

Il supplemento all'opera

“LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE „

DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI



Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *



Se ho sentito il coraggio di darmi alla pubblicazione di un'opera, in cui fosse riunita la monetazione del Reame delle Due Sicilie dai tempi di Carlo I d'Angiò a quelli dell'Unità Italiana (1), analizzate le mie condizioni non rispondenti alle altezze del mio desiderio, non mi si accusi di vanità pretenziosa e si pensi invece che, solo per un sentimento generoso di patriottismo, io ho creduto di consacrarmi con fede e con entusiasmo ad un lavoro ben arduo e difficile che non potrà avere altro compenso, da me desiderato, che l'approvazione dei miei Maestri.

Alle monete del nostro Meridionale d'Italia molti sommi hanno dedicato il loro studio ed hanno dato il loro contributo e per le monete medioevali, fino all'XI Secolo, vi sono opere ben degne della scienza numismatica, tra cui quella dello Spinelli (1), dell'Engel (2), del Foresio (3).

Ma, dalla monetazione Angioina a quella moderna, di tutto questo periodo ricchissimo per memorie storiche regionali, per abbondanza

(1) Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II — Napoli, Tipografia Melfi e Joele. Fascicolo I (*Angioini e Durazzeschi*). Fascicolo II (*Aragonesi*). In corso di stampa: Fascicolo III (*Dominazione Spagnuola*).

(1) Monete Cufiche battute dai Principi Longobardi, Normanni e Svevi nel Regno delle Due Sicilie.

(2) Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie.

(3) Le monete della zecca di Salerno.

di conii e di incisioni artistiche, per distinzione di valori economici e di metalli purissimi, oltre al vecchio Vergara, ad alcune sparse monografie (1), all'opera dell'Heiss (2), (per quanto riguarda il dominio spagnuolo) ed al Catalogo di vendita della Collezione Sambon (3), unico codice per i raccoglitori, non vi è un'opera che potesse rispondere alle esigenze del collezionista.

Le opere classiche del Promis per le monete del Piemonte, quella lodevolissima dei fratelli Gneccchi per le monete di Milano, l'opera superba del conte Pappadopoli per quelle di Venezia, le pregevoli pubblicazioni del Perini per Verona, Padova, Treviso, ecc., le tavole del De Simoni sulla zecca di Genova, l'opera del Portioli (sebbene disgraziatamente incompleta) sulle monete di Mantova, le opere dell'Orsini sulle monete di Firenze e le tavole del Cinagli per le monete degli Stati Pontificii, formano, insieme a tante opere minori ma non meno interessanti, tutta una corona magnifica, alla quale però mancano dei fiori che dovrebbero essere altrettanto splendidi, per rappresentare le zecche del Reame delle Due Sicilie, di questa nostra regione che per la sua storia, per lo interesse della sua monetazione, non è seconda a nessun'altra dell'Italia nostra.

Italiano di cuore, meridionale di nascita, per patriottismo nazionale, per interesse regionale, io ho avuto, come innanzi dicevo, l'ardire di accollarmi il compito di riunire per la prima volta in un repertorio pratico le monete del Reame delle Due Sicilie, perchè potessero poi essere da altri ordinate in forma più scientifica e classica.

Per giungere a tanto io non ho dubitato dell'aiuto che vorranno apportarmi tutti quelli a cui è a cuore il sentimento patrio e lo studio della numismatica ed ho stimata necessaria la pubblicazione di questo periodico, supplemento al mio lavoro, per ottenere, con una collettiva collaborazione, la continuata correzione e l'evolutive perfezionamento del materiale da me raccolto.

Ai miei conterranei specialmente io mi rivolgo, agli studiosi e possessori di collezioni delle nostre monete, perchè mi vogliano favo-

(1) Le più pregevoli quelle di A. Sambon.

(2) Description general de las monedas Hispano-Cristianas des de la invasion de los Arabes.

(3) I commercianti di monete si servono nei loro listini di tale catalogo per la indicazione delle monete in vendita, nè potrebbero fare diversamente.

rire quelle osservazioni che crederanno opportune sul mio lavoro, perchè mi facciano tenere le modifiche e le correzioni di cui abbisognano i miei Fascicoli man mano che vengono pubblicati, perchè mi mandino le aggiunte di tipi e di varianti che possono essere sfuggiti alla mia attenzione, perchè mi diano notizia di qualche moneta inedita o rara da essi posseduta e da me ignorata.

Io metto queste pagine a disposizione di tutti coloro che vorranno in esse pubblicare articoli di numismatica meridionale, monografie sulle nostre zecche, biografie di cultori di numismatica della nostra regione e tutto quanto possa rendere più divulgata e meno ostica la conoscenza della nostra monetazione e, se tale gara di pubblicazione potrà raggiungere un certo interesse scientifico, sarò ben lieto ed orgoglioso di averla suscitata.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I, d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

Apag. 7, invece di Amato - Memorie Storiche ecc., leggere :
AMATO (D') V. — *Memorie storiche dell' illustre e fedelissima città di Ca-
tanzaro* - Napoli, 1670.



A pag. 8, prima di Capasso B. - Le fonti ecc., leggere :
CAMERA M. — *Elucubrazioni storiche diplomatiche su Giovanna I. regina
di Napoli e Carlo III. di Durazzo* - Salerno, 1889.



Alla stessa pag. 8, prima di Castellani - Gli editti ecc., leggere :
CASTELLANE (DE) C.^{TE} — *Le ducat napolitain de Louis XII. et ses imi-
tations (Extrait de la Revue numismatique)* - Paris, 1901.



A pag. 11, in seguito a Minervini G. - Saggio ecc., leggere :
MINIERI RICCIO C — *Genealogia di Carlo I. d'Angiò* - Napoli, 1857.
— *Biblioteca storica topografica degli Abruzzi* - Napoli, 1862.
— *Studi storici sui fascicoli Angioini dell'Archivio della Regia zecca
di Napoli* - Napoli, 1863
— *Il regno di Carlo I. d'Angiò* - Firenze, 1878-1881.



A pag. 12, prima di Papon - Histoire, ecc., leggere :
PANSA G. — *Spigolature numismatiche abruzzesi (Estratto dalla Rivista
Numismatica Italiana)* - Milano, 1905.
— *Masello Cinella di Sulmona e Gaspare Romanelli dell'Aquila, orafi
ed esecutori di conii e medaglie (Estratto dalla Rivista abruzzese
di scienze, lettere ed arti)* - Teramo. 1907.
— *Un denaro inedito della zecca di Città Ducale (Estratto dal Bollettino
Italiano di numismatica ed arte della medaglia)* - Milano, 1909.



Alla stessa pag. 12, dopo Paruta F. - La Sicilia ecc., leggere ;
PERINI Q. — *La famiglia Pignatelli e lo zecchino di Belmonte (Estratto
dalla Numismatic Circular)* - Londra, 1907.



A pag. 13, dopo Serrure R., Manuel ecc., leggere :
SMITH S. — *Some remarks on Three sicilian coins of Philip II. with the
legend " Fidei defensor „ (Liverpool numismatic society).*



A pag. 14, dopo Vergara C. A. Monete. ecc., leggere :
VOLPICELLA L. -- *Bibliografia storica della Provincia di Terra di Bari -*
Napoli, 1844.



A pag. 15. correggere la data a Giov. e Ludov di Taranto ed invece di **1363**,
leggere **1362**.



Alla stessa pag. 15, correggere la data a Ferdinando I. ed invece di **1479**,
leggere **1458**.



A pag. 16, correggere la data a Francesco I. ed invece di **1834** leggere **1830**,
così a Ferdinando II. invece di **1834-1858**, leggere **1830-1859**, e così a Fran-
cesco II. invece di **1858**, leggere **1859**.



A pag. 27, aggiungere alle zecche **Supplemento alla Parte II.**, la zecca di
Chiarenza.



A pag. 31. trasportare il **(vedi figura)** dal n. 1 al n. 2.



A pag. 32, aggiungere al n. 4 un *4 bis*, così :

✠ KAROL' · SCD · DEI · GRA · IERL' · ET · SICIL' · REX

Simile al precedente, ma di conio diverso.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente, **(vedi figura)**.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 36, aggiungere alle zecche **Supplemento Parte II.** le zecche di **Chia-**
renza, Cuneo.



A pag. 40, al n. 15 aggiungere un n. *15 bis* così :

≠ ROBERT DEI GRA IERL' ET SICL (*sic*) RE

Tipo solito di diverso conio.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Tipo solito di diverso conio.

AR

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 40, al n. 16 aggiungere un *16 bis* così :

✠ ROBERT' DEI · DRA (*sic*) IERL · ET · SICIL · ET (*sic*)

Tipo solito.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Tipo solito.

AR

Collezione Cagiati.

e poi un n. 16 *ter* così :

✠ ROBERT DEI GRA ET SICIL RX (*sic*)

Tipo solito.

Ⓡ ✠ HONOR·REGIS·IVDICIV·DILIGIT

Tipo solito.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 42, al n. 24 far seguire la seguente

Nota. — Il Sig. Majer di Venezia ci fa noto che questo gigliato si vuole coniato nel castello di Trepuzzo presso Lecce.



A pag. 46, sopprimere la figura ed i n.ri 10, 11, che non appartengono alla monetazione di Roberto, ma alla Repubblica di Ragusa. Erano state queste due monetine così riportate nel Catalogo Sambon e da me classificate nel medesimo modo, ma le osservazioni fattemi dal Prof. Resetar dell' Università di Vienna, dal Prof. Puschi, Direttore del Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste, l'aver preso nota del lavoro del Dechant: “ *Die hünzen der Republik Ragusa* „, nella *Numismatische Zeitschrift* di Vienna, Anno 1870, che classifica queste monete per **follari** appartenenti alla Repubblica di Ragusa e l'adesione dello stesso Dott. Sambon, da me interpellato al riguardo, mi hanno deciso alla necessaria rettifica.



Alla stessa pag. 46, aggiungere alle zecche **Supplemento alla Parte II.** le zecche di **Chiarenza e Cuneo.**



A pag. 51, correggere la data 1362 in **1382**, essendo nel sunto storico rinchiuso il periodo fino alla morte di Giovanna (12 maggio 1382)



A pag. 53, aggiungere la zecca di **Cuneo** alle zecche del **Supplemento Parte II.**



A pag. 66, aggiungere un n. 14, così :

✠ LADISLAV DEI GR

Simile al precedente.

✠ HVGARIE IERLE SIC

Simile al precedente.

M

Collezione prof. Scacchi di Napoli.

Nel secondo numero verrà continuata la correzione del 1° fascicolo. È necessario che i Signori collezionisti interessati mandino con cortese sollecitudine le loro aggiunte e correzioni.



EUGENIO SCACCHI

Il Prof. Eugenio Scacchi è degno figliuolo del Senatore Prof. Arcangelo Scacchi, scienziato genialissimo che ha lasciato un'orma indelebile nello studio della mineralogia e della geologia.

Tutti sanno del valore di Arcangelo Scacchi quale geologo e mineralogista, tutti sanno come a lui spetti il merito di avere creata la scienza della cristallografia, ma a pochi è noto come, negli ultimi mesi di sua vita, l'unico diletto per lui consistesse nel gettare le basi di una raccolta numismatica, per cui il figlio prof. Eugenio non mancava di acquistare per lui quante monete gli capitassero, avendo così occasione di darsi agli studii di numismatica e di appassionarsi a quella raccolta che in seguito ha saputo elevare fra le più notevoli d'Italia, lavorandovi intorno con assiduità e genialità di dotto scienziato.

Il prof. Eugenio Scacchi, nato in Napoli l'8 ottobre 1854, laureato ingegnere civile nel 1876, Professore ordinario di mineralogia nella R. Università di Napoli, Socio ordinario della R. Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche e del R. Istituto d'Incoraggiamento, Socio ordinario dell'Accademia Pontoniana, mente acuta ed equilibratissima, ha saputo rendersi degno continuatore del padre suo, modellando la sua vita alle virtù sociali e domestiche di lui, per cui si è me-

ritato universale considerazione di galantuomo stimabilissimo: così ha seguito i di lui passi nel campo degli studii, tanto da assicurarsi fama di dotto scienziato e da meritare, allora giovanissimo, per unanime designazione della Facoltà Universitaria la cattedra già illustrata dal padre suo.

La ricca collezione Scacchi comprende oltre ottomila pezzi, ed è specializzata per le monete medioevali e moderne del Reame di Napoli e Sicilia, di cui conta circa centocinquanta in oro, mille e cento in argento e circa altrettante in bronzo e rame, ha pezzi di grande rarità e moltissimi di conservazione speciale, per cui si resta ammiratissimi nel visitarla, come si resta incantati della cordialità e della signorilità, della cultura e della modestia dell' illustre proprietario.

Non è chi non vegga quanta benemerenzza sia dovuta ad uomini come lo Scacchi, che nella fiacca azione governativa, con personali sacrificii, assicurano al nostro paese un prezioso materiale storico ed artistico, materiale che si viene giornalmente assottigliando per l'azione continua del tenace e persistente lavoro degli esteri, i quali ci carpiscono continuamente quanto abbiamo di meglio e per l'ignoranza nostra, purtroppo generale e non del solo popolo, che ne fa perire in mille modi un'altra parte notevolissima.

Vada quindi intera la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza a questi modesti e benemeriti lavoratori, cominciando da Eugenio Scacchi, che per tanti pregi può essere bene messo fra i primi numismatici di cui si vanta il nostro Mezzogiorno d'Italia.

Pasquale Calderoni-Martini

Sono oltremodo grato al nobile ed illustre cavalier Calderoni-Martini della biografia che mi ha fatto tenere e che pubblico con tanto maggior compiacimento, per quanto ho del prof. Scacchi la più alta stima ed un sentimento vivissimo di gratitudine per la premurosa e gentile cooperazione che mi dà nel farmi tenere preziosissime notizie per la mia pubblicazione sulle monete del Reame delle due Sicilie.

M. C.

Un doppio cavallo inedito di Giovanna e Carlo coniato a Napoli

Mio carissimo Cagiati,

Voi volete che nel primo numero del vostro " Supplemento „ (questo periodico mi pare una trovata geniale perchè il vostro lavoro possa divenire ancora più interessante) io presenti ai cultori di numismatica una qualche moneta sconosciuta ed inedita della mia collezione ed io mi affretto a contentarvi, facendo nota, ai vostri lettori, una rarissima moneta di rame coniata a Napoli tra il 1515 e il 1516, sotto la dominazione di quella infelice regina Giovanna *la Matta* e suo figlio Carlo, che fu poi il grande imperatore Carlo V.

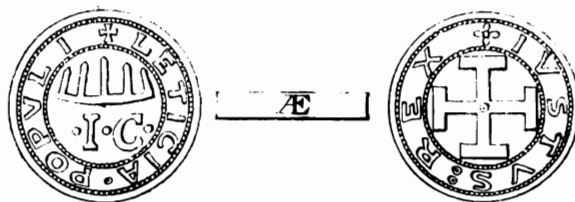
La zecca di Napoli resterà sempre una fonte inesauribile per gli studiosi che se ne occupano e se ne occuperanno, perchè spesso spesso capitano all'esame dei raccoglitori pezzi nuovi, mai visti da coloro che con tanto amore per il passato si diedero alle ricerche più minute.

Il Vergara, nella sua opera sulle monete del Regno di Napoli, fu il primo a pubblicare una moneta di rame di Giovanna e Carlo: il **cavallo**, con le lettere t-c nel campo del diritto, sormontate da una corona ornata, e con una croce potenziata nel campo del rovescio; con le leggende + LETICIA POPVLI + IVSTVS-REX, moneta comunissima fatta con diversi conii (come si rileva dalle lievissime varianti del disegno delle lettere e della corona). Questa moneta ha il diametro di 18 mill. ed il peso di grammi 2, fu detta anche *grano*.

Il Sambon, che nei tempi di sua residenza a Napoli fece studii appassionatissimi sulle nostre zecche meridionali, pubblicò nel 1892 (nell' " Annuaire de la Société de Paris) un'altra moneta di rame di Giovanna e Carlo: il **mezzo cavallo** avente le stesse leggende del **cavallo**, le stesse lettere t-c sormontate da corona ornata e la stessa croce nel campo del rovescio, però accantonata da quattro punti. Questa monetina abbastanza rara, che però ricordo di aver ammirata nella vostra collezione pregevolissima, ha il diametro di mill. 15 ed il peso di grammo 1.

Più tardi, nel 1897, lo stesso Sambon fece conoscere il **quarto di cavallo**, descritto nel Catalogo di vendita della splendida Collezione Sambon, che ha nel dritto e nel rovescio i medesimi tipi delle innanzi descritte monete, però per questa l'illustre numismatico si limitò semplicemente alla descrizione e non credette illustrarla, ma non è a mettere in dubbio che vi sarà, relativamente alle altre, la differenza di diametro e quindi anche di peso.

A completare la serie di questa monetazione, io ebbi la fortuna di acquistare da un contadino nei pressi di Salerno il **doppio cavallo**, che (come dalla figura si potrà vedere) pur avendo lo stesso tipo, ha dei caratteri speciali nella corona sovrapposta alle lettere I-C che in questa moneta è radiata e si potrebbe dire a forma di un pettine.



D. ✠ LETICIA · POPVLI

Le lettere ◦I◦C◦ sormontate da corona radiata.

R: ☼ IVSTVS ☼ REX

Croce di Gerusalemme (diam. 27 mill., peso gr. 4).

Æ

Indubbiamente questo pezzo, mai fin'ora conosciuto e che ritengo **unico**, viene a colmare una lacuna ed a mostrarci ora una emissione graduale completa, dal **doppio cavallo** al **quarto di cavallo**, avente lo stesso tipo e variante a seconda del valore nel diametro e nel peso.

Ed ora, mio caro Cagiati, mettendo completamente a vostra disposizione e questa mia moneta, perchè possiate farne fare il disegno al valente e giovanissimo vostro disegnatore signor Tufano, e tutta la mia modesta collezione, perchè possa in qualche modo essere di aiuto nella compilazione della vostra interessantissima e pregevolissima pubblicazione, vi prego di conservarmi la vostra amicizia, che tanto mi onora, e di credermi, con una cordiale stretta di mano,

da Amalfi, 2 luglio 1911.

vostro dev.mo

Carlo Prota

Ringrazio vivamente il chiarissimo prof. Carlo Prota della bontà che ha avuto per me, facendomi pubblicare una moneta così interessante, moneta che certamente attirerà l'attenzione dei cultori di numismatica.

M. C.

Libri, Riviste, Cataloghi

Abbiamo ricevuto in dono dal signor avv. Giovanni Pansa tre interessanti monografie: **Spigolature numismatiche abruzzesi** (estratto dalla *Rivista Italiana di numismatica*, Anno XVIII, fasc. II). **Masello Cinella di Sulmona e Gaspare Romanelli dell'Acquila, orafi ed esecutori di conii e medaglie** (estratto dalla *Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti*, Anno XXII, fasc. V). **Un danaro inedito della zecca di Cittaducale** (estratto dal *Bollettino Italiano di numismatica e di arte della medaglia*, Anno VI, fasc. XVIII) tre pregevoli lavori che illustrano le interessanti zecche abruzzesi, di cui l'egregio numismatico sig. Giovanni Pansa è appassionato cultore.



Dall' illustre numismatico signor Prof. Cav. Quintilio Perini abbiamo ricevuto in omaggio una interessantissima monografia su **La famiglia Pignatelli e lo zecchino di Belmonte** (estratto dalla *Numismatic Circular del maggio 1907, Londra Spink e Son Ltd*).



Il signor cav. Edoardo Ricciardi ci ha inviato in dono una sua ultima pubblicazione **Una medaglia concessa dal Re Gioacchino Murat ai Cappellani del Tesoro di S. Gennaro, Napoli 1910**. Questo lavoro, stampato con lusso tipografico dalla Tipografia Napoletana, con un ritratto bellissimo del Murat, sovrapposto alla copertina, viene a completamento di un altro lavoro interessantissimo del signor Ricciardi: **Medaglie del Regno delle Due Sicilie dal 1735 al 1861** e noi facciamo le nostre vive congratulazioni all'egregio autore che è appassionato raccoglitore di cose antiche e fortunato possessore di un importante medagliere dell'epoca borbonica.



Nel 1° Fascicolo di questo anno della *Rivista Italiana di Numismatica* a pag. 75 è riportata una interessante monografia del nostro amico prof. Carlo Prota dal titolo: **Una moneta del Re Carlo VIII di Francia, nella zecca di Chieti**.



Nel 2° Fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica*, è riportato a pag. 209 un saggio dell' opera del signor Memmo Cagiati, **Le monete del Reame delle due Sicilie, da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II**, della quale sono stati pubblicati i primi due fascicoli, il terzo in corso di stampa. Questo saggio porta il titolo **La monetazione di Carlo VI Imperatore d' Austria, (III come Re di Spagna) in Sicilia** ed è illustrato con 19 clichés, disegnati dal giovanissimo e valente artista Alberto Tufano.



Nel 1° Fascicolo del *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della medaglia*, vi è un'interessante **variante del ducato di oro di Ferdinando I d' Aragona** e nel 3° Fascicolo alcune **varianti del gigliato di Roberto d'Angiò nella zecca di Cuneo**, monografie del chiarissimo numismatico signor Barone Alberto Cunietti-Cunietti.

Nel 7^o Fascicolo del detto Bollettino incomincia la pubblicazione di un saggio dell'opera del signor Memmo Cagiati: **Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II.** Questo saggio tratta delle zecche minori del Reame e comprende le zecche di **Alvito, Aquila, Atri e Ville**, con cenni storici ed illustrazioni di relativi stemmi e monete disegni del Tufano.



Nella Rivista Abruzzese, Anno XXVI, fasc. IV del Giugno 1911, è interessantissimo un articolo del signor avv. Giovanni Pansa: **Una moneta inedita di Carlo VIII di Francia appartenente alla zecca di Chieti.**



Il Giornale Numismatico, supplemento quindicinale della Rassegna Numismatica che si pubblica a Roma (Corso d'Italia 29), ogni primo e quindici di mese, e che ha notizie del movimento numismatico, avvisi e resoconti di vendite, cambi, offerte e desiderate, comunicazioni di Società, liste di monete e libri a prezzi segnati ecc., è un periodico interessantissimo, al quale ogni collezionista dovrebbe essere associato.



Il 1.^o Luglio è stato pubblicato il catalogo di monete antiche e moderne della importante Ditta Nicolò Majer (*Venezia S. Lio 5785-86*) che ha in vendita a prezzi segnati monete bellissime delle zecche delle Due Sicilie.

RICHIESTE

Il signor Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posilipo, Napoli, desidera acquistare la Gazzetta Numismatica dell'Ambrosoli, completa nelle sue annate, acquista monete del Reame delle Due Sicilie ed anche collezioni intere di zecche del Meridionale d'Italia.

OFFERTE

Monete in Vendita presso il Giornale.

Salerno - GUAIFERIO Follaro VICTORIE·SIGNUM - <i>Sambon 424</i>	R ⁴ Æ C ² L. 25
Ruggiero - GUAIFERIO Follaro - <i>Sambon 414</i>	R. Æ C ² „ 20
Mileto - Doppio follaro - <i>Sambon 353</i> . .	R. Æ C ¹ „ 5
Palermo - Filippo III. $\frac{1}{2}$ Scudo - <i>Sambon 1143</i> .	R. Æ C ⁴ „ 20
„ Filippo IV. 4 Tarì - <i>Sambon 1208</i> .	R. Æ C ¹ „ 10
„ Carlo VI. (III.) 4 „ - 1732 .	R. Æ C ¹ „ 5
„ „ „ 2 „ - 1733 .	R. Æ C ¹ „ 5
„ „ „ 2 „ - 1732 .	R. Æ C ⁴ „ 5
„ „ „ Tarì - 1733 .	R. Æ C ¹ „ 3
„ „ „ $\frac{1}{2}$ „ - 1733 .	R. Æ C ¹ „ 2



Affò — La zecca di Parma, rilegato con dorso di pergamena. . . . L. 30,00

Foresio — La zecca di Salerno Parte I. e II. rilegato con dorsodi pergamena „ 10,00
Raccolta dell' Eccellentissima casa principesca Magliettiana Ducale di

Comonte e Conti di Apice, con 32 tavole, contenenti 715 monete . „ 25,00
Collezione numismatica di monete italiane medioevali. Vendita all'amichevole
 in blocco o separatamente.

Rivolgersi al signor Pasquale Tufano, Via de Pretis 14, Napoli.

PICCOLA POSTA

Si pregano tutti coloro i quali riceveranno questo giornale a volersi benigne a farci tenere una loro carta da visita per accertarcene la ricezione ed il loro indirizzo preciso.

In mancanza, non potendo essere sicuri del recapito, non continueremo l'invio dei numeri seguenti.

GRASSI GRASSI - *Acireale* — Sarei ben lieto di poter pubblicare in queste pagine un suo lavoro. Ossequii.

BARONE PENNISI di FLORISTELLA - *Acireale* — Le ho spedito il 2.^o fascicolo. Vorrà compiacersi di farmi le sue osservazioni e farmi tenere qualche variante della sua pregevolissima collezione per il periodo Aragonese? Ossequii.

Monsignore CAV. FERRARA - *Gaeta* — Aspetto sempre le notizie che mi ha promesse. Ossequii.

L. CORA - *Torino* — La ringrazio sentitamente delle varianti che mi ha inviate e che saranno pubblicate. Affettuosi saluti.

BARONE CUNIETTI CUNIETTI - *Torino* — Anche a lei vivissime grazie per la bontà che ha avuto di interessarsi al mio lavoro. A suo tempo pubblicherò anche le varianti della sua pregevole collezione, di cui ha avuto la bontà di darmi notizie. Ossequii.

CAV. PERINI - *Rovereto* — Le ho scritto ed attendo suo riscontro. Mille ossequii.

A. SAMBON - *Parigi* — Gratissimo alla sua squisita cortesia correggerò il quattrino di Federico (Tipo G) e le scriverò a riguardo della cinquina e del tre cavalli, per chiederle migliori chiarimenti.

BARONE CASAMARTE - *Loreto Aprutino* — Attendo risposta alla mia inviatale il 26 scorso. Mi mandi le notizie della sua interessantissima biblioteca e della sua pregevolissima collezione numismatica. Mille ossequii.

RIVISTA DI ROMA — Attendo i fascicoli della Rivista e spedirò il 2.^o fascicolo pubblicato dell'opera sulle monete del Reame delle due Sicilie

RIVISTA "APULIA", - *Martinafranca* — Non ho ricevuto riscontro alla lettera del 9 Giugno scorso, nè alcun fascicolo della Rivista. Attendo per spedire il 2.^o fascicolo pubblicato dell'opera sulle monete del Reame delle due Sicilie.

WALLACE ROBERT - *Montreal (Canada)* — Sono sempre in attesa dell'importo del 1.^o fascicolo che le spedii raccomandato nell'Aprile scorso.

Z. S. *Perugia* E. R. di T. - *Bitonto* — Attendo riscontro mie raccomandate speditevi.



Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

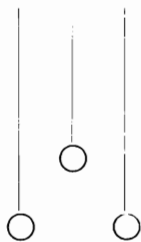


Tipografia

Melfi & Joele

Napoli - Palazzo Maddaloni

Telefono 9-28





Libreria Detken & Rocholl

FONDATA NEL 1836

Piazza Plebiscito - NAPOLI - Palazzo Prefettura

Telegrammi - DETKEN - NAPOLI

TELEFONO N. 18-56

LIBRERIA ANTIQUARIA
LUIGI LUBRANO
VIA COSTANTINOPOLI, 103
NAPOLI
CATALOGO A RICHIESTA

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE
DITTA
F. CASELLA
FU G. DI GASPARE CASELLA
CASA FONDATA NEL 1852
NAPOLI - Piazza Municipio, 81 - NAPOLI
CATALOGO A RICHIESTA

PASQUALE TUFANO

BANCO DI CAMBIO

NAPOLI - AGOSTINO DE PRETIS, 14 - NAPOLI



SI ACQUISTANO E SI VENDONO MONETE
ANTICHE E MODERNE IN ORO, ARGENTO E
BRONZO, DEL REAME DELLE SICILIE. † †

Ing. VINCENZO PUZIO

NAPOLI - Museo 81 - NAPOLI

MONETE, MEDAGLIE E DECORAZIONI BORBONICHE,
MONETE ROMANE, GRECHE E MEDIOEVALI,
LIBRI DI NUMISMATICA, SI ACQUISTANO E SI VENDONO

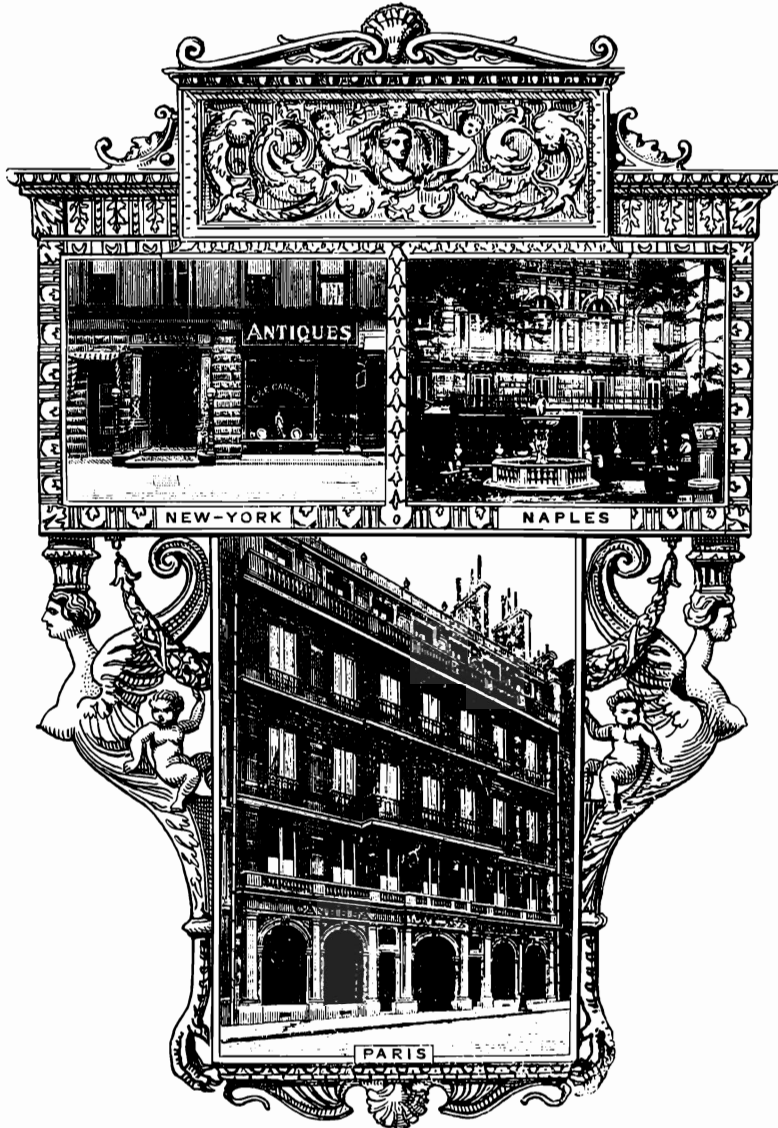
BENEDETTO CAPORICCI

Via Formale alla Carità, 54 - NAPOLI

* * * * *Riproduzioni
grafiche in autotipia
e zincotipia. * * **
*Cartoline illustrate,
ritratti, pagine musi-
cali, monete. * * **

C. & E. CANESSA

Antiquaires-numismates



NAPLES

Piazza dei Martiri

PARIS

125, Avenue des Champs-Élysées

NEW-YORK

479, Fifth Avenue

b) SULMONA

Nei privilegi di Carlo VIII alla città di Sulmona, si legge al capitolo XIX: *che in Sulmona si possa battere la Zecca in perpetuo, come si batte nell'Aquila, giacchè il re Raniero e il duca Giovanni d'Antegavia concederono ad essa città simil grazia.*

Non è ben chiaro se si tratti di due concessioni, una accordata da Renato durante la prima invasione, l'altra da Giovanna d'Angiò dopo il settembre 1460 ovvero di una sola concessione, fatta nel 1460, da Giovanna d'Angiò a nome del padre.

Esistono due monete sulmonesi a nome di Renato: un gigliato ed un tornese. Il gigliato fu certamente coniato nel 1460, e solo il tornese si potrebbe riferire, con qualche probabilità, alla prima invasione nel Regno. È però da comparare al tornese di Campobasso.

Il tipo è il seguente, copiato dai tornesi di Acaja:

22. ✠ RENATVS•D•G•R•, fra due cerchi di globetti.

Nell'area, croce.

R. DE•SULMONA•I, fra due cerchi di globetti.

Nell'area, tempietto.

Museo di Brescia. R⁴ Biglione a (2 once di fino?) D. mm. 17. Peso gr. 0,70

2° PERIODO (1459-1464)

a) *Monetazione del Duca Giovanni a nome del padre Renato, pretendente al trono di Napoli.*

I. **Zecche d'Abruzzo**

a) SULMONA

Il duca Giovanni aveva invaso il reame in sullo scorcio dell'anno 1459, sprovvisto di denaro e contando molto sull'appoggio dei baroni ribelli a Ferdinando e sulle ricchezze del principe di Taranto. E la fortuna gli sorrise: nel luglio del 1460 egli disfece presso Sarno l'esercito di Ferdinando, mentre il Piccinino, metteva in rotta, a San Flaviano, i capitani di Ferdinando e s'impossessava rapidamente delle principali città di Abruzzo. Sulmona, che era rimasta fedele agli Aragonesi, fu presa da Jacopo Piccinino nei primi giorni di settembre del 1460, e le fu confermato, in nome del pretendente angioino, il privilegio della Zecca. Di quella conferma fanno menzione alcuni privilegi accordati più tardi, nel 1495, da Carlo VIII, e, nel 1528, dal duca di Lautrec a nome di Francesco I re di Francia. Nel documento del 1495 si legge al capitolo XIX: *che in Sulmona possa battere la zecca in perpetuo, come si batte nell'Aquila, giacchè il re Raniero e il duca Giovanni d'Antegavia concederono ad essa città simil grazia.*

E nei privilegi del 1528: *Item se supplica sua illustrissima signoria se degni concedere permettere et fare osservare che in dicta cita de Sulmona se possa battere la zecca in perpetuo, perchè per li quondam serenissimi re Raniero et illustre ducha Johanni de Angioja fu conceduta alla dicta cita de Sulmona.*

Già nel 1464, Sulmona era tornata in potere di Ferdinando I, e nelle Cedole di Tesoreria degli anni 1462 e 1467 si fa cenno, assai spesso, di *carlini novi del regno del duca Joanny* ovvero *carlins de la stampa del duch Johan*, che si ritiravano d'Abruzzo, anzi, nel luglio 1467, il tesoriere d'Abruzzo ne mandava, in una volta, 5550. Oggi questa moneta è rarissima, poichè venne quasi tutta rifiuta da Ferdinando.

Il tipo è il seguente, copiato da quello degli *alfonsini*, creati da Alfonso nel 1444.



23. *Carlino* (sett. 1460 al 1461) •✚ RENATVS • DE • — (S • M • P • E) — G • R • IERVSLE • fra due circoli di globetti.

Nell' area, il pretendente seduto *in majestate*.

- R. •✚ ONOR • REGIS • IVDICIV • DILIGI •, fra due circoli di globetti.

Nell' area, armi inquartate e ripetute di Lorena, Bar, Gerusalemme, Napoli ed Ungheria.

Coll. Marignoli, poi Coll. di S. M. il Re d'Italia. R⁵ Arg. D. mm. 27. Peso gr. 3,25

24. Variante con leggende •✚ RENATVS • DE • (S • M • P • E) G • R • IELVSLE •
R. •✚ ONOR • REGIS • IVDICIS • DILIGIT •

Coll. Brambilla. R⁵ D. mm. 27. Peso gr. 3,55

b) AQUILA

Forse anche in Aquila si coniarono allora monete a nome di Renato, ma sinora non si conosce alcun tipo angioino, che si possa ritenere sicuramente posteriore al 1442. Bisogna però avvertire che i tipi del gigliato da noi descritti poc' anzi non possono essere di molto anteriori al 1442.

c) ORTONA

Nel Museo civico di Brescia, si conserva un denarello, sinora unico, della zecca di Ortona segnato col nome di Renato d'Angiò. Il tipo è simile a quello delle ultime monete di Alfonso d'Aragona e dei primi denari di Ferdinando I.

È quindi probabile che il denaro di Renato sia stato emesso durante la lotta tra Ferdinando e Giovanni d'Angiò, ed infatti Ortona fu tra le città che più vigorosamente sostennero l'Angioino, anche quando fu svanita ogni speranza di successo, e, ovunque dintorno, si levava il grido di *Viva Aragona*.

Il Da Trezzo scrivendo al duca di Milano, addì 17 settembre 1464, diceva di Ortona, che aveva tenuta fieramente *erecta la bandera del duca Johanne a ciò reportino questa gloria al modo loro, et infamia al modo d'altri, da essere stati l'ultimi che habiano voluto l'accordo*.

Il tipo della moneta è il seguente, ed è copiato dai denari aragonesi del 1444:



25. *Denaro* ✠ RENAT × D × G × R × S, fra due circoli di globetti.

Nell' area, busto coronato del sovrano di faccia.

R. ✠ × DF × ORTONA ×. Armi inquartate di Angiò, Gerusalemme e Bar. (?).

Brescia, U. Biglione. D. mm. 16

Si è voluto evidentemente creare una confusione con il denaro ed il tornesello napoletano di Alfonso d'Aragona, imitando persino la composizione delle armi aragonesi nel rovescio, con la disfigurazione di quella di Bar.

B) *Monetazione del Principe di Taranto, Gian-Antonio del Balzo-Orsini, a nome di Renato d'Angiò.*

Zecca di Lecce

Il Principe di Taranto prese partito nel 1459 per Renato d'Angiò, contro Ferdinando suo nipote.

Mirava egli però a tutt' altro che al trionfo dell' angioino, giacchè pungèvalo segreto desiderio di rendersi signore del regno col fiaccare in una lunga e disastrosa guerra le forze dei due contendenti, per poi sopraffarli amendue.

Questo almeno comprese l' accorto Ferdinando, per cui l' ambasciatore milanese Da Trezzo, scriveva al suo signore, in data 24 giugno 1460: *El re m' ha dicto chel Principe de Taranto se vole fare signore de questo Reame et non vole consentire che dicto stato vada in mano del duca Ranero.*

E la supposizione parve confermata, quando dopo la vittoria di Sarno, il principe sconsigliò il duca Giovanni di marciare rapidamente su Napoli.

L' Orsini istituì una zecca nel castello di Lecce, e vi fece coniare *carlini* d' argento e *tornesi* di lega, sui quali, non poteva fare a meno di mettere il nome di Renato.

Nelle *Cedole di Tesoreria Aragonesa* dell' anno 1462, troviamo spesso menzione di *mali carlini* del principe di Taranto e del duca Giovanni d' Angiò.

Cedola 40 fol. 5 (24 settembre 1462).

Item hebi de la guardaroba del S. R... ducati cento ad ragione de deice carlini lo ducato, tucti in carlini tra li quali nce foro ducati quactro de mala moneta, tra carlini aragonesi bactuti, carlini del principe di Taranto novi et del duca Johanni.

Cedola 40 fol. 8-1462.

Et tra tucta la dicta summa nce foro carlini trentatre non boni, cioè carlini de ragonesi bactuti, carlini novi del principe de Taranto e del cugno del duca Johanny.

L' Infantino, scrittore del XVII secolo, nell' opera *Lecce sacra*, ci dà sul *malo carlino* del Principe di Taranto un' interessante notizia, estratta evidentemente dagli archivi della città. Secondo quell' autore, il Principe di Taranto avrebbe fatto coniare moneta in una zecca istituita fuori le mura di Lecce, affidandone la direzione a Gaspare de Argenterii, suo confidente e maestro dei pesi e delle misure. Ma dalla corrispondenza del Da Trezzo al duca di Milano, vediamo

che il conio di queste monete d'argento non durò molto, perchè fu giudicata più opportuna la frode dei *tornesi*.

Il tipo del *carlino* leccese è il seguente :



26. *Carlino* (1460-1462) ✠°RENATVS°D°G°R°SI°ET°IER° , fra due circoli di globetti.

Nell'area, il pretendente seduto *in majestate*. Nell'esergo, alla destra del sovrano, il distintivo della città : un L sormontato da fiordaliso angioino.

R. ✠ HONOR°R°IVDICIV°DILIGIT, fra due circoli di globetti.

Nell'area, croce duplicata di Lorena, accostata da quattro fiordalisi.

Ant. Coll. Fusco; museo di Marsiglia. Peso gr. 2,80; museo di Lione Peso gr. 2,88.

R⁴ Arg. D. mm. 26. Peso gr. 2,88 a gr. 3,19

Tra il 1461 ed il 1462, si coniarono pure a Lecce *tornesi* di scarsa lega o di rame puro.

Ecco quanto si legge nella corrispondenza di Antonio Da Trezzo su questa moneta di pessimo biglione. Da Lecce, nell'aprile del 1462, il Principe di Taranto era andato ad Altamura, dove venne a trovarlo il Piccinino, e correva voce che il Principe *voleva dare cinque ducati per lanza et lo panno, et che poi daria altri XV ducati; ma niuno li ha voluti; maximo che vole dare mala moneta, cioè tornesi novi*.

Più tardi, ai 24 luglio 1462, le milizie accorrevano al Principe giacchè, sebbene desse cattiva moneta, ne dava però gran copia : *dandogli paghi quanto vogliono et tornesi falsi*.

Però, il Da Trezzo osserva addì 22 luglio 1462 : *In quest' hora ho veduto littera del Misser Antonello d'Aversa regio secretario, ad Messer Diomedes, dove li scrive che le terre del duca di Melfi hanno cominciato ad refutare li tornesi novi et che per questo el Principe ha havuto parole cum el Duca, cum dirli chel vole che la moneta sua non se rifiuti che altramente a lui non mancarà bono accordo et che non resti se non per lui a dire de si, et molte altre parole, et che la gente d'arme stanno de mala voglia per la tristezza de dicta moneta*.

Nell'Archivio di Stato di Napoli, Sezione Finanza, si conserva il libro di zecca di Lecce per il conio dei *tornesi*, a principiare dal 1462, intitolato : *Quaternus Sicile tornensium fabricatorum tempore officii notarii Gabrielis thesaurarii Alme Urbis Licii*. Vediamo da queste scritture, che dopo l'accordo con Ferdinando (21 settembre 1462) il Principe di Taranto continuò a far coniare *tornesi* nella zecca di Lecce sino alla sua morte.

E questo mi fa supporre che i *tornesi* emessi dal Principe di Taranto durante la guerra dell'Angioino non recassero il nome di Renato, ma che fossero contraffazioni di antichi *tornesi* di Acaja e probabilmente di quelli di Filippo di Taranto con leggende : PHS°P°ACH°TAR°D° R) DE CLARENTIA conciati tra il 1308 ed il 1322. L'idea di queste contraffazioni fu data da una bizzarra frode del Conte di Campobasso.

Arturo Sambon

Note sui Conii monetarii napoletani

I conii, monetarii napoletani, come tutti gli altri, furono definiti: strumenti metallici di idonea forma e grandezza con superficie determinata e penetrante, operanti, spesso a coppia, contrapposti, per effetto di forze applicate alle loro basi, l'impronta monetaria nel tondello. Scientificamente, con tutti gli altri strumenti penetranti o foranti, si collegarono nella teoria del *cuneus*, quinta potenza o semplice macchina in meccanica e furono sottoposti alle applicazioni, per quanto imperfette, delle molte opinioni, controverse da quella aristotelica, che considerava il *cuneus* come due leve della prima specie, inclinate l'una verso l'altra ed operanti per cammino opposto, a quella di Guidone Ubaldo e molti altri, i quali invece vollero che le leve fossero della seconda specie: tanto sino al De Lanis, che dimostrò non potersi parlare di leve e quindi il *cuneus* fu riferito al piano inclinato col diniego di altri, che attribuirono la potenza, chi alla vite e chi alla carrucola. Sembrò poi tranquilla, almeno nella cagion prossima, la celebre proposizione: "Se la potenza direttamente applicata alla base sia alla resistenza da esser superata come la doppiezza è all'altezza: allora la potenza sarà equivalente alla resistenza: e se sarà accresciuta la supererà „. Quindi: "La potenza equivalente alla mezza resistenza è a questa come l'intero seno a cotangente del mezzo angolo del *cuneus* „. Secondariamente: "Siccome la tangente dell'angolo minore è meno di quella del maggiore, la potenza deve necessariamente aver maggiore proporzione alla mezza resistenza, se l'angolo è maggiore, che se è minore „. Però i conii monetarii quantunque accresciuti di potenza per accurata e microscopica applicazione della cennata teoria, se pure nella complessa continuità del fenomeno, non si notava grande miglioramento delle specie coniate ed anzi queste spesso erano peggiori. Invero tale effetto era naturalissimo ogni qualvolta la duttilità del tondello non era proporzionata: il che, se oggi ancora offre qualche difficoltà, può dedursi dalle prove, specie al di là del XVII Secolo, fosse impossibile non tanto per l'ignoranza della cagione della duttilità, come di quella, maggiore forse, della durezza, quanto per i metodi e le finalità delle ricerche. Tutte le ingegnose ipotesi del Mersena, Rabault, Halley ed altri ed i loro famosi com-puti, dedotti, il più delle volte, dalle relazioni empiriche degli artefici e più tardi le esperienze fatte dallo stesso Reamur su moltissime materie, dall'oro alla tela di ragno, se giovarono a far noto che l'oro era duttilissimo, quando sapevasi che era duttile, lasciarono — in tema — il tempo, che trovarono, nè sortirono il merito di sciogliere la questione e le leghe metalliche non ebbero che ai nostri tempi un indice sicuro della loro duttilità.

Di conseguenza la perfezione del tondello, più che alla scienza, fu affidata sempre alla capacità degli artefici, come l'efficacia utile dei conii ai famosi *facitori de' cugni* e agli incisori.

Nella Zecca di Napoli l'arte di costruire i conii può considerarsi in due periodi principali: il primo, di decadenza, dagli Angioini agli Spagnuoli sino alla metà del XVII Secolo: il secondo, di perfezionamento, da tale epoca in poi.

Dagli Angioini, che riaprono la Zecca di Napoli, alla dominazione spagnuola esclusa, i conii per la maggior parte furono di bronzo e nel modello di fusione ritraevano l'impronta, precisata poi dal cesello. Erano incastrati in pezzi di ferro o anche di bronzo stesso per avere maggiore solidità nella coniazione, fatta a forza di martello. Raro l'uso di punzoni per imprimere i conii interamente, ma solo le figure o parti principali, spesso usati per impressionare la forma di fusione.



Conio in bronzo del dritto del Coronato di Ferdinando I d'Aragona

L'uso del bronzo produceva maggiore consumo di conii, di necessità sostituiti nella medesima emissione monetaria: fatto che rendeva possibili le innumerevoli varianti e la precisione notevole della impronta nelle monete: tuttavia fu usato più del ferro e dell'acciaio per la minore durezza più utile, in quella monetazione, prevalente per oro, argento e biglione, a coniare monete di rilievo uguale, senza dettagli d'incisione inutili o superflui, dall'insieme di classica omogeneità, che determina, in chi anche oggi le ammira, un sentimento dolce e solenne tanto proprio al sublime genio artistico di quel tempo.

Durante la dominazione spagnuola sino alla metà del XVII Secolo troppo nota è la decadenza di ogni arte: nè esenti furono i conii monetarii, i quali possono dividersi in due serie: la prima, costituita da quelli fatti durante il

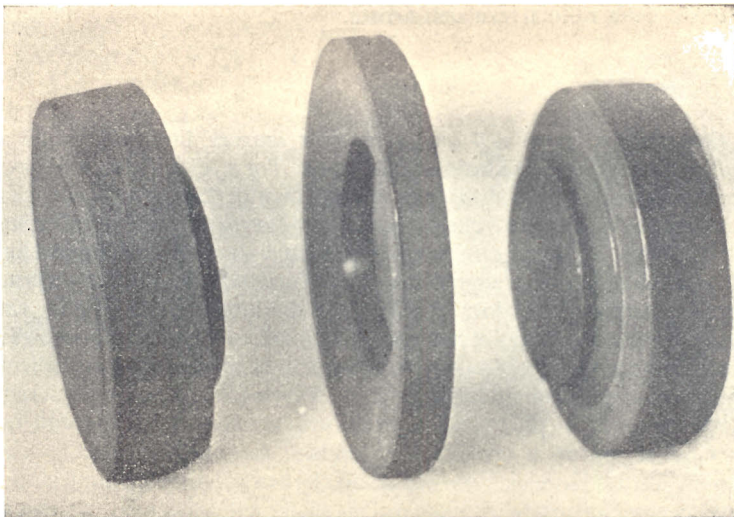
regno di Carlo V, tra i quali alcuni trassero il peggio dell'ottima arte locale, che finiva, altri tolsero carattere esotico, altri spiccatamente *cinquecentesco*, la seconda da tutti i posteriori, i quali, fatti a simiglianza di quelli delle zecche dell'invasore, ne ebbero i difetti ed i pregi. L'acciaio ad alta tempera fu esclusivamente usato pei conii, i quali nulladimeno può dirsi che non furono tanto cattivi e le monete furono pessime a cagione della struttura del tondello, mal levigato e sottoposto alla coniazione come dalla lamina veniva spezzato e dopo essere stato regolato nel peso con la riduzione del contorno a colpi di tanaglia. Pessime le leghe metalliche, composte senza regola di arte e secondo i dettami della frode in danno del popolo e qualche volta anche dell'erario. Non ostante qualche non raro buon conio, i primi esperimenti del *molino* o *ingegno*, che poi divenne bilanciare e gli studi continui per una buona monetazione, sempre desiderata e mai ottenuta, può conchiudersi che durante questo periodo, specie sotto le dominazioni dei Filippi III e IV, si ebbe la massima decadenza dell'arte di battere moneta.

Ultimamente il Cagiati, in "Monete del Reame delle due Sicilie", ha esposti in tavole sinottiche, dalla lezione del Sambon, la più accettata, i nomi, la valentia e le epoche degli incisori della nostra zecca dal principio a questo tempo con precisione e chiarezza, che il ripetere stimo inutile. Però se la cognizione biografica in qualche modo è accertata, non è così l'opera loro e molte attribuzioni si sono fatte con certezza, molte restano dubbie e molte ignote. In mancanza dei conii, tutti distrutti, meno rara eccezione, le attribuzioni fatte o da farsi vanno discusse meglio secondo il metodo prevalente nel trattare delle monete, perchè come la causa non sempre inducesi dall'effetto, così la struttura, la tecnica dell'incisione e quanto altro peculiare al conio non può accertarsi dalla prodotta monetazione, monumento generico dell'arte buona o cattiva del tempo e della raffinatezza dell'artista.

* * *

Con Carlo II i progressi dell'*arte di battere moneta* furono continui e duraturi. Le invenzioni e perfezioni fatte nella Torre di Londra e nella zecca del Re di Francia furono di grande insegnamento. L'uso del bilanciare, la nuova forma della moneta, che trovò nel *contorno* la protezione contro la frode dei tosatori, invano per lo innanzi sperata e cercata nella invenzione del Biblia e nelle crudelissime prammatiche, ebbero origine dalla maggiore perfezione dei conii, ottenuta con la riforma dell'Ariani, che tutto, possiamo dire, rinnovò nella zecca di Napoli. Quindi il metodo di formare la superficie penetrativa del conio fu perfezionato. Disegnata primieramente la composizione artistica, soggetto della moneta, veniva modellata in cera, alla grandezza e profondità richiesta e conseguentemente si procedeva a scolpire il punzone in acciaio con diverse specie di bulini, ceselli e raschiatoi, secondo il metodo ordinario di rapporto dal modello. Terminato questo lavoro se ne elevava la tempera, affinché potesse resistere ai colpi di martello, più tardi a quelli del bilanciare. necessari per incavare a forza la impronta in un altro pezzo di buon acciaio di forma per lo più cubica, cioè il conio, il quale perchè potesse con più facilità ricevere l'impronta del punzone si rendeva prima rovente ed ancora in questo stato si ritoccavano, anche coi bulini, i tratti e le linee difettose. Così terminata la effigie principale si incideva la forma dell'orlo, le lettere, le quali specialmente si incavavano con piccoli punzoni. Per vedere ed accertarsi della buona riuscita della incisione si faceva uso di una composizione di cera comune, tere-

binto e nerofumo, la quale, di consistenza malleabile, facilmente prendeva la impronta delle figure e delle parti distinte del lavoro, mentre per mostrare il complesso si usava il piombo fuso, lo zolfo fuso, su cui comprimevasi il conio in precedenza unto con materia grassa per evitare tenace adesione, e quando l'incisione del conio era molto bassa, vi si sovrapponeva un pezzo di carta doppia e sopra un foglio di piombo, che percosso col martello rilevava nella carta l'impronta. Quindi perfezionata l'incisione veniva temperata, imbrunita e raffinata con lo smeriglio. La precipua differenza nella incisione dei conii delle medaglie e gettoni da quelli per le monete era nella maggiore o minore grandezza e profondità. Questo il sistema generale e fondamentale, che fu seguito nella Zecca di Napoli sino ai tempi borbonici con lievi modifiche, particolari più a ciascun incisore che ai progressi dell'arte. Non è a credersi però che la costruzione dei conii fosse opera semplice e tenuta in poco conto. Valenti artefici confevavano l'opera loro nella fusione dell'acciaio e più di tutto nella giusta tempera, che era opera difficilissima, perchè se troppo alta, il conio nell'uso si spezzava e se deficiente, si dilatava, deturpando l'impronta. Però a maggiore protezione ed anche perchè potessero fissarsi al bilanciere, i conii venivano incastrati in pezzi di ferro dolce, i quali terminavano ad un livello inferiore alla superficie improntata, lasciando così una sporgenza atta a rattenere la ghiera, la quale veniva collocata tra i due conii del dritto e del rovescio e operava la determinazione del contorno della moneta. Era caso raro anche nei primi tempi di questo periodo che il conio pel dritto e quello pel rovescio fossero fatti da un solo incisore: tuttavia ciò è controverso, ma è accertato



che nell'epoca borbonica colui, che faceva le figure era ben distinto dagli incisori, che facevano tutto il resto, come colui, che opera artistica poneva in essere di maggiore importanza e tenuta in gran conto, compensata maggiormente e toglieva nome di *Incisore del ritto*, poichè appunto opera maggiore

di figura era la incisione del ritratto del sovrano; gli altri erano detti *Incisori dei rovesci*. Questi criteri non furono trascurati dal real decreto del 26 Luglio 1824, nè da quello 17 marzo 1829, col primo dei quali Ferdinando I iniziava e col secondo Francesco I completava la grande riforma del *Gabinetto d'incisione dei conij nella Zecca di Napoli*.



La serie dei conii pel dritto di una moneta era ben distinta quindi da quella pel rovescio ed anche nella coniazione un conio dell'una non avea riscontro determinato in un altro dell'altra serie, ma venivano accoppiati con criteri di opportunità tecnica.

Ogni artefice nella incisione dei conii operava delle minime differenze volontarie e spesso involontarie, le quali come segni particolari, oggi varianti, erano necessarie allo scopo di identificare all'occorrenza l'opera sua. Perciò debbo dissentire dalle opinioni di molti " che le varianti che si riscontrano nelle monete dello stesso tipo ed anno, specie nelle piastre borboniche, siano il risultato di omissioni o imperfezioni, e non abbiano avuta alcuna importanza „, come debbo anche dissentire da altra autorevolissima opinione " che quelle varianti fossero volute per differenziare il prodotto delle diverse masse metalliche, date a coniare a diversi artefici, affinchè, in caso di contestazioni, si potessero operare le verifiche necessarie nei rapporti della responsabilità loro verso l'amministrazione della zecca „: opinione originata, credo, da qualche cosa di simile, che avveniva in altro tempo ed in altra zecca italiana e che si argomenta da segni specifici su quelle monete. Tanto più debbo dissentire considerando l'organismo generale della zecca di Napoli e le mansioni devolute agl'incisori, perchè quei segni, detti varianti impropriamente, fungevano da marche caratteristiche (sia pure non in tutto il senso terminologico moderno) nelle verifiche delle monete false o supposte tali, devolute tassativamente dall'articolo 454 e seguenti delle Leggi di Procedura nei Giudizi Penali e richieste agl'incisori pel tramite di dipendenza. Così uno dei molti documenti dalla

forma più semplice “ Ministero e Real Segreteria di Stato delle Finanze, 3^o Ripartimento, 1^o carico n. 503. Napoli 20 Febbraio 1856. Al Direttore Generale dell'Amministrazione delle Monete. Signore, Poichè Ella ne faccia verificare il conio manifestandone poscia a questo Ministero i risultamenti, le fo tenere qui uniti e condizionati così come mi son pervenuti due pezzi di dodici carlini coniatì nel 1855 e ritirati dal Controloro di Barletta da una quantità di ducati 200, che portava il Cutter toscano “ *la Fenice* „ proveniente dall' Elba e da Malta. Il Ministro, *firmato*. Amministrazione delle Monete. Risposta N.º 145 — lì 23 Febbraio 1856 — Eccellenza, In pronta esecuzione degli ordini di V. E. contenuti nella ministeriale dei 20 di questo mese N.º 503 mi son recato questa mane nel locale della zecca ed ho chiamati in mia presenza il controloro ed i due incisori Don Luigi Arnaud e Don Scipione Catenacci per provvedere alla verificaione delle due monete di grana 120, che V. S. a tale uopo si degnava rimettermi. Tutti e tre han riconosciuto la legale coniazione delle medesime quì eseguita ed anzi il sig. Arnaud ha soggiunto : che il menomo dubbio non potea sussistere da poichè egli non solamente ravvisava l' opera sua nella incisione del ritratto del Re, N. S. : ma ancora alcuni segni (S) d' impressione a lui particolarmente noti. Il rovescio è antico perchè fu costruito da Don Achille Arnaud, padre dell' attuale incisore. Mi onoro adunque respingere a V. E. le due monete pregandola a rimaner intesa di quanto mi son fatto debito di referire. Il Direttore, *firmato*. Gl' Incisori, *firmati*. Nei casi poi che la osservazione diretta non era sufficiente, specie nelle falsificazioni in argento basso, si provvedeva con disamina più complicata, poichè, come è noto anche oggi, il metallo, che si coniava, non era di identico titolo per difetto di raffinazione e sempre abusavasi della tolleranza legale e quindi a mezzo di quei segni o marche caratteristiche si aveva la certezza che i conii erano degli artisti *a* e *b* e sapendosi che con quei conii si era coniata la massa *A* nella *liberata B* si requisiva la moneta campione e si esaminava in confronto del reperto. Siffatte perizie si rinvencono facilmente nei processi criminali del tempo. Inoltre giova anche notare che i segni segreti, non solo ai conii, ma si apponevano anche ai bolli di stato, i quali erano fatti dagli stessi artisti del Gabinetto d' Incisione ; infatti leggo nella Risposta N. 482 del 13 ag. 44, alla Ministeriale n 932 del 1 ag., 44 “ . . . ho l' onore di far tenere a V. E. . . . il bollo in acciaio, inciso nel Gabinetto d' incisione della R. Zecca ad uso . . . A maggior intelligenza debbo prevenire l' Ecc. V. che, per la migliore tutela degli interessi fiscali, ho fatto apporre al detto bollo un segno segreto, il di cui punzone mi onoro inviarle ben suggellato, anche rinchiuso nel detto cassetto, perchè si compiaccia farlo consegnare a chi meglio stimerà nella sua nota saviezza, che debba conservarlo ecc. „

I lavori d'incisione prima della riforma del 1824, già accennata, erano disposti e diretti dagli Appaltatori della Zecca, i quali pattuivano e pagavano agl'incisori partitamente il lavoro eseguito. Poi, per gli effetti stessi del reale decreto 17 Marzo 1829 su citato, gl'incisori furono assunti come impiegati fissi, direttamente dipendenti dall'Amministrazione delle Monete ed in prò di questa fu stabilita la tariffa dei prezzi da corrisondersi pei lavori forniti a richiesta delle altre Amministrazioni.

La immensa produzione di conii, punzoni ed accessori, bellissima ed insuperata per arte, fu sempre conservata fino al 1860 nel Tesoro della Zecca e veniva immessa e prelevata per le occorrenze sempre con scrittura formale e rigoroso controllo: ivi stette poi sino a che, con regio decreto del 19 Marzo 1863, venne donata, con le monete ed ogni altro, al Museo Nazionale di Napoli ed ivi tra-

sportata il dì 11 Giugno 1863. Il Fiorelli ne ha lasciato un catalogo ufficiale, redatto in ordine cronologico, pubblicato il 15 Gennaio 1866, dal quale si riveva che la raccolta consiste di 48 punzoni, 19 matrici, 127 conii di medaglie; e di 144 punzoni, 93 matrici, 127 conii di monete, i quali insieme ai cuscinetti e cordoni sono in totale 683 pezzi. Sono tutti posteriori all'anno 1791 ed il Fiorelli assegna la cagione della mancanza dei precedenti alla distribuzione fatta nei rivolgimenti politici, alla conversione in altro uso, alla restituzione, che se ne faceva di quelli spettanti ai privati ed alla distruzione di quelli divenuti inutili per accidentalità dei lavori.

Mi è impossibile dire di questi importantissimi conii come speravo, perchè non mi è riuscito neppure vederli, pur non avendo trascurato allo scopo quanto in potere ed in dovere dello studioso; nè so perchè siano in modo assoluto sottratti allo studio.

Della monetazione italiana rammenterò brevi notizie. Approvato il noto tipo del Ferraris fu mandato il pulzone modello alla Zecca di Napoli e qui si procedette alla costruzione dei conii. Continuarono a lavorare il Carriello, qualche altro e l'Arnaud, che, appena sparito il vecchio direttore del Gabinetto d' Incisione, Scipione Catenacci, assunse con contratto la fornitura dei conii. L'andamento generale della Zecca, come era stato per lo innanzi, rimase quasi lo stesso sino al 14 Febbraio 1862: epoca, nella quale avvennero delle innovazioni, specie nella contabilità, forse reclamate, se non del tutto, dal predetto contratto Arnaud e furono allora posti in essere due Registri a madre e figlia, uno per gli ordinativi dei conii e l'altro dei ricevi della consegna dei conii, (modello 27). Trovo utile rilevare qualche nota da tali documenti, non perchè siano oggi di alta importanza numismatica, chè lo saranno domani, ma perchè sono i soli rinvenuti in Archivio e deteriorati in modo da non lasciare dubbio che siano per dare un bell' addio alle cose esistenti.

In tali registri non v'è quella corrispondenza precisa, tra l'uno e l'altro, che dovrebbe esservi. Si rileva dall'ordinativo N.º 24, rilasciato al Macchinista Salvatore Monti il 16 Luglio 1866, che per la moneta da dieci centesimi furono commesse le seguenti coppie di conii; per le stampe inglesi numero quattrocento per le stampe Hulhorn numero duecento, per le stampe Tonnellier numero quattrocento. Dall'ordinativo N.º 36 si rilevano altri quattrocento conii pel ritto e dall'ordinativo N.º 37 altri ottocento pel rovescio; nè manca altro ordinativo, rilasciato al macchinista Bandieri, per millecinquecento coppie di conii, tutti come i precedenti per la stessa moneta del dieci centesimi. Dal predetto registro dei Ricevi risulta, dalla Ricevuta N.º 105, che l'incisore Andrea Carriello fece solo dieci conii pel ritto della moneta da due lire e poi tutti i conii per le monete di bronzo, dei quali si veggono gli ordinativi per lo più intestati al macchinista. Risulta pure che tutti gli altri conii per le monete di argento furono fatti dal Cavaliere Luigi Arnaud, il quale per lo più, lavorando a casa, mandava a rilevare gli ordinativi a mezzo del figlio, cui veggonsi intestati gli ordinativi stessi: e ciò sino al 15 Maggio 1865, nella quale epoca si sciolse il contratto per la fornitura dei conii di sopra accennato. Dopo il 23 Maggio 1865 le ricevute sono intestate al Macchinista Bandieri, dal 29 Aprile 1867 al Macchinista Francesco Peluso, e dal 31 Agosto 1867 all'incisore Giuseppe Giannelli e sono queste per la costruzione di "*conii e rovesci* „ del cinquanta centesimi di argento: in seguito si ritrova la intestazione al Macchinista Peluso.

Trascrivo la sola parte sostanziale di un riassunto ufficiale, quello dell'anno 1862:

ARGENTO	BRONZO
5 lire . . . — ritti . . . N. 59	5 centesimi — ritti . . . N. 3441
" . . . — rovesci . . . " 69	" — rovesci . . . " 2386
2 lire . . . — ritti . . . " 92	2 centesimi — ritti . . . " 1457
" . . . — rovesci . . . " 47	" — rovesci . . . " 1254
lira . . . — ritti . . . " 47	1 centesimo — ritti . . . " 841
" . . . — rovesci . . . " 25	" — rovesci . . . " 618
50 centesimi — ritti . . . " 89	
" — rovesci . . . " 30	
conj per l'argento. N. 458	conj pel bronzo N 9997

Da questo saggio può rilevarsi che siffatti documenti quantunque trascurati sono importanti non solo pel controllo di altri e l'assoluta certezza di quanto affermano, rilevato direttamente dal fatto, quanto per la facilità, con la quale può dedursi la rarità o meno delle diverse monete qui emesse.

B. Cosentini

Sulla Ramesina Pugliese

L'illustre dott. A. Sambon, a proposito di una pubblicazione del nostro amico conte Riccardo Filangieri di Candida intitolata: *Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal secolo X al XII*, ci inviava un articolo che noi pubblicammo nello scorso numero di questo periodico. Ora siamo lieti, per l'interesse che desta un argomento così dibattuto, di presentare ai nostri lettori quanto a sua volta il Filangieri ci comunica sulla questione della Ramesina pugliese, la quale con una sì dotta disputa va acquistando sempre maggiore importanza.

In seguito al mio articolo sulle monete in uso nella Puglia dal sec. X al XII (1), ho veduto con piacere che una delle ipotesi da me accennate, cioè *che la ramesina pugliese e il follaro fossero la stessa moneta*, ha dato occasione ad un' illustre personalità del mondo numismatico, Arturo Sambon, di occuparsi dell' argomento.

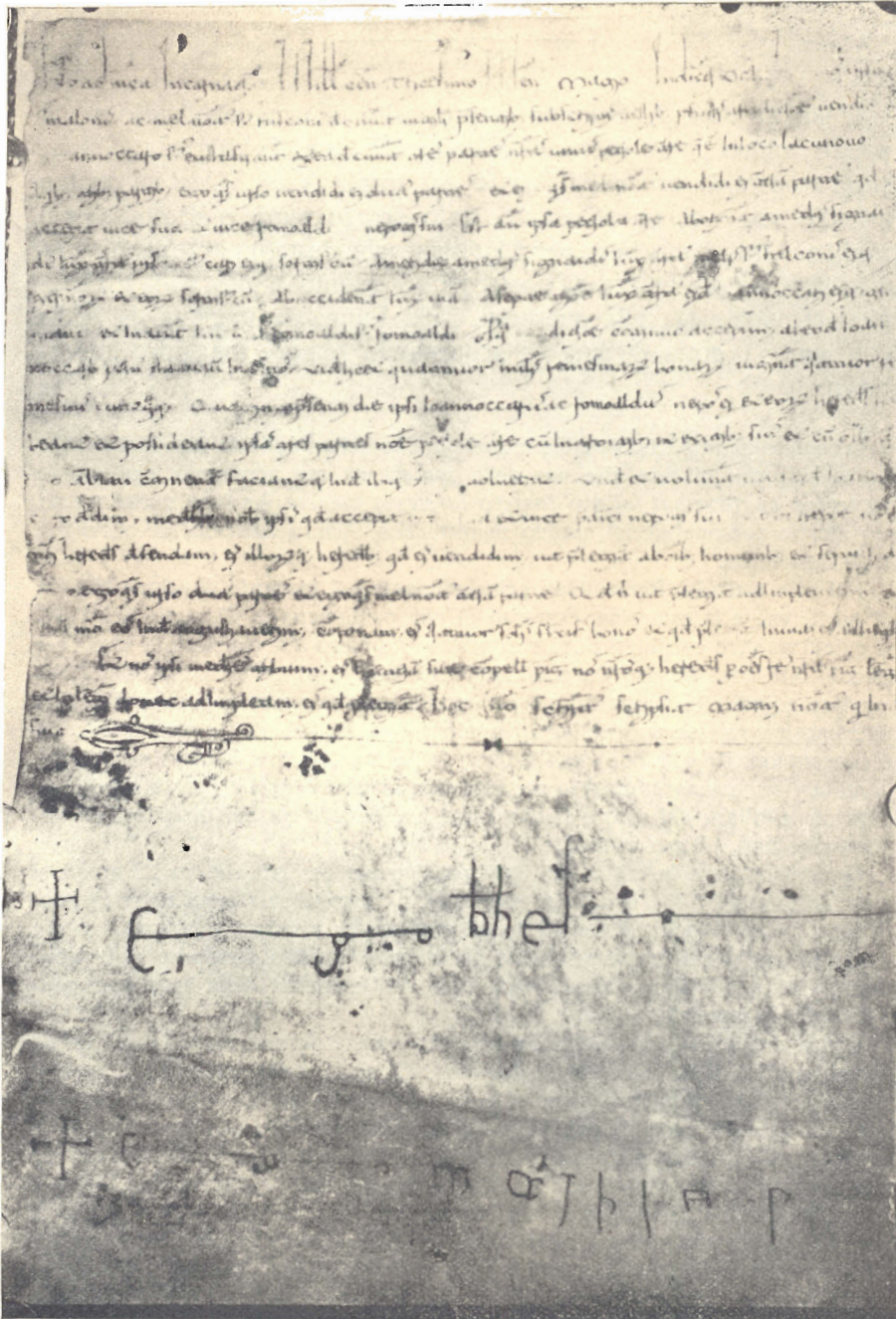
Nel mio articolo, fondandomi principalmente sul rapporto di valore 1:24 tra il migliarese e la ramesina, espresso in una pergamena di Bisceglie del 1130, e quindi su altre considerazioni secondarie, giungevo alla conclusione che " nel secolo XII fosse invalso l'uso di chiamare i follari col nome di ramesine „. Ad ovviare quindi alla contraddizione emergente dalla comune opinione, che cioè la ramesina valesse un trifollaro (opinione fondata sul noto passo di Falcone Beneventano, ov' egli dice che Ruggiero *induxit etiam tres follares aereos Romesinam unam appretiatos*) io riteneva che dovessero quelle parole significare non un trifollaro del valore di una ramesina, bensì " tre tipi di follaro del valore, ciascuno, di una ramesina „.

Qui mi colpisce la critica del Sambon, il quale osserva che, in tal modo, si urta nell' assurdo che il ducale, dallo stesso Falcone valutato 8 ramesine, dovrebbe ritenersi equivalente ad $\frac{1}{3}$ di migliarese; e ciò non potendo essere accettato dacchè il ducale si ritiene abbia press' a poco sostituito nel valore il migliarese, conchiude col dubitare assai dell' esattezza della base documentale del mio asserto.

Ora il documento in questione è quello num. 8 (antico num. 7) del fondo membranaceo di S. Giacomo di Barletta, da pochi anni trasferito presso il nostro Archivio di Stato. Come si può vedere nella riproduzione fotografica (che credo utile riportare per dissipare qualsiasi ulteriore dubbio paleografico o diplomatico) la data è chiaramente scritta: *Anno a d(omi)nica Incarnatio(n)e Mill(esimo) cent(esimo) tricesimo Men(se) Magio Indicti(One) Octaba*. Si tratta d' un strumento di vendita di una terra, fatto in Bisceglie, e se n' indica il prezzo pagato con questa chiarissima formola: *P(ro) q(u)a [ven]ditio(n)e co(n)tinuo accepimus ab eod(em) Ioannoccaro p(re)ciu(m) statutu(m) int(er)nos vid(e)licet quattuor mili(arens)e rem(m)esinar(um) bonar(um) vigint(i) q(u)attuor re(m)mesinis i(n) unoq(u)oque*.

(1) V. i num. 6-7 e 8-9-10 di questo *Supplemento*.

Aggiungasi che il più accurato esame del documento, anche in comparazione



delle sincrone carte pugliesi, sia per le forme grafiche che pel formulario

adoperato e pe' suoi caratteri estrinseci, non lascia alcun dubbio sulla sua autenticità. Nè si può mai ritenere l'errore del notaro nella cifra di rapporto *viginti quattuor*, perchè ciò sarebbe graficamente e logicamente inesplicabile.

E poi altre fonti che contradicano *direttamente* il documento in questione, cioè che stabiliscano tra migliarese e ramesina un rapporto più basso che 1:24, non so che ve ne siano, nè il Sambon ne adduce. Invece le documentazioni che egli enuncia (ma non cita) quali aperte contraddizioni al documento suddetto, lo sarebbero tutte *per via indiretta*, confermando esplicitamente i seguenti rapporti: soldo = 13 ducali, soldo = 104 ramesine; e conseguentemente l'altro rapporto: ducale = 8 ramesine, che è quanto asserisce Falcone, ed è ciò che dimostrerebbe l'assurdo di cui sopra.

In realtà questi documenti accennati dal Sambon, che parlano di un soldo di 105 (non 104) ramesine si trovano qualche volta nelle carte di Cava (1), (in quelle di Puglia non mi è riuscito trovarne notizia). Ma, ad ogni modo, quelle fonti non convalidano l'asserto di Falcone, ove di questo sia lecito dubitare, perchè il *soldo di ramesine* usato sotto i Duchi di Puglia, non è la stessa cosa che il soldo d'oro che sotto la Monarchia si valutava 13 ducali. Ed il seguente documento barese del 1119 lo dice chiaro :... *viginti quattuor solidata de ramesinis bonis per unamquamque solidatam* (2) *ana tres miliareni* (3). E cio, mentre mette in campo un soldo di 3 migliaresi, ci rivela le oscillazioni di valore della ramesina, la quale nel 1119 avrebbe avuto un valore non maggiore di $\frac{1}{35}$ di migliarese (4).

Ed allora le fonti cui accenna il Sambon non sarebbero più un argomento in sostegno dell'asserto di Falcone. E della solidità dell'asserto di Falcone, ove non vi fossero documenti che lo confermassero, è lo stesso Sambon che ne dubiterebbe.

Innanzitutto è lecito di chiedersi se sia stato ben letto il testo della cronaca. E nel caso affermativo, fino a qual punto si dovrà prestar fede ad un cronista che adopera un linguaggio così velenosamente partigiano e che, proprio nel punto che ci riguarda, si rivela poco preciso coll'affermare essere il ducale una moneta *magis magisque aerea quam argentea*. Tanto l'una che l'altra ipotesi rimuoverebbero quest'ultima difficoltà. E quand'anche ciò non convincesse, qual valore probativo potrebbero avere le sole parole di un cronista di altro paese contro un documento notarile locale, che è per giunta un contratto di compra-vendita, in cui l'enunciazione della valuta è la parte sostanziale?

Ma, ad ogni modo, qualunque sia la spiegazione che si potrà trovare della contraddizione di Falcone, credo ancora una volta di potere affermare la mia ipotesi, che il follaro usato in Puglia avesse colà ricevuto nel secolo XII il battesimo di *ramesina*. Ed in questa opinione mi confermano, sia l'esser noto che il follaro costantinopolitano fosse, come la ramesina, la venticattresima parte del migliarese, sia l'osservazione da me già fatta nell'articolo, e che mi sembra di non lieve peso, che nei contratti entro il secondo decennio del secolo XII all'espressione anteriormente costante di *miliarenses de follibus* si sostituisce costantemente l'altra *miliarenses de ramesinis*. E qui mi piace ri-

(1) GUILLAUME, L'Abbaye de Cava, Appendice, p. LIV.

(2) Che *solidatus* o *solidata* valga lo stesso che *solidus* appare con evidenza dalle antiche pergamene, dove le varie forme sono usate l'una per l'altra. In una carta sipontina del sec. X si legge *solidatos aureos romanatos* (Pergam. di S. Giac. di Barletta, n. 5).

(3) Cod. Dipl. Barese, V, p. 113.

(4) La differenza tra il bisanzio d'oro e il soldo di ramesine pare fosse stata già intuita dal GUILLAUME, il quale li riporta come due valute distinte (l. c.).

portare le menzioni che ho potuto rintracciare del migliarese in rapporto alla moneta di rame sopra un vasto materiale pergameneo (1).

- 1001 - BARI - ...quindecim *miliareni de follari...* (Cod. Dipl. Bar., I, p. 14).
1036 - BARI - solidum unum romanatum et *milliareni* quinque *de follibus* (Cod. Dipl. Bar., IV, p. 53).
1104 - GIOVINAZZO - centum *milliarense de follibus bonis* (Reg. Neap. Arch. Monum., V, p. 285).
1109 - GIOVINAZZO - ...*miliarense de follaribus bonis* (Cod. Dipl. Bar., III, p. 53).
1116 - ANDRIA - octoginta et octo *milliarense nostrates de follaribus bonis* (R. Neap. Arch. Monum., VI, p. 13).

1119 - BARI - viginti quattuor solidata de *ramesinis* bonis per unamquamque solidatam ana tres *miliareni* (Cod. Dipl. Bar., V, p. 113).
1121 - BARI - quinquaginta et sex *miliarenos de ramesinis* bonis (Cod. Dipl. Bar., V, p. 114).
1123 - GIOVINAZZO - tres *milliarense de ramesinis* bonis (Cod. Dipl. Bar., III, p. 59).
1128 - TERLIZZI - ...*miliarense bonarum ramesinarum* (Cod. Dipl. Bar., III, p. 61).
1130 - BISCEGLIE - quattuor *miliarenos remmesinarum* ecc. (Perg. di S. Giac. di Barletta, n. 7).
1135 - BARI - ...*miliarenis de ramesinis* bonis (Cod. Dipl. Bar., V, p. 146).
1142 - BARI - (riferendosi a tempo anteriore) ducentos octoginta *miliarenos de ramesinis* bonis... *miliarenos ramesinorum* centum (Perg. di S. Giac. di Barletta, n. 9).

Da questo quadro si vede chiaro che fino al secondo decennio del sec. XII, la moneta di rame per cui il migliarese funzionava da valuta di conto, è detta *follaro*, e che da quel tempo in poi è detta *ramesina*. Data l'equivalenza tra quello e questa, e comprendendosi facilmente che non era la gran massa di monete circolante in Puglia quella che potette esser sostituita da un momento all'altro, si vede chiaro che quel che mutò fu soltanto il nome.

Il neologismo (si noti che la forma più comune è *ramesina*) credo non si possa dubitare che trovi la sua etimologia nel vocabolo $\xi\acute{\alpha}\mu\alpha$, che nella bassa greçità val quanto *aes* (2); e doveva quindi indicare l'unità della moneta di rame che era sottomultipla del migliarese, e cioè il follaro. E circa l'origine del nome giova pure notare che nei documenti lucerini dei secoli X e XI si trova spesso il *miliarenis ex rame bona* (3), espressione analoga a quella da noi usata *lira di bronzo* e che c'indica come in quel tempo già si trovasse ad indicare la moneta infima il nome del metallo di cui quella constava.

Riccardo Filangieri di Candida

(1) Qui giova fare una correzione. Le forme *mille*, *millia* o *milliare*, *de solidis* o *de solliribus*, riportate nel mio articolo e da me prese dal codice di Terlizzi compilato dal compianto Carabellense (Cod. Dipl. Bar., vol. III, p. 51 sgg.) e dai *R. Neap. Arch. Monumenta* (vol. V, p. 285), in seguito a più accurate osservazioni fatte dal ch. prof. F. Nitti sulle pergamene in Puglia, e da me su quelle dell'Archivio di Stato di Napoli, vanno invece lette *milliarense de follibus*.

(2) DUCANGE, Glossar. ad script. med. et inf. graecitatis.

(3) Cod. Dipl. Cavensis, II, p. 312; III, p. 94; VI, p. 251

Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

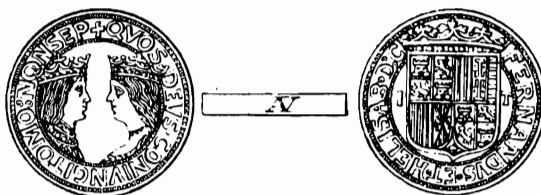
DI EDOARDO MARTINORI

(Continuazione del numero precedente)

Excellente

EXCELLENTE - *Excellentes auri*. Prese questo nome il *ducato* d'oro di Isabella I. e Ferdinando V. (1476-1516), con i due busti affrontati, coniato in Spagna dopo la conquista di Granada.

Allo stesso tipo furono battuti nella zecca di Napoli dal celebre incisore Tramontano tra il 1504 ed il 1516.



Questi ducati napoletani si distinguono da quelli conati in Spagna, oltre che per la squisitezza del conio, per le due lettere I-T che si trovano ai lati dello stemma. Venne coniato in Spagna anche una *quadrupla*, nonchè la *doppia* allo stesso tipo ed il *mezzo eccellente* con le sue iniziali F ed Y dei nomi dei due sovrani. L'*excellente* pesava g^{mi} 3,500 ed il *mezzo* g^{mi} 1,750 (circa) ed era di titolo altissimo, che gli valse quel nome.

Si seguì in Spagna a coniare a quel tipo ed a contraffarsi in altri paesi, come nel ducato di Brabante al tempo di Carlo V. ed in Barcellona nel 1632, contromarcato "Barcellona „

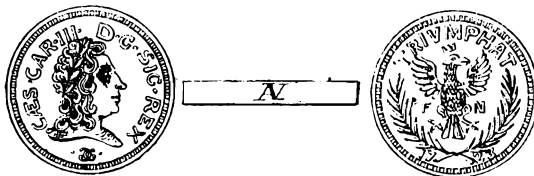
Molte contraffazioni, specialmente nella leggenda, rendono le attribuzioni di questa moneta arbitrarie e qualche volta anche capricciose. In un catalogo del 1912 (Schulman) viene attribuita ad Aquila una di queste monete, solo perchè nella leggenda leggonsi le lettere A C I (?)

Filippo II. (1556-1598) fece coniare egualmente delle monete d'oro al tipo dell'*excellente*, come signore di Overijssel, e la città di Zwolle nel 1560 con lo stesso DUCATUS R. P. ZWOL. VALOR FERDIN. In Olanda era chiamato DUKAAT met de twe hoofden, cioè ducato delle due teste.

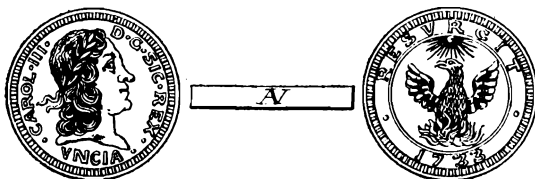
Il P. Gio. Mariana, nel suo libro *De ponderibus et mensuris al cap. 22* così scrive: *recentiori memoria lege Ferdinandi regio Catholici ex octo uncis auri cudebantur aurei 65* (a ragione cioè di 97 1/2 per lib.) *singuli drachmae fere pondere excellenti bonitate... illi nummi ex auro erant char. 23 1/7, unde aurei excellentes dicti sunt*. Dice in seguito come se ne trovino di doppio peso: *unde et duplones vulgo dicuntur* (Garampi, Saggi di osservazioni etc., p. 63).

Fenice

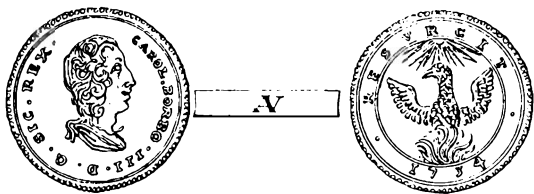
FENICE - *Phenix*. Si diede questo nome ad una moneta di oro del peso di un' *oncia*, perciò detta anche *oncia d'oro*, coniata in Palermo da Carlo VI. d'Austria (III in Sicilia) nell'anno 1723,



poi dallo stesso Carlo III. nell'anno 1733



e da Carlo III. di Borbone nel 1734.



Queste monete portano nel retro una fenice sul fuoco e la parola RESURGIT, esse avevano corso per 30 *tari* in Sicilia e per 30 *carlini* in Napoli. Presero il nome di *fenice* ugualmente le monete di argento da 30 *tari* coniate in Palermo da Carlo VI. d'Austria,

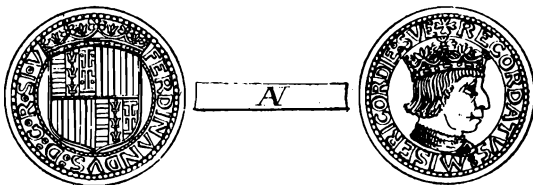


da Carlo III. di Borbone e da Ferdinando IV. (III. in Sicilia) e queste monete di grande diametro ebbero il nome anche di *oncia di argento*.

Si dice anche *phenix* (fenice) una moneta d'argento da cento *lepta* coniata in Grecia, del peso di g^{mi} 4,476, tit. 900, valore L.it. 1.00. Fu emessa dal Presidente Capo d'Istria nel 1831. Il nome allude al Risorgimento Nazionale.

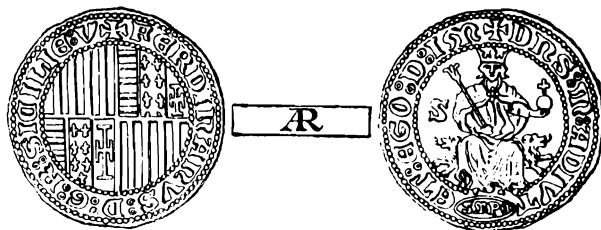
Ferrandino

FERRANDINO - *Ferrantino* - *Fernandino*. Moneta d'oro, del valore del *ducato veneto* e della stessa lega, fatta coniare da Ferdinando I. nella zecca di Napoli l'anno 1465. Valeva 5 *tarì* e 17 *grana*. Incisore del conio fu il celebre Liparolo Girolamo, che con grande maestria riprodusse la testa giovanile del Re.



Porta il motto RECORDATVS MISERICORDIE SVE. in memoria dello scampato pericolo di quel Monarca dall' attentato di Marino Marzano.

In Solmona si diede il nome di *ferrantino* al *carlino* di Ferdinando I. 1458-1494 .



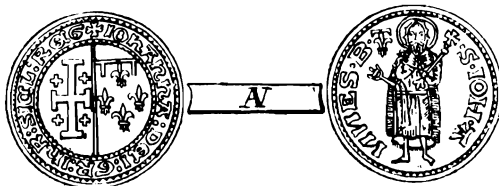
Fra le cedole della Tesoreria aragonese si trova una ricevuta dell'anno 1465 per 48 *ferrandini d'oro* (ducati) con la nota: " Moneta che il Re ha fatto coniare alla zecca e che è dello stesso peso e lega del ducato veneto „

Fiorino

FIORINO DELLA REGINA - (*florenus de regina*). Si disse il *fiorino* d'oro della Regina Giovanna di Napoli battuto in Provenza (1343-1353). Si spendeva in Firenze per 12 *grossi* (peso g^{mi} 3 circa).

FIORINO DI SICILIA. Prese questo nome in Sicilia una moneta d'argento da 6 *tarì*, del valore cioè di $\frac{1}{2}$ *scudo*. Una ordinazione alla zecca di Palermo dell'8 settembre 1736 stabilisce che debba essere a *oncie* 10 e *sterlini* 3 di argento puro e *oncie* 1 e *sterlini* 17 di rame del peso di *trappesi* 15 e *cocci* 10, (Vedi *florenus de moneta de Sicilia*).

FLORENUS AUREUS DE REYNO. Era detto nei documenti (vedi Sambon fiorino da 6 tarì di Filippo V. 1701) il fiorino napoletano del tempo di Giovanna I. d'Angiò (1343-1361)



durante il cui Governo la zecca di Napoli fu amministrata dai banchieri fiorentini: Bonaccorsi, Aldobrandini, Villani e Peruzzi. (Vedi *Florenus reginae sive madame*).

FLORENUS DE MONETA DE SICILIA - *Fiorino di Sicilia*. Nella offerta fatta a Re Alfonso I. dalla nazione tutta, congregata in Parlamento nella città di Palermo l'anno 1446, si stabilì di dare al Re un donativo di 125,000 *floreni de moneta de Sicilia* (Cap. 401 *de Reg. Alph. in Capit. Reg. Sic. V. f. 354*). Fra Michele di Piazza, nella sua cronaca manoscritta (anno 1348) dice: "*Nemo PERREALIS seu UNCIÀ quae computari debet per numerum sexaginta CARLENORUM erat admissus, solum FLORENI cursum erat in civitate praedicta nominatum, in tantum quod si aliquis vendere velit aliquid, non respondebatur ementi pro TARENIS tot, uno pro tantis Florenis,* (Vedi *Piereale*) „

Da altri documenti risulta che questi *fiorini* d'argento valevano 6 tarì, cioè $\frac{1}{5}$ di *uncia*. In un codicillo del nob. Giovanni Valquarnera, rogato agli atti di Notar Giovanni di Lippo ai 29 marzo 1331, si legge: "*dictus magnificus codicillator asserens se legasse seu fecisse legatum universitate felicis Urbis Panormi ad opus cuidiam barbacani seu maragmati moenium eiusdem Urbis FLORENORUM trium mille seu unciarum sexcentarum ut in eius testamento asseritur contineri* „

Nel 1531 d'ordine del Vicerè duca di Monteleone si stabilì al *fiorino d'argento* il valore di 6 tarì. Anche i pezzi da 6 tarì di Carlo V, dei Filippi, e di Carlo II, presero il nome di *fiorini*. (Vedi *fiorino di Sicilia*).

FLORENUS REGINÆ SIVE MADAME. Il *fiorino* così denominato si spendeva in Milano nel 1420 a *soldi imperiali* 35 ed era il *fiorino* di Giovanna I. d'Angiò regina di Napoli (1343-1381) che ne conìò oltre che in Napoli, anche in Provenza. Come contessa, Giovanna conìò dei *Franc a pied*, dei *fiorini* con la testa e lo stemma bipartito, Angiò e Gerusalemme, altri del tipo fiorentino ed altri ancora con corona, circondata da 7 fiordalisi, (Blancard in R. N 1886-48).

Il *fiorino* coniato in Napoli era detto *florenus de reyno* e valeva 33 soldi imperiali, mentre quello di Provenza correva per 35.

In un atto di obbligazione del 14 marzo 1280 si legge: "*recepisse ab eodem Bertheto Pinchenati presente videlicet quinqaaginta florenos auri ponderis Pedimontis inclusis in summa hujusmodi viginti sex florenos auri de Regina contentis* „

Il *fiorino della Regina* ebbe molto credito e pervenne ad essere trasformato in moneta di conto. (Vedi *florenus aurus de reyno*).

Si chiamarono *de Regina* anche i *fiorini* di Luigi II.

Follis

FOLLIS - *Follaris* - *Follera* - *Follere* - *Folleralis* - *Follaro* - *Folaro* - *Follusio* etc. Moneta di rame del basso impero, che costituiva l'unità monetaria in quel metallo (*nummus*). Da un vecchio glossario manoscritto e dal Papias ricavasi " *Nummi folles dicuntur a sacculo quo conduntur* „.

Erano, difatti, monete di rame bizantine che presero il nome dall'uso di pesarle e darle in sacchi chiusi (φολλις) sigillati per garanzia del giusto loro valore, come si usò in seguito per le monete d'oro (vedi Fiorino de Suggello).

Dal codice Teodosiano e da altri documenti si ricavano i seguenti valori del *follis*. *Folles aeris 25,000 = 50 lib. arg.*; *follis arg = 4 dramma*; *24 folles = 1 migliarese*; *12 folles = un ceratio*. Il *follaro* d'oro val. 125 *lepte* di argento, cioè *soldi d'oro 9*, con *nummi 9*. S'intende che *follis* d'argento e *follis* d'oro era moneta di conto e significava una borsa di *follari* di rame equipollente (*Razion. greco*. Bibl. di Parigi).

Sotto Costantino un denaro d'argento valeva 15 *follari*. Il peso di questa moneta subì le stesse vicende dell'*asse* nel tempo antico, ed andò scemando continuamente fino a ridursi $\frac{1}{5}$ ed anche $\frac{1}{6}$ del primitivo. Il Du Gange, che erroneamente traduce φολλις *aes*, riporta alcune citazioni di autori che si riferiscono a questa moneta, p. es. dal Marcellino " *Nummi quos Romani Taruncanios, Graeci FOLLARES vocant, Anastasius princeps suo nomine figuratis placabilem plebi commutationem distraxit* „. Da Falcone Beneventano all'anno 1140 (*de Rogerio Rege Sicil*) „ *Induxit etiam tres FOLLARES aereos Romesinam unam appretiatos*.

Queste monete e le suddivisioni portano il numero e la cifra del valore. **M**, ovvero XXXX, cioè 40 *Nummi*, indica il *follare*; **A**, ovvero XXX, $\frac{3}{4}$ di *follare*; **K**, XX $\frac{1}{2}$, **I** $\frac{1}{4}$. **€** $\frac{1}{8}$. Presero queste divisioni nomi particolari come *Decanummo* o *Assaro* il pezzo da 10 *Nummi*; *Pentanummo* quello da 5 *Nummi*. Il *follare* del sistema costantiniano dovrebbe pesare gmi 8,50 o 9,00, (tipo: testa dell'imperatore) del *dm.* di 28 *mm.*; quello di Anastasio, da gmi 14 a 17,8 (tipo: M, XXXX (40 *Nummi*) del *dm.* da 33 a 37 *mm.* Valeva il doppio del *Denarius* (K), il quadruplo del *Centenionales* (I) ed otto volte del *Nummus* (€).

Il Frescobaldi (*Viaggi in Egitto e Terrasanta 1382*) ci fa conoscere come ancora in quell'epoca il *Dirhem* o *Dramma cufico* al Cairo si divideva in 90 *follari* ed altrove anche in 40 e 30 *follari*.

Ruggiero re di Sicilia fece coniare *follari* frazioni e multipli nella zecca di Messina (1102-1154), come risulta dalla storia di Sicilia di Falcone Beneventano (anno 1140). Nei capitoli della confraternità di S. Maria la Latina di Messina, che portano la data del 1178 si fa obbligo ai confratelli di dare ogni sabato un *follare* per elemosina (Sicilia Sacra V, 1 ad a 1178).

Nella Tana un Aspro valeva 16 *follari*.

Coniarono *folles* i despoti dell'Epiro (1205-1214), i Sebastocrators della Grande Vlaquia (Tessaglia 1237-1318), i Conti di Edessa (1097-110), i Principi di Antiochia (1098-1232).

Presero il nome di *follari* ed anche di *follusi* alcune monete di rame dei Longobardi e dei Normanni coniate in Italia e in Sicilia ad imitazione delle bizantine e quelle di signorie indigene. Vedi *Romasina*. Quelli di Ruggiero II, coniatì dal 1130 si dicevano *follusi* ed avevano frazioni di $\frac{1}{2}$ *folluse* (gmi 1,80 e di $\frac{1}{4}$ di *follusio* (gmi 0,80).

Gigliato

GIGLIATO - *Gillatus* - *Gigliatus*. Fu così denominato il *Grosso* emesso da Carlo II, d'Angiò in Napoli circa l'anno 1300.



Prese il nome dalla croce gigliata, cioè ornata da gigli e fiordalisi, che vi era nel retro. Sostituì il *grosso tornese* introdotto dagli Angiolini all'epoca della loro venuta in Italia. Fu anche detto *carlino d'argento* dal nome del re ed era al tit. di 930, al taglio di 80 per lib. (gmi 4 circa).

Il tipo del diritto fu imitato dai *grossi romanini*, cioè da quelli emessi dal Senato Romano sotto il senatoriato di Brancaleone di Andalò (1253-1256) e di quello di Carlo I. d'Angiò (1265-1285).

Il Du Cange vuole che il *grosso gigliato* corresse anche molto tempo prima in Provenza, come risulta da una carta del 1138 riportata in quel *glossario*, che si riferisce alla signoria di Canneto in Provenza “ *capiat monetam per curiam regiam stabilitam, videlicet monetam albam pro den. 15 et nigram pro den. 2 et obolos et gillatos arg. pro den. 22 et Tourones arg. reg. franc. pro sol. 2*. Questo *gigliato* provenzale valeva dunque due denari del *grosso tornese*. Il *grosso* è moneta che data da Luigi IX (1226-1270); credo perciò che la data del Du Cange sia sbagliata.

Il *gigliato* napoletano fu imitato e contrafatto a Rodi, Chio, Thealigos, Palatia, Cipro, dagli emiri di Saroukhan (antica Lydia), che coniarono *gigliati* nella zecca di Magnesia del Sipylo con la dicitura: *MONETA, QUE FIT IN MANGLASIA DE VOLUNTADE SARCANI DNI DICTI LOCI*, dagli Emiri di Ardin (Fonia), di Thealigos (Efeso Omag-Beg nel 1341); dai principi o emiri di Mantesche (Caria) ecc. ecc. Una carta del 1328, che trovasi nell'archivio di S. Vittore di Marsiglia, dice: “ *Quidam extitis condemnatus GIGLIATORUM arg. sexaginta pro uncia computatis*. Un'altra del 1405 “ *ducatos 20 millia ad rationem Carlenorum seu GILLATORUM decem pro qualibet ducato*.

Grano

GRANO - *grana* - *granum*. Federico II, nel 1222 ordinò che l'oncia d'oro si dividesse in 600 parti, ciascuna delle quali si chiamò *grano* ed in plurale *grana*, 20 *grana* formavano un tarì e 10 un carlino.

Il Vergara, nella sua prefazione alle *Monete di Napoli*, dice che di tale moneta si parla fin dal 1231, rilevandolo dalla cronaca dell'Ughelli (*Italia sacra T. 3º col 1019*). Alcuni cronisti aquilani danno il nome di *soldi ai grana* tra il 1340 ed il 1348. Il *grano* valse due *tornesi* come il *baiocco*.

In uno Statuto di Re Carlo d'Angiò dell'anno 1272 si legge “ *castellanus vero miles recipit per diem tarenos duos, castellanus scutifer tar. unum et GRANA quatuor, consergius tar. GR. 4 servien GR. 8*.

Ed anche anteriormente nel 1132 “ *De jure Bucceriorum pro Bove vel vacca remittuntur* GRANA tria: pro porco GNA, 3: pro ariste GNA 2: pro agno GRA 2. (Ric. di S. Germano Chronica etc. ad ann. 1132).

Di *grana* si parla nelle costituzioni di Re Giacomo di Sicilia (1288). Nelle istruzioni emanate dal Vicerè marchese di Pescara del 1568 il *grano* è regolato a *trappesi* 5 e doveva essere di *rame puro rosso*.

Nel 1604 fu ridotto a trapp. 4 e nel 1697 a trapp. 6 nel 1740 a trapp. 5.

Il *grano d'oro* era moneta ideale e se ne parla in una carta del 1292 *Cost. di Sicilia* Lib. I, tit. 90 “ *Apparitori autem pro qualibet citatione infra civitatem aut locum facienda* GRANUM auri ab actore praebatur.

Il Du Cange, che riporta questa citazione dall'Ughelli, dice che era l'*oncia d'oro* ma erra certamente essendo l'*oncia* = 576 *grani* e non essendo proporzionata al lavoro di un messo una somma così rilevante quale era una *oncia d'oro*. Si parla di *grani d'oro* anche in una concessione del 1399 fatta dal Re Martino a Salvano di Turtoreto *sub annua praestatione census*. “ GRANORUM AURI decem ponderis generalis nostrae Curiae „ (Capibrevio della Valle di Demana. R.^a Cancelleria).

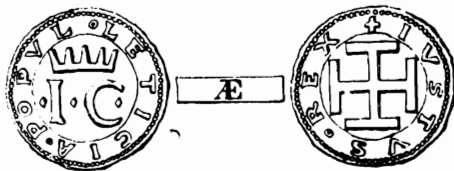
Fu coniato anche il *mezzo grano* ed il *quarto di grano* sotto Filippo III 1598-1621; e Filippo IV emise anche il pezzo da *tre grana*.

La regina Giovanna II vendè le gabelle dell'anno (1430-1431) ad Antonello Alopo “ *videlicet Maioris funduci et Dohane*, GRANORUM sex per unciam boni denaris etc. (Faraglia Giov. II 361).

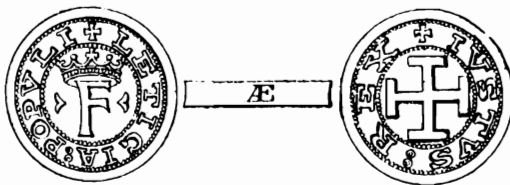
Alessandro Tagliavolo appaltò le nuove gabelle del 1431 (8 ott.) “ *nove cabelle granorum quinque pro qualibet barili vini greci et alterius species* „. (Id. p. 376).

Nel 1416 troviamo che Giovanna II concesse a Tano di Lapo da Pisa il territorio detto *Brucosum* e la Rotonda presso Misuraco, con l'obbligo di *grana* 10 da pagarsi in S. Maria d'Agosto (Faraglia Giovanna II 75) ed ai 24 Dic. 1418 la regina cedette libere ed in perpetuo ai napoletani le gabelle delle *grana sei ad oncia* del vino e delle *grana 50 al tomolo* di sale (Id. 119).

Ma non troviamo che il *grano* fosse moneta reale fino a che non fu introdotta come tale in Napoli sotto la dominazione Spagnuola, nel 1516, da Giovanna la Pazza e Carlo d'Austria (1516-1519): D).I.C. coronate e la leggenda LETICIA POPULI R) Croce di Gerusalemme e la leggenda: IUSTUS REX.



L'Heiss: (123,7) ne riporta uno dello stesso tipo con una *F* che si deve attribuire a Ferdinando il Cattolico.

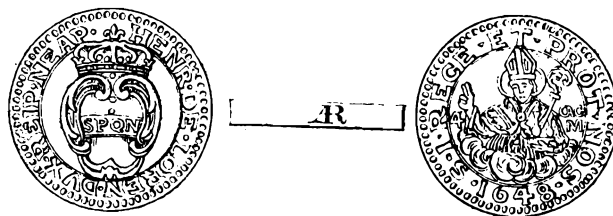


Valeva questo *grano* (rame) 4 *denari* e vi erano divisioni di mezzo e di 1/4

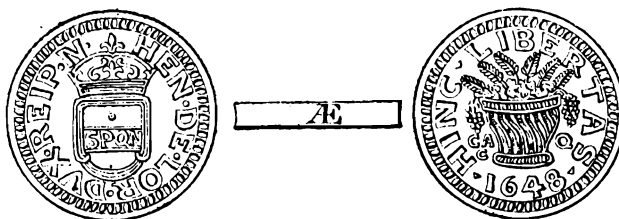
di *grano*. Filippo II, (1554-1598) ne fece coniare in argento del peso di *grammi* 0,270-0,275 con la testa radiata e due corone e fiamme disposte a croce (che il Vergara, Tav. XXXIII, riporta come un *mezzo carlino*). Questo *grano* equivaleva a 12 *cavalli*. Si cambiava alla pari col *baiocco romano* o *bolognino* Carta del 1570 “ *Item pro stallagio equi die ac nocte solvatur GRANUM 1 et pro quolibet lecto integro GRANUM 1 (D C G. IV. 101)*).

Si fecero anche pezzi da due *grana* (tornese) da 3 e poscia in argento da 3, da 8, da 15, da 26, da 100 (Ducato) e da 120 (Piastra), da 50 ($\frac{1}{2}$ Ducato) da 60 ($\frac{1}{2}$ Piastra) da 24, da 20 (2 Carlini) da 10 (Carlino) e da 5 (mezzo Carlino). Nel 1622 Filippo IV vi pose la croce di Gerusalemme e fece coniare nel 1622 le sue monete a Torre del Greco, causa il timore di tumulto contro gli esercenti la zecca di Napoli che adulteravano le monete. (Cagiati *M. R. N.* p. 355).

La Rep. Nap. del 1648 fece coniare in Napoli il pezzo da 15 *grana* in argento col busto di S. Gennaro

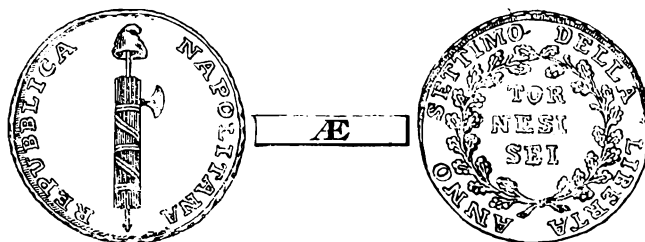


nonchè il *grano del popolo* del val. 2 *tornesi* con HINC LIBERTAS 1648 — Canestro di frutta.

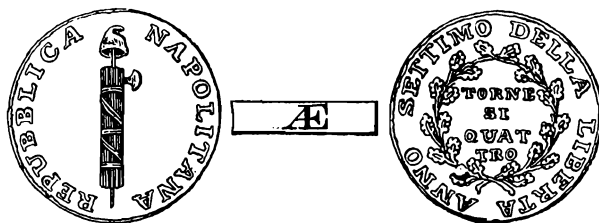


Carlo II (1665-1700) fece porre sulle monete il loro valore in *grana*, come da *grana* 50, da *grana* 20, da *grana* 10 e da *grana* 8. Sotto questo re il *grano* pesava trappesi 10 (G C R. II. 383).

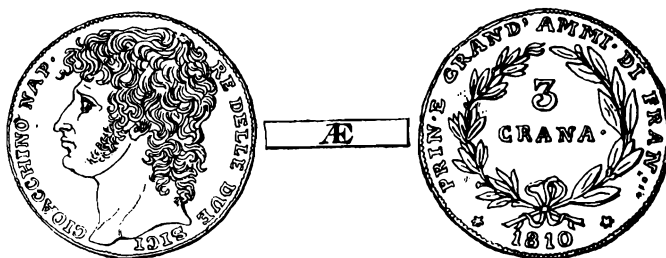
Sotto la Rep. Partenopea del 1799 fu battuto in Napoli il pezzo da *tre grana* con sopra scritto: TORNESI SEI ed ANNO SETTIMO DELLA LIBERTA



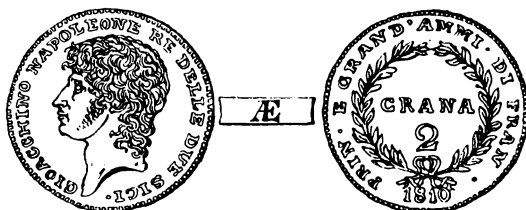
non che il pezzo da *grana* 2 o 4 *tornesi*.



Gioacchino Murat nel 1810 conìò un pezzo da 3 *grana* con l'indicazione del valore 3/GRANA

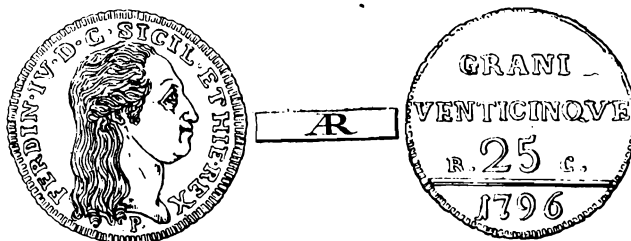


ed altro di *grana* 2.



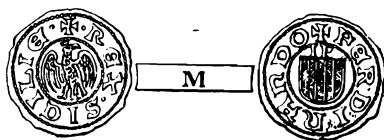
Cessò questa moneta sotto Francesco I (1825-1834).

Ferdinando II conìò in Napoli un raro pezzo in argento (forse una prova di conio) del valore di 25 *grani* con l'anno 1796.

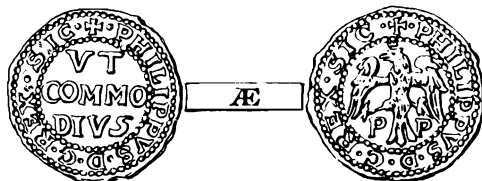


Il *grano* fu coniato anche in Sicilia (Zecca di Messina) e lo troviamo fin dal-

l'epoca di Ferdinando il Cattolico (1480-1516) con lo stemma aragonese e l'Aquila coronata.

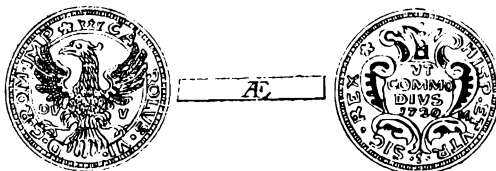


Filippo II (1554-1598) ne coniò egualmente in Messina con VT COMMODIVS al valore di 6 *piccioli*.



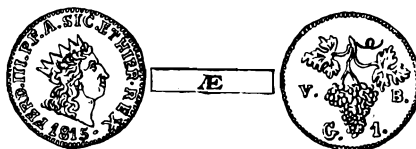
Quello di Carlo II (1665-1700) portava scritto: FELICITAS.

Filippo V (1700-1708) trasportò la Zecca di Sicilia a Palermo e vi coniò il *grano* con lo stesso tipo e la stessa dicitura. Egualmente Carlo VI nel 1720 con VT COMMODIVS



e nel 1734 in Siracusa, durante l'assedio (sett. 1743), coniò il pezzo da 2 *grana* in rame con VT FACILIVS. (Kunz. Museo Bottacin). Anche i Borboni coniarono in Palermo pezzi da 2 e da 1 *grano* con VT COMMODIVS.

Ferdinando IV di Borbone, III re di Sicilia (1759-1816) fece coniare pezzi di rame da *grani* 10, 5 e 2, con l'indicazione del valore con disegni e motti vari come FELICITAS PVBLICA, SECVRITAS PVBLICA ed il pegaso volante. Il *grano* aveva un grappolo d'uva.



Altri pezzi da 10 e da 5 *grana* portano l'Aquila coronata e sono anteriori al 1804. Con questo re cessò la coniazione del *grano* in Palermo e si chiuse quella zecca. Anche i Cavalieri di Malta coniarono il *grano* al valore di $\frac{1}{10}$ di *carlino*.

(continua)

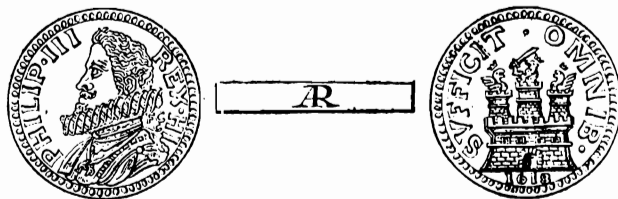
Libri, Riviste, Cataloghi.

A. LAURI - " *Atina potens e paesi vicini* „ - Monografia storica con proemio di G. L. Ferri. — Sora 1914, editore Vincenzo D' Amico, prezzo L. 2.50.

Il Lauri è noto per le sue monografie storico-regionali che mettono in luce fatti e documenti interessantissimi. Sora, La valle del Liri, Il castello di Balsorano, Settefrati ed il Santuario di Canneto, La grotta di S Angelo in Balsorano, Gallinaro, Cominium e San Donato Val di Comino, formano una serie di lavori pregevoli del Lauri, alla quale si aggiunge ora questo, non meno pregevole, su Atina, antica e gloriosa terra saturnia, *d'eroi feconda*, un tempo dominata dagli Abbati di Montecassino e dai Duchi di Alvito, oggi cittadina civile ed importante di Terra di Lavoro.

Il volume in 4^o di 160 pagine ha 42 illustrazioni fuori testo ed un proemio del compianto G. L. Ferri. Nelle prime pagine del libro, l'Autore, per fare opera di glorificazione, presenta gli uomini insigni che sono vanto di *Atina potens*; dando cenni sulla vita e sulle opere di coloro che illustrarono in varie epoche la natia città con l'ingegno, col braccio e col cuore, dal valoroso Gneo Petrelo, che militò nella guerra contro i Cimbri e meritò la *graminea corona*, ai benemeriti filantropi contemporanei signori Visocchi. In seguito il Lauri dà la storia di Atina nei diversi periodi: romano, medievale, moderno e contemporaneo, ed in appendice quelle di altri Comuni del mandamento (Belmonte Castello, Casalattico, Villa Latina e Picinisco). Nel suo insieme, come nei suoi particolari, il libro del Lauri, pubblicato in edizione accurata ed elegante, è di molto interesse storico e di piacevolissima lettura.

La diligente e paziente cura, con la quale l'egregio Autore ha cercato di riunire un così buon materiale, non è bastata a tenerlo lontano da un errore numismatico gravissimo. Questo errore fu creato da un appassionato studioso alvitano che, per amore del suo paese natio, fu spinto ad intravedere in uno sconosciuto *carloino* di Filippo III di Spagna, re di Napoli, una moneta coniata in Alvito da Francesco I Gallio figlio di Tolomeo; e l'erronea notizia fu propalata e poi è stata raccolta dal Lauri che l'ha consacrata a pag. 113 del suo libro, dando alla moneta di Filippo III (di cui qui riportiamo per chiarezza la figura) la erronea



spiegazione che segue, lasciandosi nel suo libro trascinare ad innopportune considerazioni storiche:

“ Nel dritto un mezzo busto con gorgiera alla spagnuola e la leggenda corsosa: THO (Iomoei) FI (lius)..... (du) X e sul rovescio un castello con tre torri, sormontato da un'aquila, (?) uno degli elementi araldici dello stemma dei Gallio col motto: SUFFICIT OMNIBUS 1619 „.

Noi sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione dei nostri lettori su questo

grave errore, perchè molti errori si pubblicano (1) ma quelli che vengono riportati in un lavoro pregevole come questo del Lauri potrebbe essere preso in seria considerazione a scapito della storia e degli studi numismatici.



S. LA SORSA - " *La vita di Bari durante il Secolo XIX* „ - Bari, 1913.

Con vero compiacimento è da notare come da qualche tempo si stia svolgendo nella terra di Bari un importante risveglio di cultura e di studi, specialmente di ricerche storiche, le quali servono ad illustrare gli avvenimenti e le vicende di quella cospicua regione. Parecchi giovani, animati dal desiderio di far conoscere all'Italia le gloriose vicende della loro provincia, si sono accinti a studi seri e coscienziosi, a indagini pazienti di archivi e biblioteche, ed hanno dato alla stampa varie opere importanti, che hanno gettato un fascio di vivida luce sulla storia della Puglia di ogni tempo. Dopo i pregevoli lavori del Faenza, del Ceci, del Carabellese e del Nitti, sono venuti quelli del Daconto, del Todisco, del Vitale, del Gervasio e del La Sorsa, i quali hanno dato un notevole contributo alla storia d'Italia, ed hanno fatto conoscere agli studiosi pagine di storia ignorata e pur tanto gloriosa.

Il La Sorsa, già noto da oltre un decennio per parecchie pubblicazioni relative alla storia pugliese, ha visto accolto dalla Commissione di storia patria barese la sua interessantissima opera, di cui ha pubblicato il 1° volume in occasione delle feste centenarie che la Regina delle Puglie ha celebrato il 25 aprile scorso e questo primo volume, che si occupa della storia tra la fine del secolo XVIII al 1860, consta di una breve ma sobria introduzione di diciassette capitoli intitolati: La città di Bari verso la fine del secolo XVIII; Lotte fra i vari ordini sociali; Gli avvenimenti del 1799; I principii di una nuova vita; Il regno di Gioacchino Murat; La fondazione del Borgo; La restaurazione borbonica; Le sette ed il nonimestre; Periodo di raccoglimento; Rapidi progressi di Bari durante i primi anni del governo di Ferdinando II; I primi mesi del 1848; Le vicende di Bari dopo il 15 maggio 1848; La reazione; La questione del nuovo porto; Il decennio 1848-1858; L'ultimo biennio del regime borbonico; L'alba dei tempi nuovi.

Il lavoro è importante; l'Autore non si ferma a fare la narrazione dei fatti e degli episodi in ordine cronologico, come da molti oggi si usa, ma, con acuta analisi, rileva l'importanza di essi, ne spiega il significato e le conseguenze politiche e morali, cerca d'indagare lo spirito degli avvenimenti locali, che collega opportunamente con quelli d'indole generale. Inoltre tiene conto di tutte le manifestazioni della vita barese tra le vicende del commercio, delle industrie, delle arti, della cultura; esamina le condizioni morali, sociali ed intellettuali del popolo barese nei vari periodi che tratta; accenna alle lotte fra le varie classi sociali per spiegare il sorgere ed il progredire della borghesia moderna; si studia di rilevare le cause ed i fattori che determinarono la trasformazione della paleopoli barese in una industriale città moderna e dà copiose notizie sul suo sviluppo edilizio, igienico ed economico.

È un'opera dunque organica, completa e seria, che dimostra nell'Autore soda preparazione, cultura non comune, acume critico e belle doti di narratore. L'esposizione è chiara, lucida, precisa, lo stile è sobrio e pregevole, dote rara

(1) A Noja di Bari uno studioso di patrie memorie ritrovando in uno scavo un 20 Grana della Repubblica Napoletana (Enrico di Guisa 1648) avente da un lato il busto di San Gennaro e dall'altro lo stemma con le lettere SPQN (*Senatus Populus Qae Napolitanus*) ebbe a pubblicarlo come un danaro autonomo dell'antico Comune di Noja, interpretando la figura di S. Gennaro per quella di S. Nicola di Bari e le lettere SPQN per *Senatus Populus Que Nojanus!*

negli storici, l'Autore possiede l'arte di saper avvincere il lettore, che si appassiona all'argomento e legge il lavoro quasi di un fiato.

Si vede lo sforzo del La Sorsa di rendere agile e snella la materia che tratta, sfrondando la narrazione dai fatti avvenuti secondari, cercando di mettere in rilievo solo gli avvenimenti più importanti. Non si ammira il paziente ricercatore soltanto, ma l'erudito scrupoloso, l'abile ricostruttore degli episodi, lo scrittore facile ed efficace, l'artista della lingua e dello stile.

Noi attendiamo con vivo interesse la pubblicazione del secondo volume, che arriva fino ai nostri giorni, perchè tratterà di fatti recenti, palpitanti di attualità, nel quale si vedrà a più chiare note il rapido progresso morale, politico ed economico della industriosa città di Bari.

In mezzo alle tante feste, che con nobile entusiasmo Bari ha celebrato quest'anno per solennizzare la sua rinascita, lasceranno un perenne ricordo nell'avvenire: il libro in esame e la Mostra Storica, di cui il La Sorsa è stato un benemerito.



R. CORSO. - *“La vita sessuale negli usi, costumi, credenze e consuetudini giuridiche del popolo italiano”* „

È d'imminente pubblicazione a Lipsia, edito dalla Casa Editrice Etnologica, il libro di Raffaele Corso, del giovanissimo e colto entografo calabrese, dal titolo: *“Das Geschlechtleben in Sitte, Brauch, Glauben und Gewohnheitsrecht des Italienischen Volkes”* „ (La Vita sessuale negli usi, costumi, credenze e consuetudini giuridiche del popolo italiano). Il lavoro, destinato a formare il VII volume della grande collezione etnologica *“Anthropophyteia”* „, tratta delle secolari e multiformi tradizioni volgari, delle superstizioni e credenze, dei proverbi, dei canti, dei gerghi, dei tatuaggi, degli amuleti erotici e su questo complesso di elementi, e col sussidio della comparazione nel campo delle mitologie popolari, delle usanze nuziali, delle consuetudini storico-giuridiche, delle opere dei classici e delle manifestazioni sociali, l'Autore esercita l'analisi investigatrice, per ricercare l'origine e il significato delle varie pratiche popolari.

Il Prof. Federico Salomone Krauss, il magnifico etnografo slavo, il più profondo conoscitore delle tradizioni sessuali, nella introduzione al libro, rivolgendosi all'Autore fra l'altro, dice: *“Il suo lavoro è indice straordinario della efficace osservazione, e particolarmente della fondata potenza del giudizio, della larga cultura letteraria e dell'onorevole dono della esposizione. Esso è stupendo completamento dell'opera: “La donna nella natura e nelle tradizioni dei Professori Ploss e Bartels”* „, un vero arricchimento della nostra conoscenza, un travolgimento delle nostre vedute nella vita sessuale dell'umanità e, particolarmente, del popolo italiano. Confrontando i classici dell'antichità, Orazio, Marziale, Giovenale, Ovidio, Tibullo, Plinio e Tacito, arreca non poca meraviglia di ritrovare immutato il loro popolo romano. Per questo indirizzo dato alla sua nascente opera, questa è grandemente preziosa per i filologi, per i ricercatori del realismo, perchè fornisce i documenti pregevoli per l'illustrazione degli scrittori classici.... Il suo libro dimostra anche che la condannata libertà dei costumi della gente italica, come immorale, da parte di coloro che predicano l'astinenza sessuale, non ha impedito a questo popolo di salire in alto nelle arti, scienze e lettere, e non ha nemmeno impedito il superbo svolgimento della politica universale. Con questo lavoro capitale Ella muove in alto, in prima linea nella conoscenza e indagine delle tradizioni sessuali; esso si affermerà certamente con un'opera di prima importanza del tempo” „.

Noi non aggiungiamo altro per magnificare il libro del nostro carissimo amico, al quale auguriamo di tutto cuore sempre migliori trionfi.

Notiamo per i nostri lettori che l'opera, splendidamente illustrata, sarà messa in vendita in un volume rilegato al solito prezzo dei volumi dell'Anthorophyteia, cioè: 30 Marchi, e che per le richieste bisogna rivolgersi al Dr. Friedrich S. Krauss in Vienna (Neustiftgasse, 12).



Can. F. D'ELIA - "*Gallipoli non fu mai sottomessa a feudatari*," - (Estratto della *Rivista storica Salentina*), Lecce Stabilimento Tipog. Giurdignano 1913.

Un importante volumetto è stato pubblicato dal can. Francesco D'Elia, sotto questo titolo, riportando un lungo articolo già comparso sulla Rivista Storica Salentina, (anno VIII, n. 7-8) che si pubblica in Lecce. Considerata l'importanza dello studio, l'Autore ha fatto bene a pubblicarlo separatamente e darlo in lettura ai suoi concittadini, che di ciò gli saranno grati.

L'Autore, studiando i privilegi sovrani, contenuti nel libro rosso della città, a cominciare dalla fondazione del Regno delle due Sicilie, fatta dal re Ruggero il Normanno, sino all'abolizione del feudalismo, decretato dal re Giuseppe Bonaparte il 2 agosto 1806, dimostra che la città di Gallipoli non soggiacque mai alla servitù di feudatario, ma fu sempre città demaniale, dipendente soltanto e direttamente dal Sovrano. Questo privilegio della demanialità, fondamento della libertà comunale, ottenuto dal monarca Normanno, i cittadini di Gallipoli furono premurosi e gelosi di farsi rinnovare, riconfermare e mantenere sempre saldo ed incrollabile, attraverso le mille vicende politiche che sconvolsero il regno di Napoli e Sicilia. Così, dopo il dominio dei Normanni, l'imperatore Enrico VI della casa Sveva, in ricompensa della fedeltà e devozione professata dai gallipolitani, rilascia loro nel 1195 un diploma di conferma, col quale impegna sè e i suoi successori nel Regno a conservare per sempre la città con tutto il suo territorio in demanio dalla Corona. Così i superbi re Angioini non tolgono il privilegio a Gallipoli; che anzi il principe Filippo, figlio di Carlo II, investito del principato di Taranto, in seguito ad istanza dei cittadini di Gallipoli, il 10 aprile del 1306 rilascia un diploma col quale riconosce e spiega anche il singolare privilegio della demanialità di Gallipoli. Non diversamente si comportano il re Ladislao di Durazzo e Giovanna II, la quale sovrana l'anno 1414 si compiacque rilasciare, in mano dei deputati gallipolitani, un diploma di piena conferma e convalidazione dei privilegi, grazie, immunità ed esenzioni, che sino al momento la cittadinanza aveva goduto e godeva.

E quando il principe Giacomo della Marca, marito della regina Giovanna II, vendette il suo principato di Taranto a Giovanni Antonio Orsini del Balzo e si ritirò in Francia, durante il tempo della dominazione dell'Orsini sul principato, Gallipoli ebbe rispettato il privilegio della demanialità, che le fu conservato anco nel cambiamento di dinastia, quando sul trono di Napoli succedettero i re Aragonesi. Tra i 25 capitoli presentati al re Federico III da domandarsi in grazia, l'anno 1497, non mancava quello della conferma degli antichi privilegi, compresa la demanialità di Gallipoli, che per posizione e per fedeltà degli abitanti era uno dei primi baluardi del regno napoletano. E passando ai tempi della dominazione spagnuola, non il potente Carlo V, non il superbo Filippo II, non gli altri sovrani di Spagna, non i molti vicerè, noiosi e ingordi, poterono manomettere la libertà demaniale di Gallipoli e l'Autore ricorda che, mentre altre città, dopo aver riacquisito il privilegio della demanialità a peso di oro, (spendendo come Salerno novanta mila ducati e Amalfi duecentododici mila

seicento novantasette) lo perdevano ed erano di nuovo messe all'incanto dal R. Fisco, Gallipoli, in tutto il periodo della dominazione spagnuola sul regno di Napoli e poi sotto la breve dominazione austriaca e nella restituita autonomia del regno sotto i Borboni, sino all'abolizione del feudalismo, rimase sempre in demanio della Corona, con tutto il suo esteso territorio non mai frazionato in piccoli feudi.

Dal profondo, paziente, attento e largo studio compiuto dal chiarissimo autore sui diplomi del libro rosso della sua città risulta che Gallipoli non subì mai, in nessun tempo, l'onta della servitù a feudatario, ma si governò da sè, col suo parlamento civico, con i suoi statuti, usi, consuetudini e stili, e frù dei privilegi, immunità ed esenzioni d'ogni specie, che, in premio della sua fedeltà, le erano state elargite.

Memmo Cagiati



GARUFI - " *La contea di Paternò e i de Luci in Miscellanea diplomatica* „ - Catania 1913.

Il Garufi, in questa terza monografia della *Miscellanea diplomatica*, che va pubblicando nell' *Archivio storico per la Sicilia Orientale*, dopo avere accennato brevemente alla genealogia degli Aleramici di Sicilia, sulla scorta di Ugo Falcandoe di Romualdo Salernitano, dice che, uscito dall'isola l'ultimo di essi, Ruggiero Sclavo, alla dimane della caduta di Butera, nessuno degli eredi del conte Enrico vi sia mai più ritornato, nemmeno quando la regina Margherita richiamò nel Regno molti baroni e conti, già mandati in esilio, e che è in errore il Pirro allorchè sostiene che il feudo, appartenuto a quella famiglia e rimasto anche dopo l'indulto sovrano in possesso del fisco, sia passato nelle mani di Goffredo di Lecce conte di Montescaglioso, la cui figlia, Desiderata, l'avrebbe portato in dote a Bartolomeo de Luci. Se infatti Goffredo di Lecce non fu mai padrone di Paternò, sia perchè non l'ebbe dall'autorità sovrana, sia perchè già nel 1167 gli era subentrato nel possesso delle terre il fratello della regina, il quale neanche ottenne, a quanto pare, la contea del " quondam Simone di Policastro „, è chiaro che nè gli eredi degli Aleramici, nè lo stesso Roderico o Enrico l'ebbero mai e che invece successore di Ruggiero Sclavo fu, per una investitura di Enrico VI e di Costanza, Bartolomeo de Luci. Discendente da una famiglia siciliana e non lucchese, come crede il del Re, questo nuovo conte, dopo aver preso parte alla rivolta di Messina del 1168 contro Stefano di Pesche e dopo aver sofferto l'esilio, fu accontentato da Enrico VI, da lui forse direttamente premurato, con la donazione di Paternò; di che egli ripagò l'imperatore con l'ingraziarsi l'ordine cistercense e piegando Messina al suo partito, nei torbidi giorni in cui la stessa capitale dell'isola caldeggiava per Tancredi. E poichè, creato per le sue benemeranze verso la Corte, Gran Giustiziero di tutta la Calabria, si intitolò alla morte di Costanza " domini regis consanguineus et familiaris „, il Garufi cerca di rintracciare, se non questa sua affinità con l'imperatore, per lo meno le origini dei " de Luci „; e, risalendo agli ascendenti, e cioè ad *Anfuso di Petterano*, vissuto verso il 1170, alla madre sua, nominata in una " charta iudicati „ di Ruggiero II del 1125, nonchè a Goiberto, ricordato in un'altra " charta „ del 1123, si arresta al 1191, opinando che un ramo di questa famiglia si sia trapiantato dalla Normandia nella Sicilia a tempo del Gran Conte, mentre un altro ramo, passato in Inghilterra, sia salito in grande onore a tempo di Enrico II. Notevole è la differenza che presentano i suggelli dei due rami,

perchè, mentre quelli siciliani sono a tipo armoriale, quelli inglesi, conservati nel British Museum, assumono come insegna un " luceus ", " luteus ", pesce.

L'opuscolo, che si chiude con un'appendice di documenti relativi ai de Luci e che ci mostra in una lucida sintesi un capitolo assai importante di storia siciliana, ci porge ancora una volta l'occasione di esprimere all'A. le nostre più vive congratulazioni e il voto che la *Miscellanea diplomatica* abbia ancora lunga vita.

Alfonso Gallo



Libri ricevuti in dono :

DECIO ALBINI - " *L'insurrezione lucana dell' agosto 1860* ", - Roma, Tip. italiana, 1893.

— " *Attraverso la Scandinavia - Da Gjedser a Narvik* ", - Roma, Tip. delle Mantellate, 1910.

— " *Garibaldi e la Lucania nella rivoluzione del 1860* ", - Roma, Tip. delle Mantellate, 1913.

— " *I Deputati lucani al parlamento napoletano 1820-21* ", - Potenza, Tip. Garramone, 1913.

CARLO ARNÒ - " *Contributo minimo alla Storia dei Castellani della Riviera* ", - Novara, Tip. G. Cantore, 1913.

G. ASSANDRIA - " *Nuove iscrizioni romane del Piemonte inedite o emendate* ", - Torino, G. B. Paravia e C., 1913.

GAETANO BACILE - " *Filippo Bacile - Ricordo agli amici* ", - Lecce, 1911.

— " *Onoranze al Barone di Castiglione D. Filippo Bacile in Spongano il 14 settembre 1913* ", - Discorso di Armando Perotti - Lecce 1913.

NICOLA BARONE - " *La Carta bollata, Contributo alla storia di essa* ", - Nola Tip. edit. Basilicata.

— " *Intorno allo studio dei Diplomi dei re aragonesi di Napoli* ", - Memoria letta all'Accademia Pontaniana - Napoli, 1913.

— " *Una carta lapidaria medievale nel R. Archivio di Stato di Napoli* ", - Memoria-lettera alla R. Accademia di Archeologia - Napoli, 1913.

ADRIEN BLANCHET - " *Notices Extraites de la chronique de la revue numismatique* ", (3 trim., 1913) - Paris, Rollin et Feuardent, 1913.

— " *Recherches sur l'influence commerciale de Massalia en Gaule et dans l'Italie septentrionale* ", - Bruxelles, 1912.

GUIDO CARRELLI - " *Marco Carrelli benefattore del Duomo di Milano* ", - Roma, Collegio Araldico, 1913.

— " *Sull'origine della famiglia Manzella, nobile di Salerno, Benevento e Napoli* ", - Note documentate - Roma, Collegio Araldico, 1912.

— " *Sant'Alberto de Quadrellis, vescovo di Lodi (1168-1179)* ", - Appunti storici - Collegio Araldico, 1913.

— " *Un ricordo del Manzella nella chiesa di Santa Chiara in Napoli* ", - Roma, Collegio Araldico, 1913.

— " *I Conti di Avella* ", - Roma, Collegio Araldico, 1912.

GIANNI CASAMARTE - " *In memoria di Antonio Casamarte* ", - Teramo, Tip. del Lauro, 1913.

C. CIPOLLA - " *Ricerche sulle tradizioni intorno alle antiche immigrazioni nella laguna* ", - Venezia, 1913.

DIEGO CORSO - " *Sorgenti termo-minerali di Galatro* ", - Roma, Tip. Pinto e Figli, 1912.

FRANCESCO D'ELIA - " *Antichità della Cappella di S. Cristina in Gallipoli* ", - Gallipoli, Tip. La Sociale, 1913.

- COSIMO DE GIORGI - " *Il mar piccolo di Taranto* „ - Trani, 1913.
- MICHELANGELO DE GRAZIA - " *Appunti storici sul Gargano* „ - Napoli, Casa Editrice Cultura Moderna, 1913.
- A. DE WITTE - " *Quelques Sceau-Matrices de ma collection* „ - Bruxelles, 1914.
- A. DEL PRETE - " *L'antica Calvi e la Grotta dei Santi* „ - Piedimonte d'Alife, Tip. Bianchi, 1913.
- GIUSTINO FORTUNATO - " *La Rassegna del dì 26 marzo dell'anno 1813* „ - Napoli, 1913.
- GILIBERTI LUIGI - " *Le antiche civiltà della valle di Tegiano* „ - Napoli, Tip. Morano, 1913.
- LODOVICO LAFFRANCHI - " *Inconvenienti numismatici* „ - Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica - Milano, Tip. Crespi, 1913.
- SAVERIO LA SORSA - " *La setta Angelica scoperta a Castellaneta* „ - Bari, Tip. Avellino, 1913.
- PHILIPP LEDERER - *Barderenmunzen* - Berlin. 1913.
- F. LENZI - " *San Donnio vescovo e martire di Solona* „ - Roma, Tip. ed. Romana, 1913.
- ALESSANDRO MAGNAGUTI - " *Studio intorno alla zecca di Mantova* „ - Prima parte - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1813.
- RICCARDO ALD. MARINI - " *Medaglie Farnesiane del Cinquecento* „ - Estratto dal Bollettino storico piacentino - Piacenza, 1913.
- VINCENZO MAZZACANE - " *Memorie storiche di Cerreto Sannita* „ - Cerreto Sannita. Tip. Salesiana. 1911.
- B. MATTIAUDA - " *Di alcuni errori gravissimi sulla storia e la lingua dei Liguri* „ - Savona, Tip. Bortolotto, 1913.
- RAFFAELLO MARROCCO - " *La monetazione Alifana* „ - Napoli, Tip. Melfi e Joele, 1913.
- ALFONSO NIOLA - " *Uno sguardo al passato e al presente sull'architettura in Italia* „ - Napoli, Tip. Giannini, 1913.
- J. MORALEDA Y ESTEBAN - " *La Cruz y Toledo* „ - Centenario Costantiniano Toledo, Tip. della Vinda e Hijos de J. - Pelaez, 1913.
- EMILIO MOTTA - " *Le monete dei Principi di Barbiano di Belgioioso* „ - Estratto della Rivista Italiana di Numismatica - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1911.
- GIOVANNI PANSA - " *A proposito di Giovanni Quatrario da Sulmona ed il suo recente biografo* „ - Estratto dalla Rivista Abruzzese, 1913.
- " *L'officina monetaria di Lanuvio e gli attributi di Giunone Sospita* „ - Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.
- PIETRO PICCIRILLI - " *Lo stemma ed il Marco degli Orefici della Città di Sulmona* „ - Tip. R. Carabba, 1889.
- LUIGI PINTO - " *Annuario dell'Accademia Pontaniana pel 1914* „ - Napoli, Tip. Giannini, 1914.
- S. RICCI - " *Il medagliere nazionale modello* „ - Contributo agli studi per la riforma numismatica in Italia - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.
- " *I medaglieri europei ed il loro ordinamento per i fini della cultura* „ - Relazione scientifica esposta alla Sez. IV del X Congresso internazionale di Storia dell'Arte in Roma - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.
- " *Il salone internazionale della Medaglia e della placchetta moderna alla esposizione internazionale di Roma* „ - Roma, Tip. del Senato, 1913.
- " *La numismatica al III Congresso Internazionale di Roma* „ - Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.

S. RICCI - " *Il tesoretto monetale Gallico di Verdello* „ - Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica - Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.

PASQUALE ROSARIO - " *Saladino Ferro da Ascoli, medico condotto* „ - Contributo alla Storia della medicina pugliese - Faenza, Tip. La Sociale, 1915.

GIROLAMO ROSSI - " *Le Accademie letterarie liguri sino a tutto il secolo decimottavo* „ - Savona, Tip. Bortolotto, 1913.

L. RIZZOLI J. - " *Monete repubblicane rinvenute a Padova* „ - Padova, Soc. Coop. Tip. 1913.

— " *I Sigilli nel Museo Bottacin di Padova* „ - Padova, Soc. Coop. Tip., 1913.

NORBERTO ROZZI - " *Medaglia Commemorativa rinvenuta in Castelnuovo, quartiere di Campli, sua Storia* „.

— " *La Dea Ancaria* „ - Estratto dalla Rivista Abruzzese - Teramo, 1913.

— " *Una Domanda* „ - Estratto dalla Rivista Abruzzese - Teramo, 1913.

A. SAMBON - " *Collections Kalerbdjian Exposition de Bijoux Antiques* „ - Paris, 1913.

MICHELANGELO SCHIPA - " *La pretesa fellaonia del Duca d'Ossuna (1619-1620)* „ - Parte prima e Parte seconda - Napoli, L. Pierro, 1913.

LUIGI SORRICCHIO - " *Gli errori critici di Francesco Savini intorno alla mia Hatria* „ - Estratto dalla Rivista Abruzzese - Teramo, 1913.

F. S. VISTA - " *Barletta prima e dopo il 1860* „ - Barletta, Tip. Delli Santi.

M. WEIL - " *Il Generale Alessandro Begani* „ - Estratto dagli Atti del VII Congresso della Società per la Storia del Risorgimento italiano.



Riviste ricevute in cambio :

VELA-LATINA - Direttore : Ferdinando Russo - Redattore Capo : R. Lionetti - Redazione ed Amministrazione : S. Sebastiano 3, Napoli.

Vela-latina è un periodicos settimanale che si pubblica in Napoli dal dicembre dello scorso anno, che ha attirata già l'attenzione di tutti gli studiosi di lettere e di arte nostra e che è venuto alla luce con un vero intendimento artistico e con una sicura e precisa visione del suo programma e del suo scopo. Vela-latina diretta da Ferdinando Russo, che nel mondo dell'arte è ben noto, salpò tra gli auguri degli amici e le dimostrazioni di simpatia del pubblico, che vede subito le buone e chiare intenzioni, che comprende gli sforzi che non sono a guadagno, che sa constatare ed apprezzare quello che gli si offre in cambio di una tenue rata di associazione ed il pubblico ha accolto con molto favore il giornale simpaticissimo e da ogni parte fioccano gli abbonamenti all'Amministrazione. Su di ogni cartolina-vaglia di 3 lire che viene spedita a Vela-latina vi è una parola lusinghiera e cortese d'ammirazione, una frase gentile di augurio e ciò sta maggiormente a dimostrare tutta la simpatia entusiastica che questo periodico ha saputo meritarsi. Siamo sicuri che Vela-latina seguirà la sua buona via e che il pubblico colto continuerà ad incoraggiare la benemerita impresa, nella forma più pratica, continuando ad inviare le tenui rate di abbonamento con espressioni gentili di ammirazione. Se un desiderio ci fosse dato di esprimere vorremmo che Vela-latina divenisse l'organo più diffuso del lavoro che si compie nei nostri maggiori Istituti, specie nel nostro Museo Nazionale, la sede magnifica della nostra arte antica, e che dia un pò la sveglia a quelle altre istituzioni di Napoli nostra che dormono ancora, mentre dovrebbero essere già deste, ora che è destata in noi italiani la coscienza di formare una grande nazione.

Rassegna Numismatica diretta da Furio Lenzi - Roma, Gennaio 1914 - FURIO LENZI: Ripostiglio di monete d'argento dei Bruttii (con 3 fig.) - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA: Bibliografia metodica: Numismatica greca (con 4 fig.) - Numismatica romana - Numismatica italiana (con 1 fig.) - VARIETAS: Istituto Italiano di Numismatica - Nuove monete italiane - NECROLOGIO: Dante Vaglieri. NOTIZIE: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Austria, Ungheria, Turchia, India, Cina, Columbia. TAVOLA FUORI TESTO: Statua di Poseidon nel Museo Lateranense (LENZI, Ripostiglio di monete di argento dei Bruttii). *In copertina*: Pubblicazioni pervenute in dono, ecc.

Revue belge de numismatique et de sigillographie. Directeurs M. M. le Vicomte B. de Jonghe, A. de Witte et Fréd. Alvin - Bruxelles Première livraison 1914 - MEMOIRES: I. Triens mérovingien inédit, frappé à Wijk lez-Maestricht, par M. FRÉD. ALVIN - II. Ateliers monétaires des rois de France. Tournai, 1294-1521, par M. le Commandant A. BABUT - III. Une double mite brabançonne inédite (1431-1432), par M. A. DE WITTE - IV. Quelques monnaies de Juste-Maximilien de bronckhorst, comte de Gronsveld (1617 1662), par M. le Vte B. DE JONGHE - V. Quelques sceaux matrices de ma collection (4^e article), par M. A. DE WITTE - BIBLIOGRAPHIE, FAITS DIVERS, TROUVAILLES.

Berliner Münzblätter, Neue Folge, Organ der vereinigten numismatischen Gesellschaften Deutschlands und Oesterreichs, Herausgegeben von Emil Bahrfeldt - Berlin - Januar 1914, (*Inhalt.*), EMIL BAHRFELDT: Doppelschilling Christian Wilhelms von Magdeburg - Dr. R. FORRER: Fundtafel zur Verbreitung der Sallassergepräge - PAUL SCHMIDT-NEUHAUS: Goethe in seinen Beziehungen zur Medaillenkunst, Dr. J. MAYBAUM: Mechlenburgische Dickmünzen und Schaufennige - L. v. L.: Neue Medaillen - Nekrologe: Vereinigte Numismat. Gesellschaften Deutschlands u. Oesterreichs - Literatur: Münzversteigerungen, Münzverkäufe, Anzeigen.

— N. 146. Februar 1914, (*Inhalt.*), EMIL BAHRFELDT: Anhaltisch-Ieverscher Sösling 1676 - Dr. E. STANGE: Mindener Medaillen - J. V. KULL: Die Medaillen und Münzen des Gesamthauses Schwarzenberg - L. v. L.: Neue Medaillen - Personalnachrichten - Vereinigte Numismatische Gesellschaften Deutschlands u. Oesterreichs - Literatur: Münzversteigerungen Münzverkäufe - Anzeigen.

Frankfurter Münzzeitung, im Vereine mit mehreren Fachgenossen herausgegeben von PAUL JOSEPH - Frankfurt a M., Januar 1914 - (*Inhalt.*): Eine Solmsische Medaille von Dr. G. HABICH, Direktor des Kgl. Münzkabinetts in München - Zur deutschen Pfennigkunde, von ALEXANDER FIORINO: Die Medaillen und Münzen der Wild, und Rheingrafen, Fürsten zu Salm, von PAUL JOSEPH - Neue Münzen und Medaillen. Modernes Getdwesen - Kleine Mitteilungen - Literatur - Personalnachrichten und Nekrologe - Versteigerung - spreise - Bevorstehende Versteigerungen - Anzeigen.

— Februar 1914 - (*Inhalt.*): Zur deutschen Pfennigkunde des 15. Jahrhunderts. Hessen oder Heidelberg? von PAUL JOSEPH - Die Medaillen und Münzen der Wild - und Rheingrafen Fürsten zu Salm, von PAUL JOSEPH - Neue Münzen und Medaillen. Modernes Geldwesen - Öffentliche Sammlungen - Literatur - Numismatische Gesellschaften - Personalnachrichten - Bevorstehende Versteigerungen - Anzeigen.

Numizmatikai Közlöny, Szerkeszti Dr. Gohl Odön, 1914, I. Füzet - Budapest. NAGY JOZSEF: Debreczen érmei - GASPARETZ GÉZA ELEMÉR DR.: Rozsda és patina az érmeken - HARSANYI PAL DR: Pénzhamisítoműhely maradványai -

SMOQUINA MARIUS : Fiume város éremgyűjteménye - GOHL ODÖN DR : A gaudi éremkiállítás - LESZIH ANDOR : Tarnay Gyula fősipan plakettje - GOHL ODÖN DR : Eremleletek - HARSANYI PAL, DR : A brassói aranyéremlelet - HARSANYI PAL DR : H. FEKETE PÉTER, HIDVÉGHY SÁNDOR ÈS LESZICH ANDOR : Eremleletek.

Numismatic Circular - Spinck & Son' s. London, - January 1914 - (*contents*) : A. W. HANDS : The Ancient Coins of Sicily - Biographical Notices of Medallists Coin, Gem, and Seal - Engravers, Ancient and Modern, with References to their Works 500 B. C. - A. D. 1900. HENRY GARSIDE : Coins of the British Empire - C. W. Leaves from my Note Book - A. H. COOPER - PRECHARD: Numismatic References in Shakespeare - Numismatic Societies, Museums, etc. - Correspondence - Publications received.

— February 1914 - (*contents*) : A. W. HANDS : The Ancient Coins of Sicily - Bibliographical Notices of Medallist, Coin, Gem, and Seal - Engravers, Ancient and Modern, with References to their Works 500 B. C. - A. D. 1900 - G. H. : Die Gussform einer unbekanntne Weiditz' schen Medaille des Strasburgers Jorg Betscholt - HENRY T. GROGAN : Indo - Portuguese Numismatics C. W. : Leaves from my Note Book - HENRY GARSIDE : Coins of The British Empire - Reviews - Obituary - Numismatic Societies Museum etc. - Publication received - Catalogue of Coins and Medals for Sale.

The Numismatist. Published monthly by the American Numismatic Association. Edgar H. Adams, Editor - Brooklyn. N. Y. January-February 1914. (Due interessantissimi fascicoli splendidamente illustrati).

The Numismatic and Philatelic Journal of Japan - edited by H. Ramsden, F. R. N. S., January 1914, (*Contents*) : ENGLISH SECTION : The Telegraph Stamps of Japan by H. A. RAMSDEN - Commemorative Postmark for Corea - Coinage of Old Korea by M. ICHIHARN - Cowry Substitutes used as Currency in Ancient China. by H. A. RAMSDEN - Editorial and Communications - Proposed Issue of Japanese Commemorative Stamps - The Yokohama Numismatic Society, Reports, etc. - JAPANESE SECTION : Editorial and Communication - The Yokohama Numismatic Society, Reports, etc. - Japanese Post Marks and Cancellations (XII) by JUN KOBAYAGAWA - Signs and Symbols on Chinese Bank Notes (I) by H. A. RAMSDEN, (Free translation from the English) - The Telegraph Stamps of Japan by JUN KOBAYAGAWA - Korean Coin Charms and Amulets (XIII) by H. A. RAMSDEN, (Translated from the English) - Curious Foreign Postmarks and Cancellations (I) by JUN KOBAYAGAWA - Cowry Substitutes used as Currency in Ancient China by H. A. RAMSDEN, (Free translation from the English).

Arte e Storia - Rivista Mensile diretta da Guido Carocci - Firenze - Gennaio 1914 - G. CAROCCI : Al trentatreesimo anno - PROF. GUIDO BUSTICO : La vita pubblica e privata di Milano al tempo di Lodovico il Moro - A. KINGSLEY PORTER : S. Francesco di Corneto Tarquinia - ALBERTO NEPPI : Le opere del Garofalo nella Pinacoteca Comunale di Ferrara - MARIO BATTISTINI : Francesco Vinta e la sua famiglia - LUIGI VICINI : Per un affresco a Trento - Cav. Ab. GIOVANNI MINI : Nota artistica - Un' Epifania di scuola greca - Conte PAOLO GALLETTI : Galochie Sabaude cedute alla Toscana nel 1564 - CRONACA D'ARTE E STORIA : Firenze, Brindisi, Catanzaro, Parma, Perugia, Portoferraio, Roma, Spoleto.

— Febbraio 1914 - P. BERNARDO STEMPPLE : Le iscrizioni delle campane che annunziarono a Roma l'agonia di Torquato Tasso - cav. dott. LUIGI MUSSI : Odoardo Cibo-Malaspina, Nunzio pontificio nella Svizzera - G. CAROCCI : La

Badia di S. Eutizio presso Norcia - GIROLAMO ROSSI: Poemetto ignoto sull'assalto dei barbareschi a Ceriale l'anno 1637 - G. CAROCCI: Un dipinto di Augusto Droghetti - GABRIELE MORELLI: Questioni archivistiche - CRONACA D'ARTE E STORIA: Firenze, Livorno, Milano, Montepulciano, Modena, Massa Carrara, Napoli, Orvieto, Padula, Roma, Siracusa, Umbertide.

Archivio Storico della Calabria - Periodico bimestrale illustrato diretto dal Conte Ettore Capialdi e dal Prof. Francesco Pititto - Mileto, Gennaio 1914 - Al lettore - B. CHIMIRRI: In commemorazione di Mattia Preti - V. RUFFO: Lettere e quadri di Mattia Preti per la Galleria Ruffo - F. SOLIMENE: Francesi, giacobini e briganti in Calabria, un processo verbale nel 1807 - L. VOLPICELLA: Epistolario ufficiale del Governatore di Calabria Ultra, Lorenzo Cenami (continuazione) - RACIMOLATURE STORICHE - BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO: Orsi, Capialdi, Pititto, Corso - NOTIZIE - APPENDICE: V. CAPIALDI: Continuazione all'Italia Sacra dell'Ughelli (continuazione).

Rivista Abruzzese di Scienze Lettere ed Arti, diretta da G. Pannella - Teramo - Gennaio 1914. — FRANCESCO VERLENGIA: Artisti Abruzzesi - B. COSTANTINI e G. PANNELLA: Due illustri dentisti abruzzesi - Ing. NORBERTO ROZZI: Boceto e Santuccio di Froscia - Avv. CARMELO GRASSI: Primi ed ultimi suoni, SAVERIO SECHINI: I monti gemelli - NOTE E CORRISPONDENZE: F. SAVINI: Una lettera inviata al Direttore - LA RIVISTA: La grande illustrazione - G. P.: Ancora di Giambattista Bodoni - G. PANNELLA: "Ai miei studenti," - BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO: PANFILO SERAFINI di Sulmona, 1817-1861, Scritti varii di Storia, Letteratura e Politica - G. DE CAESARIS: Medaglioni abruzzesi con prefazione del Senatore prof. Filippo Masci - COPERTINA: Cronaca della Rivista - Un dizionario nuovo - Un Folklorista abruzzese - Roma e l'Oriente - LA RIVISTA: Libri pervenuti alla "Rivista," - Manuali Ulrico Hoepli - Prof. A. FRACASSI: Il Corano, Testo arabo e versione letterale italiana.

Rivista di Roma, diretta da Alberto Lumbroso - Roma, Gennaio-Febbraio 1914 - Per la storia della cultura in Piemonte nel sec. XIX, Lettere di CARLO PROMIS-Katsura, il Bismarck, giapponese, del prof. P. S. RIVETTA - Le flotte europee dal 1915 al 1920, del S. ten. di vascello CORONARO - Fonte che piange, novella di TERESA PIOLI, - Il "Cola di Rienzo," del d'Annunzio, della prof.^a A. FUMAGALLI - Il Teatro all'aperto, del prof. ANNIBALE GABRIELLI.

Bollettino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma, Gennaio 1914. — NOTIZIARIO SOCIALE - NOTIZIARIO STORICO - ecc.

Bollettino Araldico Storico Genealogico, diretto dal Conte Guelfo Guelfi Camajani, Firenze - Gennaio 1914 - Massime nobiliari estratte da declaratorie camerali e da pareri del Procuratore Generale di S. M. presso la Camera dei Conti di Torino - MARIO BATTISTINI, Lodovico da Verrazzano, ammiraglio delle Galee di Santo Stefano e Generale del mare - L. VOLPICELLA, Re d'Italia e re di Gerusalemme - Mr. Sir, Lord: come si citano i nomi inglesi - Gli Animali e le Piante del Blasone e il loro simbolismo - BIBLIOGRAFIA.

L'Antiquario, diretto da D. Tolosani, Firenze, Gennaio-Febbraio 1914 - *Sommario*: STRASCICHI GIOCONDI: La spia (L'Antiquario) - Commenti (L'Etrusco) - Alfredo Geri, l'umile eroe del giorno, di CAMILLO ANTONA TRAVERSI - Il beneficio perduto di I. M. GROS - Un parere assennato, il critico dell'"Unità Cattolica," - Pareri dei principali Antiquarij d'Italia: cav. Sangiorgi, conte V. Galanti. X, Y., Antonio Grandi, cav. A. Salvadori - Il ricupero della Gioconda di ALFREDO GERI - Le Palme di REMY DE GOURMONT - Il fiasco dal "Figaro," -

Testo della citazione allo Stato francese di GUSTAVO BRUNET - Il premio degli Amici del Louvre - Il miracoloso ricupero della Gioconda, dal "Lampione „.

La Luce del pensiero - Rivista mensile diretta da Domenico Maggiore, Napoli, Gennaio 1914 - *Sommario*: DOMENICO MAGGIORE: La Scuola Media, I proff. di ruolo ed i supplenti, Alle Sezioni, Quel che si prepara - MARIO POLLINA: A proposito di sopraffazioni - GENNARO AVOLIO: Una solenne lezione al proletariato - GIOVANNI TINIVELLA: Programma didattico di pedagogia e morale - GIOACCHINO MARTINI: Si vis pacem para bellum - L. WALDEMARO BERTELOTTI: Pagine di Poesia e di storia Messicana - BARTOLOMEO FULVIO: La libertà della cattedra e l'insegnamento religioso nel diritto italiano - OLIMPIA CASOLARO: Meditando - GIULIO GIANNELLI: Un raggio di sole (versi), La fiaba (versi) - GIUSEPPE TRICARICO: Intorno all' "Errico „ di Domenico Mauro, Ismail e Azucea (fantasia floreale di altri tempi) - A. LEONE AVIO: Per Karmmerling Onnes, Per Salvatore Gambardella - CARMINE CAPPIELLO: La corona ducale - D. M.: La Vergine di Antella di A. Maria Tirabassi - RECENSIONI.

Bilyohnis - Rivista di studi religiosi, diretta dal prof. Ludovico Paschetto Roma, Gennaio 1914 - *Sommario*: ASCHENBRÖDEL: "Boanerges „ o i gemelli celesti - ROLAND D. SAWYER: La sociologia di Gesù (Gesù e lo Stato) - L. P.: Il nuovo tempio Valdese a Roma (con 6 tavole) - ROMOLO MURRI: Religione e politica (Lettere a un socialista ufficiale e ad un liberista) - ERNESTO RUTILI: Vitalità e vita nel cattolicesimo (Cronache) - PER LA CULTURA DELL'ANIMA: W. MONOD: Dalle prediche all'Arte! Una domanda attuale - P. G.: L'esperienza del mistero religioso - A. TAGLIALATELA: Pensando alla "Gioconda „, - Pagine scelte. TRA LIBRI e RIVISTE: Pedagogia e religione, (M. Rossi) - La grande aurora (F. Cacciapuoti) ecc. - NOTIZIE.

Brixia Sacra - Bollettino per la storia ecclesiastica Bresciana, Brescia, Gennaio 1914. - LA DIREZIONE: Giacinto Gaggia, vescovo di Brescia, Note biografiche e bibliografiche - FEDELE SAVIO: Un'antica notizia martirologica dei santi Faustino e Giovita - AGOSTINO GEMELLI: P. Fortunato da Brescia dei Minori Riformati precursori della moderna morfologia comparata - E. VON SCHULLERN: Notizie sopra i libri canonici di alcune parrocchie bresciane - RODOLFO MAIocchi: Mons. Domenico Bollani e la Facoltà Teologica di Pavia - LUIGI RIVETTI: Il più antico statuto del Capitolo di Chiari, MCCCXXX - PAOLO GUERRINI: La "Chinea „ del Vescovo di Brescia - ANTONIO BESUTTI: I vescovi di Brescia e la diocesi di Asola - PAOLO M. SEVESI: I Vicari ed i ministri provinciali della Provincia bresciana dei Frati Minori della Regolare Osservanza - GIUSEPPE BONELLI: Una "Passio Christi „ in dialetto - ALESSANDRO SINA: L'opera storica di Giambattista Guadagnini - LUIGI VISMARA: Oremus pro Antistite nostro "Hyacintho „, Mottetto a 4 voci dispari con accompagnamento d'organo.

L' Idea - Rivista politico-letteraria - Messina, Gennaio 1914 - *Sommario*: Francesco Nullo, FRANCESCO GUARDIONE - Il nudo realismo del romanzo di Giovanni Verga, CARLO CRISTOFARO - Canti popolari arabi e turchi, ANTONIO IULIA - Fra le idee e la vita S. M. Il Futurismo, LUIGI CATALANO - Salvatore Traina Portanova "Il Papà di Lilli „, GAETANO AMATO - Minime (versi), VINCENZO POLIDORI - Armonia (versi), VITTORIA CAROTI - Occhi severi (versi), MATILDE BAMBINO - Il canto del solitario (versi), FRANCESCO LATTERI ZITO - Nevica (versi), CARMELO CORDARO - L' Idea, VALERIO VAMPA - Gli armamenti ed il pericolo tedesco, LUIGI LOJACONO - Associazione universitaria, Cose viste, GENNARO SCOGNAMIGLIO - La stagione lirica al Mastrojeni di Messina, A. A. - Varia e Recensioni, Matri bozzetto drammatico siciliano di ANTONIO ANSELMO.

Vita ed Arte - Rassegna Mensile diretta da C. Sajeve, Recalmuto. Gennaio 1914 - Nina Matteucci, C. SAJEVA - Romanticismo, E. CAPASSO, La pagina poetica - E. CAPASSO, V. CAMAITI ecc. Profili calabresi, G. A. BERARDELLI - Uomini illustri di Calabria, R. CAMPOLONGO - Vita ed Arte in Calabria, C. ZUPI - Le novelle di "Vita ed Arte", M. FINI, V. C. CORCELLI, S. TRAINA, Frammenti - V. C. CORCELLI, RASSEGNA BIBLIOGRAFICA - NOTIZIE.

— Febbraio 1914 - Sul Gianicolo: Horrida rura, GISELDA CAMBELL - Concorso per una novella; Uomini illustri di Calabria (Salvatore Cristofaro), R. CAMPOLONGO - A un pastore, SMAR G. VINGIANO - Ad Alfonso Ricca, scultore, G. RAMETTA GAROFALO - "Vita ed Arte", in Calabria. C. ZUPI - Frammenti: Maria, M. FINI - Le novelle di "Vita ed Arte", (Come avvenne), E. MONTALBANO - Biblioteca Minima di "Vita ed Arte", - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA - Fuori testo: Supplementi di Prosa e Poesia, G. DORIA F. C. - G. LA ELLENA.



Cataloghi ricevuti :

I. SCHULMANN, Amsterdam (Keisersgracht 448) - Catalogo di vendita della collezione H. T. Grogan, 23 Février 1914 e giorni seguenti.

— Catalogo di vendita di parecchie collezioni, 23 e 24 Marzo 1914.

SALLY ROSEMBERG, Frankfurt a M. (Bürgerstrasse N. 9-11) - Catalogo della vendita a pubblico incanto della collezione di monete greche e romane del Sig. Dr. Heflerich Geheimrat di Eisenach, 9 Mars 1914 e seguenti.

R. DELAUNE, Paris, (Rue Lafayette 73), Catalogue N. 1, Monnaies grecques, romaine et françaises en vente aux prix marqués.

RUDOLF KUBE, Berlin (Wilhelmstrasse 31), " Numismatische Correspondenz ", - Periodico mensile con monete in vendita a prezzo segnato, Januar, 1914.

G. F. GEBERT'S, Nurberg " Numismatische Mitteilungen ", - Bollettino mensile con monete in vendita a prezzi segnati, Januar-Februar. 1914.

C. C. THIEME, " Numismatischer Verker ", Desden, A. 9 (Augustusstrasse, 4) - Periodico di monete in vendita a prezzi segnati, N. 1 Januar, 1914.

Dott. LIBERO MERLINO, Roma, Piazza Nicosia, 31 - Catalogo della sua libreria antiquaria N. XXVI, 1914.

B. BENEDETTI e GAMBA, Roma, Piazza S. Claudio, 94 - Catalogo della sua libreria antiquaria, N. 152, Gennaio 1914, N. 153, Febbraio 1914.

ARTURO LAURIA, Napoli. Salvator Rosa 35 - Catalogo di libri antichi e rari, N. XVI, 1914.

ORESTE GOZZINI, Firenze, Via Ghibellina 110 - Catalogo di libri antichi e moderni a prezzi fissi, Gennaio-Febraio 1914.

— Catalogo di una vendita a pubblico incanto del 14 Febbraio 1914.

F. CASELLA, Napoli, Piazza Municipio 81 - Catalogo della sua libreria, N. 8, 1914.

G. SCHODER, Torino, Via Maria Vittoria. 17 - Catalogo N. 32, 1914.

PIO LUZZIETTI, Roma, Piazza Aracoeli 16-17 - Catalogo di Libri, Stampe Autografi N. 286, Gennaio 1914.

— Catalogo della Biblioteca appartenuta ad Augusto Bevignani, Vendita all'asta pubblica del 20 Gennaio 1914.

— Catalogo della Biblioteca appartenuta a S. E. Domenico Berti, Vendita all'asta pubblica del 16 Febbraio 1914.

GAETANO ROMAGNOLI DELL'ACQUA, Bologna, Via del Luzzo 4, A-B - Catalogo della sua libreria N. 227 e 227 bis, Gennaio-Febraio 1914.

VINCENZO PATARINO, Napoli, Piazza Cavour 74 - Catalogo della sua libreria antiquaria e moderna, N. XXIX, 1914.

J. GAMBER, Paris, Rue Danton 7 - Catalogo della sua libreria, N. 80, 1914.

C. BOUTET, Paris, Rue de Grenelle 38 - Catalogo della sua libreria, antica e moderna, Gennaio-Febraio 1914,

NOTIZIE

Il Circolo Numismatico Napolitano

Siamo certi di far cosa grata a quei nostri lettori, che hanno data la loro adesione al *Circolo Numismatico Napolitano*, pubblicando qui appresso lo Statuto e l'Albo dei Soci ed alcune notizie che ci vengono comunicate dalla Segreteria di questo nuovo Sodalizio, sorto tra le spontanee attestazioni di benevolenza fraterna delle Associazioni congeneri, il favore di uomini sommi e le manifestazioni di simpatia di tanti cultori di patrie memorie.

L'ampiezza del programma del *Circolo Numismatico Napolitano* e la serietà e l'energia dei dirigenti, fanno sperare che questo Sodalizio porti anch'esso un contributo non trascurabile al superbo edificio della cultura storica della nostra patria gloriosa.

Statuto approvato nella seduta 9 novembre 1913

ART. I. — Si è costituito, con sede in Napoli, il *Circolo Numismatico Napolitano*, allo scopo di promuovere e dare incremento allo studio della numismatica e delle scienze affini, che in ispecie riguardano le regioni meridionali d'Italia.

ART. II. — L'Associazione è composta di Soci fondatori, Soci ordinari e Soci corrispondenti.

ART. III. — Sono Soci fondatori coloro che firmano il presente Statuto. Essi prestano col maggiore interessamento la loro attività per la vita del Sodalizio. Coloro che vogliano a questi aggregarsi debbono presentare domanda controfirmata da tre Soci fondatori e sono ammessi a votazione segreta ottenendo i due terzi assoluti dei voti favorevoli.

I Soci fondatori e quelli che potranno a questi aggregarsi, hanno il diritto di voto e di elezione alle cariche e versano la quota mensile di lire cinque anticipata.

ART. IV. — Sono Soci ordinari quelli che fanno domanda controfirmata da due Soci fondatori ed ottengono la loro ammissione a maggioranza assoluta di voti. Essi pagano lire dodici annue anticipate.

ART. V. — Sono Soci corrispondenti coloro che, non risiedendo in Napoli, sono ammessi dal Consiglio Direttivo a maggioranza di voti su loro semplice domanda e pagano lire cinque annue anticipate.

ART. VI. — Tutti i Soci hanno diritto di frequentare la Sede del Circolo, di consultarne la biblioteca e di ricevere, oltre alla tessera annuale di riconoscimento ed al distintivo del Circolo, le pubblicazioni che questo sarà per dare.

ART. VII. — Il Circolo è diretto ed amministrato dal Consiglio Direttivo formato da tutti i Soci fondatori.

Il Consigliere Delegato rappresenta, anche legalmente, l'Associazione ed ha la firma degli Atti sociali.

Il Consigliere Segretario dà evasione alla corrispondenza, secondo il parere del Consigliere Delegato e redige gli Atti sociali.

Il Consigliere Economo cura il Patrimonio sociale, del quale dà, ogni bimestre, al Consiglio Direttivo il conto per l'approvazione. Egli è anche il Bibliotecario del Sodalizio.

Il Consigliere Delegato, il Consigliere Segretario ed il Consigliere Economo durano in carica un solo anno e sono rieleggibili.

ART. VIII. — Il Consiglio Direttivo ha pieni poteri per organizzare e provvedere a tutte le manifestazioni che ritiene utili e per affidare determinati incarichi a persone ed a Commissioni speciali.

ART. IX. — Le adunanze del Consiglio sono indette dal Consigliere Delegato, con lettera raccomandata in tempo utile per la data della convocazione, ed è obbligatoria una convocazione ogni bimestre per discutere sul bilancio e sull'andamento del Circolo.

Le adunanze sono presiedute dal Consigliere Delegato ed, in assenza di lui, dal Consigliere più anziano di età.

ART. X. — È in facoltà del Consigliere, che non può intervenire ad un' adunanza, di trasmettere al Consigliere Delegato le sue comunicazioni ed il suo voto sui diversi capi dell'ordine del giorno stabilito.

ART. XI. — Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono valide, purchè vi partecipi la metà più uno dei Consiglieri, siano questi intervenuti o rappresentati dalla presidenza. Ciò in prima convocazione; in seconda convocazione, le decisioni sono valide qualunque sia il numero dei votanti e sempre a maggioranza. In caso di parità di voti decide quello del Consigliere Delegato o di chi ne fa le veci.

I regolamenti, le norme, le disposizioni saranno emanate dal Consigliere Delegato.

ARTICOLO TRANSITORIO. — Le modifiche al presente Statuto debbono essere presentate da quattro Soci fondatori ed approvate dai quattro quinti degli stessi intervenuti o rappresentati in Consiglio.

Napoli, li 9 novembre 1913.

(seguono le firme)

*Memmo Cagiati - Cesare Canessa - Enrico Catemario
di Quadri - Benvenuto Cosentini - Luigi dell' Erba
Riccardo Filangieri di Candida - Carlo Knight - Carlo
Prota - Eugenio Scacchi - Giovanni Varelli.*

Albo dei Soci del Circolo Numismatico Napolitano

a) Soci fondatori formanti il Consiglio Direttivo :

CAGIATI MEMMO, *Consigliere Delegato*. Villa Mazza a Posillipo, Napoli.

CANESSA CESARE. Piazza dei Martiri, Napoli.

CATEMARIO DI QUADRI duca ENRICO. Monte di Dio 1, Napoli.

COSENTINI dott. BENVENUTO, *Consigliere Economo*. Calabritto 20, Napoli.

DELL'ERBA cav. uff. ing. prof. LUIGI, Trinità Maggiore 12, Napoli.

FILANGIERI DI CANDIDA conte RICCARDO, *Consigliere Segretario*. Rione Sirognano 7, Napoli.

KNIGHT cav. CARLO. Mondella Gaetani 12, Napoli.

PROTA prof. CARLO. Foria 106, Napoli.

SCACCHI prof. cav. EUGENIO. Monteoliveto 44, Napoli,

VARELLI cav. GIOVANNI. Galleria Umberto I, Napoli.

b) Soci ordinari :

ALFIERI GIULIO. Via Nuova Posillipo 165, Napoli.
BARONE cav. uff. prof. NICOLA. S. Chiara 2, Napoli.
BENEDEUCE avv. cav. DOMENICO. Cappella Vecchia 19, Napoli.
CALDERONI MARTINI nob. cav. PASQUALE. S. Teresa a Chiaia 41, Napoli.
CARRELLI EUGENIO. Via Cesario Console 24, Napoli.
CARRELLI nob. ing. GUIDO. Vico I Montesanto 2, Napoli.
CASANOVA dott. comm. EUGENIO, Soprintendente del R. Archivio di Stato di Napoli.
CATEMARIO DI QUADRI duchessa M., Monte di Dio 1, Napoli.
CERQUA colonn. cav. GUGLIELMO. Giugliano Campania.
CIRILLO GIUSEPPE. Via dei Cimbri 23, Napoli.
CORRERA comm. prof. LUIGI. Via Francesco Saverio Correr 241, Napoli.
COSENTINI GIUSEPPE. Tenente Piemonte Reale Cavalleria, Roma.
DE MONTEMAYOR marchese GIUSEPPE. Riviera di Chiaia 255, Napoli.
DE PETRA comm. prof. GIULIO. Pallonetto S. Chiara 8, Napoli.
DE RINALDIS dott. ALDO. Museo Nazionale di Napoli.
FILANGIERI DI CANDIDA conte prof. ANTONIO. Rampe Brancaccio 2, Napoli.
FILANGIERI DI CANDIDA conte DIEGO. Calabritto 20, Napoli
GIACCHETTI ALBERTO. Piliero 18, Napoli.
GILIBERTI dott. LUIGI. Filangieri 11, Napoli.
LANERI GUGLIELMO. Rione Sirignano 5, Napoli.
MAJORANA signorina EUGENIA. Villa Mazza a Posillipo, Napoli.
NICOLINI dott. cav. FAUSTO. R. Archivio di Stato, Napoli.
NITTI prof. FRANCESCO DI VITO. Via Napoli 104, Bari.
POSTERARO LUIGI. Villino Posteraro all'Arenella, Napoli.
RICCIARDI cav. EDUARDO. Chiatamone, Palazzo Arlotta, Napoli.
SAYA cav. PASQUALE. S. Mandato 67, Napoli.
SCOGNAMIGLIO avv. SALVATORE. Vittoria Colonna 9, Napoli.
TORRE ENRICO. Nardones 73, Napoli.
TUFANO ALBERTO. Oronzio Massa 17, Napoli.
UBERTINI GARRAWAY signorina CAROLINA. Villa Minieri al Vomero 5, Napoli.

c) Soci corrispondenti :

ALBINI comm. dott. DECIO Via Nazionale 18, Roma.
ALLOCATELLI avv. comm. VITTORIO, Cons. dell'Istituto Italiano di Numismatica, Corso Vittorio Emanuele 287, Roma.
ANZON ERNESTO. Via Alloro 68, Palermo.
ARNÒ CARLO. R. Ispettore dei Monumenti e Scavi - Manduria.
BACILE DI CASTIGLIONE mons. GAETANO, vescovo di Leuca - Spongano.
BELLINI GIUSEPPE MARIA, R. Ispettore pe' Monumenti e Scavi - Lanciano.
BIGNAMI comm. GIULIO, Cons. dell'Istituto Ital. di Numism.-Via Nizza 11, Roma.
BILOTTI prof. PAOLO EMILIO, R. Ispettore dei Monumenti e Scavi - Salerno.
BRUTI-LIBERATI marchese ALESSANDRO - Ripatransone.
CAMASSA mons PASQUALE, R. Ispettore pe' Monumenti e Scavi - Brindisi.
CAHN LUDWIG TH. Niedenau 55, Frankfurt a M.
CAPIALBI conte HETTORE, Direttore dell'Archivio prov. di Stato - Catanzaro.
CECI dott. cav. GIUSEPPE - Andria.
CELATI cav. avv. LUIGI AGENORE. Via Po 40, Roma.
CESANO dott. LORENZINA, Cons. dell'Istituto Italiano di Numismatica. Via XX Settembre 168, Roma.

- CIMORELLI cav. uff. GIUSEPPE, R. Ispettore pe' Monumenti e Scavi - Venafro.
CIRILLO cav. FRANCESCO - Cerignola.
COLLOCA dott. cav. RAFFAELE - Mileto.
CORA cav. LUIGI. Via Lamarmora 39, Torino.
CORSO dott. cav. DIEGO, R. Ispettore pe' Monumenti e Scavi - Nicotera.
CUNIETTI-CUNIETTI GONNET bar. col. ALBERTO, Cons. della Società numismatica italiana. Via Giosuè Carducci 2, Roma.
DEI comm. GIUNIO. Via Nazionale 87, Roma.
D'ELIA cav. FRANCESCO R. Ispettore pei Monumenti e Scavi - Gallipoli.
DEL SORDO cav. uff. avv. LUIGI - Sansevero.
DE TROJA avv. ALFONSO - Lucera.
ETTORRE comm. generale GIUSEPPE. Corso d'Italia 11, Roma.
FAZZARI avv. DOMENICO. Intendenza di Finanza, Messina.
FERRARO mons. cav. SALVATORE - Elena di Gaeta.
FOSSATI conte NICOLA, Tenente di vascello - Spezia.
GARGALLO DI CASTELLENTINI cav. MARIO TOMMASO - Siracusa.
GIANNELLI prof. ENRICO - Parabita.
GNECCHI cav. uff. ERCOLE. Vice Presidente della Società Numismatica Italiana, Monte di Pietà 1, Milano.
GNECCHI comm. FRANCESCO, Vice Presidente della Società Numismatica Italiana. Filodrammatici 10, Milano.
GRASSI GNASSI cav. ANTONINO - Acireale.
GRILLO GUGLIELMO. Corso Venezia 52, Milano.
GUALTIERI nob. avv. LUIGI MARIA - Nusco.
JOASON STEFANO CARLO, Consigliere della Società Numismatica - Corso Porta Nuova 15, Milano.
LARIZZA cav. dott. PIETRO - Reggio Calabria.
LENZI FURIO, Cons. segret. dell'Istit. Ital. di Numismatica. Via dei Carbonari 10, Roma.
LOEWY prof. comm. EMANUELE, Cons. dell'Istit. Ital. di Numism. Via del Progresso 23, Roma.
MARCHISIO avv. nob. ALFREDO FEDERICO. Via Maria Vittoria 42, Torino.
MARROCCO RAFFAELLO, R. Ispettore pe' Monum. e Scavi - Piedimonte d'Alife.
MARTINORI cav. ing. EDOARDO, Vice-presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica, Via Cavour 275, Roma.
MASELLI avv. GIUSEPPE. Via Nuova Trevisani 78, Bari.
MAZZACANE cav. avv. VINCENZO. Cerreto Sannita.
MONDINI cav. RAFFAELLO, Tenente colonnello. Via Sperlinga 5, Palermo.
NEGRIOLLI GUIDO, Via Grazioli 3, Trento.
ODDO PIETRO. Via Libertà 107, Palermo.
ORSI dott. PAOLO, Direttore del Museo di Siracusa.
ORSINI cav. RAFFAELE - R. Ispettore pe' Monumenti e Scavi - Capua.
PALMIERI cap. PALMIERI. Sovicille (Siena).
PANSA avv. cav. GIOVANNI - Sulmona.
PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte comm. NICOLÒ, Senat. del Regno, Presidente della Società Numismatica Italiana - Venezia.
PENNISI DI FLORISTELLA barone SALVATORE - Acireale.
PERSICETTI UGOLINI marchese EDUARDO - Aquila.
PISCICELLI TAEGGI Abate Don ODERISIO, Gran Priore di S. Nicola di Bari.
PITITTO prof. FRANCESCO, Dirett. dell'Archivio stor. della Calabria - Mileto.
PUTORTI' prof. NICOLA, Direttore del Museo di Reggio Calabria.

RATTO RODOLFO. Corso Vittorio Emanuele 22, Milano.
RICCI prof. dott. **SERAFINO.** Consigliere della Società Numismatica Italiana, e Presidente del Circolo Numismatico **Milanese**, Via Statuto 25, Milano.
RIPOLI dott. cav. **VINCENZO** - Corato.
ROSARIO dott. **PASQUALE, R.** Ispettore pe' Monum. e Scavi - Ascoli **Satriano**.
ROSSO DI S. SECONDO cav. **CARMELO.** Via S. Filomena 35, Catania.
ROZZI ing. cav. **NORBERTO** - Campli.
SALINAS comm prof **ANTONINO**, Presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica, Direttore del Museo di Palermo.
SAMBON dott. cav. **ARTURO.** Rue Jouffroy 81, Parigi.
SAMBON comm. **GIULIO.** Rue de Lisbonne 21, Parigi.
SANTAMARIA **PIO.** Via Orazio 31, Roma.
SANTORO prof. cav. **DOMENICO** - Foggia.
SCHIAPARELLI prof. **CELESTINO**, Cons. dell' Istit. Ital. di Numismatica. Via Nazionale 46, Roma.
SCHIPA prof. **MICHELANGELO**, Rampa S. Giov. Maggiore 3, Napoli.
SELVAGGI comm. **EUGENIO**, Direttore della Rivista "Apulia,, - Martina Franca.
SINOPOLI prof. cav. **CESARE.** Catanzaro.
SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA. Milano.
SORRICCHIO dott. cav. **LUIGI** - Atri.
SQUICCIARINI Cav. **AVV. MICHELE.** Giardini Garibaldi, Bari.
TROMBETTA comm. **CARMELO.** Via delle Fabbriche, Messina.
VITALINI comm. **ORTENSIO.** Via Vittoria 81, Roma.

Avvertenze per i Soci

I Soci che non hanno ricevuto, per dispersione postale, la tessera personale di riconoscimento sono pregati di avvisare la Segreteria del Circolo perchè venga provveduto all'uopo.



I Soci sono invitati a far pervenire al Circolo tutte quelle notizie circa le raccolte di monete, medaglie, sigilli, gettoni, ecc. da essi posseduti e circa le pubblicazioni da essi fatte sulla monetazione antica, medievale e moderna delle regioni meridionali d'Italia, di cui il Circolo a preferenza si occupa.



Per l'incremento della Biblioteca del Circolo, già iniziata con molti doni, i Soci vogliano benignarsi d'invviare qualche libro che credano utile. Sarà pubblicato a suo tempo l'elenco dei libri e dei donatori.



I Soci che per ragioni di studio abbiano bisogno di notizie riflettenti Archivi, Biblioteche, Raccolte, ecc. possono rivolgersi alla Segreteria del Circolo accompagnando la loro domanda col francobollo per la risposta.



Il Circolo non fa acquisti di monete, nè tratta alcun affare di compra-vendita per i suoi Soci, ma i cataloghi di vendite all'asta pubblica e quelli a prezzi segnati, che le Ditte commerciali vorranno inviare, saranno gradite come pubblicazioni numismatiche.



Nella sua sede in *Via Cappella Vecchia a Piazza dei Martiri 51* il Circolo tiene le sue adunanze il Mercoledì e il Sabato dalle ore 14 alle ore 19 e la Segreteria e l'Economato sono aperti negli stessi giorni dalle ore 15 alle ore 17.



La corrispondenza deve essere diretta : *al Consigliere Segretario del Circolo Numismatico Napolitano, Cappella Vecchia a Piazza dei Martiri 51, Napoli.*

La vendita della Raccolta Martinori

Come avevamo preveduto, la vendita in Roma della pregevole raccolta di monete medievali italiane del Cav. Martinori ha costituito il grande avvenimento numismatico dello scorso anno.

Il nome illustre del raccoglitore, le grandi rarità ed i moltissimi *fiori di conio* che la raccolta conteneva in ciascuna zecca, splendidamente rappresentata da serie interessantissime, il Catalogo magnificamente illustrato delle monete che si presentavano all'asta pubblica, avevano attirata l'attenzione dei numismatici e l'interessamento dei commercianti di monete e di moltissimi collezionisti.

Nei giorni della vendita (24-30 novembre 1913) la Sala Jandolo e Tavassi, in Piazza di Spagna, divenne il simpatico ritrovo dei numismatici italiani e stranieri e quelli che non poterono intervenire, forse con loro sommo rammarico, erano però rappresentati, avendo fatto tenere le loro commissioni, dal sig. Forrer della Ditta Sping e Son di Londra, dal signor Schulmann della Ditta Schulmann di Amsterdam, dal signor Rodolfo Ratto di Milano, dall'Ing. Majer della Ditta Nicolò Majer di Venezia, dal signor Cesare Canessa della Ditta C. e C. Canessa di Napoli-Parigi-New-York, dal signor Comm. Ortensio Vitalini di Roma e dai signori Pietro e Pio Santamaria, la cui Ditta aveva la cura della vendita.

Tra i numismatici e collezionisti, presenti nelle varie sedute, che avemmo il piacere di salutare, notammo il signor Conte Nicolò Papadopoli, il signor Commendatore Giulio Sambon, il signor Cav. Serafini, la signorina Dott. Cesano, il signor Conte Alessandro Magnaguti, il signor Furio Lenzi, il sig. Guglielmo Grillo, il signor ing. Emilio Bosco e la gentile sua signora, la distintissima signora Moraldi, il signor Cav. Celati, il signor Prof. Scacchi, il signor Avv. Benvenuto Cosentini, il signor Duca Catemario di Quadri, il signor Comm. Dei, il signor Generale Comm. Ettore, il signor Comm. Allocatelli, il signor Marchese Venturi Ginori, il signor Ruchat, il signor Querini, il signor Bocconi, il signor Bellimbau, il signor Comm. Stettiner, il signor Cav. Giardini, il signor Biancardi, il signor Guerrini, il signor Menzini, il sig. Prof. Gilli, il signor Soria ed altri di cui ci rincresce non rammentare il nome.

L'*expert* signor Alfredo Silvestri era al banco d'aggiudicazione, coadiuvato dal simpaticissimo Renato Santamaria e, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18 d'ogni giornata stabilita, venivano aggiudicati i varii numeri del catalogo. Le monete, che nel giorno d'esposizione furono esaminate con la cupidigia scientifica che sogliono ispirare agli amatori, nelle diverse sedute furono portate in giro, in quantierine vellutate, dagli inservienti che le mostravano a coloro che seduti attorno ad un gran tavolo verde, a forma di ferro di cavallo, eccitati dal desiderio del possesso se le disputavano in modo che i pezzi più importanti di questa o di quella zecca rimanevano aggiudicati dal colpo di martello a prezzi vantaggiosi e qualche volta, anche per animosità di licita, superiore al loro valore. Così tutte le monete della raccolta Martinori andarono disperse in ogni parte del mondo, per raggiungere altre raccolte che con ansia febbrile le aspettavano, non per completarsi, ma per far sì che alla vanità del suo possessore si aggiungesse una ragione di più per vantare la sua fortuna di collezionista del genere.

L'impressione che produce lo sfasciamento di una raccolta, i cui pezzi, tornando a vagare, vanno a trovar pace in altre raccolte, è certamente dolorosa! Non si può non sentire un senso di pena a veder distrutti tanti vagheggiati

desideri e tante pazienti ricerche! L'idea della umana insipienza assale chi assiste serenamente ad una simile distruzione, ma è così di tutte le cose! e noi, vinti da una grande tenerezza per quelle monete, le seguimmo pensosi nella loro peregrinazione, come si seguono qualche volta le spire di fumo di una sigaretta e fummo compiaciuti di vederle così desiderate, così apprezzate dagli uomini illustri, dai cultori di numismatica, dagli appassionati collezionisti, dai noti commercianti rappresentanti altre illustrazioni, altri cultori, altri collezionisti di tutto il mondo, raccolti ed intenti nella solenne calma della gran sala piena di luce, su cui aleggiava una delle *vanitas vanitatum!*

La somma totale importata dalla vendita della raccolta Martinori è stata abbastanza rilevante, ma di molto superiore sarebbe stato l'introito se non fossero rimaste invendute (perchè ritirate per delicatezza dai venditori) parecchie monete su cui venne elevato anche un semplice dubbio di autenticità.

Noi, che con questo nostro periodico ci interessiamo specialmente della monetazione napoletana, abbiamo creduto di far cosa grata ai nostri lettori riportando i prezzi che hanno fatto in questa asta le nostre monete, per le quali non vi è ancora un criterio esatto di valutazione basato nell'esperienza della rarità o sulla media di parecchie aste consimili. Il celebre catalogo della vendita della Collezione Sambon è stato fin'ora un indice per i commercianti e per i raccoglitori, ma dal 1897 ad oggi quanti ritrovamenti, quanti apprezzamenti diversi! All'asta della raccolta Martinori molte monete, appartenenti a zecche napoletane non sono state fortunate, perchè sono sfuggite all'attenzione dei compratori e sono state aggiudicate a prezzo vile o mitissimo, mentre altre senza ragione hanno avuto un'apoteosi relativa.

Non per far da maestri, che fortunatamente abbiamo un giusto concetto del nostro poco valore, e tanto meno per desiderio di dare tariffe ridicole (facciamo notare che all'opera che stiamo pubblicando sulle monete napoletane non segniamo alcun prezzo) ma per essere consenzienti al nostro scopo (e siamo certi che i lettori ce ne saranno obbligati) abbiamo aggiunto a qualche prezzo di aggiudicazione che ci è sembrato esagerato un punto ammirativo (!) (è un'ammirazione verso l'acquirente) a qualche altro prezzo che crediamo derisorio, o per lo meno al di sotto del suo giusto valore, un punto interrogativo (?) (non sapendoci spiegare per quel pezzo il disinteressamento dei presenti). In tal modo per lo meno speriamo di aver risposto con una nostra esclamazione od una nostra interrogazione indefinite a tutti coloro che ci hanno scritto e ci hanno domandato il perchè del valore attribuito a questa od a quella moneta appartenente alle nostre zecche meridionali.

Valga se non altro la buona intenzione.

AMALFI (pag. 1 del Cat.)

N.°	2 — Ruggiero II. — Tari.	O.	Forrer	L. 230,00 (!)
»	3 — Guglielmo II. — Tari.	»	Forrer	» 175,00 (!)

AQUILA (pag. 12 del Cat.)

N.°	116 — Ludovico II. d' Angiò — Bolognino	A.	} Vitalini L. 26,00.
»	117 — » — »	»	
»	118 — » — »	»	
»	119 — Ladislao di Durazzo — »	»	
»	120 — » — »	»	
»	121 — » — Quattrino	M.	

N.º 122 — Giovanna II.	— Bolognino	A.	
» 123 — »	»	»	
» 124 — »	— Cella	»	} Vitalini L. 34,00
» 125 — »	»	»	
» 126 — »	»	»	
» 127 — Renato d'Angiò	»	»	
» 128 — »	— Quattrino	M.	
» 129 — Alfonso I. d'Aragona.	— Carlino	A.	Cagiati L. 70,00 (?)
» 130 — »	— Reale	»	Sambon » 42,00
» 131 — »	— Cella	»	Cosentini » 160,00 (!)
» 132 — Ferdinando I. d'Arag.	— Coronato	»	Guerrini » 16,00 (!)
» 133 — »	— Cavallo 17 es. vari	B.	
» 134 — Innocenzo VIII.	» 2 esem.	»	} Vitalini L. 38,00
» 136 — Ferdinando II. d'Arag.	» ribattuto	»	
» 137 — Carlo VIII. di Francia	» 5 esem.	»	
» 138 — »	» ribattuto	»	

BARLETTA (pag. 29 del Cat.)

N.º 261 — Carlo I d'Angiò	— Reale	O.	Forrer L. 730,00 (!)
-------------------------------------	-------------------	----	----------------------

BARI (pag. 29 del Cat.)

N.º 262 — Ruggiero II.	— Fraz. di Fol.	B.	Forrer L. 60,00
--------------------------------	-------------------------	----	-----------------

BELMONTE (pag. 30 del Cat.)

N.º 268 — A. Pignatelli.	— Zecchino	O.	Canessa L. 600,00 (!)
----------------------------------	----------------------	----	-----------------------

BENEVENTO (pag. 30 del Cat.)

N.º 269 — Romualdo II Duca	— Soldo d'oro	O.	Catemario L. 52,00
» 270 — Gregorio Duca	»	»	Forrer » 37,00
» 271 — »	— Tremisse	»	Catemario » 20,00
» 272 — Godescalco Duca	— Soldo d'oro	»	Cagiati » 50,00 (?)
» 273 — Gisulfo II Duca	— Soldo d'oro mancuso	»	Cagiati » 86,00 (?)
» 274 — »	— Tremisse	»	Catemario » 32,00
» 275 — Liutprando minore e Scaunlperga tu- trice.	— Soldo d'oro	»	Catemario » 375,00 (?)
» 276 — Liutprando solo	— Falsificaz. dell'epoca B.	»	Cagiati » 20,00
» 277 — »	— Tremisse	O.	Forrer » 85,00
» 278 — Arichi II Duca	»	»	} Catemario » 42,00
» 279 — »	»	»	
» 280 — »	» 2 esem.	»	
» 281 — Arichi II Princ.	— Soldo d'oro	»	
» 282 — »	— Tremisse	»	
» 283 — Grim. III e Carlo Magno	»	O.	Catemario » 82,00
» 284 — Grimoaldo III.	»	»	} Catemario » 72,00 (?)
» 286 — »	— Denaro.	A.	
» 287 — Grimoaldo IV.	»	»	
» 288 — »	»	»	
» 289 — Sicone	— Soldo d'oro	O.	Catemario » 44,00
» 290 — »	— Denaro 4 esem.	A.	} Catemario » 30,00 (?)
» 291 — Sicardo	— Soldo d'oro	O.	
» 292 — »	» Falsif. dell'ep. R.	»	
» 293 — »	— Denaro 2 es.	A.	Catemario » 16,00
» 294 — Incerta	— Tremisse inedita	O.	Catemario » 36,00

BRINDISI (pag. 58 del Cat.)

N.º 569 — Ruggiero II.	— Follaro.	B.	} Forrer L. 14,00 (?)
» 570 — »	»	»	
» 571 — »	— Fraz. di Follaro	»	
» 572 — »	»	»	
» 573 — Rug. II e Rug. Duca	— Ducato 3 esem.	A.	
» 574 — »	»	»	
» 575 — »	— Fraz. di Follaro	B.	
» 576 — »	»	»	

N.º	577	—	Gugl. I e Ruggiero	—	Ducato.	A.	Santamaria L.	10,00	
»	578	—	»	—	» (inedito)	»	Ettorre	» 22,00	
»	579	—	Guglielmo I solo	—	Fraz. di Follaro	B.	}	Cosentini	» 6,00
»	580	—	»	—	»	»			
»	581	—	»	—	»	»			
»	582	—	»	—	»	»			
»	583	—	Guglielmo II	—	Apuliense.	A.	Cosentini	» 18,00	
»	584	—	Enrico VI	—	Denaro (ined. ed uni.) »	»	Cagiati	» 50,00 (?)	
»	585	—	Enrico VI e Costanz.	—	Denaro.	»	}	Cagiati	» 5,00
»	586	—	»	—	»	»			
»	587	—	»	—	»	»			
»	588	—	Fed. II e Cost. d'Ar.	—	3 Tari	O.	Forrer	» 135,00 (!)	
»	589	—	»	—	Denaro.	M.	}	Santamaria	» 8,00
»	590	—	»	—	» 3 esem.	»			
»	591	—	Federico II.	—	Augustale	O.	Cosentini	» 91,00	
»	592	—	»	—	1½ Augustale	»	Forrer	» 82,00 (?)	
»	593	—	»	—	5 Tari	»	}	Forrer	» 105,00 (?)
»	594	—	»	—	2 »	»			
»	595	—	»	—	2 »	»	Forrer	» 30,00	
»	596	—	»	—	Denaro.	A.	}	Cosentini	» 20,00
»	597	—	»	—	»	M.			
»	598	—	»	—	»	»			
»	599	—	»	—	» 3 esem.	»			
»	600	—	»	—	» 2 »	»			
»	601	—	»	—	»	»			
»	602	—	»	—	»	»	}	Cagiati	» 25,00
»	603	—	»	—	»	»			
»	604	—	»	—	»	»	}	Cosentini	» 28,00
»	605	—	»	—	»	»			
»	606	—	»	—	»	»			
»	607	—	»	—	»	»			
»	608	—	»	—	»	»			
»	609	—	»	—	» 2 esem.	»			
»	610	—	»	—	1½ Denaro	»	}	Cagiati	» 11,00
»	611	—	Corrado	—	Denaro.	»			
»	612	—	»	—	»	»			
»	613	—	Corradino	—	» 2 esem.	»			
»	614	—	»	—	»	B.	}	Cosentini	» 82,00
»	615	—	Carlo I d'Angiò	—	Tari	O.			
»	616	—	Carlo I	—	Denaro.	M.	}	Cosentini	» 36,00
»	617	—	»	—	»	»			
»	618	—	»	—	»	»			
»	619	—	»	—	»	»			
»	620	—	»	—	»	»			
»	621	—	»	—	»	»			
»	622	—	»	—	»	»			
»	623	—	»	—	»	»			
»	624	—	Ferdin. I d'Aragona.	—	Cavallo	B.			

CAMPOBASSO (pag. 69 del Cat.)

N.º 677 — **Nicola Monforte** . . . — Tornese M. Cosentini L. 6,00

CAPUA (pag. 70 del Cat.)

N.º 682 — **Ferd. I d'Aragona** . . . — Cavallo. B.) Cagiati L. 38,00 (!)
 » 633 — » » . . . — » »)

CATANIA (pag. 75 del Cat.)

N.º 735 — **Ruggiero II** . . . — Follaro. B. Vitalini L. 690,00 (!)

CHIETI (pag. 76 del Cat.)

N.º 747 — **Autonoma** — Doppio Bolognino A. Cagiati L. 200,00
 » 748 — **Carlo VIII** — Cavallo. B.) Cagiati » 2,00
 » 749 — » — » »)

CIVITADUCALE (pag. 77 del Cat.)

N.° 754 — Autonoma	— Doppio Bolognino A.	Vitalini	L.	420,00 (?)
» 755 — »	— Denaro (esemp. un.) M.	»	»	1050,00

GAETA (pag. 112 del Cat.)

N.° 1158 — Autonoma	— Follaro	B.	Cagiati	L.	12,00
» 1159 — »	»	»	Cosentini	»	17,00
» 1160 — Guglielmo II	»	»	Cagiati	»	6,00
» 1161 — Alfonso I d'Aragona	— Ducatone	O.	Canessa	»	150,00

GUARDIAGRELE (pag. 124 del Cat.)

N.° 1306 — Ladislao di Durazzo — Bolognino	A.	Cosentini	L.	5,00
» 1307 — » — »	»	»	»	3,50

MANFREDONIA (pag. 146 del Cat.)

N.° 1565 — Manfredi di Svevia — Denaro	M.	} Scacchi	L.	25,00
» 1566 — » — »	»			
» 1567 — » — »	»			
» 1568 — » — »	»			
» 1569 — » — »	»			
» 1570 — » — »	»			

MESSINA (pag. 159 del Cat.)

N.° 1719 — Ruggiero Re	— Triplo Tari	O.	Forrer	L.	22,00			
» 1720 — »	— Doppio Tari 2 es. »	»	Forrer	»	29,00			
» 1721 — »	— Triplo Follaro	B.	Cagiati	»	22,00 (!)			
» 1722 — »	— Doppio Follaro	»	Cagiati	»	11,00			
» 1723 — »	» »	»	Santamaria	»	10,00			
» 1724 — »	— Fraz. di Follaro	»	Cagiati	»	3,00			
» 1725 — »	» » 4 es. »	»	} Cosentini	»	3,00			
» 1726 — »	» »	»						
» 1727 — Guglielmo I	— Doppio Tari	O.	} Forrer	»	52,00			
» 1728 — »	» »	»						
» 1729 — »	— Tari	»						
» 1730 — »	» 2 esem. »	»						
» 1731 — »	» 2 »	»						
» 1732 — »	— Fraz. di Foll. 2 esem. B. »	B.						
» 1733 — »	» »	»						
» 1734 — Guglielmo II	— Triplo Tari	O.	} Forrer	»	51,00			
» 1735 — »	» »	»						
» 1736 — »	— Doppio Tari	»						
» 1737 — »	— Tari	»						
» 1738 — »	— Dopp. Foll. 3 esem. B. »	B.						
» 1739 — »	— Fraz. Foll. 4 esem. »	»						
» 1740 — »	» 8 »	»						
» 1741 — Tancredi	— Doppio Tari	O.						
» 1742 — Tancredi e Ruggiero suo figlio	— Fraz. Foll. 3 esem. B. »	B.						
» 1743 — Federico ed Enrico — Triplo Tari	O.	} Forrer				»	105,00 (?)	
» 1744 — » — » o doppio tari 2 esem. »	»							
» 1745 — Federico II. Imp. — Doppio Tari	»							
» 1746 — »	» »		»					
» 1747 — »	— Tari		»					
» 1748 — »	»		»					
« 1749 — Pietro III d' Aragona e Costanza sveva	— Ducato d'oro		»	Cosentini	»			400,00 (!)
» 1750 — »	— Tari		A.	} Santamaria	»			8,00
» 1751 — »	» (inedito?)	»						
» 1752 — Giacomo d' Aragona	»	»						
» 1753 — »	— Denaro	B.	} Cagiati	»	7,00			
» 1754 — Federico II d' Arag. — Tari 4 esem.	A.							
» 1755 — » — » 2 »	»							
» 1756 — » — Denaro	B.	Santamaria	»	20,00 (!)				

N.° 1757	— Pietro IV d'Arag. II di Sicilia	— Tari	A.	Cosentini L.	30,00
» 1758	— Ludovico d'Aragona	— Tari 3 esem.	»	Santamaria »	2,00 (?)
» 1759	— Principi Aragonesi Giov. e Lud. d'Ar.	— Denaro	B.	Vitalini »	42,00 (!)
» 1760	— Fed. III d'Aragona.	— Tari 2 esem.	A.	} Cosentini »	5,00
» 1761	— Martino d'Aragona.	— » 3 »	»		
» 1762	— Giovanni d'Aragona.	— Denaro 2 esem.	M.		
» 1763	— »	— » 3 »	»		
» 1764	— Ferdin. II cattolico.	— Ducato d'oro	O.	Sambon »	130,00 (!)
» 1765	— »	— Tari	A.	} Cagiati »	140,00
» 1766	— »	— »	»		
» 1767	— »	— »	»	} Scacchi »	5,00 (?)
» 1868	— »	— » nuov. tip. 2 es.	»		
» 1769	— »	— » » 3 »	»		
» 1770	— »	— 1/2 Tari	»		
» 1771	— »	— 1/2 »	»		
» 1772	— »	— Grano.	»		
» 1773	— Carlo V	— Scudo d'oro,	O.	Cagiati »	50,00
» 1774	— »	— »	»	Cagiati »	90,00
» 1775	— »	— 4 Tari.	A.	} Schulman »	41,00
» 1776	— »	— 3 »	»		
» 1777	— »	— 3 »	»		
» 1778	— »	— 2 » 3 esem.	»		
» 1779	— »	— 2 »	»		
» 1780	— »	— Tari 3 esem.	»		
» 1781	— »	— » (inedito).	»	} Forrer »	10,00
» 1782	— »	— 1/2 Tari 2 esem.	»		
» 1783	— Filippo II	— 4 Tari.	»	} Cagiati »	42,00
» 1784	— »	— 4 »	»		
» 1785	— »	— 4 »	»		
» 1786	— »	— 3 »	»		
» 1787	— »	— 2 »	»		
» 1788	— »	— Tari	»	Cagiati »	16,00
» 1789	— »	— 1/2 Scudo	»	Forrer »	76,00
» 1790	— »	— 1/4 »	»	} Cagiati »	7,00
» 1791	— »	— Grano.	B.		
» 1792	— »	— Tre Piccioli 2 es.	»		
» 1793	— »	— Due » 6 »	»		
» 1794	— »	— Picciolo 5 esem.	»		
» 1795	— Filippo III	— Scudo.	A.	Cosentini »	88,00
» 1796	— »	— 1/2 Scudo	»	Forrer »	51,00
» 1797	— »	— 4 Tari 3 esem.	»	} Giorgi »	12,00
» 1798	— »	— 3 »	»		
» 1799	— »	— 2 » 2 esem.	»		
» 1800	— »	— Tari 2 esem.	»		
» 1801	— Filippo IV	— 4 Tari.	»	} Cosentini »	7,00
» 1802	— »	— 3 » 2 esem.	»		
» 1803	— »	— 2 » 3 »	»		
» 1804	— »	— 1 »	»		
» 1805	— »	— 1/2 Tari	»		
» 1806	— Carlo II	— 4 Tari 2 esem.	»	} Cagiati »	14,00 (?)
» 1807	— »	— 3 »	»		
» 1808	— »	— 3 »	»	} Cagiati »	12,00 (?)
» 1809	— »	— Tari	»		
» 1810	— »	— Grano 2 esem.	B.		
» 1811	— »	— Tornese	»		
» 1812	— »	— Tre Cavalli	»		

MILETO (pag. 188 del Cat.)

N.° 2051	— Incerta (Ruggiero).	— 1/2 Denaro	A.	Sambon L.	9,00
» 2052	— Ruggiero	— Doppio Follaro	B.	Santamaria »	20,00

N.° 2053 — Ruggiero — Doppio follaro . . B.	} Santamaria L. 24,00
» 2054 — » — » »	
» 2055 — » — Follaro »	
» 2056 — » — » »	
» 2057 — » — 1½ Follaro »	Scacchi » 5,00

NAPOLI (pag 199 del Cat.).

N.° 2174 — Stefano III Duca. . . — Mezzo Follaro . . B.	Catemario L. 6,00
» 2175 — Sergio I Duca. . . — Follaro »	Cagiati » 10,00 (?)
» 2176 — Carlo I d'Angiò . . — Saluto d'oro . . . O.	Schulman » 140,00 (!)
» 2177 — » — d'arg. 5 es. . . A.	Santamaria » 10,00
» 2178 — » — 1½ » »	Scacchi » 78,00 (?)
» 2179 — Carlo II — Saluto d'argento »	Cagiati » 2,00
» 2180 — » — Gigliato, 4 esem. »	} Moraldi » 7,00
» 2181 — » — Denaro regale . . M.	
» 2182 — » — » gherardino . . M.	Cagiati » 1,00
» 2183 — Roberto — Gigliato A.	} Sambon » 7,00
» 2184 — » — » »	
» 2185 — » — » 7 esemp. »	} Moraldi » 14,00
» 2186 — » — Grosso - Corona, 2 esemp. »	
» 2187 — » — Denaro, 4 esemp. . M.	
» 2188 — » — » »	
» 2189 — Giovanna I » — » »	} Catemario » 8,00
» 2190 — » — » »	
» 2191 — Ludovico » — Fiorino d'oro . . . O.	Forrer » 42,00
» 2192 — Ladislao di Durazzo — Denaro inedito . . B.	} Cagiati » 9,00
» 2193 — Giovanna II » — » »	
» 2194 — Alfonso I d'Aragona — Ducatone d'oro . . O.	Forrer » 155,00
» 2195 — » — Carlino A.	} Scacchi » 6,00
» 2196 — » — » »	
» 2197 — » — Alfonsino, 2 esem. »	
» 2198 — » — Denaro B.	} Sambon » 50,00
» 2199 — » — » inedito »	
» 2200 — » — » 2 esemp. »	
» 2201 — Ferdinando I » — Ducato d'oro . . . O.	Forrer » 150,00
» 2202 — » — Coronato. A.	Cagiati » 6,00
» 2203 — » — Coronato. »	Forrer » 22,00 (!)
» 2204 — » — » 2 esem. »	} Cagiati » 20,00
» 2205 — » — » 2 esem. »	
» 2206 — » — » 2 esem. »	
» 2207 — » — » »	
» 2208 — » — » 2 esem. »	
» 2209 — » — » »	
» 2210 — » — » »	
» 2211 — » — » »	} Cagiati » 10,00
» 2212 — » — » 3 esem. »	
» 2213 — » — » 3 esem. »	Cagiati » 8,00
» 2214 — » — » 2 » »	Catemario » 4,00
» 2215 — » — (1) » »	Forrer » 25,00 (?)
» 2216 — » — Carlino »	} Cagiati » 15,00
» 2217 — » — » 2 esem. »	
» 2218 — » — » »	
» 2219 — » — Armellino »	
» 2220 — » — Da 4 Cavalli . . . B.	Cagiati » 30,00
» 2221 — » — Cavallo »	} Scacchi » 2,00
» 2222 — » — » »	
» 2223 — » — » »	
» 2224 — » — » 3 esem. »	
» 2225 — » — Grano 4 » »	

(1) Questo coronato rarissimo sfuggì all'interessamento dei presenti, perchè nel Catalogo era classificato per isbaglio a Ferdinando I invece che a Ferdinando II d'Aragona.

N.º 2226	— Ferdin. I d'Aragona	— Coronato (falsificazione dell'epoca)	B.	Cagiati	L. 2,00
» 2227	— Alfonso II	» — Ducato d'oro . . .	O.	Forrer	» 360,00 (!)
» 2228	— »	» — » . . .	»	Cagiati	» 195,00
» 2229	— »	» — Coronato . . .	A.	} Scacchi	» 20,00
» 2230	— »	» — » . . .	»		
» 2231	— »	» — Armellino . . .	»		
» 2232	— Ferdinando II	» — » . . .	»		
» 2233	— »	» — » . . .	»		
» 2234	— Federico III	» — Carlino . . .	»		
» 2235	— »	» — Grossone (1½ Carl.)	»	Catemario	» 20,00 (?)
» 2236	— »	» — Doppio Sestino .	B.	} Catemario	» 2,00
» 2237	— »	» — Sestino 4 esem. .	»		
» 2238	— »	» — Cavallo	»		
» 2239	— Luigi XII di Francia	— Ducato d'oro . . .	O.	Forrer	» 1050,00
» 2240	— »	» — Carlino	A.	»	» 40,00
» 2241	— »	» — Cavallo 2 esem. .	B.	Ratto	» 1,00
» 2242	— Ferdin. ed Elisabetta	— Doppio Ducato . . .	O.	Cagiati	» 155,00
» 2243	— »	» — Zecchino	»	Guerrini	» 20,00
» 2244	— »	» — Carlino	A.	Catemario	» 64,00 (?)
» 2245	— Ferdin. il Cattolico	— Ducato d'oro . . .	O.	Cagiati	» 72,00
» 2246	— »	» — Grano 2 esem. . .	B.	} Bosco	» 1,00
» 2247	— »	» — Cavallo	»		
» 2248	— Giovanna e Carlo d'Austria	— Ducato d'oro . . .	O.	Forrer	» 32,00
» 2249	— »	» — Grano 4 esem. . .	B.	Santamaria	» 0,50
» 2250	— Carlo V Imperatore	— Dobra	O.	Schulman	» 140,00
» 2251	— »	» — Scudo d'oro . . .	»	} Schulman	» 98,00 (!)
» 2252	— »	» — »	»		
» 2253	— »	» — »	»	Forrer	» 41,00 (!)
» 2254	— »	» — »	»	Cagiati	» 25,00
» 2255	— »	» — »	»	Catemario	» 20,00
» 2256	— »	» — 1½ Ducato	A.	»	» 11,00
» 2257	— »	» — Testone	»	} Cagiati	» 5,00
» 2258	— »	» — »	»		
» 2259	— »	» — »	»	Forrer	» 17,00 (!)
» 2260	— »	» — Carlino	»	} Cagiati	» 8,00
» 2261	— »	» — »	»		
» 2262	— »	» — »	»		
» 2263	— »	» — » 5 esem.	»		
» 2264	— »	» — »	»	Forrer	» 21,00 (!)
» 2265	— »	» — » 5 esem.	»	} Giorgi	» 10,00
» 2266	— »	» — 1½ Carlino	»		
» 2267	— »	» — Cinquina 5 esem. .	»		
» 2268	— »	» — » 7 »	»		
» 2269	— »	» — Da 3 Cav. 3 » . . .	B.		
» 2270	— »	» — » 2 »	»		
» 2271	— »	» — » 2 » 5 esem. . .	»		
» 2272	— »	» — Cavallo, 2 » . . .	»		
» 2273	— Filippo II di Spagna	— Ducato	A.	} Forrer	» 38,00
» 2274	— »	» — »	»		
» 2275	— »	» — 1½ »	»		
» 2276	— »	» — 1½ »	»	Santamaria	» 5,00
» 2277	— »	» — »	»	} Guerrini	» 6,00
» 2278	— »	» — »	»		
» 2279	— »	» — Testone	»	} Cagiati	» 9,00
» 2280	— »	» — »	»		
» 2281	— »	» — »	»		
» 2282	— »	» — »	»	} Cagiati	» 7,00
» 2283	— »	» — » 2 esem.	»		
» 2284	— »	» — » 4 »	»	} Giorgi	» 11,00 (?)
» 2285	— »	» — Carlino 2 » . . .	»		
» 2286	— »	» — » 2 »	»		
» 2287	— »	» — » 3 »	»		
» 2288	— »	» — 1½ Carl. 5 » . . .	»		
» 2289	— »	» — » 7 »	»		
» 2290	— »	» — Cinquina 8 » . . .	»		

N.º 2291	— Filippo II di Spagna	— Grano.	A.	Forrer	L.	2,00
» 2292	— »	— »	»	}		
» 2293	— »	— Cinquina o grano?	»			
» 2294	— »	— Da 4 Cavalli o Tor- nese 2 esem. . . .	B.			
» 2295	— »	— Da 3, da 2 Cavalli, 3 esem.	»			
» 2296	— Filippo III	— Da 2 Carlini, 6 es.	A.			
» 2297	— »	— Carlino, 3 esem.	»			
» 2298	— »	— » » »	»			
» 2299	— »	— » 9 »	»			
» 2300	— »	— »	»			
» 2301	— »	— 1½ » 11 »	»			
» 2302	— »	— »	»			
» 2303	— »	— » »	»			
» 2304	— »	— » »	»			
» 2305	— »	— Da 4 Cavalli, Da 2 Cavalli, 5 esem.	B.			
» 2306	— »	— Carlini tosati 4 es.	A.			
» 2307	— »	— Lotto di Carlini e 1½ Car.tos. 31 es.	»			
» 2308	— Filippo IV	— Scudo d'oro . . .	O.	Cagiati	»	33,00
» 2309	— »	— Da 15 Grana 6 es.	A.	}		
» 2310	— »	— » » 2 »	»			
» 2311	— »	— Carlino 2 »	»			
» 2312	— »	— » 2 »	»	Cagiati	»	1,00
» 2313	— »	— » 2 »	»	}		
» 2314	— »	— Tornese, Da 2 Ca- valli, 2 esem. . .	B.			
» 2315	— Repubblica Napolet.	— Da 15 Grana . . .	A.			
» 2316	— »	— Pubblica del Po- p.lo (3 torn.) 2 es.	B.			
» 2317	— »	— Tornese	»			
» 2318	— Carlo II di Spagna	— Piastra	A.	}		
» 2319	— »	— Ducato	»			
» 2320	— »	— »	»			
» 2321	— »	— 1½ Piastra . . .	»			
» 2322	— »	— 1½ Ducato . . .	»	}		
» 2323	— »	— Da 26 Grana 2 es.	»			
» 2324	— »	— Tari	»	Cagiati	»	3,50
» 2325	— »	— » 6 esem. . . .	»	}		
» 2326	— »	— Carlino, 3 esem.	»			
» 2327	— »	— » 3 »	»	Forrer	»	6,00
» 2328	— »	— » 3 »	»	}		
» 2329	— »	— Da 8 Grana 2 es.	»			
» 2330	— »	— Da 2 » 3 »	B.	}		
» 2331	— »	— » » 2 »	»			
» 2332	— »	— Tornese 5 »	»			
» 2333	— »	— Da 3 Cavalli 2 »	»			
» 2334	— Filippo V di Borbone	— Tari (2 Carlini) .	A.	Sambon	»	6,00
» 2335	— »	— Da 2 Grana . . .	B.	}		
» 2336	— Carlo VI Imp. d'Austria	— Ducato	A.			
» 2337	— »	— 1½ Piastra . . .	»	Cagiati	»	5,00
» 2338	— »	— Tari (2 Carl.) 2 es.	»	}		
» 2339	— »	— » (» ») 3 »	»			
» 2340	— »	— Carlino, 2 esem.	»	}		
» 2341	— »	— »	»			
» 2342	— Carlo III di Borbone	— Da 6 Ducati d'oro	O.	Schulman	»	70,00 (!)
» 2343	— »	— » 4 »	»	}		
» 2344	— »	— » 2 »	»			
» 2345	— »	— Piastra	A.	}		
» 2346	— »	— »	»			

N.º 2347	— Carlo III di Borbone	— Piastra A.	}	Guerrini	L. 10,00 (?)
» 2348	»	» »			
» 2349	»	— 1½ » »			
» 2350	»	— » 2 esem. »			
» 2351	»	— Da 5 Grana, 4 es. »			
» 2352	»	— Tornese, Da 4 Cavalli 2 esem. . . B.			
» 2353	— Carlo III e M. Amalia	— Piastra A.	}	Catemario	» 8,00
» 2354	— Ferd. IV di Borbone	— Da 6 Ducati . . . O.			
» 2355	»	— » » » . . . »			
» 2356	»	— » » » . . . »			
» 2357	»	— » » » . . . »			
» 2358	»	— » 4 » . . . »			
» 2359	»	— Da 4 Ducati . . . »			
» 2360	»	— » » » . . . »			
» 2361	»	— » 2 » . . . »			
» 2362	»	— » » » . . . »			
» 2363	»	— Ducato A.			
» 2364	»	— » »	}	Santamaria	» 8,00
» 2365	»	— Piastra »			
» 2366	»	— » »			
» 2367	»	— » »			
» 2368	»	— » 2 esem. »			
» 2369	»	— » »			
» 2370	»	— 1½ Ducato . . . »			
» 2371	»	— 1½ Piastra . . . »			
» 2372	»	— Da 20 Grana 2 es. »			
» 2373	»	— » » » 3 » »			
» 2374	»	— » 10 » 2 » »			
» 2375	»	— » » » » »			
» 2376	»	— » 6 Tornesi 2 es. B.			
» 2377	»	— » 5 » 2 » »			
» 2378	»	— Pubblica 3 esem. »			
» 2379	»	— Grano o 12 Cavalli 5 esem. . . »			
» 2380	»	— Tornese o 6 Cavalli 2 esem. . . »	}	Cagiati	» 6,00 (?)
» 2381	»	— Da 4 Cavalli 2 es. »			
» 2382	»	— » 3 » 4 » »			
» 2383	— Ferd. IV e M. Carolina	— Piastra A.	}	Cagiati	» 6,00
» 2384	»	— » »			
» 2385	»	— » »			
» 2386	»	— Carlino »			
» 2387	— Repubb. Partenopea	— Piastra »			
» 2388	»	— 1½ » »	}	Forrer	» *6,00
» 2389	»	— Da 6 Tornesi . . . B.			
» 2390	— Giuseppe Bonaparte	— Piastra (1808) . . A.	}	Guerrini	» 8,00
» 2391	— Gioacchino Murat	— Da 40 Lire . . . O.			
» 2392	»	— » 20 » . . . »			
» 2393	»	— Piastra A.			
» 2394	»	— Da 2 Lire »			
» 2395	»	— Lira 2 esem. . . . »			
» 2396	»	— Da 3 Grana . . . B.			
» 2397	»	— » 2 » »			
» 2398	— Ferdin. I di Borbone	— Da 30 Ducati . . O.			
» 2399	»	— » 3 » »			
» 2400	»	— Piastra A.	}	Vitalini	» 39,00
» 2401	»	— » »			
» 2402	»	— » »			
» 2403	»	— Da 10 Grana 2 es. »			
» 2404	»	— Da 10 Tornesi. . . B.			
» 2405	»	— » 8 » »			
» 2406	»	— Tornese »			
» 2407	— Francesco I	— Piastra A.			
» 2408	»	— 1½ » »			
» 2409	»	— Da 10 Grana, 2 es. »			
» 2410	»	— » 10 Tornesi. . . B.			
» 2411	»	— Tornese »			

N.° 2412	— Ferdinando II.	. . . — 1½ Piastra	2 es.	A.	} Schulmann L. 8,00 (?)
» 2413	— »	. . . — Da 20 Grana	4 »	»	
» 2414	— »	. . . — » 10	» 4	»	
» 2415	— »	. . . — » 5	» 3	»	
» 2416	— »	. . . — » 10 Torn.	2 es.	B.	
» 2417	— »	. . . — » 5	» 3	»	
» 2418	— »	. . . — » 3	»	»	
» 2419	— »	. . . — » 2	» 6	»	
» 2420	— Francesco II	. . . — » Tor. 1 1½	3 »	»	
» 2421	— »	. . . — Tornese	2 »	»	
» 2422	— »	. . . — 1½ »	3 »	»	
» 2423	— »	. . . — Piastra	A.	
» 2424	— »	. . . — Da 20 Grana	2 es.	»	
» 2425	— »	. . . — » 10 Tornesi.	. . .	B.	
» 2426	— »	. . . — » 2	» 2 es.	»	

ORBETELLO (pag. 221 del Cat.).

N.° 2442	— Ferdin. IV di Borbone	— » 4 Quattrini	. . .	B.	} Rouchat L. 8,00
» 2443	— »	. . . — » 2	»	»	
» 2444	— »	. . . — Quattrino	3 esem.	»	

ORTONA (pag. 221 del Cat.).

N.° 2445	— Giovanna II di Durazzo	— Bolognino	A.	Santamaria L. 8,00
» 2446	— Carlo VIII di Francia	— Cavallo	B.	Cagiati » 17,00

PALERMO (pag. 223 del Cat.).

N.° 2454	— Califfi Fatmidi	. . . — Robà 'i (Quartiglio d'oro)	2 esem.	. . .	O.	} Forrer L. 105,00 (?)
» 2455	— Al Mahdiah	. . . — Robà 'i	»	»	
» 2456	— Ruggiero II, Conte	— Tari	»	»	
» 2457	— »	— Doppio Tari	»	»	
» 2458	— »	— Tari	»	»	
» 2459	— »	— »	»	»	
» 2460	— »	— »	»	»	
» 2461	— Ruggiero II, Re	. . . — »	»	»	
» 2462	— »	— Terzo di Ducato	6 esem.	A.	
» 2463	— Guglielmo II	. . . — Tari, 4 esem.	»	»	
» 2464	— »	. . . — Terzo di Apuliense	»	»	
» 2465	— »	. . . — 1¼ di Tercenaria	2 esem.	»	
» 2466	— Tancredi Re	. . . — 1½ Denaro	»	Forrer » 30,00	
» 2467	— Federico II.	. . . — Doppio Tari	O.	Forrer » 10,00 (?)	
» 2468	— Carlo II di Spagna.	— Scudo Riccio	»	Canessa » 110,00	
» 2469	— »	. . . — Da 2 Tari	A.	Cagiati » 11,00	
» 2470	— Filippo V di Borbone.	— 1½ Tari	»	} Ratto » 1,50	
» 2471	— »	. . . — Grano	B.		
» 2472	— Vittorio Amedeo II di Savoia	. . . — Da 3 Cavalli	»		
» 2473	— Carlo III (VI d'Austr.)	— » 30 Tari	A.	Forrer » 45,00	
» 2474	— »	— Mezzo Scudo	»	} Scacchi » 15,00 (?)	
» 2475	— »	— » »	»		
» 2476	— »	— Da 4 Tari	»		
» 2477	— »	— » 3	»	»		
» 2478	— »	— » 2	» 2 esem.	»		
» 2479	— »	— Tari	»		
» 2480	— »	— »	»		
» 2481	— »	— Cinquina	A.	} Forrer » 61,00	
» 2482	— Carlo III di Borbone	— Oncia d'oro	O.		

N.° 2483 —	Carlo III di Borbone —	Oncia d'oro 1741	O	}	Cagiati	L. 67,00
» 2484 —	»	» 1753	»			
» 2485 —	»	» 1735-2751	»			
» 2486 —	»	— Da 3 Tari	A.	}	Cagiati	» 9,00
» 2487 —	»	— » 2 »	»			
» 2488 —	»	— Tari	»			
» 2489 —	»	— Da 5 Grana, 3 es.	»			
» 2490 —	»	— » 3 Cavalli . . .	B.			
» 2491 —	Ferd. IV (III di Sicilia) —	Due oncie d'oro.	O.	}	Forrer	» 235,00
» 2492 —	»	— Da 30 Tari. . . .	A.			
» 2493 —	»	— » 30 »	»			
» 2494 —	»	— Da 12 Tari	»	}	Scacchi	» 12,00 (?)
» 2495 —	»	— » » »	»			
» 2496 —	»	— » » »	»			
» 2497 —	»	— » » »	»			
» 2498 —	»	— Carlino	»			
» 2499 —	»	— Tari	»			
» 2500 —	»	— Pubblica, Cinquin. Da 2 Grana, Da 3 Cavalli, 4 esem.	B.			

REGGIO CALABRIA (pag. 254 del Cat.)

N.° 2790 — **Carlo VIII di Francia** — Cavallo B. Santamaria L. 5,00

SALERNO (pag. 344 del Cat.)

N.° 3689 —	Siconolfo	— Denaro	A.	}	Santamaria L.	45,00 (?)
» 3690 —	Giulio I	— Tari	O.			
» 3691 —	Anonima Sec. IX	— Follaro (ribattuto)	B.	}	Forrer	» 48,00 (?)
» 3692 —	Abu Tamim Mustansir —	Robà 'i	O.			
» 3693 —	» » »	— »	Elet.	}	Forrer	» 15,00
» 3694 —	Roberto Guiscardo	— Tari	O.			
» 3695 —	Rugg. I, Borsa, Duca —	Doppio Follaro . . .	B.	}	Forrer	» 9,00
» 3696 —	» » »	— Follaro	»			
» 3697 —	Guglielmo II, Re.	— Tari	O.	}	Forrer	» 31,00

SULMONA (pag. 361 del Cat.)

N.° 3851 —	Carlo III di Durazzo —	Bolognino	A.	}	Sambon	L. 8,00
» 3852 —	Carlo VIII di Francia —	Cavallo	B.			
» 3853 —	»	» 2 esem. »	»			
» 3854 —	Federico III d'Aragona	— Sestino	»	}	Sambon	» 16,00 (?)

TAGLIACOZZO (pag. 362 del Cat.)

N.° 3857 — **Alessandro V, Anti-papa** — Bolognino. . . . A. Celati L. 1000,00

TORRE DEL GRECO (pag. 364 del Cat.)

N.° 3875 —	Filippo IV di Spagna	— Testone, 3 esem.	A.	}	Santamaria L.	8,00
» 3876 —	»	— Pubblica. . . .	B.			
» 3877 —	»	— Tornese 3 esem.	»			
» 3878 —	»	— Da 3 Cavalli . . .	»			

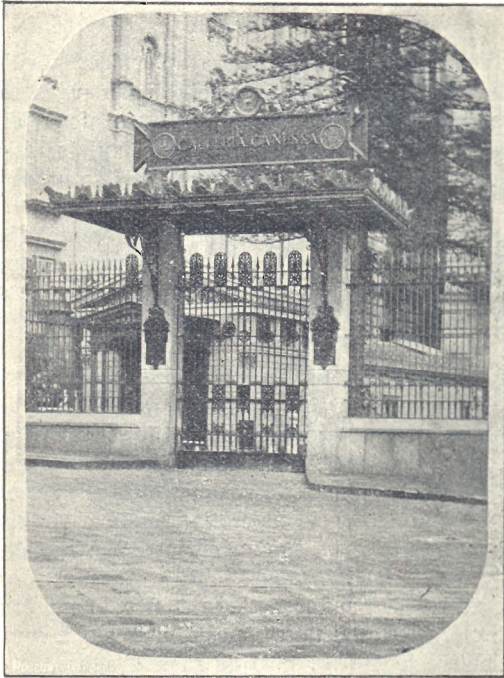
VASTO (pag. 370 del Cat.)

N.° 3879 — **Cesare d'Avalos** — Tallero A. Forrer L. 200,00 (!)

La Galleria Canessa

La spettabile Ditta Canessa ha voluto far rinnovare di pianta la sua Galleria d'Arte e di Antichità in Piazza dei Martiri, in uno dei siti più aristocratici di Napoli, ed i nuovi fabbricati, che non hanno più quel tipo provvisorio che avevano i preesistenti, sono stati costruiti, in poco più d'un anno, organicamente ed improntati ad uno stile classico, rispondente alle ricche raccolte destinate ad essere messe in mostra.

L'architetto Ettore Bernich, un vero temperamento di artista, molto noto per le sue opere eseguite a Roma sua città natale, a Napoli, nelle Puglie ed all'Estero, non ha voluto essere un servile imitatore dell'antico, ma ha voluto svolgere il progetto di rinnovazione del Padiglione Canessa trasformando i motivi più arcaici della ricca arte campana e lasciando in disparte le teorie vetruviane, possibili per le ricostruzioni archeologiche, non per essere applicate in un secolo come il nostro, in cui l'arte, evitando i facili deliri del nuovo, vuol essere l'emanazione del bello di ogni tempo.



All'entrata del grazioso giardino, che con i suoi vecchi aurocarii, circonda sempre la Galleria Canessa, è stata aggiunta una pensilina, che si intona allo stile del padiglione con i suoi importantissimi particolari ornamentali, con la sua gira attorno che è di rame a sbalzi, come il fogliame che adorna le mensole, col suo soffitto scompartito a lacunari quadrati, i cui fondi vitrei sono policromati su di un trasparente azzurrognolo.

La grande tabella della Ditta, di stile classico, le cui lettere romane sono in bronzo, troneggia su questa pensilina con un fastigio di grifi ben modellati che sorreggono un medaglione riprodotto a sbalzo la greca medaglia di Partenope, e di bronzo sono anche le due targhe, sormontate da due sirene in

bassorilievo, alla maniera greca, che sono fisse su i pilastri del cancello.

Le statue, i sarcofagi, le antiche fontane, i fregi, i frammenti, le colonne ed i busti marmorei, i grandi vasi pompeiani, le anfore di terracotta, nel giardino, sono state disposte in un così bell'ordine che attirano, anche nel loro insieme estetico, l'ammirazione dei visitatori, e nel mezzo, per la illuminazione serale, si è voluto innalzare, con idea veramente geniale, una colonna a mo' di faro dall'italico capitello, su cui si eleva un gruppo di delfini che sostengono un

grosso globo a luce elettrica. Il fusto di questa colonna, di cipollino, è artisticamente adorno di sei navi romane in bronzo a guisa di rostri, sull'asse frontale una targa porta la data MCMXII e sopra una medaglia con la testa d'Italia sormontata da una bellissima Vittoria; nel suo insieme questo artistico faro ricorda le antiche colonne romane di gloria marinaresca.

Preceduto da un portichetto, costruito in bronzo, sostenuto da quattro sottili



colonnine, su cui si imposta un arco ribassato che sembra un' audace novità, mentre non è che l'espressione genuina dell'arte campana del periodo augusteo, è il vestibolo di un padiglione di nuova costruzione che si è annesso al vecchio fabbricato per ampliarlo. I particolari di questo portichetto hanno motivi squisiti di modellazione, i capitelli specialmente sono gioielli del genere ed il frontone è ornato di sculture metalliche di sapore italico simpaticissimo. Le linee sono così aggiustate, che si immedesima col fronte del padiglione retrotante, che è un'opera ionico-composito che rammenta nell'insieme e nei dettagli i templi della Campania felix. Le cornici, i rilievi, i frontali dei frontoni, le maschere, i festoni, tutto è policromato ed il colore anima e vivifica ogni accessorio dell'elegante costruzione.

Una porta metallica a trafori, ariegianti motivi italici di buon gusto, su cui una tabella di bronzo ha il motto augurale: **Benevolentibus feliciter**, dà l'entrata al vestibolo, superbo per le sue proporzioni, a colore avorio lumeggiato nelle parti salienti da dorature, ricoperto da un soffitto, scompartito a lacunari con fondi di un azzurro carico animati da rosoni, che nell'insieme ricorda uno di quei soffitti di cui Plinio ci lasciò memoria. Sotto al soffitto rincorrono delle linee, che l'illustre architetto ha saputo disporre con squisito artificio, poichè nei pannelli delle pareti laterali, dove sono le finestre, vi ha plasmate delle anfore e scudi intrecciati di rami di alloro e d'ulivo, una teoria ispirata da un'arte purissima greco-italica, dal lato opposto il fregio è composto di maschere interposte da patere legate fra loro da rami d'alloro, e la tenuità del rilievo di quest'opera plastica, la squisita esecuzione, la fa sembrare un'applicazione di antichi cammei, perchè i fregi spicanti sul fondo avorio vecchio, lumeggiati d'oro nei contorni, danno un effetto meraviglioso. Sulle pareti azzurre spiccano due grandi festoni metallici, interposti tra i pilastri composti, con magnifici capitelli di bronzo, come di bronzo sono pure le due cariatidi che sorreggono i lumi, le cui linee ricordano la semplicità delle greche sculture. Il pavimento in mosaico policromo, nella sua forma quadrata, ha inscritta in fregio circolare una corona magnifica di foglie e fiori

stilizzati, mentre nei quattro angoli mistilinei si affacciano, nella loro crudezza simbolica, teste di Meduse.

Una porta rastremata di acero naturale, eseguita con molta perizia, è al sommo d'una breve scala marmorea che dà accesso ad una prima galleria che è di nuova fabbrica, lunga circa 30 metri, dalle linee semplici e dal soffitto a lacunari, da cui la luce piove diffusa ed uguale. Sulle pareti di questa galleria, attintate di rosso antico e rimaste spoglie di ogni ornamento architettonico, sono state alloggiate con sapiente voluto disordine opere d'arte di ogni specie di diverso stile e di diverse epoche. Attirano l'attenzione del visitatore due affreschi provenienti dagli scavi di Boscoreale, una porta di marmo palombino, bellissimo lavoro del XV Secolo, un lavabo in marmo statuario del Sammartino, una bella placca in marmo bianco del Saggini, un dipinto su tela di Giandomenico Tiepolo, un ritratto del Conte Castrucci Bonamici del Mengs, un ritratto di giovane donna attribuita a Madame Vigie-Le Brun, due grandi bracci *appliques* in bronzo dorato dell'epoca Luigi XVI. In una vetrina sono disposte in bell'ordine maioliche di Faenza, di Caffaggiolo, di Pesaro e di Urbino; in un'altra è una raccolta di vasi di scavo in bronzo ed in terracotta, greci, romani ed etruschi; qui è un tavolo bellissimo con piano di breccia in colore, proveniente dagli scavi di Boscoreale. Lì è una cassa del XVI secolo per corredo nuziale in noce scolpita con rilievi dorati, e così tanti altri pezzi fanno bella mostra di loro nell'artistico ambiente.

Nel fondo due colonne antiche di marmo grigio sostengono il soffitto, formando, con un vago punto prospettico, un'altra specie di vestibolo al padiglione di vecchia costruzione, anch'esso rinnovato e trasformato in un gran salone di stile impero dalle grandi vetrate sporgenti nel giardino. In questo salone, come nelle altre sale adiacenti, sono poi accumulati gli oggetti d'arte e gli oggetti antichi per ogni gusto, per ogni amatore, per ogni raccoglitore.

Le pitture in legno, su tela, i pastelli, gli acquarelli, gli specchi antichi di ogni dimensione e di ogni forma, gli arazzi e le stoffe, i mobili di diverso stile in legno scolpito ed intagliato, gli scrigni con intarsi in bronzo dorato ed in avorio, a figure ed animali, a fregi e ad ornati, gli stipi, i tavoli, i sedioloni, gli sgabelli, i busti marmorei di scavo e di epoca, i vasi di terracotta nera o policromata, quelli in porcellana di Capodimonte, di Sevres e di Sassonia, i vasi di bronzo di diverse epoche pregiate e qualcuno bellissimo del XV Secolo, gli orologi francesi ed italiani, di bronzo o di marmo fregiato, le guarniture da camminetti o da *console*, i lampadari in cristallo, in bronzo, o in vetro di Venezia, gli astucci, le tabacchiere, i ventagli, le miniature, i gioielli e i mille *bibels* ricercati dagli amatori, formano una interessantissima mostra nel vago disordine delle pareti e di ogni cantuccio di queste sale affascinanti.

Noi siamo rimasti ammirati nel visitare la Galleria Canessa dopo la sua rinnovazione ed abbiamo sentito un vero senso di compiacimento nel constatare la ricchezza delle raccolte e la signorilità artistica dell'ambiente, ma più che ogni altra cosa, i migliori sforzi che, da buoni cittadini napoletani, hanno fatto i signori Canessa i quali, pure avendo succursali importantissime a Parigi ed a New-York, hanno voluto ingrandire e rendere sempre più degna della nostra Città la loro Casa principale. Era dunque nostro dovere rendere omaggio a questi sforzi dettati da orgoglio cittadino, più che da un sentimento di *reclam* commerciale, di cui i signori Canessa non hanno bisogno alcuno, essendo già noti abbastanza per la loro onestà, per la loro intelligenza, per la loro attività e cortesia ed abbiamo voluto richiamare l'attenzione dei nostri lettori su questa importante Ditta antiquaria, che onora Napoli nostra, nella certezza che nessuno

di essi potrà immaginare che ci abbia spinto altro desiderio che quello di voler mostrare il nostro apprezzamento, di voler riconoscere pubblicamente quanto di buono viene fatto per il decoro del nostro paese.

Per Enrico Giannelli

Enrico Giannelli, l'illustre pittore leccese che tutti gli artisti ricordano come il gentile Segretario della Promotrice di Belle Arti Salvator Rosa di Napoli, per desiderio del natio loco oggi Direttore della Scuola di Disegno nella sua Parabita, da molti anni, per amore alla numismatica, di cui è anche appassionato cultore, si è dilettrato nelle sue ore di libertà a disegnare dal vero le rarità che capitavano nella sua pregevole raccolta di monete medievali del Mezzogiorno d'Italia.

Anche quando di quella superba raccolta ebbe a disfarsi, il Prof. Giannelli continuò a disegnare quelle monete che gli riusciva di studiare e così ebbe a formare un album prezioso di circa 150 esemplari, riprodotti nel loro dritto e nel loro rovescio, album che andrebbe giudicato, oltre ad un'opera d'arte, come un'opera importante di numismatica.

La riproduzione delle monete è difatti nel suo insieme un vero gioiello dell'arte della penna e nei suoi particolari l'esecuzione è così perfetta che nello esame tanto il numismatico, come l'artista, come l'esteta, non potrebbero reprimere uno spontaneo giudizio di ammirazione. Un album del genere non poteva esser fatto con un'idea commerciale ed era degno soltanto di andare in Alto Loco, a Colui che di arte e di numismatica è intenditore coltissimo. E difatti il prof. Giannelli, con animo di cittadino ammiratore del nostro Sovrano, ha mandato in omaggio all'Augusto Numismatico il suo pregevole lavoro ed a mezzo di S. E. il Ministro Mattioli S. M. il Re si degnava di fargli tenere "l'espressione dei più vivi e cordiali ringraziamenti",

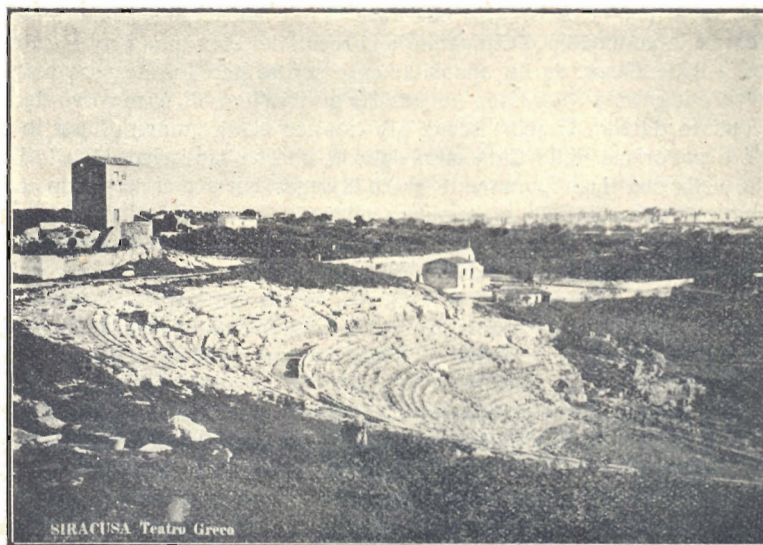
Felicitandoci col chiarissimo nostro amico, di cui i lettori di questo periodico conoscono la figura simpaticissima, per averla noi data insieme a poche note biografiche in uno dei primi numeri di questo nostro giornale (vedi anno II N.º 5-6) gli auguriamo splendidi i prossimi trionfi che egli chiederà al mondo degli artisti, ora che pubblicherà un altro suo geniale lavoro: un libro dal titolo "Artisti, Pittori, Scultori, Incisori ed Architetti napoletani viventi, che hanno preso parte ad esposizioni nazionali ed internazionali", libro molto interessante per la storia dell'arte contemporanea, che vedrà la luce per i tipi della ditta Melfi e Joele di qui.

Le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa nell'Aprile 1914

Siracusa, che è gloria dei tempi passati, messa ora da fortunate vicissitudini politiche in privilegiate condizioni, ha visto sorgere fra le sue mura nuove industrie e nuovi commerci, ha visto aumentare improvvisamente il traffico del suo porto, divenuto importantissimo; ma, pregna di vetusta grandezza, Siracusa non vuole trascurato il culto per l'arte antica che l'ha resa celebre. Questo culto arde sempre perenne, come fuoco sacro, nell'anima dei Siracusani, che nella tacita aspettazione di un Aprile sereno, hanno lavorato alacremente per dare al mondo dell'arte un importante avvenimento, che, oltre ad una

straordinaria rievocazione di bellezza, segnerà la data augurale della rinascita della loro patria.

E questo avvenimento, che richiamerà d'ogni parte una folla di persone elette, è la rappresentazione di una tragedia greca nel teatro più antico, magnifico per le sue qualità acustiche e pittoriche, scavato, come un superbo intaglio, nella viva roccia, secondo la tradizione, ai tempi di Jerone, il protettore di Eschilo.



Lo spettacolo, che supererà di gran lunga ogni altro precedente, rievocherà quelli del V Secolo avanti Cristo e, nella lontananza delle Ere, come circon-fusa da un velo di sogno, questa rievocazione simpatica e suggestiva attirerà, accenderà l'attenzione appassionata dell'archeologo, del letterato e del poeta.

Il progetto della grande idea, che trovò unanime il consenso di tutta la cit-tadinanza siracusana, fu data nell'Aprile 1912 dal benemerito gentiluomo Cav. Mario Tommaso Gargallo di Castellentini e presto si costituirono: un Comitato Generale, sotto la presidenza del Sindaco, un Comitato Esecutivo, sotto la presidenza dello stesso Cav. Gargallo e varie Commissioni tecnico-ar-tistiche, legale-finanziaria, per gli alloggi e per i trasporti. Tutti si posero ala-crementemente al lavoro, si ottenne con cortesissima sollecitudine la concessione del teatro greco dal Ministero della Pubblica Istruzione ed il Comitato si assicurò la collaborazione del dotto ellenista Prof. Ettore Romagnoli, il quale, oltre ad assumere la Direzione artistica, ha voluto tradurre, espressamente per l'oc-ca-sione, l'Agamennone, la prima parte della celebre trilogia di Eschilo, in cui più rifulge il genio del Poeta, una tragedia dagli effetti scenici imponenti, dai parti-colari drammatici, perchè grande, drammatico ne è l'argomento, solenni, im-pressionanti le situazioni.

Per l'adattamento della scena, perchè si ottenesse la più completa illusione di una città micenea, si sono preparati gli schizzi, si sono studiati i costumi, che saranno appositamente allestiti, si è pensato a curare in modo particolare il coro, perchè reifdesse, meglio di quanto si è fatto fin'ora, il carattere di

coro antico. Per agevolare i viaggiatori si sono interessate le più grandi società di navigazione, le ferrovie e le migliori associazioni di crociere e di viaggi. Per la *reclame* le Officine Ricordi di Milano lavorano ai grandi cartelloni artistici, in colore, che saranno distribuiti da per tutto. Insigni uomini di scienze e di arte non solo elogiano, ma seguono e sostengono la grandiosa idea, e tutto fa prevedere che la grande festa artistica, fissata per l'Aprile venturo, riesca degnamente.

La rappresentazione di una tragedia di Eschilo, recitata da attori tra i più conosciuti, scelti per la recitazione che deve essere impeccabile, data nel teatro che ricorda le commedie di Epicarmo e la recita dei *Persiani*, a cui Eschilo assistette, e delle *Etnee*, da lui appositamente scritte per Jerone, non può non destare il più grande interesse, un desiderio vivissimo di accorrervi da qualunque punto d'Italia. E quale scena più classica e più grandiosa per lo spettatore? Il panorama della Città meravigliosa, che ha tanti ricordi delle civiltà passate, nella sua linea puramente greca fa degna cornice al maestoso teatro; tutto intorno al venerando monumento gli agrumeti carichi di frutti d'oro, in lontananza la sommità del colle Temenite testimone delle battaglie fra gli Ateniesi ed i Siracusani, ad oriente l'isola Astigia, circondata dal vivo azzurro dell'Jonio mare, a mezzogiorno la valle dell'Anapo col tempio di Giove ed il Ciane folto di papiri! e questo panorama superbo sullo sfondo di un cielo che ha caldi riverberi e tramonti di viola, vibrazioni di luce intensa e smaglianti riflessi!

E se il desiderio di un godimento così intenso non bastasse a far muovere i più restii, sarà il desiderio di una visita alla Città, che ha tante meraviglie del passato, che li indurrà a lasciare per qualche giorno il focolare domestico, le più attraenti occupazioni, ad approfittare dell'avvenimento per recarsi ad ammirare gli avanzi del tempio di Minerva, la Venere anadiomene, la meravigliosa testa di Giove, le catacombe di S. Giovanni, l'antica Epipoli col castello Eurialo, le latomie dei Cappuccini, le latomie del Paradiso col suo orecchio di Dionisio e la grotta dei Cordari, la piscina e l'anfiteatro, le rovine del tempio di Giove olimpico, del Ginnasio romano, del tempio di Artemide, la fonte Are-tusa e la foce dell'Anapo, che scorre ridente limpido e fresco tra i prati che hanno chiazze di smeraldi e tra i vigneti che danno mandorli in fiore, olivi dagli argentei riflessi.

Onorificenze.

Il Prof. Cav. Uff. Nicola Barone, Archivista nel R. Archivio di Stato di Napoli, illustre e dotto maestro di Paleografia, Socio di varie Accademie, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Dott. Fausto Nicolini, del R. Archivio di Stato di Napoli, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Prof. Eugenio Scacchi, Direttore del Gabinetto mineralogico della R. Università di Napoli, Socio di varie Accademie, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Ai nostri illustri amici vada il nostro più vivo rallegramento ed il nostro più devoto ed affettuoso saluto.

Prossime vendite.

In Milano, per cura dei Signori C. C. Clerici, a mezzo della Casa di vendite Lino Pesaro, avrà luogo la vendita della Raccolta storico-artistica-napoleonica, già appartenuta al Conte F.F. de Félissent (Monete, medaglie, autografi, stampe,

ed oggetti storici ed artistici del periodo napoleonico, molto interessanti). Abbiamo notato una serie di monete napoletane coniate dal re Gioacchino Murat di conservazione bellissima.

Per chiarimenti e cataloghi dirigersi: ai Signori C. C. Clerici, Milano, Via Giulini 7.

Presso il Signor Rodolfo Ratto (Milano, Corso Vittorio Emanuele 22) il 20 aprile prossimo avrà luogo la vendita della Collezione del Conte G. L. Cornaglia-Medici-Castiglioni (bronzi romani di bella conservazione) ed il 21 aprile e seguenti la vendita di una ricchissima raccolta di monete italiane medievali e moderne, di un Signore Milanese.

In una recente gita fatta a Milano avemmo il piacere di osservare e di ammirare in Casa Ratto queste collezioni che sono per andare in vendita all'incanto e notammo, nella prima, esemplari di insuperabile conservazione con smaglianti patine assortite in ogni gradazione di colore, dal verde più leggero al nero ebano lucente (il Catalogo di questa collezione, di circa 500 numeri, illustrato da una ventina di tavole, si può richiedere alla Ditta Ratto con cartolina-vaglia di L. 6,00) nella seconda raccolta notammo una grande ricchezza di pezzi d'oro e di rarità eccezionali; in tutte le serie di monete medievali e moderne italiane, specie poi in quelle lombarde e del Piemonte. Dal rapido sguardo che demmo a questa superba collezione argomentammo che il raccoglitore di essa doveva essersi prefisso di ripudiare tutti quei pezzi, anche rari e rarissimi, che non fossero stati della più bella conservazione e siamo certi di non esagerare dicendo ai nostri lettori che di simili raccolte nessuna è apparsa sul mercato, ad eccezione fatta di quella Gneccchi, venduta nel 1902, la quale resterà sempre considerata fuori di ogni confronto. I nostri lettori potrebbero convincersi della nostra asserzione esaminando il Catalogo, che comprende 4346 numeri, illustrato da 44 tavole, catalogo che la Ditta Ratto invia contro il prezzo di L. 18,00.

Un'altra vendita, di eccezionale interesse, sarà fatta il 9 marzo dalla stimata Ditta Sally Rosenberg di Frankfurt a M. (Buergerstr. 9-11). La raccolta del Consigliere segreto Helferich di Eisenach è nota nel mondo numismatico. Essa comprende monete greche e romane di grande valore, medaglie di Napoleone I interessantissime, monete medievali diverse, medaglie di scienziati, artisti, ecc. ed è pregevolissima, oltre che per le sue rarità, per la straordinaria conservazione e per la vastità del materiale. Il magnifico catalogo illustrato viene inviato dietro richiesta accompagnata da cartolina-vaglia di L. 6,00.

Una pubblicazione utile

Pantheon Adressbuch der Kunst- und Antiquitäten-Sammler und -Händler, Bibliotheken, Archive, Museen; Kunst-, Altertums- und Geschichtsvereine, Bücherliebhaber numismatiker. Ein Handbuch für das Sammelwesen der ganzen Welt. Bearbeitet auf Anregung von JOSEPH ZENKER vormals Redakteur der Antiquitäten- Zeitung, Stuttgart.

Dirigere richiesta a: Paul Neff Verlag (Max Schreiber) in Eszlingen a N.

Per DANTE VAGLIERI

(1865 - 1913)

La biografia di DANTE VAGLIERI è rapidamente tracciata. Nato a Trieste nel 1865, studiò prima in quei Civici Istituti e poscia passò all'Università di Vienna, ove si dottorò. Venuto a Roma fu discepolo prediletto di Ettore De Ruggiero, cui in seguito fu unito anche da vincoli dolcissimi.

Fu Direttore degli Scavi del Palatino, Direttore del Museo Nazionale delle Terme, Direttore dell'Ufficio Scavi per Roma e Provincia e Direttore infine, dal 1907, degli Scavi di Ostia. Era da alcuni anni Professore di Epigrafia Latina all'Università di Roma.

Ed è tutta la sua attività racchiusa nel giro di questi pochi anni.

Al Palatino mette in luce il *Prisco nido di nostra Gente*; al Museo Nazionale riordina scientificamente il Gabinetto Numismatico e inizia una Biblioteca Numismatica (l'una e l'altra ora affidate alle cure sapienti della Prof. Lorenzina Cesano); Direttore dell'Ufficio Scavi corre con instancabile lena dall'uno all'altro dei paesi del vasto territorio sottoposto alla sua vigilanza, dovunque animando e rianimando quanti avevano vaghezza di occuparsi nelle ricerche e negli studi a lui prediletti.

Ma il suo cuore era soprattutto preso da Roma e di Roma e della sua grandezza egli parlava con fervore di apostolo, con entusiasmo di amante. Vediamolo. "Ho detto più volte e più volte ho stampato che l'Ellade è grande, anzi che la preistoria è importante, ma che non conviene dimenticare che anche Roma è grande, È LA COSA PIÙ GRANDE CHE ABBIA VISTO IL MONDO (B. A. A. R. Anno I, pag. 102) .."

Si può quindi, facilmente, immaginare come egli esultasse della sua nomina a Direttore degli Scavi di Ostia — perchè egli aveva così modo di poter compiutamente studiare Roma nell'età sua più grande — l'imperiale — attraverso il grande Emporio Commerciale. E si mise al lavoro con tutta la sua anima nobilissima, con tutto il suo gran cuore: tutta la sua vita dando al suo sogno prediletto, di scavar la parte più grande possibile della Colonia Prima di Roma. Ah! troppo la Città intese il suo affetto, che ce lo rapì prima che l'opera fosse compiuta!

E mentre scavava in Ostia, indagando e liberando i Monumenti ed i Sepolcri e le Piazze spaziose, continuava dalla Cattedra dell'Università di Roma a spiegare, che cosa Roma fosse stato di grande; e quali ordinamenti perfetti essa avesse avuti, e come formidabilmente si fosse munita e preparata per render più sicura, più rapida, più lieve la vita ai suoi cittadini; come Roma avesse affrontato sempre ed ovunque, sulle rive del Tevere come su quelle del Reno, di contro all'infuocato deserto Africano, come nella lontana Britannia, i pro-

lbemi che si presentavano talvolta formidabili, con alta e sicura fede nella propria forza e nel proprio genio.

Il Genio di Roma!

“ Davanti ad ogni rudero pensiamo a quelle belle credenze dei Romani che in ogni fenomeno, in ogni manifestazione, in ogni cosa o naturale o creata dall'uomo, riconoscevano, in quanto avesse un'efficacia, un suo genio particolare... (B. A. A. R. *loco citato*) „. Così ancora Dante Vaglieri, che i suoi ruderi ad Ostia da questi genii e genietti vedeva animati, sull'ora del vespero soprattutto, quando lontano sotto l'incendio del sole segna una lieve linea sul cielo chiaro la via Decumana, con le teorie delle colonne del porticato da secoli silenzioso di frequentatori, e di contro in un mare di fiamme s' eleva enorme mole di pietra infuocata il tempio detto di Vulcano!

Fu maestro impareggiabile, che s'interessava dei suoi scolari e non solamente durante le lezioni Universitarie, ma dopo, ma molto dopo. Si occupava delle loro pubblicazioni; offriva nuovi argomenti di studio, corroborando questa offerta con l'altra altrettanto preziosa dei suoi consigli, di molti documenti (chè su ogni questione riguardante l'antica Roma egli possedeva tesoro di notizie), di larga Bibliografia. Di una operosità, che sempre mi parve fantastica, mentre passava metà della settimana in Ostia, faceva con scrupolosa esattezza le sue lezioni all' Università, dirigeva l'Associazione Archeologica Romana, la cui Presidenza tenne dal 10 aprile 1911 al giorno della sua morte, e nel Bollettino dell'Associazione stessa, da lui diretto, scriveva notizie, articoli, recensioni.

Triste assai fu l'ultimo viaggio che noi, quanti l'amammo in vita, e che a lui demmo tanta parte dei pochi successi che avevamo raccolti, volemmo compiere per accompagnarlo all'ultimo riposo.

Seguivamo piangenti la bara, coperta dei fiori, di che esso volle rallegrate le rovine, quel dì luminose nel sole quasi a salutarlo, quasi a farci sentir più forte il dolore della sua fine improvvisa.

Roma, 24 Dicembre 1913.

Gino Massano

Un' assai triste nuova ci giunge e ci colpisce nel cuore, mentre siamo per pubblicare questo fascicolo: la inaspettata ed improvvisa morte del sommo archeologo e numismatico illustre **ANTONINO SALINAS!**

Quanto vuoto e quanto cordoglio ci procura la dipartita dell' insigne Maestro non possiamo esprimere in questo momento di intensa commozione. Il nostro dolore fa parte dell' immenso rimpianto del mondo scientifico che commemorerà degnamente il glorioso figlio d' Italia!

8 Marzo 1914

Memmo Cagiati

RODOLFO RATTO

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 22

20 Aprile 1914

Vendita all'asta pubblica della Collezione del Chiarissimo Sig. Conte Luigi Cornaggia - Medici - Castiglione. 300 **Bronzi romani** di splendida conservazione. ❖ ❖ ❖

21 Aprile 1914 e giorni seguenti

Vendita all'asta pubblica della Collezione d'un distinto signore Milanese. **Monete italiane d'ogni epoca e metallo** (Grande ricchezza in pezzi d'oro in monete rare e di eccellente conservazione). ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ Il Catalogo (4300 numeri in ordine regionale) illustrato da 44 tavole, rilegato in tela, costa L. **18,00**. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

SALLY ROSEMBERG

FRANKFURT a. M. (Buergerstr. 9/11)

Lunedì 9 Marzo 1914.

Vendita all'incanto della Collezione del Consigliere Segreto **HELFERICH - EISENACH**. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Monete greche del miglior stile e di prima qualità.

Monete romane di magnifica conservazione. ❖ ❖ ❖ ❖

Monete tedesche diverse. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Grandi serie di medaglie di Napoleone I, di medici, fisici, ecc. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Catalogo con 16 tavole L. **6,00** ❖ Senza tavole gratis agli *experts*



I " Supplemento ,, all' opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo 1.^o d'Angiò a Vittorio Emanuele 2.^o ,, a cura dell' autore Memmo Cagiati viene pubblicato, a cominciare da questo numero, trimestralmente,

in fascicoli di 80 pag. con illustrazioni. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nel " Supplemento ,,

❖ ❖ Il manoscritti non si restituiscono ed i Collaboratori che desiderassero estratti dei loro lavori, oltre alle 30 copie gratuite a cui hanno diritto, debbono in tempo avvertirne la Tipografia Melfi & Zoele in Napoli, S. Lucia, 39. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ Il " Supplemento ,, è inviato: gratuitamente solo ai Soci del Circolo numismatico napoletano; in cambio alle Riviste ed ai giornali che il cambio richiedessero; in abbonamento a coloro che invieranno richieste con cartolina-vaglia di Lire 10,00 a Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posillipo, Napoli. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

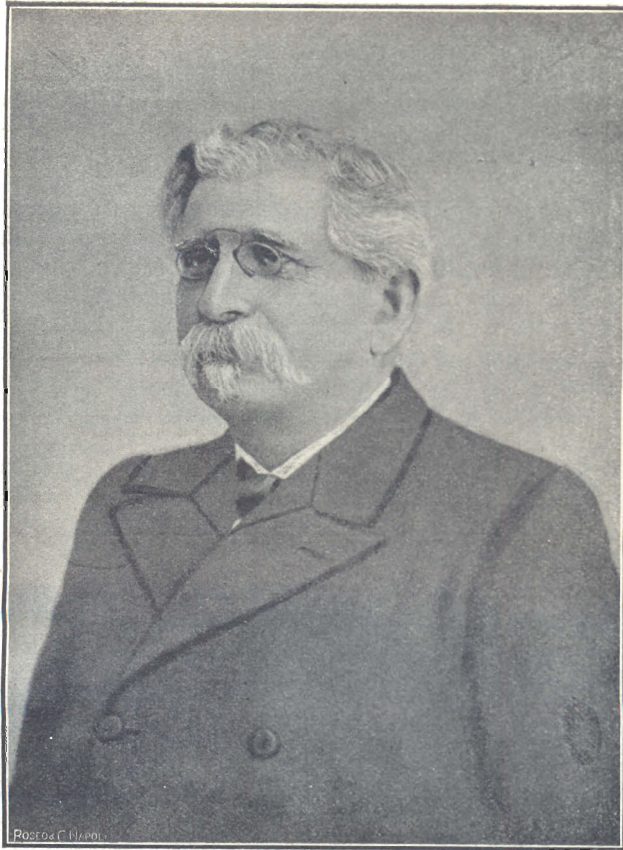
❖ ❖ Sono in vendita, presso la Tipografia Melfi & Zoele, S. Lucia 39, Napoli, poche copie complete delle annate arretrate del " Supplemento ,, ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Annata I	(1911) 5 fascicoli	L. 10,—
„ II	(1912) 8 „	„ 15,—
„ III	(1913) 5 „	„ 15,—

Accompagnare le richieste con le relative spese di porto.

Supplemento † †
† † all' opera † †
Le Monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo 1° d'Angiò a Vittorio Emanuele 2°
a cura dell'autore Demmo Cagiati

Anno 4° Numero 2°
Napoli † † †
Aprile - Giugno
† † † † 1914



IN MEMORIAM EIUS

Il 7 Marzo alle ore 16 $\frac{1}{2}$ spirava in Roma, nella Clinica Bastianelli in via Magenta, **Antonino Salinas**, il sommo archeologo, l'illustre numismatico, il chiarissimo storico siciliano; la dolorosa notizia ci veniva comunicata il giorno seguente, mentre le ultime pagine del numero scorso di questo nostro periodico erano per andare in macchina, ed in poche righe potemmo dare il triste annuncio ai nostri lettori. Rimanemmo costernati e pensosi sulla perdita gravissima, sentimmo tutto il vuoto che la scomparsa di quel grande Maestro faceva tra le fila degli studiosi e desiderammo raccogliere in questo *Supplemento*, che Egli leggeva e confortava di sua benevolenza, le espressioni di cordoglio sincero che furono ispirate dalla morte di Lui e formarne come una modesta corona in omaggio alla memoria del cittadino, del patriota, dello scienziato, il cui nome rimane gloria d'Italia.

Antonino Salinas era nato in Palermo nel novembre del 1842, nella sua giovinezza militò con Garibaldi, prese parte alla campagna del Volturno, studiò molto in Grecia ed in Germania. Per i suoi grandi meriti, ancora giovanissimo, fu nominato professore di Archeologia nella R. Università di Palermo, poi fu chiamato alla Direzione del museo nazionale di quella Città ed

Il supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

~~Il Medagliere del Museo di Napoli~~

L'ampio edificio del Museo Nazionale di Napoli fu eretto nel 1556 per volere del Duca di Ossuna, Vicerè di Napoli sotto il Regno di Filippo II., per essere destinato ad uso di cavallerizza e nel 1615, per ordine del Vicerè di Filippo III., Conte di Lemos, e per opera dell'architetto Fontana adattato ad Università, fu chiamato il Palazzo degli Studi.

Nel 1688 questo edificio, le cui vicissitudini non sono state nè poche nè lievi, diventava sede dei Tribunali, quindi, nella Rivoluzione di Macchia del 1701, quartiere di soldati e nel 1736, dopo essere stato riparato ed ampliato per ordine di Carlo III di Borbone, era addetto di nuovo al pubblico insegnamento.

Il re Ferdinando IV., espulsi i Gesuiti, nel 1767, fatta trasportare la Regia Università nel Gesù Vecchio (come viene ricordato da una delle dodici bellissime iscrizioni in marmo attaccate alle pareti dello scalone del nostro Museo) volle in questo allogate le varie raccolte di oggetti di antichità, di opere d'arte e le monete, la maggior parte trovate a Pompei, ad Ercolano, a Cuma ed in tutti gli scavi fatti nelle diverse provincie del Regno delle due Sicilie. In seguito volle che nello stesso edificio avessero stanza le scuole delle arti del disegno, il laboratorio delle pietre dure, la stamperia reale, le officine della incisione e dei restauri e, nel 1787, che vi fossero trasferite le collezioni del Museo di Capodimonte, le opere d'arte del Regio Palazzo di Portici, le raccolte Francavilla e Caramanico, nonchè la preziosa raccolta Farnese, venuta per eredità in possesso della Casa

Borbone, che fu trasportata da Roma in quel palazzo che aveva preso il nome di Museo Reale Borbonico.

Giuseppe Napoleone Bonaparte riordinava questo Museo, vi aggregava la Soprintendenza generale degli scavi e quella dei papiri ercolanesi, e Gioacchino Murat lo arricchiva con le dovizie scavate in Pompei ed altrove, con i monumenti Borgiani di Velletri e con la testa equina di bronzo, antica insegna della Città di Napoli.

Nel 1860 il Generale Garibaldi, Dittatore, proclamò questo Museo proprietà della Nazione e Vittorio Emanuele II., decretandone il riordinamento, dava al Museo il nome e le qualità di Museo Nazionale.



Il Medagliere di questo nostro Museo, iniziato dunque da Ferdinando IV. di Borbone, era venuto man mano, con acquisti e con donativi, ingrandendosi superbamente, per cui nel 1820 furono incaricati l'Avellino ed il Rossetti di compilarne un catalogo. Ma, esule il Rossetti, il solo Avellino per trent'anni rimase al lavoro dell'inventario del Medagliere ed il catalogo, per circostanze inesplicabili, non vide mai la luce, sebbene non mancassero sussidi e collaboratori in epoche diverse onde più speditamente procedere alla pubblicazione di quel libro che dovea porre fine alle incertezze, anche sulla identità e sul numero delle antiche monete serbate nel Museo, specialmente dopo che, nel 1840, questo venne derubato di molti pezzi rari in oro ed in argento. E vi lavorarono dal 1840 al 1844 Benigno Tuzi, nel 1846 Giuseppe Fiorelli, nel 1848 Giuseppe Fiorelli e Gian Vincenzo Fusco, nel 1852 Teodoro Avellino, nel 1854 Giulio Minervini e finalmente dal 1860 al 1863 lo stesso Minervini, oltre ai molti che vi ebbero parte per le consegne ed i riscontri, senza che fosse perciò più noto il Medagliere di quello che lo era nel 1820, quando ne venne ordinato per la prima volta la stampa di un catalogo.

Da quell'epoca intanto moltissime monete e medaglie si vennero aggiungendo alle serie primitive e segnatamente tre intere collezioni, per le quali fu accresciuta di molto l'importanza di quelle già esistenti nel Museo, la collezione Palatina del Poli, il Medagliere della Regia Università e quello donato dall'Arditi, tanto da raggiungere nel 1862 il numero di 40,000 monete tra greche, medioevali e moderne.

Quando Vittorio Emanuele II. decretava il riordinamento del Museo Nazionale e ne modificava il Governo statuiva che si custodissero in esso il Medagliere della zecca, insieme alle suppellettili storiche delle officine monetarie, e la raccolta del Museo Santangelo, acquistata per 250,000 lire dal Municipio di Napoli, che, oltre a contenere una preziosa collezione di vasi greci, siculi ed italo-greci, aveva un importantissimo Medagliere costituito da 42,000 monete, di cui 11,336 greche, le altre medioevali e moderne.

Fu così costituito il più ricco ed importante Gabinetto numismatico del tempo, aperto agli studiosi ed al pubblico, per cui la scienza numismatica fu molto coltivata ed in quel periodo si ebbero i più illustri numismatici napoletani tra i quali il Fiorelli, il quale più degli altri diede a questa scienza un grande impulso pubblicando gli Annali di Numismatica (1).

Allorchè questo illustre archeologo fu chiamato dal Governo Italiano alla Direzione del Museo Nazionale di Napoli fu principale sua cura quello di dedicarsi in special modo alla numismatica, dando al Medagliere un assetto generale, classificando il grandioso materiale ed inventariandolo, pubblicando il Bullettino del Museo Nazionale (2) e di poi i Cataloghi (3) redatti con ammirevole cura, esponendo al pubblico le superbe collezioni entro vetrine di ricchi medaglieri che occupavano sei ampie sale del secondo piano a destra.

Nella prima sala erano classificate le monete greche, nella seconda e terza le monete romane e bizantine, nella quarta e quinta le monete medioevali e moderne, tra cui le numerosissime monete delle zecche del mezzogiorno d' Italia: in un' ultima sala, di forma circolare, era riunita la biblioteca numismatica che, se non aveva un gran numero di volumi, era però corredata da opere pregevoli e racchiudeva in alcuni

(1) ANNALI DI NUMISMATICA pubblicati da Giuseppe Fiorelli. Vol 1 -- Roma 1846 -- Vol. 2 -- Napoli 1851.

(2) BULLETTINO DEL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI pubblicato da G. Fiorelli (*Fasc. 1-24*) -- Napoli 1864.

(3) CATALOGO DEL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI (*Collezione Santangelo*) pubblicato da Giuseppe Fiorelli -- Napoli 1867.

CATALOGO DEL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI (*Medagliere I. - II. - III.*) pubblicato da Giuseppe Fiorelli -- Napoli 1871..

armadi la raccolta dei conii, delle matrici e dei punzoni della zecca di Napoli, chiusa nel 1870 (della storia della quale ci occuperemo in altro numero di questo periodico) e tutte queste sale erano corredate di carte geografiche di diversa epoca, per cui nulla mancava per le ricerche di quegli studiosi che si recavano a consultare un così importante Gabinetto.

Chiamato il Fiorelli alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a Roma, vigente il Ministero Bonghi, la Direzione del Museo Nazionale di Napoli fu affidata all'illustre Prof. Giulio de Petra, anch'esso appassionato numismatico. Questi, seguendo l'andamento del Medagliere secondo come l'aveva lasciato il suo predecessore, fece molti acquisti di monete e tra questi va notato quello fatto a Milano, alla vendita a pubblico incanto della preziosa raccolta del Sambon, nel 1897, nella quale furono acquistati i *denari autonomi di Napoli ed Amalfi*, il *danaro di Oria*, il *follaro di Sorrento*, il *tarì di Carlo II. minore*, la *doppia oncia d'oro di Carlo VI.* e lo *zecchino di Cesare D'Avalos principe del Vasto* (1).

Così fino al 1900 il Medagliere del nostro Museo fu benemerita istituzione; di cui tutti poterono giovare e si giovarono, ma, dimessosi per alcune circostanze malaugurate il Comm. De Petra, per nomina Ministeriale la Direzione fu affidata al Prof. Ettore Pais, valente professore di storia antica, ma inadatto ad ogni riordinamento organico. Questi, più che ad un'opera di ordinamento moderno, nelle varie collezioni archeologiche del nostro istituto, si diede ad un radicale sconvolgimento di tutto ciò che quegli eruditi prima di lui avevano fatto con tanto amore e con tanta cura e, forse perchè mal consigliato, credè necessario togliere le monete esposte sotto vetro e, non più badando a classifica di sorta, mettendo in non cale le durate fatiche dell'illustre Fiorelli, fattele rinchiudere in armadi, da quelle sale del secondo piano le fece portare in un angusto ed oscuro locale del terzo, ove un tempo erano gli uffici della Direzione.

Il Comm. Gattini succedette al Pais e l'egregio prof. Ettore Gabrici, che aveva la cura del Medagliere, nulla potè fare a giovamento di questo; per pubblico concorso poi la Direzione del Museo fu data all'illustre

(1) Catalogo della Collezione Sambon — Milano 1897, N. 98 - 268 - 276 - 307 - 308 - 385 - 388 - 443 - 451 - 531 - 1224 - 1310 - 1534.

Prof. Spinazzola e questi (a dire della Direzione) aspetta la rimozione dei suggelli per la verifica e la consegna del Medagliere che si trova da parecchio sepolto, per essere chi sa quando disseppellito.



È nostro vivo desiderio avere notizie più dettagliate che costituiscano la storia del Medagliere del Museo di Napoli e saremo gratissimi a chi ce ne vorrà dare per poterle pubblicare in questo periodico; sarebbe con grandissimo compiacimento che desidereremmo annunciare nel prossimo numero la possibile riapertura al pubblico del nostro Medagliere, la cui chiusura così prolungata non lascia pensar bene della solerzia e dell'interessamento di coloro che avrebbero il dovere di interessarsene.

Memmo Cagiati

Dovendo nel 3° numero di questo periodico incominciare a pubblicare le correzioni ed aggiunte del II. fascicolo dell'opera mia, così benevolmente accolta in Italia ed all'Estero, interesse vivamente i miei gentili Lettori a volermi far tenere, con cortese sollecitudine, le loro osservazioni sui fascicoli pubblicati. Sarei specialmente grato ai Signori Collezionisti, i quali volessero benignarsi ad indicarmi nuovi tipi o varianti che potessero spettare ai primi fascicoli da me pubblicati.

Correzioni ed aggiunte

al 1° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 7, prima di Arditì M. - Moneta ecc., leggere :

AMBROSOLI S.— *Le monete di Orbetello (Rassegna Numismatica, Anno I)* -
Orbetello, 1904. In seguito :
AGUJARI — *Catalogo 1885*.



Alla stessa pag. 7, accomodare la data di edizione del Bellini :
Ferrariae 1755-79.



Alla stessa pag. 7, togliere al nome del Blanchet l' j.



A pag. 8, prima di Camera M. - Il tareno ecc., leggere :

BRAMBILLA — *Altre annotazioni numismatiche* - Pavia, 1870.



Alla stessa pag. 8, prima di Capasso B - Le fonti ecc., leggere :
CANTONI — *Catalogo 1887*.



Alla stessa pag. 8, correggere la data di edizione del Capialdi in 1839.



A pag. 9, correggere :

ENGEL e SERRURE — *Traité de la numismatique du moyen âge, 3 vol.* -
Paris, 1897.



A pag. 10, Prima di Giampietri F. - Lettera ecc., leggere :

FRIEDLÄNDER — *Münzen von Chieti, Atri und Sulmona* - (Berliner Blätter), 1866.



Alla stessa pag. 10, prima di Heiss A. - Description ecc., leggere :

HAZLIT — *The coinage of the European Continent* (attribuisce erroneamente ad Orbetello una vera officina monetaria) - London, 1893.



A pag. 11, prima di Majorca G - Numismatica ecc, leggere :

MAILLIET — *Monn. obsidionales* - Paris, 1886.



Alla stessa pag. 11, correggere al Muratori la parola *contendi* in: **cludendi**.



A pag. 12, prima di Papon - Histoire ecc. leggere :

PANSA G. — *Un carlino inedito di Renato d'Angiò (Rivista Italiana di Numismatica, Anno 1904)*.



Alla stessa pag. 12, correggere Pappadopoli in: *Papadopoli* e la data di edizione del Promis — *Le Monete dei Reali di Savoia* - Torino 1841.



Alla stessa pag. 12, prima di Ravizza G. - Collezione ecc., leggere :

RATTO R. — *Catalogo 1900*.

Prima di Rocco M. - Dei banchi ecc., leggere :

REMEI *Catalogo* - Ancona, 1884.



Alla stessa pag. 12, in seguito a Ruggiero G. - Un tornese ecc., far seguire DELLO STESSO AUTORE: *Circa la monetazione del XVI secolo (Rivista Italiana di Numismatica, Anno 1905)*.



Alla stessa pag. 12, prima di Sambon A. - Monete del Ducato napoletano, dove bisogna aggiungere: (*Nell'Archivio storico per le province napoletane*) leggere :

SACCHI — *Catalogo 1892*.



A pag. 13, prima di Sanquintino (Di) G. C - Notices etc., leggere :

SCHLICKEYSEN F. W. A. — *Die zu Sulmona in Mittelalter geprägten Neapolitanischen (Münzen Num. Zeitung, 1849)*.



Alla stessa pag. 13, correggere :

SERRURE R. — *Traité de Num. Mod. et Cont.*, 2 vol. - Paris, 1886.



Alla stessa pag. 13, prima di Tonini F. P. - Topografia ecc, leggere :

TOMMASI — *Monete di Brindisi di Ferdinando II. d'Aragona (Giornale l'Omnibus di Napoli, Anno IV., n. 19)*.



A pag. 14, dopo Vergara C. A. - Monete ecc., leggere :

VIGANÒ — *Catalogo 1901* e poi :

VIMERCATI — *Catalogo 1893*.



A pag. 15, correggere la data a Pietro II d'Aragona in **1337 - 1342** ed a Ludovico II. in **1342 - 1355**.



Alla stessa pag. 14, prima di Zanetti G. A. - Nuova raccolta ecc., leggere :

ZAMPIERI — *Catalogo 1888*.



A pag. 16, correggere la data di Francesco II, in **1859-1861**.



A pag. 29, correggere la data della incoronazione di Carlo II in **1285** e la età dello stesso alla sua morte in anni **61**.



A pag. 37, correggere gli anni di vita di Roberto in **65** anni.



A pag. 47, correggere la data di nascita di Giovanna I. in **1326**.



A pag. 51, correggere la data della morte di Ludovico di Taranto in **1362**.



A pag. 52, correggere gli anni di regno di Giovanna I. in **39** anni.



A pag. 61, correggere l'età di Ladislao alla sua acclamazione in anni **12**.



A pag. 71, correggere la data d'incoronazione di Renato in **1438**.

M. C.

Nel 3° numero verrà continuata la correzione del I. fascicolo ed incominciata quella del II.



LUIGI DELL'ERBA

Il Cav. Prof. Ing. Luigi dell'Erba è nato a Castellana di Bari nel 1853 da antica e nobile famiglia pugliese, la quale diede anche il suo contributo di Fattori alla Libertà Italiana, ogni volta che di questa ne aleggiò lo spirito generoso, così nel 1799 come nel 1848.

Venuto in Napoli per completare i suoi studi si laureò nel 1877 in ingegneria e nel 1882, a seguito di pubblico concorso, entrò nel benemerito e valoroso Corpo dei Pompieri di Napoli, ben noto all'Italia ed all'Estero, col grado di Sottotenente. Dopo una onorata carriera di trent'anni, che gli ha fruttato non poche decorazioni e medaglie al valore, attualmente comanda il detto Corpo col grado di Colonnello.

Appassionato fin dalla prima età agli studi di Scienze Naturali e particolarmente a quelli Mineralogici e Geologici, si pareggiò giovanissimo in queste discipline, e poi ottenne per concorso la Cattedra di Geologia applicata alle Costruzioni nella R. Scuola Superiore Politecnica, con la direzione dell'annesso Gabinetto ed anche quello di arte mineraria nella stessa Scuola e la relativa direzione di quest'altro Gabinetto.

Molte sono le opere scientifiche da lui pubblicate, che gli valsero diversi titoli accademici, tra cui quello di Socio del R. Istituto d'Incoraggiamento.

Alle tante qualità del Prof. Dell'Erba si aggiunge quella di dotto ed appassionato numismatico, al quale si deve ricorrere come a grande maestro per la sua profonda esperienza e cultura.

Una prima raccolta, da lui iniziata in giovanissima età, fu venduta a Parigi nel 1900 (1). Un'altra, che, con diverso criterio, immediatamente seguì, ora, dopo un decennio, ha assunto proporzioni veramente ammirevoli per ricchezza, per rarità e per conservazioni superbe. Questa collezione conta al presente circa 12000 pezzi fra monete greche, romane e medioevali. Ma dove maggiormente eccelle, tanto da potersi considerare tra le prime d'Italia, è nella serie splendida ed interessantissima, la preferita del Prof. Dell'Erba, delle monete battute nel nostro Mezzogiorno, dai primi tempi ad oggi.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di avvicinare il Prof. Dell'Erba ha avuto agio di ammirare la grandezza di questo dotto ed illustre uomo, così profondo nelle varie dottrine nelle quali è versato, che egli, con un gran velo di modestia, cerca tanto di nascondere.

Memmo Cagiati

7

(1) Catalogue de la Collection du Chevalier dell'Erba, Professeur à l'Université de Naples — Monnaies Grecques Romaines et du Moyen Age — Macon-Protat Frères — imprimeurs.

Un cavallo inedito di Carlo VIII. di Francia coniato nella zecca di Chieti

Amalfi, li 20 agosto 1911

Pregiatissimo Sig. Cagiati

Vi rimetto un piccolo *dossier*, che riguarda una moneta coniata da Carlo VIII. di Francia nella zecca di Chieti e se voi crederete di pubblicarlo ve ne lascio ampia facoltà.

Con i sentimenti della più alta stima mi proffero :

Vostro dev.mo e aff.mo

Carlo Prota

* * *

Dalla *Rivista abruzzese di lettere, scienze ed arti* (Anno XXVI, Fasc. 6 giugno 1911) pag. 341 e seg. — “ Note e corrispondenze „.

Una moneta inedita di Carlo VIII. di Francia appartenente alla zecca di Chieti

Nel Fasc. 1^o (Anno XXIV, tomo XXVI, 1911, pag. 75 e seg.) della *Rivista Italiana di Numismatica*, il Sig. Carlo Prota ha pubblicato una moneta inedita di Carlo VIII. di Francia coniata nella zecca di Chieti.

La moneta è descritta :

D/ : KROLVS · D · G · FR · SI · Scudo con i tre fiordalisi sormontato da corona.

℞ : CIVITAS · TEATINA Nel centro piccola croce circondata da corona d' alloro.

Sebbene rarissima, non può dirsi unica come ritiene il Prota. Un altro esemplare io già ne conoscevo, conservato oggi nel British Museum, del quale diede notizie il sig. Arturo Sambon nella *Rèvue Numismatique* (IV Ser. Tomo III, Paris, 1899, pag. XV e seg. dei Procès Verbaux). “ Cette charmante petite pièce (osserva il Sambon), jusqu' ici unique, appartient probablement à la première emission faite par cette ville au nom du roi française, en vertu du privilege du 21 mars 1495 „.

E la prima emissione dovette essere quella del *doppio cavallo*, infatti l'esemplare pesa gr. 3; ha il diametro uguale a quello del doppio cavallo di Aquila, la rappresentazione del rovescio è del tutto nuovo per le monete battute nella zecca di Chieti e la fattura è più accurata ed artistica.

Questa nuova moneta è da aggiungersi al novero delle tante pubblicate in questi ultimi tempi e non registrate nella monografia del Lazari.

Questa monografia dovrebbe perciò essere arricchita e messa al completo di tutti gli elementi nuovi di cui necessariamente difetta.

G. PANSA

*
* *

Napoli, 4 agosto 1911

Pregiatissimo Sig. Prota

In riscontro alla vostra graditissima mi affretto a farvi tenere il *Cavallo* di Carlo VIII., coniato nella zecca di Chieti, appartenente alla mia collezione e del quale desiderate farne una memorietta.

Non trovo alcuna difficoltà, che anzi mi fa molto piacere, che voi stesso, che nella *Rivista Italiana* avete ad illustrare il *Doppio cavallo* di Carlo VIII. a Chieti, possiate illustrare questo *Cavallo*, che anch'io credo rarissimo e di cui non mi è mai capitato di sapere se sia stato da altri pubblicato.

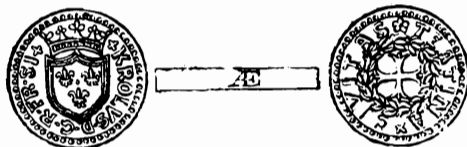
Con mille distinti saluti, credetemi :

Vostro dev.mo
Eugenio Scacchi

*
* *

Publicai nel 1° Fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica* (gennaio 1911) una moneta, appartenente alla mia collezione, coniatà da Carlo VIII. di Francia nella zecca di Chieti che, date le sue speciali caratteristiche ed il peso di gr. 3, dovetti chiamare *Doppio cavallo* e sono gratissimo al Sig. Avv. Panza per i chiarimenti dati su questa moneta, di cui mi era sfuggita la pubblicazione dell'illustre Sambon.

Ora ho il piacere di pubblicare un'altra moneta, che, con gradita sorpresa, ho trovata nella ricca ed importante collezione del Prof. Scacchi e di cui do qui la figura e la descrizione.



D/ + KROLVS · D · G · R · FR · SI +

Scudo con i tre fiordalisi di Francia, sormontato da corona.

Bj Ⓢ TEATINA × CIVITAS

Nel centro piccola croce contornata da una corona d'alloro - Peso gr. 1,20, Rame.

Questa moneta è dello stesso tipo del *Doppio cavallo* esistente nella mia collezione e per il suo peso di grammi 1,20 e per il suo diametro più piccolo ci fa sapere dell'esistenza di un *Cavallo* dello stesso re, coniato nella stessa zecca di Chieti. Chiesta alla cortesia del Prof. Scacchi il permesso di renderla di pubblica ragione, egli, squisitamente gentile, me ne dava licenza ed ecco ai lettori del Supplemento questa moneta, che io credo inedita e rarissima, coniatà a Chieti, che fu una delle città più fedeli al potente monarca francese e che maggiormente godette dei meritati privilegi da questi concessile.

Carlo Prota

Libri, Riviste, Cataloghi.

Nel numero complessivo 3-6 della *Rassegna Numismatica* pubblicato in Roma l'8 Agosto, a pag. 93, dall' illustre Direttore di quell' interessante Periodico Signor Furio Lenzi è stata fatta una recensione su i due primi fascicoli della mia Opera "*Le monete del Reame delle Due Sicilie* „.

La recensione è molto lusinghiera per me, tanto più che gli elogi sono fatti da un critico molto severo per abitudine, quale è il Lenzi, e le osservazioni, fatte da questo intelligente scrittore e colto numismatico, sono esposte con tanta serenità e competenza che io mi sento in dovere di ringraziarlo pubblicamente.

Ho riportato in questo mio periodico le aggiunte volute dal Lenzi e le correzioni agli errori con tanta accuratezza da lui ricercati, dovuti però in gran parte ad errori di stampa, dai quali la stessa Rassegna non è stata risparmiata, quando ad esempio (nel voler correggere l' età di Ladislao alla sua acclamazione) stampa (1374 - 1336 (l)) invece di (1374 - 1386) il che dimostra come gli errori di stampa sono stati, sono e saranno sempre una tortura per gli scrittori.

Alcune altre correzioni del Lenzi erano già state fatte nel 1° numero di questo supplemento ed alcune altre devo ritenerle come sviste dell' illustre critico, come ad esempio il voler corretto *Cernite Robertum regem virtute refertum* in *Suscipe Robertum regem virtute refertum*, mentre è proprio scritto *Cernite* e non *Suscipe* sul mausoleo edificato da Giovanna I. a Roberto nella nostra Chiesa di Santa Chiara.

Nè posso essere di accordo col signor Lenzi quando dice che avrebbe preferito, per ogni tipo di moneta, la figura da fotografia e non da disegno a mano ed all'uopo sono ben fiero di riportare un giudizio di quel sommo numismatico che è il Senatore Papadopoli, il quale mi faceva l'alto onore di scrivermi: " trovo lodevole l' avere riprodotto le monete coi disegni anzichè dal vero, " perchè specialmente trattandosi di monete medioevali è difficile assai averne " esemplari perfetti, e così le riproduzioni riescono, anche quando sono nitide, " incomplete „.

Al proposito avrei desiderato nella recensione del signor Lenzi una parola di lode per l' illustratore della mia opera, Alberto Tufano, il quale, nella sua giovanissima età di 16 anni, mostra già attitudini speciali da far sperare in lui per l' avvenire un vero grande artista del genere.

Gratissimo sempre alla benevole attenzione che il Lenzi si è benignato di dare al mio lavoro, comprendendone la difficoltà e scusandone le imperfezioni, mando a lui da queste pagine un saluto.



Mi sono state cortesemente inviate in omaggio dall'illustre numismatico Signor Alberto Simonetti due pregevolissime sue pubblicazioni, una estratta dalla Rivista Italiana di Numismatica e l'altra riportata nella Rivista mensile *Arte e Storia*, edita in Firenze. Nella prima, il Simonetti dà preziose notizie di una possibile zecca tenuta a S. Chirico Raparo (Potenza) da Antonio Pignatelli duca di Monteleone e di Belmonte, per concessione dell'Imperatore Carlo VI nel 1731, e l'altra, di una interessante scoperta archeologica fatta in Potenza, col ritrovamento di un sepolcro ricchissimo, dei tempi di Pirro, acquistato dal Museo di Taranto.

Sono grato al nobile signor Barone Simonetti del gentile dono fattomi e mi congratulo vivamente con lui, che rappresenta una spiccata personalità nella fiera Lucania ed onora l'Italia con i suoi profondi studi archeologici e numismatici.



Per somma cortesia del signor Guido Garocci, Direttore della interessante Rivista *Arte e Storia*, riceviamo, in cambio, i numeri pubblicati in questo anno e dai sommarî riportiamo quanto può interessare il nostro Mezzogiorno :

N. 1 - Gennaio 1911 - SENATORE CONTE GIUSEPPE GATTINI — **Dalla Lucania - La Cattedrale di Matera - Il Museo Preistorico Ridola**, (il Gattini è autore di dottissime opere sulla storia e sull'araldica di Matera e della Basilicata)

N. 2 - Febbraio - NOTE BIBLIOGRAFICHE -- Recensione sull'opera del Conte Senatore G. Gattini "Delle armi dei Comuni della Provincia di Basilicata - Matera, Tip. B. Conti 1910.

N. 3 - Marzo - DOTT. ENRICO MAUCERI — **Dalla Sicilia - Corrispondenze archeologiche di Siracusa**.

N. 4 - Aprile - PASQUALE PARENTE — *La monumentale Chiesa di S. Angelo in Formis e l'arte del secolo XI*.

N. 5 - Maggio - CRONACA D'ARTE E STORIA -- **Marcianise (Caserta) - Per la Chiesa dell'Annunziata**.

N. 6 - Giugno - CRONACA D'ARTE E STORIA — **Siracusa - Cattedrale - Annunzio di una importante memoria del Prof. Carlo Orsi** (illustre archeologo, alla Direzione del Museo e degli Scavi di Siracusa) " *Esplorazione dentro ed intorno di Athena in Siracusa* „

N. 7 - Luglio - DOTT. ENRICO MAUCERI — **Dalla Sicilia - Un pregevole codice miniato del secolo XV a Siracusa** CRONACA D'ARTE E STORIA - **Caltanissetta Circolo artistico - Per la conservazione delle opere d'arte e di Antichità - Per Filippo Cordova**.

N. 8 - Agosto - AVV. GIOVANNI PANSÀ — *Le relazioni di Raffaele d'Urbino con Giambattista Braconio dell'Aquila e le vicende della " Visitazione „* - PASQUALE PARENTE - *La monumentale Chiesa di S. Angelo in Formis (continuazione del n. 4)* -- CRONACA D'ARTE E STORIA - **Brindisi La Chiesa di S. Maria del Casale - Conversano - La Cattedrale**.



Anche dalla **Felix Ravenn.** *Bollettino storico romagnolo*, edito da un gruppo di studiosi nella nobilissima città di Ravenna, abbiamo cortesemente ricevuto in cambio i due primi fascicoli che iniziano la vita di questa splendida Rivista trimestrale che già si afferma, e per gli articoli che viene pubblicando, e per la fine eleganza con cui è edita dalla Tipografia Maioli e Angelini.

Riportiamo i sommarî di questi due interessanti fascicoli:

Fascicolo I. - Gennaio 1911 - CORRADO RICCI — *Per la Storia della Rocca di Ravenna: il leone di Marino Cedrino* — TANCREDO BORENIUS - *Notes on Nicolò Rondinelli* — GIUSEPPE GEROLA - *Un tabernacolo intagliato del Museo di Ravenna* — SANTI MURATORI - *Delle monete anonime ravennati che recano la leggenda: "FELIX RAVENNA", (puntellata 1.)* — GAETANO BALLARDINI - *Le ceramiche del Campanile di S. Apollinare nuovo in Ravenna (puntellata 1.)* — RASSEGNA BIBLIOGRAFICA - NOTIZIARIO.

Fascicolo II. - Aprile 1911 - SANTI MURATORI - *Delle monete anonime ravennati che recano la leggenda "FELIX RAVENNA", (puntellata 2.)* — GIUSEPPE BRAUN - *La pianeta detta "dell'Angelo",* — ROGER E FRY - *The Growth of the Dramatic Idea in Mediaeval Art* — RASSEGNA BIBLIOGRAFICA - NOTIZIARIO.

RICHIESTE

Il signor Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posilipo, Napoli, desidera acquistare la Gazzetta Numismatica dell'Ambrosoli, completa nelle sue annate, il Bullettino di Numismatica italiana del Kaucik, Firenze 1866-70. le Notizie peregrine di Numismatica ed Archeologia del Schwerstzer.



Il signor Pasquale Tufano, Via De Pretis 14, acquisterebbe le seguenti opere:

Schlumberger — Numismatica dell'Oriente Latino.

Hoffmann — Monete dei Reali di Francia.

OFFERTE

Monete in Vendita presso il Giornale.

Savoia - VITTORIO AMEDEO III. - Mezzo Scudo (1777).	AR C ¹	L. 10
Vercelli - CARLO EMANUELE I. - Testone	AR C ²	„ 5
Milano - LUDOVICO I. Imp. - Denaro - (Gn. 12)	AR C ¹	„ 5
„ - LUDOVICO XII. - Grosso Regale (Gn. 20).	AR C ²	„ 12
„ - FRANCESCO I. di Lor. - Tallero (1820).	AR C ²	„ 7
Venezia - FRANCESCO CONTARINI - Scudo della croce	AR C ¹	„ 12
„ - FRANCESCO ERIZZO - Scudo della croce	AR C ¹	„ 10

Venezia - FRANCESCO I. Imp. - Tallero (1824)	Æ FDC L. 10
" - " - " - 1/2 tallero (1824)	Æ C ¹ " 8
" - " - " - Lira (1822)	Æ C ¹ " 2
Genova - DOGI BIENNALI - Doppio scudo (Castello sormontato da grande corona fra due croci - 1633).	Æ FDC " 25
Modena - ERCOLE II. - Testone	Æ C ¹ " 8
" - RINALDO I. - (Mezzo scudo (1731)).	Æ C ¹ " 10
Toscana - FERDINANDO I. - Piastra (1591).	Æ C ¹ " 15
" - PIETRO LEOPOLDO - Francescone (Busto a s. 1766).	Æ C¹ " 10
Roma - Repubblica Romana - Scudo.	Æ FDC " 15
Spoletto - PIO VI. - Madonnina (<i>bellissima</i>)	R ⁴ Æ C ¹ " 60
Ronciglione - PIO VI. - Madonnina (con l'incendio).	R ⁴ Æ FDC " 30
Napoli - FILIPPO II. - Mezzo ducato	Æ FDC " 10
" - " - Testone	Æ FDC " 5
" - " - Carlino	Æ FDC " 4
" - FILIPPO III. - Due carlini.	Æ FDC " 4
" - " - Carlino	Æ FDC " 3
" - FILIPPO IV. - Due carlini.	Æ FDC " 4
" - " - Carlino	Æ FDC " 3
" - CARLO II. - Ducato senza sigla, 1689 (<i>rarissimo</i>).	Æ FDC " 20
" - " - Mezzo ducato	Æ FDC " 4
" - " - Due carlini	Æ FDC " 4
" - " - Carlino.	Æ FDC " 3
" - FILIPPO V. - Mezzo Ducato.	Æ FDC " 8
" - " - Due carlini.	Æ FDC " 5
" - " - Carlino	Æ FDC " 4
" - " - Due grana.	Æ FDC " 8
" - CARLO VI. ed ELISABETTA - Due carlini.	Æ FDC " 5
" - " - " - Carlino	Æ FDC " 8
" - CARLO VI. - Due carlini.	Æ FDC " 4
" - " - Carlino	Æ FDC " 4

CATALOGO DELLA COLLEZIONE FUSCO con 4 tavole (*rarissimo*) legato in tela L. 20

CATALOGO DELLA COLLEZIONE MAILLET, monete ossidionali, con numerosissime tavole intercalate nel testo, e prezzi di vendita manoscritti. " 20

MEDAGLIA DI ARGENTO coniata per le nozze di Ferdinando II. di Borbone con M. Cristina di Savoia, peso gr. 1.93, diam. 0,64 - F.D.C. " 50

PICCOLA POSTA

Si pregano tutti coloro i quali, avendo ricevuto il 1° Numero di questo giornale, non ci hanno inviata una loro carta da visita a volersi benignare ad accertarci la ricezione di questo 2° numero ed il loro indirizzo preciso. In mancanza, non potendo essere sicuri del recapito, non continueremo l'invio dei numeri seguenti.

AVV. F. A. MARCHISIO - *Torino* — La ringrazio della sua cortesissima lettera. Si abbia nel mio supplemento un cordialissimo saluto.

G. GURLITT - *Hamburg* — Le ho spedito il prospectus dell'opera da lei desiderato. Vorrebbe avere la bontà di mandarmi un esemplare della *Numismatisches Literatur Blatt*, che riporta la recensione da lei letta sui miei primi fascicoli? Le sarei molto grato.

TESEO MADONNA - *Torricella Peligna* — Grazie per la sua leale dichiarazione. Riceverà puntualmente il mio Supplemento. Quelle due monete, che le dissi appartenere alla Repubblica Napoletana del 1648, sebbene così diverse di conio fra loro, sono della stessa epoca e molto comuni.

PROF. RESETAR - *Vienna* — Ho ricevuto la Sua ultima cartolina, grazie. Spero che Ella mi mandi presto il Suo articolo su quei *fallari* di Ragusa da molti collezionisti ritenuti finora per *denari* di Roberto d'Angiò. Mille ossequi.

RASSEGNA PUGLIESE - *Trani* — Ho ricevuto il n. 6 (giugno 1911). Desidererei i fascicoli arretrati dell'annata per riportarne i Sommari nel prossimo numero di questo supplemento.

BARONE A. CASAMARTE - *Loreto Aprutino* — Spero che Ella sia completamente rimesso in salute e che voglia riscontrare la mia lettera del 26 luglio, dandomi quelle notizie che in essa Le chiedevo. Infiniti ringraziamenti per la bontà che ha avuto di farmi tenere quel fascicolo che tanto desideravo leggere e che Le ho rimandato.

BARONE CUNIETTI-CUNIETTI — Le sono gratissimo delle premure gentili di cui mi onora. Il Suo consiglio è ottimo, ma in pratica non darebbe a me di più di quello che appena ottengo con tante insistenti e laboriose cure. Grazie delle ultime varianti inviatemi. Si abbia i miei più distinti ossequi.

I Signori: CORDERO - *Siviglia* — GROTHE - *Darmstadt* — PATAKI - *Sofia* — LERCHER - *Paris* — BARTOLOTTI - *Treviso* — BELLINI - *Sassari* — Sono pregati a spedirmi l'importo del 1° e 2° fascicolo della mia opera in L. 15, oltre L. 1 per spese di posta, o ad autorizzarmi a spedire i detti fascicoli contro assegno, perchè non uso spedire in esame.

BARONE SIMONETTI - S. *Chirico Raparo* — Ringraziamenti ed ossequi.

CIRCOLO PELLICCIARI - *Gravina* — Con mia somma meraviglia non ho avuto ancora il bene di un cenno di gradimento per gli omaggi inviati ai Sigg. Componenti di codesto rispettabile Circolo.

PROF. TARANTINO - *Pisa* — La lode dei sommi è di grande conforto per chi cerca nel lavoro la migliore delle soddisfazioni! L'incoraggiamento che le Sue belle parole mi portano mi è tanto più gradito per quanto conosco le altezze del Suo sentimento e la sincerità dell'animo Suo elettissimo! Con i più affettuosi ossequi La saluto.

DIRETTORE "CORRIERE DELLE PUGLIE", - *Bari* — La ringrazio della recensione pubblicata nel suo giornale del 4 agosto e delle copie che si è benignato di mandarmi. Le scriverò inviandole il 3° fascicolo della mia opera che sarà pubblicato fra giorni.

DIRETTORE DELLA "RIVISTA DI ROMA", — Sono molto meravigliato che non mi abbia mandato ancora alcun numero della Rivista da lei diretta che leggerei con piacere.

P. CARBONARA - *Triggiano* — Ho ricevuto la sua cartolina-vaglia per l'importo dei due primi fascicoli e la ringrazio.

COMM. SELVAGGI - *Martina Franca* — Ho ricevuto il numero doppio della splendida Sua Rivista *Apulia* che fa veramente onore alle nostre regioni meridionali e di cui parlerò nel prossimo numero. Le ho inviato il 2° fascicolo della mia opera e fra giorni Le invierò il 3°. Ossequi.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. — Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L.160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.^o e 15 di ogni mese

Tiratura 5000 copie

Pubblica notizie del movimento numismatico, notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante.

Abbonamento annuo: Italia L. 5. — Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA - Corso d'Italia 29**



Libreria Detken & Rocholl

FONDATA NEL 1836

Piazza Plebiscito - NAPOLI - Palazzo Prefettura

Telegrammi - DETKEN - NAPOLI

TELEFONO N. 18-56

LIBRERIA ANTIQUARIA LUIGI LUBRANO

VIA COSTANTINOPOLI, 103
NAPOLI

CATALOGO A RICHIESTA

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE

DITTA

F. CASELLA

FU G. DI GASPARE CASELLA

CASA FONDATA NEL 1852

NAPOLI - Piazza Municipio, 81 - NAPOLI

CATALOGO A RICHIESTA

PASQUALE TUFANO

BANCO DI CAMBIO

NAPOLI - AGOSTINO DE PRETIS, 14 - NAPOLI



SI ACQUISTANO E SI VENDONO MONETE
IN ORO, ARGENTO E BRONZO, DEL REAME
DELLE DUE SICILIE. * * * * *

Ing. VINCENZO PUZIO

NAPOLI - Museo 81 - NAPOLI

SI ACQUISTANO E SI VENDONO

MONETE, MEDAGLIE E DECORAZIONI BORBONICHE,
MONETE GRECHE, ROMANE, MEDIOEVALI, LIBRI DI NUMISMATICA

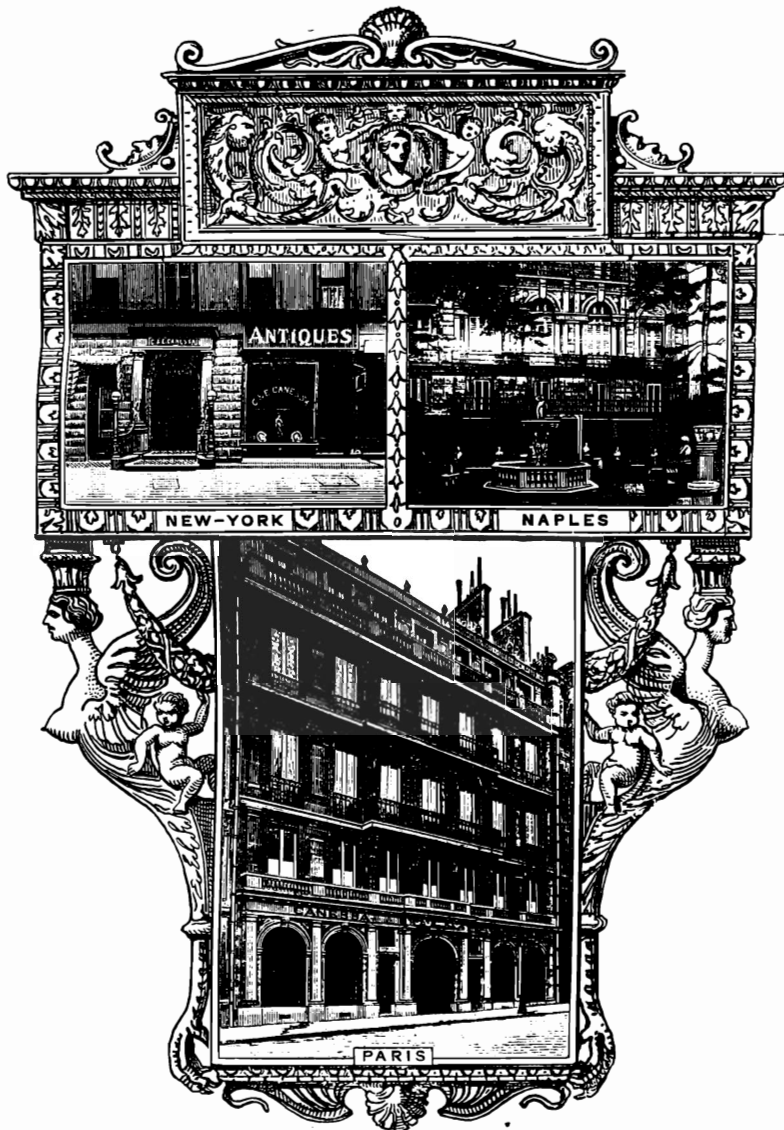
BENEDETTO CAPORICCI

Via Formale alla Carità, 54 - NAPOLI

* * * * * *Riproduzioni
grafiche in autotipia
e zincotipia. * * *
Cartoline illustrate,
ritratti, pagine musi-
cali, monete. * * **

C. & E. CANESSA

Antiquaires-numismates



NAPLES

Piazza dei Martiri

PARIS

125, Avenue des Champs-Élysées

NEW-YORK

479, Fifth Avenue

Il supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Il Medagliere del Museo di Napoli

L'illustre Direttore della Rivista “ Battaglie di Archeologia „ M. Piccione, mi ha cortesemente inviato il numero 1-2 del suo periodico, nel quale, come a risposta del mio articolo precedente sul Medagliere del Museo di Napoli, v'è un articolo che mi piace riportare perchè di vivissimo interesse per i miei lettori; molte lettere anche ho ricevuto, che lo spazio non mi consente di pubblicare in questo numero, che saranno però man mano pubblicate nei numeri venturi, di questo giornaleto.

Ed ecco l'articolo :

AL MUSEO DI NAPOLI

Un amico mi informa del passaggio del Prof. Ettore Gabrici dal Museo Nazionale di Napoli, al Museo di Villa Giulia, dove il Professore Colini veramente spiega una fattività grandissima. Ciò fu determinato, dicesi, da l'aver concorso il Gabrici al posto di Direttore dello stesso Museo napoletano, soccombendo di fronte al Prof. Spinazzola.

Certamente la posizione diventava delicata, ma io credo che vi è tanto senno e tanta cortesia nei due uomini, che per il bene della amministrazione — legge suprema per chi vuol fare il proprio dovere — potevano star insieme.

In ogni modo: la notizia che riveste una gravità eccezionale, è quella che il nuovo Direttore Prof. Vittorio Spinazzola non à voluto

prendere in consegna il medagliere senza una verifica ed una catalogazione.

Il Prof. Spinazzola inizia così una cosa, che da un pezzo avrebbe dovuto essere un dovere imprescindibile in ogni medagliere ove avvengono cambiamenti.

Non è in odio a persona qualsiasi, che io parlo così ma è per il fatto dei varî rimestamenti che quel disgraziato medagliere di Napoli à subito. È noto che fu anche passato sotto il controllo di negozianti di numismatica che fecero scartare delle medaglie a seconda che accontentavano o non l'occhio... commerciale.

Ò già dimostrato, cento volte, quali cantonate prendono questi *occhi periti*. E prima di fare scarti a cuor leggero, bisognava studiare sul serio.

In ogni modo, gli scarti **vi debbono essere ancora**, perchè a nessuno è lecito alienare proprietà dello Stato senza apposita legge, parmi.

Noi abbiamo ancora, per nostra fortuna, il mezzo di controllare medaglia per medaglia, quelle che esistettero nel museo, e prima che il medagliere sia riaperto, à fatto opera savia, veramente plaudibile, il Prof. Spinazzola volendo procedere ad un controllo.

Il comm. Spinazzola fu altra volta vittima della sua buona fede. Una volta dunque basta.

Un solo fatto e basti ad illustrare tutto il resto. Morto il Conservatore del medagliere di Brera, persona superiore altissimamente degna del più sincero rispetto, gli successe l'attuale Conservatore.

A questi io chiesi notizie di certe medaglie il cui valore è unico, inestimabile. E, al posto delle medaglie di cui io chiedevo notizie vi era un biglietto dicente: *mancante!*

Il fatto è troppo eloquente per sè stesso. Eppure nè il defunto, nè l'attuale Conservatore possono essere incolpati della più piccola negligenza!

È noto, che la famosa collezione di Ennery (Auverny?) si vuole si costituisse non poco nella sua parte più importante, a spese del Medagliere di Napoli.

Insomma è ora che si senta il dovere, che come l'impiegato percepisce uno stipendio, abbia anche le sue responsabilità. E il Prof. Spinazzola à fatto bene.

Sentisse Corrado Ricci la necessità di un controllo a tutti i medaglieri italiani, a ciò una buona volta si venga ad una sistemazione. Una Commissione seria e volente in sei mesi mette tutto a posto, e lo Stato saprà cosa possiede.



Intanto ci consta che l'egregio Prof. Gabrici, pur non avendo ricevuto a suo tempo alcuna consegna del Medagliere del Museo di Napoli, quando nel Luglio 1907, nominato Ispettore effettivo ne ebbe tutte le cure e tutte le responsabilità, è stato, è, e sarà sempre pronto a dare tale consegna se gli verrà ordinata da chi di dritto, per cui, pur trovando giustissima la pretesa del Prof. Spinazzola, non troviamo giusta che la *posizione delicata* (a cui accenna l'articolo) di due gentiluomini così illustri, che hanno, senza dubbio, tanto senno e tanta cortesia, debba intralciare il bene pubblico a tal punto da non permettere, con un mezzo conciliativo qualsiasi, di riaprire al pubblico il Medagliere del Museo di Napoli.

Noi non ci stancheremo mai di ritornare sull'argomento, ed anche vivacemente se occorrerà, perchè troviamo che la più giusta delle pretese sia la nostra, nel voler vedere alla luce le importanti Collezioni di monete che si tengono con tanta ostinazione sepolte.

Memmo Cagiati



Correzioni ed aggiunte

al 2° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 7, correggere la data della morte di Alfonso I. in **1458** invece di **1468**.



A pag. 11, dopo il n. 13, aggiungere un numero 13^{bis}:

DUCATONE DI ORO ✠ ALFONSV ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ ARAG ⋈ SICIL ⋈ CITRA ⋈
VLTRA

Simile al precedente.

℞ ✠ ⋈ DNS ⋈ M ⋈ ADIVT ⋈ ET EGO ⋈ DESPICI ⋈ INIMICO ⋈ M ⋈

Simile al precedente.

R. A

Collezione Sig. Luigi Cora di Torino.



A pag. 18, dopo il n. 33, aggiungere un numero 33^{bis}:

CARLINO ✠ ° ALFONSV ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ AR ⋈ S ⋈ E ⋈ V ⋈ F ⋈ * °

Simile al precedente.

℞ ✠ * DNS * M * ADIVT * ET * EGO * D * I * M *

Simile al precedente

A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 18, dopo il n. 33^{bis} aggiungere ancora un numero 33^{ter}:

CARLINO ✠ : ALFONSV : D : G : (manca R_(REX)) ARAG : S : C : V : F :

Simile al precedente.

℞ ✠ : DNS : M : ADIVT : ET : EGO : DESP : I : M :

Simile al precedente, a s: S

A

Collezione Sig. Conte Luigi Gioppi di Caltanissetta.



A pag. 21, al carlino n. 52 invece di ✠ ALFONSV correggere: ✠ ALFONSVS



A pag. 24, dopo il n. 69, aggiungere un numero 70:

CARLINO ✠ ⋈ ALFONSVS (sic) ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ ARARAG ⋈ (sic) S ⋈ C ⋈ V ⋈

Simile al precedente.

℞ ⋈ DNS ⋈ M ⋈ ADIVT ⋈ ET ⋈ EGO ⋈ DES ⋈ I ⋈ M ⋈

Simile al precedente, a s: S

A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 24 dopo il n. 70, aggiungere ancora un numero 71 :

CARLINO ✠ ALFONSVS (sic) ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ AR ⋈ SIC ⋈ VL ⋈

Simile al precedente.

℞ ✠ ⋈ DNS ⋈ M ⋈ ADIVT ⋈ ET ⋈ EGO ⋈ D ⋈ I ⋈ M ⋈

Simile al precedente.

Collezione prof. dell'Erba di Napoli.

℞



A pag. 28, togliere la R (RARO) al denaro n. 1.



A pag. 32, correggere al n. 2 del doppio ducato di oro il n della tavola dell'Heiss in 120 invece di 122.



A pag. 36, correggere al ducato di oro n. 16 il numero della tavola dell'Heiss in 120 invece di 129.



A pag. 46, dopo il n. 8 aggiungere un numero 8 bis :

CORONATO ✠ CORONATVS ⋈ QVIA ⋈ LEGITIME ⋈ CERTAVIT ⋈

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICI : IER : VNG ·

Simile al precedente, (vedi figura).

Collezione Cagiati.

℞



A pag. 54, dopo il n. 60 aggiungere un numero 60 bis :

CORONATO ✠ FERDINANDVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ SI ⋈ IER · VNG

Simile al precedente.

℞ CORO—NATS ⋈ QA LEGITIME ⋈ CERTAVI

Simile al precedente.

Collezione Sig. Cesare Canessa di Napoli.

℞



A pag. 55, dopo il n. 61 aggiungere un numero 61 bis :

CORONATO CORONATVS · QA · LEGITIME · CERTAVI

Simile al precedente.

℞ FERDINANDVS · D · G · R · SICILIAE (sic) · HIER · V

Simile al precedente.

Collezione Sig. Conte Luigi Gioppi di Caltanissetta.

℞



A pag. 57, dopo il n. 76 aggiungere un numero 76 *bis* :

CORONATO. Altro esemplare, simile al precedente, con la leggenda del retro terminante con VN, (vedi figura).

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 59, dopo il n. 90 aggiungere un numero 90 *bis* :

CORONATO ☉ CORONATVS ☉ QA ☉ LEGITIME ◦ CERTAVI

Simile al precedente, dietro A.

ⓑ ☩ FERDINANDVS ☉ D ☉ G ☉ R ☉ SICILIE ◦ IERV

Simile al precedente, con un punto nel centro, sotto la lettera A.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 71, al coronato n. 159 aggiungere, dopo la descrizione del retro, (vedi figura).



A pag. 73, dopo il n. 168 aggiungere un numero 168 *bis* :

CORONATO ☩ FERRANDVS ◦ ARAGO ◦ REX ◦ SICI ◦ HIE

Simile al precedente, dietro I.

ⓑ IVSTA—TVENDA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Sig. Barone A. Cunietti-Cunietti di Torino.



Alla stessa pag. 73, dopo il n. 171 aggiungere un numero 171 *bis* :

CORONATO ☩ FERRNDVS (sic) : ALRAGO (sic) : REX : SI : HIER

Simile al precedente.

ⓑ IVSTA—TVENDA

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 77, dopo il n. 12 aggiungere un numero 12 *bis* :

CARLINO ☩ FERDINANDVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ S ◦ IE ◦ V

Simile al precedente.

ⓑ ☩ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ ET ◦ EGO ◦ D ◦ IN

Simile al precedente a s: B.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli



A pag. 86, rendere più esatta la descrizione del dritto dell' armellino n. 20 :
Simile al precedente, nel nastro DECORV, sopra ☉ all' esergo ☉T☉.



Alla stessa pag. 86, dopo il n. 20 aggiungere un numero 20 *bis* :

ARMELLINO ✠ FERRANDVS : D : G : R : SICIL ·

Simile al precedente, all' esergo ☉T☉.

℞ ✠ IN · DEXTERA · TVA · SALVS · MEA · D

Simile al precedente.

℞

Collezione Sig. Barone A Cunietti-Cunietti di Torino.



A pag. 91, correggere la collezione in cui trovasi il doppio cavallo n. 4 in :
Catalogo della Collezione Sambon 832.



A pag. 98, dopo il n. 32 aggiungere un numero 32 *bis* :

CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS · REGNI

Simile al precedente, sopra ☉.

℞

Collezione Sig. Conte L. Gioppi di Caltanissetta.



Alla stessa pag. 98, dopo il n. 36 aggiungere un numero 36 *bis* :

CAVALLO FERRANDVS REX ○○

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ○ RE ○ GNI

Simile al precedente, sopra ☉, all' esergo ☉CL☉.

℞

Collezione Sig. Barone A. Cunietti-Cunietti di Torino.



A pag. 99, scrivere a seguito della descrizione del retro del cavallo n. 41 :
(vedi figura).



A pag. 103, togliere il **(vedi figura)** al grano n. 17 e aggiungere dopo il
n. 18 un numero 18 *bis* :

GRANO ✠ FERDINANDVS · D · G · R ·

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS · M · ADIVT · ET ·

Simile al precedente, a s: M, **(vedi figura).**

R. ℞

Collezione cav. Sava di Messina.



A pag. 108, dopo il n. 1 aggiungere un numero 1 *bis* :

DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, ma le parole sono divise da cerchietti (◦) invece di punti (•) e lo stemma del retro è chiuso in circolo di perline.

R. A

Collezione Sig. Luigi Cora di Torino.



A pag. 110, al n. 2 correggere il numero della collezione Tafuri in 732 invece di 432.



A pag. 111, dopo il n. 10 aggiungere un numero 10 *bis* :

CORONATO ALFONSVS II D G R SICILIE IER VN

Simile al precedente, a d: F, a s: T.

℞ CORONAVIT·ET·VNXIT·ME·MANVS : T : D :

Simile al precedente.

Æ

Collezione Sig. Barone A. Cunietti-Cunietti di Torino.



A pag. 117, dopo il n. 44 aggiungere un numero 45 :

CORONATO ✠ ALFONSVS·II·D·G·R·SICILIAE (*sic*)

Simile al precedente.

℞ CORONAVIT·ET·VNXIT·ME·MANVS·T·D

Simile al precedente.

Æ

Collezione Sig. Conte Luigi Gioppi di Caltanissetta.



A pag. 123, aggiungere alla descrizione del retro dello scudo di oro n. 1 :
Nel braccio superiore la lettera K.



A pag. 126, aggiungere il (**vedi figura**) dopo la descrizione del rovescio al cavallo n. 4.



A pag. 135, al n. 1 correggere nella leggenda del dritto al Mezzo carlino :

✠ FERNANDVS, invece di ✠ FERDINANDVS.



A pag. 140, dopo il n. 3 aggiungere un numero 3 *bis* :

DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, ma le parole sono divise da cerchietti (◦) invece di punti (•) .

Collezione Sig. Luigi Cora di Torino.



A pag. 141, dopo il n. 7 aggiungere un numero 7 *bis* :

DUCATO DI ORO ◦ FEDERICVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ SI ◦ HI

Simile al precedente, dietro T in circolo lineare.

R ◦ CONFIRMAT ◦ E ◦ SVPNOS ◦ MIA ◦ EI ◦

Scudo in circolo (le leggende cominciano dalla sinistra in basso). R. *A*

Collezione Sig. Luigi Cora di Torino.



A pag. 142, dopo il n. 4 aggiungere un numero 5:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, ma le parole sono divise da cerchietti (◦) invece di punti (•) e il busto non è chiuso da alcun cerchio interno. *R*

Collezione Sig. Luigi Cora di Torino.



A pag. 143, correggere la leggenda del rovescio al grossone n. 1 in :

◦ ◦ DNS ◦ M ◦ ADIVT ◦ — ET ◦ EGO ◦ D ◦ I ◦ M ◦



A pag. 144, aggiungere il (vedi figura) dopo la descrizione del retro al doppio sestino n. 1.

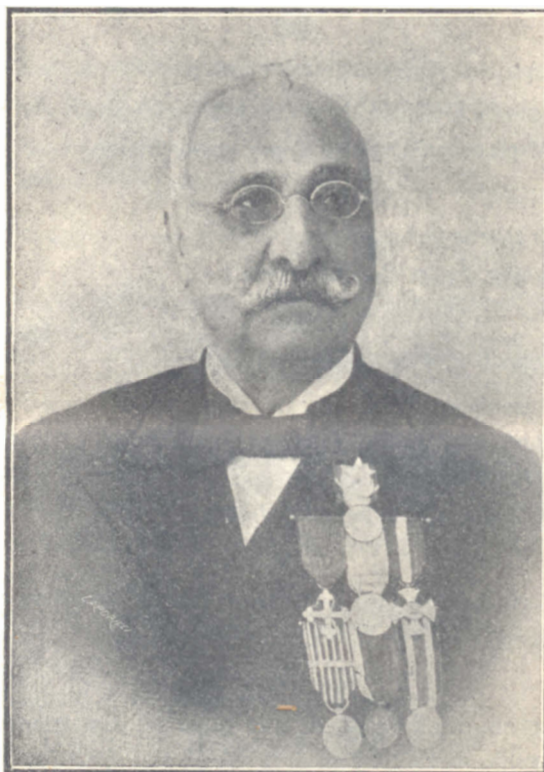


A pag. 151, dopo il quattrino n. 2 aggiungere la seguente :

Nota. — Il Sambon mi scriveva essere di opinione che questi quattrini possano essere battuti in Sicilia.

M. C.





PASQUALE SAYA

Da distinta famiglia siciliana nacque in Messina il 31 Marzo 1842 Pasquale Saya e fu da suo padre, chiarissimo giuresconsulto, educato alla scuola del dovere e del tradizionale patriottismo della sua Casa.

Compiuti i suoi primi studi Pasquale Saya si avviava in quelli di giurisprudenza, anche per desiderio di suo padre che lo aveva destinato a continuatore della sua opera professionale, e si laureava dottore in legge quando l'epoca eroica del Risorgimento Nazionale nel 1859 entusiasmava e sconvolgeva l'animo di ogni italiano.

A 17 anni il giovane Saya fu tra i primi a manifestare, con l'entusiasmo della sua anima eletta, le idee liberali, che allora eran colpa, per cui dovette soffrire e la carcere nella cittadella e il domicilio forzoso in Napoli, dal quale poi fu liberato in considerazione forse della sua giovane età; ma, appena potè tornare in Messina, prese parte alla cospirazione contro i Borboni e fu tra i 200 che in un dì della Settimana Santa sulla spianata dell'Andria, d'intesa con i comitati di Sicilia e di Malta, decretarono gli accordi per la insurrezione.

Sempre ricercato e perseguitato dalla polizia del governo borbonico seppe sempre sfuggirla, finchè, iniziatasi la leggendaria e gloriosa campagna Garibal-

dina, Pasquale Saya si arrolava volontario, diventava soldato nel Battaglione Cacciatori, indossava fieramente la camicia rossa, combatteva da eroe in tutte le battaglie per l'indipendenza e si guadagnava la medaglia d'argento al valor militare.

A campagna finita, sotto un novello sole, volle far parte dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza e, guidato sempre dal sentimento dell'onore, da nobili intenti e dal suo gran cuore, fu stimatissimo funzionario, fu integerrimo Cittadino, decorato da varie onorificenze.

Ma gravi sciagure dovevano colpirlo l.... Un suo diletto figliuolo, il primogenito, il Tenente Eduardo Saya, cadeva da prode il 1° Marzo 1896 ad Abba Carima! e l'angoscia crudele, pur sostenuta con animo virile dal misero padre, potè tanto sulle condizioni della sua salute da costringerlo a ritirarsi a vita privata. Fu in quel tempo che, per trovare una certa-distrazione al suo dolore, il Saya si diede febbrilmente agli studi di Storia e di Numismatica, scrivendo molto e raccogliendo monete, specialmente medioevali della sua regione, ed iniziando una collezione divenuta man mano importantissima, specie per le tante rarità nelle monete battute in Sicilia.

Ed ecco che il feroce disastro di Messina, pur lasciandolo salvo, gli toglie barbaramente una figlia, un fiore di virtù e di bellezza l....

Ridottosi in Napoli in istato pietoso, circondato dalle premure e dall'affetto dei suoi tanti amici, con quella forza d'animo che è degli uomini coraggiosi e fieri, il Cav. Saya ha saputo temperare il suo dolore e darsi con maggiore volontà ai suoi studi severi ed avendo, per un puro caso, recuperata la sua pregevole collezione numismatica si è dato con paziente cura a riordinarla e ad ampliarla, attaccandosi ad essa come a l'unico conforto che possa in qualche modo lenire lo spasimo della sua anima!

Io, che ho spesse volte l'occasione di vederlo e di trovarlo assorbito nei suoi lavori, che molte volte divengo il suo collaboratore perchè non si abbia occasione tra noi di riandare al passato, io ho voluto tracciare questi brevi cenni biografici del mio illustre conterraneo ed amico, il quale è degno di tanta ammirazione per le sue qualità e per le sue virtù, di tanto rispetto per i dolori della sua povera anima!

Giovanni Oliviero

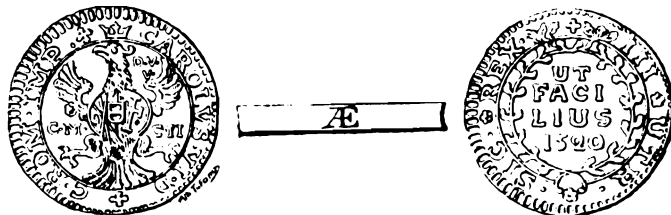
Era per me doveroso e pur molto piacevole dare in queste pagine brevi cenni biografici di chi con tanta bontà mi fa tenere notizie, libri, monete ed osservazioni, a che il mio Repertorio sulle Monete del Reame delle due Sicilie sia meno imperfetto, e mando al Cav. Giovanni Oliviero le mie più vive grazie per aver acconsentito così gentilmente a farmi tenere la biografia del Cav. Saya, mio ottimo amico, che egli conosce fin dall'infanzia ed ha a compagno carissimo.

M. C.

Di una moneta coniata nella zecca di Palermo appartenente a Carlo VI. d'Austria (III. in Sicilia)

Nel II. fascicolo di questo anno della Rivista Italiana di Numismatica veniva pubblicato un saggio della mia opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie e questo saggio, estratto dalla III PARTE di essa "ZECCHIE SICILIANE", col titolo "LA MONETAZIONE DI CARLO VI IMPERATORE D'AUSTRIA (III. COME RE DI SPAGNA) IN SICILIA", riporta (al tipo P) la figura e le varianti, da me conosciute, del *Due grana*, moneta non comune, coniate da quel Monarca nella zecca di Palermo.

Ecco ora un'altra variante che viene ad aggiungersi a quella e ad indicarci un conio sbagliato nella data, sbaglio che rende interessante questo pezzo. Esso fu molto cortesemente a me ceduto dal chiarissimo Comm. Ortensio Vitalini, il quale, per bontà sua, preferì la modesta mia offerta a quelle più seducenti di negozianti che probabilmente l'avrebbero fatto espatriare, ed io, ringraziandolo ancora una volta di questa preferenza gentile, dovuta anche ad un sentimento di interesse patrio dò ai lettori di questo mio periodico la figura e la descrizione di questo pezzo finora sconosciuto per il suo particolare errore di data che è visibilissimo.



D/ CAROLVS·VI·D — + — G·ROM·IMP·+

Aquila coronata, con ali spiegate, volta a s., avente nel petto lo stemma di Napoli e Sicilia nel cui centro piccolo stemma d'Austria, dietro al collo D·V·/V· e nel campo inferiore a s: G·M·, a d: C·II.

R/ + III ⊗ VTR· ⊗ SIC· ⊗ REX·

Nel mezzo del campo, in quattro righe, fra due rami di quercia che formano corona: UT/FACI/LIUS/1520 (Invece di 1720).

Questa moneta di Rame pesa gr. 10

Quando col trattato di Londra si ritornava alla osservanza del trattato di Utrecht, la Sicilia era ceduta all'Imperatore Carlo VI, mentre la Sardegna veniva

data in compenso al Duca di Savoia e le prime monete coniate dall'imperatore straniero in Sicilia furono: il *tre tari* (in argento) riportato, come unico ed inedito esemplare, nel Catalogo della Collezione Sambon al n. 1334 (mentre io credo essere stata quella moneta una semplice prova di conio) e le tre monete di rame: il *Due Grana*, il *Grano* e il *Tre cavalli*, che sostituirono provvisoriamente in quell'anno 1720 la monetazione di Vittorio Amedeo.

Per concludere dirò, che si potrebbe arguire che la moneta sopra descritta, per essere appunto tra le prime di una nuova monetazione, abbia potuto essere primissima ed errata per la fattura frettolosa di una prima coniazione perchè esaminando attentamente questo pezzo, che è ora nella mia collezione, e paragonandolo all'altro uguale con la data 1720, facilmente si scorge una certa differenza di conio, specie nel retro, i cui rilievi nel primo sono meno calcati e nel secondo sono più completi e corretti.

Memmo Cagiati



Libri, Riviste, Cataloghi.

Mentre questo giornale era per andare in *macchina* col preannunzio, in questa pagina, ai nostri lettori di un'opera che il Larizza aveva dato alle stampe in questo anno di festeggiamenti per il Cinquantenario della Redenzione dell'Italia nostra, come un altro fiore germogliato dalla nostra terra redenta che dovesse abbellire l'ara dei nostri Eroi, ci giungeva quest'opera pregevolissima con la gentile dedica firmata dall'Autore in data *XX Settembre*, a voler rafforzare il titolo patriottico dell'opera sua "**Gli ultimi due secoli del Reame delle due Sicilie nella storia e nella Numismatica (1865-1861) pel Cinquantenario della Redenzione (MCMXI)** „.

Pur mancandoci il tempo necessario ad un esame analitico di questo lavoro, sotto ogni aspetto degno di elogio, noi vogliamo per lo meno avere il merito, che la fortuna ci concede, di essere i primi a parlarne e a dire il nostro entusiasmo per questo libro che sarà ricercatissimo, che sarà andato certamente nelle mani dei Re, che non potrà mancare nella biblioteca del dotto, nella libreria di ogni famiglia, nel salotto persino dell'analfabeta perchè questo libro è così bellamente fatto che si resta già piacevolmente commossi ed ammirati nel solo sfogliarlo.

La prosa elegantissima ed armoniosa, come una cascatella di acqua limpida che sorge ai piedi di una montagna superba, con cui sono raccontate le vicende storiche di due secoli di *servaggio* per la nostra terra meridionale, prende il lettore, quale esso sia, e lo avvince a sè sino all'ultima parola.

La chiarezza di esposizione, con la quale il Larizza mostra la monetazione di questi due secoli a corredo storico dell'epoca, e senza che il profano di studi numismatici si annoi, mentre il nummofilo vi si appassiona, è di persona oltremodo competente e che il Cav. Larizza lo sia si sa da chi di numismatica si diletta soltanto.

E le illustrazioni nel testo, i ritratti, le medaglie, le tavole di monete, sono dei capolavori dell'arte della fotoincisione e stanno a dimostrare nella loro scelta il gusto oltre ogni dire finissimo dell'autore.

Il nostro plauso sarà ben poca cosa per il Larizza, che ne avrà da ogni parte del mondo, ma noi glielo mandiamo con tutta la sincerità dell'animo nostro augurandoci che l'esempio sia fecondo.



Altri libri ricevuti cortesemente in omaggio :

dal Sig. **Adrien Blanchet** - ADRIEN BLANCHET — *Notices extraites de la Chronique de la Revue Numismatique (II. Trim. 1911) Paris, chez C. Rollin et Feuardent ;*

dal Sig. **Giacinto Cerrato** - H. CERRATO — *Une médaille de Charles Solaro Seigneur de Morretta (Extrait de la Revue Numismatique, 1911, pag. 108)*;

dal Sig. **Giuseppe Castellani** - GIUSEPPE CASTELLANI — *Quattrino di Massa Lombarda proibito nel ducato di Urbino (Estratto dal fasc. I., 1911 della Rivista Italiana di Numismatica)* e *Gli Editti monetari di Ferdinando IV. re delle due Sicilie a Roma, 1799-1800.*

Il Prof. Castellani pubblica ed illustra in questa monografia cinque editti a stampa, esistenti nella grandiosa Biblioteca Papadopoli, che *formano un opportuno contributo alla storia delle monete ponteficie nel periodo economicamente e politicamente agitato che chiude il secolo XVIII ed apre il XIX*, e non sono estranei ai due rarissimi scudi ed al mezzo scudo conati nel breve periodo di occupazione di Roma da parte delle truppe di Ferdinando IV. re delle due Sicilie.

dal Sig. **Ferruccio Guerrieri** - FERRUCCIO GUERRIERI — *Di alcune poco note, monete di zecca Brindisina, Lecce, Stabilimento tipografico Giurdignano.*

Interessante illustrazione delle monete battute a Lecce ed a Brindisi che si trovano elencate nel Catalogo della Collezione Gnechchi.

dal Sig. Cav. **Quintilio Perini** - Un libro raro e da me molto ricercato per la mia modesta biblioteca. *Notizie peregrine di Numismatica e d' Archeologia, pubblicate per cura di F. Schweitzer, Trieste 1851.* Il dono generoso e gentile che mi è stato tanto gradito, ha ora per me un doppio pregio, quello della sua rarità e quello, che molto mi onora, di essermi pervenuto col gentile autografo del Perini;

dal Sig. Comm. **Girolamo Rossi** - GIROLAMO ROSSI — *Monete dei Grimaldi Principi di Monaco raccolte ed illustrate (in due parti).*

Opera interessantissima sulla zecca di Monaco e divenuta molto rara.

Dal Sig. **Alfonso de Troia** — A. DE TROIA — *Catalogo delle monete di Lucera.*

Uno splendido fascicolo edito per i Tipi Frattarolo di Lucera e per cura del Museo Civico di quella colta Cittadina Pugliese. Il Catalogo delle monete di quel Museo è stato compilato dal Prof. de Troia in tavole, divise: per **MONETE FUSE** e **MONETE CONIATE** nell' antica Luceria ed ogni moneta è classificata in queste tavole col numero d'ordine, per metallo, con diametro e peso relativo e col nome del donatore, con la descrizione del dritto e del rovescio e con la **relativa classifica**. Ci **congratuiamo vivamente** col chiarissimo Autore per questa illustrazione che fa molto onore al suo Paese e dimostra ancora una volta la sua grande competenza anche in materia numismatica.

Dal Sig. **Luigi Cora** — LUIGI CORA — *Alcune monete inedite dei Baroni di Vaud — Estratto dal II. fascicolo 1911 della Rivista Italiana di Numismatica.*



Abbiamo ricevuto il Fascicolo I.-II. della splendida **Rivista Apulia** edita a Martinafranca dalla Casa Editrice Apulia e diretta dal chiarissimo Comm. Eugenio Selvaggi.

Questa rivista, che si occupa di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione, è nel suo secondo anno di vita, è pubblicata trimestralmente ed è illustrata da magnifiche incisioni fuori testo.

Fra i redattori numerosi e valenti, che da ogni parte della Terra madre di Puglia, da ogni regione d'Italia, ed anche al di là dal mare e dai monti vengono ad arricchire con i loro studi e le loro pubblicazioni questa Rivista, che fa onore al nostro Mezzogiorno d'Italia, vi sono: F. Ribezzo, F. Nitti, F. Cornera, F. d'Elia, V. D. Palumbo, A. de Fabrizio, C. de Giorgi, P. Maggiulli, M. A. Micaella, E. Selvaggi, G. Ceci, L. Fulvio, F. Lanzone, R. de Cesare, F. Tauro, A. Borzelli, J. Lasorsa, E. Cocchia, A. Zuccarelli, F. Sacchi, C. Merlo, V. Macchioro, Q. Quaglioti, C. H. Haschins (dell'Università di Cambridge) T. E. Peet, M. Mayer, E. Bertaux, M. P. Vlasto ed altri non pochi.

Ecco il sommario del fascicolo I-II:

La Direzione - *Dopo un anno.*

Caruffi C. A. - *(dell'Università di Palermo) - L'Obituario della "Confraternità dell'Episcopio", conservato nello Archivio Capitolare di Giovinazzo (con 3 tavole).*

Ribezzo F. - *Il Cippo funerario di Villa S. Antonio ad Arnesano e la stela sepolcrale di Villa di Anella (un ignorato parallelo archeologico leccese).*

Lanzoni F. - *La prima introduzione del Cristianesimo e dell'Episcopato nella Puglia.*

Borzelli A. - *Come si mostra e si manifesta il gusto ed il sentimento d'arte in un pugliese del secolo XIV (Antonio de Beatis da Molfetta).*

Marchianò M. - *Canti popolari Albanesi della Capitanata e del Molise.*

Labadessa R. - *L'arte in Puglia nei secoli XI, XII, XIII, (con 14 incisioni in 8 tavole).*

La direzione - PANAREO S. — *Canti popolari di Terra d'Otranto* — NUTRICATI E. — *La leggenda di S. Cesaria* — GIGLI G. — *Il giudizio del setaccio* — CONTI M. — *Usi nuziali a Cerignola* — SELVAGGI E. — *Saggi di proverbî Martinesi.*

Recensioni - BACILE DI CASTIGLIONE G. — MAURÉL A. — *Petites Villes d'Italie — III - Abruzzes - Pouilles - Campanie* — CORRERA L. - VLASTO M. P. — *On a recent find of coins struck during the hannibalic occupation at Tarentum* — AZZARITI V. - LASORSA S. — *Gli avvenimenti del 1848 in Terra d'Otranto* — E. SELVAGGI - DACONTO S. — *La provincia di Bari nel 1848-49.* |

Notizie - *(con 2 tavole).*

Appendice - C. MERLO E R. ZAGARIA — *Lessico etimologico del dialetto di Andria - (Bari) - Introduzione.*

Auguriamo alla Rivista Apulia, che ha molti amici, molti lettori e molti abbonati, che molti altri ancora ne abbia che si interessino di pubblicazioni pugliesi e di quanto possa riuscire utile al risveglio degli studi scientifici del nostro Mezzogiorno d'Italia.



È stato pubblicato il n. 8 del **Bollettino Italiano di numismatica e di arte della medaglia** col seguente sommario:

Numismatica - LUDOVICO LAFFRANCHI — *Osservazioni Numismatiche — 3: Errori e scambi di leggende su monete imperiali romane della zecca di Alessandria.*

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI — *Alcune varianti di monete di zecche italiane CXV: Masserano - CXVI: Padova - CXVII: - Correggio - CXVIII: Piacenza (continuazione).*

MEMMO CAGIATI - *Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville — Continuazione, Aquila (con illustrazioni).*

Medaglistica - SERAFINO RICCI — *La Medaglia del Rinascimento Italiano: Le Origini (Continuazione).*

Notizie Varie - LA REDAZIONE — *La targa dei Lucchesi al maestro Puccini — Una medaglia del Re d'Italia al Canton Ticino - Per la moneta internazionale.*

Mi rincrebbe che il Bollettino dava ad un saggio inviatogli della mia opera il titolo: **Osservazioni e note sulle zecche ecc.**, titolo che io non avevo pensato di dare a tale pubblicazione, per cui avevo scritto alla Redazione ed anche personalmente all'illustre prof. dott. Serafino Ricci pregando di rettificare; ma ho dovuto ritrovare nella continuazione pubblicata in questo numero lo stesso titolo invece di quello meno pretenzioso e più esatto da me segnato nel manoscritto inviato: **La Monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville (Estratto dall'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II).**

Sono ora costretto a fare tale rettifica, pregando ancora la Redazione del Bollettino a volerne tener conto nel suo prossimo numero.



Riceviamo cortesemente in cambio di questo nostro periodico i primi due numeri di questo anno del **Bollettino del Museo Civico di Bassano**, accurata pubblicazione elegantemente edita dal Premiato Stabilimento Tipografico Sante Pozzato di Bassano. Questa Rivista, che è nel suo VIII anno di vita ed è diretta da Paolo M. Tua, pubblica articoli scientifici che sotto qualsiasi aspetto illustrino Bassano ed il suo territorio e contiene inoltre una bibliografia molto interessante di recenti pubblicazioni patrie, un notiziario del Museo ed una breve cronaca cittadina.

Ecco i sommarî di questi due numeri:

Gennaio Marzo 1911 - LAMBERTO CHIARELLI — *La Contessa Francesca Ròberti-Franco ed il suo salotto in Bassano ed in Padova (1744-1817)* — PAOLO M. TUA — *Regesto degli Archivi Bassanesi (Dal 1211 alla dominazione veneta. Continuazione vedi n. 1, anno VII).*

Attilio Simioni - *Per il testo critico delle rime di Jacopo Vittorelli* — BIBLIOGRAFIA - RELAZIONE DELL' ANDAMENTO DEL MUSEO DURANTE L' ANNO 1910 - NOTIZIE DEL MUSEO.

Aprile Giugno 1911 - TOMMASINA BALDI — *Un' Epistola inedita di Giuseppe Barbieri* — LAMBERTO CHIARELLI — *La contessa Francesca Roberti-Franco ed il suo salotto in Bassano e in Padova (1744-1817)* (Continuazione vedi N. 10 anno VIII) — GIOVANNI VACCARI — *A proposito di una nuova edizione delle rime vittorelliane* — ATTILIO SIMIONI — *Per il testo critico delle rime di Jacopo Vittorelli* (continuazione vedi n. 1 anno VIII) — BIBLIOGRAFIA.



Dalla Casa **Jacques Schulman** di Amsterdam (*Vreizessgracht 448*) ci viene inviato il *Catalogo della Biblioteca del fu Mr. Le Dr. Jules Meili*, ricca raccolta di libri di Numismatica, antica e moderna, di Finanza, di Banca, di Viaggi, di Storia, di Araldica, di Scienze ed Arti, e specialmente di opere interessanti in rapporto al Brasile ed al Portogallo.

Questa Biblioteca sarà messa in vendita al pubblico incanto presso la Casa Schulman il 5 ottobre corrente.

RICHIESTE

Il Sig. Memmo Cagiati acquisterebbe la Gazzetta Numismatica dell' Ambrosoli completa nelle sue annate, un pezzo in oro da 15 ducati ed uno da 3 ducati di Francesco I. di Borbone (1825-1830).

Dirigere offerte al Sig. Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posilipo - Napoli.



Il Sig. Pasquale Tufano. Via De Pretis 14, Napoli, acquisterebbe le seguenti opere:

Schlumberger — Numismatica dell' Oriente Latino.

Hoffmann — Monete dei Reali di Francia.

OFFERTE

Monete e Libri in vendita presso il Giornale.

Torino - REPUBBLICA PIEMONTESE - Scudo (<i>Anno X.</i>)	RC ¹	L.	6
Genova - REPUBBLICA - da Lire 96	RC ¹	„	100
Napoli - FERDINANDO I. BORB. (<i>1818</i>) 15 Ducati	AC ¹	„	15
„ - FERDINANDO II. BORB. Medaglia di argento con niata per le nozze con Maria Cristina di Savoia (peso gr. 1.93, diam. 0.64) Bellissima	FDC	„	50
Catalogo della Collezione Fusco con 4 tavole (ra- rissimo) legato in tela		„	20

Cataloghi del Museo Nazionale di Napoli - Nuovi in perfettissimo stato, rilegati con dorso e punte in pergamena, N. 7 volumi - Coll. Santangelo 1 vol. - Medagliere 4 vol. - Armi antiche 1 vol. - Raccolta pornografica 1 vol. (Prezzo di costo L. 158, oltre la legatura) . . . L. 60

PICCOLA POSTA

Che disgraziatamente vi siano al mondo esseri così meschini e scorteschi, i quali, ricevendo un omaggio, debbano respingerlo brutalmente, per la tema, che sorge nel loro animo diffidente, che quell'omaggio possa a loro arrecare probabilmente qualche fastidio, lo dimostrano parecchie fascette (ritornateci con la parola **respinto**) di questo nostro giornale che viene **gratuitamente** spedito in tutto il mondo, in **3000 esemplari** indirizzati ai Musei, alle Biblioteche, agli Enti numismatici ed archeologici, alle Riviste ed ai Numismatici, dei quali possiamo avere il recapito o che ce ne facciano richiesta; ma che potesse esserci un **Direttore di Museo Civico** di una città gentile e colta (la città di Pisa) a respingere il nostro giornale, non lo avremmo mai potuto immaginare nè giungiamo a spiegarcelo!

*
* *

Vogliamo dire, e pubblicamente ai Signori Negozianti di monete antiche, che ogni qualvolta abbiamo una moneta non segnata tra le varianti di quei tipi, che noi man mano pubblichiamo nei fascicoli della nostra opera "Le Monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I. d' Angiò a Vittorio Emanuele II. ", non andassero in sollucchio, come quando loro capita una rarità, nè pretendessero dai loro clienti prezzi esagerati per quel prezzo, giacchè di varianti ve ne sono tante e comunissime, da noi non riportate per essere sfuggite al nostro esame, ma che potrebbero una volta o l'altra essere segnate, in questo nostro supplemento, indicateci da qualche cortese nostro corrispondente.

DIRETTORE DELL' "ARALDO", - *Bari* — Ha ricevuto il fascicolo che le inviai e la mia lettera?

BARONE DI FLORISTELLA - *Acireale* — Grazie della sua gentile lettera che mi è sfata tanto gradita. Si abbia mille ossequi.

A. GRASSI GRASSI - *Acireale* — La ringrazio vivamente per le notizie che mi ha fatto tenere così cortesemente. Non posso mandarle un elenco completo di monete in vendita presso il giornale ma ella potrà trovarne volta a volta qualcuna che potrà interessarla. Ossequi.

AVV. MANZONI - *Roma* — Tu e Cornelia siete sempre buoni e gentili ed io vi sono molto grato dell'attenzione che prestate ai miei lavori. Saluti affettuosissimi.

N. COLAVECCHIO - *Putignano* — Grazie della sua gentile e gradita cartolina. Mi farà sempre grande onore una sua visita e la sua personale conoscenza. Si abbia i miei più distinti saluti.

R. RATTO - *Milano* — A che devo ascrivere il suo silenzio? Si ricordi che mi sono molto a cuore le monete delle nostre zecche meridionali e che mi faranno sempre piacere le sue offerte.

F. VECCHIONI - *Bologna* — Il cavallo di Carlo VIII. che ella mi descrive è moneta comunissima coniatata da quel re nella zecca di Aquila. Lo troverà descritto ed illustrato nella II. Parte della mia opera "Zecche minori del Reame".

R. DI GIACOMO - *Pisticci* — Ella pure ha preso abbaglio? Niente di raro! Quel cavallo è coniato da Carlo VIII. nella zecca di Chieti ed è comunissima! non ha che vedere per rarità con quello pubblicato nello scorso supplemento dal mio amico Prof. Prota.

G. MASTROGIACOMO - *Gravina* — Ti prego dire ai miei amici che li ringrazio, come ringrazio te della affettuosa tua lettera, alla quale risponderò presto.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

ANNO VIII.

1911.

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. — Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.^o e 15 di ogni mese

Tiratura 5000' copie

Pubblica notizie del movimento numismatico,⁴ notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante.

Abbonamento annuo: Italia L. 5. — Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA - Corso d'Italia 29**

Il supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *



Miei buoni lettori,

Leggendo i precedenti numeri di questo mio periodico, che vi mando per farvi tenere le correzioni del libro che sto pubblicando e qualche notizia che può interessarvi, avete forse concepito nella vostra mente qualche piccola speranza di bene per il nostro Medagliere del Museo di Napoli? Io credo di no, perchè, in un'epoca come la nostra, di ottimisti ve ne sono molto pochi, ma se qualcuno di voi appartenesse a questa categoria di uomini, che credono alla *salus publica, suprema lex*, io dovrei disingannarlo e dirgli che in certe cariche elevate non si può più tener conto della *salus publica*, ma della propria, e non si può badare alla voce di un cittadino che chiede un suo dritto, quando le voci assordanti della vanità e di interessi complicati soffocano l'altra!

Credete voi, miei cari Lettori, che qualcuno che ne aveva il dovere si sia mosso per benignarsi almeno a darci una spiegazione qualunque di questa chiusura del Medagliere del Museo, che minaccia di diventare eterna? Il Direttore Prof. Spinazzola è troppo occupato di sè per badare ad una simile inezia, che pur lo riguarda e gli darebbe un merito di più se giungesse ad interessare la sua attività, non parliamo poi del Prof. Corrado Ricci, il quale ha troppo da filosofare per occuparsi di noi, tanto meno del Ministero della Pubblica Istruzione che in questi momenti, come la mosca sulle corna del bove, sta occupato a fare la guerra di Tripoli. E così nulla è da sperare! e un patrimonio pubblico non deve servire al pubblico, perchè un pettegolezzo privato è superiore a qualunque dritto!

Si dice che non vi sono numismatici in Italia, di cui il Ministero possa disporre, che possano assumere la consegna e la Direzione del nostro Gabinetto Numismatico, chiuso in segno di lutto nazionale! Ma si comprende benissimo che nessun numismatico che si rispetti si metta a disposizione del Ministero, per avere una carica ben meschina per onorario ed anche umiliante per decoro personale! Si dia ai Musei un altro ordinamento organico, per cui ogni branca sia autonoma ed ogni singolo Direttore non abbia ad esser sottoposto, per l'andamento dalla sua branca, a capricci, a pretese ed a servilità ripugnanti, si dia a questi Direttori speciali, come in tutti i più grandi Musei del mondo, un emolumento relativo alla loro carica ed alla loro responsabilità e si vedranno in un concorso accorrere tante spiccate personalità, le quali preferiscono rimanere Direttori di Musei Civici o Provinciali, per darsi se non altro più comodamente ai loro studii personali e per godere più dignitosamente la loro autonomia.

Un illustre Numismatico mio amico, il quale risiede all'estero dove, fortunatamente per lui e non per noi, dà il contributo del suo ingegno e della sua dottrina, giorni sono mi diceva: “ *Mio caro Cagiati, in questo paese la classe scientifica si rassomiglia alla quarta bolgia di Dante:*

*Dove vi è gente più che altrove troppa
e d'una parte e d'altra con grand' urli
voltando pesi per forza di poppa.*

“ *A Londra, a Parigi, a Berlino, a Vienna la cosa è ben diversa, questi studii a cui ella si è dato si possono fare con serietà e con piacere, perchè i Musei sono diretti diversamente e si può ottenere da quegli Istituti tutto quello che si possa desiderare in aiuto di tali studii, ma qui, lasci stare, ci rimetterà troppo del suo e, quello che più conta, la sua salute e la sua pace!*

“ *Eppure, continuerò così sin che posso gli risposi io e son certo che se non farò dei miracoli, per lo meno avrò dato al mio Paese tutte le mie forze. Questa dedizione, mi creda, forma tutta la mia felicità! „.*

L'illustre mio amico ebbe per me un sorriso di scetticismo, ma voi, miei cari Lettori, non riderete così, non è vero? e la sola speranza di poter ottenere la vostra approvazione varrà a confortare il mio buon volere, la mia tenacia ed il mio entusiasmo!

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 2° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 14, al carlino n. 7, accomodare la leggenda del retro così:

℞ ✕ : DNS : M : ADIVT : (manca ET) EGO : D : INI : · M · :



A pag. 18, al carlino n. 31 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 2° e 3°).



Alla stessa pag. 18, al carlino n. 33 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 2° e 3°).



A pag. 19, al carlino n. 37 far seguire nella descrizione del retro: (Iniziale per Francesco Sinier).



A pag. 22, al carlino n. 54 aggiungere alla descrizione del retro: a s: S.



Alla stessa pag. 22, al carlino n. 57 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 1° e 4°).



A pag. 23, al carlino n. 62 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 1° e 4°).



A pag. 24, al carlino n. 65 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 1° e 4°).



Alla stessa pag. 24, al carlino n. 68 alla descrizione del dritto aggiungere: (Stemma palato al 1° e 4°).



Alla stessa pag. 24, al carlino n. 69 leggere:

ALONSVS (*sic*) invece di: ALFONSVS.



A pag. 25, all'alfonsino n. 4 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 1° e 4°).



A pag. 26, all'alfonsino n. 5 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 2° e 3°).



Alla stessa pag. 26, all'alfonsino n. 6 aggiungere alla leggenda del dritto: (forse per errore di stampa).



Alla stessa pag. 26, all'alfonsino n. 8 aggiungere alla descrizione del dritto: (Stemma palato al 2° e 3°).



A pag. 29, al denaro n. 8, correggere la leggenda del retro così:

℞ ✠ G · R · AR · S · C · V · F ·



Alla stessa pag. 29, al denaro n. 10 aggiungere alla leggenda del retro: (*sic*) e correggere il numero della collezione Thomsen in: **2591**.



A pag. 30, al denaro n. 14 aggiungere alla descrizione del retro: a d: S e correggere il cognome Pappadopoli in: *Papadopoli*.



A pag. 41, al ducato di oro n. 49 ed a quello n. 50 aggiungere nelle leggende del retro alle parole RECORDT e MISERICOE: (*sic*).



A pag. 47, al coronato n. 18 aggiungere nella leggenda del retro alle parole FERDINANDV2 e 21: (*sic*).



A pag. 85, all'armellino n. 12 nella leggenda del retro alla parola DECORV aggiungere: sopra ☉.



A pag. 113, al coronato n. 24 correggere la leggenda del retro così:

℞ ° 8 CORONAVIT 8 E VNXIT 8 ME 8 MANS 8 T 8 D 8



A pag. 122, al doppio scudo di oro n. 1 correggere la leggenda del retro così:

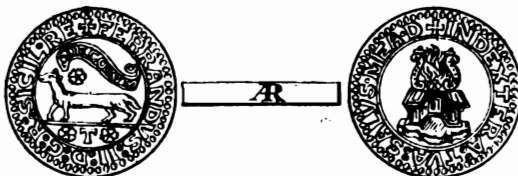
℞ ✠ PER : LIGNV : S : CRVCIS : LIBERET · N : D : N



A pag. 127, al cavallo n. 7 togliere nella leggenda del retro la +



A pag. 135, dopo l'armellino n. 20 aggiungere il seguente tipo:



ARMELLINO ✠ FERRANDVS 8 II 8 D 8 G 8 R 8 SICILIE 8 RE

Armellino a s.; sopra ☉ e nel nastro DECORVM all'esergo ☉T☉.

℞ ✠ IN DEXTERA 8 TVA 8 SALVS 8 MEA 8 D

Ara con fiamma, (vedi figura).

R. R

Collezione Cagiati.



A pag. 140, al ducato di oro n. 1 correggere nella leggenda del dritto la parola FFDERICVS in FEDERICVS ed il n. della collezione in 3787.



A pag. 157, dopo il carlino n. 13 aggiungere un numero 13 *bis* così:

CARLINO LVDOVIC : D : G : FRAC : SI : H (cioè col titolo di re di Sicilia e di Gerusalemme).

Simile al precedente.

℞ ✠ EXVL TENT • ET • I • ME • LETENTVR • OS

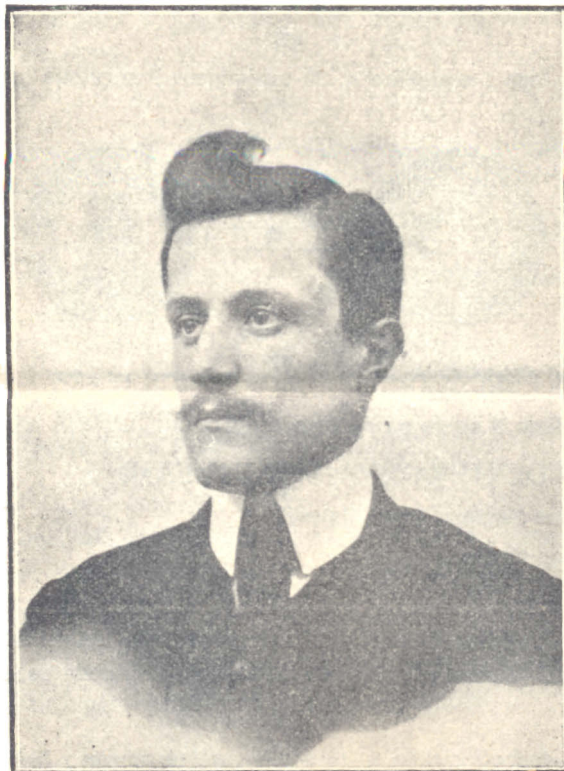
Simile al precedente.

R. R

Variante conosciuta dal Sig. Canessa.

M. C.





CARLO PROTA

Il nome del Prof. Carlo Prota non è nuovo ai lettori di questo nostro supplemento, i quali già hanno avuto agio di leggerlo ed apprezzarlo negli interessanti articoli che abbiamo di lui sinora pubblicati.

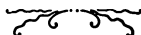
Nato in Napoli, il 20 ottobre 1880, da nobile famiglia Salernitana, ebbe il pregio invidiabile di avere l'animo dotato di tre preziosissime qualità: la gentile squisitezza del sentire, la vivace svegliatezza di un intelletto lucido e di non comune elevazione, e, infine, un amore sentito, un infaticabile attaccamento al lavoro, che integrando in lui un carattere intelligente e simpatico, gli cattivano irresistibilmente la stima e l'affetto di quanti l'avvicinano.

Fin dalla tenera età, i nobili studii della storia e dell'arte occuparono sempre il suo tempo e la sua attività; artista nell'animo, sentì subito il fascino del nostro incantevole cielo, ed entrò a far parte di quella schiera di giovani pittori che educano il loro pennello a questa superba tavolozza, così ricca di luci e di colori, fissandone sulle sue tele pregevolissime le tinte smaglianti, le sfumature delicate. Ma non soltanto nel campo del paesaggio l'arte fu prodiga delle sue soddisfazioni gentili al nostro amico, ma egli ha saputo compiere lavori stimatissimi anche nel ritratto, di cui non pochi gli hanno fatto onore nelle diverse esposizioni alle quali li ha mandati.

Professore titolare di disegno, Carlo Prota sa trovare nell' insegnamento la più grande delle soddisfazioni, che gli viene, sia dalla coscienza dell' alta missione educativa a lui affidata e che egli sa così degnamente compiere, sia dall' affetto dei suoi cari allievi che l' adorano, riconoscendo in lui il loro migliore amico.

Nella sua prima giovinezza, nei suoi frequenti soggiorni sulla riviera salernitana, gli capitava spesso di procacciarsi delle monete antiche, che i suoi contadini gli portavano ogni volta che a loro capitasse di trovarne nella terra o fra le sabbie. Da principio fu per lui soltanto un trastullo, ma non poteva tardare ad attecchire, nell' animo suo gentile e colto, il germe della Numismatica, che sviluppatosi con gli anni ora ha fatto di lui un appassionatissimo raccoglitore, che è riuscito a formare, con l' avidità delle sue ricerche, qualche volta fortunate, una collezione tale tra monete medioevali e moderne, che, fra le sue grandi rarità, specialmente nella serie salernitana, emerge tra le più pregevoli raccolte private. Molti pezzi unici e di altissimo interesse sono in essa contenuti, ed il Prota, che non limita la sua nobile passione soltanto alla febbrile attività del collezionista, ma è anche un appassionato studioso ed un ricercatore profondo, ha fatto su di essi studii serissimi ed interessanti che hanno formato oggetto di non poche sue dotte monografie, tanto più apprezzate, in quanto riflettono l' astrusa monetazione dei primi tempi, così arida di documenti e di studii precedenti. Di questi suoi lavori, parecchi già sono stati pubblicati e già sono noti al mondo numismatico, altri ha voluto riservarli ai lettori di questo nostro periodico e noi, che l' abbiamo a carissimo amico, nel rendergliene grazie sentite gli auguriamo di tutto cuore fortuna sempre prospera e crescente nelle sue ricerche e nei suoi studii, e ciò anche un pochino nell' interesse nostro e dei nostri lettori.

Memmo Cagiati



Monete di Ragusa erroneamente attribuite a Roberto d'Angiò

Per quanto mi consta, fu il Catalogo di vendita della Collezione Sambon (Milano 1897) che primo attribuì a Roberto d'Angiò, zecca di Napoli, due monetine di rame che appartengono alla zecca di Ragusa in Dalmazia. Basandosi poi sull' autorità, che, con pieno dritto, ha questo Catalogo riguardo alle zecche dell' Italia meridionale, anche il Cagiati (a pag. 46 del primo fascicolo della sua opera *Sulle monete del Reame delle Due Sicilie*) le riporta fra le monete di questo re di Napoli, sebbene, nel suo *Periodico-Supplemento. n. 1 Agosto 1911*, ebbe poi a correggere l' errore, quando io mi permisi di scrivergli al riguardo, come mi permisi di scrivere al Sambon, il quale cortesemente mi rispose non essere egli affatto responsabile della compilazione di quel Catalogo.



Ecco la figura delle monetine in quistione, che si ritengono generalmente appartenenti a Ragusa e non a Napoli anche dal fatto che in Ragusa e nel suo territorio si trovano facilmente, mentre nel Napoletano sono rarissime. Ma oltre a ciò, abbiamo una testimonianza sincrona, che basta a dimostrare l' appartenenza di queste monete (Follari) a Ragusa di Dalmazia: il Lucchese Filippo de Diversis, che fu maestro di Belle Lettere a Ragusa dal 1436 in poi, che compilò nel 1440 una descrizione di Ragusa, nella quale parla anche di tre monete che al suo tempo si coniarono colà, cioè del **Grosso** e **Mezzanino** d' argento e del **Follaro** di rame, descrivendo quest' ultima in questo modo:

“ Tertia moneta ramea est, quam follarum dicunt: In istius una parte .R. in altera caput hominis videtur, insignitum ad imaginem antiquarum monetarum ramearum, quas reges seu imperatores Costantinopolis, seu romani antiquitus fundebant... ”, (V. Resetar P. *La zecca della Repubblica di Ragusa*, pag. 171). Le monete, attribuite nel Catalogo di vendita della Collezione Sambon e dal Cagiati (nel 1° fascicolo della sua opera) a Roberto d' Angiò, corrispondono dunque perfettamente alla descrizione data dal de Diversis del Follaro di Ragusa, che anche il Dechant, riferendosi al de Diversis, descrive a pag. 61 e 62 del suo scritto nella *Die Münzen der Republik Ragusa (Vienna 1870)* non esprimendo alcun dubbio sulla loro appartenenza a Ragusa.

Tutto questo prova evidentemente l' errore in cui si era incorso anche da molti collezionisti e che io ho creduto correggere, per fare anche cosa grata al Sig. Cagiati che desiderava questo mio scritto per pubblicarlo.

M. Resetar

Prof. dell' Università di Vienna

Libri, Riviste, Cataloghi.

Ci sono stati inviati cortesemente in omaggio i seguenti libri:

Dal **Dott. Cav. Pietro Larizza** il suo pregevole lavoro: **La storia e la numismatica dai tempi preistorici fino alla cittadinanza romana**, edito dalla Tipografia Forzani e C. di Roma nel 1905, ora divenuto molto raro e del quale si occuparono le nostre Riviste e quelle dell'Estero. Quest'opera di ricerche che si spingono fino nella notte dei tempi, risalendo all'età archeolitica e scendendo sino a poco tempo prima dell'era volgare, ha un'accurata descrizione di quasi cento monete di Reggio coniate in quattro secoli, con note intercalate nel testo. La parte tipografica, molto ben curata, elegante e nitida, ha una veste di libro antico che piace e le 14 tavole, che seguono il testo, sebbene non rispondenti allo stile del libro, sono di fattura finissima.

Dall'**Avv. Cav. Giuseppe De Santis** un elegantissimo opuscolo, edito dalla Tipografia Vecchi e C. di Trani (1911) col titolo: **Un contratto nuziale barese nel 1365 - per le nozze Perotti-Consiglio**. Il De Santis, autore di molte pregevoli opere, uomo di dottrina non comune e valente paleografo, in questo grazioso volumetto, degno della cesta di nozze a cui era consacrato, ha splendidamente illustrato un contratto in stile bizantino, stipulato in Bari nel Sec. XIV in occasione delle nozze di due giovani appartenenti a nobili e cospicue famiglie della città, documento che si trova fra le pergamene possedute dalla Biblioteca Consorziale di Bari, della quale l'Autore è solerte, infaticabile Direttore.

Dal **Cav. dott. Diego Corso**, ispettore dei monumenti di antichità nella Provincia di Catanzaro, **Reminiscenze Artistiche del Mezzogiorno d'Italia dalla decadenza insino al Rinascimento**, un dotto ed interessante studio pubblicato nella Rivista "*Arte e Storia*", (Agosto 1911).

Dal **Sig. Conte Guelfo Guelfi Camajani**, il chiarissimo autore del *Vocabolario Araldico ad uso degli italiani*, il **Libro d'oro della Toscana**, anno IV 1911, pubblicazione dell'Ufficio Araldico, Archivio genealogico di Firenze, del quale il Conte Guelfo Guelfi è il Direttore. Questo elegantissimo repertorio araldico è diviso in tre parti: nobiltà toscana, famiglie nobili di origine toscana residenti altrove, blasonario generale italiano - 1ª serie.

Dal **Prof. G. Assandria** il suo lavoro: **Obolo di Filippo di Savoia principe d'Acaia**. (*Estratto dagli atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Vol. VIII*).



Abbiamo ricevuto cortesemente in cambio l'annata 1911 della **Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie**, pubblicata a Bruxelles, la quale nel 4º fascicolo ci fa l'onore di occuparsi della nostra opera sulle monete del Reame

delle due Sicilie, con una recensione molto gentile e lusinghiera del Chiarissimo Signor M. V. Tourner. Noi ringraziamo molto sentitamente l'illustre critico, anche per le gentili parole rivolte nello stesso fascicolo a questo nostro giornale, al quale si compiace di dare il titolo: *Une nouvelle Revue Italienne*, che certo non merita. Siccome poi il Sig. Tourner ci domanda: *Où irons nous si chaque auteur d'un livre de quelque importance s'avisait de créer une revue en guise de supplément à son travail?* noi rispettosamente gli facciamo osservare: che il nostro lavoro è un primo tentativo di repertorio generale delle monete del Reame delle due Sicilie e che non ci sembra inopportuno in verità questo **supplemento**, che mensilmente pubblichiamo e che **gratuitamente** inviamo a chi ce ne fa richiesta, perchè con esso speriamo nella cooperazione collettiva di persone competenti. Le quali avendo i nostri fascicoli sotto mano possano farci sapere dell'esistenza di tipi e di varianti che possano trovarsi presso di essi, sfuggite alle nostre ricerche, per quanto queste siano da noi fatte con la maggiore accuratezza possibile. A maggiore nostra giustificazione, senza citare molti altri esempi del genere, ricordiamo quello soltanto datoci dai chiarissimi Fratelli F. ed E. Gnechi, i quali nella Rivista Italiana di Numismatica col **supplemento** all'opera le monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II. vennero a rendere più completa quell'opera classica, fatta con tanto zelo e con tanto amore. Siccome però potrebbe darsi che il nostro modo di vedere fosse sbagliato, preghiamo i nostri lettori a dirci francamente se sono dello stesso parere del Signor Tourner, perchè allora non insisteremmo oltre.



Anche dalla *Rivista Abruzzese di lettere, scienze ed arti*, che si pubblica a Teramo, abbiamo ricevuto in cambio i 9 fascicoli finora pubblicati dell'anno 1911. Questa Rivista, che fa onore al forte e gentile Abruzzo e che è nel suo 26° anno di vita, è abbastanza nota in Italia ed all'estero perchè il nostro giudizio possa influire a renderla più accetta ai nostri lettori. Diretta dal Pannella, essa conta fra i suoi collaboratori le più elette personalità, i più forti ingegni, specie del nostro Mezzogiorno e si occupa di scienze, di lettere e di arti, con quella competenza e con quel gusto di cui poche riviste possano vantarsi.

Riportiamo l'interessante sommario dell'ultimo fascicolo: Agosto - Settembre, 1911.

Studi originali :

N. Persichetti - La Beneficenza in Aquila, pag. 401. — *N. Rozzi* - L' Universo è infinito, pag. 408. — *G. Aurini* - Il padiglione Abruzzese e le feste del 1911 a Roma, pag. 432. — Dott. *A. Tulli* - La distribuzione delle calme in relazione all'altitudine negli Abruzzi. Studi di geografia meteorologica, pag. 438. — *R. Pettrilli* - Canti popolari abruzzesi, pag. 446. — *G. Finamore* - Proverbi popolari abruzzesi, pag. 451. — *C. Pace* - Raffaele Tarantelli a Pasquale Castagna, pag. 458. — *L. Fiocca* - L'architettura romano-ravennate e bizantino-ravennate. (Ricerche di L. Archinti e T. Rivoira), pag. 464. — Dott. *Gino Bottiglioni* - Sulle

selve del Magnifico Lorenzo dei Medici. (Ricerche e consultazioni), pag. 473.—
Angelo Maria Tirabassi - Al mare, pag. 487. — *G. De Cesaris* - Rodolfo Cherubini, pag. 488. — *N. Rozzi* - Poudre en Boule, pag. 498.

Note d'Arte abruzzese :

V. Balzano - Andrea Delitio - Amico de Luca - Francesco Domenicale, pag. 501.

Note e corrispondenze :

C. Pace - Merletti aquilani. — *La Rivista* - I primi due anni del Gabinetto Delfico. — *C. Pace* - Luigi Mercantini. — (*Id.*) - Il natale della Patria, pag. 504.

Bollettino Bibliografico :

G. Pannella - Mag. Cêtes: Vicende umane. — *La Rivista* - Ettore Felix e Virgilio Pezzini: Piccoli cittadini nuovi — (*Id.*) - *Giovanni Ferretti*: La quistione della Venezia nel 1864. — *G. Palma* - Prof. Carlotta de Colli - Savorini: L' insegnamento del disegno nella R. Scuola Normale femminile di Teramo. — *G. Pannella* - G. de Felice Giuffrida: Le guerre servili in Sicilia. — (*Id.*) - B. Luigi Sangermano: Empedocle - Vita e frammenti dei poemi. — *La Rivista* - Dottor Silvio de Camillis: I. Storia Clinica di un traumatizzato - II. Le piaghe d'Italia. — *G. Pannella* - Achille Dina - Dal Gran Sasso d'Italia nel Cinquantenario, pag. 506.

Libri pervenuti alla Rivista.



Riceviamo in cambio, gentilmente concessoci, il **Bollettino Araldico storico genealogico**, pubblicazione mensile dell' Ufficio Araldico Italiano che ha sede in Firenze in Via del Ghirlandaio n. 57. Il titolo di questo Bollettino indica il suo programma che non può non interessare l'antiquario, il paleografo, il genealogista, l'archeologo, lo storico ed in ispecial modo il numismatico. Diretta dal chiarissimo e nobile Sig. Conte Guelfo Guelfi Camajani questo Bollettino, oltre ad occuparsi di nobiltà e di Araldica in generale, ha una cronaca completa di quanto riguarda rinnovazioni, riconoscimenti, conferme di titoli e di stemmi, si occupa di genealogie, di notizie storiche, riguardanti famiglie nobili e notabili, di onorificenze, di ordini cavallereschi nazionali ed esteri e di bibliografia. Indicandolo ai nostri lettori crediamo di far loro cosa grata.



Un'altra Rivista, che riceviamo in cambio, e che crediamo anche utile indicare ai nostri lettori, è l'**Antiquario**, che si pubblica mensilmente a Firenze, con sede presso il Direttore di essa, D. Tolosani, Borgognissanti 14. Questa Rivista indipendente, che tratta molto competentemente quistioni di arte antica e moderna, che vigila a che il patrimonio storico ed artistico d'Italia sia sempre più ammirato e conosciuto, presta anche volentieri la sua opera ed il suo aiuto a far conoscere gli oggetti che si vendono e per ricercare quelli che si desiderano comprare, e, essendo sempre al corrente del movimento commerciale, riesce oltremodo opportuno ai conoscitori ed agli appassionati di arte antica.



Ci è pervenuto il **Catalogo** della **Casa editrice Gius. Laterza e figli di Bari**, con le opere, tra le altre (pubblicate per cura della Commissione provinciale di Archeologia e Storia Patria) di G. B. Nitti Derossi, di F. Nitti di Vito e di F. Carabellese, nonché le pubblicazioni di documenti e monografie per la Storia di terra di Bari del Berarducci e Bisceglia; del Carabellese, del Massa, del Mayer, del Muciaccia e del Pepe.



È stato pubblicato il **Catalogo n. 6 - 1911** - della **Libreria Antiquaria Editrice Ditta F. Casella fu C. di Gaspare Casella - Napoli, Piazza Municipio 81**. Ringraziamo vivamente il Sig. Casella della gentile recensione che fa alla nostra opera nel detto Catalogo.



Abbiamo ricevuto l'interessante **Catalogo** delle monete in vendita a prezzi segnati della Casa Schulman di Amsterdam, Keizersgracht 448. Lo indichiamo ai collezionisti perchè, non avendolo ricevuto, possano richiederlo direttamente.



Il 21 novembre a Norimberga vi sarà la vendita a pubblico incanto di una interessante collezione di monete e medaglie (ben poche d'Italia). Chiederne il catalogo all'Expert Sig. Carl Friedrich Gebert - Nürnberg - a Tafelhofstrasse 32/1.



La spettabile **Libreria antiquaria Luigi Lubrano di Napoli**, via Costantinopoli 103, ha pubblicato in questi giorni il suo 80° **Catalogo** (anno XIII. - agosto-settembre 1911) di libri rari e di recenti acquisti. Notiamo fra questi al n. 739 l'opera del principe di Torremuzza *Siciliae-Populorum et Urbium Regum quoque et Tyrannorum Veteres Nummi Saracenorum epocam antecedentes Pa-normi 1881-89* in due volumi, con 125 tavole, opera rarissima, e quella al n. 783, ricercatissima, dello Zanetti: *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia, Bologna 1775-89*, in 5 vol. con figure nel testo. Ringraziamo il sig. Lubrano dell'annuncio così bellamente fatto nel suo catalogo della nostra opera sulle monete del Reame delle due Sicilie.



Crediamo di interessare i nostri lettori facendo loro sapere che il Sig. **E. Renart**, che pubblica fin dal 1893 le liste di collezionisti di tutto il mondo, prepara per il 1911 un **Supplemento** al suo ultimo repertorio pubblicato nel 1908. In formato dodicesimo, il libro del Sig. Renart contiene più di 10,000 nomi di collezionisti, con il loro rispettivo indirizzo, ha anche numerose indicazioni di commercianti, antiquari e librerie, e una lista di biblioteche, musei, archivi e società artistiche e letterarie. Molti indici per ogni specialità permettono la rapida consultazione di questa opera, che è utile sotto diversi aspetti. Il **Supplemento**, che sta per essere

pubblicato, conterrà poi moltissimi nuovi indirizzi raccolti, specialmente russi ed americani, e l'editore vi farà figurare tutte le informazioni che potranno pervenire al suo indirizzo a *Maison-Alfort (Seine), Rue de Lorraine 2*, prima del 15 novembre 1911.

RICHIESTE

Gazzetta Numismatica dell' Ambrosoli, completa nelle sue annate.
Scumberger. Numismatica dell' oriente latino.
Hoffmann. Monete dei Reali di Francia.
Giuseppe Maria Fusco. Dell' argenteo imbusto al Primo Patrono S. Gennaro da Re Carlo II. d'Angiò.
G. Foresio (Parte III.) Nuova Cronologia dei Papi ed Antipapi Salerno, 1898.
Un Quindici ducati di oro di **Francesco I. di Borbone**.
Un Tre ducati di oro di Francesco I. di Borbone.
Un 20 lire (1908) di Vittorio Emanuele III.
Rivolgersi al Sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a Posillipo, Napoli.

OFFERTE

Catalogo della collezione Sambon, rilegato con tavole e prezzi di vendita. L. 20,—
Catalogo della Collezione del Museo di Napoli - Medagliere - Monete del Medio evo e moderno, rilegato con dorso e punte in pergamena. „ 25,—
Catalogo del Museo di Napoli, Collezione Santangelo - Monete del Medio evo, rilegato con dorso e punte in pergamena „ 5,—
AFFÒ — La zecca e moneta parmigiana con 15 tavole di monete e 5 di medaglie (*rarissimo*) rilegato con dorso e punte in pergamena. „ 60,—
BRAMBILLA — Tremisse di Rotari re dei Longobardi nel Museo Civico di Brescia „ 2,50
FIORELLI — Annali di Numismatica, vol. I. „ 25,—
CREPELLANI — Coni e punzoni numismatici della R. Biblioteca Estense. „ 3,—
ENGEL — Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d' Italie (*rarissimo*) „ 50,—
Rivolgersi al Sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a Posillipo, Napoli.
SCUDO DI VITTORIO EMANUELE III. (1901) rarissimo AR „ 250,—

Monete della zecca di Napoli in vendita presso il nostro Giornale.

CARLO I. D' ANGIÒ — Saluto di oro (*Cagiati, tipo A*) AV L. 30
„ „ — Saluto d'argento „ „ C AR „ 3
CARLO II. D' ANGIÒ — Saluto di oro „ „ A AV „ 30
„ „ — Saluto d'argento „ „ B AR „ 3

CARLO II. D'ANGIÒ — Gigliato	(Cagiate tipo C)	AR	L.	2
" " — 1/2 Denaro regale	" " E	AE	"	10
" " — Denaro gherardino	" " F	AE	"	1
ROBERTO D'ANGIÒ — Gigliato	" " A	AR	"	2
" " — Denaro	" " B	AE	"	2
GIOVANNA I. D'ANGIÒ — Fiorino di oro	" " A	AV	"	30
" " — Denaro	" " B	AE	"	3
GIOVANNA E LUDOVICO — Denaro	" " B	AE	"	5
LUDOVICO D'ANGIÒ — Fiorino di oro	" " A	AV	"	25
CARLO III. DI DURAZZO — Denaro	" " B	AE	"	2
LADISLAO DI DURAZZO — Denaro	" " C	AE	"	2
ALFONSO I. D'ARAGONA — Carlino	" " C	AR	"	2
" " — Alfonsino	" " D	AR	"	3
" " — Denaro	" " G	AE	"	3
FERDINANDO I. D'ARAGONA — Ducato di oro	(Cagiate tipo C)	AV	"	30
" " — Coronato d'incoronazione	" " E	AR	"	3
" " — Coronato col busto	" " E	AR	"	3
" " — Coronato dell'Angelo	" " E	AR	"	3
" " — Carlino	" " F	AR	"	2
" " — Armellino	" " G	AR	"	3
" " — Cavallo	" " P	AE	"	1
" " — Grano	" " Q	AE	"	2
ALFONSO II. D'ARAGONA — Coronato	" " B	AR	"	10
" " — Armellino	" " D	AR	"	3
CARLO VIII. di FRANCIA — Cavallo	" " G	AE	"	1
FERDINANDO II. D'ARAGONA — Armellino	" " C	AR	"	10
" " — Cinquina	" " E	AR	"	5
FEDERICO III. D'ARAGONA — Doppio Sestino	" " D	AE	"	1
" " — Cavallo	" " F	AE	"	1
LUIGI XII. DI FRANCIA — Carlino	" " B	AR	"	15
" " — Cavallo	" " C	AE	"	1
FERDINANDO IL CATTOLICO — Grano	" " D	AE	"	1
GIOVANNA E CARLO — Grano	" " C	AE	"	1
CARLO V. DI SPAGNA — Mezzo ducato	" " L	AR	"	10
" " — Testone	" " N	AR	"	5
" " — Carlino (col tosone)	" " O	AR	"	3
" " — Mezzo carlino	" " P	AR	"	3
" " — Cinquina	" " Q	AR	"	2
" " — Tre cavalli	" " S	AE	"	5
" " — Due cavalli	" " T	AE	"	2
" " — Cavallo	" " U	AE	"	1
FILIPPO II. DI SPAGNA — Ducato	" " B	AR	"	10
" " — Mezzoducato	" " C	AR	"	10

FILIPPO II. DI SPAGNA	— Mezzo ducato	(Cagiate tipo C n.60-69)	AR	L. 10
"	" — Testone	" " D	AR	" 5
"	" — Carlino	" " E	AR	" 4
"	" — Mezzo carlino	" " F	AR	" 1
"	" — Grano	" " H	AR	" 5
"	" — Quattro cavalli	" " I	AE	" 1
"	" — Tre cavalli	" " L	AE	" 1
"	" — Due cavalli	" " M	AE	" 1
"	" — Cavallo	" " N	AE	" 1

PICCOLA POSTA

MONS. CAV. FERRARA - *Elena di Gaeta* — Sono dolentissimo di non ricevere Sue nuove e mi auguro di averne presto.

COMM. SELVAGGI - *Manduria* — Le spedii il 2º fascicolo ed (appena pubblicato) il 3º. Dopo la Sua ultima cartolina del 24 agosto null'altro ho da Lei ricevuto.

PROF. FERRUCCIO GUERRIERI - *Lecce* — Non ho avuto alcun riscontro alla mia del 28 agosto. Temo che non sia in residenza ed aspetto Sue nuove per inviarle il 3º fascicolo della mia opera.

PROF. COMM. ROSSI - *Ventimiglia* — Sono sempre in attesa di riscontro alla mia lettera, insieme alla quale Le invio i primi fascicoli del mio lavoro.

F. PANIZZA - *Cerreto* — Mi mandi un calco della moneta, sarà meglio.

CAMILLO PACE - *Montegiorgio* — Le ho fatto inviare novellamente i numeri 1 e 2 del Supplemento. Mi farebbe cosa gratissima mandandomi qualche Suo lavoro che pubblicherei volentieri.

G. LONGARINI - *Pesaro* — Le monete in vendita presso il giornale sono depositate presso di me e non posso spedirle in visione, nè contro assegno. Mi mandi il prezzo di quelle che desidera con cartolina-vaglia e vi unisca le spese postali in cent. 90.

NEGRIOLLI - *Trento* — Mi sono riuscite vane finora le ricerche della medaglia di Francesco I. di Borbone, di cui Ella mi parla. Abbia la bontà di darmi più esatte indicazioni.

VALDES - *Palermo* — Le sono molto grato delle premure di cui mi onora. Risponderò presto alla Sua gentile lettera. Le raccomando caldamente il Prof. Scacchi della nostra Università, il quale viene a Palermo ed ho a Lei diretto.

R. MARINI - *Roma* — La moneta di cui mi scrive è molto rara e non è segnata nei Cataloghi dei Sigg. Clerici. L'ultimo Catalogo può richiederlo ad essi direttamente, via Giulini 7, Milano. Se mi capitasse di sapere in vendita questa moneta La terrò informata.

BARONE CASAMARTE - *Loreto Aprutino* — Risponderò presto alla Sua ultima. Avevo già letto l'annuncio gentile sulla *Rivista abruzzese*, che mi viene cortesemente mandata dall'illustre Prof. Pannetta.

DOTT. A. DELL'ERBA - *Castellana* — Ho ricevuto. Grazie. Saluti affettuosissimi.

DOTT. TARANTINO - *Gravina* — Ho riveduto finalmente i tuoi caratteri! Grazie della tua premura. Serbami sempre la tua cara amicizia.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

Dott. PIETRO LARIZZA

GLI ULTIMI DUE SECOLI DEL
REAME DELLE DUE SICILIE
nella STORIA e nella NUMISMATICA.

(1665 - 1861)

PEL CINQUANTENARIO DELLA REDENZIONE (MCMXI)
(Con numerose foto-incisioni nel testo e 44 tavole)

ROMA - TIPOGRAFIA DEL SENATO - 1911.

Per acquisto rivolgersi: **LIBRERIA LOESCHER - ROMA**
Prezzo L. 15, oltre le spese postali.

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME
DELLE DUE SICILIE
DA CARLO I.º D' ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.º

Edizione di 300 esemplari numerati

- FASCICOLO I. - (Angioini e Durazzeschi) (1266-1442)
Vol. in 4º, pag. 74 con 43 ill. L. 5
- FASCICOLO II. - (Aragonesi) (1442-1503)
Vol in 4º, pag. 158 con 65 ill. L. 10
- FASCICOLO III. - (Dominazione Spagnuola) (1503-1598)
Vol in 4º, pag. 173 con 105 ill. L. 10
- FASCICOLO IV. - (Dominazione Spagnuola) (1598-1734)
in corso di stampa.

Rivolgersi per acquisto e per prenotazioni all' autore:

MEMMO CAGIATI - Villa Mazza a Posilipo - NAPOLI

Il supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. ,,

a cura dell' autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Preghiamo *indistintamente* tutti coloro i quali ricevono questo numero del nostro periodico, e desiderano che sia loro continuato l'invio gratuito per il nuovo anno, a volerci far tenere in tempo una loro carta da visita, per dimostrarci il loro interessamento ed accertarci del loro preciso recapito. Di questa cortesia li ringraziamo anticipatamente.

Per un Museo Civico a Napoli

La *Mostra Storica* napoletana e la *Mostra del ritratto* a Firenze si sono chiuse: Ugo Ojetti va preparando il sontuoso catalogo illustrato dell'esposizione fiorentina, Salvatore di Giacomo ha già compiuto quello della napoletana. Due scrittori, con la serietà il gusto e la competenza che li distinguono, si sono dati a concludere con due opere, destinate ad un generale interessamento, due belle e nobili fatiche italiane, ed a suggellare, con questi loro cataloghi artistici e storici, il successo sincero che quelle hanno ottenuto.

La mostra fiorentina ha rivelato una suppellettile artistica che pochi sapevano che l'Italia possedesse e conservasse, la mostra napoletana ha affermato nella maniera più convincente come da Napoli e dalle sue Province siano partiti quei movimenti politici, che, a mano a mano, attraverso i secoli XVIII e XIX, condussero all'unità italiana.

Ora tutta questa raccolta di preziosi cimeli, di quadri, di stampe e di stampati, di manoscritti e di oggetti, ognuno dei quali pare che abbia ancora una voce, si smembra, perchè, a esposizione finita, ogni cosa torna al privato o all'Istituto che la espose. Non rimarrà della mostra storica napoletana altro ricordo se non il catalogo e fra un mese, come di tante cose che hanno avuto la loro vita passeggera,

non si parlerà più della immane fatica, alla quale un piccolo Comitato di studiosi si votò con così entusiastico animo.

È in questi momenti che un Museo Civico napoletano s'impone, ed è proprio adesso che occorre raccogliersi per costituirlo. Questa idea non è nuova—non possono apparire nuove certe necessità della decorosa vita di una città com'è Napoli—anzi si è parecchie volte parlato di questo Museo Civico e finora vi hanno inutilmente speso, se non le loro fatiche, la loro parola incitatrice alcuni buoni napoletani scevri da ambizioni. Ed ora chi intendesse riprendere le tracce di quel movimento così onorevole, troverebbe quei cittadini come aspettanti la soluzione di un problema che è diventato o è sembrato difficile soltanto per la spaventosa forza di disinteressamento e di inerzia del Municipio di Napoli. Occorre dunque in questo momento, scuotere finalmente questa pigrizia, tanto più che abbiamo a capo del Comune un uomo di onestà specchiata non solo, ma pervaso da un nobile senso di patriottismo e da intendimenti modernissimi, la cui coscienza, educata e signorile, sa quale grande, magnifica ma incompleta città sia Napoli. E certo non può non aver considerato il nostro Sindaco quale decorosa importanza avrebbe qui, nella capitale del Mezzogiorno, l'istituzione di un Museo Civico, mentre da Torino a Cremona, da Milano a Udine, da Bologna a Chiusi, da Ancona ad Amatrice, da Catania a Cefalù, nelle più importanti e nelle meno popolate città italiane, fioriscono gloriosamente simili istituzioni.

Gli argomenti che militano a favore della costituzione di un Museo Civico napoletano sono molti e tali che nessun nostro concittadino, amatore ed estimatore della sua patria, potrebbe non considerarli come meritano, e il decoroso bene che ne verrebbe a Napoli non è chi possa mettere in dubbio. Levar la voce a profitto dell'idea, discuterla, confortarla, è imprescindibile dovere nostro e di questo periodico, che si è prefisso lo scopo di propugnare la prosperità di quanti istituti scientifici napoletani onorano la nostra città, per cui noi non ci arresteremo con l'indicare al Sindaco di Napoli, come una necessità della sua missione, come un vivo desiderio dei napoletani, la nostra idea, ma, ritornando sull'argomento, combatteremo, se sarà il caso, in nome dell'amore che nutriamo pel nostro Paese.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1° e 2° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „ (1)

AL 1° FASCICOLO

A pag. 36, dopo il denaro n. 5 aggiungere un numero 6 così :

DENARO GHERARDINO ✠ KAROL' · SCD · REX

Simile al precedente, ma senza il punto nel mezzo.

℞ ✠ IERL' · ET · SICIL' ·

Simile al precedente.

R. M

Collezione Cagiati.



A pag. 40, dopo il gigliato n. 11 aggiungere un numero 11^{bis} così :

GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · QRA (*sic*) · IERL' · ET · SICIL' · (*sic*) REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 40, dopo il gigliato n. 12 aggiungere un numero 12^{bis} così :

GIGLIATO ✠ ROBERT DEI GRA IERL (*sic*) ET SICII (*sic*) REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 45, dopo il denaro n. 5 aggiungere un numero 5^{bis} così :

DENARO ✠ ROBERTV · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SICIL' · REX

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

(1) Pur lasciando lo stesso titolo a questa rubrica, per la quale sopra tutto siamo interessati a pubblicare questo nostro modesto periodico, facciamo notare ai nostri lettori che questa volta non abbiamo *correzioni* da indicare e che le *aggiunte* sono varianti di monete da noi recentemente acquistate per la nostra collezione da negozianti i quali, avendole nel loro materiale di commercio e non trovandole classificate nei nostri fascicoli, hanno voluto, con somma cortesia, farci la preferenza della loro offerta.

A pag. 53, dopo il denaro n. 1 aggiungere un numero *1^{bis}* così :

DENARO ✠ LVDEVIC (*sic*) Z (*sic*) IOHA DEI GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ REX · Z (*sic*) · REGIN · IERL · Z (*sic*) · SICI

Simile al precedente.

R. M

Collezione Cagiati.



A pag. 69, dopo il denaro n. 3 aggiungere un numero *3^{bis}* così :

DENARO ✠ IHOA · REGINA · S · DEI · G

Simile al precedente.

℞ ✠ HVGARIE · IERL E SIC

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 69, dopo il denaro n. *3^{bis}* aggiungere un numero *3^{ter}* così :

DENARO ✠ IHOA · REGINA · S · D · GRA

Simile al precedente, con un punto a d: della lettera Y.

℞ ✠ HVGARIE · IERL · E · SI

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

AL 2^o FAŠCICOLO

A pag. 19, dopo il carlino n. 37 aggiungere un numero *37^{bis}* così :

CARLINO ✠ ⋈ ALFONSVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ ARAGO ⋈ S ⋈ C ⋈ V ⋈ F ⋈

Simile al precedente.

℞ ✠ ⋈ DNS ⋈ M ⋈ ADIVT ⋈ ET ⋈ EIGO (*sic*) ⋈ DESP ⋈ I ⋈ M ⋈

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 28, dopo il denaro n. 3 aggiungere un numero *3^{bis}* così :

DENARO ✠ ALFONSVS · D · G · R · ARA

Simile al precedente.

℞ ✠ CICILIE · CITRA · VTRA (*sic*)

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 29, dopo il denaro n. 6 aggiungere un numero 6^{bis} così :

DENARO ✠ ALFONSV 8 D 8 G 8 REX

Simile al precedente.

℞ ✠ CICILIE 8 CITR 8 VLTR

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 29, dopo il denaro n. 8 aggiungere un numero 8^{bis} così :

DENARO * * ALFONSV * D * G *

Simile al precedente.

℞ * * G * R * AR * S * C * V * F *

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 29, dopo il denaro n. 9 aggiungere un numero 9^{bis} così :

DENARO * * ALFONSV ° D *

Simile al precedente.

℞ ✠ ° G ° R ° AR ° S ° C ° V ° F °

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 29, dopo il denaro n. 10 aggiungere un numero 10^{bis} così :

DENARO ✠ ALFO ° D ° G ° AR

Simile al precedente.

℞ ✠ SICIL ° CI ° VL ° FA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 30, dopo il denaro n. 12 aggiungere un numero 12^{bis} così :

DENARO ✠ ALFONSVS ° D ° G ° R ° AR

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS ° M ° AD ° EGO (manca ET)

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 30, dopo il denaro n. 15 aggiungere un numero 15^{bis} così :

DENARO * * ° ALFONSV ° D (*sic*) ° G

Simile al precedente.

℞ * * ° ALFONSV ° D

Simile al precedente.

R. ℞

Collezione Cagiati.



A pag. 36, dopo il ducato n. 18 aggiungere un numero 18^{bis} così :

DUCATO DI ORO FERDINANDVS ∂ D ∂ G ∂ R ° SI ∂ IE ∂ V

Simile al precedente.

℞ RECORDATI (*sic*) ∂ MISERICODIE (*sic*) ∂ SVE

Simile al precedente, dietro C.

A

Collezione Cagiati.



A pag. 44, dopo il coronato n. 1 aggiungere un numero 1^{bis} così :

CORONATO CORONATVS ° QVIA ° LEGITIME ∂ CERTAVIT

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° REX ° SICILIE ° IER ° VNG

Simile al precedente, sotto ℞

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 45, dopo il coronato n. 4 aggiungere un numero 4^{bis} così :

CORONATO ° ° CORONATVS ° QVIA ° LEGITIMAE (*sic*) CERTAVI

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SICILIE ° IERV ° VNG

Simile al precedente, sotto ℞

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 48, dopo il coronato n. 20 aggiungere un numero 20^{bis} così :

CORONATO ✠ CORONATVS ∂ 9A ∂ LEGITIME ∂ CERTAVT (*sic*)

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ∂ D ∂ G ∂ R ° SIC ∂ IER ° VN

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.

A pag. 54, dopo il coronato n. 60^{bis} aggiungere un numero 60^{ter} così:

CORONATO ✕ CORO-NATS § 9A § LEGITIME § CERTAVI

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS § D § G ° R ° SICI ° IER ° VNG

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 55, prima del coronato n. 61, mettere il seguente numero 60^{quater} così:

CORONATO ° CORONATVS § QA ° LEGITIME § CERTAVIT

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVVS (*sic*) § D § G § R ° SICILIE § IERV §

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 60, prima del n. 91 segnare un numero 90^{quater} così:

CORONATO × CORONATVS § QA ° LEGITIME ° CERTAVIT

Simile al precedente, senza lettera.

℞ ✕ FERDINANDVS § D § G § R ° SICIL (*sic*) ° IER ° VN

Simile al precedente, sotto A.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 69, prima del coronato n. 143 segnare un numero 142^{bis} così:

CORONATO § FERDINANDVS § D § § G § R ° SICLIE (*sic*) ° HI

Simile al precedente.

℞ IVSTA ° TVENDA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 71, dopo il coronato n. 155 aggiungere un numero 155^{bis} così:

CORONATO § FERRANDVS § D § G § R ° SICILIE § I

Simile al precedente, dietro T.

℞ IVSTV (*sic*) ° TV-ENDA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 73, dopo il coronato n. 168^{bis} aggiungere un numero 168^{ter} così:

CORONATO ⊗ FERRANDVS ⊗ ARAGO ⊗ REX ⊗ SICI ⊗ HIE

Simile al precedente.

℞ ⊙ ⊗ IVSTA ⊗ — ⊗ TVENDA ⊗

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 77, dopo il carlino n. 12 aggiungere un numero 12^{bis} così:

CARLINO ✕ FERDINANDVS ⊗ D ⊗ G ⊗ R ⊗ SICI ⊗ IE ⊗ V

Simile al precedente.

℞ ✕ DNS ⊗ M ⊗ AIVT ⊗ ET ⊗ EGO ⊗ DE ⊗ IN ⊗ M

Simile al precedente, a s: M.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 78, dopo il carlino n. 16 aggiungere un numero 16^{bis} così:

CARLINO ✕ FERDINANDVS ⊗ D ⊗ G ⊗ R ⊗ SI ⊗ IE ⊗ EV

Simile al precedente, palato al 1° e 4°.

℞ ✕ DNS ⊗ M ⊗ ADIVT ⊗ ET ⊗ EGO ⊗ D ⊗ IN ⊗ M

Simile al precedente, a s: M.

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 78, al carlino n. 18 aggiungere un numero 18^{bis} così:

CARLINO ✕ FERDINANDVS ⊙ D ⊙ G ⊙ R ⊙ SI ⊙ IE ⊙ V

Simile al precedente.

℞ ✕ DNS ⊙ M ⊙ ADIVT ⊙ ET ⊙ ET ⊙ (sic) IN M

Simile al precedente, a s: M.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 83, dopo l'armellino n. 2 aggiungere un numero 2^{bis} così:

ARPELLINO FERRANDVS ⊙ D ⊗ GR ⊙ SICIL ⊙

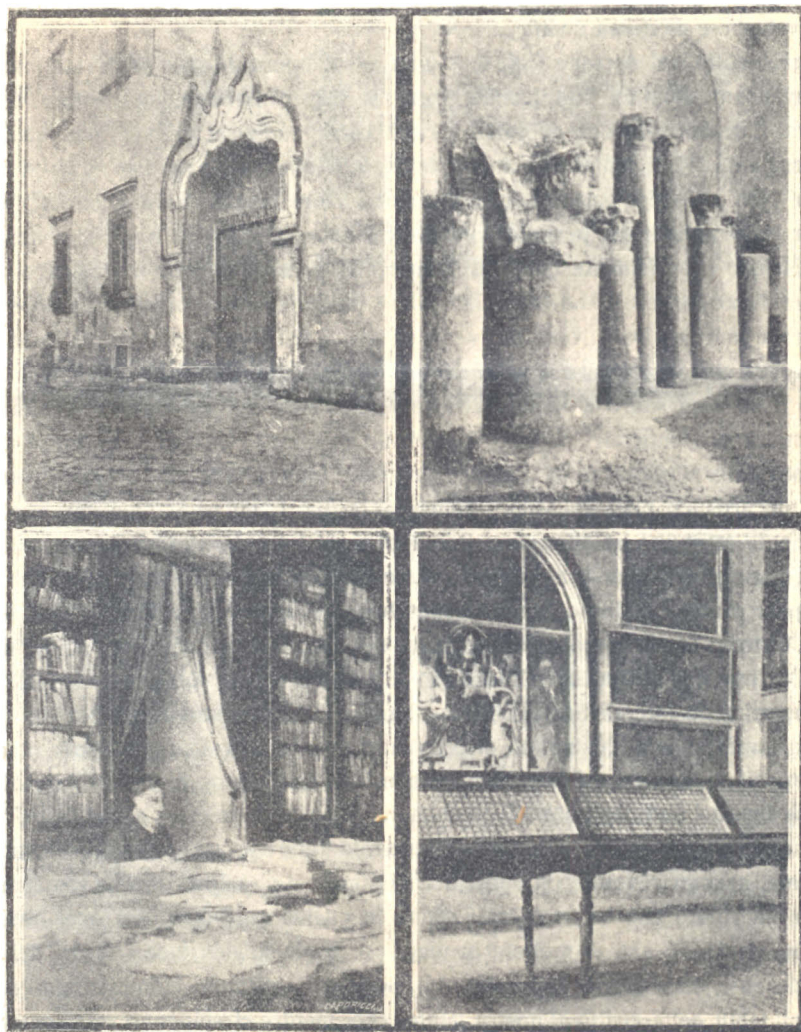
Simile al precedente.

℞ ⊗ SERENA ⊙ OMNIA ⊗

Simile al precedente, all'esergo ⊙ ⊗ | ⊗ ⊙

℞

Collezione Cagiati.



Il Museo Campano

Il Museo Campano, fondato in Capua verso il 1870 a cura della Commissione conservatrice di antichità e belle arti di Terra di Lavoro e soprattutto per la opera amorosa ed indefessa dell'insigne e compianto archeologo D. Gabriele Jannelli, *cui nomini nullum par elogium*, ha sede nell'antico e storico palagio del sedile di Antignano, poi proprietà dei duchi di S. Cipriano, della nobilissima famiglia De Capua, che diede alla monarchia napoletana illustri giureconsulti, uomini di Stato e guerrieri. Tale palagio fu acquistato quindi dalla Provincia ed infine dal benemerito Municipio di Capua "lieto — come disse

l'illustre Minervini — di accogliere nella sua storica città il deposito della nostra vetusta e moderna civiltà „

L'archivolto del portone (fig. 1) è un capo d'opera di stile durazzesco un po' avanzato, definito, con geniale frase di Ettore Bernich, un *barocco del gotico*. L'ornamentazione dell'arco è ricchissima con disegno mistilineo, quasi serpeggiante. Vi si ammirano anche delle colonnine, scolpite con molta finitezza. Nell'atrio del palazzo sono disposte alcune colonne e frammenti di colonne con capitelli del periodo romano. La figura 2 rappresenta il lato nord dell'atrio e propriamente quello di fronte alla porta d'ingresso. Spicca una chiave d'arco tolta dall'Anfiteatro Campano e raffigurante la protome d'un Apollo crinito e laureato con l'orciuolo versante acqua sul sinistro fianco. Nel Museo conservasi un'altra chiave d'arco dell'anfiteatro campano, rappresentante la testa d'un gran satiro a rilievo. Altre sette, tutte tolte dall'anfiteatro medesimo, ornano il prospetto del palazzo municipale di Capua. La figura 3 riproduce un lato della Biblioteca. La figura 4 presenta, appiccicata alla parete di una sala, un artistico pregevolissimo dipinto su tavola. È un trittico del 1500, erroneamente attribuito ad Antonazzo Romano, mentre è di Cristoforo Scacco veronese, come è stato dimostrato recentemente da Gino Fogolari. Tale trittico, che è una pala d'altare, è diviso in sei riquadrature: nel mezzo è la Vergine sedente su faldistorio con la mano destra poggiata sul bracciale, avendo sulle ginocchia il putto nudo; a diritta San Gioacchino e a sinistra Sant'Anna; e poi nei due scompartimenti laterali Santa Chiara e Santa Elisabetta; sopra, nel lunettone, Elena imperatrice e Costantino si prostrano davanti alla croce ritrovata, e ai lati appaiono, in mezze figure, San Francesco e Sant'Antonio. Vedesi poi nella stessa figura 4 uno degli scaffali, in cui sono esposte le monete sotto vetro.

Queste figure sono riproduzioni di ottime fotografie rilevate da Memmio Cagiati, il quale, avendo visitato con sensi di vivissima ammirazione il Museo Campano, ha voluto che io ne facessi cenno in questo periodico, per quel nobilissimo desiderio suo di mettere in maggiore e più fulgida luce i tesori delle grandezze e delle glorie dell'Italia Meridionale, i testimoni eloquentissimi ed inconfutabili della civiltà di nostra gente, che, mentre ci spingono verso un avvenire luminoso, degno del nostro passato, ci rendono assai fieri ed orgogliosi. Varranno queste brevi note a soddisfare, almeno in parte, il desiderio del chiarissimo direttore del presente periodico?



Il Museo Campano appartiene alla categoria dei Musei misti, perchè conserva saggi di antichità preistoriche, monumenti egizii, greci e romani, e opere pregevatissime dell'arte cristiana, tanto medioevale quanto moderna: cioè sculture, mosaici, vasi, dipinti, oggetti di bronzo, terrecotte, iscrizioni osche e latine, monete, idoli, anfore e graffiti, tra cui sono notevoli i due impreparatorii su piombo rinvenuti a Minturno e Traetto, e l'altro su intonaco trovato a S. Angelo in Formis.

Se non che la collezione delle terrecotte e l'altra delle statue di tufo costituiscono le caratteristiche di questo Museo e gli conferiscono un'importanza incomparabile.

Sono rare e preziose raccolte che, invidiate dagli altri Musei d'Europa, destano l'ammirazione dei dotti italiani e stranieri. La collezione delle terrecotte comprende quelle architettoniche, votive e artistiche. Tra le prime è degna di menzione quella segnata col n. 278, rappresentante Artemide diadematata e velata su cavallo galoppante, sotto il quale vedesi un'oca pascente.

La collezione delle statue di tufo è ancora più interessante. Sono statue votive dell'epoca preistorica, rappresentanti matrone che recano sulle braccia un maggiore o minor numero di bambocci, fino a dodici. Tali statue si offrivano alla Dea della Generazione, Giunone Lucina, per la fecondità.

La detta collezione è stata recentemente illustrata dal dottor Herbert Koch di Lipsia, il quale, in uno studio dal titolo "Hellenistische Architekturstücke in Capua", (Frammenti di architettura greca in Capua), ha tentato la ricostruzione grafica di un tempio dell'antica Capua, dedicato appunto alla Dea Genitrice, Giunone Lucina, i cui primi ruderi si rinvennero nel 1845 nel fondo Petrarra, appartenente a Carlo Patturelli, presso l'attuale Curti, poco distante dalla via Appia.



Il Medagliere abbraccia una collezione completa di monete delle città Campane, altre dell'epoca imperiale e barbarica e della monarchia napoletana da Ruggiero dall'ultimo dei Borboni, e poi quelle del nuovo regno d'Italia da Vittorio Emanuele II all'attuale sovrano. Questa raccolta ebbe il suo primo nucleo con l'acquisto dei duplicati della collezione Santangelo in Napoli. Poi si arricchì delle monete greche, osche e romane, provenienti da scavi o ritrovamenti nell'ambito della provincia. Si accrebbe ancora con altri acquisti o doni, finché nel 1889 il provvido acquisto della collezione Califano raddoppiò quasi il numero delle monete e principalmente quelle romane e medioevali. Poi da quell'epoca si vennero acquistando, alla spicciolata, altre monete e specialmente quelle mancanti della serie classica della Campania e delle zecche medioevali di Terra di Lavoro.

Tutta la collezione numismatica del Museo Campano comprende oggi circa quattromila monete, delle quali molte non sono state ancora disposte negli scaffali. La detta collezione è disordinatissima e manca del catalogo.



Al Museo è annessa un'importante biblioteca, riguardante la nostra provincia, nonchè un prezioso archivio storico-diplomatico.

Codesta biblioteca, ricca di oltre diecimila volumi, costituisce un'altra caratteristica speciale del Museo Campano, poichè contiene non solo le opere

degli scrittori nativi di Terra di Lavoro, ma anche una completa raccolta di monografie di ciascun comune della provincia, la quale è così illustrata nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti, e nello svolgimento graduale della sua civiltà, in modo da apparire una splendida e fortunata terra d'Italia.

Pasquale Parente

UN PRECOCE ARTISTA



È questo il ritratto di Alberto Tufano, un precoce artista, autore degli splendidi e nitidi disegni delle monete che ornano l'opera numismatica di Memmo Cagiati ed il presente periodico. Sinora abbiamo tenuto celato il nome dell'artista, perchè, essendo egli quindicenne ed alunno dell'Istituto Tecnico, non aveva ancora avuto l'opportunità di mostrare la sua valentia in tal genere di arte. Ma ora che la sua opera è l'oggetto della più viva ammirazione da parte delle persone competenti, noi sentiamo il dovere di presentarlo ai numerosi lettori di questo periodico, an-

che perchè la nostra schietta parola di lode gli riesca di efficace incitamento a perfezionarsi nella sua arte che già adopera con ammirevole finitezza.

P. P.



Libri, Riviste, Cataloghi. ⁽¹⁾

Libri ricevuti cortesemente in dono :

Catalogo della Mostra Storica del Risorgimento per le Province Meridionali.

Non è a discutersi l'importanza di questo *Catalogo* che descrive ed illustra, a uno a uno, tutti i quadri, i manoscritti, i rari ed interessanti cimeli, che in numero di più di duemila sono stati esposti alla *Mostra Storica* pel Cinquantenario del Risorgimento in Napoli. Nel novembre scorso la *Mostra Storica* si è chiusa : ai visitatori di essa, che sono stati più di diecimila dal giorno della



La barricata a San Ferdinando

sua inaugurazione avvenuta nel maggio, nient'altro resterà che la ricordi, se non questa pubblicazione che, a cura del Comitato per la mostra, si è fatta nel modo più degno per l'illustrazione di tutto quel copioso vario e nuovo materiale acquistato alla Storia. Il volume si compone di più di 400 pagine, è illustrato da quasi cento riproduzioni dirette in autotipia, di cui abbiamo la possibilità di dare due saggi ai nostri lettori, fregiato da fac-simili di *frontoni* e *finali* cavati da incisioni del Morghen e da *plaquettes*, appositamente disegnate dal Luccio, che ha acquarellata la bella copertina-policroma.

(1) Per mancanza di spazio non abbiamo potuto dar notizia di tutti i libri e riviste pervenuteci, di cui perciò ci occuperemo nei prossimi numeri di questo periodico.

Dai primi moti rivoluzionari del 1799 alla battaglia di Custoza, il *Catalogo della Mostra* contiene particolari di uno speciale interesse iconograficamente ravvivati. Ogni espositore trova il suo nome accanto alla indicazione ed illustrazione dell'oggetto che ha posto alla *Mostra*. Due manoscritti, uno dei quali quasi inedito, l'altro inedito del tutto, sono stampati nella lor forma tipografica settecentesca ed intercalati alle pagine del *Catalogo*, impresse su carta patinata americana: tra i fuori testo, riprodotto in fac-simile, è l'annuncio sincrono della fucilazione di Gioacchino Murat.

Il *Comitato per la Mostra* ha affidato all'illustre ed amatissimo nostro **Salvatore di Giacomo**, commissario per la *Mostra* stessa, la compilazione di questo *Catalogo*. Chi non conosce Salvatore di Giacomo, dagli occhi napoletani pen-



Francesco II. e Maria Sofia lasciano Gaeta

sosi, dall'anima meravigliosamente gentile, grande, appassionata e luminosa? Chi non è stato suggestionato dai versi puri commoventi e sentimentali dell'affascinante poeta? Chi non sa con quale amore il Di Giacomo fruga e studia negli archivî e nelle biblioteche masse di carta polverosa ed ingiallita per i suoi lavori storici, riguardanti specialmente il magnifico periodo settecentesco, il secolo di Casanova, del quale ha scritto il libro superbo? Di questo *Catalogo della Mostra Storica* il Di Giacomo ha fatto un volume interessantissimo di storia, un libro di erudizione e di consultazione ed ha voluto conferire all'edizione la maggiore signorilità di forma, per cui esso è riuscito splendidissimo. Questo magnifico volume è posto in vendita ad un prezzo tale da permettere la maggiore diffusione e non vi sarà persona, a cui interessino le cose patrie, che non voglia acquistarlo, inviando, insieme alle spese postali, *lire 10* al *Comitato per la Mostra Storica* — *Galleria Principe di Napoli*.



Giuseppe de Ninno - Note biografiche d'illustri Gravinesi. Questo libro, dedicato al Signor *Michele Nardone*, (il noto gentiluomo, geniale cultore di studî storici ed appassionato raccogliitore di monete del nostro Mezzogiorno, che ce l'ha cortesemente inviato in omaggio) edito dalla Tipografia Attolini di Gravina (Bari), in 8° grande, consta di 70 pagine e contiene 81 biografie di uomini preclari ed illustri per virtù e per scienze che dal X al XIX secolo ebbero i natali in Gravina, eletta cittadina delle Puglie. In questa esposizione illustrativa interessantissima rifulgono le figure di Domenico da Gravina, le cui *Conache* furono guida a Ludovico A. Muratori, di Vincenzo M. dei duchi Orsini, il quale nel 1724 fu Papa col nome di Benedetto XIII, del Cardinale Francesco. A. Finy che la pregevole sua biblioteca alla città natale volle donare, del famoso orientalista e poliglotta illustre Maurizio Lettieri e di quella celebrità mondiale che fu il geologo e cristallografo Arcangelo Scacchi, con la cui biografia si chiude la schiera dei nomi che sono gloria della nostra Italia e vanto di quella nobile e vetusta cittadina, sorta sull'antica Plera, che ha sempre conservate con orgoglio le sue gloriose tradizioni.

Mentre siamo grati all'autore per il gentile omaggio reso col suo libro alla Città di Gravina — nella quale chi scrive ha avuto l'onore di nascere — e per l'amore con cui fece ricerca di notizie, troviamo però che egli avrebbe potuto accrescere e correggere il suo materiale storico con qualche paziente studio nella classica biblioteca Finiana e nell'Archivio della Città, dove tanti preziosi ed importanti documenti avrebbe potuto raccogliere a rendere più completo il suo lavoro, che ha molte lacune e qualche materiale avariato, dovuto alla leggerezza con cui l'autore l'ha accettato senza vagliarlo bene.

Questo vogliamo dirlo, con quella lealtà con cui esprimiamo sempre il nostro modesto giudizio, perchè desideriamo vedere questo libro ancora più pregevole in una seconda edizione, riveduta, corretta e arricchita delle aggiunte necessarie.



Barone Alberto Cunietti-Cunietti - Monete e varietà inedite della Collezione Cora. (Terza Serie). Questa terza parte della pregevole monografia illustrativa della Collezione Cora di Torino si è pubblicata nel recente III fascicolo della Rivista Italiana di Numismatica e l'autore ha voluto farci l'onore d'inviarci un estratto in omaggio. Molto interessanti sono, in questa 3ª serie, le varianti notate nelle zecche di Napoli, di Benevento, di Brindisi e di Siracusa, e tra queste varianti un denaro di Adelchi, rarissimo, della zecca di Benevento. Siamo rimasti poi molto lusingati dell'onorifico accenno che l'illustre numismatico ha voluto fare alla nostra opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie e vogliamo pubblicamente ringraziarlo di questo onore, dicendogli che l'augurio gentile, da lui fatto al nostro lavoro, ci è di gradito incitamento a renderlo

sempre più degno del suo elogio. Da parte nostra ci auguriamo che egli continui a dare il suo efficace contributo a profitto delle nostre zecche.



Avv. Giovanni Pansa - Di una nota iscrizione carcinica usata come talismano nel medio ero e del suo contenuto simbolico (Estratto dagli "*Studi medioevali* „, Torino, Loescher 1911, IV, n. 1). Questa monografia, che viene ad accrescere il numero delle pregevoli pubblicazioni del Pansa, ci dimostra la vasta erudizione, la grande competenza e la varia attività intellettuale dell'autore, cultore esimio di numismatica, di studi storici ed archeologici. È uno studio profondo ed importante questo che ci ha cortesemente inviato, riflettente una iscrizione che si legge su di un'antica pietra nella Chiesa di S. Pietro in Valle Tritana, oggi S. Pietro ad Oratorium, presso Capestrano (Aquila) e che si trova anche a fianco di una finestra a ruota della Chiesa Matrice di Magliano nei Marsi (Aquila). Noi di tutto cuore facciamo le nostre più vive congratulazioni all'autore, ringraziandolo anche sentitamente di un altro lavoro, di cui ha voluto farci tenere un estratto, dal titolo: **Il tipo di Roma dei denari consolari e le sue imitazioni sulle monete delle Colonie**, splendida monografia riportata dalla Rivista Italiana di Numismatica, pubblicata nel Novembre scorso, certamente note ai nostri lettori.

Ci auguriamo che l'illustre numismatico abruzzese voglia, una volta o l'altra, concedere anche a questo nostro modesto periodico l'onore di una sua pubblicazione che tratti delle nostre monete del Mezzogiorno, di cui è appassionato raccoglitore e conoscitore profondo.



G. Pannella - Bollettino Bibliografico (Estratto dalla Rivista Abruzzese di Scienze, lettere ed Arti, Teramo, Anno XXVI, Fasc. XI — Novembre 1911). Il professor Pannella, direttore della Rivista Abruzzese, in questo *Bollettino* dà un rendiconto degli ultimi lavori inviati alla sua Rivista. Le recensioni del Pannella sono tipiche per la loro spigliatezza e soprattutto per la loro eleganza. I giudizi dati in queste recensioni con la maggiore serenità, con la più grande competenza di critico profondo, sono esposti con tanta semplicità e con tale delicata cortesia che anche quegli, a cui è mancato il plauso, non può non essergli grato lo stesso della forma gentile con cui è stato trattato.

Noi abbiamo il piacere di dirgli grazie per un annuncio cortese della nostra opera fatto nella Cronaca della sua Rivista, e saremo ben lusingati quando il Professor Pannella tornerà ad occuparsene, come ci promette, perchè il giudizio di un tale Maestro ci farà sempre grande onore.



Adrien Blanchet - Notices de la Cronique extraites de la Revue de Numismatique (III trim. 1911). L'illustre numismatico, Presidente della Società Francese di Numismatica e collaboratore della *Revue Numismatique*, in queste *Notices*

dà una splendida illustrazione bibliografica che mette i lettori al corrente di tutto quanto è stato dato alla stampa in questo ultimo trimestre nel mondo numismatico, e noi con piacere abbiamo notato il nome di due autori nostri corregionali: il Pansa, che dell' Abruzzo è vanto, ed il Simonetti, che della sua Basilicata è colto e valente illustratore.

Giuseppe Gerola - Nel medagliere Classense. Il Gerola, anima del Museo Nazionale di Ravenna, alla cui direzione, con nostro vivissimo compiacimento, è stato designato dalla commissione di concorso, è di quelli a cui spetti il plauso universale per l'attività che spiega nell' ufficio a lui affidato. Noi che riceviamo in cambio la *Felix Ravenna*, un bollettino superbo di quel Museo, che il Gerola pubblica trimestralmente, sappiamo con quanto patrio orgoglio ed indefessa cura egli attende all' illustrazione dei tesori e delle glorie di quell' istituto.

Ed ora da questa monografia, che è stata pubblicata negli atti del Reale Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti (*Anno accademico 1910-1911* - Tomo LXX, Parte II), apprendiamo che la raccolta numismatica Classense, che si conserva in quel Museo, che fu già classificata dal bibliotecario Zoli, è ripresa ora in esame dal Gerola, allo scopo di rimodernarne l' ordinamento e sopra tutto per intercalarci i nuovi nummi, parecchi dei quali di recentissimo acquisto, e per sistemare di bel nuovo tutta la Sezione Medioevale Italiana. Oh il bello esempio, come dovrebbe essere proficuo di bene nell' insegnare a molti il proprio dovere! E speriamo che il Gerola, il quale per ora ci fornisce in queste poche pagine, notizie illustrate di grandissimo interesse su alcune monete di Ancona, di Camerino e di Castiglione dello Stiviere, vorrà darci cognizione di nuovi *tipi* e di nuove *varianti* delle zecche di Napoli e Sicilia, quando l'ordine alfabetico lo condurrà allo studio di queste zecche.



Padre Gaetano Foresio - Quadro cronologico del Re e del Papi ed Antipapi ecc. Questo rarissimo libro, che forma la 3^a parte dell' opera del Foresio sulle zecche di Salerno, pubblicato in pochissimi esemplari, che non furono messi in vendita dall' autore, era da noi da lungo tempo ricercato per arricchire con esso la nostra modesta biblioteca numismatica, ma invano! Il cav. Quintilio Perini — l' illustre numismatico di Rovereto, che tanta benemeranza si è acquistata con la illustrazione di molte zecche d' Italia — ha voluto generosamente farcene un dono, e noi non sappiamo dirgli in alcun modo come gliene siamo grati, ma da queste pagini vada a lui il nostro saluto, colmo di ammirazione, ed il nostro ringraziamento.



Altre riviste pervenuteci in cambio (1).

Rassegna bibliografica dell' Arte Italiana. Questo periodico, diretto dall' illustre prof. C. Calzini, si pubblica trimestralmente in Ascoli Piceno, dalla ti-

(1) A cominciare dal prossimo numero del nuovo anno daremo volta a volta il sommario di ogni rivista che cortesemente ci viene inviata in cambio.

pografia Ascoliana, in eleganti fascicoli in 8^o grande con una nitida ed artistica copertina, ed è il solo periodico italiano che renda conto di tutto quanto si stampa intorno all'arte nostra in Italia e nelle Riviste straniere.

I suoi primi 13 volumi, giacchè ora è nel suo 14^o anno di vita, costituiscono per sè stessi una vera miniera di notizie bibliografiche e di preziosi documenti inediti per la storia dell'Arte. Le monografie, gli articoli originali, le recensioni di opere o di articoli d'arte, le notizie e gli annunzi, le numerose illustrazioni fuori testo, veri capolavori dell'arte fototipica, sono di un interesse e di una utilità veramente indiscutibile.

Intesa ad accogliere anche il più tenue contributo su quistioni ancora insolute, a curare sempre largamente la parte che si riferisce alla bibliografia, la Rassegna bibliografica occupa senz'altro uno fra i primi posti tra le grandi Riviste dell'Arte Italiana. Il mite prezzo dell'abbonamento annuo in lire 6 per l'Italia, inteso a rendere più agevole la diffusione del periodico, può anch'esso incitare quei nostri lettori, che non hanno ancora avuto fra mano questa pregevole rivista, ad associarsi, e noi siamo certi che ci saranno grati di averla loro indicata, giacchè il nostro compito, lo scopo, che ci siamo prefisso in questa rubrica, è quello di indicare ai nostri lettori tutto quanto di utile agli studii nostri possa essere a nostra conoscenza.



Bollettino della Civica Biblioteca e del Museo di Udine. Questo pregevole Bollettino che da cinque anni si pubblica trimestralmente in fascicoli dalle 24 alle 32 pagine, in una veste tipografica per quanto semplice per tanto nitida ed accurata, è l'organo che segue il progresso e lo sviluppo di quei due istituti scientifici che onorano la città di Udine. Rispecchiandone la vita interna, illustrando le pregevoli raccolte (quadri, statue, oggetti di archeologia, collezioni di stampe e di monete, di pergamene, di codici e d'incunabuli) annunziando man mano nuovi acquisti, registrando i doni ed i nomi dei donatori, presentando e commentando tabelle statistiche, dando ogni numero l'elenco dei *doppi* per possibili cambii e dei *desiderata*, questo Bollettino serve anche di comunicazione con gli studiosi, i quali s'interessano delle scienze e delle arti nelle loro molteplici manifestazioni. Il prezzo mite dell'abbonamento (L. 1,50 per l'Italia, L. 3 per l'Estero) contribuisce a renderlo oltremodo diffuso. Noi che per la nostra Napoli desidereremmo istituti scientifici come quelli di Udine, ammirando l'ordinamento organico di questi benemeriti Musei Civici, ci auguriamo d'indurre i nostri concittadini a raccogliere tutto quanto ci onora e che si trova disseminato in mano di privati. Nella nobile gara Napoli non vorrà certamente essere da meno.



Rivista di Roma. Poche sono veramente in Italia le Riviste che trattano di studi letterarii, d'arte e di politica, con tanta competenza ed in modo veramente ammirevole come la Rivista di Roma. In questo periodico trimensile

vedono la luce molti lavori d'insigni scrittori contemporanei e vengono di quando in quando pubblicati lavori inediti di illustri estinti che sono di somma importanza. La vita artistica, letteraria e politica quotidiana si può dire compendiata nelle sue migliori manifestazioni e nel suo migliore svolgimento, formando così di ogni fascicolo una Rivista completa ed esatta, illustrata nella elegante copertina ed arricchita di belle incisioni nel testo. Tra i collaboratori notiamo: il Pascoli, il d'Annunzio, l'Oliva, il Pastonchi, il Daneo, il Rava, il Gabrielli e tanti altri. Direttore è Alberto Lombroso, nobile e colto gentiluomo che con tanto amore si è dedicato a rendere la sua cara Rivista sempre più interessante e pregevole. Mandiamo a lui vivi ringraziamenti per la benevola e lusinghiera recensione che ha voluto pubblicare nell'ultimo numero a proposito della nostra opera.



Rassegna d'Arte Senese. Si stampa nella gentile città che dell'arte è culla e risponde alle altezze del suo titolo. Ogni annata consta di 4 fascicoli di oltre 32 pagine con ricche e pregevoli illustrazioni di squisito senso artistico. Gli articoli pubblicati sulla pittura antica sono di molto interesse per gli studiosi dell'arte e per gli appassionati del bello. Questa Rassegna, organo della società degli amici dei monumenti, dalla quale è stata fondata, conta sette anni di vita. L'abbonamento annuo è di L. 4 per l'Italia e L. 5 per l'Estero.



Frankfurter Münzzeitung. Im vereine mit mehreren Fachgenossen herausgegeben von Paul Joseph. Questo interessante periodico numismatico, diretto dal prof. Paul Joseph, si pubblica mensilmente a Francoforte sul Meno, ed è adorno di nitide tavole illustrative. Paul Joseph è ben noto nel mondo scientifico, non solo quale direttore del detto bollettino, ma anche quale autore d'importanti pubblicazioni numismatiche riguardanti specialmente la Germania. Nell'ultimo numero del bollettino, quello del novembre, abbiamo notato una lusinghiera recensione riflettente la nostra opera sulle (Monete del Reame delle Due Sicilie) di cui egli ha dato un giudizio che altamente ci onora. Grati allo illustre Professore per il cortese dono del suo bollettino e per le benevole parole dettate a nostro riguardo, lo ringraziamo di tutto cuore.



Numismatisches - Literatur - Blatt. S. E. il Generalleutnant Max Bahrfeldt di Allenstein, che spende nobilmente la sua attività negli studii numismatici dei quali è appassionato e profondo cultore, pubblica da diciassette anni il pregevole e noto periodico suindicato, di cui escono circa cinque numeri all'anno. Esso contiene specialmente sommari di periodici e recensioni di opere numismatiche, notizie di vendita, ecc. Nel numero di ottobre del detto periodico

abbiamo rilevato con grato animo una nota, in cui egli, a proposito del nostro Supplemento, lo definisce con belle parole una singolare specie di Rivista. Quindi, facendo cenno dell' articolo da noi pubblicato sul Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale di Napoli, si associa al nostro rinascimento per la chiusura del Gabinetto medesimo, poichè — così egli dice — questo fatto è veramente dispiacevole.



Cataloghi ricevuti nello scorso mese :

Catalogo di monete della Repubblica Romana in argento e in bronzo, in vendita a prezzi segnati, presso la Ditta Carlo e Cesare Clerici - Via Giulini 7 Milano. È il recente catalogo pubblicato dai sigg. Clerici, i quali per i continui e scelti acquisti di monete e di medaglie, possono fornire alla loro clientela nummi ricercati, a prezzi abbastanza discreti.



Catalogo di medaglie, decorazioni, gettoni e monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati (Serie II, n 20, 1^o ottobre 1911) dell' antica e rispettabile Ditta Nicolò Mayer di Venezia (S. Lio 5785-86). Questo catalogo è spedito *gratis* appena pubblicato. Chi, non avendolo ricevuto, lo richiedesse, deve accompagnare la domanda con un vaglia di L. 1 (esclusi i Musei e le Società Numismatiche).



Catalogo delle collezioni (del cav. Pietro Foresti di Carpi e di altri distinti numismatici) in vendita all' asta amichevole.

Questa vendita, che si farà in Milano presso Rodolfo Ratto, via Armadori 14 il 5 dicembre e giorni successivi, è una di quelle importanti vendite alle quali il Ratto invita, con la spedizione del suo catalogo, tutti i più noti collezionisti di monete di zecche Italiane. Le monete descritte in questo catalogo, provenienti da quattro differenti collezioni, fatte con diverso criterio, radunate insieme, costituiscono un interessante assortimento di zecche italiane come tipi e come epoche, e fra esse vi sono grandi rarità per ogni zecca, riprodotte nelle dieci tavole illustrative di cui è adorno il Catalogo.



Collection de monnaies et medailles Éspagnoles, grecques et romaines, byzantines et des Vandales, Allemandes, Russes, Italiannes, ecc. Queste collezioni del defunto Generale Noguet di Madrid, del sig. Boorninck di Zwolle e di un amatore conosciutissimo, sono state vendute in Amsterdam il 27 novembre scorso e nei giorni seguenti sotto la direzione dell' expert I. Schulman. (Keizersgracht 448). Il bellissimo catalogo illustrato rimane un libro di consultazione che viene spedito su domanda accompagnata dall' invio di 3 fiorini olandesi.



Notizie di vendite all'asta pubblica.

- 1^o Dicembre - F. Muller, Amsterdam. Varia Cat. con 4 tav.
5 Dicembre - R. Ratto, Milano, Monete medioevali italiane.
6 Dicembre - A. Richman, Halle a S. Mon. tedesche.
11 Dicembre - Sally Rosemberg, Frankfurt a M., Monete e medaglie.
13 Dicembre - T. G. Appelgren, Stoccolma. Monete e med. varie.

RICHIESTE

- Gazzetta Numismatica dell'Ambrosoli, completa nelle sue annate.
Scumberger. Numismatica dell'Oriente latino.
Hoffmann. Monete dei Reali di Francia.
Il quindici ducati di oro di Francesco I. di Borbone.
Il tre ducati di oro di Francesco I. di Borbone.
Il 20 lire (1908) di Vittorio Emanuele III.
Rivolgersi al Sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a Posillipo, Napoli.

OFFERTE

AFFÒ — La zecca e moneta parmigiana con 15 tavole di monete e 5 di medaglie (<i>rarissimo</i>) rilegato con dorso e punte in pergamena.	L. 60,—
CINAGLI — Le monete dei Papi, legato	„ 25,—
CATALOGO della Collezione Fusco con 4 tavole, legato in tela.	„ 20,—
CATALOGO della Collezione del Principe di Torremuzza Sicilie veteres nummi - Palermo 1781, legato con i Supplementi I. (1789), II. (1791).	„ 150,—
CATALOGO della Collezione Rossi con 8 tavole, legato	„ 15,—
CATALOGO della Collezione Franchini con prezzi di vendita, legato in tela	„ 10,—
CATALOGO della Collezione Paolucci-Piazza	„ 10,—
PROMIS D. — Monete dei Marchesi di Monferrato con 7 tavole.	„ 10,—
„ — Sulle monete del Piemonte - memoria 7 ^a con 16 tavole.	„ 20,—
„ — „ „ „ „ „ 8 ^a con 3 tavole.	„ 10,—
VERGARA.—Monete del Regno di Napoli-Roma 1715 con 58 tavole	„ 25.—

PICCOLA POSTA

DOTT. CAV. CIANI - Trento — La sua squisita cortesia, la sua premura gentile mi rendono a lei obbligatissimo. Sarei felice se volesse disporre di me credendomi utile in qualche cosa. La ossequio.

DOTT. OBERZINER - Trento — Sono assai lusingato della sua graditissima del 14 scorso. I miei più vivi ringraziamenti ed il mio più profondo ossequio.

PROF. FILIPPELLI - Alessandria — La sua lettera tanto cortese ha cancellato ogni rammarico. Grazie della Rivista della quale sarà fatta recensione nel prossimo numero. Mille ossequi.

PROF. M. RESETAR - *Vienna* — Sono in attesa vivissima del suo articolo sulle monete di Napoli coniate a Ragusa. Sarebbe di grande interesse per i miei lettori ed ella, così gentile, non vorrà farli rimanere a lungo in attesa. I miei più distinti ossequi.

MONS. CAV. FERRARA - *Gaeta* — Mi farebbe somma grazia facendomi tenere la descrizione e possibilmente il calco delle varianti di monete da lei possedute del conte Monforte di Campobasso, delle quali mi occupo nella seconda parte del mio lavoro. Venendo a Napoli mi onori di una sua visita. Rispettosi saluti.

BARONE CASAMARTE - *Loreto Aprutino* — Perdoni il mio silenzio dovuto alle mie gravi occupazioni. Le scriverò presto. ~~Grazie delle notizie sulla zecca di Tocco. La ossequio affettuosamente.~~

PROF. GIANNELLI - *Parabita* — Non posso rimandare la pubblicazione del mio 4.º fascicolo, e mi rincresce assai che ella non abbia potuto favorirmi. Sarò molto lusingato di conoscerla personalmente e mi auguro sia al più presto.

BARONE LEKBERG - *Stoccolma* — Si compiacca mandarmi un calco della moneta di cui mi parla e sarò ben lieto di poterla accontentare. Per il primo fascicolo si rivolga al "Giornale Numismatico", Corso d'Italia 29, Roma, che ne ha ancora degli esemplari.

PROF. LONARDO - *Benevento* — Le inviai i numeri arretrati di questo mio periodico e vi acclusi un *prospectus* della mia opera. Ha ricevuto?

AVV. VINCENZO ZECCA - *Chieti* — Sono dolente che ella non abbia risposto ancora ad una cartolina che il mio Segretario le diresse. Mi auguro lo faccia presto.

AUGUSTO FRANZ - *Roma* — Ti ringrazio per la gentile premura ed aspetto notizie. Affettuosissimi saluti a te ed ai carissimi di tua famiglia.

AVV. DELLA NAVE - *Pisa* — Le sono gratissimo del gentile pensiero che ebbe nel volermi mandare quelle monete Napoletane che ho ricevute. Mi faccia sapere qualche moneta da lei desiderata che se avrò le spedirò molto volentieri in cambio della sua cortesia.

ANGELO DEL PROPOSTO - *Castellammare Adriatico* — L'elenco dei collezionisti di monete Napoletane sarà pubblicato nel prossimo numero e potrà allora rilevarne gl'indirizzi precisi.

PROF. E. SELVAGGI - *Martina Franca* — Non ho ricevuto la lettera di cui mi parla nella sua cartolina del 26 scorso. Mi dispiace assai di non averla potuto salutare in Napoli. Le scriverò a riguardo del saggio sulla mia opera che mi chiede per la sua Rivista. Mille ossequi.

M. C.



In memoria!

Quel giorno avevo sfogliato la mia corrispondenza e tra i giornali avevo aperto il *Giornale d' Italia*. Il mio sguardo cadeva su due linee nere di una necrologia ed il mio cuore rimaneva muto e addolorato. Una esistenza buona e preziosa si era spezzata: il Grande Ufficiale **GIUSEPPE RUGGIERO**, Maggior Generale nella riserva, aveva cessato di vivere in Roma alle ore 1 del 14 novembre ed un grande lutto aveva colpito in modo particolare la scienza numismatica!

Avevo avuto l'onore di essere ricevuto da Lui a Roma, in casa Sua a Via Torino, e non potrò mai dimenticare la bella e nobile figura di quel sommo, il quale, con ambo le mani tese verso di me, mi accoglieva come un figliuolo, e mi tratteneva nel Suo modesto salottino tapezzato da sfolgoranti fotografie del nostro Re, con Suoi autografi, a parlare di monete del nostro Mezzogiorno e del mio lavoro che egli giudicava con molta benevolenza.

E quando, narrandogli le mie fatiche, le gravi difficoltà che mi lasciavano perplesso e dubbioso, chiedevo a Lui consiglio, Egli m'incoraggiava così affettuosamente, che mai ho sentito nell'animo commosso un così grande benessere.

Ed ora il prode soldato, l'uomo integerrimo, il valente studioso non è più!

- Ad altri il parlare, lo scriverò di Lui, di tutta la sua grandezza; a me, che ebbi l'onore di baciare quella mano che così cordialmente mi veniva tesa, sia concesso di versare su questa pagina la grossa lacrima che mi inumidisce il ciglio e che sarà compagna di tante altre: tributo alla venerata memoria di quell'uomo incomparabile.

M. C.

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. — Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.º e 15 di ogni mese

Tiratura 5000 copie

Pubblica notizie del movimento numismatico, notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante.

Abbonamento annuo: Italia L. 5. — Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA - Corso d'Italia 29**

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell' autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Le imprese civiche d' Italia

Al Nobile ed Illustre
Signor Conte Guelfo Guelfi Camajani
Direttore del *Bollettino Araldico*
FIRENZE

Illustre Signor Conte,

Mi rivolgo a Lei personalmente per manifestarle un' idea, affinché Ella voglia, se crede, prenderla in considerazione.

Son trascorsi cinquant' anni dall' epoca gloriosa della redenzione italica e penso che manca tuttora un libro che raccolga tutti gli antichi e nuovi stemmi di ciascun comune del Regno. È vero che il *Dizionario corografico dell' Italia* compilato per cura del prof. Amato Amati, pubblicato in 8 volumi dal Vallardi, è illustrato da circa 1000 stemmi comunali in colore, ma bisogna considerare che i comuni d' Italia, secondo il censimento del 1901, sono **8261** e che in quel dizionario sono riportati solo gli stemmi attuali, mentre sarebbe desiderabile che siano conosciute, pubblicate e messe in confronto di essi, le imprese antiche, con la storia delle loro variazioni e delle ragioni che le determinarono. Una tale opera non solo sarebbe un vanto della nostra nazione, ma riuscirebbe interessantissima per l'araldica, per l'archeologia, per la storia e per la numismatica.

I nostri amministratori, che non si credono in dovere di provvedere adeguatamente neanche a quelle che sono necessità imprescindibili, avrebbero dovuto essi interessarsi della pubblicazione di questo libro italiano, bandendone un concorso; ma contro il loro torpore,

contro la loro apatia, sarebbe opera fiera e degna, nel presente rifiorimento di studii blasonici, che Ella, esimio studioso di araldica, se ne rendesse promotore, dando alla mia idea quello svolgimento pratico, per cui si possa sperare di vederla effettuata sotto l'egida del Suo illustre nome.

Poichè il volgarizzamento scientifico è la nota caratteristica odierna, non vi sarebbe nulla di più pratico che un simile libro dell'araldica riguardante la Patria nostra, la quale in ogni singolo comune ha glorie superbe. Io sono certo che se il Bollettino Araldico, da Lei diretto così egregiamente, volesse occuparsene, diramando una circolare ai Sindaci dei comuni d'Italia, ognuno di essi si sentirebbe in dovere di farle tenere, in un tempo stabilito, il disegno delle antiche imprese e dei nuovi stemmi del proprio paese, con un cenno di notizie storiche, che non sarebbero inopportune. Altra fonte, non trascurabile, sarebbero gli Archivi Storici, i cui Soprintendenti non mancherebbero di comunicare il risultato delle loro accurate ricerche, e, finalmente, in ogni più piccolo comunello d'Italia si troverebbe almeno un cultore della storia del suo paese, il quale potrebbe rispondere all'appello, specialmente se codesto appello fosse pubblicato dalla stampa locale, che vorrà dare — non ne dubito punto — il suo aiuto a tale scopo.

Se Ella, illustre Signor Conte, credesse di far Sua questa mia idea ne sarei lietissimo, poichè tornerebbe di grande vantaggio al nostro Paese, il quale, in quest'ora suprema, compie tutti i suoi sforzi per essere degno delle antiche glorie patrie ed affermarsi nel mondo tra le grandi Nazioni.

Con ogni riguardo mi abbia, illustre Signor Conte,
Di Lei devotissimo :

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1° e 2° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „ (1)

1° FASCICOLO

A pag. 38, dopo il gigliato n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

GIGLIATO Altro esemplare, simile al precedente, con differenza di conio e di punteggiatura, e con la parola $\widehat{\text{GRA}}$ Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 38, dopo il gigliato n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

GIGLIATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. Nella leggenda del dritto:

✠ ROBERTVS · DEI · GRA · IERL · E · SICIL · REX Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 38, dopo il gigliato n. 4^{bis}, aggiungere un numero 4^{ter} così:

GIGLIATO ✠ ROBERTV · DEI · GRA · IHR · ET · SICIL · REX

Simile al precedente (i leoni non toccano il livello della sedia).

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

2° FASCICOLO

A pag. 15, dopo il carlino n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

CARLINO ✠ ⋈ ALFONSVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ ARA ⋈ S ⋈ C ⋈ V ⋈

Simile al precedente.

℞ ✠ ⋈ DNS ⋈ M ⋈ ADIVT ⋈ ET ⋈ EGO ⋈ D ⋈ INM

Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

(1) Pur lasciando lo stesso titolo a questa rubrica, per la quale sopra tutto siamo interessati a pubblicare questo nostro modesto periodico, facciamo notare ai nostri lettori che, anche questa volta, non abbiamo *correzioni* da indicare e che le *aggiunte* sono varianti di monete da noi recentemente acquistate per la nostra collezione.

A pag. 16, dopo il carlino n. 19, aggiungere un numero 19^{bis} così:

CARLINO ✠ ♂ ALFONSVS ♂ D ♂ G ♂ R ♂ ARA ♂ S ♂ C ♂

Simile al precedente.

B ♂ ✠ ♂ DNS ♂ M ♂ AIVT ♂ ET ♂ EGO ♂ DESP ♂ INM ♂

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 19, dopo il carlino n. 36, aggiungere un numero 36^{bis} così:

CARLINO ✠ ♂ ALFONSVS ♂ D (sic) ♂ G ♂ R ♂ ARA ♂ S ♂ C ♂ V ♂

Simile al precedente.

B ♂ ✠ ♂ DNS ♂ M ♂ ADIVT ♂ ET ♂ EGO ♂ IN ♂ M ♂

Simile al precedente, a s: M.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 20, dopo il carlino n. 50, aggiungere un numero 50^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con differenza di punteggiatura (⊘ invece di ♂), la leggenda del dritto termina con V ♂ F ♂

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 26, dopo l'alfonsino n. 5, aggiungere un numero 5^{bis} così:

ALFONSINO Altro esemplare, simile al precedente, con differenza di punteggiatura (⊘ invece di ♂), la leggenda del dritto termina con VLTRA ⊘

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 26, dopo l'alfonsino n. 5^{bis}, aggiungere un numero 5^{ter} così:

ALFONSINO Altro esemplare, simile al precedente, ma la leggenda del dritto termina con REX ⊘ e quella del retro con VLTRA ⊘

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 26, dopo l'alfonsino n. 5^{ter}, aggiungere un numero 5^{quater} così:

ALFONSINO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura e con lo stemma angioino nel retro formato da due fiordalisi, invece di tre, nel 1° e 4° campo.

AR

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 26, dopo l'alfonsino n. 7, aggiungere un numero *7^{bis}* così :

ALFONSINO ✠ ⋈ ALFONSVS ⋈ D ⋈ GRATIA ⋈ REX

Simile al precedente.

B: ✠ ⋈ CICILIE ⋈ CTRA (*sic*) ⋈ ET ⋈ VLTR ⋈

Simile al precedente, palato al 2° e 3°

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 45, dopo il coronato n. 7, aggiungere un numero *7^{bis}* così :

CORONATO ✠ ⋈ CORONATVS ⋈ ¶VIA ⋈ LEGITIME ⋈ CERTAVIT ◦

Simile al precedente.

B: ✠ ⋈ FERDINANDVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ SICILIE ⋈ IER ⋈ VN

Simile al precedente. sotto Ω

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 46, dopo il coronato n. 10, aggiungere un numero *10^{bis}* così :

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (⋈ invece di :) e con la lettera B sotto la croce del retro.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 51, dopo il coronato n. 43, aggiungere un numero *43^{bis}* così :

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (⋈ invece di :) con la leggenda del retro terminante con VNG e con la lettera Ω sotto la croce.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 53, dopo il coronato n. 52, aggiungere un numero *52^{bis}* così :

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (⋈ invece di :) e sotto la croce la lettera B.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 57, dopo il carlino n. 74, aggiungere un numero *74^{bis}* così :

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (⋈ invece di :) e la leggenda del retro terminante con VN

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 59, dopo il coronato n. *90^{bis}*, aggiungere un numero *90^{ter}* così :

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con IER ◦

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 60, dopo il coronato n. 91, aggiungere un numero 91^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (8 invece di :), avente dietro il busto A, e la leggenda del retro terminante con IER

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 69, dopo il coronato n. 146, aggiungere un numero 146^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, senza la croce avanti alla leggenda del dritto e nel retro ☩ IVSTA°TVE-NDA °- ☩°

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 83, dopo l'armellino n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

ARMELLINO FERRANDVS°D8GR°SICIL°

Simile al precedente.

Ⓡ ☩ SERENA°OMNIA ☩

Simile al precedente, all'esergo °☩|☩°

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 83, dopo l'armellino n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

ARMELLINO FERRANDVS8D8G8R°SICILI

Simile al precedente.

• Ⓡ ☩ SERENA ☩ OMNIA ☩

Simile al precedente, sopra ☩, all'esergo •☩|☩•

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 85, dopo l'armellino n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

ARMELLINO FERRANDVS°D°G8R°SICI°

Simile al precedente.

Ⓡ SERENA ☩ ☩ OMNIA

Simile al precedente, sopra ☩, all'esergo ☩ T ☩

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 92, dopo il due cavalli n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

DUE CAVALLI FERRANDVS °° REX °

Simile al precedente.

Ⓡ EQVITAS ° REGNI °

Simile al precedente, all'esergo °* L *°

R. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 98, dopo il cavallo n. 34, aggiungere un numero 34^{bis} così :

CAVALLO FERRANDVS ° ° ° REX °

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ° RENGNI (*sic*) °

Cavallo gradiente a d., sopra °, all'esergo °: T °:

R. Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 98, dopo il cavallo n. 37, aggiungere un numero 37^{bis} così :

CAVALLO ° ° FERRANDVS ° ° REX °

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ° ° REGNI

Simile al precedente. sopra °, all'esergo . . . : ℞ : . . .

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 101, dopo il grano n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così :

GRANO ✠ FERDINANDVS ∂ D ∂ GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ SICILIE ∂ IERVSAL ∂ V

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 102, dopo il grano n. 13, aggiungere un numero 13^{bis} così :

GRANO ✠ FERDINANDVS ∂ D ∂ G ∂

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS ° ΛIVT ° E ∂ D ∂ I

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 102, dopo il grano n. 15, aggiungere un numero 15^{bis} così :

GRANO ✠ FERDINANDVS ° D °

Simile al precedente.

℞ ✠ ° DEI ° GRA ° IER ° S

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.



GIULIO DE PETRA ⁽¹⁾

I vincoli di devozione e di reverenza che mi legano a quel Giulio de Petra, ch'io credo sia fra i più puri uomini che mai abbiano onorata la terra nostrana, la cortesissima insistenza dell'ottimo mio amico Memmo Cagiati, mi forzano a narrare l'operosa vita del Maestro preclaro, del funzionario rigido, del cit-

(1) Nello scorso anno, nei numeri di questo modesto periodico, che vive della benevolenza dei suoi lettori, abbiamo a questi presentato gli illustri e carissimi amici nostri che sono stati con noi così cortesi della loro cooperazione: Proff. Scacchi, dell'Erba, Prota e Cav. Sava. In queste pagine, che sono di supplemento alla nostra pubblicazione sulle monete del Reame delle due Sicilie, non solo era un debito di gratitudine, che noi desideravamo di assolvere verso coloro, alla cui premurosa bontà siamo tanto obbligati, ma era anche doveroso per noi parlare al nostro pubblico delle degne persone, i cui nomi vede spesso segnati nell'opera nostra, quali fortunati possessori di rarità numismatiche nostrane.

Ora, a cominciare col novello anno, i numeri di questo giornaleto saranno adornati, come da una preziosa collana di gemme, di biografie di uomini illustri che più il nostro Mezzogiorno onorano nel campo numismatico e, dal Maestro, al quale un comitato di dotti sotto il patronato dell'Accademia Reale di Scienze, Lettere ed Arti, a festeggiare il settantesimo anno, tribuava meritate onoranze, noi cercheremo, violentando anche la modestia di questi grandi, di parlare di tutti quei figli dell'Italia meridionale che apportano il loro autorevole contributo alle Scienze numismatiche.

Del venerato prof. De Petra abbiamo voluto che ne parlasse il noto pubblicista Giulio Sogliano, ed egli alla nostra calda preghiera ha risposto come ci aspettavamo.

M. C.

tadino insigne, che tutta Italia, con volontà concorde, oggi, compiendo egli l'anno settantesimo, nel suo miglior palpito onora, e che, oltre i nostri confini, i più eccelsi stranieri non esitano a proclamar fratello in sapienza ed in acume.

E poi che ho avuto l'onore di annoverar Giulio de Petra fra coloro che per diuturni contatti e benevolenza affettuosa il mio padre riconoscente (1) pone fra i Tutelari della sua carriera e della sua famiglia; poi che ho imparato ad amare ed a stimare Giulio de Petra molto prima che mi si insegnasse alcun'altra cosa, non ignoro le vicende incontrate finora del venerando Maestro, nè nascondo che, a narrarle, ci trovo un tornaconto, perchè, se non ho potuto collaborare al volume edito in onor suo, potrò al meno, con una paginetta disadorna, mostrare al Maestro diletto di aver preso, modesta ma viva, parte anch'io all'esultanza odierna.

Nacque, dunque, Egli a Casoli (Chieti) il 12 Febbraio del mille ottocento quarantuno, e venne educato a Chieti, nel Convitto degli Scolopi, dove conobbe e d'onde uscì Filippo Masci, anch'egli maestro illustre nelle discipline filosofiche; da Chieti, compiuti, con grande onore, gli studi letterari. Giulio de Petra si trasferì in Napoli, e qui si dette a frequentare la facoltà di Giurisprudenza. Ma la natural tendenza per gli studi storici e per le ricerche filologiche, la familiarità contratta con Rodolfo Cherubini, suo conterraneo già noto nel mondo dei dotti, spinsero a poco a poco il De Petra verso gli studi classici per cui era chiamato; e, quando Giuseppe Fiorelli, allora direttore del Museo Nazionale di Napoli, chiese al Cherubini, nella libreria di Alberto Detken, cenacolo di tutta l'intellettualità napoletana di quel tempo, se conoscesse giovane adatto ad essergli di aiuto, il Cherubini, senza pensarci due volte, indicò il De Petra al Fiorelli, ed il Fiorelli incaricò il novello discepolo di collaborare al *Catalogo epigrafico*, ed egli lavorando assiduamente lo condusse a termine con sommo onore. Verso il mille ottocento sessanta cinque, su per giù nel tempo stesso, la Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, che oggi annovera fra i suoi più chiari accademici Giulio De Petra, e che è stata auspicatrice delle onoranze solenni, bandiva un concorso a premio col tema: *Su le condizioni delle città Italiane dopo la Guerra Sociale*; il giovine de Petra presentò una monografia che venne giudicata prima fra tutte e coronata dal premio. E allora Giuseppe Fiorelli propose ad Ispettore degli Scavi di Pompei Giulio de Petra, che venne in fatti nominato dal Ministero alla carica sudetta. Il nuovo onore e le nuove incombenze furono come sperone incessante a colui che oggi è il Maestro di quanti sono archeologi napoletani; concorse alla Cattedra di Archeologia nella nostra Università, nel milleottocento settanta due e l'ottenne: tre anni dopo fu nominato Direttore del Museo Nazionale di Napoli, carica conservata, fra asprezze di ogni sorta invidie di ogni genere guerricciuole di ogni risma fino al millenovecento, quando, dopo anni di onoratissimo servizio e di attività non poca, fu costretto

(1) Giulio Sogliano è figliuolo del celebre archeologo Pompeianista, Prof. Antonio, dell'Università di Napoli.

a presentare le dimissioni a tutela della sua dignità, per le sconvenienze e le scorrettezze che l'onorevole Ministro di quel tempo non aveva saputo nè voluto evitare a riguardo del funzionario illustre.

Io rammento benissimo. Fu un lutto. A noi altri amici discepoli estimatori di Giulio de Petra non poteva sembrar vero che si fossero potute accettar quelle dimissioni, che il Museo Nazionale di Napoli dovesse esser privo ad un tratto di colui che durante un quarto di secolo aveva tutto sè stesso allo Istituto insigne consacrato. Meno di meno ci sembra vero oggi, dopo undici anni, oggi che i barbari han invaso il Tempio non fatto per essi. Ma quello che a noi sembrò lutto, significò per Giulio de Petra un ritrovamento di tranquillità un consacrarsi assoluto agli studi prediletti, a cui Egli non poteva rinunciare. Da allora, noi avemmo solo per noi, unicamente per noi, non più distratto da niente e da nessuno, il nostro Maestro illustre, l'altro padre nostro affettuoso e benigno. Noi, giovani, avemmo, da allora, il soddisfacimento egoistico del poter, finalmente, pensare, che il Maestro adorato serbasse i suoi anni le sue cure le sue fatiche per noi, per quella gioventù italiana a cui tanta e la più bella parte della nobilissima vita volle sacrata. E vada sicuro il maestro. L'alito nostro più caldo di riconoscenza gratissima lo circonda e lo sorregge. L'alito nostro ha profumo di viola, poi che noi, con lui, per lui, assaporammo certe viole pallidine, quelle che, per l'asserto di Pindaro tebano, coronavano la superba Atene. Vada egli, sicuro. E proceda, così.

*
* *

Nella branca della Numismatica. più affine a questo Supplemento, Giulio De Petra ha illustrato il Catalogo d'un tesoretto di Danari Tornesi trovati in Napoli. Nella numismatica greca ha studiato non senza originalità le prime unità ponderali delle monete di oro e di argento, i rapporti di valore tra i metalli monetali e la precisa data di due monete greche. Nella romana l'esame di molti ripostigli lo condusse a modificare l'ordinamento cronologico dei denari stabilito dal Momsen.

Degli altissimi meriti scientifici di Giulio de Petra, io non parlo, poi che già troppo sono noti. Archeologo, numismatico, storico ed epigrafista, vanta egli tal figura complessa e completa, da meritare tutto quello che precisamente io, digiuno, non so dire. Ma io so augurarmi di averlo ancora fra noi vegeto per anni moltissimi, a consolazione nostra, a fortuna d'Italia, ed Egli sa quanto calore possa io mettere in questo voto filiale....

Finisco. Anche se non vi contentate, mio caro e buon amico Memmo Cagiati.

Napoli, Natale del 1911.

Giulio Sogliano

Le onoranze al Prof. Giulio de Petra

Essendosi voluto dare intensità alla consegna del volume edito in onore del Prof. De Petra, insigne decano della nostra facoltà di Lettere, nella sala della Società Reale al Salvatore ebbe luogo una genialissima festa, promossa da un comitato di antichi discepoli dell' illustre archeologo: proff. Cocchia, Torraca, Martini, Schipa, Sogliano, Patroni, dottor Spano e prof. Gabrici, auspice la R. Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti. All'ora convenuta, le undici, un gran numero di colleghi, amici e discepoli del Prof. De Petra si affollarono in sala; noi, che avemmo l'onore di assistere alla bella festa, notammo fra i moltissimi, l'onorevole senatore d'Ovidio, i proff. Masci, Olivieri, Buonazia, Bassani, Paladino, Lucci, Donadoni, Amatucci, De Lorenzo, Cimmino, Kerbacher, Oglialoro, Cavara, Miola, Monticelli, Sannia, De Simone-Brouwer. Mariotti, oltre tutti i componenti il comitato: vedemmo anche il prof. Vetri, l'architetto comm. Breglia, il dr. Della Corte, il comm. Dalbono, i proff. Milone e Fornelli, il dott. comm. Marcello Sogliano, Mons. Galante; gl'ingegneri cav. Cozzi, Mengarelli, Jacono, il dott. Arnoldo Gabrici, il dott. rev. Palmisano e moltissimi studenti. Il prof. comm. Correrà rappresentava il Municipio di Napoli, l'avv. cav. Aliberti la Prefettura, il prof. Pinto l'Accademia Pontaniana; la *Corda Fratres* era rappresentata da Giulio Sogliano. Lette le numerose adesioni, fra cui, sottolineate da applausi, quelle dell' illustre senatore Zumbini e del sindaco di Casoli, terra natale di Giulio De Petra, Francesco Jerace, Presidente dell'Accademia, a nome dei colleghi tutti salutò l'insigne archeologo, presentandogli la bella coppa in argento, che, opera pregevole del Melillo, l'Accademia stessa aveva decretata in omaggio al collega amato. Quindi il prof. comm. Correrà, a nome del Municipio di Napoli, dette al venerando maestro il saluto beneaugurante della città nostra ed il senatore d'Ovidio, con la parola sua squisita e l'espressione magnifica, quello, non meno fervido, della facoltà di Lettere napoletana, spesso interrotto da applausi calorosi. In ultimo, il prof. comm. Antonio Sogliano ha presentato al prof. de Petra il volume edito in suo onore, a cui han collaborato i cultori più noti della filologia e dell'antichità classica, ricordando al maestro indimenticabile i discepoli più vecchi e più grati. Vivamente commosso, il prof. de Petra volle porgere a tutti un ringraziamento sincero, e concluse levando, fra una vera lunghissima ovazione, un inno affascinante a quest'Italia nostra, amata e benedetta. Assisteva alla festa gentile la consorte dell'insigne uomo, quella eletta dama che è donna Adele de Petra-Calabrese in un bel gruppo di signore fra cui donna Giulia Sogliano-Mari, donna Maria Martini-Persico, la signora di Prosperi, la signora Pagliara, la dr. Caso, le signe Caruso, Calabrese ed altre di cui ci sfugge il nome. Non fu una festa pure e semplice in onore di Giulio de Petra, nè una rivendicazione. Fu un'apoteosi, che ben pochi uomini meritano come l'ha meritata lui,

M. C.

I sigilli segreti della Carboneria Abruzzese

La setta dei Carbonari, originata dalla occupazione francese di Giuseppe Bonaparte e radicatasi nel suolo napoletano allo scopo di educare il popolo e distruggere l'influenza del regime borbonico, ebbe in Abruzzo, se non la prima origine (1), vita prospera e rigogliosa, e seguì la via più ardita al suo riscatto nazionale.

Sorta per iniziativa francese, si staccò presto dai francesi quando prese ad oppugnare la signoria straniera dei Napoleonidi, specialmente dopo la concessione della costituzione alla Sicilia nel 1812 e l'uccisione del Gran Maestro Capobianco. Gioacchino Murat tentò ogni mezzo per conquistarla ai suoi fini, ma non vi riuscì. Restaurata però a Napoli la signoria di Ferdinando IV, il principe di Canosa spiegò un'azione violenta contro i Carbonari, i quali ricostituitisi di nuovo, specialmente nell'Abruzzo, suscitavano un largo movimento in loro favore ed ottennero innumerevoli adesioni in tutti i centri principali e finanche nelle più umili borgate

L'Abruzzo e la Calabria furono il teatro principale della loro nuova e più perfetta organizzazione; e se ne ebbe una prova nel 1814, quando i Carbonari abruzzesi mossi a ribellione contro Gioacchino Murat, sommovendo quasi tutti i paesi, innalzarono bandiera d'insurrezione dichiarando caduto l'impero di Murat e risorto quello costituzionale (2) " Il primo movimento carbonaro, dice il Belviglieri (3), fu quello degli Abruzzi. Istigate quelle popolazioni dagli emissari che l'Inghilterra mandava da Lissa, emporio del suo commercio e del contrabbando nell'Adriatico, scelsero ad insorgere il momento in cui Gioacchino con le migliori forze del reame guerreggiava sul Po. Nel giorno fissato scoppiò unanime la rivoluzione della provincia... Tutto l'Abruzzo, meno la capitale, operò la mutazione con una calma, con un ordine che doveva ben riuscire spaventoso al Governo, perchè dinotava l'universale consentimento... „. Sebbene quel movimento avesse allora avuto esito sfortunato, un anno dopo tuttavia Gioacchino fu costretto a promulgare una costituzione in Pescara, su quello stesso suolo abruzzese che era stato il teatro della prima sommossa (4).

La Carboneria, non diversamente dalla Massoneria, ebbe il suo rituale assai complicato per simboli, gradi, segni esteriori nei giuramenti, parole magiche e a doppio senso, passi e toccamenti. Lo Statuto era composto di 292 articoli, con altrettanti regolamenti e catechismi destinati alla spiegazione degli emblemi o quadri simbolici, con un dizionario di formule convenzionali o specie di cifrario soggetto, secondo i casi di pericolo, a variazioni; così pure diplomi,

(1) Il BOTTA inesattamente afferma che la setta dei Carbonari " ebbe la sua origine e si mostrò la prima volta nelle montagne dello Abruzzo e della Calabria, dove si fa una grande quantità di carboni „. Secondo alcuni, dalla Massoneria scaturì la Carboneria, che deve ritenersi una riforma del Massonismo, operata probabilmente nell'Italia del mezzogiorno per reazione nazionale contro gli stranieri dominatori. (Ved. *Mem. delle Società segrete dell'Italia merid. e specialmente sui Carbonari*, in *Bibliot. stor. del Risorg. Ital.* pubbl. da T. CASINI e V. FIORINI, Roma-Milano, Soc. Edit. D. Alighieri 1904, pp. CIV-CVI).

(2) COLLETTA, III, 29.

(3) *Stor. d'Ital. dal 1804 al 1866*, vol. I, lib. 2, pag. 62, Milano 1867.

(4) CASTAGNA N. *La sollevazione d'Abruzzo nell'anno 1814*. Aquila, Vecchioni, 1875 e segg. — Intorno ai carbonari abruzzesi ed alla rivolta del 1814, vedi pure COLLETTA. *Stor. del reame*, ecc. VII, n. LXIII e VIII, n. XLIX — RICCIARDI G. *Opere scelte*, vol. 2. *Martirolog. Ital. dal 1792 al 1848*, lib. V, p. 150 (Napoli, 1867) — DE SIVO G. *Stor. delle due Sicil.*, Roma, 1863, vol. I, lib. I, § 16, p. 39, e lib. 2^a, § 3, p. 69 — DE CASTRO G. *Il mondo segreto*, vol. VIII; Milano, 1864, lib. XIII, § 9, p. 35 — BELVIGLIERI C. Op. e loc. cit. — DRAGONETTI L. *Notiz. sul dott. Michelangelo Castagna*, Teramo 1866 — CASTAGNA P. *Vita di Domenico de Caesaris*, Napoli, 1867.

sigilli, ecc... (1). Da un manoscritto inedito di Alessio Summonte (datato da Napoli, 1820) contenente gli articoli dello Statuto della Carboneria di Volturara Appula, in Capitanata (2), si apprendono alcune norme intorno all'uso e alla tenuta dei suggelli. Al titolo II, riflettenti e *Comitati di famiglia*, è stabilito (art. 9) che ciascuna famiglia avrà, per la durata di un anno, due comitati di legislazione e d'amministrazione. Quest'ultimo è incaricato della manutenzione dei suggelli (art. 11). Il Tit. XIII riguarda l'ufficiale addetto alla conservazione dei suggelli, il quale è chiamato *Arch. G. B. e Sugg.* (Archivario Guarda Bollo e Suggello). Costui ha l'obbligo di riceversi tutte le carte, previa la corrispondente cautela (art. 77). I suggelli di famiglia erano distinti in suggelli di *Grand'Emblema* e *Suggello abbreviato* (art. 79). I primi dovevano portare inciso il Grand'emblema dell'origine della famiglia; e l'abbreviato, il ristretto. In ambo le leggende doveva contenersi il titolo distintivo della V (art. 80). Erano prive di valore tutte le carte della famiglia senza il suggello, al pari di quelle che, portandone l'impronta, non erano munite delle firme dei Dignitarii, dichiarate indispensabili (art. 83). All'art. 84 è detto che " le firme del G. M. Or. e seg. tiran seco il segno dei suggelli „ Seguono altre istruzioni secondarie.

Due suggelli finora conosciuti sono quelli della Carboneria di Reggio del 1820 (3); ma io ho potuto trovarne altri quattro appartenenti a quattro logge della Carboneria abruzzese, ossia di Chieti, Torre dei Passeri, Vacri e Ortona de' Marsi. Sono tutti d'ottone, posseduti i primi tre dal cav. Vincenzo Zecca di Chieti ed il quarto dal sig. A. Del Proposto di Castellammare Adriatico. Eccone la descrizione:

1. Loggia della "Perfetta Unione „ di Chieti:



Questo suggello di *Grand' Emblema* serviva per l'impronta sulla cera. Con-

(1) Cfr. DITO O. *Massoneria, Carboneria ed altre Società segrete nella Storia del Risorg. Ital.*, Roma, 1905, Parte I, lib. 2 (Carboneria), Append. III — Nisco. *Stor. d' Ital. dal 1814 al 1880*, vol. 1, cap. 4 e 13. — Intorno ai simboli, catechismi, rituali ed emblemi carbonici, vedi le *Mem. delle Società segrete* sop. cit., Sez. IV, n. 2, p. XVI-222.

(2) MANZI L. *I prodromi della rivoluzione del '48 in Aquila e Reggio di Calabria*. Reggio di Calabria, 1893, pag. 22.

(3) Ivi, loc. cit.

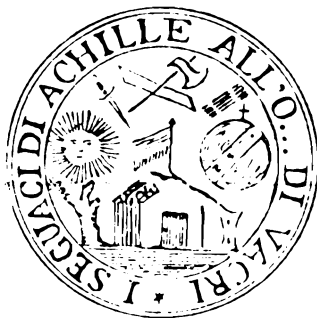
tiene`gli emblemi simbolici rappresentati da due colonne con fiorame sovrastante. Ai lati, *vaso e candelabro ebraico*; sopra, il *sole* e la *luna*; sotto, *martello, cazzuola* e altri ordegni d'arte muraria; in mezzo, *compasso, squadra, archipendolo*, ecc... Fra il compasso e la squadra è la sigla G... All'intorno si legge: LOGE DE LA PARFAITE VNION A' L'O .:. DE CHIETI.

II. Loggia "Muzio Scevola", di Torre dei Passeri (Teramo):



Muzio Scevola col pugnale nella mano sinistra e in atto di protendere la destra sul braciere ardente. All'intorno: *SCEUOLA CON LA MANO AL FUOCO ALL'O...(riente) DI TOR: DE PASSERI.

III. Loggia dei "Seguaci d'Achille", di Vacri (Chieti):



Lateralmente, il *Sole nascente* con la *baracca* (con questo nome i Carbonari chiamarono da principio quella che poi i liberi muratori dissero loggia) (1), il tronco dell'*albero agrifoglio*, verdeggianti da un sol ramo, il *globo*, la *scure*, il *pugnale*, ecc.. Intorno: * I SEGUACI DI ACHILLE ALL'O...(riente) DI VACRI,

(1) Nisco. *Stor. d'Ital.* cit., I, 48 e seg.

IV. Loggia “ Poppedio Silone „ di Ortona de' Marsi (Aquila):



Esercito di combattenti, guidato da un duce verso il Sole che sorge, e sotto: PRO PATRIA. Intorno: I DISCENDENTI DI POPPEDIO ALL'O... (riente) DI ORTON'A MARSÌ.

Questa loggia o barracca intitolata al feroce duce sannita dei confederati nella Guerra Sociale, suscita il ricordo dell'altro duce calabrese, Guglielmo Pepe, allorchè messo alla testa dei Carbonari da lui ordinati militarmente, si presentò al confine degli Abruzzi “ nella speranza (dice il Bertolini) di trovare nei nipoti de' Sanniti tanti eroi che, dopo di aver debellato gli austriaci sul campo, avrebbero fatto pagare al re il fio della mancata fede „ (1).

La rivoluzione aquilana del 1841, sotto l'influsso della propaganda mazziniana, segnò il tramonto in Abruzzo della setta dei Carbonari ed il momento di transizione tra la Carboneria e la *Giovine Italia*. Molti errori quella commise, scrive il Colletta, e servì più a sconvolgere le vecchie tirannidi, che a comporre ordini nuovi; fu più intesa ad offendere che a difendere. Nonostante che da Mazzini stesso venisse accusata d'indeterminatezza ne' suoi moti, di soverchia casistica e d'ogni difetto di fede politica, non può negarsi che, considerata nel suo scopo reale, molti benefici apportò; e con l'energia della fede e nell'irrevocabile proposito d'agire, anche fra errori e contraddizioni, preparò i tempi nuovi e creò la nuova fede del progresso e dell'eguaglianza politica.

Giovanni Pansa

(1) BERTOLINI. *Stor.* cit. l. c.

Libri, Riviste, Cataloghi.

Corpus Nummorum Italicorum - Vol. 2º, Piemonte-Sardegna Zecche d'oltremonti di Casa Savoia, Roma, 1911, con 48 tavole. — È stato pubblicato ma non ancora messo in vendita dalla Casa Hoepli il 2º volume della superba opera numismatica che il nostro Re vuol donare all'Italia. Questa incomparabile opera, che ha ottenuto, fin dal suo inizio, il plauso sincero dei più grandi uomini competenti e che ha destata l'ammirazione universale, ha, tra i suoi grandi pregi, quello di essere della maggiore utilità per ogni studioso e raccoglitore delle monete medioevali italiane, il quale non avrà più bisogno di far ricerche, spesso difficili, di opere rare od incomplete da consultare. Nel 2º volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, del quale già in tutto il mondo scientifico si parla, per cui troppo risaputo sarebbe il nostro giudizio, sono elencate le monete di Casa Savoia in Sardegna ed oltre monti e, come nel 1º, le tavole illustrative hanno figure in fotocalcografia, o in disegno, di tutti quei tipi che, molto raramente o rarissimamente, si possono vedere. La vendita, a totale beneficio dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato e della Società Italiana di Numismatica, dimostra che nell'animo del nostro Sovrano il gentile sentimento di carità mirabilmente si accoppia al vivissimo interessamento agli studi numismatici, e questo interessamento, dobbiamo dirlo, è stato per questi studi, che di tanta utilità sono alla storia del nostro Paese, il più giovevole incitamento! E l'Italia va fiera di chi ne regge, ne governa e ne illustra le sorti.

M. C.



E. Martinori - Zecca di Benevento - Soldo d'oro di Scanniperga e Liutprando (*Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini. Anno XXI, Fascicolo-omaggio I e II*). — Interessantissima monografia, nella quale il Martinori, con la sua maestrevole competenza, prendendo le mosse dal rarissimo soldo di Scanniperga, in correggenza col figlio Liutprando, fa una magistrale distinzione delle monete d'oro battute nel Ducato di Benevento, distinguendole in tre gruppi principali. Nel primo, che comprende le monete battute tra il 571 ed il 671, vanno raccolte quelle che imitano servilmente i soldi ed i tremisse delle zecche bizantine che sono anonime e non portano alcun segno che autorizzi ad assegnarle a questo o a quel principe. L'autore dà anche i criteri che servono a distinguere queste monete: lo stile ed il lavoro più rozzo e trascurato, la maggior scorrettezza delle leggende, il più alto rilievo sia delle lettere che delle cose figurate, la scadenza del titolo del metallo. Nel secondo gruppo comprende quelle monete battute tra il 671 ed il 774 nelle quali da iniziali, o sigle, o monogrammi, è possibile interpretare il duca che le conì. Ed in questa categoria rientra il soldo di Scanniperga e Liutprando in esame, giacché l'A. riconosce giusta ed accetta l'interpretazione, alle iniziali S ed L, ai lati della croce nel retro, data dal Sambon, che appunto a questi principi l'attribuiva. Nella terza categoria comprende le monete battute dal 774 all'891, che portano ben chiaro il nome del principe e non lasciano più dubbi sulle loro attribuzioni. Passa poi a parlare della storia di questi due principi, così oscura, e prova con poche, ma efficacissime citazioni di documenti dell'epoca,

prima di tutto che Scannirperga e Liutprando erano effettivamente madre e figlio, e non marito e moglie, come si era creduto, inoltre che, mentre nel marzo 755 Liutprando era ancora sotto la reggenza della madre, nel giugno 756 era già fuori di tutela. Argutamente poi dimostra che le monete beneventane dovessero servire solo per le contrattazioni locali perchè è difficile il ritrovarne esemplari al di fuori dei confini del ducato, ed è raro trovarne menzione nelle trattazioni con i paesi limitrofi, e spiega la ragione della rarità di questi soldi con lo scarso traffico monetario dei Longobardi, con la gran quantità di monete d'oro che usciva dalle zecche Bizantine, con il maggior credito che queste godevano e col fatto che i duchi di Benevento si contentavano di produrre soltanto quanto poteva bastare ad affermare il loro privilegio. In ultimo dà notizia che nella splendida raccolta di S. M. si trova anche il tremisse di Liutprando e Scannirperga, che differisce dal soldo solo pel peso e per le dimensioni. Questa moneta però, benchè rarissima, non può ritenersi unica, perchè un altro esemplare è conservato nella raccolta del prof. dell' Erba di Napoli. Lavoro profondo ed accurato che si legge con vivo interesse sia per l'importanza della materia che tratta, sia per la maestrevole sicurezza con la quale sono affrontati e risolti problemi così ardui, sia per la forma spigliata ed attraente, con la quale è resa ancora più gradita la lettura. Sappiamo che il Martinori sta lavorando intorno ad un'opéra sulla denominazione delle monete, nella quale di ogni nome sarà data l'etimologia, la storia, il tempo ed il luogo in cui fu usato ecc. A nessuno può sfuggire l'interesse e l'importanza somma di un simile lavoro, che, trattato da un Maestro come il Martinori, non renderà certamente vana l'ansia vivissima con la quale ognuno che di numismatica appena si occupi, giustamente l'attende.

A. d. E.



Mons. Giovanni Maria Diamare - Vescovo di Sessa - Memorie storico-critiche della Chiesa di Sessa Aurunca. - 1^a e 2^a parte - Napoli - Tipografia Artigianelli. Un'epigrafe sepolerale ritrovata nel territorio dell'antica Sinuessa. - Napoli, Stabilimento tipografico Giannini. La piccola ma ridente città di Sessa Aurunca, la patria di Caio Lucilio, di Taddeo da Sessa e Agostino Nifo, dev'essere assai grata al suo Vescovo Monsignor Giovanni Maria Diamare, poichè questi ha messo in valore gli importanti monumenti esistenti colà, ha provveduto e provvede, nel miglior modo che gli sia possibile, alla migliore conservazione del ricco e cospicuo patrimonio artistico di quel paese, e soprattutto perchè ha dato alla luce una preziosa opera storico-critica intorno alla Chiesa di Sessa Aurunca.

In un altro periodico noi demmo notizia, con lusinghiere e ben meritate parole, della prima parte di quest'opera, riguardante la chiesa di Sessa e i suoi Vescovi. Dicemmo allora: L'A. ha trattato l'argomento propositosi con serenità di storico e con acume di critico, e di ciò gli sia lode. Egli ha investigato antiche memorie, documenti e tradizioni per affermare quello che non è noto, o obliato, o almeno tenuto ancora avvolto nella caligine dei secoli scorsi. Pregio particolare del lavoro è di aver accertato, confutando gli errori di diversi storici, che il primo Vescovo di Sessa fu S. Casto, martirizzato nel 292. Altro pregio è di aver dimostrata l'esistenza di Sinuessa negata dal celebre storico Natale Alessandro, e di aver mostrato chiaramente che Sessa e Sinuessa erano due distinte città, l'una più importante dell'altra. Concludemmo esprimendo l'ansia della nostra attesa per la pubblicazione della seconda parte che ora abbiamo letta con vivissimo compiacimento. Essa tratta della Cattedrale e delle altre chiese di Sessa e può considerarsi come una guida dei monumenti sacri di quella cittadina.

La magnifica cattedrale con i suoi cospicui monumenti, tra i quali eccellono il pergamo, il candelabro del cereo e una pila dell'acqua lustrale, è da lui illustrata dottamente. A buon diritto il nostro A. deplora l'abbandono in cui trovasi il tempio monumentale, il quale dovrebbe tornare all'antica sua nudità e bellezza. Con quell'amore gagliardo ed indomito che sentiamo per i monumenti della nostra provincia, per quel culto profondo che abbiamo per la storia e per l'arte del nostro paese, noi uniamo la nostra modesta voce a quella autorevole del Diamare e di tanti valentuomini, affinché, chiuso una buona volta il periodo delle verifiche e delle ispezioni, si ponga mano all'opera di restaurazione e di ripristino.

Nel secondo volume del Diamare abbiamo notato un interessantissimo capitolo riflettente il trittico del 1500, esistente nel Museo Campano, del quale facemmo cenno nell'articolo sul Museo medesimo, pubblicato nel precedente numero di questo periodico. L'A si occupa dell'artistico pregevolissimo dipinto perchè apparteneva al Monastero di Sant'Anna in Sessa. Dopo aver descritto il quadro, egli si ferma su due punti intorno ai quali vi è gran divergenza, come egli dice, tra il Salazaro e il Venturi. Anzitutto noi sentiamo il dovere di rettificare un'inesattezza in cui è incorso il Diamare. Non è il Venturi che si occupò del noto dipinto confutando in due punti le opinioni del Salazaro, ma Gino Fogolari, e precisamente nell'opera citata dall'autore, intitolata "Le gallerie nazionali italiane", la quale è una raccolta di scritti di vari autori, fatta a cura del Venturi. L'equivoco si spiega facilmente, ed è inutile perciò indugiarsi su questo punto. Dunque la controversia si dibatte tra il Salazaro e il Fogolari.

La prima questione riguarda l'identificazione dei personaggi che nel lunettone del quadro si prostrano davanti alla croce. A destra, com'è stato riconosciuto concordemente, è Sant'Elena, la madre di Costantino, scopritrice del sacro legno. La disputa riguarda le altre due figure. Il Salazaro insieme col Jannelli sostenne che il personaggio genuflesso a piè della croce fosse Carlo VIII e l'altro, che si abbraccia alla croce, il principe Zizim, musulmano. D'altra parte il Fogolari sostiene essere Costantino il grande il primo personaggio, e l'altro un barbaro e rude cavatore che solleva la croce. Il Diamare, con buone ragioni, specialmente storiche, conferma l'opinione del Salazaro.

L'altra questione è sull'autore del famoso quadro. Il Salazaro insieme col Jannelli sostenne che fosse di Antonazzo Romano, mentre il Fogolari lo attribuisce a Cristoforo Scacco, veronese. Qui il Diamare accetta l'esauriente dimostrazione del Fogolari. Fatto questo rapido cenno di un argomento che, in verità, meriterebbe di essere trattato largamente, siamo costretti, per ragioni di spazio, a far punto. E concludiamo lodando lo zelo con cui il nostro A. ha raccolto memorie, documenti, tradizioni ed altro, l'imparzialità con cui ha vagliato le altrui opinioni e infine la dottrina di cui ha arricchita la sua commendevole opera.

Ci resta solo da dar notizia di una memoria dello stesso autore intorno ad una epigrafe sepolcrale ritrovata nel territorio dell'antica Sinuessa. L'interpretazione, che Mons Diamare dà dell'epigrafe e specialmente del primo verso, a noi sembra la più attendibile, e la sua dissertazione noi giudichiamo frutto di vasta e soda cultura archeologica.

P. P.



Riviste pervenutici in cambio:

Frankfurter Münzzeitung - Januar 1912 — **Sommario**: Ein bischöflicher Braukteat von Tiengen (von Paul Joseph) — Die Münzen und Medaillen des fürstlichen und graflichen Hauses Solms (von Paul Joseph) — Neue Münzen und Medaillen —

Literatur (*Corpus Nummorum Italicorum Band II, Numismatische Zeitschrift* Wien 1911, *Monatsblatt N. 340, Cagiati Memmo Il Supplemento all'opera le monete del Reame delle Due Sicilie N. 5*) Nekrolog — (*Ruggiero Giuseppe*) Numismatische Gesellehaeften — Versteigerungspreise — Bevorstehende Versteigerungen — (*Tafel 90*).



Numismatische Mitteilungen - Januar 1912 — **Sommario**: Aus dem Vereinsleben — Die Nürberger Kopftücke mit dem Wecken — Neue Medaillen von Carl Goetz — Ehrung (*Herrn Generalleutnant Max Bahrfeldt*) Bevorstehend Münzauktionen — Usere Beilage, ecc.



Rivista Abruzzese di Scienze Lettere ed Arti - Fasc. 1^o Gennaio 1912 — **Sommario**: **Studi originali** — Memorie storiche Teramane dalla dominazione Sveva alla fine della Monarchia Aragonesa nel Regno di Napoli (secoli XIII-XV) Raccolte da Alessio Tullii e compendiate da Giov. Francesco Nardi nel secolo XVIII con prefazione e note di *F. Savini* pag. 1 — *dott. Gino Bottiglioni*. Sulle Selve del Magnifico Lorenzo de' Medici (Ricerche e considerazioni) pag 23 — Corfù. Idillio Ionico di Ferdinando Gregorovius. Traduzione dal Tedesco di *Marco Galli* pag. 32 — *Camillo Guerrieri-Crocetti*. Per un poemetto del secolo XIII: pag. 43 — *Camillo Pace* La nota patriottica. Lettere di Pietro Baiocchi pag. 48. — **Note e Corrispondenze.** - *La Rivista*. Il saluto dell'anno nuovo ai vivi e ricordo ai morti in Africa — *Camillo Pace*. La R Scuola di Viticoltura ed Enologia in Avellino nel suo 30^o anno di esistenza, pag. 52. -- **Bollettino bibliografico.** - *G. Aurini*. Giulio Natali: Pavia e la sua Certosa. Guida Artistica — *Camillo Pace*. Aurelio Gotti: Italiani del secolo XIX: (*Id.*) Prof. Michele Mattioni, Le ispiratrici dell'Arte, pag. 54. — **Copertina.** - Cronaca della Rivista — Libri pervenuti in dono alla Rivista — Pubblicazioni Ulrico Hoepli.



Giornale Numismatico - Supplemento alla Rassegna Numismatica — 1^o gennaio 1912 — **Sommario**: La visita del Re alla nuova zecca. La Numismatica e la guerra. Notizie — Pubblicazioni ricevute — I prezzi della vendita Bourgey — Cronaca delle vendite — Piccoli avvisi.



Il Bollettino Filatelico - gennaio 1912 — **Sommario**: Per mettere le cose a posto. Come dovrebbero essere i francobolli delle nuove terre italiane? Un pò di storia della posta — Catalogo storico-descrittivo dei francobolli commemorativi e giubilari. Cronaca Filatelica.



Cataloghi ricevuti:

Catalogo della Biblioteca Romana, appartenuta al defunto Prof. Adolf Musafia dell'Università di Vienna ed al Sig. Gustav R. v. Emich di Budapest. — Splendida raccolta d'opere italiane, tra cui molte rarità che la **Spett. Ditta Joseph Baer** (*Frankfurt a M. Hocstrasse 6*) mette in vendita a prezzi segnati.



Catalogo di monete e medaglie della Spett. Ditta Brüder Egger - (Vienna I Opernring 7). Parecchie monete medioevali italiane, tra cui non mancano alcune appartenenti alle zecche di Napoli e Sicilia che sono segnate a prezzi discreti.



Catalogo della libreria antiquaria del Dott. Attilio Nardecchia - (Roma Via Università 11-14) con molte rarità in libri di Storia, Archeologia, Araldica e Numismatica.



Catalogo di libri rari (N. 81) della libreria antiquaria L. Lubrano - (Napoli Via Costantinopoli 103) vendita a prezzi segnati della prima parte della biblioteca di un nobile siciliano, manoscritti, incunabuli, varia e medicina. Tra le opere di importanza, un esemplare completo dell'interessante pubblicazione "Archivio Storico per le Province Napoletane", dal 1876 al 1910 e un esemplare della esaurita ed importantissima pubblicazione "Napoli nobilissima", completa nelle sue annate.



Catalogo della Libreria Antiquaria Silvio Bocca N. 250 (Roma Via Fontanelle di Borghese 27). **M. C.**

NOTIZIE

Abbiamo creduto necessario rimandare al numero seguente l'elenco dei collezionisti di monete delle nostre regioni meridionali, per avere ancora l'agio di pregare vivamente tutti coloro, che non ci hanno ancora favorito il loro preciso indirizzo, a volercelo far tenere, onde evitare omissioni che ci sarebbero dispiacevoli.



Con un sentimento vivissimo di gioia sapemmo che il Medagliere del Museo Nazionale di Napoli, quel Medagliere a cui va legata una storia così gloriosa, dopo tanto tempo, sarebbe stato finalmente riaperto alla pubblica ammirazione; ma perchè ci piace di essere bene edotti prima di dare una notizia ai nostri lettori, così facciamo loro sapere che, in una visita fatta da noi a Roma a Corrado Ricci, fummo assicurati che la Signorina Dott. Lorenzina Cesano, Ispettrice del Museo Nazionale Romano, sarebbe venuta al nostro Museo con la missione di riordinare il gabinetto numismatico. Speriamo dunque per ora nelle buone intenzioni, ma ci si permetta un pò di dubbiosa aspettativa prima di gridare *osanna*. Ciò è naturale a noi, che, per esperienza, sappiamo come vanno queste cose. Vogliamo però esprimere il nostro sentimento di gratitudine a tutte quelle Riviste che hanno fatto eco alle nostre doglianze e particolari ringraziamenti mandiamo all'illustre Generale M. Baerfeldt, Direttore della Numismatisches Literatur-Blatt, il quale, nel numero di Ottobre dell'interessante suo periodico, volle aggiungere la sua parola autorevole in nostro favore per l'apertura di questo nostro Medagliere.



Contro ogni principio di dritto, l'onorevole Ministero ha creduto di esonerare, dalla Direzione degli scavi di Pompei, Antonio Sogliano, il più grande Pompeianista che si conosca. La disposizione è stata giustificata, dando un'arbitraria interpretazione all'articolo 72 del Regolamento sulle antichità e Belle Arti, secondo il quale è incompatibile l'Ufficio di Direttore di Museo con quello di Professore Ordinario di una Università del Regno. Contro tale provvedimento il Prof. Sogliano ha fatto ricorso alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato, sostenendo che l'art. 72 non lo riguarda. Ritorneremo sull'argomento.



Su proposta del Ministro della P. I., S. M. il Re ha firmato il decreto col quale il Comm. Vincenzo Capparelli è stato nominato per un triennio Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte, nei mandamenti di Monte S. Angelo, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo e S. Marco in Lamis (Foggia). Ci congratuliamo col Comm. Capparelli, il quale è ben degno di tale onorifico incarico.



Dal giornale *Il Mattino* rileviamo che sono stati nominati Membri della Commissione Provinciale per la tutela e la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte i Signori Ing. Oronzo Valentini, per la provincia di Lecce, e il Prof. Silvio Castrucci, per la provincia di Napoli. A queste chiarissime ed illustri personalità del nostro Mezzogiorno vivissime congratulazioni.



In seguito alla scoperta di antichità romane nel territorio di Ain Zara, il Ministro Credaro ha disposto, che parta subito per la Tripolitania il dottor Salvatore Aurigemma, Ispettore del nostro Museo Nazionale e valente conoscitore della lingua araba e delle antichità greco-romane della Tripolitania e Cirenaica, ove fu per lungo tempo come Membro della Commissione archeologica. All'egregio sig. Aurigemma vadano gli auguri nostri di pronti e soddisfacenti successi.



Il nostro amico Pasquale Parente di Capua, il colto e distinto giovane, il cui nome è conosciuto in Italia ed all'Estero per gli studi che con tanto amore coltiva sulla Storia della sua regione e nella illustrazione di tanti monumenti che arricchiscono la Terra di Lavoro e la Campania, ha conseguito brillantemente, presso la Corte di Appello di Napoli, il Diploma di Procuratore. Questo è il primo passo col quale — ne siamo certi — egli conseguirà, anche nella carriera giuridica, quel nome che si è saputo acquistare in quella di studioso profondo e di noto pubblicista. I nostri augurii a lui di ogni bene.



L'illustre numismatico, il Signor Tenente Generale Max Bahrfeldt, è stato ad onore nominato dalla Facoltà dell'Università di Giessen Dottore in Filosofia. Voglia egli gradire le nostre congratulazioni ed il nostro omaggio.

Il mattino dell'8 Gennaio, in Venezia, cessava di vivere in età di 57 anni **NICOLÒ MAJER**, colto numismatico ed uno dei più noti commercianti di monete, di cui rimangono i cataloghi da lui redatti, che sono modelli di chiarezza e di giustezza di attribuzione. Onesto e competente, affabilissimo e cortese, lascia un gran vuoto nel gruppo di tanti suoi amici che hanno conosciuto ed apprezzato il suo sapere e la sua rispettabilità. Noi, dolorosamente sorpresi da questa perdita inaspettata, presentiamo il nostro reverente saluto alla rispettabile e sventurata sua famiglia.

M. C.

RICHIESTE

Si desidera acquistare:

Il 15 ducati di oro di Francesco I. di Borbone.

Il 3 ducati di oro di Francesco I. di Borbone.

Il 20 lire del 1908 di Vittorio Emanuele III.

Il 10 centesimi del 1908 di Vittorio Emanuele III.

Rivolgersi al Sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a Posillipo, Napoli.

OFFERTE

CATALOGO della Collezione Fusco con 4 tavole, legato in tela. . . . L. 20,—

FUSCO G. M. — Dell'argenteo imbusto al primo patrono S. Gennaro
con 2 tavole „ 10,—

- FUSCO G. M. — Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città che tennero zecca in quella stagione, con 2 tavole L. 20,—
- FUSCO G. V. — Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli da Carlo VIII di Francia, con 7 tavole, legato „ 25,—
- FUSCO G. V. — Di un'inedita moneta battuta in Roma nell'anno 1528 dall'Imperatore Carlo V. con 1 tavola „ 5,—
- FUSCO S. — Tavole di monete del Reame di Napoli e Sicilia, con 11 tavole (*estratto*) „ 25,—
- Una collezione di monete toscane (specializzata in moltissime varietà di Francesconi) chiedere chiarimenti.
- ONCIA D'ARGENTO di Carlo VI. Imp. d'Austria (III. in Sicilia) con la leggenda OBLITA EX AURO ARGENTEA RESURGIT: Fenice sul rogo (rarissima moneta coniatà in pochi esemplari con l'argento di Sicilia) Vedi: *Riv. Ital., Fasc. II, pag. 214, Memmo Cagiati - La monetazione di Carlo VI ecc.* „ 150,—
- Spedire cartolina vaglia al sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a P'osillipo, Napoli.

PICCOLA POSTA

CAV. G. CARPANETO - *Genova* — Il Catalogo Franchini è stato venduto. Non è possibile alcun ribasso sui prezzi stabiliti dagli offerenti.

M. STRADA - *Milano* — La sua cortese lettera del 9 scorso mi è stata graditissima ed il suo interessamento alla mia opera mi lusinga oltremodo. Grazie, auguri, ossequi.

DIRETTORE MUSEO ARCHEOLOGICO - *Aquileia* — La ringrazio della gentile cartolina e le sarò molto obbligato se mi manderà le notizie che mi lascia sperare. Si abbia i miei migliori ossequi.

G. BELLINI - *Lanciano* — La piastra di Ferdinando IV con Maria Carolina, col motto FECUNDITAS nel retro, coniatà il 1772 in occasione della nascita di Maria Teresa, è molto comune, non pertanto le sono gratissimo del gentile pensiero che ha avuto di scrivermi.

HERBERT KOCK - *Roma* — L'altissimo sentimento di ammirazione che abbiamo per lei, ci rende meritevoli di qualche notizia sugli studi, che ella da tempo coltiva, sui tesori dell'arte nostra antica.

P. CECI - *Barletta* — Dall'anima di un artista, quale tu sei, ogni sentimento viene espresso in una opera d'arte ed il tuo biglietto è tale. Ti ringrazio di avermelo donato.

AVV. M. SQUICCIARINI - *Bari* — I sentimenti gentili che mi esprime nella vostra affettuosa cartolina mi consolano. Siate sicuro che essi vengono da me ricambiati di tutto cuore.

MONSIGNOR DIAMARE - *Sessa Aurunca* — Non ho sempre quel tempo che desidererei a mia disposizione per scrivere a persone illustri e gentili come lei. Cercherò di rispondere presto alla sua lettera. Si compiaccia gradire i miei devoti ossequi.

GENERALE ETTORRE - *Roma* — La prego di farmi tenere una monografia su quella moneta rarissima ch'ella possiede. Spero rivederla presto. Auguri e saluti affettuosissimi.

G. GRILLO - *Milano* — Dopo la sua visita, che mi fu tanto gradita, non ho ancora ricevuto sue nuove. La prego di favorirmi quelle notizie che mi promise. Si abbia una cordiale stretta di mano.

D. CORSO - *Nicotera* — Grazie infinite pel suo dono gentile. Le scriverò presto. Ossequi.

L. CORA - *Torino* — Mi hanno detto che ella, assistendo alla vendita fatta dal Ratto in Milano, abbia osservato che le monete napoletane ora sono licitate con accanimento. Di questa sua osservazione mi sono compiaciuto molto di più che delle vittorie da me riportate in quella vendita a pubblico incanto. Le scriverò presto e frattanto le inando affettuosi saluti.

M. C.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

FRATELLI EGGER

Vienna I, Opernring 7 (Austria)

TELEGRAMMI: - NUMUS - WIEN

Compra-Vendita di Monete, Medaglie e di Antichità

Specialità :

Monete Greche e Romane - Oggetti di Scavo

Bronzi del 400 e 500

**Oggetti d'oro smaltato e argenteria
del Rinascimento**

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA-SI PUBBLICANO CATALOGHI

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I.^o D' ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.^o

Edizione di 300 esemplari numerati

FASCICOLO I. - (Angioini e Durazzeschi) (1266-1442)
Vol. in 4^o, pag. 74 con 43 ill. L. 5

FASCICOLO II. - (Aragonesi) (1442-1503)
Vol in 4^o, pag. 158 con 65 ill. L. 10

FASCICOLO III. - (Dominazione Spagnuola) (1503-1598)
Vol in 4^o, pag. 173 con 105 ill. L. 10

FASCICOLO IV. - (Dominazione Spagnuola) (1598-1734)
in corso di stampa. , . . . L. 10

Rivolgersi per acquisto e per prenotazioni all'autore:

MEMMO CAGIATI - Villa Mazza a Posillipo - NAPOLI

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Per un Museo civico a Napoli

Da Arpino, piccola per quanto gloriosa e nobile cittadina di Terra di Lavoro, ci è giunto testè il 1º numero di un periodico dal titolo “ *Arpinum - Bollettino del Museo civico di Arpino* „. Dopo la prima impressione di sorpresa abbiamo pensato che alla serie delle piccole e grandi città d'Italia, che posseggono un Museo civico, un'altra se ne aggiunge, e ci siamo domandati se sia giusto e decoroso che Napoli nostra, la capitale del Mezzogiorno d'Italia, sia e resti tuttora priva di un Museo civico. Nella patria di Marco Tullio e di Caio Mario il Museo civico non è ancora sorto ma il sottotitolo di quel periodico ha un significato augurale, e noi non dubitiamo punto che, allo spuntare del nuovo anno, per l'attività del Pierleoni, cui non verrà meno l'entusiastico ausilio degli Arpinati, quel sottotitolo divenga l'espressione positiva di un fatto già compiuto.

Chi dei nostri lettori non ricorda l'articolo “ Per un Museo civico a Napoli „, da noi pubblicato nel numero 5, anno I, di questo periodico? O, meglio, vi può essere tra coloro che hanno a cuore la istituzione di un Museo cittadino, chi si sia dimenticato dell'iniziativa da noi presa nel propugnare questa così bella e nobile idea? Purtroppo dobbiamo rispondere affermativamente, poichè Luigi Bottazzi, occupandosi sul *Marzocco* di questo argomento, non ha tenuto, con molta semplicità ed ingenuità, alcun conto della nostra precedente iniziativa.

L'unico scopo cui miriamo — è bene avvertirlo subito — è di far sorgere a Napoli un istituto scientifico, assolutamente indispensabile, onde tutti coloro, che contribuiscono in un modo o in un altro all'effettuazione della vagheggiata idea, sono benemeriti, ma non possiamo fare a meno di rilevare certe dimenticanze poco o punto spiegabili, poichè, certamente, alla buona riuscita di un'impresa giova ricordare i nomi di coloro che ne sono favorevoli non solo, ma strenui propu-

gnatori; come pure giova mostrare il consenso con cui è stata accolta la prima idea. E noi in verità siamo dolenti che il *Mattino*, il quale si è disinteressato della nostra iniziativa, abbia poi accolta *sic et simpliciter* una corrispondenza da Firenze, in cui veniva riassunto l'articolo del Bottazzi. Il nostro maggiore quotidiano preferisce dare pubblicità ad una voce venuta da un giornale di Firenze, anzichè a quella di un organo scientifico locale, ma di ciò non è da meravigliarsi.

Il nostro carissimo amico Pasquale Parente sul *Giornale d'Italia* del 7 febbraio, n. 38, ha già messo le cose a posto; e poi giustamente ha rilevato che il Bottazzi, accennando al Museo di S. Martino, ne menoma l'importanza. Non occorre per il trionfo della nostra idea — e, anche se occorresse, non si dovrebbe in omaggio alla verità — vilipendere una raccolta interessantissima di ricordi storici, definendola *emporio* in senso dispregiativo (1). Oh che forse la Mostra storica napoletana, tanto e sì giustamente lodata dal Bottazzi, non potrebbe anche definirsi *emporio*? Ma, prescindendo da queste considerazioni e astenendoci dal celebrare, essendo stato già fatto dal Parente, la bellezza della Certosa di S. Martino, noi insistiamo nella nostra iniziativa, e invitiamo tutti coloro che l'hanno accolta con entusiasmo a far sentire la loro voce. Noi saremo lieti di ospitare in queste pagine la parola incitatrice dei nostri amici, e speriamo che il nostro illustre Sindaco sia meno indolente, ascolti la voce concorde ed autorevole di Napoli nobilissima, e appaghi un desiderio, assolva un debito, effettui una speranza lungamente ed ansiosamente concepita e vagheggiata dai migliori uomini nostri. Noi desideriamo che il voto sia sciolto e coronato da successo in questa novella primavera italica, mentre a nuove e gloriose memorie della guerra d'Africa il popolo nostro prepara il suo culto e cerca il tempio augusto, ove queste sien raccolte insieme con quelle del nostro Risorgimento politico. *Nova et vetera*. Questa fusione, questo innesto del nuovo e dell'antico sullo stesso tronco della nostra storia rappresenterà, alla luce radiosa ed inoppugnabile dei documenti, l'ininterrotta tradizione della nostra grandezza e sarà faustissimo auspicio dell'avvenire della Patria.

Memmo Cagiati

(1) Secondo il Bottazzi la bellezza del Museo di S. Martino consiste nel cortile e nel belvedere. A proposito di questa preferenza per il belvedere è assai opportuno ricordare un brano di Vittorio Spinazzola riguardante i ricordi storici del Vicereame e del Reame delle due Sicilie e del Risorgimento esistenti a S. Martino: " *Celui qui ne veut pas reconnaître les vicissitudes qui conduisirent le peuple du midi au point où est parvenue aujourd'hui, la prospérité, les misères qu'il endura, le martyre dont il fut couronné, la gaie insouciance, parfois comique, parfois tragique, que Naples a reçue en héritage, n'a ni l'âme ni le désir d'apprendre. Il peut aller tout droit au Belvédère, il ne peut pas s'intéresser ici.* (È strano, ma così può dirsi del Bottazzi) *D'autres y passeront des heures de paix, d'émotion sublime et l'histoire de Naples se montrera à eux dans toute sa vérité, (" Guide du Musée et de la chartreuse de San Martino ", pag. 122) „*

Correzioni ed aggiunte

al 1° e 2° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

1° FASCICOLO

Bibliografia da aggiungere :

- ADLER JACOBUS GEORGIUS CHRISTIANUS ALTONANUS — *Museum Cuficum Bor-
gianum Velitris* - Roma, 1782.
- ADLER JACOBUS GEORGIUS CHRISTIANUS — Th. Doctor et prof. Hafnieusis,
Pars II, Hafniae, excudebat Fridericus Wilhelmus Thiele MDCCXCII.
- AMARI MICHELE — *Le epigrafi arabiche di Sicilia*. Parte I, Iscrizioni edili,
Palermo, 1875.
- *Biblioteca Arabo-Sicula*. Versione italiana. Torino, 1880.
- AMARI MICHELE e SCHIAPPARELLI C. — *L'Italia descritta nel " Libro del Re
Ruggiero „ compilato da Edrisi* - Roma, 1883.
- ARDITI MICHELE — *Lettera al sig. Conte Zurlo, Dignitario dell' ordine Regale
delle due Sicilie, Ministro dell' Interno, Presidente della Regal Società ecc. ecc.*
Napoli, 1812.
- B. D. R. — *Lettera al P. D. Giuseppe Pancrazi C. R. T. Intorno ad una Medaglia
di Roggiro I. Re di Sicilia* (Biblioteca numismatica nel R. Museo Nazionale
di Napoli).
- BIANCHINI LUDOVICO — *Della Storia delle Finanze del Regno di Napoli* - libri 7,
Napoli, 1859.
- CAMERA MATTEO — *Annali delle due Sicilie dall' origine e fondazione della
Monarchia fino a tutto il Regno dell' augusto Sovrano Carlo III. Borbone* -
vol. 2, Napoli, 1841-1860.
- *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I. Regina di Napoli e
Carlo III. di Durazzo* - Salerno, 1889.
- CARLI GIAN RINALDO — *Dell' origine e del commercio della Moneta e dell' in-
stituzione delle zecche d' Italia dalla decadenza dell' Impero sino al secolo
decimosettimo* - All'Aja 1751.
- *Delle Monete e dell' istituzione delle zecche d' Italia* - vol. 4, Mantova, 1754.
- CARTIER E. — *Monnaies frappées dans le Royaume de Naples* - Revue numisma-
tique, vol. XIII, pag. 35. Paris, 1848.
- CORDERO GIULIO DEI CONTI DI S. QUINTINO — *Dell' istituzione delle zecche
già possedute dai Marchesi di Saluzzo in Piemonte* - Lucca, 1836.
- DIODATI DOMENICO — *Illustrazione delle Monete che si nominano nelle Costi-
tuzioni delle due Sicilie* - Napoli 1849.

- ERDMANN FRANCISCUS — *Numi Asiatici Musei Universitatis Cesareae Literarum Casanensis* - vol. 2, Casani, 1834.
- FABIO GIORDANO — *Historia Neapolitana* - (Biblioteca Nazionale di Napoli, sala dei Manoscritti, XIII, B, 26).
- FIGLIOLI GIUSEPPE — *Annali di numismatica* - vol. 2, Roma, 1846.
- *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Collezione Santangelo, Monete del Medio evo* - Napoli, 1867.
- *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli, Monete del Medio evo e moderne* - Napoli, 1871.
- FUSCO GIUSEPPE MARIA — *Dell'Argenteo Imbusto al primo patrono S. Gennaro da Re Carlo II. d'Angiò decretato* - Napoli, 1861.
- KOEHNE B. U. — *Beiträge zur Münzkunde Süd-Italiens vor der Hohenstaunfischen Herrschaft* - (Memoires de la Société Imperiale d'Archéologie de st. Pétersbourg, vol. V, n. XV, 1851).
- KUNZ CARLO — *Il Napoletano e la Sicilia* - Periodico di numismatica e sfragistica per la Storia d'Italia, vol. 3^o pag. 240, Firenze, 1871.
- LAGUMINA B. — *Una pregevole Moneta di Federico Re e Costanza Imperatrice* - Palermo, 1895.
- *Di un pregevole ripostiglio di Monete Arabe trovate a Palermo* - Palermo, 1896.
- LELEWEL IOACHIM — *Numismatique du moyen-age* - Ouvrage publié par Joseph Straszéwicz, vol. 2, Paris, 1835.
- LONGPÉRIER (DE) ADR. — *Yoland, Comtesse d'Anjou et de Provence, Reine régente de Naples pendant la minorité de Louis III* - Revue numismatique française, Paris, 1868.
- MAINONI (DE) STEFANO — *Descrizione di alcune Monete cufiche* - Milano, 1820.
- MAZZELLA SCIPIONE — *Le vite dei Re di Napoli con le loro effigie dal naturale* - Napoli, 1594.
- MONACA (DELLA) ANDREA — *Memoria istorica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi* - Lecce, 1674.
- MORTILLARO VINCENZO — *Il Medagliere Arabo-Siculo della Biblioteca Comunale di Palermo coordinato ed illustrato* - Palermo, 1861.
- OLIVIERI AGOSTINO — *Rivista della numismatica antica e moderna* - 1864.
- PARUTA FILIPPO — *Della Sicilia descritta con Medaglie* - Palermo, 1612.
- PFISTER J. G. — *Monnaie inédite de Roger II. et de son fils Guillaume I frappée à Palerme (1150-1154)* - Revue numismatique française, Paris, 1842.
- PIETRO (DI) IGNAZIO — *Memorie storiche della città di Solmona* - Napoli, 1804.
- ROSSI GIAN CARLO — *Brevi cenni sull'inedito scudo Romano del Sacco di Roma coniato dal Re d'Aragona e di Sicilia* - Roma, 1886.
- ROVERE (DELLA) ANTONIO — *Memorie storiche ed economiche sopra la moneta bassa di Sicilia* - Palermo, 1814.

SAMBON A. — *Tre Monete inedite di Carlo III di Durazzo* - (Estratto dall' "Archivio Storico per le Province Napoletane", Napoli, 1893.

SPINELLI DOMENICO — *Monete cufiche battute dai Principi Longobardi, Normanni e Svevi nel Regno delle due Sicilie* - Napoli, 1844.

S. QUINTINO (DI) GIULIO — *Lezioni intorno ad argomenti numismatici* - Torino, 1841.

TROYLI PLACIDO — *Storia generale del Reame di Napoli* - vol. 10, Napoli, 1747-53.

TYCHSEN OLAI GERHARDI — *Introductio in rem numarium Muhammedanorum, Rostochi* - 1794.



A pag. 41, dopo il gigliato n. 21, aggiungere un numero 21^{bis} così:

GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IHR · E · SICL (*sic*) · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ COMES · PVINCE · ET · FORCALQERII

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 41, dopo il gigliato n. 21^{bis}, aggiungere un numero 21^{ter} così:

GIGLIATO Altro esemplare, simile al precedente, con FORCALCERII (*sic*)
nella leggenda del retro.

℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 50, dopo il denaro n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

DENARO ✠ IOHANNA · DEI · GRATIA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SICILIE · REGN

Simile al precedente.

M

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 53, dopo il denaro n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

DENARO ✠ LVDO · IOHANNA · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ REX · REGINA · IERL' · ET · SICIL'

Simile al precedente.

R. M

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

2^o FASCICOLO

A pag. 8, dopo il ducato n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

DUCATONE ✠ ALFONSVS D G R ARAGON SI CI VL F

Simile al precedente.

℞ DNS M ADIVTOR ET EGO DESPIC IN ME

Simile al precedente.

R. A

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 18, dopo il carlino n. 32, aggiungere un numero 32^{bis} così:

CARLINO ✠ ALFONSV D G R AR S C V F

Simile al precedente.

℞ DNS M ADIVT ET EGO D I N (sic)

Simile al precedente.

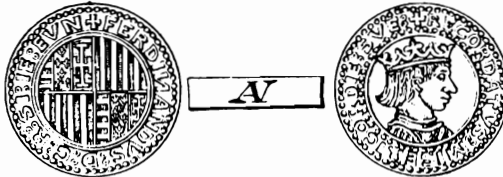
A

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 33, prima del tipo C leggere:

(TIPO C)



1. DUCATO DI ORO ✠ FERDINANDVS D G R SICILIE IER E VN

Stemma circolare e senza corona nell'intero campo.

℞ RECORDATVS MISERICORDIE SVE

Busto piccolo coronato a d:

R. A

Catalogo della Collezione Gneccchi 3548.

2. DUCATO DI ORO ✠ FERDINANDVS D G R SI IE E VN

Simile al precedente.

℞ RECORDATVS MISERICORDIE SVE

Simile al precedente, (vedi figura).

R. A

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

In seguito come N. 3 far seguire il ducato di oro N. 6, riportato a pag. 34, e così correggere i numeri progressivi.

M. C.

La medaglistica in Francia e in Italia

La medaglia offerta nel 1868 dall' Accademia di iscrizioni e belle lettere di Francia a Giuseppe Naudet, suo perpetuo segretario onorario, destò vivissimo interesse, perchè sconvolgeva tutti i principii dell' arte medaglistica del tempo, rompendo tradizioni tre volte secolari. L' autore di questa medaglia fu Pouscarme, il quale fu considerato come un innovatore.

Anche i maestri Chapu e Degeorge cercarono di sottrarsi alle antiche tradizioni, e, mercè loro, la medaglia non era più un oggetto di curiosità comune, ma un artistico bassorilievo di metallo.

Vero è che Pouscarme, Chapu e Degeorge non avevano fatto che indicare la via da seguire, quindi Chaplain e Daniel Dupuis apportarono il contributo del loro alto valore artistico, ma mancava un ingegno indiscusso per imporre i novelli metodi.

Fu allora che Roty, riprendendo gli esempi dei suoi predecessori, ai quali egli lealmente rendeva omaggio, e, ispirandosi ai maestri italiani del rinascimento, compì lavori mirabili. Artisti valorosi seguirono il suo metodo, brillanti alunni si formarono alla sua scuola, cosicchè egli può dirsi il vero autore della rinascita della medaglia in Francia.

Codesta rinascita ha formato l'oggetto di numerosi articoli di riviste, tanto in Francia che all'estero. Il dotto prof. Fernand Mazerolle, cultore eccellente di simili studi, ha compilato un ricco saggio bibliografico dei principali lavori pubblicati sulle medaglie e sui medaglisti contemporanei francesi. Scorrendo codesto saggio, notiamo i nomi di Albert Maurice, di Jean de Foville, di Marx Roger che col Mazerolle hanno dato un forte impulso agli studi storico-critici dell'arte medaglistica francese. Il Mazerolle è già noto per varii cospicui lavori. I ricchi e splendidi cataloghi illustrati delle opere di due insigni medaglisti, quali L. O. Roty e S. H. Prud' homme, editi entrambi da Emile Bertrand a Chalons-sur-Saône, e la sobria, compiuta necrologia dell'illustre storico Anatole de Barthélemy, suo predecessore qual membro onorario della società nazionale degli Antiquari di Francia, sono pubblicazioni piuttosto recenti che hanno destato il più vivo interessamento. A questi e ad altri lavori si aggiunge ora la preziosa monografia — della quale si è fatto cenno avanti — intitolata " La renaissance de la médaille en France — Essai bibliographique „ (Bruxelles, Goemaere éditeur), la quale è davvero mortificante per noi italiani, perchè, mentre abbiamo il primato nell'arte medaglistica, non possiamo presentare al mondo scientifico un saggio bibliografico in tal genere di arte.

A Jean de Foville — l'insigne vicebibliotecario del Gabinetto delle medaglie alla Biblioteca Nazionale di Parigi — noi dobbiamo una monografia su Pisa-

nello e i medaglisti italiani (Pisanello et les médailleurs italiens) della quale il Mazerolle non fa cenno, perchè non entra nell'ordine del suo lavoro.

Allo studio sull'arte del primo e più insigne medaglista italiano del quattrocento che il De Foville considera altresì nella sua maggiore espressione di pittore, segue una succinta trattazione dello sviluppo della storia della medaglia nel rinascimento italiano considerato nei suoi maggiori rappresentanti, quali Matteo de' Paoli, il medaglista ufficiale di Sigismondo Malatesta, Niccolò Fiorentino, Sperandio, Gian Cristoforo Romano, Caradosso, Leone Leoni, Pastorino, Benvenuto Cellini e gli altri minori del quattrocento e del cinquecento fioriti nelle diverse regioni d'Italia. L'arte dell'incisione napoletana nella prima metà del Secolo XIX superò quella di ogni altra regione d'Italia, rivaleggiando con Roma. "*Pochi Stati come Napoli produssero — così dice il Larizza — tanta ricchezza e venustà di medaglie* „.

Anche ai nostri giorni in Italia l'arte medaglistica è in pieno rigoglio. Il Johnson di Milano, coadiuvato da valenti scultori, come il Bistolfi, il Boninsegna, il Trentacoste, il Cappuccio, ecc., può ora vantarsi meritevolmente di aver portato l'arte della placchetta e della medaglia al suo vero apogeo.

E, senza dubbio, maggiore splendore ha conferito a questo genere d'arte un artefice geniale e robusto, mio illustre comprovinciale, Giovanni Cariatì di S. Maria C. V., che in Italia e all'estero ha raccolto il più largo e schietto plauso delle persone competenti. Noi per brevità ci restringiamo a rilevare che il sogno audace che guida la nobilissima operosità del Cariatì è questo: produrre — come dice Serafino Ricci — una rivoluzione generale che redimesse l'arte della medaglia dalla schiavitù accademica, affrancandola da ogni servile imitazione per ridonarle vita propria, nobile e grande, una rivoluzione che rovesciasse i metodi odierni di educazione artistica, sostituendo alla fredda preparazione tecnica il libero sviluppo delle tendenze artistiche individuali; educare soprattutto il sentimento, prima l'ispirazione e poi la tecnica; sicchè la forma dell'opera di arte risponda perfettamente all'idea creatrice.

I saggi dati finora dal Cariatì son degni del suo sogno, e, mentre onorano lui, contribuiscono alla gloria della nostra Italia, grande e possente nelle più nobili e multiformi manifestazioni dell'attività umana.

Pasquale Parente

Monete napoletane riconiate a Ragusa

La repubblica di Ragusa, in Dalmazia, dalla sua zecca ricavava non lievi vantaggi con l'acquistare monete d'argento italiane, spagnuole e d'altri paesi, e ridurre a monete ragusee di lega più bassa, che poi metteva in circolazione per mezzo dei suoi mercanti in tutti i paesi balcanici. Qualche volta nello stesso modo adoperava anche le monete di rame di altri paesi per coniare le proprie di quel metallo, per la circolazione interna; e ciò fece — per quanto mi consta — con monete ungheresi del principio del secolo XVIII e, prima ancora, con monete napoletane della seconda metà del XV secolo, ribattendole semplicemente nella sua zecca, su i coni delle monete ragusee di quasi eguale modulo e peso.

Le monete napoletane, che a questo scopo vennero adoperate nella zecca di Ragusa, furono i *cavalli* di Ferdinando I d'Aragona (1458-1494), di Carlo VIII di Francia (1495) e di Federico III (1496-1501), i quali *cavalli* furono ribattuti come *follari* di Ragusa che rappresentavano l'unità nel sistema monetario raguseo, per cui trenta di essi formavano un *grosso* d'argento; in quel tempo quei follari portavano nel dritto una testa giovanile rivolta a sinistra, coll'iscrizione MONETA—RAGVSII e nel retro una porta di città, coll'iscrizione CIVITAS—RAGVSII. I *cavalli* di Ferdinando I, così riconiati, non sono tanto rari, ed io ne posseggo nella mia collezione diversi, nei quali sotto il conio di Ragusa sono più o meno visibili le tracce dell'impronta napoletana, vedendosi ora una parte dell'iscrizione FERDINANDVS—REX nel dritto, ora di quella EQVITAS REGNI nel retro, ora parte delle figure (testa radiata nel dritto — cavallo gradiente nel retro).

I *cavalli* di Carlo VIII serviti alla bisogna sono di due specie: relativamente comuni quelli di Aquila, con tracce, nel dritto, dello stemma coronato di Francia con tre gigli e della leggenda: KROLVS•D•G• ecc. o, nel retro, della croce gigliata e della leggenda CIVITAS—AQVILANA. Invece sono rarissimi i *cavalli* di Carlo VIII dell'altra specie, di quelli battuti alla zecca del Reame di Napoli, in cui si abbiano a scorgere, nel dritto, tracce dei tre fiordalisi sormontati da corona e della leggenda KAROLVS ecc. e, nel retro, tracce della croce di Gerusalemme e della iscrizione XPS VINCIT ecc.; e tanto che, fra le diverse centinaia di follari che posseggo e fra le molte che vidi, o che mi passarono fra le mani, ne ho trovati due soli che ora fanno parte della mia collezione. Non saprei dire a quale zecca si debbano attribuire questi due *cavalli*, perchè le tracce della prima coniazione sono tali che mi lasciano in dubbio se appartengano alla zecca di Napoli o a quella di Sulmona, o forse anche a qualche altra delle zecche minori, nelle quali Carlo VIII coniò *cavalli*; ma ciò potrò meglio

stabilire quando, pubblicata la II. Parte dell' opera del Cagiati, potrò in essa studiare le diverse varianti che potrebbero portarmi a stabilire l' identità.

Eguualmente rari sono i *cavalli* riconiati per Ragusa di Federico III, e io ne posseggo gli unici due esemplari venuti a mia conoscenza, nel cui dritto si vedono soltanto le tracce della testa radiata e nel retro parte del collo del cavallo; l'unica ragione che mi spinge ad attribuire questi *cavalli* a Federico III, si è che sopra il cavallo si vede distintamente una stella, non già una rosetta, ciò che — secondo l' opera del Cagiati — ricorre soltanto sui *cavalli* di questo re, mentre su quelli di Ferdinando I non si trova mai una simile stelletta.

Questo uso della Repubblica di Ragusa, di ribattere monete per conto della propria zecca, non è nuovo, chè gli esempi di monete riconiate in altre zecche non mancano (1), nè ha importanza per la numismatica italiana, mentre ne ha molta per la storia della zecca di Ragusa, rendendo possibile stabilire con sicurezza il tempo in cui si coniarono i follari, ribattuti in questo modo; i follari di Ragusa non hanno cioè data e, grazie a questi *cavalli* riconiati a Ragusa, possiamo per ben quattro tipi di follari stabilire come epoca di coniazione la seconda metà del XV secolo, e per due fra questi, che si trovano sui *cavalli* riconiati di Carlo VIII, la fine di questo secolo.

M. Rešetar

dell' Università di Vienna

(1) Anche Federico III. riconiò *cavalli* di Carlo VIII.; io ne possedevo due esemplari di uno dei quali feci omaggio a Sua Maestà Vittorio Emanuele III. il quale graziosamente si degnò di accettarlo per la sua collezione privata.

Libri, Riviste, Cataloghi. ⁽¹⁾

Libri :

BARONE PROF. NICOLA - **Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie. Manuale ad uso delle scuole universitarie** - (*Potenza, Stabilimento tipografico Carlo Spera 1911 - Vendibile in Napoli presso il signor Alfonso Gallo, Via Atri, n. 7, prezzo L. 5,00*). — Di questo importante volume, che ci piace annunziare subito ai nostri lettori, ha preso impegno di occuparsene nel prossimo numero il nostro collaboratore Pasquale Parente.



SAMBON CAV. GIULIO - **Repertorio Generale delle monete Italiane.** — È questa un'altra importantissima pubblicazione che vogliamo annunziare ai nostri lettori e della quale ci occuperemo in questa rubrica dopo averla attentamente studiata. Il Cav. Giulio Sambon, notissimo archeologo, profondo cultore di scienze storiche, appassionato collezionista e dotto numismatico che per molti anni ebbe la sua residenza in Napoli, dove conta tanti amici ed ammiratori, tratta nel suo primo volume il vasto periodo storico dal 476 (ossia dalle prime manifestazioni di monetazione autonoma di città italiane) sino al 1266. Questa opera viene ad aggiungersi all'insieme poderoso di quelle riguardanti la Numismatica ed è dedicata a S. M. Vittorio Emanuele III. perchè, sebbene in modo diverso e più succinto che nel *Corpus Nummorum Italicorum*, illustra le monete medioevali italiane di cui il nostro Re si è reso il più dotto conoscitore.

Al Cav. Giulio Sambon noi esprimiamo, con i sentimenti della nostra ammirazione, il voto di vedere al più presto pubblicato il resto dell'opera che gli farà tanto onore.



ETTORE GABRICI - **Un denaro di Augusto col toro campano e i triumviri monetali dell'anno 19 a. C.** — Abbiamo ricevuto questa pregevolissima memoria che fa parte delle *Symbolae litterariae*, testè pubblicate in omaggio di Giulio De Petra. Il chiarissimo autore non ha bisogno di essere presentato: Direttore per molti anni del Medagliere del Museo Nazionale di Napoli, egli ha raggiunto un grado altissimo nella scienza ed è meritamente ed universalmente reputato come uno dei più autorevoli numismatici italiani.

Con quella competenza che gli viene dalla grande dottrina numismatica storica ed archeologica, il Gabrici propone nella memoria citata una spiegazione nuova del denaro di M. Durmius, monetiere di Augusto, col tipo del toro campano, la cui coniazione egli fa coincidere con l'invio della ambasceria del Senato in Campania, quando Augusto tornava dall'Oriente verso la fine del settembre dell'anno 19 a. C. L'egregio Autore prende occasione da questa ricerca per dare il suo giudizio intorno alla recente opera del Grueber: *Sulle monete della Repubblica Romana del Medagliere di Londra*, che a lui pare degna di grande considerazione, benchè non possa giudicarsi favorevolmente da tutti i punti di

(1) Le pubblicazioni, di cui si desidera la recensione, devono essere inviate in duplice copia alla Direzione di questo periodico, tranne per le pubblicazioni molto voluminose, di cui basterà una sola copia. Delle riviste, che si ricevono in omaggio, si notano gli articoli più interessanti e specialmente quelli riguardanti il Mezzogiorno d'Italia.

vista. Insieme a questo splendido lavoro, il Gabrici ci ha inviato un fascio di altri scritti minori, che sono monografie preziose e comunicazioni da lui fatte a diversi Congressi internazionali. Teniamo a noi dinanzi il *discorso solenne*, da lui tenuto al Congresso di Parigi nel 1900, *sul concetto della Numismatica*, del quale molto ebbero ad occuparsi la stampa quotidiana e le riviste; e l'altro *discorso intorno al valore dei tipi monetali nei problemi storici, etnografici e religiosi*, pronunziato al Congresso internazionale del 1903 in Roma. Per questa sua grande attività scientifica il Gabrici ha conseguito all'estero meritata fama, difatti egli è uno dei pochissimi italiani che siano Soci Onorari della Società Numismatica di Londra. Ma la sua competenza non si limita al campo della numismatica classica, e si estende benanche a quella medioevale e moderna, con ispeciale riguardo alle monete italiane.

Come Direttore del Medagliere di Napoli ha fatto acquisti preziosi alle pubbliche aste per conto dello Stato e preparava un grande supplemento ai cataloghi di monete medioevali del Fiorelli, avendo egli rinvenuto, fra i depositi di questo medagliere e fra gli acquisti posteriori al 1870, pezzi rarissimi ed unici, come ad esempio il denaro di Benevento, che ha sul dritto e sul rovescio la leggenda BENE BENETI. Speriamo che egli abbia la calma e la volontà di pubblicare i suoi studi sulla numismatica italiana, da lui fatti con tanto amore ed abnegazione per lunghi anni sul Medagliere di Napoli, al quale fu tolto, perchè, se nel nostro Mezzogiorno capita per fortuna qualche cosa di buono, questa non deve a lungo durare. *Sic fata voluere!*



STETTINER PIETRO. **Roma nei suoi monumenti. Illustrazione storico-cronologica con 508 figure** - (Roma 1911, Edizione delle officine di fotoincisione di S. Michele a Ripa, prezzo del volume, rilegato, L. 10). — È questa un'opera magnifica assai commendevole. Sotto veste elegantissima essa presenta la più attraente e la più esatta illustrazione della storia e dei monumenti di Roma. La parte prima contiene in sintesi mirabile la storia dell'Urbe, dalla sua fondazione fino al 1870. Le origini di Roma, la tradizione, i re, la repubblica, l'impero, il medioevo, i papi, il risorgimento: ecco i titoli dei vari capitoli, arricchiti da splendide riproduzioni di monete e da altre figure, ove l'occhio si posa gradevolmente durante la lettura. In questo riassunto storico, Pietro Stettiner non trascura nè l'etimologia dei nomi, nè la leggenda, nè la tradizione, nè la critica, e si adimostro storico imparziale e sereno. In tale constatazione inoppugnabile è racchiuso certamente il maggior elogio del suo lavoro, dettato da un solo sentimento: la venerazione filiale all'alma Roma, erede della civiltà greca ed etrusca e madre della civiltà latina, così antica e sempre giovane, perchè rinnovellantesi nei suoi aspetti come nella sua perenne fatidica fortuna. Con tale sentimento egli ha mirato alla verità, come unico obiettivo del suo lavoro, che presuppone lungo studio e grande amore nelle ricerche e nelle indagini, le une e le altre accurate e sapienti. *Nella città eterna* — così dice il chiarissimo Autore — *vi sono tante Rome, distinte da particolari caratteri: la Roma antica, colla solennità del Foro, del Palatino, delle Terme, dei sepolcri, colle altre superbe rovine disseminate talvolta nella solitudine della desolata campagna; la Roma dei primi cristiani, con le sue catacombe, i suoi martiri, le sue figurazioni simboliche caratteristiche; la Roma del Medio-evo con le torri baronali, testimoni di lotte intestine fra patrizi e patrizi e fra patrizi e plebei; la Roma dei papi, colle basiliche, coi palazzi principeschi, colle ville immense dagli alberi secolari e i vastissimi prati, colle sonanti fontane di trion-*

fale grandezza nel loro barocchismo ; infine la Roma italiana , rinnovellata dall' alito della libertà e della vita moderna. Il dotto Autore che , durante il corso del suo lavoro, ha dovuto registrare tanti atti vandalici, compiuti a danno dei monumenti romani, anche dopo il nostro risorgimento politico, conchiude traendo, dalla crescente coltura e dal ridestato amore delle memorie storiche, motivo a sperare che per l' avvenire si nutra maggior rispetto pei gloriosi resti, che costituiscono i documenti non solo della storia di Roma, ma anche di quella di tutte le nazioni civili e possono perciò considerarsi patrimonio di tutto il mondo.

M. C.



EMILIANI ANTONIO. *Avvenimenti delle Marche nel 1799 (Macerata 1909) - La città morta (Faleria-Picena), (Roma 1911).*

DOCTEUR DAYMARD. *A propos de deux brochures publiées par le docteur A. Emiliani - (Lille 1911).* — Il capitano cav. dottor Antonio Emiliani di Macerata è autore di varie pubblicazioni. Il volume riguardante gli avvenimenti delle Marche nel 1799 illustra un periodo assai interessante e poco noto di storia marchigiana e specialmente Picena. Esso costituisce la prima narrazione — riccamente documentata ed illustrata — dell' insurrezione marchigiana del 1799 e quindi rappresenta un notevole contributo alla storia contemporanea delle Marche. Con l' opuscolo " La città morta „, l' Emiliani ha voluto illustrare le rovine di Faleria, che al tempo degli antichi Romani era probabilmente una colonia militare fermandosi specialmente sull' anfiteatro e le terme. Allo stesso Dott. Emiliani dobbiamo una ricca ed elegante serie di cartoline illustrate, riflettenti il periodo napoleonico, intorno al quale egli raccoglie i più interessanti ricordi.

Il dottor Daymard, socio della Società archeologica, storica ed artistica " Le vieux papier „, alla quale l' Emiliani appartiene. si è occupato, in una sua memoria intitolata " A propos de deux brochures ecc. „, del menzionato volume sugli avvenimenti delle Marche e di un' altra pubblicazione dell' Emiliani dal titolo: " La battaglia di Porto di Fermo o di Torre di Palma „. Il Daymard dice che in queste due pubblicazioni, da lui meritamente lodate, l' eminente suo collega si mostra storico tanto sagace che coscienzioso, nonchè buon patriota che si onora di aver apportato il suo contributo alla storia del risorgimento italiano. Noi ci uniamo al valoroso scrittore francese e conduca subito a termine il suo studio sulla guerra del 1859, ove, per la seconda volta Francesi ed Italiani combatterono fraternamente sotto la stessa bandiera per l' indipendenza e per la libertà.

P. P.



MAGGIORE RAFFAELLO MONDINI. *Il VII Congresso Geografico Italiano - L' Ara Sicula, all' epopea Nazionale in Palermo, illustrata con le medaglie. (Estratto speciale dal Bollettino del Circolo Numismatico Milanese 1911).* In occasione del VII. Congresso Geografico Italiano, tenuto in Palermo, e della inaugurazione del monumento all' Unità Italiana nella medesima città, furono battute delle medaglie commemorative che l' A. illustra in questa sua memoria. Nella prima è notevole il rovescio che riproduce quello del celebre *Tarì* di Carlo VI. che porta appunto la figura geografica dell' Isola, e quindi fu davvero felice ed opportuno il suggerimento dato dal chiarissimo prof. A. Salinas, Direttore del Museo Na-

zionale di Palermo, di adottarlo come rovescio di una medaglia commemorativa di un congresso siculo di geografia, perchè in essa la mente vede senza sforzo un felice connubio della numismatica con la geografia. Nella seconda medaglia è molto interessante il diritto, per la splendida concezione simbolica dell'Artista A. Ugo e per la finitezza e precisione delle figure allegoriche che la compongono.

Dello stesso autore - **Genova ai Mille** - (*Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica 1911*). Monografia illustrante un'altra medaglia che Genova, il 5 Maggio 1910, giorno cinquantenario della famosa spedizione, offrì ai gloriosi 168 superstiti dei 1072 garibaldini che erano salpati dallo storico scoglio di Quarto. La medaglia di bronzo argentato e patinato, battuta nello stabilimento R. Ferrea di Genova, è di accurata e precisa esecuzione. Ha nel dritto un riuscitissimo busto di Garibaldi e nel rovescio il panorama dello scoglio con le due navi "Lombardo", e "Piemonte", che salpano verso un sole che si leva radioso all'orizzonte. In alto vi è una targa, con le date, sormontata dallo stemma di Genova; in basso la leggenda: GENOVA AI MILLE.



AVV. ALFONSO DE TROYA. **Il Museo Civico di Lucera**. (*Estratto dalla Rivista Archeologica Lombarda di Milano, Anno I, fasc. III-V-1909*). In questa succinta monografia, l'A. dà un rapido cenno del modo come è sorto in Lucera il civico Museo, e delle cose più pregevoli ed interessanti in esso contenute. Leggenda, si nota con vivo piacere quanto è sviluppato e progredito, in quella nobile cittadina, il culto per le patrie grandezze, che la spinge a raccogliere religiosamente le reliquie per sottrarle alle ingiurie degli uomini e dei tempi, ed a tramandare ai posteri l'eco dell'importanza che essa ha avuto nella storia.

La sezione numismatica è la più importante del Museo di Lucera, si notano oltre 6000 monete, tra cui è notevole un'interessante serie di monete lucerine. Di questa numerosa raccolta, formata in gran parte dai tre medaglieri donati dai signori Prignani, Cavalli e Fratelli de Troya fu Antonio (nobile esempio da imitare) si sta compiendo il catalogo generale, appena completato il quale, l'A. promette di maggiormente illustrarla in altra sua monografia. Noi ci auguriamo che egli voglia anche per questo periodico scrivere un articolo sul Museo di Lucera, del quale è tanto benemerito studioso.

A. D. E.



Riviste:

Rivista Italiana di Numismatica - (*Anno XXIV, Fasc. 4, 1911*) — In questo fascicolo troviamo una splendida monografia di A. Sambon, che illustra e descrive, in un modo degno di Lui, le monete che furono battute da Ruggiero II. Re di Sicilia (1130-1154), di cui una succinta esposizione basterà a dimostrarne l'interesse sommo. L'A. divide l'attività monetaria di Ruggiero II. in due periodi corrispondenti alle vicende del suo regno. Nel primo, che va dal 1130 al 1140, comprende le monete battute durante il febbrile periodo di lotta sostenuta pel possesso completo del reame; questa monetazione riflette il carattere burrascoso dei tempi nei quali venne emessa e viene distinta in quella delle zecche continentali (Capua, Salerno, Napoli, Bari) ed in quella delle zecche sicule (Palermo e Messina) in oro argento e rame. Nel secondo periodo sono comprese le monete battute dal Re Ruggiero, quando, dopo il 1140, associato il suo dominio, potette dare assetto stabile e definitivo al suo regno.

Dopo una dotta ed esauriente dissertazione per dimostrare che, contrariamente all'opinione anche di contemporanei, il Re Ruggiero non solo non avvili il titolo delle sue monete, ma fece, anzi, quanto poteva per metterle alla pari delle più rinomate dei tempi suoi e per accreditarle nei suoi domini e fuori, migliorandone il numerario e rendendolo utile per la Sicilia ed il continente, passa alla descrizione delle monete battute in questo secondo periodo. Queste, con la loro uniformità e la maggiore accuratezza nella loro esecuzione, risentono anch'esse della maggior calma e tranquillità dei tempi nei quali furono battute, e dall'A. sono state divise: 1° in monete coniate per aver corso egualmente in Sicilia e nel continente; 2° monete che dovevano aver corso soltanto nei domini continentali; 3° monete che avevano corso solo in Sicilia. Circa le monete dei domini continentali, l'A. dimostra, e giustamente sostiene, che furono battute a Salerno e non a Brindisi, ove, in quell'epoca, non esisteva, nè poteva esistere, zecca alcuna. In ultimo ritiene per falsa una moneta pubblicata dal Promis, e, per un tarano amalfitano rifilato, per un'altra pubblicata dall'Engel, attribuite entrambe a Ruggiero. giudica interpretazioni fantastiche quelle del Foresio che erroneamente attribuisce a Ruggiero II. tipi mal conservati di monete che invece appartengono a Guglielmo.

Ogni commento, ogni lode sarebbero superflui; al Maestro la nostra ammirazione, ed alla *Rivista*, che ci rende sommamente interessante questo suo numero, la nostra gratitudine per questo lavoro che specialmente a noi meridionali riesce preziosissimo.

Un'altra splendida monografia, riportata in questo fascicolo della *Rivista*, è quella del Dott. Antonio dell'Erba *Su di una moneta inedita di Cesare d'Este*: Il cav. uff. E. Gnechi, prima ancora di ospitare nella sua *Rivista* questa monografia, a noi, che gliela avevamo inviata con un nostro biglietto, scriveva una lettera lusinghiera, piena di lodi per l'A. e ce ne esprimeva il suo autorevole parere, giudicandola iateressantissima. Ed anche a noi, fin dal primo momento che la leggemo, essa apparve geniale ed interessante davvero, e ci diede una novella prova del valore dell'A. che già in tante altre circostanze avevamo avuto agio di constatare in ogni ramo della numismatica, specialmente in quella del Medio Evo d'Italia, nel quale è versatissimo. La moneta di cui è parola, è un *giulio* che ha la caratteristica particolarità di avere un diritto estense, col nome del Duca Cesare e col suo stemma, ed un rovescio mediceo, comunissimo ai granduchi di Toscana, al tipo dell'Annunciazione, e con la solita leggenda: ECCE ANCILLA DOMINI. L'A. confronta questa moneta all'altra che, ha un dritto presso a poco identico e porta nel rovescio lo stemma mediceo ed il nome della moglie Virginia; poi, rapportando queste due monete alle fortunate vicende della successione del Duca, dà la spiegazione del perchè esse furono battute. Secondo lui furono coniate perchè vi fu un momento nel quale il Duca Cesare, accusato di bassezza di natali, di indegnità di ascendere al trono dal Papa Clemente VIII., che voleva togliergli il possesso di Ferrara, ebbe bisogno di dimostrare il contrario. E, tra i tanti mezzi con i quali cercò difendersi, volle anche, con queste due monete, render manifestamente pubblica la sua cospicua e nobile parentela con i granduchi di Toscana, i quali non avevano sdegnato di dargli in moglie una loro congiunta, quando, mancandone la ragione, non ancora gli si erano scagliate contro accuse tanto feroci. L'A. crede anche che Cesare, in un primo tempo, credette bastevole, per dimostrare questa sua affinità con i Medici, l'adottare soltanto il tipo del rovescio delle loro monete per le sue, e che in seguito, o per non aver raggiunto lo scopo, o per affermare questa parentela in una maniera più concreta e palese, accoppiò il suo stemma al loro su di un'unica moneta. Noi seguiamo

completamente la semplice, chiara e convincentissima tesi dell'A. e le conclusioni che trae da una critica logica e stringente di dati storici: ci congratuliamo con lui, e ci auguriamo che vorrà sempre più addentrarsi nel diletto ed interessante campo degli studi storico-numismatici, di cui già si è rivelato conoscitore profondo, ed in cui tanta messe sarà certamente mietuta dal suo fervido intelletto.

Siamo poi vivamente grati al chiarissimo cavaliere uff. Ercole Gnechi per la benevolenza con la quale giudica la nostra opera nel maggiore dei periodici numismatici italiani, e per le lusinghiere parole avute a nostro riguardo. Noi ci auguriamo davvero che il nostro lavoro, rispondendo ad un vero bisogno, varrà a far meglio apprezzare questa interessantissima e svariata monetazione, che fu sempre trascurata, specialmente dai raccoglitori dell'alta Italia, fors' anche perchè prima d'ora mancava un'opera complessiva che trattasse di questa parte della numismatica italiana. È questo lo scopo precipuo pel quale ci siamo indotti a scrivere, e che Egli, col suo profondo intuito, ha saputo così bene delineare, e sarà, forse, il nostro merito maggiore; se ciò potessimo ottenere, ci sentiremmo molto ben compensati delle nostre non lievi fatiche. Anche di questo nostro *Supplemento* si occupa l'egregio numismatico, e, stimandolo un vero e proprio periodico, domanda se, terminata la nostra opera, ne continueremo la pubblicazione. Noi gli rispondiamo che, fin quando, avrà ragione di esistere, fin quando, per mezzo di esso, potremo informare i nostri lettori di variazioni ed aggiunte al nostro lavoro, continueremo a pubblicarlo. E nel rendergli grazie sentitissime per l'interessamento che ci dimostra, siamo lieti potergli, fin da adesso, annunziare che era già da tempo nostra intenzione di realizzare il suo voto, e cioè riunire in un sol volumetto tutte le correzioni ed aggiunte apparse man mano in questo nostro supplemento, e poi, se sarà possibile, curare, addirittura, una seconda edizione della nostra opera, nella quale tutto il materiale mancante nella prima, ora disperso, sarà accuratamente riordinato ed intercalato, ogni cosa a suo posto, in modo da colmare le lacune e render così, per quanto più è possibile, completo il repertorio delle monete meridionali.



Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia - Periodico mensile illustrato del Circolo numismatico milanese. — Questo Bollettino, noto a tutti i numismatici d'Italia e dell'estero, dovuto alla feconda attività di Serafino Ricci, che, oltre alla Direzione di questa rivista, regge le sorti del Gabinetto numismatico di Brera, ed è Presidente del Circolo numismatico milanese, ha pubblicato nell'ultimo numero — quello di dicembre 1911 — una lusinghiera recensione della nostra opera; onde noi, ringraziando, ci sentiamo orgogliosi che anche il Bollettino si sia tanto interessato di noi e della nostra opera.



Giornale numismatico - Supplemento quindicinale alla Rassegna numismatica. — Questo pregevole periodico numismatico quindicinale è entrato nel suo secondo anno di vita, acquistando maggiore diffusione per la raccolta di notizie varie che interessano non solo il dotto, ma anche lo studioso, il raccoglitore ed il negoziante di monete.



L'Italia illustrata, (Anno II, n. 1 - gennaio 1912) - Casa Editrice S. Marraffa Abate, Roma-Palermo. — *L'Italia illustrata*, la magnifica rivista, diretta dal Principe Pietro Lanza di Scalea, Sottosegretario agli Esteri, e dovuta all'ardita ini-

ziativa della Casa Marraffa Abate di Palermo, è una pubblicazione sontuosa ed elegante, ricca di splendide illustrazioni, che fa onore alla patria nostra. Accolta dal plauso concorde di uomini eminenti, onorata dalla collaborazione di valentissimi scrittori, essa segue il nobilissimo programma di illustrare l'Italia nelle molteplici manifestazioni della sua vita letteraria, scientifica, artistica, industriale, politica e via dicendo. Il secondo fascicolo di questa rivista, composto di quaranta pagine in grande formato, contiene tra l'altro un canto ispirato di G. A. Cesareo, un articolo di Ildebrando Bencivenni intitolato "La missione dei giovani", un altro articolo di G. Pipitone-Federico, riguardante "Il sentimento d'italianità nella poesia di Giosuè Carducci", una novella "Tormenta", di Luigi Capuana, una poesia inglese di Edward St. John Fairman, dedicata a Roma eterna, e note illustrative della Liguria ("Il mare ligure"), della Lombardia ("Monza"), del Veneto ("Il Cadore"), della Toscana ("Fiesole"), dell'Abruzzo ("Un grande Abruzzese - Teofilo Patini, pittore sacro") e del Lazio (La voce di Roma e la campagna romana) e delle Calabrie ("Cosenza").

La pagina della Campania reca uno scritto di O. Buonocore su "Ischia, isola delle fate", e una poesia di Angelo Orvieto, intitolata "Canzonetta di Sorrento" (dal tedesco di Paul Heyse).

La rubrica "Libri e riviste" è adorna da un articolo del nostro collaboratore Pasquale Parente, dal titolo "Una cospicua pubblicazione", a proposito del magnifico volume che Vincenzo Bindi ha dedicato alla memoria dei suoi figliuoli.

L'Istituto internazionale di agricoltura in Roma, le conquiste della nuova Italia, gli agricoltori italiani in Tripolitania, la bibliografia sulla Tripolitania e Cirenaica, la nuova Italia, ecc.: ecco i titoli di altri articoli interessantissimi. Non manca la pagina teatrale, la sportiva, la umoristica, nè quella per le elegantissime, dal titolo suggestivo: "ritmi di eleganza e di bellezze", e poi le cronache delle principali città d'Italia ed altro ancora che per brevità omettiamo. Le illustrazioni sono innumerevoli, tutte belle, nitide ed attraenti.

La rivista, di cui ci occupiamo, è dunque degna di fortuna e di successo immenso, che noi di tutto cuore auguriamo agli autori di essa.



Aprutium - Rassegna mensile di lettere e di arti. — Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori la pubblicazione di questa rassegna diretta da Zopito Valentini, che col gennaio di quest'anno è venuta alla luce in Loreto Aprutino e che conta chiarissimi redattori e collaboratori.

Per l'arte e per il bene: è questo il titolo della prefazione, è questo il motto del programma. *Per l'Arte che è religione di bene e di amore tanto più viva e sentita in questa terra d'Abruzzi, ove ogni solitario paesello, o ogni angolo remoto, per le piane e per i monti, serba qualche serena traccia dell'antico culto per essa....*: per questo nobilissimo ideale — come dice la Direzione — è sorta l'elegante rivista, la quale, essendo il riflesso delle più belle manifestazioni dell'ingegno abruzzese, sarà ovunque accolta con entusiasmo.



Arte e storia - Rivista mensile, anno XXXI, n. 1 e 2, Firenze. — Nel fascicolo di gennaio di questa simpatica rivista, di cui è direttore quel valente intenditore di storia e d'arte che è Guido Garocci, notiamo un articolo del conte N. Bertoglio Pisani sui ritratti della gentildonna napoletana Monna Lisa Gherardini, moglie di Francesco Del Giocondo, la quarta puntata dell'interessante

studio di Pasquale Parente su “ La monumentale chiesa di S. Angelo in Formis e l'arte del secolo XI „ e poi articoli del Prof. Michele Alesso e del Prof. Pasquale Camassa, l' uno riguardante la monumentale chiesa di S. Maria degli Angeli in Caltanisetta e l'altro una croce pettorale bizantina scoperta a Brindisi.

Nel fascicolo di febbraio notiamo poi una dotta recensione, scritta proprio dal Garocci, a proposito della nostra opera e poi una corrispondenza del Parente riflettente le onoranze testè rese a Giulio De Petra dal mondo scientifico napoletano.

Nel ringraziare il direttore della sua squisita cortesia siamo lieti di notare che l'*Arte e Storia*, a differenza di molte riviste dell'Italia settentrionale e centrale, si occupa volentieri della storia e dell'arte del nostro mezzogiorno; onde noi vorremmo che nelle nostre provincie il numero degli abbonati si accrescesse considerevolmente, tenendo anche conto che il prezzo dell'abbonamento costa appena sei lire.



Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti - Teramo, anno XVII, n. 1 e 2.— Questa rivista, ricca di lavori originali e pregevolissimi, frutto di preziose ricerche ed indagini, fa davvero onore al suo direttore Prof. Giacinto Pannella che con tenacia pari al suo valore mira all'illustrazione del suo Abruzzo nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti.

Le memorie storiche teramane, dalla dominazione sveva alla fine della monarchia aragonese nel Regno di Napoli, le ricerche e le considerazioni sulle Selve del Magnifico Lorenzo dei Medici, l'idillio ionico di Ferdinando Gregorovius, tradotto dal tedesco, i proverbi popolari abruzzesi, questi ed altri articoli sono degni di nota e d'encomio.

Nel fascicolo di febbraio abbiamo rilevato una recensione della nostra opera, dettata da Giovanni Pansa, la quale, per la competenza dell'autore, l'accuratezza con cui è redatta, e per la benevolenza da cui è ispirata, ci lusinga e ci onora oltremodo.



Cataloghi :

Catalogo di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati presso Rodolfo Ratto - (*Galleria De Christofaris 58, Milano*). — Il Ratto, noto e stimato commerciante di monete, avendo ampliata ancora di più la sua importante azienda, impiantando una succursale, ha voluto anche riprendere la pubblicazione dei suoi cataloghi a prezzi segnati e, questa volta, sotto la forma di un periodico mensile, con abbonamento a L. 5,00 annue. Non vi è collezionista, specie se cliente del Ratto, che non abbia ricevuto il 1° e 2° numero di questo catalogo periodico, ma ci auguriamo che il Signor Ratto voglia continuare l'invio gratuito con la sua solita signorilità, anche nel suo interesse, a tutti quelli che lo avranno ringraziato ed anche a coloro che potranno chiederglielo con una semplice carta da visita.



Catalogo N. 21 di Monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati di Nicolò Majer - (*Monete italiane e romane imperiali*) *Gennaio 1912.* — È l'ultimo catalogo redatto dal compianto Nicolò Majer, di Venezia. Ora la rispettabile Ditta, passata ai figli di Lui, continuerà sotto lo stesso nome la pubblicazione di quei cataloghi così interessanti per i raccoglitori.

Catalogue N. 104 bis de l'expert Charles Dupriez - (*Avenue de Longchamps 69 Bruxelles*). — Monnaies, Médailles, Jeton - Collection de feu M. le prof. Maass. d'Ostende et de M. le baron de Saint'Anne (II partie) (vendita al pubblico incanto avvenuta il 31 gennaio scorso).



Catalogo della collezione di monete tedesche del Dott. P. Joseph - (*con 9 tavole*). — Vendita al pubblico incanto per il 26 febbraio 1912 presso L. Hamburger (Scheffelstr 24 Frankfurt).



Catalogo della Libreria Antiquaria di B. Benedetti e V. Gamba - (*Roma - piazza S. Claudio 94*). — Anno XXIII, N. 136 - 10 Gennaio 1912.



Catalogne IV. de la Librairie Arturo Lauria à Naples - (*Via Salvator Rosa 35*) — Libri antichi e rari di Archeologia, Araldica, Storia e Numismatica.



Catalogo di vendita a pubblico incanto che ha avuto luogo i giorni 21-28 Gennaio e 4 Febbraio di un' importante collezione di Francobolli presso la ditta "Unione Timbrofila", rappresentata dal Signor Roberto Palmieri, direttore del Bollettino Filatetico, il quale ci prega a far noto che dal febbraio trasferisce i locali della sua ditta dal numero 88 al numero 66 del Corso Umberto I.

NOTIZIE

I lavori del III. Congresso Archeologico Internazionale, che avrà luogo in Roma nell'Ottobre del corrente anno, sono quasi ultimati e siamo sicuri che il Comitato ordinatore, presieduto da Corrado Ricci, si adopererà ancora attivamente perchè il Congresso possa riuscire proficuo alla scienza ed in tutto degno della grande e gloriosa sua sede.

Esso sarà diviso nelle seguenti 12 sezioni: I) Archeologia preistorica e protostorica (pres. Colini) — II) Archeologia orientale (pres. Schiapparelli) — III) Archeologia preellenica (pres. Pernier) — IV) Archeologia Italica ed Etrusca (pres. Milani) — V) Storia dell'Arte classica (pres. Soevvy) — VI) Antichità greche e romane (pres. Pais) — VII) Epigrafia e papirologia (pres. Gatti) — VIII) Numismatica (pres. Salinas) — IX) Mitologia e storia delle Religioni (pres. Guidi) — X) Topografia antica (pres. Boni) — XI) Archeologia cristiana (pres. Venturi) — XII) Organizzazione del lavoro archeologico (pres. Soevvy).

Numerose ed autorevoli adesioni da ogni parte del mondo sono giunte al segretario generale Prof. Lucio Mariano, al quale devono essere indirizzate le adesioni e ogni domanda di maggiori chiarimenti, presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.



Sua Maestà il Re acconsentì al desiderio espresso dalla Direzione del Museo Numismatico di Brera di raccogliere nel Medagliere le impronte di monete Sabaude illustrate nelle 42 tavole del I volume dello splendido "Corpus Nummorum Italicorum", ed è a sperare che il Sovrano invierà anche quelle del II volume, testè pubblicato, come quelle dei susseguenti. La stessa Direzione ha ora chiesto alla cortesia del Comm. Francesco Gneccchi la raccolta di tutti

i calchi in gesso che servirono ad illustrare la magistrale opera "Medaglioni Imperiali Romani", testè venuta alla luce con i tipi dell' Hoepli in Milano. Così si andrà formando la prima gipsoteca numismatica in Italia, che diverrà opportunissima per l' insegnamento.



Dopo cinque anni di abbandono si è finalmente riaperto il Museo Castro-mediano in Lecce e la Direzione è stata affidata al chiarissimo Dott. Giovanni Guerrieri, che ha vinto splendidamente il concorso all' uopo bandito. Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori questa buona nuova e di presentare allo illustre Prof. Guerrieri le nostre vivissime congratulazioni.



L' egregio pubblicista Aristide Lillo ha pubblicato la conferenza da Lui tenuta nella sala del palazzo Maddaloni sul tema: "La donna nei secoli", L' elegante volumetto, dedicato a S. A. la Duchessa d' Aosta, sarà anche pubblicato in tedesco, perchè l' autore, richiesto del permesso, ha gentilmente annuito.



Una lapide ad onorare la memoria dell' abate Teodoro Monticelli è stata apposta a cura del Consiglio Comunale sulla facciata del palazzo ai Banchi Nuovi, abitato fino agli ultimi giorni di sua vita dall' illustre Brindisino che per la Repubblica Partenopea cospirò e soffrì lunghi anni di carcere alla Favignana.

Alla cerimonia assistevano: il Sindaco di Napoli, con una larga rappresentanza del Consiglio Comunale. Il Consigliere delegato Comm. Ferrara in rappresentanza del Prefetto, il dott. De Castro che rappresentava la città di Brindisi, patria dell' illustre scienziato e patriotta, i due nipoti del Monticelli, l' uno professore di scienze naturali nella nostra Università, l' altro Capitano del genio navale, il senatore Paladino, Direttore dell' osservatorio Vesuviano, l' on. Chimenti deputato di Brindisi, moltissimi professori dell' università e della Scuola superiore di Portici.

Scopertasi la lapide, parlò prima il Sindaco marchese Del Carretto, poi il dott. De Castro, che a nome di Brindisi, ringraziò per le onoranze rese alla memoria del Monticelli, ed in ultimo il professor Monticelli, a nome della famiglia, ringraziò il Consiglio Comunale di Napoli e tutti gli intervenuti.



Promossa dal conte Filangieri di Candida e da un apposito patronato di dame della nostra aristocrazia si è iniziata nella gran sala dell' *Hôtel Vésuve* una serie di conferenze sulla storia dell' arte. La seconda conferenza è stata tenuta dal prof. Antonio Sogliano dell' Università di Napoli dinanzi ad un pubblico foltissimo ed assai elegante. L' insigne archeologo che, com' è noto, è il più dotto pompeianista italiano, parlò, con la sua più alta competenza, della Campania preromana, delineandone la storia e dimostrando come non sia possibile ricostruire l' antichissima storia di Pompei prescindendo dalle vicende di tutta la regione in cui Pompei è posta.

L' oratore fu calorosamente applaudito.



Il dotto archeologo Prof. Gioacchino Tagliatela dell' Oratorio di Napoli socio dell' Accademia Pontaniana, autore di numerose e pregiate opere di erudizione sacra e profana, è stato nominato ispettore dei monumenti e scavi per il mandamento di Casoria. Tale nomina è stata accolta col più vivo compiacimento.



La sera del 12 febbraio in casa del comm. prof. Giulio De Petra, per festeggiare il suo compleanno, convenne una schiera di spiccate personalità, amici dell'illustre archeologo. Tra questi notammo il senatore D'Ovidio, i professori Masci, Cocchia, Schipa, Sogliano, Petrone, Cimmino e molti altri della nostra Università, nonchè il comm. Giovanni Tesorone, il prof. Fusella, il dottor Calabrese, Giulio Sogliano, ecc. Noi, gentilmente invitati, partecipammo con vivissimo compiacimento alla simpaticissima festa e fummo assai lieti di trovarci in un'accolta di persone eminenti e di poter gustare un programma di ottima musica che fu eseguito splendidamente e con tanta maestria dalle Signore Donna Adele De Petra-Calabrese e Tesorone, dalle Signorine Calabrese e Luchese, dal celebre violinista Fusella e dalla Signora Cafiendo-Calzolaio che cantò con sentimento e grazia ammirevole. Donna Adele De Petra-Calabrese, con la sua consueta e squisita signorilità, faceva gli onori di casa coadiuvata da sua nipote, quell'eletta ed avvenente fanciulla che il De Petra giustamente suol chiamare la sua *animula parvula blandula*.



La "Dante Alighieri", ha inaugurato il suo anno sociale con una magnifica conferenza di Vittorio Spinazzola. Con un mirabile confronto tra il passato e il presente, l'oratore parlò del soldato italiano nella sua virtù, nella sua grandezza e nella sua gloria, immutata ed immutabile attraverso i secoli. Completa fu la sua sintesi storica, felice la rievocazione del passato, smagliante l'apoteosi dell'ora presente.

La conferenza fu vivamente applaudita dall'eletto pubblico che gremiva la sala vastissima del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele.



Il nostro carissimo amico, l'illustre Salvatore Di Giacomo, ha voluto donarci molti fuori testo del suo splendido Catalogo sulla Mostra Storica Napoletana.

Questi fuori testo riproducono splendidamente il bellissimo ritratto di *Teodoro Monticelli*, esposto nella sala "Martiri e proscritti 1799", il ritratto di *Luigia Sanfelice*, copia di un dipinto fotografato da A. Bernoud, il ritratto di *Orazio Nelson* da un dipinto di A. Bott, lo splendido quadro dello Sciuti: *I prigionieri in Castelnuovo*, esposto nella sala dei Martiri e proscritti 1799, lo *affresco del Benasca* nella chiesetta della Congregazione dei Bianchi della giustizia, una stampa della collezione Ricciardi: *La famiglia di Ferdinando IV*, il celebre quadro del Cammarano: *Le stragi di Altamura*, un dipinto su pergamena: *Ritratto di Ferdinando IV*, un ritratto di *Ottavio Tupputi* e il *Calendario Repubblicano*.

Queste magnifiche illustrazioni noi vogliamo offrire ai nostri lettori, ciascuno dei quali riceverà, insieme col presente fascicolo, qualche copia scelta a caso. Siam sicuri che essi gradiranno il nostro dono.

M. C.

RICHIESTE

Si desidera acquistare:

Il 15 ducati di oro di Francesco I. di Borbone.

Il 3 ducati di oro di Francesco I. di Borbone.

Il 20 lire del 1908 di Vittorio Emanuele III.

Il 10 centesimi del 1908 di Vittorio Emanuele III.

MATTEO CAMERA — Annali delle due Sicilie, Napoli 1842.

AMBROSOLI - Gazzetta Numismatica (completa nelle sue annate).

SCLUMBERGER - Numismatica dell'Oriente latino.

HOFFMANN - Monete dei Reali di Francia.

Dirigere offerte al Sig. Memmo Cagiati - Villa Mazza a Posillipo, Napoli .

OFFERTE

VERGARA — Monete del Regno di Napoli-Roma 1715 - (con 58 tavole). L. 25.—

ONCIA D'ARGENTO di Carlo VI. Imp. d'Austria (III. in Sicilia) con la leggenda OBLITA EX AURO ARGENTEA RESURGIT: Fenice sul rogo (rarissima moneta coniata in pochi esemplari con l'argento di Sicilia) Vedi: *Riv. Ital., Fasc. II, pag. 214, Memmo Cagiati - La monetazione di Carlo VI. ecc.* „ 150,—

PICCOLA POSTA

DOTT. P. ORSI - *Siracusa* — Ella è un Maestro innanzi al quale riverente m'inchino per ringraziarla della sua lettera scultoria che, se fosse pubblicata, sarebbe una superba monografia del genere. E col mio ossequio voglia gradire i sentimenti della mia viva gratitudine.

CONTE G. GUELFI CAMAJANI - *Firenze* — Nella vita intensa di lavoro e di sacrificio sono di sommo conforto le parole buone ed affettuose di persona stimata ed amica. Quella pagina, che ella ha avuto la bontà di indirizzarmi, mi ha vivamente commosso e la conserverò gelosamente. Il mio fu un pensiero doveroso, ed ella squisitamente gentile ha voluto generosamente valutarlo. Mi conservi la sua amicizia che mi rende orgoglioso.

COMM. V. ALLOCATELLI - *Roma* — Il Professore Scacchi mi parlò della di lei premurosa cooperazione nel ricercare per me con tanta bontà il libro che desideravo. Le mando i miei più vivi ringraziamenti e la prego di gradire il mio più affettuoso ossequio.

GENERALE ETTORRE - *Roma* — La sua lettera mi fu immensamente gradita per lo splendido progetto che mi annunziava e che desidero vedere attuato al più presto. Ella sa che sono tutto a sua disposizione. Mille saluti.

CAV. A. GRASSI GRASSI - *Acireale* — La maggiore soddisfazione della mia vita è nella benevolenza, di cui mi vedo onorato, di persone gentili e stimatissime. Ella è fra queste ed io la ringrazio di tutto cuore.

BARONE A. SIMONETTI - *S. Chirico* — La ringrazio per la ricerca dei nomi dei numismatici della forte Lucania: io spero che ella non vorrà negare al mio periodico un articolo che illustri della sua Basilicata le migliori raccolte numismatiche. Mille ossequi.

DOTT. DIEGO CORSO - *Nicotera* — I nomi degli amatori e collezionisti che Ella tanto cortesemente mi ha favoriti sono stati aggiunti all'elenco che desideravo pubblicare da tempo, ma che farò tenere ai miei lettori solo quando sarò certo che sia il più accurato possibile.

PROF. N. COLAVECCHIA - *Bari* — Spero di venire fra giorni a Bari e di procurarmi il piacere di venirla ad ossequiare. Conto nella sua gentile cooperazione per illustrare in questo mio periodico il medagliere interessantissimo del Museo Provinciale di Bari.

PROF. P. LONARDO - *Benevento* — Le sono grato della cortesia usatami e la prego vivamente a volermi indicare i nomi dei cultori di numismatica della provincia di Avellino e di Campobasso che possano esserle noti. Mi renderà un favore grandissimo.

CAV. C. TROMBETTA - *Messina* — So di poter fare sempre assegnamento sulla sua squisita cortesia e, non dubitando punto del suo prezioso interessamento all'opera mia, sono in attesa di notizie. Le porgo affettuosi saluti del Cav. Saya e miei.

A. VALDES - *Palermo* — Grazie delle notizie che mi ha favorite e che mi sono state graditissime e preziose. Si abbia affettuosi saluti.

PROF. B. PAOLILLO - *Barletta* — Se ella volesse compiacersi a farmi tenere una copia del Catalogo della Collezione Numismatica del Museo Comunale, da lei così egregiamente diretto, glie ne sarei riconoscentissimo. Le porgo intanto i miei ossequi.

CAV. F. CIRILLO - *Cerignola* — Ricevetti a suo tempo l'elenco delle monete della sua collezione e la ringrazio della gentile premura con la quale diede riscontro alla mia lettera. Se valgo in qualche cosa mi comandi.

M. C.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

FRATELLI EGGER

Vienna I, Opernring 7 (Austria)

TELEGRAMMI: - NUMUS - WIEN

Compra-Vendita di Monete, Medaglie e di Antichità

Specialità :

Monete Greche e Romane - Oggetti di Scavo

Bronzi del 400 e 500

Oggetti d'oro smaltato e argenteria
del Rinascimento

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA - SI PUBBLICANO CATALOGHI

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I.º D' ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.º

Edizione di 300 esemplari numerati

- FASCICOLO I. - (Angioini e Durazzeschi) (1266-1442)
Vol. in 4º, pag. 74 con 43 ill. L. 5
- FASCICOLO II. - (Aragonesi) (1442-1503)
Vol in 4º, pag. 158 con 65 ill. L. 10
- FASCICOLO III. - (Dominazione Spagnuola) (1503-1598)
Vol in 4º, pag. 173 con 105 ill. L. 10
- FASCICOLO IV. - (Dominazione Spagnuola) (1598-1734)
in corso di stampa. , . . . L. 10

Rivolgersi per acquisto e per prenotazioni all' autore:

MEMMO CAGIATI - Villa Mazza a Posillipo - NAPOLI

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. — Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.^o e 15 di ogni mese

Tiratura 5000 copie

Pubblica notizie del movimento numismatico, notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante di monete e di antichità.

Abbonamento annuo: Italia L. 5. — Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA-Corso d'Italia 29**

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

PER IL NOSTRO RE

Il vile ed infame attentato alla vita del nostro Re ha destato un fremito d'indignazione in tutto il mondo che Lo ammira, ha maggiormente fatto sentire ad ogni Italiano quanto amore e quanta devozione nutra nell'anima per il fiero Erede della Casa Sabauda, sacra alla nostra storia, ed ha resa invidiabile la sorte del Maggiore dei Corazzieri Giovanni Lang, che con la sua persona ha avuto la fortuna di proteggere una vita a noi così cara e preziosa.

All' universale vivissimo compiacimento per lo scampato pericolo vogliamo aggiungere il nostro e mandare all'Augusto Sovrano un reverente saluto.

Memmo Cagiati

L'Istituto Numismatico Italiano in Roma

È vero che da parecchi anni esiste a Milano una Società numismatica, la quale si è resa sempre benemerita, specialmente con la pubblicazione della superba Rivista, meritamente nota ed apprezzata, che è stata sempre il maggior faro donde tanta luce si è irradiata in tutti i rami della numismatica; è vero che un Circolo numismatico, in cui tanta vita si svolge, il Circolo numismatico milanese, si è reso anch'esso tanto benemerito con la pubblicazione del suo periodico "Il Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia", ma è pur vero che in Roma, ove si concentra ogni idea ed ogni culto di studi archeologici, in Roma, Capitale d'Italia, centro di ogni movimento intellettuale, sede dei più grandi Istituti scientifici, della Zecca nazionale e dei grandiosi gabinetti numismatici di S. M. il Re e del Vaticano, era indispensabile la fondazione di un Istituto che si proponesse lo scopo di diffondere, propagare e sviluppare gli interessantissimi studi numismatici, specialmente in quelle regioni d'Italia in cui sono rimasti più trascurati.

Che si è fatto finora in Italia per dare un incremento agli studi della numismatica? Nulla, o quasi nulla di quanto si sarebbe dovuto e potuto fare, e lo dimostra l'abbandono dei medaglieri, che per necessaria conseguenza si vanno man mano chiudendo. Chi si è mai curato di dare a questi studi un avviamento, una scuola produttiva e coltivatrice? Nessuno, tanto che la Direzione Generale di Antichità e Belle Arti dispone di ben pochi Ispettori di Museo, che siano adatti per i gabinetti numismatici, così pochi che, come dicevamo, questi gabinetti rimangono, per necessità di cose, abbandonati e chiusi. Come incoraggiare gli studiosi di numismatica? Quali corsi speciali e pratici si possono ora seguire per aspirare ad un titolo di idoneità? Non vi è ancora alcuna scuola adatta e, mentre per le lingue, per le professioni, per il commercio, per ogni scienza, vi sono dei corsi da seguire, dei diplomi da ottenere, per la numismatica, caso eccezionale, non vi sono nelle nostre Università nè lezioni da frequentare, nè diplomi da conseguire, giacchè si vuole che il numismatico si formi da sè e che il suo valore non debba essere giudicato che dalla sua coscienza e dalla benevolenza o meno di coloro che erano numismatici prima di lui.

Ebbene, in questo stato di cose, era proprio giusto che una Società si formasse di persone autorevoli che pensassero a dare scuole, conferenze, aiuti di ogni sorta, e siamo oltremodo lieti di informare i nostri lettori che questo desiderio, tanto vagheggiato dalla Famiglia numismatica italiana, si sia ormai realizzato e si sia finalmente costituito un protettorato per i nostri studi.

Per noi del Mezzogiorno la fondazione di questo Istituto è di maggiore utilità perchè isolati, per ragioni geografiche, dall'importante movimento numismatico milanese, non avevamo agio di produrre in quel campo, come avremmo

voluto, tutte le attività e tutte le energie di cui possiamo disporre, ma ora in questo centro meno lontano, che ci affratellerà in una comunanza di interessi e di ideali scientifici, noi accorreremo tutti con quell'entusiasmo solito, col quale sappiamo accettare le idee patriotticamente belle e grandiose. E questa è un'idea tanto bella e così degna della grande Roma, che certamente nessun pregiudizio od interesse tratterrà un numismatico italiano dal farvi piena adesione; noi per nostra parte godiamo nel pensare che il nostro Mezzogiorno darà quel numero di Soci che Roma si aspetta.

* * *

Ed ora eccoci alla cronaca.

Il primo annuncio dell'*Istituto Italiano di Numismatica* fu dato da Furio Lenzi nel *Giornale Numismatico* del 15 febbraio scorso: in quell'annuncio era detto che si era costituito un Comitato per formare nella Capitale un centro di attività scientifica, a scopo di aiutare lo sviluppo degli studi numismatici in Italia. A pochi giorni di distanza, il 2 marzo, l'*Istituto* veniva fondato con una solenne seduta, tenuta nella sala dell'Associazione Archeologica Romana. Erano presenti: il prof. Antonino Salinas, direttore del Museo Nazionale di Palermo; S. E. don Leopoldo Torlonia, duca di Poli e Gradagnolo, senatore del Regno; donna Costanza Garibaldi; la prof. dott. Lorenzina Cesano, docente di numismatica nella R. Università di Roma, il cav. Camillo Serafini, direttore dei Gabinetti numismatici Vaticano e Capitolino; il prof. Dante Vaglieri, della R. Università di Roma; direttore degli scavi di Ostia; il comm. avv. Vittorio Allocatelli, segretario al Consiglio di Stato; il generale Ricciotti Garibaldi; l'avv. Memmo Cagiati; l'avv. Luigi Agenore Celati; il sig. Giuseppe Colecchi, della R. Zecca; Furio Lenzi, direttore della *Rassegna Numismatica*; l'ing. cav. Edoardo Martinori; il comm. avv. Carlo Olivieri, direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno; il prof. Filippo Tambroni; il sig. Giulio Querini; il sig. Arturo Bignami; il comm. Giunio Dei; il sig. Guglielmo De Ferrari; il comm. Pietro Stettiner; il comm. Ortensio Vitalini; il prof. cav. Luigi Giorgi, incisore della R. Zecca; il sig. Pio Santamaria; il sig. Pietro Santamaria; il sig. Gustavo Scotti; il prof. Giuseppe Marcelliani; ed avevano scusata la loro assenza: S. E. don Leone Caetani, principe di Teano, deputato al Parlamento; il prof. comm. Giulio De Petra, della R. Università di Napoli; il prof. comm. Ignazio Guidi, della R. Università di Roma; l'ing. cav. uff. Mario Lanfranco, direttore della R. Zecca; il prof. comm. Emanuele Loewy, della R. Università di Roma; il prof. Paolo Orsi, direttore del Museo di Siracusa; il prof. Celestino Schiaparelli, della R. Università di Roma; il prof. comm. Adolfo Venturi, della R. Università di Roma; il comm. Giulio Bignami.

Le adesioni erano giunte numerosissime e citeremo, per brevità, quelle dell'ing. Scipione Bonfilii; dell'avv. Ferdinando Corsi; del generale Giuseppe Ettore; del dott. Ettore Gabrici, ispettore al Museo di Villa Giulia; del sig. Annibale Marinelli di Marco; del prof. comm. Orazio Marucchi, della R. Università di Roma, direttore dei Musei Egizio e Lateranense; del prof. Eugenio Scacchi, della R. Università di Napoli; del barone Salvatore Pennisi di Floristella; del comm. Alesi

sandro Lisini; del comm. Giovenale Villa; del marchese Roberto Venturi Ginori; del prof. Carlo Prota; dell'ing. cav. Luigi dell'Erba; del dott. Antonio dell'Erba; di monsignor Bartolomeo Lagumina, vescovo di Girgenti; del cav. uff. dott. Pietro Neri; del notaio Capo; del dott. Emanuele Salinas; del sig. Evan Gorga; ecc. ecc.

Fungeva da Presidente provvisorio dell'adunanza il prof. Antonino Salinas, il quale spiegò la necessità di un Istituto Italiano di numismatica, con sede in Roma, e ne illustrò gli scopi; quindi il funzionante da Segretario Furio Lenzi dette lettura delle adesioni e dello schema dello Statuto e su questo si impegnò la discussione, a cui presero parte i signori Salinas, Serafini, Cagiati, Allocatelli, Lenzi, Martinori, Olivieri ed altri e lo Statuto risultò approvato nella forma seguente :

ART. 1. — L' *Istituto Italiano di Numismatica*, fondato in Roma, ha lo scopo di formare nella capitale un centro di studi numismatici e di promuovere con pubblicazioni, conferenze e altri mezzi opportuni, lo sviluppo di questa scienza in Italia.

ART. 2. — I membri dell' Istituto si dividono in *onorarii, benemeriti, ordinarii e corrispondenti*.

ART. 3. — Sono nominati onorarii coloro che abbiano altamente meritato della scienza numismatica. Sono nominati benemeriti coloro che abbiano cooperato efficacemente all' incremento dell' Istituto. Tanto i primi quanto i secondi sono nominati dall' assemblea; e sono esonerati dal pagare alcuna tassa.

ART. 4. — I membri ordinarii, fra i quali sono compresi i *fondatori*, non oltrepassano il numero di 80. In caso di vacanze l'assemblea ne nominerà altri, scegliendoli fra i corrispondenti. I membri ordinarii sono i soli che abbiano diritto al voto e siano eleggibili alle cariche.

ART. 5. — I membri corrispondenti sono nominati dal Consiglio Direttivo, su loro domanda controfirmata da due Soci ordinarii.

ART. 6. — I Soci ordinarii pagano una tassa d' iscrizione di L. 10 e una quota annua di L. 20; i corrispondenti pagano soltanto la quota annua di L. 20. Così i primi come i secondi ricevono gratuitamente le pubblicazioni *ordinarie* dell' Istituto.

ART. 7. — L' Istituto è retto da un Consiglio Direttivo, composto di un Presidente, di un Vice-presidente e di nove Consiglieri. Fra essi il Consiglio stesso sceglie il Cassiere, il Bibliotecario e il Segretario. Il Consiglio dura in carica due anni e i suoi componenti sono rieleggibili.

ART. 8. — L' assemblea si riunisce nel febbraio di ogni anno per l' approvazione del bilancio e del conto consuntivo, nonchè per l' elezione, ogni biennio, delle cariche. Quando lo ritenga opportuno, o quando riceva domanda firmata almeno da un terzo dei Soci ordinarii, il Consiglio convocherà delle assemblee straordinarie.

ART. 9. — Non si aprirà la seduta finchè non sia presente almeno un terzo dei Soci ordinarii. Non raggiungendosi tale numero, l' assemblea si riunirà in seconda convocazione mezz' ora dopo, e l' adunanza sarà valida qualunque

sia il numero degli intervenuti. Ai Soci non residenti è data facoltà di prender parte con lettera segreta alla votazione. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

ART. 10. — I dimissionarii debbono notificare la loro decisione prima della fine di settembre per l'anno seguente, con lettera raccomandata.

ART. 11. — I Soci che verseranno in una sola volta la somma di L. 200, saranno esonerati dal pagamento della quota annua e d'iscrizione, e godranno per tutta la vita dei diritti attribuiti alla rispettiva categoria.

ART. 12. — L'Istituto non può possedere collezione di monete. L'assemblea disporrà di quelle che fossero offerte in dono, destinandole a collezioni pubbliche o cedendole a privati a beneficio dell'Istituto.

ART. 13. — Per lo studio di questioni speciali il Consiglio può nominare delle Commissioni, chiamandone a far parte, occorrendo, anche Soci corrispondenti oppure persone non appartenenti all'Istituto.

ART. 14. — In caso di scioglimento dell'Istituto, l'assemblea deciderà delle proprietà sociali. Per queste decisioni sarà necessaria la maggioranza di almeno due terzi dei Soci.

ART. 15. — Nessuna modificazione può esser fatta allo Statuto se non sarà approvata almeno dai due terzi dei Soci.

Si passò quindi all'elezione delle cariche, a scrutinio segreto, e furono eletti :
Presidente: prof. comm. Antonino Salinas. — *Vice-presidente*: ing. cav. Edoardo Martinori. — *Consiglieri*: Allocatelli comm. avv. Vittorio, Cagiati avv. Memmo, Cesano prof. dott. Lorenzina, Lenzi Furio, Loewy comm. prof. Emanuele, Olivieri comm. avv. Carlo, Schiaparelli prof. Celestino, Torlonia S. E. don Leopoldo, Venturi prof. comm. Adolfo.

Il Presidente propose, che primo atto dell'Istituto fosse l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. il Re, promotore degli studi numismatici in Italia, offrendogli la Presidenza onoraria, tale proposta fu acclamata con vivissimi applausi e con tale deliberazione si sciolse l'adunanza.

* * *

Il giorno successivo, 3 marzo, si riuniva il Consiglio Direttivo, e si scambiavano le prime idee su alcuni punti principali di attività da svolgere. Al comm. Allocatelli venivano affidate le cariche di Cassiere e di Bibliotecario ed al solerte e benemerito Furio Lenzi, che tanta intelligente attività ha saputo spiegare a favore di così bella istituzione, veniva affidata la carica di Segretario. La notizia della fondazione di questo Istituto di alta cultura fu dal Presidente comunicata con telegramma a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, alla Società Numismatica Italiana e ad altri enti e fu diramata, dall'*Agenzia Stefani*, ai giornali italiani e stranieri, ed intanto giungevano e giungono da ogni parte d'Italia e dell'Estero plausi ed adesioni.

* * *

Ed ecco la notizia più bella, con la quale vogliamo chiudere questo resoconto:

S. M. il Re ha voluto dar prova della Sua benevolenza accettando la Presidenza onoraria: il seguente telegramma veniva comunicato al prof. Salinas.

Prof. Antonino Salinas - Presidente Istituto Italiano di Numismatica - Roma
Mi onoro esprimerle i ringraziamenti di S. M. il Re per cortese salute di cui ella fu interprete e che la Maestà Sua cordialmente ricambia. Pregiomi in pari tempo significarle che S. M. volentieri accetta la Presidenza onoraria dell' Istituto Italiano di Numismatica. — Ministro Mattioli.

M. C.



Le imprese civiche d'Italia

La nostra lettera, diretta al nobile ed illustre sig. conte Guelfo Guelfi Camajani Direttore del *Bollettino araldico* di Firenze, pubblicata nel numero di Gennaio di questo periodico, con la quale mostravamo la necessità di comporre un' opera sulle Imprese Civiche d'Italia e raccomandavamo l'idea al Camajani, ha destato il più largo consenso nella stampa. Dopo il *Corriere delle province meridionali*, le *Battaglie d'archeologia*, ecc., che se ne sono occupati in modo particolare, ecco l'autorevole *Rivista abruzzese* che con cortesi e lusinghiere parole, delle quali ci sentiamo molto onorati, fa eco alla nostra voce.

D'altra parte il sig. conte Guelfi Camajani si è compiaciuto di riportare nel *Bollettino araldico* la nostra lettera seguita da una sua risposta, ove, lodando il progetto, accenna alle difficoltà dell'attuazione e ricorda un suo tentativo già fatto ed andato fallito per la indifferenza dei sindaci a cui si era rivolto. Noi ringraziamo l'illustre Uomo per la cortesia usataci, ma non possiamo, nè vogliamo associarci al senso di sfiducia da lui manifestato. È certamente deplorevole che il suo nobile tentativo non abbia avuto il meritato successo per ignavia di uomini indegni del nome italiano; ma, ciò non ostante, c'incombe l'obbligo d'insistere nella nostra idea, di fare i maggiori sforzi per effettuarla, incitando specialmente coloro che presiedono alle sorti della cultura nazionale.

Parva scintilla gran fiamma secundi: è questo il nostro voto.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1° e 2° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

1° FASCICOLO

Bibliografia da aggiungere :

LAGUMINA B. — *Ripostigli di monete arabe rinvenute in Girgenti* - Palermo, 1904.

LARIZZA DOTT. PIETRO — *Gli ultimi due secoli del Reame delle due Sicilie nella storia e nella numismatica* - Roma 1911.

REVELLO — *Scorta dei Negozianti* - Napoli, 1820.

SAMBON A. — *Les monnaies d'argent frappées en 1460 par ordre du Duc d'Anjou et du Prince de Tarente ecc. (Gazette Numismatique, T. 1.)* - Chalon-sur-Saone.



A pag. 38, dopo il n. 4^{ter}, aggiungere un numero 4^{quater} così :

GIGLIATO ✠ ROBERT ◦ DEI ◦ DEI ◦ (sic) GRA ◦ IERL' ◦ ET ◦ SICIL' ◦ REX

Simile al precedente.

B ✠ HONOR ◦ REGIS ◦ IVDICIV ◦ DILIGIT

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

2° FASCICOLO

A pag. 10, dopo il ducato n. 9, aggiungere un numero 9^{bis} così :

DUCATONE ✠ ALFONSV : D : G : R : ARAGO : SICILI : CITR : VLTRA

Simile al precedente.

B ✠ DNS ◦ M ◦ ADIVTO ◦ ET (sic) ◦ EGO ◦ DESPICIA : INIMIC ◦ M

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 16, dopo il carlino n. 22, aggiungere un numero 22^{bis} così :

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura (8) invece di (:)

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 24, dopo il carlino n. 70, aggiungere un numero 70^{bis} così:

CARLINO ✠ ALONSVS (sic) D G R ARAG S C V F

Simile al precedente (palato al 1° e 4°).

℞ DNS M ADIVT ET EGO DES I M

Simile al precedente a s: S.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 24, dopo il carlino n. 71, aggiungere un numero 72 così:

CARLINO ✠ ALFOSVS (sic) D G R AR S C VL

Simile al precedente.

℞ DNS M ADIVT ET EGO D I M

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 29, dopo il denaro n. 10^{bis}, aggiungere un numero 10^{ter} così:

DENARO ✠ ALFO · D · G · R · ARAG ·

Simile al precedente.

℞ SICIL · CI · VL · FA

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 40, dopo il ducato n. 43, aggiungere un numero 43^{bis} così:

DUCATO FERRANDVS D G R

Simile al precedente.

℞ RECORDAT MISEDIE SVE

Simile al precedente, dietro T.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 53, dopo il coronato n. 52^{bis}, aggiungere un numero 52^{ter} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con la lettera Ω

Æ



Alla stessa pag. 53, dopo il coronato n. 54, aggiungere un numero 54^{bis} così:

CORONATO CORONATVS · Q · LEGITINE (sic) CERTAV ·

Simile al precedente.

℞ FERDINANDVS D G R · SICIL · IER · VN

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

A pag. 54, dopo il coronato n. 60, aggiungere un numero 60^{bis} così:

CORONATO ° CORONATVS ∞ Q ∞ LEGITI ∞ CERTAV ∞

Simile al precedente.

℞ FERDINANDVS ∞ D ∞ G ∞ R ∞ SICI ∞ IERS ∞ VNG

Simile al precedente.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 59, dopo il coronato n. 90^{bis} aggiungere un numero 90^{ter} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con IER °

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 64, dopo il coronato n. 118, aggiungere un numero 118^{bis} così:

CORONATO ° CORONATVS · QA · LEGITVS (sic) · CERTAVI

Simile al precedente, dietro C.

℞ ✠ FERDINANDVS : D · G · R · SICILIE · IER · V

Simile al precedente, sotto C.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 64, dopo il coronato n. 118^{bis}, aggiungere un numero 118^{ter} così:

CORONATO ✠ CORONAT · QA · LEGITIME · CERTAVI

Simile al precedente, dietro C.

℞ ✠ FERDINANDVZ (sic) · D · G · R · ZIC (sic) · I : IER · V

Simile al precedente, sotto C.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 72, dopo il coronato n. 160, aggiungere un numero 160^{bis} così:

CORONATO ✠ FERRANDVS ∞ D ∞ G ∞ R ∞ SICILIE ∞

Simile al precedente, dietro T.

℞ ✠ IVSTA · TVENDA ·

Simile al precedente.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 75, dopo il coronato n. 178, aggiungere un numero 179 così:

CORONATO FERRANDVS · ARAGO · REX · SI · NI (sic)

Simile al precedente, dietro V/C.

℞ IVSTA · TVENDA ·

Simile al precedente.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

Alla stessa pag. 75, dopo il coronato n. 179 aggiungere un numero 180.

CORONATO ✠ FERRANDVS ◦ ARAG ◦ REX ◦ SI ◦ HIE §

Simile al precedente.

℞ ⊗ IVSTA · TVENDA ⊗

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 85, dopo l'armellino n. 13, aggiungere un numero 13^{bis} così:

ARMELLINO Altro esemplare, simile al precedente. con (◦) invece di (•)
e nell'esergo ⊗ T ⊗

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 94, dopo il cavallo n. 13, aggiungere un numero 13^{bis} così:

CAVALLO FERDINANDVS ◦ REX

Simile al precedente.

℞ REX · REGNI · SICI · EQVITAS

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 97, dopo il cavallo n. 27, aggiungere un numero 27^{bis} così:

CAVALLO ◦ FERRANDVS ◦ REX ◦

Simile al precedente.

℞ ◦ EQVITAS ◦ REGNI ◦

Simile al precedente, sopra ⊗, all'esergo ◦ ⊗ S ⊗ ◦

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 98, dopo il cavallo n. 34^{bis} aggiungere un numero 34^{ter} così:

CAVALLO FERDINANDVS ◦ ◦ ◦ ◦ ◦ ◦ REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ◦ REGNI ◦ ◦

Simile al precedente, sopra ⊗, all'esergo ∙ : T ∙

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 98, dopo il cavallo n. 35, aggiungere un numero 35^{bis} così:

CAVALLO FERRANDVS § § D § G § R § SI

Simile al precedente.

℞ EQVITAS § REGNI ◦ ◦

Simile al precedente, sopra ⊗, avanti T, all'esergo ◦ ⊗.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 101, dopo il grano n. 5, aggiungere un numero *5^{bis}* così:

GRANO ✠ FERDINANDVS ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈

Simile al precedente.

℞ ✠ SICILIE ⋈ IERVSAL ⋈ VN

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 102, dopo il grano n. 11, aggiungere un numero *11^{bis}* così:

GRANO ✠ FERDINANDVS : D : G : R

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS : M : AIVTO : E · D · IM

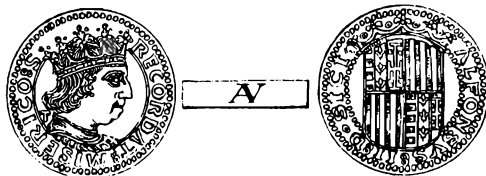
Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 108, alla figura del tipo A sostituire la seguente figura a cui appartengono i numeri 1, 2, 3 e 4



e prima del numero 5 mettere la figura del tipo A e tenerla come tipo per i numeri seguenti.



A pag. 113, dopo il coronato n. 21, aggiungere un numero *21^{bis}* così:

CORONATO ° ALFONSVS ⋈ II ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ SICI ⋈ IER ° VN °

Simile al precedente, a s: T.

℞ CORONAVIT ° Z ⋈ VNXIT ⋈ ME ° MANVS ⋈ TVA ° D

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 114, dopo il coronato n. 27, aggiungere un numero *27^{bis}* così:

CORONATO ALFONSVS ⋈ II ⋈ D ⋈ G ⋈ R ⋈ SICI ⋈ IER ⋈ V

Simile al precedente, a s: T.

℞ CORONAVIT ⋈ Z ⋈ VNXIT ⋈ ME ⋈ MANVS ⋈ TVA ° D ⋈

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 115, dopo il coronato n. 36, aggiungere un numero *36bis* così:

CORONATO ° ALFONSVS § II § D § G § R ° SICI § I ° V °

Simile al precedente, a s: T.

℞ CORONAIT (*sic*) § ET § VNXIT § ME § MANVS § T ° D

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 126, dopo il cavallo n. 6, aggiungere un numero *6bis* così:

CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, ma con la croce che termina con fiordalisi, senza essere cantonata da crocette.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 144, dopo il doppio sestino n. 1, aggiungere un numero *1bis* così:

DOPPIO SESTINO ✕ FEDERICVS ° DEI ° GRA ° REX ° SI § IE ° V

Simile al precedente.

℞ ✕ VICTORIE ° FRVCTVS

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 145, dopo il doppio sestino n. 4, aggiungere un numero *4bis* così:

DOPPIO SESTINO ✕ FEDERICVS § DEI § GR § SI § HIE

Simile al precedente.

℞ ✕ VICTORIE § FRVCTVS

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 147, dopo il sestino n. 1, aggiungere un numero *1bis* così:

SESTINO FEDERICVS § D § G § R ° SIC

Simile al precedente.

℞ ✕ SIT § NOMEN § DNI § BENEDIT

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 148, dopo il sestino n. 8, aggiungere un numero 9 così:

SESTINO FEDERICVS ° D ° G ° R ° S

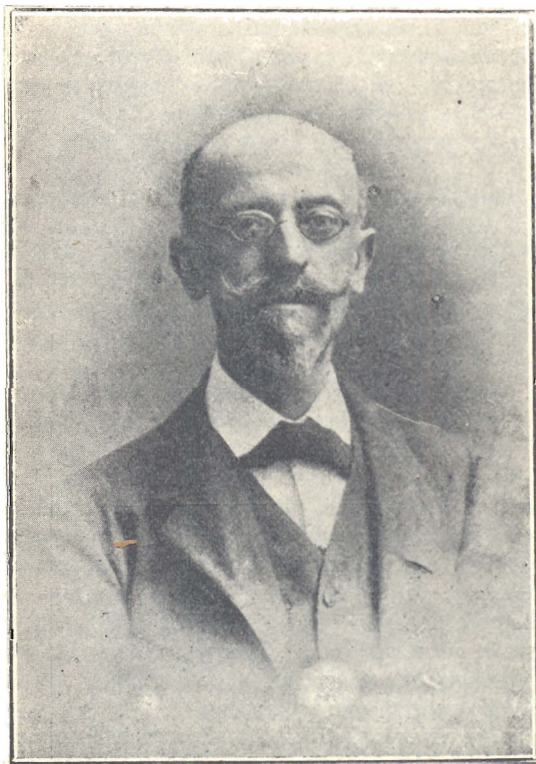
Simile al precedente.

℞ SIT ° NOMEN ° DNI ° BENED

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



NICOLA BARONE

Solum scio me nihil scire

V'è al mondo, anche oggidì — checchè nè dicano i pessimisti — una classe di persone profondamente dotte, poche per mala ventura, che, prefissosi un ideale di lavoro e di bontà, ad esso tendono instancabilmente, e per quanto feconda sia la loro attività, per quanto incessante e meraviglioso sia il loro progresso nel campo dello scibile umano, per quanto i segni corrispondenti sieno manifesti ed inoppugnabili mercè le opere venute alla luce, tuttavia essi credono nell'assoluta verità della frase socratica *solum scio me nihil scire* ed amano vivere nell'oscurità, si dolgono vedendo il loro nome su per i giornali o i periodici, anche se di una serietà indiscussa, e si contentano della soddisfazione, certo bellissima ed invidiabilissima, derivante dal compimento dei loro doveri privati e pubblici. Noi, che per fortunate circostanze avviciniamo talvolta alcuni di codesti uomini e li scrutiamo negl'intimi recessi dell'anima, possiamo sicuramente affermare che essi non sono creati dalla nostra immaginazione, ma esistono davvero e formano l'onore e la grandezza di Napoli nobilissima.

Quel sommo archeologo che è Mons. Gennaro Aspreno Galante, ci disse, giorni or sono, con tutte le espressioni di una forte convinzione, che egli è uno *studente*, di cui non si debba parlare affatto.

Quel paleografo insigne che è Nicola Barone, all'annuncio della recensione di una sua opera, ci ha pregati di astenercene. Ma il direttore di questo periodico, non potendo consentire che le glorie più pure del nostro Mezzogiorno

restino tuttora obliate ha rispettosamente protestato e ci ha incaricati di fare non solo quella, secondo la promessa, ma altresì un profilo dell'autore. E però in questo articolo noi diremo poche cose intorno a Nicola Barone; in un altro successivo parleremo dello *studente*, cioè di Monsignor Gennaro Aspreno Galante. La grazia del Signore allontani i fulmini dal nostro capo!

*
* *

Nicola Barone, continuatore dell'opera e delle tradizioni di Minieri Ricci, di Carlo Troya e di Bartolomeo Capasso appartiene alla scuola di Angelo Fumagalli che, con le sue *Istituzioni* e col *Codice Santambrosiano*, insegnò agli Italiani quanto sia necessaria l'illustrazione paleografica e diplomatica delle memorie antiche del proprio paese.

Noi abbiamo dinanzi le numerose pubblicazioni del Barone, le quali non sono abbastanza note, perchè l'Autore suole nasconderle. Dopo quanto abbiamo detto precedentemente, non c'è da maravigliarsene.

Il suo primo lavoro, assai apprezzato e commendevole, è dedicato: *all'amatissimo mio genitore (Vincenzo) — che primo con l'esempio e coi precetti — ispiròmi l'amore allo studio*, e rimonta al 1882. È la volgarizzazione e l'illustrazione delle *Odi* IV e V. Pitie di Pindaro, così sapiente ed accurata che non si crederebbe fatta da un giovane di 24 anni appena, perchè tanti ne contava allora l'autore, essendo egli nato in Napoli il 3 maggio 1858.

Noi divideremo le pubblicazioni del Barone in tre serie; quelle di dottrina paleografica ed archivistica, riguardanti specialmente il periodo angioino ed aragonese, quelle biografiche e le scolastiche.

Le notizie della cancelleria angioina, durazzesca ed aragonese, dal Barone date alla luce in varie pubblicazioni con brevi ed opportune annotazioni, costituiscono una fonte preziosa per la storia di circa tre secoli, cioè dal 1278 al 1504.

Tra i personaggi da lui illustrati ricorderemo Giovanni de Gilio, architetto ed ingegnere napoletano del secolo XIV; Antonio Galateo; Lucio Giovanni Scoppa, grammatico napoletano del XVI secolo; Michele Lacava, instancabile ricercatore di vetusti monumenti e di scritture antiche, socio dell'Accademia Pontaniana, il cui posto, in seguito alla sua morte, fu occupato dal Barone; Alessio Aurelio Pelliccia, cattedratico di diplomatica, della Regia Università degli studi di Napoli nel primo quarto del secolo XIX; Angelo Fumagalli; Pietro-Napoli Signorelli che, se non fu un vero diplomatista, certo recò il suo contributo allo studio della diplomatica nell'età sua; Giovan Crisostomo Trombelli, colto paleografo, primo in Italia a promuovere uno studio elementare sui codici, e via dicendo.

Il lavoro su Antonio Galateo fu premiato dall'Accademia Pontaniana; quello su Angelo Fumagalli riscosse il plauso entusiastico dei dotti. Il prof. L. Van der Essen, occupandosi di questo lavoro nel "Bulletin bibliographique et pédagogique du Musée Belge", dopo averlo riassunto con parole di lode, dà quest'autorevole e lusinghiero giudizio: "Cette étude du professeur N. Barone, écrite *con amore*, révèle une fois de plus l'historien consciencieux et le spécialiste de valeur qui s'était montré dans ses notices antérieures sur l'histoire de la diplomatique et de la paleographie en Italie.... Le sympathique et savant chef de section de l'*Archivio di Stato* de Naples mérite la reconnaissance des historiens pour son excellent mémoire sur Angelo Fumagalli, l'initiateur d'une science dont Monsieur Barone est lui-même un si digne pratiquant .."

Tra le opere scolastiche va annoverato il recente importante "Manuale di paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie", del quale par-

liamo nella rubrica “ Libri, riviste, cataloghi „ di questo periodico, oltre ad un Manuale di archivistica, litografato, che risponde esaurientemente alle esigenze del nuovo programma d' esame archivistico.

Non tralascieremo di menzionare le due ultime memorie dal Barone lette all'Accademia Pontaniana, l'una intorno all'edizione dell'opera “ De re diplomatica „ del Mabillon, e l'altra intorno alla classificazione dei documenti e alla critica di essi, poichè basterebbero esse sole ad attestare la dottrina e la perizia dell' autore nella scienza paleografica e diplomatica. Vorremmo anche accennare ai preziosissimi lavori inediti dell'eminente paleografo, ma lo spazio non ce lo consente.

Occorre parlare del Barone quale archivista di Stato e professore di paleografia e diplomatica presso la Regia Università.

La sua carriera archivistica è stata brillante — ora egli è primo archivista—; molti ed importanti lavori ha compiuti, onde ha meritato frequenti encomii dal Ministero e l'onorificenza di Cavaliere della Corona d' Italia, cui seguì l'altra di cavaliere ufficiale, che, in verità, prescindendo dal valore che si vuol attribuire alle onorificenze, a noi sembra troppo meschina per chi tiene alto l'onore di una disciplina tanto importante e lavora con tanta instancabile nell'interesse del Grande Archivio di Stato di Napoli e degli studiosi, a cui largisce con incomparabile bontà i tesori della sua vastissima erudizione.

A lui si deve il presente rifiorimento della scuola di paleografia e diplomatica, alla quale i giovani accorrono, sapendo di trovare non solo una guida sicura e sapiente, ma anche un padre affettuoso

In un periodico che, come questo, si occupa principalmente di numismatica, non possiamo fare a meno di rilevare che il Barone è assai competente anche in questa disciplina, della quale, com'è noto, la paleografia è una scienza ausiliare di grande importanza.

A Nicola Barone, onore e vanto della sua città nativa, esempio nobilissimo di virtù civili e domestiche, di costante e lodevolissima attività scientifica, noi auguriamo di festeggiare, con la stessa pienezza di energia che egli ora possiede, le nozze d'argento del suo fecondo insegnamento, iniziato nel 1900.

Sotto i più lieti auspicii—ci è dato sperarlo — noi saluteremo quel giorno, in cui i discepoli trarranno reverenti ad onorare l'insigne Maestro, il quale si schermirà ripetendo le parole che abbiamo messe in fronte a questo scritto e che costituiscono il motto del Barone, come di tutti gli uomini profondamente dotti e modesti : *solum scio me nihil scire.*

Pasquale Parente

Attribuzione di zecca ad una moneta di Costanza Sveva

Il primo a darci notizia di questa rarissima monetina di rame dell'Imperatrice Costanza fu Arturo Sambon, in una nota della sua monografia intorno alle monete di Carlo V Imperatore (1)



D) + CONSTANCIA * Aquila di prospetto in doppio giro.

R) + IMPERATRIX * Stella a sei punte in doppio giro.

Rame, peso gr. 4.

Il Sambon nel descrivere la moneta, che egli aveva osservata in una collezione privata esistente nella città di Salerno, non indicò la Zecca in cui essa era stata battuta, così come aveva fatto per l'altra di Enrico VI. pubblicata nella stessa nota e da lui giustamente attribuita alla città di Salerno e battuta verso l'anno 1191.

A noi sembra che questa monetina debba attribuirsi alla Zecca di Messina, anzichè a quella di Salerno o di Brindisi, perchè, quando l'imperatore Enrico VI venne per conquistare il reame delle due Sicilie, a lui spettante quale eredità della moglie Costanza, la città di Salerno, fedele al re Tancredi, gli oppose dura resistenza, e quando l'ebbe conquistata nel 1191, e dopo tre mesi d'assedio dovette partirne precipitosamente, lasciando la moglie Costanza, per andare a sedare una rivolta che era scoppiata in Germania, i Salernitani, che a malincuore avevano subito la conquista dello Svevo, fecero prigioniera la regina Costanza, e la mandarono in ostaggio al re Tancredi in Sicilia (2). Ora non è possibile che in questo stato di cose la Zecca di Salerno abbia potuto emettere una moneta col nome di Costanza avente il titolo d'Imperatrice, tanto più che neanche lo stesso Enrico aveva usato nella sua moneta il titolo d'Imperatore.

Oltre all'esposto fatto storico, che ci fa escludere la possibilità che detta monetina sia stata battuta in Salerno, vi è ragione per cui non può attribuirsi nemmeno alla zecca di Brindisi. La moneta di Enrico VI, pubblicata dal Sambon, è di puro stile normanno e tale che chiaramente si mostra emessa dalla zecca di Salerno, mentre invece quella di Costanza, pur avendo un'apparenza normanna, ha pure molti caratteri delle monete emesse dalle zecche Sicilianè.

Noi siamo quindi di opinione che la suddetta moneta sia stata battuta in Messina, e propriamente nel 1197, quando cioè l'Imperatrice Costanza, messasi alla testa della rivolta dei Siciliani, cacciati dall'Isola tutti i Tedeschi, vi fece morire avvelenato, secondo la contraddetta versione, il marito Enrico.

Napoli, Marzo 1912.

Carlo Prota

(1) A. Sambon. Les Monnaies de Charles V (*Annuaire de Numismatique* 1892, Paris).

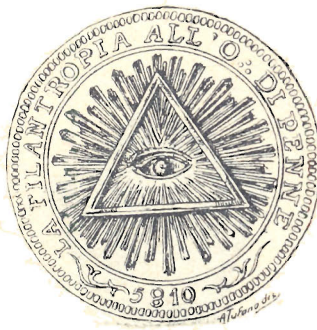
(2) Cronache di Riccardo di S. Germano. Anno 1191.

Altri due sigilli della Carboneria Abruzzese

Ai quattro suggelli appartenenti alla Carboneria Abruzzese e resi di pubblica ragione nel passato numero di questo periodico-supplemento, debbo aggiungere altri due, la cui notizia mi è stata comunicata dal proprietario di essi, l'esimio amico Barone Antonio Casamarte di Loreto Aprutino, al quale rendo qui le più sentite grazie.

Trattasi di due suggelli di *Grad'Emblema* per le impronte su cera, uno dei quali appartiene alla *baracca* di Penne e l'altro, si crede, a quella di Loreto Aprutino.

Il primo reca il *triangolo* avente nel cerchio *l'occhio radiato*; ed intorno : LA FILANTROPIA ALL'O DI PENNE-5810.



Nell'altro si vedono intrecciate una *zappa*, una *vanga* ed una *scure*. Intorno : LA REDENZIONE.



Si vuole, come ho detto, che questo suggello appartenga ai Carbonari di Loreto Aprutino, e gli emblemi agricoli accrediterebbero tale supposizione. A capo di quei Carbonari era un certo D. Venanzio Federici, il quale non era nativo di Loreto, ma vi si era stabilito sposandovi una Signora della Famiglia Valen-

tini. Costui, quand'era in funzione, si fregiava di una decorazione d'argento, simboleggiante una stella a cinque raggi, nel cui centro era effigiato il Vesuvio,



cingeva lo stocco, il quale aveva la forma di foglia d'ulivo e la lunghezza di cent. 20 circa, con manico d'osso naturale, ed in testa portava un berretto di merinos nero, a forma di mitria, come nello schizzo seguente.



■ tanto la decorazione quanto il berretto si conservano ancora in Loreto Aprutino.

Non così lo stocco e nemmeno un formulario stampato, contenente le norme relative alle funzioni solite a praticarsi nelle nomine ed ammissione dei nuovi iscritti.

Di tutti questi particolari mi è stato dato ragguglio dallo stesso Sig. Barone Casamarte, il quale li ha appresi dalla tradizione del luogo e dal racconto dei suoi antenati.

Sulmona, 20 febbraio 1912.

■
Giovanni Pansa

La medaglia-ricordo della R. Nave "Amalfi",

Riceviamo dal Signor Marchese Venturi-Ginori la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, ringraziando il cortese e colto gentiluomo dell'interessamento che prende per noi.

Chiarissimo signor Cagiati.

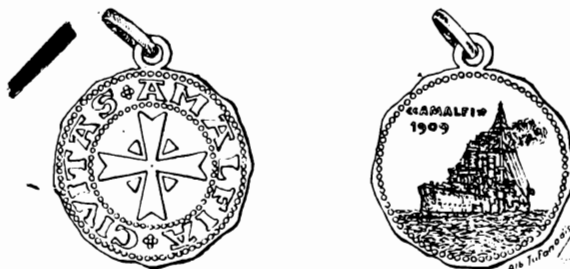
Conoscendo con quanta amorevole cura Ella si interessi agli studi numismatici e come Ella vada ognora raccogliendo dati e notizie su tutto quanto possa riferirsi alle zecche dell'Italia meridionale, ho stimato, che forse Le sarebbe riuscito di gradimento il sapere come, in occasione della coniazione di una medaglia-ricordo, si sia cercato di riprodurre un'antica moneta Amalfitana, o, per meglio dire, prendere da essa le mosse per la detta medaglia-ricordo della R. Nave *Amalfi*, durante l'allestimento di questa nel 1909. Simili medaglie hanno tutte o quasi tutte le nostre navi maggiori ed esse costituiscono ora una serie interessantissima per valori di simboli e per valentia di esecuzione (1).

Dal Comando della nave giustamente si desiderava che, oltre all'immagine della nave stessa, figurasse un simbolo, un ricordo dell'antica valorosa Repubblica marinara, e molto opportunamente si pensò alla moneta pubblicata dal Camera, nelle sue *Cronache Amalfitane*, (che fu poi attribuita dal Sambon all'anno 1251, anno in cui quella città, istigata e lusingata da Innocenzo IV., fu tra le prime a ribellarsi e ad ordinarsi a Comune) e si decise di prendere il concetto da quella moneta, prezioso monumento di rivendicata libertà.

Fui incaricato della cosa e pensai allora di riportare la leggenda *CIVITAS*, del dritto, e quella *AMALFIA*, del rovescio di quella moneta, solo sul diritto della medaglia insieme alla croce ad otto punte (che figura pure negli antichi stemmi della città) e di riprodurre la nave sul rovescio.

Mi sembrava aver così riunito il ricordo delle gloriose tradizioni della città e l'immagine della nave che ne porta il nome in un simbolo di feconda opera in pace e di forti virtù in guerra.

Fattone un disegno e recatomi dal Jhonson a Milano, questi mi fece il progetto definitivo e battè la medaglia, di cui Le accludo il disegno.



Fra le medaglie-ricordo delle nostre navi, se non erro, questa dell'*Amalfi* e quella della R. Nave *Sicilia*, sono le sole che riproducano il tipo della monetazione del luogo di cui recano il nome.

Sarò contento se questa breve notizia Le riuscirà gradita ed intanto La prego accettare i miei distinti saluti.

Suo devotissimo

Roberto Venturi Ginori

(1) I Signori Jhonson a Milano hanno riunite quelle di loro fattura in una apposita collezione che è interessantissima. (N. d. R.)

GLI ULTIMI SCAVI DI POMPEI

Insieme con Memmo Cagiati ci recammo, giorni or sono, a Pompei per rivedere ancora una volta la *città morta*, la quale per chi la sappia comprendere esercita un fascino assai più possente e magnifico che una *città viva*, ancorchè bella e cospicua, e, suscitando i ricordi del passato, desta profonde emozioni, le quali, anzichè perdere d'intensità, si rinnovano sempre con un crescendo meraviglioso.

Sotto un cielo bellissimo, in una giornata quasi primaverile, attraverso amene contrade bacciate dal sole, beandoci degli incomparabili spettacoli della natura e ammirando soprattutto il mare cristallino che talora brillava in lontananza, facemmo una magnifica volata nell'automobile del Cagiati, da lui stessa condotta, poichè il nostro carissimo amico non è solo un fervido ed intelligente studioso, ma anche un provetto *chauffeur*.

Accolti con squisita cortesia dal dottor Spano, ispettore degli scavi, rivedemmo prima le bellissime case dei Vetti, delle nozze d'argento, di Lucrezio Frontone, del Centauro, delle Muse, del Cenacolo e di Obellius Firmus, ammirando le intelligenti ricostruzioni ed i sapienti restauri. Qui, nella casa di Obellius Firmus, già detta del Conte di Torino perchè lo scavo fu iniziato in sua presenza nel 1903, osservammo i sei scheletri umani -- due di uomini, due di donne e gli altri due di bambini -- rinvenuti in un androne. Attraverso la medesima casa giungemmo al luogo degli ultimi scavi, che sono tuttora in corso.

La scoperta più importante, come a noi sembra, consiste nel ritrovamento della continuazione della via dell'Abbondanza che condurrà all'anfiteatro. Nel tratto di tale strada, testè venuto alla luce, notasi un bellissimo affresco, rappresentante i dodici dei dell'Olimpo, un'ara per sacrificio, un termopolio o bar, dei balconi, delle iscrizioni elettorali con la nota formula O. V. F. (idest: *oro vis faciatis*) e via dicendo.

Il termopolio presenta un banco ad angolo retto con quattro anfore incastrate nella fabbrica, e una più piccola nell'altro lato. A quest'ultima segue una caldaia di bronzo col sottostante fornello, dove si preparavano le bibe calde.

Dopo aver rilevate alcune fotografie con la nostra *Kodak*, lasciammo la città delle meraviglie e rifacemmo la via, divorandola. Con gli occhi fisi contemplavamo il tramonto incantevole, mentre i ricordi di Pompei ridestavano in noi i palpiti consueti.

Augurandoci che gli scavi intrapresi abbiano il più felice risultato ed il più splendido coronamento, ci riserviamo di tornare su questo argomento per parlarne ampiamente nel prossimo fascicolo di questo periodico.

P. Parente

Libri, Riviste, Cataloghi.⁽¹⁾

Libri :

Due pubblicazioni in onore di Giulio De Petra per il suo settantesimo compleanno. — Nel numero di gennaio di questo periodico abbiamo dato ai nostri lettori notizia della cerimonia, che si svolse il mattino del 28 dicembre nella sala di adunanza della Società Reale di Napoli, in onore di Giulio De Petra, e, col ritratto del venerato Maestro, un simpaticissimo cenno biografico di Lui, scritto da Giulio Sogliano. Ora desideriamo annunziare in questo nostro modesto periodico, che è sempre fiero di occuparsi di uomini e di cose carissime al nostro cuore ed al cuore di ogni cittadino napoletano, le due pubblicazioni, che, a cura del Comitato per quelle onoranze, sono state edite per i tipi di Luigi Pierro, la prima col titolo: “*Sumbolae Litterariae in honorem Julii De Petra* „, la seconda col titolo: “**Onoranze a Giulio De Petra per il suo settantesimo compleanno** „.

Il volume delle *Sumbolae*, pubblico attestato di ammirazione e di gratitudine, ha la forma di un convito intellettuale, a cui ciascuno degli archeologi italiani e stranieri, amici, ammiratori e discepoli del sommo De Petra, ha portato il contributo dei suoi studi, e questo libro, complesso di interessantissimi e pregevolissimi lavori, è troppo alto, perchè con le nostre modestissime cognizioni potessimo parlarne degnamente, per cui additiamo ai lettori la splendida recensione che ne fa da maestro il prof. Antonio Sogliano nel suo discorso, riportato nell'elegante opuscolo di cui veniamo ad occuparci qui appresso.

Il fascicolo testè pubblicato sulle *Onoranze a Giulio De Petra* è un particolareggiato rendiconto di quella magnifica festa, che fu data per coronare la nobilissima vita dell'apostolo, padrone della sua scienza, dell'intemerato, non fortunato funzionario, del modestissimo insegnante, che uno splendido Stato Maggiore di archeologi ed esploratori dell'arte antica ha dato all'Italia e, dal saluto augurale della Reale Accademia, che fu presentato da Francesco Jerace a Giulio De Petra, alle affettuose e belle parole, inviate dalla sua Palermo, da Antonino Salinas, dai nomi riportati degli intervenuti a quella festa, ai telegrammi, alle lettere di rallegramento e di adesione di molti rappresentanti il mondo scientifico, questo opuscolo è come una corona di alloro e di mirto con la quale si è cinta la testa veneranda, è tutta un'epigrafe con la quale si è incisa nella storia dei nostri illustri contemporanei il nome di Giulio De Petra.

Alle belle parole del comm. Luigi Correr, delegato dal nostro Sindaco a portare al Maestro il saluto di Napoli plaudente, seguono, in questo opuscolo, quelle smaglianti del senatore prof. Francesco d'Ovidio, che mettono in luce gli alti meriti dell'uomo e dello scienziato, dell'amico e del collega carissimo; poi è riportato il discorso del prof. Antonio Sogliano, che a nome dei discepoli presentava il volume della *Sumbolae Litterariae* e ne faceva con maestrevole competenza la più chiara e completa esposizione, ed infine sono trascritti tutti

(1) Le pubblicazioni, di cui si desidera la recensione, devono essere inviate in duplice copia alla Direzione di questo periodico, tranne per le pubblicazioni molto voluminose, di cui basterà una sola copia. Delle riviste, che si ricevono in omaggio, si notano gli articoli più interessanti e specialmente quelli riguardanti il Mezzogiorno d'Italia.

i telegrammi, tra cui quello di Casoli orgogliosa, Città natia del De Petra, e tutte le lettere, a Lui ed alla Presidenza indirizzate per l'occasione, di una schiera di uomini illustri di ogni Nazione.

La parte più interessante però di questo fascicolo è costituita dalle parole che furono dette dal De Petra in quella adunanza per esprimere ad ognuno il suo ringraziamento. La grande modestia, che è la speciale caratteristica dei sommi e che nel De Petra è notissima, molto bene si rileva in quelle parole, perchè un opportuno patriottico fatto storico, da Lui con amorevole studio ricercato, riguardante il regno di Ruggiero I. Normanno in Sicilia, vien preso dal De Petra con delicata arte oratoria a tema del Suo dire per giungere allo scopo di distrarre l'attenzione dell'uditorio dalla propria personalità e condurla ad un glorioso riscontro con la nostra conquista Africana. Il paragone tra Ruggiero I. e Vittorio Emanuele III., tra i fasti del passato e le speranze dell'avvenire, tra l'entusiasmo di quel popolo valoroso e quello dei figli d'Italia combattenti nella Libia, o caduti col bacio della vittoria, non d'altro desiderosi che di rendere grande e temuta la loro Patria, fu da quel sommo in quel giorno così ben tratteggiato, che l'applauso scoppiò fragoroso all'Italia ed al Re! ed il De Petra, anche di modestia sommo Maestro, sfuggì alle ovazioni che gli erano state in quel giorno preparate.

Al venerando Uomo vada il nostro affettuosissimo devoto saluto e voglia Egli perdonarci se l'aver qui parlato di Lui possa avergli arrecato quel senso gentile di repugnanza che la Sua modestia fa sentire alla Sua anima delicatissima.



LABANCA BALDASSARRE - *L'Italia religiosa nel passato, nel presente e nello avvenire - Estratto dalla "Rivista d'Italia", Roma, 1911.* — In questo momento, in cui si discute di tendenze e di studii religiosi, l'annunziato lavoro del chiarissimo prof. Labanca — pubblicato prima nella *Rivista d'Italia* e poi inserito nel recente volume "Saggi storici e biografici", del medesimo autore — torna utilissimo per fornire un'idea delle nuove correnti religiose che si vanno formando. All'illustre autore il nostro ringraziamento per averci con tanta cortesia offerto questo pregevole suo lavoro.



DE NINNO G. - *Dei gran Maestri e dignitari delle "Vendite", dei Carbonari della Provincia di Terra di Bari nel 1829 - Bari, Lella Casini, 1912.*

Notizie intorno alla vita di Vitantonio dell'Erba di Castellana, perseguitato politico del 1805 - Trani, Vecchi, 1912 — Dal chiarissimo amico ed illustre scrittore di storia patria, G. De Ninno, riceviamo le due importantissime e pregevolissime pubblicazioni suindicate.

La prima è una specie di elenco, ove sono disposti in ordine alfabetico tutti coloro che in quel periodo di tempo ebbero cariche e dignità nella Massoneria, che fu allora una vasta associazione la quale, più di ogni altra, cospirò alla realizzazione del sogno — l'unità e la libertà d'Italia — che seduceva le anime nobili ed elette di allora. Di ognuno di essi è data una succinta biografia, con riguardo, specialmente, alle imprese da essi operate, alle persecuzioni da essi sofferte, appunto per queste loro cariche. L'argomento, ariduccio per se stesso, è reso più attraente da tante preziosissime notiziette storiche, qua e là intercalate, che accrescono pregio al libro e ne rendono più gradita la lettura.

L'altra monografia riguarda Vitantonio dell'Erba di Castellana. Dalla esposizione della vita di questo illustre uomo, che fu uno tra i più ferocemente perse-

guitati dalla tirannia Borbonica, e che dovette ad un caso, se sfuggì al capestro, l'A. prende occasione per darci un' idea dei sentimenti e dei pericoli di allora, quando l'amar la patria era il più grave dei delitti, e trova modo di innestare a questa biografia una storia pressochè completa, almeno nelle sue parti più interessanti, della nobile cittadina pugliese: Castellana. L' A. ci ha anche fatto pervenire alcune " Note „ pubblicate da un nipote del detto Vitantonio, signor Francesco dell' Erba, nelle quali si contengono dei documenti storici, scoperti dopo la pubblicazione della biografia del de Ninno, che maggiormente illustrano e riconfermano le vicende in questa esposte.



CUNIETTI-CUNIETTI A. - **Acqui - La sua zecca, lo stemma comunale, il sigillo vescovile - Milano, Cogliati, 1909 ecc.** — L' illustre numismatico, Colonnello Barone Alberto Cunietti-Cunietti Gonnet, la cui amicizia altamente ci onora, ci ha inviato una serie di sue pregevolissime monografie numismatiche.

La più interessante, sia come argomento che come vastità e profondità di trattazione, è quella nella quale illustra la zecca, lo stemma comunale ed il sigillo vescovile di Acqui. Le monete battute in questa zecca sono tredici, e di ognuna è data la figura e la descrizione. Seguono: " **Un forte inedito di Carlo Emanuele I. Duca di Savoia, battuto nella zecca d'Aosta „**; " **Quisquille numismatiche „** in cui l'A. illustra e descrive due monetine, una delle quali è un *forte* di Savoia, che ha la strana particolarità di recare nel dritto il ritratto di Amedeo VIII. e nel rovescio il nome del duca Ludovico; l'altra è un quattrino che il Cinagli attribuisce a Paolo II. e che invece l'A., da un esemplare meglio conservato, dimostra appartenere a Paolo V. e battuto nella zecca di Avignone; " **Una curiosa monetina del Marchese Rodolfo Gonzaga signore di Castiglione dello Stiviere „** che è una delle solite contraffazioni, comuni a quei signori ed imitante da un lato un chiavarino di Bologna e dall'altro la baiocchella di Sisto V. per Fano; ed " **Una contraffazione del chiavarino bolognese di Agostino Tizzoni, Conte di Desana...**

Siamo vivamente grati all' Illustre A. per il suo dono prezioso.



MARCHISIO A. F. - **Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memorie XI, XII e XIII.** — Dall' illustre numismatico signor A. F. Marchisio, che così profondamente ha studiata ed illustrata la monetazione sabauda, riceviamo le suindicate pubblicazioni. La Memoria XI contiene un esatissimo e completo elenco bibliografico per la numismatica sabauda, molto opportunamente diviso dall' A. in tre parti. La prima comprende le pubblicazioni che precedettero l'opera magistrale di D. Promis, edita a Torino nel 1841; nella seconda sono elencate le pubblicazioni da quell'epoca sino a oggi; nella terza sono citati i principali cataloghi che contengono illustrazioni o rarità di monete di Savoia. Sono in tutto, oltre i cataloghi, più che trecento pubblicazioni, accuratamente indicate in modo da far riuscire sommamente interessante questa monografia.

Nè di minor interesse è la XII memoria che illustra le monete di Amedeo I di Savoia, Duca d'Aosta, Re di Spagna. Le monete non sono che tre, una di argento, lo scudo, che fu la sola ad aver corso legale in Ispagna, e due di oro, un pezzo da 100 pesetas, ed uno da 25 pesetas che rimasero quasi allo stato di progetto. Delle tre monete l'A. dà la figura, la descrizione, il numero dei pezzi coniate e le fa precedere da una succinta ed efficace esposizione delle condizioni storiche di quei tempi.

La memoria XIII, contenente la statistica monetaria del regno di Carlo Felice, è davvero mirabile per la precisione e l'accuratezza adoperate in questo difficile lavoro.

M. C.



SAVERIO DE LEONE - *Illustri Pennesi - Loreto Aprutino, 1911.* — Il chiarissimo autore, cultore di studii storici e di memorie patrie, ha pubblicata la 2^a edizione riveduta ed ampliata del suo libro " *Illustri Pennesi* „ già dato alle stampe nel 1885, e dobbiamo al Signor Barone Antonio Casamarte di Campotino, fortunato possessore della più interessante biblioteca abruzzese, il cortese dono che ci ha fatto di questo recente volume.

Con molto acume storico e dietro pazienti ricerche l'A. ha potuto presentare al lettore le nozioni storiche che riguardano le nobili ed antiche famiglie di Penne, che sono vere illustrazioni della terra d'Abruzzi.

Certo non facile fu il compito del De Leone per raggiungere la meta, essendo scarsi i libri sulla materia, mancanti le biblioteche locali, e la maggior copia di documenti o perduti per opera del tempo, o nascosti, per malintesa gelosia, dei possessori, all'occhio indagatore dello studioso.

Certo tali difficoltà accrescono il merito di chi è riuscito a comporre un libro scevro di esagerazioni e pregiudizi, e che mette nella giusta luce storica i personaggi pennesi che illustrarono la loro patria, per nascita, scienze, lettere ed arti.

Che se per taluni di essi l'A. non trovò le fonti onde attingere maggiori e sicure notizie, egli non trascurò di additarne i nomi, perchè non cadessero in pieno oblio, nella speranza che altri, di lui più fortunato, potesse di loro gesta e virtù, meglio e più largamente trattare in avvenire.

Noi non possiamo in questo breve cenno bibliografico parlare partitamente delle famiglie e degli uomini che figurano nel libro in esame. Solo ci piace fare cenno di uno dei più interessanti, del pittore Mario Nuzzi che venne in gran fama come dipintore di fiori, per cui in arte prese il nome di Mario dei fiori. Le notizie raccolte sul conto di questo famoso artista, e con tanta sobrietà e semplicità di stile descritte dal nostro autore, rendono piacevole e veramente interessante la lettura delle pagine al celebre artista destinate.

Oh certo, se ogni paese d'Italia avesse qualche studioso illustratore, immenso beneficio ne risentirebbe la storia di tutta la nazione.

Facciamo voti che Saverio De Leone trovi imitatori.

C. O.



BARONE PROF. NICOLA - *Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie - Manuale ad uso delle scuole universitarie - Potenza, Spera, 1911 (vendibile presso il sig. Alfonso Gallo, Via Atri, 7, Napoli, L. 5).* — L'importanza di questo volume è stata riconosciuta da tutte le persone competenti che lo hanno esaminato; l'utilità sua per gli alunni della scuola archivistica, istituita nel R. archivio di Stato di Napoli, e per gli studenti delle facoltà di lettere e di giurisprudenza della nostra Università, che si vogliono addestrare nell'interpretazione dei documenti medioevali, è grande ed incontestabile. Il volume, che consta di circa quattrocento pagine, è diviso in tre parti: paleografia latina, diplomatica e scienze ausiliarie, cioè cronografia, sfragistica o sigillografia e monetazione. Mirabile è la precisione scientifica che dimostra l'alta competenza e la vasta dottrina dell'Autore.



FERRARO MONSIGNOR SALVATORE - **Memorie religiose della città di Gaeta - Napoli, Giannini.** — È questa una pubblicazione assai pregevole, degna di essere apprezzata e studiata. Essa comprende le più importanti memorie religiose di Gaeta e del culto di S. Erasmo, protettore di quella città. Notevolissima è l'illustrazione della magnifica colonna istoriata del cereo pasquale, la quale presenta, finemente scolpiti, ventiquattro quadri della vita di S. Erasmo e altrettanti della vita di Gesù. L' A., con accurata disamina della leggenda gelasiana (fondamento dei 24 quadri della vita di S. Erasmo), e dello stile, della tecnica, dei particolari motivi iconografici di tutti i 48 bassorilievi, attribuisce la colonna al secolo XIII

Il dotto autore discorre quindi della Cattedrale, del Santuario, delle Parrocchie e dei Vescovi di Gaeta.

Il lavoro, adorno di oltre cinquanta zincotipie, è condotto con scrupolosa critica e con animo sereno ed illuminato. Noi, nel lodare questo cospicuo volume, facciamo fervidi voti affinché il chiarissimo Monsignor Ferraro voglia al più presto sciogliere la promessa di dare alla luce le Memorie civili di Gaeta, completando così un' opera, la quale farà onore all' autore e alla sua diletta città natale.



SAVINI FRANCESCO - **Antichità romane e dell'alto medioevo dell' Interamnia praetuttiorum - Estratto da " Ausonia ,, anno V, MCMX — Memorie storiche teramane - dalla dominazione sveva alla fine della monarchia aragonese nel Regno di Napoli - Estratto dalla " Rivista Abruzzese ,, , Teramo, 1912, — Una medaglia di bronzo commemorativa di Costanzo Sforza, secondo signore abruzzese, Teramo, 1911.** — Nella prima pubblicazione l' A. fa un' accurata descrizione delle scoperte avvenute, in seguito a scavi e sterri, nel corso di Porta Reale in Teramo e nel Largo delle Grazie. Le conseguenze, che egli trae dal suo studio, riguardano la topografia della *Interamnia Praetuttiorum* e dell' *Aprutium* dell'alto medioevo in relazione alla moderna Teramo. La più notevole è questa: che l'orientazione della odierna Teramo sia quasi la stessa dell'antica *Interamnia*.

Nella seconda pubblicazione è riprodotto ed annotato un manoscritto contenente il compendio delle notizie storiche che Alessio Tullii, il noto erudito teramano del secolo XVIII, raccoglieva dei fatti seguiti nella sua patria dallo inizio del sec. XIII ai primi anni del sec. XVI, e il cui originale andò perduto nel 1798, nell'incendio di casa Tullii. L' A. attribuisce il manoscritto a G. Francesco Nardi e lo ritiene composto nell'ultimo scorcio del secolo XVIII, prima del 1799.

L'altra pubblicazione, come appare dal titolo, riguarda una medaglia in bronzo commemorativa di Costanzo Sforza, secondo signore abruzzese, la quale era stata illustrata dall'on. prof. Felice Barnabei nella medesima *Rivista abruzzese*. Il Savini, dopo aver dimostrato che l'interpretazione della leggenda, data dal Barnabei, non può in niun modo ammettersi, nè sotto l'aspetto epigrafico, nè sotto quello storico, ricostituisce la genuina forma originale della medaglia e ne mostra il significato storico.

Come si rileva da quanto si è detto, queste pubblicazioni, dovute alla dottrina di Francesco Savini, sono assai pregevoli e degne di nota.



PAPA PROF. ERNESTO - **La città di S. Maria Capua Vetere alla mostra di ricordi storici del Risorgimento nel Napoletano - S. Maria C. V., Tip. Umili, 1911.** —

All'opera intelligente e premurosa del prof. Ernesto Papa di S. Maria C. V. si deve il ricco contributo di cimeli del risorgimento recato dalla città di S. Maria C. V. alla Mostra storica napoletana; come a lui, in modo particolare, si deve la bella monografia che abbiamo dinanzi e che può considerarsi un'appendice, un supplemento del magnifico Catalogo della Mostra compilato da Salvatore Di Giacomo. Essa contiene la relazione della Commissione presieduta dal sindaco avv. Corrado Fossataro, il catalogo generale dei cimeli politici e alcuni documenti interessanti.

La Commissione, come si rileva dalla relazione e dai risultati ottenuti, ha posto nelle indagini e nelle ricerche un ardore indicibile. Non contenta di frugare negli Archivi pubblici e privati per mettere insieme una serie di documenti notevolissimi, la Commissione ha pure raccolto i racconti di persone degne di fede e sotto ogni punto di vista rispettabili, per additare all'ammirazione e alla riconoscenza pubblica altri cittadini che furono compagni di lotta a quelli già registrati dalla storia.

Da tutto il materiale raccolto, la storia degli uomini e delle cose, pertinenti alla patriottica città del 1° ottobre, viene illuminata di nuova e più fulgida luce. E però, a buon dritto, la Commissione esprime il giudizio che da tale tesoro la storia generale d'Italia e quella particolare di S. Maria C. V. saranno grandemente avvantaggiate.



MARIOTTI DOTT. STANISLAO ERASMO - **Il sedile di S. Luigi in Aversa** - *Estratto dal volume "Symbolae litterariae in honorem Julii de Petra"*, — Il dott. Mariotti, ispettore dei monumenti per il mandamento di Aversa, è autore di varie interessanti pubblicazioni, tra cui notiamo una dotta monografia sulla città di Sibari, una pregevole memoria sull'origine del *tablinum* e sull'uso della parola *mensa*, alcuni scritti sennati, riguardanti questioni scolastiche, e poi un bellissimo carme greco, il cui titolo, tradotto in italiano, è *Partenope sulla tomba di Virgilio*, e una classica elegia in morte di Adelaide Sellitto.

L'ultima pubblicazione del coltissimo Prof. Mariotti, riguardante il sedile o seggio di S. Luigi in Aversa, ha richiamato soprattutto la nostra attenzione, perchè costituisce una eccellente illustrazione di un cospicuo monumento aversano.



LAURI ACHILLE - **Cominium e S. Donato Val di Comino** - *Notizie storiche, Sora, d'Amico, 1912.* — L'A. è un valente benemerito illustratore delle memorie storiche del Circondario di Sora. Dopo la monografia su Sora, Settefrati e Galinaro, egli ci ha dato quella su *Cominium e San Donato Val di Comino*.

Il Lauri si è occupato inoltre dell'industria della carta nella valle del Liri e dei dug illustri Alberici, il Cardinale e il Visionario, ambedue settefratesi e monaci di Montecassino. Ma egli ha spinto le sue investigazioni fino al Castello di Balsorano e alla Grotta di S. Angelo in Balsorano della Provincia di Aquila. Noi siamo sicuri che egli, valoroso e giovane com'è, ci darà altri bei lavori di storia campana.



MARROCCO RAFFAELLO - **Frammenti d' arte medioevale in Piedimonte d'Alife**, 1912. — Con quest'opuscolo il Marrocco ci offre una ricca descrizione degli affreschi della chiesa di S. Biagio in Piedimonte d'Alife, venuti alla luce dopo circa cinque secoli. Essi costituiscono un'opera sorprendente di arte particolarmente decorativa dei primordii del quattrocento, poichè il pittore degli af-

freschi di S. Biagio, facendo rivivere le antiche forme dell'arte romana, ne volle lasciare le impronte rivelatrici, nelle quali si ammirano molti pregi, tratti dai modelli pieni di seduzioni e di bellezze, lasciatici dal Cavallini, contemporaneo ed allievo di Giotto, e dalla sua scuola. Questo di Raffaello Marrocco è uno studio critico di non lieve importanza, specialmente per l'accuratezza con cui è condotto.



VELLUCCI FILIPPO - *L'opera educativa di E. de Amicis - Savor di forte agrume - Conferenze, Gaeta.* — Anima fiera e diritta di educatore e di cittadino, Filippo Vellucci di Gaeta rivela sè stesso in queste due conferenze, nella seconda delle quali, rivolgendosi *agli onesti d' Italia*, a proposito del cinquantenario del patrio riscatto, egli parla dello scempio delle conquistate libertà, del pervertimento morale che invade la vita pubblica, con la speranza e con l'augurio che, ristabilita la giustizia, cacciati dal suo tempio i mercanti, ripristinato il rispetto alla legge, rinnovellata di novella fronda la fede nelle patrie istituzioni, l'Italia possa vantare, per virtù cittadine, il primo posto fra le nazioni del mondo, come — agguingiamo noi — per virtù militari e guerresche richiama ora l'ammirazione dell'universale.

P. P.



Riviste :

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia - Gennaio-Febbraio 1912, Milano. — Con questo numero il simpatico periodico del Circolo Numismatico Milanese è divenuto bimestrale, " per aggruppare lavori di maggior mole in un fascicolo solo, e lasciar maggior tempo ai Collaboratori di preparare studi di carattere scientifico, non di semplice curiosità numismatica „ Nel presente fascicolo notiamo un articolo di Ludovico Laffranchi intitolato " Contributi al *Corpus* delle falsificazioni „ un ricco notiziario e una recensione del Direttore Prof. Serafino Ricci, riguardante la recente pregevolissima opera numismatica di Francesco Gnechi, a proposito della quale non abbiamo nulla da aggiungere a quanto è stato detto con molta lode dai più eminenti numismatici d'Italia e dell'Estero. Il medesimo fascicolo contiene altresì la quinta puntata di un saggio della nostra opera sulle monete del Reame delle due Sicilie, riguardante la monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville.



Battaglie di Archeologia N.º 3-10 - Rimini. — Il simpaticissimo battagliere Matteo Piccione in questi numeri riuniti del suo periodico si occupa di molte questioni importanti, di molte istituzioni e di molti personaggi, con quella schiettezza, qualche volta imprudente, della sua anima franca indomita e bellicosa! A qualcuno l'esistenza di questo periodico dà fastidio, ma moltissimi lo ricercano e lo leggono con piacere, restando trasecolati o sorridenti, come gli spettatori di una sala di scherma in cui un buon *tiratore* si batte. Noi abbiamo avuto la fortuna di ricevere un gentile saluto da questo elegante ed impetuoso schermiatore dalla spada luccicante e pungente e siamo oltremodo compiaciuti anche per la benevolenza con cui si è interessato di noi in vari articoli delle sue " *Battaglie* „ Mentre gli mandiamo i nostri vivi ringraziamenti, vogliamo accertarlo che ci manterremo sempre *sereni e solitari*, come egli ci consiglia, perchè abbiamo una via troppo lunga, troppo ardua e faticosa da percorrere, per pensare fa ermarci qua e là a distrarre le nostre modestissime forze.



Giornale Numismatico - Supplemento quindicinale alla Rassegna Numismatica, Roma, 1^o marzo 1912, n. 29 e 15 marzo 1912, n. 30 — **Sommario del n. 29:** — Invito all'adunanza di fondazione dell'Istituto Italiano di Numismatica - Scheda di adesione al detto Istituto - Primo elenco di aderenti - La produzione della R. Zecca - L'arte nelle monete - Cronache di trovamenti - Notizie. **Sommario del n. 30:** — Statuto dell'Istituto italiano di numismatica - L'attentato al Re - Istituto italiano di numismatica - La numismatica e la guerra - Cronaca delle vendite - Notizie.



Frankfurter Münzzeitung - 1 März 1912 - 2 Jahrgang. — Questa pregevole pubblicazione di Paul Joseph, con articoli e notizie interessanti di numismatica nelle diverse branche di questa disciplina, si rende sempre molto apprezzata anche per le belle illustrazioni nel testo e per le tavole di squisita fattura.



Rivista storica salentina - Anno VII. 1911-12, n. 6-7, Lecce. — Siamo lieti di presentare ai nostri lettori questa simpatica rivista, diretta da Pietro Palumbo, nella quale notiamo interessanti articoli di *N. Bernardini* "L'introduzione della stampa a Lecce", del *can. F. D'Elia* "L'agonia del R. Castello di Gallipoli", e del *Palumbo* "Una famiglia di patrioti", nelle pagine del risorgimento salentino, cioè quella de' signori Bortone di Lecce. La rivista, la quale conta il suo settimo anno di vita, è arricchita da una larga rassegna bibliografica e da varie note di cronaca leccese. Siamo molto grati alla cortesia del direttore che ci manda in cambio la sua pregevole rivista, alla quale facciamo augurii di vita sempre più prospera.



Apulia - Rivista di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione, anno II, fascicolo III-IV, Martina Franca, 1911. — Questa importante rivista trimestrale illustrata, diretta da Eugenio Selvaggi, presenta sempre rubriche assai ricche ed attraenti. Nel fascicolo che abbiamo dinanzi, *M. Mayer* si occupa dei timbri dell'epoca del ferro, rinvenuti nella regione salentina, il *Garufi* dell'Università di Palermo, illustra l'Obituariò della Confraternita dell'Episcopio, conservato nell'archivio capitolare di Giovinazzo, il *Macchioro* scrive sulle curiosità canosine, *F. Lanzoni* parla della prima introduzione del Cristianesimo e dell'Episcopato nella Lucania e nei Bruzzii, *S. La Sorsa* discorre di Salvatore Stampacchia nella carriera amministrativa. Cume si vede, il valore degli articoli e dei loro autori è notevole. Nelle comunicazioni leggiamo una nota riguardante il Medagliere del Museo Nazionale di Napoli. Noi siamo molto compiaciuti dell'interessamento che ha destato il nostro modestissimo periodico e ci auguriamo che il prof. Spinazzola voglia farci tenere presto qualche notizia su i lavori di riordinamento del Medagliere del Museo, a cui la dott. Cesano attende con intelligente attività.



Aprutium - Rassegna mensile di lettere e d'arti, Loreto Aprutino, Febb. 1912. — Ecco il secondo numero della nuova rivista abruzzese, nella quale, oltre a varie poesie, notiamo un interessantissimo articolo di *A. Fortini* sul Patto d'Assisi nella sua storia e nel suo significato, un altro di *Santi Sottile Tomaselli* su Mario Rapisardi, quello di *Aldo R. Pascoli* sulle affinità artistiche tra il Pöe e

il d' Annunzio, un dramma in un atto di *Camillo Antona-Traversi* e via dicendo. Noi siamo sicuri che l' *Aprutium*, grazie all' attività del giovanissimo ed intelligente direttore Valentino Zopito, si arricchirà sempre più e diverrà vieppiù attraente e gradita ai suoi numerosi lettori.



↳ **Rassegna bibliografica dell' arte italiana - Ascoli-Piceno, gennaio-marzo 1912.** — Questa nitida ed elegante rivista contiene un articolo di *Carlo Grigioni*: “ Un maestro ignorato di Raffaello Sanzio „, un altro di *Alessandro De Vita* intorno ad un quadro (già attribuito al Vasari) e al suo vero autore, e un terzo del direttore *E. Calzini* sui ritratti dipinti da Giovanni Sarti. Ricchissima e utilissima è la bibliografia riguardante le varie regioni d' Italia. In essa si legge una recensione della nostra opera su “ Le monete del Reame delle due Sicilie „ e si dà notizia del presente periodico.



Bollettino dell' Associazione archeologica romana - Anno II, n. 2 e 3, Roma. — In questo bollettino mensile, diretto da Dante Vaglieri, notiamo le prime due parti di una dotta conferenza di *Serafino Ricci* sulle discipline numismatiche italiane nell' ultimo cinquantennio, due articoli interessantissimi di *Filippo Tambroni* sulla topografia di Roma antica, una pregevole lettera di *Domenico Cancogni* riguardante il tribunato e l' edilità di C. Poplicio Bibulo. Nel dare tali notizie, noi sentiamo il dovere di ringraziare la benemerita Associazione per il suo autorevole bollettino che cortesemente ha voluto accordarci in cambio.



Arte e Storia - Rivista mensile, anno XXXI, n. 3, 15 marzo 1912, Firenze. — Con la consueta attrattiva si presenta l' ultimo numero di questa rivista, la quale reca articoli di sommo interesse.

L' illustre direttore, ricordando con forma cortesissima le ben meritate parole di lode e di augurio da noi rivolte alla sua rivista, ci assicura che continuerà a dimostrare il massimo interesse per tutto ciò che *in ogni parte d' Italia* si svolge e si manifesta nel campo dell' arte e degli studi. Il medesimo prof. Carrocci annunzia *un altro dotto scritto* del comune collaboratore Pasquale Parente intorno alla celebre chiesa di S. Angelo in Formis, il quale darà certo occasione ad un interessante ed utilissimo dibattito fra i cultori della storia dell' arte.



Rivista di Roma - Anno XVI, n. 5-10 marzo 1912, Roma. — Alberto Lumbroso sa raccogliere in questa sua rivista articoli davvero originali, come quello di *Gabriele D' Annunzio* intitolato: “ Note su Giorgione e su la Critica „, un altro di *Augusto Dalgas* su *Madame Bernières-Henraux*, scultrice francese della Versilia, uno studio del colonnello *T. Nagliati* sull' uso dell' artiglieria in Tripolitania e una paraboletta per i pacifisti, dovuta alla penna di *Giulio Caprin*.



San Marco - Studi e materiali per la storia di Rovereto e della valle Lagarina, anno IV, fasc. 1-2, 1912. — È questa una pubblicazione che fa molto onore al suo valentissimo direttore Quintilio Perini e alla Città di Rovereto.

L' indole di questa rivista è severamente scientifica; il suo scopo, che si rileva anche dal sottotitolo, è nobilissimo e degno di Cittadini amanti del proprio paese. Con questo periodico, di cui la copertina è davvero artistica, il Perini,

già noto autore d'importanti lavori numismatici, si è reso particolarmente benemerito della sua Città, e noi gli siamo vivamente grati per l'invio cortese del suo periodico in cambio del nostro.



Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti - Teramo, marzo 1912. — Questo fascicolo contiene un dotto lavoro di Roberto Almagià intitolato: "Primo saggio storico di cartografia abruzzese", la continuazione dell'idillio ionico di Ferdinando Gregorovius, un articolo di Beniamino Costantini, riguardante un episodio del brigantaggio nella provincia di Chieti, ed altri articoli, nonché un interessante notiziario ed un ricco bollettino bibliografico nel quale anche per noi vi sono parole gentili d'incoraggiamento.



Bollettino araldico storico genealogico - Pubblicazioni dell'ufficio araldico italiano - Firenze 1^o marzo 1912. — In questo numero del pregevole periodico diretto dall'illustre e nobile Uomo Conte Guelfo Guelfi Camajani notiamo un articolo riflettente un'interessante questione: *se il Pontefice, riguardo alle concessioni nobiliari da Lui emanate dopo il 1870, debba ritenersi come sovrano di potenza estera.* Su tale argomento la Direzione chiede il parere di competenti araldisti, come il Conte Bonazzi di Sannicandro, il Nob. Comm. Padiglione, il Conte Pasini Frassoni, ed anche di S. E. il Commissario del Re per la Consulta araldica. Nello stesso numero vi è una gentile lettera a noi diretta, in risposta al nostro articolo su le Imprese Civiche d'Italia, della quale ci siamo occupati nelle prime pagine di questo fascicolo.



Cataloghi :

Catalogo - Romische Münzen - Aes grave Consularmünzen Kaisermünzen — Adolph Hess Nachfolger Frankfurt am Main, (Mainzerlandstrasse, 49) 1912.

L'11 Marzo ha avuto luogo la vendita all'asta delle monete romane repubblicane ed imperiali presso l'importante casa di **Adolfo Hess Nachfolger.** Lo splendido catalogo, che ci è stato cortesemente inviato, ha monete di impareggiabile bellezza riprodotte in tavole magnifiche.



Catalogue général de monnaies, médailles et jetons en vent au Cabinet de numismatique — E. Boudeau Directeur. Paris (Rue Rameau, 11) — 127^e fascicule — Mars 1912.



Numismatische Mitteilungen - C. F. Gerbert Nürnberg - März 1912 - N. 144.



Numismatisches Offerten-Blatt von Edmund Rappaport Berlin W. Lutherstrasse 9 - N. 184 XIX - Jahrgang, 1912.



Catalogo periodico N. 105 della Ditta **Charles Dupriez** di Bruxelles (Avenue de Longchamps 69) Monete, medaglie e gettoni in vendita a prezzi segnati.



Catalogo di monete e medaglie - Periodico mensile di Rodolfo Ratto, Milano (Galleria De Cristofaris 58), Anno I, N. 3, Marzo 1912 — Monete greche, italiane,

(Milano, Como, Maccagno, Bellinzona, Ticino, Mesocco, Roveredo, Retegno, Pavia, Bergamo, Brescia, Cremona). — Medaglie (Prelati, Casa Savoia, Principi di Casa Savoia, Lombardia, Mantova, Venezia, Lombardo-Veneto, Monaco, Ferrara, Modena, Parma, Toscana, Piombino, Napoli e Sicilia).



Catalogo N. 21 della Libreria Antiquaria Internazionale G. Schoder di Torino (Via Maria Vittoria, 17, cortile) Storia d'Italia Parte II — Storia municipale e regionale dell'Alta Italia e dei paesi confinanti.



Catalogo N. 15 della Libreria Antiquaria Internazionale del Dott. Libero Merlino, Roma, Piazza Nicosia N. 31 - Gennaio 1912 - Storia d'Italia.



Catalogo della Libreria Antiquaria di Benedetti e V. Gamba — Anno XXIII N. 138 - 12 marzo 1912 - Roma.



Catalogo della Libreria Antiquaria di Vincenzo Patarino - Napoli, (Piazza Cavour 74) anno XVI, N. 25 - Marzo-Aprile 1912 - vendita della biblioteca del Conte di S. R.



Bollettino periodico mensile della libreria Antica e moderna di Gennaro di Mauro, Via Pignatelli 26 Napoli, Anno 2.º - Gennaio 1912 - N. 2.

M. C.

NOTIZIE

CARLO FADDA Senatore del Regno

La nomina del Fadda a Senatore del Regno ha prodotto larga eco di consenso in Italia ed all'Estero, suscitando nello stesso tempo l'entusiasmo della schiera innumerevole dei suoi ammiratori.

Carlo Fadda, onore dell'Ateneo napoletano, è un eminente giureconsulto ed uno dei più insigni romanisti d'Europa. Oltre alla vastità della dottrina, la genialità è il pregio più cospicuo dei numerosi lavori dell'insigne professore, tra i quali ricordiamo quel gioiello di erudizione che è il saggio sull'*arte e gli artisti nel diritto romano*.

Ci lusinga la speranza che tra le voci di rallegramento per tale nomina, giunga particolarmente gradita al Fadda quella d'un suo discepolo che, avendo seguito il suo corso di diritto romano, ha avuto occasione di ammirare la sobrietà e l'efficacia del suo sapiente insegnamento.

P. Parente



Una meritata onorificenza. — S. M. il Re *motu proprio* ha conferito a Salvatore Di Giacomo l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Il nostro illustre amico va orgoglioso del premio che il nostro Sovrano ha voluto concedere al gentile poeta, all'insigne cultore della nostra letteratura, al costante e vigile studioso della nostra storia, al geniale artista napoletano.

Il comm. Martini, Prefetto della Biblioteca Nazionale, a nome suo e dei funzionari suoi dipendenti volle offrire al Di Giacomo le insegne della onorificenza ed in tale occasione disse nobilissime parole. Quella simpatica ed affettuosa cerimonia riuscì assai gradita all' anima gentile del nostro poeta.



Conferenza Venturi. — Adolfo Venturi, uno dei più illustri storici dell' arte italiana, l' autore di quella poderosa opera in cui sono profusi tanti tesori di dottrina ed intelligenza, ha tenuta nella nostra Napoli una conferenza su Michelangelo. L' oratore ha illustrata la multiforme e feconda attività artistica di quel sommo genio della nostra stirpe. Dopo aver mostrato le influenze esercitate dall' arte di Jacopo della Quercia e del Donatello sul Buonarroti, il geniale conferenziere ha fatto un felice confronto tra Michelangelo e Leonardo lasciando nell' eletto pubblico la più profonda e grata impressione.



Incendio del Museo di Potenza. — Rimanemmo oltremodo rattristati alla notizia che a Potenza un violento incendio aveva gravemente danneggiato, insieme con gli Uffici del Tribunale, il Museo e la Biblioteca Provinciale. In tale sventura non tutto il tesoro archeologico della Basilicata è andato perduto; è però da augurarsi che il Museo e la Biblioteca di Potenza risorgano al più presto mercè nuovo e possente impulso. Con questo augurio noi siamo sicuri d' interpretare non solo il desiderio di tutti i cultori di memorie patrie, ma anche e specialmente quello del cav. De Cicco, di cui immaginiamo lo schianto nell' assistere alla rovina di quelle nobilissime istituzioni, al cui incremento egli aveva dedicato le più belle energie.



Una laurea. — Il solerte Ispettore dei monumenti nel Mandamento di Santa Maria C. V. Sac. don Giuseppe De Bottis, ha brillantemente conseguito la laurea in lettere presso la nostra Università. La tesi di laurea sopra *Fioretti di S. Francesco*, di cui il De Bottis illustrò la formazione, l' elemento popolare e la volgarizzazione, fu molto lodato dalla Commissione esaminatrice, composta dai professori Cocchia, Torraca e Masci. Noi ci congratuliamo col valentissimo giovane, augurandogli una luminosa carriera.



Accademia Pontaniana. — È stato bandito un concorso al premio *Tenore* di lire Quattrocento quarantasei e Cent. Ventiquattro sul seguente tema: " Le consuetudini di Salerno e di Amalfi studiate nelle origini e nei rapporti con le altre consuetudini dell' Italia meridionale continentale „.



Per un Museo commerciale a Lecce. — La Camera di commercio di Lecce, in una delle sue ultime tornate, ha approvata la proposta dei Consiglieri Giovanni Ancona Martucci e prof. D' Ammacco sulla istituzione di un Museo Commerciale in Lecce, del quale con molta competenza si occupa il nostro carissimo amico Ancona Martucci nel periodico " *Il Tribuno Salentino* „ del 24 febbraio ultimo scorso. Simili istituzioni esistono già a Milano ed a Venezia, ma mancano assolutamente nell' Italia meridionale, mentre sarebbero assai efficaci per far conoscere i nostri importanti e ricchi prodotti e conoscere nello stesso tempo i migliori dell' estero. Nelle sale di codesti Musei gli studiosi potrebbero

raccogliere dati e statistiche sulle svariate produzioni, perchè non dovrebbe mancare una Biblioteca corrispondente, atta a portare con metodi facili gli elementi necessari alla conoscenza di tutti.

A Lecce, dove fiorisce tra le altre l'industria della *felpa*, si rende indispensabile l'istituzione di un simile Museo, che noi sollecitiamo con i nostri voti.



Conferenza numismatica a Roma. — In questi giorni il chiarissimo Vicepresidente dell'Istituto italiano di numismatica, Ing. Cav. Edoardo Martinori, ha tenuto una conferenza in Castel S. Angelo sul tema: *Monete d'oro papali della zecca di Roma*. La sua dottissima conferenza è stata vivamente ammirata ed applaudita.



Conferenza archeologica a Brindisi. — Il giorno 16 marzo, per invito del Comandante della Piazza forte di Brindisi, il R. Ispettore dei monumenti e scavi, il dotto canonico Pasquale Camassa, tenne una conferenza storico-archeologica nel nuovo salone del Circolo marinaro, alla presenza di S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, e di tutti gli ufficiali e sott'ufficiali della R. Marina e delle diverse armi di terra residenti a Brindisi.

Tema della conferenza: *Brindisi, il suo porto e i monumenti dell'epoca romana*. Il conferenziere illustrò particolarmente quanto ancora avanza della Via Appia, dell'Acquedotto e Vasche Limarie, del Pozzo Traiano, delle Colonie di Silla, della Casa di Virgilio, del Foro Giuliano, delle Terme dell'Apollinare e dei mosaici ultimamente venuti alla luce.

Il canonico Camassa ricevette vive congratulazioni particolarmente dall'Augusto Principe, il quale manifestò il desiderio di risentire il conferenziere quando questi illustrerà prossimamente i monumenti medioevali di Brindisi, e farà risaltare le gesta militari dei due insigni ammiragli brindisini Margaritone e Ruggiero di Flores.



L'opera numismatica di Giulio Sambon. — Riportiamo dalla *Tribuna* del 23 marzo 1912 questa notizia che farà piacere a tutti gli amici ed ammiratori del cav. Giulio Sambon.

“L'Accademia Francese ha premiata l'opera del numismatico Giulio Sambon dal titolo *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX nuovamente classificate e descritte* „.

Noi non abbiamo ancora potuto ammirare questa opera, ma mandiamo le nostre sincere felicitazioni al chiarissimo Autore.



In memoria di Vito Fornari. — Il 24 marzo nella nostra Villa Comunale, fu inaugurato un artistico monumento all'illustre filosofo Vito Fornari, il noto autore dell'*Arte del dire* e di tante altre opere pregiate, che fu prefetto della Biblioteca Nazionale. Alla solenne cerimonia intervennero tutte le autorità cittadine e la rappresentanza della città di Molfetta, patria del Fornari. Il sindaco di Napoli marchese Del Carretto pronunziò uno splendido discorso che fu vivamente applaudito.

M. C.

RICHIESTE

Si desiderano le due medaglie con l'iscrizione: OPVS PAVULI DE RAGVSIO nel retro, l'una per: ALFONSVS REX ARAGONVM, l'altra per: FEDERICVS CO. MONTIS FERETRI VRBINI DURANTISQVE.

PICCOLA POSTA

CAV. UFF. G. CIMORELLI - *Venafro* — Il mio carissimo amico e collaboratore P. Parente, che ho pregato di recensire l'opuscolo da lei gentilmente inviatomi, desidera sapere se la Sopraintendenza degli Scavi di Napoli ha ancora eseguiti dei saggi nel territorio venafrano e, nel caso affermativo, quali risultati si sono ottenuti.

DOTT. V. DE CICCO - *Potenza* — Richiamo la sua attenzione sulla nota inserita nelle *Notizie* e la prego di favorirmi una relazione riguardante gli oggetti sfuggiti all'incendio del Museo e della Biblioteca, per poter avere il piacere di pubblicarla.

A. MARINELLI - *Roma* — Mi rincresce di non avere sue notizie. Si abbia un affettuoso saluto.

DOTT. A. FUSCO - *Catania* — Non avendo ricevuto riscontro alla mia lettera, la prego vivamente di farmi tenere notizie di monete rare della sua pregevole collezione.

COLONNELLO P. BELLEZZA - *Buggiano* — Spero abbia ricevuti i numeri di questo periodico di cui rinnovai l'invio. Mi auguro sempre il suo gentile interessamento.

DOTT. L. RATTI - *Milano* — La ringrazio vivamente della interessante pubblicazione che con tanta cortesia ha voluto inviarmi e della quale il mio *Supplemento* si occuperà nel prossimo numero.

PROF. R. MARIANI - *Firenze* — Mi feci un pregio, in seguito alla sua gentilissima cartolina, di spedirle i numeri arretrati del mio *Supplemento* che mi auguro abbia ricevuti, come pure mi auguro che ella si ristabilisca presto, ritenendo assai preziosa la sua salute.

AVV. CAV. N. BERNARDINI - *Lecce* — Attendo le notizie che mi promise e la prego ad avvalersi di me qualora io possa esserle utile.

PROF. N. MARUCCI - *Boiano* — I fuori testo del Catalogo della Mostra Storica offertici dal Di Giacomo sono stati tutti distribuiti. Sono sempre in attesa degli indirizzi che mi promise.

PROF. ING. A. AGOSTINI - *Castiglione dello Stiv.* — Desidererei sapere la data del pezzo da 20 lire di cui mi scrisse e le anticipo i miei ringraziamenti.

M. C.



Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, Palazzo Maddaloni.

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

APVLIA

RIVISTA DI FILOLOGIA - STORIA - ARTE
E SCIENZE ECONOMICHE - SOCIALI DELLA REGIONE

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE ILLUSTRATA

DIRETTORE **EVGENIO SELVAGGI**

MARTINA FRANCA (LECCE)

Abbonamento per l'Italia .	L. 8.00
„ „ l'Estero	„ 12.00

APVLIA esce in quattro fascicoli annui di non meno di 64 pag.
ciascuno, arricchiti da incisioni e da tavole fuori testo.

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

Di questa opera sono pubblicati i primi tre fascicoli che trattano della monetazione della zecca di Napoli da Carlo I. d'Angiò (1266) a Filippo II. di Spagna (1554 - 98).

1.º fascicolo L. **5.00** 2.º e 3.º L. **10.00** ciascuno.

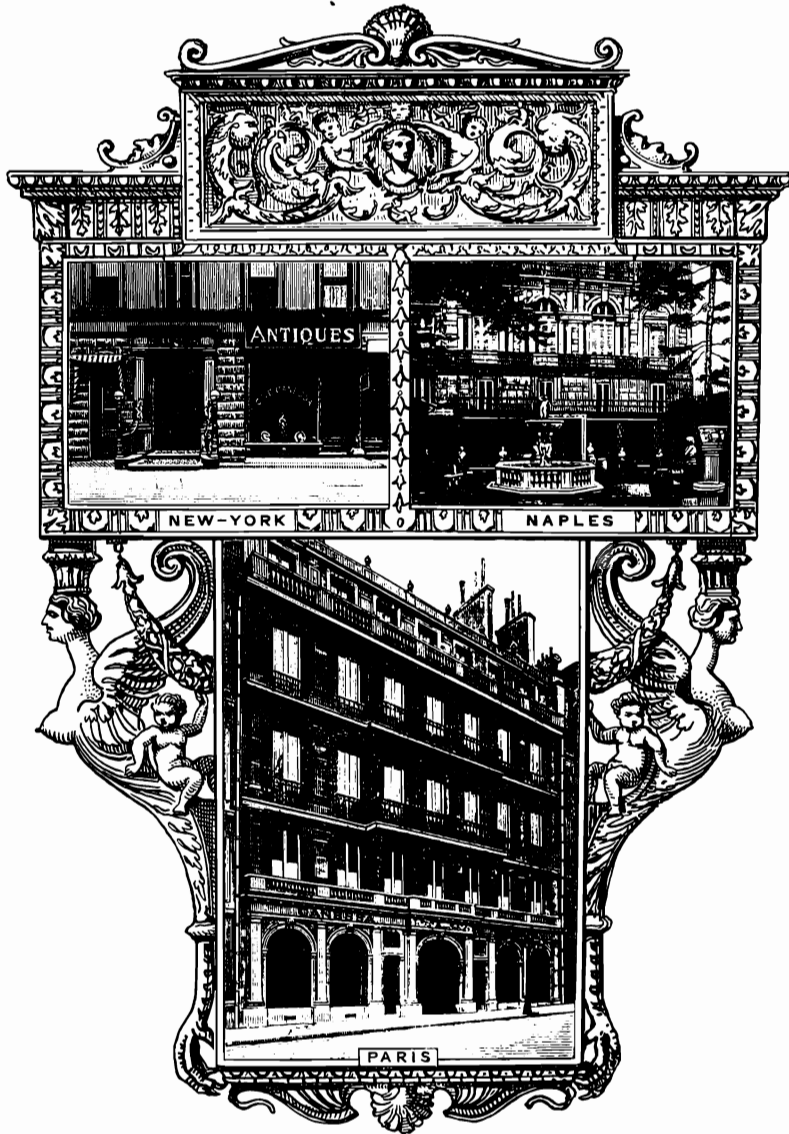
Il 4.º fascicolo, che sarà pubblicato nei primi di Aprile, completa la monetazione del dominio Spagnuolo da Filippo III. (1598) a Carlo VI. Imperatore d'Austria (1734).

Col 5.º fascicolo, che è in corso di stampa e tratterà il dominio Borbonico, sarà completa la I. parte dell'opera (zecca di Napoli).

Presso l'Autore - **NAPOLI** - Villa Mazza a Posillipo

C. & E. CANESSA

Antiquaires - numismates



NAPLES

Piazza dei Martiri

PARIS

125, Avenue des Champs-Élysées

NEW-YORK

479, Fifth Avenue

Alcuni autorevoli giudizi e recensioni

SULL'OPERA

Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II di MEMMO CAGIATI *Napoli - Tipografia Melfi & Joele - 1911.*

Cav. Eduardo Ricciardi

Napoli, 6 aprile 1911

Le faccio i più grandi rallegramenti pel suo pregevolissimo lavoro tanto per la sostanza, quanto per la forma. È veramente ammirevole che persone come Lei dedichino il loro tempo ed il loro danaro ad illustrare il nostro paese.

Prof. Cav. Luigi Dell'Erba della R. Università di Napoli.

Napoli, 7 aprile 1911

Il lavoro è venuto molto buono e pratico degno di encomio ed io spero di vederlo presto completato per la non poca soddisfazione dei collezionisti.

Cav. Pasquale Calderoni-Martini

Napoli, 10 aprile 1911

La geniale pubblicazione varrà a far segnare il vostro nome fra i più noti storici della nostra regione; voi infatti avete concepito un disegno vasto e completo che riuscirà utile non solo allo studioso della materia, ma anche allo studioso di storia generale e di economia.

Cav. Uff. Ercole Gnechhi

Milano, 11 aprile 1911

Io non ho che da congratularmi con lei, egregio signore, per la bellissima pubblicazione che riempie una vera lacuna e che riuscirà di gran giovamento agli studiosi e agli amatori, i quali avranno finalmente un'opera che riunisca tutta la storia monetaria del Reame delle Due Sicilie. È fatta molto bene ed io l'incoraggio vivamente a continuarla. Il successo non le può mancare.

Cav. Nicolò Majer

Venezia, 11 aprile 1911

È veramente un'importante lavoro che mancava per la serie delle monete delle due Sicilie ed i cultori della numismatica gliene saranno grati, perchè da parecchio tempo tutti lamentavano questa lacuna, ma nessuno si era sentito in grado di raccogliere dati e riunire le sparse indicazioni per un lavoro all'uopo.

Conte Comm. Nicolò Papadopoli, Senatore del Regno

Venezia, 11 aprile 1911

Io per esempio, a differenza di quanto oggi si pensa da molti, trovo lodevole l'aver riprodotto le monete coi disegni anzi che dal vero, perchè, specialmente trattandosi di monete medioevali, è difficile assai averne esemplari perfetti, e così le riproduzioni riescono, anche quando sono nitide, incomplete. Altra cosa che mi piace è l'aver poste le illustrazioni nel testo, invece di relegarle nelle tavole, perchè così riesce più facile la consultazione.

Bar. Col. A. Cunietti-Cunietti Gonnet

Torino, 12 aprile 1911

Le dichiaro che è un lavoro poderoso, ammiro il suo coraggio e la sua tenacia nell'essersi accinto ad un'impresa così irta di difficoltà. Ella col suo libro apporta grande giovamento alla Numismatica ed utilità agli studiosi: vi era proprio bisogno d'un libro che comprendesse la maggior parte delle monete che si conoscono delle zecche meridionali. Ora tutto si riduceva all'insufficiente e antico libro del Vergara ed alle sparse monografie dei Fusco, del Fiorelli, del Sambon, ecc., ma se si pensa alle numerosissime varietà che vi sono di queste monete e che sono in massima parte rimaste inedite, perchè nessuno si è mai curato di raccoglierle in un unico libro, non si può a meno di applaudire all'opera che ella ha con così lieti auspici iniziata e che mi auguro poter vedere presto condotta a termine.

Dott. Cav. Quintilio Perini

Rovereto (Trentino), 13 aprile 1911

Il suo ottimo lavoro l'ho ripassato tutto di un fiato e mi sembra assai ben fatto ed un pregevolissimo contributo alla Numismatica dell'Italia meridionale che per il passato era stata assai trascurata.....

Cav. Luigi Cora

Torino, 13 aprile 1911

Certo che per ordine, praticità e chiarezza, il suo libro non potrà che riuscire graditissimo

ed utile ai raccoglitori di monete del Mezzogiorno e sono persuaso che questi tutti attenderanno, come me, impazientemente i fascicoli venturi.

Mentore Pozzi

Torino, 15 aprile 1911

Ho rimarcata l'accuratezza che ella ha posto nel lavoro da farlo trovare utile ed interessante e la prego di tenermi sottoscritto per i susseguenti fascicoli che ella si compiacerà inviarmi, man mano che usciranno stampati.

Dott. A. Taramelli, Direttore del Museo di Cagliari.

Cagliari, 15 aprile 1911

Per il suo lavoro, squisitamente elegante e grandemente utile agli studiosi, si abbia le mie sincere congratulazioni ed auguri di pronta prosecuzione.

Dott. Paolo Orsi, Direttore del Museo di Siracusa.

Siracusa, 18 aprile 1911

... opera che parmi molto bene ideata e condotta e che colma una lacuna nella bibliografia numismatica. Auguro pertanto il miglior successo all'impresa...

Dott. Giorgio Ciani

Trento, 20 aprile 1911

Il suo lavoro nulla lascia a desiderare, sia per l'abbondanza del materiale raccolto, come per i dettagli forniti, così che quelli che si occupano della serie napoletana hanno d'ora innanzi una guida sicura nelle loro indagini. Mi auguro di ricevere fra breve il 2° fascicolo di quest'opera importante, per l'acquisto del quale, come per i susseguenti, vorrò compiacersi di prenotarmi.

Prof. Dott. Arthur Engel

Paris, 4 mai 1911

Les monnaies du Royaume de Naples m'ont toujours intéressé particulièrement et je crois qu'il y aura beaucoup de nouveau à apprendre dans votre livre, surtout en ce qui concerne les "Zecche minori". Je ne parle pas de l'édition de l'ouvrage qui est irrépréhensible. . . .

Ferdinando Russo

Napoli, 5 maggio 1911

Mancava un lavoro della importanza del suo per le monete napoletane e gli intenditori di numismatica non possono non riconoscere la importanza grande della sua impresa. Da ama-

tore modestissimo, sebbene ardentissimo, di tutto quanto riguarda il mio paese, la esorto, ammirandola, a continuare.

Ing. Carlò e Dott. Cesare Clerici

Milano, 27 maggio 1911

Il valore dell'opera è anche superiore alla aspettazione per il paziente lavoro di ricerca e di ordinamento e fu saggio consiglio il far precedere l'elenco bibliografico, il quale comprova la diligente ricerca e l'accurata selezione da lei fatta. Alla nostra approvazione piena aggiungiamo ben voientieri per sentito dire lo elogio che ne ha fatto Arturo Sambon, parlando con noi ultimamente a Parigi.

"**Ars et Labor**", Anno 66°, N. 5,

Milano, maggio 1911

Cagliati Memmo. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIO A VITTORIO EMANUELE II. Fascicolo I. (Napoli, Tipografia Melfi & Joelle).

La numismatica, dopo l'augusto e mirabile esempio offerto dal nostro Re, è risalita in onore in Italia, dove si trovano pazienti raccoglitori e diligenti illustratori.

Questo libro ne è una prova. Il Cagliati ha riunito in una limpida e precisa raccolta le monete napoletane che vanno da Carlo I di Angiò a Vittorio Emanuele II, classificandole accuratamente e riproducendone le iscrizioni e le effigie.

Prof. Carlo Prota

Napoli, 9 luglio 1911

In questi giorni scorsi ho guardato attentamente il vostro superbo lavoro e mi sembra che questo secondo fascicolo sia riuscito ancora più interessante del primo. È meraviglioso che abbiate potuto trovare e mettere insieme tante varianti della ricca e interessante monetazione del periodo aragonese! Io ne sono rimasto veramente impressionato, tanto più perchè, da questo secondo fascicolo, più precisamente vedo delineata la grandiosità dell'opera vostra, che voi solo con la vostra somma competenza e col vostro carattere adamantino potevate ideare e portare ad effetto. Mi compiacio sentitamente con voi e da mia parte vi ringrazio per il lustro che state procurando alle nostre zecche, che mi pare stiano uscendo, a mezzo vostro e molto degnamente, "dall'ombra alla quale sono state finora condannate"!

Cav. Domenico Molinaro

Napoli, 10 luglio 1911

Io debbo limitarmi a rassegnarle la mia modesta ma leale ed alta considerazione cui ha diritto il suo merito, e specie per l'attacca-

mento vero e disinteressato con cui si compiace illustrare le nostre monete sino ad ora così poco conosciute ed apprezzate. Continui in tale meritoria impresa e conti sulla riconoscenza di quanti hanno a caro il suolo natlo e le indiscutibili sue glorie storiche ed artistiche. Con tale sentimento patrio, di chi ha avuto l'onore di essere tra i funzionari della soppressa R. Zecca di Napoli, che è stata tra le prime del mondo, le porgo i più devoti ossequi.

“ **Don Marzio** „ Anno XXI N. 192.

Napoli, 13-14 luglio 1911

Una bella e buona opera.

Il signor Memmo Cagiati, un giovane gentiluomo, che non cede solamente al fascino della vita brillante, ma sa dedicare la sua energia intellettuale anche a nobili scopi, ed è un appassionato cultore di numismatica, ha iniziato la pubblicazione di un repertorio ordinato ed illustrativo delle monete del Reame delle Due Sicilie, dai tempi di Carlo d'Angiò a Vittorio Emanuele II, colmando così ogni lacuna, non perdonabile, rimasta finora nel nostro nobilissimo studio della numismatica.

L'opera del Cagiati — che ha pure una veste tipografica molto elegante — conterà di dieci fascicoli, che verranno pubblicati mensilmente ed è divisa in tre parti. Nella prima sono comprese le monete assegnate alla zecca di Napoli, nella seconda quelle battute nelle zecche minori del Reame e nella terza quelle appartenenti alle zecche di Sicilia.

Per le zecche minori del Reame, che sono trattate nella seconda parte, l'Autore ha voluto dare le illustrazioni dei relativi antichi stemmi, ricavati dalle raccolte del R. Archivio Storico di Napoli, ed un saggio storico-geografico per ogni Città del Reame, in cui fu battuta moneta dai tempi di Carlo I d'Angiò in poi.

Il primo fascicolo, oltre alla prefazione, all'elenco bibliografico ed al quadro cronologico sopradetti, contiene il primo periodo storico (Angioini e Durazzeschi) e quindi le monete della zecca di Napoli, da Carlo d'Angiò a Renato d'Angiò, con 43 illustrazioni.

Il secondo comprende il secondo periodo (Aragonesi) e quindi le monete da Alfonso I d'Aragona a Luigi XII di Francia, con 68 illustrazioni.

Il terzo, in corso di stampa, tratta una parte del terzo periodo (Dominazione Spagnuola) e cioè delle monete di Elisabetta e Ferdinando il Cattolico a quelle di Filippo II di Spagna, con 100 illustrazioni.

Prof. Cav. **Luigi Dell'Erba** della R. Università di Napoli.

Napoli, 16 luglio 1911

Il 2° fascicolo mi è giunto ancora più gradito del primo, avendo maggiormente ammirato la diligente pazienza ed il fine accorgi-

mento con cui avete ordinato ed illustrato la lunga serie delle monete aragonesi. È un periodo abbastanza complicato per la numismatica, stante la numerosa serie dei tipi di monete battute e più ancora la interminabile seguela di varianti, da stancare anche i più fervidi raccoglitori. Epperò le vostre ricerche sono state condotte con ottimo accorgimento e la esposizione ne è riuscita molto chiara.

“ **Rassegna Numismatica** „ Anno VIII N. 3-4

Maggio-Novembre 1911

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. Fascicolo I. di pag. 74 ill., in 4.º, Napoli. Tip. Melfi & Joelle, 1911.

La numismatica dell'Italia meridionale era illustrata fin qui, specialmente, dai cataloghi del Fiorelli (1867 e 1872) e del Sambon (1897), oltre che da un gran numero di illustrazioni particolari, di serie speciali e di singole monete, ma non da un'opera sola, completa: l'A. ha voluto appunto por mano a quest'opera, e l'idea è di per se stessa tanto opportuna che ogni studioso e ogni collezionista non potranno fare a meno di non lesinarle elogi. Opera faticosa, diciamolo subito, opera difficile quanto mai: e di questo dobbiamo tener conto nell'esame dei saggi apparsi che, naturalmente, non son privi di qualche manchevolezza. Ma, innanzi tutto, è doveroso rilevare questo: l'A., oltre le monete descritte dal Fiorelli e dal Sambon, ha ricercato e classificato quelle comparse in periodici e opuscoli o nelle vendite, e quelle esistenti al Museo di Napoli e nelle raccolte dei suoi conoscenti e nella sua: vale a dire ha portato un buon contributo di materiale. Il repertorio è stato diviso in tre parti: zecca di Napoli; zecche minori del Reame; zecche di Sicilia. Abbiamo già avuto occasione di lamentarci di questa empirica e confusionaria classificazione per zecche, che si perpetua nelle nostre pubblicazioni (*Rassegna*, 1911, p. 6-7), ed abbiamo avuto la soddisfazione di vedere espresse le stesse idee da un maestro della numismatica italiana, il senatore Papadopoli (*Rivista*, 1911, pag. 130); e non vogliamo perciò ripeterci, e dire che avremmo senz'altro preferito una divisione cronologica che in questo caso, trattandosi di una serie speciale, non avrebbe presentato delle difficoltà insormontabili. Per ogni tipo di moneta è stata data una figura; ma le illustrazioni sono da disegni a mano, non da fotografie, che avremmo preferito. Per ogni re sono esposti brevemente i principali avvenimenti storici e le principali date; di Giovanna I l'A. raccoglie e sostiene la tesi tradizionale, che la dipinge donna perversa (non mancano, come si sa, i riabilitatori della regina, che dispongono di brillanti argomenti). Per le date, da correggere nel I. fascicolo, a pag. 15, nel quadro cronologico: morte

di Pietro II d'Aragona, 1342 e non 1341, e quindi Lodovico II sale al trono in quell'anno; la morte di Francesco I e la successione di Ferdinando II, il 1830 e non il 1834; la morte di Ferdinando II 1859, e non il 1858; e Francesco II capitolò nel 1861, e non nel 1860. Alcuni di questi errori di date si vanno perpetuando nei cataloghi, p. e. in quelli del Ratto; ma al Ratto, che non è un numismatico, ma un negoziante, possiamo perdonarglieli, ad uno scrittore no. Come pure, sarebbe stato bene indicare fra parentesi i diversi ordinali con cui alcuni sovrani furono intesi, e completare così: Federico II (o I); Federico III (o II); Alfonso I (V d' Aragona); Ferdinando il Cattolico (II di Sicilia, III di Napoli e Sicilia); Carlo V (IV di Napoli, II di Sicilia, di Spagna); Filippo II re di Spagna (I di Napoli); Filippo III (II di Napoli); Filippo IV (III di Napoli); Carlo II d'Austria (V di Napoli, III di Sicilia); Filippo V (IV di Napoli); Carlo III di Borbone (VII di Napoli); Ferdinando IV (III di Sicilia). Altre cose da correggere: a p. 29, l'incoronazione di Carlo II 1285, non 1289; anni suoi di vita 61, non 60; a p. 37 è detto di Roberto d'Angiò che, nato nel 1278 e morto nel 1343, visse 80 anni (?) e salito al trono nel 1309 ne regnò 33 (?), e che di lui si disse *Cernite Robertum regem virtute refertum* invece di *Suscipe Robertum regem virtute refertum*, e si poteva ricordare che il compendioso epitaffio fu scritto nel mausoleo di Santa Chiara; di Giovanna I si dice a p. 47 che nata nel 1236, salì al trono nel 1343, all'età di 17 anni, e si doveva dire, allora, 103 anni; a p. 51 morte di Luigi di Taranto, 1362, non 1363, essendosi Giovanna in quest'anno già sposata con Giacomo III d'Aragona, re titolare di Majorca, chiamato semplicemente "l'infante di Majorca" (p. 52); sempre di Giovanna I, a p. 52, è detto che regnò 42 anni, invece di 39; a p. 61 età di Ladislao alla sua acclamazione 12 anni non 10 (1374-1336); a p. 71 la coronazione di Renato d'Angiò è posta nel maggio 1434, mentre Giovanna II morì nel 1435.

Nel fascicolo II, a p. 7, morte di Alfonso I, 1458, e non 1468.

Come pure, quello che non ammette scuse è la voluta mancanza del peso e del diametro delle monete descritte, dati importantissimi non solo per il collezionista che si voglia raccogliere, ma anche per lo studioso, che ne trae notizie per la metrologia, per la tecnica, ecc. La descrizione delle monete è preceduta da una bibliografia: e ciò è indice che l'A. ha compiuto un coscienzioso lavoro. Avremmo preferito che le opere generali di storia (p. e. Amato, *Mem. stor. di Catanzaro*; Ferrara, *Storia nat. della Sicilia* ecc.) non fossero state mischiate con quelle speciali di numismatica, riguardando esse incidentalmente le monete, e che alle opere generali di numismatica si fossero date delle indicazioni lavoro. Avremmo preferito che le opere generali di storia (p. e. Amato, *Mem. stor. di Catanzaro*; Ferrara, *Storia nat. della Sicilia* ecc.) non fossero state mischiate con quelle speciali di numismatica, riguardando esse incidentalmente le monete, e che alle opere generali di numismatica si fossero date delle indicazioni lavoro.

Numismatica, Como, 1881-86, oppure Promis, *Le monete dei Reali di Savoia*, Torino 1840 (correggi: 1841) senza rimandare alle pagine del soggetto sottinteso. Correggiamo qualche svista: Ambrosoli, *Man. di num.*, non 1908, ma 1904 (5ª ed.); Bellini, non 1755 ma 1755-79; Blanchet J. A., solamente A.; Capialdi, non 1859, 1839; Grueber, *Cronache di numismatica*, corr. *Numismatic Chronicle*; Castellani, manca il luogo e la data d'ed.; Muratori, *sive jure condendi*, corr.: *condendi*, l'ordine del titolo non è esatto; Pappadopoli corr.: Papadopoli; Sambon, *Mon del Duc. Nap.* agg.: in *Arch. Stor. p. le Prov. Nap.* Si trova citato a p. 9: Engel e Serrure, *Traité de num. mod et cont., I Partie*, Paris 1897, e a p. 13: Serrure, *Man. de num.*, Paris 1886; corr. e completa così: Engel e Serrure, *Traité de la num. du moyen âge*, 3 vol.; *Traité de num. mod. et cont.*, 2 vol. Da aggiungere inoltre: Ambrosoli, *Le mon. di Orbetello (Rassegna Num., 1904)*; Hazlit, *The coinage of the European Continent*, London, 1893 (attribuisce erroneamente a Orbetello una vera officina monetaria); Friedlander, *Münzen von Chieti, Atri, und Sulmona (Berliner Blätter, 1866)*; Tommasi, in *Omnibus di Napoli*, anno IV, n. 19 (mon. di Brindisi, di Ferd. II d'Aragona); Maillet, *Monn. obsidionales*, Paris 1886 (a p. 53, Gaeta); Brambilla, *Altre annot. num.*, Pavia 1870 (p. 74-78, Sulmona); Schlickeysen F. W. A. *Die zu Sulmona in Mittelalter geprägten neapolitanischen Münzen (Num. Zeitung, 1849)*; Pansa, *Un carlino inedito di Renato d'Angiò (Riv. it., 1904)*; Id., *Spig. num. abruzzesi (Id. 1905)*; Ruggero, *Circa la mon. Aquilana del XVI sec. (Id. 1905)*; Castellane, in *Proc. verb. de la Soc. fr. de num.*, 1904. Poichè son citati molti cataloghi, si potevano anche mettere: Remedi, Ancona (1884), Agujari (1885), Cantoni (1887), Zampieri (1888), Sambon (1889), Sacchi (1892), Vimercati (1893), Ratto (1900), Viganò (1901), in ognuno dei quali non manca qualcosa di utile. Queste sviste sono del resto così poca cosa che non possono alterare il valore del libro; valore, vogliamo dirlo, non comune, trattandosi di un'opera che in primo luogo colma, per dirla con una frase vecchia, ma necessaria in questo caso, una lacuna, in secondo luogo non è soltanto una raccolta di monete già pubblicate, ma un contributo non indifferente al *Corpus* per le molte monete inedite e varianti, in terzo luogo finalmente offre nelle singole descrizioni una chiarezza e un'esattezza elogiabilissime.

“ **Corriere delle Puglie** „ Anno XXV N. 214.

Bari, 4 agosto 1911

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

Mancando un repertorio ordinato ed illustrativo delle monete del Reame delle due Sicilie, dai tempi di Carlo I d'Angiò a Vittorio

Emanuele II, Memmo Cagiati ha voluto dare alle stampe un'opera che possa essere facile e sicura guida per i collezionisti che s'interessano alle importantissime zecche del meridionale d'Italia.

Questa opera, che conterà di 10 fascicoli, che verranno pubblicati mensilmente, è divisa in tre parti: nella prima sono comprese le monete assegnate alla zecca di Napoli, nella seconda quelle battute nelle zecche minori del Reame e nella terza quelle appartenenti alle zecche di Sicilia. E perchè tale repertorio potesse essere il più pratico, e, relativamente alla materia di cui tratta, il più preciso, l'Autore ha creduto farlo precedere da un elenco bibliografico e da un quadro cronologico delle dinastie di Napoli e di Sicilia e di dare poi, di ogni regnante, il rispettivo ritratto ed un breve sunto storico ed alle monete, divise per tipi, le figure intercalate nel testo, così fatte da rendere facile il riconoscimento ed il confronto di ognuna di esse.

Per le zecche minori del Reame, che sono trattate nella seconda parte, l'Autore ha voluto invece dare le illustrazioni dei relativi antichi stemmi, ricavati dalle raccolte del R. Archivio Storico di Napoli, ed un saggio storico geografico per ogni città del Reame in cui fu battuta moneta dai tempi di Carlo I d'Angiò in poi.

Il primo fascicolo, oltre alla prefazione, allo elenco bibliografico ed al quadro cronologico sopradetti, contiene il primo periodo storico (Angioini e Durazzeschi) e quindi le monete della zecca di Napoli da Carlo I d'Angiò a Renato d'Angiò, con 43 illustrazioni.

Il secondo comprende il secondo periodo (Aragonesi) e quindi le monete da Alfonso I di Aragona a Luigi XII di Francia, con 68 illustrazioni,

Il terzo, in corso di stampa, tratta di una parte del terzo periodo (Dominazione Spagnuola) e cioè delle monete di Elisabetta e Ferdinando il Cattolico a quelle di Filippo II di Spagna, con più di 100 illustrazioni, messo in vendita, come tutti gli altri che seguiranno.

Ogni fascicolo viene pubblicato in 300 esemplari soltanto, numerati progressivamente e firmati dall'Autore, il quale crede opportuno avvertire coloro che avessero interesse a ricevere la sua opera a volersi prenotare, facendogliene avviso al suo indirizzo: Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posillipo — Napoli.

Generale Comm. G. Ruggero

Roma, 10 agosto 1911

La sua opera è un superbo contributo alla bibliografia numismatica meridionale che non aveva avuto fin qui un libro di riscontro ed io non potevo mai immaginare che sarebbe venuto così opportunamente per me che me ne gioverò assai.....

Mi piace dirle che trovo degna la sua opera del più grande elogio sotto ogni aspetto, ma

specialmente per la chiarezza e per l'esattezza con cui ella offre ai suoi lettori il materiale non indifferente, di cui con tanto amore si occupa.

“ Revue Belge „ Anno 57^o, 4^o Fasc.

Bruxelles, ottobre 1911

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. *Naples, Melfi et Joie, 1911*, fasc. I et II, 73 × 158 pp. gr. in 8^o, 15 lire

L'ouvrage de M. Cagiati est un catalogue qui a pour but de permettre aux collectionneurs de classer commodément les monnaies du royaume des Deux-Siciles.

Les deux premiers fascicules sont consacrés à l'atelier de Naples; le premier va de Charles I d'Anjou (1266-1285), à René d'Anjou (1435-1442); le second expose le monnayage de la maison d'Aragon, d'Alphonse I d'Aragon (1442-1468) à Louis XII (1501-1504).

L'auteur donne pour chaque règne un court aperçu historique, puis il décrit sommairement les monnaies qui s'y rapportent, en juxtaposant souvent un grand nombre de très légères variétés. Les types principaux sont reproduits par la gravure. Les historiens regretteront l'absence de l'indication des poids et du diamètre, de l'aloï et des quantités frappés, lorsqu'il est possible de l'établir par des documents d'archives.

En tête du premier fascicule se trouve un répertoire bibliographique, une liste des souverains du royaume des Deux-Siciles, et un tableau des graveurs de la Monnaie de Naples que Sambon a fait connaître.

M. Cagiati a certainement atteint le but qu'il visait: son livre sera extrêmement bien accueilli par les collectionneurs des monnaies du royaume des Deux-Siciles: il leur facilitera autant qu'il est possible le classement de leurs séries.

V. T.

“ Giornale Numismatico „ Anno I, N. 20.

Roma, 15 ottobre 1911

NOTIZIE.

Dell'opera di Memmo Cagiati sulle monete del Reame delle Due Sicilie il Tourner dice fra l'altro nella *Revue Belge* che il Cagiati ha certamente raggiunto il suo scopo, perchè il suo libro sarà entusiasticamente accolto dai collezionisti delle monete del Reame delle Due Sicilie e faciliterà la classificazione della loro serie.

Conte Eustachio Rogadeo di Torrequadra

Torrequadra (Bitonto), 21 ottobre 1911

Ho studiato con vivo interesse queste sue pubblicazioni e le esprimo il mio più vivo compiacimento pel metodo del suo lavoro e pel

risultato delle sue pazienti ricerche, che semplificano nel miglior modo possibile studi lunghi e non facili, riunendo sott'occhio l'erudizione di lunghe monografie numismatiche, non facili a trovarsi e non agevoli a consultarsi. Certamente questa sua opera colma esaurientemente, anzi completa meritevolmente, il lavoro del Vergara, avendo per sopra più la chiarezza dell'esposizione, l'esattezza della descrizione ridotta ai più brevi e necessari termini e la semplicità ed agevolezza di consultazione.

Dott. **Paolo Orsi**, Direttore del Museo di Siracusa.

Siracusa, 22 ottobre 1911

Le dico altresì la mia calorosa ammirazione per il modo spedito e la forma elegante con cui l'opera procede, tornando così di vero giovamento alla scienza.

Cav. Uff. Avv. **G. De Santis**, Direttore della Biblioteca Consorziale di Bari.

Bari, 23 Ottobre 1911

Ho ricevuto il III Fascicolo della pregevolissima opera sua, che ho avuto autorizzazione di acquistare e che, a parte ogni adulazione cui sono refrattario per indole, costituirà l'acquisto più importante e prezioso di questo anno pel soggetto e per l'autore, entrambi così strettamente legati alla nostra regione.

“ **Frankfurter Münzzeitung** „ N. 131.
11 Jahrgang.

1 Novembre 1911

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. Terzo fascicolo. *Napoli, 1911.*

Das hier vorliegende dritte Heft behandelt von den unter spanischer Hoheit (1503-1734) geprägten Münzen des Königreichs beider Sizilien die von Elisabeth und Ferdinand dem Katholischen gemeinschaftlich (1503-1504), Ferdinand dem Katholischen allein (1503-1516), Johanna und Karl (1516 bis -1519), Karl. V. (1516-1556) und Philipp II. (1554-1598) veranlafsten. Vor jedem Abschnitt stehet das Bild und ein kurzer Lebensabrif desjenigen Regenten, dessen Münzen danach behandelt werden. Die Stücke sind nicht, wie wir es gewöhnt sind, fortlaufend numeriert, sondern unter jedem Regenten und mit jeder Münzsorte beginnt die Aufzählung von neuem mit N. r. 1. Sämtliche Typen sind im Text abgebildet, die Zeichnungen durchaus stilgetreu. Papier und Druck vorzüglich.

Das vortreffliche Werk des Herrn Cagiati wird den bisher meistens zitierten Katalog Sambon und den sizilianischen Teil des großen spanischen Werkes von Heiss würdig ersetzen.

“ **Giornale Numismatico** „ Anno I,
N. 21.

Roma, 1 novembre 1911

NOTIZIA.

Si è pubblicato il 3° fascicolo dell'opera *Le monete del Reame delle Due Sicilie* dell'avvocato M. Cagiati. Non è nostro compito parlare qui, dovendo le recensioni scientifiche comparire nella *Rassegna Numismatica*, ma non ci possiamo trattenere, dandone l'annuncio, di osservare che questo terzo fascicolo è degno di speciale attenzione. Esso comprende, fra l'altro, la monetazione di Carlo V e di Filippo II di Spagna; vale a dire due serie splendide, ricchissime, che l'A. ha illustrato con cura, abbondando in riproduzioni accuratissime.

L'opera dell'avv. Cagiati si è ormai imposta ed affermata, prendendo posto fra le grandi opere che illustrano le grandi serie della numismatica italiana e perciò non vi sarà studioso o collezionista che vorrà esserne privo. Si tratta di una pubblicazione ordinata, stampata con eleganza, con caratteri appositamente fusi per rendere esattamente le lettere, i monogrammi, i segni speciali, ecc., e arricchita di un numero eccezionale di illustrazioni. La prova che il favore del pubblico non è mancato è che il primo fascicolo è esaurito; in nessuna libreria, nè presso l'Autore, si potrebbe ormai acquistare. Soltanto il *Giornale Numismatico* possedendone tre copie, è in grado di favorirne i ritardatari: il prezzo del primo fascicolo è, adesso, di L. 20. Gli altri due fascicoli costano, regolarmente, L. 10 l'uno.

“ **Giornale d'Italia** „ Anno XI, N. 303.

Roma, 5 novembre 1911

BIBLIOGRAFIA

Assai encomiabile ed ammirevole è l'opera intrapresa da Memmo Cagiati, intitolata: *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*. Trattasi di un'opera davvero cospicua ed importante che, come suol dirsi, colma una lacuna, poichè mancava sinora un repertorio ordinato ed illustrativo delle monete medioevali e moderne coniate dalle varie zecche del Mezzogiorno d'Italia.

Memmo Cagiati è un appassionato collezionista di monete, è un colto numismatico che, superando non poche nè lievi difficoltà, ha compiuto una paziente ed accurata ricerca e classificazione di tutte quelle monete che sono state illustrate in qualche monografia, o descritte nei cataloghi di vendita delle migliori collezioni del genere, o conservate nella importante raccolta del Museo di Napoli o in quelle non meno importanti e pregevoli dei professori dell'Erba, Scacchi e Protà e del cav. Saja, o nella sua collezione, che ha pure pezzi rarissimi. Egli ha voluto dare ad ogni tipo di moneta una figura per rendere più agevole e chiaro il confronto ed il riconoscimento

come pure ha voluto presentare al lettore un elenco di opere preziosissime per gli studiosi ed i collezionisti. Nè basta. Egli ha arricchito la sua opera di un quadro cronologico delle dinastie di Napoli e Sicilia e dei ritratti di ogni regnante insieme con i rispettivi cenni storico-biografico.

L'opera, che conterà di dieci fascicoli, è divisa in tre parti. Nella prima sono comprese le monete assegnate alla zecca di Napoli, nella seconda quelle battute nelle zecche minori del Reame, e nella terza quelle appartenenti alle zecche di Sicilia. Finora sono stati già pubblicati tre fascicoli della prima parte con gli eleganti tipi della Casa editrice Melfi e Joele di Napoli.

Il primo fascicolo, contenente la prefazione, l'elenco bibliografico, e il quadro cronologico suddetti, riguarda il periodo degli Angioini e Durazzeschi, e quindi le monete della zecca di Napoli da Carlo I a Renato d'Angiò, con 43 illustrazioni. Il secondo fascicolo riflette il periodo degli Aragonesi e quindi le monete di Alfonso I d'Aragona fino a quelle di Luigi XII di Francia, con 68 illustrazioni. Il terzo tratta di una parte del periodo della dominazione spagnuola e comprende le monete di Elisabetta e Ferdinando il Cattolico fino a quelle di Filippo II di Spagna, con più di 100 illustrazioni.

L'A., che è profondamente modesto, sarà gratissimo — come dice nella prefazione — a chi, riscontrando errori o lacune, ovvero avendo conoscenza di monete non menzionate nel suo repertorio, vorrà avvertirlo, affinché egli possa, con le osservazioni ricevute, pubblicare dei supplementi e rendere così *meno imperfetto* il suo lavoro.

Questo supplemento, di cui sono già usciti quattro numeri, è un periodico mensile che viene inviato a tutti coloro che lo richiedono all'autore in Napoli (Villa Mazza a Posillipo).

Noi crediamo di esprimere un giudizio giustissimo ed esatto, affermando che l'opera di Memmo Cagiati, per il metodo con cui è condotta, per l'ordine tenuto e per le altre sue note caratteristiche, costituisce una storia viva e parlante del Reame delle due Sicilie attraverso le sue monete.

“ **Bollettino Araldico** „, An. I, N. 11.

Firenze, 5 novembre 1911

Il signor Memmo Cagiati, appassionato raccoglitore e colto amatore di numismatica, ha dato alle stampe nello scorso aprile un primo fascicolo di un'opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II, poco dopo un secondo fascicolo ha seguito il primo sulla monetazione del periodo Aragonese nella zecca di Napoli ed ora un terzo tratta del Periodo della Dominazione Spagnuola.

Queste pubblicazioni, di una perfetta fattura, dicono quale eccessivo lavoro abbia compiuto l'Autore nel compilare questa opera immane e faticosa, che dà un'esposizione precisa, chiara e completa della monetazione da lui trattata con superbe incisioni intercalate nel testo, che danno la ricostruzione completa delle monete appartenenti alle regioni meridionali.

Il nostro plauso al valente Autore di questa opera irreprensibile, che è benemerito della numismatica e del nostro Paese.

“ **La Tribuna** „, Anno XXIX N. 339.

Roma, 6 dicembre 1911

BIBLIOGRAFIA

Specie per la numismatica medioevale, quest'anno è stato fecondo di pubblicazioni. Tre grandi opere sono state date alla luce per rimettere quella scienza, con nuovi splendori, ad un posto di onore che da tempo pareva aver perduto. Di due di queste opere ci occupammo già, in questa rubrica, esse sono il *Corpus nummorum* (grandioso repertorio dovuto alla iniziativa del nostro Re) e il *Catalogo della Raccolta Vaticana “ Monete e Bolle Pontificie del Medagliere Vaticano „* del Serafini. La terza è l'opera di Memmo Cagiati sulle *Monete del Reame delle Due Sicilie*.

Questi tre lavori, diversi di mole e di importanza, hanno incontrato molta simpatia presso la più autorevole critica numismatica, e, come per un accordo stabilito, nell'anno Cinquantenario hanno risvegliato, da vari punti di Italia, l'interesse numismatico nazionale. I primi due volumi pubblicati del *Corpus Nummorum*, si sono occupati delle monete della Savoia; il *Catalogo* del Serafini si è dato alla pubblicazione della magnifica e ricca collezione delle monete papali coniate in Roma; l'opera sulle *Monete del Reame delle due Sicilie*, infine, è l'esumazione della Monetazione del Mezzogiorno di Italia, rimasta, ormai, dai tempi del Vergara, pressochè sconosciuta, sebbene, per ricchezza di coniazione, per pregi artistici, per purezza di metallo, per valore economico, le monete del Reame delle Due Sicilie sieno interessantissime.

Il Cagiati ha voluto ed ha saputo essere all'altezza di un lavoro che molti avevano tentato, senza riuscirvi, e dall'aprile scorso ad ora ha presentato al pubblico tre volumi di questa sua opera veramente mirabile. Essi trattano delle monete coniate in Napoli dall'epoca di Carlo I di Angiò, a quella della dominazione spagnuola. Di ogni moneta, rara o comune, che con le più accurate ricerche nei musei e nelle raccolte private l'autore ha saputo trarre alla luce, sono state date tutte le possibili varianti, e una illustrazione intercalata nel testo. Mentre la prima edizione dell'opera si va diffondendo, il Cagiati ne prepara una seconda, anche più ricca e accurata.

“ **Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia,** „ Anno IX N. 12.

Milano, 31 dicembre 1911

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMMANUELE II, *Tip. Melfi & Joele, Napoli 1911.*

Memmo Cagiati. IL SUPPLEMENTO ALL'OPERA PRECITATA (periodico mensile).

Con l'esempio dato dal nostro Augusto Sovrano, il quale dona all'Italia il *Corpus Nummorum Italicorum*, opera colossale che solo un Re poteva ideare e che ci auguriamo di veder pubblicata al completo, lo studio della Numismatica italiana, specie quella medioevale e moderna, ha avuto uno slancio veramente grandioso.

I cultori di questa scienza con emulazione lodevolissima cercano di portare il contributo del loro intelletto e delle loro pazienti ricerche a che la monumentale storia delle monete venga a rischiare con luce più viva le vicende di questa diletta nostra Madre Patria, e sia gloria ad essi, ma vada specialmente la nostra riconoscenza a chi per il Mezzogiorno d'Italia, che non aveva una pubblicazione esauriente e completa delle sue monete, specie dalla fine del secolo XI, se ne sta occupando con tanto amore.

Memmo Cagiati, un giovane Signore intelligente e colto, tipo di solitario rinchiuso tra gli affetti della sua famiglia ed i studi prediletti di numismatica, diede nello scorso Aprile alla stampa un primo fascicolo di un'opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, dai tempi di Carlo I. d'Angiò (1266) a Vittorio Emanuele II. con un programma, per quanto arduo, chiaro ed esatto. Questo primo fascicolo ha una completa bibliografia storico-numismatica sulle nostre regioni meridionali, che è indice del coscienzioso lavoro compiuto dall'Autore, un quadro storico-cronologico dei Re di Napoli e Sicilia e l'esposizione chiara e completa della monetazione del periodo Angioino e Durazzesco nella zecca di Napoli, la quale zecca formerà la I. Parte di questa opera faticosa e difficile.

Perchè tale esposizione fosse per esser pratica e precisa, chiara e completa, l'Autore ha divise le monete per tipi e per varianti, facendole precedere da brevi riassunti storici per ogni Regnante e dando ai singoli tipi nitide incisioni, intercalate nel testo, ricavate da disegni a mano, che danno la perfetta ricostruzione della moneta, e ad ogni Regnante il relativo ritratto, ricavato dai migliori esistenti.

L'interessamento delle Riviste numismatiche d'Italia e di moltissime dell'Estero, le prenotazioni all'opera pervenutegli da ogni parte del mondo, il plauso dei suoi Maestri, hanno dovuto influire sull'animo eletto dell'Autore, il quale non altra soddisfazione chiede dalle

sue fatiche e dai suoi sacrifici che il lustro della sua Patria, perchè a breve tempo un secondo fascicolo è stato pubblicato di maggior mole, di più perfetta fattura e con maggiore accuratezza tipografica del primo. In questo secondo fascicolo è racchiusa la poco nota e interessantissima monetazione del periodo Aragonese nella zecca di Napoli, e cioè: da Alfonso I. di Aragona all'occupazione francese con Luigi XII. (1442-1503). I sunti storici sono redatti molto bene, le illustrazioni delle monete sono nitide e perfette, il grandioso materiale di varianti è raccolto ed ordinato con molta cura e l'insieme è così armonioso e pratico da fare intuire la grande competenza ed il gusto estetico dell'Autore.

Mentre veniva pubblicato questo secondo fascicolo, nella *Rivista Italiana di Numismatica* veniva pubblicato un *Saggio* dell'opera, che il Cagiati aveva concesso a quella Rivista di riportare. Questo saggio dal titolo “ *La monetazione di Carlo VI. Imperatore d'Austria (III. in Sicilia) nella zecca di Palermo* „ appartiene alla parte III. dell'opera del Cagiati, (*Zecche siciliane*) ed un altro saggio è pubblicato nel *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, organo del Circolo Numismatico milanese, col titolo “ *La monetazione di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville* „ e ci dà un concetto esatto della II. parte dell'opera, che tratterà delle zecche minori del Reame, per la quale il Cagiati ha dato ad ogni città il relativo stemma antico, ricavato dalle raccolte esistenti nell'Archivio Storico di Napoli, ed utili riassunti storico-geografici.

Ma il Cagiati, la cui attività è fenomenale, aveva bisogno di un'altra pubblicazione che fosse di complemento alla sua opera, e che man mano dovesse rendere più utile e più perfetto il suo lavoro, ed ecco giungere gratuito, con quella signorilità propria all'Autore, in tutte le Biblioteche, in tutti i Musei d'Europa, nelle mani di ogni numismatico d'Italia e dell'Estero, un periodico mensile di numismatica regionale il “ *Supplemento all'opera Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. a cura dell'Autore Memmo Cagiati* „, un altro insieme, per ogni numero, che mette sempre più in evidenza la completa coscienza con cui il Cagiati si è dato alla sua opera, che lo rende benemerito della numismatica meridionale, fin qui troppo trascurata.

Scriviamo questa nostra recensione avendo innanzi a noi un terzo fascicolo di questa opera che onora le nostre discipline. Questo terzo fascicolo consta di 175 pagine, come i primi ha una veste tipografica irreprensibile dovuta alla Tipografia Melfi & Joele di Napoli che, anche in pubblicazioni scientifiche di questo genere, ha saputo non esser seconda ad alcun'altra, è illustrata da un maggior numero di incisioni ricavate dai disegni bellissimi, dovuti al giovine e valente artista Alberto

Tufano e svolge con la solita accuratezza e competenza la monetazione di una parte del periodo di dominazione Spagnuola in Napoli, cioè: da Elisabetta e Ferdinando il Cattolico a Filippo II di Spagna (1503-1598).

Le nostre congratulazioni vadano all'Autore, insieme a quelle che riceve dai sommi Maestri della Numismatica italiana, noi gliele facciamo di cuore, augurando al nostro Paese uomini coscienti e volenti come il Cagiati, anche nelle nostre discipline!

Cav. G. Serafini

Roma, 14 gennaio 1912

La sua è opera di sommo pregio, la quale colma una lacuna nella storia numismatica italiana e mette in luce una monetazione importantissima (così) sotto lo aspetto storico che artistico. Noto la precisione e chiarezza del testo e la esattezza dei disegni; e mi auguro che Ella possa portarla al più presto a perfetto compimento.

“ **Rivista italiana di numismatica** „
Anno XXIV, fasc. IV.

Milano, 25 gennaio 1912

Cagiati (Memmo). LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. — *Napoli, 1911* (tre fascicoli).

Di questo importante lavoro dell'egregio numismatico sig. Memmo Cagiati, di cui già pubblicammo un saggio nell'anno corrente in questa *Rivista*, abbiamo ora sott'occhio tre fascicoli che comprendono la monetazione napoletana da Carlo I d'Angiò a tutto Filippo II. Quest'opera, provvoluta di eccellenti incisioni, che illustrano tutti i differenti tipi di quella serie, risponde a un vero bisogno, e varrà, speriamo, a far meglio apprezzare questa interessantissima e svariata monetazione che fu sempre trascurata specialmente dai raccoglitori dell'Alta Italia, fors'anche perchè prima di ora mancava un'opera complessiva che trattasse di questa parte della numismatica italiana. Nel primo fascicolo di questo lavoro, il nostro egregio Autore, premessa una ricca bibliografia delle monete napoletane, tratta delle monete battute nella zecca di Napoli dagli Angioini e Durazzeschi (1266-1442); nel secondo quelle degli Aragonesi e dei Re di Francia (1442-1503) e nel terzo quelle della dominazione spagnuola da Elisabetta e Ferdinando a Filippo II (1503-1598).

La descrizione delle monete è molto minuta occupandosi l'A. di tutte le minime varietà, che gli venne fatto di trovare, e ad ogni moneta sono citate o la collezione ove essa esiste, o l'opera che l'illustra. I disegni, eseguiti,

come già dissi, egregiamente, sono intercalati nel testo, talchè riesce facile anche ad un raccoglitore poco esperto, il riordinare e classificare con sicurezza le sue monete.

Contemporaneamente a questo lavoro, l'egregio Autore ha iniziata la pubblicazione di un piccolo periodico dal titolo *Il supplemento all'opera Le monete del reame delle Due Sicilie*, ecc. In questo supplemento l'A., dopo aver descritto tutte le monete nuove o varianti giunte a sua notizia dopo la pubblicazione del suo lavoro, dà importanti notizie di ogni genere, atte a interessare gli studiosi di numismatica. Sono biografie di nuovi autori e raccoglitori, annunci di ritrovii di ripostigli di vendite all'amichevole o al pubblico incanto, recensioni bibliografiche, ecc.

È un vero e proprio periodico numismatico. In esso poi l'A. si rivolge specialmente agli studiosi ed amatori di monete napoletane, pregandoli a voler fornirgli quelle *osservazioni che crederanno opportune sul suo lavoro*, e fargli avere quelle *modifiche o correzioni di cui abbisognano i suoi fascicoli*, nonchè le *aggiunte dei tipi e delle varianti che possono essere sfuggite alla sua attenzione*, ecc. Noi non sappiamo se, una volta terminato il suo lavoro, l'A. continuerà la pubblicazione di questo *Supplemento*, ma lo riteniamo, giacchè questo, come abbiamo detto, si può veramente chiamare un bollettino numismatico. In ogni modo noi formuliamo un voto: desidereremo cioè che terminata la pubblicazione, l'A. riunisse in un solo volumetto quella parte del *Supplemento* che comprende tutte le *correzioni ed aggiunte* fatte dall'A. al suo lavoro, perchè i possessori dell'opera potessero avere riunite in un sol corpo questa appendice alla descrizione generale delle monete, che ora si trova sparsa in diversi fascicoli, mista ad altre cose.

Noi non dubitiamo che tutti gli amatori saranno gratissimi al ch. A. per la pubblicazione di quest'opera, che riunisce in un tutto insieme quanto finora si conosceva circa l'importante serie delle monete napoletane e ci auguriamo che altri vogliano seguirne l'esempio dedicandosi ad altre zecche italiane che ancora aspettano una completa illustrazione.

E. G.

“ **Rivista Abruzzese** „ Anno XXVII,
Fasc. II.

Teramo, febbraio 1912

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II, *Tip. Melfi & Joele, Napoli 1911*, in 80 gr. (Edizione di 300 esemplari numerati).

Un'opera importante e vasta come la presente dovrebbe essere costituita dal lavoro di una Società, di un'Accademia, di un'accolta di studiosi, mentre è il prodotto d'un solo. L'autore, Memmo Cagiati, è un giovane e ricco

signore, tipo di studioso solitario, rinchiuso tra gli affetti della sua famiglia ed i prediletti studi numismatici, ch'egli coltiva con trasporto e passione nella ridente solitudine della sua villa a Posillipo, nido incantevole di bellezza, fonte d'ogni poesia. Io ho la fortuna di conoscerlo e di essergli amico; ma non per questo l'amicizia mi ha fatto velo agli occhi o ha impedito che la mia voce modesta si unisca al coro unanime degli studiosi per fare plauso all'iniziativa di Memmo Cagiati, di colui cioè che ha meditato e con vero ardimento eseguito il piano di un'opera che, per molti rispetti, a noi meridionali pareva inattuabile.

Mancava sino ad oggi un repertorio sistematico ed illustrativo delle monete del reame delle due Sicilie, una guida completa e sicura per gli studiosi e collezionisti che s'interessano alle importantissime zecche del mezzogiorno d'Italia. Affidati al vecchio Vergara, alle monografie parziali dei Fusco, del Promis, del Lazari, ai cataloghi del Fiorelli (1867-72) ed a quello più completo della collezione Sambon (1847), non si aveva finora un criterio preciso per la classifica delle monete del nostro reame, condannate, come ben si esprime il Cagiati, " ad un'ombra continua, dalla quale, se " questa mia pubblicazione non sarà bastevole " a toglierla, potrà, per lo meno, e lo spero, " richiamare l'attenzione di molti su questo " grave oblio „. Parole modeste, è vero, ma inadeguate al risultato ch'è stato raggiunto, si può dire, sotto tutti i rapporti dall'autore. Non si tratta d'un catalogo schematico, a semplice fine d'ordinamento delle serie e dei tipi, ma d'una paziente ed accurata classifica di tutte quelle monete che conosciute o poco conosciute, rare o comuni, uniche o meno, si trovano sparsamente pubblicate nelle monografie speciali, nei cataloghi di vendita delle migliori collezioni del genere, nel museo di Napoli e in altri musei dell'estero, nelle private e più importanti raccolte. Lavoro, come si vede, coscienzioso, minuto, pazientissimo. Di questo vasto repertorio si sono finora pubblicati tre grossi fascicoli di oltre quattrocento pagine complessivamente, in ricca edizione, con numerose e nitide illustrazioni nel testo. L'opera sarà divisa in tre parti:

1a) *La zecca di Napoli.*

2a) *Le zecche minori del reame* (Alvito, Amatrice, Aquila, Atri, Barletta, Belmonte, Brindisi, Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Cittaducale, Cosenza, Gaeta, Guardiagrele, Lanciano, Lecce, Manoppello, Ortona a mare, Regio, Sansevero, (2), S. Giorgio, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Torre del Greco, Vasto.— In supplemento, le zecche sussidiarie di Orbetello, Provenza, Roma, Tunisi, Ventimiglia.

3a) *Le zecche della Sicilia* (Catania, Messina, Palermo, Siracusa, Termini).

Precede una bibliografia storico-numismatica assai diligente delle nostre regioni, ch'è già di per se stessa l'indice del coscienzioso

lavoro compiuto dall'autore; poi segue un quadro cronologico dei re di Napoli e di Sicilia. Perchè la disposizione di tutto il materiale raccolto fosse pratica, chiara e completa, l'A. ha diviso le monete per tipi e per varianti, facendole precedere da brevi riassunti storici per ciascun regnante e presentando di ciascun tipo la illustrazione, ossia il disegno a mano nei suoi contorni lineari più precisi, quasi la " riproduzione ideale „, perchè di solito il tipo monetario non è mai perfetto e riuscito, anche per le serie più numerose e comuni. Qualcuno ha voluto criticare questo sistema tenuto dall'A., dicendo che avrebbe preferito, per ogni tipo di moneta, il sistema fotomeccanico, ossia la figura prodotta dal vero e non da disegno a mano. Ma quest'ultimo sistema è più raccomandabile in un catalogo di vendita che in un catalogo scientifico, come quello del Cagiati. Nel primo è necessario per rendersi conto dello stato di conservazione in cui il pezzo si trova; nel secondo è perfettamente inutile, anzi dannoso, perchè, trattandosi di monete medioevali e moderne, è molto difficile averne esemplari perfetti; e così le riproduzioni dal vero, anche quando sono nitide, riescono incomplete. Insisto su questo punto, cioè sul metodo delle illustrazioni, poichè esso costituisce il cardine fondamentale su cui si basa tutto il piano di esposizione dell'opera. E trovo logico il partito seguito dall'autore. Può capitare ad ognuno d'aver tra le mani un pezzo rarissimo o presso che unico, monco del tutto o decimato assai nelle lettere della leggenda. Quest'ultima era stata precedentemente completata, ovvero integrata dalla dottrina o dall'acume di chi primo pubblicò la moneta, sia per induzione logica, sia pel confronto con altro esemplare completo delle parti manchevoli al primo. Come può aversi un'idea esatta del tipo di questa moneta nel suo stato primitivo e normale? Integrando, senza dubbio, uno degli esemplari con l'altro, e facendone una riproduzione direi quasi ideale, cioè unica e virtualmente completa. E tralascio, per concludere su questo punto, tutti gl'inconvenienti che deriverebbero in un repertorio scientifico dalla riproduzione fototipica di monete medioevali a rilievo sottile, evanescente o quasi interamente consunte.

Ornando al contenuto di questi tre primi fascicoli dell'opera, è molto da lodarsi l'esposizione chiara e minuta della monetazione del periodo angioino e durazzesco nella zecca di Napoli; ma assai più interessante è quella, ben poco conosciuta finora, del periodo aragonese da Alfonso I all'occupazione francese e fino a Luigi XII (1442-1503), nonchè l'altro dell'occupazione spagnuola, che termina al 3° fascicolo con Filippo II di Spagna (1598). Le varianti di questi periodi più recenti sono innumerevoli e sono ordinate con cura tale da far comprendere la grande diligenza usata dall'autore nel procurarsele dove, come e quanto

meglio si poteva, senza omissioni di sorta e soprattutto senza risparmio. Questo numero stragrande di var anti, alcune delle quali assai notevoli, insieme a quello dei pezzi unici, sconosciuti e rarissimi, costituiscono un contributo insuperabile e perfetto al *Corpus* generale delle zecche italiane.

Non voglio tacere che a questo lavoro sommamente utile ed encomiabile si son fatti anche degli appunti... per modo di dire; e a titolo d'appunto si è anche registrato qualche sbaglio nelle date storiche, spesso imputabile alla distrazione del proto. Questi sono insignificanti dal loro punto di vista, nulla tolgono al valore dell'opera. I fatti storici che vi sono riportati, ossia le brevi biografie dei regnanti non sono che un semplice corredo di erudizione, direi quasi superfluo o trascurabile di fronte a tutto il resto, perchè non ha la pretesa di dire cose nuove.

Dell'appunto più serio, relativo al sistema delle illustrazioni, ho già detto. Un altro difetto che, secondo la pedanteria di certuni, non ammette scusa, è la voluta mancanza del peso e del diametro delle monete descritte; dati, si dice, importantissimi non solo per il collezionista che si voglia raccapezzare, ma anche per lo studioso che ne trae profitto per la metrologia, la tecnica, ecc. — A dire il vero non capisco quanto possa influire la ragione del peso nella numismatica medioevale e moderna. I criteri metrologici per me sono unicamente compatibili con la monetazione arcaica e classica, perchè derivano da sistemi divisionari di unità fondamentali e tipiche adottate come punti di partenza dalle singole monetazioni. Ma nella numismatica medioevale, fatta eccezione per le epoche più remote la questione del peso (assai problematica, per non dire arbitraria) ha molto scarsa efficacia e quando avesse qualche valore, la storia per nulla se ne avvantaggerebbe come si avvantaggia dai sistemi dei periodi arcaici, da quelli cioè che si riannodano al problema delle origini, degli istituti e delle comunanze dei popoli.

Sarebbe poi lavoro di pedanteria e di pazienza asinesca quello di ragguagliare, come nel caso presente, intorno al peso di molte migliaia di pezzi comuni, variabile sempre per imperfezione tecnica dipendente da abbondanza o meno di metallo, da lega o mistura, tosatura, ecc.; come pure stimerei lavoro di riuscita impossibile quello di fornire il peso di esemplari unici o rarissimi.

Trattandosi di un repertorio di consultazioni, ho sentito anche fare appunto all'A. della mancanza del prezzo commerciale per ogni moneta. La questione del prezzo, discutibile sempre è anche la più futile che possa immaginarsi. Il prezzo nelle monete antiche è costituito esclusivamente dalla domanda e dalla offerta; e dipende da tre cause: l'interesse storico, la rarità e lo stato di conservazione. Questi tre fattori variabilissimi non possono

contemperarsi in un prontuario scientifico ed astratto, ma costituiscono dati di fatto che trovano l'applicazione soltanto nei cataloghi commerciali, i quali fissano il valore delle monete caso per caso.

Concludendo, dunque, con quello che anche altri ha ragionevolmente riconosciuto in proposito, il Cagiati con questa sua opera ha voluto e saputo essere all'altezza d'un lavoro che alcuni avevano già tentato, ma appunto per le sue gravi difficoltà, se n'erano ritirati scoraggiati. Il catalogo delle monete del reame delle Due Sicilie è, senza dubbio, un lavoro di polso; è l'esumazione, come altri ha ben detto, della monetazione del mezzogiorno d'Italia, rimasta dai tempi del Vergara pressochè ignorata e negletta, sebbene per ricchezza di coniazione, varietà di tipi, pregio artistico e valore economico, le monete del reame delle Due Sicilie siano interessantissime e superiori a molte altre della serie italiana. Alla riuscita di così nobile ed audace impresa, è mestieri aggiungerlo, hanno contribuito molto le illustrazioni di cui sopra ho parlato, dovute alla maestria di Alberto Tufano, un giovane napoletano d'ingegno e di valore, che costituisce una vera promessa per l'arte.

Tutto questo io dovevo dire pure essendo amico sincero di Memmo Cagiati. E l'ho detto senza reticenze, quasi facendo violenza al riserbo impostomi dall'amicizia stessa ed a quei rispetti umani che in simili casi consiglierebbero di tacere. Ma io ritengo che sia effetto di ipocrisia, se pure non indica mancanza di coraggio delle proprie opinioni, quel sentimento che si cela sotto forma d'astensione e non erompe spontaneo quando si tratti d'elogiare un'opera buona, sia pure d'un amico, senza velo di sottintesi e soprattutto senza ombra di adulazione.

Sulmona, 12 febbraio 1912

GIOVANNI PANSA

“Arte e Storia”, Anno XXXI, N. 2.

Firenze, 15 febbraio 1912

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. *Napoli, Melfi e Joie, 1911-12.*

In questo moderno salutare risveglio di studi e nella fiorente produzione di pubblicazioni di numismatica, l'opera ampissima ed ardua di Memmo Cagiati giunge opportunamente a colmare una deplorata lacuna. Mancava un repertorio ordinato ed illustrativo delle monete del reame delle Due Sicilie dal tempo di Carlo I d'Angiò in poi e ci voleva uno studioso dotto e coraggioso come il Cagiati per accingersi ad un lavoro addirittura poderoso, perchè quelle regioni ebbero larga dovizia d'importantissime zecche, le quali, nel corso dei

secoli, dettero una esuberante produzione di conii ammirabili anche nei rispetti dell'arte.

La preparazione di quest'opera complessa, minuziosa, accurata, dev'essere costata all'autore faticose ricerche, studio indefesso ed anche spese rilevantissime, se si tien conto dell'ampio materiale raccolto, del largo corredo di notizie che lo illustra, delle accurate riproduzioni abbondantemente intercalate nel testo.

Memmo Cagiati ha profuso nell'opera sua tutte le giovanili energie dello studioso sagace e coscienzioso ed è riuscito ad offrire agli studiosi un'opera di altissimo valore la quale ha fra le altre cose anche il pregio di un'apparenza di signorilità che seduce.

Dell'opera, che sarà assai voluminosa, sono già usciti tre fascicoli nei quali tre fiorenti periodi di produzione numismatica sono ampiamente ed accuratamente illustrati. quello degli Angioini e Durazzeschi, quello degli Aragonesi e quello della Dominazione Spagnuola.

L'elenco delle monete è largamente corredato di notizie cronologiche e bibliografiche, che ne accrescono l'interesse e ne aumentano il pregio.

Contemporaneamente ai grossi fascicoli della sua opera, il Cagiati pubblica anche un *Supplemento* mensile, una vera rivista, la quale, oltre a contenere aggiunte e correzioni al grandioso lavoro, è ricca di notizie bibliografiche relative a pubblicazioni di numismatica e d'interessanti articoli dovuti a chiarissimi collaboratori.

Gli studiosi in genere, e quelli di numismatica in specie, debbono esser grati a Memmo Cagiati, il quale profonde utilmente l'ingegno elettissimo e le cospicue sostanze in un'opera d'indiscutibile interesse nazionale.

“ **Il Giornale d' Italia** „ Anno XII,
N. 53.

Roma, 22 febbraio 1912

UN'OPERA SULLE MONETE DEL REAME DELLE
DUE SICILIE.

Il chiarissimo dott. Nicola Barone, archivista di Stato e professore di paleografia presso la R. Università di Napoli, uomo profondamente dotto e modesto, ha pubblicato testè un prezioso *Manuale di Paleografia e diplomatica*, che è stato accolto con vero entusiasmo dagli studiosi di tali discipline.

Il Barone, che è anche un esimio cultore di studi numismatici, ha dato il suo autorevole giudizio sull'opera di Memmo Cagiati, riguardante *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, che noi siamo lieti di riportare qui:

“ Sovente ebbi occasione, nel corso dei miei studi di paleografia medioevale di consultare gli antichi trattati di numismatica napoletana, ma rare volte le indagini da me fatte furono

soddisfacenti, perchè di alcune monete o non trovai notizia alcuna, o si vaga ed indeterminata da poter io dire di saperne meno di prima.

Da tempo adunque avvertito la necessità di un manuale delle antiche monete del già Regno delle due Sicilie, che fosse eseguito con scrupolosa esattezza e precisione con la scorta di documenti come dei tipi di esse monete; tuttavia giudicai non esser facile recare ad effetto il disegno, occorrendo, in colui, che vi si accingesse, forte dose di studio, non poca fatica e disagi pecuniari.

Quando sulla copertina di un Catalogo del Lubrano lessi l'annuncio dell'opera del Cagiati, fui mosso da vivo desiderio di leggerla, e presto n'ebbi fra le mani il primo fascicolo allora pubblicato, il quale tratta delle monete angioine di sommo interesse per i miei studi, e me ne sono giovato assai.

Nella prefazione l'autore modestamente intitolandosi appassionato raccoglitore di monete medioevali e moderne, laddove egli, ancora in età giovanile è un dotto numismatico, espone con molta chiarezza la tela del suo lavoro, che anche modestamente reputa un semplice avviamento allo studio della numismatica del periodo da lui trattato, soltanto nel ricercare e classificare tutte le monete illustrate o descritte nei cataloghi o conservate nelle più o meno importanti raccolte, e nel dare ad ogni tipo di moneta una figura, affinché più facile sia reso il confronto ed il riconoscimento. Alla prefazione tien dietro una bibliografia utile agli studiosi di numismatica medioevale del Mezzogiorno d'Italia, il quadro cronologico dei Re di Napoli e di Sicilia, i nomi degli incisori dei conii della moneta napoletana (angioina e durazzesca), e, dopo la riproduzione dell'effigie e un accurato cenno biografico dei singoli sovrani, la descrizione delle monete coniate nella Zecca di Napoli con richiami alle collezioni, alle quali appartengono. Nel medesimo modo sono fino ad ora pubblicati il secondo ed il terzo fascicolo, nell'uno dei quali sono descritte le monete dei sovrani aragonesi e di Luigi XII di Francia; nell'altro le monete dei dinasti spagnuoli.

Quanto sia pregevole l'opera del Cagiati non è possibile che intenda chi non consideri soprattutto le penose fatiche da lui sostenute, per solo amore della scienza, massime nella scrupolosa ed esatta revisione dei disegni, dei tipi, le ingenti spese a cui si è sobbarcato anche per fare acquisto di monete vetuste e la incessante attività sua e lo zelo per raggiungere l'unico ideale che ben può oramai affermare di aver raggiunto.

E, come se tutto questo sia poco, l'instancabile uomo, coadiuvato da intelligenti e colti giovani, tra i quali Pasquale Parente (cui egli ama più che fratello), va pubblicando una serie di bollettini mensili, come supplemento all'opera delle monete: bollettini che sono come i numeri delle migliori riviste non pure

di numismatica e di archeologia generale, ma di storia e di bibliografia insieme, arricchiti di vari disegni e di splendidi ritratti, tra i quali primeggia quello dell'insigne archeologo e numismatico Giulio De Petra.

L'opera del Cagiati, della quale han dato ottimo giudizio competenti scrittori italiani e stranieri, è degna di sommo encomio, come quella che con non minore dottrina e diligenza si va compiendo per le monete d'Italia ad iniziativa ed a cura del nostro Augusto Sovrano.

P. P.

“ Battaglie di Archeologia „ N. 3-10.

Rimini, marzo 1912

LE MONETE DELLE DUE SICILIE.

Un nuovo bel nome viene avanti

È un poderoso lavoratore che prende posto in prima fila fra i nummografi italiani, ed a cui io, senza pretese di essere una voce illustre o somma, mando tutto il mio plauso su le *Battaglie di Archeologia*.

Dice di lui in una sua recensione l'Ing. Vincenzo Puzio.

“ Memmo Cagiati, un giovane signore intelligente e colto, tipo di solitario rinchiuso tra gli affetti della sua famiglia ed i suoi studi prediletti di numismatica, diede nello scorso aprile alle stampe un primo fascicolo di un'opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, dai tempi di Carlo I d'Angiò (1266) a Vittorio Emanuele II, con un programma, per quanto arduo, chiaro ed esatto. Questo 1. fascicolo ha una completa bibliografia storico - numismatica sulle nostre regioni meridionali, che è indice del coscienzioso lavoro compiuto dall'autore, un quadro cronologico dei Re di Napoli e Sicilia e l'esposizione chiara e completa della monetazione del periodo Angioino e Durazesco nella zecca di Napoli, la quale zecca formerà la prima parte di questa opera faticosa e difficile.

“ Perchè tale esposizione fosse stata pratica e precisa, chiara e completa, l'Autore ha divise le monete per tipi e per varianti, facendole precedere da brevi riassunti storici per ogni regnante e dando, ai singoli tipi, superbe incisioni intercalate nel testo ricavate da disegni a mano, che danno la perfetta ricostruzione della moneta, e ad ogni regnante il relativo ritratto, ricavato dai migliori esistenti.

“ L'opera è: “ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

“ I cultori di questa scienza, dice lo stesso Ing. Puzio, con emulazione lodevolissima cercano di portare il contributo del loro intelletto e delle loro pazienti ricerche a che la monumentale storia delle monete venga a rischiare con luce più viva le vicende di questa diletta nostra Madre Patria e sia gloria ad essi,

ma vada specialmente la nostra riconoscenza a chi, per il Mezzogiorno d'Italia, che non aveva una pubblicazione esauriente e completa delle sue monete, specie dalla fine del secolo XI, se ne sta occupando con tanto amore. „

E vada pure sì il plauso al Cagiati, perchè mai fu tanto meritato.

Io, già che un giovane signore con tanto amore e slancio dedica il suo intelletto, il suo amore e il suo danaro a questa opera, gli rivolgerei una preghiera. Egli che lo può, badi a tutte quelle monete che presentano una peculiarità di tecnica e le pubblichi come una appendice al suo lavoro. Stia sicuro che farà un'opera meritoria.

Ripeto: non sono un illustre o un sommo, e vivo con le mie idee piuttosto che vivere con quelle di qualche camerilla o adorando e turibolando *color che sono arrivati*. Ma creda a me il Cagiati, non è lo *stile* la guida sicura pel giudizio di una scuola artistica

Io che ho maneggiato la stecca e sono stato maestro di acquaforte, posso dire che anche un grande artista può produrre un quadro brutto, bruttissimo, ma la tecnica è sempre quella. E quando si cambia questa, le tracce del passaggio da una a l'altra son tanto evidenti, che la tecnica è la guida vera. Però studiata profondamente negli utensili, nel modo di adoperarli e nei risultati, non per dilettantismo.

Legga il Cagiati quanto io ho scritto di molti che egli certamente chiamerà sommi; legga le cantonate loro ed i loro dissidi in giudicare cose pur di alta importanza, e non troverà ozioso, lui che lo può, di esaudire il mio consiglio di pubblicare la fotografia di tutte quelle monete che presentano peculiarità e anomalia di tecnica.

Ho detto però la fotografia tipografica non il disegno.

E soggiungo subito che meglio di come sono disegnate le monete, di quel che lo sono da Alberto Tufano nell'opera del Cagiati, non è possibile. Ma nel caso che io dico, solo la fotografia tipografica, e che sia molto nitida, può dare la precisa idea.

Ed anche per la parte tipografica il Cagiati è in felicissime condizioni, come lo dimostrano i suoi tre volumi già pubblicati dalla tipografia Melfi e Joele di Napoli.

Una felicissima idea è stata quella del Cagiati, di dare ad ogni città il suo stemma antico desumendolo da l'archivio storico di Napoli. E altrettanto utili i riassunti storico-geografici.

E se egli saprà mantenersi sereno e *solitario*, proseguendo la via che gli dirà solo la sua mente e il positivismo scientifico, si gioisca la numismatica del nuovo valentissimo cultore. La mia voce è quella di un solitario, ma è franca, più pronta ad abbattere che a lodare; è quella di un quasi vecchio, che prima di entrare nella lotta e son già molti anni, aveva avva dedicata una bella altra somma di anni

a prepararsi ad abbattere l'accadenismo e l'empirismo regnanti in piena ridicola posanza, e *da solo* ha osato attenagliare e mostrare i piedi di creta degli idoli e dare una buona manata di vernice di ridicolo ai loro altari, preconizzando il trionfo dello studio della tecnica.

“ **Berliner Münzblätter** „. N. 123, XXXIII Jahrg.

Berlin, März 1912

Cagiati Memmo. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. *Napoli, 1911.* Im Selbstverlag des Verfassers (Villa Mazza a Posillipo, Neapel).

In Italien sind in der letztenzeit drei hervorragende Werke über die mittelalterliche Münzkunde der Halbinsel erschienen, von denen zwei: das Corpus Nummorum (Band I) und der Catalog der Vaticanischen Münzsammlung von Serafini in diesen Blättern bereits eingehend gewürdigt sind. Als drittes schliesst sich ihnen das vorgenannte Werk an, von dem bislang die drei ersten Hefte (73, bezw. 158 u. 173 Seiten) vorliegen; behandelt sind darin die festländischen Prägungen des Königreichs Beider Sicilien bis einschliesslich Philipp 2. von Spanien (1554-1598).

Wer sich mit italienischen Münzwesen beschäftigt hat, wird die Erfahrung gemacht haben, dass die Prägungen von Neapel und Sicilien viele Schwierigkeiten bieten, nicht nur der verwirrten politischen Verhältnisse wegen, sondern auch, weil die verschiedenen Prägestätten auf Sicilien und dem Festlande sich nur schwer auseinanderhalten lassen. Dazu kommt noch, dass an einschlägigen Werken nur: Vergara — Monete del Regno di Napoli (Rom, 1715) und A. Heiss — Descripción general

de las Monedas Hispano-Cristianas (Madrid, 1865-1869) ausführlicher und bekannter sind. Von diesen ist das erstere vollständig veraltet, während das andere nur die unter spanischem Dominium geschlagenen Münzen behandelt, und auch hierin keinen Anspruch auf Vollständigkeit erheben kann.

Natürlich soll das Corpus Nummorum auch die süditalianischen Prägungen umfassen, doch wird es nach der geographischen Ordnung, von Norden beginnend, veröffentlicht, sodass noch manches Jahr vergehen wird, bis das Werk des Königs von Italien so weit vorgeschritten sein wird.

Cagiati's Werk, das mit grosser Sachkenntnis und unendlichem Fleiss zusammengetragen und ausserordentlich reichhaltig illustriert ist, füllt hier eine unangenehm empfundene Lücke aus. Es ist ausserdem sehr übersichtlich angeordnet, während der Text auf das unumgänglich nötige beschränkt ist, sodass auch der des Italienischen nicht mächtige Sammler sich mit Leichtigkeit darin zurechtfinden wird. Da die ungemünzten umfangreichen Ausmünzungen des Königreiches Beider Sicilien zum Teil auch künstlerisch schöne Prägungen aufweisen und deshalb gern gesammelt werden, wird das genannte Werk sicherlich auch manchem deutschen Sammler eine willkommene Bereicherung seiner Bibliothek sein. Die weiteren Hefte werden beim Erscheinen noch näher besprochen werden.

Wie es bei derartigen Veröffentlichungen zu gehen pflegt, sind auch hier gleich nach dem Erscheinen der ersten Hefte zahlreiche vervollständigungen, in der Hauptsache Stempelvarianten, herbeigeströmt. Der Verfasser hat daher im Anschluss an sein Werk eine Art Zeitschrift geschaffen, in der die neuen Angaben fortlaufend veröffentlicht und den Käufern des Werkes zugänglich gemacht werden.

C. GURLITT





MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D' ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

Di questa opera sono stati finora pubblicati 4 fascicoli, in 300 esemplari ciascuno, numerati e firmati dall' autore.


Il 1.º fascicolo tratta la monetazione del 1.º periodo storico nella Zecca di Napoli (Angioini e Durazzeschi 1266-1442).

Il 2.º fascicolo tratta il 2.º periodo (Aragonesi 1442-1503).

Il 3.º ed il 4.º fascicolo comprendono il 3.º periodo (Dominazione Spagnuola 1503-1735).

È in corso di stampa il 5.º fascicolo, che tratterà la monetazione degli ultimi due periodi (Dominazione Borbonica e Regno d' Italia 1734-1867) col quale fascicolo si chiude la 1.ª Parte dell' opera (Zecca di Napoli).

*Per l' acquisto dei fascicoli e per le prenotazioni rivolgersi all' Autore in **NAPOLI - Villa Mazza a Posillipo.***





SUPPLEMENTO ALL'OPERA

✻ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE ✻

DA CARLO I. D' ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

a cura dell' Autore MEMMO CAGIATI

Periodico mensile, inviato gratuitamente a tutti coloro
che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - NAPOLI
Villa Mazza a Posillipo.



La 1.^a Annata (1911) rilegata in copertina

— Lire 5,00 —



Supplemento all'opera

“LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

UNO STUDIO DEL DE PETRA sul Catalogo feudale Normanno

Sono felicissimo di presentare ai miei lettori una interessantissima relazione, che il sommo e venerando Maestro GIULIO DE PETRA ha avuto la bontà di indirizzarmi, per onorare questo mio giornale con un pregevolissimo saggio del suo studio sul Catalogo feudale Normanno.

Carissimo Cagiati

Nel vostro *Supplemento* di marzo-aprile (pag. 21-22) avete ricordato con vero affetto e gentilezza squisita il mio studio sul Catalogo feudale Normanno. Con altrettanta effusione di cuore io ve ne ringrazio. E insieme permettetemi di dire ai lettori del vostro periodico, che su la data di quel documento il sig. Carlo H. Haskins ed io siamo arrivati ad un medesimo risultato, e nello stesso tempo e con gli stessi argomenti, senza che l'uno sapesse niente dell' altro.

Nei fascicoli di luglio e ottobre 1911 della *English historical Review*, Oxford, il sig. Haskins ha pubblicato un saggio intitolato: *England and Sicily in the twelfth Century*, nel quale, dopo altre notevoli ricerche, espone rapidamente il contenuto del Catalogo dei baroni, ed esamina parecchie quistioni che vi si collegano. Intorno al tempo della sua compilazione egli osserva, che si dette soverchio peso a due dati che esso offre: l'uno è la menzione di re Guglielmo, che metterebbe il documento o nel regno del primo re di questo nome, o del II, cioè negli anni 1154-1189; l'altra è una *magna expeditio* (o *magnus exercitus*), che per molto tempo fu identificata con una supposta crociata del 1187. Però avendo il Capasso dimostrato, che molte persone ricordate nel Catalogo erano morte prima della pretesa crociata, viene così tolta di mezzo la data del 1187. Il venerando maestro mise altresì in evidenza, che la maggior parte dei nomi ricade fra gli anni 1154 e 1169, e questi limiti furono accettati dallo Chalandon e da Von Heckel. E, quel che riesce di maggiore importanza per lo studio del Catalogo, egli additò l'esistenza di mutamenti e correzioni,

fatte però, non come egli opinava, in due revisioni generali, ma di tempo in tempo e volta per volta, come gli studi posteriori hanno dimostrato.

Con questi criterii la quistione cronologica si semplifica e chiarisce. Poichè la menzione di re Guglielmo non investe tutto il documento, e neanche una parte notevole di esso, ma semplicemente un paragrafo o parcella, che evidentemente è un'aggiunzione posteriore. Difatti in un luogo del Catalogo è detto, che dopo la morte di Ruggiero Borsello la sua contestabilia fu data da re Guglielmo a Guglielmo Scalfone; ed in un altro luogo lo stesso Ruggiero Borsello è vivente, e possiede il feudo di Torricella, e ne dichiara il servizio militare, benchè di questo risponda Guglielmo Scalfone. Osserva l'Haskins, che se la contestabilia fosse stata conferita a Scalfone dallo stesso re, che fece raccogliere le dichiarazioni dei feudatari, non si sarebbe sentito il bisogno d'individuare quel re col suo proprio nome, quando il sovrano in tutto il documento è ricordato sempre con le sole parole *dominus rex*. Perciò quell'espllicita menzione di re Guglielmo, in un fatto posteriore al Catalogo, fa argomentare che questo fu compilato sotto un altro re, il quale non può essere che Ruggiero; perchè in Guglielmo si deve intendere il I, in quanto che se la correzione relativa a Scalfone fosse stata fatta al tempo di Guglielmo II, si sarebbe trovato modo per distinguendolo dal padre suo Guglielmo I.

I feudatari vissuti al tempo di Ruggiero e ricordati nel Catalogo conferiscono anch'essi, in certo modo, all'attribuzione cronologica del documento. E l'Haskins avendo con molta dottrina aumentata la lista delle suddette persone, ha con ciò stesso accresciuto il valore probante dell'indizio, che può cavarsene; poichè se molti di essi videro il regno di Guglielmo I, altri è probabile che non vi siano arrivati, e così riconducono a Ruggiero la formazione del Registro.

Però fino ad oggi una morte sola è documentata in questo senso, ed è quella di Oderio abate di S. Clemente a Casauria, che morì il 12 dicembre 1152, ossia un anno e due mesi e mezzo prima di Ruggiero. Il Capasso cercò di mettere di accordo questo fatto con la sua teoria di riferire il Catalogo a Guglielmo I, dicendo che fu messo il nome di Oderio, perchè il suo successore non era stato ancora riconosciuto dall'autorità laica; ma in questo caso gli ufficiali preposti alla rassegna dei baroni avrebbero taciuto il nome, e ricordata la sola qualità di abate, come han fatto tante volte pe' feudatari ecclesiastici.

Le parole da me dette il 23 dicembre 1911 promettevano, ma non davano le prove della mia affermazione: nè poteva essere altrimenti, se si consideri l'ora e l'occasione del mio annunzio. Però nella tornata del 9 maggio 1911 della R. Accademia di Napoli avevo accennate le ragioni, che m'inducevano a far rientrare nel regno di Ruggiero la prima redazione del Catalogo dei baroni. Dal processo verbale di quell'adunanza (1) tolgo il seguente brano:

“ Il socio De Petra, poichè da un rigoroso divieto, impostogli per motivi di salute, fu distolto dal terminare un lavoro sulla *Composizione del Catalogo feudale Normanno*, espone brevemente, che due paragrafi di quel documento inducono a riferirlo al fondatore della monarchia di Sicilia, restando ai successori di lui le numerose mutazioni e correzioni, che rivelano un tempo posteriore al regno di Ruggiero. Il primo paragrafo, che nell'edizione del Fimiani è il § 1024, e che sfuggì all'attenzione del Capasso, offre la più singolare e più certa connessione col § 380, in cui è ricordato re Guglielmo: “ i fatti ivi enunciati pongono grande distanza di tempo fra le due notizie; e

(1) Rendiconto della R. Accad. di Archeol. Lett. e B. Arti, Napoli 1811, pag. 35.

“ poichè l'una è una tarda correzione, e l'altra spetta all'originaria redazione del documento, se quella è del tempo di Guglielmo, questa va a collocarsi nel regno di Ruggiero. Anche il § 1217, relativo all'abate Oderio di S. Clemente a Casauria, quando si colleghi alla morte di lui avvenuta il 12 dicembre 1152, dimostra che il Catalogo fu fatto mentre regnava Ruggiero „.

Dal raffronto dei due paragrafi, che ricordano congiuntamente Ruggiero Borsello e Guglielmo Scalfò o Scalfone (1), siamo risaliti per vie diverse, l'Haskins ed io, al fondatore della monarchia di Sicilia. Egli ha proceduto nel modo testè riferito; io dando a *balium* nell'inciso: *cui balium commissum est* il significato ordinario di “ tutela „, e ritenendo che Borsello abbia avuto Scalfò per tutore. Se mi si oppone, che un minore non poteva legalmente obbligarsi, osservo che l'offerta di Borsello non si deve disgiungere dall'ambiente storico, in cui tutto quanto il Catalogo fu fatto. Alla richiesta del re, pel raddoppiamento dell'ordinario numero dei militi, essendo toccato un fervido, largo consentimento, si può bene ammettere, che un giovinetto signore di un feudo, volendo offrire qualcosa di più dello stretto doppio, si sia presentato a farlo personalmente; l'invalidità della sua offerta veniva immediatamente sanata dalla presenza e dall'autorizzazione del suo tutore, perchè questo dicono le parole: *de hoc debet respondere Guillelmus Scalfus, cui balium commissum est* (2). E così tra la compilazione del Catalogo e la mutazione apportatavi da Guglielmo I. bisogna collocare questa successione di fatti: che Ruggiero Borsello finisca gli anni della sua minore età, che pervenuto all'età maggiore ottenga una contestabilia, che la eserciti, che muoia, e dopo la scomparsa di lui Guglielmo I trasferisca a Scalfò o Scalfone il comando tenuto da Borsello. La serie è così lunga, che il primo anello non può non risalire a Ruggiero, quando l'ultimo è del suo successore.

Ma la connessione fra il Catalogo ed un avvenimento politico (*magna expeditio*), ammessa da tutti gli scrittori italiani, che si sono occupati di quest'argomento, ed a cui nel dicembre scorso ho aderito anch'io, viene da alcuni anni recisamente negata. Ferdinando Chalandon afferma (3) che il Catalogo, in contrapposto del servizio militare ordinario, è una preparazione alla leva generale, in quanto ne dà il quadro, il quale ha potuto essere formato in qualunque tempo, anche senza la pressione di una necessità immediata. E l'Haskins accettando e sviluppando questa veduta dello storico francese, aggiunge che dobbiamo contentarci di assegnare a quel documento certi limiti cronologici (il regno di Ruggiero), senza pretendere di collocarlo in un anno preciso.

Innanzitutto e modestamente osservo, che il contenuto di questo Catalogo in niun modo corrisponde al quadro di una leva generale. Quando un migliaio, e più di parcelle, cioè la quasi totalità del documento, si aggira sul raddoppiamento del servizio militare ordinario, è patente che questa misura fissa, costante

(1) Registr. Ang. vol. 242, fo. 48 b, vs. 18-20: Rogerius Bursellus dixit quod tenet de eodem Comite in domo Turricellam quod est pseudum duorum militum, et cum | augmento obtulit milites quatuor et servientes vñj. et de hoc debet respondere Guillelmus Scalfus cui balium commissum est. ivi, fo. 27 b, vs. 21-22: Post Mortem Rogerij Bursellij ex precepto domini Regis Guillelmi. Scalfonus statutus est Comestabulus eiusdem Comestabulie quam tenuerat Rogerius Bursellus.

(2) L'Haskins è di avviso (pag. 658) che Ruggiero Borsello era certamente conestabile quando si redigeva il Catalogo, e che egli abbia dichiarato il servizio militare pel suo feudo di Torricella, benchè questo fosse stato dato a Guglielmo Scalfò. Ma quando il possesso legale era di una persona, e il possesso di fatto o materiale era di un'altro, il nostro Catalogo non adopera per quest'ultimo la formola: *cui balium commissum est*, sibbene usa per l'uno e l'altro possessore il verbo *tenet*. Così per Dogliola (Reg. Ang. 242, fo. 51 b, vs. 23-25): Riccardus Grandenatus tenet... | doliolam in tete... hanc doliolam tenet abbas Sancti | Angeli in Comma Colano

(3) *La domination Normande*, I, pg. VII-VIII.

del doppio sia diversa e lontanissima dalla multiforme varietà, che dovrebbe caratterizzare il massimo sforzo fatto dai baroni nella leva generale. Ed è anche chiaro che in questa avrebbero dovuto preponderare i soldati a piedi (*servientes, pedites armati* § 291, 437, *servientes et balistae* § 344, 382 *balistarii* § 806), mentre invece moltissime volte si raddoppia soltanto il numero dei guerrieri a cavallo (*milites*). E poichè è stato detto che la *magna expeditio* sia tutt'una cosa col *magnus exercitus*, fo notare che l'*exercitus* ogni volta che è nominato nel Catalogo (§ 203, 209, 226, 651, 686, 687) non è mai unito all'aggettivo *magnus*.

La profonda diversità fra il semplice raddoppiamento e la leva generale apparisce anche meglio in quei paragrafi, in cui realmente vi è un accenno al massimo sforzo militare. Taluni baroni, dopo di aver fatta la loro dichiarazione sul raddoppiato servizio, mettono innanzi per loro conto, spontaneamente l'ipotesi di una necessità grave, e dicono che allora darebbero assai più della promessa attualmente fatta, darebbero tutto quello che possono (§ 130, 131, 153, 295, 395, 597, 1007). Donde appare, che il raddoppiamento del servizio e l'estremo sforzo militare coesistendo l'uno a fianco all'altro come cose ben distinte, debbono perciò essere anche diverse. Da quei paragrafi risulta altresì, che la richiesta della leva in massa era subordinata alla condizione di un pericolo grave e soprastante alla regione dove era il feudo (*necessitas in partibus illis*); e poichè nessuna delle mille promesse di raddoppiamento enuncia questo motivo della necessità imperiosa, la quale, per converso, apparisce unicamente dove si accenna al massimo sforzo militare, è manifesto che la leva generale niente abbia da fare col raddoppiamento del servizio.

Potrebbe pertanto ritenere questo Catalogo come il registro del raddoppiato servizio militare. Ma neppure questa definizione sarebbe esatta senza aggiungere alcune riserve ed osservazioni. Difatti se un tal Registro fosse stato ordinato per un provvedimento generale, senza alcun rapporto a una determinata guerra, sarebbe stato fatto, non già col mezzo di una rassegna, ma composto nella Curia; poichè Ruggiero fece senza dubbio, appena fondata la monarchia, redigere i quaternioni del servizio militare ordinario, la cui esistenza è confermata dal continuo richiamo, che se ne fa in queste carte, e da essi poteva automaticamente risultare il doppio, con un semplice lavoro di scritturazione. Ma il Catalogo dimostra chiarissimamente di essere stato fatto mercè una rassegna dei baroni, in cui ognuno faceva verbalmente la sua dichiarazione (*dixit, obtulit*). In secondo luogo un Registro di semplice raddoppiamento avrebbe formule secche, imperative; e ve n'è appunto in casi molto rari: § 3. *est pheudum decem militum, et cum augmento debet dare milites viginti.* — § 14. *cum augmento quod ei pertinet.* — § 141. *sunt feuda quatuor militum, et in duplo octo.* Ma si trovano tali o simili diciture quando il feudo, per esser ricaduto alla Curia, non ha il barone che faccia l'offerta, o quando è amministrato da un tutore, che si astiene dal dichiarare l'aumento, o in casi analoghi. Ma l'*obtulit*, che ricorre sempre, dà all'aumento l'apparenza di una libera offerta del feudatario. Finalmente le offerte dovrebbero essere uniformi: invece pochissimi nessuno aumento promettono; pochissimi aumentano il numero dei soli militi, ma senza raggiungere il doppio; moltissimi arrivano al doppio dei soli militi, ma passano sotto silenzio i fantaccini; pochi con l'abbondanza degli *inservientes* compensano il non compiuto raddoppiamento dei militi; moltissimi raddoppiano militi e inservienti; moltissimi promettono un contingente anche superiore al più regolare raddoppiamento; e molti, quasi poveri, aggiungono la propria persona al poco che possono dare. Come si spiega tanta diversità di offerte?

Io penso che Ruggiero, fermato nell'animo suo il proposito di una grande spedizione, l'abbia con lettere annunziata alle città ed ai baroni, per dir loro che le risorse ordinarie del tesoro regio e l'ordinario servizio militare non bastavano per essa. Gli era necessario raddoppiare i militi ed aumentare notevolmente la flotta. Ma invece di dare un comando, preferiva rivolgersi al buon volere ed alla devozione de' suoi popoli. Perciò in quanto alle milizie terrestri indicava ai baroni i luoghi ed i giorni in cui ciascuno, secondo la circoscrizione cui apparteneva il proprio feudo, doveva recarsi a fare la sua dichiarazione. Ed in ogni sede mandò un ufficiale superiore straordinario, che portava con se i quaternioni del servizio militare ordinario, per controllare il detto dei baroni; che poteva nei casi dubbj ordinare inchieste e deferire il giuramento, ed era assistito dagli ufficiali ordinari (camerlenghi e conestabili) della circoscrizione. I fascicoli redatti da questi commissari, quando furono riuniti nella Curia, formarono il Catalogo, che dopo aver subito molte lacerazioni e rimescolamenti di fogli, fu trascritto una prima volta nei tempi Svevi, e su quella copia fu esemplata una posteriore, consegnata nei Registri Angioini.

A quale impresa di Ruggiero servì di preparazione questo Catalogo? Vi sono parecchi articoli (§ 198-202, 206, 207, 221-223, 226, 231-233, 235). che danno la seguente preziosa indicazione: *cum augmento obtulit se ipsum ad custodiam maritime*. Donde appare, che il nemico, contro cui si sarebbe fatta la spedizione, doveva esser potente anche in mare, se le sue navi potevano disertare le coste d'Italia, quando la flotta Siciliana lo avesse assalito ne' suoi domini. Ciò esclude l'impresa contro Tripoli, finita con la presa di quella città a 18 giugno 1146; perchè Tripoli, scioltasi nel 1142 dalla signoria del principe di Mehdia, si reggeva da sè e non aveva flotta. Così resta soltanto la duplice impresa contro il basileus di Costantinopoli e i Mori di Africa, incominciata verso la fine del 1147 e durata sino all'està del 1148, e che richiese una forte preparazione per mare e per terra. Invero la flotta, che nel 1146 era salpata dai porti di Sicilia alla conquista di Tripoli, si componeva di 200 navi, e invece quella che nel 1148 si presentò dinanzi a Mehdia ne aveva 250. Anche più grave dovette essere l'apparecchio di maggiori forze terrestri, in quanto che si aveva in animo di prendere e conservare parecchie città non meno sul Jonio, che in Africa. Se la campagna contro le coste bizantine riuscì simile per un verso alle precedenti scorrerie navali fatte per depredare e saccheggiare, ebbe però l'elemento nuovo di una stabile occupazione, col presidio di 1000 uomini lasciati in Corfù; e poco appresso vennero le guarnigioni di Mehdia, Susa, Sfax. A questo maggior bisogno di soldati risponde appunto la preparazione descritta nel Catalogo.

Nulla però vi si trova per l'apparecchio navale; e per tal ragione il Capasso fu contrario a riferire il Registro a Ruggiero, che fece tutte spedizioni transmarine. Ma se quasi l'intero documento spetta alle parti montuose dell'antico reame, come poteva il re chiedere ai montanari della Lucania, del Sannio, dell'Abruzzo navi ed attrezzi navali? Pur dando alle istituzioni feudali una larga applicazione, il primo re di Sicilia si guardò bene di mettere sulle assise di quel sistema tutto quanto il suo Stato. Egli cercò, per quanto fu possibile, di separare le città dai minori aggregati di popolazione; e mentre concedeva questi ultimi in feudo, per averne soldati, amministrava direttamente le città per mezzo di ufficiali, che riscuotendo secondo il consueto le tasse introdotte da romani e bizantini, rifornivano di danaro il tesoro regio. Se nel tempo suo troviamo parecchie città infeudate, e moltissimi feudi minuscoli tagliati nel territorio di talune altre città, bisogna ricordare che, sorta dalla riunione di parecchi stati

prettamente feudali, la monarchia non potè mutare di botto e sconvolgere tutta l'eredità che raccoglieva, e che solo a grado a grado poteva ridurla ad una forma migliore. Ma in generale le città, e quelle marittime più specialmente, formavano senza dubbio una categoria ben distinta dai feudi; e il provento che esse davano al tesoro, e che certo non poteva esser descritto nel Registro feudale, trovavasi in un altro volume (*consuetudines*), che noi non conosciamo. Anche perduta è la risposta data dalle città all'appello del re per questa duplice impresa, mentre conosciamo la risposta data dai baroni di Puglia e di Abruzzo, salvo, come ho detto, le molte lacune per lacerazioni avvenute nel documento, e salvo i ducati di Taranto e di Napoli, e l'altro costituito nel principato di Capua, che insieme agli altri due ducati era l'appannaggio dei figli del Re.

L'impresa di Ruggiero, per la quale nacque il Catalogo, non viene oggi annunciata per la prima volta. Già il P. Carlo Borrelli, che trascrisse il documento, e lo pubblicò nel 1653, aveva pensato sia a Ruggiero, sia ad una crociata nel 1187. Non da lui stesso sappiamo ciò; perchè egli (forse per l'abito claustrale che vestiva) s'indusse a preferire l'allettatrice supposizione della crociata, e ad essa si attenne nella stampa del libro, senza accennare minimamente alle ragioni che militavano per Ruggiero. Ma due suoi scolari, il Brunetti ed il Marra duca della Guardia, confessarono di aver desunto dal loro comune maestro l'uno l'opinione che il Catalogo fosse stato scritto nel 1150, l'altro nel 1186. L'Antinori, volendo ammettere e conciliare entrambe le date, si persuase molto ingenuamente, che sulla scorta di un Registro fatto nel 1148 da Ruggiero, fosse stato possibile imporre ai feudatari ed ai vescovi del 1187 la tassa dei soldati per la impresa di Terra Santa. Carmine Fimiani, ripubblicando il documento, volle portarlo pochi anni prima del 1187; e invece di collegarlo alla conquista di Gerusalemme fatta da Saladino, assegnò i preparativi della spedizione ai timori per l'avanzata di quel Sultano, ed alle esortazioni, che Alessandro III nel 1180 e Lucio III nel 1185, scrissero ai principi cristiani ed ai vescovi per una crociata. Solo un abruzzese, Nicola Palma (1), avrebbe voluto recisamente escludere Guglielmo il buono, e far risalire il Catalogo al fondatore della monarchia di Sicilia; anzi additava la *DOPPIA SPEDIZIONE, CHE RUGGIERO SPINSE A DANNO DEL GRECO IMPERATORE E DEI MORI AFRICANI*; e pensava che il tratto, nel quale è nominato re Guglielmo, poteva essere *UNA OSSERVAZIONE POSTERIORMENTE AGGIUNTA*. Ma avendo egli la sbagliata opinione, che il Registro Angioino contenesse la scrittura originale Normanna, e non essendo in grado di osservare se il testo confermasse, oppure no, l'ipotesi di una correzione, l'abbandonò senz'altro, dichiarandosi non soddisfatto di tutte le opinioni sino allora emesse.

Quello che in Nicola Palma fu una semplice intuizione avrebbe potuto diventare un fatto storicamente provato, allorchè l'esistenza di correzioni e mutazioni nel Catalogo feudale Normanno fu dimostrata da Bartolomeo Capasso nel 1869; ma da quell'anno son dovuti passarne altri 42, perchè fruttificasse il germe spuntato nel libro di Nicola Palma.

Maggio 1912.

Aff.mo

Giulio de Petra

(1) Niccola Palma, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli*, vol. 5, Teramo 1832-36, vol. I, pag. 164-5.

Correzioni ed aggiunte

al 2° e 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

2° FASCICOLO

A pag. 13, in seguito alla descrizione del dritto del carlino n. 4, aggiungere:
palato al 2° e 3°.



A pag. 45, dopo il coronato n. 3, aggiungere un numero *3bis* così:

CORONATO CORONATVS·QVIA·LEGITIME·CERTAVIT·

Simile al precedente.

℞·✠ FERDINANDVS·D·G·R·SICI·IER·VNGA

Simile al precedente, sotto Ω

℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 85, correggere la descrizione del retro dell'armellino n. 12 in:

Simile al precedente, nel nastro DECORVM; sopra ⚄, all'esergo
⚄ T ⚄, (**vedi figura**).



A pag. 99, correggere la descrizione del cavallo n. 38:

all'esergo ⚄ ⚄ (la sigla ⚄⚄ fu così riportata per opportunità di stampa).



A pag. 119, dopo l'armellino n. 15, aggiungere un numero *15bis* così:

ARMELLINO·✠ ALFONSVS·II·D·G·REX·SICILIE

Simile al precedente, sopra ⚄, all'esergo ⚄ T ⚄

℞·✠ IN·DEXTERA·TVA·SALVS·MN (*sic*): E : D

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 149, dopo il cavallo n. 8, aggiungere un numero *8bis* così:

CAVALLO·FEDERICVS·RÈX

Simile al precedente.

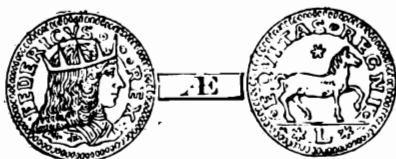
℞·EQVITAS·REGNI·

Simile al precedente, sopra *, all'esergo * T *

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 150, prima del cavallo n. 9. aggiungere il seguente :



CAVALLO FEDERICVS^{ooo}REX

Testa del re radiata a d: con lunghi capelli

℞^oEQVITAS^oREGNI^o

Cavallo gradiente a d: sopra *, nell'esergo *L*, (**vedi figura**). Æ
Collezione Cagiati.



A pag. 158, dopo il carlino n. 3, aggiungere un numero 4 così:

CARLINO ✠ LODO (*sic*)·FRAN·REGIC (*sic*)·NEAP·R

Simile al precedente.

℞ POPVLI·COMMODITAS

Simile al precedente.

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

Æ

3^o FASCICOLO

A pag. 11, dopo il carlino n. 17, aggiungere un numero 17^{bis} così:

CARLINO ✠ FENANDVS (*sic*)∂ET∂HELISABET∂D∂G^o

Simile al precedente, dietro G.

℞ ✠ R^oRAGONVM (*sic*)^oET^oVTRIVSQ^oSI^oE

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

Æ



A pag. 15, dopo il ducato di oro n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

DUCATO DI ORO ✠ FERNANDVS^oD^oG^oR^oAR^oV^oS

Simile al precedente, senza sigle.

℞ FERNANDVS^oD^oG^oR^oAR^oV^oSI^o

Simile al precedente, ai lati I-T.

Collezione Cagiati.

R. A'

A pag. 17, dopo il due grana n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

DUE GRANA ✠ FERDI ◦ D ◦ G ◦ R ◦ ARAG ◦ ET ◦ V ◦ SIC

Simile al precedente.

R: ✠ TANTO § MONTA

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce)



Alla stessa pag. 17, dopo il due grana n. 3^{bis}, aggiungere un numero 3^{ter} così:

DUE GRANA ✠ FERDI ◦ D ◦ G ◦ R ◦ ARAG ◦ ET ◦ V ◦ SIC

Simile al precedente.

R: ✠ TANTO ◦ MONTA (*sic*)

Simile al precedente

R. Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 18, dopo il grano n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro

✠ IVSTVS ◦ REX

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 22, dopo il grano n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

GRANO ✠ LETICIA ◦ POPVLI

Simile al precedente.

R: IVSTVS REX §

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 22, dopo il grano n. 4 aggiungere un numero 5 così:

GRANO ✠ LETICAI (*sic*) ◦ POPVLI

Simile al precedente.

R: ✠ ◦ IVSTVS ◦ REX ◦

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 31, dopo il ducato di oro n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, senza la

sigla G dietro il busto e con (§) invece di (•)

Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 31, dopo il ducato di oro n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

DUCATO DI ORO ✠ CAROLVS ROMANOR REX

Simile al precedente, senza sigle.

℞ ✠ R° ARAGO 8 VTRIVQ (sic) SI° ET

Simile al precedente.

R. A

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 32, dopo il ducato di oro n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

DUCATO DI ORO CAROLVS·IIII·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro R, sotto trifoglio e punto.

℞ R ARAGO—VTRIVS

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



A pag. 33, dopo il ducato n. 10 aggiungere un numero 10^{bis} così:

DUCATO DI ORO CAROLVS·V·ROM·IM

Simile al precedente, sotto ·∴·

℞ R ARAGO·VTRIVS

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 33, dopo il ducato di oro n. 11, aggiungere un numero 12 così:

DUCATO DI ORO CAROLVS·V·ROM·IM

Simile al precedente, sotto ·R·

℞ R·ARAG·VTRIVS

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



A pag. 34, dopo lo scudo di oro n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

SCUDO DI ORO°CAROLVS°V°—°HINPERATOR°(sic)

Simile al precedente.

℞°HISPANIARVM°ET°VTRIVSQ3°SICCILIE (sic)°REX

Simile al precedente.

A

Collezione Cagiati.

A pag. 35, dopo lo scudo di oro n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così:

SCUDO DI ORO CAROLVS◦—◦V∞RO∞IM∞

Simile al precedente.

℞ (Torretta)∞R∞ISPAN∞VTRIVS∞SICIL∞R∞R

Simile al precedente.

A

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 35, dopo lo scudo di oro n. 10^{bis}, aggiungere un numero 10^{ter} così:

SCUDO DI ORO CAROLV∞ (sic) V∞RO∞IM

Simile al precedente.

℞ (Torretta)∞HISPAN∞VTRIVS∞SICIL∞R∞R

Simile al precedente, nel campo A.

A

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 35, dopo lo scudo di oro n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

SCUDO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, con la lettera R nel campo del retro e con (◦) invece di (•)

A

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 35, dopo lo scudo di oro n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

SCUDO DI ORO ◦CAROLVS◦V◦RO◦IM◦

Simile al precedente.

℞ (Torretta)◦AISPARVM∞VTRIVS∞SICI∞R∞R◦

Simile al precedente, con la lettera R nell'angolo inferiore a d: A

Collezione Cagiati.



A pag. 38, dopo il mezzo scudo n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

MEZZO SCUDO K◦ROLVS◦V◦—IMPERATO◦

Simile al precedente.

℞ * HISPANIARVM◦ET◦VTRIVSQ3◦SICILIE◦R◦

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.

A pag. 39, dopo il dodicesimo di scudo n. 4, aggiungere un numero *4bis* così:

DODICESIMO DI SCUDO CAROLVS·V·IMPERATOR·ROMANOR

Simile al precedente.

℞ HIPANIARVM (*sic*)·ET·VTRIVS·SICILIE·R·

Simile al precedente.

R. ℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 1, aggiungere un numero *1bis* così:

MEZZO DUCATO CCAROLVS (*sic*)·V·ROMANO·IMP

Simile al precedente, dietro ℞

℞ R·ARAG·VTRIVS·S·

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. *1bis*, aggiungere un numero *1ter* così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROMANO·IM

Simile al precedente, dietro ℞

℞·R·ARAGO·—·VTRIVS·S·

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. *1ter*, aggiungere un numero *1quater* così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROMA·IMPE

Simile al precedente, dietro ℞

℞·REX·ARAGO·—·VTRIVS·SICI·

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 3, aggiungere un numero *3bis* così:

MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente avente nel retro:

··· R·ARAGO·—·VTRIVS·S ···

℞

Collezione Cagiati.



ENRICO GIANNELLI

Fra gli studiosi e gli amatori di numismatica che onorano la Terra d'Otranto è il prof. Enrico Giannelli di Parabita, animo aperto alle più belle concezioni, cultore assai valente della storia dell'arte, e soprattutto infaticabile raccoglitore di monete antiche, che con longanimi cure studia, classifica ed illustra.

Mercè un lavoro assiduo e diligente, affrontando non lievi difficoltà, il prof. Giannelli è riuscito a mettere insieme una cospicua collezione di monete coniate dai re di Napoli e di Sicilia, una collezione che meritamente è stata elogiata da intenditori competentissimi.

E, siccome tali collezioni non riescono mai ad essere del tutto complete, Enrico Giannelli ha voluto ed ha saputo, in una maniera davvero ammirevole, colmare le inevitabili lacune della propria raccolta, mettendo a profitto l'arte del disegno, di cui egli è padronissimo, per la riproduzione più esatta e più scrupolosa delle monete. Ha compilato, così, un preziosissimo *album*, di grossa mole, contenente il *fac-simile* di varie centinaia di monete, provvendo ai vuoti della sua collezione con accuratissime ricerche nei musei pubblici e nei medaglieri privati, presso antiquari e raccoglitori di monete.

Soltanto chi ha veduto quest'opera ha potuto constatarne l'importanza, comprenderne il valore veramente eccezionale ed ammirare con quanta fedeltà insuperabile di forma, di linea, di impronta, fin nei più minuti dettagli, ogni pezzo è stato studiato e riprodotto nel suo vero e genuino stato di conservazione.

Capacità e perizia, del resto, tutt'altro che nuove in Enrico Giannelli, il quale di siffatta sua valentia aveva già dato prove luminose, sia riportando nell'Esposizione regionale di Bari del 1900 un diploma di onore per i disegni a penna di alcune monete, sia presentando il disegno di un antico bronzo artistico rinvenuto a Taranto alla Reale Accademia dei Lincei di Roma, che encomiò il lavoro in modo quanto mai lusinghiero e lo giudicò meritevole d'inserzione in uno dei volumi dei suoi *Monumenti inediti*.

Il professore Giannelli renderà presto noto agli studiosi e agli amatori di discipline numismatiche — com'è desiderio unanime di costoro — l'*album* preziosissimo, che finora ben pochi fortunati solamente hanno potuto conoscere e ammirare? Chi lo sa! in lui — ne son certo — il buon volere non manca; bisognerebbe che questo fosse secondato, a tradursi in atto, da quegli incoraggiamenti, da quegli aiuti, senza dei quali, purtroppo, tali opere molte volte sono fatalmente destinate a rimanere inedite nelle mani degli autori sconfortati e delusi.

E sarebbe una brutta cosa davvero che proprio da questo suo lavoro al Giannelli dovessero derivare delusioni e sconforti, mentre tante lusinghiere soddisfazioni gli hanno sempre procacciato, finora, le sue occupazioni e le sue produzioni artistiche.

Costì a Napoli, non è chi non conosca e non stimi in Enrico Giannelli il degno discepolo di Gabriele Smargiassi, il pittore felicissimo di paesaggi suggestivi e di tele squisite, l'artista elogiato e premiato in tante esposizioni italiane e straniere con *Palazzo Donn'Anna a Posillipo*, con *Strada nuova di Capodimonte*, con *Capo Miseno e Posillipo dalla marina di Resina*, con *Marina di Napoli*, con cento altre opere di geniale concezione e di delicatissima fattura.

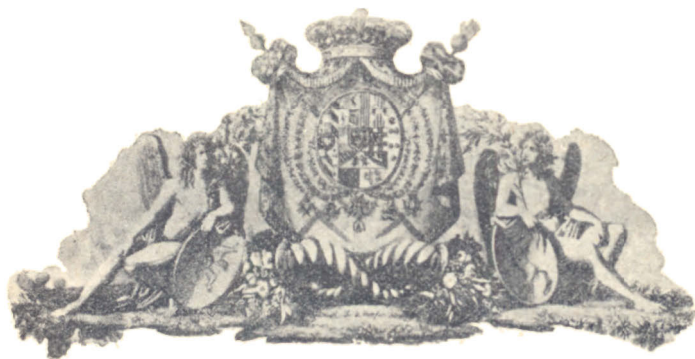
E insieme con l'arte dei colori il Giannelli ha coltivato altresì, con pari valentia, quella del disegno, occupando lodevolmente per diversi anni la cattedra di tale disciplina nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, finchè il Consiglio Accademico del R. Istituto di Belle Arti napoletano non lo nominò professore onorario di pittura, e la *Salvator Rosa* non gli conferì prima, e gli confermò poi ripetutamente, la carica di suo segretario, disimpegnata sempre dal Giannelli con zelo non comune e con inarrivabile intelletto d'amore.

Presentemente Enrico Giannelli ha tra mani un lavoro, cui da parecchio attende con longanimi cure, e che quanto prima sarà completo, pronto per la pubblicazione. Si tratta di un libro denso delle notizie di tutti gli artisti napoletani viventi, pittori, scultori, architetti, i quali hanno preso parte ad esposizioni nazionali ed internazionali, insieme con le indicazioni degli altri artisti napoletani, vivi o morti, che hanno partecipato alle successive esposizioni della *Promotrice Salvator Rosa*, dall'anno della fondazione (1882) fino al 1911. Un'opera — come si vede — di gran mole e di sommo interesse per la storia dell'arte contemporanea nelle provincie del mezzogiorno d'Italia.

Enrico Giannelli è vanto e gloria di questa estrema regione pugliese. Nacque in Alezio, presso Gallipoli, nel 1854; vive adesso con l'unica dilettevole figliuola, alternando il soggiorno di Napoli con quello di Parabita, dove lo richiamano, oltre agli affari domestici, l'attaccamento e l'impegno per una scuola di disegno applicato, da lui stesso istituita e diretta tra l'amore devoto della gioventù e la sentita riconoscenza della terra nativa.

Lecce, maggio del 1912.

F. Ferruccio Guerrieri



Ordini cavallereschi del Regno delle Due Sicilie ⁽¹⁾

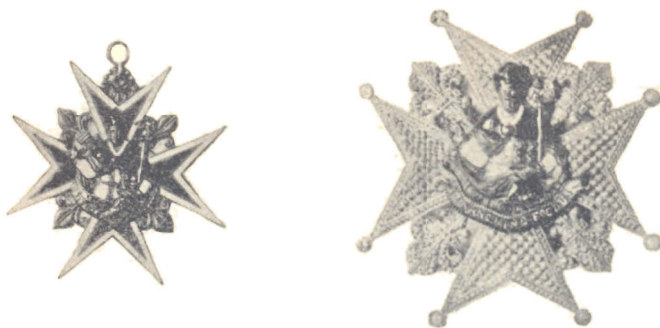
Ordine di S. Gennaro

Quando il glorioso figliuolo di Filippo V e di Elisabetta Farnese, l'Infante Carlo di Borbone, debellò il 25 maggio 1734, a Bitonto, le ultime schiere di Carlo VI Imperatore d'Alemagna, assicurandosi in tal modo definitivamente la corona del Regno delle Due Sicilie, (la conquista per altro non gli fu riconosciuta dalle Potenze che col Trattato di Vienna del 18 novembre 1736), si diè subito a riordinare i suoi nuovi dominii.

Prima sua cura fu di ricompensare con onori e dignità coloro che lo avevano aiutato nell'impresa.

A tal uopo, benchè egli disponesse e fosse Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, del quale si parlerà in seguito, istituì, con decreto del 3 luglio 1738, il nuovo Real Ordine di S. Gennaro, dichiarandosene Sovrano, Capo e Gran Maestro.

L'Ordine comportava una sola categoria: "I Cavalieri „; il numero di essi limitato a sessanta, riservata però al Re la facoltà di accrescerli o diminuirli. La nomina era fatta personalmente dal Sovrano; al candidato Cavaliere poi spettava produrre le prove dei quattro quarti di sua nobiltà, perchè detta nomina fosse definitiva.



Le insegne, secondo il citato decreto, erano le seguenti: " Primieramente ordiniamo, che nella croce di tale Ordine siavi effigiato il glorioso protettore

(1) Gli originali delle illustrazioni appartengono quasi tutti alle collezioni Ricciardi e sono riprodotte alla metà del vero meno le collane in proporzioni più ridotte per ragioni di spazio. M. C.

S. Gennaro, in abito vescovile, con il libro degli Evangelii nella sinistra e su di esso le ampolle del suo preziosissimo Sangue; e nella destra la sacra verga pastorale. La croce d'oro biforcata sarà smaltata rosso con orlo bianco, accantonata di quattro Gigli d'oro. Essa dovrà portarsi quotidianamente con la divisa di un rosso nastro ondeggiato, in memoria del martirio del Santo, che, dall'omero destro, scendendo a traverso, andrà a terminare sul fianco sinistro, sopra cui penderà la croce, oltre all'altra in ricamo di argento attaccata alla parte sinistra del petto col motto: IN SANGUINE FOEDUS. Al rovescio, nel centro le ampolle col sangue, sul libro degli evangelii tra due rametti di palme.



La Collana veniva portata allorchè il Cavaliere, sia per cappelle pubbliche dell'Ordine, sia per altre circostanze, indossava l'abito solenne. Era questa composta di Gigli d'oro alternati con gli emblemi pastorali e del martirio; con le ampolle del sangue del Santo protettore; con la lettera C, iniziale del nome del fondatore, posta su trofeo d'armi e con una torre ed un leone passante coronato, circondati di armi e bandiere. Alla morte del decorato gli eredi dovevano restituire all'Ordine la collana e la croce.

Era obbligato il cavaliere fregiare il proprio stemma della Croce e Collana dell'Ordine.

Ordine Costantiniano di S. Giorgio

Si vuole che Costantino il Grande, dopo la disfatta di Massenzio, nell'anno 312, abbia insignito d'una croce, in memoria della vittoria riportata, 50 dei principali suoi uomini d'arme, facendoli custodi del Labaro Imperiale.

Dai successori di Costantino fu sempre, nel volgere dei secoli, tenuto in onore l'Ordine Costantiniano e man mano perfezionato ed arricchito di privilegi e concessioni.

L'Imperatore Isacco Angelo Comneno diede, nel 1190, in seguito di una grande assemblea dei dignatari dell'epoca, forma e statuti stabili all'Ordine e fissò a cinquanta il numero dei Cavalieri Gran Croce, in memoria dei primi nominati da Costantino.

Nel 1699 Giovanni Andrea Angelo Comneno, ultimo Principe di Macedonia e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, trasferì a Francesco Farnese, Duca di Parma, tutti i suoi diritti sull'Ordine e la suprema Dignità di Gran Maestro. Da costui li ebbe per eredità Elisabetta Farnese, moglie di Filippo V. e madre dell'Infante Carlo di Borbone, di poi re delle Due Sicilie.

Pervenuto in tal guisa per, eredità, l'Ordine nella famiglia dei Borboni di Napoli, il medesimo si appartiene loro in proprio e non per la Corona delle Due Sicilie. Succeduto al trono Ferdinando IV, per rinuncia di suo padre re Carlo, chiamato alla corona di Spagna, nel 1760 diede definitivi statuti all'Ordine Costantiniano e ne fissò i gradi e le insegne. Le diverse categorie erano: Cavalieri Torquati o sia Gran Croci, distinti col titolo di Senatori, Cavalieri di Giustizia, Cavalieri donatari di commende, Cavalieri di grazia, Cappellani, Scudieri.



Le insegne: Croce d' oro fiordelisata, smaltata rosso, in mezzo il monogramma del Redentore PX (in greco), fra le due lettere greche A ed Ω . Nei quattro estremi dei bracci della croce le lettere I H S V iniziali del motto: *In hoc signo vinces*; cimata da corona reale.



I Cavalieri Gran Croce, oltre la collana dell' Ordine, si fregiano della fascia di colore celeste, dalla spalla destra al fianco sinistro, della placca in oro con la croce descritta, sul lato sinistro del petto e la croce ordinaria di cavaliere, ornata in basso dal S. Giorgio in oro, in atto di trafiggere il drago.

Per tutte le altre categorie di Cavalieri la croce non comporta il S. Giorgio pendente all' estremo inferiore.

Ordine di S. Ferdinando e del merito

Dopo affogata nel sangue la dottrina Repubblica Napolitana, Ferdinando IV per stringere al suo vacillante trono la nobiltà del Regno delle Due Sicilie fondò quest' Ordine, ad essa specialmente destinato.

Il decreto di istituzione è del 1° aprile 1800. Nelle linee principali quest'Ordine è quasi simile a quello di S. Gennaro.

Differisce da esso perchè ha due categorie: Cavalieri Gran Croci, nel numero ristrettissimo di ventiquattro, ai quali si dà dell' *Eccellenza* e si concede la distinzione di poter stare innanzi al re col capo coperto, al pari dei Grandi di Spagna di prima classe, e Cavalieri Commendatori, in numero illimitato.

Con successivo decreto, del 23 Inglio 1810, datato da Palermo, Ferdinando IV creò una terza categoria " Cavalieri della piccola croce „ e ciò per rimeritare quegli Ufficiali subalterni e soldati sia dell' esercito di terra sia della marina, nonchè delle truppe volontarie Siciliane che lo servivano in Sicilia. Inoltre istituì la medaglia d' oro e d' argento dello stesso Ordine quale ricompensa militare.



Le insegne. Il citato decreto del 1° aprile 1800 così si esprime: " Sulla croce di tal Ordine siavi effigiato il glorioso nostro protettore San Ferdinando Re di Castiglia in abito, manto reale e corona sulla testa, con la spada nuda nella mano destra, ed una corona di alloro nella sinistra, la quale croce verrà formata da Gigli Borbonici e circondata di raggi di argento; dovrà portarsi dai cavalieri Gran Croci quotidianamente con la divisa di un nastro bleu ondeggiato coi due orli rossi, essendo questi i colori della nostra real famiglia, che concediamo all' Ordine per particolare distinzione, in memoria di essere il suddetto glorioso Re S. Ferdinando uno dei nostri antenati; ed un tal nastro sarà portato dai Cavalieri Gran Croci in guisa che dall' omero destro, scendendo a traverso, vada a terminare sul fianco sinistro, sopra di cui

penderà la croce, oltre all' altra in ricamo, attaccata alla parte sinistra del petto, col motto: FIDEI ET MERITO. Al rovescio, nello scudetto centrale: FERD. IV— INSTITUTE — 1800.



La collana, da portarsi quando s' indossa l' abito solenne, del quale è data la minuta descrizione, " sarà simile a quella dell' altro nostro real Ordine di S. Gennaro, con la differenza che, invece della mitra, appartenente al Santo suddetto, vi sarà una corona reale; invece della croce episcopale uno scettro; e invece della lettera C, esprimente il nome del suo augusto fondatore e fu nostro amatissimo genitore Carlo III di gloriosa memoria, vi sarà un F, lettera iniziale del nostro nome „. La collana e la croce dovevano, alla morte del decorato, essere restituite all' Ordine.

I Cavalieri Commendatori portavano la sola già descritta croce col nastro dell' Ordine pendente dal collo, e l' avevano inoltre trapunta sull' abito. Pei Cavalieri della piccola croce venne stabilito che potessero fregiarsi della medesima croce, ma di formato più piccolo e con nastro più stretto, pendente dall' occhiello dell' abito. La medaglia di oro o di argento aveva pure lo stesso nastro e portavasi del pari all' occhiello.

Ordine delle Due Sicilie

Giuseppe Napoleone Bonaparte insediatosi, dopo la occupazione francese, nel reame di Napoli, volendo fare atto di sovranità e ricompensare i suoi sudditi, sia militari che borghesi, che avevano aderito al nuovo ordine di cose, come pure dare un pegno di gratitudine a quei francesi, che lo avevano aiutato nella conquista, istituì, pochi mesi prima di essere dal suo imperiale fratello, Napoleone il Grande, trasferito sul trono delle Spagne, con decreto del 24 febbrajo 1808, l' *Ordine delle Due Sicilie*. Questo comprendeva tre categorie: Dignitari, Commendatori, Cavalieri.



Le insegne: Stella d' oro smaltata rosso a cinque punte pomate, caricata da scudo in oro con la Trinacria, emblema della Sicilia, contornata da cerchio di smalto azzurro, con la scritta: JOSEPH. NAPOLEO SICIL REX INSTITUTE *.

Fra le due punte superiori della stessa: aquila d'oro ad ali spiegate ed abbassate; il tutto cimato da corona reale: Al rovescio lo scudo centrale. invece della Trinacria, portava il cavallo sfrenato, emblema di Napoli, ed il cerchio di smalto azzurro il motto: PRO RENOVATA PATRIA. Il nastro, più o meno largo, secondo l'importanza dei gradi, era di seta ondata color celeste. (Si trovano alcune decorazioni sulle quali la dicitura ed il motto hanno delle varianti).



Venuto Gioacchino Murat, il 1° agosto 1808, ad occupare il soglio lasciato da Giuseppe, mantenne l'Ordine quasi nella sua integrità; mise però il suo nome nel cerchio di smalto azzurro dal lato della Trinacria ed aggiunse la categoria dei Gran Collane, pare in numero di soli venti. Una di queste insegne si conserva nel Museo Nazionale di S. Martino a Napoli. Essa è formata da quattordici medaglioni d'oro smaltato con gli stemmi delle provincie del regno, frammazzati da maglie d'oro rappresentanti due Sirene. Il medaglione centrale ha l'effigie di Gioacchino, a rilievo, su smalto azzurro ed in basso la descritta Stella dell'Ordine.



Ferdinando IV, rimesso dagli Alleati sul trono, dopo il Congresso di Vienna, mantenne l'Ordine, modificandone le insegne e cambiandone il motto. Nel cerchio di smalto azzurro invece del nome di Murat, mise: FERD. BORB. VTR. SIC. REX P. F. A. e, nello scudetto centrale, sostituì un Giglio alla Trinacria. Al rovescio poi volle il motto: FELICITATE RESTITUTA - X KAL JUN MDCCCXV ed al centro la Trinacria ed il cavallo sfrenato affiancati. In alto, sotto la corona reale, invece dell'aquila pose un altro Giglio. Mutò l'antico nastro di colore celeste con altro azzurro, rosso, azzurro a righe uguali.

Ordine di S. Giorgio della riunione

Re Ferdinando mal tollerava di mantenere nel suo riacquistato Regno un Ordine fondato da un Napolconide, anzi volendo distruggere tutte le vestigia della occupazione francese, con decreto 1° gennaio 1819, abolì l'Ordine delle Due Sicilie ed istituì quello di S. Giorgio della Riunione. Ordine questo essenzialmente militare da conferirsi, nelle diverse categorie, alla gente d'arme di vari gradi. Tutti i militari, che già erano insigniti dell'Ordine delle Due Sicilie, vennero nominati nella corrispondente categoria del nuovo istituito Ordine.

Furono stabilite in esso sette classi: Gran Collane, Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di dritto, Cavalieri di Grazia, Medaglie d'oro, Medaglie d'argento. Le insegne: Croce d'oro fiorata smaltata rubino, caricata di scudo con fondo



di smalto bianco, con l'effigie di S. Giorgio, che trafigge il drago. contornato di smalto azzurro, col motto: IN HOC SIGNO VINCES. Fra i bracci della croce due spade incrociate e intorno corona di alloro in smalto verde. Dal braccio inferiore della croce pende un'altra effigie in oro di S. Giorgio a cavallo. Il tutto cimato da corona reale. Al rovescio, il cerchio di smalto azzurro, che contorna il S. Giorgio, ha in alto la parola: VIRTUTI ed in basso due rametti di alloro. Il distintivo dei Commendatori non comporta il S. Giorgio pendente e quello de' Cavalieri di dritto e di grazia è privo anche della corona reale. Il nastro ondeggiato, più o meno largo a seconda dei gradi, è di coiore celeste con orli giallo.

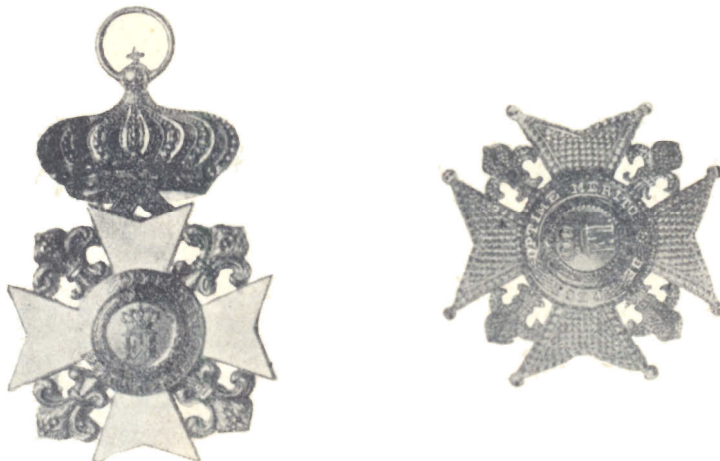
Ordine di Francesco I.

Il debole ed insufficiente Francesco I, non osando scontentare l'alta e bassa burocrazia del suo Regno, che di continuo lo premeva con richieste di decorazioni ed onorificenze e non volendo d'altra parte menomare l'importanza degli altri Ordini cavallereschi già esistenti, ne istituì un nuovo, che da lui prese nome.

Il decreto è del 28 settembre 1829. Pomposamente, per imitare l'avo ed il padre, e dare maggiore importanza al nuovo Ordine, egli se ne dichiarò Sovrano, Capo e Gran Maestro. Volle che la suprema magistratura dell'Ordine medesimo restasse annessa alla Real Corona.

Stabilì che cinque ne fossero i gradi: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri, Medaglie d'oro, Medaglie d'argento. I soli Gran Croci fossero nominati spontaneamente dal re e potessero fregiare dell'insegna i loro stemmi. Per tutti gli altri gradi le proposte venissero fatte dai diversi ministri.

In casi speciali, per tutti i gradi dell'Ordine, potersi conseguire una pensione da stabilirsi, caso per caso, dal criterio del re e gravante sulle reali finanze, fino a che non fosse stabilito un fondo per l'Ordine stesso. A seconda dei gradi, fece delle concessioni, più o meno importanti, per le entrate a Corte.



Le insegne: Croce d'oro biforcata, smaltata bianco, accantonata di quattro Gigli d'oro, caricata di scudo con le iniziali F. I. fra corona di alloro ed orlata di smalto azzurro col motto: DE REGE OPTIME MERITO, cimata da corona reale. Al rovescio, la corona circolare di alloro, in smalto verde, racchiude la scritta. FRANCISCUS I - INSTITUIT - MDCCCXXIX.



I Cavalieri Gran Croci portano la croce sospesa al collo con un largo nastro ondeggiato di colore rosso con orli azzurri. Sul lato sinistro del petto una simile croce.

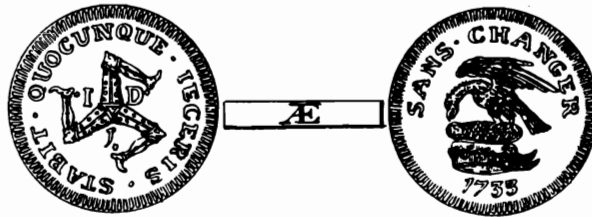
Pei Commendatori la croce, sospesa al collo, è più piccola, come pure il nastro è più stretto ed essi non portano l'altra sul lato sinistro.

Pei Cavalieri la sola croce, ma anche più piccola, all'occhiello dell'abito. Per le Medaglie la stessa norma.

Napoli, maggio 1912.

Eduardo Ricciardi

Una curiosa medaglia



Presentiamo ai nostri lettori il disegno di una medaglia di bronzo che per la prima volta ci capita di vedere e della quale non ci è riuscito avere notizia alcuna.

Essa probabilmente deve essere stata coniata nella prima metà del 1733, ossia nel tempo in cui si prevedevano gli avvenimenti che poi seguirono alla morte di Federico Augusto Re di Polonia.

La *trinacria*, metamorfosata in tre gambe militarmente calzate, deve alludere forse alla dominazione di Casa d' Austria e la leggenda potrebbe rivelare la prevalente opinione in quel momento politico che il landin Desodoard ci trasmette: "*avaient gémi trop long-temps sous l'oppression des Allemands pour ne pas désirer l'abaissement de la maison d'Autriche; mais leur état de faiblesse les forçait à la plus absolue neutralité* „

La curiosa allusione satirica dell'altro lato della medaglia può attribuirsi alle lotte per la successione del Regno di Polonia e per i nuovi domini stranieri in Italia, la quale era dilaniata, come è noto, dalle pretese della Spagna, del Piemonte e della Francia.

Se qualcuno dei lettori di questo periodico avesse notizie più ampie su questa medaglia, rendendocene edotti, ci farebbe cosa gratissima.

M. C.

Un decreto di Ferdinando I. d'Aragona per la tutela dei ripostigli monetali

Con quanto trasporto gli Umanisti intendessero a fare incetta di medaglie antiche e con quale entusiasmo sorgessero le prime nummoteche al Sec. XV, molti documenti hanno già posto in rilievo. Non parlo del secolo precedente, poichè nonostante il grande amore che il Petrarca, Cola di Rienzi, Giovanni Dondi e Lombardo della Seta ponessero allo studio delle monete antiche in quei primi albori dell'Umanesimo, le vere e proprie collezioni non incominciarono che alla prima metà del quattrocento con Lionello d'Este, Ciriaco d'Ancona, il Niccoli, il Traversari, il Poggi, il Ghiberti ed altri. Raccolte di molta importanza si formarono in breve tempo a Genova, presso Andrea Giustiniano alla Corte di Mantova, presso il marchese di S. Lucido; a Roma, col cardinale Barbo, col cardinale di S. Marco; in Toscana, alla Corte del gran Cosimo de' Medici, ecc. (1).

— A Napoli le raccolte antiquarie e numismatiche ebbero un primo e potente impulso dal re Alfonso d'Aragona (1442-1458), il quale faceva ricercare dappertutto le medaglie greche e romane (2). Egli ne aveva fatto una bella raccolta in un medagliere d'avorio, che non abbandonava mai durante i suoi viaggi; soleva anzi ripetere che la passione per le monete antiche era per lui un potente stimolo ad imitare le virtù degli eroi che in esse si vedevano effigiati (3). Inoltre, come si è detto, incaricava persone di farne espressa ricerca; ed appunto in un registro dei pagamenti fatti dalla tesoreria reale nel 1438, si trova assegnato un compenso di quattro ducati a certo Jacopo Nardi il quale aveva portato al re la nuova della scoperta di alcune monete trovate presso Suio (4).

— Non meno di Alfonso, l'emulo Renato d'Angiò, com'è a tutti noto, attendeva, anche in mezzo alle turbinose vicende del suo regno, alla ricerca di cimelii antichi, di oreficerie, di camei, e, non è lecito dubitare, anche di monete. Infatti egli faceva eseguire e forse si occupava personalmente della riproduzione di grandi medaglie a somiglianza di quelle che gli artisti italiani di quei tempi modellavano sul gusto delle medaglie antiche (5).

— Ferdinando I non fu da meno d'Alfonso e di Renato nel trarre profitto dalle medaglie antiche, nonostante che qualcuno abbia affermato che non somigliasse in nulla al padre e molto meno nell'amore alle belle arti (6). In una

(1) MÜNTZ E. *Les précurseurs de la Renaissance*, p. 39 e seg., 106 e seg. — *Id. Les arts à la Cour des Papes*, II, 191 e seg., 171 e seg. — VOIGT G. *Il risorgimento dell'antich. class.* Firenze, 1888, 90; I, 266, 275, 376; II, 30, 233. — BABELON E. *Traité des monn. grecq et rom.* P. I., Tom. I, p. 84 e seg.

(2) MÜNTZ E. *Hist. de l'art pendant la Renaissance*, I, 109. Intorno alle collezioni d'antichità e di monete a Napoli nel Sec. XV, ved. CAPASSO B. *Musei e collezioni d'antichità e di oggetti di belle arti in Napoli dal Sec. XV al 1860* (in. *Rass. Ital.* an. IX, vol. I, fasc. 60. Napoli, 1901)

(3) VEDI LOBERT P. *La science des médailles* (Nouv. edit.) Paris, 1739, tom. I, in prefaz.

(4) FARAGLIA N. F. *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*. Lanciano, Carabba, 1908, pag. 128, n. 2.

(5) LECOY DE LA MARCHE. *Le roi René*, Tom. II, pag. 119 e seg.

(6) GEIGER L. *Rina scimento ed Umanesimo*, trad. Valbusa. Milano, Vallardi, 1891, p. 320.

lettera del 16 febbraio 1472, diretta agli ufficiali della R. Camera della Sommaria per consiglio di Orso Orsini, duca d'Ascoli, egli ordina che vengano banditi i denari di biglione, che sin'allora correvano, e, " se faciano li pizoli o moneta " de rame... et grossa *al modo delle medaglie antique* con la imagine de la " Maestà Sua et con lo reverso di qualche digna cosa come ad lo S. Conte " de Magdalone et a V. S. parerà...; et per ciò le S. V. habiano hieronimo li " parolo stampatore et fazano fare li cugni secundo parerà al detto S. Conte, etc... „ (1).

Il Conte di Maddaloni Diomede Carafa, aio del re e suo consigliere, era uomo assai versato nella conoscenza delle antiche medaglie ed il più grande raccoglitore di quell'epoca. L'Aldimari così ragiona di lui: " Fu il Conte di Maddaloni, Diomede, storico et antiquario celeberrimo, fondando tutti i suoi consigli sopra gli esempi degli antiqui e nei libri di conto delle sue cose familiari si trovò scritto havere speso 17,000 scudi, somma grandissima in quegli tempi, in medaglie et statue et altre antichità delle quali ne lasciò adornato il suo palagio, magnificamente da lui eretto nel quartiere di Nido „ (2).

Ma dov'è più manifesta la cura del sovrano aragonese ed il suo trasporto per le antiche monete, ci appalesa il bando o comandamento, che più appresso pubblichiamo, in data del 7 maggio 1470.

Con esso il re ordina da principio che dai lavori d'argento sia escluso da parte degli orefici l'argento di bassa lega, minore cioè di quattro carlini per oncia. Stabilisce poi che chiunque avesse avuto o abbia occasione di trovare medaglie antiche d'oro, d'argento o di rame, non le debba fondere, disperdere o, in qualsiasi modo, occultare, ma debba farne denunzia al re e, per esso, ai pubblici ufficiali. Questi, a loro volta, hanno l'obbligo di rimetterle a messer Girolamo Liparolo, scultore dei conii, ovvero al sostituto di lui, i quali dopo aver proceduto a conveniente esame ed apprezzamento, stabiliranno la misura del premio da conferirsi a chi avrà trovate e denunciate le medaglie. Contravvenendo a tali disposizioni, tanto col commercio clandestino dell'argento di bassa lega, quanto con l'omettere la denuncia del tesoro monetario invento, il re stabilisce la pena di once quattro e la perdita dell'argento o del tesoro trovato. In quest'ultimo caso a colui che avrà denunciata la frode od omissione, è conferito in premio il quarto in valore di quella parte del tesoro monetario sottratto fraudolentemente e recuperato dall'autorità.

— Questo decreto del re aragonese ha la sua importanza sotto il duplice aspetto umanistico e giuridico. È il primo atto ufficiale con cui lo Stato interviene, nella scoperta dei monumenti antichi, a tutela del patrimonio artistico. Siffatto intervento, poi, non avrebbe dovuto avere soltanto lo scopo di evitare la distruzione o la dispersione dei tesori monetali che per avventura si fossero scoperti, ma di sottoporli all'esame di persone competenti come tipi o campioni utili alla riforma delle monete ed alla perfetta riuscita di esse secondo il gusto e lo stile ispirati ai modelli dell'antichità.

Giovanni Pansa

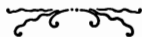
(1) Ved. SAMBON A. I " cavalli „ di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli (in Riv. Ital. di Numism. An. IV, fasc. III, 1891, p. 5 dell'estr.).

(2) ALDIMARI. Stor. della fam. Carafa III, 7.

Bibliot. Provinc. di Aquila (Sez. Archiv. Comun.)

Libro dei Mandati. Scaff. S, n.º 75, c. 98 A.

Banno et commandamento da parte del S.^{mo} S. Re don Ferdinando per la diuina gratia Re de Sicilia hierusalem et ungarie che attencto et considerato lo laborar dello argento de bassa liga, cio e meno de quactro carlini quale ha informatione la prefata Maistà farese in quisto Regno per alchuni aurifici, et dar certa accascione sive materia ingandare multe persone in lo comparare dello argento per maior prezo del iusto vole ordena et commanda la prefata Maistà non scia aurefece alchuno che dalla publicatione del presente banno in antea ause o presuma laborare o fare laborare o vendere argento de più bassa liga de minor prezo de quactro carlini per onza et se alchuno aurifice presumesse fare lo contrario vole la prefata Maiesta che incorra in pena de onze quactro et de perdere lo argento laborato et per ciaschuna volta che contraverra applicandola alla regia corte: preterea vole ordena et commanda la prefata Maiesta che omne persona de qualsevoglia Stato grado et condetione se scia laquale dalla publicatione del presente banno in antea per qualsevoglia via et modo trovarà in quisto iamdicto regno medaglie dauro de argento over de rame od altro metallo quelle non le debia desfare ne fundere ne occultare, ma per servitio della Maiesta predicta le debia conservare diligentemente, et subito dare notitia et revelarle alla sua Maiesta et per sua parte alli officiali delle provincie terre et lochi dove se trovarando dicte medaglie quali officiali vole la prefata Majesta per sua parte doneno ad uso delli decti inventurj de esse medaglie al nobile et fidele dilecto suo hieronimo Liparolo mercatore dello argento et scultore delle stampe della nostra zeccha ouero ad suo substituto quale darra delle dicte medaglie prezo iusto et convenevole per parte de epsa Maiesta et chi farra lo contrario et la dicta Maiesta ne hauera per altra via notitia che alcuna persona del decto regno hauerra trovate o saperra chi agia trovato dicte medaglie vole la prefata Majesta che incorra in la pena supradicta applicanda similmente ad la regia corte et chi per altra via farra notitia ad epsa Maiesta de dicti laboraturj et vendituri de argento et inventurj de medaglie ut supra vole ne habia et consequa la quarta parte de tucto quello che per sua delatione sarra acquistato Justamente ad epsa corte tenendo sempre dicta parte et laltra sempre occulta. Datum in civitate Sarni die vij maij 1470. Rex Ferdinandus.



Libri, Riviste, Cataloghi.

Libri :

GIULIO SAMBON - **Repertorio generale delle monete coniate in Italia.** — Tuttora si agita tra i *nummofili* la grave quistione di un sistematico ordinamento delle monete italiane battute dall'Evo medio al moderno. Dapprima si è seguito, e taluno continua a seguire ancora, il sistema di ordinare le monete per zecche, umiliando l'importanza della Numismatica ad una semplice storia delle zecche isolate, mentre ha il compito tanto più elevato di servire come potente ausilio alla storia di una Nazione, sia nelle vicende politiche che in quelle economiche, artistiche e di altra natura, le quali si compenetrano tanto tra di loro, col mutare degli orizzonti della vita di un popolo. La Numismatica, guardata nel suo insieme a traverso i secoli che si susseguono, insegna, nella forma più pratica, la storia della Nazione cui si riferisce, basandosi sui documenti tangibili, inoppugnabili e coevi con i fatti ai quali si rapporta, mentre, se si confina nella descrizione dei nummi battuti da ogni singola zecca, si perde l'unità del concetto generale di seguire le fasi di quegli stessi popoli che li coniarono e che ne andarono modificando gli elementi (tipo, leggenda, titolo, modulo, peso, ecc.) a misura che si modificava l'ambiente sociale nel tempo in cui vivevano. Non sono, certo, da disprezzare le storie di ogni singola zecca, anzi è desiderabile avere molti studiosi *nummografi* che illustrino separatamente ed ampiamente le zecche o periodi di esse; ma, in generale, le monografie speciali di una scienza non formano la scienza stessa, sebbene sono parti di essa e coadiuvano a comporla, ampliarla, e, occorrendo, emendarla. I nummofili, raccoglitori delle monete di una data nazione, guardano la parte numismatica della stessa, nel suo complesso, seguendola a traverso i tempi, e la numismatica è, perciò, parte integrante della sua storia; or bene una storia non si scrive raccogliendo e narrando avvenimenti slegati e ponendo a contatto uomini, tempi e luoghi lontani, e talvolta discrepanti tra loro. Ciò proprio avviene allorchè le collezioni numismatiche si sogliono ordinare per zecche.

In vista delle esposte e svariate inesattezze da non molto tempo, si è cercato modificare l'ordinamento delle monete, sistemandole per regioni, ma tale sistema, buono soltanto ai negozianti per le esigenze degli specialisti, non distrugge alcuno degli inconvenienti sopra indicati, ai quali si aggiunge l'altro dello smembramento d'un fatto riguardante uno stesso principe, cioè la coniazione delle sue monete, sol perchè battute in officine poste in diverse città dello stesso suo dominio, nel medesimo tempo o quasi, e talora con identici tipi. Varrebbe come il dire, per i tempi nostri, che, raccogliendo le monete di Vittorio Emanuele II. re d'Italia, si piazzassero separate, in seguito a quelle precedentemente coniate nelle singole officine italiane, fatte esercitare in sua vita da questo re, fondendo il grande e glorioso avvenimento politico del suo regno e l'avvenuta trasformazione della moneta, con i suddivisi Stati che lo precedettero e che avevano sistemi monetari tanto disparati tra loro. Questo significa voler forzare le stesse monete, cioè i coevi documenti storici, a travisare la storia!

Tutte queste considerazioni ha tenuto presente il Cav. Giulio Sambon nel comporre il suo Repertorio Generale delle monete coniate in Italia, testè ve-

nuto alla luce, lavoro che, dal suo titolo e dal contenere anche il valore commerciale delle monete, appare manifesto essere stato scritto per i nummofili, nel fine di presentare ad essi un metodo nuovo, logico e serio per ordinare le proprie collezioni numismatiche. In questo pregevole e poderoso lavoro sono state rispettate, per quanto era possibile, tutte le norme volute dalla vera numismatica per seguire la storia nelle evoluzioni politiche ed economiche delle regioni italiane. Compito, questo, irto di difficoltà per l'Italia. giacchè, come lo stesso autore si esprime: " fra tante diversità ed instabilità di domini, " non è cosa facile ordinare le descrizioni in modo semplice e pratico, tale " da permettere una chiara esposizione dei mutamenti finanziari e delle vicende storiche „. Sono parole che, mentre nascondono la modestia del Cav. Sambon, manifestano il lungo studio e le ricerche profonde per affrontare la primizia di un così arduo problema, risoluto in una forma tale, che, certamente, sarà accolta con soddisfazione dai nostri collettori, i quali non tarderanno a seguire le nuove e razionali norme dettate, e resteranno tracciate le linee fondamentali per qualche lieve ritocco da parte di coloro, i quali ameranno fare degli aggruppamenti speciali di monete. La razionalità del metodo proposto appare dalla suddivisione data alla classifica cronologica, la quale segue le diverse dominazioni succedutesi dall'inizio del Medio Evo sino ai tempi nostri, e saggiamente l'autore ha pensato di fare dieci grandi sezioni, le quali comprendono i periodi in cui si ebbero i principali mutamenti politici e, con essi, gli speciali sistemi monetari. Oltre che alla descrizione, basta dare uno sguardo alle tavole per notare come la monetazione si va modificando sotto ogni aspetto a traverso i tempi. E, stantechè in tutti i periodi si sono avute contemporaneamente più dominazioni, così le monete che le riguardano sono descritte a separate serie in ciascuno di essi, laonde il concetto storico direttivo non viene ad essere tradito. Sono trattate dapprima le monete battute durante i domini dei Re Eruli e Goti, nonchè quelle degli Imperatori Greci e dei Duchi dell'Italia Meridionale, sotto l'alto dominio dei dinasti Greci. Vengono, poscia, le monete dei Re Longobardi e dei Duchi e Principi Longobardi dell'Italia Meridionale. Seguono le monete coniate da Re ed Imperatori Carolingi e loro successori, dagli Imperatori e Re d'Italia, e dai primi Pontefici. Sono, quindi, descritte le monete della dominazione Araba in Sicilia e quelle dei Normanni, tanto prima che durante la monarchia delle Due Sicilie. Appresso si parla della monetazione degli Imperatori di Germania e Re d'Italia (Case di Sassonia e di Franconia) non che della casa Sveva. Con questi cinque periodi finisce il primo volume; seguiranno, e speriamo subito, le monete coniate durante l'epoca dei Comuni e delle Grandi Repubbliche, compresi i governi vescovili: quelle delle Dominazioni estere posteriori al XII. secolo; le altre coniate in possedimenti esteri: le monete battute da principi italiani e da famiglie feudatarie, e quelle emesse nella Rivoluzione del XVIII e XIX secolo, pel Risorgimento italiano e pel Regno unito d'Italia.

Di ciascuna moneta è dato il nome, una descrizione chiara per quanto succinta, l'indicazione delle principali varianti, il metallo, il peso (per quasi tutte), la designazione della zecca nella quale venne battuta, il nome dell'autore che la descrive o della raccolta che la contiene, ed il valore commerciale. Le figure, tanto delle tavole che intercalate nel testo, sono nitide, ma sarebbe stato opportuno averle più numerose. Resta poi a sperare che l'autore mantenga la promessa che fa al termine della introduzione, cioè di dare in apposito supplemento, ad opera compiuta, la descrizione di quelle monete che gli sono sfuggite in corso di pubblicazione, e ve ne sono realmente talune, laonde fa

appello ai collettori e direttori di musei di volergliele comunicare. descrivendole, ed aggiungiamo che sarebbe utile unire ancora il calco e l'indicazione del peso.

Luigi dell' Erba



LAFFRANCHI LUDOVICO - Le ultime monete Romane col nome dei triumviri monetari. — Queste monetine di bronzo, sempre trascurate, sia dai collezionisti, perchè prive di interesse ed attrattive estetiche, sia dagli studiosi e dai negozianti, perchè poco ricercate, sono, invece, riabilite per lo meno in ciò che riguarda il loro interesse storico, in questa memoria. L'A. comincia con lo stabilire di esse tre categorie, battute in tre differenti emissioni, e dai tipi, e dallo stile delle lettere di ciascuna emissione, e dallo scarso sussidio delle poche nozioni che si hanno su alcuni dei nomi dei triumviri ricordati, invece che al regno di Augusto, al quale solitamente si sogliono assegnare, ritiene debbansi, invece attribuire il primo ed il secondo gruppo al Regno di Tiberio, il terzo ai primi due anni di quello di Caligola. L'interesse storico che presenterebbero queste monetine deriverebbe dal fatto che esse sarebbero un documento per dimostrare il graduale decadimento che l'influenza senatoria ebbe sulla monetazione. Mentre, infatti, all'epoca di Augusto il Senato inscriveva il nome dei suoi Triumviri anche sull'oro e sull'argento, in seguito questo diritto si restrinse soltanto alle monete di bronzo ed alle infime tra esse; in seguito ancora perdette pure questo diritto, e dell'autorità senatoria non sopravvisse che la larva S. C. la quale, piuttosto che per attestare un diritto ed un'autorità, era piuttosto conservata per una forza di abitudine, infatti persiste anche quando, come all'epoca di Postumo, il Senato aveva perduto ogni influenza, tanto che si poteva inscrivere l'S. C. anche sulle monete coniate in odio a lui (1).

— **Contributi al "Còrpus", delle falsificazioni.** — Due fascicoli, nei quali l'A. descrive e smaschera parecchie falsificazioni di monete Romane, più o meno rare. Di queste, alcune sono create di pianta, con la fusione, altre son ricavate da esemplari autentici, storpiandone, col bulino, la leggenda o l'impronta arrivando, a volta, a risultati veramente assurdi e grotteschi. Giustamente l'A. deplora che è un vero vandalismo il deturpare monete importanti autentiche, per creare, con falsificarne i tratti o le lettere, varianti inedite, per la mania di grossi lucri. È desiderabile che l'A. continui sempre nella sua nobile campagna contro gl'ingordi speculatori, come è desiderabile pure che essa sia fatta con egual forza e vigore anche nel campo delle monete medioevali, nel quale più rigogliosa pullula questa pianta malefica, in quanto in esso trova più favorevole terreno per la maggior rozzezza, e quindi la più facile imitabilità dei tipi. Non è da illudersi, però, che questa erbaccia parassita venga soffocata nel campo numismatico, purtroppo essa crescerà sempre, con l'estendersi della numismatica stessa, e si perfezionerà pure, col progredire delle scienze e delle arti, che di tutto si profitta, pur di trarre illeciti guadagni. È da augurarsi soltanto che la sua vita sia un pochino meno rigogliosa, invadente e progressiva.

— **Caracalla ed Elagabalo.** — Come è noto le monete di questi due Imperatori romani si confondono moltissimo, sia per le leggende che per le effigie, le une e le altre quasi simili in entrambi. Il Cohen nella sua classica opera dettò delle regole per distinguerle, le quali, per quanto esatte, non erano sufficienti;

(1) Aggiungiamo che quando l'usurpatore Teodaato conio le sue monete di bronzo (follari) volle imitare il tipo romano e mise anche lui, nel rovescio, la sigla S. C. per pura consuetudine, non avendone alcun dritto.

difatti, egli stesso, fece confusione e più volte descrisse una medesima moneta assegnandola contemporaneamente a Caracalla ed a Elagabalo. L'A. in questa sua memoria studia il modo come risolvere la difficile quistione, e, rilevando che il titolo di IMP. è caratteristico sulle monete di Elagabalo, mentre è rarissimo in quelle di Caracalla, rettifica alcune erronee attribuzioni del Cohen.

— **Agrippina e Macriano** — Polemica numismatica, in risposta al professore Stuckelberg, per sostenere le proprie opinioni emesse nella Rivista Numismatica Italiana (anno 1907, fasc. II) su due monete di questi imperatori, ed attaccate dal predetto professore, specialmente perchè non rispondenti alle testimonianze degli storici contemporanei. Ma ben dice l'A. in questa sua memoria, che, essendo gli storici di allora tutti partigiani e quindi poco attendibili, ed essendo le monete i soli documenti inoppugnabili di quei tempi, la numismatica, specialmente romana, si potrebbe definire: *l'arte dello smentire gli storici mediante la testimonianza delle monete*. Questa sua asserzione l'appoggia con parecchi esempi aggiungendo che, se i numismatici rimanessero aggrappati alla storia scritta, come i bambini alla gonna della mamma, ogni progresso sarebbe impossibile.

A. D. E.



DEVINCENZI Senatore GIUSEPPE - **Opere complete**. — La Casa Editrice G. Fabbri di Teramo, col consenso della nobile Famiglia Mazzarosa-Devincenzi, va preparando la pubblicazione di tutti gli scritti editi ed inediti del Senatore Devincenzi, la cui vita e le cui opere meritano il plauso di quanti mantengono vivo il culto dei grandi che con infiniti sacrifici ci hanno dato una patria. L'edizione, curata dal chiarissimo Prof. Pannella, sarà degna dell'uomo, che nella feconda terra di Abruzzo si vuole onorare, la cui laboriosa esistenza, il complesso e la vastità delle dottrine le concezioni ardite della mente, la praticità delle vedute, sono onore della nazione Italiana. I giudizi autorevoli, come quelli del De Benedictis, dello Scialetti, del Riccio, del Ciccarone, del Senatore Cencelli, del Senatore Marchese Cappelli, del Prof. Renier dell'Università di Torino, di Benedetto Croce e di molte altre illustri personalità, le adesioni e le moltissime prenotazioni, che giungono d'ogni parte d'Italia all'Editore G. Fabbri, non lasciano alcun dubbio sul valore dell'impresa che questi ha iniziata. Le prime due dispense, già pronte, sono state spedite ai numerosi abbonati, giacchè l'opera viene pubblicata in fascicoli di 64 pagine ciascuno, al prezzo di L. 1,00 la copia, stampata in carta finissima, e di L. 1,50, in carta di lusso. L'intera pubblicazione conterà di 50 fascicoli o poco più, ma si può prenotare fin da ora l'edizione comune per L. 50, e per L. 65 quella in carta di filo, dirigendo domanda per chiarimenti e per commissioni all'Editore G. Fabbri - Teramo (Abruzzo), al quale noi mandiamo il nostro plauso pel pensiero che ha avuto di ridare insieme tutti gli scritti del Devincenzi, compreso anche il suo epistolario, che avrà un interesse storico eminente, e per aver affidata l'edizione alle cure di Giacinto Pannella, il cui nome è la migliore garanzia di serietà e di coscienziosità.



LISINI ALESSANDRO - **La forchetta da tavola**. — È questa una geniale interessantissima pubblicazione del noto e colto gentiluomo, che tanto amore ha per le scienze e per le arti, edita dalla Tip. L. Lazari di Siena. Dalla copertina di tipo medioevale e dalla graziosa *testata* avente il motto: "**Pugnendo - il cibo - apporto** „, alle artistiche illustrazioni ed agli interessanti documenti intercalati

nel testo, questa dotta monografia è un insieme che suscita la curiosità e l'ammirazione del lettore, che trova in queste pagine la ricostruzione completa della storia della forchetta, di *quest'umile gingillo*, come dice l'autore, *di cui tante generazioni hanno fatto a meno e che ha poi incontrato il favore generale, rendendosi indispensabile in ogni mensa*. Siamo gratissimi all'illustre autore di averci così cortesemente inviata questa pubblicazione, insieme ad un'altra pregevole ed interessantissima monografia dal titolo: **Le monete e le zecche di Volterra, Montiori, Berignone e Casoli**, monografia, pubblicata nella Rivista Italiana di Numismatica, che fu tanto apprezzata dai cultori di numismatica medioevale italiana.



ORSINI CESARE - Ammonimenti a me stesso di M. Aurelio Antonino Imperatore. — Il chiarissimo Colonnello Orsini, esimio cultore di Storia Romana, dando in questo suo libro una pregevole traduzione dei frammenti di un'opera dovuta all'Imperatore M. Aurelio Antonino, che fu denominato per la sua saviezza: *il Salomone dei Latini*, ha voluto non solo ricordare il principe insigne per virtù civili e militari, il filosofo, eccellente maestro della vita umana, l'uomo che nell'onestà e nella virtù faceva consistere il sommo bene della vita, ma far constatare, che tra i libri degli antichi — è forse questo uno dei più adatti — si possono apprendere le massime più sane a rimuovere gli animi dal vizio e ad accenderli alle virtù più belle. Ci auguriamo che l'egregio Autore voglia darci altre pubblicazioni, su studi e ricerche interessanti, come questa.



MASTROGIACOMO GIACOMO - Epinicio della Libia. Il Mastrogiacomo, il giovane poeta gravinese, ha pubblicato, in elegantissimo fascioletto marcato sulla sua nitida copertina dai tre colori nazionali, undici sonetti scritti sulla nostra conquista africana, dai quali ancora una volta si rilevano, più che l'ingegno, l'arte e la coltura del giovane cantore, i sentimenti italianamente patriottici della sua anima eletta. Vada al nostro carissimo amico la nostra ammirazione e il nostro plauso.



EMILIANI CAP. DOTT. ANTONIO - I Francesi nelle Marche - 1797-1799. Il nome dell'Emiliani è notissimo, specie agli studiosi di cimeli napoleonici, e quest'altra pubblicazione, da lui data recentemente alle stampe, per i tipi del premiato stabilimento tipografico Menicucci Ferruccio di Falerone (Marche), è importantissima per i tanti documenti inediti e rari che sono in essa raccolti. Le figure dei vari personaggi, delineate con eleganza e sobrietà di stile e con giusto e sincero apprezzamento dei fatti, la vivacità delle immagini riprodotte superbamente, non possono lasciar passare inosservato ai cultori di ricordi patri questo libro, che tratta il periodo così vibrante di poesia che precedette l'alba del nostro riscatto. Preceduto da una gentile ed affettuosa prefazione di quel geniale ed elegante scrittore che è l'onorevole Comm. Avv. Alceo Speranza, questo volume di oltre 300 pagine, che sarà messo in vendita al prezzo di L. 5,00 nei primi di Giugno, è diviso in dieci capitoli interessantissimi, di cui per notizia diamo qui l'elenco:

1.º Un comune delle Marche in Rivoluzione - Amandola nel 1798; 2.º Avvenimenti sanguinosi a Fermo e a Sant'Elpidio nel Febbraio 1797 - Tragica morte del Conte Giacomo Brancadoro; 3.º La Battaglia di Torre di Palma del 28 Novembre 1798, desunta dalle memorie del Generale Barone Thiebault,

e da altre fonti storiche; 4.º Episodi Napoleonici - Un colloquio storico - 11 Febbraio 1797; 5.º Storie e leggende di Miracoli - Visioni e allucinazioni; 6.º Monte Giorgio nella prima invasione Francese - Febbraio-Marzo 1797 - Documenti, Proclami, Editti ecc.; 7.º Una pagina inedita di Storia - Mogliano nel 1797-98-99 - da un diario anonimo; 8.º Umili eroi - Alla memoria dei cittadini Falaronesi che militarono nella " Grande Armata „; 9.º Uomini e Glorie d' altri tempi - Antonio Felici tenente dei Cacciatori a cavallo della Guardia Reale veterano delle campagne di Russia e Sassonia, 1785-1857 - Il Conte Corrado Politi di Recanati membro della Costituzione Romana, 1788-1856. - 10.º Elenco dei documenti, ritratti, incisioni ed altri cimeli esposti dal Capitano Dott. Emiliani alla mostra del Risorgimento in Roma nel 1911 con varie riproduzioni e fac-simili.



Riviste :

Rivista italiana di numismatica - Anno XXV, *fasc. I. vol. XXV, 30 Marzo 1912* Milano, *Tip. Cogliati*. - Tra gli interessantissimi articoli di questo fascicolo, a pag. 101, un' altra splendida memoria del Marchisio viene ad aggiungersi agli *Studi sulla numismatica di Casa Savoia*. Nella " BIBLIOGRAFIA „ vi sono una dotta recensione del Papadopoli sull' opera di G. Sambon ed un' altra dello Gnechchi sull' opera del Larizza " *Gli ultimi due secoli del Reame delle Due Sicilie nella Storia e nella Numismatica*; in " VARIETÀ „ *Istituto italiano di numismatica. Terzo congresso archeologico internazionale. Il medagliere storico del Risorgimento Nazionale in Roma*; negli " ATTI DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA „ le gentili espressioni di compiacimento per la fondazione dell' Istituto italiano di numismatica in Roma.



Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia. - Per la Presidenza del Circolo numismatico milanese e per il Consiglio direttivo di questo Bollettino, Serafino Ricci ha inviato ai Soci ed agli Abbonati una circolare, con la quale annunzia che, per ragioni indipendenti dalla volontà della Redazione, il fascicolo 3-4 (*Marzo-Aprile*) non potè finora uscire e che la Presidenza del Circolo ha provveduto affinchè esca in fascicolo doppio alla metà di Giugno, insieme col bimestre *Maggio-Giugno* Serafino Ricci, che ha sempre spiegate tante attività preziosissime, non dovrebbe permettere che l' interessante periodico mensile, che per tanti anni è stato sempre bene accetto in Italia ed all' estero, divenuta ora, con nostro rincrescimento, bimestrale, dovesse continuare una vita anemica che non può rispondere ai di lui intendimenti, nè a quelli del Circolo numismatico milanese, nè all' interessamento degli studiosi. Noi ci auguriamo di rivedere presto il Bollettino, rianimato da novelle forze, sempre più interessante e pregevole e ne saremo compiaciutissimi.



Rassegna numismatica diretta da Furio Lenzi, Anno IX, *Roma - Gennaio-Marzo 1912, n. 1-2.* - **Sommario:** FURIO LENZI: Istituto italiano di numismatica - Elenco delle cariche - Come è sorto l' Istituto - Verbale della seduta di fondazione del 2 marzo 1912 - I primi saluti - GIOVANNI DATTARI: Le monete della Cirenaica - ANDREA BALLETTI: Un denaro attribuito alla zecca di Reggio Emilia - NECROLOGIO: il Generale Giuseppe Ruggiero - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA: I libri: Corpus Nummorum Italicorum 2º volume; M. CAGIATI, Le monete del Reame delle Due Sicilie, 3º Fascicolo; E. CIACERI: Culti e miti

nella Storia dell' antica Sicilia — Numismatica dell' Italia antica — Numismatica romana — Trovamenti di monete romane — Numismatica italiana — *VARIETAS*: Ancora la statua d'Anzio, il Demanio del sottosuolo storico. Nel rendiconto delle ultime pubblicazioni parlando della monografia del nostro A dell' Erba " Su di una moneta inedita di Cesare d' Este „ il Lenzi nota che *questa, l'epoca in cui fu coniatata e le ragioni che la determinarono, dovrebbero essere oggetto di ulteriori schiarimenti*. A noi invece sembra che l'argomento sia stato abbastanza sufficientemente trattato dall'A. e saremmo quindi grati al nostro carissimo Lenzi, se volesse accennare quali potrebbero essere questi ulteriori chiarimenti da lui desiderati.



Giornale numismatico. — Supplemento quindicinale alla Rassegna numismatica di Furio Lenzi - Roma. Tip. romana. — **N. 31 - 1 Aprile 1912** - Istituto italiano di numismatica - La numismatica e la guerra - La circolazione dell'oro. — **N. 32 - 15 Aprile 1912** - Istituto italiano di numismatica - Associazione per la coltura artistica nazionale - La zecca di Bruxelles nel 1911. — **N. 33 - 1 Maggio 1912** - La numismatica e la guerra. (Fra le notizie un gentile e lusinghiero annuncio della pubblicazione del nostro 4° fascicolo sulle " monete del Reame delle Due Sicilie „ di cui ringraziamo vivamente il Lenzi). — **N. 34 - 15 Maggio 1912** - La numismatica e la guerra - Notizie. — **N. 35 - 1 Giugno 1912** - Notizie - Cronaca delle vendite.



Battaglie di Archeologia di M. Piccione - Rimini, Tip. degli artigianelli. — **N. 11** - La terramare - L'ingubbiatura - Il Piceno (III) - Il nuovo Consiglio superiore per le antichità - Al medagliere di Napoli - Per la lingua etrusca - Al venerando F. Imoof-Blummer - S. E. Credaro - Caricature - Annunzi. — **N. 12** - La terramare (Parte II) Annunzi. — **N. 13 14** - La terramare (Parte III) A S. E. il Ministro della P. I. del Regno d'Italia - I monumenti aurei - Le monete del Reame delle due Sicilie (Ringraziamo vivamente l'illustre M. Piccione delle gentili ed affettuose parole che ha scritto a nostro riguardo, nell'annunciare cortesemente il IV fascicolo della nostra opera) - Crani trapanati - Il Mosaico di Ain Zara - L'arresto - Il Congresso - Aggressore - Interessante affresco scoperto negli scavi di Pompei. (Non abbiamo ancora potuto dare ai nostri lettori le informazioni su questi nuovi scavi di cui -- ha ben ragione il Piccione, non sono i giornali politici che se ne dovrebbero occupare -- perchè vogliamo per questi non lesinare lo spazio ed essere bene informati. Possibilmente al prossimo numero).



Revue belge de numismatique - Première livraison, 1912. — Necrologia del compianto Maggiore Generale Giuseppe Ruggiero e, tra le recensioni, quelle del de Jonghe sul II Vol. del Corpus Nummorum Italicorum, quella del de Witte sulla memoria di Luigi Rizzoli *su di un ripostiglio di monete consolari romane rinvenute a Padova* ed un gentile annuncio del 4° fascicolo della nostra opera con uno scherzoso accenno al nostro " Supplemento „ del Signor Tournour, al quale, gratissimi, mandiamo un cordiale saluto.

Deuxième livraison. Nella *bibliografia*, tra le altre recensioni, vi è quella alla splendida opera di Francesco Gnechi " I medaglioni romani „ e tra i *fatti diversi* l'annuncio della pubblicazione dell'interessante Catalogo della Casa Jonson di Milano, che il de Witte giustamente giudica " un établissement modèle et tout a fait à la hauteur des progrès faits dans la fabrication des médailles „

e l'annuncio della fondazione in Roma dell'Istituto italiano di numismatica. In questo annuncio il de Witte ha equivocato nel credere l'Istituto una emanazione della Società Archeologica Romana (la quale molto cortesemente volle ospitare nei suoi locali la prima Assemblea Generale che si tenne il 2 marzo) mentre la fondazione di esso si deve ad un nucleo di specchiate personalità romane e di valenti numismatici, che hanno avuto l'alto onore di avere *pour parrein tout d'abord* S. M. il Re, che della numismatica italiana è il più alto Protettore e cultore profondo e genialissimo.



Numismatische circular per Spink e Son's, Londra - *Aprile 1912*, Vol. XX, N. 233 - *Maggio 1912*, N. 234 - *Giugno 1912*, N. 235.



Frankfurter Münzzeitung per P. Joseph, Frankfurt a. M. - *Aprile 1912*, N. 136. *Maggio 1912* N. 137. — Siamo gratissimi all'illustre Paul Joseph che in questo numero, del suo autorevole periodico, si occupa del nostro "Supplemento „ con parole così gentili e lusinghiere - *Giugno 1912*, N. 138.



Berliner Münzblätter per E. Bahrfeldt, Berlin - *Marzo 1912*, N. 123. — Il sig. C. Gurlitt in *Literatur* di questo numero dà un'ampia e lusinghiera recensione dei primi tre fascicoli pubblicati della nostra opera e noi esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti all' egregio numismatico.



Zeitschrift für Numismatik per H. Dressel und J. Menadier - *Litteratur*. — Tra le recensioni "Memmo Cagati - Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò o Vittorio Emanuele II „ a firma di J. Menadier. Ringraziamo il colto e gentile numismatico dell'onore che ha voluto farci occupandosi della nostra opera.



Numismatisches Literatur-Blatt diretta da M. Bahrfeldt - Allestein - *Marzo 1912*, N. 187-188 - *Aprile 1912*, N. 189-190. — L'illustre Generale Bahrfeldt in questo numero del suo pregevole periodico ci ha fatto l'onore di occuparsi della nostra opera e del nostro "Supplemento „ con una recensione molto accurata e molto lusinghiera. Noi gli siamo vivamente grati ed ascriviamo a fortuna la benevolenza di un così illustre Uomo.



Frankfurter Zeitung - 12 Maggio 1912, N. 131. — Nella *Literatur-Blatt* di questo periodico venne pubblicato un resoconto dei primi tre fascicoli della nostra opera a firma J. C. — Le lusinghiere parole di approvazione che ci sono venute da un così autorevole giornale ci sono state molto gradite e ringraziamo il sig. J. C. delle benevoli parole che ci indirizza e che ci sono di incitamento a migliorare la nostra pubblicazione.



Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata per cura del Prof. Bulic - Spalato, Annata 1910. — Questo interessantissimo volume, seguito da tre fascicoli di supplemento, è illustrato da moltissime tavole e tratta di scavi, di epigrafia e di numismatica.



Bollettino dell'Associazione archeologica romana - Anno II, N. 4, Roma, 1^o Aprile 1912 — N. 5 1^o Maggio 1912.



Arte e Storia - N. 4, Firenze, 15 Aprile 1912. — Questo pregevole periodico del Carocci, oltre alla pubblicazione di articoli interessantissimi, ha sempre una *cronaca* che si occupa degli avvenimenti scientifici ed artistici di ogni regione d'Italia. Per il nostro Mezzogiorno questo numero riporta notizie della *conferenza del Camassa a Brindisi* (su i monumenti dell'epoca romana di quella città) sull'*anfiteatro romano di Lecce* e sui *monumenti di Siracusa* - N. 5 - 15 Maggio. — In questo numero, d'interesse locale per noi meridionali, notizie di *alcuni appunti storici sanniti* del Cav. Alfonso Perrella di Campobasso, della *commemorazione del Palizzi* e della relativa conferenza fatta a Lanciano da G. M. Bellini. Per l'idea da noi lanciata, riguardante la pubblicazione degli stemmi ed antiche imprese di tutti i Comuni d'Italia, il chiarissimo Dott. Carocci ha parole di adesione così generosamente affettuose e gentili che, più che lusingati, ci rendono orgogliosi di tanta benevolenza. Pubblicheremo in un prossimo numero di questo periodico le adesioni autorevoli che da ogni parte d'Italia ci sono giunte e parleremo di un tentativo già fatto tempo fa da quell'egregio Uomo che è il Conte Guelfo Guelfi Camajani Direttore dell'Ufficio e del Bollettino Araldico di Firenze, sperando che della nostra proposta, che tante simpatie ha destate, si interessino coloro che sono al governo della nostra Nazione.



Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti - Anno XXVII, Fasc. IV, Teramo, Aprile 1912. — Notiamo in questo numero della simpatica Rivista abruzzese un'interessante memoria del chiarissimo F. Savini su di un ripostiglio di 51 monete di bronzo fuse e coniate trovate in un podere presso Castagneto (Teramo). Fasc. V, Maggio 1912. — Apprendiamo con sommo rammarico da questo fascicolo l'imatura morte di Camillo Pace e mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze alla Famiglia di Lui ed alla Rivista abruzzese, della quale il Pace era stimatissimo collaboratore.



Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise diretta da Vincenzo Balzano - Roma, Tip. Nazionale G. Bertero - Anno I, N. 1, Marzo 1912. — "Mortis historia est ars", questo il motto assunto dalla nuova rassegna che si interesserà dell'arte della terra di Abruzzo e del Molise e noi le diamo il benvenuto. Questo primo fascicolo, più che qualsiasi programma, dà un'idea completa di quanto la Rassegna si è proposta di fare con la maggiore coscienza a vantaggio delle due regioni limitrofe e di coloro che delle arti di esse danno oggetto dei propri studi. Arricchita da sei tavole squisitamente eleganti, questa pubblicazione molto interessante sarà accolta dal pubblico favorevolmente e noi speriamo che il *quod est in votis* della direzione in un tempo non lontano possa avverarsi e si possa vedere questa rivista trimestrale diventare mensile e sempre più divulgata.



Aprutium di Zopito Valentini-Loreto Aprutino (Teramo) - Anno I, Marzo-Aprile 1912, Fasc. III e IV - Maggio 1912, Maggio 1912, Fasc. V.



Rivista di Roma diretta da A. Lombroso - Roma, Anno XVI, N. 6, 25 Marzo - N. 7, 10 Aprile - N. 8, 25 Aprile - N. 9, 10 Maggio. — In data 24 Maggio l'amministratore di questa pregevole rivista, con una circolare agli abbonati, annunzia che il Lombroso, partito per la Cina, onde ritirare la salma del suo compianto cognato Salvatore Besso, non potendo compiere la sua triste missione prima di Luglio prossimo, rimanda al suo ritorno la pubblicazione della Rivista che sarà ripresa con tanti numeri doppi per altrettanti non pubblicati.



Madonna Verona - Bollettino del Museo Civico di Verona, Annata VI, N. 1, Gennaio-Febbraio 1912. — Molto cortesemente ci viene dal suo Direttore inviato questo interessantissimo bollettino di uno dei più pregevoli Musei Civici d'Italia e noi, del cambio concessoci, gli siamo sommamente grati.



Rivista di storia, arte, archeologia della Provincia di Alessandria, diretta dal chiarissimo prof. Francesco Gasparolo - Anno XXI, Gennaio-Marzo 1912, Fasc. XIV. — Il dott. Flavio Valerani nella parte bibliografica di questa apprezzatissima Rivista, a pag. 62-63 di questo fascicolo, ha voluto pubblicare il suo autorevole giudizio, che è per noi molto lusinghiero, sulla nostra opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie", e di questa recensione vogliamo vantarci per l'autorità dell'illustre e chiarissimo critico, al quale porgiamo il nostro ossequio ed il nostro più vivo ringraziamento.



La luce del pensiero. — Un'altra recensione alla nostra opera la dà in questo pregevole periodico il suo illustre Direttore Domenico Maggiore e noi ne siamo fieri, perchè il Maggiore, nostro carissimo amico, è persona colta ed intransigente ed il suo benevole giudizio possiamo ritenerlo come l'espressione più sincera della sua anima eletta.



Bollettino araldico storico genealogico - pubblicazione dell'Ufficio Araldico Italiano - Firenze, Anno II, N. 4 - 1° Aprile 1912. — Notiamo in questo numero un pregevole articolo del Conte Guelfo Guelfi Camajani "Sul titolo di patrizio", — N. 5 - 1° Maggio 1912. — Con molta soddisfazione vediamo riportato in questo numero un articolo di G. Palma "I sigilli segreti della Carboneria Abruzzese", da noi pubblicato nel precedente numero di questo nostro supplemento. Ringraziamo l'illustre Signor Guelfo Guelfi Camajani delle gentili parole che fanno da cappello al suddetto articolo. — N. 6 - 1° Giugno 1912. — Da questo numero ci piace riportare un quesito nobiliare molto interessante, che attirerà certamente anche l'attenzione dei nostri lettori.

"Carlo VI Imp concede a un gentiluomo italiano che era al suo servizio il titolo di Conte e quello di Magnate d'Ungheria, tutti e due secondo le leggi e consuetudini ungheresi. Oggi l'intestatario ha per erede una sola figlia maritata e con figli. Si desidera sapere se il titolo di Conte, *more hungarico*, si estinguerà con la morte della Contessa, ultima di sua Casa, o passerà al primogenito di essa, come avverrebbe se il titolo fosse invece napoletano. Nel caso che tale passaggio non possa effettuarsi per semplice successione, lo si potrebbe procurare in altro modo, imponendo al detto primogenito il cognome



Bollettino dell'Associazione archeologica romana - Anno II, N. 4, Roma, 1^o Aprile 1912 — N. 5 1^o Maggio 1912.



Arte e Storia - N. 4, Firenze, 15 Aprile 1912. — Questo pregevole periodico del Carocci, oltre alla pubblicazione di articoli interessantissimi, ha sempre una *cronaca* che si occupa degli avvenimenti scientifici ed artistici di ogni regione d'Italia. Per il nostro Mezzogiorno questo numero riporta notizie della *conferenza del Camassa a Brindisi* (su i monumenti dell'epoca romana di quella città) sull'*anfiteatro romano di Lecce* e sui *monumenti di Siracusa* - N. 5 - 15 Maggio. — In questo numero, d'interesse locale per noi meridionali, notizie di *alcuni appunti storici sanniti* del Cav. Alfonso Perrella di Campobasso, della *commemorazione del Palizzi* e della relativa conferenza fatta a Lanciano da G. M. Bellini. Per l'idea da noi lanciata, riguardante la pubblicazione degli stemmi ed antiche imprese di tutti i Comuni d'Italia, il chiarissimo Dott. Carocci ha parole di adesione così generosamente affettuose e gentili che, più che lusingati, ci rendono orgogliosi di tanta benevolenza. Pubblicheremo in un prossimo numero di questo periodico le adesioni autorevoli che da ogni parte d'Italia ci sono giunte e parleremo di un tentativo già fatto tempo fa da quell'egregio Uomo che è il Conte Guelfo Guelfi Camajani Direttore dell'Ufficio e del Bollettino Araldico di Firenze, sperando che della nostra proposta, che tante simpatie ha destate, si interessino coloro che sono al governo della nostra Nazione.



Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti - Anno XXVII, Fasc. IV, Teramo, Aprile 1912. — Notiamo in questo numero della simpatica Rivista abruzzese un'interessante memoria del chiarissimo F. Savini su di un ripostiglio di 51 monete di bronzo fuse e coniate trovate in un podere presso Castagneto (Teramo). Fasc. V, Maggio 1912. — Apprendiamo con sommo rammarico da questo fascicolo l'imatura morte di Camillo Pace e mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze alla Famiglia di Lui ed alla Rivista abruzzese, della quale il Pace era stimatissimo collaboratore.



Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise diretta da Vincenzo Balzano - Roma, Tip. Nazionale G. Bertero - Anno I, N. 1, Marzo 1912. — “Mortis historia est ars”, questo il motto assunto dalla nuova rassegna che si interesserà dell'arte della terra di Abruzzo e del Molise e noi le diamo il benvenuto. Questo primo fascicolo, più che qualsiasi programma, dà un'idea completa di quanto la Rassegna si è proposto di fare con la maggiore coscienza a vantaggio delle due regioni limitrofe e di coloro che delle arti di esse danno oggetto dei propri studi. Arricchita da sei tavole squisitamente eleganti, questa pubblicazione molto interessante sarà accolta dal pubblico favorevolmente e noi speriamo che il *quod est in votis* della direzione in un tempo non lontano possa avverarsi e si possa vedere questa rivista trimestrale diventare mensile e sempre più divulgata.



Aprutium di Zopito Valentini-Loreto Aprutino (Teramo) - Anno I, Marzo-Aprile 1912, Fasc. III e IV - Maggio 1912, Maggio 1912, Fasc. V.



Rivista di Roma diretta da A. Lombroso - Roma, Anno XVI, N. 6, 25 Marzo - N. 7, 10 Aprile - N. 8, 25 Aprile - N. 9, 10 Maggio. — In data 24 Maggio l'amministratore di questa pregevole rivista, con una circolare agli abbonati, annunzia che il Lombroso, partito per la Cina, onde ritirare la salma del suo compianto cognato Salvatore Besso, non potendo compiere la sua triste missione prima di Luglio prossimo, rimanda al suo ritorno la pubblicazione della Rivista che sarà ripresa con tanti numeri doppi per altrettanti non pubblicati.



Madonna Verona - Bollettino del Museo Civico di Verona, Annata VI, N. 1, Gennaio-Febbraio 1912. — Molto cortesemente ci viene dal suo Direttore inviato questo interessantissimo bollettino di uno dei più pregevoli Musei Civici d'Italia e noi, del cambio concessoci, gli siamo sommamente grati.



Rivista di storia, arte, archeologia della Provincia di Alessandria, diretta dal chiarissimo prof. Francesco Gasparolo - Anno XXI, Gennaio-Marzo 1912, Fase. XIV. — Il dott. Flavio Valerani nella parte bibliografica di questa apprezzatissima Rivista, a pag. 62-63 di questo fascicolo, ha voluto pubblicare il suo autorevole giudizio, che è per noi molto lusinghiero, sulla nostra opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie", e di questa recensione vogliamo vantarci per l'autorità dell'illustre e chiarissimo critico, al quale porgiamo il nostro ossequio ed il nostro più vivo ringraziamento.



La luce del pensiero. — Un'altra recensione alla nostra opera la dà in questo pregevole periodico il suo illustre Direttore Domenico Maggiore e noi ne siamo fieri, perchè il Maggiore, nostro carissimo amico, è persona colta ed intransigente ed il suo benevole giudizio possiamo ritenerlo come l'espressione più sincera della sua anima eletta.



Bollettino araldico storico genealogico - pubblicazione dell'Ufficio Araldico Italiano - Firenze, Anno II, N. 4 - 1° Aprile 1912. — Notiamo in questo numero un pregevole articolo del Conte Guelfo Guelfi Camajani "Sul titolo di patrizio", — N. 5 - 1° Maggio 1912. — Con molta soddisfazione vediamo riportato in questo numero un articolo di G. Palma "I sigilli segreti della Carboneria Abruzzese", da noi pubblicato nel precedente numero di questo nostro supplemento. Ringraziamo l'illustre Signor Guelfo Guelfi Camajani delle gentili parole che fanno da cappello al suddetto articolo. — N. 6 - 1 Giugno 1912. — Da questo numero ci piace riportare un quesito nobiliare molto interessante, che attirerà certamente anche l'attenzione dei nostri lettori.

"Carlo VI Imp concede a un gentiluomo italiano che era al suo servizio il titolo di Conte e quello di Magnate d'Ungheria, tutti e due secondo le leggi e consuetudini ungheresi. Oggi l'intestatario ha per erede una sola figlia maritata e con figli. Si desidera sapere se il titolo di Conte, *more hungarico*, si estinguerà con la morte della Contessa, ultima di sua Casa, o passerà al primogenito di essa, come avverrebbe se il titolo fosse invece napoletano. Nel caso che tale passaggio non possa effettuarsi per semplice successione, lo si potrebbe procurare in altro modo, imponendo al detto primogenito il cognome

materno? Si badi che il titolo fu concesso pei posterì eredi e successori, così in genere, come si legge nel diploma imperiale „.



Il Risorgimento Italiano - Rivista Storica. — Organo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano. Questa Società costituitasi nel Gennaio 1907, in seguito a voto unanime espresso nel Congresso tenuto nel 1906 in Milano, ha scopi altamente patriottici, come si rilevano dal suo Statuto. Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, questa Società ha per Presidente onorario il Senatore Barone Manno, per Presidente effettivo il Senatore Generale Conte Pedotti e fra i suoi Soci, il cui numero oltrepassa i 700, i nomi più spiccati e le personalità più note. Della magnifica rivista, edita dai Fratelli Bocca, il 2° fasc. dell'Aprile 1912 contiene di G. Gambarrini "Libri postillati da Alberto Cavalletto nelle carceri di Mantena e di Josephstadt (1552-1556) e di C. Rocca "Lettere inedite del Generale Garibaldi, del Conte Pietro di Rosa e del Conte di Cavour al Deputato Carlo Ricardi (1848-1855); di J. Raulich „ Il Conte di Cavona ed il passaggio dello stretto nel 1860; di C. Michel "Un milite garibaldino: Eduardo Zano „; Varietà, Annetodi e Bibliografia, nella quale recensione al libro: "Bassorilievi del Risorgimento italiano „ del nostro carissimo amico Arcangelo Pisani, Rettore del Collegio-Convitto Nazionale di Palermo, al quale inviamo un affettuoso saluto.

Bollettino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento - (Interessantissimo per il movimento ufficiale della Società e per le notizie che possano riguardare i Soci) - Anno I, N. 3, 15 Marzo 1912 - N. 4, 15 Aprile 1912 - N. 5, 15 Maggio 1912.



Illustrazione Ossolana - Bollettino della Biblioteca e Museo Galletti - Domodossola, Premiata Tip. Ossolana, Anno III, N. 5-6, Marzo-Aprile 1912 - Se l'Ossola possiede scarsi avanzi di antichità romane ne ha in gran copia di medioevali e in questo bollettino, la bibliografia, le cose d'arte, gli edifici monumentali di quella bella regione alpina, vengono con amore studiati ed illustrati. Non manca la parte che riguarda la numismatica e la medagliatica e, in questo numero, una memoria di Serafino Ricci illustra *le medaglie commemorative del traforo del Sempione*.



Il Conoscitore (l'antiquario) di D. TOLOSANI. — Abbiamo ricevuto con molto ritardo i primi tre numeri *Gennaio - Febbraio - Marzo 1912* di questo giornale, che si è reso assolutamente necessario ad ogni antiquario e ad ogni raccoglitore di cose antiche e che il Tolosani per quattro anni ha pubblicato col titolo: "L'antiquario „ che ora, ad esempio del suo confratello francese "Le connoisseur „ ha voluto chiamare "Il Conoscitore „. In questi numeri, oltre ad articoli di sommo interesse, non mancano notizie di vendite, di scavi e scoprimenti, di bibliografia e di quistioni e processi d'interesse per gli antiquari.



Cataloghi :

Catalogo della libreria antiquaria internazionale del dott. Libero Merlino - Roma (Piazza Nicosia N. 31), N. 17.



Catalogo della libreria antiquaria e moderna di Raffaele Colacione - Napoli
(Via Trinità Maggiore 3), **N. 3.**



Catalogo di libri antichi e rari della libreria A. Lauria - Napoli (Via Salvator
Rosa 35), **N. 5.**



Catalogo di monete e medaglie di Rodolfo Ratto - Periodico mensile N. 4,
Aprile 1912, Milano (Galleria De Cristofaris 58) - **N. 5, Maggio 1912 - N. 6,**
Giugno 1912.



**Catalogo della collezione di un distinto numismatico straniero - Aes grave -
Monete greche, romane consolari ed imperiali - Vendita all'asta amichevole
presso Rodolfo Ratto - Milano** (Via Armadori 14) fatta il 13 Masgio 1912. — Pre-
gevole catalogo con XXXII tavole illustrative delle più belle e rare monete
in vendita.



Catalogo C. F. Gebert - Nurnberg, della vendita di monete e medaglie fatta
il 23 Aprile 1912.



Catalogo-Bollettino Periodico-mensile della libreria antiquaria Simone Cioffi
fu Gennaro - Catalogo *Marzo-Aprile 1912*, Napoli (Via Pignatelli 26).



Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati della ditta
N. Majer - Venezia (S. Lio 5785-86), Serie III, **N. 22, 1 Aprile 1912.** — Monete
greche, consolari, bizantine, oselle della Repubblica veneta e piombi.

Riportiamo qui una circolare inserita in questo catalogo e mandiamo ai figli
di Nicolò Majer un' affettuosa parola d' incoraggiamento. Ecco la circolare :

“ Ill.^{mo} Signore, — Sotto l' incubo della grave sventura che colpiva la nostra
Casa privandola a un tratto del proprio Capo, fummo per un po' incerti e titu-
banti se continuare l' azienda da Lui avviata, ben conoscendo come le nostre
forze fossero impari all' arduo lavoro. Ma riflettendo poi quanta passione Egli
poneva in essa e con quanto legittimo orgoglio ne riguardava i risultati, cre-
demmo nostro dovere il farla sopravvivere a Lui, quasi omaggio e tributo di
pietà filiale alla sua memoria venerata. In questo proposito ci confortò la
parola autorevole di molti amici e per mantenerlo confidiamo nell' aiuto e nella
benevolenza dei clienti di Lui, ai quali con l' invio di questo Catalogo, abbiamo
voluto spiegare le nostre intenzioni per non essere tacciati di presunzione.
Speriamo che tutti quanti ebbero rapporti cordiali e amichevoli col nostro po-
vero Perduto, vorranno onorarci della loro preziosa clientela, assicurandoli
che, dal canto nostro, porremo ogni cura nel secondarne i desideri e nell'ese-
guirne i comandi. — I figli di Nicolò Majer „.



Catalogo della "Aucienne Collection Woodyat „ - Roma, Maison de ventes
Jandolo & Tavazzi, Via Babuino 96-97. — Questo splendido catalogo di oggetti
d'arte, venduti a pubblico incanto dal 15 al 19 aprile 1912, è diviso in due parti:

testo e tavole. Nel testo, l'elenco dei vasi, delle terrecotte, dei bronzi, delle sculture in marmo, delle oreficerie, argenterie, pietre dure, armi, avori, vetrerie e pitture, è molto interessante e le XXVII tavole sono incisioni superbe, dovute alle officine Danesi di Roma.



Catalogo della libreria antiquaria Silvio Bocca - N. 234, Roma, Via Fontanella di Borghese, 27.

M. C.

NOTIZIE

Ritrovamento di una statua.

Nello scavare le fondazioni delle case economiche del Cantiere Armstrong, presso Pozzuoli, si è rinvenuta una statua rappresentante un Ercole nudo con leone ucciso ai piedi, avente nella mano destra una palla. Questa statua di superba fattura è stata provvisoriamente portata al Museo di Napoli, dal quale forse verrà acquistato.



Scavi a Lebda.

A Lebda (Leptis Magna) i nostri bravi bersaglieri, facendo alcuni scavi di trincea, rinvennero una statua di Dea orientale molto ben conservata, ma spezzata in due parti. Questa statua sarà portata in Italia.



Il museo Ridola in Matera.

Riportiamo dalla "Luce del Pensiero", del 30 aprile scorso la seguente notizia: "L'on. Domenico Ridola, medico di grande e meritata fama, scienziato illustre, per trent'anni, con paziente lavoro, ha atteso a rintracciare e ricomporre, attraverso mille difficoltà, gli avanzi dell'antichissima civiltà di una delle regioni italiane. E dopo aver dato un patrimonio ideale alla scienza e agli scienziati. Egli offriva il Museo inestimabile allo Stato, perchè diventasse anche, materialmente, patrimonio del paese".



Il Prof. Pisanti Socio dell'Accademia Reale di Napoli.

Con Reale Decreto del 2 maggio, il prof. Giuseppe Pisanti veniva eletto Socio dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Soc. di Napoli. Ci congratuliamo vivamente coll'illustre Comm. Pisanti.



Alla direzione del Museo di S. Martino.

Mario Morelli ha da pochi giorni preso possesso dell'Ufficio di Direzione del Museo di S. Martino. Il figlio di Domenico Morelli deve tenere alto il prestigio di un nome quale è quello del venerato Padre suo! *Noblesse oblige* e noi siamo certi che con un tale uomo le glorie di quel Museo, che Napoli fortunata possiede, avranno sempre più a risplendere di luce radiosa vivissima.



Istituto italiano di numismatica.

Il 2 Giugno scorso S. M. il Re ha ricevuto una rappresentanza dell'Istituto italiano di numismatica, presentatagli dal Presidente Prof. Salinas. Il nostro

Augusto Sovrano prese conto con un vivo interesse del programma della nuova istituzione della quale è Presidente Onorario e si compiacque che l'Istituto avesse trovato in Castel S. Angelo una sede degna delle sue adunanze.



Lutto.

Con immenso rammarico apprendiamo la triste nuova della morte a Tripoli del giovane Ingegnere Aldo Venturi, figliuolo dell'illustre Prof. Adolfo Venturi al quale presentiamo le nostre più vive vondoglianze.

M. C.

UNA RETTIFICA

*Al Chiarissimo Sig.
Avv. Memmo Cagliati - NAPOLI*

Illustre Amico,

Vi sarò grato se vorrete consentirmi un po' di spazio nel vostro "Supplemento", per una necessaria rettifica alle espressioni che mi riguardano, contenute nel fasc. 1-2 della "Rassegna Numismatica", diretta dal sig. Furio Lenzi.

Nella recensione all'opera vostra, ch'ebbi l'onore di scrivere sulla "Rivista Abruzzese", di Teramo, affermai, fra le altre cose, che ritenevo "inutile e di pazienza del tutto asinesca", l'aggiunta del *peso* e del *diametro* alla descrizione di tutte le monete elencate nel vostro lavoro. Forse, così dicendo, mi sono espresso male; ma dato che le mie espressioni non sieno state troppo felici nell'espore un criterio personale ed in via tutta restrittiva, molto meno felice è stato il sig. Furio Lenzi nel rilevarle così genericamente, senz'alcun riguardo, come dovevasi, al caso concreto. E così mi fa pronunziare una vera eresia numismatica!

Egli scrive infatti: "Per il Pansa il peso delle monete è elemento trascurabile", ed "è strano il fatto che si senta dire da un numismatico che quello di dare i pesi ed i ragguagli sia lavoro di pedanteria asinesca, ecc.". Non solo sarebbe strano che uno sproposito siffatto uscisse dalla bocca di un numismatico, ma anche di un principiante qualsiasi dotato di superficiali cognizioni, il quale si presume almeno abbia letto nei trattati più elementari che la legge del peso è la base fondamentale di tutto l'edificio della Numismatica. Se il sig. Lenzi ritiene che io abbia potuto pensare a quel modo, egli doveva qualificarmi non per un ignorante, ma per un matto addirittura.

Negare importanza al peso? Ma nessuno, io credo, potrebbe giudicarmi capace di professare un paradosso simile. E stanno i miei umili scritti a testimoniare. Ora l'egregio sig. Lenzi, ch'è persona dabbene e di buon senso, non avrà a male se io ritengo invece ch'egli abbia confusa una tesi astratta con un criterio specifico. E così la mia colpa si riduce a questo: Avervi esortato a risparmiare un lavoro improbo, forse necessario, ma non indispensabile.

Ma io potrei anche addurre a mia giustificazione un numero non indifferente di cataloghi analitici di monete medioevali e moderne, si badi bene, nonchè trattati di nummografi valenti, in cui è trascurata la nozione del peso. La ragione del mio consiglio o, meglio, l'attenuante che io cercavo per voi, tendeva appunto a questo: a scagionarvi della colpa d'aver trascurati i pesi, dell'aver omesso cioè una fatica per sè stessa inutile, se non ingombrante, col ragguagliare minutamente, ossia pezzo per pezzo, del peso di molte migliaia di monete comuni. Forse mi sono espresso male e appunto per evitare un'accusa di pretesa, sistematica avversione alla legge del peso, avrei dovuto

esortarvi a produrre non già tutti i pesi di tutte le singole monete elencate (vero lavoro inutile ed asinesco), ma quello soltanto di un esemplare per ogni tipo, ovvero d' un campione per ciascuna serie od emissione. Così anche, per il diametro, sarebbe bastata la misura d' un esemplare per ogni tipo o serie.

Ma dal riconoscere questo, tutt' al più, a sconfessare in modo assoluto la metrologia ci corre un abisso!

Che se poi non soddisfatto d' una spiegazione a questo modo, l' egregio direttore della " Rassegna „ volesse continuare a ritenere, in un trattato come il vostro, necessaria ed indispensabile la nozione del peso e del diametro *per ogni singolo pezzo*, allora mi contento di rimanere solo e abbandonato alla panca del ciuco, dove egli mi ha confinato. Ma anche in questo caso non dovrei che respingere l' accusa generica e paradossale ch' egli mi ha fatta e che non si addice, appunto perchè inverosimile, ai miei modesti convincimenti scientifici.

E con questa franca dichiarazione non intendo sollevare polemiche inutili, o, quanto meno, puerili, perchè fondate sopra bisticci di parole.

Penso invece che il tempo che si risparmia è molto più utile a me ed all' egregio sig. Lenzi, il quale non esita a consacrarlo molto bene a profitto dei comuni studii col suo ammirabile zelo. E di tale convincimento a suo riguardo creda pure che io mi dichiarerò sempre il più sincero fautore, nonostante la grossa cantonata che vuol farmi prendere!

Vogliate scusarmi se ho troppo abusato dello spazio concessomi, ed abbiatemi, con una cordiale stretta di mano,

Sulmona, 6 maggio 1912

Vostro Aff.mo Amico
Giovanni Pansa

Era doveroso da parte mia pubblicare in questo mio periodico la lettera inviata dal mio illustre amico sig. avv. Giovanni Pansa, però, siccome da lui, come dall' altro ottimo amico mio Furio Lenzi, io ho ricevuto sempre tante prove di vera benevolenza da sentirmi autorizzato a considerarli come amici carissimi, mi permetto di pregarli caldamente a non voler prolungare fra loro un dibattito che mi metterebbe in condizioni difficili e spiacevoli. Se l' uno ha cercato di scusarmi in qualche modo dal giudizio dell' altro, io devo essere gratissimo ad entrambi per l' interessamento cortese e gentile che hanno preso dell' opera mia, e, giacchè il caso può paragonarsi a quello che spesse volte accade ai genitori di un fanciullo da entrambi adorato, quando l' uno per attenuare la severità dell' altro cerca con una carezza affettuosa di consolarlo dal rabbuffo che si è preso, io mi auguro di vedere sempre più stretti e cordialmente accumulati dagli stessi ideali e dagli stessi studi i due valorosissimi numismatici, della cui amicizia io mi sento molto onorato.

Memmo Cagiati

RICHIESTE

Si desidera acquistare :

Il pezzo da 15 ducati in oro di Francesco I. di Borbone.

Il pezzo di 3 ducati in oro di Francesco I. di Borbone.

Il 50 lire in oro di Vittorio Emanuele II.

Il 10 centesimi del 1908 di Vittorio Emanuele III.

HOFFMANN - Monete dei Reali di Francia.

SCHLUMBERGER - Numismatica dell'oriente latino.

POEY D'AVANT - Monnaies féodales de France.

SCHWEITZER - Le Decadi (anche separate).

Qualunque libro od opuscolo che tratti di numismatica medioevale e moderna dell'Italia Meridionale.

Monete, medaglie, decorazioni dell'antico Reame delle Due Sicilie.

OFFERTE

Si desidera cedere :

ONCIA D'ARGENTO di Carlo VI. (III. in Sicilia) con la leggenda nel retro: OBLITA - EX - AURO - ARGENTEA - RESURGIT. Fenice sul rogo (rarissima moneta coniata in pochi esemplari con l'argento di Sicilia. Vedi <i>Riv. It. di Num.</i> " Memmo Cagiati. La monetazione di Carlo VI. ecc.)	L. 150,-
MEZZO DENARO di Federico II. di Svevia nella zecca di Brindisi (rarissimo).	" 25,-
CATALOGO di vendita della Collezione Sambon (1897).	" 25,-
FUSCO G. V. Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli da Carlo VIII. con VI tavole	" 20,-
LAZARI - Zecche di Abruzzo con tavole	" 20,-
CARLI-RUBBI - Delle monete delle zecche d'Italia un volume con 9 tavole, Aja 1774	" 15,-
CAMERA - Del famoso tarenno di Amalfi	" 3,-
MUSEO NUMISMATICO LAVY (parte II) - Medaglie romane, Torino, 1840.	" 15,-
RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA, anno 1899-1900-1901-1902	" 40,-
PROMIS - Tavole sinottiche delle monete italiane	" 30,-
VITALINI - Tariffa delle monete Pontificie	" 25,-
CATALOGO della Collezione MATTEOTTI	" 5,-
CATALOGO della Collezione FOA	" 5,-
CATALOGO della Collezione GAVAZZI	" 5,-
CATALOGO della Collezione SERAZZI.	" 5,-
ALMANACCO REALE del Regno delle Due Sicilie - Anno 1843.	" 10,-
COLLEZIONE DEI GIORNALI: <i>Il Lampo, Il Parlamento, Il Telegrafo, L'Indipendente</i> - (Napoli, 1848)	" 40,-

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.^o e 15 di ogni mese

Tiratura 5000 copie

Pubblica notizie del movimento numismatico, notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante di monete e di antichità.

Abbonamento annuo: Italia L. 5. — Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA-Corso d'Italia 29**

MEMMO CAGIATI

VILLA MAZZA A POSILLIPO

NAPOLI

Sarò vivamente grato a tutti coloro che, avendo ricevuto questo mio « Supplemento » e non ancora mi hanno onorato di un loro cenno che mi attesti il loro gradimento, vorranno farmi tenere al più presto una loro carta da visita in segno del loro interessamento, dell'esattezza del recapito di questo periodico, e perchè io possa regolarmi per continuarne l'invio gratuito.

Memmo Cagiati

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell' autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Onoranze al Prof. NICOLA BARONE

All' ombra del solenne platano di S. Benedetto e davanti ai meravigliosi affreschi di cui Antonio Solario adornò il monumentale chiostro quattrocentesco di S. Severino, si svolse il 19 giugno, in onore della scienza e di un uomo che la onora, una cerimonia gentile e memorabile. In questo luogo venerando che fu per lunghi secoli asilo ai più egregi conservatori dei monumenti letterari dell' antichità — i Benedettini —, e dove ora la civiltà moderna custodisce le preziose fonti della storia, si festeggiò, nelle scienze paleografica e diplomatica, Nicola Barone, colui che tutta la sua vita in questo luogo medesimo ad esse ha dedicata con amore.

La festa fu semplice quant' altra mai: una dimostrazione spontanea ed affettuosa di riverenza cui non poteva essere ospizio più familiare il magnifico atrio benedettino nella sua religiosa pace.

Intorno al festeggiato eran convenuti tutti i funzionari dell' Archivio, i numerosi discepoli, molti professori dell' Ateneo ed amici, tra cui l' illustre De Petra, il Martini, lo Schipa, il Miola e molti altri insigni studiosi. Il dono di una pergamena offerta dalla Scuola al Maestro, accompagnato dalla parola di colleghi e di discepoli e dall' elogio del Capo dell' Archivio, fu tutta la festa, come il festeggiato nella sua modestia poteva gradirla. Sulla pergamena era scritta una laconica ma eloquente epigrafe dettata dall' egregio prof. Cocchia: *“ A Nicola Barone - Primo Archivista del R. Archivio di Stato di Napoli - illustratore infaticabile d' ogni gloriosa memoria napoletana - gli alunni del corso di Paleografia e Diplomatica - offrono in segno di grato ricordo - per il XII anno del suo nobilissimo - e indimenticabile magistero - Napoli, giugno MCMXII „.*

Ma non è sulla cronaca della cerimonia che bisogna fermarsi, specie ai giorni nostri che di tali solennità se ne fan tante, rivestendo di manifestazioni clamorose cose piccine: qui modesta fu la manifestazione, ma ben maggiore è il valore della cosa celebrata.

La Paleografia e la Diplomatica, per le quali noi ascoltiamo la voce del passato, che ci narra le fortunate vicende e la gloria di nostra gente e che ci fa rivivere alla mente cose ed uomini scomparsi da secoli, nel pensiero, nel sentimento e perfino nella poesia loro, giunsero, ancor giovani scienze, dalla lor culla d'oltr'alpe nella nostra Italia. Quivi ebbero ben presto cultori insigni, primo il Muratori, e nei principali centri di cultura nacquero scuole. Nell'Università di Napoli sin dal 1777 fu istituita una cattedra di Arte Critica e Diplomatica e vi si succedettero, tra gli altri, gli egregi nomi dell'Abbate Pelliccia, di Lorenzo Giustiniani, di Michele Baffi. Dal 1811 altra scuola, di lingua Greca e Paleografia, sorgeva nel grande archivio e vi insegnarono, tra i più ragguardevoli, Mons. Scotti, il Genovesi, il Russi, e negli ultimi tempi l'illustre Capasso ed il Batti. Una coorte di archivisti e di cultori di storia ha illustrate, da più di un secolo, queste due scuole, ed entrambe sono oggi degnamente tenute dal Barone.

Egli ha educato nell'animo un lungo amore allo studio di quei preziosi monumenti grafici che gli sono stati compagni fin dalla sua giovinezza; e quello stesso amore da dodici anni, quanti ne conta di insegnamento nell'Archivio, ispira senza posa nella mente dei giovani che ne seguono, ognora più numerosi, la Scuola. Oggi questa scuola fiorente, che fa onore alle vecchie tradizioni dell'istituto napoletano, cosciente del suo divenire e dell'alta missione scientifica delle discipline che coltiva, ha onorato l'uomo che n'è l'anima.

Gli intervenuti fecero plauso anche al Soprintendente all'Archivio comm. Casanova, che mentre per la scuola è valido aiuto al Barone nel dare incremento allo studio di quelle scienze e segnatamente dell'Archivistica, è ancora più benemerito della città nostra perchè, pur non essendo nostro conterraneo, ama il prezioso istituto che gli è affidato come se vi avesse passata tutta una vita e da sei anni lo spinge infaticabilmente verso più degni destini.

Noi dobbiamo quindi, non senza viva soddisfazione, constatare della piccola cerimonia l'alto significato, che è l'affermazione e la promessa del costante progredire, sotto buona guida, dello studio prezioso del documento.

Correzioni ed aggiunte

al 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 10, dopo il carlino n. 9, aggiungere un numero *9bis* così:

CARLINO ✠ FERNANDVS ET HELISABET°DEI°G

Simile al precedente, dietro G.

℞ R°ARAGONVM—VTRIVSQ°SI°ET

Simile al precedente.

A

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 15, dopo il ducato di oro n. 5, aggiungere un numero *5bis* così:

DUCATO DI ORO ✠ FERNANDVS°D°G°R°AR°V°S°

Simile al precedente.

℞ FERDINANDVS°D°G°R°AR°

Simile al precedente, ai lati I—T.

A

Collezione Cagiati.



A pag. 32, dopo il ducato di oro n. 7, aggiungere un numero *7bis* così:

DUCATO DI ORO CAROLVS°IIII°IMP°ROM

Simile al precedente, dietro ℞, sotto ✠°°°

℞ R°ARAG°—°VTRIVS

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 32, dopo il ducato di oro n. 8, aggiungere un numero *8bis* così:

DUCATO DI ORO CAROLVS·V·ROMANORVM·IMP

Simile al precedente, dietro ℞, sotto ·✠·

℞ RE·ARAGO·V·SI

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



A pag. 33, aggiungere a seguito della descrizione del diritto del ducato di oro numero 9: sotto ·✠·

A pag. 47, dopo il testone n. 17, aggiungere un numero 17^{bis} così :

TESTONE Ⓞ CAROLVS Ⓞ IIIII Ⓞ RO Ⓞ IM Ⓞ

Simile al precedente, dietro R

℞ R Ⓞ HISPAN Ⓞ VTIVS Ⓞ (sic) SIIL (sic) Ⓞ R

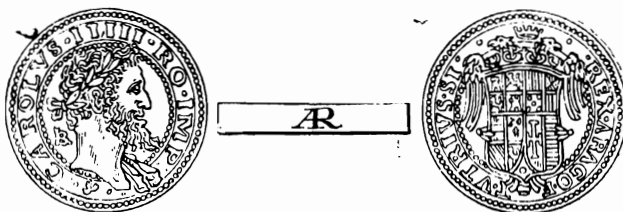
Simile al precedente.

℞

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 54, dopo il testone n. 54, aggiungere il seguente tipo :



55. TESTONE · CAROLVS · V · ROMA · IMP

Testa del re laureata a d.; dietro R, sotto · ∴ ·

℞ · R · ARAGO — VTRIVS · SI

Stemma coronato su aquila bicipite.

℞

Collezione Cagiati.



56. TESTONE CAROLVS · V · ROMA · IMP

Simile al precedente, dietro R, sotto · ∴ ·

℞ · R · ARAGO — VTRIIVS (sic)

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



57. TESTONE CAROLVS · V · ROMA · IMP

Simile al precedente, dietro R, sotto · ∴ ·

℞ · R · ARAGO — VTRIVS ·

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

58. TESTONE CAROLVS·V·ROMA·IM

Simile al precedente, dietro R, sotto · ∴ ·

R·ARAGO·VTRIVS

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



59. TESTONE CAROLVS·V·ROM·IMP·

Simile al precedente, dietro R, sotto · ∴ ·

R·ARAGO·VTRIVS

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



60. TESTONE CAROLVS·IIII·ROM·IM·

Simile al precedente, dietro R, sotto ° (*fraschetta*)

R·R·ARAGO·ET·VTRIVS·SIC·

Simile al precedente. La leggenda è sopra 6 giri in cerchio.

AR

Collezione Cagiati.



61. TESTONE CAROLVS·IIII·RO·IMP

Simile al precedente, sotto ° ∴ °

R·REX·ARAGO·E—T·VTRIVS·SI·

Simile al precedente, (*vedi figura*).

AR

Collezione Cagiati.



62. TESTONE CAROLVS·IIII·RO·IM

Simile al precedente, dietro R, sotto ° ∴ °

R·REX·ARAGO·ET·VTRIVS·SI·

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 59, aggiungere in seguito alla descrizione del carlino n. 22:
dietro R.

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 59, dopo il carlino n. 22, aggiungere un numero 22^{bis} così :

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la sigla R̄ dietro il busto.

Collezione Cagiati.



A pag. 60, dopo la descrizione del retro del carlino n. 27 aggiungere :
dietro A.

Collezione Cagiati.



A pag. 64, dopo il mezzo carlino n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così :

MEZZO CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la leggenda

NON·ALITER·VIRRTVS (*sic*) Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 67, dopo la cinquina n. 19, aggiungere un numero 19^{bis} così :

CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, con la leggenda

R·ARAGO·VTRI·SI· Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 67, dopo la cinquina n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così :

CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, con R·ARAGO VTRI SR,
sotto il tosone A, e nel retro *fiore*. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 69, dopo la cinquina n. 44, aggiungere un numero 44^{bis} così :

CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa leggenda,
ma la lettera A è sotto il tosone. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 71, dopo il tre cavalli n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così :

TRE CAVALLI CAROLVS V ROM IM—P

Simile al precedente, sotto ·A·

By ✠ IN HOC SIGNO VINCES

Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 71, dopo il tre cavalli n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così :

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, con CAROLVS
e sotto *A* Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 77, dopo il due cavalli n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

DUE CAVALLI Altrq esemplare, simile al precedente, con la leggenda del retro:

* REX·ARAGONI·VTRIV·S·R Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 78, dopo il due cavalli n. 25, aggiungere un numero 25^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS·V·ROM·IMP

Simile al precedente, sotto senza segni.

℞ * REX·ARAGO·VTRIVS·SIC

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 79, dopo il due cavalli n. 28, aggiungere un numero 28^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS·IIIII·ROM·IM·

Simile al precedente, sotto senza segni.

℞ ✠ REX·ARAGO·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 79, dopo il due cavalli n. 31, aggiungere un numero 31^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS·IIIII·RO·IP

Simile al precedente, sotto *punto*.

℞ ✠ REX·ARAGONI·VTRIV·R·S

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 88, dopo lo scudo di oro n. 4 aggiungere un numero 4^{bis} così:

SCUDO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, con la data 1:5:82. A

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



GIUSEPPE ETTORRE

Uno dei pochi esempi, d'uomini d'arme che si siano approfonditi oltre che nell'arte della guerra e nelle discipline militari, è dato dal Generale Comm. Giuseppe Ettore, del quale siamo lietissimi presentare ai nostri lettori la simpaticissima ed intelligente figura.

Napoletano, di sentimenti nobilissimi e di gran cuore, di mente quadra e di cultura vastissima, il Generale Ettore, con grande versatilità in ogni branca di studii da lui vagheggiata, ha saputo trovare tempo conveniente da dedicarvi e modo di distinguersi con pari fortuna.

Nacque nel 1855 e fin dai primi anni mostrò quella vocazione per la vita militare (secondata dal padre suo, uomo integerrimo e di forti sentimenti liberali) che lo rese Ufficiale modello e lo condusse in alto nell'orizzonte desiderato e prescelto: così, in seguito, l'amore agli studi storici ed archeologici ed un piccolo nucleo di monete romane e greche, che dal padre amatissimo gli erano state lasciate, lo fecero versare con passione nelle discipline numismatiche.

A tredici anni l'Ettore era entrato in quel semenzaio d'illustri Generali napoletani che è il Collegio Militare dell'Annunziata, risultando negli esami primo su ottantadue concorrenti e guadagnando la mezza pensione gratuita concessa per merito; nei successivi anni di studio al Collegio Militare seppe conservarsi questo privilegio, che conseguì anche per tutti gli anni che fu Allievo dell'Accademia Militare di Torino, e divenuto Ufficiale, durante l'ascesa brillantissima, pubblicò in varie riviste articoli e studi d'indole tecnica che lo distinsero, come già l'abilissimo allievo del Collegio si era distinto fra i suoi compagni per le sue doti di ginnasta, di cavalierizzo e di schermitore.

In seguito, la passione per la numismatica gli fece raccogliere più di ventimila monete, fra cui ben cinquemila esemplari, romani e greci, superbi per rarità e per conservazione ed in questi ultimi tempi, a questa cospicua collezione, egli ha voluto aggiungere, anche per un gentile e lodevolissimo sentimento di amore alla sua terra natale, una bella raccolta di monete medioevali e moderne napoletane, alle quali ora egli dedica le sue migliori cure.

A questo rispettabilissimo gentiluomo, a questo sommo Ufficiale del nostro glorioso Esercito, a questo colto ed appassionato collezionista, a quest'uomo che con tanta bella ed efficace attività e con tanto nobile entusiasmo fa onore al nostro Mezzogiorno, noi, dalle pagine di questo periodico, mandiamo un rispettoso ed affettuoso saluto.

G. S.



SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA ANALITICA

DELLA ZECCA MEDIOEVALE DEGLI ABRUZZI

Da molto tempo, a premura di studiosi ed amici, nuttivo vaghezza di pubblicare in separato volume quanto sinora mi era venuto fatto di raccogliere di monumenti e documenti che riflettono le nostre zecche di Abruzzi nei bassi tempi. Mio principale intendimento era quello di trasfondere in un nuovo lavoro tutto il materiale raccolto dal Lazari nel suo ottimo studio sulle *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi* (Venezia, 1858, in 8°), arricchendolo di tutti quegli elementi nuovi che una più severa indagine mi aveva procurati in tanti anni, cioè del materiale assai copioso di monete e varianti di monete venute fuori posteriormente e pubblicate in articoli e monografie separate, nonché su cataloghi generali e speciali, oggi divenuti rari e che non tutti gli studiosi sono al caso di tenere o di procurarsi.

Non si può negare che il diligente lavoro del Lazari, che costituisce senza dubbio il primo tentativo d'una raccolta ornata a sistematica delle monete abruzzesi, dopo i lavori generali del Muratori, del Vergara, del Bellini e le monografie speciali dei tre Fusco, sia suscettibile di profondi ritocchi destinati ad allargare le serie raccolte, a chiarire e perfezionare la storia delle poche ma importanti zecche dell'Abruzzo, la cui imperfetta conoscenza costituiva sino ad ora un vuoto troppo sensibile nella nummografia italiana.

Attendevo, come ho detto, a coltivare siffatto proposito, quando l'opera di sua Maestà, il nostro Augusto Sovrano, il Grande Moderatore e Protettore dei nostri prediletti studii, fu annunciata e da tutti acclamata come quella che, riunendo in un sol corpo tutte le zecche generali e particolari d'Italia, avrebbe posto fine alla confusione e all'incertezza che su talune di esse, come le abruzzesi, fino ad oggi regnava.

Contemporaneamente all'opera poderosa di Sua Maestà il Re, s'iniziava da parte del mio carissimo amico, Avv. Memmo Cagiati, una nuova e importante pubblicazione su *Le monete del reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, con lo scopo anche più ristretto e determinato di raccogliere le sparse e diffuse reliquie delle nostre zecche locali e darci così, con sistema ordinato, una larga messe di monete bellamente intagliate e corredate di acconce descrizioni e illustrazioni; insomma, tutto il gruppo delle monete del regno.

Si comprenderà di leggieri come la prospettiva di queste due nuove e vaste pubblicazioni, comprensive soprattutto della parte che ci riflette, ossia della monetazione d'Abruzzo, non poteva avere, come non ha avuto, altro effetto che quello di farmi recedere dall'intrapresa iniziativa che per molti riguardi, dopo tutto ciò che si è detto, sarebbe apparsa temerità.

Rinunziando, quindi al proposito di ripresentare il testo del Lazari completo e integrato, ho dovuto ridurre il compito mio a proporzioni molto più modeste, ad una semplice bibliografia del materiale raccolto, cioè di tutti quegli scritti che pubblicati posteriormente all'opera del Lazari od a costui ignoti, costituiscono oggi tutto l'elemento nuovo delle nostre zecche, da aggiungere e da sfruttare. Con la sola bibliografia peraltro io non voglio intendere un notamento arido o l'annunzio conciso di monografie, articoli, cataloghi, ma l'esposizione ampia e precisa del contenuto di ciascuno di essi, la riproduzione, contenuta anche in ristretti limiti, di tutta quella parte delle pubblicazioni elencate, utile a far conoscere le zecche nuove, ad arricchire le serie di quelle conosciute con varianti sinora non registrate, a sostituire, quand'è il caso, esatte e incontrovertibili attribuzioni a precedenti e alcune volte fallaci interpretazioni.

Nel *Saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane* (Milano, 1889, in 8° gr.) dei Fratelli Gnechi sono comprese anche le zecche d'Abruzzo; ma il numero di esse non è completo; così pure è assai ristretto quello degli articoli elencati che d'allora sino ad oggi può dirsi più che raddoppiato.

Laonde io penso che questa mia modesta fatica possa riuscire di qualche utilità come guida necessaria ai lavori che si preparano sull'ordinamento della nostra zecca locale e, facilitando le ricerche, rendere così un profittevole servizio ai futuri illustratori della numismatica abruzzese.

Amatrice

(1)

Catalogo della collezione Mario San - Romè di Milano in vendita all'asta, ecc., per cura di Rodolfo Ratto. Monete italiane... Genova, Stab. F.^{li} Pagano, 1909, in 8°.

Di pagine 152 numerate, con IX tav.

Da notarsi alla tav. IX, num. 1991, una variante del *cavallo d'Amatrice*:

D): FERRANDVS REX. Testa radiata a d.

R): FIDELIS AMATRIX. Cavallo a d.; nell'esergo ☉ M ☉

(2)

Catalogo delle monete antiche italiane medioevali componenti la collezione del fu Sig. Giuseppe Tafuri di Castellaneta, la più completa in monete cufiche. - Roma, 1880, in 8°.

Cavallo d'Amatrice, ved. tav. n. 6.

(3)

HEISS Aloïss - Descripcion general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los Arabes... Madrid, 1865 - 69, in 4°.

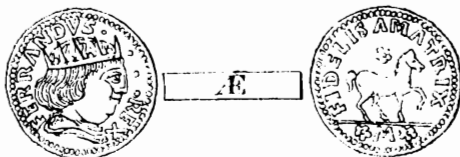
Ved. vol. II, tav. CXXII 41, 43.

(4)

I " cavalli „ di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli. Amatrice.

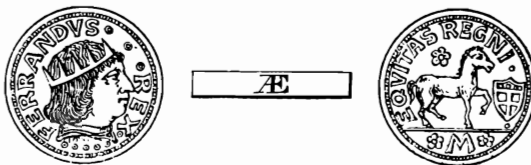
Alle pagine 325-356 della *Rivista ital. di Numismat.* An. IV. Fasc. III, 1891 — Milano, Cogliati, 1891, in 8°. L'Autore è A. SAMBON.

Alla pag. 334 e seg. discorso dei *cavalli* d'Amatrice, già pubblicati dal Fusco e poi dal Lazari. Descrive quindi altri due nuovi tipi di *cavalli* a questo modo :



D): FERRANDVS... REX. Testa con corona radiata a d.

R): FIDELIS AMATRIX. Cavallo sciolto e gradiente a d.; sopra al dorso nel vano del campo, una *rosetta*, All'esergo, sotto un listello M fra due *rosette*.



D): FERRANDVS... REX. Testa come sopra ; sotto, 5 perline.

R): EQVITAS · REGNI. Cavallo a destra; sopra *rosetta*; all'esergo M, sotto listello fra due *rosette*. Dinanzi al cavallo, scudetto colle armi d'Amatrice.

— Questo *cavallo*, secondo l'A., è posteriore ai due pubblicati dal Fusco e dal Lazari. È da pensare che se nelle prime emissioni fu concesso all'ardimentosa cittadina di porre per intero il suo nome, siccome attestato solenne della fedeltà serbata al sovrano durante la rivolta dei baroni, per le successive, però, fu evidentemente obbligata a riprodurre esattamente i tipi della zecca principale di Napoli, aggiungendo solo, in sul rovescio, lo stemma, così come usarono sempre le altre zecche minori di Brindisi, Aquila, ecc...

(5)

Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città che tenero zecca in quella stagione, memoria letta nella Accademia Pontaniana il dì 24 luglio 1842 dal Socio residente Giuseppe Maria Fusco. (*Estr. dal vol. V degli Atti dell'Accad. Pontan.*) — Napoli, Tramater, 1846, in 4°.

Di pagine 43 numerate — Della zecca di *Amatrice* ved. a pag. 441 e tav. I, n. 5 e 6.

(6)

Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville.

A pp. 99-103 del n. 7 (an. IX, 1911); pp. 119-123 del n. 8 (an. IX, 1911); pp. 149-151 del n. 10 (an. IX, 1911); pp. 5-9 del n. 1 (an. X, 1912), pp. 26-34 del n. 2-3 (an. X, 1912), (*continua*) del *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della medaglia*. Milano, Crespi, 1911-12; in 8.

L'autore, M. Cagiati, enumera e descrive diligentemente i tipi e le varianti delle zecche abruzzesi. Questo lavoro è un saggio ed estratto dell'opera *Le monete del reame delle Due Sicilie* dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

(7)

Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi illustrate e descritte da Vincenzo Lazari—Venezia, M. DCCC. LVIII, in 8°.

Di pagine 117 numerate VI tav. incise di monete. Zecca dell'*Amatrice*, ved. pp. 13-15 e tav. I, n. 1.

(*Continua*)

Giovanni Pansa

Di alcune monete poco conosciute

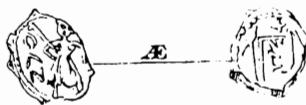
La pubblicazione della I^a Parte dell'opera pregevolissima iniziata dal Cav. Giulio Sambon sulle monete italiane dei primi tempi, che apporgerà un grande impulso alla conoscenza ed allo studio della classica monetazione medioevale del mezzogiorno d'Italia, la pubblicazione della vasta opera intrapresa dal mio carissimo amico Cagiati sulle monete del reame delle Due Sicilie dai tempi Angioini all'unità Italiana e soprattutto questo geniale e signorile periodico che, più che una cortese ospitalità, dà il migliore incitamento agli studiosi di numismatica meridionale per pubblicare le loro ricerche, hanno fatto sì che un risveglio quasi insperabile è venuto a manifestarsi in queste nostre regioni.

La numismatica fa parte di quella scienza che studia ed illustra il passato e attira a sè non solo lo storico, l'archeologo, l'economista, ma in special modo, in ogni nazione regione o città, alcuni appassionati di patri ricordi, i quali, pur non avendo la pretesa di essere numismatici, storici od archeologi, ricercano e raccolgono, qualche volta anche con sacrifici eroici, monete della nazione, della regione, della città a cui appartengono. Questi raccoglitori hanno il merito di salvare dal vandalismo del tempo tutto ciò che merita di essere studiato, ammirato e conservato dai posteri, ma essi sentono la necessità di *sapere* e quindi la necessità di libri, di pubblicazioni, di osservazioni, che possano guidare le loro ricerche. La mancanza finora di questi libri, di queste pubblicazioni, ha lasciato per un certo tempo, direi quasi, sonnecchiare gli studi numismatici nel nostro Mezzogiorno ed ha fatto compiere, purtroppo, al passaggio degli anni, l'opera devastatrice nelle nostre monete, che in gran parte sono andate distrutte. Ecco quindi le gravi difficoltà (ora che un periodo di superbo rifiorimento sta per venire) alla ricostruzione di alcune serie di monete che si riferiscono specialmente alla numismatica classica medioevale napoletana, della quale il benemerito Cav. Giulio Sambon si è occupato nella I^a Parte del suo Repertorio di monete italiane, della quale ci auguriamo vorranno anche occuparsi molti altri cultori di numismatica.

Io ho creduto far cosa grata al mio amico Cagiati, a questo valente nostro incitatore, e spero anche ai lettori di questo suo supplemento, presentando qui alcune monete poco conosciute che fanno parte della mia collezione ed ho creduto di dare ad ogni moneta la sua figura, riprodotta con molta cura e diligenza dal Tufano, e di aggiungere qualche moneta, che pur descritta o pubblicata, non ha mai avuta una riproduzione o se l'ha avuta, inesatta, per essere stata forse ricavata da esemplari di cattiva conservazione.

CAPUA

PANDOLFO CAPO DI FERRO (901-910).



Frazione di follaro.

D) P — A — N (lettere greche tracciate l'una sull'altra nel campo a sinistra).
Figura intera del Principe, di fronte, con lo scettro nella destra poggiata sull'anca.

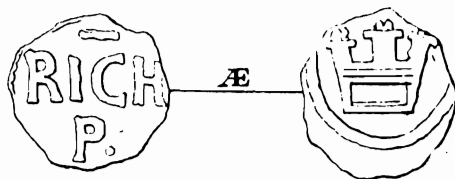
R) Lettere cufiche.

Æ

Peso gr. 1,07

Questa rarissima moneta è riportata dal Cav. Sambon nel suo Repertorio al N.º 482 come *unica*, mentre è anche da me posseduta. Ho creduto darne la figura perchè in quella del Sambon, forse perchè di cattiva conservazione, il rovescio è stato interpretato per la figura di un castello, mentre nella mia si vede chiaramente trattarsi di lettere cufiche.

RICCARDO II (1090 - 1106).



Follaro.

D) —/RICH/P.

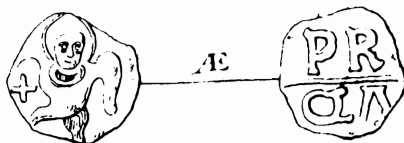
R) Castello.

Æ

Peso gr. 3.

Questa moneta io credo sia stata finora sconosciuta e sia da attribuirsi a Riccardo II, perchè ha tutti i caratteri di quella posseduta dal Fusco, pubblicata dal Bonucci negli Annali del Fiorelli a p. 17 T. II N.º 6, che nel rovescio ha un simile castello con la leggenda CIVITAS CAPUANA.

GIORDANO I (1078 - 1090).



Follaro.

D) Un'angelo di fronte.

R) PR — CA.

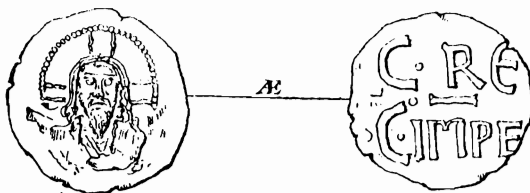
Æ

Peso gr. 3.

Il Foresio, nella sua pregevole pubblicazione sulle Zecche di Salerno, dà la figura di questa moneta a T II N.º 37 e l'attribuisce a Drogone conte di Puglia; siccome il tipo e lo stile sono simili a quelli delle monete capuane attribuite a Roberto II, ad Anfuso, a Guglielmo, io sono di opinione che debba essere classificata non nella zecca di Salerno ma in quella di Capua e da attribuirsi al Principe Giordano I, perchè l'iscrizione del rovescio va interpretato PR (non DR) *incept Capuae*.

SALERNO

DOMINANZA CAPUANA (977-981).



Follaro.

D) Testa del Redentore di prospetto con largo diadema.

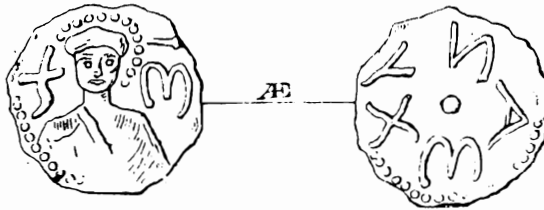
R) C·RE·—C·IMPE.

Æ

Peso gr. 3.

Una variante di questa moneta fu pubblicata dallo Spinelli nella sua classica opera " *Monete cufiche battute da Principi longobardi, normanni e svevi nel regno delle Due Sicilie* ", a pag. 244, N. 3 ed attribuita a Duca incerto di Napoli del Secolo VII, io invece credo che debba attribuirsi al periodo di dominazione capuana nella zecca di Salerno, perchè identica come tipo a quel follaro comunissimo che ha sul rovescio $\overline{XC} \cdot \overline{RE} - \overline{XC} \cdot \overline{IMPE}$ che si trova al N. 456 del Catalogo di vendita della collezione Sambon.

MANSONE III. DUCA (981-983).



Follaro.

D) S. M. Busto di S. Matteo di prospetto.

R) MAN·DVX (iscrizione retrograda da d: a s:) nel campo. Un cerchietto nel centro.

Æ

Peso gr. 4,30.

Questo follaro fu pubblicato da Matteo Camera nella sua monografia intorno al Tarì amalfitano e da lui attribuito al doge Mansone III. Il Papadopoli, in una sua Memoria *Annotazioni numismatiche italiane* pubblicata nel III fasc. della " *Rivista Italiana di Numismatica* ", anno 1894, a pag. 307, alla zecca di Salerno, dando la figura di un follaro da lui posseduto, vuole stia a dimostrare l'esattezza della leggenda MANSO VICE DVX del follaro pubblicato dal Camera ed attribuito dal Foresio a Mansone IV. per Salerno. La moneta invece di splendida conservazione di cui ho creduto dare l'esatta figura è proprio identica a quella pubblicata dal Camera e non ha alcuna lettera che autorizzi la lettura del MANSO VICE DVX come in quella del Papadopoli ed in quella del Foresio a Tav. II N. 29.

(Continua)

Carlo Prota



Libri, Riviste, Cataloghi.

Libri ricevuti in dono :

E. Pascal - Discorsi pronunziati dal Prof. E. Pascal, Segretario generale del Comitato ordinatore nelle sedute di inaugurazione e di chiusura del IV. Congresso della Società italiana in Napoli per il progresso delle Scienze.

A. Sogliano - Gli scavi di Pompei dal 1873 al 1900 (*Estratto dal V. Volume degli atti del Congresso internazionale di Scienze storiche*).

G. Spano - Il ΚΙΒΩΤΙΟΝ ΑΙΘΙΝΟΝ dell' Equus maximus Domitiani.

P. G. Tagliatela - Leonardo Da Vinci ed il suo quadro per Monna Lisa del Giocondo - *Conferenza*.

L. Caetani - Maometto profeta d'Arabia.

— Il Cattolicismo anticlericale e la ribellione contro il papato italiano.

— La crisi morale dell' ora presente. Religione, modernismo e democrazia.

— La donna nell'Arabia antica - *Conferenza*.

— Lo studio storico dell' Islam - *Conferenza*.

— La riforma elettorale, il sistema proporzionale e l'evoluzione del parlamentarismo.

— Sul bilancio della pubblica istruzione - *Discorso alla Camera dei Deputati*.

— Indennità speciale ad impiegati di Roma e Torino - *Discorso alla Camera dei Deputati*.

— Sul bilancio degli esteri - *Discorso alla Camera dei Deputati*.

— Sul bilancio dell' istruzione pubblica - *Discorso alla Camera dei Deputati*.

— Sulla Pellagra - *Interrogazione alla Camera dei Deputati*.

— La riforma elettorale - *Bollettino del Comitato Parlamentare*.

G. M. Bellini - Villa Stanazzo nel 3.^o Centenario dell' erezione della sua Chiesa - (*Estratto dalla Rivista Arte e Storia*)

B. Paolillo - Il Civico Museo di Barletta, Appunti archeologici - (*Estratto dalla Rivista Apulia*).

G. De Caesaris - La quistione operaia e i benefici della Cultura - (*Estratto dalla Rivista abruzzese*).

Annuario dell'Accademia Pontaniana.

L. Pinto - Indice dei lavori dell'Accademia Pontaniana pubblicati dal 1810 al 1910.

C. Pesce - Il Vallo di Diana e la Certosa di Padula.

G. Bastico - Inventario topografico del monetiere del Museo Galletti di Domodossola.

— Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Galletti di Domodossola.

G. Cimorelli - L'età della pietra nel territorio venafrano - (Di questo libro parleremo non appena avremo avuto notizie dall' illustre Prof. Spinazzola, che ci promise un suo sopralluogo in quel territorio, così ricco di antichità interessanti, affidato alla cura del solerte Ispettore Cav. Cimorelli).



Catalogo della 1.^a Mostra Nazionale Giovanile di Belle Arti in Napoli.

È stata finalmente pubblicata giorni sono la 2.^a edizione di questo catalogo tanto ricercato, compilato da Marat, pseudonimo del noto e valoroso pubblicista Pasquale Trama. Questo nitido ed elegantissimo volumetto costituisce un album interessante e signorile delle opere d'arte esposte alla 1.^a Mostra

inaugurata nella sede della Esposizione nazionale giovanile al Rione Amedeo, con tutte le notizie che la riguardano, scritte con acume e serenità di giudizio, come sa scrivere il Trama.



Pax in nummis.

Riceviamo dalla Spettabile Ditta J. Schulman d'Amsterdam un *prospectus* elegantissimo del Catalogo della Collezione le Maistre e siccome ci è passato tra mano ed abbiamo avuto agio di ammirare questo importante volume, dedicato alla medagliistica della pace, così lo additiamo ai nostri lettori dando loro qualche notizia. La superba collezione pubblicata contiene molti pezzi inediti e rarissimi e si compone di 828 medaglie o *plaquettes*, 163 gettoni e 121 monete, che ricordano ed illustrano la storia di diversi trattati di pace, da quella di Cambrai, tra Francesco I. e Carlo V., alle tregue, alle alleanze, alle conferenze sulla Pace, agli uomini che si distinsero nel propugnarla, fino ai giorni nostri. L'opera, messa in vendita dallo Schulmann a L. 31.50, ricca di notizie storiche, è stampata su carta nitidissima, si compone di 256 pagine illustrate da 150 riproduzioni inserite nel testo e di 12 tavole contenenti le riproduzioni di 50 medaglie.



Riviste :

Rivista italiana di numismatica - Anno XXV, Fasc. II, Vol. XXV - 23 *Giugno 1912*, Milano Tip. Cogliati. — Questa importantissima Rivista, che da venticinque anni è onore d'Italia, si va sempre più interessando di studi di numismatica meridionale e noi dobbiamo non solo constatarlo, compiaccercene ed essere grati ai compilatori di essa, ma additarla ai nostri lettori (a quelli che non sono ad essa abbonati, e ne conosciamo parecchi amici nostri) che trascurando di averla nella loro libreria certamente subiscono un gran danno nei loro studi, non potendo, ad esempio, leggere, studiare ed ammirare in questo numero ultimo, il superbo articolo di A. Sambon sulla numismatica napoletana di Roberto d'Angiò, uno studio coscenzioso e profondo, tratto dai Registri Angioini e da documenti ricercati in tanti anni d'appassionato lavoro. Noi non intendiamo nè vogliamo fare della *reclame*, chi ci conosce lo sa benissimo, e la Rivista italiana di numismatica e Arturo Sambon non saprebbero che farcene, ma vogliamo sempre serenamente esporre il nostro modesto giudizio per l'amore che abbiamo all'ideale che ci siamo proposto e pel quale diamo il nostro lavoro e la nostra intelligenza. Oltre alla citata monografia del Sambon, in questo numero della Rivista vi è un'interessantissima e dotta memoria del nostro Pansa " *La moneta di P. Ovidio Nasone ed una celebre impostura numismatica* „; uno studio del Laffranchi sulla " *monetazione d'Augusto* „; del Tribolati una " *nota sul piccolo Ambrosino d'oro* „; di Paul Bordeaux " *Le cachet-sceau de la sous-préfecture de Caprara* „; " *Una contraffazione inedita della zecca di Desana* „, dell'Ing. Emilio Bosco; del chiarissimo A. F. Marchisio la " *memoria XV (Studi sulla numismatica di Casa Savoia)* „, che tratta la statistica monetaria del Regno di Carlo Alberto, con annotazioni e documenti importantissimi, la traduzione dai Berliner Münzblätter d'una memoria del Dott. Filippo Lederer su di " *una moneta poco nota di Siracusa* „; una " *bibliografia* „, articoli di *varietà* e gli *atti* della Società numismatica italiana.



Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia - Anno X, N. 2-3 *Marzo-Aprile, Maggio-Giugno 1912* - Milano Tip. Crespi. — Un fascicolo di 28 pagine questa volta, che era atteso con impazienza dai suoi fedeli abbonati.

Ecco il sommario: L. GIOPPI, Le Ere nelle monete greco-romane imperiali e coloniali - A. CORTESE, Il denaro piccolo ed altre varianti della zecca di Savona - A. CUNIETTI-CUNIETTI, Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*) - M. CAGIATI, La monetazione d'Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville (*continuazione*) - LA REDAZIONE, Per il Museo numismatico e medagliere nazionale di Brera e per la riforma numismatica in Italia (*continuazione e fine*) - Notizie varie.



Giornale numismatico - Supplemento alla Rassegna numismatica - Anno II - N. 36, Roma, 15 Giugno 1912, Tip. Romana. - Sommario: - L'Istituto italiano di numismatica a Castel Sant'Angelo - L'Istituto italiano di numismatica (*Estratti dai verbali del Consiglio Direttivo*) - I prezzi della vendita Egger - Notizie - Cronaca delle vendite - Annunzi.

Anno II - N. 37, Roma, 1 Luglio 1912. --- Sommario: Nuove medaglie - Per una rettifica - Notizie - Cronaca delle vendite - Annunzi.



Battaglie di Archeologia di M. Piccione, Rimini - N. 15 — Sommario: Crani trapanati (*continuazione*) - Disordine - Un quesito - Tecnica - Caricatura - Per una inchiesta - L'ora presente nella ricerca archeologica italiana - Per Augusto Murri - La cresima di Villa Giulia.

N. 16 — Sommario: Pelausi - Pel decoro e l'utile d'Italia - Crani trapanati (*continuazione*) - Il caso Crespi - Lettera al Senatore Blaserna - Chi si contenta gode - La cresima del Museo di Villa Giulia.



Gazette numismatique française. — Siamo gratissimi all'illustre Sig. Mazerolle di aver annunziato, negli ultimi due numeri pubblicati della interessante rivista numismatica da lui diretta, e con parole molto lusinghiere, l'opera nostra "sulle monete del Reame delle Due Sicilie", e su questo nostro "Supplemento", ma non possiamo nascondergli anche il nostro rammarico nel constatare che anch'egli, annunziando la fondazione dell'Istituto italiano di numismatica in Roma, abbia potuto cadere nell'equivoco di supporre emanazione della Società archeologica romana, la quale ha soltanto concesso le sue sale con signorile ospitalità alla prima adunanza che si tenne dai soci fondatori. Ora l'Istituto ha ottenuto in Castel S. Angelo la sua sede ed il Lenzi ha fatto benissimo ad annunziarlo nel N. 36 del suo "Giornale numismatico", (15 giugno), così ha fatto bene a chiarire un altro equivoco, perchè altri non avesse a fraintendere lo scopo che gli organizzatori dell'Istituto si sono prefissi, quello cioè non di restringere il loro campo di azione, come sembra al Sig. Mazerolle, ma di distendere invece questo campo per quanto fosse possibile. Ne è prova evidente l'appello rivolto agli archeologi, ai cultori di ogni ramo della numismatica, ad orientalisti, ad incisori di medaglie, a cultori di paleografia, a medaglisti e collezionisti di medaglie, i quali tutti hanno con entusiasmo accettato l'invito e data la loro adesione. Noi ci auguriamo che le Società numismatiche italiane e dell'estero e tutte le più spiccate personalità, a cui si è fatto e si farà appello, vorranno, con la loro adesione e col loro interessamento, far sì che l'Istituto italiano di numismatica possa esplicare quelle attività che si è proposto ad onore della gloriosa disciplina per la quale è stato istituito.



Revue belge de numismatique et de sigillografie - Soixante-huitième année - Troisième livraison, Bruxelles 1912. — Anche nella rubrica bibliografica di questo terzo fascicolo il Sig. Tournier ci fa l'onore di occuparsi del nostro lavoro "le monete del Reame delle Due Sicilie, Fasc. IV", e noi gli siamo vivamente grati.



Bollettino dell'Associazione archeologica romana - Anno II, N. 6 - Roma, 1 Giugno 1912. — Questo numero contiene la continuazione e la fine dell'interessantissimo studio pubblicato dal chiarissimo Prof. Tambroni sulla *Topografia romana*, una pregevole memoria di Pietro Romanelli "I quartieri giudaici dell'antica Roma", e una recensione della competentissima Dott. Lorenzina Cesano sull'opera magnifica di Francesco Gnechi "I medaglioni romani". Le notizie della vita dell'Associazione tanto benemerita chiudono questo interessante fascicolo.

Anno II - N. 7, Roma, 1 Luglio 1912. — Sommario: "Topografia romana", di Pietro Romanelli - "Ardea nella Storia", del Prof. Umberto Leoni - "Il Museo medioevale romano in Castel S. Angelo", di Gino Massano - *Rassegna bibliografica* - *Notizie* - *Vita dell'Associazione*.



Bollettino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento - Anno I N. 6, Roma, 15 Giugno 1912. — La Società, in questo bollettino, avverte i soci ed i Comitati regionali che col 15 giugno scorso la sede del Consiglio Centrale e la sede del Comitato romano sono trasferiti in Via della Panetteria (al Tritone) N. 27, Roma. Nella Parte Ufficiale vi è l'elenco dei nuovi soci e dei nuovi libri pervenuti alla biblioteca. Nella Parte non Ufficiale "La ricorrenza centenaria", - "Commemorazioni", - "Conferenza", - "Monumenti e lapidi", - "Medaglistica", - "Tra la storia e la vita", - "Lutti", - "Nuove pubblicazioni".



Arte e Storia - Anno XXXI - N. 6, Firenze, 15 Giugno 1912. — Continuano in questo fascicolo lo studio di A. Kingsley-Porter sulla *Chiesa di S. Maria in Castello in Corneto*, con molte incisioni e quello del Dott. Adolfo Marini e D. Pietro Pirri su di una sconosciuta dinastia di pittori umbri. Un articolo, interessante, poi per noi meridionali, è quello che il nostro amico Nob. Alberto Simonetti pubblica per l'orfanotrofio *Bentivenga a S. Chirico Raparo*.

Anno XXXI - N. 7, Firenze, 15 Luglio 1912. — Tra gli altri importanti scritti pubblicati in questo numero il Carocci, in uno splendido articolo che è tutta una poesia, un inno all'Abruzzo gentile, descrive il Convento di S. Angelo d'Ocre e le sue adiacenze, dando alcune illustrazioni nel testo di quella contrada meravigliosa, dove ruderi maestosi evocano ricordi e sensazioni profonde ed hanno ispirato ad uno scrittore geniale ed innamorato dell'arte, a Padre Girolamo Costa un importante studio fatto su documenti originali e su di una completa e ricca bibliografia (1).

(1) Il Convento di S. Angelo d'Ocre e sue adiacenze — Saggio di Storia e di Arte Abruzzese del P. Gerolamo Costa O. F. M. con 45 foto-incisioni fuori testo. Aquila, Officine grafiche, B. Vecchioni e figli 1912. Prezzo L. 5,00. Presso l'Autore in S. Panfilo d'Ocre (Aquila) Convento di S. Angelo.



Rivista abruzzese - Anno XXVII, Fasc. VI, Teramo, *Giugno 1912*. — Sempre molto interessante questa rivista di scienze, lettere ed arti, diretta dal Pannella. Gli studi originali sono pregevolissimi, le note e le corrispondenze si leggono con molto piacere ed il bollettino bibliografico è redatto con somma competenza ed imparzialità da quel competentissimo critico che è Giacinto Pannella.

Fasc. VII, Teramo, *Luglio 1912*. — In questo fascicolo è pubblicato il pregevole articolo di G. Pansa "La moneta di Ovidio Nasone ed una celebre impostura numismatica", pubblicato anche nell'ultimo fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica*, altri studi originali del Tirabassi, del De Caesaris, del Forloni, del Testa, del Fiocca, e poi "Note e corrispondenze", ed il bollettino bibliografico del Pannella.



Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise - Anno I, Fase. II, Roma, *Giugno 1912*. Tip. Nar. Bertero — Vincenzo Balzano, ad una larga cultura scientifica e letteraria, accoppia un'anima riscaldata da un grande ideale di bene e da un vivo amore dell'arte e ciò si può constatare con piena coscienza non solo da chi conosce la vita di questo attivo intraprendente lavoratore, ma anche dai lettori della rivista bellissima da lui diretta, che, in questo secondo numero, si è venuta ad affermare tra le più belle riviste d'arte d'Italia nostra. Il fascicolo II, che abbiamo ricevuto consta di 40 pagine nitidamente, stampate su carta di lusso con incisioni finissime e tratta di Polidoro De Renzi di Lanciano, di Muzio di Cambio da Teramo, dei pittori aquilani del '400, della Badia di S. Vincenzo al Volturno, di tutta una evocazione d'arte squisita abruzzese e del Molise, che torna a grande vantaggio di quanti debbono o vogliono conoscere le artistiche manifestazioni di queste nostre regioni.



Aprutium - Anno I, Fase. VI, Loreto Aprutino - *Giugno 1912*, Prem. Stab. Tip. Del Lauro. — L'altra pregevolissima rivista, che tiene alto il decoro della terra abruzzese, dovuta al forte ingegno di Zopito Valentini, ha pubblicato in questi giorni scorsi il suo 6° numero, una rassegna letteraria ed artistica sotto ogni riguardo interessantissima. *Il treno direttissimo della vita* di Guido Mazzoni, *L'evoluzione filosofica del libero pensiero* di Otto Karmin (del chiarissimo professore dell'Università di Ginevra), *Il "Médaillon pastoral"*, d'Henri de Regnier dell'Accademia francese, Il magnifico studio su *S. Domenico di Guzman* del nostro amico Furio Lenzi e tanti altri scritti pregevolissimi dimostrano che l'*Aprutium* è un *cenacolo di eletti* e noi ci rallegriamo di questo rifiorimento della stampa aristocratica, che dovrebbe essere di esempio alla nostra quotidiana, che è ancora volgare e prezzolata.



Il Conoscitore (l'Antiquario) - Anno V, N. 4-5, Firenze, *1 Aprile - 1 Maggio 1912*. — Mentre siamo molto grati al Tolosani che ci onora col riportare in questo suo fascicolo (pubblicato con ritardo) le notizie del nostro Supplemento scorso e la recensione che in esso pubblicava il nostro illustre amico Prof. Dell'Erba sul *Repertorio generale delle monete coniate in Italia di Giulio Sambon*, gli facciamo osservare, che avrebbe potuto (stante la *pubblicazione saltuaria* del suo periodico) non lasciare in equivoco, poco piacevole per noi, i lettori, che potrebbero immaginare essere state, quelle notizie e quella biblio-

grafia del Supplemento 15 *Giugno*, ricavate dal Conoscitore del 1 *Aprile - 1 Maggio*, che invece è venuto fuori negli ultimi giorni di *Giugno*, ossia posteriormente. Noi non possiamo attribuire certamente a mala fede questo operato, ma vogliamo semplicemente mettere le cose a posto e pregare il gentile ed onesto signor Tolosani a scrivere all'uopo una piccola rettifica, nel prossimo numero del suo giornale, e così farà maggiormente onore a noi ed a se stesso.



La luce del pensiero - Anno V, N. 11-12, Napoli, 1 *Giugno 1912* e N. 13-14, Napoli, 1 *Luglio 1912*, Stab. Tip. S. Morano. — Questa importantissima rivista popolare quindicinale che si occupa di politica, di scienze sociali e lettere col motto: "Alere flammam", non si limita ad essere un campo di libera discussione, ma è una palestra educativa per ogni senso di morale e di bene! Il Prof. Maggiore, una di quelle anime grandi che hanno palpiti e tenerezze gentili e cantano eternamente l'inno di pace e d'amore spandendo come rugiada intorno a loro il bene, dedica tutta la sua vita, tutti i suoi sforzi, tutti i suoi entusiasmi alla propaganda della educazione, al bene della classe degli insegnanti, dell'organismo scolastico ed a quanto riguarda il procedimento didattico pedagogico e morale delle scuole italiane. Noi leggiamo sempre con piacere la pregevole Rivista, che cortesemente egli ci offre in cambio di questo nostro periodico, e se la nostra parola di ammirazione può essergli gradita noi glie la diciamo e molto cordialmente.



Bollettino araldico storico genealogico - Anno II, N. 7, Firenze, 1 *Luglio 1912*. — Sommario: F. TRIBOLATI, Della Nobiltà - S. MANNUCCI, I conti palatini - G. GUELFI-CAMAIANI, Nuovo cavaliere mauriziano, Elenco delle famiglie nobili e antiche della Città di Arezzo - G. CROLLALANZA, Codice d'amore-Triquetra - IL CONTE DI LAMAGNA, De' feudi - C. PADIGLIONE, Risposta al quesito nobiliare - BARONE MANNO, La famiglia di Benedetto di Sarzana - F. CASTELLI, Cavalieri piemontesi e Patrizi veneti - La famiglia Forlei di Firenze (Quadro genealogico) - IL RE D'ARME, Gli animali e le piante del Blasono - Nozze - Necrologia.



Rassegna bibliografica dell'Arte Italiana diretta dal Prof. E. Calzini - Anno XV, N. 4-7, Ascoli Piceno, *Aprile - Luglio 1912*. — I primi 14 volumi di questa importante rassegna costituiscono per se stessi una vera miniera di notizie bibliografiche e di preziosi documenti e bastano ad attestare la bontà e l'utilità di questa pubblicazione, intesa a far noto agli studiosi tutto quanto si stampa intorno all'arte nostra in Italia e nelle riviste straniere.



Illustrazione Ossolana - Bollettino della Biblioteca e dei Musei Galletti - Anno III, N. 5-6, Domodossola, *Maggio - Giugno 1912*. — Intesa a rintracciare le tradizioni e le memorie storiche ed artistiche locali, con la pubblicazione di nuovi studi e documenti inediti, questa rivista risponde perfettamente al suo titolo ed allo scopo di far conoscere la storia dell'Ossola che illustra molto degnamente insieme alla Biblioteca importante ed ai pregevoli Musei Galletti, in cui vengono con tanto amore raccolti tutti i ricordi delle nobili tradizioni ossolane.



Madonna Verona - Bollettino del Museo Civico di Verona - Annata VI, N. 2, Verona, *Aprile - Giugno 1912*. — Continuazione dello studio di Vittorio

Cavarzocca Mazzanti su “ *I pittori Badile* „; Una monografia di Attilio Mauri “ *Gli estimi e le anagrafi inedite dei miniatori e scrittori veronesi del Secolo XV.* „; Una memoria di Gaetano Da Re sulla “ *Origine della odierna cinta di Verona* „; di P. M. Tua la continuazione dell’ *elenco delle opere pittoriche della scuola veronese prima di Paolo* ; di Antonio Avena “ *Frate Semplice da Verona pittore alle Corti dei Duchi di Parma e Mantova* „; di Vittorio Dal Nero “ *Inventario delle ittioliti terziarie di Monte Bolca conservate nel Civico Museo di Verona* „, e le “ *notizie del Museo.* „



Rassegna d’ arte senese - Bollettino della Società degli amici dei monumenti - Anno VII, Fasc. III, Siena, *Luglio-Settembre 1911 (Pubblicato nel Giugno 1912)* Importante questo fascicolo per la pubblicazione di un pregevolissimo studio di F. Tomei su “ *la fonte nuova d’Ovile* „, con 5 bellissime tavole fuori testo e per la illustrazione di “ *due dipinti senesi della Pietà* „, di F. Mason Perkins con 2 incisioni. Fra le notizie quella della nomina del Nob. Dott. Fabio Bargagli Petrucci, Presidente della Società degli amici dei monumenti senesi, a Professore di Storia dell’Arte nel R. Istituto di Belle Arti in Parma. Tra le recensioni quella fatta da P. Rossi sull’opera insigne di Corrado Ricci “ *il Pinturicchio*, oramai nota a tutto il mondo.



Vigevammi - Anno VI, Fasc. I, Vigevano, *Gennaio - Marzo 1912*, Tip. Naz. A. Borzani ved. Marone. - Ci viene inviata cortesemente in cambio del nostro periodico questa importante rivista della Società Vigevanese di Lettere, Storie ed Arte, che ha saggi e scritti vari pregevolissimi, studi e note locali molto interessanti e siamo lieti indicarla ai nostri lettori e di raccomandarla a quanti hanno in onore in Italia ed all’ Estero i nostri studi.



Bollettino della civica biblioteca e Museo di Udine - Anno VI, N. 1, *Gennaio-Marzo 1912*. — Un’ articolo molto interessante del Dott. Giuseppe Rovere: “ *Il passaggio per Udine di Ferdinando I. delle Due Sicilie e gli studenti dell’ I. R. Liceo* „, ha attirato specialmente la nostra attenzione e noi l’additiamo a tutti coloro che si occupano della nostra storia napoletana.



Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la Storia ecclesiastica bresciana, — Ci è stato inviato gentilmente, in cambio di questo nostro modesto periodico, la pregevole ed importante rivista che è diretta ad investigare la storia di tutta la vasta diocesi bresciana non trascurando, di quella gloriosa regione, la storia civile che con la ecclesiastica è strettamente unita. Questa rivista che è nel suo III anno di vita si pubblica in Brescia bimestralmente in fascicolo di 48 pagine, a cui va unito un bollettino bibliografico, e talvolta i fascicoli sono anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.



Revista de la asociacion artistico - arqueologica barcelonesa diretta da Pelegrin Carades y Gramatxes - Anno XV. (1912), N. 65, Vol. VI, Barcelona, Establecimiento tipografico de Jaime Vives - Summario: Els torneigs de la confraria de Sant Jordi a Barcelona - *Joaquim Miret y Sans*; Notes arqueològiques é historicas sobre los castillos feudales de Cataluña - Tesis doctoral -

Felix Durán; Les Vicomptes Pronençaux et Catalans de Carlat en Haute Auvergne - *Le Duc de la Salle de Roctemaure*.



Il bollettino filatelico, Periodico mensile - Anno II, **N. 18**, 1 *Giugno* 1912 - **N. 19**. 1 *Luglio* 1912, diretto da Roberto Palmieri, Napoli, (Corso Umberto I, 66).



Cataloghi:

Catalogo di monete antiche e moderne della Ditta Nicolò Majer - Venezia (S. Lio 5785-86) Serie VI - **N. 23**, 1 *Luglio* 1912.



Catalogo di monete e medaglie di Rodolfo Ratto - Milano (Galleria de Cristoforis 58) - **N. 7**, *Luglio* 1912.



Numismatic Circular per Spink e Son's (Piccadilly 17-18), Vol. XX - **N. 236**, *Luglio* 1912.



Catalogo della Libreria antiquaria internazionale del dott. Libero Merlino - Roma (Piazza Nicosia N. 31) - **N. 18**.



Catalogo di libri antichi e rari della Libreria Arturo Lauria - Napoli (Via Salvator Rosa 35) - **N. 6**.



Catalogo della Libreria Vincenzo Patarini - Napoli (Piazza Cavour N. 74), Anno XVI - **N. 24**.



Catalogo della Libreria G. Schoder - Torino (Via Maria Vittoria N. 17, cortile) - **N. 23**.



Catalogo della Libreria antiquaria Silvio Bocca - Roma (Via Fontanella dei Borghesi N. 27) - **N. 254**.



Catalogo (Miscellanea) della Libreria antiquaria di B. Benedetti e V. Gamba - Roma (Piazza S. Claudio N. 94), anno XXIII - **N. 141**.



Catalogo (di una scelta raccolta di libri antichi e moderni di vario genere recentemente acquistati) **della Libreria di Ermanno Loescher e C.** - Roma (Via Due Macelli N. 88), Nuova Serie - **N. 2**.



Catalogo mensile della Libreria Italiana (Associazione tipografica-libreria italiana), anno XXV - **N. 3**.



Catalogue mensuel de la Librairie française - Paris (2^e) (Rue de Louvois 8), 37^e Année, *Avril* 1912.



Catalogo della Libreria antiquaria Simone Cioffi fu Gennaro - Anno 29, **N. 103-104**, Nuova serie - Napoli (Piazza Luigi Miraglia, 20).

M. C.

NOTIZIE

Falsificazioni.

Sono in giro alcuni *mezzi saluti d'oro* di Carlo I. d'Angiò **falsificati**. I collezionisti stiano in guardia. Noi denuncieremo al pubblico tutte quelle monete che bassi speculatori metteranno fuori per carpire la buona fede dei raccoglitori.



Il nuovo Museo Civico di Viterbo.

La piccola ed antichissima città, che ebbe nel Medio-Evo periodi di mirabile splendore, sotto gli auspici dell'attuale Amministrazione Comunale e per la solerte opera del Sindaco Conte Savini e dell'Assessore Avv. Mangani ha compiuto un'antico voto, la sistemazione del suo Museo Civico, L'edificio, costruito nel XIII Secolo di fronte alla Porta di S. Matteo, in cui ora felicemente si trovano raccolte le antiche memorie della città ed il fiore delle opere d'arti che la illustrano, era stato per molti secoli la Chiesa di Santa Maria della Verità. Dopo le fortunate vicende che portarono l'unità italiana, chiuso al culto, questo edificio era stato ceduto al Comune e nel 1909 destinato a divenire il Museo della Città; ma già molti anni prima di esser chiuso esso era rimasto in un completo abbandono, per cui erano stati deliberati i restauri che hanno reso l'antico splendore a quelle mura ricche di opere d'arti pregevolissime e di decorazioni monumentali. Con la sistemazione dei sarcofagi etruschi, delle sculture romane, che si conservavano in alcuni infelici stanzoni del palazzo comunale, di altre provenienti dagli scavi di Ferento, di frammenti di sculture medioevali e del rinascimento, dei dipinti del XIII, XIV, XV secolo, delle pitture dei maestri della Scuola Viterbese e di tanti altri oggetti interessantissimi, che sono venuti ad integrarsi alle antiche decorazioni della chiesa monumentale, si può dire che tutte le maggiori e più nobili manifestazioni dell'arte possono ora dare adito allo studio di ricostruzione delle Scuole ed all'accertamento delle personalità degli artisti. Corrado Ricci, in un dotto articolo di assai piacevole lettura, articolo riportato dal *Giornale d'Italia* in questi giorni scorsi, si è occupato di quell'Antonio da Viterbo, detto il Pastura, che collaborò insieme al Pinturicchio alle decorazioni degli appartamenti Borgia in Vaticano, e molti lo seguiranno.

Sia lode a tutti coloro che furono iniziatori di sì bella istituzione cittadina, a tutti quelli che vi contribuirono con notevoli doni, specialmente al giovane Ispettore dei monumenti di Roma, Dott. Antonio Munoz, il quale, nel curare il restauro dell'edificio, nel dirigere l'ordinamento del Museo Viterbese, ha posto tutto il suo genio di cultore dell'arte, tutto l'entusiasmo della sua giovinezza, tutta la fede di chi sa fare il proprio dovere, e sia l'inaugurazione di questo nuovo Museo Civico di esempio a questa Città nostra, in cui un'Amministrazione Comunale, un Sindaco, un Assessore del ramo, non sanno cosa siano queste civili istituzioni, nè sanno riconoscere il decoro e l'utilità che da esse potrebbero derivare.



Istituto italiano di numismatica.

Il giorno 5 luglio in Castel Sant' Angelo, in cui il Ministero della P. I. ha assegnato all'Istituto italiano di numismatica la sua sede sociale, il Consiglio Direttivo ha preso possesso dei locali ed ha tenuta una tornata per deliberare sulla partecipazione che l'Istituto prenderà al Congresso archeologico internazionale, che sarà tenuto in Roma nell'ottobre prossimo, e su diverse altre

quistioni che erano all'ordine del giorno della convocazione. La Segreteria dell'Istituto ci fa noto poi che la sede sociale resterà aperta a disposizione dei Soci ogni domenica dalle ore 10 alle ore 12.



Nomina a Consiglieri della Società Numismatica Italiana.

Apprendiamo dalla pubblicazione degli Atti della Società Numismatica Italiana nel II Fasc. del 28 Giugno della Rivista italiana di numismatica, che a completare il numero dei Consiglieri di quella benemerita Società sono stati eletti a grandissima maggioranza i Signori Barone Alberto Cunietti - Cunietti e Cav. Prof. Camillo Serafini. La scelta non poteva cadere su personalità più degne e noi ne siamo sinceramente compiaciuti.



Una nomina.

Il Prof. Raffaello Marrocco è stato nominato Ispettore dei monumenti e scavi pel Mandamento di Piedimonte, meno il comune di Alife. Il nome del Marrocco è circondato dalle più grandi e sincere simpatie e la sua nomina è stata accolta in quel Mandamento con unanime compiacimento, che è una prova della stima e dell'affetto della regione che si onora di averlo fra i suoi figli più illustri.



Al R. Istituto d'incoraggiamento.

Nella tornata del 13 Giugno il R. Istituto d'Incoraggiamento ha nominato suo Socio Ordinario non residente il Conte Francesco Guicciardini presidente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze.

Nella stessa tornata il Socio Corrispondente Prof. Comm Antonio Lo Re Preside dell'Istituto Tecnico di Foggia ha fatta una interessantissima comunicazione dal titolo " Nel regno del Sale „.



Onorificenza.

Il Municipio di Roma ha premiato con medaglia d'argento il libro del comm. Pietro Stettiner " Roma nei suoi monumenti „. Mandiamo al chiarissimo Autore le nostre felicitazioni vivissime per la meritata onorificenza.



Un neo-commendatore.

Il nostro egregio e carissimo amico Cav. Uff. Carmelo Trombetta è stato con Decreto del 6 Giugno scorso nominato Commendatore della Corona d'Italia. Il Comm. Trombetta di Messina, intraprendente e laborioso commerciante, che si è sempre distinto per la sua scrupolosa delicatezza ed onestà, Consigliere della Camera di Commercio di quella Città. è anche un cultore di numismatica ed un'appassionato collezionista di monete nostre e, sia per le doti di mente e di cuore che lo rendono stimatissimo, sia per il posto eminente che egli tiene nel commercio messinese, è veramente degno della onorificenza concessagli che è stata appresa con soddisfazione di quanti lo conoscono ed apprezzano i suoi grandi meriti, la sua somma bontà e la sua signorile cortesia. Noi siamo lieti di unire le nostre alle cordiali manifestazioni che d'ogni parte d'Italia gli pervengono.



Costituzione del Comitato napoletano " Pro gentilezza „.

La " *Pro gentilezza* „ è un'Associazione internazionale di origine italiana, fondata in Roma nel marzo 1910 sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle

donne italiane e sotto la presidenza della Contessa Gabrielli Spalletti-Rasponi. Questa società che ha il motto: *fate agli altri ciò che volete sia fatto a voi* si propone, come scopo fondamentale, la diffusione dei sentimenti gentili ed umanitari e fa affidamento sulla stampa, che essa interessa alla propria causa, per cui anche noi sentiamo il dovere di parlarne in questo nostro periodico. La sede centrale di Roma, in Via Due Macelli 60, credette di affidare al Prof. Domenico Maggiore la costituzione di una Sezione in Napoli a questi il 23 giugno tenne una bella conferenza sul fine educativo dell'Associazione nel Salone Municipale alla Galleria Principe di Napoli e quel giorno Napoli non fu seconda alle altre Città italiane e vide sorgere un comitato " *Pro Gentilezza* ", sotto la presidenza del Prof. Maggiore acclamato da una folla di aderenti.



Una conferenza.

Amleto Ragona, uno dei migliori giovani poeti, cultore della nuova scuola dialettale napoletana, ha tenuto nel " Circolo d'Arte ", al Palazzo Maddaloni la sera del 23 scorso una conferenza su " la poesia napoletana ". Il Ragona, giovane simpaticissimo, colto ed intelligente, profondo analizzatore dell'anima poetica napoletana, tenne la sua conferenza ad un pubblico numeroso di spiccate personalità ed elette dame nella forma più pura ed elegante e fu un vero successo, una vera ed esauriente manifestazione della profonda competenza e della forza di sentimento del giovanissimo conferenziere. Alcune ultime ed ancora inedite composizioni poetiche che in fine presentò al pubblico con la dizione della più perfetta napoletanità furono applauditissime e noi facciamo le nostre più vive felicitazioni a questo valente giovane poeta che così brillantemente si avvia verso un'avvenire glorioso.



Al Circolo " Imperium ",

Per iniziativa di questa Associazione, nella Sala Maddaloni, il nostro carissimo Giulio Sogliano la sera del 30 scorso lesse ad un gran numero di amici ed ammiratori alcune sue deliziose novelle che faranno parte di un volume che la Casa Editrice Melfi e Joele fra breve darà alla luce.

La lettura di ognuna di queste novelle suscitò applausi fragorosi e noi che facemmo parte di questo pubblico plaudente ci congratuliamo vivamente col giovane pubblicista nostro amico.

PICCOLA POSTA

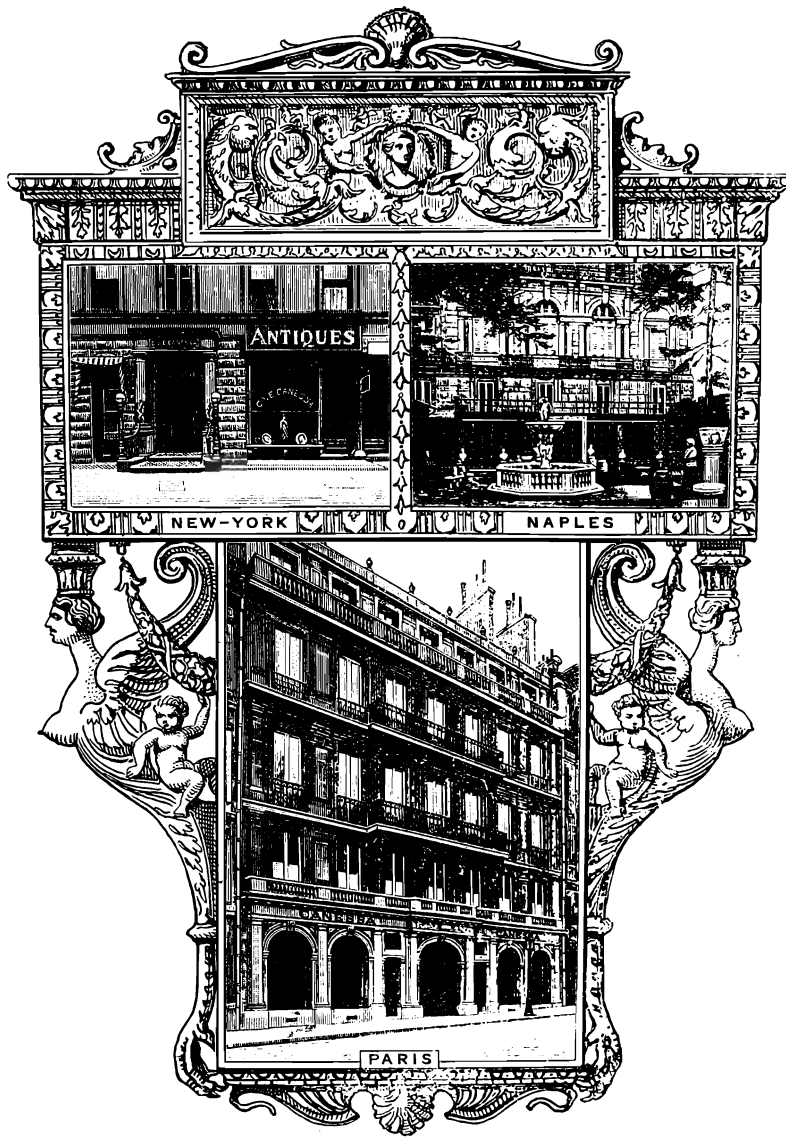
Col titolo " Una curiosa medaglia ", noi domandammo nello scorso numero di questo periodico ai nostri lettori notizie di un pezzo che ci era capitato tra mano e che per una naturale impressione psichica ci aveva portato su falsa strada. Un nucleo di lettere gentili è venuto presto a diradare le nubi e noi siamo gratissimi a tutte quelle gentili persone che ci hanno dato non solo la spiegazione esatta di quel pezzo che è: *un penny di Jacob Stanlay conte di Derby e Signore dell'isola di Man presso la costa occidentale dell'Inghilterra* ", ma una prova della loro squisita cortesia e benevolenza. Non abbiamo creduto di rispondere ad ognuno, perchè il tempo è un gran tiranno ma si abbiano tutti le espressioni della nostra gratitudine ed uno per uno una cordialissima stretta di mano.

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, . Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

C. & E. CANESSA

Antiquaires-numismates



NAPLES

Piazza dei Martiri

PARIS

125, Avenue des Champs-Élysées

NEW-YORK

479, Fifth Avenue

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

La Zecca Angioina in Brindisi

Il Padiglione pugliese, che figurò in Piazza d'armi a Roma durante l'Esposizione etnografica del 1911, presentava in una delle quattro facciate la stupenda loggia medioevale che si ammira a Brindisi in Piazza Duomo e che, nel secolo XIII, faceva parte del palazzo della Zecca costruito per opera di Carlo I. d'Angiò.

Questo sovrano, fortificata la città, riaperto il canale di comunicazione fra l'interno coll'esterno porto e costruito l'arsenale, volle eziandio che Brindisi, come al tempo dei Normanni e degli Svevi, riavesse la sua Zecca. Il re Manfredi, per l'ostilità a lui dimostrata dai brindisini, aveva trasferito questo privilegio a Siponto, da lui ricostruita col nome di Manfredonia, ma l'Angioino decretò che fosse restituito a Brindisi un tale privilegio e per qualche tempo solo le zecche di Brindisi e di Messina coniarono moneta per tutto il Regno.

I locali, da Federico II di Svevia adibiti ad uso di aurificina e che occupavano lo spazio dove ora sorgono la Chiesa di S. Paolo e la Sottoprefettura, parvero non più adatti a Carlo I d'Angiò, il quale ne fece dono ai Frati Francescani, perchè vi fondassero una casa religiosa, e ordinò la costruzione del nuovo palazzo della Zecca in prossimità della cattedrale. A giudicare dalla loggia ancora superstite e da altri avanzi, nonchè dall'enorme quantità di moneta, che i codici Angioini ci dicono essere state coniate in quest'officina, bisogna immaginare la grandiosità e la magnificenza di quest'edificio.

Rileviamo dai registri angioini che Carlo I nominò a direttore o maestro di questa R. Zecca il brindisino Tomaso Cocciolo. Parecchie centinaia di operai vi dovevano lavorare, perchè di sole monete di oro si producevano annualmente 42,000 libbre, che venivano distribuite fra i giustizierati di Abruzzo, Capitanata, Basilicata, Principato, Terra di Lavoro, Terra di Bari e Terra d'Otranto.

La Zecca di Brindisi forniva il personale tecnico ad altre zecche posteriormente fondate da Carlo I, così quando egli per la zecca di Castel dell'Ovo

a Napoli ebbe bisogno di operai, si diresse all' officina di Brindisi, donde nel 1278, dietro invito sovrano pervenuto ai zecchieri di Brindisi Sergio Serano, Andrea Bonito e Goffredo Buchinato, partirono per la capitale : Simone Ebreo e il suo socio, fonditori di oro, Giovanni Furtino incisore di conii, un battitore di monete piccole e un monetiere dei più esperti. Altri coniatori e monetieri furono richiesti alla zecca di Brindisi l'anno seguente e si recarono a Napoli: Palmiero di maestro Tancredi, Alamanno Forte, Pietro de Nara, Gualtiero de Brassano, Leonardo Camponario, Niccolò de Cinzio, Salvatore di maestro Marco, Pagano Imperatore, Maestro Oliviero, Pagano de Resiti, Russuniano, Luciano Falsacappa, Palmiero Montanaro, Alberto de Fules, Roberto Candelaro, Gracheda de Boniffa, Andrea Coppoluto e Margarito ed altri operai ancora e monetieri partirono dalla zecca di Brindisi per Castel dell' Uovo nel 1284 e furono : Giannocharo de Formoso, Bartolomeo figlio di Formoso, Domenico Cinocho, Gualtieri di Bassano, Bartolomeo di maestro Petracca, Paolo di Giacomo Orso, Niccolò Taritio, Stefano Giannocaro, Giacomino di Giaccone, Giacomo Rizzo, Angelo Berufo, Andrea Capralata, Simone di Bartolomeo e Giacomo di Messina.

È vero che Carlo I, in data 19 aprile 1278, dava ordine ai maestri zecchieri di Brindisi che desistessero da qualunque coniazione, desiderande che la sola zecca di Napoli battesse moneta, ma questa disposizione, a quanto pare, dovette essere ritirata, giacchè dai registri angioini del 1280 risulta che il re, scrivendo a Pietro Cortisio, Ruggiero De Ripa e Bernaldo d'Afflitto, maestri zecchieri della zecca di Brindisi, ordinava a costoro di distribuire la nuova moneta nel mese di settembre; e così pure dovesse farsi in avvenire.

Nè solamente a Napoli la zecca brindisina forniva capi-operai ma, come risulta da una lettera di Carlo I. datata da Orvieto addì 16 maggio 1282, il re ordinava a Tommaso d'Afflitto e Giacomo Castaldo, zecchieri dimoranti in Brindisi, di recarsi a Clarenza, portando con loro 1600 libbre di bulzonale (bronzo vecchio), perchè si dovevano battere in quella zecca i nuovi piccoli tornesi.

Il Cagiati, che con tanto disinteresse ed amor patrio va pubblicando in questo periodico tutto quanto può essere utile alla storia della monetazione medioevale e moderna delle nostre regioni meridionali d' Italia, ci darà presto, nell'opera grandiosa che sta pubblicando, un completo repertorio delle monete angioine ed aragonesi coniate in Brindisi.

“ Fu colpa dei nostri padri, scrive il chiarissimo cav. Luigi Maggiulli, se non possediamo tutte le impronte delle monete angioine; esse formerebbero ora una gloria di più alle tante di cui va superba la Provincia di Lecce, che i regnanti di quella dinastia avean carissima, e specialmente Brindisi, solido propugnacolo ai loro disegni ...

Brindisi, luglio 1912.

Can. Pasquale Camassa

Correzioni ed aggiunte

al 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 3^{bis}, aggiungere un numero 3^{ter} così:

MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, con V̂TRIVS
nella leggenda del retro.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROMA·IMP·

Simile al precedente, dietro R.

℞·REX·ARAGO·—VTRIVS·SI·

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 4^{bis}, aggiungere un
numero 4^{ter} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROMA·IMP

Simile al precedente, dietro R

℞ REX·ARAG·VTRIVS·SIC

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 4^{ter}, aggiungere un nu-
mero 4^{quater} così:

MEZZO DUCATO·CAROLVS·V·ROMA·IMP

Simile al precedente, dietro R.

℞ REX·ARAG·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro R̄

R̄·REX·ARAGO·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 8, aggiungere un numero 8^{bis} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROM·IM·

Simile al precedente, dietro R̄

R̄·R·ARAGO·VTRIVS·

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 48, dopo il testone n. 18, aggiungere un numero 18^{bis} così:

TESTONE CAROLVS IIIII ROM IMP

Simile al precedente, dietro A.

R̄·R·HISPA·VTRIV·R·SI

Simile al precedente.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 49, dopo il testone n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così:

TESTONE CAROLVS·IIIII·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro R̄

R̄·R·HISPA—VTRI·R·SI··

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 49, dopo il testone n. 24^{bis}, aggiungere un numero 24^{ter} così:

TESTONE CAROLVS·IIIII·ROM·IMP·

Simile al precedente, dietro R̄

R̄·R·HISPA·VTRI·R·SI·:·:

Simile al precedente.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

A pag. 51, dopo il testone n. 39, aggiungere un numero 39^{bis} così:

TESTONE CAROLVS◦IIII◦ROM◦IMP

Simile al precedente, dietro R

B₂◦R◦ARAGO◦ET◦VTRIVS◦SCI (sic)◦R◦

Simile al precedente.

R

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 54, dopo il carlino n. 2, correggere il numero al carlino seguente (3 invece di 5) e far seguire un numero 3^{bis} così:

CARLINO KAROLVS◦ROMANOR₈VT◦◦

Simile al precedente, dietro G.

B₂ R◦ARAGO₈VTRIVSQ₈SI₈ET

Simile al precedente.

R. R

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 57, dopo il carlino n. 5, aggiungere un numero 5^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con (8) invece di (:)
e con la sigla R dietro il busto.

R

Collezione Cagiati.



A pag. 59, dopo il carlino n. 25, aggiungere un numero 25^{bis} così:

CARLINO CAROLVS₈ER₈IIII₈RO₈IM₈

Simile al precedente, dietro A

B₂ R₈ARAGO₈VTRIVS₈SICIL

Simile al precedente, ai lati due cerchietti, sotto ⊗

R

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 65, dopo la cinquina n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

CINQUINA REX◦ARAGO◦VTRIVS

Simile al precedente, sotto il tosone ◦

B₂ PLVS◦VLTRA (sic)

Simile al precedente, sotto R

R

Collezione Cagiati.

A pag. 69, dopo la cinquina n. 49, aggiungere un numero 49^{bis} così:

CINQUINA REX ⋈ ARAGO ⋈ VTRIIVS (*sic*)

Simile al precedente, sotto ☉

⋈ PLVS ⋈ ER ⋈ VLTRA ⋈

Simile al precedente, nell'area *foglia*.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 71, dopo il tre cavalli n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, con CAROLVS
e sotto *A*

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 72, dopo il tre cavalli n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

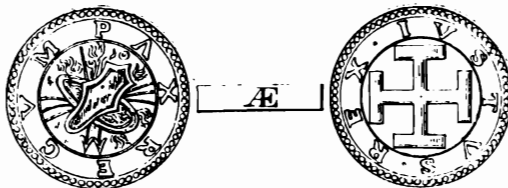
TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto la
testa *A*

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 74, dopo il due cavali n. 4, aggiungere:



5. DUE CAVALLI PAX REGVM

Trofeo d'armi in fiamme (simbolo di pace).

⋈ · IVSTVS · REX

Croce di Gerusalemme, non cantonata dalle quattro crocette, (*vedi figura*).

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 77, dopo il due cavali n. 19, aggiungere un numero 19^{bis} così:

DUE CAVALLI ⋈ CAROLVS IIIII RO INP (*sic*)

Simile al precedente, sotto A

⋈ ⋈ REX · ARAGONI · VTRIV · SI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 80, dopo il due cavalli n. 37, aggiungere un numero 37^{bis} così:

DUE CAVALLI · CAROLVS · IIIII · IMP · RO ·

Simile al precedente, senza segni.

Ⓡ ⓧ REX · ARAGO · VTRIVS · S · R ·

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 83, dopo il cavallo n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

CAVALLO PLVS⁸ER VLTRA

Simile al precedente, nell'area *foglia*.

Ⓡ⁸⁸ REX⁸ IVSTVS

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 84, dopo il cavallo n. 9, aggiungere un numero 10, così:

CAVALLO REX IVSTVS

Simile al precedente.

Ⓡ PLVS VLTRA

Simile al precedente, nell'area ☉

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 89, dopo il ducato n. 2 aggiungere i seguenti numeri:

2^{bis} DUCATO PHILIP · R · ANG · FRAN · NEAP · PRI · HIS ·

Simile al precedente, dietro Ⓡ

Ⓡ · /HILARI/ · TAS · /VNIVERS/ · A ·

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

2^{ter} DUCATO PHILIP · R · ANG · FRAN · NEAP · PR · HISP

Simile al precedente, dietro Ⓡ

Ⓡ /HILARI/ · TAS · /VNIVER/ · SA ·

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

2^{quater} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, con (°) invece di (·) nel retro.

Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 89, dopo il ducato n. 8, aggiungere :

3^{bis} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto ·∴··· AR
Collezione Cagiati.

3^{ter} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto ·*·· AR
Collezione Cagiati.

3^{quater} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto un leoncino gradiente a s. AR
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 89, dopo il n. 4, aggiungere :

4^{bis} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto il busto ** AR
Collezione Cagiati.

4^{ter} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto **·∴· e nel retro, in luogo dei punti, delle *foglioline* (☛) AR
Collezione Cagiati.



A pag. 91, dopo il n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così :

DUCATO PHILIPP·REX·ARAGON·VTRIVS·SICI
Simile al precedente, dietro R, sotto **
R HIL/ARITAS/VNIVER/SA AR
Simile al precedente.
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 91, dopo il n. 13, aggiungere :

13^{bis} DUCATO·PHILIPP·REX·ARAGON·VTRI·SIC
Simile al precedente, dietro R, sotto ·*· AR
R HILARI/·TAS/·VNIVER/SA
Simile al precedente. AR
Collezione Cagiati.

13^{ter} DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto ·(Torretta). AR
Collezione Cagiati.



PIETRO LARIZZA

Un insigne cultore della storia e della numismatica del nostro Mezzogiorno, un appassionato collezionista delle nostre monete, è il dott. cav. uff. Pietro Larizza, del quale presentiamo ai nostri lettori la simpaticissima figura nella onorata divisa di Capitano medico del nostro esercito.

Nato in Bova, provincia di Reggio Calabria, l'11 ottobre 1867, da famiglia rispettabilissima per virtù, per nobiltà e per censo, da giovinetto fu educato ai sentimenti più gentili, tradizionali nella sua Casa; in Reggio ed in Messina, sempre con profitto e con lode, fece i suoi primi studi ed in Roma, in Napoli, quelli universitari.

A 25 anni, laureato in medicina e chirurgia, volle seguire il corso di Allievo Ufficiale medico nella Scuola di applicazione di sanità militare a Firenze, donde ne uscì col grado di Sottotenente medico; ma, appassionato fin dalla prima età agli studi storici, man mano che in questi si veniva approfondendo, l'amore per l'archeologia e per la numismatica specialmente assorbì gran parte della sua vita, per cui decise di abbandonare il servizio militare, al quale da poco tempo è stato richiamato, e di fermare la sua residenza a Reggio per esercitarvi la professione libera e coltivare i suoi studi prediletti.

Conservando le nobili tradizioni della sua famiglia, gentiluomo probo e generalmente stimato, il Larizza dovette cedere più volte al volere dei suoi concittadini che lo vollero Consigliere ed Assessore del Comune di Reggio ed

egli, in queste, come in tutte le cariche pubbliche a lui affidate, si è sempre distinto per i suoi sentimenti patriottici, per il suo grande disinteresse, per il suo acume e per il suo zelo.

La figura però di questo egregio Uomo diviene ancora più fulgida quando la si vede attraverso le pubblicazioni di lui, frutto di ricerche pazienti, fatte con somma competenza e grande amore.

Nel 1904 il Larizza dava alle stampe una sua prima opera storico-numismatica dal titolo “ *Rhegium Chalcidense* „, dedicata alla santa Madre sua, rapitagli dal terremoto del 28 dicembre ! Quest'opera di ricerche, che si spingono fin nella notte dei tempi, risalendo all'età archeolitica e scendendo sino a poco tempo prima dell'era volgare, ha inoltre un' accurata descrizione di quasi cento monete di Reggio coniate in quattro secoli, con note intercalate nel testo; opera veramente civile, che tratteggia maestrevolmente la storia di un popolo che fu grande irradiatore di civiltà e di sapienza. In questo libro pregevolissimo dal lato storico-sociale, economico-numismatico della sua provincia, non manca un senso di poesia, che pare erompa come vivida scintilla dall'animo dell'autore; e fu quella una prima rivelazione.

In occasione del Cinquantenario della redenzione italiana una seconda opera, non meno pregevole della prima, destinata a mettere in piena luce due secoli di storia del Mezzogiorno d'Italia, tanto ricca di arte e di coltura, venne alla luce con gentile pensiero patriottico il XX Settembre 1911: “ *Gli ultimi due secoli del Reame delle due Sicilie nella storia e nella numismatica (1665-1861)* „, opera che è stata apprezzatissima in Italia ed all'Estero, della quale si sono occupate con lodevoli recensioni le migliori riviste scientifiche di storia e di arte. La prosa elegantissima ed armoniosa, con cui sono raccontate le vicende storiche di due secoli di servaggio per la nostra terra meridionale, prende il lettore, quale esso sia, e lo avvince a sè fino all'ultima parola. La chiarezza di esposizione, con la quale il Larizza mostra nel suo libro la monetazione di questi due secoli a corredo storico dell'epoca, senza che il profano di studi numismatici si annoi mentre il nummofilo vi si appassiona, è di persona oltremodo competente e che il cav. Larizza lo sia si sa da chi di numismatica si diletta soltanto.

Ora il Larizza, sempre alla ricerca di notizie, di documenti, di monete, di tutto quanto possa essere utile alla storia del nostro paese, non trascura i suoi doveri professionali che gli procurano altre soddisfazioni, quelle di fare del bene per quanto può tra le classi bisognose della infelice città diroccata; ma qui noi non possiamo togliere il velario della carità, del quale il nostro illustre amico è troppo geloso, ma crediamo doveroso additare ai giovani, come esempio, questo illibato cittadino che tanto onora la patria nostra.

Memmo Cagiati

Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DEL CAV. ING. EDOARDO MARTINORI

Alfonsino - Apuliense - Armellino - Augustale

Al Signor Memmo Cagiati - Napoli

Egregio collega ed amico carissimo

Sono ben lieto di aderire al desiderio di pubblicare nel supplemento della sua pregiata e diffusa opera le *Monete del Reame delle due Sicilie* un estratto del mio lavoro " **Vocabolario generale delle monete** „, quelle voci che si riferiscono alle zecche dell' Italia meridionale. Come Ella sa, il lavoro al quale attendo da parecchi anni è di quelli ai quali non si può mai mettere la parola " Fine „, ed ogni giorno mi accorgo che, per quanto cammino abbia fatto, molto ne resta e ne resterà a percorrere per completarlo.

Sono circa 5000 vocaboli di monete italiane ed estere antiche e moderne che ho dovuto passare in rassegna e compilare sotto il punto di vista storico, etnografico, metrologico, aneddotico, bibliografico ed estetico. Il vocabolario conterrà naturalmente il più grande numero d' incisioni possibili e spero che possa essere utile come manuale di consultazione, non solo per i numismatici ma per ogni genere di persona colta, compresi, in ispecial modo, i collezionisti.

Con amicizia

E. Martinori

Narni, 9 aprile 1912.

Ascriviamo a somma fortuna la gentile concessione fattaci dall' illustre nostro amico cav. Martinori, perchè siamo certi che i nostri lettori accoglieranno con molto piacere questo saggio dell' opera magnifica e superba che l' egregio numismatico sta rivedendo e per dare alle stampe. Tanto più poi ci sembra utile pubblicarlo in questo nostro supplemento perchè viene in aiuto al nostro modesto e paziente lavoro, a cui molti, a ragione, lamentano la mancanza di quella parte storico-metrologica, che pure è sommamente necessaria all' esposizione di qualunque moneta.

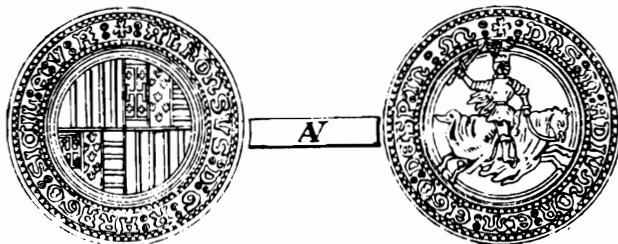
Occupati principalmente a mettere insieme ed a pubblicare il grandioso materiale delle monete del Reame delle Due Sicilie, di cui gran parte finora poco conosciuto o sconosciuto affatto, abbiamo diviso di chiudere l' opera nostra con un fascicolo di supplemento che ripor-

terà, oltre a tutte le aggiunte e correzioni al lavoro pubblicato, tutte le notizie e documenti che potremo raccogliere riguardanti questa importante monetazione ed una tabella riassuntiva del peso medio e del diametro comune per ogni singola classe di pezzi completi ed in ottimo stato di conservazione, mentre, pur comprendendo tutta l'importanza della metrologia, non potevano occuparci singolarmente del peso e del diametro di tante migliaia di pezzi comuni (variabili sempre per imperfezione tecnica, dipendente da abbondanza o meno di metallo, da lega o mistura, da tosatura, ecc.) quando poi ci riusciva impossibile fornire il peso ed il diametro di esemplari unici o rarissimi, di cui ignoriamo i fortunati possessori.

Frattanto questa parte del Vocabolario generale delle monete del Martinori, che volta a volta andremo pubblicando in questo nostro periodico, sarà di utile grandissimo agli studiosi, cultori della numismatica del nostro Mezzogiorno.

Memmo Cagiati

N. 47. **Alfonsino** - moneta d'oro di Alfonso I. d'Aragona (1442-1458) coniatà in Gaeta l'anno 1437 del valore di un *ducato e mezzo* (*sesquiducatum*).



Il Sambon (1) opina che gli *Alfonsini* coniatì in Gaeta siano quelli che portano la sigla B. Chiusa la zecca di Gaeta nel 1442 queste monete furono coniate in Napoli (vedi fig.). Incisore del conio fu Paolo de Roma. Il Vergara (2) asserisce che Alfonso I. per coniare questa sua moneta fece fondere una statua d'oro di S. Michele, la quale a sua volta era stata fusa con la conca d'oro che servì per battezzare Carlo III. di Durazzo (1382-1385).

In una grida di Milano del 1465 gli *Alfonsini d'oro* vengono tassati per lire 4, soldi 10 e den. 9 (moneta locale) mentre i *ducato* veneti lo erano per lire 3,5.

N. 88. **Apuliense**-*Apuliensis*. Moneta di arg. coniatà con tutta probabilità la prima volta da Guglielmo II il Buono (1166-1189) nella zecca di Brindisi del valore di un *ducato d'arg.* Era di basso titolo (dm. mill. 23, peso gmi 2,10 circa) (3).

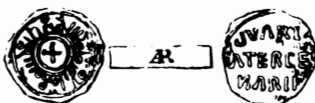
(1) *Rivista ital. di Numismatica*, Milano, V. 341.

(2) VERGARA - *Monete del Regno di Napoli*, Roma, 1715. — GIAN RINALDO CARLI RUBBI - *Delle mon. e dell'istit. delle zecche d'Italia*, Pisa, 1751.

(3) ENGEL - *Num. dei normanni*.

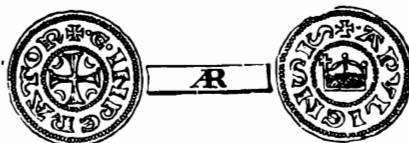


L'*Apuliense* normanno era di forma concava (*scifato*) ed aveva nel D: ••/ W•RX/•• al centro e intorno la leggenda: ✚ SICIL DVCAT APVL PRINC CAP. Nel R: ✚ APVLIENSIS ed al centro una palma con datteri, (vedi fig.).



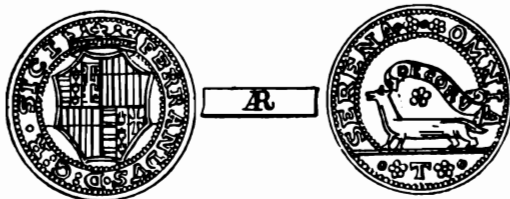
L'*Apuliense* degli Svevi, detto *apuliense imperiale*, egualmente coniato in Brindisi, era del valore del *denaro*, (arg. gmi 1 circa, dm. mill. 17) (Sambon, Les deniers sic. 25).

I Normanni emisero frazioni di *apuliense* cioè: il *terzo apul.* con la dicitura TERCIT APVLIENSIS (arg. gmi 0,875); il *sesto apul.* con MED—TERC (arg. gmi 0,450); il *dodicesimo apul.* con QVART—ATERCE—NARII. (vedi fig.) (mist. gmi 0,450).



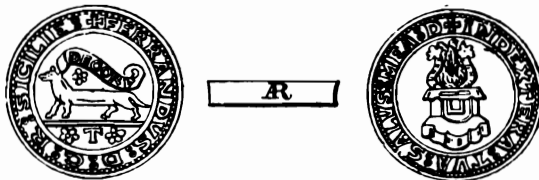
Un unico esemplare, finora conosciuto, di *denaro apuliense*, coniato sotto Enrico VI, porta da una parte E. IMPERATOR e dall'altra APVLIENSIS (1), (arg. gmi 1, dm. mill. 17) (vedi fig.).

N. 112. **Armellino - Ermellino.** Moneta di argento coniato in Napoli ed in Aquila da Ferdinando I. nel 1465 per ricordare l'istituzione dell'ordine sacro e militare dell'Armellino. Il Vergara gli attribuisce il valore di *grana 4*.



Il tipo originale porta impresso un armellino, insegna dell'ordine, e la divisa SERENA OMNIA (vedi fig.).

(1) Si conserva nella raccolta Martinori.



All' approssimarsi dei francesi Ferdinando fece incidere sulla moneta l'invocazione ✠ IN·DEXTERA·TVA SALVS·MEA·D· ed al posto dello stemma fece porre un altare in fiamme (vedi fig.).

Questo tipo si conservò fino al regno di Ferdinando II (1495-96). L'*armellino* di Alfonso II. val. 5 *grana*.

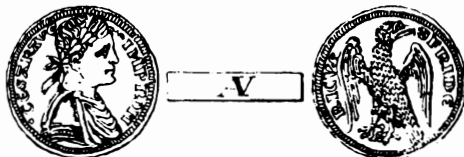
— Francesco Maria I. duca di Urbino (1508-13) conìò anche mon. d'arg. che prese il nome di *Armellino* perchè vi era rappresentato questo animale e avendolo il popolo scambiato per una volpe, la moneta fu detta volgarmente *volpetta*.

Lo stesso duca ne fece coniare nella zecca di Sinigaglia e Guidobaldo II. (1538-74) in quella di Pesaro. Lo Zanetti (1) dice che in Ancona valevano 16 quattrini romani, (peso gni 23) e che ve ne erano di argento e di rame e di vario modulo.

Sembra che l'emissione di questa moneta coincida con l'ordinazione a cavaliere dell'ordine dell'*armellino* di Francesco Maria per concessione di Ferdinando il cattolico.

I duchi di Urbino posero sulla moneta il motto "NVNQVAM FAEDARE „.

N. 138. **Augustale**, Agostaro, *Augustarius*. Moneta d'oro fatta coniare da Federico II. imp. (1198-1250) nella zecca di Brindisi e forse anche in quella di Messina.



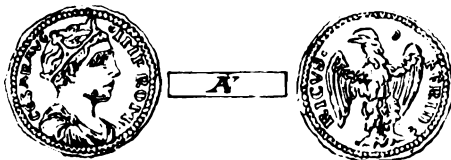
Nella cronaca di Riccardo di S. Germano all'anno 1231 leggesi: "*nummi aurei qui Augustales vocantur. de mandato Imperatoris in utraque Sicilia, Brundisii et Messanae cuduntur* „. Il conio è dell'incisore Baldovino Pagano di Messina. Il nome di *augustale* deriva dal busto dell'Imperatore che imitava quelli degli antichi *augusti*. Vi era infatti la dicitura CESAR·AVG·IMP·ROM· (vedi fig.) non che l'aquila imperiale. Il peso della moneta si aggira nei vari esemplari a gmi 5. Negli statuti ms. di Carlo d'Angiò 1266-85 troviamo che 100 *agostari* pesavano una *libbra d'oro*. In una carta del 1253, riportata dal Muratori, viene assegnato all'*augustale* il valore di 10 *grossi* del Senato (vedi *Romanino*). Nel diario dei conti del tesoro del tempo di Carlo II. d'Angiò il 6 febbraio 1297 si dice: "*cepimus super Regem pro denariis Regi traditis*

(1) ZANETTI - *Monete d'Italia*, Bologna 1786.

pro negotiis secretis suis 865 florenos auri de Florentia et 140 regales aureos et 180 duplices auri et 3 grossos augustarios auri „ Du Gange *Glossarium*. 1,477.

Il Malaspino dice che “era grossa de charati venti „. Il Garampi riporta come quattro *augustali* si cambiavano con cinque *fiorini*, e che pesavano g^{ni} 106 ed avevano di fino g^{mi} 90. Si valutavano in seguito nel Regno per quattro *tari* d'oro.

Secondo il Winckelmann il vero peso dell'*augustale* doveva aggirarsi da gr. 5,297 e gr. 5,350. Il Diodati ci dà il peso di trappesi 6 = gr. 5,346. In alcuni documenti angioini il *tari* d'oro è valutato un sesto dell'*augustale*. In un documento relativo alla monetazione sveva riportato dal Blancard (*Rev. Num.* 1864, p. 112) leggiamo: “*Augustales auri qui laborantur in predictis siclis* (Brindisi e Messina) *fiunt de caratis viginti et medio, ita quod quolibet auri libra in pondere tenet de puro et fino auro uncias X tarenos VII $\frac{1}{2}$ reliqua vero uncia et tarenis XXII et $\frac{1}{2}$ sunt in quarta parte de ere et in tribus partibus de argento fino sicut in tarenis* „. Si conoscono ben 14 varianti di conio dell'*augustale*.



Nel gabinetto imperiale di Vienna si conserva un *augustale* (vedi fig.,) ove il busto dell'Imperatore ha in capo la corona imperiale invece che di lauro. In questi ultimi tempi ne è stato trovato un secondo esemplare veduto dal Cagiati che ne conserva il calco. L'*augustale* rappresenta la riforma del vecchio sistema monetario dei normanni voluta da Federico II. o meglio la trasformazione estetica della coniazione e relativo elevamento del valore. (Garufi mon. di Fed. II). Fu coniato anche il *mezzo augustale* allo stesso tipo bontà e valore in proporzione.

(continua)

Di un altro importante suggello della Carboneria abruzzese

In una recente escursione scientifico-sportiva all'Abbazia di S. Spirito a Majella, fatta da me e da mio nipote Francesco Paolo, cultore appassionato di antichità, avemmo occasione di osservare in Roccamorice (Chieti) un importante suggello di *Grand' Emblema* della Carboneria abruzzese, posseduto da un contadino del luogo, tal Antonio Di Florio. Questi rinvenne recentemente questo suggello, zappando nei pressi del vecchio Cimitero del paese.

Il suggello è d'ottone, senza manico (anzi, senza traccia di manico), ed apparteneva alla Baracca o Loggia di Roccamorice. È intitolato al "Trionfo", e contiene questi emblemi simbolici: un trofeo, la cui base è rappresentata dal fascio dei littori, sormontato da una scure ed una spada incrociate e da un'asta, nel centro, alla cui sommità spicca il berretto frigio. Ai lati della base si stendono, a destra ed a sinistra, due rami, l'uno di alloro e l'altro di quercia. All'intorno: * TRIONFO NEL POPOLO O... DI ROCCA MORICE



La scoperta di questo suggello mostra quanto fosse intenso ed efficace il lavoro di propaganda fatto dalla Carboneria, non solo nei grandi centri, ma anche nei più oscuri paeselli, lontani da ogni comunicazione, come Roccamorice. La quale, se oggi può vantare una comoda viabilità, acquedotto, illuminazione elettrica e pavimentazione moderna delle strade urbane, dopo la messa in valore delle ricchissime sue miniere di asfalto, non poteva, cento anni fa, essere annoverata fra i pochi centri abitati che in Abruzzo brillavano per il culto delle più belle ideatità civili e politiche.

La baracca o loggia più vicina a Roccamorice è quella di Torre de' Passeri, il cui sigillo è intitolato a Muzio Scevola, e fu descritto dal chiarissimo Prof. Pansa nel n. 1 di questo Supplemento (an. II).

Cugnoli (Teramo), 14 agosto 1912.

Dott. Domenico Tinozzi

Deputato al Parlamento

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA ANALITICA

DELLA ZECCA MEDIOEVALE DEGLI ABRUZZI

(*Continuazione del numero precedente*)

Aquila

8). Annotazioni numismatiche italiane. X. Circa la monetazione Aquilana del XVI secolo.

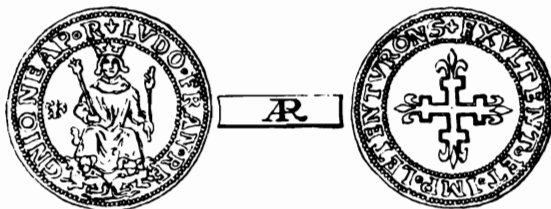
A pag. 487 e seg. della *Rivista Ital. di Numism.* An XVIII, 1935, Vol. XVIII, Fasc. IV. Milano, 1905, in 8°. L'autore è G. RUGGIERO.

L'Autore è di contrario avviso al Pansa (ved. num. 38) circa l'esistenza d'un doppio *tari* coniato da Carlo V per Aquila, poichè la leggenda REX SICILIE, che si osserva sulla detta moneta, riguarda la Sicilia e non il regno di Napoli, il quale facendo parte della Corona di Spagna, portava invece sulle monete una leggenda diversa, cioè HISPANIARVM, VTRIVSQVE SICILIE. In conseguenza di questa e di altre premesse, la ricerca delle monete di Carlo V per Aquila va fatta sui conii napoletani.

9). Carlino inedito di Lodovico XII per Aquila.

A p. IX-XI della *Revue Numism. dir. par A. De Barthélemy, G. Schlumberger, E. Babelon, etc...* IV.^e Ser. Tom. II, " Procès verbaux de la Soc. Franc. de Numism. ", — Paris, 1898, in 8°. — L'autore è A. SAMBON.

Nel campo della moneta si vede una piccola aquila a fianco del re seduto. La leggenda del dritto è: ♣ LVDO◦FRAN◦REGNIQ NEAP R



Peso gr. 3 e cent. 55 — L' *aquileta* costituisce il distintivo dell' officina di Aquila. La stampa di questi carlini fu prescritta da un' ordinanza del d'Aubigny, luogotenente generale del re nel regno di Napoli e Sicilia, del 5 settembre 1502. Essi erano denominati grossi ed erano d'argento fino, sulla base di 69 al marco. Peso normale: 3 gr. 54 cent. — Il loro corso era di 3 soldi e 4 denari di Francia. Questo rescritto ebbe la sua esecuzione nelle due officine di Napoli e di Aquila dirette da Giovanni Acziopascia, nobile napoletano, giusta una concessione a lui fatta (R. ARCHIV. DI STATO. *Camera esecut.* Vol. I, fol. 52 e vol. 15, fol. 79).

Acziopascia conidò a Napoli e ad Aquila dei grossi carlini d'argento. Quelli di Aquila si distinguono per l'emblema dell' *aquileta*. Questa particolarità si riscontra anche nelle parpagliole o *Sestini* di 3 denari, 18 gr. $\left(\frac{312}{1000}\right)$ d'argento, alla taglia di 108 al marco. Peso normale: 2 gr., 25 cent. I sudetti *Sestini*

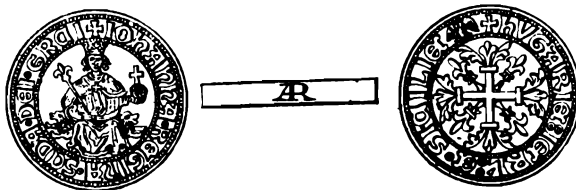
furono egualmente conati nelle due officine di Napoli e di Aquila. Quelli di Napoli si distinguono dalla *crocetta* che precede la leggenda: LVDO ° FRAN ° REGNIQ ° NEAP ° R. Quelli di Aquila si riconoscono dall' *aquileta* con cui ha principio la leggenda, come pure da un'altra piccola aquila che si trova sotto lo scudo reale a tre fiordalisi. Un *Sestino* per Napoli, del peso di 2 gr. 20, concorda con le prescrizioni dell'ordinanza. Si deve notare che i *Sestini* pubblicati dall' Hoffmann (*Les monn. royal. de France, etc.,* pl. 47, n.º 78) e da Conbrouse (*Monnaies capitienes, pl. 196, n.º 2*) hanno in diversivo le *aquilette* e provengono dall' officina di Aquila. Il Fusco (*Mon. battute nel reame di Nap. da Carlo VIII di Francia, p. 27*) ed il Lazari (*Zecche e monete degli Abruzzi, ecc., p. 57*) hanno ristabilita la verità per ciò che riguarda l'attribuzione ad Aquila del *Sestino* con l' *aquileta*. In questa maniera tanto i carlini che i *Sestini* si distinguono dalla caratteristica menzionata rispetto alla loro attribuzione a Napoli o ad Aquila. La leggenda del rov, del carlino è: ✠ EXVL-TENT ° ET ° IME ° LETENTVR ° ONS. A questo proposito è da notare come certi cataloghi invece di ONS (abbreviaz. di *Omnes*) mettono DNS (*Dominus*), mentre il Salmo 69, versetto 5, da cui la leggenda è tratta, dice: *Exultent et laetentur in me omnes.*

In ordine al rapporto che le suddette monete avevano tra loro e col numerario di Francia secondo l'ordinanza, il *Sestino* si valutava per 8 denari francesi, il carlino per 3 soldi e 4 denari, ovvero per 40 denari; per cui 5 *Sestini* equivalevano ad 1 carlino. Lo scudo d'oro francese valeva allora, secondo il Leblanc, 36 soldi e 3 denari; rappresentava, quindi, 11 carlini e 5 denari, ovvero 55 *Sestini* e 5 denari.

10). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia Meridionale in oro, argento e bronzo, dal VII al XIX Secolo, ecc... — Milano, Tip. di L. Marchi, 1897, in 8º.

Di pagine 125, più 3 s. n., seguite da X tav. di monete.

Questo catalogo è il più ricco e il più completo di tutti quelli conosciuti fino ad ora delle zecche delle provincie meridionali; ed è anche l'unico che faccia testo per le molte varietà di esemplari già noti e per altri rarissimi o ignoti. La serie aquilana comprende per Giovanna II regina (1414-1435) i num. 630 e 633 a 644. Noto il seguente *mezzo carlino* (n. 630 della tav. V) unico e inedito:



D): ✠ IOHANNAS ° REGINA ° SCDA ° DEI ° GRICI. Figura seduta di prospetto, tenendo uno scettro ed un globo crucigero.

R): ✠ HVNGARIE IERL'8 E. SICILIE. Croce gigliata e quattro fiordalisi. Al termine della leggenda, un' *aquileta*.

Questo *mezzo carlino* gigliato apparteneva già al Fusco (*Intorno ad alcune monete aragonesi, ecc., pag. 29*) il quale lo ricorda senza però riportarne il disegno. Il Lazari pure (*Zecche e monete degli Abruzzi, ecc., p. 35*) afferma che

non avendo potuto vedere l'originale, non potè dare il disegno di quest' unica e interessantissima moneta.

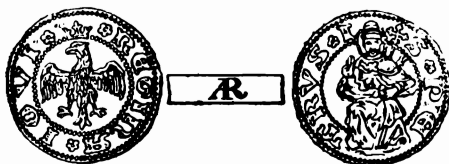
— Molto importante è la variante della *cella* descritta al n. 639 :

D): ✠ IVHANDA·REGINA·S (*Secunda*). Aquila.

R): S·PETR·VS·PP. Il Santo ha il capo alquanto piegato sull'omero destro.

Le *celle* col titolo REGINA·S· (*Secunda*) sono della più grande rarità (Ved. BONUCCI in *Annali del Fiorelli*, Tom. I, tav. II, n. 10).

— Altra notevole variante (Tav. V, n. 643) :



D): * REGINA * IOVI (*sic*). Aquila coronata volta a d.

R): S * PETRVS * I. Il santo seduto di prospetto.

Stranissimo, osserva il Sambon, questo REGINA IOVI (s), che si potrebbe paragonare al *nato leone* delle monete napoleoniche!

Il Lazari (Op. cit. p. 31) non conobbe questa moneta e ne vide solo un goffo disegno nel Vergara (Ved. num. 33).

— La serie di Renato (n. 647 a 656) si distingue per una variante del rarissimo *gigliato* o *carlino* (LAZARI. Tav. I, n. 11) e per altre varianti della *cella* e del *quattrino*; così pure quella di Ladislao (n. 670, 671, 676), per tre varianti del *bolognino* e del *quattrino*.

Fra le monete di Alfonso I d' Aragona (n. 741 a 743) si notano il *reale* e la *cella* con lo stemma della famiglia Camponeschi, già pubblicati e illustrati per la prima volta dal Sambon stesso (ved. n. 26). — Molti esemplari ed alcune varianti nella serie di Ferdinando I d' Aragona (n. 766, 779, 788, 799 a 808), di papa Innocenzo VIII (n. 836 a 838) e di Carlo VIII di Francia (n. 852 a 862) completano la ricca enumerazione.

11). Catalogo delle monete e medaglie d' Abruzzo esposte nella mostra d' arte antica in Chieti. - Vasto, Tip. L. Anelli, 1905, in 8° picc.

Di pagine 26 più IV d' *Indice*. L' autore è L. ANELLI.

12). Catalogue raisonné des monnaies nationales de France. - Paris, 1839-41, in fol.

L'aut. è CONBROUSE GUILL. Testo con 19 tav. e Atl. con 240 tav. in 2 part. ciascuno. Tutta l'opera è divisa in 4 parti e l'ediz. consta di 100 esempl. per amatori. Per le monete d' *Aquila*, ved. Part. III, tav. CXCVI.

13). CINAGLI ANG. Le monete dei Papi descritte in tavole sinottiche. Fermo, 1848, in fol.

Monete di Aquila, pag. 65, n. 21, 22, 23.

14). Collection Martinetti. Monnaies du Moyen -Age et des temps modernes. Vente a Rome, le 29 nov. 1907. In 4^o.

Di pagine 46 num., con IV tav. in fotoincis.

Vi sono riportati 7 tipi della zecca aquilana, fra cui :

N.º 21. *Gigliato* o *carlino* di Renato d' Angiò (Pl. I, 21) :

D) : ✠ RENATVS ✠ DEI ✠ GRA ✠ IRVLE ✠ (*sic*) SIC ✠ RE. Il re seduto di faccia, nel campo un' *aquila*.

R) : ✠ ONOR ✠ REGIS ✠ IVDICIV ✠ DILIGIT. Croce fiordelisata.

(Variante di LAZARI, Tav. I, n. 11).

N.º 23. *Reale* d' Alfonso d' Aragona (Pl. I, 23) :

D) : ALFONSVS : DEI : GRACIA : RES (sigla dello zecchiere). Busto del re di faccia ; al di sotto, stemma dei Camponeschi.

R) : CICILIE : CITRA : ET : VLTRA. Arma d' Aragona e Sicilia.

(Variante di SAMBON A. *Catal. Mon. Ital. merid.* n. 742).

N.º 24. *Cella* d' Alfonso d' Aragona (Sl. I, n. 24).

D) : REX . ALFONSVS Aquila coronata ; sotto, insegna dei Camponeschi.

R) : S. PETRVS. S. Pietro Celestino seduto.

(Variante di SAMBON A. op. cit , n. 743).

15). Della zecca e monete aquilane e degli artisti ed operai addetti all' officina, per l' avv. TEODORO BONANNI. - Aquila, Stab. Tip. di R. Grossi, 1893, in 8^o.

Di pagine 17 num. - L' Art. è estratto dall' *Arte e Storia* di Firenze, An. XI, 20 e 30 nov. 1892, numeri 26 e 27.

Lavoro pieno di errori e d' inesattezze. Il B. fa menzione, nientemeno, d' un bolognino di Roberto d' Angiò (!); assegna a Giovanna I le celle di Giovanna II per Aquila, non ricorda i bolognini di Lodovico II e crede di rame i quattrini di lega di questo principe. Ignora l' esistenza del *reale* e della *cella* d' Alfonso, dell' *armellino* di Ferdinando di G. Carlo Tramontano e persino del comunissimo *carlino* di Ferdinando I coll' arcangelo S. Michele. Nemmeno parla del *Sestino* di Lodovico XII ed assegna invece alla zecca aquilana un *tari* coniato da Federico d' Aragona a Messina ed uno scudo d' oro, messinese, di Carlo V.

15 bis). De monetis Italiae altera dissertatio. - Ferrariae, 1767, in 8^o.

L' aut. è VINC. BELLINI. *Quattrini* di Giovanna II per *Aquila*, ved. p. 10, n. 1, 2, ecc.

15 ter). De monetis Italiae hactenus non evulgatis postrema dissertatio. Ferrariae, 1774, in 8^o.

L' autore è VINC. BELLINI. - *Quattrini* di Lodovico II d' Angiò per *Aquila*, ved. tav. II, n. 1, 2, ecc.

15 quater). De monetis Italiae novissima dissertatio - Ferrariae, 1779, in 8^o.

L' autore è VINC. BELLINI. - *Quattrini* di Ladislao per *Aquila*, ved. tav. II, n. 1, 2, ecc.

16). Di alcune monete spettanti ai re di Napoli e Sicilia.

A pagine 90 - 96 degli *Annali di Numismatica* di Gius. Fiorelli (Vol. I, Romæ, Spithöver, 1846 n. 8^o). L' autore è GIOVAN VINCENZO FUSCO.

Monete di Giovanna II e Renato per *Aquila*, a pag. 93 e seg.

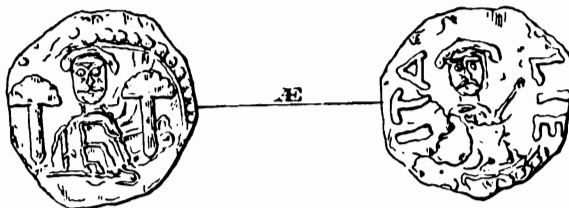
(Continua)

Giovanni Pansa

Di alcune monete poco conosciute

(Continuazione del numero precedente)

ROBERTO GUISCARDO (1075 - 1085).



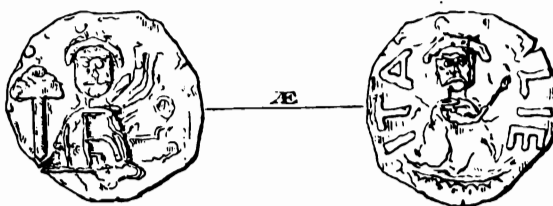
Follaro.

D) Busto di prospetto fra due torri.

R) ITA - LIE Busto di prospetto con scettro nella d.

Peso gr. 6.

Questo follaro, descritto nel Catalogo della Collezione Sambon al n. 477 (1) e poi nel Repertorio Generale di monete italiane dal cav. G. Sambon (2), per quanto interessante e non comune non è stato mai presentato in figura ai cultori di numismatica e così anche questo che segue, che è una variante inedita che trovasi nella mia collezione.



Follaro.

D) Busto di prospetto con una sola torre a d.

R) ITA - LIE Busto di prospetto con scettro.

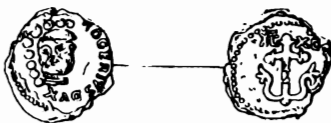
Peso gr. 5,08.

Questo follaro, come l'altro precedente, è attribuito dal Sambon a Roberto il Guiscardo, che da Gregorio VII. ebbe il titolo di *Dux Italiae*.

(1) Collezione Sambon, Monete dell'Italia Meridionale, Milano, 1897.

(2) G. Sambon - Repertorio Generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'Estero dal secolo V al XX - Periodo dal 476 al 1266, Parigi, 1912.

RUGGIERO II. Conte di Sicilia e Duca di Puglia (1127 - 1130).



Spezzato di follaro.

D) ROGERIVS DVX Testa di prospetto.

R) $\widehat{IC} - \widehat{XC}$ Ancora.

Peso gr. 1,10.

Su questa moneta, la cui figura fu pubblicata dal Fusco (1) e nella quale (come anche dalla figura di quella appartenente alla mia collezione e fedelmente qui riprodotta si può vedere si legge chiaramente la parola DVX, è da osservare: che il chiarissimo Engel ne pubblicava una di simile tipo con la leggenda ROGERIVS REX (2). Forse l'esemplare, dal sommo numismatico conosciuto, non doveva essere di ottima conservazione, perchè a me non è mai riuscito di trovare quello da lui indicato nella collezione del Museo di Napoli, nè, tra le tante simili che mi sono passate tra mani, mi è mai stato possibile di rintracciarne alcuna con la leggenda dall'Engel pubblicata. Intanto, pur volendo ammettere che quella moneta esistesse, a chi attribuire questa, abbastanza comune col titolo di DVX, che l'Engel dice *l'a faussement lu Fusco?* Per il suo tipo, certamente molto diverso da quelle delle monete di Ruggiero Borsa, non può a questi attribuirsi (come il Fusco vuole nella sua monografia) tanto meno a Ruggiero 1° gran Conte di Sicilia, che non ebbe mai il titolo di DVX. Il chiarissimo prof. dell'Erba è di opinione doversi classificare a Ruggiero II. che ebbe, prima di essere incoronato re a Palermo, il titolo di Duca di Puglia. Anzi il dell'Erba, che è un dotto numismatico ed un appassionato ricercatore di monete e documenti riguardanti il periodo della monetazione longobarda e normanna si sta occupando da parecchio a ricercare notizie per dare migliore o più esatta classifica a questo pezzo e noi attenderemo questo suo studio interessantissimo.

(Continua)

Carlo Prota

(1) Atti dell'Accademia Pontaniana - Napoli, 1853 - Tavole di monete del Reame di Napoli e Sicilia, Tav. VIII, n. 6.

(2) *Recherches de numismatique et sigillographie des normandes de Sicilie et d'Italie.* Paris, 1582, pag. 44 n. 83.

Libri, Riviste, Cataloghi.

Libri:

FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO - *Le ultime intestazioni feudali registrate nei Cedolari di Terra di Lavoro* - Napoli, Detken e Rocholl, 1910, in 80 pagine 56. — Gli studi genealogici e araldici, così fiorenti nel Mezzogiorno negli scorsi secoli, sarebbero quasi del tutto mancati nell'ultimo cinquantennio se pochi, ma appassionati e coscienziosi cultori, non avessero perseguito con serietà la tradizione gloriosa di pazienti ricerche di archivio in ausilio alla storia familiare e feudale del nostro Mezzogiorno.

Il conte Bonazzi, che è andato amorosamente illustrando in molteplici pubblicazioni gli elementi delle famiglie e dei nomi del napoletano iscritte ad ordini equestri e in ispecial modo a quello militare di Malta, e che in tanti altri lavori ha con singolare esattezza fornite le prove della esistenza di titoli primordiali di nobiltà municipale o diplomatica, o provenienti da giudicati di consessi araldici o cavallereschi, si accinge ora, con questa pubblicazione, ad un lavoro ampio e non meno arduo e pregevole; quello delle ultime intestazioni feudali che esistessero nel Mezzogiorno. Prendendo le mosse dalla Terra di Lavoro, illustra i titoli nobiliari registrati in quel Cedolario, col quale il campo delle suddette prove nobiliari viene quasi a completarsi con l'importante elemento della posseduta feudale dignità. Il lavoro, condotto con quella diligente cura e scrupolosa indagine che è caratteristica del Bonazzi, contiene un ordine alfabetico, oltre quattrocento intestazioni feudali riferentisi non solo a feudi nobili e di vera giurisdizione, ma anche a quelle annotazioni che vengono registrate nello stesso Regio Cedolario. Tale ampio divisamento dell'autore non può non apprezzarsi, perchè se una parte di siffatte intestazioni non potrà servire di titolo primordiale di vera nobiltà, potrà almeno esser utile a constatare la continuità di uno stato nobiliare per altra causa precedentemente conseguita. Numerose e importanti note completano il lavoro ed arricchiscono le pagine del nitidissimo volumetto.

Nell'accogliere assai favorevolmente questo pregevole contributo dell'illustre studioso, facciamo voti vivissimi di veder presto compiuto il lodevole proposito del prosieguo del lavoro per le altre provincie del Mezzogiorno nostro, che tanto anela di veder illustrato sotto ogni disciplina il suo glorioso passato, auspice di vera grandezza avvenire.

E. S.



EDUARD STHAMER - *Die Reste des Archivs Karls I von Sizillien in Staatsarchive zu Neapel* - Rom, Loescher, 1911. — Questo lavoro comparve la prima volta nelle *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, pubblicate dal *Königreich Preussischen Historischen Institut von Rom (Band XIV - Heft 1)* e poi in questo *Separat - Abdruck*. Lo Sthamer, col presente studio dà ragione del materiale di lavoro che egli ha tenuto presente per la preparazione di una raccolta di *Dokumenten zur Geschichte des Kastelbanten, ecc.*, che verrà fra breve alla luce per i tipi dell'Hiersmann di Lipsia. Il chiarissimo Autore, in una sennata prefazione, in cui dimostra la necessità di studiare questo periodo di storia dell'Italia meridionale per i punti di contatto

che ha con la storia della Germania di quel periodo, parla della importanza che mostra il governo di Carlo I d'Angiò, specialmente per la sopravvivenza in esso di molti elementi della civiltà e del diritto della precedente luminosa dominazione sveva. E, poichè il giovane e colto studioso tedesco ha incontrato grandi deficienze, non solo nello studio definitivo della documentazione del primo angioino, ma anche nel lavoro preparatorio, ha creduto opportuno di dare delle informazioni esatte e definitive su di esso. E come risultato di queste sue indagini propedeutiche pubblica il presente opuscolo.

Lo Sthamer incomincia coll'esaminare le *Schicksale* dell'Archivio di Carlo I, che egli segue nelle varie rovinose peregrinazioni per le città del regno e attraverso le rivoluzioni e le traversie che procurarono la dispersione di buona parte del materiale documentario. Passa quindi ad esaminare il fondo archivistico, che distingue in tre categorie: registri, arche e fascicoli. Nei registri egli differenzia quelli regi da quelli del Vicariato, e, passando a parlare delle varie rubriche, fa la storia dei singoli istituti a cui esse si riferiscono. Interessanti sono le notizie relative ai singoli funzionari regi a cui era affidato il movimento amministrativo e finanziario della Curia. In ultimo egli parla del valore della documentazione angioina e delle ragioni che hanno consigliato le falsificazioni che si incontrano nei registri. In un primo *Escursus* esamina la cronologia degli atti del vicariato della XIV indizione, dell'anno cioè in cui il re si allontanò dal regno per la crociata di Tunisi, ed in un secondo, come esemplificazione dell'ultimo capitolo, riferisce su dodici documenti falsi. L'opuscolo dello Sthamer, che si chiude con una serie di *Aktenbeilangen*, è di grande interesse, sia per il periodo storico al quale si riferisce, sia per la scrupolosità e la precisione con cui è condotto.



ARNOLD LUSCHIN VON EBENGREUTH - **Friesacher Munzfunde in Jahrbuch für Altertumskunde (Band V, 1911)**, Wien 1912. — In questa memoria il chiarissimo A. esamina alcune importanti monete del secolo XI e XII, appartenenti al basso Tirolo e all'Ungheria. Premette alla descrizione dei due tipi di monete un capitolo sul principio fondamentale della coniazione in quel tempo e un altro sui criteri generali relativi al rovescio dei pezzi in esame. Passa quindi ad occuparsi del famoso fondo di Rovereto, e, dopo avere esaurita la letteratura dell'argomento e la storia del ritrovamento di quelle monete, analizza i vari conii (1° i tre tipi con l'immagine di un vescovo, 2° il tipo con un principe secolare). Nel capitolo successivo esamina il fondo di Gran, e cioè ben 47 tipi di monete ungheresi su cui si sofferma, lavorando di analisi con quella dottrina e quella competenza che il mondo dei dotti gli riconosce.

A. G.



GIOVANNI PANSA - **Giovanni Quattrario di Sulmona (1336-1402). Contributo alla storia dell'umanesimo.** - Sulmona, Tipografia Editrice Sociale 1912. — Abbiamo ricevuto con compiacimento grandissimo una delle prime copie di quest'opera oltremodo interessante, intorno alla quale il valentissimo autore, illustre e carissimo nostro amico, da tempo dedicava le sue fatiche e che dagli studiosi era atteso con impaziente aspettativa. I più dotti critici, che si stanno interessando a studiare questo pregevole lavoro, ne parleranno più degnamente, noi desideriamo annunziarlo ai nostri lettori e dire soltanto della sua importanza principale.

Giovanni Quatrario, vissuto nella prima metà del secolo XIV, fu tra i più illustri scrittori sulmonesi e sommo come umanista, ma finora è stato un personaggio assolutamente sconosciuto. La sua attività nel campo umanista, la esistenza sua avventurosa e bizzarra, la sua fama in arte, le sue amichevoli relazioni col Petrarca, col Boccaccio, col Salutati e con i più grandi luminari del suo tempo, sarebbero ancora un mistero per tutti senza la fortunata combinazione che faceva capitare nelle mani di un così dotto studioso una copia del XV secolo di un codice contenente alcuni carmi latini, confusi, disordinati e manchevoli anche in alcuni punti, per imperizia o negligenza del trascrittore, e per di più con lo strano travestimento prodotto dalla sostituzione del nome del Quatrario che quei carmi aveva composti. "Questo letterario tesoro — dice il Pansa nella sua prefazione — che l'invidia e la stolta temerità ci hanno trasmesso mutilato del nome legittimo dell'autore, mi spinse a frugarvi dentro senza tregua per togliervi, insieme alle classiche bellezze, anche l'utile storico che poteva derivarne indispensabile alla conoscenza del sulmonese, della sua patria, dei suoi tempi. E posso affermare d'averne ricavato non iscarso profitto soprattutto in mancanza di ogni altra fonte di notizie. „

Il Pansa può andare glorioso di questo suo magnifico lavoro, che è il contributo più notevole finora per la storia della coltura delle nostre provincie meridionali nel secolo XIV e che mette in evidenza una serie di umanisti finora ignorati ed il movimento letterario di quell'epoca fino ad oggi tanto discussa ma non abbastanza studiata.



ALFONSO GALLO - Un documento falso del monastero benedettino di S. Lorenzo di Capua - Memoria letta all'Accademia Pontaniana - Napoli, tipografia Gianini, 1912. — Alfonso Gallo, un valentissimo cultore di scienze paleografiche che sta scrivendo la storia della contea e del principato longobardo di Capua, ha sentita l'utilità di valutare al lume della critica il prezioso materiale che gli offrono le numerose badie, pullulate nel seno di quella regione nel periodo di cui si occupa. In quelle fonti egli già da un pezzo lavora di analisi per potere avere sotto mano una documentazione autentica, atta ad essere utilizzata per una sicura e definitiva sintesi. E, come saggio di questa elaborazione storiografica e dei sistemi seguiti nella valutazione del materiale di lavoro, ha letto all'Accademia Pontaniana l'interessantissima memoria di cui qui ci occupiamo, nella quale viene esaminato un diploma dell'anno 986, con cui i principi di Capua Landenolfo ed Aloara donano alla badia di S. Lorenzo il casale di Montanaro presso Teano. Il Gallo, dopo avere esaminati i due cartarii nei quali si trova copia di quei documenti e l'originale, che è conservato nel R. Archivio di Stato di Napoli, dimostra che dall'analisi dei caratteri estrinseci non si hanno quegli elementi sicuri di falsità che si desumono invece dal contenuto storico del diploma e dalla disparità di computo cronologico. Col ritrovamento della donazione autentica di quel casale, egli è in grado di comprovare la sua dimostrazione. Questa memoria è stata molto ammirata dai dotti e dai competenti.

M. C.



Riviste ricevute in cambio:

Giornale numismatico - Supplemento quindicinale alla Rassegna numismatica - Anno III, N. 38. Roma 15 luglio 1912.

Anno II, N. 39. Roma 1 agosto 1912.

Anno II, N. 40. Roma 15 agosto 1912.

Frankfurter münzzeitung - N. 139-140. 12 Jahrgang - Frankfurt 15 luglio 1912.



Bollettino dell'Associazione archeologica romana - Anno II - N. 8-9. Roma, agosto-settembre 1912. — Notiamo, nella *Rassegna bibliografica* di questo pregevole doppio fascicolo, una lusinghiera recensione che la insigne Dott. Lorenzina Cesano dà della nostra opera sulle monete del Reame delle due Sicilie (Fasc I-IV). La intelligentissima e colta numismatica, Ispettore del Museo Nazionale Romano, fu dal Governo prescelta e mandata in missione per riordinare quel tesoro che è il medagliere del nostro Museo Nazionale e da parecchi mesi, con ammirevole alacrità, sta compiendo questa grande fatica e certamente avrà potuto constatare le immense difficoltà per classificare la nostra monetazione, specie in alcuni periodi storici. Tanto più quindi ci viene gradita la sua parola di lode e noi porgendole il nostro personale ringraziamento vogliamo aggiungere anche per lei un ringraziamento che spontaneo sorge dal nostro animo di cittadino per l'opera benemerita e veramente lodevolissima che sta apportando al nostro Museo, opera che noi nei primi numeri di questo nostro periodico abbiamo invocata e che, dobbiamo dirlo francamente, non speravamo di ottenere così presto e così bene.



Battaglia di Archeologia e d'Arte di M. PICCIONE, Rimini - N. 17-18. — Sommario: III Congresso Archeologico Internazionale di Roma - Forme da Fondere - Imparate caliginosi avversari - Dorature - A la Presidenza del III Congresso Archeologico Internazionale in Roma - Mostra d'Arte a Rimini - La scoperta di Corrado Ricci al Tempio Malatestiano - Senza titolo - Libri.



Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti - Anno XXVII, Fascicolo VIII, Teramo, agosto 1912. — Ci ha fatto molto piacere veder pubblicato, in questo fascicolo della divulgata ed apprezzatissima Rivista del Pannella, lo studio del Pansa su " *I sigilli segreti della Carboneria abruzzese* „ studio oltremodo interessante che fu dal Pansa scritto per il nostro *Supplemento* (Anno II N. 1) e che ci venne richiesto dal *Bollettino Araldico* che lo pubblicò nel N. 5 Anno II e dalla *Rivista Abruzzese* che lo pubblica in questo fascicolo. Costatare l'interesse che ha prodotto un lavoro di un nostro illustre e carissimo collaboratore ed amico è per noi di sommo compiacimento e questo compiacimento noi vogliamo parteciparlo ai nostri buoni lettori.



Aprutium - Anno I - Fascicolo VII-VIII, Loreto Aprutino. Luglio-agosto 1912. Sempre più si va diffondendo questa bella rivista mensile diretta dal giovane signore Zopito Valentini, che ai suoi intendimenti letterari ed artistici chiama a sè con fortuna invidiabile una schiera di illustri e sommi collaboratori. Non ha ancora compiuto il suo primo anno di vita e già questa rassegna mensile di lettere e d'arti, che nelle sue pagine ha come una grande fusione armonica, è nota e richiesta in Italia ed all'estero. Vada la nostra lode al Valentini, al quale auguriamo sempre migliore fortuna.



Rivista storica salentina - Anno VII, N. 8-9. - Lecce, luglio-agosto 1912. — In questo fascicolo doppio, della già nota rivista diretta dal Palumbo, vi è un pre-

gevolissimo studio dell'avv. Amilcare Foscarini sull' " *Arte tipografica in Terra d'Otranto* „ che dà interessanti notizie sullo sviluppo preso dall'arte di Gutenberg (per ogni singolo comune di quella provincia) in Terra d'Otranto dal XV secolo ad oggi ; del chiarissimo Can. Francesco d'Elia una prima parte di un suo lavoro originale " *Indovinelli leccesi* „ ; di Andrea Angiani " *Note ostunesi* „ ed una *rassegna bibliografica* regionale molto importante.



Arpinum - Bollettino del Museo Civico di Arpino - Anno I, N. 2. Luglio 1912. — In questo secondo fascicolo, col quale il pregevole bollettino semestrale vanta il suo primo anno di vita, il Pierleoni pubblica una sua interessante monografia su " *Le mura di Arpino* „, un articolo d'arte di Angelo Conti " *La chiesa campestre di S. Sebastiano* „, una rassegna (intitolata *Ciceroniana*) delle pubblicazioni che trattano del grande Arpinate e brevi notizie di *cronaca* storico-archeologica locale. Ci auguriamo di veder sempre più prosperare l'*Arpinum* ad onore della storica e gloriosa cittadina.



Arte e storia - Anno XXXI, N. 8. - Firenze, 15 agosto 1912. — Sommario : Prof. ROCCO CARLUCCI. Di alcune diverse condizioni della pittura antica e della pittura contemporanea. Prof. MICHELANGELO RAYMONDI. L'Abate e la Badia di Valvisciolo. LA DIREZIONE. Di alcune opere di Andrea Sansovino. ALBERTO NEPPI. Le opere del Garofalo nella Pinacoteca Comunale di Ferrara. *La madonna del Pilastro* - Conte PAOLO GALLETTI. Di un antico Cavaliere di Rodi. G. CAROCCI, D. PIETRO PIRRI, Prof. RAINERO CARLETTI. Appunti bibliografici. CRONACA D'ARTE E STORIA *Per Napoli* : Esami di paleografia, dottrina diplomatica ed archivistica nel R. Archivio di Stato. Un Comitato regionale per la storia del Risorgimento italiano nella sede della Società Napoletana di storia patria. (*Per Taranto*) : A proposito dell'antico stemma e di uno studio del chiarissimo Barone Gennaro Bacile di Castiglione.



Brixia Sacra - *Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica Bresciana*. - Anno III, N. 4. - Brescia, luglio-agosto 1912.



Rivista di Roma - Anno XVI, Vol. I, N. 10-12 - Roma, 25 maggio-25 giugno 1912. — Questo triplo numero della diffusa ed importante rivista quindicinale di lettere e d'arte viene alla luce dopo parecchi mesi di intervallo, dovuto all'assenza del suo egregio Direttore A. Lombroso, chiamato a Pekino dal pietoso dovere di rilevare la cara salma di suo cognato Salvatore Besso, al quale, più che dal vincolo di parentela, era unito da un dolce e fraterno affetto. Il voluminoso fascicolo è dedicato in gran parte al compianto colto e giovanissimo studioso, intelligente viaggiatore ed esploratore instancabile, la cui giovane esistenza veniva spezzata nell'estremo Oriente, dal quale doveva riportare copiosi ed importanti studi. Maffeo Maffei in un suo articolo descrive con affetto lo studioso e l'uomo, Renato Simoni le onoranze commoventi fatte all'estinto in Cina e il Lombroso, per ricordarlo con gentile pensiero ai di Lui numerosi amici, pubblica il ritratto del Besso, la bibliografia completa delle sue opere, che sono molte e varie, ed una novella, il cui manoscritto il Besso gli lasciò prima di partire dal-

l'Europa. Seguono altri articoli vari e pregevoli, tra cui uno interessantissimo del Lumbroso " *Vocabolario D'Annunziano* „ ed il fascicolo chiude molto degnamente il 1° volume della nuova serie iniziata in quest'anno.

Anno XVI, Vol. II (nuova serie), N. 1-4, Roma, 10 luglio-25 agosto. — Con questo fascicolo quadruplo la *Rivista di Roma* si è messa con ammirevole operosità alla pari della sua pubblicazione arretrata e dà ai suoi lettori un volumetto interessantissimo per la importanza degli articoli di valenti ed illustri scrittori.



Bollettino Araldico storico genealogico - Anno II, N. 8. — Firenze, 1 agosto 1912. — Sommario: Le onoranze in Lucca a Francesco Burlamacchi. Lettera al Conte Gherardo della Gherardesca sull'uso delle particelle *della, dei di, da*, indicatrici della famiglia e del feudo di *F. Tribolati*. Giovanna d'Arco di origine italiana del *Conte G. G. Camajani*. Informazioni sulla carica di Gran Camerario. Come si provi la nobiltà per testimoni del *Conte di Lamagna*. Gli animali e le piante del blasone e il loro simbolismo. Cicogne. La Margherita del *Re d'arme*. Il sor Neri. Un nuovo cavaliere. Movimento diplomatico. Ministri e consoli. Cronaca Rosa. Necrologio.



La luce del pensiero - Anno V, N. 15-16. - Napoli, 10 agosto 1912. - Ringraziamo vivamente il chiarissimo Prof. Domenico Maggiore che, in questo numero della sua simpaticissima ed interessante rivista di scienze sociali, dà un lusinghiero giudizio di questo nostro periodico.



Archivio della Società Vercellese - Memorie e studi. - Anno III, N. 3. Vercelli luglio 1912. — Sommario: ALBERTO TEA. Il primo maestro di Bernardino Lanino. C. ROMUALDO PASTÈ. Per il centenario Costantiniano. NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE DI STORIA ED ARTE VERCELLESE.



Il Risorgimento Italiano - Rivista storica. Organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano. - Anno V, Fasc. III., giugno 1912. — Sommario: A. STERN. Lettera di Michele Amari al Ministro Guizot. MARIO DEGLI ALBERTI. Il riscatto dell'Abbazia di Altacomba (con illustrazioni). C. VOLPATI. Garibaldi a Bergamo nel 1848. F. GUARDIONE. Dopo la proclamata costituzione del 1812 in Sicilia. Note e documenti. La biblioteca Medicea Laurenziana Una lettera inedita del Conte di Cavour. L'azione Garibaldina nel Lazio meridionale. Documenti riguardanti il tenente colonnello Francesco Della Rovere su i fatti del 5 agosto 1848 in Milano. Bibliografia.



Bollettino della Società Nazionale per la storia del Risorgimento. - Anno I N. 7. Roma, 15 luglio 1912. — Nella *parte ufficiale* di questo numero i nomi illustri di coloro che formano il nuovo Consiglio direttivo del Comitato regionale napoletano.



Il Bollettino Filatelico di Roberto Palmieri - Anno II, N. 20. Napoli, 1° agosto 1912.

Cataloghi:

Catalogo di monete e medaglie di Rodolfo Ratto - Milano (Galleria De Cristoforis 58) **N. 8.** Agosto 1912.



Numismatic Circular per Spinx e Son's - Londra (Piccadilly 17-18) Vol. XX, **N. 237.** Agosto 1912.



Catalogo di libri antichi e rari della Libreria Arturo Lauria - Napoli (Via Salvator Rosa 35) **N. 7.**



C. F. Gebert's 48. Münzen-Auktion. Verzeichnis von Gold-, Silber- und Denkmünzen enthaltend die Goldmünzen des \ddagger Herrn Grobhändlers L. in Nürnberg, die Nürnberger Geld- u. Denkmünzen des Herrn Dr. L. M. in Nürnberg und den I. Teil einer Universal-Sammlung eines \ddagger sächs. Sammlers, welche ab Dienstag, den 24. September 1912 im Auftrag und für Rechnung der Erben im Industrie und Kulturverein (Saal 3) in Nürnberg durch den Experten Carl Friedrich Gebert-Nürnberg.

M. C.

NOTIZIE

Chiarimenti ad alcuni miei lettori.

Giacchè non sempre posso rispondere a tante singole domande, che ogni giorno per posta mi vengono fatte, credo necessario ed opportuno dare qui, di questo mio periodico, alcune note spiegate.

— Come dal suo titolo, questo modesto mio giornaleto **non vuol essere altro** che una pubblicazione mensile che abbia a tenere al corrente i cultori della nostra numismatica regionale di quanto mi viene fatto di trovare da aggiungere e da correggere nei fascicoli, che man mano vado pubblicando, della mia opera sulle monete del reame delle due Sicilie.

— Questo mio periodico è inviato in Italia ed all' Estero, come un modestissimo mio omaggio personale, ai cultori di numismatica, ai Direttori di Musei e Biblioteche, alle Riviste, ai Bollettini, ai Periodici che cortesemente mi offrono il cambio e, **gratuitamente**, volta a volta che viene pubblicato, agli acquirenti dell'opera mia ed a tutti coloro che potendo trovarvi un interesse per i loro studi mi fanno l'onore di richiederlo.

— La *tiratura* di questo mio giornale nell'annata scorsa fu di 2000 esemplari, ma dal gennaio di questo anno ho dovuto aumentarla (a secondo che le richieste mi hanno dimostrato il favore col quale furono accolti quei primi numeri) sino a 3500 esemplari, di cui una metà circa va inviata all' Estero. Per qualche numero anzi le richieste postume sono state tante che, per accontentarle, mi sono deciso anche a farne fare la *ristampa*.

— Nessuno scopo mi è mai balenato nella mente, oltre a quello che ho di divulgare in queste paginette le mie ricerche e quanto possa interessare gli studi e la cultura numismatica del nostro Mezzogiorno. L'unico desiderio mio è: che queste pagine possano giungere gradite ai miei buoni lettori, per cui cerco anche di arricchire il materiale con pubblicazioni interessanti che ho la fortuna di ottenere da illustri amici miei. L'unica preoccupazione, che questo periodico mi dà, è: che possa riuscire discaro a qualcuno, o che non abbia ad

essere recapitato puntualmente, per cui insisto sempre a domandarlo a coloro che non si benignano almeno con una semplice carta da visita di precisarmi il proprio indirizzo, che non sempre mi viene accertato. L'unica e naturale mia soddisfazione è: di vedermi incoraggiato dai sommi ed apprezzato dai buoni e l'unico dolore che questo giornale mi procura, è: di vedermelo qualche volta ritornato brutalmente da chi, avendo un'animo diffidente, per tema che il mio omaggio potesse arrecargli probabilmente un qualche fastidio, si affretta a respingerlo al mittente.

— Gratissimo sempre a tutte quelle gentili persone che mi onorano dell'invio di loro scritti (monografie, biografie, recensioni e notizie) tengo a far sapere che non pubblico se non quegli articoli che sono propri all'indole del mio giornale, che si restringono nell'ambiente degli studi storico-numismatici regionali di cui mi occupo e che non siano fatti a scopo di ingraziarsi questo o quell'illustre ignoto!

— Nella rubrica **Libri, Riviste, Cataloghi** riporto le recensioni di quei libri che mi vengono gentilmente favoriti dalla squisita cortesia degli autori, molte volte queste recensioni possono subire un ritardo di pubblicazione e molte volte non posso occuparmene io stesso, per cui prego i cortesi donatori a volermi mandare due copie del loro lavoro, specialmente se non trattasi di opera voluminosa e di costo, perchè a mia volta potessi passarne una copia al censore che credo, più di me, degno ed autorevole. Per le Riviste, per i Bollettini e per i Periodici, che mi si mandano gentilmente in cambio, do il *sommario* o talvolta mi occupo di qualche articolo che ha richiamata la mia attenzione e, per i Cataloghi, di libri numismatici e di monete in vendita che mi pervengono, do l'annuncio di pubblicazione, perchè possano essere dai miei lettori richiesti, se di loro interesse.

— In questa rubrica di **Notizie** penso di dare ai miei lettori quelle che possono essere di interesse numismatico-storico-artistico o letterario e quelle che possono riguardare persone stimatissime da me sommamente ammirate.

— La rubrica **Richieste ed offerte** resta a disposizione di tutti coloro che, avendo di libri e di monete *desiderate* o da cederne, possono a mezzo del mio periodico trovare un **gratuito ausilio**; però questa rubrica può essere per ragioni di spazio omessa ed in tal caso non vi è da lamentarsene.

— La *réclame* delle ultime pagine è anch'essa **gratuita** e viene concessa quindi non a prezzo di tariffa, ma al merito di quelle rispettabili Case commerciali che si occupano della vendita di monete antiche e di libri numismatici e così pure mi onoro di favorire annunci per libri e riviste importanti.

— Dell'annata arretrata 1911 di questo periodico-supplemento ho ancora poche copie complete, rilegate in fascicoli, dell'annata in corso poche copie per ciascun numero, ma gli *arretrati* sono riservati ai ritardatarii che acquistano l'opera mia ed a coloro cui possono essere realmente necessari, per cui è inutile richiederli senza l'invio di L. 5,00 per l'annata completa 1911 e di L. 1,00 per ciascun numero dell'annata in corso.

Spero con questi chiarimenti di aver esaurientemente risposto a tutti coloro a cui potevano interessare. Ai miei lettori tutti, salute!



III. Congresso archeologico internazionale - Roma MCMXII.

Con la Presidenza onoraria di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e la vice Presidenza onoraria di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e del Sindaco di Roma, un Comitato ordinatore, a capo Corrado Ricci, ha bandito il III. Con-

gresso archeologico internazionale che sarà tenuto in Roma dal 9 al 16 ottobre. Numerose sono le rappresentanze dei Governi, delle Accademie, delle Università e Società scientifiche italiane e straniere ed i giornali quotidiani aggiungono, che numerosi ed importanti sono i temi annunziati per la discussione e le comunicazioni individuali *fr.* ora presentate e che i preparativi sono molto avanzati. Non è dai giornali politici quotidiani che lo studioso deve apprendere la notizia che riguarda i suoi studi, non si tratta certo di festeggiamenti, e non deve essere il ribasso nelle tariffe ferroviarie o l'esistenza di un Comitato di Signore e Signorine addette a ricevere le Signore dei Congressisti e ad accompagnarle nelle visite ai monumenti, non l'ingresso gratuito nei Musei e nelle Gallerie, che devono attirare l'archeologo, lo storico, l'epigrafista, il numismatico ad un congresso, ma la materia di cui devono occuparsi le diverse sezioni e, dal canto nostro, siamo dolenti di dover notare che la Sezione Numismatica non produca un lavoro di preparazione tale da farci sperare un vero assegnamento scientifico, se non pensa neppure ad inviare circolari e programmi a tutti coloro che potrebbero, se avvertiti ed invitati a tempo, apportare il loro contributo, mentre tutte le grancasse ed i tamburi del Comitato ordinatore non servono che a stordire ed allontanare quindi tutti quelli che non sono sordi! Illustre prof. Salinas. egregio dott. Gabrici, facciano in modo che la Sezione a loro affidata abbia a fare onore all'Italia e noi saremo felicissimi, ritornando sull'argomento, di potercene vantare.



Falsificazioni.

Era difficile per il passato trovare una moneta napoletana falsificata, perchè difficile sarebbe stato per i falsificatori trovare gli acquirenti della loro merce, ma ora pare che la nostra monetazione cominci ad interessare i collezionisti e noi siamo lietissimi di constatarlo, dal fatto doloroso di vedere ogni tanto venir fuori qualche falsificazione, più che moderna, contemporanea. Lo scorso mese ci facemmo un dovere di annunziare ai nostri lettori la comparsa sul mercato numismatico di alcuni *mezzi saluti d'oro di Carlo I d'Angiò*, moneta rarissima, ed ora quella di un'altra moneta rarissima: *il tari di argento di Carlo II minorene e Maria Anna d'Austria reggente*. Un signore, il cui nome certamente non doveva corrispondere al vero, si fece annunziare a noi, e, mostrandoci una moneta, ci diceva che da lungo tempo si conservava nella sua famiglia come un piccolo tesoro e che si voleva ora cedere a noi che, *competenti in materia*, avremmo potuto apprezzarla più che un qualsiasi antiquario. E noi avemmo ad apprezzarla subito per *falsi*, dall'insieme della fattura, dall'abbassamento ed imperfezione delle lettere della leggenda, dallo schiacciamento rugoso delle figure e dello stemma e dagli intacchi di lima del contorno. Come si può immaginare, quel signore dovette convincersi della *nostra competenza in materia* ed il viso di lui ebbe una specie di smorfia quando gli dicemmo con un po' di severità che quella moneta non poteva essere *da molto tempo* nella sua famiglia. Stiano in guardia i collezionisti!



Il Comm. Carlo Olivieri Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno.

Il Comm. Carlo Olivieri, Direttore Capo del Ministero dell'Interno, è stato nominato Prefetto e destinato ad Ascoli Piceno. Uomo della più alta e squisita signorilità, di carattere adamantino, di coltura ed intelligenza non comune, oltre alle grandi qualità che lo rendono degno dell'elevata carica a cui il Go-

verno lo ha chiamato ha il merito di essere un' appassionato e dotto cultore di numismatica. Socio promotore e fondatore dell' Istituto Italiano di Numismatica fu dalla prima Assemblea generale dei Soci eletto ad unanimità Consigliere di quell' Istituto, del quale si è reso poi benemerito per l' opera preziosa che in ogni evenienza ha prestato. I doveri del suo alto ufficio ed il suo allontanamento da Roma non gli faranno dimenticare l' incarico che i numismatici d' Italia gli hanno affidato e noi, porgendogli le nostre vivissime congratulazioni ed il nostro affettuoso saluto, gli auguriamo ogni bene.



Nella Commissione per le Antichità e le Belle Arti della Provincia di Campobasso.

Il Cav. Uff. Giuseppe Cimorelli di Venafro, un signore che dedica con passione la sua vita agli studi ed al suo paese, è stato chiamato a far parte della Commissione per le Antichità e Belle Arti della sua Provincia in sostituzione del Cav. Piva, R. Provveditore agli studi, che dovette l' anno scorso abbandonare quella carica per essere stato traslocato in altra Provincia. I nostri rallegramenti all' egregio Cav. Cimorelli, la cui attività è ben nota e ci fa essere sicuri che un nuovo impulso verrà apportato mercè sua in quel consesso.



Il nuovo Museo di Messina.

Nello scorso luglio l' illustre Comm. Salinas, Soprintendente ai monumenti e scavi della Sicilia, per incarico del Ministero della P. I. ha ricevuto in consegna dall' incaricato del Ministero delle Finanze il terreno S. Salvatore dei Greci, nel quale dovrà sorgere il nuovo Museo di Messina, per cui già è stato approvato un primo stanziamento di un milione e duecentomila lire. Vogliamo augurarci che i lavori siano presto iniziati.



Una tariffa per le monete medioevali e moderne italiane.

Errico Dotti ha avuta l' idea di dare, secondo l' ordine seguito dalla grande opera numismatica che S. M. il Re d' Italia fa pubblicare, una norma dei prezzi per l' acquisto delle monete ed ha diramato una circolare-programma annunciando la pubblicazione della 1^a, 2^a e 3^a parte del suo lavoro in corso di stampa. Edite in carta forte a mano, del formato del Corpus Nummorum Italicorum, con i tipi dello Stabilimento G. U. Cassone successori di Torino, le tre parti annunziate dell' opera (Casa Savoia, Piemonte-Sardegna, Liguria) avranno il complessivo prezzo di L. 21, e noi ci aspettiamo che vengano alla luce per dare il nostro giudizio, sebbene prevediamo (come lo prevede lo stesso autore) le molte critiche che il lavoro potrà meritare. In materia di apprezzamento di oggetti rari e ricercati, quali sono le monete, ogni norma è vana ed a provare questo concetto generale sta la inutilità di tutte le tariffe, fatte fin' ora con concetti sempre personali, e la inutilità persino di tutti i rendiconti delle aste, che pure formano il bollettino autorevole delle richieste *al tempo della vendita fatta a pubblico incanto*. I negozianti profitteranno sempre di queste tariffe e di questi bollettini quando il prezzo di una moneta che a loro viene richiesta sarà ad essi favorevole, troveranno invece mille ragioni a dimostrare che quel prezzo non è adatto quando non sarà conveniente al loro affare, e così i collezionisti pagheranno una moneta, molto di più o molto di meno della *norma* stabilita (e la norma quindi non ha più ragione di esistere) a seconda della intensità del loro desiderio, della loro condizione finanziaria e della condizione

in cui si trova la propria collezione. In ogni modo noi ci congratuliamo col signor Dotti che sta per darci un lavoro paziente che rappresenterà per lo meno un altro contributo d'interesse bibliografico.



Un libro per gli artisti napoletani.

È da oltre quattro anni che l'illustre Prof. Errico Giannelli, valente numismatico e valentissimo artista, del quale nel N. 5-6 di questo periodico avemmo il piacere di presentare un piccolo cenno biografico ai nostri lettori, sta attendendo alla compilazione di un gran lavoro che verrà fra giorni dato alle stampe con una prefazione di Eduardo Dalbono, l'affascinante pittore che ha dato tanta poesia alle sue squisite marine del golfo di Napoli. Il volume come dal titolo: " **Artisti, pittori, disegnatori, scultori, incisori ed architetti napoletani viventi, opere da loro esposte e premi ottenuti in esposizioni nazionali ed internazionali** „ conterrà i nomi e le opere di oltre quattrocento artisti e di ognuno il ritratto ed un breve cenno biografico. Stampata in carta di lusso l'edizione di questo libro avrà tanti esemplari per quanto sarà il numero delle prenotazioni, che si chiuderanno il 15 settembre, come da una circolare-programma che ci è stata inviata dalla Casa editrice Melfi e Joele; il prezzo sarà di L. 10,00 e per le prenotazioni dirigersi all'autore Prof. Errico Giannelli, Vico Bagnara a Piazza Dante N. 11, Napoli.

Memmo Cagiati

RICHIESTE

Si desidera acquistare :

Qualunque libro od opuscolo che tratti di numismatica medioevale e moderna dell'Italia meridionale, monete, medaglie, decorazioni dell'antico Reame delle Due Sicilie.

OFFERTE

Si desidera cedere :

MEZZO DENARO di Federico II. di Svevia, zecca di Brindisi (rarissimo).	F. D. C.	L. 25—
MEZZO GRANO di Giovanna e Carlo, zecca di Napoli (rarissimo). C ¹ .	„	30—
ONCIA D'ARGENTO di Carlo VI. (III. in Sicilia) con la leggenda nel retro: OBLITA - EX - AURO - ARGENTEA - RESURGIT. Fenice sul rogo (rarissima moneta coniata in pochi esemplari con l'argento di Sicilia. Vedi <i>Riv. It. di Num.</i> " Memmo Cagiati. La monetazione di Carlo VI. ecc.)	„	150·
DUE TARI Busto a sinistra di Carlo VI. (III. in Sicilia) (rarissimo) F. D. C.	„	15—
MEZZO TARI di Carlo VI. (III. in Sicilia) del 1722 (rarissimo).	„	25—
ONCIA D'ARGENTO di Ferdinando IV. (III. in Sicilia) Busto piccolo e fenice sul rogo con la data 1785	„	30—
ONCIA D'ARGENTO di Ferdinando IV. (III. in Sicilia) Busto grande con armatura e fenice sul rogo con la data 1791 (bellissima) F. D. C.	„	50—

Tipografia MELFI & IOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

ANNO IX.

1912.

RASSEGNA NUMISMATICA

Fondata e diretta da **FURIO LENZI**

Esce bimestralmente, con illustrazioni e tavole fuori testo. Pubblica articoli di numismatica classica, medioevale e moderna, una **completa** bibliografia per la numismatica romana e italiana, tanto antica che medioevale coi riassunti per gli articoli più importanti ed accurate recensioni.

Abbonamento annuo: Italia L. 6. -- Estero L. 7.

Ogni annata arretrata (meno la III) **L. 20**, la raccolta completa (1904 - 1911) che forma 8 volumi di circa 1100 pagine complessive, 200 illustrazioni e 17 tavole **L. 160 (Rimangono pochissimi esemplari)**.

Supplemento quindicinale

GIORNALE NUMISMATICO

Esce in 8 pagine il 1.º e 15 di ogni mese

Tiratura 5000 copie

Pubblica notizie del movimento numismatico, notizie personali, di società, scoperte di ripostigli, nuove medaglie, nuove o prossime pubblicazioni, statistiche delle zecche estere, brevi articoli di erudizione e di curiosità numismatica, avvisi e resoconti di vendite, con i prezzi raggiunti alle aste, cambi, offerte e desiderata, liste di monete, medaglie e libri in vendita a prezzi segnati ecc. ecc.

È indispensabile ad ogni numismatico, ad ogni collezionista, ad ogni negoziante di monete e di antichità.

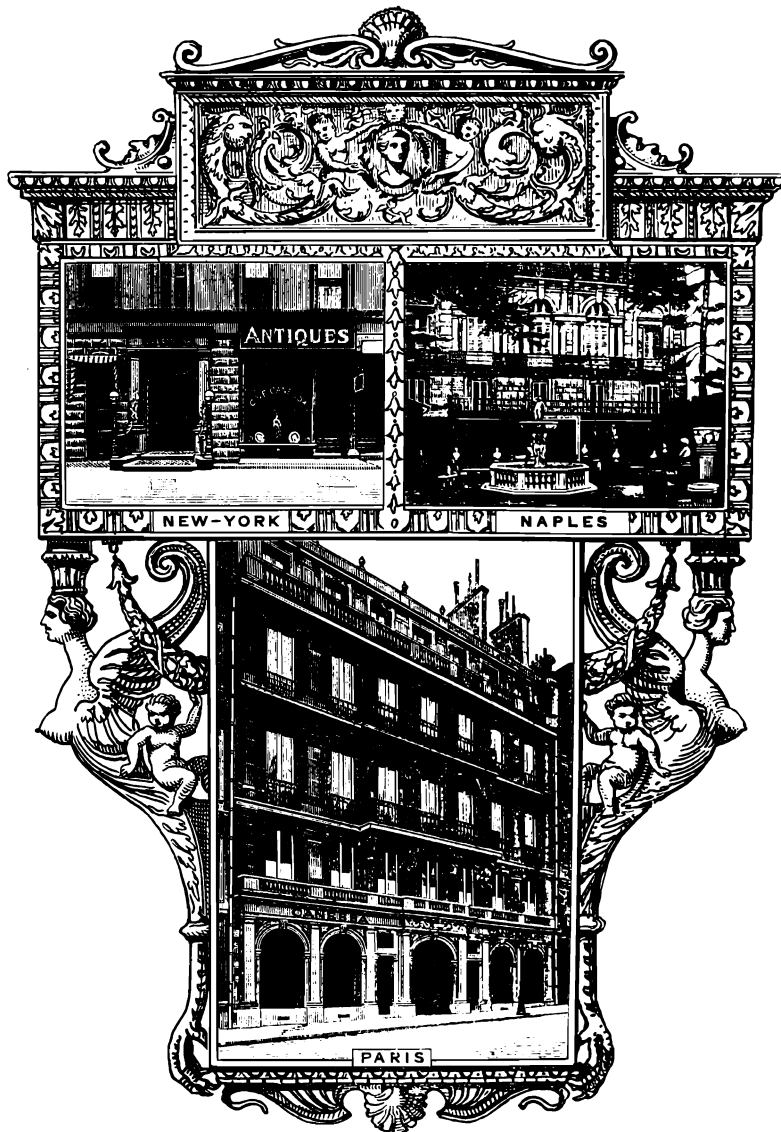
Abbonamento annuo: Italia L. 5. Estero L. 6,50

L'abbonamento viene rimborsato, avendo ogni abbonato dritto di pubblicare inserzioni per il prezzo corrispondente.

Uffici di Direzione e di Amministrazione: **ROMA-Corso d'Italia 29**

C. & E. CANESSA

Antiquaires-numismates



NAPLES

Piazza dei Martiri

PARIS

125, Avenue des Champs-Élysées

NEW-YORK

479, Fifth Avenue

Ditta NICOLÒ MAJER

S. LIO, 5785-86 - VENEZIA - TELEFONO 1167

MONETE ANTICHE
❧ ❧ e MODERNE ❧ ❧

❧ ❧ LA DITTA ACQUISTA MONETE E COLLEZIONI,
RICEVE COMMISSIONI PER DESIDERATA, PUBBLICA
CATALOGHI DI VENDITA A PREZZI SEGNATI. ❧ ❧

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

ROMA - Via Condotti, 84



Acquisto e vendita di monete
e medaglie antiche

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. **MEMMO CAGIATI** - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

I PROSSIMI CONGRESSI

Incalcolabili sono in questo secolo nostro i progressi che le scienze hanno fatto e fanno senza interruzione. Nuove scienze e rami di scienze sono state create, altre, già esistenti, sono salite a massima altezza e nell'Archeologia, in special modo, trovata la paleontologia, scoperti e studiati monumenti di ogni sorta, di ogni paese, con larghissimi aiuti alla storia dell'Arte, si può dire che l'Italia abbia meravigliato il mondo, mentre, quale in più larga, quale in più stretta misura, le Nazioni moderne tutte tengono desta la favilla dell'immenso movimento scientifico.

In Roma, dal 9 al 15 ottobre, con la Presidenza Onoraria del nostro Re, che della grandezza e della potenza d'Italia sotto ogni aspetto è vigile custode e continuatore entusiasta, sarà tenuto il III Congresso Internazionale di archeologia e, col concorso degli studiosi che da ogni parte del mondo hanno aderito a portare il frutto dei loro studi e della loro personale esperienza nelle diverse branche di questa scienza, la grande festa intellettuale riuscirà certamente degna del nome di Roma.

Un altro Congresso, il X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, il primo che si tiene in Italia, veniva designato in Roma per questo anno dal IX Congresso, tenutosi nel Settembre 1909 in Monaco di Baviera, ed una Giunta esecutiva del Comitato locale ordinatore si è occupata alacremente per la riuscita di quest'altra manifestazione scientifica che, anche sotto l'alto Patronato del nostro Sovrano, avrà la sua evoluzione dal 16 al 21 Ottobre nella splendida sede dell'Accademia dei Lincei a Palazzo Corsini.

Alla trattazione di un tema generale della massima importanza, *lo studio delle relazioni artistiche tra l'Italia e gli altri Paesi attraverso i secoli*, tema a cui ogni Nazione porterà un esauriente svolgimento, si aggiunge la trattazione di alcuni interessanti problemi riguardanti e il materiale storico-artistico-documentario e bibliografico, e l'ordinamento e la manutenzione dei musei, delle gallerie e dei monumenti, perchè, a seguito del III Congresso internazionale d'archeologia e di Storia dell'Arte, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che si tenga una serie di conferenze intorno ai principali problemi relativi all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti.

Un Convegno quindi per gl' Ispettori onorari del Regno, nonchè dei rappresentanti degli Istituti e delle varie Commissioni ed Associazioni Archeologiche ed Artistiche avrà luogo dal 22 al 25 ottobre e le conferenze saranno tenute su i seguenti temi: PARTE TECNICA: *Riparazioni a dipinti - Metodi di scavi - Restauro ai monumenti*. PARTE AMMINISTRATIVA: *Organizzazione generale dell'Amministrazione - Tutela degli oggetti d'arte, loro commercio ed esportazione - Raccolte locali - Tutela dei monumenti - Scavi e scoperte fortuite*. Siamo sicuri che a questo Convegno molte cose interessanti saranno trattate al riguardo delle nostre grandi glorie archeologiche, Pompei, Ercolano, Cuma e Pesto.

Un' altro Convegno scientifico, dal 3 al 6 novembre, è stato bandito dalla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, qui in Napoli, presso la nostra benemerita Società di Storia Patria; ed un Comitato organizzatore sta preparando il VII Congresso Sociale che riuscirà certamente di un' importanza grandissima. È già concordato un programma per le onoranze che si propone di rendere agli illustri ospiti la Città di Napoli, che tanta parte ha nei fasti della nostra redenzione politica. Le sedute si terranno nei grandi saloni della Galleria Principe di Napoli, offerti gentilmente dal Comune al Comitato ordinatore che offrirà ai Congressisti il modo di poter visitare, tra una seduta e l'altra dei lavori del Congresso, i principali monumenti della Città che ricordino i fasti del Risorgimento (*il forte Vigliena, il Castello angioino, il Castel dell'Ovo, il Museo e la Certosa di S. Martino*), Oltre ad un ricevimento ufficiale presso il Municipio di Napoli, ad uno spettacolo di gala nel Teatro *Mercadante* e ad un banchetto di chiusura sulla ridentissima collina di Posillipo, il Comitato direttivo locale organizzerà una gita facoltativa al Vesuvio ed a Pompei, la città dissepolta in cui sono da ammirarsi i recenti ed interessantissimi scavi eseguiti sotto la direzione dell' illustre Prof. Spinazzola.

Non è a tacere un altro convegno sociale, non meno interessante per la scienza, ed è quello che sarà tenuto in Milano dal 5 al 7 ottobre

dal *Circolo numismatico milanese* che nel suo primo decennio di vita attivissima vuol riunire i suoi soci, i lettori del suo periodico-*Bollettino* ed i numismatici d' Italia per fissare i voti da presentare nel Congresso di Roma a nome del Circolo per la teoria e per la pratica nella numismatica e nella medaglistica. Nel programma di questo Convegno è stabilita un' adunanza nel Castello Sforzesco, una visita al Medagliere di Brera, un'altra al Medagliere Jonson, una visita al Medagliere Municipale ed a quello del Risorgimento nel Castello Sforzesco, due sedute di discussione numismatica ed una conferenza scientifica su tema da scegliere. Dall' elenco dei primi aderenti, che ci è stato cortesemente notificato, siamo certi che anche questo gentile convegno apporterà splendidi risultati.

Esprimiamo dal fondo dell' animo l' augurio, che l' opera di questi conviti intellettuali vada a profitto delle scienze e, come un' affermazione delle nostre energie, ad onore d' Italia, che, in una rifioritura di sentimento nazionale, sente in questo momento il cuore dei suoi figli che batte più forte e più lontano!

Memmo Cagiati



Il nostro omaggio al III Congresso Archeologico Internazionale

Esiste senza dubbio una profonda differenza di vedute e di finalità negli studi nostri fra il quarantennio che ci divide dalla unificazione politica della nostra Nazione e l'età che immediatamente precedette.

Nel tempo in cui gli uomini di studio avevano gli occhi fissi nella luminosa visione della redenzione della Patria non si pensava che a venerare ed ammirare tutto ciò che nell'ultimo millennio si era prodotto al di qua delle Alpi. Esaltare il concetto della italianità, formare l'unità linguistica e culturale prima di quella politica, sollevare a dignità nazionale quel materiale di studi scritto nel nostro idioma era l'unico intento dei dotti italiani. E, per quanto la nostra causa patriottica avesse trovato così largo consenso fuori dei confini del nostro Paese, gli studi italiani restavano in un isolamento spaventoso. E questo strano fenomeno di esclusivismo internazionale coincideva allora col rinnovamento politico di quelli che sono i più grandi stati moderni: la forte Germania apriva gli occhi a una nuova alba di vita e l'America elaborava la sua fortuna economica che oggi risplende in un vivido meriggio.

Ma pure quando duravano tanti odi contro l'internazionalismo degli studi, pure quando il nostro Settembrini predicava contro queste perniciose tendenze, v'erano degl'italiani che vagavano esuli e raminghi oltralpe, purificandosi al contatto con nazionalità superiori che elaboravano meravigliosamente la loro prosperità economica e culturale, e che insegnarono più tardi, alla patria una, quale via dovesse seguire per divenire anch'essa grande e ricca.

Solo quando queste luminose idee si sostituirono ai vecchi pregiudizi la patria nostra si destò dal sonnolento nazionalismo intellettuale e sentì per la prima volta il bisogno di rinnovellarsi al soffio della cultura straniera. I nostri dotti uscirono dai loro polverosi nascondigli e si unirono a questo movimento di rinnovamento sociale.

A quel lungo periodo di tregua per gli studi nostri seguì un momento di febbrile attività che è andata crescendo negli anni avvenire e che oggi pulsa dovunque mentre la civiltà aderisce superba la sua fronte sulla sorte dei popoli. E all'isolamento degli anni andati è successo un fenomeno addirittura contrario, una tendenza, perfino esagerata qualche volta, all'internazionalismo intellettuale per cui è palese lo sforzo concorde delle nazioni civili per la conquista del vero in ogni ramo dello scibile.

Ma a raggiungere questa luminosa meta, per quanto dalla comunione intellettuale silenziosa vi sia il mezzo di comunicare con quanti tendono alla stessa meta è sempre necessario che alcuni attriti e alcune differenze di vedute non restino sconosciute, ma che divengano pratiche mercè la discussione fatta *viva voce*, e che il tribunale equilibrato di un gran pubblico di dotti dia solennemente il suo verdetto.

L'unico modo per rendere pratiche queste feconde lotte dottrinali è il chiamare a raccolta gli studiosi. E gli ambienti in cui ciò è possibile vanno per via ascendente dall'Accademia ai Congressi nazionali e internazionali.

Oggi è il mondo degli archeologi che si dà convegno nella nostra Capitale e che dopo aver dato conto delle direttive e delle finalità tenute nel lavoro scientifico, da che fu tenuto l'ultimo Congresso (il II), piglia gli accordi per la via che dovrà percorrere negli anni avvenire.

Noi, italiani del Mezzogiorno, che abbiamo data tanta parte della nostra attività agli studi archeologici e che anche ora, giovani o vecchi, consacriamo tante nostre energie agli studi della nostra vita passata, rivolgiamo il nostro saluto fraterno ed augurale alle fulgide personalità e agli umili Congressisti che in questi giorni, dopo aver sentita la voce della scienza, percorreranno la nostra terra benedetta, che una lunga tradizione di grandezza civile rende veramente superiore innanzi agli occhi degli altri popoli. Con i nostri ospiti, forti nell'opera nostra, noi guardiamo l'avvenire che ci si annunzia grande in quest'alba luminosa di fraternità e di comunità culturale di quanti, in tutte le parti del mondo, cercano di sollevare ad altezze superbe i nostri studi.

A. G.

Correzioni ed aggiunte

al 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 48, dopo il testone n. 8^{bis}, aggiungere un numero 8^{ter} così:

TESTONE CAROLVS·IIII·ROM·IMP·

Simile al precedente, dietro A.

℞ R·HISPA·VTRI·SI·R

Simile al precedente.

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

Æ



A pag. 59, dopo il carlino n. 25^{bis}, aggiungere i seguenti :

25^{ter} CARLINO CAROLVS·IIII·RO·IM

Simile al precedente, dietro A

℞ R·ARAGO·VTRIV·SICI·ET·

Simile al precedente, sotto *

Collezione Cagiati.

Æ



25^{quater} CARLINO CARLVS (sic)·ER·IIII·RO·IM

Simile al precedente, dietro R

℞ REX·ARAGO·VTRIVS·SI·ET

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

Æ



A pag. 77, correggere la descrizione del dritto del due cavalli numero 7 :

Simile al precedente, dietro A, sotto punto.



A pag. 82, dopo il due cavalli n. 49, non tener conto del cavallo n. 50
pubblicato ed aggiungere invece un numero 50 così:

DUE CAVALLI·CAROLVS·IIII·RO·IMP

Simile al precedente, (la leggenda comincia di sopra e non di sotto).

℞ ✠·REX·ARAGO·VTRIVS·SI·

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

Æ

Alla stessa pag. 82, dopo il suddetto due cavalli n. 50, aggiungere:

51. DUE CAVALLI CAROLVS·I·IIII·(sic) RO·IMP·

Simile al precedente, sotto ··

℞ ✠ REX·ARRAGO (sic)·VTRIVS·SI

Corona reale in circolo di perline.

Æ

Collezione Cagiati.

52. DUE CAVALLI CAROLVS·IIII·ROM·IM

Simile al precedente, sotto ·

℞ ✠ R·ARAGO·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 95, dopo il mezzo ducato n. 5, aggiungere un numero 5^{bis} così:

MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto il busto D. R

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 95, dopo il mezzo ducato n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRAN·NEA·PRI·HI

Simile al precedente, dietro ℞, sotto ✠

℞·POPVLOR·SECVRITTATI (sic)

Simile al precedente.

R. R

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 95, dopo il mezzo ducato n. 8 aggiungere:

8^{bis} MEZZO DUCATO·PHILIP·R·ANG·FRA·NEAP·PR·HIS

Simile al precedente, dietro ℞, sotto .(Torretta).

℞ POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. R

Collezione Cagiati.

8^{ter} MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto ✠ R. R

Collezione Cagiati.


8^{quater} MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto leoncino gradiente a s.

R. R

Collezione Cagiati.

A pag. 96, dopo il mezzo ducato n. 12, aggiungere :

12^{bis} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRA·NEA·PRI·HIS


Simile al precedente, dietro  , sotto ·

 POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.


R. 

Collezione Cagiati.

12^{ter} MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto ... R. 

Collezione Cagiati.

12^{quater} MEZZO DUCATO PHILIP·ANG·FRA·NE·P·H

Simile al precedente, dietro 

 POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. 

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce)




Alla stessa pag. 96, dopo il mezzo ducato n. 14, aggiungere :


14^{bis} MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, sotto
un leoncino gradiente a s.

R. 

Collezione Cagiati.

14^{ter} MEZZO DUCATO °PHILIP °R °ANG °FR °NEAP °PR °HIS

Simile al precedente, dietro 

 POPVPOL (*sic*) SECVRITATI

Simile al precedente.


R. 

Collezione Cagiati.



A pag. 97, dopo il n. 17, aggiungere :

17^{bis} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRA·NEA·PR·HI

Simile al precedente, dietro 


 POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. 

Collezione Cagiati.

17^{ter} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FR·NEAP·PR·HIS

Simile al precedente, dietro 

 POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. 

Collezione Cagiati.

17^{4o} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FR·NEAP·P·HI

Simile al precedente, dietro B

B POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

17^{5o} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FR·NE·PR·HI

Simile al precedente, dietro B

B POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

17^{6o} MEZZO DUCATO HILIP (sic)·R·ANG·FRAN·NEAP·PR·HISP

Simile al precedente, dietro B

B POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

R. AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 130, dopo il n. 36, aggiungere un numero 36^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, sotto * e senza i due punti.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 131, dopo il n. 40, aggiungere un numero 40^{bis} così:

CARLINO PHILIPP·REX·ARAGON·VT

Simile al precedente, dietro R/V, sotto *

B FI/DEI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 131, dopo il n. 43, aggiungere un numero 43^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, sotto una torretta fra due punti.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 132, dopo il n. 48, aggiungere un numero 48^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, dietro R/V, sotto *.

AR

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

A pag. 135, dopo il n. 61, aggiungere un numero 61^{bis} così:

CARLINO PHILIPP·REX·ARA·VTR·SIC

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V}

\mathcal{B} FIDEI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 137, dopo il mezzo carlino n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

MEZZO CARLINO PHILIPP·REX·ARA·VT

Simile al precedente, sotto · \mathcal{R} ·

\mathcal{B} ✠ SICILIAE·HIERVSA

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 139, dopo il mezzo carlino n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così:

MEZZO CARLINO PHILIPP·REX·ARA·VTRI

Simile al precedente, sotto la testa · \mathcal{M} · sotto · \mathcal{C} ·

\mathcal{B} SICILIAE·HIERVSA ✠

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 140, omettere il mezzo carlino n. 18 (perchè già riportato al n. 16 della stessa pagina) e in luogo sostituirvi il seguente numero:

18. MEZZO CARLINO ✠ PHILIPP·REX·ARA·VT·

Simile al precedente, sotto · \mathcal{R} · \mathcal{V} ·

\mathcal{B} SICILIAE·HIERVSA ✠

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 140, dopo il n. 18, aggiungere un numero 18^{bis} così:

MEZZO CARLINO ✠·PHILIPP·REX·ARA·VT

Simile al precedente, dietro \mathcal{R} \mathcal{V} , sotto ··

\mathcal{B} ✠ SICILIAE·HIERVSA

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 140, dopo il n. 19, aggiungere un numero 19^{bis} così:

MEZZO CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, sotto la testa **GR**
e nessuna altra sigla.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 141, dopo il mezzo carlino n. 21 aggiungere un numero 21^{bis} così:

MEZZO CARLINO **✠** PHILIPP·REX·ARA·VTRIV

Simile al precedente, sotto **M·C**.

B **✠** SICILIAE·HIERVSA

Simile al precedente,

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 147, dopo il quattro cavalli n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·REX·ARAG·VTRI·SIC

Simile al precedente.

- **B** **✠** PVBLICAE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15–73.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 148, dopo il quattro cavalli n. 11, aggiungere:

11^{bis} QUATTRO CAVALLI PHILIPP·REX·ARAG·VTRI·SICI

Simile al precedente, dietro **GR V**

B **✠**·PVBLICE·COMMODITATI·

Simile al precedente, ai lati 15–77.

Æ

Collezione Cagiati.

11^{ter} QUATTRO CAVALLI PHILIPP·REX·ARAG·VTRI·SIC

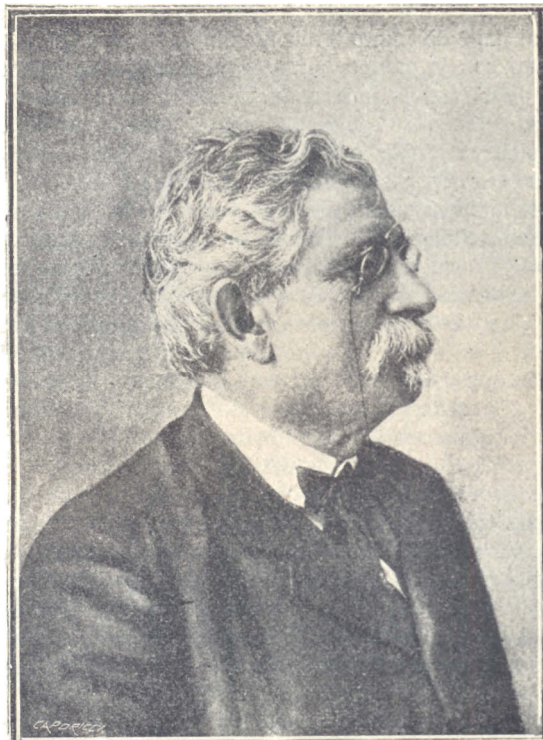
Simile al precedente, dietro **GR V**

B **✠** PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



ANTONINO SALINAS

Quando, lo scorso anno, si cominciarono a concretare i piani dell' Istituto Italiano di Numismatica e si dovette pensare a una persona autorevole, a un numismatico insigne, a un uomo energico che potesse essere il duce della nuova istituzione, nella scelta non si ebbero titubazioni di sorta: non poteva essere che Antonino Salinas il presidente dell' Istituto.

E, infatti, colui che rappresenta il nuovo Istituto scientifico e che in questi giorni presiede la sezione numismatica del III Congresso Archeologico Internazionale che ha luogo a Roma, è non solo un archeologo, ma un numismatico, anzi è soprattutto un numismatico che, attraverso i molteplici doveri dei suoi uffici, non ha potuto dimenticare la bella scienza di cui è tanto appassionato, e della quale si è reso, con numerose pubblicazioni, altamente benemerito!

Antonino Salinas è nato il 19 novembre 1841: è di quella generazione che, per una curiosa coincidenza di cose, ha dato vari ingegni che si esercitarono dapprima, e con onore, più o meno lungamente, nella numismatica, e che poi l' abbandonarono. Vogliamo alludere al De Petra, al quale gli intrighi dei malvagi tolsero la direzione del Museo di Napoli, mentre egli attendeva allo studio delle monete; al Gamurrini, il quale a poco a poco ha tralasciato la numismatica mentre era col De Petra e il Salinas il solo che avrebbe potuto conservare all' Italia la tradizione numismatica dei Borghesi e dei Cavedoni; al Guidi, il quale cominciò la sua carriera scientifica con la numismatica, che coltivò per due anni nei quali tenne la direzione del Gabinetto Vaticano di

cui compilò il catalogo della collezione romana, e che poi abbandonò per gli studi orientali, di cui è diventato il più grande vanto; al Pigorini, il quale anche iniziò i suoi studi con le monete prima di dedicarsi alla paleontologia

Le prime tre pubblicazioni numismatiche del Salinas risalgono a 54 anni fa: egli aveva dunque 17 anni. Alle pubblicazioni numismatiche si alternarono quelle archeologiche, storiche, artistiche: a volte si integrarono, come quando l'eminente maestro ricercava nei tipi delle antiche monete siciliane il carattere artistico, oppure si serviva delle monete come ausilio nella ricostruzione di periodi storici delle città sicule. Ha vissuto e studiato lungamente all'estero, a Berlino, a Parigi, dove strinse relazioni con gli archeologi e i numismatici, ed è un vero godimento intellettuale sentir ripetere da lui stesso alcuni particolari di quei viaggi e di quelle personalità, particolari sempre interessanti e a volte conditi di buona arguzia italiana. La carriera scientifica del Salinas è una prova della sua grande attività: non parliamo del suo grande ingegno, giacchè sarebbe di pessimo gusto che ci mettessimo, da ultimi arrivati come siamo, a dare un diploma a chi non ne ha bisogno.

Il Salinas è attualmente direttore del Museo Nazionale e professore ordinario di archeologia all'Università di Palermo, di cui fu anche per molto tempo Rettore. È, anche, presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica, direttore della classe di Lettere e Belle Arti dell'Accademia di Scienze di Palermo, socio ordinario dell'Accademia dei Lincei, membro del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, della Commissione artistico-moneteraria, della Società reale di archeologia di Napoli, della Società storica siciliana, della Commissione araldica, di varie altre accademie italiane e straniere, commendatore della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro ecc.

Citiamo, delle sue pubblicazioni:

1858. Appendice alla memoria " *Sulle monete punico-sicule* di Gregorio Ugdolena.

— Sopra di una moneta d'Imera illustrata da Carlo Gemmellaro.

— Su di alcune monete puniche di Beozia.

1864. Descrizione di una raccolta di piombi antichi siciliani detti mercantili.

1867. Le monete delle antiche città di Sicilia, descritte e illustrate.

1869. Di due monete della regina Filistide donate al Museo di Palermo.

1870. Catalogo delle monete dell'antica città di Paropo in Sicilia.

— La collezione numismatica posseduta da Pasquale Pennisi.

— Sul tipo dei tetradrammi di Segesta e su di alcune rappresentazioni numismatiche di Pane Agreo.

1871. Suggelli siciliani del Medio Evo.

— Piombi antichi siciliani.

1872. Suggello del comune di Palermo

1813. Sul tipo delle teste muliebri nelle monete di Siracusa anteriori al IV sec. a. C.

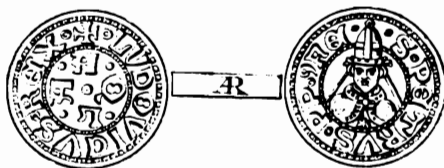
1881. La ninfa Aretusa in una moneta siracusana della collezione Pennisi

1883. Dei sigilli di creta rinvenuti a Selinunte e conservati nel museo di Palermo.

L'opera principale, *Le monete delle antiche città di Sicilia*, non ancora è stata completata e noi vogliamo sperare che l'Autore voglia adempiere al più presto quell'obbligo morale verso la numismatica, e che l'Istituto a cui l'eminente maestro presiede si prenda l'impegno di dare alla luce l'opera completa.

Furio Lenzi

mento di zecca nel quale il *bolognino* viene chiamato *baiocco*. Di queste monete peraltro coniate in Napoli non ne conosco alcun esemplare, mentre se ne conoscono della zecca di Aquila, di Ortona, di Sulmona, di Guardiagrele, tutte emesse anteriormente al regno di Alfonso I e correnti sotto il nome di *bolognini*. Ai tempi di Giovanna II (1414-1435) la maggior parte delle monete che avevano corso nel Regno provenivano dalla zecca di Aquila (1) e pochissime sono quelle coniate in Napoli. In quella zecca fin dal tempo di Ludovico d'Angiò (1382-1384) si coniarono *bolognini d'argento* (vedi fig.) che prendevano quel nome dai *grossi bolognesi* che, con quell'aggettivo, correvano da molto tempo in tutta Italia, (vedi il vocabolo *bolognino*).



Sulla origine del nome *baiocco* molte sono le opinioni degli autori. Il Garampi, nel suo lavoro prezioso sulle monete papali (*Saggio di ossevezazione sul valore delle antiche monete pontificie*), la fa derivare dal color *baio* della moneta nella falsa supposizione che queste monete fossero di rame come lo divennero solo due secoli più tardi. Il Muratori (diss. 33) alla parola "*baiocco*", così lo definisce "specie di bassa moneta di rame usata in Roma ed in Bologna", e suppone che il nome gli possa derivare da Bayeux città della Francia. E pure il Muratori doveva aver avuto in mano documenti che lo accertavano essere stato il *baiocco* in origine moneta d'argento! In quanto al crederlo originario di Bayeux questo illustre scrittore si deve essere appoggiato alla opinione del Valesio che nelle sue "Notizie delle Gallie", scrive parlando di Bayeux "*in quibusdam nummis Bajocas legitur in quartu casu aut certerle nomini indeclinabili*". Ma nessuna relazione vi può essere fra il nome antico che aveva Bayeux (*Bajocas civitas*) nelle epoche Merovingia e Carolingia con questa moneta italiana (2). Azzardo una ipotesi, quella cioè che il nome gli derivi dalla voce spagnuola *bajo* (basso) forse dall' avere al tempo di Alfonso I d'Aragona ed anche prima subito il *bolognino* aquilano una diminuzione nella lega e nel valore. Nè più felice è il Lazari (3) quando dice che il *baiocco* era il nome romano dato al *grano* di Napoli da 12 *denari*. Il Capobianchi, che ha pubblicato per primo una piccola monografia sulla moneta detta *baiocco* (4), è di parere che questa denominazione fu aggiunta al *bolognino romano* per distinguerlo dal *bolognino papale*; ma i documenti che abbiamo citati dimostrano come questo nome sia di molto anteriore all'epoca della sua comparsa in Roma (vedi vocaboli *bolognino romano* e *bolognino papale*).

L'uso di chiamare *bolognino* il *baiocco* passò ben presto dal Regno di Napoli negli Stati della Chiesa, ed il Garampi (5) ci fornisce un documento del 12 dic. 1464 cioè i capitoli di zecca, con i quali Paolo II concede a Miliano Piermattei de Orfinis di Foligno ed Andrea Nicolai di Viterbo, zecchieri di Roma, di coniare "*boiocchos qui sint lege novem un iarum cum tribus quartis*

(1) FARAGLIA - *Studi intorno al regno di Giovanna II*, Atti dell'Accademia Pontaniana 1893, II.

(2) L'opinione del Muratori è divisa dallo Zanetti e dal Cinagli.

(3) *Opera cit.*, pag. 38.

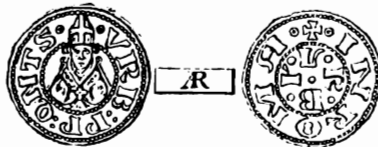
(4) *Bollettino di numismatica e sfragistica*, Camerino.

(5) *Opera cit.*, Appendice di documenti dal XXXIV.

pro libra de argento fino „ dovevano pesare *grani* $12 \frac{396}{543}$ ed avere di fino *g.ni* $10 \frac{186}{543}$ cioè essere di poco inferiori ai così detti *bolognini romani* conciati nel 1450. Secondo sempre il chiaro autore dovevano avere da una parte “ l’immagine di N. S. PP. con le lettere - PAVLVS PP II „ - e nell’altra “ ECCLESIA ROMANA „. Ma questa moneta non è conosciuta ne viene citata dal Cinagli (1) quantunque il Capobianchi assicuri di averla veduta. Una ne esiste di quel tipo e dicitura (con PIVS PAPA II) una di Pio II (1458 - 1664) riportata dal Cinagli al n. 24, (vedi fig.) che ritengo sia il primo *baiocco papale* che sostituì il *bolognino romano* nella zecca pontificia e che equivaleva al *baiocco napoletano* o meglio *abruzzese*.



La denominazione di *baiocco* per denotare il *bolognino romano* la troviamo anche in documenti anteriori a Pio II. Infatti nel 1452 Pietro del Monte vescovo di Perugia emanò un bando col quale si ordinava “ che fossero ricevuti certi *Ducati di Camera* con le chiavi, con lo compasso quattro, con “ lettere che dicono SANCTA ROMANA ECCLESIA, e dall’altro canto è stampato la immagine di S.S. in Pontificale, con lettere che dicono NICOLAVS “ PP QVINTVS, i quali ducati valgano due *bagliocchi* meno che li Ducati Papali „ (2). Per *bagliocchi* qui sono intesi i *bolognini romani* (vedi questo vocabolo), conciati in Roma fin dall’epoca dei Papi da Avignone (Urbano V 1368), (vedi fig.).



Il valore originale del *bolognino abruzzese* era di *den.* 20 cioè di 4 *cinquine*. Il Garampi (3) riporta una tariffa di Roma dell’ 8 luglio 1439 nella quale quel *bolognino* viene tassato per *den.* 18: lo che dimostra che già in quell’anno aveva subito alterazione nel peso o nella lega, mentre il *bolognino romano* era tassato per *sol.* 1 e *den.* 8 cioè per *den.* 20 ed il *papale* (Eugenio IV) per *sol.* 2 e *den.* 10 cioè per *den.* 34.

I *baiocchi papali* subirono col tempo le più grandi variazioni nella bontà nel peso e nel tipo. I capitoli della zecca di Spoleto del 1462 (4 sett.) (4) stabiliscono che i *baiocchi* debbano avere di fino *onc.* 9, *den.* 18, al taglio di 543 per *libbra* (*gmi* 0,620 circa).

Nel 1464 (14 sett.) fu ordinato a M.^o Francesco di M.^o Nicolai di Ancona zecchieri della Marca anconitana in Macerata di coniare *baiocchi* di lega *onc.* $9 \frac{3}{4}$ per *lib.* di arg. fino, al taglio di 543 per *lib.* (*gmi* 0,626 circa) con la dicitura

(1) *Le monete dei Papi* 1848.

(2) VERMIOLIOLI - *Monete perugine* - Appendice pag. 73-79.

(3) GARAMPI - *Appendice di documenti*, doc. XXIV.

(4) *idem*, doc. XXXVIII. Sono i *bolognini romani* conciati sotto Pio II.

ECCLESIA ROMANA (1). Il Garampi (2) osserva come “ in quel tempo correvano tre sorte di *bolognini* cioè il *marchegiano* che fu abolito da Paolo II, “ il *papale* che si continuò a battere per molto tempo, ed il *romano*, detto “ *baiocco*, che non si è mai intermesso benchè abbia sofferto in processo di “ tempo notabilissime variazioni e peggioramenti „ Occorre perciò fare una distinzione fra le due monete il *bolognino papale* ed il *bolognino romano*, detto *baiocco*, che i papi facevano coniare contemporaneamente e che nei cataloghi e dai collettori vengono designati col nome comune di *mezzi grossi*. Vediamo infatti come nel 1468 Miliano Pier Matteo de Orfinis de Fulginio (Foligno) e Pietro Paolo de la zecca romano promettono di coniare, fra le altre monete, *bolognini papali* d'argento da 6 *quattrini*, 48 per *ducato*, di lega 9 onc. $\frac{3}{4}$, al taglio di 369 per lib. (g.mi 0,918 circa): portavano la dicitura ALMA ROMA, con S. Pietro nella navicella; e *baiocchi* da 9 onc. $\frac{3}{4}$ di lega, ma al taglio di 553 $\frac{1}{2}$ la lib. (g.mi 0,613) con S. Pietro stante.

Nel 1475 si ordinò di coniare *baiocchos* di lega 9 onc. $\frac{3}{4}$, al taglio di 590 per lib. (g.mi 0,514 circa) con SIXTVS PAPA QVARTVS ovvero SIXTVS PP IIII. col busto del Pontefice di prospetto ed al R) S. PETRVS, S. PAVLVS e nel campo V. R. B. I. Anche in questa ordinazione furono compresi i *bolognini papali* a 9 onc. $\frac{3}{4}$ di lega, 369 per lib. (g.mi 0,918 circa) col S. Pietro nella navicella (3).

Nel 1476 (31 ottobre) Sisto IV emise una *costituzione* con la quale tassava il giusto prezzo alle monete forastiere, stabiliva il valore delle papali e ordinò che tutti i conteggi e pagamenti non si facessero che con queste (4). In questa costituzione le monete vengono tassate a *baiocchi*, così il *Ducato papale* a 7 *baiocchi*, i *Carlini de Reame* a 8 *baiocchi*, il *grosso papale* a 7 *baiocchi* e $\frac{1}{2}$, i *Picchioni* (pegioni) di Milano a *baiocchi* 1 e $\frac{1}{2}$ etc. etc. Il *bolognino papale* doveva valere un *baiocco* e $\frac{1}{2}$ o meglio ne dovevano andare 48 per *ducato* o *fiorino* di *Camera*.

Innocenzo VIII emise nel 1487 (30 maggio) *baiocchi* allo stesso saggio di quelli del 1475, con S. Pietro e S. Paolo (5). Così Alessandro VI nel 1498 (6). Giulio II nel 1504 eguagliò i *bolognini papali* ai *baiocchi* (peso g.ni 12 $\frac{84}{569}$ di lega g.ni 9 $\frac{495}{569}$) (7). Leone X nel 1519 diresse un *motu proprio* a tutte le città della Chiesa pel quale i *bolognini* o *baiocchi* dovevano andare 100 per un *fiorino d'oro*, essere di lega onc. 9 $\frac{3}{4}$, ed al taglio di 806 $\frac{1}{2}$ per lib. (g.mi 0,420 circa). Clemente VII nel 1529 li ridusse ancora al taglio, cioè, di 880 per lib. (g.mi 0,386 circa) e con *grani* 6 $\frac{18}{55}$ di fino (8). Nel 1537 sotto Paolo III si diminuirono ancora di peso, essendo stati emessi al taglio di 930 per lib. cioè del peso di g.mi 0,306 circa, ed alla bontà di onc. 9 e den. 18. Questi *baiocchi* d'argento così ridotti presero il nome di *baiocchi papali* (9). Di questi se ne coniarono nel 1539 anche nella zecca di Camerino con l'arme di Paolo III ed il santo (S. Venanzio) (vedi fig.) con S. VENANTIVS CAMERINI (10), nonchè in Perugia e Macerata.

(1) GARAMPI - *op. cit.*, doc. XXXVI.

(2) Pag. 140 (nota).

(3) GARAMPI Doc. XLIV - CINAGLI N. 26 e 23.

(4) id. id. XLVI.

(5) id. id. LII id. „ 15-17.

(6) id. id. LVII id. „ 21.

(7) id. id. LIX id. „ 52.

(8) id. id. LXV id. „ 91.

(9) id. id. LXXVIII id. „ 109-112.

(10) id. id. LXX id. „ 115-118.



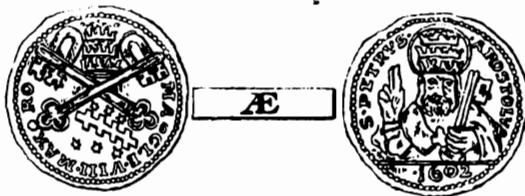
Questi baiocchi così ridotti avevano preso il nome di *baiocchetti* (vedi vocabolo *baiocchetto*) che nel 1542 andavano 5 per *grosso* e 10 per un *giulio* poi ridotto a 6 al *grosso* (vedi vocabolo *grosso*). Ai tempi di Paolo IV (1555-1559) il peso dei *baiocchetti* d'argento era ridotto a soli *g.mi* 0,250 circa (1) ed avevano un diametro talmente piccolo che si resero di difficile uso e si pensò allora ad ingrandirli diminuendone la bontà ed aumentando la lega di rame. Non abbiamo documenti che ci accertino dell'epoca della emissione di queste monete di mistura che il popolo battezzò col nome dispreggiativo di *baiocchelle* (vedi vocabolo *baiocchella*) ma credo che la prima emissione si debba a Pio V (1566-1572) (2). Anche Gregorio XIII (3) e Sisto V (4) emisero in Roma molte *baiocchelle* (vedi fig.) col loro ritratto e quest'ultimo papa in varie altre zecche come Fano, Montalto, Ancona, e Macerata, che per la facilità con la



quale se ne poteva alterare la proporzione fra l'argento ed il rame vennero subito contrafatte ed imitate in altre zecche minori d'Italia si dovettero ritirare e bandire con decreto del 23 nov. 1592. Alle *baiocchelle* succedettero i *quattrini di rame*.

Quantunque il Cinagli riporti un *baiocco di rame* di Clemente VIII (1592-1605), che lo Scilla (5) crede sia una prova di conio, il primo ad emettere questi *baiocchi* di puro rame fu Benedetto XIII che ne concesse la battitura a G. F. Galeotti nella zecca di Gubbio con chirografo del 30 ag. 1725 (6).

In quella zecca furono conati, anche in seguito, tutti i *baiocchi* ed i *mezzi baiocchi* papali, non che quelli della Repubblica del 1798 - 99; e ciò perchè nelle vicinanze di Gubbio si erano rinvenute importanti miniere di rame. Il *mezzo baiocco* fu coniato molti anni prima del *baiocco* da Clemente VIII e precisamente nel 1602 (7), (vedi fig.).



I conii dei *baiocchi di rame* sono innumerevoli e costituiscono per loro

(1) CINAGLI N. 42.

(2) id. " 47.

(3) id. " 291-293, 299-300.

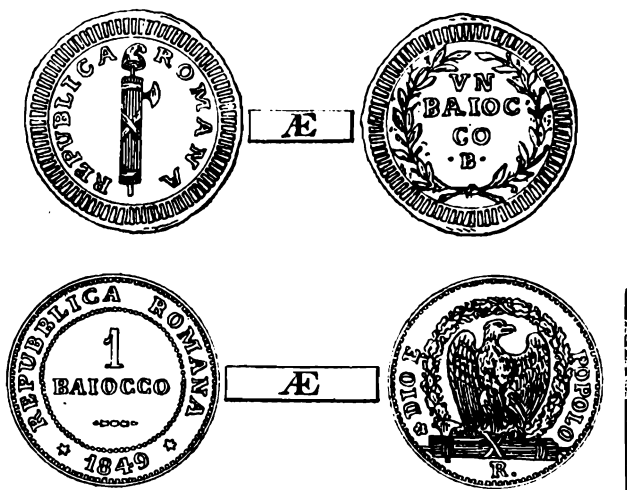
(4) id. " 130.

(5) SCILLA - *Monete pontificie*, Roma, 1715. — CINAGLI, N. 151.

(6) CINAGLI - N. 45 e seg.

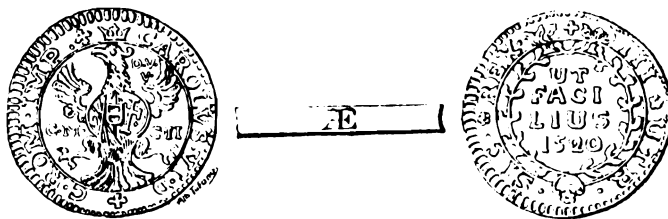
(7) id. " 152.

stessi una serie delle più interessanti. Notevoli fra gli altri quelli repubblicani del 1798-99 e del 1848 (1), (vedi fig.).



Il baiocco continuò senza interruzione ad essere coniato oltre che in Gubbio in tutte le zecche papali fino all'anno 1866 quando diede il posto al *soldo* con l'introduzione del sistema decimale fatta da Pio IX.

Il nome di *baiocco* divenne di uso comune anche fuori dei confini dello Stato della Chiesa e vediamo come in Sicilia nel 1720 l'Imperatore Carlo VI facesse coniare nella zecca di Palermo, con il materiale di vecchi cannoni, pezzi da 2 *grana* che comunemente si chiamarono *bajocchi*, (vedi fig.).



Idem sotto Carlo III di Borbone con ordine del Vicerè Principe Corsini del 19 febbraio 1740 e sotto Ferdinando di Borbone con ord. del 25 aprile 1775. (vedi *grano*) (2).

L'Orsini (3) riporta una lettera del 5 dicembre 1550 diretta al Gr. D. Cosimo de' Medici per consigliarlo a far coniare *soldi* con lega bassa a somiglianza dei *baiocchi* veneziani e dei *baiocchetti* papali. Come si vede anche il *soldino* Veneto era conosciuto col nome di *baiocco*.

(continua)

(1) CINAGLI N. 85 e seg.

(2) Queste notizie mi sono state gentilmente date dal sig. Memmo Cagiati autore dell'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie".

(3) ORSINI - Monete dei Granduchi di Toscana, pag. 26.

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA ANALITICA

DELLA ZECCA MEDIOEVALE DEGLI ABRUZZI

(Continuazione d. l. numero precedente)

17). Dichiarazione di alcune monete battute nel reame di Napoli.
A pagine 169-181 degli *Annali di Numismatica* di Giuseppe Fiorelli (Vol. I; Roma, Spithöver, 1846, in 8°). L'autore è GIOVAN VINCENZO FUSCO.
A pag. 175 e seg. e tav. IV-V.

17 bis). Die Reichel'sche Münzsammlung in St. Petersburg.
Alla tav. IX, n. 233, è il *quattrino* di Renato per *Aquila*.

18). Essai sur les ateliers monétaires de la Provence depuis la réunion de la couronne. Monnaies de René.
In *Revue Numismatique Française* (Nouvelle Série) 1867, ved. *Aquila*, tav. VII, 6. - L'aut. è CARPENTIN ADOLPHE.

19). Antiqui romanorum Pontificum denarii a Benedicto XI ad Paulum III una cum nummis S. P. Q. R. nomine signatis. - Romae, 1738, in 4°. (*con 34 tav.*).
L'aut. è B. FIORAVANTI. A pag. 150 e seg. sono registrati i *cavalli* d'Innocenzo VIII per *Aquila*.

20). HEISS ALOÏSS. Description general de las monedas, etc...
[*come al num. 3*].
Ved. al vol. II.

21). Historische Münzbelustigung darinnen Thaler, Ducaten, Schausstücke und andere sonderbahre Gold und Silber-münzen in Kupfer gestochen, beschrieben und erklärt werden. - Nürnberg, 1729-65, in 8°.
L'aut. è KÖHLER J. D. - Zecca di *Aquila*, a p. 337 del vol. XXI.

22). I "cavalli", di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli-Aquila.
A pp. 337-343 della *Rivista Ital. di Numismat.* An. IV, 1891, Fasc. III. Milano, Cogliati 1891, in 8°. L'autore è A. SAMBON.

Precede la storia della monetazione aquilana sotto gli Aragonesi. Alfonso I. concesse (2 aprile 1443) la zecca di Aquila ad Aloisio Camponeschi, ma gliela ritolse nel 1451. In quest'anno successe Colantonio de Cagnano, il quale mantenne l'esercizio di quella zecca fino al 1458, epoca in cui cessò; anzi, come risulta da un documento, l'amministrazione durante l'esercizio tenuto dal Cagnano era andata così male, che si deliberò di fare un'inchiesta. Da quel documento risulta pure che in Aquila conivasi moneta d'oro. Tale notizia è confermata dal cronista Angeluccio di Bazzano. Nei primi anni di Ferdinando I. tenne la zecca di Aquila Benedetto de Cotrullo, contemporaneamente a quella di Napoli.

A lui nel 1469 successe il figlio Giacomo Cotrullo e tenne la zecca sino al 1474. Fu surrogato l'anno appresso da Leonardo de Cagnano, figlio di quel Colantonio di cui s'è parlato. Al Cagnano seguì Gian Carlo Tramontano che al tempo stesso ebbe la direzione della zecca di Napoli. Venuto il regno in potere di Ludovico XII, fu nominato maestro delle due zecche di Aquila e di Napoli Giovanni Acziopacia. Però il Tramontano riebbe nel 1503 la direzione della zecca di Aquila, e nel 1504 quella di Napoli. Continuando nella storia delle vicende della zecca aquilana, l'A. afferma come questa durò ancora per lungo tempo sotto Carlo V e successori, risultando da documenti come nel 1552 fosse ancora in piena attività.

Segue poi a discorrere degl' incisori dei conii che sotto Alfonso e Ferdinando furono Francesco Liparolo, il quale morì verso il 1468, e Girolamo Liparolo. Questi nel 1468 fu chiamato a fabbricare i conii nella zecca di Aquila, diretta allora da Benedetto Cotrullo. Vi fece poscia ritorno l'11 settembre 1469, chiamato dal nuovo maestro di zecca Giacomo Cotrullo; così pure nel 1470, nel 1472 e via dicendo. Tutto ciò prova la grande attività della zecca aquilana; però il 21 marzo del 1480 gli aquilani chiesero ed ottennero di valersi d'artefici propri. A questo punto l'A. descrive molte varietà del *cavallo* di Ferdinando I coniato in Aquila prima del 1485, epoca in cui Aquila, dichiaratasi ribelle, conìò al nome d'Innocenzo VIII, ossia i *cavalli* col motto: AQVILANA LIBERTAS. Nel 1488 gli aquilani tornarono di nuovo a supplicare Ferdinando perchè avesse concesso loro il conio dei nuovi *cavallucci*. Dapprima, con rescritto del 1489, Ferdinando non volle concederlo, ma ai 18 settembre di quello stesso anno, in seguito a nuove premure, diè finalmente l'ambito permesso, affidando la direzione della zecca a Gian Carlo Tramontano. Dei tipi conati sotto questo zecchiere l'A. offre molte varietà, ma non così numerose come quelle dell'epoca precedente il 1485.

23). Il Museo Bottacin annesso alla civica biblioteca del Museo di Padova.

Ved. in *Periodico di Numismatica e sfragistica* publ. da Carlo Strozzi, vol. III, pag. 251 e tav. XII, 5. L'aut. è CARLO KUNZ.

24). Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città, ecc...
[come al num. 5].

Zecca di Aquila, ved. a pag. 6, 26, 41 e 43, e tav. I, n. 1, 2, 3, 7, 10; tav. II, n. 7.

25). Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia, ragionamento di GIOVAN VINCENZO FUSCO, Socio corrispondente, ecc... — Napoli, nella Stamperia del Fibreno, 1846, in 4°.

Di pagine 135 num. e tav. VII. Zecca di Aquila, ved. a pp. 26-32 e tav. I, n. 1 a 10; tav. VII, n. 1, 2, 5, 6.

26). La " cella „ ed il " reale „ di Alfonso I conati ad Aquila.

Fa parte dello Studio intitolato: *Di alcune monete inedite di Alfonso I e Ferdinando I re di Napoli e di due officine monetarie del Napoletano sinora sconosciute*, pubblicato nella *Rivista Ital. di Numism.* An. V, 1882, fasc. III - Milano, Cogliati, 1892, in 8°. L'autore è ARTURQ G. SAMBON.

Concessionario della zecca aquilana sotto Alfonso I d'Aragona fu il Conte di Montorio, Ludovico Camponesco, il quale ottenne nell'ottobre del 1442

facoltà di battere moneta con privilegio della stessa data. Una seconda concessione, che modifica la prima, avvenne nel 1443; finalmente una rinunzia, fatta da parte del Camponeschi al re, di quel diritto, mediante compenso di annui ducati 400, si ha in data del 1451. Siffatta concessione comprendeva lo stampo dei *carlini*, *mezzi carlini*, *trentini* e *baiocchi*; ed il Camponeschi difatti conìò i *carlini* (pubblicati dal Fusco e dal Lazari) ed i *trentini* ossia le *celle*. Nel privilegio del 1443, che modifica le condizioni primieramente accordate, si ordina al Camponeschi di fondere le *celle* e di smettere il conio di qualsiasi altra moneta straniera al reame. Nello stesso tempo gli si dà facoltà di coniare ad Aquila qualsiasi specie monetale della zecca di Napoli e segnatamente i *carlini* o *gigliati* ed i *nuovi aragonesi*, ovvero *reali*. — Le *celle*, corrispondenti a 30 denari furono coniate tra il 6 ottobre 1442 ed il 6 aprile 1443. Questo breve periodo di tempo spiega la loro rarità. Se ne conoscono due esemplari nella collezione Sambon, venduta nel 1897 (ved. Cat. della Coll. Sambon, n. 742-743), e due nel medagliere del Museo di Napoli. Eccone la descrizione:

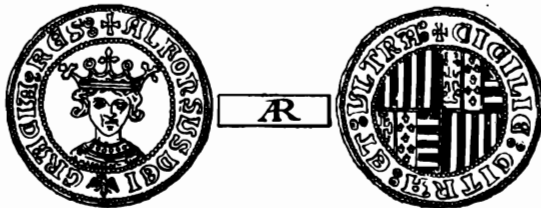


D): REX ⊗ ALFONSVS ⊗ Aquila coronata volta a sin.; sotto lo stemma dei Camponeschi, consistente in una montagna con cinque rialzi.

R): S ⊗ PETRVS · C · S. Pietro Celestino seduto di faccia, benedicente.

Questa moneta e l'altra del *reale* rivelano, secondo l'A., il primo esempio d'uno stemma di feudatario sulla moneta napoletana.

— Il *reale*, detto anche *aragoneso* o *grossone*, fu coniato nella zecca di Aquila dopo l'aprile del 1443, secondo un tipo adottato per un lungo periodo in Ispagna e somigliante a quello delle monete di Giovanni I d'Aragona e di Errico III. Il suo valore era di tre cinque, ossia di grani $7\frac{1}{2}$. Il *reale* fu coniato pure in Sicilia, a Napoli ed anche a Lanciano. Dei due esemplari seguenti, prodotti dalla zecca aquilana, il primo ha, in mezzo all'epigrafe del diritto, il distintivo della zecca (*aquilettta*):



D): ⊕ ALFONSVS DEI GRACIA ⊗ RES. Busto coronato del re di prospetto, entro circolo di perline; sotto, *aquilettta*.

R): ⊕ CICILIE ⊗ CITRA ⊗ ET ⊗ VLTRA ⊗. Stemma.

delle monete emesse da entrambi gli zecchieri si trova la *rosetta*, che non può indicare il segno di zecca particolare di essi. Se questa *rosetta* non è segno convenzionale del maestro di zecca, mentre si trova sotto tre differenti regnanti, essa deve rappresentare una zecca differente dalle altre monete che non portano la *rosetta*; e il dotto autore attribuisce perciò il ducato di Ludovico XII con la *rosetta*, così pure quello di Alfonso II e di Ferdinando I con lo stesso distintivo, alla zecca dell'Aquila. Difatti sulle monete d'oro della zecca dell'Aquila non era permesso mettere lo stemma della città, che si trova sulle monete d'argento e di rame. Si conosce poi un documento di Ludovico XII del 1502, in cui ordina di coniare nella zecca dell'Aquila, della quale si hanno monete d'argento e rame col nome di Ludovico, portanti l'*aquila* come distintivo della zecca stessa.

29). Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusqu'a Louis XVI, avec indication de leur valeur actuelle, avec 118 planches gravées par L. Dardel. — Paris, 1878, in 4°.

L'autore è HOFFMANN H. Monete di Carlo VIII per *Aquila*, ved. pag. 77; id. di Lodovico XII, pag. 89.

30). L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire. Paris, 1888, in 4°.

L'autore è DELABORDE H. FRANC. - Monete di *Aquila*, ved. pag. 549.

31). Monete del regno di Napoli da Roggiero I fino all'Augustissimo Regnante Carlo VI, ecc. — Roma, 1715, in 4°.

L'autore è CESARE ANT. VERGARA. Mon. di *Aquila*, ved. Tav. XVI, 2; XVII, 1; XVIII, 1-3; XIX, 3 4; XXIII, 1; XXIV, 2-5; XXVI, 1; XXX, 1-3.

32). Monete inedite degli Abruzzi.

A pp. 33-34 della *Rivista della Numismatica antica e moderna pubblicata da A. Olivieri*, vol. I (Asti, 1864, Tip. Raspi e C., in 8°) L'autore è V. LAZARI.

Due varianti della *cella* di Giovanna II e di Renato ed una variante del *coronato* di Ferdinando I. La *cella* di Giovanna II reca nel dr. la leggenda: REGINA * IOVA *, poco dissimile da quella con REGINA * IOVI registrata dal Sambon (ved. num. 10) e dal Cherubini (ved. num. seg.).

33). Note numismatiche. Ripostiglio di monete dei bassi tempi.

A pp. 145-151 della *Rivista Abruzzese di scienze, lett. ed arti*, An. VII, fasc. IV (aprile). Teramo, 1892, in 8°. - L'autore è G. CHERUBINI.

Pubblica un esemplare della *cella* di Giovanna II con REGINA * IOVA, come al num. precedente.

34). Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charles VIII en Italie (1494-1495).

In *Revue Numismat. Française*, 1848 - Monete di *Aquila*, ved. p. 17-65 e Tav. IV, 1-6. L'autore è CARTIER ÉTIENNE.

35). Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville.

Ved. il num. 6.

36). Ripostiglio di monete dei bassi tempi.

In *Periodico di Numismat. e Sfragistica per la Stor. d' Italia* dir. da C. Strozzi. Firenze 1868, in 8°. Monete di *Aquila*, ved. vol. I, pag. 89 e tav. V, 2. L' autore è GABRIELLO CHERUBINI.

37). Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime, del a. XV del regnante Pontefice Clemente XI.—Roma, 1715, in 4°.

L'autore è S. SCILLA. *Cavalli d' Innocenzo VIII per Aquila*, ved. a pag. 158.

38). Spigolature numismatiche abruzzesi. I. La zecca di Aquila nella prima metà del Sec. XVI. - II. Mezzo bolognino autonomo di Atri finora inedito. - III. Tornese di Carlo III di Durazzo per Sulmona. - IV. Intorno alla zecca di Lanciano.

A pp. 201-214 della *Rivista Ital. di Numismat.* An. XVIII, 1905, vol. XVIII, fasc. II. Milano, Cogliati, 1905, in 8°. L' autore è GIOVANNI PANSÀ.

La prima parte tratta della zecca aquilana durante il sec. XVI. L'A. contro il parere del Lazari non ritiene cessata con Lodovico XII di Francia la zecca aquilana, ma dimostra con documenti e notizie attinte agli archivi locali, come essa si mantenne in esercizio per tutta la prima metà del sec. XVI. Ragiona del *ducato d'oro* di Lodovico XII e della sua recente attribuzione all' officina dell'Aquila fatta dal Castellane, prendendo come segnacolo della zecca la *rosetta*, simbolo diverso dalla *crocetta*, che si trova invece sui pezzi attribuiti a Napoli. Così pure, seguendo tale criterio, i ducati d'oro di Alfonso II e Ferdinando II d'Aragona con la *rosetta* vanno restituiti ad Aquila. Dopo avere, alla stregua di documenti inediti, trattato successivamente delle vicende della zecca aquilana fino all'anno 1552, l'A. ragiona dei tipi che, secondo lui, dovrebbero formare la serie delle monete di Aquila appartenenti a quel periodo. E crede di offrire un saggio di tali monete con un *quattro tari* d'argento di Carlo V avente l'*aquila monocipite* nel rovescio affiancata dalle sigle I ed M o MA, che potrebbero significare *Immota manet*, ossia il motto virgiliano di cui è decorato lo stemma di Aquila.

38 bis). *Traité historique des monnays de France, avec leurs figures dep. le commenc. de la monarchie jusq' à présent, augm. d'une dissert. sur quelques monnays de Charlemagne, etc...* Amsterdam, 1692, in 4°.

L' autore è C. LEBLANC. Monete di Carlo VIII per *Aquila*, vedi pag. 316 e seg.

39). *Tresor de Numismatique et de glyptique.* — Paris, 1846, in fol.

Aquila, ved. Tav. IV, 7.

40). Zecche e monete degli Abruzzi, ecc.. descr. da V. LAZARI, ecc... [*come al n. 7*].

Zecca di *Aquila*, pp. 17-57 e tav. I, II, III.

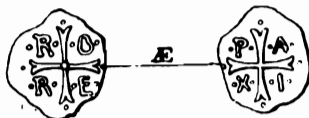
(*Continua*)

Giovanni Pansa

Di alcune monete poco conosciute

(Continuazione del numero precedente)

RUGGIERO II ed ANFUSO (1141).



Frazione di follaro.

D) ·R·—·O·—·R·—·E· (ROgerius REx) Le lettere sono accantonate ad una croce di Malta.

R) ·P·—·A·—·X·—·I· (Princeps Anfusus XI anno). Come nel d. le lettere sono accantonate ad una croce di Malta.

Peso gr. 2,10.

Il Foresio (1) riporta queste monete della sua collezione e l'attribuisce giustamente a Ruggiero ed Anfuso, il Sambon invece nella sua monografia sulla monetazione di Ruggiero II Re di Sicilia (2), nella parte che tratta le monete false e di erronea attribuzione, vuole che questa moneta insieme ad altre siano *fantastiche interpretazioni di tipi mal conservati*. Ma l'illustre numismatico dovrà convenire, ora che io posso dare la esatta figura di una moneta uguale a quella pubblicata dal Foresio e nelle stato della migliore conservazione possibile, trattarsi non più di una fantasia, ma di una frazione di follaro emessa da Ruggiero II nel suo undecimo anno di regno a maggiormente rendere noto il titolo di Principe di Capua concesso ad Anfuso suo terzo figliuolo. A maggiormente convalidare la lettura delle lettere XI del retro (*undecimo*) sta la moneta dallo stesso illustre Dott. Sambon riportata nella detta sua interessante monografia, moneta commemorativa dell'elezione di Guglielmo, che porta nel retro le lettere D. V. X. V. (*Dux Vitelmus quindicesimo anno*). E che sia da interpretarsi così questa moneta si rileva dal fatto che si legge nel Camera (3) a p. 57 "1144 Muoiono quasi in pari tempo Tancredi Principe di Bari secondogenito del Re Ruggiero ed Anfuso terzogenito Principe di Capua e Duca di Napoli; il suo fratello Guglielmo quartogenito ereditò i titoli di quest'ultimo... L'anno 1144 è risaputo essere il 14° anno del regno di Re Ruggiero ed accadde proprio nel 15° anno la coniazione della moneta che porta le sigle XV. Così deve ritenersi che le lettere XI della moneta da me qui sopra riportata e dello stesso tipo siano la data della sua emissione.

GUGLIELMO I RE (1154-1156).



Frazione di follaro.

D) Testa del Re a d.

R) W. REX

Peso gr. 1,08.

Frazione di follaro.

D) Albero di palma.

R) Uccello a d.

Peso gr. 1,20.

Di tante monete di Guglielmo I, pubblicate dai nummofili che si sono occupati della monetazione normanna, non mi è mai avvenuto di trovare queste che io presento e che conservo nella mia collezione, per cui devo ritenerle inedite e forse uniche. Sì l'una che l'altra non vi è dubbio che debbano classificarsi tra le monete di Guglielmo I nella zecca di Salerno.

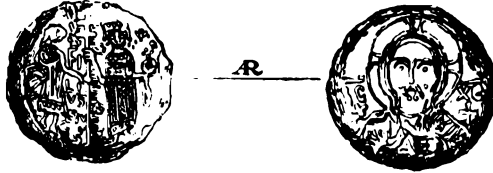
(1) Le monete delle zecche di Salerno, Parte II, Tav. VII, N. 236 - Salerno 1893.

(2) Monetazione di Ruggiero II Re di Sicilia, *Riv. Ital. di Numismatica*, Anno 1911, Fasc. IV - Milano, Cogliati.

(3) Annali delle Due Sicilie, Vol. I, Napoli. 1841.

PALERMO

GUGLIELMO I e RUGGIERO II suo figlio (1154-1166).



Ducato concavo.

D) W·REX—R·DVX—FILI—VS·EIVS. Figura di prospetto e diadematata di Guglielmo, con lungo abito gemmato, avente nella mano destra un'asta sormontata da croce bicrociata e nella mano sinistra il globo crucigero; a d. figura di suo figlio Ruggiero che a sua volta sostiene con la destra l'asta e poggia la sinistra sull'elsa della spada; il tutto entro circolo di perline e circolo lineare esterno.

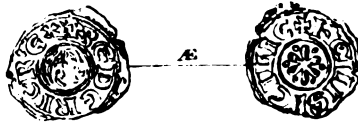
R) \widehat{IC} / ✠ — \widehat{XC} / ✠ Protome del Salvatore di Prospetto col libro degli evangelii; il tutto in doppio circolo come nel dritto.

Peso gr. 2,70.

In nessuna variante conosciuta o pubblicata di questi ducati concavi mi è stato dato di riscontrare le due crocette, sottoposte alle sigle \widehat{IC} , \widehat{XC} , che si trovano nel retro di questa monete che ho la ventura di possedere nella mia collezione e che presento ai lettori in questo gruppo di monete poco conosciute, crocette che stanno ad indicare certamente una speciale emissione e rendono, tra le serie dei ducati concavi, interessantissima questa variante.

BRINDISI

FEDERICO II Imperatore (1198-1250).



Denaro.

D) ✠ FREDERIC IMP Testa, con berretto, a destra in doppio giro.

R) ✠ ·D·G·HI·SICILIE Rosetta accantonata da sei punti.

Peso gr. 0,80

Questo interessantissimo denaro, unico ed inedito, viene ad accrescere la serie dei denari conosciuti dell'Imperatore Federico II battuti per Brindisi e deve far parte dell'emissione dell'anno 1243. (Vedi G. Sambon. *Les deniers siciliens de billion aux XII et XIII siecle Paris 1896*).

Napoli, Luglio 1912.

Carlo Prota

Libri, Riviste, Cataloghi.

PAOLO ORSI - **Rapporto preliminare sulla quinta campagna di scavi in Calabria - Roma Tip. Salviucci 1912.** — L'instancabile attività di esploratore e di scienziato che ha messo Paolo Orsi alla testa di quanti cercano e studiano le vestigia del passato, lo ha questa volta tratto fuori dalla prediletta Sicilia e lo ha mosso all'indagine della Calabria. Questo rapporto preliminare, se per un lato ci documenta ancora una volta la lodevole premura con cui l'Orsi fa seguire allo scavo la relazione, per l'altro ci mostra come i suoi sforzi furono coronati da felice esito.

Della necropoli di Locri, la prima delle due città esplorate dall'Orsi, nulla finora si sapeva, per quanto ricchissima, talora con tombe accavalcate ed estendentesi lungo un periodo di oltre 3 secoli. Tra i vari tipi di tombe dall'insigne archeologo studiati e classificati, che non si differenziano dai soliti, noto un'interessante tipo locale formato di grandi tegoloni curvi a mezza botte, che talora, accoppiati a due a due, danno immagine di una botte completa. I sepolcri esplorati sono 238, cioè sufficienti per trarre alcune conclusioni, fondandosi specialmente sui trovamenti della Mannella. Assai rimarchevole è la assenza dei metalli preziosi, che contrasta p. es. con ciò che si osserva a Megara Hyblaea. Il chiaro esploratore attribuisce questa differenza al fatto che forse i megaresi si arricchivano meglio che non i locresi con la pirateria, e ricorda alcuni piccoli centri cretesi che pure si arricchivano con questo mezzo. Numerosi sono invece gli specchi dovuti all'arte ionica, la quale si affermò in modo speciale a Locri: fatto che — tra parentesi — potrebbe far pensare che la mancanza di metalli preziosi piuttosto che a mancanza di pirateria possa attribuirsi meglio al predominio di alcune speciali correnti commerciali ioniche: le notissime tavolette votive di Locri paiono corroborare questo ragionamento. Anche la scarsità del commercio può entrarci un poco, poichè Locri mancava di un buon porto e aveva una forma di cultura piuttosto terrestre. Infatti a Locri non si trovarono vasi di pregio — primo e più forte indice di commercio marittimo — nè a figure nere, nè a figure rosse. La civiltà di Locri appare dunque, se non povera, certo semplice ed austera, senza metalli preziosi e senza bei vasi, diversa perciò da quella delle grandi città della Sicilia e con fisionomia sua propria.

Eguale notevoli sono gli scavi fatti dall'Orsi per metter in luce quanto restava di un antico tempio giacente sotto l'attuale casa Marafioti, del quale parlano il De Luynes e il Capiabbi. Non ostante la diuturna devastazione, il lungo e difficile scavo dell'Orsi non è senza interesse. Nel fronte meridionale fu trovato uno stilobate ancora in posto, più molte piastre di metope e triglifi, capitelli, avanzi di colonne e via dicendo. Fra i vari avanzi trovati verso ovest notevoli sono quelli i quali provano che gli acroteri erano adorni di figurezioni fittili. Fu infatti ricostruito un acroterio esibente una sfinge accosciata che regge un giovane a cavallo, cioè un gruppo che ricorda per la composizione quelli ben noti del Museo di Napoli, pure provenienti da Locri. Fra i **trovamenti** del lato settentrionale noto un avanzo di testa arcaica maschile, e molti frammenti fittili.

Le terrecotte riportano questo edificio al principio del V secolo, data che segna probabilmente però non la fondazione ma il rifacimento di questo tempio

che per quanto rovinato dal tempo e dagli uomini è pur sempre un notevole contributo alla conoscenza della corrente ionica in Locri.

Sul declivio orientale della Mannella, a breve distanza dal santuario di Persefone, ne sorgeva un altro, più piccolo, anfiprostilo, che l'Orsi pure esplorò scoprendo lo stero-stilobate, e alcune assise delle fondazioni: dal materiale di uno scarico apparso ivi presso parrebbe che il tempio fosse dedicato ad Atena.

Pure felici furono i trovamenti avvenuti durante l'esplorazione che l'instancabile scavatore dedicò al santuario di Persefone; notevolissima, tra altro, e assai importante per la conoscenza dell'arte greca del V. sec. è una doppia testa fittile, esibente una donna e un uomo barbato; due divinità chtonie cioè, senza alcun dubbio, come quelle di un noto busto bicipite di Agrigento.

Se la serie di esplorazioni di cui finora si è detto debbono a buon diritto riscuotere il plauso degli studiosi, anche maggior lode meritano quelle eseguite nel Heraeum di Croton, cioè nel più famoso santuario della Magna Grecia, là dove, dopo alcuni tentativi di stranieri, niuno aveva più messo la zappa. Di questa prima campagna noi qui non possiamo se non fare un breve cenno, augurandoci che questi felici inizi abbiano un ancor più felice proseguimento.

Del tempio vero e proprio rimane ormai pochissimo, ciò che non impedì all'Orsi di scoprire buoni avanzi dell'opistodomo e dello stilobate occidentale: più completa fu l'esplorazione dell'area immediatamente circostante al tempio, racchiusa da un poderoso peribolo o muro, che circoscriveva il sacro temenos. È un'area finora non mai esplorata, in cui ovunque apparvero rimasugli di suppellettile votiva, per lo più fittile, insieme a tutti i detriti prodotti dalla varia fortuna subita dal santuario.

Anche per la conoscenza dei procedimenti costruttivi lo scoprimento di questo muro poderoso è interessante: nè meno notevole è la somiglianza che questa cinta presenta col sistema delle porte a fiancheggiamento con torri, o con ale bastionate, in uso a Magnesia, a Perge, a Siracusa, a Pompei: anche l'uso di munire in recinto sacro trova analogie nel mondo greco. Quanto ai trovamenti, la parte più interessante è costituita dagli avanzi delle statue che ornavano il tempio. Opera di gran pregio è la spalla di una figura femminile con chitone dorico, di stile severo; anche pregevoli sono alcune terrecotte architettoniche policrome, tra cui pregevoli avanzi di grondaie leonine: tutti trovamenti di ottimo stile, i quali vi fanno desiderare ed augurare con anche maggior curiosità il proseguimento di questi notevolissimi scavi.

Vittorio Macchioro



LUIGI SORRICCHIO - *Hatria - Atri - Roma*, *Tip. del Senato, 1911.* — Questo libro si presenta come una vasta, luminosa ed austera visione di una regione italica che ha tutto un suggestivo fascino: il passato; questo volume è come una guida sapiente che, con parole semplici e persuasive — come tutte le cose che il tempo e lo studioso hanno portato a lungo nel seno — vi conduce a visitare i resti della città natale dallo studioso con singolare amore prediletta, illuminandola con le rigide deduzioni che hanno tutta la sicurezza scientifica.

La ricerca storica ed archeologica sull'antica Atri, che fu costante e prezioso lavoro dell'erudito abruzzese Nicola Sorricchio (1710-85), viene ora ad avere il migliore compimento nell'opera iniziata dal nipote Luigi. Questo che esaminiamo è il primo di una serie di volumi intesi ad illustrare con acuto metodo scientifico la storia completa di quella vetusta città, che deve i suoi albori

agli Illiri, e che ebbe sì larga parte alle vicende della regione che si stende dal Tronto all'Aterno. Tutto ciò che a noi è pervenuto di ricerca intorno ad Hatria, dalle sue origini sino a quando divenne colonia romana, è narrato dall'A. con acutezza di critica e sennatezza di giudizi, che rivela la sua vasta cultura e una positiva preparazione scientifica non comune in siffatti lavori. Un'opera, questa, originale che mette la storia di quella città sulla sua via diritta e luminosa, confortata dalla storia delle vicende che, pur non riguardando direttamente Hatria, hanno con essa rapporti di origini, di espansioni territoriali, di civiltà. Un capitolo assai interessante è dedicato alla numismatica atriana, che è tra le più notevoli dell'antica. Il Sorricchio descrive l'asse librato con tutte le sue riduzioni e riporta apprezzamenti molto autorevoli sulle attribuzioni e pesi relativi, confortato dalla sua cospicua collezione di ben 60 pezzi atriani, che è la più importante tra le esistenti. A lui dobbiamo l'identificazione di Adrano nella figura dell'asse. Seguono, in fine al volume, cinque tavole numismatiche.

Così l'A., con genialità di studioso paziente ed accurato e con sincerità di storico, va percorrendo, esaminando e rievocando la regione atriana nelle sue profonde vibrazioni di ricordi storici e di espressioni artistiche. La cultura scientifica del Sorricchio è così sicura, la sua abitudine all'osservazione artistica così educata, che questa serie di volumi può servire di preziosa consultazione per qualsiasi studioso specialista delle discipline storiche ed archeologiche, mentre la forma letteraria è così spigliata e colorita da renderne piacevole la lettura, anche ai meno pazienti profani. Lieti di tale constatazione, attendiamo ansiosi i successivi volumi per farne oggetto di un sintetico studio critico.

E. Selvaggi



P. GEROLAMO COSTA - *Il Convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze, saggio di storia e di arte abruzzese - Tip. Vecchioni, Aquila, 1912.* — In questa nostra età prevalentemente scettica, in cui l'anima nostra si sente stretta d'ogni parte come da una veste d'acciaio, che quasi le impedisce di librarsi su in alto a contemplare di là le miserie di quaggiù, in questa nostra età, in cui par che non ci sia altra glorificazione che quella senza regola e misura di ogni sciocca vanità "nell'ora che volge, in cui il culto del bello e di ogni cosa santa ha così pochi seguaci"; è veramente da lodarsi l'opera di quei pochi, i quali si propongono di far rivivere dinanzi alle nostre menti figure di altri tempi, che, "meteore luminose, suscitando ovunque la lode e il plauso, oggi spiritualizzati dall'ala dei secoli, appaiono in tutta la bellezza della lor gloria immortale".

E il P. Girolamo Costa, col dare alle stampe il suo lavoro sul *Convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze*, ha avuto due nobili scopi di cui gli va data sincera lode.

Il primo è stato quello di recare il suo utile contributo alle ricerche storiche riguardanti i *Frati minori*, e a quel movimento che si va facendo veramente irresistibile, da un trentennio in qua, nella letteratura francescana. E tali ricerche fatte su documenti inediti pubblicati a tergo del volume, ed esposte poi con chiarezza, con ordine e metodo veramente storico, mostrano un fine acume unito ad una perseverante pazienza d'indagini degna di lode.

Egli inoltre fa precedere la sua trattazione sul Convento di S. Angelo da alcune importanti notizie storiche intorno ad antichissime città del territorio aquilano e intorno alla terra d'Ocre e al suo Castello, "come appunto i con-

torni e le sfumature son quelle che conferiscono a dar risalto e valore ad una dipintura „. Dopo aver trattato esaurientemente e convenientemente delle due epoche storiche del Convento di S. Angelo, sì da darci un buon saggio di storia ed arte abruzzese, l'autore passa — ed eccoci al secondo scopo — a prospettarci le venerande figure di quei frati, che in quel convento trascorsero la loro vita oprando il bene e irradiando coi loro scritti e con la loro parola tutt' intorno la luce del sapere. Fra queste figure primeggia il Beato Berardino da Fossa, il profondo trattatista sacro e il geniale scrittore di cronache. Di queste figure assai importanti sarebbe stato opportuno completare meglio il quadro; e non si comprende anzi perchè il P. Costa abbia ommesso di notare fra i scritti attribuiti al suddetto autore anche la Cronaca volgare su i fatti dell'Aquila, pubblicata dal Pansa nel suo volume delle Cronache aquilane.

Alla lettura del libro del P. Costa — la cui prosa, sicura, precisa ha largo respiro di periodi, freschezza di immagini e non mai superflua aggettivazione — l'anima nostra si esalta e prova un gaudio insolito, una pace infinita, si sente attratta verso quelle fulgide virtù operanti, e magari nell'intimo si sentirebbe capace di proseguirle, se non fosse distratta dal caos che le si fa dintorno quando, alla fine di tale lettura, si vede di nuovo stretta da quella tal veste di acciaio e impedita nelle sue libere e sante aspirazioni.

Noi, nel raccomandare al pubblico questo bel lavoro, ci auguriamo — insieme all' egregio Autore — che altri, spinti dall'importanza del soggetto, vogliano dare alla luce altre monografie tratte *dalla miniera aurifera delle memorie sanfrancescane d'Abruzzo*.

Il volume si presenta bene anche dal lato tipografico ed è illustrato da numerose fototipie riproducenti panorami incantevoli, monumenti pregevoli e dettagli architettonici e pittorici fra i più degni di ammirazione.

Prof. F. Ragni



Libri ricevuti cortesemente in dono :

Dott. D. ALBINI - Nel Cinquantenario Nazionale - Montemurro per la rivoluzione Lucana.

— Fra Dighe e Polders-Ricordi d'Olanda.

G. ASSANDRIA - Iscrizione romana inedita esistente nel Castello di Cossombrato (*Estratto dalla Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno*).

— Costanzo ed Enrico Gazzera, (*Estratto dall'Annuario della Società fra gli amatori di ex libris, Torino 1912*).

D. BARONE - Horis Subsecivis.

Don. E. BERARDI - Cenno storico di Roccofredo, Sogliano, Borghi e dintorni.

A. BOTTAZZI - L'anima di Giovanni Pascoli (*Conferenza*).

Mons. P. CAMASSA - Brindisini illustri.

G. CASTELLANI - Rassegna bibliografica, (*Estratto dal nuovo Archivio veneto vol. XXIII*).

Dott. R. CORSO - Calabreische rechsprichwörter, (*Estratto dalla Zeitschrift fur vergleichende rechtswfren, Stuttgart 1910*).

— Sullo Studio dei Riti nuziali, (*Relazione al primo Congresso di etnografia, Roma 1911*).

Dott. A. CORTESE - Una variante inedita di Savona (*Estratto dal Bollettino italiano di numismatica N. 2, 1911*).

— Errori e varianti sopra monete antiche. (*Estratto dal Bollettino italiano di numismatica, N. 4, 1911*).

Dott. A. CORTESE - Il Denaro Piccolo ed altre varianti della zecca di Savona (*Estratto dal Bollettino italiano di numismatica N. 2-3, 1912*).

— Mezza Patacchina inedita di Savona battuta da Spineto di Campofregoso governatore e signore della Città, 1421, (*Estratto dal Bollettino italiano di numismatica, N. 4, 1912*).

C. DE GIORGI - L'anfiteatro romano di Lecce e la sua struttura muraria, (*Estratto dalla Rassegna tecnica pugliese, Fasc. IX, Bari 1907*).

C. FIORILLI - Ischia nel mito, nelle leggende e nella storia, (*Estratto dalla Rassegna Nazionale, Fasc. 16, Firenze 1910*).

F. F. GUERRIERI - Barisano da Trani e l'arte delle porte di bronzo in Italia, (*Estratto dal volume per le nozze Perotti-Consiglio*).

— Notizie storiche della nobile famiglia Carissimo.

Sac P. GUERRINI - Il Santuario delle Grazie.

— I Maestri di Vincenzo Foppa - Bonifacio e Benedetto Bembo pittori bresciani del quattrocento, (*Estratto dall' Illustrazione bresciana, N. 99, 1911*).

Mons. B. LAGUMINA - Ripostiglio di monete arabe rinvenuto in Girgenti. (*Estratto dall'Archivio storico siciliano, Anno XXIX*).

— Studi della numismatica arabo-normanna di Sicilia, (*Estratto dall'Archivio storico siciliano, Anno XVI*).

A. LAURI - Glorie Sorane - Un Eroe ed un Artista.

A. LISINI - La sala della Mostra e il Museo delle tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella - R. Archivio di Stato di Siena.

Dott. A. MAGNI - Notiziario archeologico della Regione comense, (*Estratto dalla Rivista archeologica della Provincia ed antica Diocesi di Como, Fasc. 56-57-58, 1908*).

— Notiziario archeologico della Regione comense. (*Estratto dalla Rivista archeologica della Provincia e antica Diocesi di Como, Fasc. 63-64, 1912*).

— Tomba romana ad Onno, (*Estratto dalla Rivista archeologica della Provincia ed antica Diocesi di Como, Fasc. 63-64, 1912*).

A. F. Nob. MARCHISIO - Adila, (*Dramma storico*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria III, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. III, 1902*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria VI, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. II, 1904*).

— Un Ongaro inedito di Jacopo III Mandelli, Conte di Maccagno, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. III, 1905*).

— Un piccolo ripostiglio scoperto nel Vercellese, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. I, 1905*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria VIII, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. I, 1907*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria IX, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. IV, 1907*).

— Di una medaglia patriottica milanese, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. Omaggio I-II, 1908*).

— Il Ripostiglio di Chambave e una moneta di Guglielmo I Paleologo Marchese di Monferrato.

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria X, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. I, 1910*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria XIV, (*Estratto dalla Miscellanea di Studi storici in onore di A. Manno*).

— Studi sulla numismatica di Casa Savoia - Memoria XV, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, Fasc. II, 1912*).

R. MARIANO - A Filippo Crispolti commemorante Giosuè Carducci - (*Estratto dalla Rivista "Arte e Morale"*).

G. MARINONI - Briciole sparse.

MORALEDA Y ESTEBAN - La casa de Moraleda - Notas relativas a este linea toledanø.

— Catalogo della collezione de monedas y medallas antiguas y modernas españolas y extraujeras.

N. MORELLI - I marmi figurati del Museo Nazionale di S. Martino in Napoli.

C. PADIGLIONE - Il titolo di Cavaliere - Nota storica.

G. PANSA - Quattro cronache e due diari inediti relativi ai fatti dell'Aquila dal secolo XIII al secolo XVI.

— Le relazioni di Raffaele d'Urbino con Giambattista Branconio dell'Aquila e le vicende del quadro della Visitazione, (*Estratto dall' "Arte e Storia"*, N. 8-9, 1911).

L. PIGORINI - Cinquant'anni di Storia italiana (1860-1910).

G. ROSSI - Appunti storici su Briga marittima.

— Ventimiglia nella Storia - (*Conferenza*)

C. TAMMEO - Il Castello di Barletta nella Storia.

F. TORALDO - I calabresi a Lepanto, (*Estratto dal Corriere d'Italia* N. 304, 1911).

— Le investiture di Casa Toraldo nel 1500 e 1600.

P. TRIBOLATI - Note di numismatica milanese - Memoria II, (*Estratto dalla Rivista italiana di numismatica*, Fasc. II, 1912).

V. SPINAZZOLA - Di Napoli antica e della sua topografia.

VILLICO GELALUPI - (L. VOLPICELLA) - L'Apoteosi della bandiera sul monumento in Roma.



Riviste che riceviamo in cambio :

Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società numismatica italiana e diretta da Francesco ed Ercole Gnechchi - Milano - Tip. Editrice L. F. Cogliati

Bollettino Italiano di Numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal Prof. Dott. Serafino Ricci - Milano - Tip. Cesare Crespi.

Rassegna Numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furio Lenzi - Roma - Tip. Editrice Romana.

Giornale Numismatico, supplemento quindicinale alla Rassegna Numismatica di Furio Lenzi - Roma - Tip. Editrice Romana

Frankfurter Munzzeitung di Paul Joseph - Frankfurt a M.

Berliner Munzblätter di Emil Bahrfeldt - Berlin.

Numismatisches Literatur - Blatt di Max Bahrfeldt - Allenstein.

Zeitschrift für Numismatik di H. Dressel e J. Menadier - Berlin.

Numismatische Zeitschrift, herausgeben von der numismatischen gesellschaft - Wien.

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, publiée sous les auspices de la Société royale de Numismatique, Directeurs: MM. la Vte, B. de Jonghe, A. de Witte et Fréd. Alvin - Bruxelles.

Battaglie di Archeologia di M. Piccione - Rimini - Tip. Artigianelli.

Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, periodico mensile diretto da Dante Vaglieri - Roma - Tip. Poliglotta "Mundus".

Rivista di Storia, Arte Archeologia della Provincia di Alessandria - Pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. Francesco Gasparolo - Alessandria - Società Poligrafica.

Revista de la Asociacion Artístico-Arqueologica Barcelonesa - Director. Pelegrin Casades y Gramatxes Barcellona-Establecimiento Tipografico de Jaime Vives.

San Marco Studi e Materiali per la Storia di Rovereto e della Valle Lagarina - Rovereto - Tipografia Ugo Grandi.

Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata, pubblicato per cura del Prof. Fr. Bulic - Spalato - Tipi " Narodna Toskara „.

Atti della Accademia Pontaniana - R. Stab. Tip. F. Giannini e Figli.

Archivio storico per le Provincie napoletane : Fascicolo trimestrale pubblicato a cura della Società di Storia Patria - Napoli, L. Pierro Ed.

Archivio della Società Verellese di Storia ed Arte, Memorie e Studi - Pubblicazione trimestrale diretta dall' Avvocato P. G. Stroppa - Vercelli - Tip. Gallardi e Ugo.

Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana - Pavia - Tipografia degli Artigianelli.

Vigevanum - Rivista della Società Vigevanese di Lettere, Storia ed Arte - Pubblicazione trimestrale - Vigevano - Tip. Nazionale A. Borrani Ved. Morone.

Alba Pompea diretta dal Prof. Federico Eusebio - Alba.

Madonna Verona - Bollettino del Museo Civico di Verona - Pubblicazione trimestrale - Verona - Società Tipografica Cooperativa.

Illustrazione Ossolana - Bollettino della Biblioteca e dei Musei Galletti - Pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. Guido Bustico - Domodossola - Premiata Tip. Ossolana.

Bollettino del Museo civico di Bassano - Pubblicazione trimestrale diretta da Paolo M. Tua - Bassano - Tip. Santo Pozzato.

Bollettino della Civica Biblioteca e Museo di Udine - Pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. G. Del Puppo - Udine - Tip. Giuseppe Vatri.

Felix Ravenna, bollettino Storico Romagnolo - Periodico trimestrale diretto da G. Gerola - Ravenna - Tip. Maioli ed Angelini.

Arpinum, bollettino del Museo Civico di Arpino - Pubblicazione semestrale diretta dal Prof. G. Pierleoni - Arpino - Tip. Giovanni Fraicli.

Arte e Storia - Rivista mensile diretta da G. Carocci - Firenze - Tipografia Domenicana.

Rivista Abruzzese di Scienze Lettere ed Arti - Pubblicazione mensile diretta da G. Pannella - Teramo - Tipografia Alfredo De Carolis

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lumbroso - Roma - Tip. Enrico Ariani.

Rivista storica Salentina, pubblicazione bimestrale diretta da Pietro Palumbo Lecce - Stab. Tip. Giurdignano.

Apulia Rivista di Filologia, Storia, Arte e Scienze Economico-sociali della Regione diretta dal Comm. Eugenio Selvaggi - Martina Franca - Casa Editrice " Apulia „.

Aprutium - Rassegna mensile di Lettere e d' Arti diretta da Zopito Valentini Loreto Aprutino - Premiata Stab. Tip. del Lauro.

Rassegna d'Arte Senese - Bollettino della Società degli amici dei monumenti - Pubblicazione trimestrale, diretta dal Prof. Pietro Rossi e Vittorio Lusini - Siena - Tip. e Lit. Sordomuti.

Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise - Pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano - Roma - Tip. Nazionale di G. Bertero.

Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana - Pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. E. Calzini - Ascoli Piceno - Tipografia Ascolana

Bollettino Araldico Storico Genealogico - Pubblicazione mensile dell' Ufficio

Araldico Italiano diretto da Guelfo Guelfi Camajani - Firenze - Stabilimento Tipografico di G. Ramella.

Il Conoscitore (L'Antiquario) - Pubblicazione saltuaria, diretta da D. Tolosani Firenze - Tip. Domenicana.

La Luce del pensiero - Rivista popolare quindicinale di politica, scienze sociali e Lettere, diretta dal Prof. Domenico Maggiore - Napoli - Stabilimento tipografico S. Morano.

Il libro e la stampa - Bollettino Ufficiale bimestrale della Società Bibliografica Italiana. Milano Via Borgonuovo 25.

Bollettino Filatetico - Periodico mensile diretto da Roberto Palmieri - Napoli, Corso Umberto I, 66.

Il Corriere Meridionale - Periodico settimanale - Lecce.

Il Pungolo - Periodico settimanale - Napoli.

Il Piccolo - Periodico settimanale - Napoli.

Il Martello di Gaetano Martello periodico gratuito - Lecce.



Cataloghi che cortesemente ci vengono inviati :

Ditta Nicolò Majer - (*Venezia, S. Lio 5785-86*) - Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.

Rodolfo Ratto - (*Milano, Galleria De Cristofaris*) - Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto - Bollettino mensile di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati.

C. e C. Clerici - (*Milano, Via Giulini 7*) - Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.

E. Boudeau - (*Paris, Rue Rameau 2*) - Cataloghi di monete, medaglie e gettoni a prezzi segnati.

Bruder Egger (*Wien, Opernring 7*) - Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto ed a prezzi segnati.

Charles Dupriez - (*Bruxelles, Avenue de Longchamps 69*) - Cataloghi periodici di monete, medaglie, gettoni ecc. in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all'incanto.

J. Schulman - (*Amsterdam, Keisersgracht 448*) - Cataloghi di monete, medaglie, libri di numismatica a prezzi segnati - Cataloghi di vendita a pubblico incanto.

Rudolf Kube - (*Berlin S. W. Wilhelmstrasse 31*) - " NUMISMATISKE CORRESPONDENZ „ - Periodico mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

Edmund Rappaport - (*Berlin W., Luthestrasse 9*) - " NUMISMATISCHES OFFERTEN-BLATT „ - Periodico con monete in vendita a prezzi segnati.

Adolph Hess Naefolger - (*Frankfurt a M., Mainzerlandstrasse 49*) - Cataloghi di monete e medaglie in vendita a pubblico incanto ed a prezzi segnati.

Sally e Rosenberg - (*Frankfurt a M. Schillerstrasse 18*) - Cataloghi di collezioni in vendita a pubblico incanto.

Adolph C. Cahn - (*Frankfurt a M. Niedenau 55*) - Cataloghi di monete in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all'asta pubblica.

C. F. Gebert's - (*Nurberg*) - " NUMISMATISCHE MITTEILUNGEN „ - Bollettino mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

Ulrico Hoeppli - (*Milano, Galleria De Cristofaris*) - Cataloghi di libri numismatici.

Ermanno Loescher & C. - (*Roma, Via Due Macelli, 88*) - Cataloghi di libri numismatici.

Ditta G. Schoder - (*Torino, Via Maria Vittoria 17*) - Cataloghi di libri numismatici.

Ernesto Leroux - (*Paris, Rue Bonaparte 28*) - Cataloghi di libri numismatici.

Rollin et Feuardent - (*Paris, Rue Louvois 4*) - Cataloghi di libri numismatici.

J. Baer e C. - (*Frankfurt a M. Hocstrasse 6*) - Cataloghi di libri inediti e rari, specie di numismatica.

K. Hiersmann - (*Leipzig, Konigstrasse 29*) - Cataloghi di libri numismatici.

C. Lang (*Roma, Via Quattro Fontane 157*) - Cataloghi di libri di Archeologia, Belle Arti e Numismatica.

Dott. Attilio Nardecchia - (*Roma, Via Università 11*) - Cataloghi di libri inediti e rari.

Dott. Libero Merlino - (*Roma, Piazza Nicosia 31*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria internazionale.

Silvio Bocca - (*Roma, Via Fontanelle di Borghese 27*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Benedetti e Gamba - (*Roma, Piazza S. Claudio 94*) - Cataloghi della loro libreria antiquaria.

Fratelli Treves - (*Milano*) - Cataloghi della loro Casa Editrice.

Ditta G. Laterza e Figli - (*Bari*) - Cataloghi della loro Casa Editrice.

Detken e Rochol - (*Napoli, Piazza Plebiscito*) - Cataloghi mensili della loro libreria.

Arturo Lauria - (*Napoli, Via Salvator Rosa 35*) - Cataloghi di libri antichi e rari.

Ditta F. Casella - (*Napoli, Piazza Municipio 81*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria editrice.

Luigi Lubrano - (*Napoli, Via Costantinopoli 103*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Gabriele Regina - (*Napoli, Piazza Cavour 34*) - Cataloghi di libri inediti e rari.

Francesco Perrella - (*Napoli, Via Museo 18*) - Cataloghi di libri antichi e moderni.

Raffaele Colacione - (*Napoli, Via Trinità Maggiore 3*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Vincenzo Patarino - (*Napoli, Piazza Cavour 74*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Simone Cioffi - (*Napoli, Piazza Luigi Miraglia 20*) - Cataloghi di libri antichi e rari.

LUIGI GIORGI

artista orafo-cesellatore, incisore-medagliata, visse tutta la sua vita intemerata in un assiduo lavoro. L'ardente e costante amore per l'Arte lo fece Maestro e nella Zecca di Roma Incisore Capo, degno continuatore di quei sommi che tennero alta la rinomanza gloriosa di quell'Istituto. All'alba del 20 agosto scorso, serenamente, come per 64 anni aveva vissuto, moriva in Roma, lasciando desolata la sua casa, di lui vivo rimpianto in quei che lo conobbero ed un nome stimato alla sua produzione ricca e pregevole.

M. C.

Tipografia MELFI & JOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

ALCUNI GIUDIZI SULL'OPERA

“Le Monete del Reame delle Due Sicilie

da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II di MEMMO CAGIATI „

“ Rivista di Storia, Arte Archeologia della Provincia di Alessandria „
Anno XXI, Fasc. XLV.

Gennaio-Marzo 1912

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II — Napoli 1911

Su le monete medioevali e moderne delle zecche italiane meridionali si avevano già parecchie pubblicazioni, dovute a distinti cultori della scienza numismatica. Erano però monografie particolari, limitate allo studio di qualche epoca speciale, o di una sola regione: e mancava tuttora un'opera complessiva dedicata allo studio di tutte le monete appartenenti alle zecche dell'Italia meridionale. A quest'opera poderosa si è ora accinto un giovane studioso napoletano, il sig. Memmo Cagiati; il quale ha già presentato al pubblico un saggio delle sue pazienti e dotte ricerche sull'importante argomento.

Sono tre i fascicoli pubblicati nel corso dell'anno 1911; e da questi ci è dato giudicare tutto il valore dell'opera. Valendosi delle precedenti pubblicazioni, e dell'ampio materiale numismatico raccolto nei musei, e nelle private collezioni, l'Autore ci dà la storia di tutta la monetazione del reame delle Due Sicilie, a partire da Carlo I d'Angiò fino a Vittorio Emanuele II. Ogni tipo di moneta è illustrato da nitida figura intercalata nel testo; e ad ogni tipo tien dietro la descrizione di tutte le varietà che all'Autore venne fatto di trovare: il che torna di grande giovamento ai raccoglitori. E siccome non tutte le varianti di ogni singolo tipo gli potevano essere note, fu saggio consiglio dell'egregio Autore di provvedere alla pubblicazione contemporanea di un *Supplemento* periodico, diretto a far conoscere le numerose varianti, che man mano vengono a sua notizia dopo la pubblicazione dell'opera.

Il primo fascicolo tratta della monetazione degli Angioini e dei Durazzo, cioè da Carlo I a Renato d'Angiò (1266-1442). — Il secondo quella degli Aragonesi, da Alfonso I all'occupazione francese (1442-1503). — Nel terzo è compresa la prima parte della serie monetaria spagnuola, da Isabella e Ferdinando il Cattolico fino a Filippo II (1503-1598).

L'opera sarà divisa in tre parti; di cui la prima è dedicata alla sola zecca di Napoli, che è la più importante; nella seconda saranno descritte le numerose zecche minori del napoletano; nella terza quelle di Sicilia.

La pubblicazione è fatta con vero lusso tipografico. Precede una ricca bibliografia di

tutta la numismatica del Mezzogiorno d'Italia; nonchè un quadro cronologico di tutti i regnanti di Napoli e di Sicilia, dal primo Angioino fino a Vittorio Emanuele II. E di ogni regnante un breve cenno storico ricorda i tempi e le vicende.

Dobbiamo essere riconoscenti all'egregio sig. Memmo Cagiati per questa pubblicazione, a cui egli si è dedicato con sì paziente studio, e con tanto amore del paese natlo. Essa torna a onore di lui; e in pari tempo risponde ad un vero bisogno. Col riunire in un insieme ordinato e completo quanto dapprima non si conosceva che in un modo frammentario e imperfetto, egli è riuscito a far meglio apprezzare l'importante monetazione meridionale a tutti i cultori della numismatica e della storia.

F. VALERANI

“ Numismatisches Literatur-Blatt „
N. 189-190, 1912.

Allenstein, April 1912

Cagiati M. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. Neapel (Melfi & Joelle) gr. 8o, Heft 1 3, 1911 fg. Ausgabe in 300 nummerierten Exemplaren.

Drei grosse, der italienischen Münzkunde gewidmeten Werke sind im Erscheinen begriffen: das Corpus des Königs Victor Emanuel III., der Katalog der Münzen und Bleibullen der Päpsti im vatikanischen Münzkabinet von C. Serafine und das vorliegende, von Memmo Cagiati in Angriff genommene über die Münzen des Königreichs beider Sizilien, von Karl von Anjou bis auf die Gegenwart. Das Werk wird in Lieferungen erscheinen, deren Zahl auf zehn berechnet ist und soll drei Teile bilden. Der erste Teil wird die aus der Hauptmünzstätte des Landes, Neapel, hervorgegangenen Münzen umfassen, der zweite die kleineren Münzstätten des Landes behandeln und der dritte denen Siziliens gewidmet sein. Ausgegeben sind bis jetzt Heft 1—3.

Heft 1 (73 S. mit 43 Textabb., 5 Lire) bringt zunächst eine Übersicht über die einschlägige Literatur und ein chronologisches Verzeichnis der Könige von Neapel und Sizilien, um dann zur Beschreibung der in Neapel geprägten Münzen der Herrscher aus dem Hause Anjou, von Karl I. bis Renatus 1282—1442, überzugehen. Vorangeschickt ist eine Liste der in dieser Zeit in Neapel tätig gewesenen Stempelschneider.

Heft 2 (158 S. mit 68 Textabb., 10 Lire) umfasst die Münzen aus dem Zeitraume von 1442-1502, d. h. von Alfons I. von Aragonien bis zu Ludwig XII. von Frankreich.

Ditta G. Schoder - (*Torino, Via Maria Vittoria 17*) - Cataloghi di libri numismatici.

Ernesto Leroux - (*Paris, Rue Bonaparte 28*) - Cataloghi di libri numismatici.

Rollin et Feuاردent - (*Paris, Rue Louvois 4*) - Cataloghi di libri numismatici.

J. Baer e C. - (*Frankfurt a M. Hocstrasse 6*) - Cataloghi di libri inediti e rari, specie di numismatica.

K. Hiersmann - (*Leipzig, Konigstrasse 29*) - Cataloghi di libri numismatici.

C. Lang (*Roma, Via Quattro Fontane 157*) - Cataloghi di libri di Archeologia, Belle Arti e Numismatica.

Dott. Attilio Nardecchia - (*Roma, Via Università 11*) - Cataloghi di libri inediti e rari.

Dott. Libero Merlino - (*Roma, Piazza Nicosia 31*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria internazionale.

Silvio Bocca - (*Roma, Via Fontanelle di Borghese 27*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Benedetti e Gamba - (*Roma, Piazza S. Claudio 94*) - Cataloghi della loro libreria antiquaria.

Fratelli Treves - (*Milano*) - Cataloghi della loro Casa Editrice.

Ditta G. Laterza e Figli - (*Bari*) - Cataloghi della loro Casa Editrice.

Detken e Rochol - (*Napoli, Piazza Plebiscito*) - Cataloghi mensili della loro libreria.

Arturo Lauria - (*Napoli, Via Salvator Rosa 35*) - Cataloghi di libri antichi e rari.

Ditta F. Casella - (*Napoli, Piazza Municipio 81*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria editrice.

Luigi Lubrano - (*Napoli, Via Costantinopoli 103*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Gabriele Regina - (*Napoli, Piazza Cavour 34*) - Cataloghi di libri inediti e rari.

Francesco Perrella - (*Napoli, Via Museo 18*) - Cataloghi di libri antichi e moderni.

Raffaele Colacione - (*Napoli, Via Trinità Maggiore 3*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Vincenzo Patarino - (*Napoli, Piazza Cavour 74*) - Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Simone Cioffi - (*Napoli, Piazza Luigi Miraglia 20*) - Cataloghi di libri antichi e rari.

LUIGI GIORGI

artista orafo-cesellatore, incisore-medaglista, visse tutta la sua vita intemerata in un assiduo lavoro. L'ardente e costante amore per l'Arte lo fece Maestro e nella Zecca di Roma Incisore Capo, degno continuatore di quei sommi che tennero alta la rinomanza gloriosa di quell'Istituto. All'alba del 20 agosto scorso, serenamente, come per 64 anni aveva vissuto, moriva in Roma, lasciando desolata la sua casa, di lui vivo rimpianto in quei che lo conobbero ed un nome stimato alla sua produzione ricca e pregevole.

M. C.

Tipografia MELFI & JOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

Heft 3 (173 S. mit 100 Textabb., 10 Lire) behandelt die Zeit der spanischen Herrschaft von Elisabeth und Ferdinand dem Katholischen bis auf Philipp II., d. i. von 1503-1598.

Den Münzbeschreibungen, für die neben der eigener Sammlung des Verf. und einigen Privatsammlungen besonders die Sammlung im Nationalmuseum zu Neapel als Quelle gedent haben, geht bei jedem Herrscher ein kurzer geschichtlicher Lebensabriss voraus, dem das Porträt beigegeben ist. Der Druck ist übersichtlich und klar, die Beschreibungen sorgfältig und genau. Jeder neuen Münzsorte und jedem Typus steht im Texte die Abbildung voran, eine wie mir scheint praktische Anordnung. Auszusetzen aber habe ich, weil nicht praktisch und das Zitieren erschwerend, dass die Seitenzahlen nicht durch das ganze Werk durchlaufen, sondern mit jedem Hefte von vorn beginnen und dass ebenso die Bezifferung der Münzen mit jeder Sorte neu anhebt. Endlich auch, dass die oft recht zahlreichen Stempelverschiedenheiten einer und derselben Münze mit gleicher Ausführlichkeit beschrieben werden, eine wie die andere, so dass es sehr schwer fällt, schnell festzustellen, worin die Abweichung eines Stückes nun eigentlich besteht. Die Beschreibungen konnten also erheblich vereinfacht, damit übersichtlicher und Platz sparend, für den Benutzer weniger zeitraubend angeordnet werden, so wie uns deutschen Numismatikern dies vor langen Jahren durch H. Grote gelehrt worden ist.

Erörterungen in metrologischer Hinsicht, über den Münzfuss, die einzelnen Münzstücke, ihr Wertverhältnis zu einander, Erklärungen verschiedener Monogramme und einzelner Zeichen werden in diesen drei Heften noch nicht gegeben, wir dürfen sie wohl am Schlusse der Arbeit erwarten.

Zugleich mit diesem dreibändigem Werke gibt Hr. Cagiati ein "Supplemento all'opera: Le monete del reame delle due Sicilie etc.", heraus, über deren drei ersten Nummern ich auf S. 1560 berichtet habe. Inzwischen sind mir zugegangen der Rest des 1. Jahrganges Heft 4 und 5, Novbr. und Dtzbr. 1911, 16 u. 24 S. und vom 2. Jahrgange Heft 1 und 2, Januar u. Febr. 1912, je 24 S.

Dies Supplement hat sich zu einer richtigen numismatischen Zeitschrift ausgewachsen, die in erster Linie zwar Nachträge und Berichtigungen zu dem Hauptwerke bringt, dann aber auch zahlreiche interessante kleinere Artikel numismatischen, sphragistischen und archeologischen Inhalts enthält, Besprechungen neu erschienener Werke, Biographien bedeutender italienischer Numismatiker, (G. de Petra, mir von meinem ersten Besuche in Neapel 1876 her in angenehmster Erinnerung stehend), Nachrichten über öffentliche Sammlungen (Neapel, Capua, Luceria Ravenna) und vieles andere. Ich führe auf:

ROSSI, M. Monete di Ragusa; erroneamente attribuite a Roberto d'Angiò, in Heft 4./1911.

Pansa, G. I sigilli segreti della Carboneria Abruzzese (mit Textabb.), in Heft 1./1912.

Parente, P. La medagliistica in Francia e in Italia.

Resetar, M. Monete napoletane riconiate a Ragusa, beide in Heft 2./1912.

Herrn Memmio Cagiatis erfolgreiches und uneigennütziges Streben — das Supplement wird umsonst versandt — verdient volle Anerkennung.

“La luce del pensiero”, Anno V
N. 8-9.

Napoli, 30 aprile 1912

Memmo Cagiati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II, tre fascicoli e supplemento all'opera — Napoli 1911-12.

Di questo importante lavoro dell'egregio numismatico sig. avv. Memmo Cagiati, abbiamo sott'occhio tre fascicoli che comprendono la monetazione napoletana da Carlo I. d'Angiò a tutto Filippo II. Quest'opera, provveduta di eccellenti incisioni, che illustrano tutti i differenti tipi di quella serie, risponde a un vero bisogno, e varrà, speriamo, a far meglio apprezzare questa interessantissima e svariata monetazione che fu sempre trascurata specialmente dai raccoglitori dell'Alta Italia, forse anche perchè prima di ora mancava un'opera complessiva che trattasse di questa parte della numismatica italiana. Nel 1° fascicolo di questo lavoro, l'egregio Autore premette una ricca bibliografia delle monete napoletane e tratta delle monete battute nella zecca di Napoli dagli Angioini e Durazzeschi (1266-1442); nel 2.° quelle degli Aragonesi (1442-1503) e nel 3.° la prima parte di quelle della dominazione spagnuola da Elisabetta e Ferdinando a Filippo II. (1503-1509).

La descrizione delle monete è molto minuta occupandosi l'A. di tutte le possibili varietà che gli venne fatto di trovare, e ad ogni moneta sono citate o la collezione ove essa esiste, o l'opera che l'illustra. I disegni sono intercalati nel testo e riesce facile, anche ad un raccoglitore poco esperto, il riordinare e classificare con sicurezza le sue monete.

Contemporaneamente a questo lavoro, l'egregio Autore iniziò, fin dallo scorso anno, la pubblicazione di un periodico dal titolo *Il supplemento all'opera "Le monete del reame delle Due Sicilie"*, ecc. In questo supplemento l'A., dopo aver descritto tutte le monete nuove o varianti giunte a sua cognizione dopo la pubblicazione del suo lavoro, dà importanti notizie di ogni genere, atte a interessare gli studiosi di numismatica. Sono biografie di autori e raccoglitori, annunci di ritrovimenti di ripostigli, di vendite all'amichevole o al pubblico incanto, recensioni, ecc.

È un vero e proprio periodico numismatico in esso poi l'A. si rivolge specialmente agli studiosi ed amatori di monete napoletane, pregandoli a voler fornirgli quelle *osservazioni*

di cui abbisognano i suoi fascicoli, nonchè le aggiunte dei tipi e delle varianti che possono essere sfuggite alla sua attenzione, ecc.

Noi non dubitiamo che tutti gli amatori saranno gratissimi al ch. A. per la pubblicazione di quest'opera, che riunisce in un tutto insieme quanto finora si conosceva circa l'importante serie delle monete napoletane e ci auguriamo che altri vogliano seguire l'esempio dedicandosi ad altre zecche italiane che ancora aspettano una completa illustrazione.

Prof. DOMENICO MAGGIORE

“Battaglie di Archeologia”, N.13-14.

Rimini, Maggio 1912

Memmo Cagliati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE.

In una elegante copertina rossa, il sig. Memmo Cagliati ha dato al pubblico il quarto volume su le Monete del Reame delle Due Sicilie, che ormai si dovrà ritenere il vero testo in materia.

Il giovane signore, che impiega il suo talento, il suo tempo e certo somme non indifferenti per questo lavoro preziosissimo per gli studi di numismatica, ha avuto e ha per me una affettuosa simpatia di cui io lo ringrazio dal profondo del cuore.

Stia pur certo il Cagliati che nell'animo del ribelle redattore di *Battaglie* nessuna bassezza ha luogo. Nessuna invidia: anzi compiacenza vivace ardente per chi mostra di volere e sapere fare, senza ricorrere a l'intrigo. Io odio il farabuttismo, sia desso decorato o umile. Io odio il male e non ho prosa ambigua. E sfido chiunque a provare che io abbia fatta una sola volta la critica basandomi su una bugia, o che io abbia detta una bugia staffilando con la penna. Sfido a contraddire che io non ho ipocrisie. E perciò, quando un uomo mi dimostra affetto, io mi sento gioire il cuore, e tanto più quando questo uomo è giovane e intellettuale come Memmo Cagliati.

Questo suo quarto volume, che va da Filippo III di Spagna (1598) a Carlo VI d'Austria (1734), porta i soliti cenni storici che dimostrano nel loro autore coltura e cuore.

Nel sunto dell'avvento della Repubblica Napoletana 1648, il Cagliati scrive: “ quei pochi giorni di vita napoletana sono tutta una storia, la quale insegna che non vi è forza che basti a difendere ed a proteggere uomini, case, palazzi e castelli, da l'impeto della folla, il giorno in cui questa acquista coscienza della forza del suo diritto „

Ed ancora un periodo per provare come il Cagliati sappia in poche parole dare la sintesi di un grande fatto: “ Così Masaniello, martire di quella stessa rivoluzione che egli aveva fomentata, in una sola settimana fu pescivendolo, tribuno, capitano generale, decapitato e santificato „

Anche la stampa di questi volumi del Cagliati è nitidissima e illustrata magnificamente. Terrò quei volumi come affettuoso e caro ricordo.

MATTEO PICCIONE

“ Don Marzio „

Napoli, 1 Maggio 1912

Memmo Cagliati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. (IV Fascicolo).

Con l'instancabile sua attività, il Cagliati ha dato alle stampe un'altro fascicolo in cui tratta delle monete della dominazione Spagnuola da Filippo III di Spagna a Carlo VI d'Austria. Seguendo il metodo già iniziato col primo fascicolo, di ciascun sovrano reca l'effigie, splendidamente riprodotta da quadri dell'epoca: sobrie notizie biografiche e le impronte delle monete con opportuna descrizione e con l'indicazione delle collezioni a cui appartengono. Tra le monete rarissime vanno notate lo scudo d'oro ed il 4 cavalli di Filippo III, il ducato e la pubblica di Filippo IV, e le importantissime monete della Repubblica Napoletana del 1648.

Il Cagliati, colto e modesto, non ha altra aspirazione se non quella di rendere un contributo allo studio fin'ora negletto della numismatica napoletana, al che si è dedicato con intelletto ed amore e merita per questo un grande elogio!

Prof. NICOLA BARONE

“ Rivista Italiana di Numismatica „

Milano, 28 Giugno 1912

Memmo Cagliati. LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. Napoli, 1911 (quarto fascicolo).

Riceviamo il quarto fascicolo di questo bel lavoro dell' egregio numismatico napoletano, del quale abbiamo già fatto parola in questa *Rivista* (fasc. IV, 1911, pag. 528-530). Esso comprende le monete della zecca di Napoli da Filippo III a Carlo VI, minutamente descritte, come nei precedenti fascicoli, con citazione, ad ogni moneta, delle collezioni in cui essa esiste, o dell'opera che la pubblica, e con disegni, egregiamente eseguiti, illustranti tutti i diversi tipi che si incontrano in questa ricca monetazione. Non ci resta pertanto che ripetere all'esimio A. le nostre più vive felicitazioni per un'opera che riuscirà di immenso vantaggio a tutti i cultori di questo importantissimo ramo della numismatica italiana.

Durante l'anno corrente l'A. ha poi pubblicato quattro fascicoli del suo Supplemento all'opera *Le monete del reame delle Due Sicilie*, ecc., di cui pure abbiamo fatto cenno nel citato fascicolo della *Rivista*, 1911.

In questo Supplemento l'A. continua a riunire le *aggiunte* e le *correzioni* alla parte del suo lavoro già edito, e arricchisce ogni fascicolo con una serie di interessanti articoletti numismatici, con notizie relative a musei, a scrittori di numismatica, recensioni, bibliografie, ecc. Nel fascicolo del febbraio 1912 di questo Supplemento, vediamo con piacere che il ch. Autore, accogliendo il voto da noi espresso, afferma essere sua intenzione di “ riunire in

“ un solo volumetto tutte le correzioni ed
“ aggiunte apparse mano mano in questo Sup-
“ plemento, e poi, se sarà possibile, curare
“ addirittura una seconda edizione della nostra
“ opera, nella quale tutto il materiale mancante
“ nella prima, ora disperso, sarà accuratamente
“ riordinato ed intercalato, in modo da colmare
“ le lacune e rendere così, quanto più è pos-
“ sibile, completo il repertorio delle monete
“ meridionali „

ERCOLE GNECCHI

„ **Bollettino della Associazione Ar-
cheologica romana** „ Anno II. Fasc.
N. 8-9.

Roma, Agosto-Settembre 1912

**Memmo Cagliati. LE MONETE DEL REAME DELLE
DUE SICILIE. 1911-1912**

Dopo le dissertazioni e gli scritti più o meno estesi del Vergara, del Fusco, del Lazari, del Promis, del Mortillara, dell'Heiss, ecc., era sentita la necessità di un'opera monografica, complessiva, scritta così che rispondesse ai bisogni ed alle esigenze della scienza numismatica, che raccogliesse sistematicamente ordinato e scientificamente descritto tutto il ricchissimo materiale uscito dalle zecche di una fra le regioni più vaste e importanti d'Italia. Quest'opera ha scritto il Cagliati, rivelandosi un vero, profondo competente; e dico rivelandosi, essendo questo, a quanto io so, il suo primo lavoro, che lo fa classificare fra i primi e più autorevoli scrittori in questo campo. L'opera, della quale è ultimamente uscito il quarto fascicolo, è non solo, come dice l'A. stesso, una paziente ed accurata ricerca e classifica di tutte quelle monete medioevali e moderne del reame che sono state illustrate in qualche monografia o descritte nei cataloghi di vendita delle migliori collezioni del genere, o conservate nella importante raccolta del Museo di Napoli, o in quelle private, non meno importanti: Dell'Erba, Scacchi, Prota, Saya, o nella ricca collezione dell'A. stesso, ma è riuscita ancora, per il molto materiale inedito pubblicato, per l'ordine seguito, la precisione e la sobrietà delle descrizioni, la bellezza dei tipi e delle figure, un'opera della maggiore utilità, di facilissima consultazione, bella ed elegante.

L'opera si divide in tre grandi parti: la prima (comprendente le monete uscite dalla zecca di Napoli dal giorno in cui essa venne aperta da Carlo I. conte d'Angiò figlio di Luigi VIII re di Francia e di Bianca di Castiglia, fatto re delle due Sicilie, *Sicilia citra et ultra pharum*, — dalla bolla d'investitura di Clemente IV del 1266, sino a Vittorio Emanuele II —) che si compirà col quinto fascicolo prossimo; la seconda dedicata alle zecche minori del reame, che sommano a circa trenta; la terza alle cinque zecche della Sicilia. Avremo così dinanzi a noi, per la prima volta, completo il quadro della ricchissima, varia monetazione della regione italiana, le cui vicissitudini storiche sono più complesse di qualsiasi altra, monetazione in grandissima

parte ignorata e negletta fino ad ora, e pure del massimo interesse per la rarità e bellezza dei tipi, il valore artistico ed economico, e, soprattutto, perchè composta di documenti parlanti e nel massimo grado significativi per la storia del reame stesso.

Precedono nel primo fascicolo una ricca bibliografia ed un quadro cronologico dei re di Napoli e di Sicilia delle varie dinastie: Angioini e Durazzeschi, Aragonesi, Dominazione spagnuola, Borboni, alle quali corrispondono altrettanti grandi capitoli dell'opera. Per ogni periodo poi si ricordano opportunamente gli incisori di conii noti, e per ogni sovrano si dà un breve riassunto storico ed un ottimo mezzaglione-ritratto.

Al loro luogo, incidentalmente, sono dati ricordi storici o riportati documenti che valgono a spiegare l'esistenza di singole monete o il significato ed il valore di peculiari rappresentanze e leggende; così p. e., per il denaro regale di Carlo II d'Angiò, pel gigliato di Giovanna e Lodovico, per gli zecchini col tipo fiorentino di Giovanna I, per i due carlini ed il grano di Filippo IV, per le monete di oro di Carlo VIII di Francia, per il grossone di Federico III, per l'armellino di Ferdinando I d'Aragona ecc. ecc.

Nella parte descrittiva precede per ogni sovrano la descrizione dei pezzi di oro, poi di quelli di argento e di bronzo, e di ogni tipo è data una perfetta riproduzione, quale cioè sarebbe quella dell'esemplare fiore di conio e perfetto per disegno e per coniazione. È una innovazione introdotta dall'A., la quale permette di avere della moneta, al primo sguardo, il concetto più chiaro ed esatto, e per l'immediata identificazione dei pezzi simili è oltremodo utile e raccomandabile, presentandosi a noi le monete medioevali di solito tostate od eccentriche, con rilievo quasi evanescente.

L'A. non ha segnato alcun prezzo, nè il peso ed il diametro delle monete; la rarità è denunziata solo per pezzi unici o quasi. Alla trascuranza del peso e del diametro, elementi di primaria importanza, almeno per i pezzi di metallo nobile, l'A. ha creduto di ovviare tracciando alla fine dell'opera una tabella riassuntiva col peso medio ed il diametro comune per ogni singola classe di pezzi completi ed in buono stato di conservazione; della rarità e quindi del prezzo il collezionista farà esperienza da sé, e di essi lo studioso non sentirà la mancanza.

Nel suo complesso è questo lavoro un nuovo ed importante capitolo della numismatica italiana, la quale ormai alquanto ed ottimi ne annovera colle opere più o meno recenti del Porzioli per Mantova, del Brambilla per Pavia, degli Gneccchi per Milano, del Papadopoli per Venezia, del Serafini per Roma papale, e, per il *Corpus Nummorum italicorum*, vede innalzarsi inaspettatamente il più degno e grandioso monumento che possa vantare alcun altro ramo delle scienze affini.

L. CESANO

APVLIA

RIVISTA DI FILOGIA , STORIA , ARTE
E SCIENZE ECONOMICO-SOCIALI DELLA REGIONE

PVBBLICAZIONE TRIMESTRALE ILLVSTRATA

ANNO III. - VOLVME III.

MARTINA FRANCA
CASA EDITRICE APULIA

1912

Supplemento all'opera

“LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

NOTIZIE DEGLI ULTIMI CONGRESSI

Questi congressi, questi convegni scientifici, di cui tutti parlano con una scrollatina di spalle, con un sorriso scettico, con una parolina ironica ed a cui poi tutti accorrono, alcuni con una naturale speranza di far parlare di se, altri per mettersi per lo meno in una certa evidenza, altri ancora con una meravigliosa curiosità e con un desiderio vivissimo di assistere a feste, a ricevimenti, a gite ed a banchetti a quota ridotta, hanno certamente la loro ragione di essere, sempre degna di plauso: l'affermazione del lavoro nelle scienze e nelle arti. E spessissimo riescono di interesse grandissimo per la nostra coltura, qualche volta sono invece manifestazioni imponenti, che non meritano il sarcasmo di coloro che vogliono darsi *una bella posa* col vantarsi di non esservi intervenuti.

Gli scopi che si sono proposti questi congressi, questi convegni sociali, a cui abbiamo partecipato con piacere nello scorcio dell'anno, sono stati raggiunti e ci sembra che i risultati anzi siano stati maggiori delle aspettative, a dimostrare principalmente l'interessamento degli scienziati e degli studiosi per questi convegni e la sapiente e perfetta organizzazione, alla quale hanno contribuito coloro che sono stati preposti a queste odierne manifestazioni internazionali, nazionali o cittadine, che hanno onorato in ogni modo il nome d'Italia.

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori ripartendo in questo nostro periodico le notizie che abbiamo raccolte, limitandoci, in questo numero, a dare quelle del Convegno Sociale del Circolo Numismatico Milanese del 5 al 7 ottobre ed a parlare delle visite fatte, dai congressisti del III Congresso Archeologico Internazionale, al Museo

di Napoli, a Cuma, a Pompei, a Pesto. Nel prossimo numero ci occuperemo dei lavori e delle gite del III Congresso Archeologico Internazionale e del X Congresso Internazionale della Storia dell'Arte, che si sono tenuti in Roma nell'ottobre scorso, ed in un altro numero parleremo del Congresso Sociale per la Storia del Risorgimento, tenutosi in Napoli nei primi dello scorso novembre.

Il convegno sociale del Circolo numismatico milanese.

Il Circolo numismatico milanese, ad affermare le sue mai smentite tradizioni di attaccamento alle discipline numismatiche, volle festeggiare il primo decennio di sua vita con un geniale ed utile convegno sociale, che è riuscito soprattutto una bella affermazione della fede e dei convincimenti della nobile istituzione. Onore a lei, che con serietà scientifica, superando non poche difficoltà, ha saputo espandere in ogni modo la divulgazione degli studi numismatici, specie col suo pregevole *bollettino*, incitando l'incremento dei medaglieri, il riordinamento delle collezioni pubbliche e private, ogni provvedimento necessario che potesse riguardare le monete, le medaglie, i sigilli. E siamo lieti di dire qui anche una sincera parola di lode a Serafino Ricci, al giovane e forte lavoratore che, con coscienza ed intelletto, porta il contributo delle sue energie e l'ardore del suo entusiasmo a prò di questa benemerita Associazione di cui è il Presidente.

Ecco intanto un po' di cronaca.

Al Convegno del Circolo milanese intervennero spiccate personalità, tra cui: il Comm. Francesco Gnechchi, rappresentante la Società numismatica italiana, il Cav. Uff. Conte Federico Arborio Mella, rappresentante il Museo Leoni di Vercelli, Serafino Ricci, direttore del Medagliere di Brera, il Prof. Eugenio Scacchi dell'Università di Napoli, delegato dal gruppo dei numismatici delle regioni meridionali d'Italia, il Comm. Federico Jonson, il Cav. Stefano Jonson, l'ing. Emilio Bosco, l'ing. Carlo Clerici, Marco Strada, Guglielmo Grillo, Ludovico Laffranchi, Pietro Tribolati, Gaetano Calvi, Tullio Del Corno, Pompeo Monti, e, tra i moltissimi aderenti che per ragioni impreviste non poterono prender parte alla bella adunanza, si scusarono con lettere e telegrammi bene auguranti, che furono dalla Presidenza comunicati nella prima seduta: Ercole Gnechchi, Flavio Valerani, Alberto Barone Cunietti-Cunietti Gonné, Edoardo Mattoi, Mario San Romè, Orazio Roggero, Raffaello Mondini, Giuseppe Gavazzi, Isaia Volonté, Francesco Calza, Alessandro Cortese, Giuseppe Giorcelli, Federico Tizzoni, Francesco Villani e Memmo Cagiati.

Nella prima giornata del convegno (5 ottobre) gli intervenuti si riunirono nel Castello Sforzesco e fu loro offerto un *vermouth* di onore nella Sala della Società numismatica italiana alla Rocchetta. Fu spedito un telegramma a S. M. il Re ed uno all'Istituto italiano di numismatica in Roma e, dopo la visita fatta al Castello, gli intervenuti si recarono a visitare il R. Museo numismatico

e Medagliere di Brera, dove, con la guida di Serafino Ricci, furono ammirati i nuovi acquisti e la interessante gipsoteca numismatica dal Ricci iniziata

Nella seconda giornata (6 ottobre) con la guida del Comm. Federico Jonson, del Cav. Stefano Jonson e del Prof. Serafino Ricci, fu dai convenuti visitato il superbo Medagliere Jonson; alle ore 16, nell' affollata Aula Magna del R. Ginnasio Beccaria, il Prof. Serafino Ricci tenne una interessantissima conferenza sul tema " *Le basi scientifiche del Corpus Nummorum Italicorum* „, che fu applauditissima, e la sera un pranzo sociale al Ristorante Orologio riuniva in lieto banchetto i molti soci intervenuti.

Nella terza giornata (7 ottobre) nella Sala della Società Numismatica Italiana al Castello Sforzesco, con la Presidenza del nostro illustre Professor Scacchi, si tennero varie comunicazioni e discussioni numismatiche, tra gli intervenuti vi furono scambi di opuscoli, esami e doni di monete e medaglie ed il convegno fu chiuso con i seguenti voti, approvati ad unanimità:

1.º *Sia costituito in Italia almeno un Medagliere Nazionale modello, tanto più considerando che tali medaglieri esistono presso altre Nazioni.*

2.º *Siano insegnate la Numismatica e la Medaglistica, a titolo ufficiale, almeno in qualche Università del Regno.*

3.º *Siano pubblicati al più presto i Cataloghi delle collezioni pubbliche italiane di monete e medaglie, almeno quelle più importanti.*

4.º *Si veda se sia possibile di adottare il Catalogo unico, secondo il concetto di Francesco Gnechi.*

Echi del Congresso Archeologico in Napoli

Al Museo Nazionale.

Una festa veramente bella e ben riuscita si svolse il 17 Ottobre nel Museo di Napoli col ricevimento offerto ai congressisti del III Congresso Archeologico dalla direzione di quell' importante Istituto. Ricevuti all' ingresso dal direttore prof. Vittorio Spinazzola e dagli Ispettori del Museo, i congressisti, tra i quali spiccavano non pochi dotti di vera fama, visitarono divisi in gruppi il Museo, finchè poi si ritrovarono, tutti riuniti, negli uffici della Direzione, addobbati per l' occasione con molto gusto, ove un sontuoso *buffet* fu servito con signorilità che fece onore all' Istituto ed al chiaro direttore di esso. Notammo con vivo compiacimento la presenza di parecchie alte personalità della politica, dell' arte e della scienza, attestanti che a queste belle e solenni manifestazioni Napoli non rimane estranea.

Scopo della bella riunione era di inaugurare alcune nuove sale del Museo, e dobbiamo dire che il successo fu pieno, perchè non mai, come in questa solenne occasione, rifulse in piena luce la vita del nostro grande Museo.

La collezione epigrafica, che giaceva quasi tutta in una inestricabile confusione e che figurava soltanto nella guida ufficiale del Museo, senza che nè il gran pubblico nè gli studiosi potessero aver modo di rendersi conto dell' im-

portanza di questa grande collezione di epigrafia italica, greca (delle colonie greche d'Italia) e romana, era una delle collezioni del Museo, il cui ordinamento, iniziato dopo un frettoloso trasloco del materiale, era rimasto bruscamente interrotto e abbandonato come cosa morta. E su questa cosa morta era venuto accumulato il peso delle casse di deposito del materiale delle altre collezioni, una buona parte insomma dei rifiuti d'un Museo grande come il Museo di Napoli. Riprendere e condurre a termine l'ordinamento, significava fare la revisione completa del materiale da usarsi o da riserbarsi per gli scaffali delle stanze di deposito, completare i vari gruppi topografici, lasciati in gran parte incompiuti, commisurar meglio il criterio di selezione dei testi da esporre alle esigenze dello spazio, iniziare infine il lavoro più grave della classificazione delle epigrafi di minore importanza in scaffali appositi, con schedari speciali e generali, in modo a rendere agevole la visione, il controllo, la lettura di qualsiasi testo: tutto questo lavoro dovuto al vigoroso impulso dato dal prof. Spinazzola all'ordinamento definitivo del nostro grande Museo è stato fatto con rara sollecitudine dal giovanissimo Ispettore Maiuri, che non poteva dare miglior prova di questa della sua cultura, della sua intelligenza e del suo entusiasmo e noi siamo ben lieti di tributargli la nostra lode sincera.

Anche importantissima fu l'inaugurazione di tre sale contenenti una parte della collezione vascolare del Museo. La prima di queste, affidata alle cure del nuovo ispettore dott. Giglioli, contiene i vasi della Grecia propria, e, quando sarà ordinata secondo i moderni criteri cronologici, riuscirà veramente bella; nè è da dubitare che il dottor Giglioli, mercè l'appoggio illuminato e il consiglio del suo esimio direttore, potrà compiere tra breve tempo quell'ordinamento che finora non ha eseguito, distratto forse dalle cure del congresso medesimo. Le due sale seguenti, contenenti i vasi italici e parte dei vasi italoti, furono ordinate dal dott. Macchioro e si presentano in un ordinamento completo e finito. In questo ordinamento, frutto dei lunghi studi che il Macchioro va facendo da anni intorno alla ceramica italiota ed i cui risultati egli ha anche esposto in alcuni scritti ben noti, abbiamo osservato alcune importanti innovazioni che ci piace di rilevare.

Anzi tutto, i vasi etruschi, che generalmente si sogliono includere tra i vasi greci e connettere con l'arte ionica, qui sono collocati, seguendo un rigoroso criterio topografico, tra i vasi italici. Abbiamo poi osservato una serie di vasi italici di stile corinzio, che nel vecchio ordinamento erano confusi con i corinzi veri e propri, dai quali però si distinguono nettamente, inoltre una serie di vasi a ornati neri, prima dispersi qua e là e in grandissima parte sottratti al pubblico, e molte tazze a figure nere, che ricordiamo benissimo di aver visto nel vecchio ordinamento confuse con le tazze attiche. Più importante è l'aver scisso i vasi apuli geometrici dai vasi un tempo chiamati *messapici* dal Patroni e *canosini* da Max Mayer e da Macchioro, a decorazione floreale, che sono assai più tardi e che erano confusi con i primi.

In tutti gli armadi di questa prima sala, come del resto in quelli della sala seguente, abbiamo notato un buon gusto e un amore della simmetria nel disporre i singoli oggetti, che, mentre aiuta e guida l'indagine dello scienziato, appaga anche l'occhio del profano.

Il salone seguente ci dà un primo frutto dei lunghi studi del Macchioro intorno ai vasi italoti: e solo chi confronti questa magnifica sala, con ciò che fu il vecchio ordinamento, può comprendere quale enorme passo avanti abbia fatto la scienza dei vasi italoti mercè le ricerche del Macchioro. Questo salone, che presenta fin dall'ingresso un magnifico colpo d'occhio, grazie anche alla signorile ricchezza degli armadi e alla felice tinta degli sfondi, contiene la prima e più importante fabbrica italota, cioè Ruvo.

I vasi non sono ordinati come si usa in tutti i musei secondo le forme o le scene, ma raggruppati con criteri stilistici e storici, in gran parte nuovi, senza riguardo nè alla forma nè, talora, alla scena. La difficoltà pratica derivante dal dover porre insieme in uno stesso armadio vasi grandissimi e vasi piccolissimi, delle forme più varie ma di eguale età, fu assai felicemente superata con una disposizione variata ed armonica che piace all'occhio. I cinque periodi che segnano l'intera produzione ruvestina sono, giusta i cartelli apposti, i seguenti:

- I. periodo (450-400) Stile severo sciolto.
- II. „ (400-350) Stile bello e *polignoteo*.
- III. „ (350-300) Stile *midiaco* e fiorito.
- IV. „ (300-250) Stile locale.
- V. „ (250-200) Stile decadente.

Oguuno riconoscerà in questa nuovissima distribuzione il sistema recentemente esposto dal Macchioro nel suo ultimo scritto, e noi ci auguriamo che questo ordinamento si possa compiere per le altre fabbriche italote al più presto possibile, cosa di cui ci dà pieno affidamento la rinnovata fase di attività in cui è entrato il nostro glorioso Istituto.

Gita a Cuma.

Il giorno seguente, venerdì 18 Ottobre, da Pozzuoli, dove si erano dati convegno, i congressisti si recarono in vettura sino ai piedi del monte di Cuma, indi salirono su, fino al tempio di Apollo, scoperto di recente dagli scavi di Vittorio Spinazzola e dopo la refezione — offerta dal Municipio di Pozzuoli — i gitanti, che nel frattempo avevano avuto campo di ammirare le maestose rovine, si raccolsero al sommo del tempio dove monsignor Bulic, direttore del Museo di Spalato, volle porgere ai gitanti tutti, e specialmente al prof. Spinazzola, il suo caldo saluto, anche a nome della Dalmazia, riscuotendo unanimi applausi. Applauditissimo fu anche un discorso dell'on. Strigari, indi lo Spinazzola, raccolti intorno a sè i congressisti, espose brevemente la storia di Cuma, illustrandone le vicende storiche e mitiche, passò poi ad illustrare il tempio romano da lui scoperto e guidò la comitiva a visitare il tempio e le adia-

cenze. Dopo avere osservati gli oggetti trovati durante lo scavo (mani e piedi votivi, vasetti grezzi, teste, fittili, ecc.) la comitiva fece ritorno a Napoli soddisfattissima della bella gita

Gita a Pompei.

Sabato 10 Ottobre, con i primi treni della ferrovia di Stato e della Circumvesuviana, nonchè in parecchie automobili private, i Congressisti si recarono a Pompei, che in un'orgia di luce mattinata pareva volesse accogliere degnamente la numerosa comitiva di archeologi e di studiosi. Dopo aver girato in vari gruppi la città, i congressisti si raccolsero intorno al prof. Spinazzola il quale, dopo alcuni schiarimenti preliminari, introdusse la dotta e numerosa comitiva ai nuovi scavi. La novità e il merito di questi furono benissimo riassunti più tardi dall'insigne prof. Reisch, direttore dell'Istituto archeologico austriaco e professore all'Università di Vienna, quando affermò pubblicamente che questi scavi segnano una nuova epoca negli scavi pompeiani. E questa affermazione pronunciata da un dotto solenne, il quale presenziava la bella festa come delegato e rappresentante di un grande Stato, è certo il miglior premio che potesse toccare al prof. Spinazzola. Premio meritato; mai finora infatti l'intuizione e la diligenza furono portati a una tale altezza e mai la vita pompeiana fu colta così sul vivo, ricostruendola nel suo ultimo palpito, prima che la morte e il silenzio la soffocassero. Noi abbiamo veduto delle porte, alcune sbarrate nel supremo istante, altre schiuse forse dall'ultimo abitante fuggito: abbiamo veduto tettoie, non mai supposte, sporgere sulla strada, e pitture piene di significato ornare non più le solite stanze interne, ma la facciata esterna delle case, e balconate aprirsi ariose ed eleganti al piano superiore. E tutto ciò, senza opera di vera *ricostruzione*, cioè senza l'integrazione delle cose antiche mediante ipotetiche o probabili aggiunte moderne, ma con puro e semplice *ristauro*, cioè ricomponendo l'antico. Il prof. Spinazzola ricompono Pompei come altri può ricomporre un vaso dai suoi frammenti. Egli ricerca con infinita pazienza i più minuti frammenti di stucco o di pietra e li rimette insieme: per modo che il continuo sospetto che desta in noi la ricostruzione, cioè il dubbio se così veramente e originalmente si presentasse il monumento, qui resta escluso. Là dove altri poteva dir solo: *così forse era*, lo Spinazzola dice: *era così!* E questa è lode massima veramente, ad accrescer la quale va detto che lo Spinazzola non ha scavato per nulla in un quartiere o in una strada di Pompei eccezionali per ricchezza o per costumi, e che quindi si può supporre che simili meraviglie venissero in luce, fino a un certo segno, per caso. No: la strada in cui egli scava è una strada comunissima, e le case da lui rimesse in piedi sono tra le più normali. Chiunque può vederlo. E allora, sorge la sicurezza dolorosa che tutta Pompei doveva esser così e tutta si sarebbe potuta scavar così, e che quindi molte delle affermazioni che si leggono nei trattati e scritti pompeiani non corrispondono al vero. Le case pompeiane, per esempio, non erano già chiuse verso la strada

e munite solo di finestre piccole e rade: le pitture non ornavano solo le pareti dei cubicoli e dei triclini, come i quadri nelle case odierne e via dicendo. Così risorge una quantità di problemi che parevano belli e risolti intorno al tipo della casa ellenica, intorno alla funzione e alla parte che avevano la pittura nella decorazione di questa casa, e gli elementi architettonici nella costruzione di essa, intorno alla vita che vi conducevano gli abitanti. Tutte cose che si connettono, a parecchi gravi problemi archeologici, intorno ai quali gli scavi condotti in Oriente e in Grecia hanno ridestato la curiosità degli scienziati e che si riassumono in unica parola, per noi dell'Italia meridionale sommamente importante: l'ellenismo. Problemi ai quali questi nuovi e arditi scavi portano un vistoso contributo, e quasi una soluzione.

La bella gita fu chiusa da un sontuoso banchetto, offerto dal nostro Municipio nella magnifica Basilica pompeiana, a cui presero parte autorità e congressisti.

Gita a Pesto.

Degno coronamento alle due grandi giornate, di Cuma e di Pompei, fu la gita a Pesto, che ebbe luogo il 20 Ottobre. Non ostante il convegno mattutino alla stazione di Napoli, per guadagnare l'unico treno che permetta una sosta conveniente sugli scavi, e non ostante la stanchezza che molti congressisti dovevano aver risentito dalla indimenticabile giornata di Pompei, si raccolse tuttavia un buon gruppo di archeologi italiani e stranieri intorno al prof Spinazzola, per vedere e rivedere la magnificenza dei templi famosi ed ammirare la nuova impresa degli scavi, tentati con felice ardimento nel centro della città antica. Erano presenti alla stazione di Battipaglia il marchese Abbate, sottoprefetto di Campagna, il Commissario di Capaccio, cav. Santo Mauro; accompagnavano il prof. Spinazzola, il prof. Marini, rappresentante il Ministero della P. I., gli ispettori dott. Giglioli e Maiuri, e degli Scavi di Pompei, il Della Corte, lo Spano e il cav. Scifoni. Dopo la colazione, offerta dalle autorità locali, si iniziò la visita ai templi ed allo scavo. Ascoltatissimo, lo Spinazzola mostrò le peculiarità architettoniche, le supreme leggi d'armonia che governano la costruzione del tempio di Nettuno, mirabile creazione dello spirito greco in questa lontana colonia. Lo scavo non si è ancora approfondito intorno al tempio e pur tuttavia il ripulimento del terreno ha messo in bella mostra l'aradinanza al tempio e, dettaglio ignoto ed importante, una gradinata semicircolare sulla fronte del tempio appoggiata ai gradini dello stilobate. Questa notevole scoperta è comprovata dalla scoperta di una identica gradinata ad emiciclo sulla fronte della così detta Basilica. L'importanza dello scavo è qui veramente eccezionale. Lo scavo stratigrafico, condotto con una rara abilità e con una minuzia accurata tutto intorno al tempio più arcaico, ha messo alla luce un gran numero di frammenti delle decorazioni in terracotta che rivestiva il geison, e tra i frammenti, un pezzo miracolosamente intatto rinvenuto in una fogna immediatamente sottoposto al blocco di pietre, con cui è caduto

dall'alto. Che questo discusso edificio fosse un tempio, e non altro che un tempio, risulta ora all'evidenza dalla superba ara che è stata scoperta a 50 metri circa di distanza dalla fronte del tempio. Che anzi il fortunato rinvenimento di un cippo arcaico iscritto, rinvenuto in un ammasso di stipe sacra al di là dell'ara, fa conoscere il nome della divinità a cui il tempio era dedicato. È lo stesso Poseidon, il dio per eccellenza della colonia greca. Conchiglie di consacrazione, a mo' di buccine, rinvenute anch'esse nella stipe sacra, confermano questa ormai necessaria attribuzione data dallo scopritore. Fatto non meno importante è il rinvenimento di un enorme congerie di manufatti litici di varia epoca e di vario tipo in un piccolo saggio operato nella stessa zona di terreno.

Le bellezze dell'uno e dell'altro edificio sono accresciute ora dalla scoperta di un tratto di una bella e grande via greca, che corre parallela a sud dei due templi: dal livello della strada antica la loro imponenza appare più grande e l'equilibrio delle loro forme architettoniche risulta più intero e perfetto.

A nord-ovest del tempio meno arcaico di Nettuno, il prof. Spinazzola ha messo alla luce un grande ginnasio greco, contornato da un porticato superbo. L'edificio interno è stato radicalmente trasformato in epoca romana in due edifici diversi, in uno di essi, nella basilica, fu rinvenuto presso la nicchia, dove era originariamente collocata, la bellissima statua del Claudio, che ora si ammira al Museo di Napoli.

E con la visione di questo nuovo scavo e di una nuova Pesto, da riesumare tutta ampia e magnifica, intorno ai templi solenni di Poseidon, ebbe termine questa terza ed ultima giornata del soggiorno dei congressisti archeologi a Napoli.

All'affettuoso congedo che volle togliere a nome di tutti il prof. Bulic alla stazione di Pesto, mentre una parte dei congressisti si preparava ad un più lungo viaggio sulle belle coste della Sicilia, lo Spinazzola rispose con un nobile saluto ai maestri e colleghi nella scienza.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 3^o fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 91, dopo il ducato n. 15 aggiungere un numero 15^{bis} così:

DUCATO PHILIPPVS·REX·ARAGON·VTRI

Simile al precedente, dietro $\mathcal{R}/\mathcal{V}^P$, sotto $\text{☉} \cdot \text{☉}$

\mathcal{R} : LILA (*sic*) /RITAS/VNIVER/SA/ ∴

Simile al precedente.

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 95, dopo il mezzo ducato n. 6^{bis}, aggiungere un numero 6^{ter} così:

MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRAN·NEA·PR·HIS

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}

\mathcal{R} : POPVLOR·SECVRITATI

Simile al precedente.

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 97, dopo il mezzo ducato n. 18, aggiungere un numero 18^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRA·NEAP·PR·HIS

Simile al precedente, dietro \mathcal{R} , sotto $\cdot \text{☉} \cdot$

\mathcal{R} : POSVIMVS·DEVV·ADIVTOREM·NOSTE

Simile al precedente.

R. \mathcal{R}

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 97, dopo la descrizione del dritto del mezzo ducato n. 20 aggiungere: sotto $\cdot \text{☉} \cdot$



A pag. 98, dopo la descrizione del dritto del mezzo ducato n. 23 aggiungere: sotto $\cdot \text{☉} \cdot$



Alla stessa pag. 98, dopo il mezzo ducato n. 23, aggiungere un numero 23^{bis} così:

MEZZO DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro il busto \mathcal{R} e sotto $\cdot \text{☉} \cdot$

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.

A pag. 101, dopo il mezzo ducato n. 41, aggiungere un numero 41^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIP·REX·ARAGON·VTRIVS

Simile al precedente, dietro $\mathfrak{R}/\mathfrak{V}$

\mathfrak{B} SICILIAE·IERVSAL (*sic*)

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 105, dopo il mezzo ducato n. 66 aggiungere :

66^{bis} MEZZO DUCATO·PHILIP·D·G·REX·ARA·VTR·

Simile al precedente, dietro \mathfrak{R} , sotto 1575· \mathfrak{V}

\mathfrak{B} ·SICILIAE·HIERVSAL·

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.

66^{ter} MEZZO DUCATO PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT *

Simile al precedente, dietro \mathfrak{R} , sotto ·1575· \mathfrak{V} ·*·

\mathfrak{B} ·SICILIAE·HIERVSA

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 114, dopo il testone n. 42 aggiungere un numero 42^{bis} così:

TESTONE PHILIP·R·—PRINC

Simile al precedente, dietro \mathfrak{B}

\mathfrak{B} REX·ANG·FRA·CIT·SICI·HI

Simile al precedente.

\mathfrak{R} \mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 117, dopo il testone n. 58 aggiungere un numero 58^{bis} così :

TESTONE PHILIPP·R·ARAGO·VTR

Simile al precedente, dietro $\mathfrak{B}/\mathfrak{V}$

\mathfrak{B} SICIL·ET·HIERVSAL

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.

A pag. 119, dopo il testone n. 72, aggiungere un numero 72^{bis} così:

TESTONE PHILIPP·REX·ARAGO·VTR·

Simile al precedente, dietro $\mathfrak{R}/\mathfrak{V}$

\mathfrak{B} SICIL·ET·HIERVSALEM

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 119, dopo il testone n. 74, aggiungere un numero 74^{bis} così:

TESTONE Altro esemplare, simile al precedente, ma la leggenda non è separata da alcun punto.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 123, dopo il testone n. 89, aggiungere un numero 89^{bis} così:

TESTONE Altro esemplare, simile al precedente, dietro \mathfrak{R} sotto \mathfrak{V} \mathfrak{R} \mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 123, dopo il testone n. 92, aggiungere un numero 92^{bis} così:

TESTONE Altro esemplare, simile al precedente, sotto $\cdot\mathfrak{G}\cdot$ \mathfrak{R} \mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 124 dopo il testone n. 95^{bis}, aggiungere:

96. TESTONE Altro esemplare, simile al precedente, senza la croce sotto la testa. \mathfrak{R} \mathfrak{R}

Collezione Cagiati.

97. TESTONE Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto la testa $\cdot\mathfrak{G}\mathfrak{G}\cdot$ \mathfrak{R} \mathfrak{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 127, dopo il carlino n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

CARLINO PHILIP·R·ANG·FR·NEAP·PR·H

Simile al precedente, dietro \mathfrak{B} , sotto $\circ\mathfrak{F}\circ$

\mathfrak{B} ·FID·/·EI·DEF·/·ENSOR·

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione Cagiati.

A pag. 128, dopo il carlino n. 26, aggiungere un numero 26^{bis}:

CARLINO PHILIP·R·ANG·FR·NE·P·HI

Simile al precedente, dietro \mathfrak{R} , sotto ···

\mathfrak{B} FID/EI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 129, dopo il carlino n. 31, aggiungere un numero 31^{bis}, così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro \mathfrak{R} ,
e sotto \mathfrak{B}

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 150, dopo il quattro cavalli n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·REX·ARAG·VTRI

Simile al precedente, dietro \mathfrak{R}

\mathfrak{B} * PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15-79.

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 150, dopo il quattro cavalli n. 21, aggiungere un
numero 21^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT

Simile al precedente, dietro \mathfrak{R}

\mathfrak{B} ✕ PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15-80.

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



A pag. 152, dopo il quattro cavalli n. 31, aggiungere un numero 31^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·REX·ARA·VTR·CI (*sic*)

Simile al precedente, dietro $\mathfrak{R}/\mathfrak{P}$, sotto un fregio fra due punti.

\mathfrak{B} ✕ PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15—85.

\mathfrak{R}

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

A pag. 156, correggere il quattro cavalli n. 55 in:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VTR

Simile al precedente, sotto ∙ ∙ ∙ ∙ ∙ ∙

℞ ✠ PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15–92.

Æ

Collezione cav. Saya di Messina.



A pag. 159, dopo il tre cavalli n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così:

TRE CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VTR

Simile al precedente, dietro ℞, sotto 1575 VP

℞ ♣ IN·HOC·SIGNO·VINGES (*sic*)

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).



Alla stessa pag. 159, dopo il tre cavalli n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

TRE CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT

Simile al precedente, dietro VP, sotto 1575.

℞ ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce)



A pag. 160, dopo il tre cavalli n. 6, aggiungere:

6^{bis} TRE CAVALLI·PHILIPP·REX·ARA·VTRIV·

Simile al precedente, sotto ℞ e senza data.

℞ ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

6^{ter} TRE CAVALLI PHILIPP·REX·ARA·VTRI

Simile al precedente, sotto ℞

℞ ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

6^{quater} TRE CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT·+·

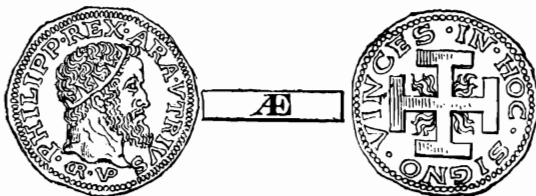
Simile al precedente, dietro \mathcal{R}/\mathcal{C} , senza data.

℞ ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



6^{quinter} TRE CAVALLI PHILIPP·REX·ARA·VTRIVS

Testa radiata a d:

℞ ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Croce di Gerusalemme cantonata da fiamme, (**vedi figura**). R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 162, dopo il due cavalli n. 1 aggiungere un numero 1^{bis} così:

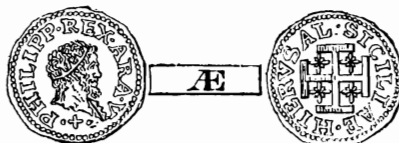
DUE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, ma con le lettere A invece di A

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 173, dopo il cavallo n. 18, aggiungere . .



18^{bis} CAVALLO PHILIPP·REX·ARA·V

Simile al precedente, sotto ·+·

℞ ·SICILIAE·HIERSAL

Croce accantonata da crocette radiate, (**vedi figura**),

R. Æ

Collezione Cagiati.



GIOVANNI PANSA

È lo scrittore più abruzzese ch'io conosca e dal primo lavoro del 1883 fino all'ultimo del corrente anno, "Giovanni Quatrario", che odora ancora di tipi, sempre ha tratto dalla sua terra natale materia degli scritti. E sì che n'è ricca la enumerazione, un centinaio e mezzo, fino ad oggi; ma ne darà, ch'è giovane ancora, perchè è nato a Sulmona il 21 marzo del 1865. La sua fecondità fa pensare all'altra del suo concittadino Ovidio, con la differenza che quella del primo era tutta poesia e quella del secondo tutta prosa, fino ad oggi almeno.

Pare abbia addosso l'argento vivo. Non v'ha biblioteca privata o pubblica ch'egli non abbia visto, museo o raccolta di cimelii antichi che non abbia osservato, e vi fiuta scritti e manoscritti ignoti, edizioni rare, nummi e medaglie, stemmi e tessere, bronzi e terre cotte, da mettere insieme veri tesori e farne una biblioteca e un museo. Bisogna vederli in ogni angolo del suo palazzo raccolti, ordinati, elencati. Sono le prove e le riprove degli studi fatti e da fare.

Corre ad ogni vendita, ad ogni asta di libri, di monete e via. Diventano i nuovi acquisti i materiali, la materia prima dei suoi lavori. Di qui i nuovi scritti di storia, diplomatica, toponomastica, numismatica, e poi di bibliografia, di dialetto, d'usi e costumi.

Trova tempo ancora a far conferenze ed occuparsi di tante cose del suo paese. Diede anche alla luce una "Rassegna Abruzzese", in collaborazione del prof. Piccirilli. Peccato che la lasciasse morire giovanetta! Era veramente un periodico, come lui, tutto di cultura abruzzese. L'hanno onorato di uffici e fatto membro

di società scientifiche e letterarie, ecc., ma egli si onora solo del suo lavoro intellettuale, e la prova più evidente della sua attività è la serie dei suoi scritti storici, archeologici, letterari e numismatici per i quali ha acquistata autorità e fama inconcussa. Tipo di solitario e ribelle ad ogni ostentazione, nemico dei Congressi e del fasto accademico, dov'è traccia di vanità, preferisce la solitudine laboriosa del suo studio al vaniloquio intemperante, al vuoto dottrinarismo dei più.

A noi importa per ora far conoscere soltanto la serie delle sue pubblicazioni numismatiche, che può riuscire utile ai nostri lettori anche nella conoscenza dei soli titoli del frontespizio.

1. Un carlino inedito di Renato d'Angiò appartenente alla zecca di Sulmona (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XVII fasc. III) Milano, Cogliati, 1904, in 8°.

2. Spigolature numismatiche abruzzesi. I. La zecca dell'Aquila nella prima metà del Sec. XVI. II. Mezzo bolognino autonomo di Atri finora inedito. III. Tornese di Carlo III di Durazzo per Sulmona. IV. Intorno alla zecca di Lanciano. (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XVIII, fasc. II). Milano, Cogliati, 1905, in 8°.

3. Due medaglioni cerchiati e a tipo unilaterale (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XVIII, fasc. III). Milano, Cogliati, 1905, in 8°.

4. Falso e pessimismo in Numismatica. A proposito d'un Decapondio romano. (Estr. d. *Rassegna Numism.* n.º 1, gennaio). Orbetello, 1906, in 8°.

5. Intorno al problema dei così detti "Nummi tincti", argentati e dorati (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XIX, fasc. I). Milano, Cogliati, 1906, in 8°.

6. La scoperta dell' "Aes Signatum", nelle terre adiacenti al lago Fucino. (Estr. dalla *Miscell. di Archeol. Stor. e Filolog.* dedicata al prof. A. Salinas nel XL anniv. del suo insegnam.). Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1906, in 8° (con fig.).

7. Le monete dei Peligni. Contributo alla numismatica dell'Italia antica. (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XIX, fasc. II). Milano, Cogliati, 1906, in 8° (con fig.).

8. La stipe tributaria dei Vestini ed un asse biunciale con iscrizione votiva. (Estr. d. *Bullett. della Comm. Archeol. Comunale*, fasc. III-IV). Roma, E. Loescher & C.º, 1906, in 8° (con tav.).

9. Nuovo contributo alla teorica delle contromarche monetarie presso i Romani (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XIX, fasc. III). Milano, Cogliati, 1906, in 8° (con tav.).

10. Un nuovo "Apophoretum", ovvero tessera conviviale in bronzo ageminato (Estr. d. *Riv. Archeol. Lombarda*, n. 2-4). Milano, Lit. Tip. Crespi, 1907, in 8° (con fig.).

11. Masello Cinelli di Sulmona e Gaspare Romanelli dell'Aquila orafi ed esecutori di conii e medaglie (Estr. d. *Riv. Abruzz.*, An. XXII, fasc. V). Teramo, 1907, in 8°.

12. Appunti di Numismatica romana. Nuovi studi e ricerche sui bronzi unilaterali dell'Impero (con 4 tavole). (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XX, fasc. I). Milano, Cogliati, 1907, in 8°. (In collaborazione con Francesco Gnechi).

13. Illustrazione di un bassorilievo romano rappresentante un'officina monetaria dell'Impero (Aus d. *Mitteilungen K. D. Archaeol. Inst.* Rom. 1907, Bd. XXII), in 8° (con tav.).

14. La protome senile dell'asse di "Hatria", (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XX, fasc. IV). Milano, Cogliati, 1907, in 8° (con tav.).

15. Nuove considerazioni intorno all'asse di "Hatria", (Estr. d. *Riv. Abruzz.* An. XXIII, fasc. VI-VII). Teramo, 1908, in 8°.

16. Un bronzo inedito appartenente alla serie onciale dei Peligni (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XX, fasc. IV). Milano, Cogliati, 1907, in 8° (con fig.).

17. La vendita della collezione numismatica del Marchese Carlo Strozzi di Firenze. Note e commenti. (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XX, fasc. II). Milano, Cogliati, 1907, in 8°.

18. Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari. (Estr. d. *Bollett. Ital. di Numism. e di Arte della Med.*, n. 7). Milano, C. Crespi, 1908, in 8° (con fig.).

19. Di un sestante inedito e singolare con leggenda bilingue, battuto nella metropoli etrusca di Tarquinia. (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXI, fasc. III). Milano, Cogliati, 1908, in 8° (con fig.).

20. Il sestante unico di Tarquinia e le monete affini di Cosa Volcente (Estr. d. *Numismatic. Circular*, May 1910. Vol. XVIII, n. 210). London, Spink & Son Ltd. 1910, in 8° (con fig.).

21. Una medaglia cristiana dei SS. Martiri di Celano menzionata in un pubblico strumento (Estr. d. *Rassegna Numism.* An. VI, num. 4). Roma, 1909, in 8°.

22. L'epoca del proconsolato in Asia di C. Asinio Pollione e le leggende eponimiche sulle monete (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXII, fasc. III). Milano, 1909, in 8° (con fig.).

23. Intorno a due bronzi semionciali da restituirsi alla gente Rubria (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XVIII, fasc. II). Milano, Cogliati, 1910, in 8° (con fig.).

24. Un denaro inedito della zecca di Cittaducale (Estr. d. *Bollett. di Numism. e di Arte delle Med.*, N.º 8). Milano, C. Crespi, 1909, in 8° (con fig.).

25. La monetazione degli Italici durante la Guerra Sociale nel suo valore storico e nel carattere simbolico (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXIII, fasc. III). Milano, Cogliati, 1910, in 8° (con due tavole).

26. Il denaro di P. Accoleio Lariscolo ed il sacello delle Ninfe Querquetulane (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXIII, fasc. IV). Milano, Cogliati, 1910, in 8° (con fig.).

27. Le monete sannitiche di Metaponto (Estr. d. *Act. d. Congrès Internat. de Numism. et d'Art. d. le Méd* 1910). Bruxelles, Goemaere Imprim. du Roi, Edit. 1910, in 8° (con fig.).

28. Il tipo di Roma dei denari consolari e le sue imitazioni sulle monete delle colonie (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXIV, fasc. II). Milano, Cogliati, 1911, in 8° (con fig.).

29. La moneta di P. Ovidio Nasone ed una celebre impostura numismatica. (Estr. d. *Riv. Ital. di Numism.* An. XXV, fasc. II). Milano, Tip. Cogliati, 1912, in 8° (con fig.).

30. Un decreto di Ferdinando I d'Aragona per la tutela dei ripostigli monetali (Estr. d. *Suppl. all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie"* di M. Cagliati „, ec.. An. II, n. 5-6). Napoli, Tip. Melfi e Ioele, 1912, in 8°.

31. Saggio di una bibliografia analitica della zecca medioevale degli Abruzzi (in corso di pubblicazione).

PER UNA RETTIFICA

Riceviamo e pubblichiamo :

Caro Cagiati,

Nel N.º 10 del suo periodico, trovo attribuita a Ruggiero II ed Anfuso la monetina seguente :

Frazione di follaro.

D) •R•—•O•—•R•—•E• Croce.

R) •P•—•A•—•X•—•I• Croce.

Peso gr. 2,10.

Il chiarissimo sig. Carlo Prota, autore di quell'attribuzione, spiega così le lettere del rovescio.

Princeps Anfusus XI anno.

Interpretazioni di lettere, così disgiunte, getterebbero un grave scompiglio nello studio di una serie, per se stessa abbastanza intrigata, ed in casi come questo dobbiamo essere molto cauti. D'altronde l'anno XIº sarebbe indicato presso il nome del Principe e dovrebbe riferirsi a questi; ma si sa che Anfuso, creato principe di Capua nel 1135, morì nel 1144, dopo il nono anno del suo principato.

Invece la lettura di quella iscrizione mi sembra chiara e semplicissima : PAX•I Cosa vuol dire quell'I? Credo non vi possa essere alcuna esitazione a completare : PAX ITALIAE.

Quella monetina coniata a Salerno deve essere dell'anno 1140. Essa ricorda la fine della guerra pugliese e la pacificazione del regno siculo.

Ruggiero II, prima di assumere la corona, aveva messo su i follari salernitani il solo titolo DVX ITALIAE, poichè il nome d'Italia indicava già tutta la parte continentale del Regno.

Quindi, mentre il Ducale d'argento ricordava con nobilissimo tipo l'investitura pontificia e la consacrazione del dritto ereditario, le monete di rame di Salerno con PAX *Italiae* proclamavano la fine dell'aspra lotta e l'accordo col Pontefice nel 1139.

Gradisca i sensi della mia viva stima ed amicizia.

Parigi, 19 Ottobre 1912.

A. Sambon

Questa interessante rettifica che ci viene da Arturo Sambon, che tanto ha studiata ed ama la nostra monetazione, mentre onora il nostro periodico (e ci auguriamo che non sia questo il solo scritto che l'illustre numismatico ci voglia donare) rende lietissimo il nostro egregio amico Prof. Prota, che a mezzo nostro ringraziò l'illustre Maestro dell'interessamento che ha preso alla sua pubblicazione, alla quale desidera sia fatta anche un'altra rettifica, per un grave errore materiale in cui incorse il proto. Infatti, a pag. 26 del N.º 10 di questo nostro giornalino, la leggenda del dritto del denaro di Federico II nella zecca di Brindisi è : FREDERIC IMP, mentre, come anche si vede dal disegno riportato della moneta stessa, si deve leggere : FREDERIC REX.

M. C.

LE IMPRESE

nella numismatica aragonese di Napoli

Nelle monete e nelle medaglie medievali, come del pari in quelle greco-romane, non mancano di solito, per lo più nel verso di esse, segni e figure di significato allusivo e allegorico, talora conosciuto, più soventemente ignoto od incerto. Nelle antiche predominano le figure allegoriche, come quella della donna rappresentante lo Stato, il cavallo, la dea della vittoria, il carro del trionfo, la nave, la cornucopia, il caduceo, e così via. In quelle medievali predominano prima le armi, come la punta di lancia (di dove qualcuno vuole originato il giglio di Francia), gli edifizii come i templi, i panorami di città murate; compaiono e sovrabbondano poi, con l'epoca storica della cavalleria, i segni religiosi come la croce, quelli araldici e blasonici, e anche le sigle alfabetiche.

Nell'ultimo secolo del medio evo, con lo sbocciare del rinascimento, tutto fatto di reminiscenze classiche e pagane, infuso d'un tal quale sentimento di romanticismo prolungatosi ancora nel cinquantennio del secolo seguente, un nuovo elemento figurativo intervenne nella coniazione delle monete e medaglie, quello delle *imprese*. Le quali non è qui il caso di dire minutamente che cosa esse fossero: basterà ricordare come in quel secolo dapprima i principi, e poi la folla dei soldati, gentiluomini, letterati, presero l'abito di foggarsi a modo loro un disegno o *impresa* per uso personale, allusivo a' propri sentimenti, a' propositi, agli eventi loro accaduti o da loro desiderati. E, mutando appunto i propositi o gli eventi, mutavano essi anche d'impresa, cosicchè si conoscono parecchie di queste tutte appartenenti al medesimo personaggio. Un simigliante movimento di spirito si è prodotto pure in quel posteriore e più fecondo rinascimento, ancorchè meno notato, del secolo corso fra la metà del XVIII e l'altra del XIX: chi di noi non ricorda di aver veduto le allegorie degli *ex libris*, delle carte da visita, delle testate di libri, e quelle dei suggelli epistolari in cera o in ostia o in carta? Gli è per questo che mi è scappato detto come nelle divise dei secoli XV e XVI si ritrovi qualche cosa del nostro recente romanticismo. Voleva un capitano significare com'egli fosse invulnerabile e pericoloso per chi l'assalisse? assumeva l'impresa del collare da cane guarnito di pungoli col motto SAUCIAT ET DEFENDIT, come usò il forte e prudentissimo conte di Pitigliano Niccolò Orsini. Una dama voleva manifestare l'animo suo, sempre inteso all'onore e alle virtù? sceglieva il girasole col motto VERTITUR AD SOLEM, come fece Livia Tornielli. Voleva ancora un novello sovrano promettere ai sudditi l'oblio delle loro felonie? dipingeva sugli stendardi un registro di conti in preda alle fiamme col motto RECEDANT VETERA, come fu fatto dal re Federico di Napoli.

All'influenza di questo nuovo elemento, così personale, suggestivo e ornamentale, di cui già si abbellivano i fregi architettonici, le bandiere e sopravvesti militari, le pagine miniate e le legature de' libri, non era possibile che si sottraessero le monete e le medaglie. Alle quali l'impresa ha arrecato così un novello mezzo d'indagine per fissarne la cronologia, per poco che si conosca quando venne essa assunta e quando abbandonata.

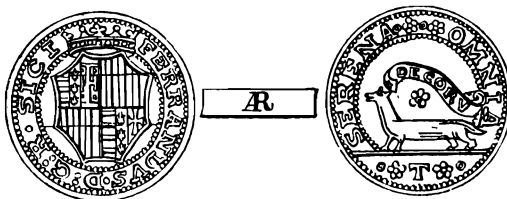
Restringendo per ora l'attenzione alla numismatica della dinastia Aragonese in Napoli, in ispecie da Ferdinando I a Federico (Alfonso I non usò imprese nelle monete), osserviamo sulle monete napoletane alcune delle molte imprese assunte da quei sovrani e propriamente quelle dell'armellino, della sedia ardente, della montagna diamantifera, della panoplia, del libro ardente, delle cornucopie, ricordando come fosse stato intendimento di quelli di nobilitare con tali segni le monete, come quando Ferdinando I ordinava la coniazione di esse " con lo reverso di qualche digna cosa „ giusta quando si legge nella regia lettera del 16 febbraio 1472, testè menzionata da GIOVANNI PANSA nel *Supplemento all'opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „ di MEMMO CAGIATI (Anno II, n.º 5-6, pag. 25).*

I. — Nella numismatica napoletana l'impresa dell'*armellino* ebbe tale importanza da dare il nome alla moneta che n'era fregiata. La figura candidissima di quella bestiola, che, giusta la tradizione e l'uso dei cacciatori, veniva catturata o uccisa imbrattandosi l'ingresso della tana, donde non sarebbe fuggita per non insudiciarsi (1), era diventata il simbolo della purità, così che di frequente la si vede nelle braccia delle fanciulle, a quei tempi scolpite o dipinte. Ferdinando I, legittimato, perchè bastardo, dal padre e dai papi, venuto sul trono, si ebbe una guerra intestina accanita, sostenuta dai suoi parenti e dai suoi beneficiati: il solo nemico degno ancora di rispetto fu il rivale Giovanni d'Angiò; tutti gli altri avrebbero meritato la forca, neanche la mannaia riservata ai nobili, chè, secondo lo spirito delle vecchia cavalleria, il vassallo fellone e il traditore perdevano l'avita nobiltà. Principali fra cotesti traditori furono lo zio della regina principe di Taranto e il cognato del re duca di Sessa: il qual ultimo con atto ancora più vile, traendo con l'inganno in agguato il re, tentò di ucciderlo proditoriamente: non gli riuscì l'intento pel valore con cui il re si difese. Ma, quando questi poi l'ebbe nelle mani, tutti stimarono morto il nefando barone. Se nonchè Ferdinando, non ostante gl'istigatori suoi fedeli, non volle macchiarsi le mani del sangue del cognato: e allora, a manifestazione di questo suo sentimento, si dice ch'egli abbia assunto per sua impresa l'armellino, fondando l'ordine equestre dello stesso nome (sett. 1465). La decorazione dell'ordine constava, come si legge nel capitolo IX dello statuto, di " una immagine di arminio bianco, alli piedi del quale sia un breve con questa parola DECORUM „ e doveva significare " quello solo doversi fare, lo quale sia decente, giusto ed onesto „. Gli scrittori dicono invece, sempre riferendosi alla clemenza verso il duca di Sessa, che l'impresa avesse la divisa o motto esplicativo MALO MORI QUAM FOEDARI; e con questo motto il Giovio la menziona e la disegna: ma invero nè nei capitoli dell'ordine nè nelle monete si trova tal motto. Io per altro dubito molto che l'impresa dell'armellino si debba proprio alla clemenza verso il duca di Sessa, il quale era stato preso (8 giug. 1464) più di anno prima della compilazione dello statuto dell'Armellino (29 sett. 1465). Ricordando gli eventi di quell'anno 1465, stimo piuttosto

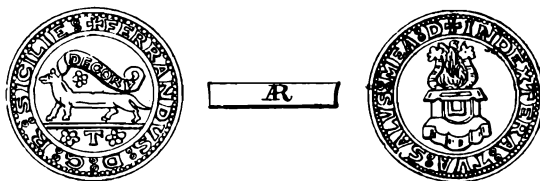
(1) Si legge nel capitolo 37 del *Fiore di Virtù*: "Puossi appropriare la virtù della moderanza a uno *ermellino*, ch'è uno animale, il quale è più moderato, gentile e cortese che sia al mondo; ch'egli non mangia mai alcuna cosa lorda, nè mangia mai più d'una volta il dì e, quando piove, non esce mai fuori della sua tana per non inbrattarsi nel fango; e però non istà mai se non in luogo asciutto. E, quando gli cacciatori lo vogliono pigliare, li circondano tutta la sua tana di fango, e poi l'aspettano insino ch'egli esce fuori della tana, e incontante lo serrano, perchè egli non vi possa tornare, e l'ermellino comincia a fuggire e, com'egli giunge al fango, innanzi si lascia pigliare ch'egli voglia imbrattare gli piedi, tanto è la sua nettezza e temperanza e gentilezza „

probabile che il re abbia voluto eternare la memoria della moglie Isabella di Chiaromonte, morta allora (30 marzo), della quale gli storici vantarono le virtù, oppure ch'egli abbia voluto, con un' affermazione cavalleresca di lealtà, protestare contro l'accusa d'aver fatto morire il Piccinino (7 lug.); nè escludo che l'ordine e l'impresa alludente al candore possano essere stati creati in onore d'Ippolita Sforza, che veniva in Napoli (14 sett.) sposa festeggiatissima del duca di Calabria.

Della moneta detta *armellino* perchè fregiata di quell'impresa si conoscono due tipi principali, conati a tempo de' due Ferdinandi, di Alfonso II e Federico.



Nell'uno l'impresa adorna il verso, mentre nel retto, entro il giro della leggenda nominativa del sovrano, campeggia lo scudo d'Aragona di Napoli;



nell'altro tipo l'armellino è invece nel retto, essendo nel verso l'altra impresa della sedia ardente, di cui appresso parleremo. Esaminando il lato ov'è l'armellino, si vede la bestiola passante sopra l'esergo e su di essa il nastro ondulato che porta la divisa DECORUM, laddove nella decorazione dell'ordine equestre dell'Armellino la divisa invece era collocata "all'i piedi dell'arminio bianco „: intorno intorno è la leggenda circolare, che porta, se l'armellino è nel verso, il motto SERENA OMNIA e, se è nel retto, l'intitolazione del sovrano. Del qual motto non ho trovato traccia altrove che in queste monete, nè saprei stabilirne con certezza l'intenzione e l'allusione: fo, senza insistervi, la congettura che Ferdinando I nel 1465, terminata in suo vantaggio la guerra, tornato in Francia il pretendente angioino, preso il duca di Sessa, morti il principe di Taranto e il Piccinino, quietato il Regno nell'interno e verso l'estero, abbia voluto dichiarare al mondo, e in particolare all'alleato Francesco Sforza, che oramai tutto era sereno, così che, a loro tempo, gli sposi duca di Calabria e Ippolita Sforza avrebbero quietamente e legittimamente asceso il trono di Napoli. La tendenza alla fondazione di un ordine cavalleresco e dell'impresa poteva in quell'anno 1465 essere altresì stata originata o fecondata nell'animo di Ferdinando dallo scambio dell'ordine catalano della Giarra, mandato da Ferdinando I di Napoli per mano di Turco Cicinello al re d'Inghilterra (1), con quella della Giarrettiera ricevuto in ricambio (2).

(1) Arch. di Stato in Napoli, *Cedola* 42, fol. 207-8, 219, 219, 233, 233 t.

(2) NOTAR GIACOMO, *Cronica*, pag. 110.

II. — L'altra impresa della *sedia ardente*, che si vede sopra alcune delle monete dette armellini, si accompagna ivi col motto IN DEXTERA TUA SALUS MEA DOMINE, il quale motto probabilmente contribuì anch'esso con la sua forma di preghiera a divulgare l'errata credenza che la figura fosse quella dell'altare con la fiamma della fede. Certo è che, fin da' secoli scorsi, cronisti, eruditi e numismatici citarono quest'impresa per *altare ardente*. Così credette Giulio Cesare Capaccio, il quale menzionando, fra le imprese aragonesi scolpite sulle porte di Castel nuovo, " l'altare col fuoco, che attribuiscono alla religione „, annotava: " Questo simbolo di religione vedrete sulle porte delle mura nuove aggiunte dal re Cattolico, che oggi serve per ingresso al castello, dove leggerete OMNIA SUBIECISTI SUB PEDIBUS EIUS, le quali parole non voleano già dinotare la superbia degli Aragonesi [di Spagna] perchè avean già soggiogato il Regno, e così interpretavano i maligni, ma volle dir quel savio e potentissimo re che ogni grandezza sottoponeva ai piedi del Signor Iddio (1) „. E si badi che il Capaccio è appunto uno degli illustratori competentissimi delle imprese, sulle quali scrisse un libro, materia ch'ebbe cultori famosi quali il Giovio, il Domenici, il Ruscelli, l'Alciati. Più che l'opinione del Capaccio, quella dello stesso governo spagnuolo nei primordi del secolo XVI, che commentava col motto sopra citato dell'OMNIA SUBIECISTI la figura fiammeggiante, fa credere che fin dal tempo dei primi Spagnuoli, e fors'anche a tempo degli stessi Aragonesi che adoperarono quell'impresa, il popolo prendeva la sedia per altare, come anni prima aveva preso il sole raggianti di Ser Gianni Caracciolo per un populo di mare. D'altra parte qualche dubbio doveva essere anche nella mente del Capaccio quando ricordava l'altare col fuoco, " che attribuiscono alla religione „, come se egli non ne fosse persuaso. A ogni modo è pienamente spiegabile l'errore dei numismatici.

L'erudito napoletano GIUSEPPE MARIA FUSCO già aveva letto nei *Capitoli dell'Ordine dell'Armellino*, da lui dati alla stampa in Napoli nel 1845, che si



Dal ("DE OSMÀ").

trattava di sedia, non di altare. Ma il merito di avere rinvenuta l'origine, riconfermandone il valore figurativo, di quest'impresa va dato al chiarissimo signor G. I. DE OSMÀ, che l'illustra nell'importante suo studio sulle *Divise del re nei pavimenti del castello di Napoli* (2). Egli riconosce che la lezione quattrocentesca di *Sitio peligroso* o *Siti perillós*, di cui è menzione in documenti e su monumenti spagnuoli e napoletani del re Alfonso il Magnanimo e de' successori, col significato di *seggio pericoloso* allude a una vecchia leggenda cavalleresca. Ecco quel che dice l'illustre autore.

" Prima del 1470 Sir Tommaso Malory ricompilava in inglese le leggende della *Morte di Arturo*; la prima edizione è del 1485. È noto che il Malory prendeva da romanzi

(1) CAPACCIO, *Il Forastiero*; Napoli, 1584.

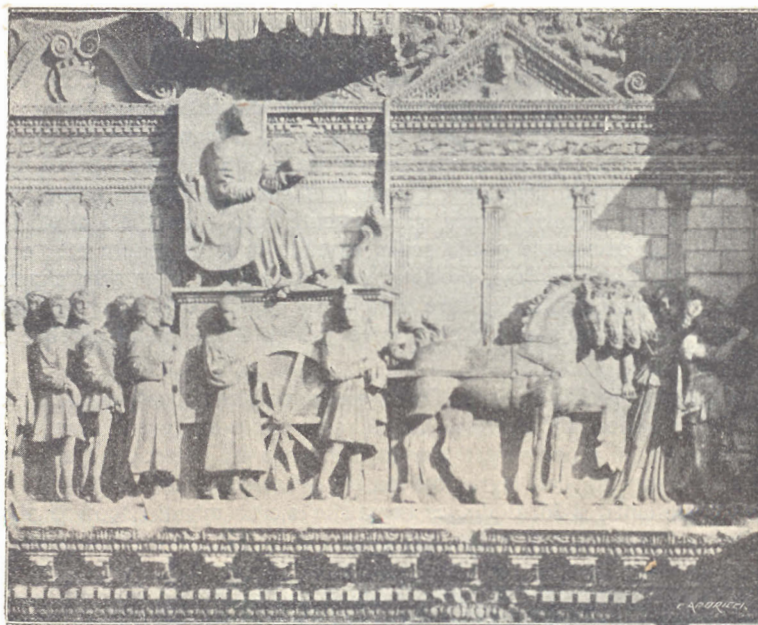
(2) *Las divisas del Rey en los pavimentos de "obra de Manises", del Castillo de Nápoles 146-1458*. Madrid, 1909.

a quella mensa, e uno di essi era il *siege perillous*, del quale aveva detto Merlino che in esso non si assiderebbe, sotto pena di morire, che un uomo solamente, per esser quella sedia così fatta che chi vi sedesse incolume sarebbe l'eroe. Erano senza dubbio familiari a Don Alfonso [V d'Aragona, poi re di Napoli] la leggenda e le peripezie svariate di quella sedia pericolosa; ricordava come sparirebbe inghiottito dalla terra quell'incauto cavaliere che il re invitasse ad assidersi; come venne infine un vecchio cavaliere, con cui si accompagnava un altro giovanissimo che si chiamava Don Galaz; come, entrati al cospetto del re e di quelli che sedevano a mensa con lui, il vecchio sollevò il panno che copriva la sedia pericolosa, e tutti videro ch'erano apparse delle lettere, le quali dicevano: *Questo è il posto di Galaz*; come, sedendosi Don Galaz, meravigliarono grandemente tutti i cavalieri della Tavola rotonda ch'egli occupasse quella sedia, essendo di tanto tenera età; e come, ignorando dond'egli venisse, esclamarono tutti ad una voce senz'alcuna esitazione: "Questi è colui che deve compiere l'impresa del Grial; chè davvero è un eroe chi sicuro s'assiede colà, dove prima di lui niuno avrebbe osato d'assidersi „.

Fatta quest'esposizione, il De Osma menziona alcuni passi della relazione, che il 28 febbraio 1443 Antonio Vinges scriveva e dirigeva ai cancellieri di Barcellona, da lui rappresentati presso il magnanimo Alfonso nella pomposa e solenne cerimonia dell'ingresso trionfale del re nella città di Napoli, fattasi due giorni innanzi, il 26. Il Vinges narra che la città mandò incontro al re un magnifico carro a guisa di palco, nel quale era un sediolone di broccato d'oro con due cuscini, l'uno per assidersi e l'altro per porvi, a' piedi del re, il *Siti perillós*: poi aggiunge che il corteo reale fu incontrato dai mercanti catalani, i quali menavano sopra un altro palco un gruppo rappresentante *le quattro Virtù e il Siti perillós*, che il re aveva assunto per sua divisa o impresa, e racconta che una delle Virtù, parlando ad alta voce al re Alfonso, *gli disse che quella impresa del Siti perillós era stata ottenuta con la fortunata conquista di Napoli, poichè nessun altro re, principe o signore si era trovato degno d'assidersi in quel seggio [Siti] fino a lui, che aveva sottomesso e conseguito il Regno*. Poi lo scrittore spagnuolo che citiamo ricorda che il re Alfonso, già prima di aver conquistata la città di Napoli nel 1442, teneva una posizione fortificata sul colle di Pizzofalcone, che era distinta col nome di *Siti perillós*, e ne trae opportunamente il giudizio che l'impresa in questione doveva alludere alla conquista del Regno, non proprio a quella della città di Napoli. Anzi, in appendice, per posteriore comunicazione di altro erudito, ricorda una strofe della *Comedieta de Ponza* del marchese di Santillana, ove questi, narrando la famosa battaglia navale del 1435, dice che i soldati della *nobile bandiera, ov'era dipinta la sedia ardente, gridavano " Maiorca, Sardegna e Sicilia, Corsica e Sessa, Salerno e Taranto! „*.

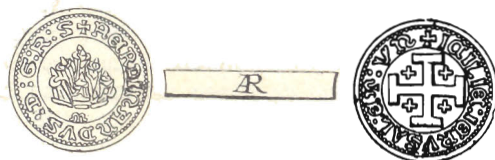
Prosegue il De Osma facendo notare che la figurazione marmorea del trionfo d'Alfonso, ch'è sull'arco del Castel Nuovo, semplificata e, com'ora si direbbe, stilizzata dallo scultore per motivi d'arte, corrisponde al racconto del Vinges, vedendovisi il carro col palco, benchè diminuito di due delle quattro ruote, e ai piedi del re il *siti perillós*, ridotto alla sola fiammata: la quale fiamma era rimasta pei critici finora incompresa. Io anzi specifico la mia opinione, che tutta la figura del carro con la fiamma rappresenti colà l'impresa del *siti perillós*: la sedia di Merlino è quella medesima, sulla quale re Alfonso si è assiso e donde la fiamma è caduta ai piedi dell'eroe per essere ringhiottita dalla terra. E, messo su questa via, aggiungo un'altra congettura per un'altra

delle figure che sono in quel magnifico altorilievo, del pari non intesa dagli illustratori di esso, cioè, per quella figura di donna ch'è innanzi ai cavalli del carro, da taluni creduta la Lucrezia d'Alagno, da altri Partenope o Napoli, da



altri la defunta regina Giovanna II, donatrice del Regno ad Alfonso: io suggerisco che possa essere la *Virtù*, ricordata dal Vinges, la quale, arrestati i cavalli, fa l'allocuzione ed invita il glorioso conquistatore ad entrare nella capitale.

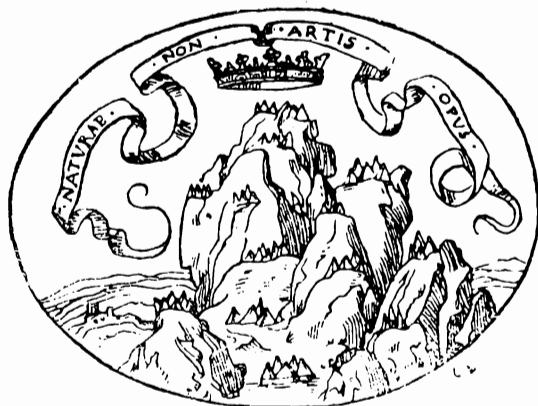
Quest'impresa della sedia ardente, di cui il re Alfonso aveva fatto il suo simbolo di conquistatore, fu ritenuto e largamente usato dal re Ferdinando I suo figlio, che prese ad imprimerlo sulle sue nuove monete, come già avea fatto dell'armellino, in che fu seguito da' suoi successori. Anzi Ferdinando I



volle associare la sedia ardente con l'armellino, non solo nelle monete, ma anche nel collare dell'ordine equestre dell'Armellino da lui fondato, che egli prescrisse fosse fatto così: " Il Collare vogliamo sia fatto in questo modo, cioè che tutto sia collegato di stipiti cioè tronconi di alberi, nella cima de' quali siano inserti due ramicelli i quali incominciano a buttare fronde, e similmente di *sedie dalle quali escano fiamme*, per modo che siano collocate insieme, cioè uno stipite e poi una sedia „ (1).

(1) Nel 1488 il re Ferdinando mandava a Virginio Orsini in Roma uno stendardo, col fondo cosparso di fiammelle, nel quale erano lo stemma e le imprese reali, cioè *le segie di fuoco*, i monti di diamanti, le gerbe di miglio e i libri. Faceva anche dipingere delle barde con la *segia pericolosa del fuoco* (N. BARONE, *Le cedole di tesoreria*; in *Arch. stor. napol.*, IX, 629, 630, 633).

III.—Altra impresa coniatà sulle monete aragonesi è quella del monte diamantifero, detta per lo più del *monte di diamanti*, che

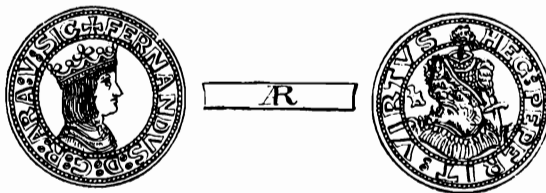


Dal ("Giovio").

si trova sulle cinquine di Ferdinando I e Ferdinando II. Il motto *NATURAE NON ARTIS OPUS* era la divisa che illustrava la figura della montagna, di cui ogni greppo si coronava di spontanei diamanti per virtù di natura, non per isforzo d'arte, come l'assuntore di quest'impresa presumeva che avvenisse delle sue virtù. Il Giovio l'attribuisce a Ferdinando II; e invero al giovane principe, pur anche prima di diventare re, ben si poteva apporre questa im-

presa bellissima; ma è pur vero che essa si mostra ne' monumenti e documenti dell'avo Ferdinando I. La si vede, non solo sopra le cinquine attribuite a questo re, ma eziandio in Napoli sulle porte metalliche e sugli archi della sala grande del Castel Nuovo, nelle barde del cavallo montato dal vecchio re sugli altorilievi di cui l'uno è sulla porta Nolana e l'altro nel Museo di San Martino, nel collare dell'Armellino sul mezzobusto del re che è al Museo Nazionale. Nel 1472 il re faceva dipingere per D. Enrico d'Aragona due coperte per cavallo con l'impresa del monte di diamanti in campo rosso; e nel 1488 una simile dipintura era fatta nello stendardo preparato per Virginio Orsini e in alcune bardature (1).

IV.—In certi mezzi carlini del re Ferdinando II appare un altro emblema, che

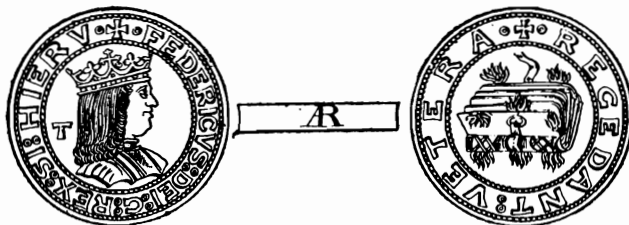


ha forma perfetta d'impresa essendo completato dalla divisa: è desso il trofeo d'armi o *panoplia* col motto *HAEC PEPERIT VIRTUS*. Ma, fuori di là, non mi è accaduto di vederlo altrove come novella impresa del re.

V.—La quinta impresa che si trova nelle monete aragonesi è quella del *registro ardente* col motto *RECEDANT VETERA*, che il re Federico impresse nei suoi carlini. Federico giunse inaspettatamente sul trono dopo una serie

(1) BARONE, op. cit., 348, 629 630.

di bufere, durante le quali si erano scatenati odi, ingratitudini, tradimenti, infamie senza nome e incomprensibili. Attraverso le congiure e guerre dei baroni del



1460 e 1485, l'invasione straniera di Carlo VIII, le ribellioni del 1495 e 1496, si può dire che quasi tutti i vassalli signorili del Regno, chi prima, chi dopo, chi sempre, avevano trovato modo di ribellarsi a' loro legittimi re; erano stanchi

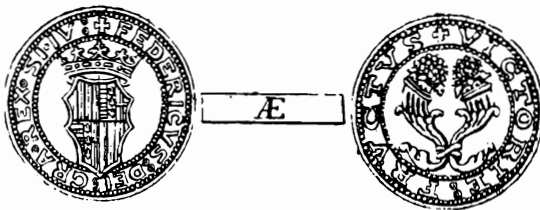


Dal ("Giovio").

tutti, principi, baroni, gentiluomini, popolani, terrazzani, di tanti sospetti, di tante guerre, di tanti stermini; e i sudditi, nel novello mutamento di sovrano, dubitavano timorosi di castigo o desiderosi di perdono. Federico, pur troppo consapevole di tale stato d'animi e di cose, per assicurare a sè, al Regno, ai sudditi una quiete duratura e ristoratrice, proclamò un perdono, un oblio generale. E, per maggiore dimostrazione delle sue intenzioni, tralasciate le vecchie imprese dei

suoi antecessori, che rammentavano giorni dolorosi, assunse a sua impresa il libro de' vecchi conti dato alle fiamme: nobile intendimento, che purtroppo non rese migliori gli uomini e i tempi tanto malvagi. Federico fu l'ultimo re della sua stirpe, mite, buono, il più tradito di tutti i traditi successori del grande e magnanimo re Alfonso!

Di tutte le imprese e le divise aragonesi è questa la più bella, la più generosa. La si vede ancora sul vecchio arco d'ingresso al Castel nuovo.



VI. — Ultima impresa, che si trova sui doppi sestini del re Federico, della quale non si ha notizia altrove che su quelle monete, è la *pariglia di cornucopie* col motto VICTORIAE FRUCTUS, destinata certamente a ricordare la fine vitto-

riosa della guerra contro gli ultimi francesi di Carlo VIII e gli ultimi baroni ribelli (1497).

Non comparvero nella numismatica napoletana le altre imprese assunte ed usate dai re di casa d'Aragona, delle quali è frequente notizia ne' documenti del tempo e si vedono ancora le immagini sui monumenti e ne' superstiti codici ed incunabuli appartenuti a quei principi. Alfonso I usò pure il *laccio di Salomone*, il *castello*, il *libro aperto* visto dal dorso, il *fascio di miglio* (1). Ferdinando I proseguì l'uso di tali simboli paterni, aggiungendovi, oltre l'armellino e il monte diamantifero suddetti, anche "l'impresa della *scola* „, della quale è fatta menzione nel 1492 (2). Anche Alfonso II si fregiò di alcuno di questi emblemi, assumendo dopo la rotta di Campomorto (1482), a detta del Giovio, l'impresa delle tre *aureole*. Non ricordo di Ferdinando II altre imprese oltre quelle di cui si è discusso.

Fra questi emblemi richiamo per poco l'attenzione su quello del *fascio di miglio*, usato da Alfonso I e Ferdinando I, la quale impresa mancò di divisa che ne palesasse il significato. Il Giovio, pure non menzionando quest'impresa aragonese, asserisce che " il miglio di natura sua, non solamente conserva sè stesso da corruzione, ma ancora mantiene l' altre cose che gli stanno appresso che non si corrompano, sì com' è il rabarbaro e la canfora, le quali cose preziose si tengono nelle scatole piene di miglio alle botteghe degli speciali acciocchè elle non si guastino „: dice che, per considerazione di questa virtù, egli medesimo aveva composto per la marchesa del Vasto D.^a Maria d'Aragona l'impresa de' due fasci di miglio legati l' uno di contro all' altro con la divisa SERVARI ET SERVARE MEUM EST. Ma quello che a me pare che meriti attenzione è il fatto che questa impresa dette origine a una paurosa leggenda popolare in Napoli, quella del coccodrillo che nelle umide segrete del cupo Castelnuovo, fortezza, carcere e reggia, divorava i prigionieri del re. Non v'era immagine più spaventosa nella mente de' Napoletani di quel tempo che quella della misteriosa e terribile carcere del *Niglio*, cioè del coccodrillo (così era chiamato nel dialetto il mostro del Nilo, fiume e nome tanto familiare in Napoli da dare la denominazione a tutto un quartiere della città). Orbene, nel fondo del castello v'era la *carcere del Miglio*, di cui è frequentissimo ricordo nelle carte antiche, entro la quale erano gettati i maggiori prigionieri; e il *miglio* diventò *niglio* nella bocca del popolo, come a sua volta il *Nilo* diventò *Nido*. Probabile cagione del nome dato a quella carcere dovette essere l'impresa alfonsina del miglio, scolpita sulla porta o nella volta di esso, così com'era stata scolpita, e ancor oggi si vede, negli archi della gran sala e nei battenti della porta del medesimo castello.

E qui cade acconcia la congettura, da me qui innanzi riserbata per questo posto, che una simile scultura dell'impresa della sedia ardente abbia lasciato il nome di *Siti perillós* alla cresta fortificata del colle di Pizzofalcone.

Lucca, R. Archivio di Stato - Novembre 1912.

Luigi Volpicella

(1) È anche notizia che Alfonso nel 1438 fece dipingere in oro sullo stendardo bianco della sua galera le lettere alfabetiche P.A.C.E., costituenti una divisa più che un'impresa (C. MINIERI RICCIO, *Alcuni fatti di Alfonso I*; in *Arch. stor. napol.*, VI, 17).

(2) BARONE, op. cit., X, 16.

*
* *

Un egregio studioso, un dotto archeologo, di cui molti hanno fra mano gli scritti pregevoli, il cui nome ha dritto al più gran rispetto ed al più gran riguardo, trovasi in tali tristissime condizioni finanziarie da provare, più che per se stesso, per la sua compagna e per i suoi figliuoletti, le più grandi pene e le maggiori ristrettezze! Sono casi comuni nella vita, e pure ogni volta rattristanti! L'infelice mi si raccomanda perchè io faccia un' appello in suo favore su questo mio giornaletto e crede che una sottoscrizione, anche di modestissime somme, potrebbe salvarlo, almeno per il momento, dalla più critica delle condizioni! Io sarei lietissimo se la mia preghiera, rivolta ai miei lettori ed ai miei carissimi amici in particolar modo, potesse arrecare un sollievo e prego tutti caldamente ad unire al mio il loro obolo per fare un' opera buona a prò di un travagliato, che pur non merita una così cattiva fortuna! Nel prossimo numero riporterò i nomi e le relative rimesse che mi saranno fatte dai generosi che avranno risposto a questa mia calda preghiera!

Memmo Cagiati

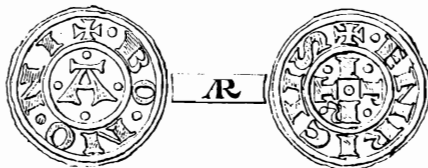
Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DI EDOARDO MARTINORI

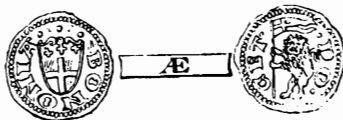
(Continuazione del numero precedente)

Bolognino

BOLOGNINO - *Bollendinus, Bononenus, Bononinus, Bonendinus*. Voce comune per indicare la moneta, in origine conziata in Bologna, sia di oro che di argento, di mistura ed anche di rame. La più antica moneta che prese questo nome fu il *denaro* di argento, emesso in quella zecca con privilegio dell'Imperatore Enrico VI nel 1191 e che si chiamò in seguito *bolognino piccolo*. Portava il nome dell'Imperatore e nel campo le quattro lettere I. P. R. T. disposte a croce; nel R^o BO-NO-NI intorno ad una grande *A* (vedi fig.).

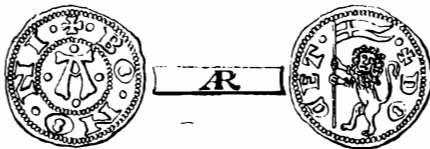


Valevano 12 un *soldo* ed avevano *onc.* $2\frac{3}{4}$ di argento fino ed *onc.* $9\frac{1}{4}$ di rame per *libbra* dalla quale se ne ricavano 558; pesavano perciò g^{mi} 0,608 (circa). Nel 1289 diminuirono di peso (g^{mi} 0,533). Il tipo del *bolognino piccolo* cambiò dopo la signoria dei Pepoli e vi comparse lo stemma della città e BONONIA e nel R^o Leone con bandiera e BONONIA DOCET (vedi fig.) (1).



Contenevano di fino *onc.* $1\frac{1}{2}$ per *libbra* pesavano g^{mi} 0,500 cir. Diminuirono in progresso di tempo di bontà e nel 1379 non contenevano più di g^{ni} $1\frac{42}{72}$ di fino. In Milano li troviamo tariffati a 12 per un *soldo* al peso di g^{ni} 12 milanesi abbondanti ed alla bontà di *soldi* 2,18 (228 mill), (RIN. I. 301). Nel 1406 furono sostituiti da *quattrini* da due *denari*.

Nel 1236 fu coniato il *grosso bolognino* d'argento del valore di 12 *bolognini piccoli* dello stesso tipo di questi.



Pesava g^{ni} 32 (g^{mi} 1,600 cir.) conteneva *onc.* 10 di arg. fino per *libbra*. Nel 1269 furono ridotti al peso di g^{ni} 1,410. In Milano furono equiparati al *soldo* milanese e nei saggi dichiarati a g^{ni} 27 ed al tit. di 832 *millesimi*. (R. IN I. 302).

Nel 1351 furono conciati al taglio di $263\frac{1}{2}$ per *libbra* (g^{mi} 1,288 cir.). Il *grosso bolognino* con la dicitura BONONIA MATER STVDIORVM comparve sotto la signoria dei Pepoli (1347-50).

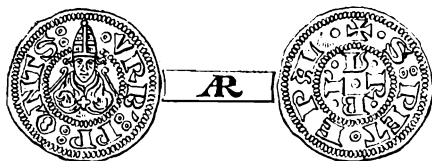
I *bolognini grossi* ebbero molta fortuna e furono subito imitati in quasi tutte le più importanti zecche italiane: Roma, Ancona, Camerino, Chieti, Fermo.

(1) F. MALAGUZZI - *Zecca di Bologna* in R. I. N. X, 465.

Ferrara, Macerata, Modena, Mantova, Gubbio, Perugia, Ortona, Sora, etc. tutte coniarono nel periodo della loro autonomia il *grosso* da 12 *denari* ad imitazione del bolognese e lo fecero correre col nome accreditato di *bolognino*.

Taddeo Pepoli (1337-47) conì anche il *doppio bolognino* conosciuto col nome di *Pepolese* ad imitazione del *grosso agontano*.

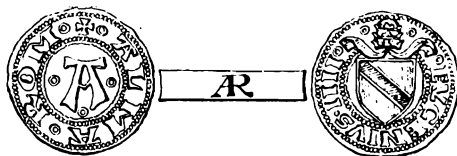
Urbano V ritornato in Roma da Avignone nel 1368 fece coniare il *bolognino romano* di tipo differente dal *bolognese* cioè con il busto del Pontefice di faccia ed VRB. PP. QNTS. e nel R^o le lettere V. R. B. I. poste in croce nel centro della moneta ed S. PET. S. PA. nel giro, (Cinagli 9 e seg),



Questi *bolognini* furono imitati in molte zecche specialmente meridionali. Ne troviamo conati in Aquila, Ascoli, Guardiagrele, Ortona, Pesaro, Recanati, Solmona, Spoleto, Tagliacozzo etc. che presero il nome di *baiocchi* (vedi baiocco). Non abbiamo documenti che ci dicano a che titolo e taglio furono emessi i *bolognini romani*, gli esemplari meglio conservati ci danno il peso di g^{mi} 1,250 la metà del peso del *grosso papale* e perciò da molti autori designati come *mezzi grossi*. Il Garampi (1) ce ne dà una prima notizia dicendo che nel 1400 si tralasciò di tenere i conteggi in soldi e s'introdussero i *bolognini romani* o *baiocchi*. In un saggio di monete fatte in Perugia dal cambista Petrozzo di Massolo (1385-1395) i *bolognini romani* contenevano *onc.* 9 e *den.* 18 di *arg.* fino per *libbra* (2). In una tariffa di monete pubblicata a Montefiascone nel 1439 per valere nel Patrimonio di S. Pietro troviamo i seguenti valori:

<i>Bolognino romano</i>	= quattrro <i>cinquini</i>	ciòè 20 <i>denari provisini</i>
„ <i>marchigiano</i>	= sei	„ 30 „ „
„ <i>aquilano</i>	= tre	„ tre <i>den.</i> „ 18 „ „
„ <i>nuovo papale</i>	= sei	„ e quattrro <i>den.</i> „ 34 „ „

Il *bolognino marchigiano* era quello coniato nella marca di Ancona ed il *nuovo papale* quello battuto da Eugenio IV circa l'anno 1436 quando introdusse la nuova riforma monetaria.



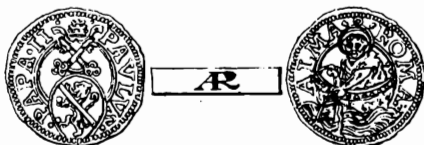
Da quell'epoca corsero in Roma due *bolognini* differenti; quello *romano* detto più comunemente *baiocco* e quello *papale*: il primo del valore di 20 *den. prov.* ed il secondo di 34 *den. prov.* (Garampi Doc. XXIV).

Nel 1447 Nicolò V ordinò a Francesco Mariani Francisci di Firenze maestro di zecca di Roma di coniare *bollendinos romanos* da 4 *quattrini* o *denari* 16. Sette *bolognini romani* entravano nel *grosso papale* mentre dei *papali* solo 4 e $\frac{2}{5}$. Nel 1446 il *bolognino papale* valeva $\frac{1}{48}$ del *fiorino di Camera* e

(1) GARAMPI - *Saggi di osservazione sul valore delle antiche monete pontificie.*

(2) VERMIGLIOLI - *Monete Perugine*, p. 66.

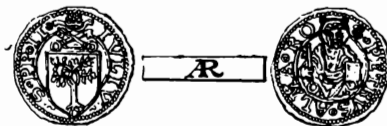
4 *bol. pap.* si cambiavano con 5 *bol. marchigiani* (Gar. XL). In un libro di uscita della Camera di Narni all'anno 1468 trovasi che al Castellano si dovevano 60 *ducato* al mese computando il *ducato* per 72 *bolognini*. Nel 1468 Miliano Pier Matteo de Orfinis di Foligno e Pietro Paolo Francisco De la Zecca, romano, soci della zecca di Roma promettono di coniare fra le altre monete *bolognini papali* di argento da 6 *quattrini*, 48 per *ducato*, 9 *once* e $\frac{3}{4}$ di lega al taglio di 369 per *libbra* (g^{mi} 0,918 cir.): sono i *bolognini papali* di Paolo II con la figura di S. Pietro nella navicella (Cin. 48) ed ALMA ROMA (Gar. XLI).



Questo tipo e quei valori rimasero anche ai *bolognini papali* di Sisto IV conati nel 1475.

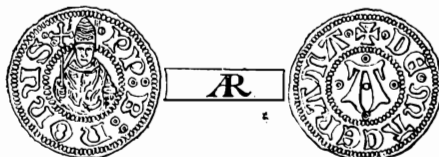
Sotto Innocenzo VIII nel 1487 Antonio de Altovitis mercante fiorentino fu incaricato di coniare *bolognini papali* del peso di g^{mi} 14 $\frac{706}{937}$ e di fino g^{mi} 10 $\frac{491}{937}$; 55 per *ducato d'oro di Camera*, al taglio di 468 $\frac{1}{2}$ per *libbra* (g^{mi} 0,723 cir.); al tipo della navicella come i precedenti (Gar. Doc. LII). Alessandro VI nel 1498 li portò al peso di g^{mi} 16 $\frac{224}{418}$ ed al fino di g^{mi} 13 $\frac{183}{418}$ (G. Doc. LVII).

Nel 1504 Giulio II cambiò il tipo del *bolognino papale* e vi fece porre una mezza figura di S. Pietro ed ALMA ROMA (Cin. 52).



Ma li ridusse di peso a g^{mi} 12 $\frac{84}{569}$ e di lega a g^{mi} 9 $\frac{495}{569}$ equagliandoli ai *bolognini romani* detti *baiocchi* (Gar. Doc. LIX). Da quest'epoca non si coniarono più i *bolognino papali* ma *baiocchi* e *baiocchelle*.

Una bella serie di *bolognini papali* fu coniata nelle zecche di Ancona e Macerata. Queste monete presero il nome di *bolognini marchigiani* ed anche *marchesani*. Ne fa menzione la surriferita tariffa del 1439 che li tassa a *cinquine* 6 cioè a *soldi* 2 e *den.* 6 di *provisini*. Il tipo è quello dei primitivi *bolognini* con la lettera *A* nel centro ed anche dei *bolognini papali* con le 4 lettere in croce, tipo già adottato dai papi per i *bolognini* di Fermo Ascoli sotto Martino V; e poscia anche in Bologna da Eugenio IV (Cin. 38-39). — Il primo *bolognino marchigiano* fu coniato da Bonifacio IX (1389-1404) nella zecca di Macerata). Il privilegio data dal 1392. (Fioravanti p. 87).



I *bolognini marchigiani* si mantennero sempre alla bontà di onc 9 $\frac{3}{4}$ per lib. ma variarono continuamente nel peso come risulta dai molti documenti di zecca che ci ha trascritti il Garampi. Nel 1464 furono conati al taglio di 543

per lib. (g^{mi} 0,635) e Paolo II con ordinanza del 12 gennaio 1466 prescrisse che questi *bolognini* si dovessero spendere per soli altri 4 mesi e non oltre (G. Doc. XL). Nel 1474 ne furono conati a 393 per lib. (g^{mi} 0,843) e nello stesso anno troviamo che fu ordinato con decreto del 25 febbraio a Francesco Nicolai di Ancona zecchiere di coniare i *mezzi terzi* d'argento cioè pezzi da sei al *grosso* del valore di 5 quattrini di lega *onc.* 9 ³/₄, ed al taglio di 472 per *libbra* g^{mi} 0890 cir.) dello stesso tipo del *bolognino* con l'*Ā* ma con lo stemma di Sisto IV e la tiara (Cin. 30. Gar. Doc. XLIII.).

Contemporaneamente furono ordinati *bolognini papali* da 6 *quattrini*, 48 per *ducato di Camera*, di lega *onc.* 9 ³/₄, al taglio di 393 per lib. (g^{mi} 0,866) al tipo della navicella e con la parola MACERATA. Ma non conosco esemplari di questa ordinazione.

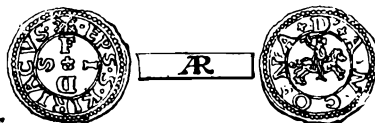
Nel 1480 Antonio Filippo del Migliore di Firenze mercante, cittadino di Recanati e zecchiere della Marca anconitana, fu incaricato di battere *bolognini papali* di argento del valore di *baj* uno e mezzo, 48 per *ducato di camera*, di lega *onc.* 9 ³/₄, al taglio di 393 per *libbra* (g^{mi} 0,866), con S. Pietro nella navicella e l'indicazione della zecca MARCHIA o MACERATA (vedi Cin. 28-29) e nel 1481 altra ordinazione di *bolognini (baiocchi)* con la mezza figura del papa e MARCHIA: ma non conosciamo esemplari di questo conio. (Gar. D. XLIX). Nel 1483 (1 Feb.). I *bolognini marcheggiani* furono ridotti al peso di gⁿⁱ 16 ³³⁶/₄₁₁ ed al fino di gⁿⁱ 13 ²⁰¹/₄₁₁ (G. Doc. LI.). Anche Innocenzo VIII^o (1484-1492) fece coniare *bolognini marcheggiani* al tipo della navicella ma non abbiamo i documenti relativi. Gli esemplari di questi bolognini portano la cifra dello zecchiere Antonio del Migliore o *Megliori* o de *Melioribus* sopracitato. (Cin. 14).

Giulio II^o nel 1508 ordinò allo stesso zecchiere *Sexti* ovvero *bolognini de Marcha* di *onc.* 9 ³/₄ di lega, con la lettera *Ā* e lo stemma (Cin. 58-61).

Di Leone X 1513-21 abbiamo *bolognini* o *baiocchi* con il volto santo conati nella marca anconitana ma non conosciamo documenti di zecca né i valori. Erano forse i *sesti* di *grosso* dei quali si fa cenno nei documenti anteriori. (Cin. 106-108).



Nel 1529 Clemente VII concesse a Francesco de Carugianis di coniare nella zecca di Macerata *baiocchi* da quattrini 4, ed 880 per *libbra* (g^{mi} 0,386 cir.) del peso di gⁿⁱ 7 ⁴⁷/₅₅ e di fino gⁿⁱ 6 ¹⁸/₁₅ Gar. Doc. LXV. Questi *baiocchi* portano da un lato due chiavi decussate nel giro ed in mezzo a forma di croce F • I • D • S e la leggenda intorno EPS • S • KIRIACVS • e dall'altro DE ANCONA ed un uomo armato a cavallo (emblemata di Ancona) (Cin. 97-98. Scilla (1) 37-25) ov-



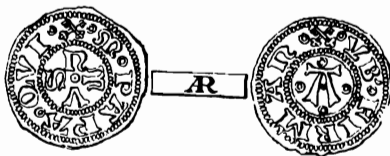
vero la figura del santo e croce sormontata da chiavi. (Cin. 99). Come risulta dai documenti di quest'epoca la voce *bolognino* e sostituita oramai dalla voce

(1) SCILLA - *Brevi notizie delle monete pontificie* - Roma 1715.

baiocco che già da molto tempo si usava in Roma per denotare il *bolognino romano*. Nel 1542 la zecca di Ancona fu concessa a messer Mazzeo Mazzei fiorentino per anni 5, ma non troviamo documenti dai quali risulti la coniazione di bolognini o di baiocchi.

Furono chiamati *marchigiani a conio pesarese* i *bolognini* conati in Pesaro dagli Sforza per privilegio loro concesso dal Pont. Sisto IV con decreto del 17 marzo 1475. (Gar. Doc. XLV). Questi *bolognini pesaresi* dovevano pesare gni 17 $\frac{231}{393}$ ed essere dalla stessa lega dei *papali* cioè di *onc. 9 $\frac{3}{4}$ per libbra*.

Martino V, Eugenio IV, Francesco Sforza e Nicolo IV coniarono *bolognini* nella zecca di Fermo (vedi fig.).

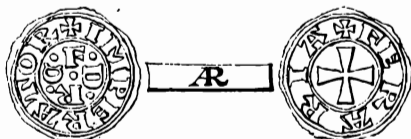


In quella di Ascoli Martino V, Eugenio IV e Francesco Sforza.

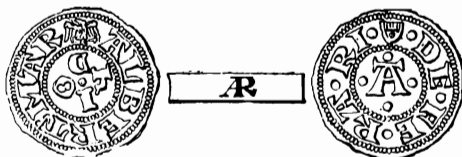
In quella di Bologna oltre ai Pepoli ed ai Visconti dopo il periodo dei *bolognini autonomi*, (1191-1337), Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI, la Repubblica (1376-1401) ed Eugenio IV.

In quella di Camerino, Giovanni Borgia, Giovanni Maria e Giulia di Varano.

Ferrara conìò il *bolognino piccolo* detto *Ferrarino* durante la Repubblica (1200 - 1244) con F•D•R•C (Federico I Imp.) (vedi fig.).



e sotto Nicola d'Este ed Alberto d'Este (vedi fig.).

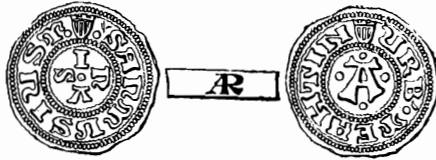


Cremona sotto la signoria di Cabrino Fondulo (1413-20); Mantova sotto i Gonzaga, Modena emise il piccolo ed il grosso bolognino sotto la Repubblica (1226-93), imitando i primitivi di Bologna e Gubbio sotto Federico II da Montefeltro.

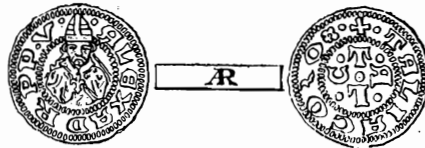
Perugia per un lunghissimo periodo conìò *bolognini grossi e piccoli* al Sant'Ercolano ed un documento dell' Arch. notarile dell'anno 1499 14 Sett. ce ne da il valore "Magister Berardinus Benedicti de Perusio Pictor alias Pentoricchio fecit finem et quietantiam de FLTORENIS ottuaginta ad ra-

tionem xl BOLON ... pro qualibet floreno PERUSINORUM qui sunt pro pretio et valore triginta corbas grani etc. ».

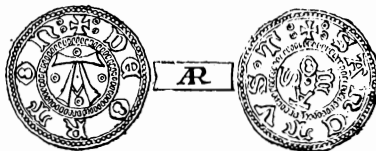
Nel regno napoletano o meglio nella regione degli Abruzzi molte zecche imitarono il *bolognino* di Bologna o quello romano, e numerosa è la serie di queste monete coniate in Aquila, in Chieti, (vedi fig.), in Ortonà, in Guardia-



grele, in Solmona ed a Tagliacozzo che emise il *bolognino* pel privilegio concesso da Alessandro V papa a Giacomo Orsini nel 1840 (vedi fig.)



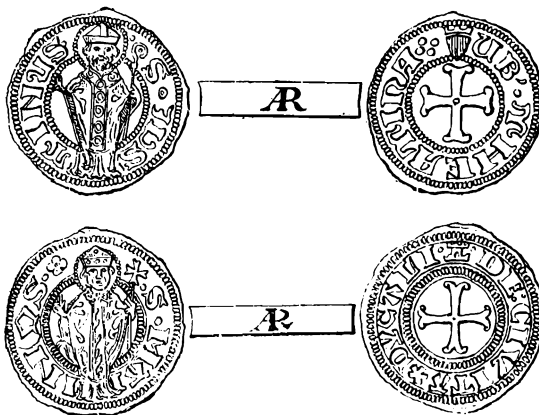
I primi *bolognini abruzzesi* furono coniatì in Aquila a nome di Ludovico d'Angiò (1382-1384), e quasi contemporaneamente in Solmona da Carlo III di Durazzo (1382-1385), imitanti i bolognini romani di Urbano V, coniatì in Roma, che in seguito presero il nome di *baiocchi*, come risultò dai documenti dell'epoca (vedi BAIOTTO). Nel 1438 correvano nel Regno al valore di den. 18 e corrispondevano ad $\frac{1}{6}$ di *carlino* cioè ad $\frac{1}{60}$ di *ducato* d'oro. Nel 1439 Alfonso I. concesse ai Sulmonesi lo stampo di nuovi *bolognini* a 50 per *ducato*; si dividevano in 12 *denari* e pesavano *acini* 25 (gmi 1, 125 circa) ed avevano di fino *oncie* 10 per libbra (Lazzari *Monete degli Abruzzi* 25-34) Una tariffa del 1439 da servire per il Patrimonio di S. Pietro valuta questi *bolognini* a *soldi* 1, e *den.* 6 cioè *den.* 18 *provisini* se ne coniarono in altre zecche degli Abruzzi come abbiamo accennato e gli ultimi furono emessi dalla città di Ortona nel periodo della sua autonomia 1459-1460.



Non conosciamo bolognini coniatì in Napoli ne in altre zecche del Regno, oltre a quelli *abruzzesi*, se si eccettua quello emesso in Sora dal Duca Pier Gian Paolo Cantelmi (1459-1461) (Lazzari T. VI-57).

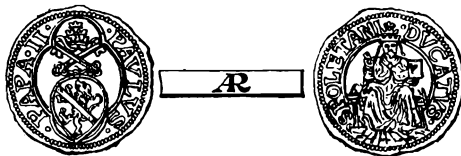
Le città di Chieti e Civitaducale coniarono per concessione di Ferdinando I

(1460), i *doppi bolognini* col santo protettore benedicente e croce patente (vedi fig.).



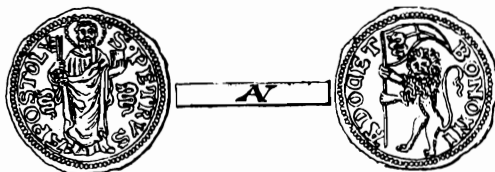
I *bolognini abruzzesi* subirono le stesse vicende di quelli *romani* e *papali* e dal peso di acini 25 che avevano nel 1439 scesero a quello di ac. 17.

Il Garampi riporta alcuni documenti che si riferiscono alla zecca di Spoleto ove parlasi di *bolognini* conati per quel ducato tra l'anno 1461 e l'anno 1465. Quelli del 1461 andavano 45 per *ducato* ed erano al taglio di 322 per libbra (gmi 1.054). Nel 1465 era maestro di zecca della provincia del ducato spoletano M. Miliano de Orfinis di Foligno celebre incisore il quale ebbe facoltà di coniare *bolognini* di arg. del valore di 6 *quattrini* a 48 per *ducato d'oro di Camera*, di lega onc. $9 \frac{3}{4}$ ed al taglio di 362 per lib. (gmi 0,926) cioè del peso di gni $19 \frac{14}{362}$ e di fino gni $15 \frac{186}{362}$: due di questi *bolognini* equivalevano al *grossetto papale*. Avevano da un lato effigiato il Pontefice seduto in abiti pontificali e la dicitura DVCATVS SPOLETANI e nel R^o lo stemma di Paolo II (Gar. Doc. XXXVIII).

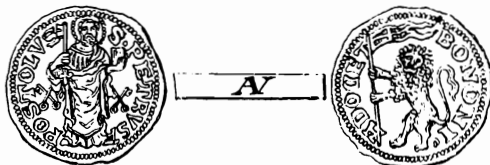


Nella citata tariffa del cambista Petrozzo di Massolo Perugino (1385-1395) si a menzione dei *bolognini* di Arezzo e si dice che contenevano onc. 9, e den. 22 di argento fino per *libbra* e di quelli di Lucca che ne contenevano solo 9 oncie; ma credo che si tratti di *mezzi grossi* detti impropriamente *bolognini*.

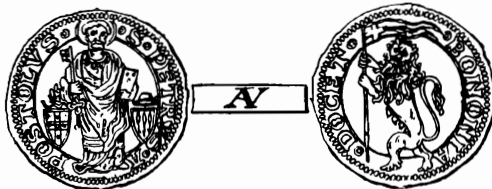
Il *bolognino d'oro* fu coniato in Bologna al dire del Sigonio, nel 1380 e secondo altri nel 1379 allo stesso valore peso e bontà del *ducato veneto* e del *fiorino fiorentino* cioè a car. 24 al taglio di 102 per *libbra* (gmi 3,547 cir.) ed al valore di 30 *bolognini d'argento*. Nel D^o vi era il leone rampante con lo stendardo crociato e BONONIA DOCET e nel R^o la figura di S. Pietro con S. PETRVS APOSTOLVS, tipo che conservarono, salvo piccole modifiche ed aggiunte, anco quelli del 1^o Bentivoglio (1401-1402), del Visconti (1402-1403).



Come quelli conati sotto la dominazione papale.

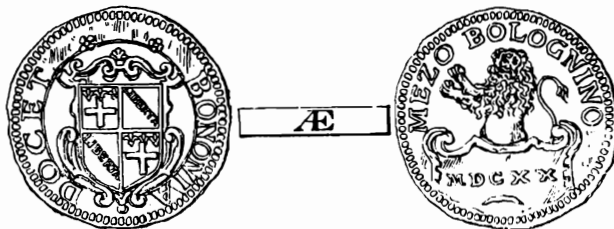


Nel 1463 i papi vi fecero porre ai lati del S. Pietro due stemmetti, il papale e quello del legato (ved. fig.), riducendone la lega a car. 23 ³/₄.



Questi *bolognini d'oro* ed i susseguenti correvano più comunemente col nome di *fiorini papali* o *zecchini*.

Un *mezzo bolognino di rame* comparve in seguito a provisione del 10 Nov. 1612 nella zecca di Bologna al taglio di 40 per *libbra* (gmi 8,500 cir.) con la indicazione MEZO BOLOGNINO parte anteriore del leone e BONONIA DO-CET, stemma della città.



È la prima moneta che porta il nome di BOLOGNINO come indicazione di valore.

Clemente XIII nel 1765 e nel 1769 fece coniare un *grosso* d'argento ove era scritto nel campo CINQUE BOLOGNINI con l'arme di Bologna e senza nome del Pontefice (Cin. 79-81). Di questa moneta si conosce anche una prova di conio del 1758. (Cat. Rossi n 569).

In Modena Francesco I d'Este (1629-1658) fece coniare una moneta di mistura ove era scritto MON. DA BOLOGNINI QVATRO. Con la mezza figura del Duca con corazza e scettro ed Ercole Rinaldo III. (1780-1796) pezzi di rame da due e da un *bolognino*.

(continua)

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA ANALITICA

DELLA ZECCA MEDIOEVALE DEGLI ABRUZZI

(Continuazione del numero precedente)

A t r i

41). Catalog. Sammlung des Herrn Cav. E. Gnechchi in Mailand. Italienische münzen. I. Abtheilung. (Münzstätten Acqui bis Lucca). Auction am dienstag, 7 jan. 1902, etc... L. & L. Hamburger Expert., etc... - Frankfurt a. M., 1901, in 8°.

Da notarsi al n. 222 il *grosso* o doppio bolognino di Matteo di Atri (1462-64).

42). Mezzo bolognino autonomo di Atri finora inedito.

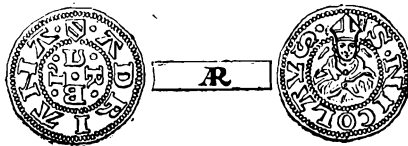
A pag. 211 e seg. dell'opera segnata al num. 38. L'autore è G. PANSA.

Sulle opportune rettifiche da farsi al contenuto di quest'articolo, ved. quanto si è detto al num. seguente.

43). Monete inedite degli Abruzzi.

A pag. 33 della *Rivista della Numismatica antica e moderna pubblicata da A. Olivieri*. Vol. I (Asti, 1864, Tip. Raspi e C., in 8°). L'autore è V. LAZARI.

Alla pag. 35 e alla Tav. I, n. 5 s'illustra un nuovo e sconosciuto bolognino della zecca atriana:



D): ADRIANA (*Armetta di Matteo di Capua*); nell'area, VRBI, in lettere disposte in croce, con punto nel mezzo.

R): S·NICOLAVS, Busto mitrato di vescovo veduto di faccia.

Alla morte di Pierbonifazio Acquaviva, accaduta nel 1418, i diritti sul feudo di Atri passarono al figliuolo di lui Andrea Matteo II, senza che mai gli venisse fatto d'esercitarli, perchè dichiarato fellone da Alfonso d'Aragona, venne del ducato d'Atri infeudato nel 1446 Giosia Acquaviva, fratello di Bonifazio. Di costui è già noto il bolognino coniato fra il 1459 e il 1462 (LAZARI, op. cit. p. 62 e tav. III, 28). Il nuovo bolognino che dallo stesso autore si pubblica adesso, fu battuto da Matteo di Capua dopo che ebbe ricevuta l'investitura d'Atri dal re Ferdinando, il 27 gennaio 1462. La rappresentazione del Santo Nicolò, protettore della famiglia di Capua, e la presenza dello scudo gentilizio di Matteo, giustificano ampiamente l'attribuzione data alla preziosa moneta la quale, per la mancanza del nome di quel duca, (nome che apparve sul doppio bolognino già pubblicato) devesi ritenere anteriore a questo e probabilmente coniato nei primi mesi che Matteo di Capua tenne il feudo d'Atri.

Nelle mie *Spigolature Numismatiche Abruzzesi*, a pag. 211, ebbi a pubblicare questa stessa moneta ritenendola un *mezzo bolognino* anonimo della

zecca atriana (Vedi i num. 38 e 42), precedente a quello della zecca dinastica, ossia anteriore all'anno 1393, epoca in cui la città di Atri perdendo il titolo di città demaniale, fu venduta ad Antonio Acquaviva, Conte di Giulianova. Il non discostarsi questa moneta dal solito tipo, molto imitato dalle nostre zecche, dei bolognini pontificii, mi aveva indotto a rimandarne l'epoca di coniazione ad un periodo molto più 'antico di quello che veramente ad essa spettò.

A questa supposizione erronea fui anche tratto dalla circostanza che nell'esemplare da me pubblicato non si vedeva affatto l'armetta di Matteo di Capua, per essere l'orlo di esso assai rifilato attorno, di maniera che l'attribuzione si rendeva molto difficile relativamente all'epoca; e così pure la riduzione avvenuta del diametro e la conseguente mancanza del peso inducevano a credere trattarsi non più d'un *bolognino*, ma di un *mezzo bolognino*.

Allo stesso duca Matteo di Capua appartiene l'altro *bolognino* dello stesso tipo e forse dello stesso conio, spettante a Chieti (Ved. il num. 56). Fino ed ora, dunque, conosconsi tre diversi pezzi conati da quel duca, due atriani e uno chietino.

44). Münzen von Chieti, Atri und Sulmona.

In *Berliner Blätter für Münz - Siegel und Wappen - Kund* (von B.de Koehne). — Berlin, 1866 ved. tav. XXVII. L'aut. è FRIEDLÄNDER IUL.

45). Note storico-numismatiche.

A pag. 457 e seg. del fasc. X, An. I della *Rivista abruzzese di scienze, lett. ed arti*. Teramo, 1886, in 8°.

L'autore, G. CHERUBINI, illustra una medaglia conata in onore di Antonio Probi, atriano, nato sul principio del sec. XV. Il Probi, eletto vescovo di Atri e Penne nel 1461, fu inviato ambasciatore a Venezia da Ferdinando I e poscia per due volte, nella medesima qualità, in Ungheria.

46). Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville.

Ved. il num. 6.

47). Una medaglia di Antonio Probi di Atri, di Abruzzo Ultra I.

A pp. 29-30 della *Gazzetta numismatica*, An. I, n. 6. Como, 5 agosto 1881. in 4°. L'autore è G. CHERUBINI.

La stessa medaglia di cui al num. 45.

48). Zecche e monete degli Abruzzi illustr. e descr. di V. LAZARI, ecc. [come al num. 7].

Ved. pp. 59-64 e tav. III, 28-29.

Chieti

49). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale, ecc. (come al num. 10).

Da notarsi, al n. 863, il *doppio cavallo* di Carlo VIII di Francia, (Peso, gr. 3,30) e molte varietà del *cavallo* (n. 864 a 869); al n. 1529, una variante del rarissimo doppio-bolognino coniato nel 1459-63 per concessione di Ferdinando I d'Aragona durante la guerra contro Giovanni d'Angiò e i baroni ribelli (LAZARI. *Zecche e monete degli Abruzzi*, tav. IV, n. 30).

50). Catalog. Sammlung des Herrn cav. E. Gnechi in Mailand. Italienische Münzen, etc... [come al num. 41].

Da notarsi (n. 1020, 1021) oltre al doppio bolognino e al bolognino con l'immagine di S. Giustino (LAZARI, *Zecche*, ecc. IV, 30, 31), anche il bolognino sconosciuto di Matteo di Capua (n. 1022) di cui vedi n. 56 :

D) : °° THEATINA (in mezzo) V°R°B°I'.

R) : S°NICOLAVS. Busto del Santo.

L' esemplare, non bene classificato, è ritenuto dall' estensore del catalogo per un $\frac{1}{2}$ bolognino.

51). Cavallo inedito di Carlo VIII per Chieti.

A pag. XV e seg. della *Revue Numism. dir. par. A. De Barthélemy, G. Schlumberger, E. Babelon*, etc... IV° Ser. Tom. III, " Procès-verbaux de la Societ. Franc. de Numism. „, Paris, 1899, in 8°. L' autore è A. SAMBON.

Il cavallo è così descritto :

D) : ✠ KROLVS · D · G · REX · FR · SI. Scudo di Francia coronato.

R) : ☉ CIVITAS ☉ TEATINA. Croce in mezzo a corona di lauro.

È quello stesso ricordato al num. 55. " Cette charmante petite pièce, (scrive il Sambon) jusq' ici unique, se trouve au Musée Britannique. Elle appartient " probablement à la première émission faite par cette ville au nom du roi " français, en vertu du privilège du 21 mars 1495. Il est évident que sur cette " monnaie on a voulu donner une signification spéciale à la croix qui était " l' emblème de la ville de Chieti „. Ma non si tratta d' un *cavallo*, come dice l' autore, bensì d' un *doppio cavallo*, per ragione del suo peso.

52). Il Museo Bottacin, ecc... [come al num. 23].

Monete di *Chieti*, ved. al vol. III, pag. 252 e tav. XII, n. 6.

53). Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia, ecc... [come al num. 25].

Zecca di *Chieti*, ved. pag. 33-37 e tav. II, n. 1-10.

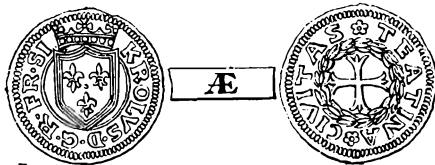
54). Le monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusqu'à Louis XVI, avec indication, etc... [come al num. 29].

Monete di *Chieti*, ved. pag. 78.

55). Moneta inedita del re Carlo VIII di Francia coniatà nella zecca di Chieti.

Alla p. 75-76 della *Rivista Ital. di Numismatida*, ecc An. XXIV, 1911, Vol. XXIV, Fasc. I, Milano, 1911, in 8°. L' autore è CARLO PROTA.

La moneta che si pubblica è il *doppio cavallo* coniatà a Chieti da Carlo VIII di Francia. Appartiene alla collez. dell' autore. Il suo peso è di gr. 3 e il diametro uguale a quello dell' identico tipo per Aquila.

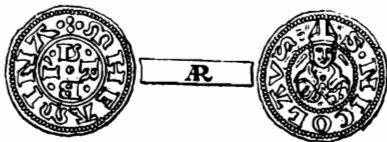


Il Sambon (ved. n. 51) pubblicò già questa monetina, ritenendola per un *cavallo*, ma non fece attenzione al peso ch' è doppio del *cavallo*, come bene afferma l' autore.

56). Monete inedite degli Abruzzi.

A pag. 33 della *Rivista della Numismatica antica e moderna pubblicata da A. Olivieri*, Vol. I (Asti, 1864), Tip. Raspi & C., in 8°. L'autore è V. LAZARI.

Da notarsi a pag. 36 il seguente sconosciuto *bolognino* per Chieti:



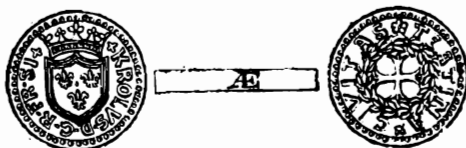
D): \circ° THEATINA, nell'area V \circ R \circ B \circ I' in lettere disposte a croce con punto nel mezzo.

R): S·NICOLAVS. Busto mitrato di vescovo veduto di prospetto.

Questo curioso bolognino di tipo tanto diverso da quello pubblicato al n. 31 della tav. IV delle *Zecche e monete degli Abruzzi* dello stesso autore, presenta S. Nicolò invece di S. Giustino ch'è il patrono di Chieti. Esso appartiene all'epoca stessa fissata pel bolognino di Atri, con la identica figura del Santo (ved. num. 43). Fu coniato per ordine di Matteo di Capua che allora, col titolo di Vicerè, teneva in Chieti la sua residenza. A dare a questa ipotesi il peso quasi della certezza, basti riflettere alla identità di conio nei due bolognini atriano e chietino col S. Nicolò. Deve ritenersi, infatti, che il conio medesimo avesse servito promiscuamente all'una e all'altra delle monete. Un altro esemplare di questo bolognino apparteneva alla collezione Gnechchi (ved. n. 50).

57). Münzen von Chieti, Atri, etc... [come al num. 44].

Monete di *Chieti*, ved. Tav. XXVII, 1.



58). Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charle VIII, etc... (come al num. 34).

Mon. di *Chieti*, ved. Tav. V, 1-7.

59). Supplément aux dix lettres sur l'histoire monétaire de France. Variétés numismatiques royales, baronales et historiques.

In *Revue Numismat. Franç.ise*, An. 1842, tav. XIII, 3. L'aut. è CARTIER ÉTIENNE.

60). Una moneta inedita di Carlo VIII di Francia, appartenente alla zecca di Chieti.

Alla pag. 75 e seg. della *Rivista Abruzzese di Scienze, lett., ed arti*. (An. XXIV, Tom. XXVI, Fasc. 1°). Teramo, 1911, in 8°. L'autore è G. PANSA.

Brevi delucidazioni al *doppio cavallo* di Chieti, già pubblicato da C. Prota (ved. n. 55).

61). Un cavallo inedito di Carlo VIII di Francia coniato nella zecca di Chieti.

Alla p. 11-12 del num. 2, An. I (1° Settembre 1911) del periodico *Il Supplemento all'opera "Le monete del reame delle Due Sicilie"*, di M. Cagiati. Napoli, 1911, in 4°.

Dopo la pubblicazione del *doppio cavallo* del peso di gr. 3,00 (ved. n. 55) l'autore, CARLO PROTA, pubblica il seguente *cavallo* dello stesso tipo, coniato nella stessa zecca :

D): + KROLVS • D • G • R • FR • SI +. Scudo con i tre fiordalisi di Francia, sormontato da corona.

•R): ⊗ TEATINA CIVITAS. Nel centro piccola croce coronata da una corona d'alloro.

Il peso è gr. 1,20, quasi la metà del *doppio cavallo*, e il diametro anche più piccolo.

62). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc... (come al num. 7).

Ved. pag. 65-70 e tav. IV, n. 30 a 35.

Cittaducale

63). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale, ecc.. [*come al num. 10*].

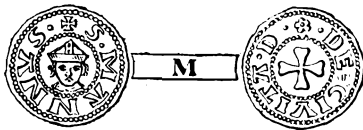
Da notarsi, al n. 1530, un secondo esemplare del rarissimo doppio-bolognino autonomo (LAZARI, op. cit. Tav. IV, n. 36).

Di questa moneta sono apparse negli ultimi anni alcune falsificazioni molto bene riuscite, provenienti da officina romana. (Ved. GNECCHI E. in *Riv. Ital. di Numism.*, 1905, fasc. II, pag. 238).

64). Un denaro inedito della zecca di Cittaducale.

Alle pp. 110-113 del *Bollettino Italiano di Numism. e di Arte della medaglia*. An. VII, 1909 n. 8. Milano, Crespi, 1909, in 8°. L'autore è GIOVANNI PANSA.

Trattasi di un denarello di bassa mistura, coi tipi seguenti :



D): ⊕ S. MANNVS. Mezza figura del santo vescovo di fronte.

R): ⊗ DE • CIVITA • D • Croce patente.

La moneta, di proprietà dell'Ing. Edoardo Martinori, ha il pregio di far conoscere in modo esatto la leggenda del santo, il quale non è già S. MAXIMVS o S. MARINVS, come congettarono il Lazari ed altri, ma S. MANNUS o S. *Amandus*, ch'è il protettore di Cittaducale, come risulta dalle notizie e dai documenti citati dall'autore.

65). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc... [*come al num. 7*].

Ved. pag. 71-74 e tav. IV, n. 36 e 37.

Guardiagrele

66). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale, ecc.. [*come al num. 10*].

Tre varianti (n. 667 a 669) del bolognino di Ladislao di Durazzo (1386-1412). Quello riportato al n. 39 della tav. IV del Lazari, invece del fiordaliso, reca il segno B (sigla dello zecchiere).

67). De moneta sive jure cūdendi nummos, ecc.

V. MURAT. *Antiquit. Italic. Medii aevi*. Mediolani, 1739. Tom. II, ed ivi in ARGELAT., etc. Tom. I, tav. XXIX, 8; XXX, 7.

68). Monete del regno di Napoli da Roggiro I fino, ecc. [*come al num. 31*].

Monete di *Guardiagrele*, ved. tav. XIV, 1; XVII, 3.

69). Monete inedite degli Abruzzi.

A pag. 36 dell'opera segnata al num. 43.

L'Autore, V LAZARI, non potendo aggiungere verun'altra notizia numismatica a quelle già pubblicate nel suo lavoro delle *Zecche e monete degli Abruzzi*, si limita a far conoscere un nuovo personaggio della famiglia Orsini, feudataria di Manoppello e Guardiagrele, totalmente ignoto ai genealogisti. Trattasi di un Mischino, figlio di quel Piergiampaolo di Ugolino che, sposato nel 1411 a Cobella di Gesualda signora di Castel Bisaccia, ritenevasi morto senza prole nel 1443. A Piergiampaolo ed ai fratelli di lui, confermati nel feudo di Guardiagrele nel 1424, si deve la riapertura di quella zecca e la stampa dei bolognini segnati col nome della regina Giovanna. Dopo quell'anno Piergiampaolo passò ai servigi dei duchi di Milano, e di lui si sa ch'era fra i combattenti nella giornata di Macalò, l'undici ottobre 1427; dalla quale epoca difettano altre notizie fino al 1434, allorquando egli passò agli stipendii d'Eugenio IV.

A questo proposito l'A. descrive un cassone sepolcrale di marmo, che si conserva nella chiesa della Madonna in Cologna, piccola città del territorio di Verona. La fronte di esso è divisa in tre scompartimenti, occupato quello centrale da un ornato in mezzo al quale si vedono due orsi che fiancheggiano lo stemma degli Orsini di Manoppello, foggiate a disco. Il comparto di destra è vuoto; in quello di sinistra si legge, in caratteri gotici alquanto rozzi, la seguente epigrafe:

HIC IACET CORPVS
MISCHINI FILII MAGN̄FCI
ET POTENTIS DOMINI
PETRI 3ANIPAVLI DE
VRSINIS COMITIS MA
NVPPELLI AC ARMOR
CAPIT' ECET:RA QVI
OBIIT SVB ANNO DOMINI
MCCCCXXXIII DIE XX
VIII MENSIS 3VGNi

Se il personaggio sepolto fosse figlio naturale o legittimo di Piergianpaolo, non è dato rilevare.

70). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc.. [*come al num. 7*].

Ved. pag. 75-82 e tav. IV, n. 38, 39, 40.

(*Continua*)

Giovanni Pansa

Libri, Riviste, Cataloghi.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM - Vol. III - Roma, Tip. della Regia Accademia dei Lincei. — Il terzo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, della gigantesca, utilissima e splendida opera, che il nostro Sovrano modestamente si è limitato ad indicare quale primo tentativo di Catalogo generale delle monete medievali e moderne, coniate in Italia e da italiani in altri paesi, ha visto la luce a breve intervallo di tempo dal II Volume. Va quindi sempre più crescendo l'importanza e l'interesse di questo grande lavoro scientifico, che, per volere sovrano, è anche opera di regale munificenza. Non credo che vi sia in Italia o all'Estero chi, anche profano di scienze numismatiche, non sappia di questa nostra gloria nazionale, ma reputo opportuno richiamare l'attenzione dei miei lettori sull'ordinamento di questo III volume, che si compone di 592 pagine e delle relative tavole illustrative, che sono magnifiche.

La storia della monetazione genovese, importantissima in tutti i suoi periodi, da quello che riflette l'antica Repubblica a quello del nostro Risorgimento, si stende chiara e magnifica in questa terza parte del *Corpus*. Le zecche di Deگو e di Finale precedono l'illustrazione di quella di Genova e le zecche di Laccio, Loano, Monaco, Nizza Ronco, Savona, Seborga, Torriglia, la seguono per ordine alfabetico, in modo che sono comprese tutte le zecche della Liguria propriamente dette, cioè appartenenti a provincie e circondari liguri, mentre quelle che, in seguito al nuovo riordinamento politico-amministrativo, furono assegnate a provincie ed a circondari del Piemonte, furono descritte nel precedente volume, che riguarda le zecche piemontesi e della Sardegna.

Oltre alla ricca, preziosissima, raccolta privata del Re, come si rileva dallo elenco delle collezioni citate, sono ben tredici raccolte genovesi ed otto milanesi che hanno contribuito a completare l'illustrazione di questa serie monetaria della Liguria e della Corsica.

È nuovo, interessante, meraviglioso, il caso (che per noi italiani è giusto orgoglio e vanto) di un Re il quale, oltre alle cure di Stato si occupi, così sapientemente e genialmente, d'una scientifica e nobile disciplina per compiere nel contempo un personale, generoso, atto di carità!



EMILIE DU RÊVE - Un poeta dialettale del Seicento (*un volume in 8°, Detken e Rocholl, Napoli 1912*). — Mi è grato, e vi sono tenuto anche per debito di cortesia, corrispondere all'invito di una gentile ed ignota scrittrice, la quale mi inviava in omaggio copia di questo suo importante volume, col seguente delicato biglietto che mi permetto di pubblicare:

Illustre Signore

L'opera val niente, ma Ella, eletto spirito napoletano, saprà animare la fredda erudizione!

Nel mondo dei pseudonimi sarò, credo, a Lei assai difficile conoscere di persona, o per lo meno identificare, la sua devotissima

Emilie du Rêve

Invasi da non so qual triste pregiudizio, pochi cultori aveva finora trovati il Seicento con le conseguenti sue morbosità letterarie, e, della ricca, non di-

spregevole fioritura di opere dialettali, che in quel secolo rampollò dovunque, con differenti finalità artistiche, nessuno, quasi nessuno, si era mai appassionato nel rivendicarne il vero valore e la relativa efficienza artistica.

È merito del Croce aver ridestato, fra le altre gare, anche quella non meno feconda rivolta alle produzioni in dialetto napoletano, le quali numerose fiorirono in quel tempo e, per i mutati atteggiamenti e per le diverse correnti del pensiero e della letteratura, sono di precipua importanza per chi voglia seguire il graduale sviluppo storico di quel movimento letterario. È nota, infatti, la parte che spetta al Basile nella novellistica del Seicento, giustamente rilevata dal Croce, nostro illustre Maestro (1), come d'altronde è ben conosciuto l'impulso del Basile e del Cortese alla vigorosa reazione contro il petrarchismo ed il toscanesimo in voga. Seguendo le tracce del Croce, Emilie du Rêve ha rivolta la sua attenzione ad un poeta sconosciuto, o quasi, il quale del dialetto napoletano si servì per scrivere *la Tiorba a taccone*, un canzoniere, scollacciato per quanto si voglia, ma prezioso per gli elementi artistici onde risulta e per le interessanti notizie su i costumi e sulla vita del popolo di Napoli nel Seicento.

La chiara scrittrice analizza intanto l'opera dello scafatese, ed in ciò dà prova del suo perfetto gusto estetico nel rilevarne i pregi e le bellezze, e nel dimostrarne come, per l'opposizione agli stentati imitatori del Petrarca, non ultimo, anzi primo forse, fu appunto lo Sgruttendio, e volendo dare al suo saggio critico forma organica, calore e luce, prepara il lettore con esaurienti capitoli che precedono l'esposizione del Canzoniere, in cui tratta della storia e dell'importanza del dialetto napoletano, della letteratura popolare, in rapporto al secentismo, della donna e della concezione dell'amore in quel secolo, rilievi, che costituiscono, senza tema di errare, la parte veramente originale e geniale del libro, confortata com'è da osservazioni erudite, chiare e profonde. L'autrice ha modo così di fermarsi su alcune questioni più vitali di storia letteraria, ed a me piace notare quella sul ditirambo italiano, in cui ben a ragione lo Sgruttendio appare qual precursore del Redi, come altrove dà importanti, brevi ma sicuri appunti su i balli e su i buffoni napoletani e su altre svariate manifestazioni della complessa ed allegra vita partenopea.

Filippo Sgruttendio è ben lumeggiato nella sua figura artistica.

Ma chi è costui? "*Incerto il tempo in cui visse, incerta la patria, più incerto se questo nome fosse vero o fittizio con cui altri abbia voluto celare sè stesso*„, afferma l'autrice. E fa una minuta rassegna delle opinioni che in diversi tempi si arrischiarono e, con i criterii intrinseci della *Tiorba*, determina i punti cronologici in cui più o meno essa dovette essere composta. Circa venti pagine di severe ricerche e pazienti indagini, che fruttano le seguenti conclusioni:

- a) che Filippo Sgruttendio è da ritenersi molto probabilmente pseudonimo;
- b) che la prima edizione della *Tiorba* fu proprio quella del 1646;
- c) che il Canzoniere era già divulgato parecchi anni dopo la pubblicazione del *Micco Passaro* di G. C. Cortese (1619) e forse composto intorno al 1630.

Se non che — me lo consenta l'autrice — osservo che, per i confini troppo vaghi in cui stabilisce la composizione della *Tiorba* e quelli troppo lontani in cui avvenne la morte dello Sgruttendio (1647-1677), parmi non inficiata l'opinione del Croce, secondo la quale, ammessa la contemporaneità dello Scafatese e del Basile, il primo avrebbe preceduto tutti nell'argomento burlesco di *Cecca*, che diventato famoso tra i cultori del dialetto, avrebbe poi dato motivo al

(1) B. CROCE - *Saggi nella letteratura del Seicento* - Bari, Laterza, 1911.

Basile di parlarne nelle sue lettere con frasi tutte sgruttendiane. E l'autrice lascia qua e là intravedere nei suoi giudizi una tal quale oscitanza e trepidazione, che, potrebbe parere manchevolezza di dottrina, mentre è modestia e soverchio rispetto delle altrui opinioni.

La mancanza di fonti documentarie dirette rende sempre più ardua e faticosa qualsiasi quistione di cronologia e gli studiosi non mancheranno certo d'essere grati alla Du Rêve di un contributo così efficace alla storia di nostra gente ed a quella della nostra poesia dialettale. Forse — ed è un'ultima osservazione che mi permetto — l'autrice avrebbe fatto meglio a *generalizzare* l'argomento ed a trattare in modo completo la letteratura popolare nell'Italia meridionale dal Seicento in poi, ma di gran cuore mi auguro, che, come questo, altri saggi della sua abilità critica e competenza storica l'autrice voglia donare agli studiosi di storia napoletana.



VINCENZO EDUARDO GASDIA - **Il più facoltoso campobassano del secolo XV - Faenza, Montanari Lega, 1912.** — Il giovane e colto A. che ha già al suo attivo altre pubblicazioni della medesima indole, nei cinque anni nei quali ha coltivato le discipline paleografiche, ha esumato dai polverosi e marcenti archivi della sua patria adottiva, ove giacevano presso che inesplorate, un cumulo di memorie le quali al più presto saranno messe in evidenza nell'opera voluminosa del "Codice diplomatico campobassano „. La presente pubblicazione è un saggio assai lusinghiero di ciò che il Gasdia offrirà agli studiosi. L'edizione corretta ed elegante in 16° contiene la storia documentata di una famiglia normanno-sciozzese che nel 1200 si stabilì in Campobasso.

La biografia dei due ultimi Ferracuto (tale è il nome gentilizio della famiglia) è stesa con notevole spigliatezza, attraverso le fortunate vicende del patrimonio di Cola, "il più facoltoso campobassano del suo secolo „, e l'ingrato trattamento fatto al bastardo adulterino di lui, Antonello. I documenti in basso latino, che costituiscono le fonti, hanno così rilevante valore, e tanto n'è accurata la trascrizione, da renderne a tutti grata e utile la lettura, e da far riguardare questo lavoro del Gasdia come un valido contributo alla storia oscura e incerta del contado di Molise e agli studii non meno negletti di paleografia regionale.

Le note sobrie, che corredano il testo, e l'appendice, nella quale è largamente offerta al lettore la illustrazione critica dei documenti, dimostrano che l'A. (benchè nato nella *terra che il Serio bagna e il Brembo inonda*) ha avuto la costanza di addentrarsi profondamente nella conoscenza della topografia e nel dialetto della capitale del Molise; per la qual cosa molto gli si addicono le parole che Giustino Fortunato scriveva di lui "alta sicura speranza per gli studi storici e paleografici di queste nostre province meridionali „.



Conte F. F. DE DAUGNON - **GI' italiani in Polonia dal IX Secolo al XVIII - Note storiche con brevi cenni genealogici araldici e biografici - Crema, Tip. Edit. Plausi e Cattaneo** — Il chiarissimo gentiluomo, italiano di nascita e di cuore, conosciuto nel campo dei dotti per una mole invero encomiabile di lavori storici, in occasione del VII Congresso sociale tenuto in Napoli dalla Società nazionale per la Storia del Risorgimento, ha voluto, con gentile pensiero, donare, al Comitato regionale napoletano, un esemplare di questa sua pregevole ed interessantissima opera, che dalla stampa italiana ed estera fu accolta con grande favore.

Per molti anni, con grande diligenza ed amorosa cura, ricercando e compulsando libri e manoscritti, raccogliendo documenti d'Archivio e notizie preziose, l'egregio Autore volle riunire ed illustrare, in due grossi e bei volumi, le gesta dei nostri connazionali che negli scorsi secoli, fino alla distruzione del regno, chè con quella si chiude il suo compito, si stabilirono in Polonia e si segnarono nelle scienze, nelle arti belle e nelle armi, conseguendo gradi elevati e venendo ascritti a quel patriziato. Dando minuziosi ed esatti ragguagli storici, genealogici, biografici ed araldici, dati statistici e documenti di seria importanza di molti uomini benemeriti, di circa 200 famiglie ragguardevoli e cospicue, di fatti gloriosi, di opere di alto valore, che concorrono a segnalare il merito degli italiani verso la simpatica e sventurata nazione polacca, l'egregio Autore ha raggiunto un fine altamente patriottico, di alto valore politico, per chi sappia trarne lo spirito che si contiene nella sua opera e di importanza nazionale, facendo conoscere esattamente la parte rappresentata da italiani di altri tempi nella vita di queste sventurate regioni e dimostrando la grande influenza e le tracce immortali che l'Italia, col suo genio versiforme, ha lasciato in ogni paese. Pochi libri del genere sono, come questo, degni di encomio.

Memmo Cagiati



GIUSEPPE CECI - *La casa e il corredo di uno scapolo al principio del secolo XVII - Bari, Laterza 1911, in 8°, pag. 11.* — Il Ceci, attraverso i rogiti del 28 luglio e degli 11 ottobre 1624 del notaio andriese Carlo di Adesso, è riuscito a penetrare nella dimora di don Scipione di Lanoy, cavaliere napoletano e governatore di Andria, per farci conoscere il suo inventario ed il suo testamento. Quanto ha visto ed osservato nella sua indiscreta visita egli ce lo racconta con molto garbo e con fine arguzia. Premessi i cenni genealogici dei Lanoy, di origine fiamminga e favoriti da Carlo V, ci descrive l'inventario della suppellettile domestica, uno strano misto di ascetico e di cavalleresco non singolare a un gentiluomo scapolo del seicento impenitente in vita, ma pentito in morte per i suoi legati pii, gli "obblighi di coscienza", e l'ostentata umiltà nei funerali. Lo scrittore, gentile informatore, nulla ha trascurato per rivelarci pienamente le intimità della dimora dello scapolo Lanoy, sino a presentarci la sua amica, donna Laudomia della Signora.

— *Cenni sulla topografia e la popolazione di Andria - Andria, Rossignoli, 1911, in 8°, pag. 15.* — È l'introduzione al volume di N. Vaccina-Lamartora. *Andria le sue vie e i suoi monumenti*, (si legga di questo l'acuto esame critico in "Apulia", a. III, fasc. 1-2), nel quale il ben noto A, con molta precisione e singolare sobrietà, traccia l'antica topografia di Andria e lo sviluppo edilizio della città moderna, riportandosi per la prima alle fonti degli scrittori più sicuri. In un rapido sguardo sintetico si occupa della popolazione. Non affermandosi su quella delle origini, non bene accertata dagli scrittori coevi, incomincia la prima numerazione dal 1532, quando i numeri dei fuochi ascese a 1154 e quello degli abitanti a 6924. Dopo rapidi aumenti e precipitose discese, a cause di epidemie, la popolazione di Andria si è venuta straordinariamente aumentando sino a raggiungere la cifra di 60 mila abitanti, dovuta in gran parte alla abolizione della feudalità e alla soppressione della manomorta.

FRANCESCO BONAZZI DI SANNICANDRO - *Le ultime intestazioni feudali registrate nel Cedolario di Principato Ultra Napoli, Detken e Rocholl, 1911, in 8°, pag. 56.* — Appena a un anno di distanza dalla pubblicazione sulle intestazioni feudali della provincia di Terra di Lavoro, il chiaro studioso ci presenta quest'altra ricerca nobiliare, che ben risponde al nobile proposito di seguire

siffatto studio per tutte le provincie del mezzogiorno. Auguriamo che ciò si compia in un breve giro di anni e valga come buon auspicio alla longevità dell'illustre autore, che tanta stima sincera ha meritata nel campo degli studi.

Il Principato Ultra, che comprende molti piccoli centri abitati e poche città demaniali, era una delle più ricche di feudali possedimenti e per ciò una delle più feconde per la storia nobiliare feudale del reame di Napoli. Il Bonazzi, prendendo le mosse degli ultimi intestatori dei Regi Cedolari e, riannodandoli con quelli che ne sarebbero stati gli attuali successori, è venuto a completare assai bene il vasto lavoro del Ricca compiuto intorno la stessa provincia. Il presente lavoro segue il metodo del primo ed ha tutti i pregi di esattezza e dovizia di notiziario, che ben pregevoli rendono siffatte ricerche.

CARLO TAMMEO - *Il castello di Barletta nella storia - Bari, Soc. Tip. edit. barese, 1912. In 12, pag. 20.* — Come dinanzi a una pellicola cinematografica il geniale scrittore ci fa seguire, con rapidi e felici tocchi, tutte le vicende storiche del castello pugliese dai suoi albori, nell'undecimo secolo, sino al 1876, quando venne acquistato da quel Comune. È tutta una colorita visione di soldatesche straniere e di prepotente nostrane, di sorprese, di evasioni di prigionie e di fatti d'armi, talvolta gloriosi, come la celebre sfida del Fieramosca, e feste regali e tregende di amori. Sulle tracce superstiti si ricompone l'aspetto delle vicende vedute dai secoli, e ci spinge a risalire attraverso le vie del pensiero e degli affetti antichi e a risvegliare nell'anima ciò che agli occhi dell'età passata parve degno di nota, adorno di bellezza, di gioia e di gloria, o adombrato di mestizia eterna o fuggevole.

Eugenio Selvaggi



Dall'egregio numismatico Signor GUGLIELMO GRILLO di Milano, riceviamo l'interessantissima serie delle sue pubblicazioni, consistente nel cospicuo numero di ben quindici pregevoli monografie. Il Grillo è stato sempre un valente ed appassionato cultore dei suoi studii prediletti, ma, tra questi, due rami l'hanno particolarmente attirato e sono stati oggetto delle sue ricerche minute, delle sue dotte investigazioni. Il primo riguarda le monete della natia Milano, di cui il Grillo riuscì a comporre, con amorevole pazienza, una raccolta invidiabile, il cui catalogo edito per cura del sig. Ratto, è tra i più ricercati. L'altro ramo, nel quale maggiormente si è approfondito il nostro A., sino a diventare una vera competenza in materia, è quello interessantissimo delle monete contraffatte che invasero tante grandi e piccole zecche medioevali, all'Italia ed all'Estero, e costituirono la fortuna e le disgrazie per tanti piccoli signorotti. Le quindici memorie dell'A. trattano quasi esclusivamente questi due argomenti, epperò noi ne presentiamo ai nostri lettori un succinto riassunto, nell'ordine cronologico col quale furono pubblicate.

MEMORIA I. *Le monete di Enrico VI di Svevia note sulla Zecca di Milano.* In essa l'A. basandosi su criterii di tecnica, di modulo, di peso, di stile, sussidiati da opportune relazioni storiche, dimostra che le due monete attribuite ad Enrico VI di Svevia nell'Opera dei fratelli Gneccchi, cioè il Grosso ed il Soldo, debbonsi attribuire, invece ad Enrico VII di Lussemburgo.

MEMORIA II. *Una moneta inedita di Crevacuore,* naturalmente una contraffazione, come quasi tutte le monete uscite da questa minuscola Zecca. È uno spezzato di tallero fatto coniare per il Levante da Francesco Filiberto Ferrero Fieschi di argento basso, modulo 29 m/m, peso gr. 7,500, sfuggita alle ricerche dei Promis Domenico e Vincenzo che hanno illustrato questa zecca.

MEMORIA III. *Una moneta inedita di Crema*. Un denaro di Giorgio Ben- zoni, signore di Crema dal 1405 al 1414, rarissimo cimelio che porta a quattro il numero delle monete di cui si compone questa Zecca.

MEMORIA IV. *Varianti inedite all'opera "Monete di Milano dei fratelli Gnechi appartenenti alla collezione dell'A.* Rispettabile serie di ben 120 mo- nete, di cui 8 assolutamente inedite. 1^o) *Denaro* di Filippo Maria Visconti. 2^o) *Nullino* di Galeazzo Maria Sforza. 3^o) *Doppia* di Filippo II. 4^o) *Da 5 soldi* di Filippo III. 5^o) $\frac{1}{2}$ *Filippo* di Filippo IV. 6^o) $\frac{1}{3}$ *di Filippo* di Filippo. IV. 7 ed 8) *Da 10 soldi* di Carlo VI.

MEMORIA V. *Monete di Uri, Schwitz ed Unterwalden*. Due monete Svizzere poco conosciute, delle quali soltanto la prima presenta qualche interesse per noi italiani, in quanto che è una imitazione di moneta Viscontea.

MEMORIA VI. *Monete inedite di Savona*. Due: una *mezza patacchina* ed un *denaro piccolo*, aggiunte alla serie delle monete uscite da questa zecca.

MEMORIA VII. *Moneta inedita di Guastalla*. È un *denaro da 20 soldi* di Fer- dinando II Gonzaga che l'A. illustra, rifacendo brevemente la storia di questo Principe e di questa zecca.

MEMORIA VIII. *Monete inedite e corrette di Castiglione delle Stiviere*, in numero di otto, di cui la prima è una variante di *baiocchella* di Rodolfo Gonzaga. La seconda una nuova monetina attribuita a Ferdinando I Gonzaga, al quale appartengono anche le altre, meno le ultime due che sono di Ferdi- nando II Gonzaga. Una nitida tavola, nella quale son raffigurate tutte le monete, meno la prima, completa la bella memoria.

MEMORIA IX. *Un Genovino d'oro sconosciuto*. Venne alla luce a Vigevano, nella demolizione di un fabbricato, e fu acquistato e studiato dall'A. il quale, con una rigorosa analisi paleografica, dalle sigle degli zecchieri Y. ed A., man- cando sulla moneta qualsiasi altro indizio di quando e da chi fu battuta, di- mostra appartenere a quel periodo che va dal 6 settembre 1409 al 27 marzo 1413 durante il quale Teodoro il Paleologo, marchese di Monferrato, fu capitano del popolo di Genova ed interpreta il perchè fu battuta a quel modo senza le sigle T ed M (Teodorus Marchio) che invece si riscontrano nelle diverse varietà del grosso d'argento dello stesso Teodoro.

MEMORIA X *Testone inedito per Ancona* di Gregorio XIII ed era sfuggito ai 132 testoni che di questo papa descrive il Cinagli.

MEMORIA XI. *Note sulla Zecca di Solferino*, nella quale s'illustra una moneta ancora inedita di Carlo II Gonzaga, l'unico signore che diede vita a questa minuscola ed effimera Zecca. Segue un albero genealogico dei Gonzaga signori di Castiglione delle Stiviere e Solferino. Termina con un importantissimo documento *pro monetandi*, dell'Imperatore Massimiliano II d'Austria a favore di Orazio Gonzaga Signore di Solferino, in virtù del quale questa Zecca ebbe vita legale e non arbitraria e capricciosa, come ritenne il Portioli.

MEMORIA XII. *Monete inedite o corrette di Desana e Passerano*. Splendida monografia che dà un potente contributo alla conoscenza di queste zecche interessantissime. Nella prima parte son descritte ed illustrate ben 21 monete di Desana dei varii signori Tizzoni. Nella 2a parte 8 monete dei signori Radi- cati di Passerano; e termina la memoria con 4 nitidissime tavole, nelle quali sono illustrate tutte le monete di cui è parola.

MEMORIA XIII. *Una moneta inedita di Passerano* una contraffazione, tra le tante, del Forte di Emanuele Filiberto di Savoia.

MEMORIA XIV. *Ripostiglio di Monete medioevali, monete inedite di Milano, Dego, una nuova zecca*. In questa interessantissima monografia l'A. da notizia di un ripostiglio rinvenuto presso Milano di 289 monete, delle quali descrive,

dandone la figura, le più importanti. Degne del massimo interesse sono: il denaro e l'obolo di Ludovico V di Baviera, col titolo di REX, sinora sconosciuto, il denaro di Dego dei Marchesi di Ponzone Enrico e Corrado, la moneta di Giovanni di Saluzzo per la zecca di Dogliani ed infine il nuovo comune autonomo VARCE che l'A. attribuisce alla cittadina di Vari, poco distante da Voghera in provincia di Pavia.

MEMORIA XV. *Notizie su alcune monete di Solferino*. L'A. partendo dal concetto giustissimo che nello studio delle zecche, specialmente quando queste son minuscole come quella di Solferino, nulla si debba trascurare, sieno anche varianti di secondario interesse, ci dà in questa memoria quattro figure e sei descrizioni di varianti di monete di Carlo Gonzaga per questa Zecca

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI GONNET - *Una tessera di Carlo Emanuele I*. Veramente la tessera fu coniata sotto il regno di Emanuele Filiberto, a ricordo del battesimo di Carlo Emanuele I che ebbe luogo a Torino, nella cattedrale di S. Giovanni, quando già il principe aveva compiuti cinque anni di età, e ciò per poter dare maggiore solennità alla cerimonia. Questa tessera era finora sconosciuta o quasi, perchè se ne conoscevano soltanto descrizioni imperfette ed incomplete. Da essa l'A. trae argomento per far rapidamente la storia delle tessere, con un accenno anche alla controversa questione dell'uso al quale codeste tessere erano destinate.

GIUSEPPE DE NINNO - *La Carboneria in Gravina nel 1820-21*. In questa monografia l'A. fa una rapida storia delle vicende che ebbe quella patriottica associazione nel 1820-21 nella nobile e patriottica città di Gravina delle Puglie. Dando l'elenco completo dei ben 146 carbonari iscritti alla *vendita* in quel tempo, indica quasi per tutti, il grado che occuparono nella segreta associazione, nonchè la qualifica della condotta da essi tenuta nella setta, come risulta dai Registri dei Rivoluzionarii della Provincia di Bari nel 1820. È un potente contributo che illustra ancora meglio quel periodo oscuro dei primi anni del nostro Risorgimento, mostrando la parte che ebbe Gravina nella lotta per la libertà e l'indipendenza Nazionale, ed accresce lustro e merito all'A. che con tanta geniale passione coltiva ed illustra gli studii storici della nostra Puglia.

Antonio dell'Erba



Libri ricevuti cortesemente in dono :

NICOLA BARONE - *Storia degli Studi Paleografici*, Sarno 1912.

ADRIEN BLANCHET - *Les billets de la Caisse patriotique de la Châtre en 1792*, Châtre 1912.

- *Notices Extraites de la Chronique de la Revue Numismatique* (2 Trim. 1912) Paris.

— *Notices Extraites de la Chronique de la Revue Numismatique* (3 Trim. 1912) Paris.

FRANCESCO BONAZZI - *Notizie di due monumenti dei Savoia esistenti nella Chiesa di S. Caterina in Napoli (Estratto dalla Miscellanea di Studi Storici in onore di A. Manno)* Torino 1912.

A. BORZELLI - *Jacopo Barozzi con Francesco Paciotto-Caprarola e La Cittadella*.

— *Pitture nella Grotta di S. Michele in Avella*

— *L'Accademia del Disegno a Napoli (1755-1860)*. Memoria con documenti inediti, Trani 1901.

— *Giovanni Antonio Nigrone "Fontanaro e Ingegniere de Acqua"*, Napoli 1902

A. BORZELLI - Un Quadro di Pietro de Nigrone nella Chiesa di S. Agnello a Caponapoli, Napoli 1907.

— Prime linee di una storia della scultura Italiana nel secolo XIX, Napoli 1912.

P. BROCCOLI - Di un Quattrino dei Manfredi di Faenza. Tessere e Medagliette della Confraternità di S. Giovanni Decollato detta della morte in Faenza, Jesi 1907.

— Di due altri Quattrini di Astorgio III Manfredi Signore di Faenza, Jesi 1908

— Medaglia del Cardinale di Granvelle (*Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini, Anno XXI, Fasc. IV°*), Milano 1908.

CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE - Per il Musco Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera e per la riforma numismatica in Italia. Notizie, osservazioni e proposte.

A. CUNIETTI-CUNIETTI-GONNET - Una Tessera di Carlo Emanuele I. (*Estratto dalla Miscellanea di Studi storici in onore di A. Manno*), Torino 1912.

G. DEGLI AZZI - Gli Umbri nella Assemblea della Patria 1831-1849, Perugia 1912.

F. FORCELLINI - Un episodio della congiura dei Baroni ricordato in una iscrizione lapidaria di Cetara, Napoli 1912.

— Zenobi da Strada e la sua venuta nella corte di Napoli - contributo alla cronologia dell'epistolario del Petrarca, Napoli 1912.

E. FORGIONE - " O Navis Referent in Mare te novi fluctus, Roma 1912.

G. FRANCO - La fontana monumentale di Gallipoli, Napoli 1911.

— Progetto di massima di sistemazione e risanamento della zona di Napoli compresa fra Castelcapuano e via Roma (già Toledo) Napoli 1912.

L. GIOPPI - Le Ere nelle monete Greco-Romane Imperiali e Coloniali. (*Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia N. 2-3-4*), Milano 1912.

G. GRILLO - Monete inedite o varianti di Castiglione dello Stiviere, Milano 1912

L. LAFFRANCHI - Archeologia e Numismatica. A proposito dell'Arco di M. Aurelio a Tripoli, Milano 1912.

M. LANFRANCO - Relazione sui Servizi della Regia Zecca per l'esercizio finanziario 1910-1911, Roma 1912.

PH. LEDERER - Die Tetrachmenprägung von Segesta, München 1910.

— Ein syrakusisches Tetrachomon. (*Separatabdruck aus der Numismatischen Zeitschrift, Neue Folge, III Band*) Wien 1910.

— Una moneta poco nota di Siracusa. (*Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica Fasc. II, 1912*) Milano, 1912.

P. MASTRI - Il Passaggio di Garibaldi per Longiano, Savignano, e Gatteo Savignano 1907.

— Felice Orsini (a ricordo delle feste di Meldola delli 9 Maggio 1909). Savignano 1909.

F. MAZEROLLE - Manifestation en l'honneur de E. Babelon (*Extrait de la Gazette Numismatique Française*). Paris 1912.

R. MONDINI - Di una Medaglia pei Martiri di Gerace. Milano 1912.

C. MORELLI - L' Islam (studio di religioni e legislazioni comparate. Parte I. (*Estratto dalla " Vita Giudiziaria "*, Anno IV). Napoli 1912.

MUSÉE NATIONAL SUISSE A ZURICH -XX Rapport Annuel 1912.

G. PANNELLA - Bollettino Bibliografico. (*Estratto dalla Rivista Abruzzese, Fasc. IX, 1912*).

N. PERSICHETTI - Iscrizioni e rilievi del Museo Civico Aquilano. Roma 1912

F. PITITTO - Ancora una Poetessa nel Secolo XVI. Mileto 1907.

— La Sintassi Latina della proposizione composta Mileto 1910

N. RAGNI - La Cantica di Cristo. Bari 1912.

M. RESETAR - Statut der Polijca von Alfons Pavich von Piauenthal Tomo Matic. Wien 1912.

G. RIVERA - Riconoscimento del sedile Chiuso della Città di Tropea. Roma 1912.
— Relazione storica intorno al riconoscimento della Nobiltà Civica e Patriziale della Città di Sulmona. Aquila 1911.

— Elenco dei Cavalieri di Rodi e di Malta Abruzzesi. (*Estratto dalla Rivista di Scienze, Lettere ed Arti Fasc. VIII*, Teramo, 1912).

STABILIMENTO STEFANO JONSON - La medaglia in Italia A ricordo della visita dei soci del Circolo Numismatico Milanese nella festa del primo decennio di fondazione del loro sodalizio VI Ottobre MCMXII.

A. ZOCCO-ROSA - La Tavola Bronzea di Narbona. Catania 1912.



Riviste ricevute in cambio :

Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società numismatica italiana e diretta da Francesco ed Ercole Gnechchi - Milano - Tip. Editrice L. F. Cogliati, **Fasc. III** (30 Settembre 1912).

Bollettino Italiano di Numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal Prof. Dott. Serafino Ricci - Milano - Tip. Cesare Crespi, **N. 4** (Luglio-Agosto 1912), **N. 5** (Settembre-Ottobre 1912).

Giornale Numismatico, supplemento quindicinale alla Rassegna Numismatica di Furio Lenzi - Roma - Tip. Editrice Romana, **N. 41 a 48** (1 Settembre a 15 Dicembre 1912).

Frankfurter Munzeitung di Paul Joseph - Frankfurt a M., **N. 141 a 144**, col quale si chiude l'annata 1912.

Numismatische Literatur-Blatt di Max Bahrfeldt - Allenstein, **N. 191 a 193**.

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, publiée sous les auspices de la Société royale de Numismatique, Directeurs: MM. le Vte, B. de Jonghe A. de Witte et Fréd. Alvin - Bruxelles, **Fasc. IV** (col quale si chiude l'annata 1912).

Battaglie di Archeologia e d'Arte di M. Piccione - Rimini - Tip. Artigianelli, **N. 19 a 24**.

Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana periodico mensile diretto da Dante Vaglieri - Roma - Tip. Poliglotta "Mundus", **N. 10-12** (Ottobre-Dicembre) col quale si chiude l'annata 1912.

S. Marco, Studi e Materiali per la Storia di Rovereto e della Valle Lagarina-Rovereto - Tipografia Ugo Grandi **N. 3-4 e 5**.

Atti della Accademia Pontaniana - R. Stab. Tip. F. Giannini e Figli. Vol. XLI, Serie II, Vol. XVI, Anno 1911.

Archivio storico per le Provincie napoletane - Fascicolo trimestrale pubblicato a cura della Società di Storia Patria - Napoli, L. Pierro, Ed Anno XXXVII, **Fasc. III** (Luglio-Agosto-Settembre 1912).

Archivio della Società Vercellese di Storia ed Arte, Memorie e Studi - Pubblicazione trimestrale diretta dall'Avvocato P. G. Stroppa - Vercelli - Tip. Gallardi e Ugo. Anno III, **N. 4**, col quale si chiude l'annata 1911.

Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana - Pavia - Tipografia degli Artigianelli. Anno III, **N. 5 e 6**, col quale si chiude l'annata 1912.

Alba Pompea diretta dal Prof. Federico Eusebio - Alba, Tip. Sansoldi, **Fasc. 5-6** (Settembre-Dicembre 1911) col quale si chiede la IV annata

Madonna Verona - Bollettino del Museo Civico di Verona - Pubblicazione trimestrale - Verona - Società Tipogr. Cooperativa. **Fasc. 23**, (Luglio-Settembre 1912).

Illustrazione Ossolana - Bollettino della Biblioteca e dei Musei Galletti - Pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. Guido Bustico - Domodossola - Premiata Tip. Ossolana. **N. 7-8, 9-12**, col quale si chiude l'annata III 1912.

Bollettino della Civica Biblioteca e Museo di Udine - Pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. G. Del Puppo - Udine - Tip. Giuseppe Vatri. Anno VI **N. 2**, (Aprile-Giugno 191).

Felix Ravenna, bollettino Storico Romagnolo - Periodico trimestrale diretto da G. Gerola - Ravenna - Tip. Maioli ed Angelini. **Fasc. V e VI** 1912.

Arte e Storia - Rivista mensile diretta da G. Carocci - Firenze - Tipografia Domenicana. Serie V, Anno XXXI, **N. 9, 10, 11, 12**.

Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti - Pubblicazione mensile diretta da G. Pannella - Teramo - Tipografia Alfredo De Carolis, Anno XXVII, **Fasc. 9, 10, 11, 12**.

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lumbroso - Roma - Tip. Enrico Ariani Nuova Serie, Vol. II, **N. 5, 6, 7, 8, 9-10**.

Apulia Rivista di Filologia, Storia, Arte e Scienze Economico-sociali della Regione diretta dal Comm. Eugenio Selvaggi - Martina Franca - Casa Editrice "Apulia", Anno III 1912, **Fasc. 1-2**.

Aprutium - Rassegna mensile di Lettere e d'Arti diretta da Zopito Valentini Loreto Aprutino - Premiata Stab. Tip. del Lauro Anno I (Settembre 1912) **N. 9**.

Rassegna d'Arte Senese - Bollettino della Società degli amici dei monumenti - Pubblicazione trimestrale, diretta dal Prof. Pietro Rossi e Vittorio Lusini - Siena, Tip. e Lit. Sordomuti. Anno VII, **Fasc. IV**, col quale si chiude l'annata 1911.

Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise - Pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano - Roma - Tip. Nazionale di G. Bertero. **Fasc. III** (Settembre 1912).

Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana - Pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. E. Calzini - Ascoli Piceno - Tipografia Ascolana Anno XV, **N. 8-10**, (Agosto-Ottobre 1912).

Bollettino Araldico Storico Genealogico - Pubblicazione mensile dell'Ufficio Araldico Italiano diretto da Guelfo Guelfi Camajani - Firenze - Stabilimento Tipografico di G. Ramella. Anno II, **N. 9, 10, 11, 12**.

Il Conoscitore (L'Antiquario) - Pubblicazione saltuaria, diretta da D. Tolosani Firenze - Tip. Domenicana. Anno V, **N. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12**.

La luce del pensiero - Rivista popolare quindicinale di politica, scienze sociali e Lettere, diretta dal Prof. Domenico Maggiore - Napoli - Stabilimento tipografico S. Morano. Anno V, **N. 17, 18, 19, 20, 21-22, 23, 24**.

Il libro e la stampa - Bollettino Ufficiale bimestrale della Società Bibliografica Italiana - Milano, Via Borgonuovo 25. Anno VI, **Fasc. II** (Marzo-Aprile 1912), **Fasc. III** (Maggio-Giugno 1912).

Bollettino Filatetico - Periodico mensile diretto da Roberto Palmieri - Napoli, Corso Umberto I, 66. Anno II, **N. 21, 22, 23, 24**.



Cataloghi che cortesemente ci sono stati inviati :

Ditta Nicolò Majer - (*Venezia, S. Lio 5785-86*) - Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati. Serie III, **N. 24**, (Ottobre 1912) Medaglie, decorazioni e libri di numismatica.

Rodolfo Ratto - (*Milano, Galleria De Cristofaris*) - Bollettino mensile di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati **N. 9 e 10**.

C. e C. Clerici - (*Milano, Via Giulini 7*) - Cataloghi di monete antiche e mo-

derne in vendita a prezzi segnati, **N. 5**, Monete della Repubblica Romana 1912.
N. 6, Monete di Zecche Italiane 1913.

E. Boudeau - (*Paris, Rue Rameau 2*) - Catalogo di monete, medaglie e gettoni a prezzi segnati. Anno XXXI, Fase. **128** (Novembre 1912).

Bruder Egger (*Wien, Opernring 7*) - Catalogo di monete in vendita a pubblico incanto ed a prezzi segnati, **N. 16**.

Charles Dupriez - (*Bruxelles, Avenue de Longchamps 69*) - Catalogo di libri e fascicoli numismatici, **N. 110**

J. Schulman - (*Amsterdam, Keisersgracht 448*) - Catalogo di monete, medaglie, libri di numismatica a prezzi segnati - Catalogo di vendita a pubblico incanto. **N. 57** (Novembre 1912).

Edmund Rappaport - (*Berlin W, Luthestrasse 9*) - "NUMISMATISCHES OFFERTENBLATT", - Periodico con monete in vendita a prezzi segnati, **N. 184**, Anno 1912.

Adolph Hess Nachfolger - (*Frankfurt a M., Mainzerlandstrasse 49*) - Cataloghi di monete e medaglie in vendita a pubblico incanto del 20 Marzo e 7 Ottobre 1912.

Sally e Rosenberg - (*Frankfurt a M. Schillerstrasse 18*) - Cataloghi di collezioni in vendita a pubblico incanto del 3 Giugno e del 14 Ottobre 1912.

C. F. Gebert's - (*Nurberg*) - "NUMISMATISCHE MITTEILUNGEN", - Bollettino mensile con monete in vendita a prezzi segnati. **N. 149**.

Eugen Seligmann - (*Frankfurt a M. Bibergasse 8*) - Catalogo di monete e medaglie, libri numismatici.

Ditta G. Schoder - (*Torino, Via Maria Vittoria 17*) - Catalogo di libri numismatici, **N. 25**.

J. Baer e C. - (*Frankfurt a M. Hocstrasse 6*) - Catalogo di libri inediti e rari, specie di numismatica, **N. 603**.

K. Hiersmann - (*Leipzig, Königstrasse 29*) - Catalogo di libri numismatici, **N. 406** (1912).

Dott. Attilio Nardecchia - (*Roma, Via Università 11*) - Catalogo di libri inediti e rari, **N. 57**.

Dott. Libero Merlino - (*Roma, Piazza Nicosia 31*) - Catalogo della sua libreria antiquaria internazionale, **N. 19**.

Benedetti e Gamba - (*Roma, Piazza S. Claudio 94*) - Catalogo della loro libreria antiquaria, **N. 142** (Novembre 1912).

Arturo Lauria - (*Napoli, Via Salvator Rosa 35*) - Cataloghi di libri antichi e rari, **N. 8**.

Ditta F. Casella (*Napoli, Piazza Municipio 81*) Catalogo della sua libreria antiquaria editrice 1912.

Francesco Perrella - (*Napoli, Via Museo 18*) - Cataloghi di libri antichi e moderni, **N. 79 e 80**.

Raffaele Colacione - (*Napoli, Via Trinità Maggiore 3*) - Catalogo della sua libreria antiquaria e moderna, **N. 4**.

Vincenzo Patarino - (*Napoli, Piazza Cavour 74*) - Catalogo della sua libreria antiquaria e moderna, **N. 25** (Dicembre 1912).

Simone Gioffi - (*Napoli, Piazza Luigi Miraglia 20*) Cataloghi di libri antichi e rari, **N. 105 e 106** (Settembre-Ottobre 1912)

NOTIZIE

Il nostro amico carissimo il dott. Antonio dell'Erba, noto ed appassionato cultore di numismatica, il giorno 10 Novembre scorso ha realizzato in Castellana di Bari il sogno sognato fin dai primi anni della sua giovinezza, facendo compagna della sua vita l'ornatissima Signorina Laura dell'Erba, sua cugina.

Ci auguriamo che la vita sorrida sempre a questi simpaticissimi giovani sposi e che il nostro ottimo amico nella piena sua felicità non abbia a trascurare i suoi studi prediletti di numismatica e voglia continuare a farci tenere le sue pregevoli pubblicazioni.



Con recente decreto di S. M. il Re, il chiarissimo dottore in lettere Professor Francesco Pititto fu Franceseo è stato nominato R. Ispettore Onorario per i monumenti, gli scavi, oggetti di antichità e d'arte del Comune di Mileto nel Circondario di Monteleone in provincia di Catanzaro. E siamo lieti di aggiungere che l'egregio Prof. Pititto è stato il promotore di una rivista storica dal titolo: Archivio storico delle Calabrie, di cui egli ha assunto la direzione ed il cui primo numero è in corso di stampa. A questa grande ed interessante rivista, che si occuperà della storia di quella regione, hanno aderito per la collaborazione insigni professori e cultori d'ogni parte d'Italia ed alla nobile idea i nostri migliori auguri di esito felice.



I nostri lettori avranno potuto apprezzare, dai saggi che abbiamo avuto la fortuna di pubblicare in questo nostro periodico per gentile concessione dell'autore, il valore e l'utilità dell'opera del cav. Martinori, riuscita importantissima per il modo con cui sono trattate l'etimologia, la storia e la metrologia nel suo **Dizionario generale delle monete**. Ora annunziamo ad essi che, entro l'anno prossimo, sotto gli auspici dell'Istituto Italiano di Numismatica, al quale il cav. Martinori ha disposto di cederla in dono, quest'opera pregevolissima verrà pubblicata in un grosso volume in 4^o a due colonne con 1000 illustrazioni.



In questo mese è stato pubblicato il X Volume (1913) dell'*Illustratore Fiorentino* compilato da Guido Carocci, l'illustre cultore di studi storici della sua Toscana. L'*Illustratore Fiorentino* forma la più completa miscellanea di notizie, di documenti e di ricordi, relativa a Firenze ed al suo antico territorio ed ogni volume al suo apparire ha suscitato sempre costantemente il più grande interesse ed ha avuto la più lieta accoglienza, per cui il Carocci, che da dieci anni vi dedica fatiche e cure potenti, può essere soddisfatto nel suo amor proprio della diffusione già procurata a quella sua Rivista, che è un ottimo incremento alla pubblica cultura e per la conoscenza di tanti particolari della nostra storia dell'arte e dei costumi nostri. Una circolare della *Tipografia Domenicana (Via Ricasoli 63, Firenze)* annunzia a condizioni favorevolissime, a scopo di maggior diffusione, la vendita di alcune copie della collezione completa dell'*Illustratore Fiorentino*; nove volumi che formano un'opera storico-artistica molto pregevole ed interessantissima a L. 7,50 invece di L. 18,00. Questo incitamento, diciamo finanziario, servirà certo a procurare nuovi e fedeli associati alla bella pubblicazione del Carocci e noi ce ne rallegheremo con lui.



Nel simpatico "Giornale numismatico", del Lenzi (N. 48-15 Dicembre 1912) abbiamo notato un'articoletto sulla Tariffa delle monete del Dotti, edita dall'Hoepli di Milano e vogliamo riportarlo qui, per protestare contro quella dicitura " **Complemento al Corpus** ", incollata sulla copertina, che è sconveniente ed irriverente.

" Si è pubblicato a Milano, editore il Comm. Ulrico Hoepli, una *Tariffa* dei prezzi commerciali delle monete italiane secondo l'ordine seguito dal *Corpus Nummorum Italicorum*.

L'opera, nella carta, nel formato, nei tipi vuole imitare appunto il *Corpus*, a guisa di legittimo supplemento. Uno dei pregi della monumentale opera che dobbiamo all'Augusto Autore è la mancanza del prezzo commerciale delle monete, indicazione che è impossibile dare anche approssimativamente perchè risultante da vari e specialissimi elementi intrinseci ed estrinseci di luogo, di momento, di necessità, di conversazione, di opportunità, ecc. Simili tariffe vengono poi a danneggiare i semplici collezionisti e anche i negozianti, giacchè i prezzi esorbitanti o a volte inspiegabili mettono nel cavallo d'Orlando l'offerente e nell'imbarazzo e nell'impossibilità di trattare l'acquirente. A parte questo, vogliamo rilevare tutta la indelicatezza dell'aver imitato esteriormente l'opera scientifica e non basta l'onesta dichiarazione del compilatore nella prefazione interna, quando l'editore incolla sulla copertina la dicitura *Complemento al Corpus*, ciò che ha tratto in equivoco più di una persona che ha creduto trattarsi di un complemento che facesse parte integrale dell'opera, con cui l'identità dell'apparenza esterna è perfetta, e notare che il comm. Ulrico Hoepli, sotto la cui egida commerciale vanno i volumi del *Corpus*, poteva fare a meno di contribuire ad accrescere l'inganno in cui può cadere il pubblico che vede nelle vetrine dei librai questa sconveniente pubblicazione „

L'articolo è esauriente e ogni rivista numismatica dovrebbe pubblicarlo, renderlo noto ai propri lettori, in modo che la protesta e l'indignazione, per un simile indelicato fatto commerciale, siano collettive.



Siamo stati costretti, per ragioni di spazio, a rimandare al prossimo numero un poderoso ed interessante articolo del Maggiore Guido de Mayo sul *Begani*, e sul monumento da erigersi in Napoli al difensore di Gaeta.



La Casa **P. & P. Santamaria** di Roma (Via Condotti 84) pubblicherà nel prossimo Gennaio un magnifico Catalogo illustrato di monete in vendita a prezzi segnati (*Imperiali romane* e di *zecche italiane*). I nostri lettori, che desiderassero riceverlo *gratuitamente*, devono affrettarsi a richiederlo fin da ora a noi direttamente.

In Loreto Aprutino (Teramo) il giorno 8 Ottobre si spense la vita del suo illustre Cittadino

Comm. ANTONIO CASAMARTE

DEI BARONI DI CAMPOTINO

Noi, che avevamo la fortuna di averlo a nostro amico, soffriamo tanto a pensare che non batte più il cuore di Lui, educato alla più grande bontà, all'amore puro della cultura nelle lettere, nelle arti belle e nelle scienze archeologiche, alla devozione più sentita per le care memorie della sua patria!

M. C.

Tipografia MELFI & JOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO



RASSEGNA D'ARTE
DEGLI
ABRUZZI E DEL MOLISE

DIRETTA DA
VINCENZO BALZANO

Mortis historia est ars.

Fascicolo III - Settembre 1912.

SOMMARIO.

- GIOVANNI B. MANIERI. *Un affresco di Saturnino Gatti*, p. 73.
MARIO CHINI. *Pittori Aquilani del '400* (continuazione), p. 75.
GUGLIELMO AURINI. *Il pittore della Cattedrale di Atri*, p. 82.
Varietà e notizie, p. 97.
Cronaca, p. 99.
Rassegna Bibliografica, p. 101.

ROMA
TIP. NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
1912

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell'autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

NOTIZIE DEGLI ULTIMI CONGRESSI

Il III. Congresso Archeologico Internazionale in Roma

(8-16 Ottobre 1912)

Un Congresso internazionale di Archeologia in Roma, nella Città più augustamente archeologica del mondo, non poteva non essere che di singolare importanza. L'aver occasione di comunicare i risultati delle loro investigazioni, di provvedere ai mezzi per la propagazione e per il progresso dei loro studi e, quello che è più, il rivedersi, il conoscersi personalmente e l'ottenere quella solidarietà ed intimità di relazioni, che portano lo scambio delle idee, ha riunito, intorno ai nostri valorosi cultori di archeologia, quelli che son venuti d'ogni parte del mondo; ed abbiamo visti insieme: il Pigo-rini, il Lambros, il Salinas, il Bulic', il Loewy, l'Evans, il Gherardini, il Sambon, lo Schiaparelli, il Cagnat, lo Spinazzola, il Puschi, il Sorricchio, il Gohl, il Mariani, il Daudanin, il Paribeni, il Montelius, il Della Seta, il von Dhun, il Dall'Osso, il Vernier, il Patroni, il Reinach, il Tagliaferro, il Ramsden, il Ricci, il Forrer, il Bellucci, il Vasconcellos, il Ridola, il Blanc, il Pace, il Frothingham, il Colini, il Pernier, il Marucchi, il Dervos, il Boni, il Wessely, il Meomartini, il Polites, il Carotti, lo Smith, il Ferrari, il Gardner, il Maionica, lo Schultz e tanti, tanti altri ancora.

Fu nell'Acropoli, nel 1903, che gli Archeologi di tutto il mondo civile, convenuti in Atene, si strinsero per la prima volta la mano, ed a Cavio, tra i monumenti dei Faraoni e dei Tolomei, si rividero per un secondo Congresso nel 1909. Nell'*Urbs aeterna*, madre antica

d'ogni civiltà che fondò l'immenso stato mondiale, tra i grandiosi monumenti dell'antichità romana, tra gli obelischi dell'Egitto da Roma soggiogato, tra le più belle immigrazioni della terra greca, si è svolto il III. Congresso Archeologico Internazionale, del quale vogliamo presentare ai lettori il nostro diario.

8 OTTOBRE

Riunione dei Delegati

Nel Palazzo della Sapienza, alle ore 16,30, si riunisce l'Adunanza dei Delegati, presieduta da Corrado Ricci che, porgendo il suo saluto, riassume l'opera del Comitato ordinatore ed invita i presenti a designare chi dovrà parlare a nome di tutte le rappresentanze ufficiali nella seduta inaugurale; i voti prescelgono il Prof. Spiridione Lambros, Delegato del Governo ellenico e dell'Università di Atene.

All'Associazione artistica internazionale

I Congressisti sono invitati per le ore 21 ad un amichevole convegno serale nelle splendide sale dell'Associazione artistica internazionale in Via Margutta e la geniale riunione, a cui interviene un vario e brillante stuolo di soci ed invitati ed una schiera fulgida di signore e signorine, improntata alla più squisita signorilità, riesce cordiale, briosa, indimenticabile.

9 OTTOBRE

Seduta d'inaugurazione

Alle ore 10,30 in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, avveza da tempo ad un pubblico meraviglioso e che per la circostanza ha un carattere di solennità straordinaria, si inaugura il III. Congresso Internazionale di Archeologia.

Il Sindaco **Nathan** dà ai Congressisti il saluto in nome di Roma; S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione onor. **Credaro**, a nome di S. M. il Re d'Italia, dichiara aperto il Congresso; il Segretario del Comitato legge il testo dei telegrammi, che, fra gli applausi degli'intervenuti, sono inviati a S. M. il Re, Presidente d'Onore, ed a S. A. R. il Principe Costantino di Grecia, Presidente del Comitato permanente dei Congressi archeologici e **Corrado Ricci** dice assai belle parole e chiude il suo discorso così: *Roma, rinnovellata ancora, dopo che il cuore ed il sangue d'Italia la vollero Capitale, avvincendo la fede di Dante a quella di Mazzini, la spada di Bellisario a quella di Garibaldi, la quercia di Augusto a quella di Vittorio, vi accoglie come suoi cittadini di elezione e di amore. Perché voi tutti, d'ogni parte convenuti, non potete che amare Roma e l'Italia, voi che conoscete l'Italia attraverso i secoli e le sventure, fervido e sfolgorante focolare di poesia, di bellezza e di civiltà; voi che conoscete Roma, universale ispiratrice di forza e di grandezza, dal giorno in cui Evandro sali il Colle Palatino, e col dito segnò le mura e l'arce, al giorno in cui sul Campidoglio risventolarono le insegne della Nazione, romanamente ricomposte.*

Una simpaticissima manifestazione ha luogo quando il Prof. **Lambros**, per incarico dei Delegati, ha pronunziato il suo discorso, che, commosso, chiude così: *Se cara a tutti i Congressisti è la loro venuta a Roma, per noi, rap-*

presentanti della Grecia, la partecipazione a questo Congresso ha qualche cosa di più dolce. In questi giorni, pieni d'ansia pel nostro suolo natale, qui ritroviamo quella calma, quella pace olimpica, che ci viene dal ritorno alle reminiscenze della Grecia, gloriosa del passato, dell'antichità tutta, che forma per noi un culto speciale. Qui godiamo quella serenità dell'anima che, lasciando fuori ogni altra preoccupazione, è sola adatta all'ambiente della scienza internazionale, la quale è imperturbata salvaguardia di ogni bene morale, infaticabile promotrice dell'umano pensiero. Questo accenno fugace agli odierni avvenimenti fa scoppiare nell'ampia sala un formidabile applauso ed il grido di "Viva la Grecia!", che viene ripetuto più e più volte entusiasticamente.

La cerimonia solenne è per finire, il Segretario del Comitato propone i nomi, per le Presidenze effettive delle singole Sezioni, che sono accolti con approvazione dagli astanti; l'Adunanza è tolta alle ore 11,35 e i convenuti si disperdono per le magnifiche sale dei Palazzi Capitolini, regnando fra essi la più entusiastica animazione.

Sedute pomeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

Alle ore 14 si iniziano i lavori nelle diverse Sezioni, che vengono stabilite nel seguente ordine:

I. e IV. — Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italiana ed etrusca.

II. e III. — Archeologia orientale - Archeologia preellenica.

V. — Storia dall'arte classica.

VI. e VII. — Antichità greche e romane.

VIII. — Numismatica.

IX. — Mitologia e storia delle religioni.

X. — Topografia antica.

XI. — Archeologia cristiana.

XII. — Organizzazione del lavoro archeologico.

NELLE SEZIONI I. e IV. (*Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italiana ed etrusca*) presiede il Prof. **Ambrosetti** e parla il Prof. **Bellucci**, il quale fa la sua comunicazione intorno al paleolitico nella valle dell'Alto Tevere; il dott. **Blanc** parla su i giacimenti quaternari della Spagna settentrionale ed il prof. **Peabody** espone lo stato attuale della questione della presenza di manufatti umani nei giacimenti quaternari di Trenton, nell'America del Nord. L'onorevole **Ridola** presenta al Congresso la sua bella opera, intitolata la "Grotta dei Pipistrelli", e la "Grotta funeraria in Matera", in cui tratta gli importantissimi scavi che da più anni va compiendo nella sua Lucania ed il Dott. **Martin** offre allo Stato Italiano la serie, da lui portata al Congresso, dei principali tipi di manufatti che caratterizzano lo strato *moustérien* di la *Quina*.

NELLE SEZIONI II. e III. (*Archeologia orientale - Archeologia preellenica*) presiede il Prof. **Noack** e l'**Evans** parla sul tema "Schizzo di una nuova edizione della classificazione delle epoche minoiche", il **Pernier** riferisce una comunicazione di **Halbherr** sulle stratificazioni minoiche ad Haghia Triada e mostra poi in proiezione la più recente pianta dell'Acropoli di Festo ed **A. Reinach** parla sulla opolatria preellenica ed illustra, con rappresentazioni figurate, lo svolgimento della sua comunicazione.

NELLA SEZIONE V. (*Storia dell'arte classica*) presiede **Reisch** e parla **von Duhn**, sull'arte greca nell'Italia meridionale ed in Sicilia, ed il Dott. **Pace**

tratta di alcune ceramiche ellenistiche a rilievi ed a figure policrome, provenienti da Centuripe in Sicilia.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiede il Prof. **Bormann** dell'Università di Vienna. Il Prof. **Frotin-gham** parla sull'origine di Roma, spiegata da una legge augurale; il **Bloch** legge una comunicazione dal titolo "Note sopra l'*aurum Tolosanum*, saggio di critica di testi, ed il Prof. **Arangio Ruiz** fa una comunicazione relativa al sistema della successione legittima del diritto dei papiri.

NELLA SEZIONE VIII. (*Numismatica*) presiede il Prof. **Gardner**, che parla su i sistemi pratici per l'insegnamento della numismatica greca, in cui ha avuta l'esperienza di molti anni. In quanto allo studio, nota, come ora è possibile, sulla base dei pregevoli lavori di Head, Babelon ed altri scrittori, non solo di comporre la serie di monete di speciali città, in ordine cronologico, ma anche di determinare il carattere dei conii di differenti regioni, per tracciare col mezzo di essi le linee del commercio e simili. Fa un riassunto di una serie di piante da lui eseguite, in cui, mediante i diversi colori, sono indicate la diffusione e l'estensione dei differenti campioni di monete. In quanto all'insegnamento, l'oratore espone il sistema da lui introdotto ad Oxford, consistente in due corsi di letture seguiti da esercizi. Il primo corso riguarda l'origine e la diffusione delle monete nell'Asia Minore e nella Grecia, il secondo corso poi riguarda i metodi per determinare la data delle monete greche e per disporle in ordine cronologico. Per queste operazioni non sono necessarie le monete originali, bastano i calchi, le fotografie, le proiezioni. Gli esercizi cominciano con identificare o descrivere le monete (calchi e fotografie) e continuano, con una breve discussione, sulle monete delle varie città e delle varie categorie. Oltre questa, nessun'altra istruzione è necessaria e lo studente può procedere col suo stesso criterio. Il Gardner è applauditissimo e la seduta è tolta, perchè sono assenti **Francesco Gneccchi**, il senatore **Papadopoli** e **Serafino Ricci**, per cui mancano le tre interessanti comunicazioni che erano state annunziate nel bollettino dei lavori del Congresso.

NELLA SEZIONE IX. (*Mitologia e storia delle religioni*) presiede il Prof. **Thiersch** e parla il Prof. **Hommel**, che svolge la sua comunicazione sopra i simboli astrali delle pietre di confine dell'antica Babilonia, nel loro significato per l'Archeologia e la Storia delle Religioni; il Prof. **Toutain** parla sulla religione di Palmira e sul culto di Saturno nell'Africa romana.

NELLA SEZIONE X. (*Archeologia cristiana*) presiede Monsignor **Bulic'** che, innanzi tutto, manda un saluto alla memoria del padre dell'Archeologia cristiana: il De Rossi, e parla poi sugli scavi delle Basiliche urbane dal 1902 al 1908. Il Prof. **Marucchi** rende conto delle ultime scoperte e degli studi riguardanti le catacombe romane; il **Dervos** parla di Nierotheos, primo vescovo di Alene, ed il Dott. **Giorgio Schneider Graziosi** dei monumenti superbi e della identificazione topografica dell'antico cimitero cristiano di Velletri.

10 OTTOBRE

Seduta antimeridiana (nel palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI I. e IV. (*Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italica ed etrusca*) presiede **J. Leite de Vasconcellos**; **T. Ashby** riferisce un suo studio sulle antichità neolitiche di Malta; **N. Tagliaferro**, approvando

le vedute dell'Ashby, parla sulle sepolture preistoriche in caverne naturali di Malta; **A. Blanc** parla del sepolcro di Fontaine-Puits nella Savoia ed espone le sue vedute sul periodo eneolitico in Francia, e il Dott. **Müller** riferisce sulla preistoria della regione di Grenoble.

NELLE SEZIONI II. e III. (*Archeologia orientale - Archeologia preellenica*) presiedono **W. Schmidt** ed **A. J. Evans** ed **E. Schiaparelli** parla di alcuni nuovi elementi che illustrano i rapporti dell'antica civiltà egiziana con quelle del Mediterraneo Orientale.

NELLA SEZIONE V: (*Storia dell'arte classica*) presiede il Prof. **Reisch** e parla **Pernier** su i templi ellenici antichissimi; **Noack** fa la sua comunicazione sul più antico edificio in Eleusis; **M. Balanos**, col sussidio di numerose proiezioni, parla su i restauri eseguiti per incarico del governo ellenico ai Propilei dell'Acropoli di Atene; **H. Lemonnier** parla dell'influsso di Vitruvio sull'Accademia di Architettura; la Sig.^a **E. Boise Van Deman** parla dello svolgimento della costruzione in mattoni ed il simpaticissimo **Serafino Ricci** tesse la storia dell'Arco dei Gavi a Verona e fa voti perchè venga ricostruito.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiede **C. Wessely**; il Dott. **Berger** parla su i contratti di locazione di case, nei papiri greco-egizi, ed il Prof. **Cuq** parla intorno alle clausole di garanzia contro l'evisione nei contratti di vendita delle terre, secondo i papiri greco-egiziani del VI. secolo.

NELLA SEZIONE VIII. (*Numismatica*) la presidenza è offerta all'illustre **Edmondo Gohl**, che nell'assumerla porge ai Congressisti il saluto della Società Ungherese di Numismatica. Ha la parola **Richmond** sul tema "The Temples of Apollo Palatinus and Divus Augustus upon Roman coins", e prova che il tempio, rappresentato nelle monete di bronzo di Caligola, è quello dell'Apolline Palatino, di stile ionico, con la quadriga del sole, le Vittorie di Bupolos ed Athenis, Enea, Ascanio, ecc. **M. de Romiszsonki** svolge il tema sulle medaglie dell'imperatore Magnenzio, del quale, dopo aver tracciata la storia e descritte e classificate le monete in tre serie, oro, argento e bronzo, le medaglie, i trientes, i denari, i medaglioni, i grandi, medi e piccoli bronzi, osserva, nella leggenda, il saluto alla bontà dell'imperatore, alla forza del popolo, alla libertà di tutti; nel monogramma di Cristo, il profondo attaccamento al cristianesimo, e, per le numerose officine, per il peso, variante all'infinito, egli dice che il Numismatico resta ingannato e talvolta prende per *inedito* qualche dettaglio risultante solamente dalla mancanza di cure apportate all'impressione o alla coniazione. Riassume la sua interessante comunicazione dicendo, che l'imperatore Magnenzio, soldato coraggioso, glorioso figlio della città d'Autun, cristiano vero, può pretendere ad un posto eminente nella serie degli imperatori romani e che la sua numismatica è considerevole per tre anni di regno. Segue la comunicazione di **A. Ramsden**, Presidente della Società Numismatica di Jokohama, sulle conchiglie usate come monete nell'antica Cina. L'importantissimo tema è trattato minutamente dal simpaticissimo oratore, sotto il punto di vista filologico, storico ed archeologico. Il Ramsden, oltre alla più vasta erudizione, ha in appoggio della sua comunicazione una piccola collezione di esemplari rappresentativi, raccolti in recenti scavi fatti in Cina, esemplari che vengono esaminati attentamente con la più grande curiosità, e numerose citazioni di scrittori autorevoli e competenti, cinesi ed esteri.

NELLA SEZIONE IX. (*Mitologia e storia delle religioni*) presiede il Prof. **Thiersch**, che dà la parola al Prof. **Lindemann**, il quale svolge il suo tema "I penati russi e romani, dal punto di vista archeologico „ Per l'assenza dei signori **M. Vasic**, **D. Werstenvelt**, **G. A. Wilke**, il Presidente scioglie la seduta, dichiarando chiusi i lavori della Sezione.

(nella sala delle conferenze a Santa Francesca Romana)

NELLA SEZIONE X. (*Topografia antica*) con la presidenza del Prof. **Spiridione Lambros**. prende la parola il Prof. **G. Boni** per ricordare i temi proposti, che sono: I) Ricerche e studi sul *limes* dell'impero; II) Antiche divisioni agrarie ed urbane in Italia. Il Prof. **Puschi** riassume gli studi finora compiuti sul *limes italiens orientalis*, deplora che nulla si sia fatto per l'esplorazione sistematica di esso e si augura che questa venga in breve cominciata. L'Adunanza, unendosi all'augurio del Puschi, formula il seguente voto, che è approvato ad unanimità: "La Sezione X. del III. Congresso Internazionale di Archeologia esprime il voto che nella Regione X. dell'Italia Augustea siano fatte regolari esplorazioni, a fine di determinare l'andamento delle antiche strade e di rimettere in luce gli avanzi di fortificazioni romane della regione stessa „ Il Dott. **Atkinson** parla delle ricerche e degli studi finora eseguiti sul *limes britannico*; dà relazione dei più recenti scavi, presentando alcune fotografie; il Prof. **Polites** tratta della importanza topografica delle chiese nella Grecia, per l'identificazione di antichi templi e il **Meomartini** parla intorno alla topografia della città di Benevento, distinguendo la città sannita, da quella romana e da quella longobarda.

Sedute pomeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI I. e IV. (*Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italica ed etrusca*) presiedono **Montelius** e poi **Leite de Vasconcellos**. **Coutil** parla intorno ad un saggio delle piccole selci geometriche, che in Francia si trovano dal magdalénien fino al neolitico; **Montelius** svolge la sua comunicazione sulla cronologia della civiltà dell'età del bronzo in Italia e **Bellucci** espone alcune considerazioni sulla prima invenzione del rame.

NELLE SEZIONI II. e III. (*Archeologia orientale - Archeologia preellenica*) presiedono **S. Wide** ed **A. J. Evans**. **A. J. Reinach** parla sul tema "Gli emblemi del Dio Min di Koptos; **Mallon** tratta dello svolgimento della epigrafia copta, e mostra come sia da porsi in relazione con la conquista araba dell'Egitto, fa voti perchè si inizi la pubblicazione di un *Corpus* di iscrizioni copte e la Sezione si associa a tale voto. **Wide** parla intorno al pomeriggio ed al pelargico ed afferma che sia da distinguersi nell'Acropoli ateniese il *pelargico* (zone di terreno ai piedi dell'Acropoli) dal *pelasgico* (muro circondante il sommo dell'Acropoli); **Nicole** parla delle tombe a fossa dell'Acropoli di Micene; il Dott. Katterfeld legge una comunicazione del Prof. **Karo** (che non ha potuto intervenire) sul tema "Le tombe a fossa di Micene e la loro relazione con la civiltà cretese; **Wessely** legge una comunicazione sul tema "Una nota linguistica per la storia del giglio nell'età preellenica.

NELLA SEZIONE V. (*Storia dell'arte classica*) presiede **A. H. Smith**; il Prof. **H. Bulle** presenta una comunicazione sul tema "Neues uber Myron „; **Waldstein** parla di una testa femminile, già classificata tra le opere del cielo prassitelico, ma che egli considera invece fidiaca, avanzando l'ipotesi che sia precisamente un frammento di un frontone del Partenone; il Prof. **Ca-**

rotti presenta una testa in marmo greco, da lui scoperta in una villa italiana, e che considera, non solo fidiaca, ma appartenente alle Demeter del frontone orientale del Partenone; **Gardner** parla di una testa di Apollo trovata dal Newton nei ruderi del Mausoleo e pubblicata dall'Overbeck, che la classificò erroneamente, e conchiude che l'opera merita l'attenzione degli Archeologi; **Malmberg** tratta della ricostruzione dal Torso Vaticano del Belvedere.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiede il Prof. **Cagnat** ed ha la parola il Prof. **Cantarelli**, che comunica alcune sue osservazioni intorno al titolo *Ἐπαρχος Ἀγύπτου* che si incontra nei papiri di Theadelphia; poi il Prof. **Wessely** comunica al Congresso alcuni studi relativi a testi su *ostraka*, che si riferiscono all'imposta su i giudei; il Prof. **Reinach** annunzia la fondazione a Parigi d'una nuova rivista epigrafica; il Prof. **Ferrari** fa una comunicazione sopra tre papiri inediti dei Musei reali di Berlino nell'età bizantino-araba e di contenuto giuridico ed il Prof. **Wenger** svolge il suo tema "Papyrologia und Jurisprudenz ..".

NELLA SEZIONE VIII. (*Numismatica*) presiede il Prof. **Gohl** e **Serafino Ricci**, in rappresentanza della Società Numismatica Italiana e del Circolo Numismatico Milanese, con belle parole porge ai Congressisti il saluto augurale di queste benemerite Istituzioni e, per incarico ricevuto, riassume splendidamente i lavori di **Francesco Gneccchi** sul *catalogo unico*, di **Nicolò Papadopoli** sulle *considerazioni e proposte nelle raccolte numismatiche italiane* e di **Giuseppe Castellani** sull'*insegnamento ufficiale della numismatica*. La Sezione manda un plauso ai tre illustri Numismatici italiani, di cui si deplora la personale assenza, ed il Ricci continua a parlare, con la sua parola chiara e geniale, svolgendo le sue relazioni, la prima: sul *medagliere nazionale modello*, l'altra: sulla *illustrazione scientifica delle zecche italiane*. Conclude con i voti pel *migliore ordinamento e catalogazione dei nostri musei numismatici e per l'insegnamento superiore della numismatica, nonché intorno al metodo migliore di illustrazione delle zecche medioevali*. **Arturo Sambon** parla della monetazione medioevale dell'Italia Meridionale e mostra le prime bozze di stampa della sua opera, tanto desiderata ed oramai prossima ad essere pubblicata, il **Salinas, Ettore, Scacchi, Lenzi, Forrer, Chan** e quanti sono presenti, cultori appassionati di questa monetazione interessantissima, applaudiscono l'illustre Maestro, che continua a parlare dello scopo precipuo delle delimitazioni e metodi della scienza numismatica e, con questa pregevole interessantissima comunicazione, la seduta si toglie ed il Presidente dichiara chiusi i lavori della Sezione. Gli intervenuti si promettono di rivedersi nella sede dell'Istituto Italiano di Numismatica, in Castel S. Angelo, dove il Consiglio Direttivo ha stabilito un convegno per il giorno 16.

NELLA SEZIONE X. (*Topografia antica*) presiede il Prof. **Boni** ed il Prof. **Masigli** dà lettura di una comunicazione del Prof. **Zeiller** sull'origine di Spalato; l'architetto **Ongaro** presenta alcune piante della regione a nord di Padova, con il rilievo di antiche strade che fanno constatare l'esistenza di altre colonie, ricerca che potrà facilitarne delle altre, per un lavoro completo, che sarebbe di grande interesse.

NELLA SEZIONE XI. (*Archeologia cristiana*) presiede il simpaticissimo Archeologo, nostro illustre amico, Monsignor **Bulic'**. Il Prof. **Schultz** riferisce sul simbolo del pesce nell'arte cristiana primitiva; il Dott. **Paribeni** parla sull'origine del nome *Cristiano* ed il nostro carissimo **Furio Lenzi** svolge

la sua interessantissima comunicazione " San Donnino vescovo e martire di Salona „. Il Prof. **Maionica** riferisce sulle grandi scoperte dei mosaici arcaici cristiani nell'area della vetusta Basilica di Aquileia. L'illustre oratore descrive i mosaici nella loro disposizione e rappresentazione e li caratterizza di stile pagano, ma di significato cristiano e conchiude con l'augurarsi che tutti gli studiosi di Archeologia cristiana si adoperino per una degna pubblicazione ed interpretazione dei mosaici aquileiesi, che sono interessantissimi per tanti rapporti, e preziosi per la loro vastità, per l'epoca della loro esecuzione e per la splendida loro conservazione. **Millet** fa una comunicazione sopra le pitture di S. Saba, sull'Aventino, che è uno studio minuzioso, dal quale si trae per conclusione che le pitture di S. Saba spiegano per quali vie i fondi architettonici, di carattere pompeiano, sono passati dall'arte antica ai monumenti del XIV. secolo, ed indicano il centro ove questa iconografia si è sviluppata: la Palestina e la Siria ellenica.

11 OTTOBRE

Sedute antimeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI II. e III. Seduta aggiunta (*Archeologia orientale - Archeologia preellenica*) presiede **A. J. Evans**. Il Prof. **R. von Scala** presenta alcune osservazioni sulla cronologia di alcuni monumenti detti " *Hetei* „.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiede **E. Cuq**, che dà la parola al Prof. **Cagnat**, il quale parla di due iscrizioni inedite dell'Algeria; segue il Prof. **Toutain**, che riportandosi all'epoca degli esploratori inglesi Signori *Becchey*, dice che un'esplorazione minuziosa e metodica delle pareti del canale sotterraneo della fonte di Cirene s'impone all'attenzione degli Archeologi e degli Epigrafisti, ora che *la Cirenaica sta per divenire più accessibile agli interessi scientifici*. Il Prof. **De Sanctis**, che fece parte due anni addietro della missione italiana in Cirenaica, si associa al desiderio del Prof. *Toutain* e spera che il Governo italiano possa permettere agli studiosi quanto prima le interessanti ricerche di cui il *Toutain* ha segnalato l'importanza. Il Prof. **E. Bormann** distribuisce e spiega riproduzioni fotografiche di tre lapidi sepolcrali, scoperte recentemente negli scavi dei *castra* di Carnunto, sul Danubio, ed alla discussione prendono parte i Prof. **De Marchi** e **Maionica**. Il Prof. **Hoffiller** parla di oggetti romani scoperti nelle palafitte di età romana dell'alveo del fiume Kupa, presso la città di *Lizak*, e riferisce sopra le armi quivi scoperte, fra le quali si devono notare alcuni esemplari del *pilo* romano.

NELLA SEZIONE X. (*Topografia antica*) presiede **A. L. Frothingham**; il Prof. **T. Ashby** illustra le ricerche da lui compiute su i quattro principali acquedotti di Roma antica, dell'Aniene vecchio, dell'Aniene nuovo, della Marcia e della Claudia; il Prof. **Frothingham** parla dell'importanza di *Giani* e degli archi trionfali nella topografia di Roma antica: il Prof. **Lambros** tratta della toponomastica della Grecia, quale risulta da *Pausania*, in confronto con quella attuale; l'Ing. **M. A. Boldi** propone che sia rimesso in luce tutto il piedistallo della colonna di Marco Aurelio ed il Dott. **G. Schneider-Graziosi** esprime una sua ipotesi, circa l'esistenza ed ubicazione della *Schola carrucariorum*, ricordata in una iscrizione cristiana, ora conservata nel Museo Civico di Velletri.

NELLA SEZIONE XI. Seduta aggiunta (*Archeologia cristiana*) presiede *Monignor Bulic'*; il Prof. **De Marchi** comunica il primo risultato degli scavi

fatti dalla Commissione nominata dal Municipio di Milano nella zona archeologica della Basilica di S. Lorenzo; il Dott. **Bertini-Calosso** parla sul concetto di Archeologia medioevale ed il Prof. **Marucchi** dà comunicazione della recente ed interessante scoperta di un edificio presso S. Marcello, alla cui conservazione Corrado Ricci ha provveduto.

NELLE SEZIONI RIUNITE I. II. IV. V. (*Gruppo preistorico, preellenico, italico-etrusco e classico*) assume la presidenza **Reisch**, dietro invito di **von Dhun**. Il Dott. **Gervasio** parla di una nuova stazione dell'epoca del bronzo scoperta nell'abitato di Bari; **Ghirardini** svolge il tema degli influssi dell'Oriente preellenico sulle civiltà primitive dell'Italia, dividendo il suo studio secondo le ère, per le quali quelle civiltà passarono, e le regioni diverse in cui si svolsero; **Evans** accenna all'esistenza di un centro occidentale di diffusione miceneo (forse una piccola colonia) come proverebbero le scoperte di materiali micenei in Sicilia ed i traffici dell'Occidente e come proverebbe la presenza a Creta di liparite delle Baleari; **Pernier** richiama l'attenzione sull'identità delle stele di Vetulonia e di Lemmo con quelle scoperte a Prinio e **Ridola** presenta un interessante recinto di Murgia Timone, in cui sono tombe scavate nella roccia, l'industria è quella stessa della grotta dei Pipistrelli, con ceramica di tre specie: incisa, con disegni graffiti e dipinta. Egli distingue i recinti dalle stazioni con materiale di tipo terramaricolo.

Sedute pomeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI RIUNITE I. II. IV. V. (*Gruppo preistorico, preellenico, italico-etrusco e classico*) presiede **Colini**; **Martin** presenta delle proiezioni riguardanti i nuovi scavi nel giacimento *moustèrien di la Quina*; **Coutil** richiama l'attenzione sul metodo accurato di tali scavi del Martin; **W. Schmidt** parla intorno alle recenti scoperte preistoriche in Danimarca, esaminando il periodo neolitico del bronzo e del ferro, indicando i principali monumenti, i tipi industriali e i riti funerari; **Peabody** presenta delle proiezioni, riguardanti la sua comunicazione sulla questione dell'uomo paleolitico di Trenton; **Colini** legge la comunicazione di **Rellini** sulle gradine delle Marche e **Taramelli** presenta delle tavole, dove sono raccolti i vari elementi tipologici dei megaliti sardi, nella loro evoluzione, dal *dolmen* semplice alla tomba dei giganti e dalla capanna al *nuraghe*; mostra come tali elementi confluiscono nel duplice tipo del tempio a pozzo ed a recinto.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiedono **Blümner** e **Pridix**; **Merlin** illustra, dal punto di vista cronologico, due iscrizioni più o meno simili, scoperte recentemente a Roma; il Prof. **Bormann** ricorda, prendendo occasione da questa comunicazione, quale ampio contributo sia venuto alla epigrafia dagli studiosi francesi, e per la pubblicazione dei testi, e per l'interpretazione dei documenti; il Prof. **Audollent** parla intorno ad un manoscritto latino, acquistato dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, e mostra che tale manoscritto, che porta una quantità d'iscrizioni di Roma e del resto d'Italia, specialmente di Benevento e Ravenna, può offrire, nonostante i numerosi errori, utili indicazioni per fissare o correggere il testo delle iscrizioni nel *Corpus*. **A. J. Reinach** dà una comunicazione sulle evoluzioni delle *manubiae* ed al significato della parola (spogliamento fatto dalla mano stessa dell'interessato, ciò che è stato preso di propria mano: *manubiae praeda quae manu capta est*) Il Prof. **Dessau**

parla intorno all'imperatore Massenzio e sull'attività edilizia di questo imperatore.

NELLA SEZIONE X. (*Topografia antica*) presiede il Prof. **Ashby**; il Prof. **Paribeni** comunica le sue ricerche sul sito *Palatium Neronis* e lo stabilisce nei ruderi di Villa Cecchini; il Comm. **Boni** propone che la Sezione faccia voti a che l'interessante indagine possa essere compiuta con lo studio e con l'eventuale esplorazione. La Sig.^a **Boise van Deman** legge una memoria sullo sviluppo della costruzione in muratura a cortina di mattoni; il Dott. **O. L. Richmond** tratta degli Edifici di Augusto, sul Palatino, e giunge a parecchie interessanti conclusioni ed il Dott. **E Moretti** riferisce intorno ad una importante iscrizione, da lui rinvenuta nel podere di Monte Regole nell'Umbria, scoperta che porta nuova luce sulla viabilità romana dell'Italia centrale.

NELLE SEZIONI RIUNITE II, III, IV, e V. (*Gruppo orientale, preellenico, italico-etrusco e classico*) presiede **A. J. Evans**; il Prof. **Dieulafoy** svolgendo il suo tema "Da Babilonia alla Tunisia per Alicarnasso, studi comparativi della *zigourat* di Bel e del Trofeo di Augusto .. fa notare tutte le dimensioni del Mausoleo, giungendo a dimostrare esattamente il perimetro della base dell'edificio — 411 piedi — dato da Plinio, e, passando alla descrizione del Trofeo di Augusto, accerta che questo comprende gli stessi membri architettonici del Mausoleo, sovrapposti nello stesso ordine, e che i due monumenti sono simili nel senso geometrico della parola. **J. De Mot** comunica alcune osservazioni da lui fatte sullo stile dei mobili antichi, a proposito di una tavola in legno trovata nell'alto Egitto, di lavoro greco-alessandrino; **J. Caport** fa qualche osservazione sulle origini degli elementi, detti naturalistici, nell'arte industriale egizia ed **A. J. Evans** aggiunge qualche particolare sul trono di Knossos.

All' Istituto internazionale di agricoltura

Brillantissimo riesce nel pomeriggio il ricevimento offerto ai Congressisti dall'Istituto internazionale di agricoltura.

Nei sontuosi saloni della sua sede, nella Villa Umberto, la bella festa non poteva riuscire più animata e più signorilmente splendida, dato il numero straordinario degli intervenuti, l'eletta schiera di nobili e gentili dame e signorine, la importanza degli illustri personaggi, tra cui Ministri, Sottosegretari, Membri del Corpo Diplomatico, Senatori e Deputati.

Mentre viene offerto un sontuoso *buffet*, il Consigliere Dott. Trougot-Müller, Delegato della Germania, che, in assenza del Presidente, con amabilità squisita fa gli onori di casa, saluta gli invitati con parole gentili ed alza la sua coppa di *champagne* in onore del Re d'Italia, iniziatore dell'Istituto internazionale di agricoltura, ispiratore di tutte le riforme sociali che hanno luogo in Italia. Un clamoroso applauso risponde alle belle parole e la festa ha termine, mentre su Villa Umberto cade la sera.

Riportiamo qui appresso la riproduzione di un gruppo fotografico fatto sullo scalone di entrata della sede dell'Istituto internazionale di agricoltura, perchè in tale gruppo si trovano le simpaticissime figure (che abbiamo segnate) dell'illustre Comm. Loewy (1), Vice Presidente del Comitato ordinatore, e del chiarissimo Prof. Mariani (2), Segretario Generale di questo, ai quali principalmente è dovuta la splendida organizzazione del Congresso.



Alla Consulta

Per la giornata stessa un'altro ricevimento è segnato sul *carnet* di ogni Membro del Congresso archeologico: si tratta di una *soirée* alla Consulta, che viene data in onore di essi, e nessuno manca, nessuno vuol privarsi del piacere di mostrare sul petto le proprie decorazioni e di intrattenersi piacevolmente nelle grandi sale del Ministero degli Esteri di una grande Nazione, piene di luce, in un'aria profumata da mirabili canestre di rose e di garofani, abbellite dalla presenza di tante eleganti signore e signorine.

La musica di Chopin, di Grieg e di Schumann è eseguita con perfetta tecnica e con sentimento artistico, e le conversazioni, nei crocchi degli uomini illustri, dei grandi personaggi, che si intrecciano nei discreti angoli dei divani, vicino ai camminetti dalle grandi specchiere dorate, sono animatissime.

Da una sala in fondo, un lieve e discreto tintinnio di calici annunzia, che lo *champagne* spumeggia in onore d'Italia e della scienza internazionale!

12 OTTOBRE

Sedute antimeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI I. e IV. (*Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italica ed etrusca*) presiede **Leite de Vasconcellos** e **Gabrici** presenta una dissertazione su i rapporti tra le antichità neolitiche e del bronzo della Sicilia e quella d'Italia meridionale. Il **Marchesetti** parla delle influenze balcaniche sulla cultura della prima epoca del ferro nell'Italia settentrionale ed orien-

tale, facendo rilevare strettissimi e diretti rapporti intercedenti fra le due coste dell'Adriatico e presenta alcuni caratteristici manufatti che appaiono nella penisola balcanica e nell'Italia Settentrionale ed orientale, ma fanno difetto in altre provincie italiane; **Maggiulli** fa una interessantissima comunicazione su di un monumento in Terra d'Otranto, che egli raffronta con i *dolmen* e ritiene un tempio dedicato ad una divinità astrale che deve risalire alla prima età del ferro ed orientato verso la stella polare.

NELLA SEZIONE V. (*Storia dell'arte classica*) presiede **Bulle** e parla **Hausmann**, che tratta di ricerche e risultati sull'antica pittura murale. Il Presidente comunica il saluto di **Arvanitopullos**, assente, il quale ha mandato il manoscritto di un suo lavoro su circa 1200 stele funebri, trovate a Pagasai in Tessaglia, e che sono nel Museo di Volo. Questa comunicazione è preceduta da un saluto della Società Archeologica Greca al Congresso ed all'Italia. Ha quindi la parola il Dott. **Weege**, che parla delle pitture della *Domus Aurea*, citando gli artisti del Rinascimento, che le hanno ammirate e studiate, e conchiude col voto che si eseguiscano degli scavi e dei restauri, al qual voto si associa l'Assemblea, che delibera di comunicarlo alla Direzione Generale delle Belle Arti. L'abate **Bayard** tratta di "Elpenor Anzio", sostenendo che il tumulo di Elpenore si deve collocare ad Anzio, ma Anzio ed Elpenore significano la stessa cosa e quindi i due nomi vanno considerati come un duplicato. Il Prof. **Puschi** presenta una teca di specchio trovato ad Aquileia e conservata nel Museo di Trieste, sulla quale è rappresentata una donna seduta che dà latte ad un bambino, una donna in piedi di fronte a questa e dietro un uomo alato e barbuto. L'illustre Direttore del Museo di Trieste crede che si tratti dell'allattamento che Giunone dà ad Ercole e che l'uomo alato sia Hypnos. L'**Hartvig** presenta il disegno di un vaso a figure nere, rappresentante il carro di Admeto, tirato da quattro bestie feroci, procuratogli da Apollo, carro che il padre di Alceste chiedeva per la mano di sua figlia, ed il Dott. **Katterfeld** parla della *schiaffia* (pittura della parte per il tutto).

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) presiedono **Rostowzew** e **Wilhelm**. Parla il **Cagnat**, il quale spiega quale sia la portata della quistione proposta intitolata: "In quale misura la civiltà romana trasformò le civiltà locali nelle differenti provincie dell'Impero". Il Prof. **Rostowzew** propone che le Sezioni VI. e VII. manifestino il voto che la Mostra Archeologica alle Terme Diocleziane sia resa stabile e completa; diverse osservazioni sono fatte al riguardo e la proposta viene accettata ad unanimità. In ultimo **Huybright** comunica al Congresso alcune ricerche, relative all'influenza della civiltà romana, su quella della Regione Belgica.

NELLA SEZIONE XII. (*Organizzazione del lavoro archeologico*) con la presidenza di **von Duhn** e **Hampell** si delibera di rimandare la discussione dei temi proposti per questa Sezione ad una seduta unica per il mattino del 16.

(nella sala dell'*Antiquarium Forense*)

NELLA SEZIONE X (*Topografia antica*) il Comm. **Boni** tiene una conferenza sulle esplorazioni topografiche nel Foro Romano, illustrando e riassumendo i risultati degli scavi da lui compiuti nella Valle Forense, e di poi conduce i Congressisti alla Basilica Aemilia, dove gli scavi sono in corso, e poi nell'*armamentarium* dei *ludi caesarei*, dove funzionano i *pegmata* che egli ha avuto cura di riattivare.

Sedute pomeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI I. e IV. (*Archeologia preistorica e protostorica - Archeologia italica ed etrusca*) presiede **Herbig**, il quale mette ai voti una proposta del Prof. Nogara, di inviare cioè al Prof. **Wolfgang Helbig** un telegramma di saluto pel suo cinquantesimo anno di residenza romana, che è approvato col plauso di tutta la Sezione. **Leite de Vasconcellos** presenta il calco di un oggetto di fibrolite, che egli ritiene interessante per la tecnica della lavorazione dell'ascia neolitica, ed una memoria intitolata: " Le peuplement du Portugal aux temps prehistoriques „. **Patroni** svolge una tesi sulla utilità di adottare, per la classificazione degli strati archeologici, denominazioni e designazioni di materiali che non implicino in alcun modo adesioni preventive a qualsivoglia teoria storica, etnografica, antropologica e linguistica. **De Cicco** presenta una carta archeologica della provincia di Basilicata, con le indicazioni di tutti i giacimenti preistorici di questa regione; Colini presenta, a nome di **Stefani**, i risultati degli scavi nell'agro Capenate, dove sono contemporanee le tombe a fossa e a camera.

NELLA SEZIONE V. (*Storia dell'arte classica*) presiede **A. Smith** e parla il Prof. **Stuart Jones**, che presenta il Catalogo delle sculture dei Musei Capitolini, pubblicato dalla Scuola Britannica di Roma; il Prof. **W. Amelung** presenta il primo volume della terza edizione che egli ha curata del " Führer „ dell'Helbig; il **von Duhn** ricorda che compiono cinquant'anni da che l'Helbig cominciò i suoi studi in Italia e propone di esprimergli le congratulazioni e l'ammirazione per la sua opera scientifica, a nome dell'Assemblea, che accoglie la proposta e decide di spedire un telegramma allo illustre Archeologo. Il Prof. **Frothingham** tratta della vera origine storica dell'Arco di Costantino, che dice essere stato costruito dall'imperatore Domiziano, rimasto abbandonato e mutilato per qualche tempo, poi restaurato a poco a poco e finalmente ridedicato a Costantino. Contro questa teoria rivoluzionaria **Asbhy** fa alcune osservazioni e nota, che i maltoni dell'interno dell'Arco sono dell'epoca di Costantino; così anche il Prof. **Hülson** non può accettare quella teoria; egli dice che l'arco deve essere stato fatto al tempo di Costantino, con materiale tolto ad altri monumenti, ed infine il Prof. **Stuart Jones** ricorda una teoria recente, secondo la quale l'arco sarebbe stato dedicato in origine a Diocleziano. Le interessantissime comunicazioni del Prof. **V. Spinazzola** sugli scavi di Cuma, Pesto e Pompei, sono rimandate alle Sezioni riunite di Lunedì 14 ottobre mattina.

NELLE SEZIONI VI. e VII. (*Antichità greche e romane - Epigrafia e papirologia*) **Huybrigts**, con l'aiuto di una carta del Belgio, nell'epoca romana, da lui composta, in base agli scavi ed a monumenti numismatici, ha analizzata l'influenza della civiltà romana sopra i Galli divenuti fedeli sudditi romani.

NELLA SEZIONE X. (*Topografia antica*) il comm. **Boni** tiene una conferenza sulla esplorazione del Palazzo dei Flavi e con proiezioni illustra le pitture murali, decoranti le case che si vanno esplorando sotto la basilica e sotto il triclinio di quel Palazzo.

13 OTTOBRE

Gita a Caere

Con un treno speciale, circa 400 Congressisti, la maggior parte stranieri, partono da Roma e giungono a Palo, di dove con una interminabile fila di carri campestri tirati da buoi mansueti, di omnibus, di carrette, di birocci,

opportunamente predisposti, decorati con festoni e gaiamente imbandierati, come in un rustico trionfo sono condotti, sotto un tiepido sole d'autunno, alla storica cittadina di Cerveteri.

Il concerto cittadino suona l'inno reale e le gioiose acclamazioni di popolani plaudenti, di graziose fanciulle che accorrono ad offrire i bei fiori dei loro campi alle signore, accolgono i Congressisti, che si radunano, si assiepano, nella Piazzetta del Palazzo municipale, dove il Sindaco rivolge loro gentili parole di saluto, mentre viene offerto un *vermouth* signorilmente servito.

Allietati dalla bella giornata quasi primaverile, dalla festosa cortese accoglienza, i gitanti, in gai ed animati gruppi formati da un intreccio d'amichevoli simpatie, si recano a visitare le principali tombe della necropoli monumentale della "Banditaccia", e quelle recentemente scavate, che per la occasione si è avuto cura di illuminare tutte a luce elettrica. Queste eterne e cupe dimore sacre ai funebri riti di Caere, questi tumuli scavati nel masso ed emergenti tra il verde dei campi, questi monumenti meravigliosi, imperituri, su cui son passate le vicende dei secoli, destano la più viva ammirazione degli studiosi italiani ed esteri, convenuti come in pellegrinaggio e par che ognuno cerchi, tra gli emblemi ancora esistenti del valore guerresco, una visione di sogno, tracce di un passato, da tremila anni sepolto, di civiltà italiana ed europea!

Fra le rovine etrusche viene offerta alla comitiva in eleganti canestre una lauta colazione fredda, che viene con molto piacere divorata sull'erba agitata da un fremito di vento leggiere.



Il fotografo segue con una grossa macchina i gitanti e la macchina è stata piantata sul più alto declivio, è pronta, il gruppo è fatto. Eccolo ridotto a piccole proporzioni per questo periodico.

14 OTTOBRE

Sedute antimeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI II. e III. seduta aggiunta (*Archeologia orientale - Archeologia preellenica*) presiede **Wide** e Pernier dà lettura di una comunicazione del Dott. **Hatzidakis** sugli scavi di Eglissos in Creta e la illustra con proiezioni e calchi; **Evans** presenta le proiezioni relative alla sua comunicazione, fatta nella prima seduta della Sezione, sul tema: "Schizzo di una nuova edizione della classificazione delle epoche minoiche", ed illustra molto sapientemente i differenti periodi da lui distinti. Il **Presidente** dichiara terminati i lavori della Sezione e propone un telegramma di omaggio al Prof. Halbherr per l'opera da lui spiegata in Creta e la Sezione plaudendo si associa a questa proposta.

NELLE SEZIONI IV. e V. seduta aggiunta (*Gruppo italo-etrusco e classico*) presiede **Danielsson**. **Nogara** parla sulla origine della civiltà etrusca ed esprime il voto che vengano eseguiti scavi metodici di necropoli e città etrusche, specie di queste, che sono le meno conosciute, il Presidente, in assenza del Prof. **Herbig**, dà lettura della comunicazione di questi, su i futuri compiti dell'Archeologia ed Epigrafia etrusca, che si chiude col voto che il tentativo dell'Atlante Grafico - Etrusco venga presto compiuto. A questo voto si associa il **Nogara** ed il **von Scala** insiste perchè nello studio topografico etrusco siano comprese la Svizzera e l'Austria, perchè egli ritiene non impossibile l'origine europea di quei popoli. **Montelius** tratta della civiltà della tomba Regolini-Galassi di Cervetri, **Ghislanzoni** riferisce brevemente intorno agli scavi sull'Acropoli di Signa. Il Prof. **V. Spinazzola** presenta il risultato dei suoi scavi a Pesto, a Cuma ed a Pompei. A Pesto, oltre alla scoperta di un edificio greco-romano e di una grande strada, un grande interesse è destato dall'esplorazione della Basilica per il trovamento di un altare, della grande scalinata, di una grande quantità di frammenti e di una epigrafe che rivela Poseidon come dio ivi venerato. A Cuma viene spiegato lo scopo dell'esplorazione nello sgombero dell'area di un grande tempio, certamente di Apollo. A Pompei è dimostrato come sia stato risolto, in maniera insperata, con un nuovo metodo di scavo eseguito cautamente, a gradi, in modo che conservasse tutti i frammenti a posto, il problema del piano superiore delle case e delle facciate, per cui le conclusioni degli studiosi erano state finora negative. La interessantissima conferenza, con l'ausilio di proiezioni bellissime, tenuta dall'illustre Direttore del nostro Museo Nazionale, ha richiamata nella vasta aula della Sezione un gran numero di Archeologi e di Scienziati, che entusiasticamente circondano del loro plauso l'illustre oratore; noi, assistendo a questo trionfo, ci sentiamo orgogliosi dell'Uomo che sa dirigere e rappresentare così bene la zona archeologica della nostra fortunata Regione.

NELLE SEZIONI RIUNITE V. VI. VIII. IX. e X. (*Gruppo arte, antichità, numismatica, religione, topografia*) presiede **La Faye**; **L. Richmond** svolge il tema "The evidencie of Art for the Palatine problem", il Prof. **Graillot** legge una memoria sulla propagazione del culto di *Attis* e *Cibele* nell'impero romano;

il Prof. Conte **De Nunzio** parla sul tempio siro, recentemente scoperto al Gianicolo, e, dimostrando la grande importanza di questa scoperta, parla delle cerimonie praticate nel culto della *Dea Virgo Coelestis*. Il Presidente esprime il desiderio che questa dissertazione venga pubblicata per intero negli Atti del Congresso. La Marchesa **Teresa Venuti** riferisce sul lampadario etrusco del Museo di Cortona, descrivendo questo insigne monumento dell' arte etrusca, che ella spiega per un donario funebre offerto a Bacco solare; il Prof. **Lambros** presenta delle osservazioni sulla tecnica delle immagini degli imperatori bizantini; il Prof. **Rostowzew** sopra le tombe dei Sabazisti a Panticapea ed il Prof. **Carcopino** legge una comunicazione su di una pittura del Bellori e la pace del 39 a. C.

Sedute pomeridiane (nel palazzo della Sapienza)

NELLE SEZIONI RIUNITE V. VII. IX. X. (*Archeologia della Pannonia*). L' illustre Prof. **Loewy** apre la seduta, notando la importanza scientifica di questa riunione, in cui non si presentano comunicazioni isolate ed individuali, ma un complesso di studi destinati a tracciare la fisionomia archeologica di una grande provincia del mondo antico. Con la presidenza assunta da **A. H. Smith**, il Prof. **Hampel** parla illustrando i monumenti della Pannonia di carattere religioso e dà un cenno geografico-storico di essa. Il Dott. **Hekler** tratta di " Intercisa „ e degli scavi ivi eseguiti dal Museo Nazionale Ungherese; in ultimo il Prof. **Kuzsinsky** parla su " Acquincum „ dove da parecchi anni si stanno eseguendo scavi fecondi. Il Presidente **Smith**, dovendo assistere ad altra riunione, è costretto ad assentarsi e la presidenza viene assunta dal Prof. **Loewy**, il quale ringrazia vivamente gli oratori per il lavoro altamente meritorio che essi hanno dato al Congresso e si augura che gli intimi rapporti, che dalle comunicazioni risultano esistenti tra la produzione artistica di quella regione ed il centro dell'impero, trovino sempre, come ora, il loro riscontro nei legami che stringono personalmente gli Archeologi romani ed ungheresi.

Al Museo Gregoriano

Nel pomeriggio, una riunione di Congressisti ha avuto luogo nel Museo Gregoriano per invito del Prof. **Nogara**. Il Prof. **Montelius**, a nome di tutti gli intervenuti, esprime un plauso all' opera di riordinamento che fa apprezzare il materiale raccolto eseguito dal Prof. Nogara e dal Prof. Pinza.

All' Associazione archeologica romana

Nella sede di questa benemerita Società, in via Quattro Fontane, alle ore 21, il Prof. Tambroni dà, in onore dei Congressisti, una conferenza sulla " Campagna romana, specialmente nelle sue parti meno note e meno facilmente accessibili „. La dotta comunicazione desta il più grande interesse, e per la sua importanza, e per la chiarezza con cui viene esposta dal simpatico conferenziere, e per le magnifiche proiezioni che la illustrano. Il pubblico dei dotti di tutto il mondo, che gremisce la gran Sala (in cui l' Istituto italiano di numismatica ebbe il suo battesimo) ha dato segno del più vivo compiacimento, applaudendo entusiasticamente l' illustre oratore.

15 OTTOBRE

Gita ad Ostia



Il gruppo dei Congressisti Italiani ad Ostia

Le strade, le case, il foro, il teatro, i magazzini annonari, al cui centro sorge il maestoso tempio di Vulcano, le terme, il castello e la celebre *Vittoria alata* della via dei Sepolcri, tutta la sontuosa mirabile distesa di rovine della città ostiense, di un effetto e di un'importanza eccezionale, non hanno attirata, in questa gita meravigliosa, la maggioranza degli Archeologi, a cui è già tanto familiare la città che fu emula di Roma, ma in contrapposto, un gran numero di gitanti, innamorati di cose antiche, e tante belle ed eleganti signore; per cui i vecchi ruderi, anneriti, solitari e silenziosi, sono stati per un giorno animati da un brillante scoppiettare di gaia mondanità.

I treni per Fiumicino, comodi ed in orario perfetto, l'ottimo servizio automobilistico per la traversata dell'Isola Sacra, la colazione fredda, elegantemente servita in scatole e poeticamente gustata tra le vestigia di una città sparita, questa parte — diciamo materiale — della gita, dovuta ad una organizzazione inappuntabile, la cortese guida di Dante Vaglieri, Direttore degli scavi e dei suoi valenti operatori, il Gismondi, il Veniali, il Fanelli, e dei dotti illustratori delle rovine, Signorina Vaglieri, Prof. Paschetto, Dott. Costa e Dott. Guido Calza, i quali, a capo delle diverse comitive, in tedesco, in inglese, in francese, in italiano, spiegano di quei ruderi la passata grandezza, la bella splendidissima giornata autunnale, tutto contribuisce

a, che la gita riesca indimenticabile ed abbia una intonazione di soddisfazione completa.

Quando nella tipica chiatta, in un tramonto divino, si passa la grande fiumana del Tevere, che scorre pigro e solenne avviandosi al mare, tutti tacciono e, come addormentati da un senso di dolce poesia, sognano forse il modo con cui l'umanità si è andata sviluppando dall'epoca della favola a quella della storia, a quella della cronaca, a quella contemporanea, finchè la ghiglia della barcaccia urta lievemente tra i selvaggi arbusti dell'altra sponda.

All' Associazione artistica internazionale

In onore dei partecipanti al Congresso di Archeologia e dei Congressisti venuti in Roma per il Congresso di Storia dell'Arte, che sarà inaugurato domani in Campidoglio, l'Associazione Artistica Internazionale, con la sua solita signorilità, ha aperte le sue sale ad un grandissimo numero di invitati, tra cui sono le più spiccate personalità italiane ed estere dell'Arte, della Politica e della Scienza.

Quando, al suono della cornamusa e del tamburrello romano di due primitivi contadini del Lazio, si schiudono le porte della caratteristica *taberna* del Circolo (sorpresa genialmente ideata dal solerte Presidente Comm. Bazani) e vi si vede riversata la folla dei Signori in marsina e delle Dame in *decolleté* e smaglianti *tualéttes* sedere gaiamente sulle rustiche panche e gustare, tra le numerose e briose conversazioni, un singolare *buffét*, formato principalmente di *pagnottelle alla porchetta*, di *castagne lesse* e di *vino di Orvieto*, servito da camerieri del Circolo trasformati in schiavi romani, il contrasto è sorprendente, elegante e bizzarro!

Destà poi la più grande insaziata ammirazione, specie degli stranieri, il suonatore di cornamusa, che è *Gigi di Anticoli*, il celebre modello dalla bella maschia figura, di cui ogni pittore a Roma si è servito per riprodurla a *soggetto di campagna romana*. Egli ha una cuffia di lana, variopinta, che con due bande gli scende sugli orecchi e gli incornicia la faccia abbronzata, barbara, faunesca, con due occhi scintillanti di cupidigia e di violenze, sulle spalle un'ampia pelle di pecora ed ai piedi i calzari abruzzesi; un vero Lazzaro di Roio del D'Annunzio!

E, mentre tanta rumorosa gaiezza tiene gli invitati nella *taberna*, in un'ambiente di orgia romana antica, nelle sale luminose, aristocraticamente eleganti, altri invitati, a piccoli gruppi, si intrattengono a discorrere chetamente, di scienza, di arte, di avvenimenti politici odierni, o sperduti nel vortice di poesia, in cui avvolge una melodia di Mendelson, stanno a sognare gli incanti della vita! e ognuno porta via con se il più dolce ricordo della serata.

16 OTTOBRE

Sedute antimeridiane (nel Palazzo della Sapienza)

NELLA SEZIONE XII (*Organizzazione del lavoro archeologico*) presiede **von Duhn**, l'avv. **G. Azzurri** tratta della demanialità del sottosuolo archeologico e propone che il Congresso esprima il voto che sia riformata la legge del 20 Giugno 1903 sulle Antichità e Belle Arti ed affermato il principio della demanialità del sottosuolo archeologico. Essendo il **Presidente** di opinione, che in un Congresso internazionale non si possa formulare un voto che riguarda la legislazione interna dello Stato Italiano, l'avv. Azzurri si contenta che il suo voto venga inserito negli Atti. Hanno poi la parola il

Dott. **Ferraris** e l'avv. **Miraglia**, che trattano lo stesso argomento, quest'ultimo affermando anche lui la necessità di una legge che proclami la demanialità del sottosuolo archeologico e cercando la causa delle erronee e varianti teorie giuridiche nella mancanza di direttiva nella giurisprudenza romana. È accolta con plauso la proposta del Prof. **Salinas**, il quale, riportandosi a quanto è stato accennato dal Ferraris, desidera speciali provvedimenti legislativi su i trovamenti di cose archeologiche in mare e sul lido e l'Ing. **Boldi** richiama l'attenzione degli Archeologi Congressisti sopra un suo nuovo sistema di costruzione. Parla poi il **Paribeni**, osservando come sia poco opportuno lasciare nelle sale delle Terme Diocleziane i gessi che dovrebbero costituire il Museo dell'Impero romano e propone che si raccolgano invece in quelle sale frammenti di architettura romana. Il Prof. **Loewy** ha la parola per uno " *scambio di vedute intorno ad alcune questioni pratiche* ". Il chiarissimo ed illustre oratore crede, che per alcune di siffatte questioni, sarebbero possibili accordi internazionali, intesi, se non altro, ad indicare o raccomandare le soluzioni migliori; nota, a mò d'esempio, vari inconvenienti che si verificano per l'acquisto dei vetrini da proiezione, le deficienze dei cataloghi delle fotografie e dei diapositivi in commercio; si intrattiene su i vari sistemi di citazioni bibliografiche ed infine parla delle grandi pubblicazioni, non sempre eseguite con criterio pratico, per le quali, secondo i diversi generi e materie, si potrebbero stabilire certe norme scientifico-tecniche e librerie. Pur accenando a qualche provvedimento, che egli crederebbe utile, non intende formulare proposte concrete; propone soltanto che si nomini una Commissione internazionale, la quale studi i quesiti e cerchi i provvedimenti opportuni, rendendo conto dell'opera sua, o in pubblicazioni isolate, o in una relazione da presentarsi al futuro Congresso Archeologico internazionale. Segue una discussione, alla quale prendono parte **Calzone**, **Salinas**, **Della Seta**, **von Duhn**, **Serafino Ricci**, **Maionica**, e la Sezione, ad unanimità, nel suo ordine del giorno, *fa voti che una tale Commissione sia costituita dal proponente Prof. E. Loewy, titolare di Archeologia nella R. Università di Roma, e che questi inviti a cooperare con lui i capi degli Istituti archeologici esistenti in Roma.*

Per l'ora tarda, il Prof. **Serafino Ricci** rinunzia alla lettura della sua comunicazione: " *Le gipsoteche per l'insegnamento dell'archeologia e dell'arte in Italia* ". Di queste gipsoteche un esempio dato dal Prof. Loewy e recentemente dal Prof. Venturi, con i loro musei di gessi in Roma, l'accoglienza fatta a quella dell'arte greca e dell'impero romano, esposta alle Terme Diocleziane, quella iniziata dal Ricci a Milano e quella iniziata dall'Istituto italiano di numismatica in Roma, fanno sperare, specialmente in centri meno ricchi di capolavori artistici, l'istituzione di queste gipsoteche per l'insegnamento e per la cultura nazionale. Anche **A. J. Reinach** dà in iscritto l'annuncio della prossima pubblicazione di un *Recueil des textes relatifs à l'Art antique*, che, sotto la direzione di G. Mendel, e dal 1910 del Reinach stesso, sarà fatta in tre volumi in 8°, fornito ciascuno di indici completi, dalla Casa Klincksieck di Parigi. Acconsentendo anche il Signor **Forgione** a non leggere la sua comunicazione, la seduta è tolta.

NELLE SEZIONI I. V. VIII. IX. X. XI. (*Gruppo preistoria, arte, numismatica, religione, topografia, archeologia cristiana*) presiede **Colini**; **Pijoan** parla dell'architettura provinciale romana della Spagna; **Serafino Ricci** sui capolavori d'arte riprodotti nelle monete greche e romane; **Borosdine** riferisce intorno alla archeologia preistorica e classica in Russia negli ultimi anni;

Papageorgis espone lo stato delle antichità classiche cristiane nell'Impero ottomano; **Lammeus** tratta delle arti figurate nel primo secolo dell'Islam, citando numerosi esempi di ornati zoomorfi ed antropomorfi, di fattura estera ed indigena e facendo rilevare come nel Corano non vi sono tracce di iconoclasia; Colini dà lettura di una comunicazione dell'Ing. **Luigi Lirot** su i rapporti tra l'Iberia e gli altri paesi all'età protostorica. **Mesones** accenna all'importanza degli studi delle antichità peruviane, ricordando la grande ricchezza della civiltà degli Incass. Si legge il sunto di una memoria della Sig.^a **Knox-Jonson** sulle origini del giuoco della morra (il modo di disporre le dita in questo giuoco diede agli etruschi l'idea della forma dei numeri più tardi chiamati *romani*) e **Taramelli** indica brevemente i risultati di scavi in monumenti sardi, nei quali si raccolsero elementi per lo studio del culto primitivo dell'isola e, accennando agli studi del Milani e del Pellazzoni, esprime l'idea d'un culto della divinità taumomorfa nell'isola, quale appare in altre regioni del Mediterraneo.

Seduta pomeridiana (nel Palazzo della Sapienza)

NELLA SEZIONE V. Seduta aggiunta (*Storia dell'arte classica*) presiede **Reisch** ed il Dott. **Weege**, in supplemento alla conferenza sulla *Domus Aurea Neronis*, presenta alcune proiezioni colorate, giuntegli in giornata, di varie parti del predetto monumento e le illustra.

(Nell' *Antiquarium Forense*).

NELLE SEZIONI I. IV. X. (*Gruppo preistorico, italo-etrusco, topografico*) il Comm. **Boni**, col sussidio di numerose proiezioni, tratta del tema "I rapporti fra le necropoli romulee e preromulee di Roma", e **von Duhn**, a nome degli intervenuti, esprime un plauso all'illustre conferenziere.

All' Istituto Italiano di Numismatica

Arturo Sambon, il notissimo archeologo, il profondo ed appassionato studioso di scienze storiche, il dotto numismatico, che specie nella monetazione antica e medioevale delle regioni meridionali d'Italia, con tanto amore e con tanta dottrina si è sempre occupato, dando i più pregevoli studi e le pubblicazioni più importanti alla numismatica del nostro Mezzogiorno, avendo aderito, con squisita e cortesissima compiacenza, all'invito che il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Istituto italiano di numismatica gli facevano, di dare una conferenza nella sede dell'Istituto, in Castel S. Angelo, nella sala delle conferenze, gremita da un pubblico fortissimo di soci e d'invitati, parla sulla monetazione del meridionale d'Italia (1) riscuotendo applausi entusiastici.

Molti degli intervenuti vogliono, con gentile pensiero, che un ricordo restasse dell'intellettuale convegno ed un gruppo fotografico viene eseguito, di cui diamo qui appresso la riproduzione, indicando con numeri le persone che vi prendono parte.

(1) La interessante conferenza sarà riportata nel volume degli Atti dell'Istituto Italiano di Numismatica di prossima pubblicazione.



1. Prof. Scacchi
 2. Signora Ettore
 3. Mons. Camassa
 4. Dott. Gabrici
 5. Cav. Uff. De Cicco
 6. Barone Cunietti

7. Cav. Maggialli
 8. Dott. Di Chiro
 9. Cav. Sorricchio
 10. Memo Cagliati
 11. Comm. Del
 12. Dott. Trompeo

13. Prof. Serafino Ricci
 14. Onof. Ridola
 15. Avv. Forgione
 16. Dott. Guidi
 17. Comm. Giulio Sambon
 18. Furio Lenzi

19. Dott. Di Firenza
 20. Comm. Salinas
 21. Sig. G. A. Castoldi
 22. Prof. Gohi
 23. Sac. Canavò
 24. Sig. P. Santamaria

25. Cav. Martinori
 26. Dott. Lorenzina Cesano
 27. Dott. Arturo Sambon
 28. Generale Ettore
 29. Comm. Vitalini
 30. Dott. Rosario

Seduta di chiusura

Nell'aula XXI. del Palazzo della Sapienza, alle ore 16, è stabilita la seduta di chiusura del III. Congresso Internazionale d'Archeologia. Siedono al tavolo della Presidenza: il Presidente del Comitato Ordinatore **Corrado Ricci**, il Vice Presidente **Emanuele Loewy** ed il Segretario Generale **Lucio Mariani**. Il Comm. **Ricci** apre la seduta ed invita il Segretario Generale a leggere i voti delle Sezioni, perchè siano sottoposti all'approvazione dell'Assemblea e questi voti vengono volta a volta approvati. Il Prof. **Cagnat**, Delegato della Repubblica Francese, annunzia che è incaricato dal Governatore dell'Algeria di offrire al Congresso l'ospitalità di Algeri, e quindi propone che il IV. Congresso Archeologico Internazionale venga tenuto in quella città nella primavera del 1915 e che il convegno venga iniziato nel mezzogiorno della Francia, per seguire poi sulle coste africane.

Il **Presidente** pone ai voti la proposta, che è accolta dagli applausi dell'Assemblea. Il Prof. **Rostowzew**, Delegato della Imperiale Università di Pietroburgo, parla a nome di tutti i Delegati. Egli manda un riverente saluto a S. M. il Re d'Italia, Presidente d'Onore del Congresso; plaude entusiasticamente all'opera del Comitato ordinatore; con gentili parole saluta la Città eterna e mondiale, il bel sole italiano, la nostra terra benedetta, e, con i più calorosi auguri al suo grandioso sviluppo, chiude il suo discorso tra gli applausi dell'Assemblea con: *Vivat Italia! Crescat, floreat in sempiternum!* Segue un discorso dell'Ing. **Hubrigts**, Delegato della Società Archeologica di Limbourg, e quindi prende la parola il Presidente **Corrado Ricci**. Egli ringrazia a nome di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Onor. Credaro ed a nome suo, dell'onore che i Congressisti hanno fatto al nostro Paese, accorrendo numerosi all'appello; dice poi che non può prendere per lui gli applausi diretti al Comitato *“ in quanto egli è stato un po' come le campane, che chiamano i fedeli, ma non entrano in Chiesa „* e che gli applausi del Congresso debbono essere rivolti al Prof. Loewy, al Prof. Mariani, al Dott. Pellati ed a tutti i giovani volenterosi che costituivano il Segretariato, ed aggiunge: *“ Non ricordatevi ora che i momenti piacevoli del nostro convegno, portatevi via il profumo del sentimento e della cordialità nostra; non tenete conto delle dimenticanze e degli inevitabili inconvenienti, voi che siete stati tra noi considerati come amici, anzi come concittadini, a cui ci legavano affettuosi sentimenti. Nel chiudere i lavori del Congresso, non si può dimenticare che in questo stesso giorno l'Italia chiude un periodo glorioso della sua storia. Il nostro Paese, dopo un anno di guerra vittoriosa, ha chiuse le porte del Tempio di Giano! Dichiaro chiuso il III. Congresso Archeologico Internazionale „* Le parole del Presidente sono accolte da frenetici applausi e l'aula si spopola, mentre s'illumina un ultimo raggio di sole cadente!

Ricevimento in Campidoglio

Riesce brillantissimo in Campidoglio il ricevimento dato dal Comune ai Congressisti del Congresso internazionale di Archeologia ed ai partecipanti al Congresso della Storia dell'Arte, che sarà inaugurato domani.

Una vera folla, una folla fitta ed elegante si aggira nei vasti magnifici saloni dei Palazzi Capitolini che, dall'epoca dei festeggiamenti patriottici per la solennità del Cinquantenario, sono ancora provvisoriamente ricongiunti.

La singolare solennità che ispira il luogo, il fascino speciale che esercita la mirabile esposizione dei capolavori della grande arte antica, che in quel luogo sono raccolti, conferiscono alla festa la più grande animazione che si protrae sino alla mezzanotte.

Così viene chiusa l'ultima giornata del Congresso Archeologico Internazionale, che ha richiamato in Roma d'ogni Paese uomini sommi ed illustri. Questi, adusi alle investigazioni del passato, non hanno potuto sfuggire al fascino che esercita il centro della Latinità forte e grande, consacrata dalla Storia all'ammirazione del mondo, e, portando con loro il loro entusiastico compiacimento, hanno reso sempre più degno di ammirazione il nome d'Italia.

Memmo Cagiati

Miei buoni lettori,

Quando nello scorso numero di questo mio periodico a pag. 28 io facevo appello alla vostra generosità, non immaginavo una risposta così pronta, così nobile e cortese da parte di tante gentili persone, alle quali io mando le mie più vive grazie e l'assicurazione che il loro beneficio è stato accolto con commozione benedicente !

Più che sulla compassione che doveva ispirare in voi la sorte di un disgraziato, io fondavo l'esito del mio appello specialmente sul ricambio di benevolenza personale, da parte di molti miei amici. Intanto, mentre molti di voi, pur non conoscendomi tutti personalmente, mi avete dimostrata la vostra grande generosità e gentilezza, e, anche con l'obolo di una lira soltanto, mi avete usata un'amabilità che mi ha commosso, molti amici miei, dai quali mi attendevo un immediato riscontro, non lo hanno ancora dato, perchè deve essere a loro sfuggito certamente il mio caldo appello !

Io spero ancora che mi giungano (e non saranno mai in ritardo per l'infelice a cui sono destinate) queste altre offerte, siano pure modestissime, e questa speranza mi consiglia a rimandare al numero venturo la intera lista degli offerenti, con la pubblicazione della quale intenderò compiuto l'atto di carità collettiva che mi sono proposto.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1° 2° e 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

1° FASCICOLO

A pag. 39, dopo il gigliato n. 9 aggiungere un numero *9bis* così:

GIGLIATO ✠ · ROBERT : D : GRA : IHR : SICILI : REX

Simile al precedente.

✠ · HONOR · REGIS · IVDICIO (*sic*) · DILIGIT

Simile al precedente.

RA

Collezione Conte Luigi Gioppi di Caltanissetta.



A pag. 44, aggiungere : R (RARO) al denaro numero 1.



A pag. 50, aggiungere, alle zecche supplementari di Giovanna I d'Angiò, la zecca di **Aquila**.

2° FASCICOLO

A pag. 9, correggere la leggenda del retro al ducato di oro n. 6 così:

✠ : DNS : M : ADIVTO : ET : EGO : DESPICI : INIMICO : M :



A pag. 10, dopo il ducato di oro n. 11, aggiungere un numero *11bis* così:

DUCATONE DI ORO ✠ 8 ALFONSV 8 D 8 G 8 R 8 ARAGO 8 SICILI 8
CIT E 8 VLT 8

Simile al precedente, (stemma palato al 2° e 3°).

✠ 8 DNS 8 M 8 ADIVT 8 ET 8 EGO 8 DESPICI 8 INIMICO 8 M 8

Simile al precedente.

RA

Collezione Cagiati.

A pag. 33, al ducato di oro n. 2, aggiungere (dopo *Collezione Museo di Napoli*) *Catalogo Fiorelli 2765-66*.



A pag. 42, aggiungere R (RARO) al ducato di oro n. 53.



A pag. 56, dopo il coronato n. 66, aggiungere un numero 66^{bis} così:

CORONATO ✠ FERDINANDVS◦D◦G◦R◦SICI◦IER◦VN

Simile al precedente.

B: ✠ CORONATVS◦QA◦LEGITIME◦CERTAOVI (*sic*)

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 56, dopo il coronato n. 67, aggiungere un numero 67^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con 8 invece della crocetta nel dritto.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 69, dopo il coronato n. 146^{bis} aggiungere un numero 146^{ter} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto, dietro al busto, T e nel retro: ✠ IVSTA◦TV—ENDA◦—✠✠

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 77, dopo il carlino n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

CARLINO ✠ FERDINANDVS◦D◦G◦R◦S◦IE◦E◦V

Simile al precedente.

B: ✠ DNS◦M◦ADIVT◦ET◦EGO◦D◦IN

Simile al precedente, a s: B

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 79, dopo il carlino n. 21, aggiungere un numero 21^{bis} così:

CARLINO ✠ FERDINANDVS: D: G: R: S: I: I: V: N

Simile al precedente, stemma palato al 1° e 4°.

B: ✠ DNS: M: AIVT: ET: EGO: D: IM

Simile al precedente, a s: M

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 83, dopo l'armellino n. *2^{bis}*, aggiungere un numero *2^{ter}* così:

ARMELLINO Altro esemplare, simile al precedente, con variante di punteggiatura. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 84, dopo l'armellino n. 4, aggiungere un numero *4^{bis}* così:

ARMELLINO FERRANDVS◦D◦GR SICIL◦

Simile al precedente.

℞ ⊗ SERENA◦OMNIA ⊗

Simile al precedente, con DECORU in cartella. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 87, nella cinquina n. 1, correggere la parola VNCA nella leggenda del retro in: VNGA



A pag. 97, correggere la descrizione del retro al cavallo n. 29 così:

Simile al precedente, sopra ◦, all'esergo ◦◦ T ◦◦



A pag. 130, aggiungere, dopo la descrizione del ducato di oro n. 2: R. *Æ*



A pag. 140, correggere la leggenda del retro del ducato di oro n. 4 così:

℞ CONFIR—MA◦E◦SV◦NM



A pag. 142, dopo il carlino n. 3, aggiungere un numero *3^{bis}* così:

CARLINO ✠ FEDERICVS◦DEI◦G◦REX◦SI◦HI

Simile al precedente, dietro T

℞ ✠ RECEDANT◦VETERA

Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 142, dopo il carlino n. 5, aggiungere un numero 6 così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, ma le parole sono divise da (8) invece di (◦) Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 158 correggere l'indicazione del metallo al cavallo n. 3 e mettere

Æ invece di Æ

3^o FASCICOLO

A pag. 20, dopo il ducato di oro n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, con SICILIE *A*

Collezione Cagiati.



A pag. 21, dopo il ducato di oro n. 6, aggiungere un numero 6^{bis}, così:

DUCATO DI ORO ⚔ IOANA ⚔ ET ⚔ KAROLVS ⚔

Simile al precedente, a s: ⚔, a d: ⚔.

⚔ O ⚔ HISPANIARVM ⚔ REGES ⚔ SECILI (*sic*)

Simile al precedente. *A*

Collezione Cagiati.



A pag. 38, dopo il quarto di scudo n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

QUARTO DI SCUDO · CAROLVS · V · HI · INPERATOR

Simile al precedente.

⚔ ⚔ HISPANIARVM · ET · VTRIVSQ3 · SICILIE · REX

Simile al precedente. *R. A*

Collezione Cagiati.



A pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 1^a, aggiungere un numero 1^{bis}, così:

MEZZO DUCATO CAROLVS · V · ROMA · IMPE

Simile al precedente, dietro ⚔

⚔ · R · ARAGO · VTRIVS · S ·

Simile al precedente. *A*

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 6^{bis}, aggiungere un numero 6^{ter} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS · V · ROM · IMP

Simile al precedente, dietro ⚔

⚔ R · ARAGO · VTRIVS · SI

Simile al precedente. *A*

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 7, aggiungere un numero 7^{bis} così :

MEZZO DUCATO CAROLVS·V·ROM·IM

Simile al precedente, dietro R

⚔ REX·ARAGO·VTRIVS·SIC

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

AR



A pag. 46, dopo il testone n. 7, aggiungere un numero 7^{bis}, così :

TESTONE ⚔ CAROLVS·IIII·RO·IM

Simile al precedente, dietro R

⚔ R·HISPAN·VT—RIVS·SICIL·R

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

AR



A pag. 47, dopo il testone n. 17, aggiungere un numero 17^{bis} così :

TESTONE ·CAROLVS·IIII·RO·IM

Simile al precedente, dietro R

⚔ HISPANVM·VTRIVS·SICI·R

Simile al precedente.

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

AR



A pag. 49, dopo il testone n. 24^{bis}, aggiungere un numero 24^{ter} così :

TESTONE CAROLVS·IIII·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro R

⚔ ·R·HISPA·VTRI·SI

Simile al precedente.

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

AR



A pag. 51, dopo il testone n. 38, aggiungere un numero 38^{bis} così :

TESTONE CAROLVS·IIII·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro R

⚔ ·REX·ARAG·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

AR

A pag. 52, dopo il testone n. 44, aggiungere un numero 44^{bis} così:

TESTONE ◦CAROLVS◦IIII◦ROM◦IM◦◦

Simile al precedente, dietro senza sigla, sotto B

B ◦R◦ARAGON◦◦VTRIVS◦S◦R◦

Simile al precedente. sullo stemma due cerchi

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 54, dopo il testone n. 54, aggiungere un numero 54^{bis} così:

TESTONE ∂CAROLVS IIIII∂ROMANO∂IM

Simile al precedente, dietro B, sotto ◦◦◦

B ◦R◦ARAGO◦ET--◦VTRIVS◦SI◦R◦

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati (cortesemente offertogli dal Sig. Giacinto Cerrato di Torino).



Alla stessa pag. 54, dopo il testone n. 54^{bis}, aggiungere un numero 54^{ter} così:

TESTONE CAROLVS ◦V◦ROMANO◦IM

Simile al precedente, dietro B, sotto foglia.

B R◦ARAGO--VTRIVS◦5

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 54, dopo il carlino n. 3^{bis}, aggiungere un numero 3^{ter} così:

CARLINO ✠ CAROLVS ∂ROMANO∂R

Simile al precedente, dietro G

B R◦ARAGO∂VTRIVSQ∂SI∂ET

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



LUIGI SORRICCHIO

Discendente di una di quelle vecchie, nobili e facoltose famiglie, non rare nelle nostre provincie meridionali, in cui per tradizione si perpetua la cultura delle patrie memorie e l'appassionato attaccamento alle cose antiche, Luigi Sorricchio è un distinto archeologo, un dotto numismatico, uno storico profondo, di cui l'Abruzzo si vanta.

Il magnifico palazzo abitato dal Sorricchio in Atri è l'interessante museo della illustre sua città natale, raccolto dai suoi antenati, e principalmente da Nicola, erudito del Secolo XVIII, amico del Muratori, autore di molti volumi manoscritti contenenti documenti preziosi, epigrafi e dissertazioni di storia abruzzese e fondatore del ricco medagliere, principalmente notevole per la collezione di monete fuse urbiche, massime atriane Quivi, rinchiuso nella sua biblioteca, il Cav. Sorricchio, giovane ancora, poco più che quarantenne, rifuggendo da ogni rumore intorno al suo nome, medita e studia in un ambiente di serenità e di pace, dando fuori di tanto in tanto opere di storia e d'archeologia, nelle quali l'acume delle indagini rivela finissimo e pari alla profondità e modernità della cultura. Di questi lavori notiamo fra gli altri:

Il Comune Atriano nei Secoli XIII e XIV (1893).

Trattasi di uno studio documentato su 80 documenti, tra pergamene ed atti civici, intorno ad una di queste nostre comunità meridionali ancora poco stu-

diate, ma nelle quali la tradizione del giure romano che vi aveva forti radici diede vita e forme speciali di autonomie intrecciate al dritto feudale.

Cenni archeologici della provincia di Teramo (1891).

Furono scritti per la monografia di questa provincia.

Sulle probabili origini abruzzesi (1895).

È un completamento dei *Cenni* con la dimostrazione delle idee del ch. autore sul problema archeologico d' Abruzzo.

La " foida „ nelle costituzioni dei comuni abruzzesi (1897).

È un' esame originale su questa consuetudine longobarda, come elemento costitutivo delle comunità abruzzesi.

Nella vita e nella storia (1900).

Sono alcune considerazioni di filosofia storica in rapporto all'opera del Taine sulle origini delle provincie contemporanee.

Hatria-Atri (1911) (1).

Un primo volume, di un' opera storica archeologica numismatica, giudicato di gran merito, che tratta il primo periodo di storia dell' antichissima patria dell' autore. Il Cav. Savini, pur lodandone la forma e la sostanza, credette di pubblicare alcuni appunti critici sulla *Rivista storica italiana* ma il Sorricchio nella *Rivista Abruzzese* a sua volta rispose in modo che a noi è sembrato molto efficace ed esauriente. Il nucleo della quistione è questo: che il Savini ha giudicata un' opera di storia antica che non si narra e si documenta, ma si costruisce e si cementa con prove indirette, con i criteri della storia moderna, ed il Sorricchio ha avuto buon giuoco nel replicare, dimostrando come tale metodo critico fosse errato, e nel ribattere gli appunti fattigli.

Presentemente il Sorricchio intende al proseguimento della sua opera importantissima, che tratterà i periodi medioevali e moderni, secondo è scritto nella prefazione della sua *Hatria* e noi gli auguriamo tutte quelle soddisfazioni intime, che può desiderare l' animo di un solitario come lui, e gli chiediamo venia se, per rendere un doveroso omaggio al suo nome, con questo brevissimo cenno sulla sua vita e sulle sue opere abbiamo forse potuto urtare quel sentimento di modestia che in lui è così grande.

Memmo Cagiati

(1) Vedi recensione nel N.º 10 Anno II. (1 Ottobre 1912) di questo periodico pag. 28-29.

Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

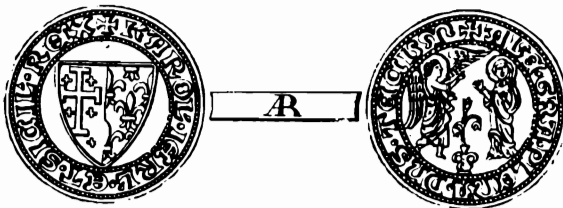
DI EDOARDO MARTINORI

(Continuazione del numero precedente)

Carlino

CARLINO - *Carolinus, Carolenus, Carolensis, Karolenus*, etc. Nome che presero in Italia alcune monete coniate da Principi che avevano nome Carlo.

La più antica moneta, che troviamo menzionata nei documenti col nome di *carlino*, è il *grosso d'argento* coniato tra il 1268 ed il 1278 in Napoli da Carlo I d'Angiò, ove è rappresentata la Salutatione angelica e perciò conosciuto anche col nome di *saluto d'argento*.



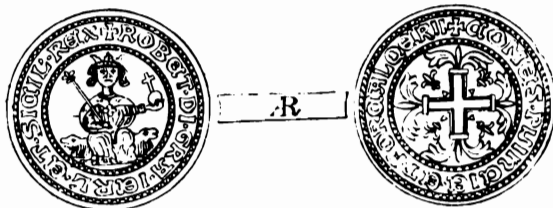
Una prima notizia del *carlino d'argento* ce la fornisce il Maurolico (*sicanic. Rev. compend. lib. I*) ".... SALUTOS AUTEM ARGENTEOS (carlini) similiter impressos (cioè a quelli d'oro) verum 96 libram implebant. Libra vero sesqui uncia habebant misturae. Lo che vuol dire, che questo primo *carlino* doveva pesare $\frac{1}{96}$ di libbra (gmi 3,33) e contenere *onc.* $10\frac{1}{2}$ per libbra di argento fino. Il Blancard (in *Revue numism. nouv. serie* 9,221) eguaglia il *carlino* del 1271 a $\frac{1}{2}$ tari (d'oro?) e 60 carol. = 1 uncia auri. Nel 1297 un *carlino* = 39 den. pisani e nel 1237-1300 5 *carlini* = 4 tur. gross. (tornesi grossi) (Garampi app. p. 122). Nel 1302 un *carlino* si cambiava in Roma con 26 *provisini* (28 p. 129) e 6 *carlini* valevano 5 *romanini*.

Ma *carlino* per eccellenza fu detto il *grosso d'argento* di Carlo II d'Angiò di nuovo tipo, con la croce gliata e perciò conosciuto anche col nome di *gliato*.



Questa bella e tipica moneta fu coniato in Napoli l'anno 1303 allo stesso saggio del *grosso tornese* e prese il nome di *carolenus novus*. Una grande emissione di questi *carlini* avvenne sotto Roberto d'Angiò (1309-1343), ed un documento di zecca del 1° luglio 1317 ce ne dà i valori: "et liga predictorum

CAROLENORUM argenti sit de untiis undecim et sterlinos III argenti fini pro qualibet libra ponderis eorundem, et reliquum sit de here puro et quod quolibet CAROLENUS argenteus sit juste et ordinati ponderis videlicet tarenorum quatuor et grana decem nec non quod CAROLENSES ipsi... argenti sint eiusdem tenute et lige sicut fuerunt CAROLENSE... argenti dudum cusi de mandato revalente memorie divi avi nostri (Carlo I) „ (Reg 1317 c. fol. 68 t.).



Dovevano questi *carlini*, detti *robertini*, essere dunque del peso di *taren* o *tari* 4 e *grana* 10 e contenere *oncie* 11 e *sterlini* 3 di argento fino per libra e precisamente della stessa lega di quelli fatti coniare da Carlo I.

Nel 1318 il *carlino napoletano*, che già correva col nome di *robertino*, era valutato a 64 pezzi per *oncia* d'oro e si cambiava a n 13 per un *fiorino* o *ducato* d'oro e fuori d'Italia per 16 $\frac{1}{2}$ *tornesi piccoli*.

In un conto del 1336 (Historia Delphin) troviamo " *Item recepit ab eodem ibidem REGALES de auro XXXVI de quibus expensi sunt, ad rationem CAROLINIS XV pro quolibet, XXXI* „.

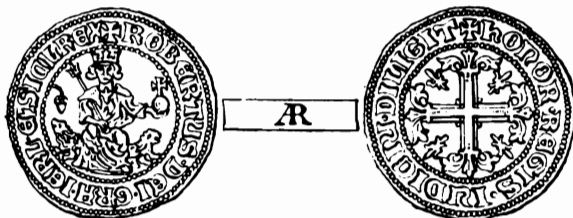
Un documento del 1358, che si riferisce ad un contratto matrimoniale di Salerno, riporta: " *datis nomine uncias duomillia in CAROLENIS ARGENTO, sexaginta pro uncia computatis* „ (Du Cange Glossarium 2° 181).

Questa moneta acquistò subito molto credito in Italia e fuori e venne imitata e contrafatta.

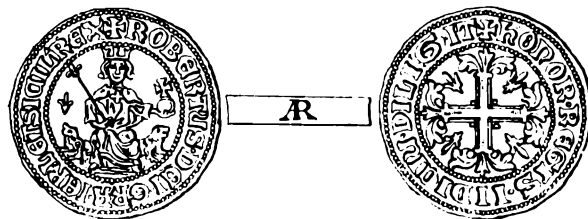
Le imitazioni dei *carlini robertini* si possono dividere in tre categorie, cioè: *a*) quelli imitati in alcune zecche di Oriente, dai Maonesi in Scio (1347-1455), dai Maestri ospitalieri di Rodi, dai Lusignano in Cipro etc.; *b*) quelli fatti coniare nella zecca di Napoli, o nelle officine monetarie di Saint-Remy e di Tarascon in Provenza, dai Re di Napoli successori di Roberto; *c*) quelli fatti lavorare ed imitare da altri principi italiani.

Il *carlino napoletano* subì, per colpa di poco scrupolosi zecchieri, continue diminuizioni di peso e di lega e da gmi 3,93 si ridusse a gmi 3,80 con soli gmi 3,50 di fino.

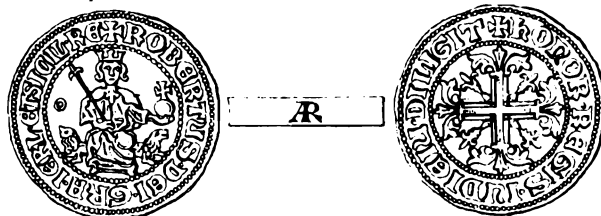
I segni di zecca, che si trovano sui *carlini* di Roberto, ci permettono di conoscere la data della loro emissione. Quelli del 1317 portano il segno della *ghianda*,



quelli del 1321 un *giglio*,



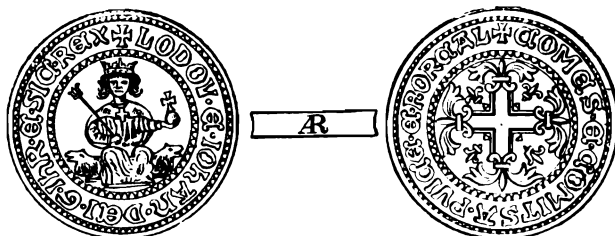
ed i posteriori un piccolo *cerchio*.



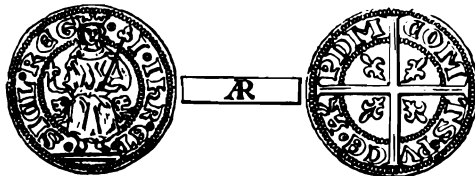
Furono incisori, in ordine di tempo, Ottavio di Pierotto, Guglielmo Trocullo e Nicola Rispolo; e zecchieri: il Benincasa, gli Acciajuoli, il Macedonio, i Buonacorsi, i Bardi, il Gattolo ed il Manicella (Sambon in R I N. XXV, p. 189 e seg.).

Dopo la morte di Roberto fu continuata la coniazione del *carlino robertino* a titolo di speculazione, specialmente nella zecca di Tarascon, ed è interessante un documento di zecca del 23 aprile 1372, cioè posteriore di 30 anni alla morte di Roberto, dal quale documento si rileva, come tra il Senescalco di Provenza e lo zecchiere Fiorentino Ruffo di Gian Fillassi, maestro di zecca di Tarascon, si convenne di coniare *liliati*, cioè *carlini gigliati*, con la *ymago bone memorie Domini Regis Roberti sicut illi qui sunt Neapolis*. Lo stesso documento ci dice, che quella moneta correva *pro sol l. et den. X provincialium*.

Nella zecca di Napoli continuò la coniazione dei *carlini gigliati* sotto Giovanna e Ludovico (1346-1362), *carlini* che dai francesi sono rivendicati alle zecche provenzali, ma che documenti dell'Archivio di Napoli del 1352 dimostrano essere stati ordinati alla zecca napoletana (Cagiati 1,32 n. 1).

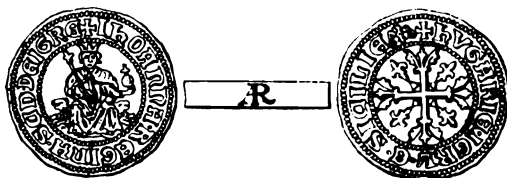


Eguualmente ne conì Carlo III di Durazzo (1383-1385) e Ladislao (1386-1416). Giovanna I di Napoli conì un *gigliato* nella zecca di Cuneo, come erede di quella signoria della casa d'Angiò e che dovette cedere ad Amedeo VI nel 1367.



La zecca di Aquila fu autorizzata da Giovanna II con diploma del 6 gennaio 1433 a coniare *mezzi carlini* " *dummodo sint ponderis et bonitatis, et in*

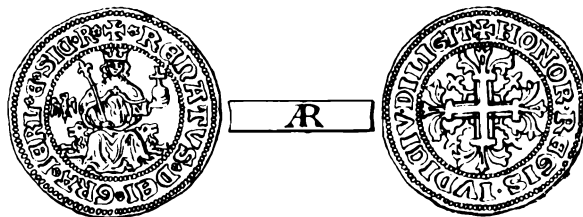
qualibet libra sint de argento fino uncie decem et de ere uncie due. (R. Arch. di Napoli, reg. 1423, fol. 358).



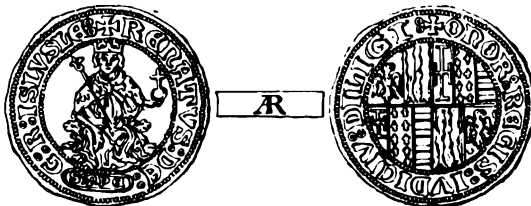
Renato vi fece coniare il *carlino* allo stesso tipo del *robertino* tra il 1435 ed il 1442 ed un rescritto di questo re agli aquilani in data 5 settembre 1438 dice: “ *bonos ducatos auri vel CAROLENORUM ab rationem de CAROLENIS decem pro qualibet ducato* „ (Muratori, *Ant It.* VI, 559). Questi *carlini* continuavano ad essere comunemente detti *gigliati* perchè conservavano il tipo primitivo e nel poema di Buccio Ranallo (delle cose dell'Aquila dal 1252 al 1362) si legge che nella pestilenza del 1248

*Chi comparava guardia per esser aiutati
Lu di et la notte la femena petea tre gillati.*

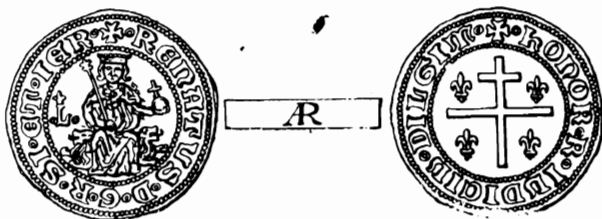
Una coppa d'orzo durante la carestia del 1340 vendevasi sei *carlini*.



Un *carlino robertino* fu coniato in Solmona a nome di Renato, ma se ne ignora l'epoca di emissione. Nella lotta contro Alfonso I d'Aragona, i sulmonesi parteggiarono sempre per lui e, soltanto per timore delle armi di Giacomo Caldora, che conduceva in Abruzzo la guerra per l'Angioino, firmarono un patto di fedeltà a Renato. Questo raro *carlino* sulmonese fu pubblicato dall'avv. G. Pansa nella *Riv. It. Num.*, anno XVII: pesa gmi 3,60.



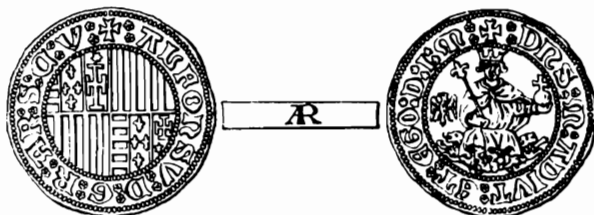
Aggiungeremo che alcuni autori pretendono sapere come Giovanni d'Angiò nel 1461 facesse coniare nella zecca di Lecce *carlini* col nome di Renato suo padre e precisamente quell'esemplare che porta nel campo a sinistra del re una L coronata da un giglio (Sambon, *Gaz. Num. française.* 1896).



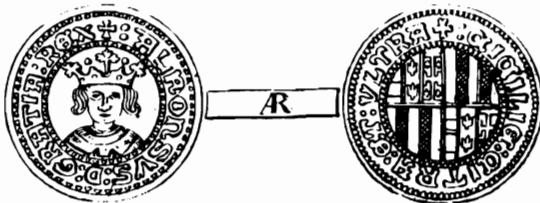
Alfonso I d'Aragona concesse nel 1442, con capitolo del 6 ottobre, la zecca al conte di Montorio acciò vi battesse, oltre ad altre monete, anche *carlenos argenti* e *medios carlenos* del valore di 120 *denari*. Questi *carlini* cessano di chiamarsi *gigliati* perchè al posto della croce gigliata portano l'arme inquartata di Napoli ed Aragona.



I *carlini* di Aquila si distinguono dagli altri conati in Napoli per un aquilotta che portano nell'area della moneta.



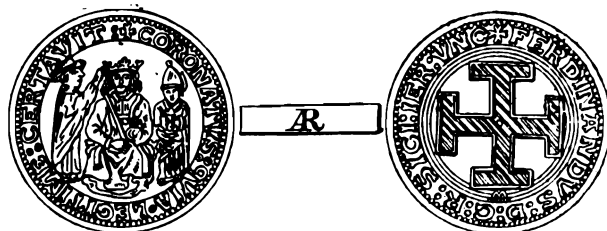
In Napoli Alfonso I fece coniare *carlini* di due tipi ben differenti. Il primo simile a quello coniato in Aquila dal conte di Montorio ed un secondo con la testa coronata di faccia e lo stemma.



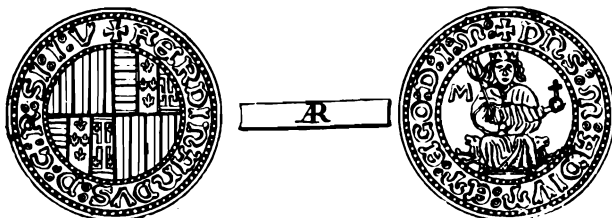
Questo *carlino* prese il nome di *alfonsino* ed anche di *grossone* ed il tipo servì anche per il conio del *tornese* di rame e del *denaro* (*grano*) e ricorda il *reale* o *carlino siciliano*, di cui discorriamo in seguito.

Ferdinando I d'Aragona non appena succeduto ad Alfonso l'anno 1458 volle ricordare ai posteri la sua incoronazione, avvenuta in Barletta per le mani del

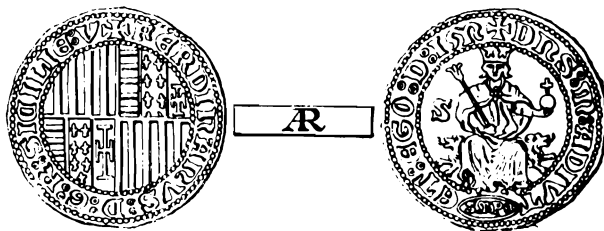
Card. Sabino Orsini, legato di Papa Pio II, colla emissione di un nuovo *carlino* che dalla rappresentazione che vi era incisa prese il nome di *coronato* (vedi il voc. coronato)



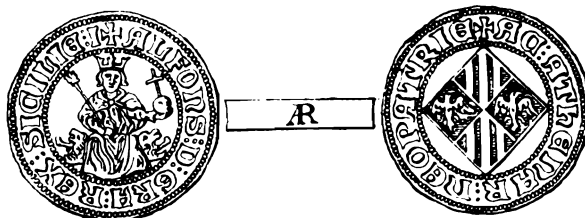
continuando peraltro la coniazione del *carlino* di vecchio stile.



Ferdinando fece coniare il suo *carlino*, detto volgarmente *ferrantino*, nella zecca di Solmona, dopo che questa città, che si era data a Giovanni d'Angiò figlio di Renato, fece ritorno al dominio di lui.



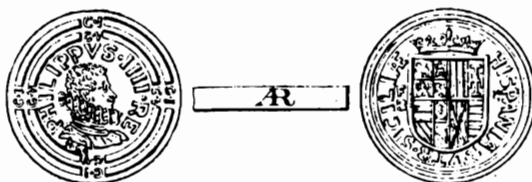
Tutti questi *carlini* furono o falsificati, o misturati in modo da indurre i Sovrani napoletani ad emettere continue ordinanze per rimediare al danno che derivava al commercio il correre di queste monete. Una Costituzione di Martino d'Aragona, re di Sicilia, dell'anno 1398 fa obbligo di ritirare e rifondere tutti i *carlini* del Regno che si trovavano nel suo Stato ed ordina alla zecca di Messina di coniare una nuova moneta del valore di mezzo *tari* d'argento, ovvero di 10 *grana*, che prese il nome di *carlino siciliano* ed anche di *reale* (G. Lancellotto Castelli mem. zecche di Sicilia).



Questo *carlino* o *reale* di Martino d'Aragona non credo che si conosca, ma,

quantunque raro, si trova nelle collezioni quello che fece coniare in Messina Alfonso I tra il 1416 ed il 1458.

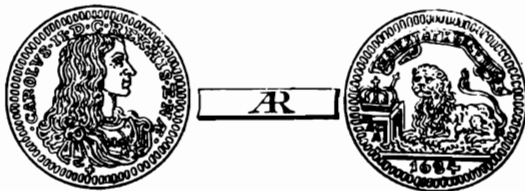
Tutte le monete grosse di argento che si coniarono in seguito in Napoli si continuò a chiamarle *carlini*, quantunque si allontanassero sempre più dal primo tipo e dall'originale valore. Rappresentarono peraltro sempre la decima parte del *ducato* e si divisero in dieci *grana*. Sotto Carlo V presero il nome di *grossi* ed il loro peso si aggirava tra i g_{mi} 3,375 e g_{mi} 3,120: sotto Filippo II, g_{mi} 3,00. Un tipo, che merita di essere menzionato, è quello del *carlino* che fece coniare Filippo IV di Spagna (1621-1647) nella zecca di Napoli, con due cerchi concentrici, recanti, l'esterno, la cifra del valore "C. 1," (*carlino 1*) ovvero "G. 10," (*grana 10*) ripetuto 4 volte, e l'interno con "G. V.," o "G. 5," (*grana 5*).



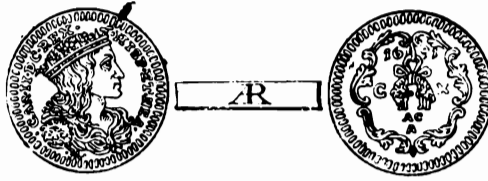
Questo tipo fu inventato nel 1624 dal D.^r Fabrizio Billia di Catanzaro, il quale si proponeva con quella disposizione di cerchi e di cifre di impedire la tosatura che impunemente si usava su larga scala nelle monete d'oro e d'argento. Infatti, se il tosatore a scopo di lucro oltrepassava nella fraudolenta operazione il cerchio esterno, che portava l'indicazione G. 10 (*grana 10*), a lui non rimaneva che una moneta da grana 5, ovvero un *mezzo carlino*; ed allora non ricavava argento sufficiente da quella tosatura che lo compensasse della perdita sul valore della moneta.

Ma questa invenzione non ebbe fortuna e, salvo una piccola emissione di *carlini* e *doppi carlini*, si ritornò al tipo solito.

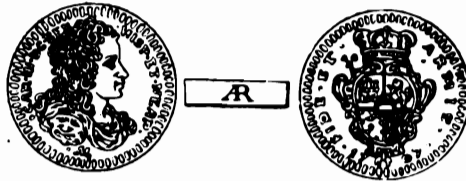
Carlo II (1674-1700) ordinò per il primo che sulle monete, sia d'oro che di argento, fosse posto il valore in cifra. I carlini conati sotto questo regno sono al titolo di 895 ⁵/₈ mill. e di peso vario. Quelli del 1683-1686 erano pesanti g_{mi} 2,829 e con decreto del 1^o gennaio 1689 furono portati al valore di 11 *grana* e con altro dell'8 gennaio 1691 a quello di 13 *grana*.



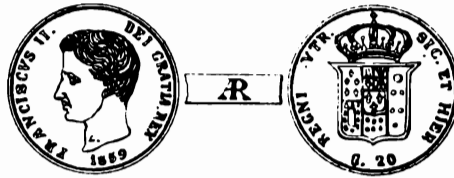
Quelli conati dal 1687 al 1690 pesavano g_{mi} 2,049 e con decreto del gennaio 1691 furono portati al valore di 12 *grana*, mentre se ne coniarono nello stesso anno al peso di g_{mi} 2,194 ed al valore primitivo di 10 *grana* (Cagiati, p. 218-319).



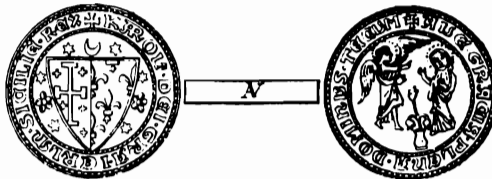
Una ordinanza di Carlo VI Imp. del 1730 prescrive che il *carlino* debba contenere *oncie* 10 e *sterlini* 3 per *libbra* di argento fino ed *oncie* 1 e *sterlini* 17 di lega in rame (Lancillotto op. cit.). Questo Sovrano fece coniare nel 1707 un *carlino* per essere gettato al popolo, a quanto asserisce il Sambon, in occasione dei festeggiamenti per la presa di Napoli.



Si coniarono nella zecca di Napoli *carlini* fino al 1859 sotto il regno di Francesco II di Borbone.



CARLINO D'ORO - *Karolenus aureus*. Carlo I d'Angiò, oltre al *saluto* d'argento, fece coniare, prima dell'anno 1278, il *saluto* d'oro, che prese il nome di *carlino d'oro*. Il Maturalico dice " *scio etiam SALUTOS aureos tempore Caroli, a quo siculi defecerunt, signatos erant autem ex auro optimo et n. 72 libram aequabant. Et aureus argenteos 14 precio aequabat* (Maturalico Sican. Rev. Comp.) „

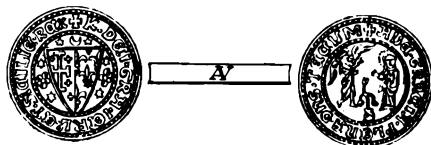


Il *carlino d'oro* pesava quindi gmi 4,44 e valeva 14 *carlini* di argento.
In Roma correva per *soldi* 31 di *provisini* ed erano stati riconosciuti della bontà di carati 20 1/2 (?). Nel 1302 si valutavano *soldi* 42 *prov.* (Garampi, saggio di osserv. etc.).
In Francia si cambiava con 12 *grossi tornesi*.

Un documento dell'Archivio della R. Zecca di Napoli ci fornisce Il rapporto che esisteva tra il *carlino d'oro* ed il *fiorino* di Firenze “ *carolenis aureis 4 et floreni ac ducatis aureis 5 per unciam computatis* „; ed anche il Garampi ci dice che nel 1302 il *fiorino* valeva 34 soli *prov.* mentre il *carlino d'oro* ne valeva 42 e che la lega dei *carlini* nei sec. XIV e XV si conservò alla bontà di circa 11 *oncie a libbra*, del peso di 80 a *lib. nap.* cioè gⁿⁱ 90 di *peso nap.* e gⁿⁱ 84 di *peso fior.*

Il Lancillotto scrive che in Palermo si computava, il *carlino d'oro*, *tari 7* e pesava *trappesi 5*.

Carlo d'Angiò fece coniare anche il *mezzo carlino d'oro* dello stesso tipo del *carlino* e con molta probabilità ne fu incisore Giovanni Fortino, che servì la zecca angioina in Napoli dal 1266 al 1278.



Carlo II conì egualmente il *carlino* o *saluto d'oro*, identico a quello del suo predecessore, e ne fu incisore Pierrotto Francese 1280-1313.

Di Roberto d'Angiò (1309-1343) non si conoscono monete d'oro, pure un documento del 1° luglio 1317 ci dà notizia di una ordinazione di *carlini d'oro* e dice: “ *quod proba CAROLENORUM aureorum sit auri fini de carati 24 et non minus in aliquo. Quodque quilibet CAROLENUS aureus novus sit ponderis tarrenorum quinque minus quinque octavis unius grani et quod CAROLENIS ipsi auri sint eiusdem tenute et lige sicut fuerunt CAROLENSES auri dudum cusi de mandato recolente memorie divi avi nostri Jerusalem et Sicilie Regis illustri* (Reg. ang. 1317 c. fol. 68 t.) „. Appaltatore della zecca di Napoli era Lapo di Giovanni Benincasa ed incisori: Ottavio figlio di Pierotto e Giovanni de Madio, napoletano. Quantunque questo documento parli chiaramente di una ordinazione di *carlini d'oro*, pure nessun esemplare conosciamo che si possa attribuire al Re Roberto, del quale conosciamo invece la bellissima serie dei *carlini di argento*.

(continua)

NOTIZIE

Da MESSINA - Il nuovo Museo Civico.

Ci sembrava impossibile che il nostro Museo Civico a S. Gregorio, distrutto dal terremoto della notte fatale 28-29 Dicembre 1909, potesse risorgere, ma quando l'illustre Prof. Salinas, con cuore di cittadino italiano e con amore di artista si dedicò al ricupero dei capolavori, in gran parte danneggiati, della sventurata città nostra, nacque in noi la speranza di avere, mercè sua, un nuovo museo e forse più importante ancora dell'antico.

Molti anni or sono il chiarissimo uomo, che è a capo della Soprintendenza dei Monumenti e Scavi della nostra regione, aveva lanciata l'idea di portare la sede del museo da S. Gregorio al Salvatore dei Greci e questa idea, che pure aveva avuto il plauso degli studiosi, e dei cultori di memorie patrie, non poté allora essere attuata per varie difficoltà che non si potettero superare; ma ora, che bisognava provvedere alla nuova sede, egli senz'altro ha risolta la questione, ispirandosi all'antico progetto, seguito dall'unanime consenso dell'intera cittadinanza messinese, grata, a lui specialmente, per quest'opera a vantaggio dei resti gloriosi del suo patrimonio artistico.

In alcuni magazzini, ora di proprietà Mellinghoff, ed in un'altro magazzino di recente costruzione, già si è raccolta una grande quantità di cose preziose, pitture, marmi, bronzi, maioliche, monete, intagli, stoffe, pergamene, incisioni, stampe, che costituiscono un'importantissimo nucleo di oggetti d'arte e di ricordi interessantissimi e l'edificio che dovrà raccogliergli sorgerà nello storico luogo dell'ex convento basiliano del Salvatore dei Greci e, secondo le vedute del Salinas, sarà in gran parte costituito da un'armonica ricomposizione dei recuperati dettagli architettonici e decorativi della città distrutta!

L'area da assegnare al futuro museo dovrà essere dunque tale da permettere lo svolgimento di questo geniale programma, che si informa ai più severi principii storici e scientifici, ed è da lodare l'adesione data a questo programma dall'Ingegnere Capo del Genio Civile Cav. Ghersi, il quale, avendo riconosciuto che non è possibile pensare a criteri di limitazione di area, ha proposto al Governo un'espropriazione suppletiva di aree circostanti, per dare una sede veramente degna al futuro museo, in cui si avrà da custodire i ricordi più cari della distrutta Messina!

Così sarà possibile la ricostruzione dei due magnifici chiostrì cinquecenteschi di S. Domenico e di S. Francesco d'Assisi, i quali formeranno l'ambiente migliore per custodire sotto le loro arcate tutti i tesori di scultura che si sono potuti rintracciare fra le rovine e sarà possibile ancora, con la costruzione di grandi ambienti al pian terreno, di poter conservare, fra l'altro, le due carrozze dell'antico Senato, tra cui quella veramente superba, per ricchezza di intagli e per eleganza di linee, costruita dal celebre maestro Domenico Biondo nel 1742.

È da augurarsi che tutti i Messinesi, che serbano culto per il loro Paese, sentiranno il dovere di facilitare l'attuazione di questo programma, contribuendo con donativi di oggetti d'arte ad arricchire vieppiù questo nostro museo così genialmente concepito che ricorderà il passato glorioso di questa diletta città nostra.

Comm. CARMELO TROMBETTA



Da PALERMO - Spigolando tra medaglie e date (1848-1870).

È questo il titolo di un'opera della quale da due anni abbiamo avuto sott'occhio alcuni saggi pubblicati dal *Bollettino Italiano di Numismatica*. L'autore.

un diligentissimo raccoglitore è il chiarissimo tenente-colonnello Raffaele Mondini, che ultimamente pubblicando una " *Medaglia per i Martiri di Gerace* „ rese i lettori in succinto edotti su quell'avvenimento di martirio che tanto fomentò le provincie meridionali nel 1847. Io non vo' trattenermi su i pregi di quest'ultima illustrazione, nè su quelli delle altre pubblicate dal Mondini, ma del pregio singolare che ha l'intera opera che, per l'accuratezza con cui è redatta, sarà un contributo assai pregevole alla storia del nostro Risorgimento.

Il Mondini, che ha saputo e potuto in tanti anni di diligenti ricerche e studi, raccogliere ed illustrare le medaglie dal 1848 al 1870, non solo recherà con la sua pregevole opera nuova luce ai fatti speciali che si operarono in un periodo di ventidue anni negli avvenimenti politici, ma darà una bella pagina alla storia ed alla numismatica.

L'opera, che avrebbe dovuto essere pubblicata nella festa del Cinquantenario del Regno d'Italia, è attesa con impazienza e noi speriamo che oramai, eliminate le varie circostanze estranee ai propositi dell'autore, l'editore Giusti di Livorno, uno dei più solerti ed accreditati d'Italia, voglia al più presto recarla a compimento e gliene saranno grati gli studiosi che l'attendono.

FRANCESCO GUARDIONE



Accoglieremo sempre con sommo piacere le notizie che siano omogenee all'indole di questo nostro periodico e saremo grati alle gentili persone che ce ne vorranno favorire.



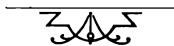
Raccomandiamo sempre ai nostri lettori, che si interessano di storia e di monetazione del nostro meridionale d'Italia, ai bibliofili, che potrebbero essere pentiti di non averle acquistate in tempo perchè le edizioni sono per esaurirsi, le seguenti opere interessantissime, di cui abbiamo data recensione negli scorsi numeri di questo periodico.

Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'Estero dal Secolo V al XX nuovamente classificate e descritte da Giulio Sambon. Parte 1a (Periodo dal 476 al 1266).

Gli ultimi due secoli del Reame delle Due Sicilie nella Storia e nella Numismatica (1665 1861) del Dott. Pietro Larizza.

Hatria-Atri (Studi sulla storia dell'antica Atri) di Luigi Sorricchio, Parte 1a.

Catalogo della Mostra di ricordi storici del Risorgimento meridionale d'Italia compilato da Salvatore Di Giacomo.



MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

Fasc. I.	(Periodo Angioino e Durazzesco)	L. 10
» II.	(» Aragonese)	» 10
» III. e IV.	(» di Dominazione Spagnuola).	» 20
» V.	(» Borbonico-Regno d'Italia)	» 10

Col V. fascicolo, che sarà pubblicato nel prossimo venturo mese, viene completata la I. Parte dell'opera (*Zecca di Napoli*). - Sono in preparazione la II. Parte (*Zecche minori del Reame*) Fasc. VI. e VII. e la III. Parte (*Zecche di Sicilia*) Fasc. VIII. a XII.

SUPPLEMENTO ALL'OPERA

(PERIODICO MENSILE)

Annata 1. ^a - 1911	(5 numeri rilegati in copertina)	L. 5
» 2. ^a - 1912	(12 » » »)	» 12

Per acquisti e prenotazioni dirigersi all'autore :

NAPOLI - Villa Mazza a Posillipo

Supplemento all'opera

“LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. »

a cura dell'autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

GLI ULTIMI CONGRESSI

Il X Congresso internazionale di Storia dell'Arte

(16-21 Ottobre 1912)

- S. P. Q. R.
- QUI OVE L'ARTE UNIVERSA •
- NELL'ALTERNA FORTUNA DEL TEMPO •
- GRANDIOSA SOPRAVVIVE •
- QUESTO CONGRESSO •
- MONITO E AUSPICIO •
- VEDRÀ •
- SUI RUDERI TESTIMONI DELLO SPLENDORE ANTICO •
- ALEGGIANTE IL GENIO DELLA GLORIA NUOVA •
- E RIVELERÀ ALLA STORIA •
- COME •
- SULLE ROVINE DI OPULENZA IMMORTALE •
- IMMORTALE OPULENZA RISORGA •

Questa l'epigrafe inaugurale, dettata per l'occasione da Stefano Adesso, dal valoroso cultore di studi sull'arte, al quale plaudenti mandiamo il nostro cordiale saluto, che gli ricordi l'affettuoso, tenerissimo sentimento di amicizia che ci legò e ci strinse, fin dalla nostra prima giovinezza, nella comune adorata nostra terra natale, Gravina.

Monito e auspicio egli ha detto in questa epigrafe bellissima, *monito* alla necessità ed all'efficacia dell'insegnamento della Storia dell'Arte, che dovrebbe essere generalizzata non solo negli Atenei, ma nei varî ordini di scuole, come già un po' timidamente e ristrettamente ancora si è cominciato a fare in Italia, e *auspicio* alle nuove elevazioni dell'intelletto, del sentimento e della volontà umana, auspicio di perfezionamento e di grandezza.

Il IX. Congresso internazionale di Storia dell'Arte, che si tenne a Monaco di Baviera nel 1909, volle, con unanime voto, che sede della prossima riunione fosse Roma e Roma ha accolto tutti i più illustri cultori e studiosi di Storia dell'Arte, numerosissimi, convenuti d'ogni parte del mondo civile fra le sue mura, in un' ora memorabile per la Storia d'Italia.

Il X. Congresso è stato organizzato in tre parti distinte; nella prima, si è voluta trattare, per iniziativa di Adolfo Venturi, la posizione e l'insegnamento della Storia dell'Arte; nella seconda, scientifica, si è voluto affrontare per la prima volta un argomento generale, a cui tutti i singoli temi si uniformassero, la storia cioè delle relazioni artistiche internazionali e specialmente dei rapporti fra l'Italia e le altre nazioni attraverso i secoli; nella terza, pratica, si sono trattate le questioni di organizzazione del lavoro, di ordinamento e di tutela delle opere d'Arti.

In tutte le giornate stabilite, nel magnifico palazzo Corsini, abbiamo viste affollarsi, nelle aule della eminente Accademia dei Lincei, le migliori illustrazioni d'Italia e dell'Estero, preoccupate delle teorie, delle proposte da trattarsi, dei soggetti da discutersi nelle varie sedute, o aggirarsi nelle belle sale dedicate alle Mostre, ammirando le riproduzioni fotomeccaniche (per le illustrazioni d'opere di Storia dell'arte), i periodici italiani, relativi ad indagini di Roma artistica, e le pubblicazioni difficilmente reperibili in commercio.

In ogni seduta di questo Congresso abbiamo notato l'influsso di quel movimento generale della cultura artistica, orientata su basi storiche, su quelle basi da cui scaturiscono le leggi universali della casualità naturale, dalle quali, certo, l'arte non si può sottrarre, e nell'insieme da questo Congresso (a cui il Venturi ha dato il più bell'impulso ed il cui ordinamento di Segreteria, diretto da Roberto Papini, è stato inappuntabile) abbiamo avuto una mirabile prova di moderno interessamento per l'arte, che in ogni tempo ed in ogni paese ha rappresentato il più bel fiore della civiltà.

*
* *

16 Ottobre. SEDUTA INAUGURALE. — La serie dei discorsi è iniziata dal **Sindaco di Roma**, il quale dichiara di aspettare dai Congressisti *un commento per rivelargli le recondite bellezze di molta arte moderna, le cui intrighatezze talvolta aduggiano lo spirito, in guisa da affligerla di dubbi tremendi, sino a chiedere, nello smarrimento intellettuale, se l'arte abbia nel tetro suo nascondiglio raggiunta la verità.* Il Sindaco Nathan, così parlando, mostrava di essere ancora sotto l'impressione d'una certa arte straniera, che fece furore nell'Esposizione artistica di Roma del 1911. Il Ministro della P. I. **on. Credaro**, rilevando il diffondersi più vivo dell'interesse artistico nel pubblico italiano, parallelamente all'elevarsi delle condizioni economiche del paese, mostrava di credere che anche tale rinnovamento l'Italia ha fatto da sè, senza il contempo-

raneo uguale progresso nei provvedimenti governativi, confortandosi coll'idea che l'arte segnò sempre, nell'orizzonte della vita dei popoli, gli albori di una nuova luce di civiltà: così l'arte ellenica e romana, così l'arte cristiana, così l'arte della rinascenza e, quindi, anche la moderna.

Parlano in seguito il dott. **Kautsch**, Presidente del Comitato permanente per i Congressi internazionali della Storia dell'Arte, e il prof. **Adolfo Venturi**, Presidente del Congresso, salutati dalle approvazioni dei numerosi convenuti.

NELLA SEDUTA PLENARIA. — Dopo l'invio di un telegramma di omaggio al Re, Augusto Presidente onorario, il prof. **Venturi** parla delle necessità dello studio della Storia dell'Arte nell'Università, nei Politecnici, nelle scuole secondarie, negli Istituti di Belle Arti, nei seminari. **Lemonnier**, **Waetzoldt**, **Orbaan**, **Schakoski** e **Aubert**, rispettivamente riferiscono ciò che in proposito s'è già fatto in Francia, in Germania, nell'Olanda, in Russia, in Danimarca, nella Svezia e nella Norvegia. Il prof. **Venturi** presenta un ordine del giorno sull'insegnamento della Storia dell'Arte in tutti gl'Istituti suindicati e tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

17 Ottobre. NELLA I. SEZIONE - ARTE CRISTIANA E MEDIEVALE. — **Wilpert** svolge particolarmente il tema: *Roma fondatrice dell'arte monumentale paleo-cristiana e medioevale*; il **Galassi**, parlando sul tema della prima apparizione dello stile bizantino, si studia invece di dimostrare le ragioni artistiche che conducono al riconoscimento della continuità della tradizione romana durante tutto il medioevo, così a Roma come a Ravenna; e il **Bertini-Calosso** svolge con molta dottrina il tema: *Origini egizie del tipo iconografico della "Dormitio virginis"*.

NELLA II. SEZIONE - RINASCIMENTO. — Il prof. **P. Schubring** e il prof. **Warburg** parlano delle differenziazioni spirituali tra l'arte italiana e la nordica di quest'età; **Paolo Fontana** sul Brunelleschi e sull'origine della sua arte, **Carlo Csanyi** dimostra l'influsso dell'arte italiana su quella ungherese, e in proposito il prof. **Colasanti** informa intorno ai quadri italiani nelle Gallerie minori dell'Ungheria.

NELLA III SEZIONE - ARTE DAL 500 AI CONTEMPORANEI. — Delle caratteristiche principali dell'Arte barocca discorre il **Munoz**, cui segue **Francis Beckett**, che, parlando di Andrea Palladio e del Tycho Brake, mostra i rapporti tra l'architettura olandese e le opere Palladiane; **O. Siren** parla sugli influssi italiani sulla Architettura svedese del 700. Riferisce poi il dott. **C. Matranga** intorno alle opere del pittore olandese Mattia Stomer in Sicilia e pone in rilievo acutamente le analogie tra le opere dell'artista e quelle dei pittori locali.

NELLA IV. SEZIONE - METODICA STORICA-ARTISTICA. — Parlano: **G. Carotti**, sulla tutela dei monumenti e sull'ordinamento dei musei e gallerie, **B. Nogara** sugli scopi e limiti dei restauri nei monumenti, **Nino Carnevali** svolge un ordine del giorno in merito al deperimento degli affreschi di scavo.

NELLA SEDUTA PLENARIA. — **Corrado Ricci**, ascoltattissimo, applauditissimo, commemora il terzo centenario della morte di Federico Barocci, **Henri Thode** parla del Nord e del Sud nell'arte: **C. Enlart** dell'architettura di S. Antimo e dei suoi rapporti con l'architettura cluniacense francese, **Jean Veth** dei rapporti dell'arte di Rembrandt con l'italiana.

18 Ottobre. NELLA I. SEZIONE - ARTE CRISTIANA E MEDIEVALE. — **Giuseppe Pastina** parla dei rapporti tra l'arte bizantina e l'arte pugliese nel Medioevo, **A. L. Frothingam** parla di un nuovo metodo per distinguere le opere bizantine dalle italo-bizantine; **G. Millet** sulle relazioni fra l'arte bizantina nei Balcani durante il secolo XIV; **G. Gerola** sull'arte medioevale a Rodi e nelle Sporadi; **G. Soulier** sulle influenze dell'arte persiana sulla pittura fiorentina del 400.

NELLA II. SEZIONE - RINASCIMENTO. — Il prof. **Alfredo Doren** svolge il tema sugli artisti tedeschi nel medioevo italiano e il prof. **C. Gebhardt** l'altro tema su i rapporti fra la pittura italiana e la tedesca nel primo periodo del 400. Il dott. **Giuseppe Fiocco** legge la sua relazione sulle origini dell'arte di Alberto Dürer nel Veneto; il dott. **Mario Salmi** parla su Hugo Van Der Goes nella cappella Portinari in Santa Maria Nuova.

NELLA III. SEZIONE - ARTE DAL 500 AI CONTEMPORANEI — Il **Moschetti** parla della influenza del Marino sulla formazione artistica del Poussin ed il **Friedländer** di Nicola Poussin nei suoi rapporti con l'arte romana nel tempo del barocco, **F. Hermanin** su i pittori italiani e sugli incisori francesi nel 600, **F. Noak** su gli artisti nordici a Villa Borghese.

NELLA IV. SEZIONE - METODICA-STORICO-ARTISTICA. — **Lionello Venturi** parla contro la moda nella estimazione dell'opera d'arte; **Gerola** propone la pubblicazione di un prontuario per fissare i punti di partenza per l'attribuzione delle opere d'arte e **Serafino Ricci** svolge il tema: "*I medaglieri europei ed il loro ordinamento per i fini della cultura* „.

NELLA SEDUTA PLENARIA. — Dopo la lettura del telegramma che il Ministro della Casa Reale ha inviato a nome di S. M. il Re al presidente del Congresso, il prof. **Adolfo Venturi** parla delle condizioni dell'architettura in Europa, dalla venuta dei Longobardi in Italia fino allo scorcio del secolo XI, dal punto di vista del materiale, e, citando molti esempi e documenti, spiega come dalla penuria del ferro, per cui non era possibile di lavorare il marmo in specie e di usufruire delle cave in genere, derivò la deficientissima produzione architettonica fino alla metà del secolo XI. Il **Kautsch** tratta dei rapporti fra l'arte romanica renana e quella dell'Italia settentrionale, concludendo col riconoscere un carattere individuale, indipendente dalla prima; **Montelius** parla intorno alla decorazione artistica in Svezia, dal secolo V fino all'VIII dopo Cristo, e delle relazioni della Svezia col Mezzogiorno d'Europa durante quell'epoca. Il **Gerevich** discorre sul metodo della pittura barocca, e in particolar modo della pittura bolognese, ritrovando nello sviluppo storico di questa, e non già in principii estetici ch'egli esamina e critica, la spiegazione della istituzione dello stile barocco.

19 Ottobre. NELLA I. SEZIONE - ARTE CRISTIANA E MEDIEVALE. — **Puig y Cadafalch** parla sull'area geografica dell'architettura lombarda alla fine del secolo XI; **J. Pijoan** sulla pittura romanica in Ispagna e su i suoi rapporti con l'arte romanica d'altri paesi.

NELLA II. SEZIONE - RINASCIMENTO. — **Conrad de Mandac** legge la sua comunicazione: "*L'elemento italiano nella pittura savoiarda del secolo XV*, nella quale **G. Carotti** fa, in seguito, notare la persistenza dell'influenza senese, accompagnata dall'influenza fiamminga, suscitando sull'argomento una vivace discussione. **Graillot** riferisce intorno ad un ricordo borgognone di Leonardo da Vinci, contestato dal Carotti e da Carlo Brun, ai quali il Graillot risponde, facendo notare soprattutto la somiglianza del fondo dell'opera borgognona con il fondo della Vergine delle Rocce di Parigi.

NELLA III. SEZIONE - ARTE DAL 500 AI CONTEMPORANEI — **René Schneider** svolge il tema: "*Il motivo italiano dei trionfi in Lombardia 1500-1545* „; **A. L. Majer** parla sulle relazioni di Domenico Theotocopoli, detto il greco, con l'arte italiana; **A. Tzigara Samurcas** sui rapporti tra l'arte italiana e l'arte rumena tra i secoli XVI e XVII.

NELLA IV. SEZIONE METODICA - STORICO - ARTISTICA. — Su relazione del prof. **Venturi** si approva unanimamente un suo ordine del giorno, circa la necessità di provvedere alla edizione delle fonti storico-artistiche, e così viene

completato il voto fatto nella prima seduta dal Kautsch circa il bisogno di organizzare lo studio della Storia dell'Arte per la bibliografia, per la raccolta topografica, per il rapporto tra l'autore e l'editore. L'**Olivi** parla dell'opera di A. Bertolotti, in relazione della storia dell'arte e dell'utilità di riscontrarla e metterla al corrente; l'**Oberziner** delle fonti edite ed inedite della storia dell'Arte nel Trentino e **K Schellhass** parla sull'Archivio Vaticano.

NELLA SEDUTA PLENARIA. — **L Dimier** parla sulla scuola di Fontainebleau; **T. Ashby** su Turner e i suoi predecessori a Roma e **A. Warburg** su l'arte italiana e l'astrologia internazionale nel palazzo Schifanoia a Ferrara.

20 Ottobre. Visita dei Congressisti nelle ore antimeridiane a Villa Albani e nel pomeriggio alle ville di Frascati.

21 Ottobre. NELLA I. SEZIONE - ARTE CRISTIANA E MEDIEVALE. -- **Paul Liebaert** parla dei miniatori e dei scribi tedeschi in Italia; **Enlart** riferisce intorno ad alcune sue ricerche su i caratteri normanni dei portali di S. Lorenzo a Genova e **Adolfo Venturi** intorno ad una corrente di arte francese nell'Umbria e nelle regioni limitrofe; questi due studi vengono a completarsi e mostrano come sia stato notevole, sull'architettura italiana dei secoli XII. e XIII. l'influenza francese; **Vrangel** parla intorno alla cattedrale di Lund nella Svezia e delle influenze italiane sino in quei paesi settentrionali, durante il secolo XII.

NELLA II. SEZIONE - RINASCIMENTO. — **F. De Sagarra** parla sull'arte dell'incisione xilografica catalana del secolo XIV; **Elios Tornuo y Monzó**, non potendo assistere alla seduta, ha incaricato il Prof. Pijoan di leggere la sua comunicazione intorno ai rapporti del 400 ed il Dott. **C. Aru** riferisce di una scuola di pittori sardi dei secoli XV e XVI, nella quale distingue un periodo iniziale, tutto soggetto all'influenza catalana, ed un successivo sviluppo che è invece ricco di influenza italiana. Nella discussione, che segue a questa interessante comunicazione, i prof. Puig y Cadafalch e Pijoan riconoscono l'influenza catalana nell'arte sarda del primo periodo ed aggiungono varie osservazioni di carattere stilistico, a riprova delle conclusioni alle quali è giunto il Dott. Aru.

NELLA III. SEZIONE - ARTE DAL 500 AI CONTEMPORANEI. — **H. Weizsäcker** parla intorno alla dimora di Adam Elsheimar in Roma; **Ozzola** svolge il tema: *Le rovine romane nella pittura internazionale, dal 600 fino a Gian Paolo Pannini*; **George Sobotka** fa una comunicazione intorno al tema: *Edizione critica delle fonti di storia dell'arte del 600 e del 700*. **Gaspartz** parla di un metodo microchimico per stabilire la tecnica e l'autenticità delle opere d'arte.

NELLA SEDUTA PLENARIA. — Il Prof. **Goldschmidt** parla dell'influenza italiana nella pittura olandese del secolo XVII: l'**Egger** riferisce sui pittori olandesi che studiarono Roma nei secoli XVI e XVII e il **Mesnil** sostiene che l'adozione, nei paesi settentrionali della concezione plastica dello spazio, dovuta agli artisti italiani del rinascimento, trovò un ostacolo nell'influenza artistica delle sacre rappresentazioni. Importantissima è la comunicazione del prof. **J. B. Supino** il quale, pur consentendo con l'opinione generalmente accolta che l'architettura gotica sia stata importata in Italia dai cistercensi, ritiene che il merito della diffusione e della trasformazione, apportatavi con elementi nazionali e forestieri, spettò ai domenicani e ai francescani, e, ammessa la gran parte avuta da questi due ordini nella diffusione delle nuove forme, rileva la necessità di non confondere, come si usa generalmente, con lo stile monastico quello degli architetti laici, che si afferma solenne nelle nostre grandiose cattedrali; l'**Enlart** tenta di osservare contro l'opinione del Supino, ma cede quando questi meglio chiarisce il suo pensiero.

Il Prof. **Dioulafoi**, a nome dei Delegati e dei Congressisti stranieri, mandando il saluto di omaggio al nostro Sovrano. Presidente Onorario del Congresso, ringrazia gli organizzatori di esso, ed in modo speciale il Presidente del Comitato locale Prof. Venturi, il Segretario generale Roberto Papini ed i loro valorosi collaboratori, rivolge parole di gratitudine alla nobile Accademia dei Lincei, per l'ospitalità offerta, e, tra gli applausi dell'Assemblea, scioglie un inno alla Roma dei Consoli, alla Roma dei Cesari, alla Roma dei Papi e alla Roma Capitale d'Italia, che, riannodando la tradizione col suo glorioso passato, ha mandato le sue eroiche legioni a piantare le aquile vittoriose su quella terra d'Africa illustrata già da Mario e dagli Scipioni. Cessati gli ultimi applausi, il Prof. **Lemonnier** fa formale invito al Congresso di adunarsi a Parigi, offrendo l'ospitalità della Sorbona, e, tra vivissimi applausi, Adolfo Venturi propone al Congresso che le prossime assise siano tenute a Parigi nel 1916, proposta che l'assemblea accetta per acclamazione. Il Prof. **R. Kautsch** con cortesissime parole verso l'Italia, verso Roma e per il Comitato organizzatore, dichiara chiuso il X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte.

Le elezioni del Comitato permanente.

In una sala del Palazzo Corsini, a Congresso chiuso, si riunirono i componenti il Comitato per procedere alla nomina della Presidenza che dovrà sostituire l'attuale, entrando in carica nell'ottobre 1913, con l'incarico di presiedere all'organizzazione del futuro Congresso di Parigi d'accordo con un Comitato locale francese, e questa risultò così composta:

Presidente **Henry Lemonnier**, *Vice Presidente* **Federico Hermanin**, *Segretario* **Arturo Haseloff**, *Tesoriere* il nostro egregio Dott. **Roberto Papini**. Ci auguriamo che gli studiosi d'Italia, che hanno saputo dare un'organizzazione internazionale a Congressi, i quali non erano usciti sinora dall'elemento tedesco, per l'XI Congresso del 1916 a Parigi abbiano a prepararsi in modo da non perdere, ma da accrescere possibilmente la posizione morale acquistata.

I. Convegno in Roma degli Ispettori onorari dei Monumenti e Scavi

(22-25 Ottobre 1912)

Gl'Ispettori Onorari per la conservazione e la tutela dei monumenti e scavi, questi cultori di storia regionale, questi studiosi appassionati d'arte e d'archeologia, scrupolosi nelle loro ricerche e nell'attuazione dei loro doveri, che disinteressatamente prestano allo Stato la loro opera proficua; questa classe benemerita che, in ogni contrada d'Italia, ispirata all'amore del bello ed al culto dell'antico, modestamente difende e spesse volte fa meglio conoscere i monumenti e le memorie del passato appartenenti ad ogni singola regione, per una di quelle geniali iniziative dovute a quell'illustre Uomo che è il Direttore Generale delle nostre antichità e belle-arti, per la prima volta si è data convegno in Roma.

Questo Convegno fu inaugurato nell'Aula Magna del Collegio Romano con un discorso di Corrado Ricci, pieno di brio nella forma, efficacissimo nella sostanza, ed ha avuto, dal 22 al 25 Ottobre dello scorso anno, una serie di conferenze riguardanti tutte la parte tecnica ed amministrativa per la tutela e la conservazione del patrimonio archeologico ed artistico d'Italia.

Nel Collegio Romano, **Valentino Leonardi** parlò sull'*Organizzazione generale dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti*; il Comm. **Riccardo Artom** parlò sullo spirito della legge del 20 Giugno 1909, facendo una completa e concisa esposizione di quanto può riguardare la tutela dei monumenti, il commercio e la esportazione degli oggetti d'arte, le raccolte locali; il Dott. **Franz Pellati**, un simpaticissimo e valoroso cultore di discipline storiche ed archeologiche, parlò degli scavi e delle scoperte fortuite, accennando al grave problema della demanialità del sottosuolo; l'ing. **Gustavo Giovannoni** diede una conferenza intitolata: "*Restauro dei monumenti*", e parlò sulle questioni attinenti alla tecnica del restauro; l'avv. **Luigi Parpagliola** svolse il tema: "*Della tutela giuridica degli edifici monumentali*".

Nella sala della Scuola Arti ornamentali, in via degli Incurabili, **Luigi Cavenaghi**, il principe dei nostri restauratori, svolse una conferenza su i diversi sistemi di risarcimento delle vecchie malandate pitture, del loro trasporto da tavola su tela, del raddrizzamento delle tavole contorte, del distacco degli affreschi dalle pareti lese dall'umidità o pericolanti, tutto un insieme di nozioni interessantissime, su cui nessuno avrebbe potuto parlare con competenza maggiore.

Una vera festa riuscitissima fu la conferenza che **Giacomo Boni** tenne nella sala dell'Antiquarium Forense a S. Francesca Romana, a cui assistettero anche l'onor. Credaro e Corrado Ricci, e la passeggiata scientifica sul Palatino. Giacomo Boni, l'illustre archeologo, con l'ausilio di splendidissime proiezioni, parlò del sottosuolo dell'*Urbe*, che conserva le misteriose ammirabili ed auguste vestigia dei nostri padri antichi, e, sebbene egli avesse semplicemente intitolata questa sua conferenza: "*Metodo di Scavo*", come un poeta, inneggiò ai lauri e ai mirti, che vuole piantati all'ombra delle trionfali colonne, al magnifico acanto, che vuol presso i frammenti di una cornice scolpita o di un capitello spezzato, ai ciuffi di capilvenere spioventi sulle mura rossastre ed annerite dal tempo, a tutta la flora italica, che vuole consacrata sul viridario di Villa Livia, sul colle sacro al più gentile poeta latino.

Ad iniziativa del cav. Giuseppe Ceci di Andria, del barone Gennaro Bacile di Castiglione di Taranto, del marchese di Montemajor di Napoli, di mons. Pasquale Camassa di Brindisi, del cav. uff. Vittorio Di Cicco di Potenza, del dott. Pasquale Rosario di Ascoli Satriano, del sac. prof. Arcangelo Rotunno di Padula e di qualche altro di cui ci sfugge il nome, una collezione fu offerta da oltre cento Ispettori all'illustre e benemerito Direttore Generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, nel Castello di Costantino, e vi intervennero, invitati, il prof. comm. Loewy, il prof. Mariani, Domenico Gnoli, il comm. Pranzetti, il cav. Parpagliola, il comm. Salvagnini, l'ing. Giovannoni, il comm. Cavenaghi, il comm. Marini ed il dott. Leonardi, ed a tutti i brindisi, che con affettuosa ammirazione gli vennero rivolti, Corrado Ricci rispose con amabilissima e cordiale genialità.

Questo interessantissimo primo Convegno degli Ispettori fu chiuso con un'ultima adunanza, che ebbe luogo nella sede della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, in cui vari voti vennero fatti, che Corrado Ricci siamo certi vorrà tenere in considerazione.

Memmo Cagiati

Una moneta inedita di Filippo III. di Spagna

Riceviamo dal chiarissimo prof. cav. Luigi Dell'Erba la seguente lettera, che pubblichiamo con molto piacere :

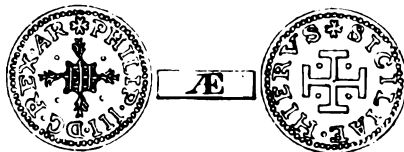
Carissimo amico

Le ricerche premurose e pazienti offrono talvolta liete sorprese agli appassionati raccoglitori di monete antiche ed a me si è data un'occasione, non di grande rilievo, che ha certamente la sua importanza, per la più completa conoscenza di una serie delle monete napoletane.

A voi, che con tanto amore e con tanta perseveranza vi state occupando della importantissima nummografia dell'Italia meridionale, io sento il dovere di comunicare questa monetina, che è venuta ad arricchire la mia modesta collezione numismatica, anche perchè, se lo crederete opportuno, possiate illustrarla nella vostra pregevole opera.

Entusiasta e scrupoloso studioso e ricercatore potrete verificare se questa monetina sia già edita; a me sembra il contrario, non avendola riscontrata nè in autori, nè in cataloghi numismatici.

Si tratta di un *cavallo*, di Filippo III. re di Spagna, coniato nella zecca di Napoli, di cui vi do qui l'impronta e la descrizione :



D) ✠ PHILIP·III·D G·REX·AR

Rosone fra quattro fiamme disposte in croce e cantonate da quattro globetti.

R) ✠ SICILIAE·HIERVS

Croce patente cantonata da quattro globetti.

Æ

Come potrete notare di leggieri, gli incisori dei conî posero uno studio speciale a fare, nelle monetine di piccolo modulo, un grande numero di combinazioni tra rosoni, scudetti (o pietre focaie) fiamme, globetti, croci, corone, ecc., e non farebbe quindi meraviglia che si avessero a scoprire altre varianti in questi tipi, oltre a quelli già noti e da voi accuratamente classificati.

Auguriamoci che le minuziose ricerche, nell'Archivio di Stato ed altrove, possano fornirci una completa storia della zecca napoletana, specialmente relativa al sistema monetario dei tre successivi Filippi di Spagna.

Gradite i sensi della mia più sentita stima.

Vostro dev.^{mo}

Luigi Dell'Erba

Correzioni ed aggiunte

al 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

A pag. 55, dopo il carlino n. 5, aggiungere un numero *5bis* così:

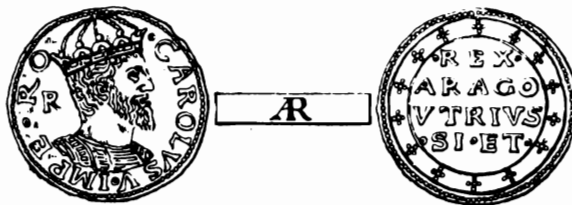
CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, senza alcuna sigla
dietro al busto.

R. 

Collezione Cagiati.



A pag. 57, dopo il carlino n. 12, aggiungere il seguente tipo:



12bis CARLINO ◦ CAROLVS ◦ V ◦ IMPE ◦ RO

Testa radjata a d.; dietro R

R: ◦ REX ◦ / ARAGO / VTRIVS / ◦ SI ◦ ET ◦


In quattro righe in una corona di crocette formate da piccoli
anelli, (vedi figura).

R. 

Collezione Cagiati.



A pag. 58, dopo il carlino n. 18, aggiungere un numero *18bis* così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro il busto R 

Collezione Cagiati.



A pag. 60, dopo il carlino n. 27, aggiungere un numero *27bis* così:

CARLINO CAROLVS ◦ V ◦ ROM ◦ I

Simile al precedente, dietro senza lettera.

R: REX ◦ ARAGO ◦ VTRI ◦ SI

Simile al precedente.



Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

A pag. 61, dopo il carlino n. 34, aggiungere un numero 34^{bis} così:

CARLINO CAROLVS·V·ROM·IMP

Simile al precedente.

℞ R·ARAGO·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 61, dopo il carlino n. 38, aggiungere un numero 38^{bis} così:

CARLINO CAROLVS·V·RO·IM

Simile al precedente.

℞ R·ARAGO·VTRIVS·S

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 62, dopo il carlino n. 40, aggiungere un numero 40^{bis} così:

CARLINO CAROLVS·IIIII·ROM·IMP

Simile al precedente.

℞ REX·ARAGO·VTRIVS·SI

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 62, dopo il carlino n. 42, aggiungere un numero 42^{bis} così:

CARLINO CAROLVS·IIIII·ROM·IM

Simile al precedente.

℞ R·ARAGO·VTRIVS·SICI

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 63, dopo il carlino n. 48, aggiungere un numero 48^{bis} così:

CARLINO CAROLVS·IIIII·ROM·IM

Simile al precedente.

℞ REX·ARAGO·VTRIVS·S

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

A pag. 64, dopo il mezzo carlino n. 2, aggiungere un numero *2^{bis}* così:

MEZZO CARLINO CAROLVS·V·ROM·IP (*sic*)

Simile al precedente, sotto AA

℞ NON·ALITER·VIRTVS

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 65, dopo il mezzo carlino n. 7, aggiungere un numero *7^{bis}* così:

MEZZO CARLINO CAROLS (*sic*)·V·ROM·IMP

Simile al precedente, dietro ℞

℞ NON·ALITER·VIRTVS

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 67, dopo la cinquina n. 21, aggiungere un numero *21^{bis}* così:

CINQUINA R·ARAGO VTRIVS·R

Simile al precedente, senza indice.

℞ PLVS VLTRA

Simile al precedente, sotto ☉

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 67, dopo la cinquina n. 23, aggiungere un numero *23^{bis}* così:

CINQUINA R·ARAGO·VTRIV·R·S

Simile al precedente, sotto A

℞ PLVS VLTRA

Simile al precedente.

℞

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 70, dopo il denaro n. 2, aggiungere un numero *2^{bis}* così:

DENARO CAROLVS V·IMPERATOR

Simile al precedente.

℞ ✠ HISPANIARVM·ET·VTRIVSQ·SI

Simile al precedente.

R. M

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

Alla stessa pag. 70, dopo il denaro n. 2^{bis}, aggiungere un numero 2^{ter} così:

DENARO CAROLVS·V·IMPERATOR

Simile al precedente.

℞ ✠ HISPANIARVM·ET·VTRIVSQ3

Simile al precedente.

R. M

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 73, dopo il testone n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così:

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente una ✠
al principio della leggenda del retro.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 75, dopo il due cavalli n. 6 aggiungere un numero 6^{bis} così:

DUE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, con la ✠ invece
della Ⓞ davanti la leggenda del retro.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 76, dopo il due cavalli n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS·IIIII·RO·IMP

Simile al precedente, dietro A, sotto un punto.

℞ ✠ REX·ARAGO·VTRIVS·SIC

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 77, dopo il due cavalli n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS·IIIII·ROM·IMP

Simile al precedente, sotto fiore

℞ ✠ R·ARAGO·VTRIVS·SICI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 80, dopo il due cavalli n. 35, aggiungere un numero 35^{bis} così:

DUE CAVALLI CAROLVS IIIII RO IMP

Simile al precedente,

℞ ✠ REX·ARAGO·VTRIVS·SICIL

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 82, dopo il due cavalli n. 49, aggiungere un numero 49^{bis} così :

DUE CAVALLI CAROLVS·IIIII·ROM·IMP

Simile al precedente, sotto punto.

⚡ REX·ARAGO·VTRIV

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 83, dopo il cavallo n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

CAVALLO PLVS [⊗] R ⚡ VLTRA

Simile al precedente, nell' area ⊗

⚡ REX ⚡ IVSTVS

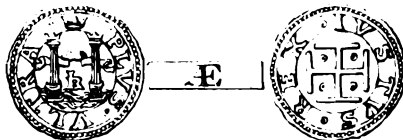
Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



Alla stessa pag. 83, dopo il n. 5, far seguire il seguente tipo :



5^{bis} CAVALLO ◦ PLVS ⚡ VLTRA ⚡

Due colonne sulle onde unite da un nastro sormontato da corona, nell' area ⊗ ai lati delle colonne due cerchietti.

⚡ ⚡ REX ◦ IVSTVS

Croce di Gerusalemme simile alle precedenti, cantonata da quattro punti.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 84, dopo la descrizione del cavallo n. 8 aggiungere: (vedi figura). Æ



Alla stessa pag. 84, dopo il cavallo n. 10, aggiungere un numero 11 così:

CAVALLO PLVS : VLTRA

Simile al precedente, nell' area foglia.

⚡ : REX : IVSTVS

Simile al precedente, ma la croce è cantonata da quattro cerchietti.

Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.

A pag. 91, dopo il ducato n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto due piccole torri divise da un punto.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 101, dopo il mezzo ducato n. 39, aggiungere un numero 39^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIPP REX·ARAGON·VTRIVS·SIC

Simile al precedente, dietro GR/VP

B SICIL·ET·HIERVSAL

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 103, dopo il mezzo ducato n. 53, aggiungere un numero 53^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIPP REX·ARAGON VTR

Simile al precedente, dietro GR/VP

B SICIL·ET·HIERVSALE

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 103, dopo il mezzo ducato n. 55, aggiungere un numero 55^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIPP·REX ARAGON VTR

Simile al precedente, dietro GR/VP

B SICIL·ET·HIERVSA

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 103, dopo il mezzo ducato n. 56, aggiungere un numero 56^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIPP REX ARAGON VT

Simile al precedente, dietro GR/VP

B SICIL·ET·HIERVSAL

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.

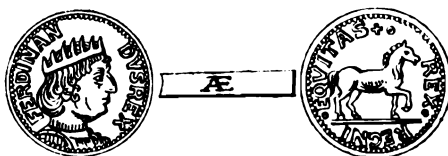
Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DI EDOARDO MARTINORI

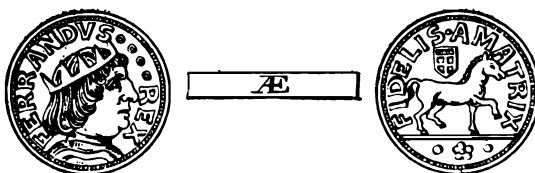
(Continuazione del numero precedente)

Cavallo

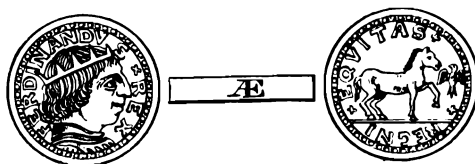
CAVALLO - *Cavalluzo, Cavallirazo* ed anche *Callo*. Con questi nomi correva in Napoli e nel Regno una moneta di rame fatta coniare la prima volta da Ferdinando I d'Aragona nel 1472 nella zecca di Napoli e poscia in quasi tutte le zecche del Regno. Il nome gli derivò dall' avere in origine l' impronta del *cavallo*, emblema di Napoli, e come divisa: EQUITAS•REGNI.



Il *cavallo* sostituì il *denaro* ed era la 12^a parte del *grano* d'argento. Fu emesso al taglio di 180 per *libbra*, doveva pesare cioè *acini* 40 (g^{mi} 1,777 cir.), ma se ne trovano di peso che varia dai g^{mi} 1,800 ai g^{mi} 0,800; lo che non deve recare meraviglia, perchè le monete minute si valutavano a peso e non al numero. Ferdinando concesse la coniazione del *cavallo* ad Amatrice, per la fede mantenuta da quella città agli aragonesi nella congiura dei baroni del 1495. Questo *cavallo* si distingue per le parole: FIDELIS AMATRIX che contornano il cavallo gradiente, sopra al cui dosso, nel vano del campo, sta uno scudetto, mentre sotto la linea dell'esergo due bisanti prendono in mezzo una rosa.



Aquila ottenne da Ferdinando la conferma dell' antico privilegio di coniar moneta e ne profitò per battere, tra le altre, i *cavalli* di rame che portano per distintivo di zecca un' aquiletta, nel campo o nell' esergo.



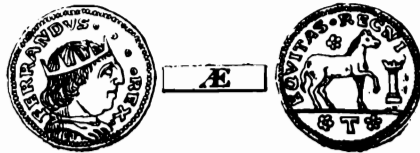
Scoppiata nel 1485 la famosa congiura, detta dei Baroni, alimentata dall' ambizione e dalle illusioni di Papa Innocenzo VIII, Aquila, ultima a cedere nei

ribellati Abruzzi, volle eternare nelle monete la memorabile, per quanto corta, autonomia, facendo battere dei *cavalli* di nuova maniera, sui quali appariva l'arme del comune ed intorno: AQVILANA LIBERTAS, non che il Triregno e le chiavi decussate col nome del pontefice, sotto i cui auspici era insorta.



Ritornata la città in soggezione di Ferdinando ed ottenuto il perdono, fece nel 1488 istanza al re perchè le fosse concesso il conio di nuovi *cavalluzi*, cosa che a malincuore gli permise Ferdinando, il quale con ordinanza del sett. 1489 affidò la direzione di quella zecca a Gian Carlo Tramontano, che segnò le nuove monete con la lettera T, (Sambon, R. I. N. IV).

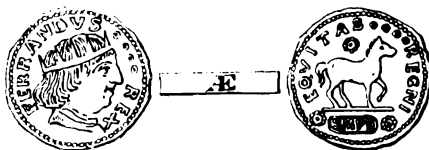
Viene attribuito alla zecca di Brindisi un *cavallo* di Ferdinando I che porta nell'area, davanti al cavallo gradiente, una colonna sormontata da corona e nell'esergo un T tra due rose (Sambon, *I cavalli di Ferd. d' Arag.*, Milano, 1891, p. 21).



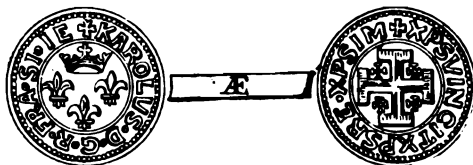
Alla zecca di Capua il Fusco ed il Sambon attribuiscono i *cavalli* di Ferdinando che hanno la lettera C, ovvero CA intrecciate nel campo o nell'esergo della moneta.



Il *cavallo* coniato in Sulmona non lascia dubbî sulla emissione che di questa moneta fece la città portando nell'esergo, entro cartella, le lettere: S M P E, che rappresentano le iniziali dell'emistichio ovidiano e che i sulmonesi da tempo remotissimo fecero iscrivere in oro sul campo rosso del loro scudo e ripeterono sempre nelle monete e nei sigilli.



L'anno 1495, il 21 febbraio, Carlo VIII fece solenne ingresso in Napoli e volle che s'improntassero subito le monete col suo nome e titolo e, tra le altre la zecca di Napoli emise monete di rame dello stesso peso e valore dei *cavalli*, ma cambiandone il tipo.



Anche le zecche di Aquila, di Chieti, di Capua (?), di Sulmona, di Ortona e di Reggio, furono autorizzate a coniare questi *cavalli*, che come quelli di Ferdinando pesavano in media *acini* 40 (Fusco, *Le mon. di Carlo VIII*). Si riconoscono queste monete dallo stemma o scudo di Francia con i tre gigli e dal nome della zecca che portano quasi tutte.

Il Summonte parla di *cavalli* di Alfonso II. con: LETICIA POPVLI, ma non se ne conoscono esemplari (Summonte, *Dell' istor. della Città e reg. di Napoli*, tom. III, p. 494).

Federico III., appena salito sul trono di Napoli, nel 1496, volle porre un argine al dilagare che si faceva nel Regno di tanta moneta di rame che, senza controllo alcuno, si coniava in ogni *zecca* del reame ed anche si falsificava. Un cronista contemporaneo, certo Notar Giacomo (*Cronaca di Napoli*) ci ha trasmesso molti documenti dell'epoca di Federico. Una prima notizia del 1496 così dice: "A di ultimo di Nov. 1496 lo signore Re se ne venne in Neapoli per conciare molte cose, massime le monete et anco li *cavallirazi* di rame che avevano facti li francesi con lo signore de la croce et de li "tre gigli de rame che non se spendessero più „. Nell'anno 1498 (13 Genn.) seguita questo cronista a notare "che per lo advenire in nesciuno loco del "regno (il re ordinò) si facessero *cavalluzi* et che ciascheuno li divesse spendere et pigliare dudice per uno *tornese* et questo per la quantità senne faceva et diminucione della rame „. A quest'ordine seguì dopo pochi giorni (il 13 marzo) un bando "che li *cavalli* non se ne spendessero et nesciuno le "pigliasse per certe cause in lo banno contenta, (*Cron. di Napoli*, p. 218).

(continua)

L'illustre nostro amico Cav. Martinori ci prega di avvertire i lettori a fare la seguente aggiunta alla settima riga del vocabolo **Bolognino**, pubblicato nel N. 11-12 della scorsa annata, dove si legge: "intorno ad una grande **B** „: (vedi BELLINI, Diss. II, pag. 23, n. 2 e MALAGUZZI, n. 3). La figura che segue è il *Bolognino grosso* che fu coniato nel 1236, essendo podestà di Bologna Ubaldo Sordo.



MEMMO CAGIATI

ringrazia vivamente tutte le anime
belle persone sotto ugnate, che hanno
avuto la bontà di mandare le loro
offerte per il suo raccomandato.

VILLA MAZZA A POSILLIPO - NAPOLI

Avv. B. C. - Napoli L.	5,00	Cav. Cesare Orsini - Napoli . . . L.	3,00
Prof. Eugenio Scacchi - Napoli . »	5,00	Marco Strada - Milano »	5,00
Cav. Ing. E. Martinori - Roma . »	10,00	Prof. B. Marrocco - Piedim. d'Alife . »	5,00
Un raccoglitore di monete da Ca-		Senat. Bar. G. De Riseis - Roma . »	5,00
stellammare Adriatico »	5,00	Dott. A. M. - Milano »	6,00
Un archeologo torinese da Torino . »	10,00	Prof. Pietro Broccoli - Faenza . . »	2,00
Ten. Col. Cav. B. Mondini - Palermo . »	10,00	Un amico abruzzese da Atri . . »	5,00
Cav. Vincenzo Capobianchi - Roma . »	10,00	Comm. C. Trombetta - Messina . »	5,00
Cav. M. T. G. - Siracusa »	20,00	Prof. Francesco Bassani - Napoli . »	5,00
Achille Lauri - Sora »	1,00	Prof. Comm. A. Salinas da Roma . »	20,00
Comm. G. Rossi - Ventimiglia . . »	5,00	Prof. Guido Carocci - Firenze . . »	2,00
Comm. Francesco e Cav. Uff. Er-		Prof. Pietro Lonardo - Benevento . »	1,00
cole Gneccchi - Milano »	25,00	Prof. Celestino Mancini - Rossano . »	1,50
Ditta Nicolò Majer - Venezia . . »	5,00	Prof. Cav. Uff. N. Barone - Napoli . »	5,00
Ludovico Laffranchi - Milano . . »	5,00	Colon. Cav. Enrico Orilia - Napoli . »	3,00
Avv. F. A. Nob. Marchisio - Torino . »	10,00	Milziade Ricci - Città di Castello . »	1,00
Avv. Cav. L. Del Sordo - Sansevero . »	10,00	B. M. - Savona »	2,00
Cav. C. Rosso - Catania »	5,00	Colon. P. B. - Borgo a Buggiano . »	8,00
D. C. G. - Guastalla »	3,00	Prof. Arcangelo Rotunno - Padula . »	1,00
Giuseppe Scalco - Roma »	5,00	Prof. Enrico Giannelli - Parabita . »	3,00
Dott. Giuseppe Assandria - Torino . »	5,00	Dott. Antonio Guiducci - Arezzo . »	2,00
Prof. Cav. Luigi e Dott. Antonio		Cav. Q. R. - Suna »	5,00
dell' Erba - Napoli »	10,00	P. Tribolati e T. Del Corno - Milano »	5,00
Ferdinando Perrone - Surbo . . . »	1,00	Conte F. F. De Daugnon - Crema . »	5,00
Prof. Guido Bonolis - Pisa . . . »	2,00	Comm. Giovenale Villa - Roma . »	5,00
A. Luschin von Ebengreuth - Gratz . »	10,00	G. M. Bellini - Lanciano »	1,00
Avv. Riccardo Bevere - Napoli . . »	2,00	Nicola Vitto - Monopoli »	2,50
Mons. P. Camassa - Brindisi . . . »	5,00	Dott. Paolo Orsi - Siracusa . . . »	3,00
Can. Francesco d'Elia - Gallipoli . »	5,00	Piero Acqua - Jesi »	2,00
Cav. Domenico Molinaro - Napoli . »	3,00	Luigi Galasso - Nicotera »	2,00
Cav. Luigi Cora - Torino »	20,00	Comm. P. da P. - Brescia »	5,00
Avv. L. Agenore Celati - Roma . . »	5,00	Colonnello M. Borgatti - Roma . . »	5,00
Prof. Domenico Maggiore - Napoli . »	1,00	Dott. Vincenzo Ripoli - Corato . . »	5,00
Cav. Raffaele Orsini - Capua . . . »	5,00	Prof. Pietro Rolla - Lodi »	1,00
Prof. Eduardo Gasdia - Napoli . . »	2,00	Comm. Giulio Sambon - Parigi . . »	5,00
Luciano d'ò Bre da Napoli . . . »	10,00	Dott. Arturo Sambon - Parigi . . »	5,00
Cav. C. K. - Napoli »	5,00	Cav. Dott. Diego Corso - Nicotera . »	2,00
Enrico Torre - Napoli »	1,00	Nob. L. M. Passariano »	5,00
Dott. Cav. Raffaele Colloca - Mileto . »	5,00	Dott. Raimondo Manzini - Firenze . »	2,00
Avv. Cav. P. Calderoni - Napoli . . »	10,00	Prof. C. Protta - Napoli »	2,00
Dott. Bonifacio Pili - Cagliari . . »	3,00	Museo Civico di Cremona »	5,00
Cav. Pasquale Sava - Napoli . . . »	5,00	Prof. Rocco Briscese - Montecassino »	1,50

SAGGIO DI UNA BIBLIOGRAFIA ANALITICA

DELLA ZECCA MEDIOEVALE DEGLI ABRUZZI

(Continuazione e fine)

Lanciano

71). Intorno alla zecca di Lanciano.

A pag. 214 dell'art. cit. al num. 38. L'autore è G. PANSA.

Al privilegio del 15 ottobre 1444, pubblicato dal Sambon (ved num. seg.), con cui Alfonso I d'Aragona tornò a fare concessione della zecca alla città di Lanciano, l'A. aggiunge un testo dei capitoli di grazia concessi da Ferdinando II alla suddetta città il 28 ottobre 1495, da cui risulta che nell'officina di Lanciano si coniarono monete d'oro, argento e rame.

72). Zecca di Lanciano (Abruzzo Citeriore).

Ved. l'art. intitolato: *Di alcune monete inedite di Alfonso I e Ferdinando I re di Napoli e di due officine monetarie del Napoletano sinora sconosciute* (in *Riv. Ital. di Numism.* An. V, 1892, Fasc. III. Milano, Cogliati 1892, in 80). L'autore è ARTURO G. SAMBON.

Da un documento del 15 ottobre 1444 si rileva che la zecca di Lanciano era stata aperta prima di quest'epoca e che non era molto da meno di quella di Napoli (ARCHIV. DI STATO. *Privil. della Sommaria*, vol. 3, f. 43 t. e 44). Nel repertorio, poi, dei Registri, *Comune*, della Camera della Sommaria, trovasi altra indicazione di quella zecca, che si riferisce ad un registro di cui non è più traccia. L'annotazione, che sembra appunto del 1443-44, è la seguente: " *Zecca di moneta che si fa in Lanzano nominata aragonese e che ci è molta lega, l'ordinazione al Governatore che la faccia fare conforme li alfonsini nella zecca di Napoli* „. Lo stemma di Lanciano consiste in una lancia fra due stelle, e tale stemma s'intravede in un *reale* d'argento, ma assai logoro, del Museo Nazionale di Napoli. Le emissioni della zecca di Lanciano dovettero essere moltissime; ma finora non si hanno esempi di monete lancianesi all'infuori del *reale* sopra ricordato, il quale tuttavia è di attribuzione assai incerta per essere malamente conservato.

Manoppello

73). Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia, ecc... [come al num 25].

Ved. pp. 83-84 e tav. VI, 10. L'autore, GIOV. VINCENZO FUSCO, attribuisce erroneamente alla zecca di Como il *cavallo* di Carlo VIII coniato da Pardo Orsini, conte di Manoppello. Ved. LAZARI, op. cit. pag. 86 e seg.

74). Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusqu' à Louis XVI, avec indication, etc... [come al num. 29].

Ved. pag. 79 e tav. XLII, 81.

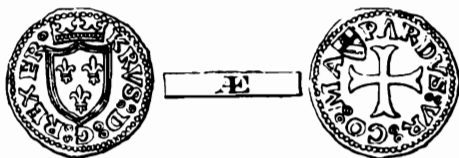
75). Monete inedite degli Abruzzi.

Ved. il num. 69.

76). Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli.

A pag. 314 della *Rivista Ital. di Numism.* An. VII, 1894, Fasc. III; Milano, Cogliati, 1894, in 8°. L'autore è N. PAPAPOPOLI.

Fra le zecche illustrate vi è quella di Manoppello, della quale si pubblica un *cavallo*, diverso da quello descritto da V. Lazari (op. cit. p. 86 e tav. IV, n. 41), per avere un piccolo stemma della famiglia Orsini, il quale divide l'iscrizione nel rovescio della monetina dove è scritto il nome del feudatario, mentre il diritto è ornato dalle armi e dal nome di Carlo VIII di Francia



Mistura, peso gr. 0,94.

D): Arme coronata di Francia: KRVSDG REXER° (sic).
R): Croce ancorata; lo stemma Orsini divide l'iscrizione PARDVSR
CO8MA°

77). Notice sur les monuments numismatiques de l' expedition de Charles VIII, etc... [*come al num. 34*].

Ved. tav. V, 13.

78). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc... [*come al num. 7*].

Ved. pp. 83-88 e tav. IV, 41.

Ortona

79). Catalogo della collezione Mario San-Romé di Milano, ecc... [*come al num. 1*].

Da notarsi al n. 2032 una variante del *cavallo* di Carlo VIII per Ortona :

D): KROLVS : D : G : REX : Stemma.
R): ✚ ORTONA : FIDELIS : REX. F. Croce a braccia diritte.

80). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale, ecc... (*come al num. 10*).

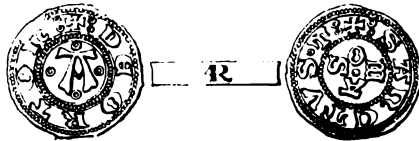
Al n. 631 e 632, due esemplari del *bolognino* di Giovanna II (LAZARI, tav. V, 48) e al n. 873 una variante del *cavallo* di Carlo VIII di Francia (LAZARI, tav. V, 43).

D): KROLVS : D : G : REX.... Stemma con i tre fiordalisi, coronato.
R): ✚ ORTONA ✚ FIDELIS ✚ RE ** Croce gigliata.

81). Catalogo delle monete italiane, medioevali e moderne componenti la collezione del cav. Giancarlo Rossi di Roma, ecc. Roma, 1880, in 8°.

Di pag. 456, con VIII tav. incis.

Al n. 3190 è registrato per la prima volta il rarissimo *bolognino* autonomo (1459-1460) d'Ortona.



D): ☩ DE•ORTON• Nel campo A e quattro piccoli anelli.
R): ☩ SANCTVS•T• Nel campo: OMAS.

82). Catalog Sammlung des Herrn Cav. E. Gnechchi in Mailand. Italienische Münzen, etc., III. u. letzte Abtheilung, etc... [come al num. 41].

Da notarsi, (n. 3799, 3800 e 3801), oltre al *bolognino* di Giovanna II (LAZARI, V, 42), due varianti del *cavallo* di Carlo VIII, (LAZARI, V, 43):

- 1) D): KROLVS: D: G: REX. Scudo di Francia.
R): ☩ ORTONA ☩ FIDELIS ☩ REX. Croce fiordalisata.
- 2) D): KROLVS•DG: EX•FR:• Scudo c. s.
R): ☩ ORTONA: ☩ FIDELIS. Croce c. s.

83). Collection Martinetti. Monnaies du Moyen-Age et des temps modernes, etc...

Come al num. 14.

Al n. 280 è registrata una variante del *bolognino* autonomo di Ortona (1459-1460), di cui ved. num. 81.

84). Intorno alle zecche ed alle monete battute nel reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia, ecc... [come al num. 25].

Zecca di Ortona, ved. pp. 74-78 e tav. VI, n. 3, 4.

85). Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusqu' à Louis XVI, avec indication, etc... [come al num. 29].

Ved. pag. 79 e tav. XL, 79.

86). Monete inedite degli Abruzzi.

Ved. il num. 43. L'autore è V. LAZARI.

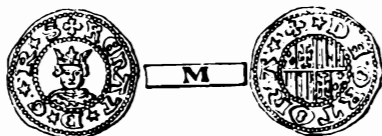
Si registra per la prima volta il rarissimo *bolognino* autonomo di Ortona (ved. num. 81), che l'A ritiene assai probabilmente coniato fra il 1459 ed il 1463, contemporaneamente alle pochissime autonome che s'hanno degli Abruzzi, a quelle cioè di Chieti e Cittaducale. Si menziona pure un'altra varietà del *cavallo* ortonese di Carlo VIII:

- D): KROLVS•D•G•R•SICI. Scudo coronato con tre fiordalisi.
R): ORTONA•FIDELIS•FRA. Croce semplice.

87). Monete napoletane inedite e di una nuova officina monetaria.

A pp. 317-323 della *Rivista Ital di Numism.*, An. XIV, 1901, vol. XIV, Fasc. III, Milano, Colliati, 1901, in 8°. L'autore è ARTURO SAMBON.

Fra le monete inedite è compreso un *denarello* coniato a nome di Renato d'Angiò nella città di Ortona a mare.



D): ✚ RENAT * D * G * R * S fra due circoli di globetti. Busto coronato del Sovrano prospiciente.

R): ✚ * DE ORTONA * Armi inquartate di Angiò, Gerusalemme e Aragona. [Mist. (lega bassissima), mm 15, peso gr. 0,40].

Di Ortona si conoscono monete coniate sotto il governo di Giovanna II e durante l'invasione di Carlo VIII, ma non si sapeva che durante la lotta tra i sovrani aragonesi e i pretendenti angioini quella città avesse coniato moneta. In un articolo precedente pubblicato nella *Gazette numismatique* del 1898, l'A. aveva dato ragguaglio di quelle monete recanti il nome di Renato d'Angiò, ma che possono sicuramente ritenersi coniate da Giovanni d'Angiò, a nome del padre, durante l'invasione del 1459-1464. Non è da escludere che questo *denarello* sia stato emesso direttamente da Renato nel periodo della prima invasione del regno; però il dubbio che possa essere di Giovanni d'Angiò è anche possibile, perchè Ortona durante la lotta tra Ferdinando e Giovanni d'Angiò fu tra le città che più vigorosamente sostennero l'angioino, anche quando fu svanita ogni speranza di successo e, ovunque d'intorno, si levava il grido di "Viva Aragona". Il Da Trezzo scrivendo al Duca di Milano, addì 17 settembre 1464, diceva di Ortona che aveva tenuta fieramente "erecta la bandera del Duca Johanne a ciò reportino questa gloria al modo loro, et infamia al modo d'altri, da essere stati l'ultimi che habiano voluto accordo".

88). Notice sur les monuments numismatiques de l'expédition de Charles VIII, etc... [come al num. 34].

Ved. pp. 17-65 e tav. V, 8.

89). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc... [come al num. 7].

Ved. pp. 89-91 e tav. V, 42 e 43.

Sulmona

90). Altre annotazioni numismatiche. Pavia, Fusi, 1870; in 8°.

Monete di Sulmona, ved. pp. 74-78 e tav. II. 6. L'autore è CAMILLO BRAMBILLA.

90^{bis}). Beiträge zur älteren Münzkunde. Berlin, 1851, in 4°.

Al tom. I, p. 231 IUL. FRIEDLÄNDER discorre del *bolognino* di Sulmona, coniato sotto Alfonso d'Aragona, con il busto di S. Panfilo.

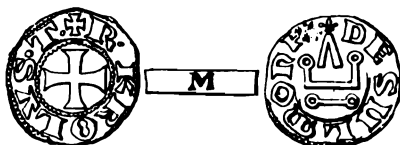
91). Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale, ecc... (come al num. 10).

Della zecca di Sulmona sono da notarsi il *bolognino* solito (n. 661), ma con l'iniziale M (*Masellus*) di cui ved. al n. 104 e 114, nonchè il *tornese* di Carlo III col castello (n. 663), già descritto dal DE PETRA (ved. num. seg.). Della serie aragonese, il *cavallo* unico di Ferdinando I, (n. 834), di cui ved. al num. 98, e diverse varietà del *cavallo* e *doppio cavallo* di Carlo VIII di Francia (n. 876 a 881).

92). Catalogo del tesoretto di tornesi trovato in Napoli.

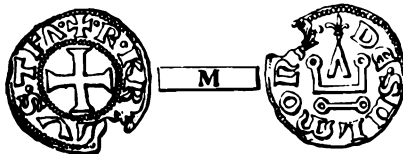
A pp. 482-504 dell'*Archiv. stor. per le Prov. Napolet.* Ann. XI, 1886, Fasc. III, Napoli, 1886, in 8°. L'autore è GIULIO DE PETRA.

Del tesoretto facevano parte i seguenti *tre tornesi* usciti dalla zecca di Sulmona sotto Carlo III di Durazzo e Ladislao, copiati da quelli di Morea:



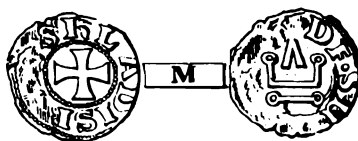
D): ✚ · R · KRoLVS · T · Croce.

R): DE SVLΛONE. Castello sormontato da fiordaliso.



D): ✚ · R · KRoLVS · TER. Croce.

R): DE SVLΛONE. Castello come sopra.



D): ✚ R · LADISLauS. Croce.

R): DE SV..... Castello come sopra.

93). Catalog. Sammlung des Herrn Cav. E. Gnechchi in Mailand Italienische Münzen, etc... III u. letzte Abtheilung, etc... [come al num. 41].

Da notarsi, al num. 5230, una variante del *carlino* o *ferrantino* d'argento di Ferdinando I d'Aragona (LAZARI, V, 47):

D): ✚ FERDINANVS (sic) ♂ D ♂ G ♂ R ♂ SICILIE ♂ V. Armi inquadrate d'Aragona e di Napoli.

R): ✚ DNS ♂ M ♂ ADIVT — ET ♂ EGO ♂ D ♂ IM. Il re seduto sopra due leoni, tenendo nella d. lo scettro gigliato e nella s. il globo crucigero. Nell'area a sin. la sigla o S o; a destra, o M o; sotto, in cartella, S M P E.

94). Collection Martinetti. Monnaies du Moyen-Age et des temps modernes, etc...

Come al num. 14.

Al n. 523 è registrata la variante seguente del rarissimo *carlino* di Renato d'Angiò (ved. n. 115):

D): ☙ RENATVS ⚧ D ⚧ G ⚧ R ⚧ IERVS ⚧ RE. Il re seduto di faccia, ecc.; sotto, SMPE in cartella.

R): ☙ ONOR ⚧ REGIS ⚧ IVDICIS ⚧ DILIGIT. Stemma solito.

95). Contributo al Corpus Nummorum Italicorum.

Ved. Atti della I. R. Accademia di scienze, lett. ed arti degli Agiati in Rovereto, Ser. III, Vol VIII, Fasc. III-IV, An. 1902. Rovereto, Tip. U. Grandi & C. 1902, in 8°.

L'autore, Q. PERINI, riproduce, fra le altre monete ignote e poco note, il rarissimo *tornese* di Renato d'Angiò per Sulmona, già pubblicato da A. Sambon (ved. al n. 101).

96). Descripcion general de las monedas hispano-cristianas, etc...
[come al num. 3].

Monete di Sulmona, ved. Tom. II, tav. CXVIII, 11; CXXI, 19; CXXIII, 6.

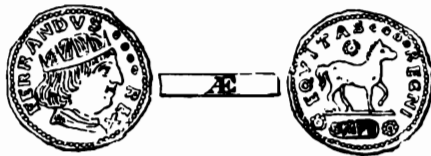
97). Die zu Sulmona in Mittelalter geprägten neapolitanischen Münzen.

In *Numismatische Zeitung* del Leitzmann I. An. 1849, pag. 199. L'autore è SCHLICKEYSEN F. W. A.

98). I cavalli di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli. Sulmona.

A pp. 325-356 della *Rivista Ital. di Numism.*, An. IV, 1891, Fasc. III. Milano, Cogliati, 1891, in 8°. L'autore è A. SAMBON.

Addì 16 febbraio 1462 la zecca di Sulmona fu affidata a Marino de Jan Cane, Amico di Cola de Aymone, Matteo de Pietri di Cola di Simone di Sulmona. Potevano coniare *carlini*, *tornesi* e *piccioli*. Gius. Maria Fusco diede notizia di un *carlino* coniato a Sulmona sotto Ferdinando I d'Aragona. Ora l'A. pubblica per la prima volta il *cavallo* impresso in quella zecca col nome di quel Sovrano:



D): FERRANDVS REX. Busto a d., con corona radiata.

R): EQVITAS REGNI. Cavallo gradiente a d.; avente sul dorso, nel campo, una *rosetta*. All'esergo, sotto listello, una cartella con le iniziali SMPE del noto emistichio ovidiano.

99). Intorno ad alcune monete aragonesi ed a varie città, ecc...
[come al num. 5].

Monete di Sulmona, ved. p. 25 e 41; tav. I, n. 2 e tav. II, n. 1.

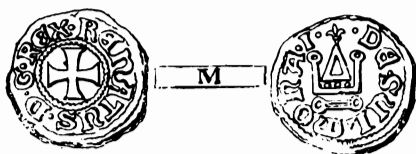
100). Intorno alle zecche ed alle monete battute nel Reame di Napoli da re Carlo VIII di Francia, ecc... [*come al num. 25*].

Zecca di *Sulmona*, ved. pp. 38-44 e tav. III, n. 1-11, e tav. IV, n. 1, 2.

101). Les monnaies d'argent frappées en 1460.

Ved. *Gazette Numismatique Française*, I, 1897, p. 76. L'autore è A. SAMBON.

Fra le altre monete è illustrato il seguente *tornese* inedito della zecca di *Sulmona*, appartenente al re Renato (1435-1442):



D): · RENATVS · D · G · REX. Croce in un circolo.

R): · DE · SVL · MONA · I · Castello sormontato da un giglio.

Questa interessantissima moneta, che completa la serie dei *tornesi* battuti nelle zecche del regno di Napoli, trovasi nel Museo di Brescia e fu scoperta da quel direttore, D.^r Prospero Rizzini. I *tornesi* furono emessi per la prima volta da Carlo III di Durazzo e l'ultimo fu battuto da Ferdinando I d'Aragona nel 1462.

102). Les monnaies royales de France depuis Hugues Capet jusq' à Louis XVI, avec indication, etc... [*come al num. 29*].

Monete di *Sulmona*, ved. pag. 78 e tav. XLIII, 67-72.

103). L'expedition de Charles VIII en Italie. etc... [*come al num. 30*].

Monete di *Sulmona*, ved. a pag. 557.

104). Masello Cinelli di *Sulmona* e Gaspare Romanelli dell'Aquila orafi ed esecutori di conii e di medaglie.

A pp. 236-244 della *Rivista Abruzzese di scienze, lett. ed arti*. An. XXII, 1907, Fasc. V., Teramo, 1907, in 8°. L'autore è GIOV. PANSA.

Masio Cinelli "*aurifex de civitate Sulmone* „ secondo un docum. del 1362, è quello stesso che avrebbe apposta la sigla M nei *bolognini* conciati da Carlo III di Durazzo (ved. n. 91 e 114). I *bolognini* con questa sigla sono di argento puro a differenza degli altri. L'A. discorre delle opere oggi conosciute dell'orafa sulmonese il quale, secondo un documento del 1383, forse era addetto alla cancelleria del protonotario Gentile de Merolinis e passò in seguito all'ufficio d'incisore dei conii nella zecca allora introdotta.

105). Monete del regno di Napoli da Ruggiero I fino, ecc... [*come al num. 31*].

Monete di *Sulmona*, ved. tav. XVI, 1; XXII, 2: XXXI, 4.

106). Monete inedite degli Abruzzi.

Ved. il num. 43. L'autore è V. LAZARI.

Anche il *tornese* di Carlo III di Durazzo, da altri creduto inedito e pubblicato per la prima volta (ved. il num. 92) è registrato dal Lazari in questo suo poco conosciuto lavoro. Secondo l'autore, nell'intendimento di agevolare i commerci orientali, Carlo III si mantenne ligio, nel tipo di questa moneta, a quello già adottato da più di un secolo dai principi d'Acaja nella zecca di Chiarenza e dai Duchi di Atene in quella di Tebe. Il tempietto sormontato da fiordalisi, che si vede sul rovescio di quel *tornese*, fu preso ad imitazione dal tempietto delle monete carolingie che, stranamente malconcio e sfatto, fu creduto rappresentare quando i simboli della prigionia di S. Ludovico Re e quando il Castello di Tours, onde gli provenne l'improprio nome di *châtel*. Non solamente nelle terre di Levante avevano corso questi tipi di *tornesi*, ma l'avevano altresì nell'interno del regno, e sminuiti di valore, fino a rappresentare la metà del grano, variati ancora di tipo continuarono a correre fino alla recente introduzione delle monete italiane. Sappiamo che regnando Carlo II d'Angiò, i *tornesi* da lui fatti battere in Chiarenza, prima che egli investisse del dominio utile del principato di Acaja Fiorenzo di Hainaut nel 1291, correvano per tutto il reame alla ragione di 25 al *tari*. Ond'è che vuole essere ritenuta più che probabile la sentenza di chi ritiene coniatì in Taranto i *tornesi* di Filippo di Taranto, quantunque rechino impresso il nome della zecca di Chiarenza. Tornando al sulmonese, non va dimenticato che nel privilegio accordato da Alfonso d'Aragona il 5 maggio 1439 pel riaprimiento della zecca di Sulmona, è stabilito che dovessero coniarsi, fra le altre monete, anche i *tornesi* (*tornenses valoris duorum denariorum*), vale a dire tali che si ragguagliassero ad $\frac{1}{6}$ di *bolognino* (ved. FARAGLIA, *Cod. diplom. sulmonese*, Doc. CCL1). Che poi si coniassero come si coniarono i *bolognini* di Alfonso, non si può attestare con certezza.

107). Münzen von Chieti, Atri und Sulmona, ecc... [*come al num. 44*].

Sulmona, ved. tav. XXVII, n. 2.

108). Note numismatiche. Ripostiglio di monete dei bassi tempi. [*come al num. 33*].

Da notarsi una curiosa variante del *tornese* di Carlo III di Durazzo:

D): KROLVS • CIVI ✠ T. Croce entro circolo.

R): DE • SVLMONA. Attorno al solito tempietto.

109). Notice sur les monuments numismatiques de l'expedition de Charles VIII, etc... [*come al num. 34*].

Monete di *Sulmona*, ved. pag. 17-65; tav. IV, 7-15.

110). Quisquillie numismatiche.

Ved. *Gazzetta numismatica* dir. da Solone Ambrosoli, Como, 1883, An. III, n. 4-5, pag. 26 (con un disegno). Lo stesso S. AMBROSOLI è autore dell'articolo.

111). Ripostiglio di monete dei bassi tempi, ecc. [*come al num. 36*].

Monete di *Sulmona*, ved. vol. I, pag. 92.

112). Sulmo Mihi Patria Est.

Ved. in PINDER und FRIEDLÄNDER (*Beiträge zur älteren Münzkunde*. Berlin, 1851, in 8°, Tom. I, pag. 231). L'autore è FRIEDLÄNDER JUL.

113). *Tornese* di Carlo III di Durazzo per Sulmona.

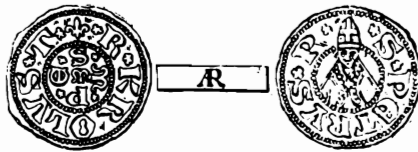
A pag. 213 dell'art. cit. al num. 38. L'autore è G. PANSA.

Due varianti del rarissimo *tornese* di Carlo III pubblicato dal De Petra (ved. num. 92); la prima con SVLMONA per SVLMONE; la seconda con SERMONA, dialettismo usato nel medioevo.

114). Tre monete inedite di Carlo III di Durazzo.

A pp. 364-373 dell'*Archiv. Stor. per le Provincie Napolet.* An. XVIII, 1893, fasc. IV, Napoli, 1893.

L'autore, A. SAMBON, confuta il Lazari il quale aveva supposto che durante il regno di Carlo III di Durazzo la zecca napoletana restasse quasi inoperosa; e pubblica, oltre a due gigliati e due denari di quel principe per Napoli, cinque varietà del *bolognino* di Sulmona, dei quali uno con la sigla Ω intorno a cui sono raggruppate le lettere S. Ω . P. E.



Quella sigla, secondo la congettura del Sambon, è l'iniziale dell'incisore sulmonese *Masellus* (ved. n. 91 e 104).

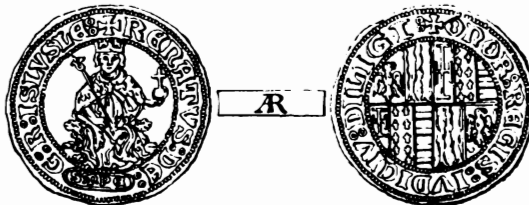
115). Un *carlino* inedito di Renato d'Angiò appartenente alla zecca di Sulmona.

A pp. 333-336 della *Rivista ital. di Numismatica*. An. XVII, 1904, vol. XVII, fasc. III, Milano, 1904, in 8°. L'autore è G. PANSA.

Si descrive e s'illustra per la prima volta il *carlino* seguente del 1436, epoca in cui, secondo l'A., Sulmona conìò a nome del re Renato:

D): ✠ RENATVS ⚮ DE ⚮ G ⚮ R ⚮ ISLVSLE ⚮ (*sic*). Il re seduto fra due leoni, tenendo nella manca il globo crucigero e nella destra lo scettro. Sotto S ◦ M ◦ P ◦ E (*Sulmo Mihi Patria Est*) in cartella.

R): Armi inquartate di Lorena, Bar, Gerusalemme, Napoli e Ungheria, circondate dal solito versetto del Salmo 98: ✠ ONOR ⚮ REGIS ⚮ IVDICIV ⚮ DILIGI ⚮ (*sic*).



Peso: gr.mi 3,60. L'esemplare appartiene alla collezione Corvi di Sulmona. Altra variante ved. al n. 94. A. Sambon pubblicò già la seguente della collez.

Marignoli e Brambilla, oggi del Gabinetto di S. M. il Re (Ved. *Rivista ital. di Numismat.*, An. XIV, vol. XIV, fasc. III, Milano, 1901, pag. 321):

D): ✠ RENATVS ♂ D · G ♂ R ♂ IERVSLE ♂ fra due cerchi di globetti. Il re in trono ; sotto, in cartella, S. M. P. E.

R): ✠ ONOR ♂ REGIS ♂ IVDICIS (*sic*) ♂ DILIGIT fra due cerchi di globetti. Armi come sopra. Arg. 3,55 - 3,25.

Il Sambon pensa che questa ed altre monete di altre zecche (ved. Ortona, n. 87), emesse col nome di Renato, sieno invece di Giovanni d'Angiò, coniate in memoria del padre durante l' invasione del 1459-1464. Sulmona fu presa dal Piccinino, condottiere del duca Giovanni, nel settembre del 1460 ; perduta nel 1462 e ripresa di nuovo nella primavera del 1463. Nell' ottobre di detto anno 1463 il Piccinino lasciava " *levare via le bandere del Duca Johanni che anche stavano in Sulmona* „ (NUNZIANTE E. *I primi anni di Ferdinando d' Aragona e l' invasione di Giovanni d' Angiò*, in *Arch. stor. per le Prov. Napolet.* An. XXIII, 1898, fasc. I, pag. 189, n. 2).

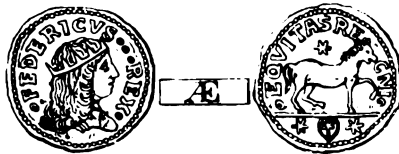
116). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc. [*come al num. 7*].

Ved. pp 93-102 e tav. V, 44-50 ; VI, 51-55.

Tagliacozzo

117). Catalogo della collezione Sambon di monete dell' Italia meridionale, ecc. ecc... [*come al num. 10*].

Della zecca di Tagliacozzo è da notarsi (n. 889) il *cavallo* di Federico III d' Aragona con lo stemma di Lodovico Antonelli :



D): FEDERICVS ◦ ◦ ◦ REX ◦ Testa radiata a destra.

R): EQVITAS REGNI. Cavallo a dr., sopra *. All' esergo, fra due *, uno scudetto con l' emblema *.

Federico III d' Aragona, come consta da privilegio del 1496, concesse a Ludovico Antonelli, patrizio aquilano, la stampa dei *cavalli*. (Ved. LAZARI V. *Zecche e monete degli Abruzzi*, ecc., pag. 105).

118). *Curiosités numismatiques.*

Ved. in *Revue numismatique belge* Ser. IV, tom. I, tav. I, 32. L' autore è CHALON RENIER.

119). Zecche e monete degli Abruzzi illustrate e descritte da V. LAZARI, ecc... [*come al num 7*].

Ved. pp. 103-105 e tav. VI, 56.

Teramo

120). Annotazioni numismatiche italiane. IX. Le monete di Teramo.

A pp. 485-487 della *Rivista ital. di Numismatica*, An. XVIII, 1905, vol. XVIII, fasc. IV, Milano, 1905, in 8°. L'autore è G. RUGGERO.

La prima notizia della zecca di Teramo fu data da Fr. Savini nel num. del 25 marzo 1888 del giornale *La Provincia di Teramo* e poscia riprodotta nell'opera *Il Comune Teramano* (Roma, Forzani, 1895) dello stesso autore.

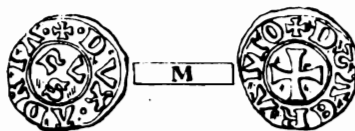
Trattasi del *denaro* seguente, già appartenuto alla collezione Marignoli, che oggi fa parte di quella di S. M. il Re :



D): ✠ DVX ADRIA • Le ultime lettere nel centro disposte così : V || NS || in un cerchio a cordone.

R): ✠ DE TERAMO. Croce patente in un cerchio, come sopra.
(Mistura. Peso gr. 0,54. Cons. buona).

Nella stessa collezione trovasi un altro *denaro* inedito veramente, sia per la descrizione che per la figura :



D): ✠ DVX ADRIA • Le lettere NVS nel campo disposte attorno al centro in un cerchio.

R): ✠ D TAERAMO. Croce patente in un cerchio.
(Mistura. Peso gr. 0,45. Cons. mediocre).

Questa nuova moneta si differenzia dalla precedente per la disposizione delle tre lettere terminali del dritto, e molto più per il dittongo nel nome della città al rovescio. Per una forte ossidazione che ha guastato in molte parti la moneta, non si riesce a distinguere se dopo il D del dritto vi sia un punto, oppure un taglietto d'abbreviazione.

Il duca d'Atri, che conì le su descritte monete, è Andrea Matteo Acquaviva, che dominò Teramo dal 1397 al 1407. L'attribuzione a lui è dovuta anche per la circostanza che lo stesso duca conì una simile moneta acquaviviana in Ascoli, quando n'era vicario pontificio. (Ved. DE MINICIS, *Numismat. Ascolana*, Roma, 1857, tav. I, n. 7).

Tocco

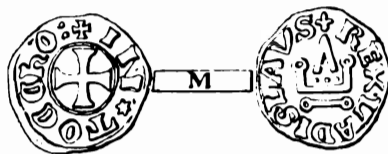
121). Denaro-tornese coniato a Tocco al nome di Ladislao di Durazzo.

A pag. XIV e seg. della *Revue numism. dir. par A. De Barthélemy, G. Schlumberger, E. Babelon*, etc... IV Ser. Tom. III, "Procès-verbaux de la Sociét. Franc. de numism.", Paris, 1899, in 8°. L'autore è A. SAMBON.

Il *denaro-tornese* è così descritto e illustrato :

D): REX LADISLAVVS. Castello sormontato da fiordalisi.

R): IN Ⓢ TOCCHO. Croce patente (*Biglione*).



Di questa rarissima moneta si conoscono due esemplari : uno del Museo Britannico, di bruttissima conservazione; l'altro del Museo di Napoli, trovato nel tesoretto dei tornesi scoperto nel 1885, (ved. n. 92). Quello del Museo Britannico fu già pubblicato dallo Schlumberger nella sua opera sulle monete dell'Oriente latino. Egli vi lesse DN. TOCCHI e attribuì il pezzo a Carlo I. Tocco, duca di Leucade, riportando in appoggio di siffatta attribuzione il seguente fatto storico :

Allorchè nel 1396 il re Ladislao di Napoli nominò Pietro di Saint-Exupery principe di Morea, Carlo I Tocco, duca di Leucade, ottenne il 4 settembre di quell'anno (*Reg. ang.* 364, fol. 99-100), per mezzo di Andrea Mano suo ambasciatore a Napoli, che il suo ducato fosse separato dal principato di Morea e posto sotto la diretta sovranità della Corona di Napoli. (Cfr. anche ENGEL-SERRURE. *Traité de Numism. du Moyen-Age*, II, 922).

Nel secondo esemplare del Museo di Napoli il De Petra leggendo IN Ⓢ LVCCHO, attribuì la moneta a Luco de' Marsi, presso il lago Fucino, e propriamente ad un feudatario della famiglia Corsi che ne fu in possesso.

Secondo il Sambon, le due leggende proposte dallo Schlumberger e dal De Petra sono da ripudiarsi. La lettura IN Ⓢ TOCCHO è evidente, e siccome i due esemplari sono stati trovati in mezzo ad altri *tornesi* conati da Carlo III di Durazzo per Sulmona, si rende più che probabile la congettura che in Tocco, paese vicino a Sulmona e situato in provincia di Chieti, sia stato coniato anche il *denaro* del figlio Ladislao. Essendo Tocco, al pari di altre terre vicine, minacciato dalle armi di Luigi II d'Angiò, rivale di Ladislao, dovette da costui ottenere, probabilmente verso l'anno 1393, il privilegio di battere monete alle stesse condizioni accordate a Napoleone II Orsini, Conte di Manoppello, per Guardiagrele, cioè soltanto per la durata della guerra che allora devastava gli Abruzzi : "*praedicta tamen presenti guerra durante et non ulterius* „.

Vasto

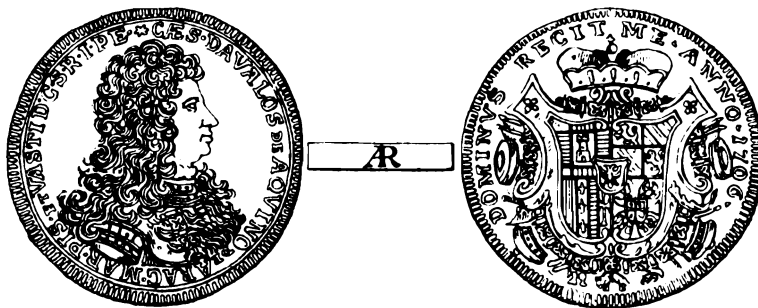
122). Catalogo della collezione Mario San-Romè di Milano, ecc...
[come al num. 1].

Al num. 2039 è notato un esemplare dello *scudo* di Cesare d'Avalos del 1706.

123). Collection Martinetti. Monnaies du Moyen-Age et des temps modernes, etc....

Come al num. 14.

Al num. 534 è registrato il rarissimo *scudo* di Cesare d'Avalos non menzionato dal Lazari:



D): ☉ CAES DAVAL DE AQVIN. DE ARAG. MAR. PIS. ET VASTI D. G. S. I. PR. Busto a dr. con lunga capigliatura.

R): DOMINVS REGIT ME * ANNO * 1706. Stemma sormontato da corona.

124). Die Reichelsche Münzsammlung in St. Petersburg, Neunter Theil, 1843, in 4^o.

A pag. 69, n. 466 di quest' importante catalogo della collezione Reichel, è registrato il *tallero* di Don Cesare d'Avalos per il Vasto, coniato ad Augusta.

125). DUVAL et FROELICH. Monnaies en or qui composent une des différentes parties du Cabinet de S. M. l'Empereur, depuis les plus grandes pièces jusqu' aux plus petites. - Vienne, 1759, in fol.

Notato lo *zecchino* d'oro di Cesare d'Avalos a pag. 258.

126). DUVAL et FROELICH. Monnaies en argent qui composent une des différentes parties du Cabinet de S. M. l'Empereur, depuis les plus grandes jusqu' au florin inclusivement. - Vienne, 1769, in fol.

A pag. 475 sono registrati il *tallero* e *mezzo tallero* coniati da Don Cesare d'Avalos per il Vasto.

127). Il *mezzo zecchino* del Vasto.

A pp. 484-490 della *Rivista ital. di Numism.*, An. III, 1890, Fasc. IV; Milano, Cogliati, 1890, in 8^o. L'autore è SOLONE AMBROSOLI.

La concessione della zecca fatta dall'Imperatore Leopoldo al Marchese del Vasto Cesare d'Avalos reca la data del 12 marzo 1704. Tuttavia Don Cesare non approfittò della facoltà accordatagli di erigere zecca propria, ma si servì della zecca d'Augusta in Baviera nella quale, come dice il Kunz, "fece lavorare uno *zecchino*, un *mezzo zecchino*, un *tallero* ed un *mezzo tallero*. I conî del *tallero* servirono anche per alcuni pezzi in oro „. Lo *zecchino*, il *tallero* ed il *mezzo tallero* sono conosciuti; non così il *mezzo zecchino*, di cui non si aveva alcun disegno, nè altra menzione fuorchè quella riferita dal Kunz.

L'esemplare seguente, illustrato dall'A., è quello che si conserva nel R. Gabinetto di Brera, così descritto :



D): VASTI · D · G · S · R · I · PR · Busto del Principe D. Cesare d'Avalos a dr., con lunga zazzera inanellata, corazza, pelliccia e toson d'oro. .

R): DOMINVS REGIT ME · 17—07. Arme di forma ellittica circondata dal toson d'oro e sormontata da berretto principesco. Oro, peso gr. 1,74.

Le altre monete di Don Cesare d'Avalos sono tutte del 1706. Confrontando con esse il *mezzo zecchino*, si notano molte differenze e mancanze le quali, (soprattutto l'omissione del nome di Don Cesare) fanno ritenere all'A. che il *mezzo zecchino* sia rimasto, come moneta, allo stato di semplice progetto.

Una prova di conio del suddetto *mezzo zecchino* di Don Cesare d'Avalos si conserva oggi nel Gabinetto Archeologico di Vasto.

128). Il Museo Bottacin annesso alla civica biblioteca e Museo di Padova.

Ved. *Periodico di Numismat. e Sfragistica*, ecc., vol. III, pag. 256. L'autore è CARLO KUNZ.

Giovanni Pansa

Libri, Riviste, Cataloghi.

Prof. NICOLA BARONE - *Per lo studio della paleografia latina nei codici medievali delle regioni napolitane.* — Della pregevole ed interessantissima memoria letta all'Accademia Pontaniana dal socio prof. Nicola Barone, nell'adunanza del 19 gennaio 1913, abbiamo avuto in omaggio, per bontà dell'autore, il fascicolo estratto dalla pubblicazione che ne verrà fatta nel vol. XLIII degli Atti dell'Accademia. Sommo Maestro di paleografia, il Barone, che tutta una vita intemerata e laboriosa ha passata fra i codici del nostro grandioso Archivio Storico, sentendo come sia necessario che lo studio dei codici sia fatto su quelli di data certa, affinché non si abbiano ad incontrare difficoltà, dimostra con questa sua dotta memoria, come il raggiungimento di tutti quei codici che avessero segnata la propria data, sulla cui epoca non si abbia ad avere alcun dubbio, l'esame di rassomiglianza tra essi ed il raffronto, tanto dal lato paleografico per la scrittura, quanto dall'artistico per la miniatura, potrebbero mettere in grado gli studiosi di tessere delle serie progressive che darebbero alla cultura paleografica medievale uno sviluppo ed un progresso ancora maggiore e come, mentre da un canto questo studio preparerebbe gli elementi per un manuale, che comprendesse precetti ed esempi intorno ai nostri antichi manoscritti, manuale che tutt'ora manca per le provincie meridionali d'Italia, dall'altro canto renderebbe più agevole la critica e l'ermeneutica, che ai di nostri destano un vivo interesse.

Il chiarissimo prof. Barone, a dare un saggio del modo col quale vorrebbe che fosse condotto questo studio su i codici, separato da quello dei documenti, ed in preparazione di un desiderato manuale, con la sua grande competenza e dottrina prende in esame un codice dell'Archivio di Stato di Napoli, che per avventura gli è capitato tra mano e ne fa una elaborata e chiara esposizione, corredata da moltissime note bibliografiche e da un fac-simile in foto-incisione in una tavola fuori testo e chiude questa sua memoria tanto interessante proponendo l'istituzione di una società di studiosi, divisi in gruppi, quanti sono i periodi della scrittura medievale della provincia nostra, perchè ciascun gruppo si occupasse singolarmente di uno dei periodi sotto la scorta di sagace mente direttrice. Questa proposta dell'illustre paleografo a noi sembra attuabilissima, e perchè nel Mezzogiorno della nostra penisola vi sono giovani colti, intelligenti e volenterosi, e perchè, a dirigerli, abbiano, per fortuna della cattedra di paleografia, un Maestro che si chiama Nicola Barone.



ACHILLE LAURI - *Sora, Isola del Liri e dintorni - Sora, Tipo-litografia V. d'Amico, 1913.* — Mentre alcuni libricoli, sotto l'egida di un nome illustre che si è saputo carpire, sono annunziati in tutte le rubriche bibliografiche dei nostri quotidiani e di alcune compiacenti riviste, altri libri che non hanno per base il plagio, le inesattezze invereconde che con ingenuità fanciullesca si sono scritte perchè il povero lettore le sorbisca o le discuta, ad onore e gloria dell'autore, altri libri, come questi del Lauri, restano modestamente rinchiusi, sebbene molto apprezzati, nel breve cerchio di coloro che hanno la fortuna di averne contezza. Questi libri sono come le mammole, bisogna cercarli nel folto dell'ombra in cui modestamente si celano.

— Achille Lauri, un giovane pubblicista che già parecchi lavori storici ha dato alle stampe, noi non lo conosciamo che per i suoi scritti e questi ce lo presentano come un forte lavoratore, un intelligente ricercatore di documenti e di notizie storiche che specialmente riguardano la sua terra natale, alla quale con sacro entusiasmo vuol donare tutta la sua feconda operosità.

Il libro di cui qui vogliamo fare cenno è appunto uno studio storico documentato sulla *quieta ed idiliaca città di Sora* come la chiama il Gregorovius che dedica nei suoi "Wanderjahre in Italien", il capitolo "Sulle sponde del Liri", che è tutta una poesia dell'insigne istoriografo tedesco ispirata dai siti incantevoli che trascorrea, mentre l'alba di un'epoca gloriosa sorgeva per l'Italia nostra. Sono 168 pagine in 4°, intercalate spesso spesso da bellissime foto-incisioni fuori testo che adornano il libro e che sono ricavate da fotografie di luoghi e di personaggi di cui in esso si parla. I ricordi storici di Sora e della Valle del Liri sono riportati dal periodo romano a quello medievale ed a quello moderno; e di Sora, durante la Contea, durante il Ducato, al tempo della rivoluzione francese e della reazione borbonica, si trovano in questo libro, in cui ogni notizia è convalidata da un documento, o da un monumento, o per lo meno dall'autorità di un cronista, o di uno storiografo di non dubbio valore, le memorie trascritte ed ordinate, tra cui molte inedite, che si devono alle accurate ricerche dal Lauri fatte negli archivi e nelle biblioteche pubbliche e private, a Roma, a Napoli, a Montecassino ed a Sora. Di Servilio Barca, proconsole nell'Asia al tempo di Nerone, del fiero Attilio Regolo, di Pier Gian Paolo Cantelmi, del Cardinale Baronio, di Antonio Zincone, anatomista preclaro, e di molte altre figure di cittadini illustri, ai quali Sora ha dato i natali, il Lauri si occupa nelle sue monografie storiche; ai Longobardi, a Monte Cassino, ai Cantelmi, ai della Rovere, ai Buon Compagni, a Mammone, a Fra Diavolo, a Chia-vone, alle bellezze ed alle industrie del paese, il Lauri dedica capitoli interessantissimi; e così per Isola del Liri e per i comuni di Campoli, Pescosolido, Castelliri, Brocco. Nelle memorie del passato, piccole o grandi che fossero, è gran parte del nostro avvenire e noi ci rallegriamo vivamente del contributo che con instancabile benemerita opera il Lauri dà alle patrie memorie, anche perchè speriamo che l'esempio sia fecondo in ogni angolo d'Italia nostra.



PASQUALE TRAMA (*Marat*) - *Catalogo della II Esposizione nazionale di Belle Arti del Comitato Nazionale Artistico Giovanile - Napoli, 1913.* — Dal noto pubblicista napoletano ci è stato cortesemente inviata questa simpaticissima pubblicazione, che illustra con molto gusto artistico le opere esposte nella II Mostra d'Arte di questo Comitato, che ha dato già così bella prova del suo coraggio e della sua tenacia. Di questa seconda riuscitissima esposizione, Pasquale Trama — che già è compilatore per la seconda volta del Catalogo di questo Comitato organizzatore — ha scelto, fra le opere napoletane di Giuseppe Casciaro, di Filippo Cifariello, di Vincenzo Migliaro, di Eduardo Dalbono, di Giuseppe De Sanctis, di Francesco Galante, di Luca Postiglione, di Vincenzo La Bella, di Eduardo Pansini, di Achille d'Albore e di tanti valenti giovani, e fra tutte le altre numerosissime di Maestri d'ogni centro italiano che la Mostra ha raccolte, le migliori, e le ha riprodotte con squisito senso d'arte. Così, ai fascini della riuscitissima mostra, egli ha aggiunta un'altra bella opera che resta senza dubbio il miglior ricordo della visita al novissimo tempio delle arti belle.

Memmo Cagiati

Libri ricevuti cortesemente in dono :

Francesco **Bonazzi** - Le ultime intestazioni feudali registrate nel Cedolario di Molise - Napoli, Detken e Rocholl, 1913.

Guido **Camozzi** - La fuga di Varennes (20 giugno 1791) - Remo Sandron, 1911.

Guido **De Mayo** - La Cavalleria francese nei suoi capi - Profili storici - I. Augusto Margherite (1823-1870). Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* - Roma, 1909.

— Raids e Dahes Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* - Roma, 1909.

— Vigliena (13 giugno 1799). Estratto dalle *Memorie storiche militari* - Roma, 1909.

— Per l'impiego a Massa nella battaglia in risposta all'articolo "Dopo le grandi manovre", note sull'impiego della Cavalleria di A. Pavia, capitano di Stato Maggiore, Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* - Roma, 1910.

— Dilettanti e tecnici! - Per una maggiore cooperazione tra l'arme di Cavalleria e quella del Genio. Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* - 1910.

— Polizia e Profezia di Salvatore Maniscalco - Estratto dalle Memorie storiche militari - Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio storico - Roma, 1911.

— Leggendo "Custoza", (riflessioni sull'impiego della Cavalleria). Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* - Roma, 1911.

— Ala dromedariorum! (per l'impiego dei camelli da guerra nella conquista della Tripolitania), Estratto dalla *Rivista di Cavalleria* (1912).

— L'insurrezione calabrese dalla battaglia di Maida all'assedio di Amantea (a proposito di una recente pubblicazione ufficiale). Estratto dall'*Archivio storico della Calabria* - Napoli, Tip. Muca, 1912.

Carlo **Fiorilli** - L'Accademia di S. Luca in Roma. Estratto dalla *Rassegna Nazionale* - Ottobre, 1911.

Sac. Paolo **Guerrini** - Il Comune di Calvisano e le parrocchie di Calvisano, Mezzano e Malpaga (Note storiche e documenti) - Pavia, Tip. degli Artigianelli, 1912.

— Gerolanuova, il priorato cluniacense, la parrocchia ed il Comune (cenni storici con illustrazioni) - Pavia, Tip. degli Artigianelli, 1912.

Achille **Lauri** - Carlo Lefebre e l'industria della carta nella valle del Liri con un'appendice sul Castello di Balsorano - Sora, Tip. d'Amico, 1910.

Giuseppe **Miraglia** - Origine dell'uso di Capuano e Nido ricercato nelle fonti del dritto consuetudinario - Napoli, Tip. Trani.

Carmine **Morelli** - Califfi - Tribunali - Habus - Tip. Ed. Ricciardi - Napoli, 1912.

Prof. G. **Pannella** - La festa della Pace (conferenza). Estratto dalla *Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti* - Teramo, 1911.

— Introduzione alla Ristampa ed indice del 1° volume delle opere complete del Senatore Giuseppe De Vincenzi, Tip. Ed. G. Fabbri - Teramo, 1913.

Michele **Rascaglia** - Nella scienza dell'educazione e nell'arte di educare - Appunti - Catanzaro, Stab. Tip. del Calabro, 1913.

Luigi **Rizzoli iun.** - "Grossi", veneziani scoperti ad Ospitaletto di Brescia - Venezia, Tip. Ferrari, 1912.

F. **Savini** - Hatria-Atri di Luigi Sorricchio. (Estratto dalla *Rivista storica italiana*, anno 1912).

— Tesoretto monetale romano scavato nel luglio del 1913 in Borgonuovo, comune di Torricella Sicura (Teramo). Estratto dalla *Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti* - Teramo, 1912.

— Gli Archivi teramani - Inventario delle pergamene di S. Giovanni in Teramo. Estratto dalla *Rivista Abruzzese di Scienze, Lettere ed Arti* - Teramo, 1912.

F. **Stroppa** - Lebda (Leptis magna) nel 1912 - Vercelli. 1912.

Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini - pubblicata per cura della Società numismatica italiana e diretta da Francesco ed Ercole Gnechi - Milano, Tip. editrice Cogliati - **Fasc. IV**, con cui si chiude l'annata XXXV, 1912.

Bollettino italiano di numismatica ed arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese - diretto dal Prof. Dott. Serafino Ricci - Milano, Tip. Crespi - **N. 6**, con cui si chiude l'annata X, 1912. **N. 1**, (Gennaio-Febbraio 1913).

Rassegna numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furio Lenzi - Roma, Tip. edit. Romana - **N. 3-5**, (Maggio-Novembre 1912).

Giornale numismatico, supplemento quindicinale alla *Rassegna numismatica* di Furio Lenzi - Roma, Tip. edit. Romana - **N. 49 - 50 - 51 - 52 - 53** (1° Gennaio 1° Marzo 1913).

Frankfurter Münzeitung di Paul Joseph - Frankfurt a M. - **N. 145-146-147** (Januar, Februar, März 1913).

Revue belge de numismatique et de sigillographie, publiée sous les auspices de la Société Royale de Numismatique, directeurs M. M. le Vicomte B. de Jonghe, A. de Witte et F. Alvin - Bruxelles - **Fasc. I** (1913).

Numismatic Circular di Spink e Son - London - **Part I II-III** (January-February, March 1913).

Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, periodico mensile diretto da Dante Vaglieri - Roma, Tip. poliglotta "Mundus", - **N. 1 e 2**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Repertoire d'Art et d'Archeologie, dépoillement des périodiques et des catalogues de ventes française et étrangers - Paris - **Fasc. XII-XIII** (1912).

Atti dell'Accademia Pontaniana - Napoli, Stab. F. Giannini e F. - **Vol. XLI**, (Anno 1912).

Archivio storico per le provincie napoletane, pubblicazione trimestrale a cura della Società di Storia Patria - Napoli, L. Pierro editore - **Fasc. IV**, (Anno 1912).

Archivio storico della Calabria, periodico bimestrale illustrato, diretto dal Conte Ettore Capiabbi e dal Prof. Francesco Pititto, Mileto - **N. 1**, (Anno I).

Il Risorgimento italiano, Rivista storica, organo della Società nazionale per il Risorgimento italiano - Roma, Frat. Bocca editori - **Fasc. V-VI** (1912).

Bollettino della Società nazionale per la Storia del Risorgimento - Roma, officina poligrafica editrice - **N. 1-2** (Gennaio-Febbraio 1913).

Felix Ravenna, Bollettino storico romagnolo, periodico trimestrale, diretto da G. Gerola - Ravenna, Tip. Majoli ed Angelini - **Fasc. VII**, (Luglio, 1912).

Madonna Verona - Bollettino del Museo civico di Verona, pubblicazione trimestrale - Verona, Soc. Tip. coop. - **N. 4** (Ottobre-Dicembre, 1912).

Arte e Storia - Rivista mensile, diretta da G. Carocci - Tip. Domenicana - **N. 1, 2**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti - pubblicazione mensile, diretta da G. Pannella - Teramo, Tip. A. de Carolis - **Fasc. I, II**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Rivista di Roma - pubblicazione quindicinale diretta da A. Lombroso - Roma, Tip. Ed. Ariani - **N. 1-2, 3-4-5**, (10 Gennaio-10 Marzo, 1913).

Aprutium - Rassegna mensile di lettere e d'arti, diretta da Zopito Valentini - Loreto Aprutino - **N. 10-11**, (Ottobre-Novembre, 1912) col quale si chiude l'annata I. - **Fasc. I, II**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise - pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano - Roma, Tip. Nazion. di G. Bertero - **Fasc. IV**, (Dicembre, 1912) con cui si chiude la I. annata.

Rassegna bibliografica dell' arte italiana - pubblicazione trimestrale, diretta dal Prof. E. Calzini - Ascoli-Piceno, Tip. Ascolana - **N. 11-12**, con cui si chiude l'annata XV, (1912).

L' illustratore fiorentino - calendario storico, compilato da Guido Carocci - Firenze, Tip. Domenicana, Anno 1913.

Bollettino araldico storico genealogico - pubblicazione mensile dell' ufficio araldico italiano, diretto da Guelfo Guelfi-Camajani - Firenze, Stab. Tip. di G. Ramella - **N. 1, 2**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana - Pavia, Tip. degli Artigianelli - **N. 1**, (Gennaio-Febbraio, 1913).

Bilyenis - Rivista bimestrale di studi religiosi edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma, diretta dal Prof. Ludovico Paschetto - Ascoli Piceno, Soc. Tip. coop. - **Fasc. VI**, con cui si chiude la I. annata (1912).

Rivista storica benedettina - pubblicazione trimestrale di storia e letteratura monastica - Roma, Off. poligrafica Laziale Fratelli Tempesta - **Fasc. XXVIII**, (Ottobre-Dicembre 1912) con cui si chiude la VII annata.

La luce del pensiero - Rivista popolare quindicinale di politica, scienze sociali e lettere, diretta dal Prof. Domenico Maggiore - Napoli, Stab. Tip. Morano - **N. 1-2, 3-4** (Gennaio-Febbraio, 1913).

Il conoscitore (l'Antiquario) - pubblicazione saltuaria diretta da D. Tolosani - Firenze, Tip. domenicana - **N. 1**, (15 Gennaio 1913).

Le connaisseur - Rêvue critique des Arts et des Curiosités - Paris - **N. 42**, (Janvier, 1913).

La fiaccola - Rassegna di lettere e d'arte, diretta da Cesira Amenduni - Napoli, Tip. del Parlamento - **N. 1, 2**, (Gennaio, Febbraio, 1913).

Il popolo pacifista - Rivista sociale, diretta da Paolo Baccari, periodico mensile, Bonefro (Campobasso), Stab. Tip. cav. G. Calitti e F. - **N. I**, (Gennaio, 1913).

L' università popolare - Rivista quindicinale, diretta dall' avv. Luigi Molinari - Milano - **N. 1, 2, 3, 4, 5**, (Gennaio-Marzo, 1913).

Libri ed Idee - Rassegna bibliografica Sandron - periodico semestrale gratuito - **N. 1**, (Gennaio, 1913).

Il bollettino filatelico - periodico mensile, diretto da Roberto Palmieri - Napoli, Stab. Tip. Rinascimento C. Zingo, Scafati - **N. 25-26**, (Gennaio-Febbraio, 1913).



Cataloghi che cortesemente ci sono stati inviati:

Ditta Nicolò Majer - Venezia, S. Lio 5785-86, Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati: Serie III. - **N. 25**, (1 Gennaio 1913) Monete italiane e romane imperiali.

Rodolfo Ratto - Milano, Corso Vittorio Emanuele, 22 - Bollettino mensile di monete e medaglie a prezzi segnati, Anno I. - **N. 11-12**, (Novembre-Dicembre 1912), Anno II. - **N. 1-2**, (Gennaio-Febbraio 1913).

— Catalogo di una pregevole collezione di monete milanesi in vendita all'asta amichevole il 24 Febbraio 1913, con 5 tav. di monete.

— Catalogo di monete italiane della Collezione universale Miller di Vienna, di monete moderne e napoleoniche; della collezione Ottani di Bologna, di monete della Sardegna proveniente dalla Collezione Dessi di Sassari: vendita all'asta amichevole il 25 Febbrajo 1913, con 9 tav. di monete.

Casa C. ed E. Canessa - Napoli, Piazza dei martiri - Catalogo di vendita all'asta pubblica di oggetti d'arte antica e moderna della Ditta Allegri e Gandais, dal 26 Febbrajo al 16 Marzo 1913, con 10 bellissime tavole.

J. Schulman - Amsterdam, Keizersgracht 448 - Splendido, interessantissimo catalogo, con 13 tavole di monete ossidionali e di necessità, contramarcate e di città, in vendita all'asta pubblica il 17 e 18 Marzo.

Sally e Rosenberger - Frankfurt a M. Schillestr. 18 - Catalogo della vendita a pubblico incanto del 5 Marzo 1913, con 3 tavole.

Adolph C. Cahn - Frankfurt a M. Niedenau 55 - Catalogo di monete in vendita all'asta pubblica della collezione Albert Oertel di Berlino per il giorno 17 Marzo 1913.

— Catalogo di Monete in vendita all'asta pubblica del defunto Freiberrn v. B... in D... per il giorno 31 Marzo 1913.

Dott. Libero Merlino - Roma, Piazza Nicosia, n. 31 - Catalogo della sua libreria antiquaria internazionale - **N. 20-21.**

Silvio Bocca - Roma, Via Fontanelle di Borghese 27 - Catalogo della sua libreria antiquaria - **N. 259.**

Benedetti e Gamba - Roma, Piazza S. Claudio 94 - Cataloghi della loro libreria antiquaria - **N. 143, 144, 145.**

Detken e Rochol - Napoli, Piazza Plebiscito - Catalogo mensile della loro libreria (Febbraio 1913).

Arturo Lauria - Napoli, Salvator Rosa 35 - Catalogo di libri antichi e rari - **N. 9.**

Vincenzo Patarino - Napoli, Piazza Cavour 74 - Catalogo di vendita della ricca biblioteca del Barone S. D. Parte I, Anno XVII - **N. 26-27,** (Gennaio-Aprile 1913).

R. Mezzadri - Roma, Via Condotti 81 - Catalogo di francobolli per collezioni - **N. XXXIX,** (Anno 1913).

NOTIZIE

Da MILETO - Per l'Archivio storico della Calabria.

Poichè l'Archivio storico calabrese è sorto per la generosa iniziativa del Conte Ettore Capialdi, Direttore dell'Archivio di Stato di Catanzaro, e del Prof. Francesco Pititto, Ispettore dei monumenti e scavi in Mileto, è doveroso che quanti amano la Calabria o ne coltivano gli studi, si stringano attorno al novello periodico, che trova degno posto nel consesso di tutti gli altri che illustrano le diverse provincie della civiltà italica.

L'Archivio compie un voto patriottico e colma una lacuna scientifica, poichè dopo la fine della rivista storica calabrese inadeguata allo scopo di illustrare questa regione, mancava alla Calabria un periodico che fosse come il libro d'oro del suo passato; e che raccogliendo le sparse memorie, le tradizioni ed i ricordi, pubblicando i documenti della vita civile dei suoi abitatori, tenesse viva la fiamma del natio loco e dicesse, come il Foscolo agl'italiani del suo tempo: *O Calabresi, io vi esorto alle storie!*

E tale senza dubbio è il monito che emerge dal programma dei due benemeriti Direttori. L'idea è di raccogliere il materiale storico, archeologico ed etnografico, e colmare per quanto è possibile le lacune che gli studiosi lamentano per la esatta conoscenza dell'antichità classica e medievale, nonchè dei tempi moderni. Le scritture inedite, le collezioni numismatiche, le epigrafi, gli oggetti d'arte, i monumenti sconosciuti o male studiati, le leggende ed i canti, gli usi ed i costumi saranno oggetti di ricerche, d'interpretazioni e di analisi, pur lasciando libero campo alla esplicazione del pensiero personale e critico.

Occorre perciò che siano continui e costanti il concorso e l'interessamento degli studiosi e degli amatori della nostra storia, senza di che l'opera intrapresa dai due illustri conterranei non potrà degnamente giungere a buoni ri-

sultati. Ci è grato adunque, da questo " Supplemento „ esprimere un pensiero ed un voto, cioè che si costituisca in questo estremo lembo della penisola, al pari che nelle altre regioni, una Società calabrese di Storia Patria per correggere e confortare l' arduo lavoro del novello periodico. Archivio e Società con opera concorde e patrio sentimento non solo si aiuterebbero a vicenda, potrebbero propugnare quelle nobili iniziative, che sorte in questi ultimi anni in questo paese (quali quelle di un Museo Archeologico della Magna Grecia, di un Museo Etnologico calabrese, del Museo Murattiano, ecc.) sarebbe utile riuscissero ad un felice coronamento. Sarebbe infatti opportuno promuovere dal Governo l'estensione degli scavi sulla costa occidentale della Calabria ove giacciono sepolte le vetuste metropoli di Medama, Ipponio, Terina, ecc. dal momento che quelli intrapresi sulla costiera orientale sono già inoltrati. E in ciò ci è alto ausilio il Prof. Paolo Orsi che propugna l' istituzione di un Museo dei Brezzi in Reggio Calabria, perchè non si abbia a lamentare l' emigrazione dei nostri preziosi oggetti archeologici, che vanno ad arricchire i principali musei del Regno.

Alla Società poi il mandato di animare e di eccitare l' entusiasmo dei solitari ricercatori, incoraggiando gli studiosi con premi e concorsi e facendo pubblicare le innumerevoli collezioni di pergamene, diplomi ed altri documenti inediti che restano polverosi negli Archivi pubblici e privati.

Tale voto che io esprimo da queste pagine, con animo lieto affido ai Direttori dell' Archivio convinto che la istituzione di una Società storica della Calabria sarà per riuscire proficua ed efficace anche sulle sorti avvenire del periodico, portando eccellenti risultati per la conoscenza di questa regione che contribuisce sempre con l' opera del pensiero allo sviluppo e al progresso della cultura nazionale, e con l' azione pronta e fervorosa alla unità della patria. Intanto il primo passo è fatto, poichè l' Archivio Storico sorretto da una falange di collaboratori dimostra all' Italia su quali energie e speranze conti la Calabria per assurgere a vita novella.

Cav. Dott. **Diego Corso**



Da PIEDIMONTE D' ALIFE - Il Museo Civico.

L' aspirazione costante della nostra cittadinanza, per la fondazione di un museo civico che anni or sono l' illustre dott. conte A. Filangieri di Candida fu il primo a proporre all' Amministrazione Comunale, si è oramai realizzata. L' appello del Sindaco cav. uff. Vincenzo Caso col quale faceva noto ai conterranei la fondazione del museo e la richiesta di donativi in oggetti d' arte ed antichità, per evitarne l' esodo e la distruzione, ha avuto lieto successo, poichè sono incominciati già a pervenire dei cospicui doni ed in numero inaspettato. Molte collezioni di avanzi archeologici e d' arte sono state anche promesse e, se si sentirà da tutti della nostra città l' amore ed il culto per le memorie patrie locali e la necessità della conservazione di esse, potremo veder arricchito vieppiù il nostro museo e salutarlo quale voluta espressione di civiltà e di progresso artistico.

Prof. Raffaello Marrocco

R. Ispettore dei Monumenti e Scavi

FRATELLI EGGER

Vienna I, Opernring 7 (Austria)

TELEGRAMMI - NUMUS - WIEN

Compra-vendita di monete, di medaglie e di antichità

✦ ✦ MONETE GRECHE E ROMANE ✦ OGGETTI
DI SCAVO ✦ ✦ BRONZI DEL 400 E DEL 500 ✦ ✦
OGGETTI D'ORO E D'ARGENTO DEL RINASCIMENTO ✦ VENDITE ALL'ASTA ✦ DI CUI SI PUBBLICANO CATALOGHI ILLUSTRATI. ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

Adolph E. Cahn

Niedenau 55 - Frankfurt a M. (Germania)

Compra-vendita di monete,
di medaglie e di antichità

Vendite all'asta

Cataloghi della Casa a richiesta

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell' autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

ULTIMI CONGRESSI

Il VII. Congresso sociale per la Storia del Risorgimento

tenuto in Napoli dal 3 al 5 Novembre 1912

La face della libertà, spenta nel dolore e nel sangue del 1799, custodita gelosamente nel cuore dei napoletani, fu riaccesa dai moti del 1821, diede poi un sublime sprazzo di luce nel 1848 ed ebbe la sua glorificazione nel 1860, quando la parola *indipendenza*, ben più ampia e profonda del medievale motto “ *Libertas* „, volle legato alla madre comune questo lembo di terra beneficato dal sorriso più bello della natura. Fu per un lungo cammino glorioso che la valanga, formata di sacrifici e di sconforti, di martiri e di eroismi, schiacciò le irruenze ed i contrasti, le esitazioni e le debolezze, e fu tutto un fascino dei più grandi, e sublimi entusiasmi che volle, anche su questa terra, compiuto il fato radioso della nazionalità italiana. Da quel giorno Napoli non è stata mai seconda per sentimento patriottico ad alcuna città consorella e, quando la benemerita Società Nazionale per la Storia del Risorgimento (che, da Roma capitale, spande i suoi Comitati perchè in ogni regione fossero riuniti tutti i documenti e tutte le memorie riguardanti gli avvenimenti e le azioni per cui si ottenne la redenzione dell' Italia nostra) partecipò al Comitato Napoletano l' intendimento di tenere in Napoli il VII. Congresso sociale, questo Comitato aderì con entusiasmo e la nostra Città nel novembre scorso è stata degna sede di questo Congresso.

Nell' adunanza del 4 settembre 1912, presieduta dal Prof. Michelangelo Schipa, con la presenza dei Consiglieri: Senatori Prof. Pa-

ladino e Prof. Arcoleo; Comm. Prof. De Petra, Marchese di Montemayor, del Segretario Prof. Forcellini e dei Soci: Senatore Prof. Senise, Comm. Mariani, Prof. Trifone, Dott. Gallo e Memmo Cagiati, venne nominata una Commissione ordinatrice per le onoranze che il Comitato napoletano si proponeva di rendere ai Congressisti e questa risultò composta dai Signori: Duca Riccardo Carafa d'Andria, Conte Giacomo Piscicelli Taeggi, Marchese Giuseppe di Montemayor, Prof. Romualdo Trifone, Memmo Cagiati, Dott. Francesco Forcellini Segretario, e Dott. Alfonso Gallo Vicesegretario.

Vada da queste pagine un reverente saluto di rimpianto alla cara memoria del nostro carissimo amico il Conte Giacomo Piscicelli Taeggi! Cuore gentile ed aperto, vigile custode e continuatore delle nobili tradizioni della sua Casa, cittadino integerrimo, che tutta la sua giovane esistenza aveva dedicata al bene della sua Napoli, veniva rapito, mentre nel lavoro di preparazione di questo Congresso era divenuto l'elemento indispensabile, come indispensabile fattore di bene era divenuto per la nostra Città!

Prima giornata del Congresso

(Domenica 3 Novembre)

L'inaugurazione. — L'inaugurazione del VII. Congresso per la storia del Risorgimento ebbe luogo alle ore 10 del mattino, nel salone della Galleria Principe di Napoli, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, con l'intervento del Prefetto Comm. Sorge, delle Autorità civili e militari e dei Rappresentanti il Consiglio centrale dell'Associazione: Senatore Mazziotti, Conte Govone, Prof. Gallavresi, Prof. Michel, Dott. Verga, Prof. Giovagnoli, Prof. Galanti e del solerte benemerito Segretario: Colonnello Maggiorotti.

Parlarono: il Sindaco di Napoli Marchese Del Carretto, il Prof. Schipa, Vicepresidente del Comitato napoletano, il Senatore Mazziotti per il Consiglio centrale dell'Associazione e furono inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, alla Regina Madre ed a S. E. il Generale Pedotti, Presidente della Società.

Tra la folla dei Congressisti notammo: i Senatori Croce, Arcoleo, Paladini, il Comm. Albini, il Comm. De Benedetti, il Conte Daugnon de Foucolt, il Prof. Arnò, il Comandante Weil, l'Ing. Gerardi, il Prof. Curatulo, il Comm. Fiorini, il Comm. Roux, il Comm. Ravà, il Prof. Silva, il Prof. Simioni, il Prof. Guardione, il Barone Scotti, il Cav. avv. Dolce, il Duca d'Oratino, l'Ammiraglio Palumbo, il Generale Saladino, il Generale Lahalle, il Colonnello Ferrari, il Marchese di Montemayor, il Dott. Forcellini, il Dott. Gallo, il Prof. Trifone, il Prof. Camobreco, il Prof. Bilotti, il Barone Raiola Pescarini, il Comm. Mariani, la Signora Occella, la Signora Roux, la Signorina Maggiorotti, le Signorine Dott. Mancini, Palanza, Scalera e Zara. La bella patriottica festa si chiuse con la distribuzione ai Congressisti del simpaticissimo distintivo della Società, del programma dei lavori e delle gite stabilite dal Comitato organizzatore, dello splendido *Catalogo della Mostra storica*, compilato da Salvatore Di Giacomo e pubblicato a cura del Comitato per le Feste del Cinquantenario e dell'interessante monografia storica "*Notizie sui castelli napoletani*", pubblicata per l'occasione del noto pubblicista Pasquale Trama in un elegante ed artistica edizione con bellissime incisioni nel testo.

Al Museo di S. Martino. — Alle ore 14 i Congressisti si recarono a visitare il Museo di S. Martino e furono ricevuti dal Direttore Cav. Mario Morelli e dall'illustre Prof. Comm. Vittorio Spinazzola, Direttore del nostro Museo nazionale, che con la sua grande abituale cortesia si benignò a far loro da sapiente guida, illustrando con la sua parola dotta e simpaticissima i luoghi e le cose ammirevoli, intrattenendosi specialmente ed efficacemente su i superbi ricordi storici del nostro glorioso Risorgimento, che sono conservati in quel Museo e che furono ammirati con religioso interesse. La visita durò circa due ore e la più grande cordialità riunì intorno al Prof. Spinazzola, in una omogeneità di sentimento patriottico, il numeroso gruppo dei Congressisti, che nel *piccolo chiostro*, prima di lasciare la storica Certosa, concedette a noi l'onore di fermarsi innanzi ad una macchina fotografica, perchè avessimo potuto in queste pagine presentare, come presentiamo ai nostri lettori, un ricordo di quella bella, intellettuale, indimenticabile giornata.



All' "Unione Lucana „ — Nella sede dell'Associazione "Unione lucana „, alle ore 15 il Comm. Prof. Decio Albini tenne un'interessantissima conferenza, illustrata da molti dati storici, taluni anche inediti, su "*la Lucania e Garibaldi nella rivoluzione del 1860 „*, che fu applauditissima dal numeroso uditorio, tra cui non mancarono i rappresentanti politici della Basilicata, tutti i soci lucani residenti in Napoli e moltissime distinte Signore e Signorine.

Prima seduta. — La prima seduta, nel salone delle conferenze della nostra Società di storia patria, che aveva concessa l'ospitalità più cortese al Congresso, riuscì assai interessante, come riuscirono interessanti tutte le altre consecutive. Su proposta del Prof. GALANTI e del Senatore Prof. ARCOLEO si procedette dapprima alla votazione delle cariche, che vennero così stabilite: Presidente del Congresso: Senatore Mazziotti, Vicepresidente: Prof. Schipa,

Ufficio di presidenza : Conte Govone e Prof. Arnò , Segretario : Colonnello Maggiorotti.

Apertasi la seduta, il PRESIDENTE dice parole di ringraziamento che sono accolte con viva simpatia dall'Assemblea, ed il Prof. GIOVAGNOLI propone di inviare felicitazioni ed augurî alle eroiche popolazioni balcaniche *in nome della civiltà, per la civiltà contro la barbarie* ed un applauso entusiastico echeggia nella sala, *per quanto la proposta fosse fuor di luogo*, come dice, associandosi, il Prof. ARCOLEO. Il Prof. GUARDIONE legge poi la *riforma inefficace data al Regolamento degli Archivi di Stato* e tale relazione provoca una viva discussione, alla quale prendono parte il Prof. ARNÒ, il Prof. GALLAVRESI, il Prof. CURATULO ed il Prof. MANZI. Il Prof. Albini, dopo la conferenza tenuta all' "Unione lucana", anzichè riferire, distribuisce ai Congressisti un suo opuscolo "*Lucania e Garibaldi nella rivoluzione del 1860*", che viene accolto e gradito moltissimo ed un'altra discussione sorge circa la richiesta da farsi al Governo, perchè questo estenda la facoltà della ricerca di documenti storici, conservati nei diversi Archivi di Stato, fino al 1847 e, su proposta del Senatore Prof. ARCOLEO, si delibera di rimandare alla seguente seduta l'approvazione di un ordine del giorno e si invita la Signorina Prof. GEMMA CASO a leggere la sua conferenza sul tema "*La Carboneria di Capitanata dal 1816 al 1820*", che viene in ultimo calorosamente applaudita. Il PRESIDENTE legge i telegrammi di adesione e di felicitazioni pervenutigli e quelli del Senatore d'Ancona e dell'onorevole Gabba, dimissionari, per i quali il Consiglio direttivo spera che le dimissioni siano ritirate. La seduta si scioglie alle ore 18.

Il ricevimento al Municipio. — Alle ore 21, nelle sale che precedono il Gabinetto del Sindaco, i Congressisti e le autorità invitate furono con la più grande cortesia e signorilità ricevuti, in assenza del Sindaco, dagli Assessori Cav. Dolce e Cav. Maresca e dal Segretario generale Cav. Mariani. Fra gl'intervenuti molte Signore e Signorine, il Cav. Ferrara, in rappresentanza del Prefetto, il generale Vinai, in rappresentanza del Comandante il Corpo d'armata e molte autorità civili e militari. La festa si protrasse fino a tarda ora.

Seconda giornata del Congresso

(Lunedì 4 Novembre)

Seduta antimeridiana. — Seggono al tavolo della presidenza: il Senatore Mazziotti, il Prof. Schipa, il Colonnello Maggiorotti. Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta e propone l'elezione dei due componenti il Consiglio Direttivo della Società, in sostituzione dei Consiglieri Senatore d'Ancona ed onorevole Gabba, i quali hanno insistito nelle loro dimissioni dalla carica di membri del Consiglio Direttivo, a causa delle gravose altre loro occupazioni. Vengono in loro vece eletti dall'Assemblea, a votazione segreta, il Senatore Croce del Comitato napoletano ed il Senatore Dallolio del Comitato romagnolo, mentre il D'Ancona ed il Gabba vengono nominati membri onorari. Si svolge poi la discussione del Bilancio sociale del 1912, presentato dal Colonnello MAGGIOROTTI e viene ad unanimità approvato. Il Prof. GOVONE, pel Comitato piemontese, il Prof. CRIPPA, pel Comitato lombardo, ed il Prof. ALBINI per quello romano, danno relazione dell'opera dei loro rispettivi comitati regionali da essi rappresentati ed il PRESIDENTE, ricordando la discussione che nella prima seduta si era svolta sui limiti della pubblicità dei documenti archivistici, presenta un ordine del giorno formulato dai Prof. GALLAVRESI, GUARDIONE e GALANTI, ma, dopo una vivace discussione, alla quale prendono parte anche i Prof. CURATULO

e MANZI, il Barone SCOTTI ed il Ten. Colonnello FERRARI, dell' Ufficio storico di Stato Maggiore, viene approvato per appello nominale, con 19 voti contro 17, l'ordine del giorno, che è più ampio nei suoi dettagli, presentato dal Prof. CURATULO. Il Prof. SILVA legge una sua relazione su *i documenti concernenti la storia d' Italia dal 1830 al 1848 conservati negli Archivi degli Affari Esteri di Francia* e la seduta si chiude con l' approvazione del seguente ordine del giorno dei Proff. GALLAVRESI e MICHEL: "*Il Congresso, plaudendo alla relazione Silva, incarica il Consiglio centrale di tener conto di tali segnalazioni di documenti e di altri, come quei del prof. Romgin, per porre allo studio tali pubblicazioni* „.

Visita al fortino di Vigliena. — Dopo la seduta antimeridiana i Congressisti si recarono al fortino di Vigliena (che fu difeso dai rivoluzionari napoletani nel 1799 contro le orde del Cardinale Ruffo) e vi furono ricevuti dal Cav. Giuseppe Abatino, Soprintendente di quel monumento, il quale cortesemente fece da guida, dando interessantissime spiegazioni nella lunga e minuziosa visita. Il Senatore Mazziotti fece notare agli intervenuti la necessità che si dovrebbe sentire di ricostruire il fortino nello stato primiero e di istituirvi un piccolo Museo di ricordi storici.

Seduta pomeridiana. — Alle ore 16 il Senatore MAZZIOTTI dichiara aperta la seduta e legge i telegrammi di S. M. il Re e della Regina Madre, prega poi il Comandante WEIL a leggere la sua relazione *sul generale Begani*. Ha quindi la parola il Ten. Colonnello FERRARI, che parla dei *lavori dell' Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore nel 1912*. al quale benemerito Ufficio, l'Assemblea, su proposta del PRESIDENTE, dà un voto di plauso. Ha quindi la parola il Barone SCOTTI, il quale inizia una discussione *sul Medagliere storico*, alla quale prendono parte il PRESIDENTE, il Prof. GALANTI, il Prof. ARNÒ, il Prof. VERGA e la Signora OCCELLA. Il Colonnello MAGGIOROTTI riferisce *sulla quistione del ribasso ferroviario* ed il PRESIDENTE propone un voto di plauso per l' opera attiva che il Maggiorotti presta a pro' della Società e la proposta è accolta con unanime entusiastica acclamazione. Parla in ultimo il Prof. ARNÒ *per la biografia di Riccardo Sineo*, illustrando la sua comunicazione con importanti documenti.

La serata di gala al Teatro Mercadante. — Ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale, in onore dei Congressisti, fu dato uno spettacolo di gala al teatro Mercadante con la rappresentazione della " Gioconda „. Nei vari palchi, messi a disposizione dei Congressisti e delle Autorità che vi intervennero in gran numero, vi fu la più viva e cordiale animazione,

Terza giornata del Congresso

(Martedì 5 Novembre)

Seduta antimeridiana. — Aperta la seduta alle ore 10, il PRESIDENTE invita l'ASSEMBLEA a designare la sede del futuro Congresso; parlano il Colonnello MAGGIOROTTI, i Proff. GALANTI, MICHEL e ARNÒ e si delibera di tenere l'VIII. Convegno del 1913 a Bologna. Il Prof. MANZI parla di un indirizzo *per una collana del Risorgimento italiano*, accennando a documenti importantissimi, ed il PRESIDENTE legge all' uopo una patriottica lettera del Generale d'Ambrosi del 1812. Il Prof. CURATULO propone che nel venturo Congresso si trattino temi riguardanti la politica del Conte di Cavour nel 1860 e l' azione di Napo-

leone III. nel Risorgimento italiano ed il Prof. ARCOLEO parla della difficoltà che presenta la trattazione dei temi proposti e la pubblicazione delle due monografie desiderate dal CURATULO; questi non insiste e si stabilisce di portare la proposta del Curatulo all'esame del Consiglio centrale. Il PRESIDENTE legge una lettera del Generale Pedotti, Presidente del Consiglio centrale della Società, e comunica l'omaggio presentato dal Conte DAUGNON della sua opera "*Gli italiani in Polonia* „ (di cui dammo ai nostri lettori un cenno bibliografico nel N. 11-12, Annata II, 1912, di questo nostro periodico) e del dono fatto dal Prof. MICHEL di una monografia *sul mal governo borbonico a proposito di uno scritto inedito di Leopoldo Pilla*. La seduta si chiude alle ore 12,30.

La visita al Castello dell'Ovo. — Ricevuti dal Sottotenente Farias ed accompagnati dal Tenente Rossi e dal Prof. Alessio d'Aviello, alle 14, i Congressisti visitarono i sotterranei del Castello, le munizioni tolte ai turchi, le piscine, la caserma e le prigioni, in cui si trovavano due soldati in punizione. Interessato dalle Signore e Signorine Congressiste, il Senatore Mazziotti inviò al Comandante del Castello la preghiera, che fu benignamente accolta, di condonare ai prigionieri la lieve pena. Alle 16 i Congressisti fecero ritorno alla sede del Congresso per la continuazione e la chiusura dei lavori.

Seduta pomeridiana. — Ha la parola la Signorina Dott. ZARA, che legge una sua importante relazione sul tema: "*Le Società segrete in Provincia di Lecce dal 1820 al 1830* „, che viene vivamente applaudita. Il Prof. SIMIONI riferisce *su i fondi riguardanti la storia del Risorgimento nel Mezzogiorno d'Italia, esistenti presso l'Archivio di Stato e le biblioteche pubbliche e private di Napoli* ed il Conte DE DAUGNON, nella relazione di una proposta che egli fa: *sul periodo di tempo su i cui avvenimenti debbono rivolgersi le ricerche e gli studi dei Soci*, parla della necessità di una pubblicazione riguardante la storia completa e cronologica del Risorgimento Italiano, ma dopo lunga discussione e varie proposte di ordini del giorno, non accettati dal de Daugnon, il Congresso, " Udito le dichiarazioni " del Presidente circa gli scopi della Società ed i limiti cronologici dietro i " quali si deve ridurre la sua attività, passa al seguente ordine del giorno: Il " VII. Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, " nella seduta del 5 novembre 1912, udita la proposta del Socio F. F. de Daugnon, " considerato che la nostra Società avrà risposto ai suoi impegni quando, raccolte le memorie e i documenti riguardanti gli avvenimenti e le azioni compiute dalle persone le quali presero gran parte al nazionale Risorgimento, " sarà in grado di pubblicarne la storia, tenuto presente essere necessario di " averne del pari la continuazione, dalla presa di Roma in poi, delibera: solle- " citarsi la pubblicazione della storia del Risorgimento italiano, la cui esposizione comincerà dalla fine del secolo XVIII. e continuerà la registrazione degli " avvenimenti nazionali anche dal 1870 in poi, annualmente „. Il Prof. GUARDIONE parla sugli *episodi di Aspromonte*, presentando un elenco dei feriti dal 17 al 20 luglio, nonchè vari documenti epistolari, e l'ing. GERARDI, con parola chiara e simpaticissima, riferisce *sulla storia della città di Roma*. Il Conte Govone offre a tutti i Congressisti un magnifico volume di frammenti e memorie da lui raccolte sul *Generale Giuseppe Govone* in seconda edizione, con prefazione del Ten. Col. D. Guerrini, opera di cui uscirono già in Italia e fuori una prima edizione stampata in Torino il 1902, un'altra in lingua tedesca a Berlino nel 1903, un'altra in lingua francese, con prefazione di Jules Claretie de l'Académie française, a Parigi nel 1905 ed una seconda edizione a Torino nel 1911. Vengono anche distribuiti in dono ai Congressisti un discorso a

stampa del Presidente Senatore Mazziotti su “ *La Provincia di Salerno nel Risorgimento italiano* „, un opuscolo del Maggiore Pompilio Schiarini su “ *Il Generale Michele Carrascosa* „, ed una monografia di Paolo Emilio Bilotti su “ *Gordiano Pio sul trono dei Cesari* „, una nota storico-numismatica interessantissima. Chiude il periodo dei lavori fecondi un discorso del PRESIDENTE, che riassume l'opera del Congresso e tutte le notizie comunicate che segnano una bella rifioritura degli studi storici nazionali; egli afferma, con nostro sommo orgoglio, che in questo Congresso hanno avuto prevalenza gli studi relativi al Mezzogiorno d' Italia, accenna all' impresa libica ed al valore dell' esercito e della marina, bene augurando all' avvenire della nostra Patria, rende grazie all' ospitale Società di Storia Patria e manda un saluto al venerando Presidente Prof. De Blasiis, ringrazia specialmente il Comitato organizzatore per il lavoro preparatorio del Congresso e plaude al Comitato regionale napoletano che è già fiorente, benchè sorto da poco tempo. Vivissimi applausi coronano il discorso del Presidente ed il Congresso è chiuso alle ore 18.

Un banchetto a Posillipo. — Alle ore 21 nel *restaurant dell'Allegria*, a Posillipo, il Comitato organizzatore del Congresso volle riunire in un amichevole banchetto quei Congressisti che credettero parteciparvi e vi furono invitati: i Senatori Mazziotti, Croce ed Arcoleo, l'Assessore Cav. Dolce ed il Segretario generale del Comune Comm. Mariani. Nessun carattere di ufficialità; la cordialità più intima, la più gentile allegrezza regnarono tra i convitati, tra cui brillavano due belle figure femminili: la colta ed illustre Dama la Signora Occella e la gentile signorina figliuola diletta del chiarissimo Colonnello Maggiorotti. Allo *champagne* brindarono il Conte de Daugnon ed il Prof. Arnò, il quale rivolse un deferente saluto all' illustre Senatore Arcoleo e questi rispose con quell' arguzia dotta, briosa e gentile che gli è familiare, per cui Benedetto Croce, incitato a parlare, ebbe ad esclamare: “ *dopo Arcoleo non si parla!* „ Il congedo tra gli intervenuti fu affettuosissimo e tutti si promisero di ritrovarsi nel prossimo Convegno sociale a Bologna.

Memmo Cagiati

M. CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

da CARLO I D' ANGIÒ a VITTORIO EMANUELE II

PARTE I.

1 ^o Fasc. (Angioini e Durazzeschi)	pag. 74 - 43 illustr.
2 ^o „ (Aragonesi)	„ 158 - 68 „
3 ^o e 4 ^o „ (Dominazione spagnuola).	„ 358 - 274 „
5 ^o „ (Borboni - Regno d' Italia)	„ 184 - 200 „

In corso di stampa la PARTE II dell' opera (Zecche minori del Reame)

Rivolgersi per acquisto e per prenotazione all'autore in Napoli, Villa Mazza a Posillipo.

Per un monumento al Generale Begani

Nel VI. Convegno sociale, che tenne in Roma la Società nazionale per la storia del Risorgimento, e poi nel VII., che si è tenuto in Napoli e di cui abbiamo dato qui innanzi un breve resoconto, il signor Comandante Weil ha voluto portare dalla sua Francia un monito: “ *la gloire oblige* „ e, con questo, un suo fervido voto: che a Gaeta venisse inalzato un monumento ad Alessandro Begani, che fu al tempo della restaurazione borbonica il Governatore difensore di quella piazza.

A Roma, or non è molto, fu inalzato un altro monumento, quello allo Spedalieri, per cui nacquero discussioni e polemiche mentre si stava per inaugurarlo; fu trovato un bel giorno scoperto al pubblico, senza che vi fosse stata alcuna solennità ufficiale, nè consegna all'autorità cittadina. Per il decoro di Napoli, per il decoro di Gaeta, noi desidereremmo che il Comitato napoletano, che si è accinto con tanto entusiasmo a seguire il desiderio del Weil, guardi bene e serenamente, prima di raccogliere offerte, se non sia il caso di cadere in un errore, come ebbe a cadere il Comitato per il monumento allo Spedalieri.

Il nome del Begani non è troppo noto, la figura di lui non è stata ancora bene studiata su documenti tali da rendere indiscutibile la gloria di lui da accertare ai posteri.

Noi troviamo, in un documento storico, tra i patti di resa che furono sottoscritti in Gaeta dal Begani e dai Commissari del Re Ferdinando; “ *S. M. perdona il Signor Begani ma non intende ammetterlo al suo servizio* „. Sarebbero state queste parole firmate dal Begani se, nel rendere la piazza, non avesse espresso il desiderio di entrare nuovamente al servizio di Ferdinando IV.? In un altro capitolo di questa resa si legge: “ *La cessata famiglia reale partendo da Gaeta regalò al Governatore Signor Begani alcune vetture da viaggio che non potè trasportare a bordo. Il detto Governatore le offre a S. M. in segno di sua perfetta devozione* „. Ci sembra che il Begani, nell'offrire il dono che aveva ricevuto dalla famiglia del suo Re, desiderasse in ogni modo di entrare nelle grazie di Ferdinando IV., che a suo tempo quelle vetture rifiutò, concedendo al Begani un sussidio purchè si allontanasse dal regno. Dopo il trattato di Casalanza, cinto da rigoroso blocco in terra e sul mare, sapendo di non poter fare assegnamento sulla menoma eventualità, persuaso per il primo dell'inutilità materiale della propria ostinazione, avendo consegnati i figli di Murat alla madre loro che, imbarcata su di un vascello inglese dopo le trattative da essa accettate, partiva per Trieste senza alcun'altra speranza di ritorno, in nome di chi il Begani difese Gaeta, dal 25 maggio all'8 agosto, apportando tanti altri danni alla Città ed alla guarnigione, che pur potevano venire risparmiati? Si potrebbe persino dubitare che egli si fosse ostinato a quella resistenza per un personale interesse!

- Se questa fosse la storia vera, quale espressione avrebbe il monumento a Begani in Gaeta?

Se sarà il caso, ritorneremo sull'argomento.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 3° e 4° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

3° FASCICOLO

A pag. 105, dopo il mezzo ducato n. 64, aggiungere un numero 64^{bis} così:

MEZZO DUCATO Ⓢ PHILIPP · D · G · REX · ARA · VT Ⓢ

Simile al precedente, sotto 1574 — · V ·

℞ · SICILIAE · HIERVSA ·

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 108, dopo il testone n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

TESTONE PHILIP · R · ANG · FR · NE · PR · H ·

Simile al precedente, dietro ℞

℞ POPVLOR · SECVRITATI

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 130, dopo il carlino n. 35, aggiungere un numero 35^{bis} così:

CARLINO PHILIPP REX ARAGO VTR

Simile al precedente, dietro ℞, sotto Ⓢ

℞ ✠ FI/DEI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 130, dopo il carlino n. 37, aggiungere un numero 37^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, sotto * senza punti.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 134, dopo il carlino n. 56, aggiungere un numero 56^{bis} così:

CARLINO PHILIPP · D · G · REX · ARA · VTR ·

Simile al precedente, dietro ℞/Ⓢ

℞ ✠ /FIDEI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

A pag. 148, dopo il quattro cavalli n. 7, aggiungere un numero 7^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VTRI

Simile al precedente, dietro $\mathcal{R}/$ sotto 1575. \mathcal{V}

\mathcal{B} ✠ PVBLICE·COMMODITATI

Simile al precedente, ai lati 15—79.

R. \mathcal{A}

Collezione Cagiati.



A pag. 149, dopo il quattro cavalli n. 15, aggiungere un numero 15^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI PHILIPP·D·D·(sic) REX·ARA·VTR

Simile al precedente, sotto \mathcal{R}/\mathcal{V}

\mathcal{B} ✠ PVBLICE·COMMODITATI

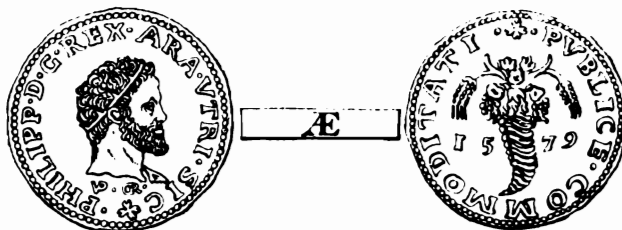
Simile al precedente, ai lati 15—79.

\mathcal{A}

Collezione Cagiati.



A pag. 157, dopo il quattro cavalli n. 65, aggiungere il seguente tipo:



65^{bis} QUATTRO CAVALLI ✠·PHILIPP·D·G·REX·ARA·VTRI·SIC

Testa piccola radiata a d.; sotto \mathcal{V} · \mathcal{R} ·

\mathcal{B} ✠·PVBLICE·COMM·DITATI·

Simile al precedente, ai lati 15—79, (vedi figura).

R. \mathcal{A}

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 158, dopo il quattro cavalli n. 68, aggiungere un numero 68^{bis} così:

QUATTRO CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, con PHILIPP·

D·G·REX·ARA·VTR

R. \mathcal{A}

Collezione Cagiati.



A pag. 172, dopo il cavallo n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

CAVALLO PHILIPP·REX·ARA·VT

Simile al precedente.

\mathcal{B} SICILAE (sic) HIERVSA·

Simile al precedente.

R. \mathcal{A}

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 172, dopo il cavallo n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così :

CAVALLO PHILIP REX (*sic*) VTRI

Simile al precedente, sotto ·GR·

Ⓡ SICILIAE·HIERVS

Simile al precedente.

Æ

Collezione prof. E. Giannelli di Parabita (Lecce).

4^o FASCICOLO

A pag. 185, dopo il due carlini n. 1, aggiungere :

1^{bis} DUE CARLINI PHILIPP·III REX·HISP

Simile al precedente, dietro FC/C, sotto - - -

Ⓡ SVFFICIT·OMNIB

Simile al precedente, nell'esergo 1618

Æ

Collezione Cagiati.

1^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, ma senza alcun segno sotto il busto.

Æ

Collezione Cagiati.

1⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto B

Æ

Collezione Cagiati.

1⁵ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto D

Æ

Collezione Cagiati.

1⁶ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto *

Æ

Collezione Cagiati.

1⁷ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto ...

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 185, dopo il n. 2, aggiungere :

2^{bis} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e avanti S

Æ

Collezione Cagiati.

2^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e avanti un punto. AR

Collezione Cagiati.

2⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C ma senza segni avanti il busto. AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 185, dopo il carlino n. 3, aggiungere :

3^{bis} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto B AR

Collezione Cagiati.

3^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto —D AR

Collezione Cagiati.

3⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto la lettera M AR

Collezione Cagiati.

3⁵ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro il busto FC/C e sotto la lettera N (*sic*). AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 185, dopo il n. 4, aggiungere :

4^{bis} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro FC/C e sotto la lettera R AR

Collezione Cagiati.

4^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro FC/C e sotto MO AR

Collezione Cagiati.

4⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro FC/C e sotto un punto. AR

Collezione Cagiati.

4⁵ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1618, dietro FC/C e sotto + AR

Collezione Cagiati.

A pag. 186, dopo il due carlini n. 7, aggiungere :

7^{bis} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C e sotto Λ R

Collezione Cagiati.

7^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C e sotto B R

Collezione Cagiati.

7⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C, avanti H R

Collezione Cagiati.

7⁵ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C e avanti P R

Collezione Cagiati.

7⁶ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C, avanti un punto. R

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 186, dopo il due carlini n. 10, aggiungere :

10^{bis} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, nel retro la leggenda SVFFICIT (*sic*)•OMNIB R

Collezione Cagiati.

10^{ter} DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, ma con SVFFICIT•OMNIB, avente dietro il busto FC/C e sotto D R

Collezione Cagiati.

10⁴ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro il busto FC/C e sotto I R

Collezione Cagiati.

10⁵ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro il busto FC/C e sotto P R

Collezione Cagiati.

10⁶ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro il busto FC/C e sotto ✠ R

Collezione Cagiati.

10⁷ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619., dietro il busto FC/C e sotto + Æ
Collezione Cagiati.

10⁸ DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro il busto FC/C e sotto — — Æ
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 186, dopo il due carlini n. 13, aggiungere un numero 13^{bis} così:

DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1619, dietro FC/C e avanti il busto S Æ
Collezione Cagiati.



A pag. 188, dopo il carlino n. 8, aggiungere un numero 8^{bis} così :

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1620, dietro FC/C e sotto il busto B Æ
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 188, correggere la descrizione del carlino n. 9 così :
Simile al precedente, avente dietro il busto le sigle FC/C e sotto I Æ



A pag. 189, dopo il carlino n. 10 aggiungere :

10^{bis} CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1620, dietro il busto FC/C e sotto X Æ
Collezione Cagiati.

10^{ter} CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1620, dietro il busto FC/C e sotto X Æ
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 189, dopo il carlino n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così :

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la leggenda PHILIPP•III•REX, dietro il busto FC/C e sotto I Æ
Collezione Cagiati.

I Tornos falsi di Ferdinando I d'Aragona conciati a Napoli, a Barletta, a Gaeta, a Cosenza, a Lecce, a Capua e ad Isernia

L'illustre numismatico Arturo Sambon si è benignato di concedere a questo nostro "Supplemento", un saggio della sua opera classica sulle nostre monete napoletane, opera che sta per essere pubblicata al più presto, e noi siamo lietissimi di presentare ai nostri lettori questa pregevolissima primizia.

Nel rendere al chiarissimo Maestro le più sentite grazie, gli presentiamo il nostro affettuoso saluto e le più sincere felicitazioni per la meritata onorificenza che su proposta del Ministero della P. I. il nostro Sovrano gli ha elargito.

M. C.

Ferdinando I d'Aragona è citato spesso come triste esempio di crudeltà. Pochi Sovrani, però, hanno avuto contro di loro più fieri assalti, più scaltri intrighi, più nere perfidie. La sua figura bieca, sembra certo meno fosca, fra tante torve fisionomie, in quella seconda metà del XV secolo, così irrequieta, così truce.

Alfonso I d'Aragona nulla avea lasciato intentato affine di assicurare al figliuolo illegittimo la tranquilla successione del Regno. Sin dal 1442, in parlamento riunito a Napoli, lo aveva fatto dichiarare suo successore, poi, l'anno seguente, addì 6 luglio, aveva ottenuto dal Pontefice Eugenio IV l'investitura ad esso Ferdinando ed ai suoi figli nati o nascituri, e, nel 1444, aveva indotto il Papa a conferire a Ferdinando la sanzione ecclesiastica per il titolo di legittimo e per il dritto ereditario alla corona. Successo al soglio papale Nicolò V, Alfonso, per meglio ribadire la crucciosa quistione, ottenne da lui nuova sanzione di quel dritto. Ed a quella sanzione, con doloroso significato, faceva allusione il versetto biblico iscritto sulle monete della coronazione di Ferdinando: CORONATVS QUIA LEGITIME CERTAVI, mentre già si scatenava nuova tempesta.

Infatti, morto Alfonso addì 28 giugno del 1458, si chiarirono vane le promesse dei Baroni e inutili le sanzioni pontificie. Diviso il Reame, esausto l'erario, a cagione delle prodigalità di Alfonso, riapparvero i pretendenti stranieri, rialzarono il capo i Baroni del Regno avversi a Casa d'Aragona, e, Callisto III, successo a Nicolò V, profittando di così favorevole occasione, dichiarò devoluto alla Santa Sede il regno di Sicilia. L'astuzia e la forza d'animo di Ferdinando, l'aiuto interessato del duca di Milano, la morte opportunissima, addì 6 agosto 1458, di quel formidabile nemico, che era l'astioso Callisto, rimossero successivamente i gravi pericoli che minacciavano il giovine Sovrano.

Ai 27 agosto del 1458 fu eletto pontefice Enea Silvio Piccolomini, col nome di Pio II, e Ferdinando, benchè a condizioni non lievi, ottenne da lui che gli desse, nel novembre del 1458, l'investitura, e che, poi, addì 3 febbraio del 1459, solennemente lo facesse coronare, a Barletta, dal cardinale Latino Orsino.

E convenien notare, che, appena rimossi i gravi pericoli che minacciarono il suo avvenimento al trono, Ferdinando attese a riformare la moneta d'argento, migliorando ancora le buone condizioni stabilite dal padre. Ma, ben presto do-

vette abbandonare quei progetti di miglioramento, dinanzi alla imperiosa minaccia di nuovi torbidi e di gravi ristrettezze di denaro.

Il duca d'Angiò, partito di Provenza, addì 4 ottobre 1459, invase il Reame coll' aiuto del duca di Rossano e di altri baroni ribelli a Casa d'Aragona, fra cui si schierava fieramente il più possente di tutti, l' astuto principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsino, con il segreto pensiero di carpire per se la corona.

Ferdinando, bisognoso di denaro, non esitò, fra i tanti ripieghi, a falsare la moneta, ed i suoi nemici fecero ancor peggio, sicchè, in pochi anni, il Regno fu invaso da tristissime monete e travolto in condizioni economiche deplorabilissime.

Nel 1460 le cose volsero assai male per Ferdinando, quando l' armata aragonesa, avendo, nella notte dal 6 al 7 luglio, imprudentemente attaccato il campo angioino, presso Sarno, fu completamente disfatta. A stento il Re poté salvarsi colla fuga e rientrare in Napoli, mentre Alessandro Sforza e Federico d' Urbino erano costretti ad abbandonare le loro posizioni in Abruzzo, dinanzi all' impeto delle truppe vittoriose del Piccinino, condottiere del partito angioino. Fu gran ventura per Ferdinando, che il principe di Taranto, intento solo ai propri interessi, trattenesse il duca d' Angiò da una rapida mossa su Napoli e gli consigliasse di portar le armi in Abruzzo,

Abbiamo raccolta, per questo periodo, buona messe di documenti, specialmente nelle carte delle corrispondenze estere dell' Archivio di Milano: vedremo quanta importanza avessero in quella lotta le officine monetarie allestite rapidamente nei campi dei condottieri.

a) Zecca di Napoli

I tornesi di Ferdinando I furono conati, per la prima volta, nel febbraio del 1460. Erano a lega di due onces d' argento e pesavano acini $14\frac{5}{8}$. Ciò rilevasi da ricerca fatta fare, addì 1° luglio 1461, dalla Camera della Sommaria: *perquiri fecimus libros magnificorum virorum Benedicti de Cutrullio militis magistri dicte sicile et Jacobi Sarrochi credenzerii super fabricationem dictorum tornensium et compertum fuit in eisdem libris quod die VIII mensis februarii anni 1460 Ind. VIII^a incepit liberari moneta dictorum tornensium in dicta sicila, de quibus facta proba, ut in libro dicti Jacobi Sarrochi, quod in qualibet libra tornensium predictorum erant uncie due de argento fino et singuli XXXXj tornensium predictorum erant ponderis uncie unius* (Cronaca della Sommaria Comuni, vol. 6^o, fasc. 145)..

Il tipo dei tornesi, tralasciatosi quello di Acaia, con il castello e la croce, era il seguente:

✠ FERDINANDVS : D : G (in caratteri gotici) fra due circoli di globetti. Nell' area, croce potenziata.

R) ✠ DNS : ADIVT : E : D : IN fra due circoli perlati. Nell' area, il Re seduto " in maiestate „.

Biglione D. mm 15. Peso gr. 0,65. Titolo $\frac{166\frac{2}{3}}{1000}$

mentre il tipo del denarello picciolo era allora il seguente:

✠ FERDINANDVS • D • G • R • (in caratteri gotici). Nell' area, armi inquartate di Aragona e Napoli.

R) ✠ DNS • M • ADIVT • ET • E • Nell' area busto coronato del Re di prospetto e sigla dello zecchiere Miroballis.

Biglione D • mm. 13 a 14. Peso gr. 0.50. Titolo 12 sterlini.

Dopo finita la guerra, i due tipi furono confusi, giacchè i tornesi falsi valevano ancor meno dei denarelli.

Dopo la disfatta del Sarno, Ferdinando s'adoprà a radunare quanto più denaro potesse, risoluto a rifarsi ad ogni costo un esercito, e qualsiasi mezzo parve buono nell'imminenza del pericolo. Nella corrispondenza estera dell' Archivio di Milano si leggono numerosi particolari sulle estorsioni messe in opera (1) Ferdinando fece *detenere cinque cittadini et mercadanti ricchi*, chiedendo loro *parecchie migliaia di ducati con fargli assegnare però suso le gabelle della città*, e dicevasi volesse anche far *detenere alcuni cittadini che se sono ingrassati de dinari del padre*. Fra questi era Giovanni Miroballis, ricchissimo banchiere e maestro della zecca, di lontana origine senese, di cui, in documenti del 1458 e del 1459, leggiamo: *actesi li grati accepti et fructuosi officii per lo magnifico et dilecto consigliere nostro*. Ma Ferdinando non vedeva altro che il trono vacillante, e non esitò a fare imprigionare il denaroso banchiere, *non per altra casone*, ci darà il da Trezzo, *se non per togli la robba che ha, dicendo che, se non se adiuta con la robba d'esso Messer Johanne, sta a pericula de perdere tutto il Regno*. Però Giovanni Miroballi non mancava di protettori, cui probabilmente aveva resi *accepti et fructuosi officii*, ed il Pontefice scrisse in suo favore, e, non avendo risposta, mandò a Napoli Antonio de Noceto, suo scudiero, perchè cercasse di far liberare il banchiere. Ma questa sommaria manomissione dei beni altrui neppure fu sufficiente, e Ferdinando, smesso ogni scrupolo, non esitò a falsare la moneta.

Nel novembre del 1460, la zecca napoletana fu data in appalto a certo Salvatore de Ponte, più maneggiabile dell'onesto Cotrullo, e l'ambasciatore milanese scriveva addì 16 dicembre 1460, *Signore, el Re ha facto contracto della zecca de Napoli con uno che gli da ducati CCC el dì, senza alcuna spesa de S. M. d'argento nè d'altro*.

Rinvenni, fra le carte dell' Archivio di Napoli, una trascrizione di questo appalto, e così possiamo sapere esattamente le condizioni di quella triste moneta. Ferdinando raccomandava bensì di non mutare la lega dei carlini, ma lasciava falsare i tornesi: *Item che lo dicto mastro durante lo tempo de sua amministrazione sia tenuto chon effecto cercare che li alfonsini et altre monete se cogneranno in la dicta zecca siano de liga e piso secundo statuto et ordinatione de dicta zecca. Excepto li tornisi vole la prefata M^{te} come de sopra è detto*.

E, infatti, dalla coniazione dei tornesi doveva uscire l' esorbitante guadagno, cui fa allusione il da Trezzo. Nel documento di appalto si prescrive: § 9. *Item vole e comanda la prefata M^{te} che in ciaschuna libra de tornesi a numero de tornesi quattrocentoottanta siano sterlini dece, zoe onza mezza de fino e che per ciaschuna libra de dicti tornesi vengono o n'exiano carlini XXIII de dicti tornisi hanno de tornisi CCCCLXXX*.

I nuovi tornesi pesavano 15 acini (pari a circa grammi 0,65) e contenevano solo $\frac{3}{4}$ d' acino d'argento. Si spendevano a ragione di 20 per carlino, e, quindi, i 480 tornesi contenuti in una libbra, dovevano produrre 24 carlini. Di modo che per un carlino, contenente circa grammi 3,30 di argento fino, si davano grammi 0,66 di argento in tornesi. Il cambio era un pò magro!

Al § 11, leggiamo: *Item che lo dicto Salvatore sia tenuto dare ala prefata M^{te} omne di de lavoro, ducati trecento de tari cinque per ducato, zoè de la*

(1) Si veda Nunziante in Arch. Stor. Prov. Nap. Il cronista Notar Giacomo fa allusione a questi fatti dicendoci, che la regina Isabella sollecitava denaro nella Chiesa di San Pietro Martire e faceva imprigionare quelli che non volevano darne. Il duca d'Angiò neppure aveva danaro e contava sul Principe di Taranto. In lettera del Gran Siniscalco al Re, da Ariano, in data 6 maggio 1460 (Arch. di Milano) leggiamo. *Io duca Joanne non tene uno pane che mangiare*.

utilità de libre docenta. E perchè la dicta zecca allo presente non è in ordine di lavoranti e de quello che bisogna, concede la prefata Mtà che per cinque mesi de lavoro lo dicto Salvatore ha da dare alla pref. Mtà e che manderà ducati quarantamilia de gillati dece per ducato per li predicti mesi cinque laboraturi incomenzando da lo primo de decembre proximo da venire MCCCCLX, Viiiij Indictionis. Verumtamen la pref. Mtà vole che lo dicto Salvatore incomenza suo lavoro dalo presente mese de novembre e che quisti iorni remanenti de quisto mese se intendano in li misi cinque laboraturi.

Nè bastò l'utile di 7 tarì e 15 grana, e, fattasi nuova convenzione con Salvatore da Ponte, fu ridotta la lega, nel 1461, ad UN QUARTO DI ONCIA di fino, e fissato il dritto di signoria a 8 tarì e 5 grana. In alcuni fogli dei libri di Salvatore da Ponte, còservati nell'Archivio di Napoli, alla partita: *Introytus quarantamilia pecuniarum rceptarum per Salvatorem de Ponte magistrum sicle nec non eris alligati et sine liga prout infra patebat*, troviamo, addì 5 febbraio 1461: *Per una liberata facta a questo di a ragione de tarì octo grana cinque per libra, a quarta uncia de argento per conventione facta intra la prefata Maestà e me, libre docenta trenta una.*

b) Zecca di Barletta

Abbiamo notizia della zecca di Barletta da una lettera dell'ambasciatore milanese, Jacopo da Trezzo, al duca di Milano, in data 16 dicembre 1460. Dal tenore di quella lettera, si avverte che trattavasi di quei torneselli di scarsa lega, di cui si allestiva già segretamente il conio nella zecca di Napoli. *El Re*, dice il da Trezzo, *ha facto contracto della zeccha de Napoli con uno che gli da ducati CCC el dì senza alcuna spesa de S. M. d'argento nè d'altro, che sarà grande adiuto alla S. M. LI ALTRI CHE DEBBONO ANDARE AD FARE LA ZECCHA AD BARLECTA non sono ancora partiti. Me dicono che andando presto, che per altro non resta se non chel mare lo consenta, darano per tutto el mese de magio proximo al Re ducati cinquantamilia, et poi per tutto el mese d'octobre seguente altri ducati cinquantamilia.*

Il Pontano (De Bello Neapolitano Lib. II. Ed Graviex p. 61) conferma questa notizia, e riferisce i disordini che suscitò in Barletta quella triste moneta: 1461— *Castris igitur hunc in modum ad Barolum dispositis*, (Ferdinando aspettava, nell'agosto del 1461, presso Barletta, i contingenti di Alessandro Sforza) *interim dum praeda venditur* (sacco di Monte Sant'Angelo), *quod novus ex aere jactabatur, et Barolitani, autore Barnaba Marra, novum aes aspernabantur, rejiciebantque illius usum, coactus est Rex, fuso argento, atque in nummum conflato ex ea pecunia pendere militi stipendium.*

Le monete di Barletta, o non si son viste ancora, o, per mancanza di segni particolari, non si distinguono dalle napoletane.

c) Zecca di Gaeta

Gaeta aveva avuta una zecca quando Alfonso I d'Aragona, prima d'impossessarsi di Napoli, l'aveva scelta a sede della sua Corte. Nei *Conti dei percettori*, dell'Archivio di Napoli, Sez. Finanze a folio 15, troviamo, all'anno 1461 (31 gennaio) la notizia seguente:

*Moneta lavorata in la zecca de Gayta per Johanne de Ponte.
Liberata de lib. 80, onze 8 ad raone de 7 tarì 15 gr.*

Trattavasi dunque anche qui di quei tornesi di triste lega, che si coniarono, sollecitamente e in grandissima copia, per pagare le milizie dei condottieri.

Vedemmo che Salvatore de Ponte si obbligava di dare a Ferdinando il dritto di 7 tarì e 15 grana su ogni libbra di tornesi a mezza oncia di fino. La moneta coniatà da Giovanni de Ponte doveva dunque essere ugualmente a mezza oncia di fino.

A questa zecca è forse da riferire la seguente notizia:

In scrittura del 1461 già da noi citata, intitolata: *Introytus quaravis pecuniarum receptarum per Salvatorem de Ponte*, leggesi: *El dì VI Jugno per una liberata fatta a quisto dì de libre ottocentotrenta onze novi, la quale moneta fo fatta de accordo per mano del Mag^{co} Conte de Fundi per Messer Piero Bernardo e Guglielmo Marco de viglione in casa del ditto Conte perchè la Maestà n'era contenta quello lo dicto Conte faccia, zoè tarì V gr X la libra.*

d) Zecca di Salerno?

Dal Costanzo rileviamo che fu dato privilegio a Roberto Sanseverino, Conte di Marsico, di coniare moneta in Salerno, a lui recentemente conferita con titolo di principato. Ma questa notizia si dee probabilmente riferire alla zecca di Cosenza di cui diamo più avanti i dettagli.

e) Zecca di Cosenza

Cosenza si era ribellata a Ferdinando in sullo scorcio del 1460. Alla fine di gennaio 1461, Roberto Sanseverino, Conte di Marsico e Raimondo Orsini si diressero alla volta della Calabria, insieme al duca di San Marco, che si era dichiarato per il Re, e s'impadronirono della città di Cosenza, mettendola a sacco, addì 8 febbraio.

Vi allestirono subito una zecca per il conio di quei fortunosi *tornesi*, e, nei *Conti dei percettori di Calabria Citra*, troviamo alcune interessanti notizie sui *dinari liberati per lo succurso de lo castello de Cusencia et presa de la dicta cita de mense februarii, VIIIJ Jnd. MCCCCLXI.*

La zecca fu posta nel Castello e fu tenuta in attività dal mese di marzo del 1461 sino al mese di novembre del 1462, siccome appare dal seguente specchietto di spese:

Exitus regie sicle tam in constructione ed ordinatione dicte sicle quam in argento, ere, rebusque aliis et salariis magistrorum et laborantium in eadem a die quo incepta fuit usque quo laboravit.

Pone lo dicto thesoreri havere liberato et pagato in diverse volte et jorni dalo dì che fo principiata la dicta cecha alo castello de Cusencia (fu) de lo mese de marzo anni VIIIJ indictione (1461) proxime passato et durao fi a lo mese de novembre dela dita X Indicione che laborao alcuna cosa tanto in compera de rame, quanto de argento per lega, quanto per acconzamento et ordinatione de la cecha, salario de mastri et laboranti, inbianchimento et omne altra cosa necessaria siccome appare particolarmente per lo libro della dicta cecha et deli credenzeri sopra de ziò ordinati.

..... Duc. MCLXVIIj, tarì Ij, grana IIIj

Et pone lo dicto thesoreri in exito ducati CLXXX vel circa de li dicti tornesi li quali so restati ala Corte dele quantitate che la laborao la dicta cecha fra lo dicto tempo, zoè.

..... duc. CLXXX

Il Fusco attribul a questa zecca, con esclusione di Napoli, i *tornesi* che hanno al rovescio la croce potenziata. La stessa attribuzione suggerì per i *coronati della croce*, dove è indicato il colore della croce.

Che quella croce, nera in campo di argento, sia l'arme di Calabria, niuno vorrà negare; ma da numerosi documenti della zecca napoletana appare che quell'arme fu impressa su monete di conio napoletano, sin dal 1459, per fare allusione al dritto ereditario del duca di Calabria. Anche sui suggelli, sin' oltre il 1473, vediamo il Sovrano assiso in trono, fra due stemmi, uno con le armi di Napoli ed Aragona, l'altro, colla croce potenziata di Calabria.

Sinora dunque i tornesi di Cosenza o non si sono visti, o non si distinguono dai napoletani. Viene anche al pensiero l'ardita ipotesi che, come quelli del Conte di Campobasso e del Principe di Taranto, sieno da ricercare fra le fraudolenti contraffazioni degli antichi tornesi di Acaia.

Il metallo necessario per alimentare questa zecca provvisoria fu fornito dal duca di Milano, instancabile accaparratore di proficue industrie. Leggiamo infatti in lettera del da Trezzo al duca: *Circa el partito che V. S. ha acceptato de la ciccha etc, ne ho parlato cum la Ma del Re, la quale me ha replicato essere contentissima et così l'ho ringratiata in nome della Cels. V., la quale conforto ad mandare presto el modo de fare battere tornesi, perchè el sig. Roberto (Sanseverino) è senza dinari et voleva domandare dinari et etiam recardarne la prestanza per tempo novo. Io gli ho dicto chel non bisogna chel ve molesti altramente de dinari, et hogli narrata la cosa. Esso dice che non li potrà avere ad tempo, gli ho mostrato che si, et così seguirà mandando la S. V. presto. Et cossi affermando quello che per altre scripsi in questa materia, dico che con questo dinaro che V. S. manderà, se satisfarà in tale modo el sig. Roberto etiam cum pagarli li cento fanti chel domanda che non haverete ad fare in lui niun altra spesa. Landaria bene che quello vostro che mandarete portasse qualche quantità de argento et rame, perchè quà è caro et mal se ne trova, et non volendolo portare da più lunge, lo poteria comprare ad Roma, ma sopra tutto bisogna far presto, perchè la primavera è qua.*

Da Trezzo al Duca, Napoli, 12 gennaio 1461 Arch. Milano. Corr. Pot. Estere.

f) Zecca di Lecce

Tra il 1461 ed il 1462, il Principe di Taranto aveva fatto coniare a Lecce *tornesi* di bassa lega per pagare le milizie del duca d' Angiò.

Nell' Archivio di Stato di Napoli, Sezione Finanza, si conserva il libro della zecca di Lecce per il conio dei tornesi, intitolato: *Quaternus sicle tornensium fabricatorum tempore officii notarii Gabrielis thesaurarii alme Urbis Licii.*

Vediamo che, dopo l'accordo con Ferdinando (21 settembre 1462), il Principe di Taranto continuò a far coniare tornesi nella zecca di Lecce, e che vi si coniarono sino alla sua morte.

Questo mi fa supporre che i tornesi del Principe di Taranto non recassero nè il nome di Renato, nè quello di Ferdinando, ma che fossero contraffazioni di antichi tornesi di Acaia.

L' idea di queste contraffazioni fu data da una bizzarra frode del Conte di Campobasso.

g) Zecca di Capua

Il Manna, nel *Repertorio alfabetico delle scritture della città di Capua*, a foglio 235, riferì il seguente riassunto di antico privilegio dall' anno 1461: *Per privilegio si concede che detta città, a beneplacito di esso Re, possa far battere tornesi novi de rame et argento de lo cugno de la lega, et lo guadagno sia di detta città e possa liberamente in ogni luogo comprare rame et argento, siano franchi di tutte gabelle.*

Il Summonte (Hist. t. III p. 212) ebbe confusa notizia di questa concessione e narrò che Ferdinando concesse il conio dei tornesi alla città di Capua, finita che fu la guerra contro il duca d'Angiò, per ricompensarla della sua fedeltà.

h) Zecca d' Isernia

Ne trovo notizia nel primo volume dei Registri Collaterale (Comuni).

Il Re scrive, in data 8 gennaio 1463, a Maestro Centaro, che, avendo concesso a Maestro Giurato e ad altri cittadini di Isernia, la facoltà di battere o far battere certa quantità di *quattrini*, secondo appare dalle patenti rilasciate, dia loro le necessarie facilitazioni.

Con il nome di *quattrino*, s'intendeva il *tornese*, e, che quelle monete sieno state coniate lo attestano le Cedole della Tesoreria Aragonese (Archivio di Stato, Napoli) *Janer Ani 1475. Item pos en rebuda quarantaset ducats quatro gr. corrents en pixols novs dits cavalls: los quals me assigna la scцца de Napols, dix son procehits de DCCCXV libras de TORNESOS NOV DE YSERNIA, trets de la torre del ov, los quals fusos son stades DCCLXXXIIIj libr. que A RAHO DE VI GR. PER LIBR. fan la damunt dita e fora posada quantitat etc.* (Cedola 69 fol 2^t).

E di nuovo, nel gennaio 1476, il tesoriere trascrive una partita di piccioli o *cavalli*, che la zecca di Napoli gli assegna in cambio di *DCCLXV libr. de tornesos novs dit Ysernia, trets de la torre del or* (Cedola 68 fol 27^t).

Risulta da queste notizie che i *tornesi*; coniatì nel 1463 ad Isernia; erano di rame puro, giacchè il prezzo di 6 grana per libbra era quello che soleva pagarsi in quel torno per il rame "vecchio".

Dalla corrispondenza del da Trezzo al duca di Milano, rileviamo che già nel maggio del 1461, i *tornesi* falsi erano talmente discreditati, che si davano cento *tornesi* per un carlino: a partire del 1462, probabilmente, Ferdinando lasciò coniare in alcune zecche monete di puro rame.



Come si vede, da questi brevi cenni, la quantità di *tornesi* falsi emessa tra il 1461 ed il 1463 fu immensa.

Nei primi giorni del 1461, Ferdinando, per avere più presto il denaro che si riprometteva da quella monetazione, oltre a Salvatore de Ponte, dava licenza di coniar *tornesi* a parecchi altri mercanti napoletani; e si faceva versare anticipatamente le somme che da quella impresa potevano cavare. Leggesi nelle Cedole di Tesoreria dell'anno 1461 (fol. 14), ricevuta di 150 ducati, *che certi mercatanti anticipano per i dritti di licenza di coniare tornesi* (16 gennaio 1461).

Queste monete furono ritirate fra il 1464 e 1465, ma a quali condizioni e quanto onerose per i possessori, non ci è dato sapere. Ne rimasero però molte in commercio miste ai danarelli, anch'essi falsati e discreditati, e al danno che cagionavano queste tristi monete, si potè rimediare solo con la creazione, nel 1472, di una moneta onesta di rame puro e con l'abolizione della moneta di biglione, che per tanti secoli era stata un pericoloso tarlo nelle Finanze napoletane.

Arturo Sambon

EDUARDO RICCIARDI

(Dalla Raccolta degli stemmi del Reame delle Due Sicilie)

DOMINAZIONE FRANCESE - GIOACCHINO MURAT

(Dal Bollettino delle Leggi dell'anno 1808, N. 45, pag. 549)

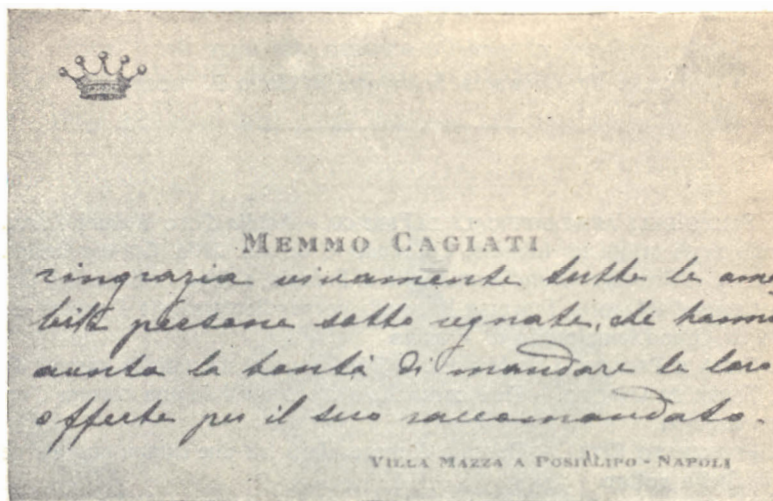


Spiegazione dello Stemma della Corona delle Due Sicilie

CON GIOACCHINO MURAT

(Certificato conforme al modello annesso alla legge del 1 ottobre 1808
firmato dal Ministro Segretario di Stato F. RICCIARDI)

1. SCUDO DELL'ARME IMPERIALE DI FRANCIA.—Aquila d'oro in campo azzurro, tenendo negli artigli un fulmine. Lo scudo è ornato della Corona Imperiale, del manto di Principe Grand'Ammiraglio di Francia, e della Collana dell'Ordine della Legione d'Onore. Traversa lo scudo perpendicolarmente l'ancora a due ranghi di Grand'Ammiraglio di Francia
 2. CITTÀ E PROVINCIA DI NAPOLI. — Cavallo nero sfrenato in campo d'oro.
 3. TERRA DI LAVORO. — Due cornucopie d'oro uniti da una corona d'oro in campo azzurro.
 4. PRINCIPATO CITRA. — Bussola di mare alato fra due campi, uno d'argento con la Stella polare.
 5. BASILICATA. — Piccola aquila coronata sopra dell'onde in campo d'oro.
 6. CALABRIA CITRA. — Croce nera in campo d'argento.
 7. CALABRIA ULTRA. — Pali rossi in campo d'oro, inquartati di croci nere in campo d'argento.
 8. TERRA D'OTRANTO. — Pali rossi in campo d'oro sopra i quali vi è un delfino che tiene una mezza luna nella bocca.
 9. TERRA DI BARI. — Pastorale d'oro in campo azzurro squadrato in due campi d'argento.
 10. CAPITANATA. — Un monte d'oro con delle spighe di grano sul quale sta un angelo in campo azzurro.
 11. PROVINCIA DI MOLISE. — Ghirlanda di spighe di grano con una stella di argento in mezzo.
 12. PRINCIPATO ULTRA. — Corona d'oro fra due campi; l'uno rosso, l'altro d'argento.
 13. PROVINCIA DI ABRUZZO CITRA E DI CHIETI. — Testa di cinghiale con al di sopra un gioco rosso in campo d'oro.
 14. PROVINCIA DELL'AQUILA. — Aquila coronata sopra tre monti d'oro in campo azzurro.
 15. PROVINCIA DI TERAMO. — Fascia d'argento con due croci di argento in campo rosso.
 16. REGNO DI SICILIA. — Trinacria d'argento in campo d'oro.
 17. CORONA D'ORO in uso delle armi de' Re delle Sicilie.
 18. MANTO REALE azzurro coll'orlo a scacchi rossi, come il manto dei Re Normanni fondatori delle Due Sicilie.
 19. DUE SIRENE, che sostengono lo scudo dell'armi della Corona; l'una porta una cornucopia, l'altra un timone antico.
 20. COLLANA dell'Ordine reale delle due Sicilie.
- Alle suddetti armi sono annesse la mano della giustizia e lo scettro, sul di cui globo si vedono le armi di Napoli e di Sicilia.



Conte V. Capialdi Afan de Rivera - <i>Monteleone Cal.</i> .	L. 20,00
Conte R. Filangieri di Candida - <i>Napoli.</i>	" 5,00
Comm. Vittorio Alloatelli - <i>Roma.</i>	" 10,00
Nob. Francisco Almarche Vasquez - <i>Teruel</i> (Spagna).	2,50
Comm. Ortensio Vitalini - <i>Roma</i> .	" 5,00
Avv. Giacomo Mastrogiacomo - <i>Gravina</i> .	" 2,00
Guido Negriolli <i>Trento.</i>	" 5,00
Mons. Bartolomeo Lagumina - <i>Girgenti.</i>	" 10,00
Cap. Palmiero Palmieri - <i>Sovicille</i> (Siena).	" 20,00
Duca Enrico Catemario di Quadri - <i>Napoli</i> .	" 50,00
Cav. P. F. Casaretto - <i>Genova</i>	" 6,00
Padre Gerolamo Costa - <i>Celano</i> (Aquila)	" 2,00
Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini - <i>Venezia</i> .	" 25,00
Cav. Camillo Serafini - <i>Roma</i>	" 10,00
Cav. Aniceto Giardini - <i>Roma</i>	" 5,00
Cav. Quintilio Perini - <i>Rovereto.</i>	" 5,00



Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal secolo X al XII

TRATTE DALLE CARTE PAGENSI DEL TEMPO

Nei documenti pugliesi di diritto privato scritti tra il sec. X e il XII s'incontra una grandissima varietà di diciture ad indicare le monete in corso, mentre che nelle sincrone pergamene degli altri paesi greci della Bassa Italia, e specie nei ducati campani di Napoli, di Gaeta, di Amalfi, di Sorrento, quasi da solo il soldo d'oro bizantino, a volte numerato, a volte convenuto a peso di libbre e d'onze, adempie fino alla metà del sec. XII alla funzione monetaria contrattuale. E se, per l'epoca bizantina, come vedremo, la molteplicità sta più nel lusso degli appellativi che non nella realtà delle monete, durante poi la progressiva conquista normanna, anche quelle vi si accrescono, oltre che del materiale dei principi conquistatori, anche di quello straniero che per ragioni di commercio o per rivolgimenti etnici vi penetrava. Tale varietà di valori di scambio, che è non debole indizio di una feconda attività commerciale, coincide precisamente col grande incremento civile che la Puglia, liberata dai Saraceni, va prendendo intorno al sec. XI.

Nelle pergamene pugliesi scritte tra il X sec. e la metà del XII, il predominio è della moneta bizantina, specie per quella d'oro, come nel diritto la grande prevalenza è del longobardo.

Quali mai son le cause di questo singolare contrasto? Già da secoli una progressiva penetrazione dei Longobardi meridionali era avvenuta in quella regione, ora pacificamente in seguito ad attivi rapporti commerciali, ora sotto forma di vera conquista (1). Nel IX secolo si aggiunsero le invasioni saracene per via di mare, in modo che ne fu quasi annientata nell'Italia meridionale l'egemonia bizantina. In quest'epoca nefasta comincia ad aver corso in Puglia la moneta longobarda, senza però mai assumere maggiore importanza di quella greca, che per essere assai più pregiata e generalizzata, mantenne il suo predominio. Fu per ciò che, quando Niceforo Foca riportò vittoriosamente, in nome di Basilio il Macedone, le armi bizantine sulle coste italiche, la moneta greca riguadagnò facilmente il terreno perduto sui valori longobardi che, al confronto quasi dispregiati, andarono scomparendo. Per il diritto privato fu ben altra cosa. Le norme dell'editto di Rotari e le consuetudini longobarde, nella lenta ma tenace trasformazione etnica generata in Puglia dalla espansione beneventana, vi erano state trasferite e radicate in maniera che non potevan più in alcun modo distruggerle, con una semplice occupazione militare, gli strateghi greci della restaurazione.

Il dominio della moneta bizantina continua quasi assoluto per tutto il periodo in cui la Puglia, strappata ai Greci dai figli di Tancredi d'Altavilla, fu da essi dominata con dignità ducale (1059-1130). Comincia a decadere lentamente col progredire della conquista normanna, allorchè al soldo aureo greco guadagnano il campo a grado a grado il tarano di Sicilia ed il soldo regale. Ma non sparisce del tutto, se non in tempo della monarchia avanzata: le monete greche di rame, ramesine, furono abolite da re Ruggiero nella riforma monetaria ordinata nel parlamento di Ariano (1140), ma il romanato, altra specie di soldo greco, ebbe corso legale nelle stipulazioni pagensi di Puglia fino al tempo di Guglielmo il Malo.

(1) Gay, *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin*, Paris 1904, p. 46, 143.

Lungi dal voler sconfinare dal campo storico nel numismatico, mi limiterò a coordinare quanto sul giro della moneta ho potuto rintracciare nelle carte pugliesi fino a tutta la monarchia normanna (1194) (1).

I.

Monete bizantine

La moneta bizantina, importata dall'Oriente nei primi secoli della dominazione imperiale, fu più tardi battuta anche in zecche locali. Basilio I, Leone VI ed Alessandro (880-886), e poi Romano II e Teofane (959-963) assai probabilmente coniarono monete nell'Italia meridionale. Certo vi furono conati i follari anonimi attribuiti a Giovanni Zimisce (969-976), che il Sambon dubita se siano opera di zecche pugliesi o calabresi (2). Erano imitazioni, meno perfette, dei tipi costantinopolitani.

La maggiore unità della monetazione greca era il famoso *solidus aureus byzantinus*, il soldo d'oro coniato a Costantinopoli, l'*aureus* di Costantino il Grande, che nel 312 riformò la moneta d'oro (3). Fu anche chiamato *solidus byzantius*, *bisantius*, *byzanteus*, *bythianteus*, e molto spesso, specie nei tempi più antichi, semplicemente *solidus auri*. La denominazione di *byzantinus* o *byzanteus* fu ad essi data dai Latini e ricorre frequentissima nelle carte dei ducati campani. Al contrario in Puglia si trova indicato o con la denominazione semplice di *solidus auri* o, più spesso, con l'attributo derivante dal nome dell'imperatore effigiato sulla moneta, o con altri attributi, ma non mai con quello di *bizantino*, che ai Pugliesi era sconosciuto come ai Greci stessi dell'Impero d'Oriente (4).

Il *solidus* era l'unità monetaria che si vuole abbia rappresentato il valore stabilito per lo stipendio militare, donde *soldato* (5). L'appellativo *bizantino*, che serviva a distinguere nella bassa Italia occidentale il soldo greco dal beneventano, dal paviense e dalle altre unità della monetazione longobarda, deriva indubbiamente da *Bisanzio*, antico nome di Costantinopoli, nelle cui zecche quei soldi venivano conati; quantunque v'è chi voglia derivarlo dalle immagini di due santi (*binis sanctis*) che eran sul rovescio di alcuni di essi (6). I Greci chiamarono il soldo χρῶσινος, col vocabolo cioè corrispondente al latino *aureus* (7).

L'uso del soldo bizantino fu larghissimo anche nell'Occidente per quasi tutto il Medio Evo, ed in Italia invalse anche nei paesi longobardi. Quindi il nome ampliò il suo significato, e si ebbero i *byzantii massanutini*, *marabotini*, e perfino *melechini* o *saracenati*, che più nulla avean di comune con la monetazione bizantina (8). E tanto quel nome estese il suo significato fino a valere quanto il vocabolo moneta, che i Toscani del trecento avean familiare nel loro linguaggio la frase *aver de' buoni bisanti* (9).

Il valore metallico del soldo bizantino è vario secondo i tempi. Sotto Costan-

(1) Ringrazio il cav. Edoardo Martinori, il prof. Eugenio Scacchi e l'amico Memmo Cagiati per vari elementi bibliografici e numismatici da essi gentilmente forniti.

(2) Sambon, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero dal secolo V al XX*, Periodo 476-1266. Parigi 1912, p. 42.

(3) Di Meo, *Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli della mezzana età*, Tomo XI, Napoli, 1810, p. 389; Ducange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Parisiis, 1840, vol. I, p. 831.

(4) Ducange, *Dissertatio de inferioris aevi numismatibus*, nel vol. VII del *Glossarium cit.*, p. 91.

(5) Di Meo, *vol. c.*, p. 391.

(6) *R. Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata*, Neapoli 1845, vol. I, p. 6 sg.

(7) Ducange, *Dissert.*, p. 188.

(8) Ducange, *Gloss.*, vol. I, p. 832.

(9) Muratori, *Antiquitates Italicae Medii aevi* Dissert. XXVIII.

tino Magno esso è computato la settima parte dell' oncia d'oro, cioè è al taglio di 84 per libbra. Aumentato il valore dell'oro, Valentiniano I volle che la libbra si componesse di 72 soldi, e l'oncia, per conseguenza, di 6. Questa fu detta *libra occidua* (1). Il peso del bisanzio fino al secolo VII oscilla tra gr. 4,35 e 4,40, per scemare in prosieguo fino a 4,00 (2). La metà di tale moneta si diceva *semissis*, la terza parte *tremissis*, vocaboli non mai usati nel materiale membranaceo. Si divideva pure il soldo d'oro in 12 *migliaresi*; il migliarese in 2 *cerazi* o *siliques*; il cerazio in 12 *follari*.

Questo era un sistema monetario completo e legale. Ma, oltre a ciò, le esigenze del commercio fecero trovare un rapporto anche tra il bisanzio e le altre monete, che venivano gradatamente a stargli a contatto. E così, per esempio, gli fu dato il valore di 4 *tarenì di Amalfi*, di 48 *denari*, ecc.

Non è da confondersi col soldo aureo bizantino il *solidus argenteus* o *albus*, che valeva 12 *denari*, e che troviamo talora detto *byzantius de plata*, cioè di lamina metallica (3).

A volte si trova *solidatus* per *solidus*, come ad esempio in una carta sipontina del principio del sec. XI, in cui si legge: *viginti quattuor solidatos denariorum bonorum papiensis monete a trinta denariis per solidatum*; e nella sanzione penale del medesimo documento è scritto: *ducentos solidatos aureos romanatos bonos* (4).

Noterò infine che la stessa moneta si trova qualche volta indicata col nome di *solidus constantinopolitanus*; e non v'ha dubbio che questo sia termine generico quanto *solidus byzantinus* e sinonimo di quello nel denotare la zecca di origine (5), mentre che da taluni (6) è erroneamente ritenuto sinonimo del *solidus constantinus*. In un documento lucerino del 1039 si dà per *launegild* un mantello che vale *duos solidos constantinopolitanos*, ed altra menzione se ne fa in una *chartula venditionis* barese del 1044 (7).

Il tipo più diffuso di *aureo bizantino*, e di cui troviamo menzioni più antiche, è il *solidus constantinus* o *constantiniatus*, detto anche talora nelle fonti non pugliesi *sol. bizantius constantinus* (8). Si crede comunemente che sia il soldo d'oro recante l'effigie di Costantino XIII Ducas (1059-1067) (9). Ciò non è esatto perchè la prima notizia che ne trovo in Puglia è in una carta di Lucera, ora nell'Archivio Cavense, dell'anno 842, in cui la sanzione penale reca: *decem aurei solidi constantiniati* (10). Onde bisogna almeno respingerli fino a Costantino V Copronimo (741-755) (V. fig. 1); ma assai più probabilmente si riferiscono, secondo le diverse epoche, a diversi imperatori di quel nome. Difatti, Costantino X Porfirogenito (913-959), Costantino XI (1025-1028), Costantino XII Monomaco (1042-1055) e Costantino XIII Ducas, coniarono tutti i soldi d'oro con la loro effigie e quella del Salvatore (11).

Col suddetto nome di *constantiniati* appaiono in altre due pergamene lucerine,

(1) Ducange, *Dissert.*, I. c.; Di Meo, vol. c.; Muratori, I. c.

(2) Sambon, o. c., p. 18 sgg.

(3) Ducange, *Gloss.*, I. c.

(4) Pergamene di S. Giacomo di Barletta, nel R. Archivio di Stato di Napoli, n. 8.

(5) Barone, *Paleografia latina, Diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie*, Potenza 1911, p. 360.

(6) Ducange, *Gloss.*, vol. II, p. 556.

(7) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. IV, p. 286, 311.

(8) Chiarito, *Comento Istórico-critico-diplomatico sulla Costituzione De Instrumentis confiendis per Curiales dell'Imperador Federico II*, Napoli 1772, p. 91.

(9) Ducange, *Dissert.*, p. 191; Sabatier, *Description générale des monnaies byzantines*. Londres 1862, vol. I, p. 52.

(10) *Codex Diplomaticus Cavensis*, vol. I, p. 23.

(11) Sabatier, o. c., vol. II, p. 118, 149, 157, 164.

del 989 e del 1039 (1). Ma col nome più comune di *constantini* si trovano nella maggior parte dei documenti pugliesi del secolo X, soprattutto in quelli baresi; e vi continuano in prevalenza fin'oltre la metà del secolo XI, allorchè cominciano ad essere sostituiti dai *romanati* e dai *michelati*. Nelle carte no-

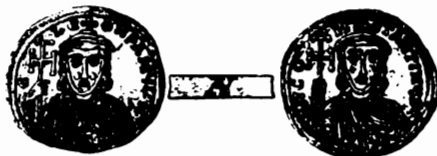


Fig. I. -- Soldo aureo bizantino costantinato di Costantino V. Copronimo
(da un esemplare del British Museum) (*)

tarili di Bari pubblicate nel *Codice diplomatico barese* trovo menzionati i *constantinati*, se non erro, per l'ultima volta nel 1031 (2). In seguito trovo spesso *aureos solidos*, ed è probabile che si tratti dello stesso tipo di moneta, perchè in un atto di Trani del 1095 ed in un altro di Barletta del 1097 appare ancora la forma *solidos constantinos* (3). Soltanto questi ultimi possono, e con molta probabilità, assegnarsi a Costantino XIII. Col secolo XII pare che questi soldi fossero andati definitivamente in disuso.

Altro tipo del bisanzio è il *solidus romanatus*, così detto, giusta quanto attesta Anna Comnena, perchè battuto dall'imperatore Romano IV Diogene, salito al trono nel 1068 (4). Ma neanche ciò è esatto, perchè ne rinvengo notizie anteriori, e le prime sono in due carte sincrone del 1036, una di Bari, l'altra di Canosa (5). Potrebbe questo attribuirsi indifferentemente a Romano I (920-944), a Romano II (959-963) ed a Romano III Argiro (1028-1034); ma la dicitura *solidi romanati maiores* o *maiuri*, che troviamo in queste prime menzioni, oltre che l'epoca vicinissima all'impero di Romano III, fanno attribuirli a costui. È noto difatti che i soldi d'oro fino al tempo di Basilio II e Costantino XI (976-1025) erano stati battuti su modello uniforme; quei due imperatori ne ingrandirono il diametro, portandolo da 20 a 27 millimetri (6), e facendo così un nuovo tipo più grande di soldo, che riprodotto qualche anno dopo da Romano III (1028) dovette essere quello che nei documenti del 1036 è detto *romanatus maior* (V. fig. 2). Nelle carte baresi di quel tempo si trova il romanato quasi costantemente nei contratti di vendita; e nella seconda metà del medesimo secolo ne fu alternato l'uso col *michelato*. In tutto il resto della Puglia nel medesimo tempo se ne trovano più di rado, ed a preferenza nella Capitanata. Se ne trova frequentemente nelle sanzioni penali delle carte di Siponto, in una delle quali, del 1087, si legge: *centum solidi boni de auro romanati* (7); e ve n'è in una carta di Troia del 1092 (8). Nella prima metà del XII secolo si trova più di frequente, e ne rinvengo in pergamene di Bari, di Barletta, di Siponto, di Mon-

(1) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. II, p. 266; vol. VI, p. 100.

(2) *Codice Diplomatico Barese*, vol. I, p. 30.

(3) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 4.

(4) Sabatier, o. c., vol. I, p. 52.

(5) *Codice Diplomatico Barese*, vol. I, p. 33; *Cod. Dipl. Cav.*, vol. VI, p. 62.

(6) Sabatier, o. c., vol. II, p. 146.

(7) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 2. E così pure in altre due pergamene sipontine del 1097 e del 1126 (*R. Neap. Arch. Monum.*, vol. V, p. 241; vol. VI, p. 99).

(8) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. V, p. 155.

(*) Warwick Wroth, catalogue of the Imperial Byzantine coins in the British Museum, Tav. XLIII, u. 22.

tesantangelo (1). Ma più che altrove è nei documenti di Salpi, dove ne riscontro l'uso, anche dopo la fondazione della monarchia, fino al 1157 (2); ed era costantemente convenuto come prezzo nelle vendite, mentre che nelle clausole comminatorie erano usati i nuovi *regales* normanni (3).

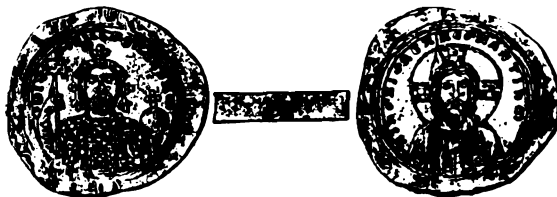


Fig. II. — Soldo aureo bizantino romanato maggiore di Romano IV. Diogene
(da un esemplare del British Museum) (*)

Da due pergamene barolitane del 1126 ricaviamo che il romanato era equiparato al valore di 30 *denarii pavienses*. Nella prima si legge: *romanatos septem triginta denarios bonos grossos de oddone per unumquemque romanatum*; e nell'altra: *romanatos quinque et denarios viginti, triginta pavienses bonos per singulum romanatum* (4). Ed in un frammento di carta sipontina della prima metà del secolo XI, mancante di data, è scritto: *viginti quattuor solidatos denariorum bonorum papiensis monete a trinta denariis per solidatum* (5).

Sotto la monarchia dunque continuò l'uso dell'aureo romanato. Ed in una carta cavense del 1163 si legge: *ducales centum de bonis provesinis pro singulos provenusinas quattuor, qui sunt romanati sex et ducales decem* (6). Dal che si desume che non solo i romanati avean corso sotto i re normanni, ma erano equiparati alla moneta legale in ragione che un romanato valeva 15 *ducales*.

Il *solidus michelatus*, detto pure *michalatus*, *michelita*, *michaletus*, era ancora un altro tipo del bisanzio d'oro, ed era così detto dall'effigie, che recava, di un imperatore d'Oriente a nome Michele. Alcuni credono che si tratti di Michele VII Ducas (1071-1078) (7). Ma ancora una volta tal genere di attribuzioni risulta errata. Bisogna riportarsi almeno a Michele IV che, salito al trono nel 1034, conìò realmente un soldo aureo con la sua effigie (8), perchè tale moneta appare già in uso in una carta barese del 1039, ove leggesi: *centum solidos michalati* (9) (Vedi fig. 3).

In Guglielmo di Tiro leggiamo, a proposito dei *michelati*: “ *quod genus aureorum tunc in publicis commerciis erat celebre a quodam Imperatore constantinopolitano qui eam monetam sua fecerat imagine signari* „. Tuttavia ebbe diffusione assai minore che non i romanati nel medesimo tempo. Trovo i *michelati* quasi esclusivamente nelle carte pagensi di Bari, ed in un docu-

(1) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 5 e 6; *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 80, 123.

(2) Il Di Meo (o. c., p. 389) ed il Guillaume (*Essai historique sur l'Abbaye de Cava*, Cava dei Tirreni 1877, Appendice, p. LIV sg.) ne portano esempi fino al 1179.

(3) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 13, 14, 15, 17; *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 43.

(4) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 5, 6.

(5) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 8.

(6) Guillaume, o. c., App., p. LV.

(7) Ducange, *Dissert.*, p. 191; Sabatier, o. c., vol. I, p. 52.

(8) Sabatier, o. c., vol. II, p. 152.

(9) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. VI, p. 117.

(*) Warwick Wroth, O. c., Tav. LXI, n. 12.

mento di Terlizzi del 1094 (1). Nelle carte pugliesi non ne trovo oltre il 1108, ed in tale anno ve n'è una *chartula venditionis* di San Nicola di Bari (2). Il Di Meo però ne riporta una notizia sotto la data del 1133 (3). Soltanto queste ultime menzioni alludono probabilmente ai bisanti di Michele VII.

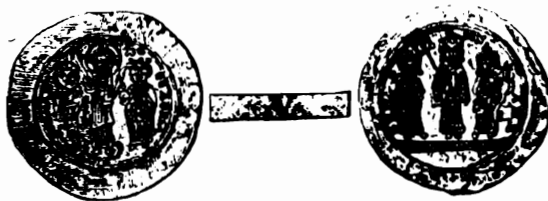


Fig. III. — Soldo aureo bizantino michelato di Michele IV.
(da un esemplare del Britisch Museum) (*)

In una pergamena di Giovinazzo del 1068 è scritto: *duo solidos aureos leoni scephatos* (4). Pare un altro tipo di aureo, che potrebbe bene attribuirsi a Leone VI (886-912). E se qui si usa il nome del cesare e non il consueto aggettivo, questo appare altrove, come si vedrà, a proposito dei *follari leontati*.

Eran tante le specie di soldi bizantini, che i numerosi imperatori mettevano in circolazione, ed eran tali le ingiurie che alle monete facevano gli uomini e il tempo, che i notari, onde evitare ogni possibile frode, oltre a stabilire il numero od il peso, e la specie dei soldi con cui si desiderava l'adempimento dell'obbligazione, adoperarono vocaboli destinati ad assicurare la bontà della moneta, il suo maggior pregio, o la sua legalità. Essi si riferiscono alla qualità od alle proprietà del metallo, od al peso, o allo stato di conservazione della moneta, o alla precisione della sua forma, o infine alla rappresentazione grafica che vi è impressa.

L'aggettivo *bonus*, e prima del secolo XI anche *vonus*, è il più frequente e si unisce ai nomi, non soltanto degli aurei, ma di tutte quante le monete.

Tra i più antichi attributi dell'*aureus*, vi è quello di *schifatus*, che fu usato anche assolutamente a denotarlo. Era dunque il soldo detto *schifatus*, *skifatus*, *scyfatus*, o *scefatus*, dalla forma concavo-convessa che spesso gli veniva data e che faceva rassomigliarlo allo *σκόφος*, sorta di vaso da bere. È dato nei documenti questo attributo esclusivamente al soldo d'oro, quantunque nella lingua parlata dovette verisimilmente estendersi anche alle altre monete di argento e di rame, che non difettano, dell'istessa forma.

Trovo questo vocabolo per la prima volta in una già citata carta lucerina dell'anno 842, e se ne continua a trovar l'uso in quella città in tutto il sec. X e nell'XI (5). Nelle carte di Bari appare questo nome soltanto verso la metà del secolo XI (6), e già non lo s'incontra più verso la fine di quel secolo. Se ne trova pure in due carte di Giovinazzo, del 1066 e del 1068, ed in altre di Terlizzi, di Barletta, di Foggia, verso la fine dello stesso secolo (7). Nel primo terzo del secolo XII si trova ancora il vocabolo in carte di Terlizzi e di

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 46.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 95.

(3) Di Meo, o. c., p. 387.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 22.

(5) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. I, p. 23, 25, 161, 163; vol. VI, p. 251.

(6) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 40; vol. IV, p. 63; vol. V, p. 8.

(7) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 19, 22, 40, 41, 45; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 4.

(*) Warwick Wroth, O. c. Tav. LVIII, n. 2.

Andria (1), e lo trovo per le ultime volte nelle sanzioni penali di due carte di Bisceglie, l'una del 1127, l'altra del 1130 (2).

L'aggettivo *sotiricus* si trova dato nel secolo X e sul principio dell' XI al soldo aureo costantino: in una carta barese del 981 si legge: *auro constantini solidi quinque sotirichi boni* (3). La parola è greca, σωτηρικος, e denota la moneta avente l'immagine di Cristo (εἰκόνα τοῦ Σωτήρος) che è frequentissima nella monetazione bizantina (4).

Nelle carte del secolo XI, accanto a questo vocabolo, se ne trovano spesso degli altri: *veteri, thoriati, olotrachi*. Da una pergamena di Bari del 1001 si ha: *auro constantini solidi duo boni beteri sotirichi thoriati olotrachi* (5). Tutti questi vocaboli si accompagnano all' aureo costantino.

L'aggettivo *beteri*, che più spesso è nella miglior forma *veteri*, non si rinviene ordinariamente oltre il 1030 (6). Il soldo vecchio era forse di miglior titolo oppure lo si richiedeva per garantirsi dal falso.

Il vocabolo *thoriatus* è più raro. Oltre che nella carta citata del 1001, lo trovo in una pergamena di Trani del 999 ed in altra di Bari del 1021, ove si legge: *solidi octo sotirichi.... theariati boni* (7). L'espressione è ancora varia in altra carta barese del 1005: *auro constantini solidi decem sotirychi veteri boni cum thorio olotrachi* (8). Quale sia l'etimologia di questa parola non mi è riuscito trovare con sicurezza. Ove vi si potesse riscontrare la radice di θωρία, vocabolo che nella bassa grecità vuol dire *aspetto, volto* (9), potrebbe alludere alle monete recanti il volto dell'imperatore.

Più frequente è il vocabolo *olotrachus*. La voce τραχύς, riportata dal Ducange (10) come voce propria dei monetari, vuol dire *aspro*, che riferito a moneta denota i contorni marcati ed angolosi, ed il rilievo forte, che son propri della moneta coniata di fresco, aspra al tatto, non ancora lisciata ed arrotondata dall'uso (11). Col prefisso rafforzativo si ha quindi δότραχυς, che corrisponde press' a poco alla moderna espressione *fior di conio*.

Ancora un altro aggettivo, sebbene assai di rado, troviamo dato al soldo costantino, ed è *deithatus*. In una pergamena di Casamassima del 962 è scritto: *auro constantinos solidos quinque bonos dythitos* (12). Mentre altre due carte, una dell' 892 citata dall' Engel, l'altra lucerina del 990 portano la più comune forma *deithati* (13). Neanche di questo vocabolo, nel silenzio delle fonti, riesco a trovare un'etimologia sicura. Vi è un verbo greco, che è anche dell'uso classico, διηθεω, che vale *spurgare, filtrare*, quindi *purificare*; ed in tal senso *diethatus*, onde *deithatus*, corrisponderebbe alla forma latina *auri purissimi*, assai comune nelle carte del tempo.

Nelle carte baresi, tra la fine del secolo XI e il principio del XII, oltre all'aggettivo già citato *maiores o maiuri*, che è dato ai *romanati* ed ai *michelati*,

(1) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 13; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 55, 56, 61.

(2) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 107; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 7.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 12; v. pure vol. IV, p. 14, 101.

(4) Ducange, *Dissert.*, p. 162.

(5) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 14.

(6) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 28; vol. IV, p. 15, 35, 37.

(7) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. IV, p. 15, 104.

(8) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. IV, p. 19.

(9) Ducange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*. Lugduni 1688.

(10) Ducange, o. c.

(11) Ducange, *Dissert.*, p. 196.

(12) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 7.

(13) Engel, *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*, Paris 1882, p. 73; *Cod. Dipl. Cav.*, vol. II, p. 312.

ne appare un altro, come proprio di questi ultimi, ed è *milatus* o *melatus*. In una scrittura del 1087 si legge: *decem et octo solidi michalatos milatos bonos pesantes et sonantes*; ed in un'altra dell'anno seguente: *solidi septem michalati voni aurei melati* (1). Il significato di questa parola è stato alquanto controverso. Alcuni, tra cui lo Scaligero, pensarono alla figura della pecora, che i Greci chiamavano *μήλον*. Ma questa moneta con la pecora nessuno l'ha mai veduta, e poichè *μήλον* vuol dire anche mela, si è opinato che fossero i miche-lati così detti a causa della loro perfetta forma circolare (2).

Tutti questi attributi del soldo bizantino abbondano nelle carte pugliesi, mentre sembrano sconosciuti nei ducati greci della Campania, dove gli aggettivi sono dati in preferenza non alle monete, ma al metallo di cui quelle constavano. È comune infatti nelle carte napoletane la locuzione *aurum obryzum* od *obryzatum*, che sta ad indicare la purezza e lo splendore dell'oro (3); ed in una pergamena gaetana del 1119 si legge l'altra: *auri euriti*, che pare la greca parola *εὐρείτης*, *buona corrente*, che attribuita a moneta, significherebbe *di buon corso, di corso legale*.

(continua)

Riccardo Filangieri di Candida

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 17, 19, 25, 95.

(2) Ducange, *Gloss. ad script. med. et inf. graec.*

(3) Ducange, *Dissert.*, p. 173, 189.

**SUPPLEMENTO ALL'OPERA " Le monete del Reame delle
Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „ a
cura dell' autore MEMMO CAGIATI.**

1ª Annata (1911) completa (5 numeri legati in copertina) L. 5,00

2ª „ (1912) „ (12 „ „ „ „) „ 12,00

I numeri che si pubblicano mensilmente vengono inviati **gratuitamente** a tutti coloro che li richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli, Villa Mazza a Posilipo.

Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

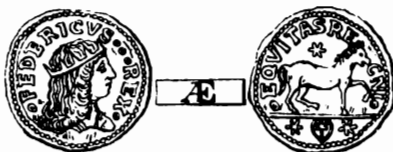
DI EDOARDO MARTINORI

(Continuazione del numero precedente)

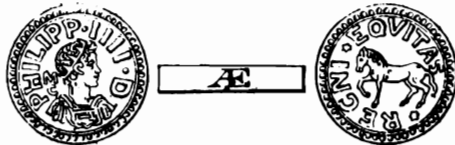
(Continuazione della voce CAVALLO). — Trovansi molte monete di Carlo VIII. con i tipi dei cavalli di Ferdinando I. (Fusco tav. VII. n. 2, 3, 4) che certamente furono fatte ribattere da Ferdinando II. Ma anche Federico III. volle far ribattere le monete di Carlo nelle zecche di Aquila, Chieti e Sulmona (Fusco tav. VII. 5, 6, 7, 8) e conid *cavalli* propri in Napoli.

Con bando del 21 settembre Federico, che aveva di già banditi i *cavalli*, volle sostituirli con una nuova moneta di rame denominata *sextina* del valore di 6 per un tornese (vedi *sextina*).

Il Sambon, sulla fede del Lazzari, crede poter assegnare alla zecca di Tagliacozzo un *cavallo* di Federico III. asserendo che questo re concesse a Ludovico Antonelli patrizio aquilano di coniare *cavalli* in quella città. Questo *cavallo* porta uno scudetto ed un emblema tra due stelle.

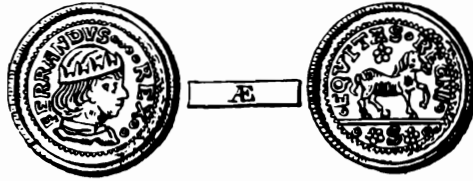


Anche dopo aboliti i *cavalli* di Federico III. si seguitarono a chiamare con quel nome le monete di rame emesse da Luigi XII. (1501-1504) e, durante la dominazione spagnuola, Filippo IV. rimise in circolazione nel 1627 il *cavallo* del primitivo tipo con l'antica leggenda EQUITAS REGNI, ma ridotto ad un quarto circa dell'originale peso (Heiss 137,34).

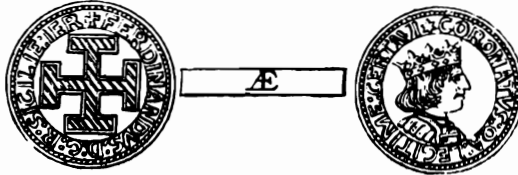


4. MULTIPLI DEL CAVALLO. — Quantunque non se ne trovi menzione nei documenti anteriori al XVI sec., pure sono giunti a noi esemplari che per il loro peso dobbiamo considerare come multipli di *cavalli* o come prove di conio

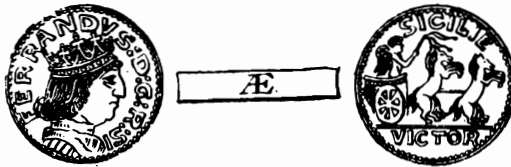
(pieforts). Cito fra i più interessanti; di Ferdinando I.: un pezzo da *quattro cavalli* (g^{mi} 7,30),



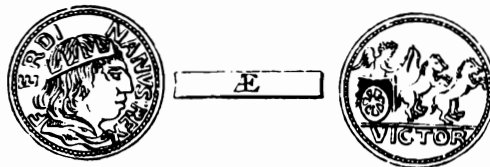
da *tre cavalli* (g^{mi} 5,40),



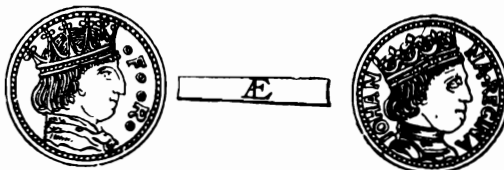
un *doppio cavallo*, con la quadriga,



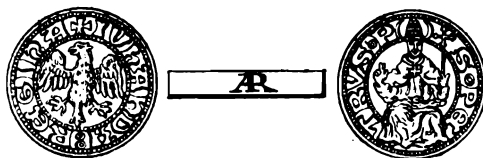
unitamente al *cavallo*, dello stesso tipo e con la dicitura *SICILIE VICTOR* o solamente *VICTOR*,



che furono coniate per essere gittati al popolo in occasione del matrimonio di Ferdinando con Giovanna d'Aragona nel 1477. Queste monete si trovano quasi sempre argentate o dorate. Ciò corrisponde con quanto dice il cronista Notar Giacomo " se gettaro monete d'argento de più sorta „ (Sambon, R.I.N. IV, p. 350). Per la stessa occasione fu coniato il *cavallo* con i busti del re e della regina.

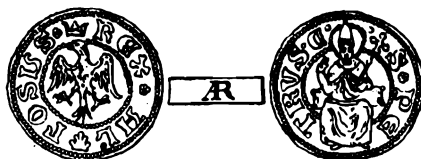


Pezzi del valore di *tre cavalli* (g^{mi} 5,50) fece battere Carlo V, in Napoli nel 1547.



Si divideva in 30 *denari* e prese in seguito il nome di *trentina*. Aveva per impronta l'aquila ad ali aperte, donde, il nome di "uccello", e corrottamente *cella*. Quaranta *celle* entravano in un ducato d'oro.

Con una concessione del 1442 Alfonso I. d' Aragona autorizzava Ludovico Camponeschi, Conte di Montoro, di coniare *trentini* (celle) e questa emissione avvenne di fatto tra il 6 ottobre 1442 ed il 6 aprile 1443 e portano lo stemma camponisco.



Queste *celle* sono alquanto rare, stante il breve periodo di loro coniazione.

Ferdinando I. nel 1458 ne vietò la battitura, come rilevasi dal seguente *placet*: " *placet regiae majestati, quod fiat reintegratio de sicla ipsa dictae civitati (aquilae) ad cudendum tantum monetas argenti eiusdem ligae et ponderis prout in sicla civitatis Neapolis cuduntur dumodo non fiant ancellae* „.

Circa l'anno 1480, dopo aver subito successive riduzioni di peso e di titolo, scomparvero dalla circolazione (Lazzari M. A. p. 20).

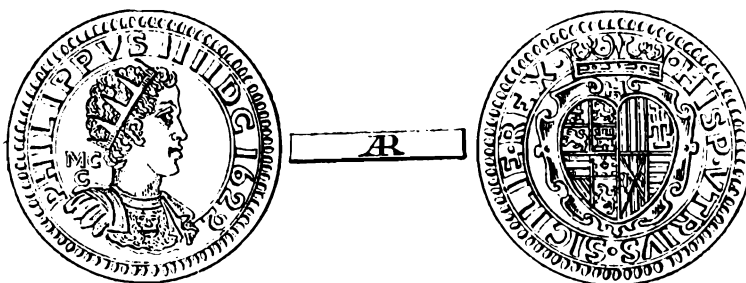
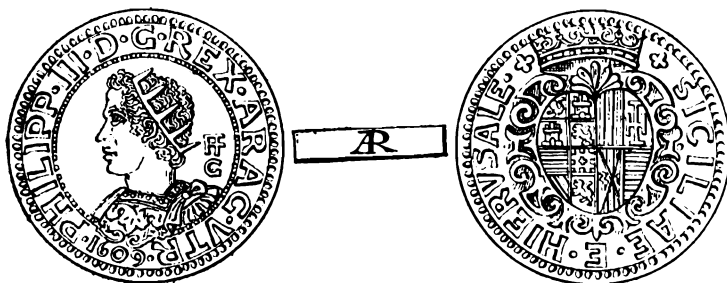
Le *celle* aquilane delle prime emissioni pesavano dai 20 ai 22 *acini* (gmi 0,910 - 1,046).

Si trovano denominate anche " *celle marchesiane* „, in una supplica degli aquilani a Ferdinando I. dell'anno 1489, nella quale si dice " non ce correndo al presente ne *quattrini* ne *celle marchesiane*, ne altra moneta minuta. . . se digna facere gratia de posser far bactere almeno 1000 ducati de *eavallucci*.

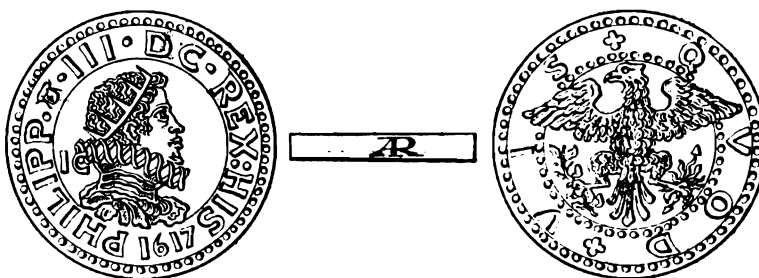
Cianfrone

CIANFRONE - *Chianflune*. Sotto Carlo V. e durante l'assedio di Napoli dell'anno 1528 furono coniate *scudi* di argento che presero il nome di *chianfluni* ed in seguito *cianfroni*, come si ricava da un bando dell'8 ottobre 1533 intorno alle monete tosate ed adulterate (Arch. di Stato Nap. Cur. V. 56) " Li *scuti* d'argento seu *chianfluni* che siano de pè (di giusto peso) o quelli che se fecero

(Desc. gen. des moed... de Portugal) dice che *chimfram* viene da “*chifrado*”, cioè assottigliato, raschiato. Io credo che quella voce corrisponda bene al nostro “*Maltagliato*”.



Sotto il regno di Filippo III. e quello di Filippo IV. (1617-1665) si seguì a dare il nome di *cianfrone* al *mezzo ducato* d'argento, che corrispondeva al valore di cinque *carlini* (g^{mi} 15) che gli spagnuoli chiamavano *pataca* ed il volgo *patacca*.



Il *cianfrone* del 1617 porta il motto QVOD VIS, quale monito del Duca Ossuni, vicerè di Napoli per Filippo III., alla Repubblica veneta, contro la quale il Re aveva mandato una flotta comandata da Pietro di Leira.

(*continua*)

Libri, Riviste, Cataloghi.

ALDO DE RINALDIS - **Medaglie del Secoli XV e XVI nel Museo nazionale di Napoli** - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore - 1913 (in 8°, di pag. 246 - Prezzo L. 5,00). — In nitidissima edizione e sotto la forma modesta di una prima parte di Catalogo delle Medaglie che sono conservate nel nostro Museo, questo libro è un poderoso, riuscito tentativo di raggruppamento scientifico del materiale medaglistico e si potrebbe, senza tema di esagerare, chiamarla la migliore monografia finora conosciuta dell'arte medaglistica moderna.

Il chiarissimo A, Ispettore del nostro Museo nazionale, classificando 956 esemplari di medaglie, del XV e del XVI Secolo, che appartenevano alle raccolte Farnesiane e Borboniche ed erano inventariate in due vecchi manoscritti dell'Archivio del Museo, senza data, senza firma, senza numerazione e mancanti di qualsiasi distinzione cronologica, o cenno di riferimento ad esemplare duplicato, dà in questo splendido volume la descrizione di 528 tipi diversi (che hanno 428 repliche) divisi con criterio artistico moderno che dimostra lo studio profondo delle teorie storico-tecniche fatte dal compilatore sulla medaglia, che oscilla tra la numismatica e l'arte, partecipando e dell'una e dell'altra.

Con accortezza di vedute il lavoro, diviso in tre parti, comprende nella prima le medaglie di cui si conosce, per il nome impresso o per la sigla, l'artista, e questa prima parte è suddivisa in tanti paragrafi per quanti sono codesti artisti, che si susseguono secondo il tempo nel quale si svolse la loro attività; la seconda parte registra le medaglie di artisti non identificati e la terza quelle che sono opere di artisti stranieri: di ogni artista son date alcune notizie ricavate da molte opere, che insieme formano una bibliografia vasta ed autorevole. La descrizione, oltremodo precisa di ogni medaglia, è accompagnata da osservazioni, raffronti e note bibliografiche, ricavate dalle opere fondamentali del Friedlander, dell'Heiss e dell'Armand, essendosi considerata superflua la citazione di opere più antiche, alle quali, d'altronde, i tre autori anzidetti si riferiscono di continuo. Il metodo accuratissimo, con cui l'egregio A. ha trattato il suo lavoro in modo così sintetico e complessivo, rende veramente utile, come mezzo di studio, questo Catalogo, ma ciò, che a mio parere, lo rende soprattutto pregevole è la compilazione della classifica. Le medaglie, di artisti conosciuti o non, anzichè essere classificate secondo il luogo di origine dei personaggi raffigurati, classificazione che non ha valore alcuno per la storia artistica, sono ordinate secondo la successione alfabetica dei nomi di famiglia delle persone rappresentate e questa classifica, non solo dà luogo a confronti tra le varie medaglie, confronto che, per la frammentaria distribuzione, difficilmente si poteva ottenere, ma è una solenne affermazione del principio scientifico indispensabile ai nostri tempi.

Questa pubblicazione del De Rinaldis, fatta per cura del Museo nazionale di Napoli, desterà certamente l'interesse dei cultori, perchè mentre risponde alla importanza dell'oggetto trattato ed al sistema degli studi moderni, segna

un' altra glorificazione del nostro grande Istituto. Onore a tutti quelli che lavorano a queste glorificazioni!

BOLLETTINO RIASSUNTIVO del III. Congresso Archeologico internazionale-Roma, MCMXII.— Il Comitato ordinatore del III Congresso archeologico internazionale che fu tenuto in Roma dal 9 al 16 ottobre del 1912, ha pubblicato nello scorso mese il bollettino riassuntivo dei lavori di quel congresso, un bel volume in 4° di pag. 126, rilegato in elegantissima copertina e con una tavola riproducente la medaglia offerta ai Congressisti, da modello di Adolfo Apolloni, eseguita dalla R. Zecca di Roma. In questo Bollettino è riportato l'elenco dei nomi dei componenti del Comitato d'onore, del Comitato ordinatore, dei Comitati di cerimonie, della stampa, il regolamento del Congresso, la divisione delle Sezioni, con i nomi dei rispettivi presidenti e segretari, l'elenco delle rappresentanze ufficiali, dei Governi, delle Accademie, Università, Istituti e Società che hanno partecipato a quel Convegno scientifico e dei 920 iscritti tra Congressisti e Signore; il diario del Congresso e la relazione delle adunanze e dei lavori delle Sezioni completano questa interessante pubblicazione. Il Comitato ordinatore avverte, che sarà grato di ogni rettifica di errori od emissioni che gli verrà fatta e che gli sarà utile nella pubblicazione degli atti. Ai benemeriti compilatori di questo interessante Bollettino il nostro plauso sincero.

EDUARDO RICCIARDI - Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861 - Supplemento - Napoli, 1913.— Eduardo Ricciardi, un appassionato raccoglitore di ricordi storici napoletani, ci offre un *Supplemento* al suo libro pubblicato nel 1910. In questo Supplemento l'A. porta a conoscenza dei cultori della materia altre quarantatré medaglie, che erano sfuggite alle di lui ricerche e qualche correzione alla sua prima pubblicazione. L'opuscolo, stampato in 8° grande, è racchiuso in una copertina, su cui sono riprodotti i Reali Stemmi di Carlo di Borbone, di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino Murat ed ha 22 pagine di testo, in cui la descrizione di ogni medaglia, col sistema già adottato nel libro principale, è accompagnata dalla indicazione del diametro, del metallo, della collezione in cui la medaglia si trova. Un indice generale, richiamando con numero progressivo le medaglie comprese nell'opera e nel Supplemento, dà, per comodo del raccoglitore (non è detto con quale criterio) la indicazione di maggiore o minore rarità per ogni esemplare descritto nel testo. Questo Supplemento è chiuso da cinque tavole fotografiche, che seguono la numerazione delle 15 tavole del libro principale, ma le riproduzioni, come in quelle, sono riportate con un diametro minore dal vero, per cui ogni medaglia perde di molto nel suo insieme e nei suoi dettagli, a scapito dell'estetica e dell'arte.

Per la produzione ricchissima delle sue medaglie e per i pregi artistici dell'incisione, la Zecca di Napoli ha in ogni tempo gareggiato con le zecche dei primi Stati di Europa: nessuna vicenda valse mai ad arrestare il progresso costante di quest'arte, che fu da tutti sempre sommamente ammirata e che nella prima metà del Secolo XIX raggiunse tanta eccellenza. L'opera del Ricciardi è un primo raggruppamento del materiale medaglistico di quel periodo, che fu l'ultimo e che ha avuto una grande importanza, ma, a rendere sempre più pregevole la sua opera, ci auguriamo che l'A. voglia, in una seconda edizione, illustrare storicamente ogni medaglia e guardarla anche dal suo lato artistico; se crederà poi di prendere in conto anche la nostra osservazione, a riguardo delle riproduzioni nelle tavole, il suo lavoro potrà chiamarsi una illustrazione razionale completa ed esatta delle medaglie del Reame delle Due Sicilie, documento di meritata fama della nostra zecca e della nostra arte.

FRANCESCO GUARDIONE - *La Spedizione del Mille*. -- È stata pubblicata questa opera interessantissima che contiene la narrazione completa documentata, delle vicende politiche che ebbero in Sicilia principio dalla reazione del 1849 e si svolsero coi fatti d'arme dei Mille, dall'imbarco a Quarto alla battaglia del Volturno.

È la prima volta che un'avvenimento così grandioso, di fama universale, trovi efficacia nei documenti che il Guardione, con diligenza grandissima, ha ricercati e messi insieme. Daremo nel venturo numero ampia recensione di questo libro e frattanto avvertiamo i nostri lettori, che per l'acquisto è necessario rivolgersi all'A. in Palermo, Via Sperlinga 22.

Memmo Cagiati



G. A. GARUFI - *Per la Storia del Secolo XI e XII* - Estratto dall'*Archivio storico per la Sicilia Orientale* - Catania 1912. — In questa interessante miscelanea diplomatica il Garufi, con la scorta di documenti editi e da lui compulsati nell'Archivio Capitolare di Patti, ferma la sua attenzione su alcuni punti della storia delle isole Eolie durante i Secoli XI e XII. Dopo avere esaminato a rapidi tratti le vicende della chiesa liparitana dalle sue origini, cui allude la famosa Bolla di Urbano II del 1091, alla sua prima soppressione avvenuta verso il secolo IX, l'A. passa a determinare quando, e per opera di chi, potè essa ricostruirsi. E, soffermandosi sulla politica del conte Ruggiero e sul suo lavoro di preparazione nel mettere a capo delle varie diocesi dell'isola "uomini suoi.... che avrebbero potuto aiutarlo al doppio fine di ristabilire la religione, di buttare le basi solide della politica civile ed ecclesiastica, di fomentare il progressivo sviluppo agricolo e economico delle varie regioni siciliane", dimostra come il sorgere dei due vescovadi di Catania e di Lipari sia sincrono e mostri molti punti di contatto, se non fosse per altro, per l'indole e per il carattere dei due uomini che vi furono preposti. La dimostrazione è basata sulle relazioni che pone fra i documenti di cui si fa parola della restituzione della chiesa alle isole eolie. Riesce così a fissare nell'anno 1083 la donazione di quella sede ad un certo Ambrogio, nominato abate dell'erigendo monastero benedettino e riconosciuto otto anni più tardi da Papa Urbano II, durante la sua dimora a Mileto, con una bolla, che da una parte ci assicura delle relazioni esistenti tra i normanni di Sicilia e la chiesa e da un'altra della donazione piena ed assoluta che il gran Conte faceva di quelle terre ai benedettini. Lipari allora "erem instar reducta", restò affidata dunque ai monaci che iniziarono sulle sue sponde una colonizzazione durata circa quarant'anni, e incoraggiata oltre che da Ruggiero, dalla contessa Adelaide e dal primo re di quella famiglia, il quale d'accordo con l'antipapa Anacleto II trasformò poi la badia di S. Bartolomeo in Vescovado. Importanti donazioni di terre e di villani, fatte dal 1094 al 1134 valsero ad arricchire la nuova chiesa, che si formava così un patrimonio conveniente ad una diocesi, mentre con la colonizzazione, provocata da un "constitutum", di Ambrogio si cercava di aumentare la densità della popolazione dell'arcipelago eolio. Il novello vescovo concesse ad "plurimi coloni", che aveva fatto venire fin da quando aveva fondato il monastero, tutte le terre che possedevano, libere da ogni prestazione di servizio. Per le notizie sul pagamento della decima domenicale e sull'alienazione degli immobili la "magna charta", di Ambrogio è una fonte preziosissima. L'A. è in grado di provare l'autenticità di essa mediante confronti che stabilisce con un simile "memoratorium", concesso a Patti e con un altro a Libirizzo (il famoso Συγγλυον del 1117).

Ma pare che la munificenza dell'abate non valse a chiamare gente su quella sterile terra e che solo assai dopo (1132), per mezzo di nuove concessioni, fatte da Giovanni Pergana si tentasse di far crescere il numero degli abitanti. Di modo che mentre sull'isola di Lipari la colonizzazione non ebbe buoni effetti, intorno Patti produsse moltissimo, ragione per cui a questa città e non a quella fu data la sede dell'episcopato.

Ma ebbe la giurisdizione ecclesiastica fin d'allora carattere feudale? L'A. è di opinione contraria, perchè è in grado di ricavare, dalla storia del piano amministrativo di re Ruggiero, la determinazione progressiva dei nuovi istituti che si vanno formando nella Sicilia. E dimostra, che se negli ultimi tempi normanni e nel primo periodo svevo si trovano sviluppate tutte le sottigliezze feudali, nei tempi anteriori il concetto delle dominazioni è basato su di un principio radicalmente opposto: i vescovi e gli abati venivano gratificati con terre libere *ab omni servitute*, ma vincolate dalla decima domenicale. Tali furono sotto il gran Conte Ruggiero e rimasero anche durante la Monarchia i diritti inerenti ai beni dei monasteri di Lipari e di Patti.

L'epuscolo si chiude con una rapida rassegna delle varie concessioni fatte da Federico II. a quel vescovado e con la notazione di un diploma angioino del 1276, relativa al commercio dei prodotti zolfiferi e pomiciferi dell'arcipelago.

La pregevole monografia del Garufi, pure avendo accenni al periodo che precedette e seguì l'anno 1095, è, come si è visto, uno studio assai accurato sul valore storico e giuridico del "constitutum", ambrosiano, in quanto serve a determinare l'inizio della chiesa liparitana e le sue attribuzioni sui "coloni", che ne dipendevano.

Ci fermiamo solo a notare all'illustre diplomatista siciliano che si desidererebbe talvolta in quelle pagine, così dense di contenuto scientifico, una maggiore scrupolosità nell'accertamento di alcuni particolari niente affatto trascurabili. A pag. 37 per es, egli dice che " *il Catalogo Baronum* si deve a Guglielmo II, come han bene dimostrato il Capasso e Charles Haskins „. Or non è chi non vede che il nome dell'Haskins non può mettersi accanto a quello del Capasso, perchè nella teoria relativa al Catalogo feudale normanno si trova proprio agli antipodi. Ove e quando mai infatti lo storico inglese espone questa opinione?

Nella memoria citata dal Garufi, egli invece si fa propugnatore della tendenza nuova che mira a ricondurre la compilazione di quel testo, almeno nel suo nucleo maggiore, a re Ruggiero. È l'idea geniale, che, anche prima sostenne il nostro venerando De Petra all'Accademia Reale e che determinò ancora meglio su questo *Supplemento* in un articolo, che può ritenersi come il piano riassuntivo di un poderoso volume che egli va preparando, con grande sacrificio della sua malandata salute.

Alfonso Gallo



BECCIA DOTT. NICOLA - Relazione intorno all'Archivio della Dogana delle Pecore e del Tavoliere di Puglia in Foggia - Foggia 1913, pp. 21, in 8°. — La Dogana delle pecore fu istituita da Alfonso d'Aragona circa il 1442 per dare incremento alla pastorizia col proteggerla dagli abusi dei baroni e delle università. Le istituzioni che seguirono, del Tavoliere di Puglia e dei Tratturi, assicurarono più stabilmente le migrazioni invernali delle gregge, dalle pendici apenniniche ai pascoli della pianura pugliese.

L'archivio di questa grandiosa amministrazione, ove sono memorie di quasi tutte le province del regno, contiene carte che vanno dalla metà del XVI sec.

al 1806, epoca in cui la Dogana fu abolita. Costituitosi in Foggia un archivio provinciale, esso vi fu aggregato con disposizione ministeriale del 7 agosto 1819.

Vi furono iniziati lavori archivistici di repertorio, ma andarono ben presto trascurati, e le carte giacevano in gran disordine ed abbandono, allorchè l'incombenza di riferirne fu, or son pochi anni, affidata al Prof. N. F. Faraglia. Egli espose, in una relazione al Ministro, quello stato di cose col voto che l'archivio fosse riordinato, e non tardò a provvedervi la legge 20 dicembre 1908, n. 746 sul regime dei Tratturi del Tavoliere di Puglia, la quale con l'art. 12 ne ordinava la ricostituzione. Non trovandosi più il Faraglia nel personale attivo degli Archivi di Stato, l'oneroso compito è stato testè affidato all'archivista P. Spadetta dell'Archivio di Stato di Napoli.

Nè questa emancipazione del prezioso archivio della Dogana, nè l'intervento degli archivisti di Stato, dimostra l'egregio A. di aver gradito con questa relazione, che egli indirizza al Consiglio ed alla Deputazione provinciale di Capitanata. E se egli vi mantiene un tono un po' aspro verso persone stimabili, che non han fatto se non eseguire disposizioni superiori o di legge, ciò è perchè il chiaro A. ha obbedito a considerazioni d'indole soggettiva, dettategli senza dubbio dal lodevole attaccamento, che ogni buon archivista deve avere per i documenti di cui è il custode. Se però egli avesse considerata la cosa con maggiore obiettività, avrebbe innanzi tutto riconosciuto essere tra i più sani principj archivistici quelli della reintegrazione delle serie e della ricostituzione degli archivi dispersi; nè gli sarebbe sfuggita la considerazione che un archivio dell'importanza di quello della Dogana e del Tavoliere non era del tutto ben collocato alla dipendenza di un archivio provinciale, che per sua indole consta di carte recenti e d'interesse esclusivamente locale; come sezione di un Archivio di Stato sarebbe stato bene; autonomo, starà forse ancora meglio Foggia, certo, non ne sarà danneggiata, al contrario avrà guadagnato un archivio di grande importanza per la provincia. Il pubblico avrà ogni ragione di lodarsene: riordinato e fornito di altro personale il nuovo archivio adempirà più agevolmente alle sue funzioni. Di chi è dunque il danno? È quindi fuor di dubbio che l'egregio A., con più maturo consiglio, finirà per non più considerare la ricostituzione dell'Archivio della Dogana sotto l'aspetto pessimistico di uno smembramento del suo archivio, bensì sotto quello reale di un saggio provvedimento di legge nell'interesse delle scritture e del pubblico, mentre d'altra parte, il suo archivio provinciale, scemato del peso morto di circa 60 mila filze, potrà ancor meglio riordinarsi e funzionare sotto la sua diligente direzione.

GUALTIERI NOB. DOTT. LUIGI MARIA - **L'usurpazione dei titoli di nobiltà in rapporto all'art. 186 del Codice penale** - Napoli, Salvati - 1901, pp. 137 - in 8°.— L'A. tratta il suo argomento dal lato puramente giuridico. Prende le mosse dal quesito se i *titoli di nobiltà* fossero compresi o pur no fra i *titoli di dignità*, la cui usurpazione era punita dall'art. 290 del Cod. sardo-italiano; quesito che il Tribunale di Monteleone calabro e la Corte d'Appello di Catanzaro avevano risoluto negativamente, e la Corte di Cassazione di Napoli affermativamente, a proposito di un ricco borghese che comparve dinanzi alla Giustizia nel 1887 per rispondere di indebito uso di un titolo di barone. Messo in rilievo quindi l'art. 79 dello Statuto, che conserva i titoli di nobiltà e il dritto regio di concederli, segue la quistione attraverso tutte le fasi che ebbe nelle discussioni preliminari al vigente codice; e giunge finalmente alla interpretazione dell'art. 186 di quello, che sancisce esser punibile l'usurpazione di titoli in genere. Illustrando il tutto con una larga esposizione di dottrina e di giu-

risprudenza, confutando con cura e con sottigliezza, dimostra l' A. come sia sempre stata nell' animo del legislatore la tutela del diritto ai titoli di nobiltà dalle usurpazioni.

L' argomento è, purtroppo, d' interesse attuale. Oggi la nobiltà, come casta, non ha più alcun sostrato giuridico, e se ancora serba un nome, ciò è perchè la trasformazione sociale d' or fa un secolo ha voluto custodire, a titolo di ricordo, la veste innocua di quel pernicioso organismo feudale, che aveva salutarmente distrutto. Se non che due macchie vennero a bruttare questa spoglia superstite: l' usurpazione e la successione femminile. La prima, dettata da una insensata vanità umana, l' ha, con acquiescenza generale, moralmente degradata. La seconda, sorretta dalla legge, l' ha snaturata, portando in giro di casato in casato titoli conquistati spesso dal valore o dalla prudenza degli avi, e che solo il nome, che li aveva tenuti fino alla caduta del regime feudale, aveva il diritto morale di conservare. Se tale doveva essere la sorte serbata a questa antica veste aurea, che la società rinnovata ha voluto comporre nel Museo dei patri ricordi, meglio che fosse stata immolata sul rogo della rivoluzione: sarebbe rimasta una memoria incorrotta, mentre ora è una memoria contaminata.

Ma poichè dolorosamente è così, giunge molto opportuno lo studio del Gualtieri in rapporto al meno insanabile dei due mali, affinchè la società, a mezzo delle leggi che ne esprimono il pensiero, dei magistrati che son chiamati a tradurlo in atto, poichè non ha voluto, com' era meglio, abolire i titoli di nobiltà, che almeno li protegga dal ridicolo.

Riccardo Filangieri di Candida



FRANCESCO CAN. D' ELIA - *La servitù militare sulla città di Gallipoli* - Gallipoli, 1912. — In questa interessante monografia il chiar.^o A., Ispettore dei Monumenti e Scavi di Gallipoli, dà notizie del divieto di innovare e costruire fabbricati nel raggio della servitù militare di cui erano centro il Castello ed il Baluardo di S. Francesco, divieto che conservò alla Città di Gallipoli il suo aspetto antico di Casale, finchè, compiutosi il disarmo del Castello, Ferdinando II, convinto della necessità di nuove opere edilizie, non concesse l' erezione di un Borgo. Non mancano in questa pregevole memoria opportune notizie circa l' isola di S. Eligio, dove vi era una cappella dedicata a S. Menna e poi a S. Eligio. Su questa nel 1500 fu edificata una stanza per uso di Archivio Comunale, il cui prospetto è opera pregevole d' arte che meriterebbe di essere conservata.

— *L' Agonia del R. Castello di Gallipoli* - Gallipoli 1912. — Rievocando alcuni ricordi giovanili, l' A. descrive la vita del castello, quale era cinquant' anni fa, e le abitudini della scarsa guarnigione di veterani, fra cui distinguevansi alcune guardie svizzere, così osservanti della disciplina come tenere del vino. Avevano pure stanza nel Castello i così detti *Testarrati* che il Massa dice derivare dallo spagnuolo *desterrado*, ossia esiliati, gente che, condannata ai lavori forzati, poteva abitare in quel luogo insieme alla famiglia in premio della buona condotta serbata. L' ultimo comandante del Castello fu Giuseppe Muzzo morto nel 1857: dopo di lui il Fortilizio fu radiato dal numero dei Castelli del Regno ed oggi nessuno cura la sua rovina.

ANTONIO GUERRITORE - *La Campagna del Volturmo e l' assedio di Gaeta (1860-1861)* - Napoli, 1911. — È la raccolta della corrispondenza che dal campo di battaglia di Capua e di Gaeta inviava al giornale napoletano, il *Nazionale*,

Antonio Guerritore, dopo il suo ritorno dall'Inghilterra, dove avea riparato per i moti rivoluzionari del 1848. L'omonimo nipote nel ristamparla in volume, ha voluto onorare la memoria dell'avo, ed offrire un documento storico non privo di importanza.

VITO VITALE - *La vita a Trani alla metà del 500 (Saggio di uno studio sulle schede notarili)* - Trani, 1913. — Questo tentativo di studio, non mira, come si esprime il chiar. A., che a dare un primo saggio, più che altro di metodo, e non pretende ad alcuna importanza di risultati date le difficoltà che presenta, sotto tutti i riguardi, uno spoglio completo di schede notarili, capace di assorbire da solo il tempo e l'attività di più studiosi. Una lunga serie di protocolli, offre la vita cittadina di Trani alla metà del 500; ma il Vitale per lo stato misera-
ndo in cui la maggior parte di essi ci son giunti, pur rilevando il contenuto specifico di ciascuno e spesso l'erronea cronologia, si ferma particolarmente al primo dei nove volumi del Not. Braico ed esamina la materia e la forma contrattuale, la qualità dei contraenti ed i principali fattori dello sviluppo economico a Trani. In modo speciale passa a rassegna gli atti riferentisi al possesso, al trasferimento della proprietà terriera ed alle condizioni peculiari dell'enfiteusi, in cui ravvisa maggiore infirmità, quanto al giorno fissato pel pagamento del censo, ed in altrettanti brevi capitoli si ferma alla locazione, al prestito ipotecario, al mutuo, al salario di mestiere ecc., onde la vita privata tranese ne riceve degna illustrazione. Rilevo in modo speciale l'analisi di alcuni istrumenti, nei quali l'Università apparisce come contraente e nei quali si riscontrano anche deliberazioni del Consiglio e non pochi altri notevoli elementi che meglio ci rappresentano le condizioni del paese, l'organizzazione delle classi e la funzione amministrativa e giuridica dei dirigenti. Studio importante, ma non privo di difficoltà, le quali il chiar.º A. ha felicemente superate, dando davvero un saggio di metodo nel discernere e ordinare l'abbondante materiale che offrono, sotto diversi punti di vista, i protocolli notarili del 500.

E. STHAMER - *Zur Geschichte Des Kastells Rocca S. Agata* - (Estratto dalle *Quellen und Forschungen etc.* dell'Istituto storico prussiano di Roma, XV, 2, 1913). — L'Abate di Cava, volendo nel 1259 garentire la libertà dei suoi vassalli del Casale di S. Stefano Giungarico presso Rocchetta S. Antonio (Prov. di Avellino), oggi distrutta, e premunirla contro i frequenti soprusi degli Ufficiali Regi, faceva redigere a Salerno, per mano di notai, copia di un importante documento del 1250 " ne propter viarum discrimina originale posset amitti vel modo aliquo devastari „. Esso appartiene all'Archivio Cavense e consta di vari mandati imperiali e di alcune lettere del Giustiziere di Capitanata, Gervasio de Matino, al Giudice Gilberto di Ascoli. Da queste si rileva che, occorrendo delle riparazioni alla Rocca di S. Agata di Puglia, gli abitanti di S. Stefano erano stati invitati, anzi obbligati, a prestare aiuto in ragione della parte loro assegnata. Ma vi furono proteste, e per mezzo dell'Abate, loro feudatario, ricorsero a Federico II, il quale, ricordando d'aver essi già altra volta concorso alla riparazione di Monteverde, riconosceva ora l'ingiustizia del nuovo gravame. Per maggior sicurezza fu fatta anche inquisizione fra gli uomini di S. Agata, e, da nessuno asserendosi che quei di S. Stefano dovessero tale tributo, ne furono esentati del tutto.

Il chiar. A. pubblicando il documento accennato ha fatto cosa lodevolissima, perchè viene a colmare una lacuna nella storia dell'antichissimo Castello di S. Agata, le cui vicende abbiamo altrove già trattato, risalendo alle origini normanne.

M. Martini

GIUSEPPE DE NINNO - **Ruolo dei Framassoni di Terra di Bari** - Bari, premiato Stab. Lella e Casini, 1913. — È un indice di 248 nomi di persone iscritto alle associazioni massoniche, le quali, nella provincia di Bari precedettero le vendite dei Carbonari. Di ognuno è dato un breve cenno biografico.

P. MAGGIULLI - **La Centopietre di Patu** - Comunicazione al III Congresso Internazionale di Archeologia - Roma, 1912. — In provincia di Terra d'Otranto presso Patu, esiste un importantissimo monumento arcaico, che molto ha fatto dire di se circa la possibile epoca della sua fondazione e circa lo scopo pel quale venne costruito. In questa sua pregevolissima monografia l'A., dopo di aver minutamente descritto l'edifizio ed aver fatta una breve storia di esso, attraverso i tempi, mostrando tutte le alterazioni che subì, fa la critica di tutte le ipotesi emesse al riguardo e sostiene che la Centopietre dovette essere edificata nell'epoca protostorica dai barbari indigeni Japigi fusi coi Cretesi e dimostra che essa dovette essere un tempio, molto probabilmente dedicato al culto del Sole.

C. ARNÒ - **Manduria nel passato** - Conferenza - Lecce, Tip. Salentina, 1912. — Simpatica conferenza tenuta nella sala consiliare del Municipio di Manduria il 13 ottobre 1913, nella quale l'A. rifà la storia di questa nobile ed antichissima città, ne dimostra l'importanza e la civiltà, specialmente con l'illustrazione dei monumenti e dei vari cimeli archeologici di cui possiede una raccolta pregevolissima trovata nei campi che la circondano, e con molta competenza parla anche delle svariatissime ed abbondanti monete trovate, e di quella speciale che la città di Manduria conìò all'epoca delle colonie della Magna Grecia, al pari delle più importanti città contemporanee, quali Metaponto, Sibari, Taranto, ecc.

Antonio dell' Erba



Libri ricevuti in dono:

Augusto **Bellini-Pietri** - Di una medaglietta Pisana del Secolo XVIII - Estratto dal *Bollettino Italiano di Numismatica* - Milano, Tip. Crespi.

P. F. **Casaretto** - Il ritorno di Garibaldi dal secondo esilio: - Estratto dalla *Nuova Antologia* - Roma, 1911.

— I problemi dell'espansione urbana nelle città tedesche - Utili confronti - Genova, Stab. Pagano, 1912.

Francesco **Cerone** - Alfonso il Magnanimo ed Abu' Omar' Othmân - Trattative e negoziati tra il Regno di Sicilia di qua e di là del Faro ed il Regno di Tunisi, (1432-1457), Estratto dall'*Archivio storico per la Sicilia orientale*, - Anno X - Catania.

Carlo **Cipolla** - Il processo ecclesiastico contro Rinaldo Bonacolsi dal 1323 al 1326 (*Estratto?*)

Evasio **Comello** - Giosuè Carducci - Commemorazione - Tip. Rossi e Lavagno - Casal Monferrato, 1909.

— Tre versi di Ugo Foscolo su Nicolò Macchiavelli - Tip. Rossi e Lavagno - Casal Monferrato, 1913.

Tullio **Del Corno**-Pietro **Tribolati** - La Parpagliola Milanese al tipo della "Providentia", - Estratto dal *Bollettino italiano di Numismatica* - Tip. Crespi, Marzo, 1913.

Pietro **Fedele** - L'amore di Giovanna di Durazzo per Aimone III di Ginevra - Estratto dalla *Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno* - Torino, 1913.

Francesco **Gnecchi** - Appunti di Numismatica Romana - Estratto dal Fasc. I della *Rivista italiana di Numismatica* - Milano, Casa Edit. L. F. Cogliati, 1913.

- E. **Gohl** - Szemelvényk görög pénzgyűjtenenyemből - Estratto dalla *Numismatical Közlöny*, XI - Kotet - Budapest.
— Correspondance Hongroise I.
— Chronique Hongroise II.
— A Budapesti Kraviszkus Eremlelet - Estratto dalla *Numismaticai Közlöny* - Budapest, 1902.
— Budapest Ujabb Emlékérmel Estratto dalla Magyar Numismatikai Társulat Kiadványai - Budapest, 1905.
— Daciai és Moesia Pénzek - Budapest, 1906.
— A Szalacsikai Kelta Penzverő és Bronzöntő Műhely. - Estratto dalla Numismatikai Kozlony VI - Budapest, 1907.
— Magyar Iskolak Érmei I - Estratto dalla Numismatikai Kozlony VIII - Budapest, 1909.
— Note sur les monnaies Barbares de la Hongrie - Congrès international de Numismatique et d'Art de la Médaille - Bruxelles, 1910.
— Barbar Arenypénzeink - Estratto dalla Numismatikai kozlony X - Budapest, 1911.
Lodovico **Laffranchi** - La zecca di Sesto Pompeo in Ispagna - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica* - Tip. L. F. Cogliati - Milano, 1912.
A. **Magnaguti** - Studi intorno alla zecca di Mantova - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica*, Fasc. I - Tip. L. F. Cogliati - Milano, 1913.
A. F. **Marchisio** - Elenco di un piccolo ripostiglio di monete scoperte a S, Secondo di Pinerolo - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica*, Fasc. I - Tip. L. F. Cogliati - Milano, 1913.
Giuseppe **Maselli-Campagna** - Nel 1860 Ricordi e documenti di Storia Acquavivese - Bari, 1913.
Giovanni **Palma** - Questioni abruzzesi risolte da D. Nicola Palma - Teramo, 1837.
— Risposta del Canonico D. Nicola Palma all'autore di un articolo inserito nel giornale abruzzese. N. XVII - Teramo, 1840.
— N. **Papadopoli** - IV - Monete inedite della Raccolta Papadopoli - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica*, Anno XXVI, Fasc. I, 1913.
Arcangelo **Rotunno** - Per l'edificio scolastico di Padula - Padula, 1913.
P. **Stettiner** - Una moneta ossidionale di Malta - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica*, Fasc. I - Tip. L. F. Cogliati - Milano, 1913.
O. **Vitalini** - Un nuovo *grosso* inedito di G. Antonio Falletti conte di Benevello.
— Milziade Santoni - Necrologia - Estratto dalla *Rivista italiana di Numismatica*, Fasc. I - Tip. L. F. Cogliati - Milano, 1907.
— Scudo d'oro inedito di Paolo III per Camerino - Milano, 1905.
— Zecchino di Francesco Conzaga principe di Castiglione dello Stiviere.
Piero **Sticotti** - Antichità scoperte a Trieste - Estratto dall'*Archeografico triestino*, vol. III, fasc. I, della III Serie - Trieste, 1913.
Riccardo **Zagaria** - Vita e Opere di Niccolò Amenta (1659-1719) - Bari, 1913. Edit. Giuseppe Laterza e Figli.



Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini pubblicata per cura della Società numismatica italiana e diretta da Francesco ed Ercole Gnecci - Milano, Tip. edit. Cogliati, anno XXVI, Fasc. I (10 aprile 1913).

Salve o Rivista, che per un quarto di secolo hai saputo compiere, nell'intento di riuscire utile agli studiosi ed ai raccoglitori, opera numismatica pregevolis-

sima, e per la quantità di nuove monete illustrate nei tuoi Fascicoli superbi e nelle tue eccellenti tavole, e per le interessanti notizie che hai riunite nei tuoi venticinque volumi magnifici!

A quel periodo glorioso del 700 che ebbe un gruppo illustre di scrittori, il Muratori, il Liruti, l'Alcami, l'Argelati, il Bellini e lo Zanetti, seguì un periodo, non meno glorioso, dal 1808, anno in cui si iniziò a Napoli la pubblicazione del *Giornale Numismatico* di I. N. Avellino, a cui seguirono gli *Annali di Numismatica* del Fiorelli, le *Memorie* di Demetrio Dianilla, le *Notizie peregrine di numismatica e di archeologia* dello Skweitzer, la *Rivista della numismatica antica e moderna* dell'Olivieri, continuata dal Maggiore Vergano, il *Bullettino di numismatica italiana* del Caucih, il *Periodico di numismatica e sfragistica* dello Strozzi e la *Gazzetta numismatica* dell'Ambrosoli, al 1888, anno in cui, tu, nascendo, divenivi l'erede primogenita di tutta questa nobile stirpe, che indiscutibilmente diede all'Italia in 80 anni un risveglio di questi nostri studi interessantissimi.

Tu hai saputo non solo conservare le nobili tradizioni, ma ne hai accresciuto il lustro, facendo di te un vero e proprio periodico scientifico, che, per la bontà di tutto il contenuto e per l'eleganza sobria della forma, ha saputo competere con i migliori periodici numismatici dell'Estero, e sia lode a te, nobile Rivista, lode alla Società per cura della quale sei pubblicata, lode a coloro che tanto bene ti diriggono!

Sarebbe superfluo che io rammentassi ai miei competenti lettori tutte le opere capitali, tutte le memorie interessanti e le pregevoli dissertazioni dei sommi e valorosi numismatici d'Italia che formano la collana preziosissima della raccolta completa dei tuoi volumi, perchè i miei lettori ti amano, ti conservano gelosamente nelle loro librerie e ti consultano spesso spesso, ma non mi pare superfluo, anzi mi pare doveroso per tutti, gridare la tua gloria, quella indiscutibile e indiscussa di aver fatto scaturire dalla tua Milano ad ogni estremo lembo d'Italia l'amore alle collezioni ed agli studi numismatici! e mi è tanto gradito farti l'augurio di poter compiere il Secolo della tua pubblicazione per il bene nostro e di quelli che ci seguiranno!

Salve, o Rivista nostra!

Rassegna numismatica diretta da Furio Lenzi - Anno X, n. 1-2 (Gennaio-Marzo 1913). — La Rassegna Numismatica entra con questo fascicolo nel suo decimo anno di vita, dopo aver così definitivamente superate tutte le contrarietà che accompagnano i periodici nei primi anni della loro esistenza. Ora che questa rivista seria e scientifica, provvista di buone memorie originali di numismatica antica e medievale, corredata da una larga bibliografia e di recensioni critiche che vengono considerate come le più accurate — forse troppo accurate — che si pubblicano oggi in materia numismatica, ora che si è procurato un numeroso pubblico di abbonati — che cresce di anno in anno — e che la sua vita morale e materiale è assicurata, dopo aver traversate e sostenute prove e passività non indifferenti, merita che gli studiosi, i cultori di numismatica ed i periodici affini le mandino un saluto beneaugurante. Noi affettuosissimo lo indirizziamo a Furio Lenzi, al giovanissimo intelligente direttore di essa, che tanto amore e tanti sacrifici dedica alla sua pubblicazione.

Questo fascicolo si apre con un resoconto sulla *Numismatica al III Congresso Archeologico Internazionale* ed il lungo articolo ha varie considerazioni critiche del Lenzi, le quali non mancano di interesse e sappiamo che sono state prese in esame dalla Direzione delle Belle Arti.

Segue un articolo del Prof. CAPELLINI dell'Università di Parma “ *Un aureo*

inedito di Tetrico padre „ con la riproduzione dello splendido aureo, che il Gabinetto di Brera per opera del Capellini, ha potuto assicurarsi, ed un saggio della nota opera dell' illustre numismatico EDOARDO MARTINORI “ *Vocabolario delle Monete* „ opera di cui il chiar. A. concede a questo nostro periodico la pubblicazione dei vocaboli pertinenti alle zecche napoletane.

La seconda parte del fascicolo è costituita dalla *Rassegna bibliografica*, in cui è data accurata recensione delle opere di A. BLANCHET et A. DIEUDONNÉ, *Manuel de numismatique française, T. I. dei Papiri greci e latini* pubblicazione fatta a cura della Società italiana per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto, di L. PASCHETTO., *Ostia colonia romana*, di A. JESURUM *Cronistoria delle “ Oselle „ di Venezia* e le recensioni della *Rassegna*, come abbiamo detto, non sono di quelle che si scrivono senza aver letto e studiato il libro, ma danno un' idea esatta della pubblicazione e del suo valore, un riassunto, un esame critico del sistema seguito, il rilievo di errori, di sviste. ecc.

Alle recensioni segue il riassunto di uno studio della colta Signorina LORENZINA CESANO su “ *M. Antonius Sol* „ con varie illustrazioni e poi una bibliografia metodica così suddivisa: *Numismatica dell' Italia antica - Numismatica romana - Trovamenti di monete romane - Numismatica italiana* - ed in queste rubriche sono indicati tutti gli articoli, opuscoli e libri recentemente pubblicati, per cui si tratta di una bibliografia completa, che riesce di grandissimo aiuto ai cultori di numismatica ed è a notarsi che non soltanto è data l' indicazione precisa per ogni singolo articolo, ma anche, quando occorre, un cenno sul contenuto, e magari una critica, oppure, se si tratta di una lingua non familiare a tutti, come l' ungherese, il bulgaro, il greco moderno, ecc. e data la traduzione del titolo e un cenno sul soggetto, quindi è facile intendere come la cura più diligente sia specialmente rivolta alla parte bibliografica, che è tale da conferire alla *Rassegna* una vera e propria specialità del genere, rendendola utile non solo ai numismatici ma anche agli studiosi in generale.

Il fascicolo si chiude con la rubrica *Varietas*, in cui vi sono notizie sull' Istituto italiano di numismatica e su due nuove pubblicazioni, quella mensile venuta alla luce a cura della Società numismatica giapponese e quella bimestrale che si è iniziata a Roma, sotto il nome “ *Studi Romani* „ provvista di buon materiale e redatta con molta cura da un intelligente Comitato.

Neapolis - Rivista di Archeologia, Epigrafia e Numismatica, a cura di V. Macchioro e L. Correr - Anno I, Fasc. I - Edit. F. Perrella e C^o - Napoli 1913. — Pompei, Pesto, Cuma, Taranto, Locri e Sicilia, che hanno continuamente dato materia a nuovi studi, ogni giorno offrono nuove sorprese e sempre più si fa vivo l' interesse degli studiosi di tutto il mondo per i problemi scientifici che riguardano l' Italia meridionale. Mancando un organo centrale, che si fosse occupato di questi problemi e delle indagini intorno alla civiltà, all' arte alla storia di queste nostre regioni, è stato finora quasi impossibile poter seguire con esattezza gli studi e gli scritti informativi dei continui recenti risultati della scienza e la nuova rivista *Neapolis* viene a sopperire a questa mancanza, viene ad occuparsi in modo speciale di queste indagini e di questi problemi. Col desiderio di continuare due gloriosi periodici napoletani: il *Bullettino archeologico* e la *Napoli nobilissima*, come il primo, mirando ad illustrare il patrimonio archeologico dell' Italia meridionale, come la seconda, studiando l' arte napoletana, la quale in parte è ancora ignota, in parte mal conosciuta, la *Neapolis* si è prefisso lo scopo di organizzare e coordinare la produzione scientifica italiana e straniera, intorno all' Italia meridionale, entro i confini dell' archeologia, della epigrafia, della numismatica e scienze affini, dall' età preistorica fino

all'età bizantina. Noi avremmo desiderato che questi confini fossero stati varcati per la illustrazione delle fasi di civiltà medievale, che hanno anche avuta la loro influenza nel Mezzogiorno d'Italia, nella Sicilia specialmente, e ci auguriamo che i due chiarissimi Direttori non vorranno lasciare completamente trascurato il patrimonio artistico e monumentale di un'epoca non meno importante per gli studiosi. Avendo sott'occhio il primo fascicolo di questo importante periodico, al quale i migliori ed i più illustri scienziati hanno data e promessa la loro collaborazione, vogliamo dare ai nostri lettori, perchè possano averne un'idea più esatta, un breve cenno sul sommario di questo interessante primo numero, che sarà seguito, per quanto ci consta, da numeri ancora più importanti e pregevoli.

Il **Rostowzew** in un articolo "*a proposito di una tomba di Canosa*", pubblicata su vecchi dipinti dal Macchioro, la studia in rapporto all'architettura ellenistica e specialmente ad alcune tombe della Russia meridionale, con larga sintesi e chiare vedute.

Il **Terzaghi** in un articolo "*Scene della Palidonia di Stesicore nella ceramica italiota*", rintraccia in alcune pitture vascolari l'influenza della Palidonia di Stesicore, poeta di cui pochissimo ci rimane.

Il **Reinach** identifica in un certo numero di monete ed in una statuetta di bronzo del Museo Nazionale di Napoli la famosa Nichè innalzata da Pirro a Taranto.

Il **Macchioro**, con molteplici argomenti, dimostra in un articolo "*intorno al contenuto oltremontano della ceramografia italiota*", falsa la nota teoria del prof. Patroni, che vede nelle pitture vascolari italiote tante scene elisiache.

Il **Kurth** indaga nella pittura vascolare attica e italiota il significato dei così detti *busti*, cioè di quelle mezze figure che riempiono il campo nelle rappresentazioni specialmente di Pesto, con geniali raffronti con l'arte protocristiana e del rinascimento.

Il **Ribezzo**, con profonda cultura epigrafica, ricerca in un articolo intitolato: "*Quistioni italiche di storia e di preistoria*", l'origine osco-sabellica del nome "*Apulia*".

Il **Correra**, per la parte di numismatica classica, in cui è tanto competente, illustra alcuni esemplari rarissimi e probabilmente unici e qualche variante inedita di tipi già noti delle monete di Taranto, la cui zecca sorpassa per varietà, e forse anche per bellezza, tutte le altre della Magna Grecia.

Nella parte bibliografica della Rivista, redatta dal Macchioro, si studiano brevemente ma compiutamente le più svariate pubblicazioni che riguardino la cultura e l'arte dell'Italia meridionale, dall'età preistorica fino ai tempi romani.

In seguito si hanno notizie di trovamenti e scavi da Caporciano, Casamari, Cuma, Diso, Fondi, Lecce, Lucera, Pompei, Preturo, Raiolo, Reggio Calabria, San Vittorino, Sulmona, Terra d'Otranto, Vasto, ed i sunti delle memorie di Archeologia e scienze affini, presentate alla R. Accademia di Archologia e alla Accademia Pontaniana.

Chiudono il fascicolo gli *Atti* della Commissione Archeologica Comunale Napoletana, alla quale sentiamo il dovere di tributare massima lode per aver favorito in ogni modo il sorgere di questo periodico, rendendone possibile l'attuazione. Negli Atti di questo numero è pubblicata una relazione accuratissima di Antonio Filangieri di Candida, intorno alle mattonelle della Cappella di Ser Gianni Caracciolo nella Chiesa di S. Giovanni in Carbonara in Napoli. Questo studio interessantissimo ancora una volta dà prova della grande competenza e del gusto artistico del noto gentiluomo napoletano, continuatore delle gloriose tradizioni del suo illustre casato.

La *Neapolis* conta già un buon numero di abbonati tra gli studiosi e gl' Istituti scientifici d' Europa, ha già il *cambio* di parecchie importanti riviste ed è stata salutata con grande entusiasmo da quanti amano l' arte e la storia del nostro Paese e noi mandiamo ad essa il nostro augurio, ai nostri illustri amici Prof. Macchioro e Correrà il nostro più vivo compiacimento, la nostra parola di lode alla Casa editrice Perrella per la veste tipografica che ha dato a questo periodico — nel suo insieme e nei più piccoli dettagli degna del maggiore encomio — e per la fede e per l' entusiasmo con cui si è accinta alla nobile impresa che onora Napoli nostra.

Apulia - Anno III, Fasc. III-IV - Martina Franca - Casa editrice "Apulia", 1912.— Con questo fascicolo, pubblicato con ritardo nei primi del giugno scorso, si è chiusa l' annata III (1912) di questa importante rivista, che si pubblica a Martina Franca per cura di quel noto gentiluomo che è il Comm. Eugenio Selvaggi, il giovanissimo R. Ispettore dei Monumenti e Scavi in Terra d' Otranto, profondo cultore di scienze storiche, autore di molte pregevoli pubblicazioni, appassionato collezionista di quanto può ricordare la storia, la numismatica, l' arte delle nostre regioni meridionali, specie della sua terra leccese che egli ama di amore intenso.

Con serietà di propositi, con notevoli sacrifici sostenuti da una tenacia veramente ammirevole, tra le piccole miserie e i disinganni che non mancano a coloro che si votano disinteressatamente al pubblico bene, il Selvaggi ha raggiunto l' ideale che si era prefisso mettendo l' "Apulia", alla pari con le più importanti riviste scientifiche italiane e straniere e l' "Apulia", è ricercata dai dotti, è ammirata dagli studiosi, è consultata in ogni biblioteca dell' Italia e dell' Estero perchè ha studi poderosi, articoli pregevoli, notizie interessanti di filologia, di storia, di arte, di scienze economico-sociali, della regione messapica.

In questa annata 1912 notiamo monografie di sommo interesse: quella del Micaella su *i vasi italoti del Messapi* (con 7 figure nel testo e tre tavole illustrative), del Macchioro, competente e mordace nei suoi *appunti e commenti*, del De Giorgi sul *censimento dei Dolmens in terra d' Otranto* (con 3 carte topografiche e 7 tavole), del Pagenstecher su *di un corredo funebre da Canosa* (con 3 tavole illustrative) e del Martini *sul feudalismo e i monasteri cavensi in Sant' Agata di Puglia*; pregevoli articoli del Marchianò sui *canti albanesi della Capitanata e del Molise*, dell' Antonucci su *Mesagne e il problema della sua antica denominazione*, del Petraglione, del D' Elia, del Nitti, del Palumbo, del Correrà, che danno un ricco archivio democratico alla Rivista; comunicazioni importanti del Ribezzo: *Polinodia archeologica sul carattere megalitico dello specchio, Una tomba a forno presso Oria, Ancora su Mesagne*; del Bondinelli: *Intorno ai vasi italoti* e recensioni dell' Orsi, del Pagenstecher, del Zagaria, del Martini, del Micaella, del Labadessa, del La Sorsa e del Fava.

Abbiamo il dovere, nell' interesse scientifico di chi ha affidato a noi un suo lavoro da pubblicare nel nostro "Supplemento", di fare una protesta alla Rivista Apulia e francamente, lealmente vogliamo esporre ai nostri lettori la ragione di questa protesta.

A pag. 165, in questo ultimo fascicolo di Apulia, che, come innanzi dicevamo, è stato pubblicato nei primi del giugno di quest' anno (non nel dicembre 1912, come per isbaglio è scritto di essere stato il volume licenziato al pubblico) vi è un articolo di Nicola Colavecchia, intitolato: *Frazione di follaro di Ruggiero II. col titolo di Duca*. È una monografia numismatica che ha nelle prime righe la figura di questa frazione di follaro, ma, tanto l' articolo che la figura intercalata nel testo non possono essere sembrati originali ai lettori dell' "Apulia",

che ricevono anche questo nostro periodico, perchè, essi avevano già dovuto leggere a pag. 22 nel n. 8-9, Anno II di questo nostro "Supplemento", (pubblicato il 30 agosto 1912) la nota del Prof. Carlo Prota su quella moneta di Ruggiero II. Ciò che piuttosto ha dovuto arrecare un po' di sorpresa ai lettori di ambo i periodici ha dovuto essere la data che porta l'articolo del Colavecchia in "Apulia", : *5 aprile 1912!* Questo anacronismo, su di un soggetto già trattato, e più di tutto la perfetta somiglianza dei due *cliché*, debbono aver certamente fatto pensare a molti che il Prota avesse calcate le orme del Colavecchia, mentre un'altra riflessione dev'essere corsa alla mente dell'acuto lettore, e cioè quella che, avendo ricevuta l'Apulia nel 1913 il Prota non avrebbe potuto plagiare l'articolo del Colavecchia, pubblicato dieci mesi dopo, con una data che vorrebbe far credere l'articolo scritto invece quattro mesi prima della pubblicazione del Prota.

Con nostro rammarico siamo in dovere di mettere le cose a posto, assicurando pubblicamente quanto si consta, e cioè:

1° che il Prota, fin dall'inizio del suo studio che fu poi pubblicato nel nostro "Supplemento", su *alcune monete poco conosciute*, studio che fu fatto a nostra insistenza, fermando la sua attenzione su di uno spezziato di follaro, che è la moneta in questione, discutendone la classifica nel gennaio scorso 1912 ed in nostra presenza col Prof. Dell'Erba, questi dava per il *primo* la sua competentissima opinione di numismatico ben noto: doversi quella moneta classificare a Ruggiero II Duca di Puglia.

2° che il Prota lealmente riportava questo giudizio del Prof. Dell'Erba, che veniva da noi pubblicato in questo periodico *antecedentemente* alla pubblicazione del Colavecchia.

3° che in data 13 marzo 1913 ci veniva dalla Direzione dell'Apulia richiesto, con gentile lettera che conserviamo, il *cliché* che era servito alla pubblicazione dell'articolo del Prota sulla moneta di Ruggiero col titolo di Duca, *cliché* che noi fummo lieti di inviare a volta di posta, nella quasi certezza che servir dovesse alla riproduzione in "Apulia", di quell'articolo del Prota.

Siamo sicuri della buona fede del Direttore dell' "Apulia", il quale dovette giudicare la monografia del Colavecchia come un'illustrazione alla nota pubblicata dal Prota e non dovette badare alla data di essa, ma desidereremmo che l'autore, il quale, avendo sempre ricevuto puntualmente il nostro periodico, si è lasciato sfuggire la pubblicazione che il Prota aveva fatto di quella moneta, voglia benignarsi nella stessa Rivista Apulia di restituire a Cesare quello che è di Cesare (1) altrimenti saremmo costretti a ritornare su questo increscioso incidente!



Cataloghi ricevuti:

Ditta Nicolò Majer - Venezia, S. Lio 5585, Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati: Serie III. - **N. 26** (1 Aprile 1913) **N. 27** (1 Luglio 1913).

C. C. Clerici - Milano, Via Giulini 7, Catalogo di Monete dell'Impero Romano in vendita a prezzi segnati. (**N. 7** 1912).

(1) Nel "Giornale Numismatico", del Lenzi (Anno III, n. 59, Roma 1 giugno 1913, pag. 488) si dà notizia dell'articolo del Colavecchia in "Apulia", ma nel seguente numero (15 giugno 1913, a pag. 475) in un articolo intitolato: "Unicuique suum", si attribuisce giustamente al Prota il merito di priorità spettantegli.

Rodolfo Ratto - Milano, Corso Vittorio Emanuele 22, Catalogo di Monete Romane Imperiali - Collezione di F. Werth di Milano e di altro amatore, vendita all'asta pubblica il 4, 5, 6, Giugno 1913.

Rodolfo Ratto - Milano, Galleria De Cristofaris - Bollettino mensile di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati: Anno II, **N. 4.** (Aprile 1913), **N. 5** (Maggio 1913) **N. 6** (Giugno 1913).

P. P. Santamaria - Roma, Via Condotti 84 - Catalogo di monete antiche e moderne - Monete Imperiali romane e monete di zecche italiane in vendita a prezzi segnati: (**N. 1** 1913).

Bruder Egger - Vienna, Opernring 7, Catalogo della vendita a pubblico incanto del 14 aprile 1913.

Leo Hamburger - Frankfurt a M. - Scheffelstrasse 24, Catalogo della vendita a pubblico incanto dell'8 Aprile 1913.

Sally Rosenberg - Frankfurt a M. Schillerstrasse 18, Catalogo di monete e medaglie (Maggio 1913).

H. S. Rosenberg - Hannover, Wagnerstrasse 22, Catalogo di medaglie in vendita a pubblico incanto il 19 Maggio 1913.

G. F. Gebert's - Nurberg, Numismatisches Mitteilungen - Bollettino mensile di monete in vendita a prezzi segnati **N. 154** (Aprile 1913), **N. 155** (Maggio 1913).

G. Schoder. - Torino, Via Maria Vittoria 17, Cataloghi di libri vari **N. 27**, **N. 28**, **N. 29**.

J. Baer e C. - Frankfurt a M., Hocstrasse 6, Frankfurter Buchfreund Mitteilungen aus des Antiquariate (**N. 1** 1913).

— Biblioteca Romanica - Teil V, Bibliothek des Wilhelm Cloëtta.

P. Geuthner - Paris, Rue Jacob 13, Numismatique épigraphie ecc. **N. 53**.

Benedetti e Gamba - Roma, Piazza S. Claudio 94, Catalogo della loro libreria antiquaria **N. 146**, **147**, **148**, **149**.

C. Lang - Roma, Via Margutta 53, Catalogo della raccolta Cicognara-Morbio in ritratti italiani.

E. Loescher e C. - Roma, Via Due Macelli 88, Catalogo di bibliografia storica italiana **N. 1** (Aprile 1913).

Detken e Rochol - Napoli, Piazza Plebiscito, Catalogo mensile della loro libreria (Marzo, Aprile 1913).

A. Lauria - Napoli, Salvator Rosa 35, Catalogo X e XI - Libri numismatici. XII Storia d'Italia Parte I.

F. Perrella - Napoli, Galleria Principe di Napoli, Catalogo di libri antichi e rari. **N. 81**.

R. Colacione - Napoli, Trinità Maggiore 3, Cataloghi di libri antichi **N. 56** (Maggio Giugno 1913).

V. Patarino - Napoli, Piazza Cavour 74, Anno XVII, **N. 28** (Aprile-Maggio 1913).

P. Narciso - Napoli, Via Castrucci ai Miracoli 42, Cataloghi di libri antichi e moderni, **N. 1**.

NOTIZIE

Per Alberto Tufano.

Desideriamo, anche come dimostrazione del nostro grandissimo compiacimento, far noto ai nostri amici lettori che Alberto Tufano, il valente disegnatore delle figure che illustrano la nostra opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie e questo nostro periodico-Supplemento, avendo offerto a S. M. il Re un album dei suoi disegni, riproducenti dal vero alcune monete napoletane uniche od inedite, ha ricevuto dal nostro Augusto Sovrano, con una lusinghiera lettera di S. E. il Ministro Mattioli, una splendida spilla portante il Reale Monogramma.

Alberto Tufano è un giovinetto di 17 anni, allievo del III corso d'Istituto Tecnico, laborioso e modesto, che viene a conquistare il posto di un artista che sarà forse unico del genere nella nostra epoca. I competenti che hanno avuto occasione di osservare le illustrazioni del Tufano (le quali poi nelle riproduzioni zingografiche vengono a perdere di molto il loro merito) ammirati, hanno dovuto constatare la precisione, saremmo per dire assoluta, in ogni più piccola proprietà numismatica, con cui il Tufano riesce a dare il tipo completo *fior di conio*, di una moneta la più sconservata. Egli ha imparato ad essere un restauratore ideale della moneta che disegna, e ciò è abilità in lui grande, che supera quella che ha di riproduttore a penna abilissimo, e nella semplice riproduzione dal vero si potrebbe poi, più che disegnatore, chiamarlo macchina fotografica il cui obbiettivo magnifico risiede negli occhi acutissimi di lui.

Bene a ragione il giovinetto Tufano si sente orgoglioso del premio ricevuto dal nostro Augusto Sovrano e noi ben lieti di tributare una parola di lode a lui che lavora con tanta alacrità!



Mostra storica di Bari e Provincia.

Il Sindaco di Bari Prof. Sabino Fioresi, Presidente del Comitato promotore della Mostra storica del Secolo XIX di Bari e Provincia, che, in ricorrenza del Centenario del Borgo nuovo, si sta ordinando in quella Città, ci comunica il programma del Comitato ordinatore, l'appello che egli rivolge agli studiosi ed ai competenti, per ottenere una larga messe di informazioni, ed ai Cittadini della Provincia, perchè vogliano concorrere alla riuscita, concedendo in deposito documenti, ricordi, cimeli, autografi, ritratti, armi, oggetti di vestiario e quant'altro possa essere di interessamento storico, assicurando che tali depositi saranno con ogni garanzia conservati e poi restituiti.

Riportiamo il programma, nella fiducia che molti dei nostri lettori, i quali posano avere un vivo interesse patriottico, vorranno con cortese sollecitudine contribuire a questa bella manifestazione cittadina, che certamente porterà alla storia il suo utile contributo:

(BARI E PROVINCIA) *Sezione I.* - Documenti storici del Secolo XIX - *Sezione II.* Ricordi e Cimeli storici del Secolo XIX - *Sezione III.* Mostra dell'Arte tipografica - *Sezione IV.* Progressi della Scuola - *Sezione V.* Mostra fotografica - *Sezione VI.* Associazioni ed Istituti di beneficenza.

(BARI) *Sezione VII.* - Mostra dello sviluppo edilizio - *Sezione VIII.* Notizie storiche sugli stabilimenti industriali.



Per Vittorio Spinazzola.

Nell'aprile scorso, con una cerimonia assai semplice e severa, che si svolse nelle sale del Museo di Napoli, fu data al Comm. Spinazzola, nel giorno del

compleanno di lui, una bella manifestazione di stima e di affetto da tutto il personale scientifico ed amministrativo dei nostri Musei, che volle offrire al suo amato Direttore e Soprintendente le insegne della Commenda conferitagli dal Re su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ed una pergamena che consacrasse il ricordo dell'opera di lui così straordinariamente intensa.

Il Direttore Angelo Conti, delegato da tutto il personale alla presentazione di questo dono gentile, disse belle parole di elogio per l'opera genialissima ed attivissima che lo Spinazzola sta compiendo a Cuma, a Pesto ed a Pompei, e di rallegramento per le meritate nomine a Socio ordinario dell'Istituto Imperiale germanico, a Socio corrispondente dell'Istituto Imperiale austriaco, a Membro onorario della Società Archeologica di Atene, recentemente conferite all'illustre Uomo.

Il Prof. Spinazzola, commosso, brevemente rispose ringraziando tutti ed additando l'ideale che con inestinguibile fede lo ha guidato e lo guiderà nel fare del più grande Istituto archeologico italiano, e forse del mondo, un centro irradiatore di elevati studi del mondo classico. Dopo di lui prese la parola l'illustre Prof. De Lorenzo, per portare con gentile pensiero tra i convenuti il ricordo della Famiglia, sempre vigile intorno al suo Capo e tanto alta nella vita di Vittorio Spinazzola. Così la nobile, gentile, affettuosa cerimonia si chiuse.

La pergamena consegnata al Prof. Spinazzola è opera pregevole dell'artista G. Luciano, essa riproduce una delle più recenti scoperte di scavo in Pompei, un fregio su cui è rappresentata una scena dell'Iliade di Omero e, come su di una lapide nel fregio, si legge la seguente iscrizione dettata dall'Ispettore Dott. Majuri: " A Vittorio Spinazzola - Che con la mente altissima e l'infaticato volere - Reggendo il massimo Istituto archeologico italiano - Nelle terre più sacre della civiltà antica - Gloriose tradizioni di scienza rinnova - E all'Italia accresce - Nuova luce di feconde scoperte - Il personale del Museo Nazionale di Napoli e degli Scavi - Nel 2 aprile 1913 - Bene augurando - Memore dell'animo grande e paterno di lui „,



Un grandioso avvenimento artistico nella primavera del 1914, in Siracusa.

Un'idea, da parecchio tempo vagheggiata da vari cittadini di Siracusa, è ora risorta gagliarda e sbocciata impetuosamente dall'animo di Mario Tomaso Gargallo di Castellentini, un giovine patrizio che segue le gloriose tradizioni di cultura della sua Casa. Questo colto Signore, che sente il fremito delle classiche bellezze, pieno di fede e di entusiasmo ha lanciato la magnifica iniziativa di veder risorgere il tempo trascorso ed il periodo più glorioso della sua Città. " Come " in sogno, egli dice, veder risorgere ovunque portici e palazzi e sulla lontana " Ortigia, in un trionfo di porpurea luce, maestoso drizzarsi il tempio sacro ad " Atene, cui altri tempî e nobili edifici fanno degna corona e lungi, a destra, sor- " gere sui piani e le paludi il tempio del Tonante invitto, già confuso nell'ombra " della prima sera, veder ripopolarsi piazze e strade, case e giardini ed affollarsi " il Teatro di coronato popolo intento al recitar degli attori maestosi sui loro " alti coturni, oh, per un momento almeno, o almeno in parte poter rievocare ai " nostri giorni un simile spettacolo! E non sarà mai possibile? Al certo non po- " tranno essere rialzate le città cadute, nè richiamati in vita i loro antichi abitanti, " ma i luoghi son pur gli stessi! Lo stesso il glauco mare! La stessa è la lon- " tana orizzontale linea dei monti tanto cara ai Greci!

" Come allora il sole indora queste terra, sacro dei Numi albergo! E quanti ri-

“ cordi, quante tracce dell'antico splendore, e fra tutte, imponentissima, il Teatro
“ E in tali privilegiate condizioni non è impossibile rievocare il glorioso passato.
“ E quale cosa più adatta a ciò che una rappresentazione di un'antica tragedia
“ greca in quello stesso teatro, che vide i trionfi di Eschilo e dove Epicarmo creò
“ la commedia ed innovò Formide scene e costumi? „

L'idea del Gargallo dal fior fiore della intellettualità e del patriottismo è stata accolta col più grande entusiasmo ed hanno data la loro adesione, stringendosi intorno a lui, tutti i cittadini siracusani, con a capo il primo magistrato della città Comm. Toscano, il Comitato organizzatore ed eminenti letterati ed artisti tra cui Corrado Ricci, Ettore Romagnoli, Paolo Orsi, Gustavo Salvini, per cui noi siamo sicuri della splendida riuscita di questo grandioso progetto che sarà attuato fra gli ultimi giorni di Aprile ed i primi di Maggio del venturo anno. Il nome di Siracusa, che, importante punto di appoggio per la gloriosa nostra flotta, potè per la prima acclamare il nobile esercito della Patria reduce dalla vittoriosa impresa libica, correrà di nuovo sulle labbra di tutta Italia e dell'Estero per il grandioso avvenimento a cui si prepara delle rappresentazioni classiche nel suo Teatro Greco, magnifico.



Concorso a premio.

Dall'illustre Prof. Zocco-Rosa, Presidente dell'Istituto di Storia del dritto Romano presso la R. Università di Catania, ci viene cortesemente comunicato, che quell'Istituto bandisce un concorso a premio, al quale potranno prender parte i giovani studenti iscritti nelle Facoltà di Giurisprudenza delle Università del Regno ed i laureati da non più di un biennio. Il tema posto a concorso è: IL “ SENATUS CONSULTUM ULTIMUM „ E IL MODERNO STATO D'ASSEDIO — QUALI SONO LE NOTE DIFFERENZIALI — QUALE IL PUNTO DI CONTATTO?. Le memorie (manoscritte o stampate) dovranno essere inviate non più tardi del 30 aprile 1914 alla Presidenza dell'Istituto presso la R. Università di Catania.

All'autore della migliore memoria sarà conferita una medaglia d'oro con relativo diploma. Altri premi potranno essere conferiti agli autori di memorie, le quali, a giudizio della Commissione esaminatrice, saranno degne di considerazione. I premi saranno aggiudicati nell'adunanza solenne dell'Istituto, nella Grande Aula della R. Università di Catania.

M. C.



Per una medaglia commemorativa.

Dopo quarant'anni dall'*année terrible*, dopo non poche vivaci discussioni fatte alla Camera legislativa, e moltissimi articoli, ora favorevoli e ora contrari, comparsi nei principali giornali francesi, il Governo della Repubblica, con decreto del 9 Novembre 1911, istituì una medaglia commemorativa della guerra 1870-71.

La nuova onorificenza vivamente attesa da tutti coloro che onorevolmente lottarono otto mesi contro le agguerrite schiere germaniche, è in bronzo e venne artisticamente incisa dal valente Georges Lemaire.

Il dritto, come si vede dalla riproduzione qui appresso riportata, porta l'effigie della Repubblica ed il rovescio un trofeo di armi, con un'ancora e una bandiera fra le cui pieghe si legge: HONNEUR/ET/PATRIE/. In alto è la data 1870-1871 ed in una targhetta posata sul trofeo la iscrizione: AUX/DÉFENSEURS/DE LA PATRIE/. La medaglia è attaccata a nastro listato nero e

verde. Per gli arrolati volontari sul nastro della medaglia si mette una fascetta di argento con l'indicazione: ENGAGÉ VOLONTAIRES.



A questa medaglia hanno pure dritto i superstiti dell'esercito dei Vosgi e per tanto parmi opportuno che gl'Italiani, ridotti ora a ben piccolo numero che pugnarono Duce Garibaldi, per il bene della Francia, conoscano, anche per mezzo di questo diffuso periodico, le più importanti prescrizioni per ottenere la medaglia.

Hanno dritto alla stessa, i militari o antichi militari *attualmente viventi* che erano presenti alle bandiere in Francia, in Algeria o a bordo delle navi armate dal mese di Luglio 1870 a tutto il Febbraio 1871 e quindi, tutti coloro che appartennero alle armate attive, ai corpi franchi riconosciuti, alla guardia nazionale mobile (organizzata nel 1868), alla guardia nazionale mobilitata) costituita nell'Ottobre e nel Novembre 1870), alla guardia nazionale sedentaria delle città assediate, quali Paris, Strasbourg, Belfort e quella della città aperte come Châteaudun, Rambervilliers, Dijon, Bazeilles, Saint-Quentin; ai corpi e servizi della marina, alle guardie di dogane, alle guardie forestali ecc. ecc.

La medaglia si acquista a spese degli interessati.

Le domande, indicanti il nome, il grado e il corpo presso cui si prestò servizio, dovranno essere scritte su carta libera ed indirizzate da coloro che appartennero ai Corpi-franchi riconosciuti (esercito dei Vosgi) al Ministero della Guerra in Parigi.

Ciascuna domanda dovrà essere accompagnata dall'atto di nascita e da tutti quei documenti, sia in originale sia in copia legalizzata; comprovanti il servizio prestato nel periodo di tempo sopra indicato. Le domande e i documenti

dovranno essere trasmessi, dai volontari stranieri, per mezzo delle rispettive ambasciate o legazioni in Parigi.

In Livorno, il 26 Gennaio di questo anno, alla presenza delle principali autorità cittadine, il Console di Francia, distribuì la detta medaglia, accompagnata dal corrispondente brevetto a diciannove Garibaldini livornesi superstiti dell'esercito dei Vosgi.

Palermo, giugno 1913.

Raffaello Mondini



In memoria.

Il 3 Marzo scorso moriva in Pisa a soli 42 anni l'Avv. Augusto Bellini-Pietri, soggiacendo ad un violento attacco del male che da alcuni anni ne minava l'esistenza.

L'Avv. Bellini-Pietri fu uomo di mente elevata e versato in vari rami del sapere. Egli si era dato dapprima e con successo agli studi della filosofia del Dritto ed in seguito a quelli dell'arte, della quale divenne appassionato e competente cultore. Segretario della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, fu poi R. Ispettore onorario dei monumenti e scavi e direttore del Museo Civico di Pisa. Nel 1907 fu uno dei promotori di un Comitato per gli interessi artistici della nostra città e ne ebbe la carica di presidente e questo comitato ebbe poi pieno successo perchè lo scopo per cui era stato costituito venne completamente raggiunto col Decreto Reale 14 Giugno 1909 che istituiva in Pisa una soprintendenza ai monumenti. Si deve all'avv. Bellini-Pietri se si riunì in Pisa nel Novembre 1907 una brigata di Amici dei monumenti e fu da questi fondata l' "Associazione per l'arte in Pisa", alla quale l'avv. Bellini-Pietri, che ne fu il primo Presidente, dedicò con straordinario e costante amore tutte le sue cure sino agli ultimi suoi momenti di vita. L'Avv. Bellini-Pietri fu il fondatore dell'interessante Bollettino che si pubblica a cura dell'Associazione per l'arte col titolo: "Notizie d'arte", di cui fu direttore e collaboratore validissimo.

Grande affetto egli ebbe per il Museo Civico nel quale aveva istituita una ricca biblioteca artistica che andava continuamente accrescendo ed una splendida raccolta di monete della Toscana che giornalmente cercava di arricchire di nuovi esemplari. Notevoli ed apprezzati sono gli scritti dell'Avv. Bellini-Pietri fra i quali meritano particolare menzione quello sugli affreschi della chiesa di S. Piero a Grado, quello sugli affreschi del Palazzo dell'Orologio dei Cavalieri quello su due tavole del Ghirlandini, la illustrazione di un sigillo pisano del trecento e quella di una rara medaglia del Conservatorio di S. Silvestro in Pisa. Ultimo suo lavoro, assai pregevole è stato: "La Guida di Pisa", di recente pubblicazione, la quale, al pregio di una scrupolosa accuratezza, aggiunge quella di contenere una vera miniera di notizie in modo da essere interessante ed utile anche agli studiosi ed ai cultori dell'Arte.

La morte ha voluto con la sua falce inesorabile troncargli un'esistenza così giovane e preziosa e noi con animo addolorato ci associamo al sincero compianto di tutti coloro che conoscevano ed apprezzavano l'illustre e caro estinto.

Pisa, aprile 1913.

Avv. Nello Della Nave

Casa Editrice - G. FABBRI

TERAMO

(in corso di stampa)

GIUSEPPE DEVINCENZI — *Opere complete* - Ediz. curata dal Prof. GIACINTO PANNELLA. Circa N. 50 Fasc. - Ediz. ord. L. 50,00, su carta filo L. 65,00. Sono stati pubblicati i primi 12 fascicoli.

DUCA CESARE RIVERA — *La storia medioevale degli Abruzzi illustrata - I Conti dei Marsi e la loro discendenza fino alla fondazione dell'Aquila (843-1252)* - 2 vol. - Ediz. ord. L. 15,00, su carta di lusso L. 20,00.

(pubblicazioni nel 1912 e 1913)

ING. NORBERTO ROZZI — *I quattro campanili fratelli di Teramo, Atri, Campli e Carropoli* - Vol. in 4° con 10 tav. L. 6,00.

PANCRAZIO PALMA - *Opere complete* - Ediz. curata dal pronipote GIOVANNI PALMA, col ritratto dell'Autore ed altre illustrazioni - 1 vol. in 8° gr. di pagg. XLVII - 572 L. 14,00.

CONCEZIO ROSA — *Studii di storia e di preistoria* - Raccolta completa, illustrata da oltre 400 incisioni, curata dal Cav. AVV. VINCENZO BALZANO - Volume in 8° gr. L. 15,00.

CARLO CAMPANA — *Un periodo di storia di Teramo* - 1 vol. in 8° gr. L. 5,00.

(Altre pubblicazioni)

MELCHIORRE DELFICO — *Opere complete* - Ediz. curata dai Professori GIACINTO PANNELLA e LUIGI SAVORINI - 4 vol. in 8° gr. L. 35,00.

VINCENZO COMI — *Opere complete* - Ediz. curata dal Prof. GIACINTO PANNELLA - vol. in 8° gr. L. 20,00.

ING. NORBERTO ROZZI — *Breve monografia di Campli* - vol. in 8° gr. L. 4,00.

Monografia della Provincia di Teramo. — 3 vol. in 8° gr. L. 10.

NICCOLA PALMA — *Storia ecclesiastica e civile della città di Teramo e provincia* - Nuova Ediz. curata dal Prof. VITTORIO SAVORINI, con la collaborazione dei Professori G. CHERUBINI, B. MEZUCELLI, G. PANNELLA, F. SAVINI - 5 vol. in 8° gr. L. 25.

Per commissioni: Editori G. FABBRI - Teramo

Memmo Cagiati,

fidando nella benevolenza dei suoi lettori, tra cui conta un gran numero di cortesissime persone, si permette di pregare vivamente ciascuno di essi a volergli far tenere, dei Comuni della propria Provincia - nel numero che potesse riuscirgli possibile - notizia delle antiche imprese civiche e gli stemmi usati dalle Case Comunali, possibilmente sulla carta intestata dei rispettivi Municipi.

Sarà oltremodo grato a coloro che vorranno usargli tanto favore.

Napoli - Villa Marra a Posillipo.

Tiratura 3000 esemplari

ANNO III. AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE 1913 (15 Settembre) N.º 8-9-10

Supplemento all'opera

“ LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell' autore **MEMMO CAGIATI.**

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Per le imprese antiche e per gli stemmi civici DEI COMUNI D'ITALIA

“ Memmo Cagiati, fidando nella benevolenza dei suoi lettori, tra cui conta un gran numero di cortesissime persone, si permette di pregare vivamente ciascuno di essi a volergli far tenere, dei Comuni della propria Provincia, nel numero che potesse riuscirgli possibile, notizie delle antiche imprese civiche e gli stemmi usati dalle Case Comunali, possibilmente sulla carta intestata dei rispettivi Municipi. Sarà oltremodo grato a coloro che vorranno usargli tanto favore „.

A questo appello, che da me veniva fatto nell' ultima pagina del N. 5-6-7 di questo periodico, pubblicato nello scorso luglio, moltissimi hanno risposto inviandomi, con molta bontà, stemmi dei loro rispettivi Comuni, come io li desideravo, ritagliati dalle carte intestate municipali; alcuni si sono benignati di mandarmene un bel numero, aumentando quelli della mia raccolta iniziata alcuni anni or sono, altri hanno avuta la gentile premura di procurarmi qualche antica impresa, arricchita di note storiche interessantissime. Un mio ottimo amico, che occupa una onorevolissima carica ed è molto stimato tra gli studiosi di storia dell' arte, ha diretto ai Sindaci dei Comuni della sua Provincia una circolare, che per un momento almeno ha risvegliato dal sonno placido alcuni Segretari comunali, i quali si sono data premura di ricercare in Paese ed in Archivî lo stemma antico del Comune. Una carissima persona, che mi onora della sua benevolenza, ha interessato gli alunni ginnasiali e liceali del suo Collegio alla mia richiesta ed un ottimo amico mio ha avuta la geniale idea di mandarmi, in rappresentanza di un solo comune, *un pacco*

postale, contenente l'impronta in ceralacca di un grande suggello usato nel XV Secolo, l'antica impresa a colori, le impronte tutte dei sigilli successivamente usati dallo stesso Comune, le diverse carte intestate e le diverse marche municipali, per cui ebbi a scrivergli che: *se in ogni Comune d' Italia io potessi contare una persona così magnanima, l'opera difficoltosissima che ho iniziata e che ho in animo di pubblicare sarebbe già bella e completa, non per mio merito, ma per volontà e merito di coloro che avrebbero concorso all'attuazione di essa.* Un gentile Signore, che in una sua villa in Toscana vive una vita di studioso tra i suoi libri e le sue raccolte, ha voluto donarmi un' opera pregevolissima e rara sugli stemmi e le imprese Senesi, e così tante altre gentili persone mi hanno dimostrata la loro cortesia, il loro interessamento scientifico, il loro entusiasmo, virtù che nell' Italia nostra sono indiscutibili ed indiscusse! La onorevole Società Archeologica Romana mi ha onorato del suo spontaneo appoggio e parecchie Società di Storia Patria hanno preso in considerazione il mio desiderio e mi hanno promesso il loro aiuto. Commosso, incoraggiato da queste gentili attestazioni, desidero spiegare ai miei lettori quale è l' idea che mi ha spinto alla richiesta, mentre spero nel contributo che ognuno vorrà portare ad un' opera che non mi sembra superflua ed inopportuna.

Fra i raccoglitori non so se vi siano stati o vi siano di quelli che abbiano ideata una raccolta d' imprese antiche e di stemmi comunali. Io penso che una tale raccolta sarebbe pregevolissima ed un tale materiale molto utile per un' opera, in cui tutti i Comuni del Regno d' Italia, nella grande epoca del suo 1° Cinquantenario d' indipendenza, fossero rappresentati, dal più grande al più piccolo, dalla loro impresa antica (ove fosse possibile ottenerla mercè ricerche negli Archivi storici comunali e provinciali, nei monumenti e nelle chiese) dall'odierno stemma civico usato dai singoli Municipi, meno per quei Comuni che non ancora lo avessero ottenuto, e da un brevissimo sunto storico che di ogni comune, di cui molti furono uno Stato, ricordasse fasti e dolori. Questa pubblicazione io desidero intraprendere a fascicoli ed in ogni fascicolo desidero riunire tutti i Comuni di una Provincia, per ciascuna delle quali non dubito che le personalità locali con alto sentimento patriottico porterebbero il loro contributo.

Se il mio desiderio potesse avverarsi e se la mia voce non resterà inascoltata e la parte migliore dell' intellettualità del Regno vorrà prenderla in considerazione, io sarò orgoglioso di aver destato questo entusiasmo, sarò felice di dedicarmi alla compilazione di questa opera d' Italianità, a questa novella consacrazione della nostra unione nazionale.

Memmo Cagiati

Per un Circolo numismatico napoletano

Per buona sorte lo studio della numismatica e della medaglistica comincia ad avere anche nelle nostre terre meridionali un risveglio sorprendente. Molti, che tra i loro studi si occupavano un tempo di monete e di medaglie, si sono sentiti spinti a trarre da ripostigli abbandonati le loro antiche raccolte, e, con quella gioia che dà il ritorno ad un'antica passione, il ricordo di una giovinezza vissuta, si sono dati a rivedere, a riscontrare, a riordinare quel materiale con novello interessamento; numerosi giovani, ancora inesperti e titubanti, cercano con avidità di sapere e di raccogliere, e le ombre dei Fusco, del Fiorelli, dello Spinelli, del Diodati e di tutta una schiera di Maestri, sorridono a questo risveglio di studi, che furono ad essi così prediletti!

Ed è a notare l'entusiasmo meridionale con cui si corre ora negli Archivi, alla ricerca di un documento che abbia da sciogliere il dubbio di una sigla, da accertare la data di un decreto, da identificare un'impresa antica, da dar notizia di una supposta zecca; con cui si cerca nelle Biblioteche un libro, una monografia da consultare; con cui si implora il calco di una moneta rara, il peso di una medaglia; con cui si esamina una variante a cui non si era fatta attenzione e questo entusiasmo dà i suoi frutti, si comunica facilmente, promuovendo una gara ammirevole e procurando nuovi concorrenti fra giovani di belle speranze e di ferma volontà. La difficoltà però di potersi procurare opere numismatiche ben note, ma introvabili, pubblicazioni adatte, ma costose, di poter studiare collezioni pubbliche, che son chiuse al pubblico, e di privati che non si ha occasione di conoscere personalmente, di trovare quel materiale che ogni giorno si va assottigliando, divenendo sempre più raro, potrebbero scoraggiare i più volenterosi ed i più forti.

Se questo movimento, in favore delle nostre discipline, desiderabile, utile, necessario, fosse invece secondato e con l'unione, che ha sempre formato la forza, si potesse rendere facile la lettura dei libri e dei periodici, che mancano assolutamente nelle nostre biblioteche pubbliche, che sono invece posseduti da questo e da quello studioso della materia; se si potesse far pronta la consultazione e l'esame delle monete e delle medaglie che sono nella raccolta di questo o di quel collezionista; se si potesse eliminare, con lo scambio diretto dei *doppi* fra i raccoglitori, il passaggio che questi *doppi* fanno per le mani del commerciante, che compra a mitissimo prezzo da chi non attribuisce più tanto valore ad un duplicato e vende a prezzo alto a chi invece da tanto tempo desidera di possedere quel pezzo; se gli amatori e gli studiosi della moneta e della medaglia potessero conoscersi tutti e stringersi la mano in un comune intento scientifico, scambiarsi idee e consigli, oh, come più pratici e piacevoli sarebbero questi studi che, ausiliari alla Storia politica e dell'arte ed all'Archeologia, apportano il loro contributo alla glorificazione delle nostre antiche memorie!

Perchè gli studi di numismatica e di medaglistica regionale vengono incoraggiati i numismatici napoletani dovrebbero fondare un Circolo di riunione che affermasse e completasse l'attività scientifica del nostro Mezzogiorno anche in questa branca di studi! e chi dice che non vi farebbe adesione un'accolta di scienziati, o almeno di dotti, di studiosi che vivono solitari perchè non trovano un ambiente desiderato degno di loro? chi potrebbe trovare inutile una tale riunione a gloria somma delle memorie e dell'arte delle nostre terre nobilissime?

Io ho voluto, fiducioso nella benevolenza dei miei lettori che mi incoraggiano e sanno comprendere le mie buone intenzioni, lanciare da questo modesto periodico un'idea che nasce dal desiderio vivo e costante dell'animo mio: veder innalzati a pari livello ed a gloria della Nazione i nostri paesi meridionali, contribuenti con l'ingegno, con gli studi e con tutte le forze dei loro abitanti, al decoro d'Italia nostra!

Un Circolo numismatico potrebbe essere fondato da venticinque, trenta cultori napoletani, che io ho avuto la fortuna di avvicinare, l'un dopo l'altro in varie occasioni, perchè li ho cercati, ho desiderato di conoscerli; poi potrebbe avere il suo sviluppo man mano che ad essi si venissero aggregando, e non dubito punto di ciò, tanti altri valentissimi cultori di numismatica che risiedono nelle nostre provincie ed in Sicilia, i quali spesso, per ragioni di studio specialmente, vengono in questa nostra Napoli a passare parecchio tempo dell'anno.

Nessuna pretesa, nessuno orgoglio, nessun fasto, nessun progetto costoso strano o difficile, un semplice ritrovo amichevole, in cui a poco a poco le idee verrebbero ad attuarsi spontaneamente. Gli aderenti non dovrebbero portare che una piccolissima quota mensile ed una grandissima dose di buona volontà ed il Circolo numismatico napoletano manderebbe il suo fraterno saluto al Circolo numismatico milanese, che fraternamente lo restituirebbe con gioia!

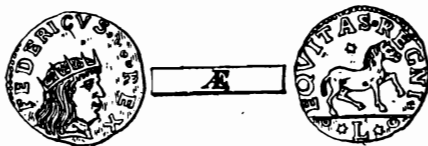
Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 2°, 3° e 4° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

2° FASCICOLO

A pag. 150, dopo il cavallo n. 10, aggiungere un numero 11 così:



CAVALLO FEDERICVS ○○○○ REX

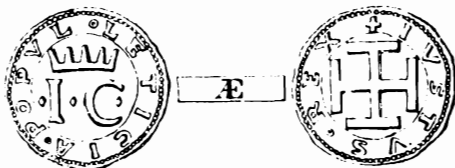
Testa (piccola) del re radiata a d:

℞ EQVITAS ○ REGNI ○

Cavallo a s, sopra *, nell' esergo ○ * L * ○, (vedi figura). R. Æ
Collezione prof. Scacchi di Napoli.

3° FASCICOLO

A pag. 22, dopo il grano n. 5, aggiungere un numero 6 così:



GRANO ○ LETICIA ○ POPVLI

Nel campo ○ I ○ C ○ sormontati da corona a pettine e senza
il cerchio di perline interno.

℞ ✠ IVSTVS ○ REX

Croce di Gerusalemme in un circolo, (vedi figura). Æ
Collezione Cagiati.



A pag. 107, dopo il testone n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

TESTONE PHILIP ○ REX ○ ANG ○ FR ○ NE ○ P ○ H

Simile al precedente, dietro ℞

℞ POPVLOR ○ SECVRITATI

Simile al precedente. Æ
Collezione Cagiati.

4^o FASCICOLO

A pag. 189, dopo il carlino n. 12, aggiungere i numeri seguenti:

12^{bis} CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1621, dietro FC/C, sotto O R

Collezione Cagiati.

12^{ter} CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1621, dietro il busto FC/C, sotto Θ R

Collezione Cagiati.

12⁴ CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1621, dietro il busto FC/C, sotto P R

Collezione Cagiati.

12⁵ CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1621, dietro il busto FC/C, sotto I R

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 189, dopo il carlino n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1621, dietro FC/C, sotto D R

Collezione Cagiati.



A pag. 194, dopo il mezzo carlino n. 8, aggiungere un numero 8^{bis} così:

MEZZO CARLINO ✠ PHILIPP·III·D·G REX·ARA·VTR

Simile al precedente, avanti \widehat{CF} , dietro \widehat{CF}

\mathfrak{B} Simile al precedente, sotto un punto. R

Collezione Cagiati.



A pag. 195, dopo il mezzo carlino n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

MEZZO CARLINO PHILIPP·III·D·G·REX·ARA

Simile al precedente, dietro \widehat{CF} , sotto \widehat{CF}

\mathfrak{B} Simile al precedente. R

Collezione Cagiati.



A pag. 196, dopo il mezzo carlino n. 21, aggiungere i numeri seguenti:

21^{bis} MEZZO CARLINO ✠ PHILIPP·III·D·G·REX·AR

Simile al precedente, dietro FF/ \widehat{CF}

\mathfrak{B} Simile al precedente, sotto un punto. R

Collezione Cagiati.

21^{ter} MEZZO CARLINO PHILIPP·D·G·III·(sic) REX·ARA·VT·
Simile al precedente, dietro \widehat{CF} , sotto · \widehat{CF} ·

℞ Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

21^{quater} MEZZO CARLINO PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT· Manca
il III (terzo).

Simile al precedente, dietro \widehat{CF} , sotto \widehat{CF}

℞ Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 197, dopo il mezzo carlino n. 32, aggiungere un numero 32^{bis} così :

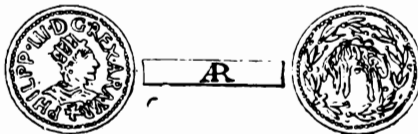
MEZZO CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, dietro la
testa $\widehat{CF}/\widehat{CF}$, sotto il tosone +

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 198, dopo il mezzo carlino n. 40, aggiungere il seguente tipo :



40^{bis} MEZZO CARLINO ✠ PHIL P P (sic)·III·D·G·REX·ARA·VTR·
Busto radiato a d: (conio rozzo).

℞ il tosone volto a d: in ghirlanda di alloro, (vedi figura). R. ℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 198, dopo il mezzo carlino n. 40^{bis}, aggiungere il
seguente tipo:



40^{ter} MEZZO CARLINO ✠ PHILIP·III·D·G·REX·ARA·VTR·S
Busto radiato a d., dietro $\widehat{CF}/\widehat{CF}$

℞ ✠ SICILIAE·ET·HIERVSALE

Il tosone sospeso volto a s.; (vedi figura).

R. ℞

Collezione Cagiati.

A pag. 200. dopo il mezzo carlino n. 50, aggiungere un numero 50^{bis} così:

MEZZO CARLINO ✠ PHILIPP·III·REX·ARA·V

Simile al precedente, sotto la testa +

℞ ✠ SICILIAE·ET·HIERVSALE

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 207, dopo il tornese n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

TORNESE·PHILIP·III·D·G·REX·ARA·VTR·

Simile al precedente.

℞ Simile al precedente, nell' area 16--09

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 215, dopo il mezzo tornese n. 42, aggiungere un numero 42^{bis} così:

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 16—20, sotto il piedistallo ✠

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 215, dopo il mezzo tornese n. 43, aggiungere un numero 43^{bis} così:

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 16—20, sotto il piedistallo le sigle OI

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 217, dopo il mezzo tornese n. 52, aggiungere un numero 52^{bis} così:

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con differenza di punteggiatura.

Æ

Collezione prof. Scacchi di Napoli.



Alla stessa pag. 217, dopo il mezzo tornese n. 52^{bis}, aggiungere un numero 52^{ter} così:

MEZZO TORNESE·PHILIP·III·D·G·REX

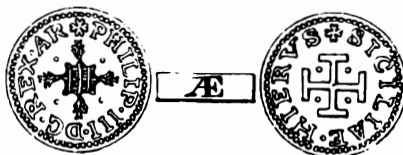
Simile al precedente.

℞ Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag 222, dopo il cavallo n. 4, aggiungere il seguente tipo :



4^{bis} CAVALLO ✠ PHILIP · III · D · G · REX · AR

Rosone circondato da quattro fiamme e cantonato da quattro punti.

B ✠ SICILIAE · HIERVS

Croce patente, cantonata da quattro globetti, (vedi figura). R. Æ

Collezione prof. dell' Erba di Napoli.



A pag. 229, dopo lo scudo di oro n. 8, aggiungere un numero **8^{bis}** così :

SCUDO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, senza data e senza sigla dietro la testa.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 230, dopo lo scudo di oro n. 11, aggiungere un numero **11^{bis}** così :

SCUDO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa \overline{GA} C/N, avanti H, sotto la data 1647.

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 233, dopo il tarì n. 3, aggiungere un numero **3^{bis}** così :

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa le sigle MC/C e sotto il busto C

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 233, dopo il tarì n. 4, aggiungere :

4^{bis} TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente la leggenda terminante con PHILIPP

Æ

Collezione Cagiati.

4^{ter} TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa MC/C e sotto M

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 234, dopo il tarì n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

TARÌ PHILIPP·III·D·G·1622

Simile al precedente, dietro MC/C e sotto N

R̄ HISP·VTRIV· SICILIE·RE

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A *stessa pag. 234*, dopo il tarì n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

TARÌ Altro esemplare simile al precedente, avente dietro la testa MC/C,
sotto X

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 236, dopo il tarì n. 18 aggiungere un numero 18^{bis} così:

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa MC/C
e sotto una sbarra.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 237, dopo il tarì n. 26, aggiungere un numero 26^{bis} così:

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa MC/C
e sotto V

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 238, dopo il tarì n. 33^{bis}, aggiungere un numero 33^{ter} così:

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro B/C, sotto ◀

AR

Collezione Cagiati.



A *stessa pag. 238*, dopo il tarì n. 33^{bis}, aggiungere un numero 33^{ter} così:

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro B/C e sotto ◦

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 241, dopo il grana quindici n. 16 aggiungere un numero 16^{bis} così:

GRANA QUINDICI Altro esemplare, simile al precedente, avanti 7,
dietro \overline{GA} C/N, sotto 1647

AR

Collezione Cagiati.



A *stessa pag. 241*, dopo il grana quindici n. 19, aggiungere un
numero 19^{bis} così:

GRANA QUINDICI Altro esemplare, simile al precedente, avanti (Tor-
retta), dietro \overline{GA} C/N, sotto 1647

AE

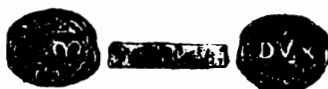
Collezione Cagiati.

Contributo della reimpressione monetaria

per la CLASSIFICAZIONE DI UNA MONETA DI SALERNO

Nella serie delle monete di Salerno, attribuite a Ruggiero Borsa, vi sono due frazioni di follaro con le seguenti impronte:

I.



D) Busto di San Matteo di prospetto con nimbo (*segnato da punti*); ai lati \bar{S} \bar{M}

R) DVX

Peso gram. 1,80.

Conf.re FORESIO - *Monete della zecca di Salerno*, n. 107, tav. III, n. 62.

II.



D) Busto di San Matteo di prospetto con capigliatura ondulata, con nimbo o doppio nimbo; ai lati \bar{S} \bar{M}

R) ROGE/RIVS/DVX in tre linee.

Peso gram. 2,60.

Conf.re FORESIO - *Op. cit.*, n. 104 a 106, tav. III; n. 59 a 61 — S. FUSCO - *Monete di Napoli e Sicilia*, n. XLIII — LUPPI - *Catalogo Fusco*, n. 1940.

La diretta osservazione comparativa delle due monete dimostra elementi differenziali di non lieve importanza: nel peso, nel progresso artistico dell'impronta, specie nella protome del santo e nella leggenda, specie nelle lettere \bar{S} \bar{M} . Quest'ultima differenza rivela diversità di tempo nei due tipi, l'uno più antico dell'altro come la \bar{S} (*gotica*) di uso anteriore a quello dell'altra \bar{M} : quindi dubbia la medesima attribuzione.

Se la reimpressione monetaria, tra l'altro, è anche fonte di elementi probativi per la classificazione delle monete, può essere utile pubblicare dalla mia nummoteca un esemplare del secondo su descritto tipo reimpresso sopra una frazione di follaro di Guglielmo di accertata attribuzione cioè:



D) Busto del duca Guglielmo a sinistra con capelli inanellati dalla fronte al collo.

R) Stella a otto raggi ; intorno V V DVX

Peso gram. 2,70.

Conf.re FORESIO - Op. cit., n. 115, tav. III, n. 70.

Nel mio esemplare il busto di San Matteo è reimpreso su quello di Guglielmo in modo da lasciarne traccia evidente ed è integra la parte posteriore della testa con la chioma inanellata. Nel rovescio vedesi la lettera \mathcal{D} della precedente leggenda. Il peso è identico a quello della su citata moneta di Guglielmo, cioè gram. 2,70.



La reimpresione non lascia dubbio della precedenza in ordine di tempo per quanto indefinibile, dell'impronta che distrugge in relazione a quella che crea. E se la monetazione di Guglielmo si ebbe durante il regno, dal 1111 al 1127, ne consegue che la moneta col nome di Ruggiero, reimpresa su moneta di Guglielmo, non può attribuirsi a Ruggiero Borsa (1085-1111) e deve far parte della monetazione di un dominatore di Salerno, posteriore a Guglielmo, di nome Ruggiero e anteriore alla monarchia normanna delle due Sicilie, pel titolo di DVX ancora nella leggenda: però può ritenersi con molta probabilità che Ruggiero II, duca di Puglia, signore di Salerno dal 1127, abbia fatto coniare anche il piccolo bronzo dal tipo nazionale del San Matteo.

18 luglio 1913.

B. Cosentini

Documenti inediti

RELATIVI ALLE ZECCHÉ ABRUZZESI

NEI SEC. XV E XVI

Nell'anno 1468 correva in Aquila uno strano miscuglio di monete, come i bolognini delle Marche e dell'Anconetano, i carlini, i tarì, le celle ed altre monete di signorie passate e di paesi diversi, in argento e biglione. È noto come prima del 1472 in Napoli e nelle provincie erano in circolazione innumerevoli pezzi d'argento adulterati; e fu appunto in quell'anno che per ovviare al grave inconveniente, Ferdinando I d'Aragona, per consiglio di Orso Orsini, duca di Ascoli, si determinò a coniare le monete di puro rame (1).

Dai documenti che verremo pubblicando si viene sempre meglio a stabilire il valore corrente di quelle monete forestiere ragguagliate ai ducati del regno. Per esempio, i bolognini marchigiani del 1468 si dovevano spendere alla ragione di sei a carlino, valutato il ducato undici carlini. La stessa proporzione col ducato regolava il corso delle valute nel Patrimonio di S. Pietro, secondo la tariffa romana dell'8 luglio 1439.

Infatti nell'anno precedente agli aquilani che chiedevano di pagare le collette *ad rationem de bolonenis LX pro quolibet ducato*, il re Renato rispondeva: *In bonos ducatos auri vel carolenorum ad rationem de carolenis X pro quolibet ducato*. Dunque il bolognino forestiero era ragguagliato ad $\frac{1}{6}$ del carlino, ovvero $\frac{1}{60}$ del ducato. Nel bando del 1468 (ved. Doc. 1) vengono stabiliti carlini undici, invece di dieci, per ciascun ducato con lieve differenza. Questo ragguaglio rimase inalterato fino alla metà del Sec. XV, sebbene nel 1439 Alfonso I avesse eccezionalmente ai Sulmonesi permesso lo stampo dei bolognini alla ragione di 50 per ogni ducato (2). Nello stesso bando del 1468 si fa menzione degli *ancontani* i quali erano ragguagliati alla metà o terza parte del carlino, beninteso sempre come decima o undecima parte del ducato. Degli *ancontani* o *acantani*, i quali dovevano essere monete della Marca d'Ancona, come i *ravegnani* lo erano di Ravenna, si ha notizia fin dai tempi di Buccio di Ranallo come di monete di valuta assai tenue (3).

Il doc. II, qui appresso pubblicato, è un bando dello stesso Ferdinando, relativo allo stampo delle nuove monete così dette *coronati* e al ritiro dei vecchi carlini di Roberto d'Angiò, soliti ancora a circolare nel regno, i quali appunto vengono sostituiti dalla nuova moneta perchè scadenti per lega, peso e valore.

Da questo bando, pubblicato il 1° settembre 1463, si apprende come sia in errore il Lazari quando scrive che l'emissione dei *coronati* avvenne in Aquila nel 1459, contemporaneamente a Napoli, cioè nello stesso anno dell'incoronazione di Ferdinando (4). Ciò è tanto più da escludersi in quanto nei capitoli a lui sottoposti da quella città il 9 maggio del 1464, è fatta istanza

(1) LAZARI, *Zecche e monete degli Abruzzi*, pag. 43. — SAMBON A., *I " cavalli " di Ferdinando I d'Aragona* (Riv. Ital. di Numism., An. IV, 1892, fasc. 3°).

(2) LAZARI, *Ivi.*, p. 24.

(3) MURAT., *Antich. Ital.*, VI, 561, st. 202.

(4) *Ivi.*, pag. 40.

quod in civitate Aquile fiat sicla ubi cudatur moneta, modo et forma, ponderis et lige quibus utitur Neapolis (1).

Da un documento del 21 marzo 1480 si apprende come Aquila ottenne dal re una nuova conferma per la stampa di quelle monete e la facoltà di avvalersi d'artefici proprii, rendendosi così indipendente dall'officina di Napoli (2). Secondo un protocollo del 24 agosto di quell'anno medesimo, per notar Dom. Nicola de Pizzulo, (ved. Docum. III) appunto in quell'epoca dal Credenziere e dal Saggiatore della Camera Aquilana fu ordinato il computo generale dei *coronati* fin'allora coniatì e ne risultò l'ammontare in libbre 648, once 9 e $\frac{1}{8}$ di buon argento, buona lega e giusto peso.

Fin dal 1468 era maestro della zecca in Aquila messer Benedetto Cotrullo, il quale però non vi aveva trovata comoda residenza e se ne lagnava al re (Doc. VIII); e poco, infatti, dovette rimanervi perchè fu sostituito dal figlio Giacomo, il quale, a sua volta, nel settembre del 1469 veniva rimpiazzato da un nuovo sostituto (Doc. V).

Secondo l'Antinori (3), la residenza degli zecchieri aquilani era dietro il coro della chiesa di S. Maria di Roio, in una casa pervenuta per dote a certo Casimiro Ricci. Quivi abitava la famiglia *de zeccheriis*, così detta perchè nello stabile si coniarono le monete; ed un Antonio *de Zeccheriis*, dottore in legge, è ricordato in un diploma di Ferdinando del 9 maggio 1464 (*Ivi*). Nel sopradetto docum. VIII si fa anche menzione dei privilegi e delle esenzioni che tanto in Napoli che nelle provincie godevano allora i ministri e lavoranti della zecca, come quello dell'andare di notte per la città con lume o senza lume, di essere esenti da imposte e gravezze e di non poter essere citati dinanzi a verun tribunale civile o criminale, ma soltanto dinanzi alla curia del loro capo o mastro della zecca.

Dal semplice titolo d'un bando emanato l'undici marzo del 1472 dalla Camera Aquilana (Doc. VI), si apprende notizia della riforma allora introdotta con l'abolizione dei *denari*, siccome moneta adulterata, e del ritorno ai *quattrini* valutati alla ragione di danari sei per ciascuno.

Come ebbi a dire nelle mie "Spigolature numismatiche abruzzesi", (4), a proposito della zecca aquilana sotto Carlo V, risulta finora che l'ufficio di quella zecca continuò per un certo tempo dopo la partenza dei francesi dal regno, e sospeso in seguito per un lungo periodo che decorse dal 1523 circa al 1544, tornò verso quest'epoca a rifiorire. Ora il doc. XI ci apprende che precisamente nell'anno 1547 quell'ufficio fu rinnovato tanto per le monete d'argento che di rame, cioè tarini, carlini, mezzi carlini e cavalli. Fra le altre prescrizioni che ivi si contengono per il buon funzionamento della zecca, si legge questa: Che nella moneta che verrà a coniarci nell'Aquila *se faccia alcuno signo per cognorcerese essere stata cugnata in ditta città*. Vi è anche prescritto che le monete *se cugnaranno de lamedesima stampa, cugno, liga, peso, et bontà che sonno le monete quale de presente se cugnano et cugnaranno in futurum in la zecca de la preditta magnifica Città de Napoli*.

Che siffatte disposizioni risultanti dal documento sortissero effetto, sembra non potersi dubitare; e l'effetto durò a lungo, perchè nell'anno 1552 in Aquila l'officina monetaria continuava a funzionare (5).

Quali erano le monete del tipo napoletano col segnale caratteristico della zecca di Aquila?

(1) *Regia Munificentia*, pag. 234. — LAZARI, *Ivi*, p. 41.

(2) *Regia Munif.* p. 245. — LAZARI, *Ivi* p. 46.

(3) *Corogr. Mss.*, II, 916.

(4) *Ivi*, "Riv. Ital. di Numism.", An. XVIII, 1905, fasc. II, pag. 200 e sgg.

(5) *Ivi*, pag. 208.

Nelle mie " Spigolature „ (1) espressi il dubbio che un esemplare di quelle monete fosse da ravvisare in un *quattro tari* d'argento, recante l'aquila nel rovescio e le sigle I e MA (*Immota manet*). Ma al compianto Generale Ruggiero quella mia congettura non risultò esatta per ragioni che non istarò qui a ripetere e che in fondo ritenni giuste (2). Ed oggi tanto più giuste mi appaiono in quanto l'esemplare da me citato come probabile pezzo sortito dall'officina aquilana, reca la data del 1544, mentre dal documento XI, riportato appresso, è evidente che quell'officina non dovette cominciare a funzionare prima del 1547. Il documento, tuttavia, se non dà molta luce al riguardo, stabilisce due fatti sicuri intorno al tipo delle monete aquilane di questo periodo:

1° Che quel tipo era il medesimo di quelle uscite dalla zecca napoletana, e che appunto in mezzo ad esse bisogna ritrovarle.

2° Che un segnale caratteristico per distinguere le due zecche, napoletana ed aquilana, ci fu realmente.

Rintracciare adesso quel segnale sarà opera di tempo e di pazienza, per non dire d'intuito o di fortunata combinazione.



È noto come nella città di Sulmona, durante l'invasione angioina del 1459-64, si conì moneta al nome di re Renato. Di tale coniazione ci rimane la testimonianza nei capitoli di Carlo VIII e del Lautrech (3). Ora un documento esistente nell'Archiv. Municip. di Sulmona ci dà notizia del modo come avvenne quella temporanea e straordinaria emissione, racimolandosi cioè tutte le più preziose argenterie delle chiese e dei monasteri e liquefacendole per ricavarne moneta bastevole al pagamento delle truppe ed ai bisogni urgenti della città assediata. Trascrivo l'unico brano del documento, per noi importante, che dice così: " Regimen Consilium et Vniversitas Civitatis Sulmone. Vniversis et singulis has nostras " patentes licteras inspecturis volumus esse notum quod annis superioribus im- " portuno bello durante pro substentatione hujus civitatis et R. nostri fide ser- " vanda cum essemus undique ab hostibus circumventi et adeo districti ut nullus " esset nobis relictus actus, fuit a nobis ad R. M. humiliter supplicatum, et cu- " dendi monetam gratia concessa, in qua re cum celata vasa argentea, anulos, " crateres, zonasque argenteas vastaremus et redigeremus in massam, multa " dampna subivimus, freti tantum spe regie dilectionis future pro maiori nostro " dampno evitando curavimus eam in nostra civitate fideliter exerceri, etc.... „ (4).

Quanto tempo durasse quell'emissione assai precaria, non può dirsi con certezza, ed il Sambon pensa che le monete allora emesse col nome di Renato, sieno invece del figlio Giovanni d'Angiò, coniate in memoria del padre (5). Certo durò pochissimo, perché mentre nel 1461, al 25 marzo, la città aveva aperte le porte al duca d'Angiò, nel 1462, ai 16 febbraio, sanzionava i nuovi capitoli, a nome di Ferdinando, tra i signori del Reggimento e gli affittatori della zecca (6).

La facoltà di poter battere monete, concessa ai sulmonesi da Carlo VIII nel 1495, reca la data del 18 marzo. Il Di Pietro, invece, e il Lazari che lo segue, certo per errore materiale di lettura, la rimandano al 18 maggio (7). Sta,

(1) *Corogr. Mss.*, II, pag. 209.

(2) *Annotaz. numismatiche* (in Riv. Ital. cit. An. XVIII, 1905, pag. 487 e seg.).

(3) LAZARI, *Ivi*, pag. 98-101.

(4) PICCIRILLI P., *Monum. architett. di Sulmona*, fasc. 6°, p. 104.

(5) SAMBON A., *Monete napoletane inedite e di una nuova offic. monet.*, (in Riv. Ital. di Numism. An. XIV, 1901, fasc. III, p. 319).

(6) FARAGLIA, *Cod. Diplom. Sulmon.*, p. XLVI e seg., doc. CCLXX.

(7) DI PIETRO I., *Mem. stor. di Sulmona*, pag. 297. — LAZARI, *Ivi*, p. 99.

invece, che al 6 di questo mese Carlo VIII procedette all'abolizione di tutte le zecche del reame, escluse quelle di Napoli e dell'Aquila, per l'enorme confusione cagionata dalla diversità dei tipi e dalle adulterazioni che si venivano commettendo.

Curioso è poi il fatto che la città di Sulmona in un mese circa che tenne la zecca a nome del dinasta francese, conìò, con ripetute emissioni, una quantità di monete affatto sproporzionata al tempo di cui potè disporre e forse ai suoi stessi reali bisogni. E solo del *cavallo* di Carlo VIII, con la croce e i fiordalisi, produsse più di sei varietà in copia veramente straordinaria. Il documento che si pubblica al num IX, è già noto, essendo stato riprodotto in sunto dal Capasso (1) e poscia per esteso del Faraglia (2). Ho creduto di ripubblicarlo perchè ignoto al Lazari e in generale poco conosciuto.



Il XI ed ultimo dei documenti concerne la zecca di Lanciano e attesta sempre più la grande importanza di essa e il conto in cui era tenuta presso tutte le provincie del reame. È un bando o proclama del Gran Siniscalco del Regno, Francesco d'Aquino, fatto per ordine del re Alfonso a tutte le autorità del regno affinché qualunque specie di moneta lancianese e segnatamente gli oboli o denarelli, coniati e da coniarsi, avessero corso e valore e fossero accettati in tutto il regno alla ragione di tre per ogni tornese, ovvero settanta per ogni carlino.

Questo documento è di grande interesse, perchè manifesta sempre più la straordinaria attività dell'officina lancianese, la quale anteriormente al 1444 già funzionava, come consta da un privilegio di quell'anno, e seguìò a coniare per tutto il secolo XV, producendo specie metallica in oro, argento e rame e ottenendo il primato, dopo Napoli, fra tutte le officine del regno (3).

Di fronte a così fatta abbondanza di numerario, emesso quasi ininterrottamente per lo spazio d'un secolo, si rende sempre più strana ed inesplicabile la mancanza fino ad ora di un esemplare qualsiasi che possa attribuirsi con sicurezza alla zecca di Lanciano!

Sulmona, luglio del 1913.

Giovanni Pansa

(1) *Sommario degli Atti della cancelleria di Carlo VIII a Napoli* (in Archlv. stor. p. le Prov. Napol. XX, 1895, p. 579).

(2) *Cod. Dipl. Sulmon.*, p. 403-6.

(3) *Spigolat.*, cit. pag. 214.

DOCUMENTI

I.

[ANTICO ARCHIVIO AQUILAN. Sez. V, Scanz. 1^a, n. 1, (Catalog. nuovo). Scaff. S, n. 75.
Libro dei mandati, c. 26 verso]

Die penultima aprilis 1468.

Banno et commandamento per parte de li M.^{ci} S. de la Camera, per la quale se fa noto ad ogni uno che tucti bolognini Marchesiani passati tratti di lo mese de maio proximo et immediato seguente se expendano et debiano expendere sej per uno carlino decarlinj undecj per uno ducato et sej tarini et duj tornisj per uno coronato: Et similmente se expendano et debiano expendere li Ancontanj duj et tre per uno carlino de carlini undeci per ducato: et tre et duj tornisi per uno coronato. Et chi li expendesse o recepesse da quello in poj altramente, casche in pena de ducati vinticinque doro. De la qualpena la terza parte se ne appliche al R. Capitano: L'altra terza parte ad la M.^{ca} Cam.^a daquila: Et l'altra a chi el trovasse o revelasse.

Datum in Cam.^a, etc...

Joanfrancesco Cam.

II.

[Ivi, *Libro dei mandati, c. 44 verso*]

Bando da parte della S.^{ma} et Ill.^{ma} M.^{ta} del S. Re. Ferdinando Re de Sicilia de Hierusalem et ungarie che dio lo salve et mantenga, amen.

Per lo quale se notifica ad ciascasuna persona che havendo la dicta M.^{ta} ordenato et facta fare nova moneta de argento de lega et piso delli carlini vecchi dicti de re roberto nominata coronati, delli quali procedesseno octancta per libra de argento de lega de dicti carlini secundo la antica ordenatione de dicti carlini, et scipendessero dece per uno ducato doro sive ferrandino, et vinti duj tornisi per ciascasuno et per communo beneficio de quillj haviano dicti carlini dicti de re roberto alla dicta rasone de dicti coronati, et cosci per alcun tempo sciano stati spisi: et per sua corte receptuti. Tamen atteso che per la maiure parte dicti carlini non so trovati ne se trovano de piso iusto de octanta per libra secundo e lo piso de dicti coronati iuxta lantica ordenatione de dicti carlini: Et per questa communitate dicti carlini da certo tempo in qua sono refutati et se ne refutano et se pur se pigliano como carlini de non iusto piso, se ne da tanto mino dello iusto valore de quelli, che ne succede molto piu danno ad quilli che li hanno de quello che li soccederia ponendoli in cecca et facendone fare la dicta moneta de coronati. Et per tanto volendo sopra de cio debitamente Sua M.^{ta} provvedere statuisce et ordena la dicta moneta de carlini de re roberto da qua nanti deverse recepire et dare ad rascione de libra, statuendo la dicta M.^{ta} de darse per sua zeccha et ancho per sua corte per soi thesaureri recepturi et administraturi quale se vole de sue intrate rasciuni et pecunie non solo ad rascione de quaranta duj tari de carlini della felice memoria del Re alfonso et grana cinque sopra li tempi passati nanti la ordenatione de dicti coronati, estato dato per la dicta zeccha de dicti carlini de re roberto per ciascasuna libra, ma per tari quaranta dui et grana undice et mezo per ciascasuna libra de quilli: Et niente mino per maiure commodità de quilli che e, de loro argento volerando far fare moneta de dicti coronati: Statuisce et ordena essa moneta per sua zeccha de napolì da et secundo ad ciascuno che in la dicta zeccha portara, o, punera argento de dicta lega de dicti coronati cioe, che contenga undice once et tre sterlini de argento fino per libra, non solo corrente sopratotto et mezo como sempre e stato consueto de

dicta moneta de coronati, et carlini predicti de re roberto ma dui grana più per ciascasuna libra de argento de quello che sempre e stato consueto. Datum in castello novo civitatis nostre neapolis die primo septembris M.º CCCCºLXIIJº Rex Ferdinandus.

N. A. de montibus loc. M. Cam.
Ant. secret.

III.

[ARCHIV. NOTARILE DI AQUILA. Scheda non numer. di Not. de Pizzulo
Dom. Nicola di Aquila, 1447, 1490. Ad an. 1480]

1480. Approbatio Coronatorum facta in sicla aquilana.

Mense augusti die XXIII eiusdem XIII ind. in civitate Aquile.. Constituti ibidem personaliter coram nobis honufrius Cole de lucolo Credenzerius sicle aquilane et scanutius domini Antonij de paganica sagiatore dicte sicle electi per cameram aquilanam ut dixerunt sponte namque honufrius predictus ex certa eius scientia exposuit qualiter a tempore quo inceperunt cudere Coronatos Ioannes Sampaulus de Podio procurator Ioannes Iacobi palluchi de tornainparte et Angelus Curtelli de Sandemetrio sicherij sicle aquilane fecerunt et cuderunt libras sexcentas quatráginta octo uncias novem et octavam unam Coronatorum de quibus dictus honufrius credenzerius asseruit diligenter fuisse factum sagium per dictum Iamarinum presentem et acetantem Et dictos coronatos usque in punctum dicti facti ponderis supradicti fuisse et esse boni argenti et lige et justí ponderis Et sic Idem honufrius credenzerius coronatos predictos pro bonis et bone lige et justí ponderis approbavit...

IV.

[*Libro dei mandati, c. 49 recto*]

Magnifici domini et egregij viri ut fratres carissimi salutem, etc...

Intiso quanto me scrivete per una vostra la quale me ha portato notario Antonuccio circa el facto de vostre monete me despiace non vi havere possuto servire per la absentia del M.ª del S. Re: ma retornato de terra delavoro quale serra presto me Impegnaro servivvj offerendomj sempre allj piacirj vostri. Valet. Datum neapolj XVIIJ decembris 1468.

Vr. **Diomedes Carrafa**
mataloni comes

V.

[*Ivi, c. 61 verso*]

Rex Sicilie, etc..

Magnifici viri consiliarij fideles nostri dilectj Lufiglio del Mag.º quondam Misser benedicto de codrullo haue lassato in suo substituto in quessa nostra sicla et perche nonse intermecta la cussione della moneta quale se batte in que'la volimo che liberamente et senza impazo Lassete fare ed battere dicta moneta como adsubstituto del dicto figlio de misser benedicto adcu j hauimo concesso loffitio della dicta sicla et non fate altramintj como questa sia nostra intentione. La presente restituarete al presentante ad sua cautela. Datum in castello nostro novo neapolis di vjj mensis septembris M.ºccccºlxviiiij, Rex ferdinandus.

(*Seguono le firme*).

VI.

[*Ivi, c. 125 recto*]

die xj Martij (1472).

Bannitum per parte m. d. Capitanei et dominorum de Camera quod denarellj amplius non expendantur, si qui adulterini sunt et quod quatrini expendantur ad rationem denariorum sex pro quolibet ipsorum iuxta reformationem hac die factam.

VII.

[Ivi, c. 23 *recto*]

Die xviii decembris 1468.

Banno et commandamento da parte de li Mag.ci S.^l de la Camera Camorlingho et Cinque de la cita de laquila, per lu quale se ordina che la cella aquilana debia valere et se debia pigliare et expendere ad rascione de quatrinj nove (?) luna: sobto pena de dece ducati doro ad ogni uno che al dicto prezzo renunzasse.

VIII.

[Ivi, c. 46 *recto*]

Magnifici viri fideles nostri dilecti: Como sapite havendomo deliberato fare la zeccha in la provincia de apruczo ad pregere vostre Inclinatj havemo voluto se faccia loco in aquila essendo nuj certissimi la favorerete et cosci lumastro della zeccha como li operarij et li ministri de quella et havemo relatione dal mag.^{co} misser benedicto cotrullo mastro dela dicta zeccha che anchora nolli havete coperta ne acconcia lacasa immodo che secondo luj ce have exposto che non se conciendo dicta casa pare impossibile se possa commodamente lu dicto exercitio fare pertanto vi pregamo vi strengemo fate acconciar dicta casa per posser lu dicto mastro de zeccha exequir la dicta zeccha ad nostro commodo et vostra consultatione che annuj ancho piaceua sefacesse loco megle che altrove. Item per antique ordinationi delli Illustrissimi Re de questo regno et laudabile consuetudine observata sempre in tucte le zecche regale et Insino al giorno deogie In questa nostra cita de napolj che lavoranti et ministri de quello hanno exemptionj et immunita che possono andare de nocte con lume et senza lume per la dicta cita de neapoli et sonno exempti da quale sevole gravezza reale et personale et non hanno da esse constricti denantj adaltro tribunale civile o criminalmente senno denanti al mastro della zeccha pertanto volemo e cossi vi pregamo chello facciate osservare in quessa nostra cita de laquila non facendo lo contrario perche questa e nostra incommutabile instruzione. La presente lecta che haverete restituarete al presentante. Datum Capue primo novembris M^oCCCC^oLXVII^o.

Rex Ferdinandus

(Seguono le firme).

IX.

[BIBLIOT. PROVINC. DI AQUILA. Scaff. V-9]

Carolus dei gratia Francorum yherusalem et Sicilie Rex. Vniversis et singulis presentes literas inspecturis tam presentibus quam futuris Notum facimus quod cum magis importunitate quam bene informata et cum consilio et deliberatione maturo Maiestas nostra concesserit Civitati Sulmonis et alijs locis huius regni licentiam in eis cudendi siclam: et nunc comperimus huiusmodi licentiam non habuisse nisi Civitatem Neapolis et Aquile: et quia etiam ex multis syclis posset diversitas stamparum oriri et monete adulterari in grave damnum regij fisci nostri et reipublice huius regni, ea propterea deliberate et consulte et de nostra certa scientia et motu proprio huiusmodi licentiam dicte Civitati Sulmonis concessam, et quibuslibet alijs locis recusamus annullamus cassamus irritamus et iuribus evacuamus. quoniam ut iam diximus dictam licentiam cudendi syclam nolumus haberi nisi per civitatem Neapolis et Aquile ubi solitum fuit syclam cudi seu regi et fabricarj et monetam cudi: Et ita tenore presentium mandamus universitati dicte Civitatis Sulmonis alijs locis huiusmodi licentia concessa est exceptis solum Civitate Neapolis et Aquile quod ab huiusmodi licentia statim iustis partibus desistant et syclam amplius non retineant seu retinere faciant, nec monetam aliquam amplius

cupiant seu cudi faciant, et quod syclam non incipiant vel ordinent quoquomodo, immo si quam inceperint ab ea desistant (*buco*) et ulterius non prosequantur pro quanto gravi nostram caram habent iram (*buco*) indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare: quoniam ut prediximus non nisi in civitate Neapolis et Aquile fieri volumus (*buco*) aliter per oportunam previsionem restitui volumus presentanti. In quorum omnium fidem certitudinem et robur presentes fieri jussimus et nostri sigillj appensione muniti. Datum in castello nostro Capuano Civitatis nostre Neapolis die vj maij. Millesimo quatercentesimo nonagesimo quinto. Regnorum nostrorum Francie Anno duodecimo Sycilie vero primo.

(*Originale in pergamena*).

X.

[BIBLIOT. PROVINC. DI AQUILA, *lvj*]

Carolus Quintus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniae, Ioanna eius, etc.

Don Petrus De Toledo Marchio ville franchae prefatarum Ces. et Cath. Ma.tum In praesenti regno vicerex locumtenens et Capitaneus generalis, etc. Ad tucti et singuli Baronum titulati et non titulati Gubernatori Auditori, Capitanei, Assessori, Sindici, electi universalmente cameringhi Jurati, mastri Jurati et altri quasivogliano officiali et persune tanto demaniali como delarmi maiori et minori, et praesertim Ali Mag.^{ci} Gubernatori Auditori, Capitanei, assessori m.^{te} et homini de le provincie de apruzo citra et ultra, ali quali la presente pervenera et serra quomodolibet presentata regij fideli dilecti la gratia regia et bona volunta. Considerato che per la gran penuria de monete quale sonno in tutta la provincia de apruzo, se causa non poco danno et detrimento non solo ali populi di quella provincia, ma ancora ad tutto il presente regno, ad causa che li commerci veneno ad cessare, et le mercantie, et altre cose che tra llo ro se contractano con difficulta grande se veneno ad smaltire, sin como per parte de la universita et homini de la cita de laquila capo et principale cita di quella provincia, neci stato facto intendere per la qual causa sonno constrecti pigliarne qualsivoglia sorte de moneta como sono quatrini, baiochi, et altre diverse monete papale quale per non esserno de quella bonta, peso, et liga che debitamente in quella se ricerca non le trovano ad spendere ne meno li perceptori et thesorerj provinciali le voleno receive per comodo et ragione de quello devono da essi populi receive de li regij pagamenti fiscali, fandonelese ancora pagare alagi in loro gravissimo danno, preiuditio, et interesse, per lo che ne hanno humilimente supplicato che stante lo che per llo ro parte nei stato exposito ne dignassemo restar contenti donare licentia et faculta ad essa predicta universita de laquila che in essa citta possino fare et aperire la ceccha et in quella cugnare moneta Argentea et erea. sicomo li anni indietro in essa solito era cugnarse. Et inteso per noi lo che per parte de essa predicta universita et homini de quella se ne supplica havendono consideratione et respecto che tal cugnare de ditte monete in ditte citta de laquila se fa abundantia de denari del che se ne resulta utilita grande non solo a li populi de ditte provincia de apruzo, ma ancora per tutto il regno, et che per tal causa i retro serenissimi Ri de casa de Aragonia per llo ro privilegij In forma de capituli expediti li quali ne hanno presentati in autentica forma fo fatta gratia ed data licentia ad essa universita de possessere fare zeccare moneta in essa citta, et per altri degni rispetti moventeno la mente nostra semo remasti contenti, si como per la presente ne contentamo de concedere et fare gratia ad ditte universita et homini de la citta de laquila che durante la suspensione per noi fatta de lo officio de lo mastro de zeca di questa magnifica et fidelissima citta di napoli, et, finche altramente per la Maesta Cesarea et per noi sera proveduto possono in essa fare aprire la zecca et in quella con intervento et assistentia del mastro de zecca et de li altri

officiali quali per noi ad tale effetto durante il beneplacito de la preditta Maesta, se deputeranno et nominaranno possono cugnare, et fare liberamente cugnare moneta de Argento videlicet, tarini, carlini, mezzi carlini, et cavalluzi de arrame, pur che siano preditte monete che se cugneranno de la medesima stampa, cugno, liga, peso, et bonta che sonno le monete quale de presente se cugnano et cugnaranno In futurum In la zecca de la preditta magnifica Citta de napoli, Et volimo che in lo cugnare che se fara ce habbiano ad observare eadimplire tutte le despositiune, ordinatiune, regule et statuti fatti ed da far-nosi per la regia zecca di questa magnifica citta di napoli, et non aliter, et perche ditta moneta essere stata cugnata in la sopraditta citta de laquila, volimo che in quella se faccia alcuno signo per cognoscercese essere stata cugnata in ditta citta, et che tanto ditto magnifico mastro de zecca, quanto li preditti altri officiali per noi deputandi habbiano quella provisione seu salario, et possono gaudere tutte et qualsivogliano preheminentie, potestate, dignitate, honori, prerogative, Iurisdictione et altre qualsivogliano liberta che godeno et soleno godere li officiali et ministri de la regia zecca di questa magnifica citta di napoli, Et ad cio che tutto lo predetto si possa exequire cumplire et effettuare con quella autorita et potesta che se recerca, per tenore de la presente decidemo, ordinamo, et comandamo ad tutti li sopraditti officiali et ciascuno di llo-ro In solidum unicuique In sua Iurisdictione et signanter al Mag^{co} Governatore, Auditori, capitani, assessori, thesaurarij universitatis, Sindici eletti, et altre qualsivogliano persune stato et conditione se siano de le presente provincie de apruzo, che debbiano admittere, pigliare, et despendere, et fare despendere ditta moneta quale se cugnara in ditta Citta dellaquila, cussi como de presente in ditte provincie se dispensa et piglia la moneta che se batte et cugna In questa citta di napole. puro che siano ditte monete, che se cugnaranno in laquila, como di sopra edetto, a la medesima bonta stampa, liga, et peso che ei la moneta che de presente se cugna in questa Regia zecca di napoli, Et in questo non se faccia lo contrario in manera alcuna sotto la pena di diece milia ducati acontrafacientibus Irremissibiliter exhigenda, presentibus regio sigillo atergo Impressis presentanti singulis viribus remansuris. Datum In castro nouo neap.^o Die XVJ^o mensis Iunij M^o D^oxxxxvij^o.

(Seguono le firme) In calce :

“ Atteso la penuria de moneta che si ritrova la provincia de apruzo, concede v. ex^{ta}. y da faculta a la citta di laquila che durante la suspensione de lo officio de lo mastro de zecca di napole et altramente per la M.^{ta} Cesarea sera provisto possa aprire zecca, et in essa cugnare tarini, carlini, mezi carlini d'argento, et cavalluzi de arame puro che siano de la medesima stampa, liga, peso et bonta chei la moneta che se cugna de presente et cugnara In napole, con farence alcuno signo perche se cognosca essere cugnata In laquila, et con intervento de li officiali deputandi per v. ex^{ta} „

(Documento cartaceo).

XI.

[ARCHIV. DI STATO IN NAPOLI, *Sommaria*, Com. Vol. I, fol. 221]

Franciscus de Aquino, etc: Universis et singulis vicegerentibus Iustitiarj Capitaneis erarijs magistris Camere Commissarijs thesaurarijs portulanis magistris portulanis ac etiam Iuratis magistris juratis et officialibus alijs majoribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et jurisdictione fungentibus eorumque locatenentibus nec non comitibus baronibus eorumque vicarijs et officialibus seu locatenentibus ac universitatibus hominibus terre lanczani et quorumcumque aliarum civitatum terrarum castrorum et locorum subditisque regijs cuiuscumque status gradus ordinis dignitatis potestatis jurisdictionis preheminentie et conditionis sexistant: ubilibet in hoc regno sicilie Citra farum constitutis ad quos infrascripta spectant et spectabunt presentibus et futuris regijs fidelibus nostrisque amicis carissimi salutem. Significamus vobis quod

firme intencionis et incommutabilis propositi regie majestatis quod omnes et singule monete cuiuscumque specie et speciei fuerint et maxime obuli seu denarioli vel parvi nummi qui et que cusi et cuse sint ac cudentur futuris temporibus quancumque regia sicla dicte terre lanczani ubilibet per totum hoc regnum predictum et in singulis provinciys civitatibus terris castris et locis illius currant et ab omnibus et singulis hominibus et personis dicti videlicet nummi seu denarioli vel obuli ad rationem de tribus pro quolibet tornense et de sexaginta pro quolibet carleno recipiantur et expendantur. Quapropter volentes nos ut tenemur ex debito cum votis regijs conformare, vobis regia auctoritate qua fungimur expresse precipimus et mandamus per presentes quatenus sub pena unciarum auri decem a quolibet vestrum contrafaciente pro parte regie curie irremissibiliter extorquenda quatenus predictos denariolos seu obulos usos et cudendos in dicta sicla regia lanczani ad rationem de tribus eorum pro quolibet torenense et de sexaginta pro quolibet carleno et similiter omnem et quamcumque aliam monetam cujuscumque generis et speciei sint cusam et cudendam in eadem regia sicla lanczani ex nunc in antea de cetero in perpetuum expendere et recipere nec illam et illos renuere quolibet debeatis et quilibet vestrum debeat sicut regiam gratiam caram habetis predictamque penam cupitis evitare. Presentibus nicio nostro quo utimur communitis post earum oportunam inspeccionem pro cautela regie curie remanentibus vicibus singulis presentandi. Datum Neapoli in Regia Camera Summarie die XXVIII Marcij septime indicionis. Post datum volumus et vobis comitibus baronibus et officialibus supradictis sub pena ducatorum centum pro quolibet contrafaciente dicta regia qua fungimur auctoritate mandamus quatenus presentes nostras litteras observatis et observari faciatis in omnibus et singulis terris et locis jurisdictionum vestrarum. Et contrarium non faciatis sicut predictam penam ducatorum centum cupitis evitare. Datum ut supra Marinus vidit. Antonellus de Aversa pro Bernardo.



Notizie sulle monete

in uso nella Puglia dal secolo X al XII

TRATTE DALLE CARTE PAGENSI DEL TEMPO

Era il migliarese (μιλιαρισιον ο μιλλιαρήσιον, *miliarensis* o *miliarisium*) l'antica moneta bizantina d'argento, in cui si suddivideva il *solidus aureus*. Ebbe corso fin dal tempo di Onorio, e S. Epifanio ci apprende essere stato così detto perchè designava il *donum militare* (da *militia*, *miliarensis*) (1). Altri ne fan derivare il nome dall'essere la millesima parte della libbra d'oro; e forse avvalorata questa etimologia la denominazione *millia*, *milliare*, che troviamo in varie carte di Puglia.

Fu battuto il migliarese dall'imperatore Eraclio I nella zecca di Ravenna entro la prima metà del secolo VII (2), e verso il secolo XI fu coniato anche in Sicilia (3). Non scomparve intieramente dalla circolazione se non nel secolo XIV. Ebbe pure il nome di *solidus argenteus*.

Il suo valore primitivo era quello della quattordicesima parte del bisanzio d'oro, come lo si trova in una carta barese del 959: *quattuordecim miliarenis aut solidi de auro bono* (4); ma in seguito, forse a causa dell'avvilimento dell'oro, lo troviamo computato la dodicesima parte del bisanzio.

Nelle carte pagensi pugliesi i migliaresi hanno una parte importante per tutto il X e l'XI secolo. In un contratto di vendita di Bari del 958 si conviene come prezzo: *auro constantino solidum unum et quattuor miliarenis* (5). E così continuano ad apparire, sempre come una frazione del soldo costantinato.

In una carta lucerina del 990 vi è il seguente prezzo di cosa venduta: *duo aurei solidi constantini.... et nobem millia* (per *milliarenis*) *ex rame bona* (6). Vi era dunque un migliarese di rame, oppure la dicitura *ex rame* vuol dire che dei migliaresi convenuti si stabiliva il pagamento in spezzati di rame, cioè in *ramesine*? L'uso che realmente e costantemente troviamo di convenire appunto i pagamenti dei migliaresi, come si vedrà, in *ramesine*, è più che valido appoggio alla seconda ipotesi.

Nei documenti di Giovinazzo si trovano nel primo decennio del secolo XII espressioni di tal genere: *sexaginta miliarenis de sollidis bonis*; *centum mille* (per *milliarenis*) *de solidis bonis*; *septuaginta duos milliare de sosibus bonis*;... *miliarenis de solliribus bonis* (7). Qui sarà bene osservare che in tutte le poche menzioni che rinvengo del *follaro*, costantemente tale moneta appare quale frazione del migliarese; e così in una carta barese del 1001 si legge: *quindecim miliarenis de follari leontati*; in altra, anche barese, del 1036: *milliarenis quinque de follibus*; ed in una terza, di Andria, del 1116: *octoginta et octo millia nostrates de follaribus bonis* (8). Tra queste ultime do-

(1) Epifanio, *De mensuris et ponderibus*, presso Di Meo, *Annali*, T. XI, p. 387.

(2) Sambon, *Repert. gen. ecc.*, p. 26-27.

(3) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. III, p. 94, nota.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 6.

(5) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. I, p. 258.

(6) *Cod. Dipl. Cav.*, vol. II, p. 312; Guillaume, *Essai hist. sur l'Abbaye de Cava*, Append., p. LIII.

(7) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 51; *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. V, p. 285; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 52, 53.

(8) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 13; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 14; vol. IV, p. 53.

cumentazioni e quelle citate delle carte di Giovinazzo, così simiglianti sono le espressioni, così analogo il sistema di convenzione che si può bene argomentare che le forme *sollidis*, *solliribus* ecc. non siano altro che una corruzione locale delle voci *follaris*, *follaribus*,

Dal secondo decennio del secolo XII il migliarese comincia a trovarsi non più diviso in follari, bensì in ramesine, ed il fenomeno pare costante e generale. Tra il 1123 e il 1138 ricorre di frequente nelle carte di Giovinazzo, di Bisceglie e di Terlizzi la dicitura *miliarenos*, e più spesso *milliare* o *milliaries de remesinis bonis* (1). In una *chartula vicarie* di Terlizzi del 1140 (2) si trova l'ultima menzione che rinveggo di questa moneta nelle scritture pugliesi. E da essa possiam trarre due corollari: il primo che anche la moneta argentea bizantina, qual'era il migliarese, fosse stata messa in rapporto legale con la moneta normanna durante il periodo ducale; l'altro che essa fosse stata proibita nella riforma monetaria del 1140.

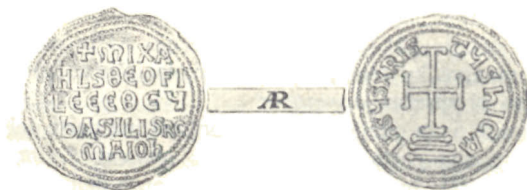


Fig. IV. — Migliarese di Michele II e Teofilo
(Traité de numismatique dell' Engel et Serrure, vol. I, pag. 335, fig. 622).

Oltre al migliarese vi era un'altra, più piccola, moneta d'argento, il *denarius* (*δηνάριον*), del peso di circa un grammo, coniata dai cesari d'Oriente nella zecca napoletana e forse anche in Puglia sin dal tempo di Basilio I (869-886) (3). Valeva la quarantottesima parte del bisanzio d'oro, cioè la quarta parte del migliarese, e si divideva a sua volta in 6 follari (4). Mentre le notizie del denaro che si trovano nelle carte pugliesi si riferiscono indubbiamente a quello longobardo, ve n'è tuttavia una, in una pergamena di Bari del 1099, che sembra riferirsi al denaro bizantino. Quivi frammentariamente si legge:... *denariorum. novem eorum de poctabinis bonis veteribus. et novem... uncias auri tarenorum bonorum de.....*; e più giù nel medesimo documento: *decem et octo libras denariorum, novem..... novem de balenzanis bonis veteribus. et decem et octo uncias* (5). E penso al denaro bizantino perchè nei *balenzani* mi par di vedere nè più nè meno che i *follari*. Come presso Epifanio *βαλάντιον* e *φòλλις* sono sinonimi nell'indicare la borsa in cui queste piccole monete si portavano (6), così pure *follaris* e *balanzanus* per analoghe metonimie potrebbero esser sinonimi nell'indicare la moneta stessa.

Il migliarese si divideva pure in 2 *ceratii* o *silique*, monete di cui non appare notizia nei documenti; ed il *ceratius* constava di 12 *folles*. Il follaro subì oscillazioni notevoli nel suo valore: fino al tempo di Basilio I — dice il Sabatier — l'aureo bizantino valeva da 180 a 210 follari; dopo ne valeva non più di 144, ma si trovano nel contempo i mezzi follari (7).

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 59, 60, 68.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 74.

(3) Sambon, *o. c.*, p. 42.

(4) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 391.

(5) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 49.

(6) Ducange, *Dissert. de infer. aevi numismat.*, p. 194.

(7) Sabatier, *Déscrip. gén. des monnaies byzantines*, vol. I, p. 54 sg.

Esso, rappresentando il valore più basso della monetazione, figura di rado nelle stipulazioni contrattuali. I *follari leontati*, di cui è parola nella citata pergamena del 1001 possono bene essere i follari conati da Leone VI (886-912) con la sua effigie (1).



Fig. V. Follaro bizantino anonimo (da un esemplare della coll. Scacchi).

Più comune ricorre il nome *ramesina* (*ramensis*) e talora anche *remmesina* o *romesina*, che appare nelle carte pugliesi nel corso del secolo XII, specie nelle pergamene di Bari e dei paesi circconvicini. Molti guardando alla forma *romesina* la credettero una moneta romana importata nella Puglia (2) senza badare che la forma più comune *ramesina* indica non altro che una piccola moneta di rame.

In una vendita stipulata in Bari nel 1119 leggiamo: *viginti quattuor solidata de ramesinis bonis*; ed in altra carta barese del 1121: *quinquaginta et sex miliarenos de ramesinis* (3). Da quest'epoca fino al 1140, nelle carte di Bari e di Bisceglie, si trova costantemente citata questa moneta nella frase *miliarenos de ramesinis bonis*, oppure *miliarenos remesinorum* (4); ed in quelle di Terlizzi e di Giovinazzo leggiamo: *miliares* o *milliares de remesinis bonis* (5). Da ciò apprendiamo che nel sistema monetario la ramesina era una frazione del migliarese. Ed in una pergamena di Bisceglie del 1130 ne è chiaramente espresso il rapporto: *quattuor miliarenos remmesinarum bonarum, viginti quattuor remmesinis in unoquoque* (6). Ma in ciò noi veniamo a riscontrare una equivalenza tra la *ramesina* ed il *follaro*, che per attestato concorde degli storici era anch'esso la ventiquattresima parte del migliarese (7). E se, oltre che a ciò, si pon mente al fatto che si parla sempre nelle scritture di *milliarenis de follibus* o di *milliarenis de ramesinis*, e che non mai i due appellativi si trovano insieme, non trovandosi menzione dei follari oltre il 1116 nè delle ramesine prima del 1119, si potrà non senza fondamento opinare che follaro e ramesina indicassero in quei documenti la medesima moneta, e che verso il secondo decennio del secolo XII fosse invalso l'uso di chiamare i follari col nome di *ramesine*.

Ma la comune opinione è ben altra, e sostiene che la ramesina avesse il valore di un trifollaro (8), forse fondandosi sulle parole di Falcone Beneven-

(1) Sabatier, *o. c.*, vol. II, p. 110.

(2) Di Meo, *o. c.*, p. 389; Ducange, *Gloss. med. et inf. lattn.*, vol. V, p. 795.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 113, 114.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 81; vol. V, p. 146.

(5) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 59, 60, 61, 68.

(6) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 7.

(7) Muratori, *Antiquit. Ital.*, Dissert. XXVIII, col. 802; Ducange, *Dissert. c.*, p. 192.

(8) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 384.

tano, il quale dopo aver detto che Ruggiero abolì la ramesina nel 1140, soggiunge: *induxit etiam tres follares aereos Romesinam unam appretiatos* (1). Se non che in queste parole (a parte la considerazione che i nuovi follari di Ruggiero potevano avere un valore diverso da quelli preesistenti) non mi pare doversi intendere che la ramesina avesse il valore di 3 follari, bensì che il re avesse fatto coniare tre tipi di follari, del valore, ciascuno, di una ramesina.

Re Ruggiero dunque nella sua riforma del 1140 proibì l'uso di questa moneta. E se ne troviamo un'ultima notizia, posteriore di due anni a quella data, in una pergamena barese, ciò è perchè vi si parla di un debito contratto in data anteriore: un pubblico notaro nel 1142 non avrebbe stipulata un'obbligazione espressa in ramesine.

II.

Monete normanne

Guglielmo d'Altavilla, uno di quei figliuoli di Tancredi che, protetti da Guaimario V di Salerno, avean tolta la Puglia ai Greci, ebbe da quel principe la investitura delle terre conquistate fin dal 1043. Nel 1058 un altro di essi, Roberto detto il Guiscardo, fu eletto e l'anno dopo fu da Niccolò II investito della dignità ducale. Prima di quest'epoca — osserva il Sambon — non poteva cominciare la monetazione normanna in Puglia, ma probabilmente essa cominciò ancora più tardi, e cioè intorno al 1080 (2). La prima moneta normanna che fosse introdotta nel ducato è senza dubbio quel famoso *tareno* cufico coniato nelle zecche siciliane, che era la continuazione della monetazione arabo-sicula. Ben presto anche la Puglia ebbe una zecca normanna, in Brindisi, e colà probabilmente furon conati i primi follari del duca Ruggiero Borsa (1085-1111), che erano spesso reimpressioni di follari bizantini (3). Il tipo, che direi pugliese, a differenza del siculo, delle monete normanne, ha leggende greche, e, nella maniera come nei tipi e nella foggia di vestire dei principi, è una imitazione della moneta bizantina (4). Queste prime monete normanne hanno una parte molto modesta nel giro degli affari, e non mi è riuscito di trovare se non qualche rara notizia dei tareni siculi, sullo scorcio del sec. XI o al principio del XII.

La effettiva introduzione della moneta normanna avviene soltanto con la riforma ruggieriana del 1140. Il primo re nel parlamento di Ariano inaugurò il *regalis aureus* ed il *ducalis argenteus*; e fu evidentemente una solenne commemorazione della duplice investitura che Innocenzo II poc' anzi aveva fatta, a lui del regno di Sicilia (onde il *regalis*), a suo figlio Ruggiero del ducato di Puglia (onde il *ducalis*).

Queste nuove monete, col nome di *moneta regia*, suscitarono da principio tutta l'ira del soggiogato popolo longobardo, che ci giunge per la penna di Falcone; ma non furono poi così malefiche com'egli diceva, e sostituirono del tutto la moneta greca. Vissero ancor più della stirpe normanna, e sotto il regno di Federico continuò frequentissimo l'uso dei regali e dei tareni di Sicilia, fino a che non andarono in disuso per l'introduzione dell'*augustale* svevo.

Il tareno d'importazione normanna comincia a comparire nei documenti pugliesi verso la fine del sec. XI. Nella pergamena barese del 1099, già altra volta

(1) Engel, *Recherches sur la numism. etc. des Normands*, p. 66.

(2) Sambon, *o. c.*, p. 149.

(3) Sambon, *o. c.*, p. 42-43 e 148.

(4) Engel, *o. c.*, p. 20.

citata, si nominano *uncias auri tarenorum bonorum de...*; ed in un'altra di Giovinazzo del 1110 si parla di *quinque unciis tarenorum de Africa* (1). Si tratta qui del tareno che i Normanni, dopo la conquista della Sicilia, copiarono dal *dirhem* arabo; e lo coniarono quasi nel tempo stesso il Gran Conte Ruggiero (1072-1101) e Roberto Guiscardo (1059-1085), entrambi in zecche siciliane. E furon questi i primi tareni che Roberto introdusse nel suo ducato di Puglia, forse negli ultimi anni del suo governo (2). Dai Pugliesi, per la scritta cufica che portavano, furon detti *de Africa*, come in altri paesi della Bassa Italia furon chiamati *tareni Sarracenorum* (3).

Dopo la fondazione della monarchia il corso del tareno siculo diviene assai più frequente, e la contrattazione del prezzo per *uncias auri tarenorum bonorum Sicilie* è comunissima nelle carte di Bari, di Terlizzi, di Giovinazzo, di Barletta, di Monopoli ecc. (4).

Il fatto che questi tareni si convenivano a peso è assai bene spiegato dagli esemplari della moneta stessa che sopravvivono. Chi guarda la tavola dei pesi dei tarì normanni riportata dall' Engel (5) noterà una sproporzione enorme nel valore metallico di quelle monete: il peso da un minimo di 0,28 raggiunge un massimo di 2,42, che è stato a sua volta, per quanto mi assicura il Cagiati, di gran lunga superato in più recenti scoperte. Nè alcun rapporto di multipli è possibile rintracciare in due almeno di tali esemplari. V'è chi ha cercato spiegare questo fenomeno con la *rasio monetæ*, che Ruggiero dovette così severamente punire nella sua XXI Costituzione. Ma tale spiegazione è priva di fondamento perchè, come bene ho potuto osservare in vari esemplari della magnifica collezione Cagiati, persistono la sproporzione enorme di valore e la mancanza di qualsiasi rapporto anche tra esemplari che non presentano traccia di razione. Onde si è costretti a concludere che i tareni costituissero un tipo monetario senza sistema, disciplinato soltanto dalle misure di peso, l'oncia e la libbra.



Fig. VI. — Tareno arabo siculo ("Catalogo delle monete arabe esistenti nella Biblioteca Comunale di Palermo del Lagumina", Tav. III, n. 169)

Non bisogna però, d'altra parte, prendere questo asserto in modo troppo assoluto, ed è pure mestieri ammettere l'esistenza, sotto la monarchia, di un altro tipo di tareno con valore costante. In una pergamena di Trani del 1165 si conviene per pagamento *tarenos bonos iustos sicilienses decem et octo* (6), convenzione che non sarebbe stata possibile per monete aventi le oscillazioni di valore di cui sopra. In una carta barolitana del 1179 si trova una liberazione di fideiussione di *septem unciarum auri tarenorum sicilie pensantium ad pondus curie* (7). In altra carta di Bari, del 1182, scompare anche l'oncia, e si fa una

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 49, 99.

(2) Sambon, *o. c.*, p. 148-149 e 150-151.

(3) Engel, *o. c.*, p. 75.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 111; vol. II, p. 183, 184; vol. III, p. 140, 150, 162, 191; vol. V, p. 181, 231, 243; Perg. di S. Giac., n. 23, 32.

(5) Engel, *o. c.*, p. 62 sg.

(6) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 214.

(7) Perg. di S. Giac. di Bari, n. 28.

vendita per *decem tarenis boni auri sicilie de pensu* (1). Ed in un'altra infine, anche barese del 1188, piacque al venditore servirsi, nel fissare il prezzo, dei due tipi di tarenis, quello che si pesava e quello che si numerava: *quattuor uncie auri tarenorum bonorum sicilie, et decem et novem tarenis boni auri sicilie de pensu* (2). Quale fosse questo tareno che era detto *iusus, ad pondus curie, de pensu*, si potrà anche argomentare, osservando come i tarenis battuti dai re Ruggiero, Guglielmo I e Guglielmo II avessero il peso costante di 0,90 (3). Si tratta dunque di un tipo di tareno appartenente alla monarchia; e non è improbabile che fosse proprio quello che si batteva nella zecca di Salerno, i cui esemplari, nel mentovato quadro dell'Engel, hanno un valore che poco oscilla intorno a quel peso.



Fig. VII. — Tareno di Gisulfo (da un esemplare della coll. Cagiati).

Il primo re introduce nel 1140 il regale, *solidus aureus regalis* (4). Bene osserva l'Engel non esser giusta la distinzione che fa il Di Meo tra *solidi regales* e *regales aurei* (5). Senza dubbio queste espressioni ed altre molte denotavano tutte la medesima massima moneta d'oro di re Ruggiero. La più antica notizia che ne trovo è in un contratto barese del 1142, la cui clausola comminatoria è stabilita in *regales quinquaginta* (6). Oltre a questa più semplice dicitura si trova spesso l'altra *solidos regales* (7), oppure *solidos regales aureos* (8), o anche più brevemente *regales aureos* (9). Anche comune è la locuzione *aureos solidos*, specie nelle carte di Bari e di Terlizzi (10). Nelle scritture di Bisceglie e di Giovinazzo si trova semplicemente *solidus* (11), ed in una di Molfetta semplicemente *aureus: centum aureorum pena* (12). Nelle pergamene di Trani infine si legge tanto *solidatos regales*, quanto *regales curie* (13). Il vocabolo *solidatus*, che talora è pure *solidata*, ricorre a volte nelle carte del sec. XII e pare significhi che la moneta contrattata è il *solidus*, mentre che il pagamento viene stabilito in altra moneta. E quanto comune fosse l'uso di contrattare il pagamento in una moneta diversa da quella stabilita (che

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 113.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 118.

(3) Sambon, *o. c.*, p. 158 segg.

(4) V. Ducange, *Gloss.*, vol. V, p. 660; Ughelli, *Italia sacra*, vol. VII, col. 264, 576, 593; Chiarito, *Com. istor. de Instr. conf.*, p. 94; Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 387; Sambon, *o. c.*, p. 158-159; Engel, *o. c.*, p. 74 sgg.

(5) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 394 sg., Engel, *o. c.*, p. 74.

(6) Perg. di S. Giac. di Barl. n. 9.

(7) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 78, 80, 87, 131; vol. I, p. 108; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 16, 17, 18, 20, 26, 28.

(8) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 91; vol. V, p. 193; Perg. di S. Giac. di Barl. n. 12, 13, 14, 23, 24, 31, 32

(9) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 10, 15, 19, 22.

(10) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 91, 113; vol. III, p. 89, 113, 139; vol. V, p. 230; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 30.

(11) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. II, p. 174; vol. III, p. 76, 83, 169, 189.

(12) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 11.

(13) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 21, 21bis, 29.

era di maggior valore) si vede pure dalla seguente espressione di una carta di Giovinazzo del 1152: *ducentos ducales bonos scilicet ipsorum ducalium corpora* (1); dove desiderandosi il pagamento nella medesima moneta contrattata, si è sentito il bisogno di specificarlo.

Circa il valore del regale qualche cosa d'importante pur si rileva dalle carte del tempo. Tra le consuetudini di Bisceglie vi era quella di assegnare la dote in *libre di provesini*; ed i notai locali nel segnare la somma dotale aggiungevano abitualmente la frase *viginti solidos per quamque libram*, o altra equivalente (2). Dal che apprendiamo che il regale era al taglio di 20 per libbra.

Era pure di uso comune, a Bari ed a Terlizzi in quel tempo, contrattarsi il regale in *provesini*, e l'espressione *auri solidos de provenesinis* o *provesinorum* vi ricorre non di rado (3). Ed il provesino era equiparato alla dodicesima parte del regale, leggendosi in una vendita di Terlizzi stipulata nel 1182: *viginti solidos de prevenesinis, per eorum singulos, prevenesinos duodecim bonos* (4).

Quale fosse il rapporto di valore tra il regale normanno ed il bisanzio romanato, che pur continuava sotto la monarchia ad aver corso, non risulta con precisione dalle fonti. Tuttavia il fatto già constatato avanti che il romanato era tenuto del valore di 15 ducati, e che il ducato oscillava, come vedremo, intorno alla tredicesima parte del valore del regale, dimostra che questo fosse di un valore alquanto inferiore a quello del romanato.

Non trovo in Puglia la denominazione *malechini*, che ebbero i *regales* nei paesi già occupati dagli arabi, e che derivando da *malik*, re, era sinonima di quella latina.

Altro appellativo di moneta d'oro che trovo citato nelle carte pugliesi del tempo della monarchia è *yperperus* o *perperus*. In una pergamena del 1160 mancante di data topica si legge come prezzo di una vendita: *novem perpiros et dimidium bonos pesantes*; ed in una carta barese del 1167 è scritto: *unam unciam auri boni de perperis* (5). Altra notizia ve n'è in una carta dell'Abbazia cavense del 1183 (6). L'*yperperus* è classificato dagli scrittori tra le monete d'oro degli imperatori greci, e valeva, al dire del Muratori, la metà di un ducato d'oro veneto (7). Il Ducange crede che fosse così chiamata la *τρικέφαλα*, moneta con tre teste che fu coniata particolarmente dalla famiglia Eracliana (8). L'origine del nome è dovuto al color carico dell'oro, perchè *πυρρόν* è il color del fuoco, ed *ὑπερπυρρόν* ne è un rafforzativo (9), e rende con l'espressione del color vivo e dello splendore quell'istesso concetto della purezza e della bontà dell'oro che i notai campani indicavano nelle loro scritture col vocabolo *obryzum*.

Il trovarsi però questo vocabolo usato in Puglia quando non vi si trova più alcun'altra moneta bizantina, fa nascere il sospetto che l'antico attributo di alcune monete greche d'oro fosse stato dai Normanni, che nella monetazione furono imitatori dei Greci, adoperato ad indicare il loro soldo aureo regale.

Non poco si è scritto intorno al *ducalis* o *ducatus* di Ruggiero (10), intro-

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. II, p. 176.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 76, 169, 189.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 131, 140, 162; vol. V, p. 231, 239, 243, 265.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 157.

(5) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 97; vol. III, p. 112.

(6) Guillaume, *o. c.*, *Append.*, p. LV.

(7) Muratori, *o. c.*, *Dissert.* XXVIII, col. 806.

(8) Ducange, *Dissert. c.*, p. 187.

(9) Ducange, *Dissert. c.*, p. 189.

(10) Lo riassume l'Engel, (*o. c.*, p. 65 sg.).

dottò col *regalis* nell'istesso parlamento di Ariano del 1140, e che il cronista Falcone, nella sua vivace apostrofe, dice esser più di rame che d'argento (1). Dal 1142 lo si trova spesso nelle pergamene pugliesi, sia col solo nome *ducalis*, sia seguito dall'aggettivo *argenteus*, ed a preferenza nelle carte di Bari, di Giovinazzo, di Terlizzi, non in quelle di Barletta, di Salpi, di Molfetta, dove per lo più si contratta in *solidi regales* (2). Quando era ancora di recente introduzione si trova a volte aggiunta ai *ducales* la qualifica di *regia moneta* che indicava in genere tutta la monetazione dei monarchi normanni. Così in una carta di Bari 1144 leggo: *octingentos ducales bonos regiam scilicet monetam* (3). L'indentità del *ducalis* col *ducatus*, di cui già dubitò il Pelliccia (4) e che è stata poi ammessa, è ancora una volta comprovata dalla medesima pergamena barese, dove dopo di essersi parlato degli 800 *ducales* si soggiunge: *Pro quibus ducatis etc.*



Fig. VIII. — Ducale argenteo di Ruggiero II (da un esemplare della coll. Cagiati).

L'uso del ducato nei contratti è assai più frequente sotto il regno di Ruggiero; scema al tempo dei due Guglielmi, mentre lo va sostituendo man mano, nelle carte pugliesi, l'*uncia tarenorum*. Finisce con la dinastia normanna. Circa il valore che avesse assunto nella monetazione regia, qualche notizia trovo in una scrittura di Trani del 1165 dove, tra varie espressioni equivalenti, come *solidis ducalium*, *solidatis ducalium*, *solidatos regales*, si legge: *predictas quadraginta solidatas ducalium bonorum novorum per quamque ducales tredecim et quot plenius tunc ierint* (5). E da ciò si possono dedurre altre nozioni; prima che il *regalis* ed il *ducalis*, quantunque costituissero un sistema monetario, non erano legati da un rapporto costante; e poi che, al tempo del documento, il regale valeva 13 ducati.

Le monete di rame introdotte da Ruggiero furono 3 specie di follari, come avanti ho notato, ma di essi non è menzione nelle sincrone pergamene di Puglia.

III.

Monete straniere

Tanto sotto il dominio bizantino che sotto quello normanno, la grande attività commerciale di questo periodo, che è il più fiorente che abbia mai avuto la Puglia, fa sì che numerose monete straniere vi trovino corso legale.

(1) Falcone Beneventano, *Chron.*, a. 1140: " *Inter caetera enim suarum dispositionum, edictum terribile induxit, totius Italiae partibus abhorrendum et morti proximum.... monetam suam introduxit, unam vero, cui ducatus nomen imposuit, octo Romesinas valentem, quae magis magisque aerea quam argentea probata tenebatur. Induxit etiam tres follares aereos Romesinam; unam appretiatos, de quibus horribilibus monetis totus Italicus populus paupertati et miseriae positus est et oppressus...* "

(2) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 9; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. I, p. 93; vol. III, p. 78, 80, 83, 101, 150 vol. V, p. 164, 187, 193.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 165.

(4) Pelliccia, in *Bibliot. analit. d'istruzione e di utilità pubblica*, vol. I, p. 61.

(5) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 21.

Parlerò prima di ogni altro del famoso *tareno* d'oro di Amalfi. Non credo però che si possa affermare col Gay che esso abbia avuto in Puglia la parte più importante negli affari (1). Tra infinite menzioni del bizanzio non trovo che qualche rarissima notizia del tareno amalfitano. In un documento lucerino del 911 appare come prezzo di una vendita: ... *auri solidi constantini boni scifati et uno tario bono* (2). E tutti quei tareni che si trovano comunissimi nelle scritture locali dall'XI sec. in poi, sono, come si è detto, quelli d'importazione siculo-normanna. Il tareno d'Amalfi era equiparato alla quarta parte del soldo d'oro bizantino.

La moneta longobarda ebbe corso in Puglia nel sec. IX e vi decadde rapidamente dopo la restaurazione bizantina, al principio del sec. X. Che però da quel tempo in avanti fosse completamente scomparsa dal giro monetario, come osserva il Gay (3), non è del tutto esatto. Difatti in due testamenti, uno di Giovanni del 1110, l'altro di Monte S. Angelo del 1129, ed in una vendita di Barletta del 1126 trovasi notizia del *denarius* longobardo (4). Nell'ultima di queste pergamene è nominato esplicitamente il *denarius paviensis*, che era computato la trentesima parte del soldo d'oro bizantino: *romanatos quinque et denarios viginti, triginta pavienses bonos per singulum romanatum*. E l'istessa moneta con l'istesso valore troviamo nelle sincrone carte campane (5), dove si trovano pure i *denarii Henrici*, che son quelli di Enrico II.



Fig. IX. — Denaro pavese di Enrico II
(“ Monete di Pavia del Brambilla „, Tav. Supp. 1^a, n. 12).

La monetazione pavese constava del soldo grosso, del mediano che era la metà del primo, del terzo che ne era la terza parte, e del piccolo che ne era la dodicesima parte ed era detto *denarius*. Questa piccola moneta argentea appare nel sec. XI in Puglia: Roberto Guiscardo nel 1059 promise un censo di 12 denarii di Pavia per ciascun giogo di buoi a Niccolò II che lo aveva investito del Ducato di Puglia (6). Non è però necessario che questo denaro pavese fosse uscito dalla zecca di Pavia, perchè esso fu coniato anche dai principi longobardi di Benevento fin dal tempo della dimora che fece in quella città Ludovico II (866) (7). Ed in seguito ne battè anche la zecca salernitana.

In due carte di Bari, del 1103 e del 1108, trovo anche menzione *de denariis luccensibus* (8). Si tratta della medesima moneta, uscita però dalla zecca di Lucca.

In un'altra pergamena barese, del 1126, si legge: *triginta solidos morabatinos*

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 125.

(2) *Ducange, Gloss.*, vol. IV, p. 269.

(3) *Gay, o. c.*, p. 589.

(4) *Cod. Dipl. Cav.* vol. I, p. 163.

(5) *Gay, o. c.*, p. 588.

(6) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 99; *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. VI, p. 123; *Perg. di S. Giac. di Bari*, n. 6.

(7) *Guillaume, o. c.*, append., p. LIV.

(8) *Di Meo, o. c.*, T. XI, p. 395.

bonos veteres et pesantes (1). È il solo esempio che trovo di contrattazione in Puglia di questa moneta, che fu largamente usata nella Spagna e nella Francia. Il Ducange crede che tal nome sia stato dato alle monete auree dei Mori di Granata, le quali, rimaste in corso nella penisola iberica dopo la cacciata di quelli, sarebbero state chiamate dai vincitori che se le appropriarono, *marranorum botinum*, onde *marrabotinum* (2). Dalla Spagna si diffusero queste monete oltre i Pirenei, e passando il mare giunsero in Italia. Circa il valore che vi fu dato nelle nostre terre, altro non sappiamo se non che in una carta del 1134, citata dal Ducange, leggevasi: *unum marabotinum quinque solidos bene valentem*. E ciò poco ci giova, poichè par poco probabile che fosse esistita una moneta del valore di 5 soldi bizantini o di altrettanti regali, e quindi, anche perchè ignoriamo la data topica del documento, non possiamo argomentare di quale soldo si tratti.



Fig. X. — Marabatino di Alfonso VIII di Castiglia
Traité de numismatique dell' Engel et Serrure, vol. II, pag. 820, fig. 1295).

Frequente è invece in Puglia l'uso dei *provesini* al tempo della monarchia. Ne trovo notizia in una pergamena di Bisceglie del 1144 (3). Non si conveniva questa moneta in modo puro e semplice, ma sempre usavasi la *libra de provesinis* o il *solidus de provesinis*, come largamente appare nelle carte di Bari, di Barletta e di Terlizzi scritte sotto il regno del primo e del secondo Guglielmo (4). Che il soldo, cioè il regale, si componesse di 12 provesini è detto in una *chartula venditionis* di Terlizzi del 1182: *viginti solidos de prove-sinis, per eorum singulos prevenesinos duodecim bonos* (5). E che la libbra di provesini si componesse di 20 soldi è ugualmente detto in due carte di Bisceglie, del 1144 e del 1186, nella seconda delle quali vengono assegnate in costituzione di dote, *iuxta consuetudinem predictae civitatis (Vigiliarum) septem libras de provenesinis bonis interitis, viginti solidos per quamque libram* (6). Constava quindi la libbra di 240 *provesini*.

Era questa moneta di origine francese. Coniata fin dal tempo di Carlo il Calvo nella zecca di Provins nella Champagne (*Pagus Provisinus* o *Provinensis*), fu dalla zecca di origine chiamata *provisinus, provinensis, provenesinus*. Si trova comunemente nelle carte francesi, si estende quindi in Italia intorno al sec. XII, e penetra nel regno normanno, specie nella Puglia, dove è largamente usato. Tale uso generò il bisogno di stabilire il suo rapporto di valore con le mo-

(1) Sambon, *o. c.*, p. 72-73.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 62, 67.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 76.

(4) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 20; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 131, 133, 134, 140, 162; vol. V, p. 231, 243, 265.

(5) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 157.

(6) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 169.

nete di preesistente corso legale. In una scrittura romana del 1195, riportata dal Muratori (1), è scritto: *Denarius papiensis, secundum statutam formam, a Iudicibus et mercatoribus Urbis duodecim denarii pro viginti proveniensibus veteribus nunc computantur*. Qui questi *provenienses veteres*, 20 dei quali valevano 12 denari longobardi, sono quelli di Francia, a distinzione dei *provesini* battuti ad imitazione di quelli dal Senato di Roma nel 1182, i quali ebbero assai maggior valore, poichè sei e mezzo di essi si cambiavano con 12 di quelli vecchi (2).



Fig. XI. — Provisino della zecca di Provins (da un esempl. della coll. Scacchi).

Sotto i re normanni a volte nei contratti, pur stabilendosi il pagamento col sistema monetario dei provesini, si conveniva che fosse effettuato in *regia moneta*. Leggesi infatti in un istrumento barolitano del 1164: *in regia moneta de provisinis bonis libras octo* (3). E quale fosse la norma per commutare i provesini in moneta normanna appare da due carte di Terlizzi, del 1168 e del 1180, nella prima delle quali si legge: *septuaginta et octo ducales bonos unumquemque valentem prevenesinos octo* (4). Dato quindi questo rapporto, il soldo di provesini equivaleva ad un ducato e mezzo, e la libbra a 30 ducati.

Si trova questa moneta in Puglia fin oltre l'estinzione della dinastia normanna: ve n'è in una carta di Lecce del 1187, in una barese del 1190, ed in una di Bisceglie del 1195 (5).

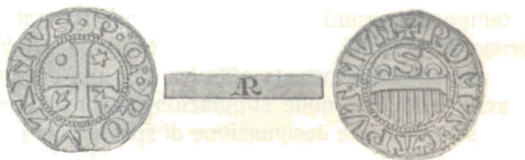


Fig. XII. — Provisino del Senato Romano (da un esemplare della coll. Scacchi).

In una pergamena di Barletta del 1171 si legge: *de ang. bonis libras sex advalens in regia moneta* (6). La notizia dell'equivalenza in moneta regia normanna dimostra chiaro che si tratta di moneta straniera o di uso preesistente. Il dubbio si manifesta tra l'*angevino* e l'*angelato*; ed in verità propenderei pel primo, di cui è altra menzione pugliese in una pergamena di Monte S. Angelo del 1191, dov'è parimente contrattato a peso (7). Era l'*angevino*

(1) Muratori, *o. c.*, *Dissert.* XXVIII, col. 810.

(2) Muratori, *l. c.*

(3) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 20.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 133, 150.

(5) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 464; *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 189; vol. V, p. 265.

(6) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 24.

(7) Guillaume, *o. c.*, *append.*, p. LV.

(*angivinus* o *angovinus*) il denaro del contado di Anjou (*Andegavensis moneta*), ed anche nei documenti francesi lo si trova convenuto per libbre (1).



Fig. XIII. — Angelato di Radelchi a Benevento (da un esemplare della coll. Cagliati).

L'istessa parola tronca *ang.* appare in una carta di Trani del 1191: *viginti octo solidos ang.* (2). Par difficile che si tratti anche qui dell'*angevino*, sia perchè si parla di moneta non pesata ma numerata, sia pure perchè la parola *solidus* richiama alla mente la monetazione beneventana e fa pensare a quel soldo battuto da Grimoaldo IV e dai suoi successori, che recava il nome dell'arcangelo Michele ed era perciò comunemente detto *angelotto* od *angelato* (3).

IV.

Misure monetarie di peso

Le monete dunque non si numeravano soltanto, ma si pesavano, e le misure di peso erano la *libra* e l'*uncia*, la quale della prima era la dodicesima parte. Furono sovente adoperate tali misure per le monete d'oro in genere, ad evitare le frodi, rese facilissime dalla grande quantità e varietà di monete che, spesso tosate o in altra guisa deformate, circolavano nella Puglia tra il X e il XII secolo. Furono poi sempre adoperate per quelle monete che mancavano di un tipo costante. Come ho ricordato a proposito del bisanzio, il valore dell'oro e quindi il rapporto tra le monete e le loro misure di peso non erano costanti; e così, mentre la libra costantiniana valeva 84 bisanti aurei, e l'oncia quindi ne valeva 7, al tempo del primo Valentiniano furono scemate al valore, rispettivamente, la prima di 72 soldi, la seconda di 6 (4). In seguito, vi è chi suppone che l'oncia sia divenuta moneta effettiva (5); ma bisogna ritenere l'opposto, e tutte quelle volte che nelle stipulazioni pagensi o nei diplomi appare l'*uncia* o la *libra* senza alcuna designazione di specie di moneta, s'intende che quella fosse determinata dalla consuetudine, o, ciò che è più probabile, fosse lasciata all'arbitrio di chi doveva pagare.

L'uso di questa maniera di convenire il valore monetario più che nella Puglia è frequente nei ducati *campani* e nei principati *longobardi*. Nelle *carte* pagensi napoletane e gaetane del secolo X hanno gran parte la *libbra* e l'oncia; e nei diplomi dei duchi di Puglia del secolo XI, pubblicati nei *Monumenta* dell'Archivio napoletano, è segnata a preferenza la *libbra* nelle clausole comminatorie (6). Nelle *carte* pugliesi invece questo *computo* comincia a trovarsi verso la fine del secolo XI, allorchè è reso necessario dal grande incremento della circolazione monetaria.

(1) Ducange, *Gloss.*, vol. I, p. 256.

(2) Perg. di S. Giac. di Bari, n. 31.

(3) Sambon, *o. c.*, p. 70-71.

(4) Ducange, *Gloss.*, vol., IV, p. 100.

(5) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 388.

(6) *R. Neap. Arch. Monum.*, vol. V, p. 100, 171, 174; vol. VI, p. 147 171.

Di rado nelle carte pugliesi è taciuto. nelle stipulazioni a peso, il nome della moneta convenuta, e l'espressione *uncias de auro* la rinvengo soltanto in una carta di Bari del 1103 ed in una di Salpi del 1175 (1). Nella prima si sottintende il bisanzio, nella seconda il regale.

La moneta che però è sempre convenuta a peso (ed era necessità) è il *tarenno* siculo - arabo menzionato a Giovinazzo nel 1110: *uncias tarenorum de Africa* (2). Anche i tarenni della monarchia si convenivano a peso e l'*uncia tarenorum Sicilie* diventa frequentissimo al tempo di Guglielmo il Malo e continua, anche dopo i Normanni, durante tutta l'epoca sveva. Oltre a queste monete d'oro, anche quelle di argento talora troviamo convenute in Puglia a peso di libbre. In una citata pergamena barese del 1099 è notizia di *libras denarium* (3); le libbre di provesini troviamo in alcune carte di Bisceglie del tempo della monarchia ed in una di Barletta del 1164 (4); ed in un'altra carta barolitana del 1171 si trova convenuto in libbre l'*angevino* (5).

Qualche volta, ma non in Puglia, si trova pure la *libbra d'argento* senza specificazione di moneta alcuna; e sta in due carte cavensi citate dal Guillaume, una del 957, l'altra del 1054 (6). Molto probabilmente si tratta di *denari* longobardi.

Un'altra misura di peso si trova ancora per l'argento, ed è la *marca*. Usata non di rado nelle altre parti d'Italia ed anche oltr'Alpe, in Puglia la si trova pochissimo. Se ne fa menzione in due pergamene di S. Nicola di Bari, una del 1103, l'altra del 1104 (7). Nella prima si legge: *viginti duas marcas de argento minus una uncia...*; e più giù: *duos nappos de argento qui sunt in piso due marce*. E nell'altra: *quattuordècim marcas de argento bono mundo de platta*. Non è ben chiaro se debba qui intendersi la marca come peso di monete oppure di argento non monetato. Ed il dubbio resta per la prima espressione, che è indeterminata, e per l'ultima nella quale il vocabolo *platta* o *plata* può tanto significare il metallo in lamine quanto le monete battute su lamine di metallo (8). La marca era evidentemente un multiplo dell'oncia. Alcuni vogliono che pesasse la metà, altri i due terzi della libbra (9): nel primo caso varrebbe 6 oncie, nel secondo 8.

Riccardo Filangieri di Candida

(1) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 62; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 27.

(2) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 99.

(3) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 49.

(4) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. III, p. 76, 169, 189; Perg. di S. Giac. di Barl., n. 20.

(5) Perg. di S. Giac. di Barl., n. 24.

(6) Guillaume, *o. c.*, app., p. LIV.

(7) *Cod. Dipl. Bar.*, vol. V, p. 62, 66.

(8) Ducange, *Gloss.*

(9) Di Meo, *o. c.*, T. XI, p. 377 sg.

UNA PRUOVA DI CONIO
IN BRONZO DI PIASTRA DEL 1856, *inedita*

Nel dritto e nel rovescio è simile alle altre piastre dello stesso anno : il contorno ha le lettere *Providentia Optimi Principis*, non incuse, ma rilevate. Piastre di Ferdinando II. col contorno rilevato non se ne conoscono sin' ora e la pruova suddetta non ebbe altro seguito oppure di essa furono coniatì pochi esemplari in argento. Questo pezzo accerta che la innovazione del contorno rilevato, che notasi nelle piastre di Francesco II emesse nel 1859, era già in esecuzione al 1856 e la cagione va ricercata nella introduzione allora avvenuta nella zecca di Napoli delle nuove stampe (Hulhorn) e nel cordonamento ottenuto nell'atto della coniazione con la ghiera spaccata in tre pezzi, invece che con i cuscinetti, i quali imprimevano il contorno sul tondello prima di essere coniato. Il nuovo metodo più perfetto e semplice garentiva anche maggiormente la moneta dalle frodi dei tosatori, ai quali diveniva impossibile ridurre la superficie del contorno sino alla base delle lettere incuse.

B. Cosentini



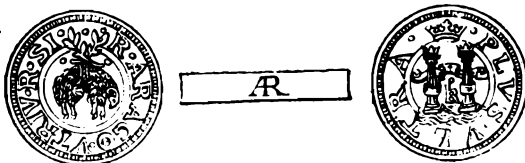
Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DI EDOARDO MARTINORI

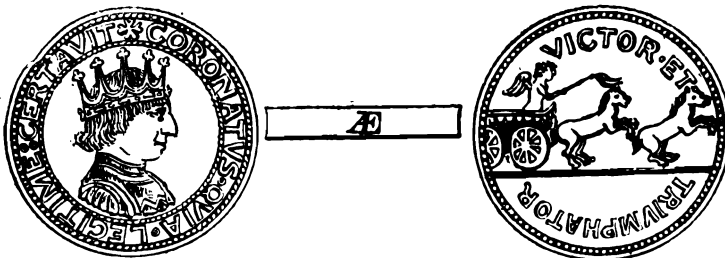
(Continuazione del numero precedente)

Cinquina

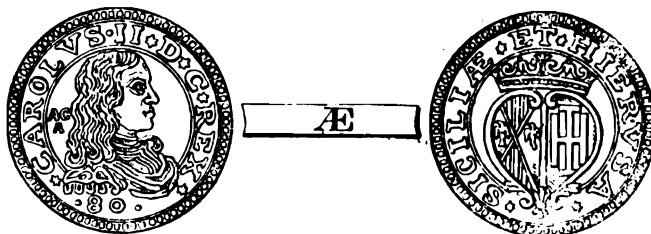
CINQUINA - Piccola moneta di argento coniata in Napoli sotto Ferdinando I del valore di $\frac{1}{4}$ di *carlino*. Carlo V ne emise nel gen. 1543 al taglio di 450 alla libbra (gmi 0,713) ed al valore di 5 *tornesi*, donde il nome.



Il Sambon (I carlini di Ferd. I d'Arag., p. 77) riporta una *cinquina* in rame di Ferdinando I (1458-1494) con il busto del re coronato e la " Vittoria ,, in carro tirato da 4 cavalli, che forse fu coniata per essere gettata al popolo in occasione della sua incoronazione.



Nella Biblioteca del Museo di S. Martino a Napoli si trova un'ordinanza per la coniazione di nuove *cinquine*, che erano state abbandonate dopo il regno di Ferdinando il Cattolico ; queste *cinquine* dovevano avere 16 *acini* di argento. *Cinquine* di rame furono coniate sotto il regno di Carlo II (1665-1700).

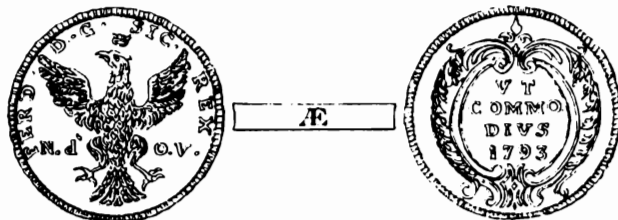


La *cinquina* di Sicilia valeva *mezzo carlino*, ovvero 5 *grana*. L'ordinazione di questa moneta è in una prammatica, pubblicata sotto il regno di Giovanni d'Aragona per ordine del vicerè Lopez Ximenes de Urrea, che trovasi nella cancelleria reale in data 24 giugno 1466 ed in altre del 1531, 1563, 1628 (Zecca di

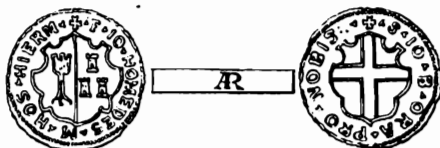
Messina - Lancillotto, Mem. zecche di Sicilia). Carlo VI (1707-1735) fece coniare *cinquine* di argento in Palermo con un S (*cinque*) o 5.



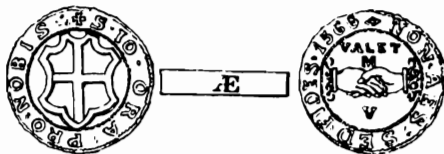
Ferdinando III (1759-1825) fece coniare le *cinquine* in rame col motto : VT COMMODIVS.



La *cinquina* di Malta fu coniata in argento dai Grandi Maestri, al valore di 5 grani da 6 piccoli l'uno. Il primo ad emetterne fu Giovanni di Homides (1536-1553).

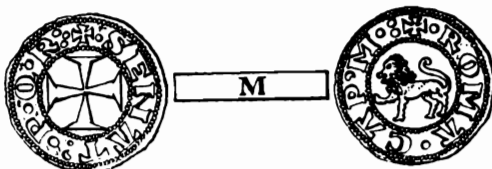


Il G. M. Giovanni de la Valletta (1557-1568) ne fece coniare nel 1566 in puro rame.



Due *cinquine* valevano il *carlino* di Malta e 4 *cinquine* il *tari d'argento* (FMM. 405).

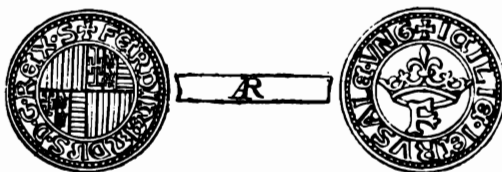
Il Senato romano (1188-1347) conìò *cinquine* che presero il nome di *papalini* del valore di 5 *den. provisini*.



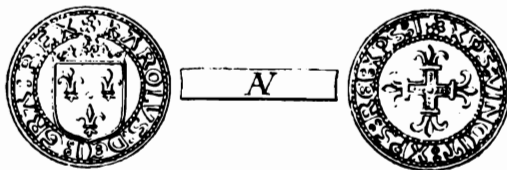
Ne andavano 4 per *bolognino* romano e 26 per *carlino* o *grosso*. Se ne fa menzione in una tariffa di monete pubblicata a Montefiascone nel 1439 (Garampi Doc. XXIV). Queste monete pesano gmi 1,25 - 0,90.

Corona

CORONA - In Napoli si chiamò *corona* il *mezzo carlino* di Ferdinando I coniato dopo il 1455 con disegno e conio dell' incisore Liparolo.



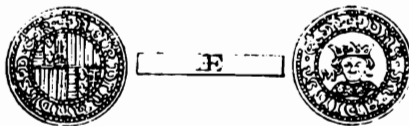
Porta un F coronato ed è riportato dal Fusco nel suo lavoro sulle *cinquine*. Lo stesso, sull'altro lavoro: *Monete di Carlo VIII* dice che questo re fece coniare in Napoli *corone d'oro* e ricava la notizia da un racconto di Antonello Corniger, il quale riporta che il 27 maggio 1495 il Duca Gilberto aveva dato una *corona* per uno ai 100 fanti inviati da Leone ad Otranto, che si era data ai francesi; ed un editto di Re Federico, intorno alla valuta delle monete napoletane, in data 8 gennaio 1496, dice che le *corone vecchie* dovevano valere carlini due e le *nuove* carlini dieci. Altro editto del 1497 ordina che le *corone nuove* dovessero spendersi per carlini 8 e grana 6 e che dovesse pesare trappesi $3\frac{1}{2}$ (circa gr.mi 3,100).



Ma di queste *corone d'oro* non si hanno esemplari o sono forse gli *scudi d'oro del sole*.

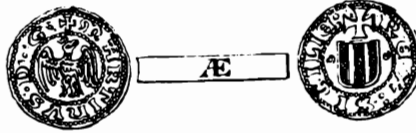
Denarello

DENARELLO - *Picciolo*. Moneta di biglione coniata in Napoli dagli Aragonesi con lega 17 sterl. d'arg. per lib. peso g^{mi} 0,67 0,50, e del valore di $\frac{1}{100}$ di *carlino* (gigliato) ovvero $\frac{1}{16}$ di *grano*.



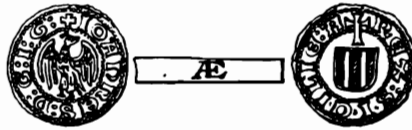
Chieti domandò a Ferdinando I d'Aragona di concederle di battere *carlini, celle e denarelli* ed il Re con un *Placet* del 14 novembre 1464 rispose che concedeva la coniazione delle stesse monete che si coniarono in Napoli (Diplomi Chietini Rovizza T. III. p. 7).

In Sicilia era piccola moneta che val. di $\frac{1}{6}$ di grano di rame. Fu moneta reale fino al 1575 circa e divenne moneta ideale col nome di *piccolo* o *picciolo* come lo era in altre parti d'Italia. Le più antiche memorie datano da Carlo d'Angiò. Re Martino nel 1376 stabilì che i *piccioli* fossero di rame con 7 sterlini $\frac{1}{2}$ di lega d'argento per lib. (Cap. Reg. Sic. vol. 1, 156).

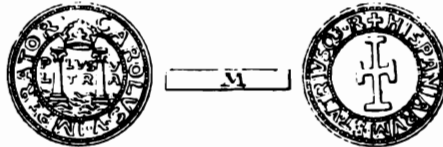


Nel 1413 fu aumentata la lega a 10 sterlini e $\frac{1}{2}$ oncia ovvero $\frac{1}{24}$ di libbra.

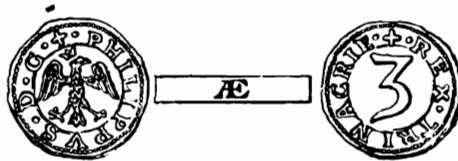
Il Pegolotti dice che "la moneta picciola di Sicilia" si è tenuta di mezz'oncia di arg. fino per libbra. Nel 1445 tutti gli ordini del Regno, congregati in Parlamento, supplicarono Re Alfonso che nella Ra zecca non si potesse fondere argento monetato per farne dei *piccioli*, nè si potesse diminuire la lega. (Cap. Reg. Sic. V. l. 364).



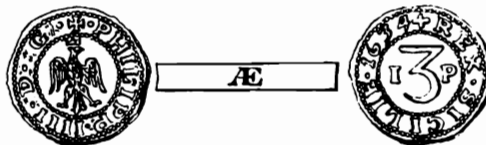
Questi *piccioli* hanno da una parte lo stemma della famiglia regnante col nome del sovrano e dall'altra l'aquila di Sicilia. Nel 1531 si fecero di puro rame col nome di Carlo V e la leggenda: PLUS ULTRA.



Sotto Filippo II nel 1563 fu ordinata una nuova monetazione di *piccioli* e di pezzi da tre denari



ed altra nel 1533. (Mem. delle zecche di Sicilia del Lancillotto).



(continua)

Libri, Riviste, Cataloghi.

MARGHERITA MAGGIOROTTI - **In Piemonte dal 1637 al 1642.** — I contrasti nella reggenza di Maria Cristina e l'opera dei Nunzi papali (da documenti vaticani inediti). Città di Castello - Unione Arti grafiche 1913, in 8°, pag. XV - 163. La giovane scrittrice ha avuta la fortunata occasione di studiare nell'Archivio del Vaticano i carteggi dei Nunzi della S. Sede presso la corte sabauda durante il tempestoso primo periodo della reggenza di "Madama Reale". Tratta quindi dei terribili anni di sventura che traversò il Piemonte, dalla morte di Vittorio Amedeo I (1637) alla pacificazione della Reggente coi principi cognati (1642), tra gli orrori della guerra civile che combattevano Principisti e Madamisti, cui si aggiungeva il duplice intervento straniero. La figura virile di Maria Cristina, che trionfa abilmente degli Spagnoli riacquistando la perduta Torino e sa porre fine all'incresciosa situazione interna accordandosi avvantaggiosamente coi principi di Savoia, è trattata con sufficiente criterio storico, ma soprattutto l'esposizione chiara ed equilibrata dell'attività pacificatrice, se non sempre fortunata, costante almeno tra mille difficoltà, del nunzio Caffarelli e poi del suo più avventurato successore Monsignor Cecchinelli, di cui la colta A. con larga documentazione dimostra la parte principalissima avuta nell'accordo definitivo, è il contributo più notevole che questa promettente primizia offre sopra uno dei più intricati momenti storici del Piemonte.

G. PANSA - **Di una cista fittile per ardere profumi con soprastante figura del "morlo", ovvero schiavo deforme** - Sonderdruck aus den Römischen Mitteilungen des Kais. Deutschen Archäologischen Instituts XXVIII 1913 (Verlag von Loescher & C., Rom.) p. 7. — Questa terracotta, uscita dal suolo calabro ed acquistata dall'A. per la sua raccolta, egli illustra con competenza, fermandosi soprattutto alla interpretazione della ridevole e sconcia figura che sta ritta sul coperchio della cista. È uno di quei piccoli mostri umani, che presso gli antichi patrizi, come presso i signori del medioevo e dei tempi moderni, furono tenuti in gran pregio e reputati come un ornamento indispensabile ad una casa magnatizia. Fra i vari tipi di buffoni mostruosi, di cui è notizia presso gli antichi scrittori, studia l'A. a quale debba esso assegnarsi e conchiude col classificarlo nella categoria del "moriones", piccoli schiavi deformati, di cui nella suddetta rappresentazione fittile vede l'A. il solo esemplare finora noto.

Riccardo Filangieri di Candida



FRANCESCO GUARDIONE - **I Mille** - Narrazione documentata - Palermo, 1913. — L'illustre prof. Francesco Guardione ha pubblicato un grosso volume sui Mille, compiendo un'insigne opera di ricostruzione storica, sia per la paziente ed intelligente ricerca delle cause che determinarono la gloriosa gesta, sia per l'amore di verità intensa che lo ha condotto a sfrondare le innumerevoli leggende che oscurarono e svisarono la bellezza della gesta medesima.

Degli abbondevolissimi scritti italiani e stranieri, pubblicati intorno all'impresa famosa, si è giovato il nostro autore, con singolare discernimento, po-

nendo ogni sua cura nel vagliare e chiarire le false e confuse notizie di cui spesso storici illustri, per un riprovevole senso di partigianeria, infarcirono l'opera loro.

L'autore, con serenità lodevolissima trattandosi di un periodo storico così delicato, ha fatto le sue ricerche con infinita pazienza, ha rovistato biblioteche e archivi, rafforzando con documenti e vivificando la storia cogli scritti di quelli stessi che diedero l'opera e la vita all'impresa gloriosa.

Le condizioni più o meno favorevoli sulle quali l'opera di Garibaldi si svolge sono poi specialmente oggetto di studio per l'illustre storico, il quale ha lumeggiato con acume e imparzialità straordinaria lo stato d'animo, prima e dopo l'impresa, di coloro che chiama i *governativi* d'allora.

Più che tessere la storia dei fatti mirabili compiuti da Garibaldi e dai suoi, codest'opera ha l'intento di mostrare quale fosse il contegno dell'Italia ufficiale dei Cavouriani di fronte all'azione di Garibaldi. I *governativi* dapprima chiamarono folle l'impresa e quando intesero di Calatafimi mutarono di colore e quando udirono di Palermo si diedero a studiare il modo d'impossessarsi del moto.

Oggi ciascuno onora il Duce immortale e la sua schiera d'eroi, ed il culto per l'eroe leggendario noi lasceremo in eredità ai nostri figli.

G. F.



Libri ricevuti in dono :

CARLO ARNÒ - *Alla vigilia della prima legislatura* - (Estratto dalla Rivista "Piemonte „). — Il chiarissimo A., noto per i molti pregevoli suoi scritti su la storia del Risorgimento, presenta in questo suo lavoro l'ambiente e lo stato delle cose in Piemonte alla vigilia della prima legislatura. La nobile e bella figura del re Carlo Alberto e quella degli uomini eminenti di quel tempo, che con lui cooperarono alla effettuazione dell'indipendenza della Patria, sono dall'illustre storico maestrevolmente delineate, specie quella del sommo giureconsulto Riccardo Sineo, l'uomo dotto vigilante e sollecito, che per l'avanzamento liberale della monarchia piemontese dedicò tutto sè stesso.

AUGUSTO BELLINI PIETRI - *L'antico sigillo della Curia delle vie e del Comune di Pisa* - (Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica). — Questo pregevole opuscolo ci viene donato dal chiarissimo avv. Nello della Nave, tenero amico ed entusiasta ammiratore del compianto prof. Bellini-Pietri, autore di questa memoria su di un antico sigillo in bronzo, pregevolissimo per la sua fattura artistica ed oltremodo interessante per la sua storia, giacchè conferma e documenta l'esistenza di una Curia delle vie di Pisa. Donato al Museo Civico di di quella Città, questo sigillo ha contribuito a rendere più importante ancora la collezione dei sigilli pisani che quel Museo conserva.

ADRIEN BLANCHET - *Notices extraites de la Chronique de la Revue Numismatique Française* - I Trim. 1913. — Interessantissimo per gli studiosi questo estratto della Rivista numismatica francese, in cui il lettore ha un completo rendiconto degli ultimi trovamenti di monete, dei più recenti lavori numismatici ed uno spoglio completo delle Riviste, dei Periodici e di varie molte pubblicazioni delle quali con molta cura si occupa l'illustre Sig. Blanchet. Siamo molto grati a lui dell'invio gentile e di essersi compiaciuto di elencare, tra gli altri, alcuni articoli pubblicati in questo nostro periodico da carissimi nostri amici che l'onorano di loro collaborazione.

ETTORE CAPIALBI - **Il venerabile Santuario di Polsi** - Catanzaro, Tip. del Calabro. — Il Capialdi, una delle più belle figure che vanta la regione calabra, con varii documenti ed argomentazioni, che dimostrano le di lui pazienti ricerche e la di lui grande cultura, assegna al XII secolo l'origine di quel Santuario, che era avvolta nella leggenda. Molte interessanti sono le notizie sulla provenienza della Sacra Immagine, che in quel Santuario si venera, la quale è molto somigliante a quella effigiata sulle monete coniate dal gran Conte Ruggiero a Mileto, e sui monaci e vescovi che fin dagli antichi tempi ressero le sorti di quel Santuario, per cui il pregevole volumetto è un prezioso contributo alla storia calabrese.

GIUSEPPE CECI - **“ La compagnia della morte „ Contributo alla storia dell'arte in Napoli nel Selcento** - (Estratto dall'Archivio storico per le provincie napoletane). — Il De Dominicis nel suo libro “ Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani „ ebbe a fantasticare sulla “ Compagnia della morte „ che fu in Napoli al tempo della rivoluzione di Masaniello formata di giovani pittori *eccellenti nell'arte, ma scarsi di giudizio*. Il chiarissimo Dott. Ceci, con l'aiuto di preziose notizie ricercate sul malgoverno dei vicerè spagnuoli e sulle vite dei pittori di quel tempo, ha potuto darci la storia *vera* di quella associazione.

LUIGI CORA - **Un testone inedito di Carlo II di Savoia** - (Estratto dalla Riv. Italiana di Num.). — Il simpaticissimo gran signore torinese, esimio cultore d'arte e di numismatica, che possiede raccolte preziose, a cui dedica con amore i suoi studi, in questa sua memoria pubblica una moneta inedita e rara della sua collezione, un testone sabauda, appartenente a Carlo II con la sigla dello zecchiere Pier Paolo Porro.

RAFFAELE CORSO - **Per l'Etnografia Calabrese** - A proposito della mostra di Roma, (Estratto dall'Archivio storico della Calabria). — La dotta conferenza, tenuta dal giovane e colto scrittore calabrese sugli usi e costumi della sua bella regione, mentre è di piacevolissima lettura è uno studio interessantissimo di etnografia e di questi studi il Dott. Corso è valentissimo cultore.

FRANCESCO CAN. D'ELIA - **Impressioni di un viaggio a Costantinopoli** - Lecce. Tip. Giurdignano. — Bene ha fatto l'egregio A. a riunire in un volumetto le sue note di viaggio che vennero pubblicate in alcuni giornali della Provincia di Lecce. Così, nel loro insieme, si presentano più smaglianti e colorite le sensazioni descritte con tutta naturalezza dall'A., dall'animo gentile ed ammiratore del bello.

F. S. VISTA - **Note storiche sulla città di Barletta** - Trani, vol. I-XI - Tip. Ed. Paganelli. — Questi volumetti di storia barlettana sono stati dal chiarissimo autore pubblicati man mano dal 1900 ad oggi ed è per essere pubblicato il dodicesimo. I monumenti barlettani, la storia delle loro vicende, le notizie e i documenti, tra cui molti inediti, che l'autore ha avuto la fortuna di rintracciare, se fortuna si può chiamare il felice coronamento di pazienti ricerche, formano una serie di scritti importantissimi per la storia della gloriosa regione pugliese e col titolo modesto di *note* formano uno studio coscienzioso, esposto con chiarezza e con semplicità e quindi molto atto anche alla divulgazione. Molti competenti hanno vagliato il lavoro del Vista, riconoscendolo degno della maggior lode, ma la nostra parola di ringraziamento e di ammirazione non sarà sgradita al dotto e modesto uomo che ci onora di sua amicizia.

E. M.

Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società italiana di numismatica e diretta da Francesco ed Ercole Gnechi - Milano, Tip. Edit. Cogliati.

Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal prof. dott. Serafino Ricci - Milano, Tip. Cesare Crespi.

Bullettino della regia deputazione abruzzese di Storia Patria - Aquila, Off. Grafiche B. Vecchioni e Fig.

Rassegna numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furio Lenzi - Roma, Tip. Edit. Romana.

Frankfurter Münzeitung, di Paul Joseph - Frankfurt a M.

Berliner Munzblätter, di Emil Bahrfeldt - Berlin.

Numismatische Literatur-Blatt, di Max Barhfeldt - Hildesheim.

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, publié sous les auspices de la Société Royale de Numismatique, directeurs M. M. le Vicomte B. de Jonghe, A. De Witte et F. Alvin - Bruxelles.

Numismatic Circular di Spink e Son's - London.

The numismatic and Philatelic Journal of Japan - Editeb by H. A. Ramsden F. R. N. S. Yokohama.

The Numismatist - Editor Edgar H. Adam - Brooklyn, U. S. A.

Battaglie di Archeologia di M. Piccione - Rimini.

Bollettino dell'Associazione archeologica romana, periodico mensile diretto da Dante Vaglieri - Roma.

Studi Romani - Rivista di Archeologia e Storia - Tip. T. Cuggioni.

Rivista di Storia, Arte, Archeologia, della provincia di Alessandria - pubblicazione trimestrale, diretta dal prof. Francesco Gasparolo - Alessandria, Società Poligrafica.

Répertoire d'Art et d'Archeologie, dépoillement des périodiques et des catalogues de ventes Française et étrangers - Paris.

Revista de la Asociación artístico-arqueológica barcelonesa - Director Pelegrin Casades y Gramatxes - Barcellona, Establecimiento tipográfico de Jaime Vives.

San Marco, studi e materiali per la Storia di Rovereto e della valle Lagarina, diretta da Quintilio Perini - Rovereto.

Arte e Storia, Rivista mensile diretta da Guido Carocci - Firenze, Tip. Domenicana.

Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, pubblicazione mensile diretta dal prof. G. Pannella - Teramo, Tip. A. De Carolis.

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lombroso - Roma.

Apulia - rivista di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione, diretta dal comm. Eugenio Selvaggi - Martina Franca, Casa Editrice "Apulia".

Aprutium - Rassegna mensile di lettere e d'arti diretta da Zopito Valentini - Loreto Aprutino, Stab. Tip. del Lauro.

Notizie d'arte - Bollettino dell'Associazione dell'arte in Pisa - Pisa, Tip. Mariotti.

Rassegna d'arte senese - Bollettino della Società degli amici dei monumenti, pubblicazione trimestrale diretta dal prof. Pietro Rossi e Vittorio Lusini - Siena, Tipo-lit. Sordomuti.

Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise, pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano - Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero.

Il libro e la stampa - Bollettino ufficiale bimestrale della società bibliografica italiana - Milano, Tip. L. F. Cogliati.

Rassegna bibliografica dell' arte italiana, pubblicazione bimestrale diretta dal prof. E. Calzini - Ascoli Piceno, Tip. ascolana.

Bollettino araldico storico genealogico, pubblicazione mensile dell' ufficio araldico italiano diretto da Guelfo Guelfi Camajani - Firenze. Stab. Tip. G. Ramella.

Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana - Pavia, Tip. degli Artigianelli.

Byzchnis - Rivista bimestrale di studi religiosi edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma, diretta dal prof. Ludovico Paschetto - Ascoli Piceno, Tip. Coop.

Rivista storica benedettina, pubblicazione trimestrale di storia e letteratura monastica - Roma, Off. poligrafica nazionale Fr. Tempesta.

La luce del pensiero - Rivista popolare quindicinale di politica, scienze sociali e lettere, diretta dal prof. Domenico Maggiore - Napoli. Stab. tip. Morano.

Bollettino di archeologia e storia dalmata, pubblicato per cura del prof. Bulfo Spalato, Tipi Nardona.

Archivio storico per le provincie napoletane - Fascicolo trimestrale pubblicato per cura della Società di storia patria - Napoli L. Pierro editore.

Il risorgimento italiano - Rivista storica, organo della Società nazionale per il risorgimento italiano - Roma, Fratelli Bocca editori.

Bollettino della Società nazionale per la storia del risorgimento - Roma, Officina poligrafica editrice.

Archivio della Società vercellese di storia e d' arte - memorie e studi, pubblicazione trimestrale, diretta dall' avv. Paolo G. Stroppa - Vercelli, Tip. Gallardi.

Vigevanum - Rivista della Società vigevanese di lettere storia ed arte, pubblicazione trimestrale - Vigevano, Tip. nazionale A. Borroni ved. Moroni.

Archivio storico della Calabria - Periodico bimestrale illustrato, diretto dal conte Ettore Capiabli e dal prof. Francesco Pititto - Mileto Calabro.

Felix Ravenna - Bollettino storico romagnolo, periodico trimestrale diretto da G. Geroja - Ravenna, Tip. Maioli ed Angelini.

Alba Pompea - Rivista bimestrale della Società di studi storici ed artistici per Alba e territori connessi diretta dal prof. F. Eusebio - Alba, Tip. Sansoldi.

Madonna Verona - Bollettino del Museo civico di Verona, pubblicazione trimestrale - Verona, Società tip. cooperativa.

Illustrazione ossolana - Bollettino della biblioteca e dei civici musei Galletti, pubblicazione bimestrale diretta dal prof. Guido Bustico - Domodossola, Tip. Ossolana.

Bollettino senese di Storia patria - Siena - Tipo-lit. Sordomuti.

Bollettino del Museo civico di Bassano, pubblicazione trimestrale, diretta da Paolo M. Tua - Bassano, Tip. Santo Pozzato.

Bollettino della civica Biblioteca e Museo di Udine, pubblicazione trimestrale, diretto dal prof. G. Del Puppo - Udine, Tip. G. Vatri.

Atti e Memorie della R. Accademia virgilliana di Mantova - Mantova, Stab, Tip. G. Mandovi.

L'Archiginnasio - Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna diretto da Albano Sorbelli - Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi.

L'Antiquario - Periodico mensile illustrato, diretto da D. Tolosani - Firenze.

Il Popolo pacifista - Rivista sociale, diretta da Paolo Baccari, periodico mensile - Bonefro (Campobasso).

L'Università popolare - Rivista quindicinale, diretta dall' avv. Luigi Moliari - Milano.

Vita ed arte - Rassegna mensile illustrata, diretta da Calogero Sajevo - Recalmuto (Caltanissetta).

Bollettino Filatetico - Periodico mensile, diretto da Roberto Palmieri - Napoli.

La Fiaccola - Periodico settimanale - Ortona a Mare, Uffic. Grafiche.

Il Martello di Gaetano Martello - periodico gratuito - Lecce.

La Voce del popolo - Periodico settimanale - Taranto.

L' Opinione - Periodico settimanale - Napoli.

Il Diritto - Periodico settimanale diretto da Amedeo Bardi - Palermo.



Cataloghi ricevuti :

J. Baer e C. - Frankfurt a M. Hocstrasse 6, Cataloghi di libri inediti e rari, specie di numismatica.

Benedetti e Gamba - Roma, Piazza S. Claudio, 94, Cataloghi della loro libreria antiquaria.

Silvio Bocca - Roma, Via Fontanelle di Borghesi 27, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

E. Boudeau - Paris, Rue Rameau 2, Cataloghi di monete, medaglie e gettoni a prezzi segnati.

C. Boutet - Paris, Rue de Grenelle 68, Cataloghi della sua libreria antica e moderna.

Bruder Egger - Wien, Opernring 7, Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto.

Adolph C. Chan - Frankfurt a M., Niedenau 55, Cataloghi di monete in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all'asta pubblica.

Ditta F. Casella - Napoli, Piazza Municipio 81, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

C. e C. Cleriel - Milano, Via Giulini 7, Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.

Raffaele Colaciione - Napoli, Via Trinità Maggiore 3, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Detken e Rocholl - Napoli, Piazza Plebiscito, Cataloghi mensili della loro libreria.

Charles Dupriez - Bruxelles, Rue Crespel 3, (Porte Louise), Cataloghi periodici di monete, medaglie, gettoni ecc. in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all'incanto.

G. F. Gebert's - Nurberg " Numismatische Mitteilungen „ Bollettino mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

Paul Geuthner - Paris, Rue Jacob 13, Catalogo della sua libreria antiquaria.

Oreste Gozzini - Libreria Dante - Firenze, Via Ghibellina 110, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Adolph Hess Naefolger - Frankfurt a M., Maninzerlandstrasse 49, Cataloghi di monete e medaglie in vendita a pubblico incanto ed a prezzi segnati.

K. Hiersmann - Leipzig, Konigstrasse 29, Cataloghi di libri numismatici.

Ulrico Hoeppli - Milano, Galleria De Cristoforis, Cataloghi di libri numismatici.

Rudolf Kube - Berlin, S. W. Wilhelmstrasse 31, " Numismatische Correspondenz „, Periodico mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

C. Lang - Roma. Via Quattro Fontane 157, Cataloghi di libri, di archeologia, belle arti e numismatica.

Ditta G. Laterza e Figli - Bari, Cataloghi della loro Casa editrice.

Arturo Lauria - Napoli, Via Salvator Rosa 35, Cataloghi di libri antichi e rari.

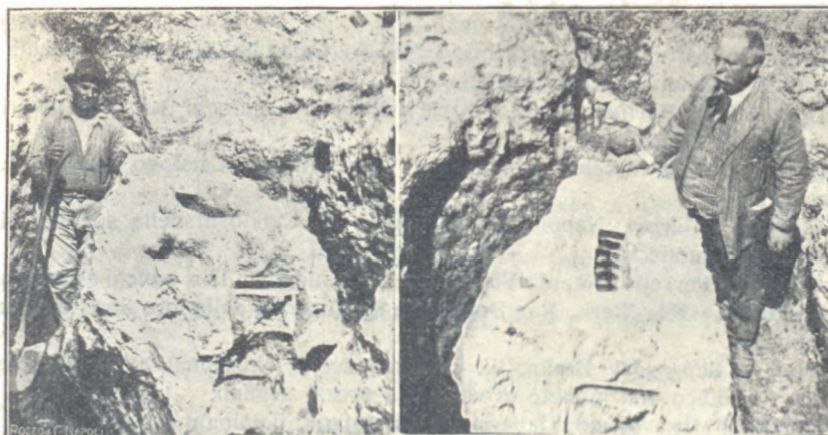
- Ernesto Leroux** - Paris, Rue Bonaparte 28, Cataloghi di libri numismatici.
- Ermanno Loescher e C.** - Roma, Via Due Macelli 98, Cataloghi di libri numismatici.
- Luigi Lubrano** - Napoli, Via Costantinopoli 103, Cataloghi della sua libreria antiquaria.
- Ditta Nicolò Majer** - Venezia, S. Lio 5785-86, Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.
- Dott. Libero Merlino** - Roma, Piazza Nicosia 31, Cataloghi della sua libreria antiquaria internazionale.
- Dott. Attilio Nardecchia** - Roma, Via Università 11, Catalogo di libri inediti e rari.
- Vincenzo Patarino** - Napoli, Piazza Cavour 74, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.
- Francesco Perrella** - Napoli, Via Museo 18, Cataloghi di libri antichi e moderni.
- A. Picard e Fils** - Paris, Rue Bonaparte 82, Catalogo della loro libreria antica e moderna.
- Edmund Rappaport** - Berlin. W. Lutherstrasse 9, Numismatischen Offertenblatt, Periodico con monete in vendita a prezzi segnati.
- Rodolfo Ratto** - Milano, Galleria De Cristofaris, Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto - Bollettino mensile di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati.
- Gabriele Regina** - Napoli, Piazza Cavour 34, Cataloghi di libri inediti e rari.
- Rollin et Feuardent** - Paris, Rue Louvois 4, Cataloghi di libri numismatici.
- Romagnoli dall'Acqua** - Bologna, Via del Luzzo 4 A-B, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.
- Sally e Rosenberg** - Frankfurt a M., Schillerstrasse 18, Cataloghi di collezioni in vendita a pubblico incanto.
- Ditta G. Schoder** - Torino, Via Maria Vittoria 17, Cataloghi di libri numismatici.
- J. Schulman** - Amsterdam, Keisersgracht 448, Cataloghi di monete, medaglie, libri di numismatica a prezzi segnati - Cataloghi di vendita a pubblico incanto.
- Fratelli Treves** - Milano, Cataloghi della loro Casa editrice.

NOTIZIE

Una importantissima scoperta nei riguardi dell'Archeologia romana nelle campagne di Venafrò.

Forma parte della bonifica della bella pianura venafrana la sistemazione del fiumicello "Forma", o "Tuliverni", a circa sette km. a nord di Venafrò, che ha origine sotto il paesello di Santa Maria dell'Oliveto, in tenimento del comune di Pozzilli e Rinniti. Le sorgenti di questo fiumicello sgorgano da calcari dolomitici i quali costituiscono il monte su cui sta l'abitato di Santa Maria dell'Oliveto, e sono molto sature di carbonato di calce ed hanno inoltre la proprietà di incrostrare gli oggetti, sebbene con processo lento. È bene notare che il suolo della parte nord-nord-est della pianura venafrana è così composto: dopo 8-15 centimetri di terreno coltivabile, trovasi il tufo calcareo che è di tre strati, il primo friabile tenero, il secondo più consistente, tanto che si adopera come materiale da costruzione, ed infine il terzo più duro ancora, tanto da somigliare al travertino. In occasione dei lavori di sistemazione dell'alveo del suddetto fiumicello e propriamente dopo che il fiume volge verso il mulino dei Laurenzana, vi è un tratto di alveo che in periodo di abbondanza porta le

acque superflue al Volturno, mentre nei periodi di magra questo tratto resta asciutto interamente. Nel dicembre 1908 nei lavori fatti per dare una pendenza



al suddetto tratto di alveo, alla profondità di metri 2,90, in un grosso banco di tufo calcareo del terzo strato vennero fuori due pietre di natura vulcanica lavorate in modo da sembrare due macine o mole, una intera del diametro di centim. 83 e dello spessore di centim. 26, con foro nel centro e l'altra rotta a metà. Tenuto conto che quei manufatti si erano rinvenuti in una stratificazione di tufo di parecchi metri sembrò a prima vista che la scoperta avesse del preistorico e che quindi fosse molto importante. Il Ministero da me informato, mandò qui nel gennaio 1909 il chiarissimo prof. Ettore Gabrici, allora ispettore del Museo di Napoli. Questi escluse qualunque idea di preistorico anche perchè i geologi ammisero che quella stratificazione di travertino addirittura era uno *stato quaternario recente* che poteva benissimo essersi formato nel corso di 2000 anni; in pieno periodo romano, come inducevano a far supporre la forma e la dimensione delle pietre da macinare che sono di natura vulcanica, ricca di leuciti, tanto da ritenersi degli strati vulcanici del Matese, ed anche perchè i popoli preistorici per macinare ghiande, biade ecc. si servivano di macine a mano consistenti in una pietra a superficie piana e di un macinello, formato da un grosso ciottolo calcareo fluviale. Sarebbe quindi stata ingenuità il giudicarle macine per molino dell'età della pietra. La cosa non avendo più quell'importanza che a prima vista sembrava, fu per il momento trascurata, pur non perdendola di vista, anche perchè in vicinanza di quelle macine si vedeva un vuoto che si approfondiva in quella stratificazione di travertino.

Essendosi intanto per ultimare i lavori di sistemazione di quel fiumicello, pensai che era giunto il momento di togliere da quel sito quelle macine e sondare quella stratificazione per vedere quale destinazione poteva avere quel foro che si vedeva. Con non poca spesa e fastidio feci tagliare un grosso blocco di quella stratificazione di circa due metri cubi e potei allora con soddisfazione constatare che in quella stratificazione era l'impronta di una ruota idraulica in legno, legno che era scomparso interamente. Tentai di fare estrarre da quel luogo quel blocco, ma i tentativi furono vani, non essendovi ordigni adatti ed essendosi spezzata la catena di una puleggia differenziale che usammo a tale

scopo. Era mia intenzione portare quel grosso blocco in un luogo dove non solo non potesse essere danneggiato e dove fosse possibile studiarlo comodamente, e dare anche agio di studiare quella località nel caso vi si vedessero tracce di altre impronte.

La scoperta da me fatta dell'impronta di una ruota idraulica romana e di notevolissima importanza nei riguardi dell'archeologia romana (antichità private), giacchè la forma di essa non ci è stata tramandata.



Il molino ad acqua fu introdotto in Roma sotto Giulio Cesare (Palladio R. I. 42) e siccome Venafro venne assegnato ai veterani reduci dalla guerra di Filippi nell'anno 712 di Roma, quello da me scoperto dovette essere da questi ultimi costruito. Ora sebbene a noi risulti che la più antica esistenza del molino ad acqua (mola aquaria, hidromula, hidrolites) risalga a Mitridate re del Ponto (Strab. XII, 3,30) e che Plinio (Nat. Hist. XVIII, 23) attesti che in Italia era molto usato il molino ad acqua di cui Vitruvio (Vitruv. X, 5,2) ne descrive la struttura della rota aquaria provvista di pale (pinnae) che mosse dalla corrente, che le faceva girare, ingranava con altra ruota dentata che faceva girare la mola. Che io sappia, nei vari dizionarii di antichità greche-romane, compreso quello grande di Darunberg e taglio trovo accennato l'uso della rota aquaria, ma nessuno ne dà il disegno; il che vuol dire che tutti si basavano sulla notizia di Vitruvio e che tale monumento non è giunto sino a noi. È certo che a Pompei non esisteva giacchè nel primo secolo dell'Impero doveva essere molto raro. Secondo il mio modesto avviso l'impronta, da me scoperta, e che si può ricavare dal masso, costituisce un *unicum* pei musei di tutto il mondo e ciò anche a giudizio di archeologi insigni, miei illustri amici, da me interpellati in proposito. Se si fosse trattato di uno strato anche tufaceo, come quello del torrente di fango che coprì Ercolano, sarebbe stato possibile colare della scagliola ma in una stratificazione di travertino non è, a mio avviso, consigliabile tale espediente. Siccome il prosieguo dello scavo offriva difficoltà tecniche ne informai il Ministero e la Direzione del Museo di Napoli e fra breve sarà qui il chiar. ing. Salvatore Cozzi ispettore degli scavi di Pompei e mi riserbo perciò di tornare sull'argomento su questo periodico.

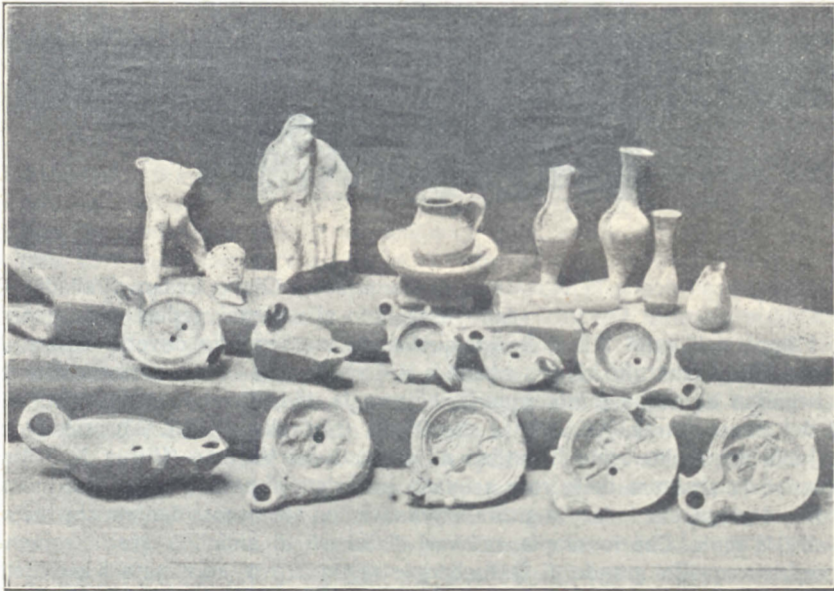
Venafro, 24 agosto 1913.

Giuseppe Cimorelli
Ispettore dei Monumenti e Scavi

Trovamenti archeologici in Capitanata (Una necropoli romana scoperta a Lucera).

Nei lavori di sterro per la sistemazione di una delle vie del nuovo rione al Piano dei Puledri, alla profondità di circa un metro, sono stati rinvenuti quattro piccoli sarcofaghi di pietra tufacea con ossa frammiste a terreno, e poche altre tombe fra le quali una formata di tegoloni e di travertino contenente uno scheletro col gladio ed il pugnale.

Tali sepolture, come si rileva dalla costruzione che le recinge e dagli oggetti in esse trovati, fanno parte di una necropoli romana del primo secolo dell'impero, nella quale sono state raccolte non poche terrecotte raffiguranti unguentarii, idoli, amuleti ed oggetti votivi, ed un gran numero di lucerne, alcune delle quali interessantissime per la fattura e perchè riportano nel disco figure mitologiche, lotte di gladiatori, amorini, animali e rappresentazioni ornamentali.



A poca distanza dalle tombe si sono pure rinvenuti un frammento marmoreo con l'iscrizione :

**IVNONI
POPVLONÆ (1)
D'D**

la parte superiore di una colonnina anch' essa frammentata, rottami di statue in terracotta, altri pezzi con fregi architettonici e parecchie monete quasi tutte

(1) *Populona* o *Populonia* fu una divinità campestre, alla quale si offrivano sacrifici per evitare le disastrose conseguenze della grandine, dei fulmini e dei venti. Giunone presa per l'aria ebbe questo appellativo.

di cattivissima conservazione, fra le quali un asse sestantario, due assi unciali, un denaro di Marco Fannio, un bronzo di Publio Luzio Agrippa e due dupondii di Augusto.



L'interessante rinvenimento è stato subito comunicato al Direttore del Museo di Taranto prof. Quagliati per la continuazione degli scavi e per le ulteriori ricerche.

Lucera, luglio 1913.

Avv. Alfonso De Troia

Per uno studioso marchigiano.



Siamo lietissimi di esternare i nostri rallegramenti vivissimi all'ottimo amico nostro, Capitano dott. cav. Antonio Emiliani che risiede a Falerone (Ascoli Piceno) tanto noto cultore di storia, autore del pregevole lavoro "I francesi nelle Marche", e della interessante collezione di Cartoline Napoleoniche e del Risorgimento Nazionale da lui curata. Egli, tra le dimostrazioni di stima che giornalmente riceve, ha anche avuta quella ambita e desiderata del compiacimento di S. M. il Re, che gli ha fatto l'onore di accettare in omaggio i suoi lavori e di fargli tenere un ricordo del reale gradimento. Ci auguriamo che la pubblicazione delle cartoline illustrate, così bene iniziata, continui provocando sempre più largo consenso in quanti amano i ricordi del passato e che molti vogliano chiedergli un saggio di queste cartoline, che egli volentieri spedisce a chi glie ne fa richiesta.



Mostra storica di Bari e Provincia.

In questi giorni sarà inaugurata, con l'intervento ufficiale del Governo e delle autorità di Bari e Provincia, la bella ed interessantissima Mostra di ricordi storici del secolo XIX, per la quale dal solerte Comitato si stanno compiendo le ultime fatiche. Terremo informati i nostri lettori dando a suo tempo in questo periodico un completo resoconto di questa civile manifestazione pugliese.

M. C.

M. CAGIATI

LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

da **CARLO I D'ANGIÒ a VITTORIO EMANUELE II**

PARTE I.

1 ^o Fasc. (Angioini e Durazzeschi) .	pag. 74 - 43 illustr.
2 ^o „ (Aragonesi) .	„ 158 - 68 „
3 ^o e 4 ^o „ (Dominazione spagnuola)	complesive „ 358 - 274 „
5 ^o „ (Borboni - Regno d'Italia)	„ 184 - 200 „

In corso di stampa la PARTE II dell'opera (Zecche minori del Reame)

**SUPPLEMENTO ALL'OPERA “ Le monete del Reame delle
Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „ a
cura dell' autore MEMMO CAGIATI.**

1^a Annata (1911) completa (5 numeri legati in copertina) L. 5,00

2^a „ (1912) „ (12 „ „ „) „ 12,00

I numeri che si pubblicano mensilmente vengono inviati **gratuitamente**
a tutti coloro che li richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - **Napoli, Villa
Mazza a Posilipo.**

MEMMO CAGIATI

LE MONETE

DEL

REAME DELLE DUE SICILIE

da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

FASCICOLO VI.



SAGGIO CHE L'AUTORE OFFRE AI LETTORI
DEL SUO PERIODICO

NAPOLI

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

S. Lucia 39, interno D

1913

Questa edizione consta di 300 esemplari, tutti progressivamente numerati e firmati dall'autore :

ℵ.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA

PARTE II.

LE ZECHE MINORI DEL REAME DI NAPOLI



Al lettore

In questa seconda parte della mia opera mi verrò occupando di quelle monete che dalla metà del XIII secolo, e propriamente dalla venuta di Carlo I d'Angiò, furono battute in alcune città del Reame di Napoli, o per dritto di autonomia, o per concessione sovrana accordata tra i beneficî di cui venivano ricompensate quelle che si mantenevano fedeli, o parteggiavano per uno o per l'altro dei pretendenti al trono, o per necessità di scambio, o per ostentazione da qualche principe, che, in compenso di servigi prestati al suo Re, ebbe da questi il *jus monetandi*.

L'ampio argomento, che ha generato sempre continue discussioni, costituisce ancora nel suo complesso oggetto di difficile indagine; molto vi è da dire sulla certa classifica di parecchie monete, altre dovranno venire alla luce a completare le serie e quindi incertezze e lacune, che allora soltanto potranno sparire quando studi severi e ricerche pazienti di archivio potranno darci documenti adatti a confutare le attribuzioni e le divinazioni vaghe e fallaci, od a sanzionare con più forte ragione quanto hanno scritto su queste zecche minori del Reame di Napoli coloro che ci hanno preceduto nello studio speciale della numismatica medievale e moderna del Mezzogiorno d'Italia.

Fin dall'inizio di questo mio repertorio ho creduto pratica la divisione delle monete per ciascuna zecca da cui furono emesse, per facilitare non solo il collezionista, che non sempre abbraccia un campo molto largo nelle sue ricerche e che anzi, ed è cosa lodevolissima,

spesso lo restringe, specializzando la sua raccolta alle emissioni di una zecca soltanto, ma anche per dare sott'occhio allo studioso di numismatica i tipi di moneta di una stessa lavorazione locale onde avesse a considerare, senza confusioni di classifica ed in rapporto alle epoche l'arte degli incisori, le sigle degli zecchieri, le rappresentazioni, le leggende, le distinzioni di zecca e le emissioni dei valori in quel tale luogo credute opportune.

Ho stimato necessario mettere insieme in ordine alfabetico di città, a cui appartengono, queste zecche, certe od incerte che siano, per presentare così le monete attribuite ad esse, come dal quadro sinottico che qui appresso faccio seguire, con i nomi delle persone a nome delle quali si coniarono ed ho creduto opportuno far precedere una carta topografica di tutte queste piccole zecche, perchè chiara fosse anche l'esposizione geografica dei piccoli luoghi, che, dal XIII secolo, hanno vantato nell'Italia meridionale il diritto di battere moneta.

I compendi storici, che nella prima parte di questo mio lavoro mi sono sembrati utili a mettere in luce la figura dei regnanti, che monete fecero zeccare in Napoli a loro nome, nonchè a rammentare i più importanti avvenimenti di cui la storia faccia menzione, qui ho voluto che cedessero il posto a brevi cenni storico-geografici di ciascuna città che ebbe privilegio di batter moneta. Non sarò spero tacciato di audacia se oso credere di aver recato, rintracciando fatti paesani e regionali, un contributo, sia pure lievissimo, alla storia dei nostri Comuni, ognuno dei quali fu pure uno Stato.

Perchè omogenea sembrasse, anche esteticamente, la continuazione della prima parte dell'opera mia, ai ritratti dei re ho creduto sostituire la figura delle antiche imprese civiche, che spesso sulle monete sono richiamate, formando documento certo di classifica, imprese che ho cercate in documenti dell'epoca o in raccolte di archivio. A queste imprese ho creduto opportuno far seguire le figure degli stemmi civici ora adottati, perchè in alcune si abbia a notare la differenza, dovuta a ragioni storico-araldiche più o meno elogiabili.

Alla esposizione delle monete, volta a volta ordinate per epoca, per metallo e per valore, per quanto a mia cognizione accertate in questa od in quella zecca, ho procurato di dare il maggior numero di illustrazioni che mi è stato possibile far ricavare da originali, da calchi, da fotografie o da disegni.

LE ZECHE MINORI del Reame di Napoli dal XIII al XVIII sec.



- Confine di Stato
- - - - - Confine di Provincia
- Città che hanno avuto zecca
- Città per cui si sono battute monete

Alberio Tufano dis.

Città del Reame di Napoli a cui si attribuisce una zecca

e PERSONE A NOME DELLE QUALI SI SONO CONIATE MONETE

Alvito.	Duca Pier Gian Paolo Cantelmo.
Amatrice.	Ferdinando I d'Aragona. Ludovico d' Angiò Pretendente. Ladislao di Durazzo. Giovanna II di Durazzo. Renato d' Angiò. Alfonso I d'Aragona.
Aquila.	Ferdinando I d'Aragona. Monetazione autonoma a nome di Inno- cenzo VIII. Alfonso II d'Aragona. Carlo VIII di Francia. Ferdinando II d'Aragona. Luigi XII di Francia.
Atri e ville.	{ Duca Giosia Acquaviva. { Duca Matteo di Capua.
Avella.	Conte Nicolò Janvilla.
Barletta.	Carlo I d' Angiò.
Belmonte.	Principe Antonio Pignatelli.
Brindisi.	{ Carlo I d' Angiò. { Alfonso I d'Aragona. { Ferdinando I d'Aragona. { Ferdinando II d'Aragona.
Campobasso.	Conte Nicola II di Monforte.
Capua (?).	Ferdinando I d'Aragona.
Catanzaro.	Assedio (1528).
Chieti.	{ Monetazione autonoma (XV secolo). { Vicerè Matteo di Capua. { Carlo VIII di Francia.
Civitaducale.	Monetazione autonoma (XV secolo).
Cosenza (?).	Carlo VIII di Francia.
Fondi.	Conte Enrico Francesco II di Mansfeld.
Gaeta.	{ Alfonso I d'Aragona. { Ferdinando II di Borbone.

Guardiagrele	{	Conte Napoleone II Orsini. Giovanna II di Durazzo.
Isernia (?)	Ferdinando I d' Aragona.
Lanciano (?)	Alfonso I d' Aragona.
Lecce	{	Giovanni d' Angiò a nome di Renato. Ferdinando I d' Aragona. Ferdinando II d' Aragona. Federico III d' Aragona.
Luco (?)	Ladislao di Durazzo.
Manoppello	Conte Pardo Orsini.
Ortona	{	Giovanna II di Durazzo. Renato d' Angiò. Monetazione autonoma (XV secolo). Carlo VIII di Francia.
Pizzo (?)	Ferdinando I d' Aragona.
Reggio (?)	{	Ferdinando I d' Aragona. Carlo VIII di Francia.
Sansevero (?)	Monetazione autonoma (XV Secolo).
San Giorgio	{	Marchese Giov. Domenico Milano. Marchese Giac. Francesco Milano.
Sora	{	Duca Pier Gian Paolo Cantelmo. Lo stesso a nome di Carlo VIII di Francia.
Sulmona	{	Carlo III di Durazzo. Ladislao di Durazzo. Renato d' Angiò. Alfonso I d' Aragona. Ferdinando I d' Aragona. Carlo VIII di Francia. Federico III d' Aragona.
Tagliacozzo	{	Conte Giacomo Orsini a nome di Alessandro V. Federico III d' Aragona.
Teramo	Duca Andrea Matteo Acquaviva.
Tocco	Ladislao di Durazzo.
Torre del Greco	Filippo IV di Spagna.
Vasto	Marchese Cesare d' Avalos,

APPENDICE

Orbetello	Ferdinando IV di Borbone.
Roma	Ferdinando IV di Borbone.



Alvito

In campo bianco albero d'olivo guardato da leone accovacciato (Dalla Raccolta delle antiche imprese dei Comuni nel R. Archivio Napoletano).



Nella valle di Comino, in Terra di Lavoro, addossata alle falde di un monte a 500 m. sul livello del mare, sorge Alvito che ha le rovine di un castello feudale, un antico palazzo ducale e molti avanzi di antichità.

Sono incerte le origini di questo paese. Le prime notizie di abitatori su le balze del monte Albeto si riscontrano verso la fine del secolo XI, quando il nascente borgo era un feudo della Badia cassinese. Da questa passò ai Conti d'Aquino, che non molto più tardi eressero sulla vetta del monte il Castello, di cui avanzano i ruderi (una antica iscrizione ne dice fondatore Landulfo) e con alterna vicenda ne tennero, ne perdettero e ne riacquistarono il dominio, attraverso le fiere contese tra i Normanni e gli Svevi, fino alla venuta degli Angioini.

Un'altra famiglia, quella dei Cantelmo, venuta d'oltre Alpe con Carlo I d'Angiò, riuscì a stabilirsi saldamente nella valle di Comino e ad imparentarsi con gli antichi Signori e nel 1349, allorchè un orrendo terremoto distrusse il Castello, seppellendovi il conte Adenolfo

d'Aquino, che aveva in moglie una Cantelmo, uno di questa casa di nome Ristasio (Rostanio) si affrettò a riedificarlo e l'ottenne in feudo. Così i Cantelmo divennero signori di Alvito, ed a poco a poco, di quasi tutto il Cominese, e ne trasmisero il possesso ai successori, che, salvo brevi interruzioni, lo tennero fino agli ultimi anni del secolo XV. L'ultimo che ne ebbe la signoria fu Pier Giampaolo, duca di Sora e di Alvito. Scacciato per aver preso parte alla congiura dei Baroni vi rientrò nel 1495 al seguito di Carlo VIII e conì nel riconquistato dominio una moneta (*cavallo*) di cui n'è il Fusco, n'è l' Hoffmann, nè altri numismatici ebbero cognizione e fu pubblicata nel catalogo di vendita della splendida collezione di monete dell'Italia meridionale del Sambon (1).

Fino al 400, nei documenti e nelle storie, il nome del paese era Albetum, donde *Alveto*, *Alivito* e *Alvito*, ma poscia sullo scorcio di quel secolo e nei primi anni del seguente, cominciò ad essere anche Olivetum, donde *Oliveto*, *Olivito*, *Olvito* ed il Castrucci (2) credette che il paese si denominasse indifferentemente Alvito ed Olvito. Il Santoro (3), che un pregevolissimo libro ha dato sulle memorie delle signorie feudali e sulle più importanti vicende storiche di Alvito, crede invece che la forma del nome Olivetum non fosse una modificazione di Albetum, ma una distinzione tra la parte superiore del paese, dove sorgeva l'antico Castello (Castrum Albeti) e la parte orientale coltivata ad olivi.

Su di una fontana del 1560, nel muro che circonda il largo della Chiesa di S. Nicola, si trova l'antica arma di Alvito, recante un semplice albero di olivo, ed anche il Prudenziò dice: "Alvito nella sua stampa fa l'olivo", invece nella Raccolta delle antiche imprese dei Comuni, conservata nel R. Archivio Storico Napoletano, l'impresa di Alvito, che innanzi è riportata, l'albero di olivo è guardato dal leone dei Cantelmo, rappresentazione che è tuttora rimasta inalterata nello stemma civico di Alvito, che è sormontato da corona ducale.

(1) Catalogo della vendita della Collezione Sambon - Monete dell'Italia meridionale - Milano 1897 n. 851 venduto al prezzo di L. 145,00.

(2) G. Paolo Mattia Castrucci d'Alvito, dottor filosofo e medico - Descrizione del ducato di Alvito nel Regno di Napoli in Campania Felice, divisa in due parti - Roma 1638.

(3) Domenico Santoro - Pagine sparse di Storia Alvitana, 2 vol. - Chieti, Tip. Nicola Jecco,

Evidentemente il leone fu aggiunto in seguito, da chi, ignorando le origini di Alvito, ne ha creduto fondatori i Cantelmo, il cui scudo recava appunto un leone. Ma, se lo stemma deve simboleggiare la *vera* storia del paese, bisognerebbe o togliere il leone o aggiungervi accanto l'arma dei d' Aquino che eressero il Castello e vi ebbero dominio due secoli e più prima dei Cantelmo.

Nel 1496 Alvito fu sottomessa dalle bande spagnuole ed orribilmente saccheggiata. L'anno seguente, ridotta a contea, passò in dominio di Don Jofrè Borgia, indi, nel 1507, di Pietro Navarro e dal 1515 al 1592 appartenne ai Cardona. L'ultimo di questi, Antonio, la vendette nel 1592 al principe di Conca, che nel 1594 la rivendette al Conte Matteo Taverna milanese e per esso al Cardinale Tolomeo Gallio, i cui discendenti vi signoreggiarono con titolo ducale dal 1595 al 1806.

Ora Alvito appartiene al circondario di Sora, nella provincia di Caserta, ed ha circa 7000 abitanti ed un territorio feracissimo.

Pier Gian Paolo Cantelmo

(DUCA DI SORA E DI ALVITO)

Per concessione di Carlo VIII di Francia

(1495)



1. CAVALLO (grammi 2,10) · KROLVS · D · G · R · FR · SIC · IE

Tre fiordalisi coronati in un circolo.

Ɱ P (etrus) · I (ohannes) · PA (ulus) · CAN (telmus)
· ALB (eti) · SO (rae) · DV (x)

Croce, (vedi figura).

R. AE

Catalogo della Collezione Sambon 587.



Amatrice

In campo bianco croce coronata alle tre estremità, sormontata da tre fiordalisi (Dalla Raccolta delle antiche Imprese dei Comuni nel R. Archivio Storico Napoletano).



Situata in un territorio montuoso e feracissimo, nell'alto bacino del Tronto, Amatrice trovasi a 955 metri di altezza sul livello del mare, quasi in piano fra due gioaie che dividono l'Abruzzo Ulteriore I dal II.

Alcuni storici, con arbitrarie induzioni, vogliono che sia l'antica Scaptia, altri, secondo un passo di Strabone, l'antica Summata; è certo che fu città di qualche importanza al tempo dei Romani, come attestano gli avanzi delle sue mura, del suo castello, di alcune antiche abitazioni e di un passaggio coperto, conducente dalla città alla Via Salaria.

Quando nel 1485 i baroni del Regno, istigati da Papa Innocenzo VIII, si ribellarono alla casa d'Aragona, Amatrice si mantenne fedele a Ferdinando I, il quale le concesse alcuni privilegi, come si legge in una nota (1) in cui è attestata la predilezione del re verso la piccola città *ob fidelitatem erga eum observatam*.

(1) R. Archivio di Napoli - Repert. Provinc. Aprut. Cit. et Ult., Tomo I, fol. 127.

Sebbene non fosse a noi giunta alcuna memoria della zecca di Amatrice, per cui si potrebbe anche credere che le monete pubblicate da G. M. Fusco (1), potessero essere state battute anche altrove, l'impronta dell'antica Impresa (la croce delle crociate in cui Amatrice si vuole si sia distinta) ed il motto: FIDELIS AMATRIX (concorde con le parole della suaccennata nota) fanno ritenere battute ad Amatrice nel 1486 quelle monete che avevano il nome di *cavalli*, piccola frazione monetaria sotto il regno di Ferdinando I. Il Lazari (2), l'Heiss (3), il Sambon (4), descrivono nelle loro opere queste monete e i Fratelli Gneccchi (5) ed il Pansa (6) ne riportano la bibliografia.

Ho creduto di classificare ad Amatrice un altro tipo di *cavallo* (N. 6 e 7) che per la sua fattezze, e per la sigla dello zecchiere M (Mi-roballo) fra due rosette, deve ritenersi appartenente a questa zecca.

Lo stemma civico odierno del Comune di Amatrice, la cui più antica traccia si vede scolpita sul portale del tempio di S. Agostino, non è più quello della sua Università; la croce è bianca in campo rosso e nel campo superiore di azzurro vi è un lambello angioino di rosso, con tre fiordalisi d'oro sottostanti, mentre la storia non fa cenno di alcun fatto notevole che avesse, nel tempo degli angioini, nobilitata quella piccola terra di Abruzzo, meno le vive contese e le zuffe accanite con quelli di Aquila per il possesso di Campaneto e di Campomainardo per cui Carlo, duca di Calabria, che governava in quel tempo il regno, quale vicario generale di Re Roberto suo padre, ebbe a condannare e l'una e l'altra città ad una ammenda pecuniaria.

Nel 1528 Amatrice fu presa dalle soldatesche di Francesco I di Francia, indi saccheggiata dal principe Filiberto, per aver resistito alle

(1) G. M. Fusco - *Intorno ed alcune monete aragonesi - Napoli. 1846, pag. 12, Tav. 1^a, n. 5 e 6.*

(2) V. Lazari - *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi illustrate e descritte - Venezia, MDCCCLVIII pag. 13-15.*

(3) A. Heiss - *Descripcion general de las monedas hispano-cristianas desde la invasion de los arábes - Madrid 1865-69, vol. II, tav. CXXII, n. 41-43.*

(4) A. Sambon - *I cavalli di Ferdinando I d'Aragona Re di Napoli-Amatrice - Riv. Ital di Num. Anno IV, fasc. III, 1891 - Milano, Cogliati, pag. 325-356.*

(5) F. ed E. Gneccchi - *Saggio di Bibliografia Numismatica delle zecche italiane medioevali e moderne - Milano, Cogliati 1889, Amatrice, pag. 8.*

(6) G. Pansa - *Saggio di una bibliografia analitica delle zecche medioevali degli Abruzzi - Supplemento all'opera di M. Cagiati, Anno II, n. 7 - Napoli, Tip. Melfi e Joelle, Amatrice, pag. 12.*

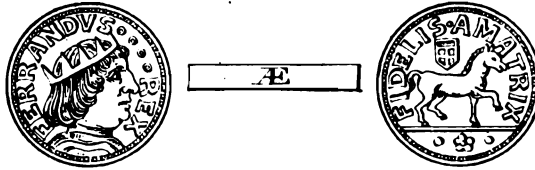
truppe di Carlo V, il quale però in seguito volle accordarle privilegi e franchigie.

Dieci anni dopo divenne feudo di Alessandro Vitelli, capitano dell'Imperatore, e passò poi a Virginio Orsini, che aveva preso in moglie Beatrice Vitelli.

Ora Amatrice è capoluogo di Mandamento del Circondario di Cittaducale nella provincia di Aquila, con circa 10000 abitanti, ha edifici di qualche pregio, fra cui il palazzo ducale, diverse piazze e belle vie, specie la principale che traversa per lungo il paese, e gode del panorama superbo delle sue verdeggianti campagne cosparse di casali e villaggi.

Per concessione di Ferdinando I d'Aragona

(1486)



1. CAVALLO FERRANDVS·○○○·REX

Testa del re radiata a d:

℞ FIDELIS·AMATRIX

Cavallo gradiente a d; sopra uno scudo con lo stemma della città, all'esergo ◉◉◉, (vedi figura).

R. Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3233.

2. CAVALLO FERRANDVS·REX

Simile al precedente.

℞ FIDELIS AMATRIX

Simile al precedente, sopra ◉, all'esergo ◉ M ◉

R. Æ

Collezione Museo di Napoli, Catalogo Fiorelli 3234.

3. CAVALLO FERRANDVS·····REX

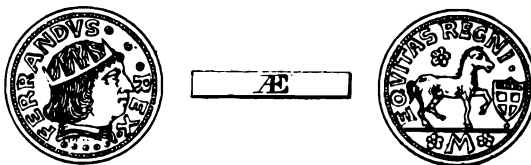
Simile al precedente.

℞ FIDELIS·AMATRIX

Simile al precedente, sopra ◉, all'esergo ◉ M ◉

R. Æ

Catalogo della Collezione Sambon 797.

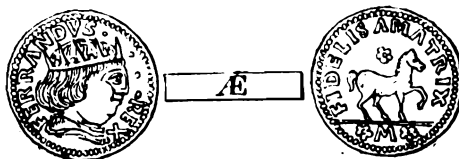


4. CAVALLO FERRANDVS ○○○ REX ○

Testa del re radiata a d.; sotto *cinque perline*.

℞ EQVITAS REGNI ○

Cavallo gradiente a d.; sopra ☉, nell'esergo ☉ M ☉, davanti al cavallo stemma della città di Amatrice, (*vedi figura*). R. Æ
Catalogo della Collezione Sambon 798.

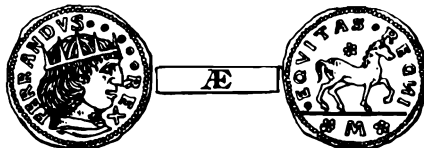


5. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Testa del re radiata a d:

℞ FIDELIS AMATRIX

Cavallo gradiente a d: sopra ☉, nell'esergo ☉ M ☉, (*vedi fig.*). R. Æ
Catalogo della Collezione Tafuri 6.



6. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Testa del re radiata a d:

℞ ○ EQVITAS ○ REGNI (*sic*)

Cavallo gradiente a d.; sopra ☉, nell'esergo ☉ M ☉, (*vedi fig.*). R. Æ
Collezione Cagiati.

7. CAVALLO FERRANDVS ○○○○ REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ○ REGNI

Simile al precedente, sopra ☉, nell'esergo ☉ M ☉ R. Æ
Collezione Cagiati.

MEMMO CAGIATI

LE MONETE DEL REAME
DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. DANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

PARTE I.

(ZECCA DI NAPOLI)

I. Fasc. (Angioini e Durazzeschi)	pag. 74	illustr. 43
II. „ (Aragonesi)	„ 158	„ 63
III. „ (Dominazione Spagnuola)	„ 173	„ 102
IV. „ (Dominazione Spagnuola, <i>con-</i> <i>tinuazione</i>)	„ 185	„ 172
V. „ (Borboni - Regno d' Italia)	„ 184	„ 200

Edizione in 300 esemplari, esaurita. Le ultime sei copie complete di questa prima parte sono in vendita presso la Casa Editrice Melfi e Joele al prezzo di L. 60,00 ciascuna, oltre le spese di posta

PARTE II.

(ZECHE MINORI DEL REAME DI NAPOLI)

Un grosso volume, con circa 250 illustrazioni nel testo, in corso di stampa che vedrà la luce nel dicembre prossimo. Tiratura, come i precedenti fascicoli, in 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore. Coloro che, non essendo prenotati a questa Seconda Parte dell'opera, desiderassero acquistarla si affrettino a richiederla alla Casa Editrice Melfi e Joele - Napoli S. Lucia, 39.

PARTE III.

(ZECHE SICILIANE)

In preparazione

Supplemento all'opera

“LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II. „

a cura dell' autore MEMMO CAGIATI.

Questo Supplemento, periodico mensile, viene inviato gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono al Sig. MEMMO CAGIATI - Napoli - Villa Mazza a Posillipo * * * *

Il “Circolo Numismatico Napolitano „

Omnis laus virtutis in actione! La nostra iniziativa ha trovata quell'eco che speravamo, il nostro desiderio, diventato progetto, si è venuto attuando con una meravigliosa fusione di esperienze e di impeti, con una sorprendente alleanza di giovani e non giovani, di riconosciute personalità ed ardenti neofiti. Il **Circolo Numismatico Napolitano** è sorto per consenso unanime e noi, con profonda soddisfazione e legittimo orgoglio, abbiamo raccolta la manifestazione spontanea ed entusiastica, abbiamo registrato l'atto di fede nobile e forte, che sta a dimostrare come sono compatte le aspirazioni degli studiosi in ogni parte d'Italia.

La numismatica aveva in questi ultimi tempi la sua dimora ufficiale a Milano, e Roma ne volle un'altra; a Napoli, dove le tradizioni più nobili di questa disciplina si erano in una specie di languore addormentate, a Napoli un altro aggruppamento di studiosi si è formato per ridestare quelle gloriose tradizioni che sembravano dimenticate ed ugualmente nelle tre grandi zone italiane questi studi trionfano, destano l'entusiasmo, l'interessamento dei cultori di patrie glorie!

Con la fondazione del **Circolo Numismatico Napolitano** le forze non andranno disperse perchè l'intento è unico, a Milano, come a Roma, come a Napoli. Così in ogni centro d'Italia sarebbe oppor-

tuna un' associazione che affratelli tutti coloro che si occupano della ricerca di notizie e di documenti, della raccolta di memorie che sono di altissimo interesse per la numismatica e per le scienze affini ed in ogni regione un centro fattivo ed utile non sarebbe mai superfluo, perchè gli studi particolari e locali sono l'espressione di particolari e locali problemi, di singole tradizioni, di speciali condizioni sociali.

Arturo Sambon, quel Maestro e Duce della scienza numismatica, che, pur risiedendo a Parigi lontano da noi, si interessa sempre con amore grandissimo dei nostri studi, ci scriveva una lettera che resterà, per disposizione del Consiglio Direttivo, esposta nelle sale del Circolo come il programma del Circolo stesso e non se ne dolga il Maestro se qui integralmente la riportiamo e pubblicamente lo ringraziamo, noi tutti di questo nuovo sodalizio che sappiamo quanto valga il suo giudizio, quanto ci onori la sua adesione, quanto ci giovi la sua parola d'incoraggiamento!

Al Signor Memmo Cagiati-Napoli

Parigi, li 19 settembre 1913

Gentilissimo amico,

L'annuncio della creazione di un Circolo Numismatico Napolitano mi ha fatto grandissimo piacere e mi affretto a mandare la mia modesta adesione.

Le provincie napoletane sono state sempre un centro operosissimo per le discipline storiche e le tradizioni del Carafa, dell'Avellino, del Fiorelli, del Garrucci, di Luigi Sambon, dei Fusco, nel ramo numismatico, non potevano e non dovevano illanguidire.

Lode a lei, gentile amico, di avere, con tanto entusiasmo, connessi gli sforzi dei nostri concittadini.

La numismatica napoletana presenta intricatissimi problemi finanziari, che ancor oggi possono essere di molta istruzione a coloro che devono regolare il delicato congegno della stregua dei valori, nell'attuale difficilissimo momento di sovrabbondanza di affari su carta e di audaci rattoppi finanziari.

E vorrei vedere riprendere fra noi i severi studi iniziati con tanto coraggio dal calabrese Antonio Serra, la bête noire dei vicerè spagnuoli, e nobilmente proseguiti dall'abate Galiani, da Ludovico

Bianchini, da Nunzio Faraglia, ripensando che i napoletani furono spesso, in queste discipline, di esempio e di sprone al Melun, al Quesnai ed al Blancard in Francia, al Locke ed allo Smith in Inghilterra.

L'essere stati signoreggiati da diversi governi e da popoli diversi, i quali chi un sistema, chi un altro hanno voluto sperimentare fra noi, rende la nostra numismatica specialmente attrattiva.

Il Circolo Numismatico che nasce può far molto per l'incoraggiamento di questi studî, ed i nomi già iscritti sui fogli di adesione, fra i quali noto quello del mio illustre maestro, Giulio de Petra, danno belle speranze di riuscita.

La frase della lettera d'invito "di rendere più agevoli e familiari gli studî numismatici", mi dà la grata impressione di un ritrovo cordiale e simpatico, dove i giovani studiosi troveranno, nel consultare libri e documenti, l'amichevole consiglio, la buona parola d'incoraggiamento, e quel commercio gradevole che prepara le utili collaborazioni.

Gradisca, egregio amico, assieme ai comuni amici del Consiglio Direttivo, i sinceri rallegramenti

*del suo devotissimo
Arturo Sambon*

I chiarissimi Fratelli Gneccchi hanno anch'essi voluto dimostrare il benevole accoglimento della nostra idea dedicando nella Rivista Italiana di Numismatica - che ci è giunta mentre questo periodico era per andare in macchina - un cortese articolo per il nostro Circolo numismatico di cui riportiamo la chiusa, ringraziandoli di tanto gentile interessamento.

"Noi che abbiamo visto i buoni risultati del nostro Circolo Numismatico Milanese, il quale ha potentemente contribuito alla formazione di collezionisti e di studiosi, noi che sempre abbiamo aspirato alla diffusione dei nostri studî in tutta Italia, e che desideriamo sempre ardentemente la fusione, anche nella scienza, di tutte le regioni italiane, ora così mirabilmente unite dalla politica e dalle aspirazioni nazionali, appoggiamo con tutte le nostre forze l'idea promossa con tanto senno dal Collega Cagiati, e auguriamo che ben presto il Cir-

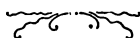
colo Numismatico Napoletano possa inaugurare la sua fondazione e contribuire di buon accordo con gli altri sodalizi congeneri d'Italia al progresso dei nostri studi.

La Società Numismatica Italiana - ce ne assumiamo noi la responsabilità - sarà felicissima, appena costituito il nuovo Sodalizio, di offrirgli i duplicati della sua biblioteca, quale segno di buona amicizia e di fratellanza „.

F. ed E. G.

Daremo nel prossimo numero di questo periodico lo Statuto, la lista dei nomi e notizia della seduta d'inaugurazione che sarà presto convocata, appena stabilita la sede dell'Associazione, ed intanto preghiamo tutti i nostri amici, che ci hanno promessa la loro adesione, tutti coloro che desiderano far parte del nostro Sodalizio, a voler inviare la loro domanda, onde se ne possa in tempo prendere atto.

Memmo Cagiati



LA MOSTRA STORICA DI BARI E PROVINCIA

Quest'anno la città di Bari ha celebrato con grande solennità le feste centenarie della sua rinascita. La patria di Melo e di Piccinni ha voluto mostrare all'Italia il rapido cammino che essa ha percorso nel breve giro di un secolo.

Chi, leggendo le storie del tempo, trova che nei primi del secolo XIX la Regina delle Puglie non aveva che un 18 mila anime, non può non restare meravigliato nell'osservare quale grande progresso essa abbia fatto in così pochi anni, essendo divenuta un centro di popolazione di oltre 110 mila abitanti. Da un piccolo paese di marinari, di mercanti e di contadini, quale era sulla fine del 1700, essa si è trasformata in una città moderna, dove le arti, le professioni liberali, le industrie ed i commerci sono esercitati con grande alacrità: da un paese che non aveva se non un mediocre seminario, frequentato da un meschino manipolo di giovani, è divenuto un centro di studi di primissimo ordine, che nulla ha da invidiare alle più grandi città d'Italia; mentre una volta in esso si trovava appena il necessario per vivere, oggi si annoverano numerosi caffè, magazzini, negozi di lusso, case di mode, empori, depositi di merci all'ingrosso, forniti di ogni confortabile, di tutto quello che il vivere civile richiede.

Ebbene la spinta a tutto questo progresso i baresi la sentirono, quando fu rotta la cerchia delle antiche mura, le quali tenevano pigiata e soffocata la popolazione nella piccola penisola, che si protende nel mare, vero dedalo di viuzze, di angioporti, di andirivieni e di vicoli, dove la gente abitava case anguste e buie, dove si lavorava e si lottava, attorno al magnifico Duomo medioevale ed alla gloriosa basilica di S. Nicola. L'anno in cui i baresi videro effettuato il loro voto, fu il 1813 per opera del re Gioacchino Murat, che prognosticò a Bari un roseo avvenire.

Da quell'anno parve cambiarsi l'indole del nostro popolo; una nuova febbre d'attività e di lavoro lo pervase, una brama di gareggiare con le più grandi città d'Italia e di superarle lo animò continuamente, e fece progressi che sembrano incredibili.

Se i nostri avi potessero tornare al mondo per rivedere la loro città natale, non la riconoscerebbero più, per le profonde trasformazioni che ha subito. Accanto alla piccola ma gloriosa palepoli si è estesa una grande città moderna con lunghi e ben arieggiati rettifili, limitati da grandi palazzi, forniti di ogni comodità igienica; si sono costruiti magnifici edifici pubblici e privati, teatri, atenei, banche; si sono impiantate numerose officine, stabilimenti, opifici; sono sorte varie industrie, associazioni d'indole culturale e commerciale, enti morali, opere di beneficenza; il traffico s'è centuplicato, le strade ferrate hanno congiunto Bari con le altre parti della penisola con una fitta rete di linee ferroviarie; l'istruzione s'è diffusa, l'igiene migliorata, la vita si è fatta più gaia e civile; in una parola Bari è divenuta una seconda Napoli, ed è la città più importante del Mezzogiorno dopo l'antica capitale.

Per questo la cittadinanza sentiva il desiderio di celebrare l'anno fatidico della sua rinascita con solennità e pompa; e ben ha fatto l'amministrazione

comunale a mettere in pratica questo voto, organizzando feste popolari, cortei, promovendo conferenze, ed ordinando una Mostra Storica del secolo XIX.

Ed è di questa appunto che ci vogliamo occupare.

* * *

Nei primi di marzo il Sindaco, prof. Sabino Fiorese, il quale alla vasta cultura di giurista e di economista aggiunge un grande amore per la città che lo ha eletto primo magistrato, nominò un comitato di studiosi, perchè raccogliessero cimeli, documenti, oggetti di vestiario, armi, monete, ritratti, opuscoli rari, ecc., che concernessero la vita del popolo barese nel secolo XIX. Il Comitato, di cui era anima il prof. Francesco Nitti, profondo conoscitore della storia pugliese, e del quale facevano parte ingegni eletti come il prof. Giovanni Colella, l'avv. Giuseppe Maselli Campagna, l'avv. G. De Sanctis e altri, si accinse con grande alacrità all'arduo lavoro, e pur trovando infinite difficoltà nel suo cammino, perchè non si erano mai fatti tentativi del genere, e le persone, che possedevano documenti ed oggetti, erano restie ad affidarli per una Mostra, riuscì allo scopo, e dopo un paziente lavoro di cerca e di ordinamento ha potuto mettere su una mostra, che fa onore non solo a Bari ed alle Puglie, ma a tutta l'Italia. Essa è messa in locali ampi e ben illuminati, ornati con sobrietà e semplicità, e si compone di varie sezioni.

* * *

La prima è quella fotografica, che comprende una sessantina di panorami dei 53 comuni della provincia (qualcuno dei più grandi è stato preso da diversi punti), ed un paio di centinaia di fotografie, che riproducono i più caratteristici monumenti medievali e moderni della regione. Il Comitato si propose di lasciare in questi panorami un documento storico per l'avvenire, volendo fermare nella veduta panoramica la posizione attuale dei singoli paesi, perchè in seguito si potesse vedere lo sviluppo edilizio di ciascuno di essi dopo il 1913.

Le fotografie dei monumenti poi servono a far conoscere non soltanto ai forestieri, ma anche ai nostri comprovinciali i tesori d'arte pugliese, che ci rimangono del passato, e a facilitare agli studiosi d'arte medievale e moderna la indicazione di questi capolavori fatti dai nostri avi, e pur troppo, scarsamente apprezzati da noi. Sono chiese, campanili, pulpiti, colonne, porte, cori, scale, balconi, porticati, cornicioni, battisteri che vengono fotografati con nitidezza e precisione; sono dettagli di altari, di capitelli, di cappelle, di finestre, di pavimenti, di mobili che sono messi in evidenza. Ci sono poi le vedute dei castelli pugliesi, primi fra tutti quello del Monte e l'altro di Gioia, che sono stati presi in numerose fotografie; vedute dei musei, provinciale e privati, che esistono nella regione; fotografie che riguardano la biblioteca consorziale, i trulli di Alberobello e di Locorotondo, la Selva di Fasano, ecc. La sezione fotografica, i cui lavori sono stati eseguiti dal bravo artista cav. Liborio Antonelli, è ricca, magnifica, interessante per gli studiosi, e non è stata preparata per semplice gusto artistico, ma per arrecare una utilità al pubblico meno colto; chi osserva questi lavori, ne riporta una impressione indimenticabile, ed è sicuro di aver imparato qualche cosa dell'arte nostra nei tempi passati.

* * *

La seconda sezione è quella dell'arte tipografica.

Il Comitato della Mostra Storica, allo scopo di far conoscere al pubblico lo sviluppo dell'istruzione nella nostra provincia durante il secolo decimo nono,

propose di raccogliere le memorie, gli opuscoli, i libri, stampati in Bari o ne vari paesi della regione dal 1800 in poi, persuaso che il mostrare le diverse fasi che ha percorso l'arte tipografica in Puglia fosse un indice di maggiore o minore interesse che il nostro popolo ha sentito per la cultura e per gli studi.

Non potendo avere notizie dirette e complete sull'organizzazione delle pochissime scuole, che esistevano nella prima metà del secolo XIX, e dell'incremento dato da esse al progresso ed al sapere, il Comitato fu d'avviso di raccogliere quanto di meglio aveva dato l'arte tipografica in quel periodo, perchè serviva indirettamente ad illuminare gli studiosi sull'amore che i nostri avi sentirono verso la cultura.

In un paese dove non fioriscono gli studi, non possono nascere e prosperare stabilimenti tipografici.

Mosso da questo concetto il Comitato si diè a chiedere informazioni e notizie, a raccogliere stampe e libri rari, e riuscì a mettere insieme una copiosa ed importante collezione di opere rare dei varii anni del secolo, le quali segnano le diverse tappe che la nobile arte del libro ha percorso nella nostra regione.

L'ampia sala, dove sono esposti i libri pugliesi, è divisa in 3 gruppi: il primo comprende tutte le opere stampate in Bari dal 1812 (prima di quest'anno non abbiamo raccolto notizie sicure circa l'esistenza di tipografie in Bari), fino al 1913; il secondo è formato da un grande numero di pubblicazioni uscite dai torchi delle più note tipografie della provincia; il terzo è dedicato esclusivamente alla tipografia del compianto Valdemaro Vecchi, come a quello che ha dato il massimo incremento all'arte del libro nel secolo scorso, e che con nobili sforzi portò l'arte tipografica pugliese, prima di lui imperfetta, ad un grado eccellente di esattezza e di perfezione.

La Rivoluzione Francese, che aveva scosso le basi della società medioevale, con le sue turbinose vicende, portò un alito di vita nuova anche nella cultura e negli studi. Prima di quell'epoca l'istruzione era stata un egoistico privilegio di pochi fortunati, mentre la grandissima maggioranza era rimasta nello stato d'abbruttimento e d'ignoranza; col diffondersi delle idee di libertà e d'eguaglianza, sorse in molti il desiderio di educarsi e di incivilirsi come i nobili ed i ricchi, e per le sagge disposizioni dei nuovi governi l'istruzione ebbe un benefico impulso. Ne venne di conseguenza che anche l'arte tipografica dovesse sorgere, dove mancava, prosperare dov'era meschina.

Bisognava soddisfare alle nuove esigenze della cultura, offrire a prezzi convenienti le opere che erano più in voga, mettere sul mercato ed alla portata di tutti i libri che erano indispensabili a chi volesse formarsi una cultura almeno superficiale; di qui il bisogno di avere tipografie locali; questa fu la ragione per cui alcune di esse fecero fortuna. Le varie tipografie che sorgevano a Bari e nella regione erano il segno evidente del risveglio, che cominciava a notarsi nei nostri luoghi nel campo degli studi e del sapere.

Di quel primo periodo ricordiamo la tipografia dei fratelli Cannone, quella della Ditta Domenico e Nicola Cannone, l'altra di Sante Cannone, i quali stabilimenti tipografici pubblicarono memorie, opuscoli, e libri che non mancano di buon gusto e di pregi artistici.

Verso il 1835 si fondò una nuova tipografia, quella di Domenico Capasso, il quale gareggiò con i Cannone nel dare alla luce opere importanti di critica e d'erudizione; egli pubblicò molti libri di chiesa, opuscoli vari, memorie di avvocati, ed acquistò un certo nome nella Provincia.

Un tipografo che si fece ben presto conoscere per l'intelligenza ed il buon gusto fu Tiberio Pansini, oriundo di Molfetta, il quale verso il 1842 venne a

stanzarsi nel capoluogo, ed aprì una nuova tipografia che eseguì importanti lavori. Pubblicò volumi di grande interesse storico, e nel periodo costituzionale del 1848 dette alla luce un giornale liberale intitolato "L'Osservatore", che ebbe larga diffusione nei nostri paesi; nella Mostra è visibile un grosso album illustrato, che contiene vari quadri rappresentanti le vicende più memorande della vita di Napoleone I.

In quel torno di tempo anche da Molfetta venne a Bari un tipografo incisore di grande iniziativa e di non comune ingegno: G. Sorace, il quale eseguì non pochi lavori tipografici, alcuni dei quali dinotano eccellente gusto artistico e perfetta tecnica; nel 1859, durante la permanenza in Bari di Ferdinando II e di tutta la famiglia borbonica, il Sorace meritò ripetuti elogi dal Sovrano e dalla Corte pei bei lavori eseguiti in quella solenne circostanza, e rimangono gl'inni e le poesie di Giulio Petroni e di G. Cesare Luciani, musicati dal De Giosa e dal Curci, che il Sorace riprodusse su carta di lusso, ornata di *artistici fregi*. Il Sorace ebbe doti eccellenti di artista squisito, e lasciò una impronta notevolissima nell'arte della stampa pugliese. Nella Mostra figurano solo pochi esemplari, per dare allo studioso un'idea dell'importanza di questo personaggio: ma occorrerebbe ricercare quanto si conserva di lui, per mettere in evidenza il valore dei suoi lavori.

Abbiamo inoltre numerose opere edite dalle tipografie posteriori, come quelle dei Petruzzelli, di Gioacchino Gissi, di Avellino, di Modesto Lepore, dei fratelli Fusco, della Tipografia Meridionale, della Tipografia Grandolfo, della Tipografia del Commercio, della Tipografia Operaia, della Tipografia Fra Melitone, del "Corriere delle Puglie", della Tipografia Losacco, del Laterza, della nuova tipografia Pansini, del Palasciano, dell'"Humanitas", della Tipografia Trizio, della Casa Editrice Barese, della Cooperativa Tipografica, e di varie altre.

Nel secondo gruppo sono ordinati i libri delle principali tipografie della regione, giacchè non tutti i signori tipografi hanno risposto al nostro appello. A questa mancanza avrebbe supplito la Biblioteca Consorziale, la quale ha una ricca raccolta di opere stampate in Puglia nel secolo XIX; ma questo sussidio ci è venuto meno, ed abbiamo dovuto accontentarci dei volumi che ci hanno inviato i tipografi volenterosi.

Il terzo gruppo è quasi completo, e contiene la ricca produzione di libri usciti dai torchi di Valdemaro Vecchi. Dai primi opuscoli e giornali usciti a Barletta verso il 1870 alle numerose pubblicazioni, che man mano sono venute alla luce nella nuova sede di Trani, lo studioso ha occasione di notare le varie fasi che ha subito lo stabilimento Vecchi in circa quarant'anni, e l'incremento che egli ha dato all'arte del libro. Sono più d'ogni altra cosa ammirabili nelle edizioni del Vecchi la nitidezza di caratteri, la precisione della stampa, l'esattezza della dizione, l'eleganza dell'insieme, la sobrietà dei fregi; si può dire che ogni volume rappresenti un progresso rispetto al precedente, e la Puglia dev'essere riconoscente verso quest'uomo, che con molti sacrifici e vero spirito di abnegazione raggiunse il nobile scopo di portare a grande perfezione l'arte della stampa nella nostra regione, e di farla conoscere ed apprezzare in tutta l'Italia. Ben ha fatto quindi la Mostra storica a mettere in evidenza le più importanti opere pubblicate dal Vecchi negli ultimi quarant'anni.

- La tirannia dello spazio ha impedito al Comitato di esporre agli studiosi il ricco materiale litografico che si conserva nella nostra città; tuttavia ha creduto di darne un saggio col mostrare alcuni lavori litografici eseguiti in Bari specialmente nello stabilimento Firrao. Lo stesso ha fatto per il materiale folk-

lorico che da noi comincia a divenire importante, in seguito alle pubblicazioni delle poesie e scritti dell'Abbrescia, del Lopez, del Nitti, dell'Altomare, del Gabrieli dello Zagaria e di altri. Anche accennata è la sezione iconografica, la quale merita d'essere messa alla luce, esaminata e studiata convenientemente.

Come si vede la sezione tipografica è molto interessante; e se anche non è riuscita completa, come il Comitato desiderava, è sufficiente a dare un'idea dello sviluppo dell'istruzione e della cultura che è esistita in Terra di Bari nel secolo XIX.

* * *

La terza sezione è quella dei documenti la quale comprende due grandi sale, piene di vetrine ben ordinate e ricche di pergamene, di manoscritti, di lettere e documenti. Una sala è destinata a Bari, l'altra ai vari Comuni della Provincia; alle pareti di ciascuna stanza sono attaccati, oltre a quadretti con documenti di maggior interesse, numerosi ritratti dei più illustri uomini del barese vissuti nel secolo XIX. È una sezione di grande interesse per gli studiosi di storia patria, e merita un cenno particolare.

Il Comitato, considerando che non era possibile mantenersi negli stretti limiti del secolo XIX, perchè i documenti che arrivano al 1900, non solo hanno scarso valore per essere troppo recenti, ma molto spesso parlano di uomini tuttora viventi, deliberò di fermarsi alla data del 20 settembre 1870, come quella che segna il più grande avvenimento del secolo, e di accogliere, eccezionalmente, qualche documento posteriore che avesse grande valore storico.

Di conseguenza decise anche di cominciare la raccolta dall'anno in cui salì al trono Ferdinando IV, non rifiutando però qualche documento importantissimo degli anni precedenti. Sicchè la Mostra dei documenti abbraccia un periodo di oltre un secolo.

Si discusse sulla scelta di quelli che dovevano figurare nell'esposizione, e dopo maturo esame, si deliberò di dividerli nel seguente modo:

Documenti d'indole politica e amministrativa; documenti di polizia; documenti di carattere letterario, scientifico, filosofico, artistico; documenti riguardanti lo svolgimento dell'edilizia, degli studii, della musica, delle arti; documenti relativi alle sette, alle istituzioni morali, civili e umanitarie, carteggi, epistolari, ecc.

* * *

Però allo scopo di mantenere il carattere esclusivamente pugliese alla Mostra, come per le altre sezioni, così per questa si stabilì di non uscire dai limiti della nostra provincia, cioè si decise di accettare solo i documenti che concernessero la vita civile, politica, amministrativa, artistica, ecc. svoltasi nei nostri paesi, e di esporre anche autografi, lettere o altri documenti di uomini illustri di altre regioni d'Italia, purchè indirizzati a personaggi pugliesi. In tal modo si evitava la critica d'aver voluto fare cose grandi, servendoci di documenti che nulla avevano a che fare con la provincia di Bari.

Al nostro appello risposero parecchi Municipi e numerosissimi privati, i quali aprirono i loro archivi — taluni davvero importanti — e misero a nostra disposizione quanto conservano del passato, specialmente del periodo glorioso del nostro risorgimento.

Questa Mostra, se non ha altro merito, ha almeno quello di aver fatto conoscere i tesori di documenti, che con gelosa cura sono conservati negli archivi di varie famiglie. Nessuno di noi sapeva che la nostra regione, tacciata ingiustamente

da chi non la conosce, come indifferente agli studi, e poco curante delle memorie patrie, possedesse una raccolta così copiosa di ricordi storici e di documenti interessantissimi. Noi abbiamo reso un notevole servizio agli studiosi, col mettere sotto i loro occhi quanto di più importante rimane dei documenti pubblici e privati nella nostra regione. Dalle deliberazioni decurionali a quelle consigliari, dai processi politici ai registri degli attendibili, dalle pergamene dell'Arcadia alle bolle pontificie, dai documenti massonici a quelli carbonarici, dai diplomi di accademie alle lauree universitarie, dalle circolari di Ministri ai proclami di generali, dalle satire contro il governo o contro il clero agl'inni ed agli elogi funebri, dalle poesie inedite ai trattati morali, filosofici scientifici, dalle proteste dei liberali alle invettive dei sanfedisti; tutto è esposto nella nostra Mostra, che è come la rassegna di tutto il movimento d'idee che si è svolto nella Terra di Bari dalla metà del secolo XVIII al 1870.

*
* *

Che dire poi delle parecchie centinaia di lettere e di autografi che abbiamo raccolto? Si può dire che di quasi tutti i personaggi più grandi pugliesi del periodo, di cui la Mostra si occupa, abbiamo rinvenuti carteggi e autografi. Ne abbiamo, infatti, di Giuseppe Saverio Poli, dell'arciprete Giovene, di Ciro Saverio Minervini, di Prospero Petroni, del Garruba, di Giovanni Bovio, di Luca e Francesco Cagnazzi, dell'Abate Fornari, di Domenico Cotugno, del Mercadante, del Curci, del De Giosa, di Carlo Tanzi, di Giuseppe Gimma, del Loffredo, di Giulio Petroni, di Carlo e Vincenzo d'Addosio, di Michele Mirengi e di cento altri.

Inoltre la Mostra ha raccolto lettere o scritti dei più illustri nostri patrioti come Ettore Carafa d'Andria, Marchese Nicolay di Canneto, Giuseppe Bozzi, Vincenzo Contieri di Bari, Ottavio Tupputi di Bisceglie, Francesco Curzio di Acquaviva, Liborio Romano e Girolamo Nisio di Molfetta, Luigi De Laurentiis di Altamura, Vincenzo Rogadeo di Bitonto, Giuseppe Massari di Bari, Angelantonio Recchia, Leopoldo Tarantini, Simplicio Pappalettere, padre Eugenio da Gioia, Raffaele Lacerenza e di molti altri.

Molto copiosa è poi la messe degli autografi dei letterati, filosofi, artisti, uomini politici e di patrioti, che scrissero a personaggi della nostra regione. Fra gli autografi dei musicisti ricordiamo quelli del Petrella, del Mercadante, di Rossini, di Vista, del Tritto: dei letterati abbiamo lettere del Lambruschini, del Guerrazzi, del Settembrini, del Melli, del Ranieri, di Vittorio Imbriani, del De Sanctis, del Bersezio, del Mignet, del De Gubernatis, del S. Hilaire, del Morandi, del Mastriani, del Fanfani, del Tardy, del Bufalini, del Libri, ecc.

Dei filosofi abbiamo autografi di G. B. Vico, di A. Rosmini, del Gallupi, del Tari, di Vincenzo Gioberti, di Terenzio Mamiani, di Vito Fornari, di M. Minghetti; degli scienziati annoveriamo lettere del Giovene, di E. Melisurgo, del Poli, del Lessona, del Palmieri, del De Gemmis, dello Scacchi, dell'Oreste; di ministri e uomini di Stato ricordiamo gli autografi del Tanucci, del principe di Castel Cicala, dell'Acton, del Principe Pignatelli, del Marchese di Squillace, del Novelli, del Principe di Canosa, del Principe di Stigliano, del conte di Monsbourg, di Capece Zurlo, di Solaro della Margherita, dell'Intonti, del Principe d'Ischitella, del Pecheneda, del Marchese Del Carretto, di Ferdinando Troia, del Bozzelli, del Peruzzi, di Cavour, del Rattazzi, di Silvio Spaventa, di Benedetto Cairoli, di Francesco Crispi, di V. Venosta, del Provana, dello Zanolli, di Saracco, ecc.

Fra gli autografi di uomini politici notiamo quelli del marehese del Gallo, del Cianciulli, del Ricciardi, del marchese di Montrone, di Luigi Aiossa, di Liborio Romano, di Salvatore Stampacchia, di Leopoldo Tarantini, di Cataldo Nitti, di V. Melodia, dello Zuppetta, di M. R. Imbriani, del Cavallotti; fra gli autografi di patrioti, sono degni di menzione quelli di Giuseppe Mazzini, di Garibaldi, del Confalonieri, di Pasquale Soria, del Ferrari, di G. Arrivabene, di L. Santi, della Belgioioso, del Sirtori, di A. Mosti, di A. Panizzi, di B. Savi, del Del Boni, di A. Bertani, di Menotti Garibaldi, di G. Pisanelli, di S. Del Re, del La Cecilia, di S. Civinini, di Eugène Rende. Di storiografi notiamo gli autografi di Pietro Colletta, di C. Balbo, di C. Troia, di G. Capponi, di Michele Amari, del Tocqueville, di Cantù, del Viessieux.

Abbiamo anche autografi di poeti, come il Carducci, il Manzoni, il Parzanese, il Mercantini, il Rapisardi; di pittori, come De Napoli, Morelli, Armenise, Netti; di generali, come Broussier, Berthier, Mantone, del De Cesari, Nugent, Church, Guglielmo Pepe, Lanza, Carrascosa, Colonna, Cosenz, Clary; di papi e cardinali celebri, come Pio VI e VII, Gregorio XVI, Pio IX, card. Rezzonico, card. Orsini, card. Consalvi, card. Macchi, card. Ruffo; di preti celebri, come Centofanti, padre Pantaleo, monsignor Ludovici, monsignor Cocle, padre Ribera, abate Simplicio Pappalettere; di economisti, come Luca Cagnazzi, Carlo De Cesare, G. B. Accolti-Gil, Cibrario, Cognetti De Martis, ecc.

Fra gli autografi di re, meritano di essere ricordati quelli di Ferdinando IV, di Giuseppe Bonaparte, di Gioacchino Murat, di Francesco I, di Carlo Felice, di Ferdinando II, di Leopoldo di Borbone, di Vittorio Emanuele II, ecc.

Come si vede, la messe dei documenti raccolti dal Comitato è abbastanza copiosa, e rappresenta quanto di più prezioso si conserva nei nostri archivi: gli studiosi troveranno importanti notizie riguardanti la vita pugliese nel secolo scorso, e dagli elenchi a stampa fatti dal Comitato, potranno ricavare indicazioni esatte sulla esistenza e ubicazione dei documenti.

*
* *

La quarta sezione è quella dei giornali: anche essa è di notevole importanza.

Della stampa barese ben poco si conosce e si è scritto, mentre gli studiosi di altre regioni hanno illustrato con parecchi articoli e monografie quella dei loro luoghi. Per questa nostra indifferenza siamo stati tacciati di non aver avuto tendenze al giornalismo, mentre nel Mezzogiorno d'Italia, dopo Napoli, che è il centro del movimento intellettuale e politico di tanta parte d'Italia, nessun'altra città vanta un quotidiano diffuso come il "Corriere delle Puglie", che conti 27 anni di vita. Occorreva dare un saggio di questa branca della umana attività, per mostrare ai nostri fratelli delle altre parti della penisola, che anche qui sorsero giornali indipendenti e battaglieri, anche qui la stampa ebbe eccellenti campioni, che sostennero cause giuste e lottarono per il trionfo della libertà.

Per queste ragioni il Comitato della Mostra storica pensò di creare una sezione del giornalismo barese, convinto che il materiale da raccogliersi, se anche non fosse completo, sarebbe riuscito utile agli studiosi.

*
* *

Come tutti sanno, fino al 1860 quando il Napoletano, auspice Garibaldi, venne a far parte della nazione italiana, non ci fu libertà di stampa, se non nei brevi periodi di regime costituzionale. Quindi il giornalismo, che mira a raccontare tutti i fatti, buoni o cattivi, favorevoli o contrari alla politica del

Governo, non poteva nascere e svolgersi, perchè la polizia sopprimeva subito ogni voce stonata, arrestava gli autori degli articoli ostili al Governo, e imbastiva lunghi processi. Di conseguenza, o la stampa politica non sorgeva, oppure era asservita al ministero di polizia, ed era costretta a nascondere il vero, a mentire, a falsare i fatti, a non esprimere nessun biasimo, nessuna protesta contro la politica del Governo, anzi a difenderla, a calunniare i liberali, ad insolentire contro i novatori. L'unica stampa, che era tollerata, era quella letteraria o scientifica, purchè non facesse trapelare alcuna velleità politica, altrimenti veniva presto soppressa e soffocata.

In un ambiente così difficile e reazionario il giornalismo non faceva nessun progresso nella capitale, dove c'era una forte legione di dotti, di letterati, di uomini che desideravano riforme di governo e istituzioni liberali; e tanto meno si poteva affermare nelle provincie, o in paesi come il nostro, dove naturalmente le condizioni politiche erano più arretrate, gli spiriti eletti in minor numero, le tendenze alla rivoluzione meno accentuate.

Ma i rivolgimenti, che sconvolsero la Francia sulla fine del secolo XVIII furono benefici per la stampa, giacchè fecero sopprimere il divieto di dare alla luce giornali politici, e permisero di esprimere qualunque voce di protesta, qualunque dissenso con la politica dominante. Ben presto sorsero giornali violenti, ispirati alle idee più esagerate, ai principi più rivoluzionari che agitarono la opinione pubblica, infiammarono gli animi dei cittadini, e li resero consapevoli dei loro diritti e dei loro bisogni.

*
* *
*

L'esempio della Francia fu imitato in altre parti d'Europa, e quando nel 1799 Championnet venne a fondare la repubblica partenopea, con le molte altre innovazioni portò quella della libertà di stampa. Videro presto la luce vari giornali, primo fra tutti il "Monitore", dove scrissero articoli infiammanti Eleonora Pimentel, il Ciaia, l'Albanese, Mario Pagano, Domenico Cirillo, il Conforti e altri illustri martiri della libertà. Furono quelli i primi giornali, che arrivarono nei nostri paesi, e furono come una rivelazione, che aprì il cuore a dolci speranze, e destò impeti d'entusiasmo e di fede.

Sopravenuta la reazione, la stampa fu soffocata; ma col ritorno dei francesi rivide la luce. È di questo periodo che abbiamo la prima raccolta, inviataci gentilmente dall'avv. Francesco Damiani.

In essa si leggono tutti i decreti e le disposizioni del governo emanati da Giuseppe Bonaparte e da Gioacchino Murat a favore del Mezzogiorno, e qua e là delle corrispondenze scritte da Bari, da Trani, da Altamura e da altri paesi della provincia. Erano le prime, timide voci che uscivano dalla nostra terra, le prime manifestazioni di un'attività, che fino allora non si era conosciuta.

Chi furono i primi corrispondenti, i primi articolisti? Chi fu tra essi colui che si mostrò più fiero sostenitore dei nostri interessi, più caldo fautore delle idee liberali, più battagliero nello svelare abusi e prepotenze, e nell'invocare rimedii e provvedimenti? Nessuno può dirlo; erano corrispondenze brevi, anonime, rare, che si leggevano dopo una settimana da quando erano state spedite, e che tante volte apparivano in caratteri piccoli nell'ultima colonna. Il giornale usciva a Napoli e serviva per tutto il Mezzogiorno; quindi la massima parte era dedicata agli atti del governo, alle notizie dall'estero, a narrare le vittorie di Napoleone e le sconfitte dei suoi nemici, e ben poco rimaneva a disposizione dei corrispondenti dei vari paesi delle provincie. Fino a quando queste non avevano giornali propri, sorti nei capoluoghi, non era possibile che il giornale della ca-

pitale portasse lunghi articoli inviati dalle singole città, e si occupasse assiduamente ed efficacemente dei loro interessi.

* * *

Restaurata la dinastia borbonica nel 1815, Ferdinando I soppresse la libertà di stampa, e rimase solo il “ Giornale del Regno delle Due Sicilie „ come l’organo ufficiale del governo, che era fatto da gente asservita alla polizia, la quale scriveva articoli reazionarii, e non pubblicava se non quello, che piaceva alla Corte. Di questo periodo non abbiamo giornali nella Mostra; invece abbiamo la collezione del “ Giornale costituzionale del Regno delle Due Sicilie „ pubblicato nel 1820-21, che fu la trasformazione del precedente, ordinata dal Borbone, quando fu costretto a concedere la costituzione, in seguito ai moti di Nola, di Avellino, di Monteforte e di Napoli.

In essa vi sono parecchie corrispondenze da Bari e da altri paesi della Provincia, che ci danno notizie del movimento liberale nelle Puglie, delle elezioni dei deputati e di altri fatti di carattere locale; sono riportate le discussioni che avvenivano nel Parlamento Napoletano; e si leggono sunteggiati i discorsi dei rappresentanti mandati dal Barese, come il Nicolai, il Giovane, l’Angelini, il Netti, ecc.

* * *

Il giornalismo segue le correnti della politica; come mutano le condizioni di governo, così subisce novità e trasformazioni la stampa. Lacerata la carta costituzionale, il figlio di Carlo di Borbone abolì la libertà di stampa, e si tornò a quello che era prima; la reazione che imperversò nel Napoletano, dopo l’entrata degli Austriaci nel regno, contro i carbonari e le sette, travolse anche la stampa, e furono arrestati, processati, condannati, tutti coloro che in tempi di libertà, avevano osato di scrivere liberamente, di pubblicare articoli consentiti dalla legge. Quindi un nuovo periodo di silenzio, durante il quale abbiamo il solito e antipatico giornale ufficiale; solo abbiamo qualche giornale d’indole letteraria, come “ Il Topo letterario „, giornale di scienze, letteratura ed arti, che uscì nel 1834, ed “ Il giornale dei giovanetti „, di piccolo formato, diretto dal poeta Cesare Malpica, la cui collezione ci è stata favorita dal signor Francesco Damiani.

Di qualche anno posteriore è “ Il lume a gas „, giornale della sera, che usciva pure a Napoli, e con tono scherzoso parlava di letteratura, di arte e di scienze, nascondendo con rara abilità lo scopo politico, da cui erano ispirati i redattori; noi abbiamo avuto la collezione del 1847 dal comm. Giovanni Beltrani.

* * *

I tempi maturavano, ed il lavoro segreto delle sette, specialmente della Giovane Italia, preparava gravi mutamenti; le notizie dei fatti che si svolgevano in Sicilia, nelle Calabrie e nel Cilento tenevano perplesso il Governo, che aveva seminato il malcontento e lo sdegno con la sua politica di repressione e di rappresaglie.

Scoppiata l’insurrezione in Sicilia, e poi a Napoli, Ferdinando II si vide costretto a dare la costituzione, col segreto proposito di ritirarla e d’infrangerla come aveva fatto il suo triste nonno; allora inni di gioia si elevarono da ogni angolo del Mezzogiorno, ed anche da altre regioni d’Italia i liberali si rivolsero

fiduciosi verso il Borbone, che ad un tratto diveniva il principe più democratico dell' Europa.

Concessa la libertà di stampa, videro la luce molti giornali, i quali si fecero eco dei bisogni e delle aspirazioni del popolo, e servirono come mezzo di educazione civile e politica. In quel tempo sorsero il "Giornale Costituzionale delle Due Sicilie", organo del governo liberale, il "Tempo", giornale quotidiano politico letterario, l' "Arlecchino", giornale comico, politico di tutti i colori, "La Nazione", "Il Lampo", anch' essi quotidiani liberali, dei quali giornali la Mostra espone le intere collezioni, forniteci gentilmente dal dottor Giuseppe Ceci di Andria, dal Conte Eustachio Rogadeo, dal cav. De Gemmis e dal Beltrani. In essi si leggono notizie sui principali avvenimenti che accaddero allora in Italia e nell' Europa, ed è abbastanza ricca la corrispondenza dai vari paesi del Mezzogiorno.

Durante il breve periodo di libertà sorsero anche in parecchi centri delle provincie, specialmente nei capoluoghi, dei giornali locali, che si proponevano di popolarizzare le idee di costituzione e di libertà, e si occupavano d' interessi provinciali e cittadini; spesso erano discordi fra loro, e battagliavano con polemiche verbose; ma erano tutti ispirati a sentimenti liberali e democratici.

Come io mostrai in un volume sugli avvenimenti di Terra d' Otranto nel 1848, a Lecce in quell' anno videro la luce parecchi giornali che discussero di politica e di riforme con grande vivacità, e furono l' eco delle varie correnti del pensiero liberale di quella Provincia. Invece della nostra non abbiamo la stessa fioritura giornalistica; solo si conosce che uscì un giornale intitolato "l' Osservatore", edito dalla tipografia Pansini nelle officine dell' Intendenza, il quale era diretta emanazione dell' Intendente De Cesare, e quindi non potè contenere articoli troppo violenti. Ad ogni modo fu quello il primo giornale eminentemente barese, e ci duole di non averne potuto esporre la collezione.

* * *

Gli avvenimenti che seguirono il 1848, sono noti a tutti; il Re Ferdinando fece cadere la costituzione, e si abbandonò alla più feroce reazione; furono arrestati i liberali, imbastiti numerosi processi, perseguitati i latitanti, inviati ai bagni penali i più illustri figli del Mezzogiorno; in un ambiente di tal fatta non poteva permettersi la libertà di stampa, e perciò vennero soppressi tutti i giornali politici, perchè non si voleva nessuna opposizione, nessun controllo all' opera nefanda del governo. Allora tacque ogni voce di protesta, e fu permessa solo la stampa umoristica, come per schernire coloro che vagheggiavano le idee di libertà, di riforme, d' unità, d' indipendenza. Avemmo "La comare", giornalucolo quotidiano "per le sole signore", che si occupava di frivolezze e di spiritosità (la raccolta che presentiamo è dell' on. Cotugno), e si vendeva a tre centesimi la copia.

A questo era ridotto il nobile ministero della stampa! Questi erano i giornali che piacevano alla Corte borbonica ed ai reazionari!

* * *

Ma venne ben presto l' alba della libertà; echeggiò ben presto il grido della rivolta. Le torture sofferte da tanti martiri, gli esili, le persecuzioni, le confische, le carceri, le catene reclamavano vendetta; la voce di tanti eroi, ingiustamente puniti, di tanti figli privati dei padri, di tante famiglie ridotte alla miseria, non

poteva essere più soffocata, e venne l'Eroe leggendario, venne Garibaldi, che sbalzò dal trono il debole rampollo di Ferdinando II, e spezzò le catene, che avvincevano il popolo napoletano. Il Mezzogiorno entrò a far parte della grande famiglia italiana e godè delle libertà, che avevano le altre regioni. Sorsero quindi molti giornali, che si diffusero in tutti i paesi dell'antico reame, e portarono un nuovo soffio di vita e di civiltà in mezzo alle popolazioni avvilitte ed impoverite.

Allora fu un pullulare di giornali; si ebbe la "Bandiera", monitore del popolo napoletano, "Il Pungolo", giornale politico popolare della sera, "Il Giornale ufficiale di Napoli", "l'Omnibus", "Il Nazionale", "Il Popolo d'Italia", "l'Indipendente", il "Che tuoni!", il "Monitore", "Il Plebiscito", la "Patria", giornali tutti che uscivano a Napoli e di cui abbiamo avute le collezioni dal comm. Beltrani, dal cav. Carlo Tanzi, dall'on. Cotugno, dal Conte Rogadeo, dal cav. De Gemmis.

In esse sono frequenti le corrispondenze da Bari e da altri paesi della provincia, sono parecchi gli articoli scritti da collaboratori della nostra regione. Era come lo sprigionarsi di forze latenti, che apparivano la prima volta alla luce; erano le prime armi, che facevano i nostri giornalisti, dopo un così lungo silenzio.

* * *

Si senti presto la necessità di avere dei giornali locali, i quali esprimessero più efficacemente le aspirazioni della nostra gente, fossero i portavoce più diretti del pensiero pugliese, mettersero in maggior rilievo i bisogni e le questioni nostre. Il giornale di Napoli era troppo soggetto alle esigenze di tutto il Mezzogiorno, non poteva occuparsi di continuo dei nostri interessi, arrivava con un certo ritardo; occorreva fondare qui un giornale locale, che raccogliesse l'eco dei nostri bisogni, dei nostri voti, e servisse ad illuminare l'opinione pubblica su determinate questioni, a formare i partiti, a disciplinarli ed organizzarli, a sostenerne i programmi a combattere nei periodi elettorali. Quindi anche a Bari sorsero, come altrove, giornali settimanali o bisettimanali. Il primo, di cui ci è riuscito avere notizia, è il "Peuceta", che uscì sulla fine del 1860 o sul principio del 1861, diretto da Giuseppe Preite.

Non sappiamo che vita ebbe il giornale, ma ci consta che trattò con competenza e fervore le questioni della nostra regione, e richiamò l'attenzione del nuovo governo sui principali problemi che riguardavano le Puglie.

Di altri giornali, che uscissero in quel primo periodo di vita unitaria, non ci è riuscito raccogliere notizie; ma nel 1865 apparve il primo giornale quasi quotidiano "Il Piccolo Corriere di Bari", che usciva tutti i giorni, tranne le domeniche. Era di piccolo formato, di quattro pagine, ma discretamente ricco di notizie dall'estero e dalla Provincia. Nella Mostra è esposto un saggio, non avendo potuto avere l'intera collezione.

Qualche anno dopo, nel marzo 1866, vide la luce "L'Aquila latina", giornale politico, amministrativo e commerciale che usciva due volte la settimana. Ce ne ha offerto un numero l'avv. De Ninno, paziente raccoglitore delle nostre memorie storiche; poco dopo vide la luce "Il Volere", rivista quindicinale di diritto (usciva il 1° ed il 15 di ogni mese), edita dalla tipografia nazionale, diretta da Francesco Albanese palermitano (gennaio 1868).

Intanto continuavano a venire a Bari i principali giornali di Napoli e d'altre grandi città, come la "Bussola", quotidiano di Napoli (collezione offertaci dall'on. Cotugno). "L'Avvenire", anche di Napoli (collezione esibita dal cav. Carlo

Tanzi) "La libera ragione", (collezione del comm. Beltrani) la "Valle di Gio-safat", di Firenze, tutti usciti nel 1865 ed altri.

* * *

Durante la breve campagna del 1870 Bari ebbe il suo "Bollettino della guerra", che usciva quasi tutti i giorni e riportava le notizie telegrafiche delle varie operazioni militari, che si svolsero in quei giorni nell'agro romano ed intorno alla immortale città. Ne abbiamo la raccolta offertaci dal prof. Alessandro Chieco di Palo del Colle.

In quello stesso anno vide la luce il "Gazzettino di Bari", (marzo 1870), ed il "Gazzettino del Popolo", 1871, giornali in piccolo formato, che hanno la apparenza di un libro; ne possiede la collezione il cav. De Divis, che li ha offerti alla Mostra.

Nell'aprile 1871 uscì pure "l'Uragano", giornale umoristico con caricature, che si vendeva le domeniche, ed ebbe, come quasi tutti i giornali del genere, breve vita; nel luglio apparve "L'elettore", che si proponeva di fare propaganda elettorale, occupandosi nel medesimo tempo di politica e di problemi locali.

Nel 1875 si pubblicarono parecchi giornali: "L'indipendente", bisettimanale, che si occupava principalmente di economia e di commercio "L'Unità", bisettimanale (usciva il giovedì e la domenica); il "Mazzini", dedicato al Romito di Caprera, che usciva il mercoledì ed il sabato; il "Costituzionale", ed il "Commerciò", settimanali.

Qualche anno dopo uscì il "Bari", quotidiano politico amministrativo (settembre 1876); il "Cittadino", politico, amministrativo letterario nel 1876; "l'Esaminatore", giornale politico economico, legislativo, giudiziario (gennaio 1878); la "Lima", nel 1879; il "Morfeo", in piccolo formato, pure del 1879; ce ne hanno offerto esemplari il De Divis, il De Ninno, il Fiorese, lo Squicciarini, il De Palma ed altri.

Nello stesso periodo di tempo vedevano la luce giornaletti locali in vari paesi della Provincia come il "Fieramosca", bollettino della guerra del 1870, il Circondario di Barletta, edito dal Vecchi nel 1871, la "Gazzetta cittadina", a Barletta nel novembre 1874 (collezione Samarelli), il "Popolo", di Trani "monito settimanale politico, amministrativo, ed eco scientifica e commerciale", nel 1874, il "Costituzionale", anche di Trani nel 1875.

* * *

Dall'80 al 90 vi fu una vera rifioritura di giornali di grande e di piccolo formato, umoristici o seri, politici e letterari, quotidiani, bisettimanali, settimanali e quindicinali, che insieme a parecchi di quelli usciti nel decennio precedente trattarono dei vari interessi di Bari e della Provincia, parteggiarono per questa o quell'altra fazione, sostennero chi il programma liberale chi il conservatore, battagliarono acutamente fra loro, e non sempre si mantennero sereni nelle polemiche, o dettero saggio di educazione civile e politica; alcuni ebbero breve durata, altri si sostennero per vari anni; ma tutti furono ispirati dal desiderio di far progredire Bari sotto l'aspetto morale, economico ed intellettuale, tutti mirarono al bene della città e della Provincia. Come sempre avviene, si accanirono maggiormente nei periodi delle elezioni, sostenendo questo o quel candidato, la lista dell'amministrazione o quella dell'opposizione; ma, passata la bufera elettorale, riprendevano ognuno il proprio posto di combattimento e

non trascendevano più in pettegolezzi e in fatti personali Ricordiamo di questo periodo : “ La Gazzetta delle Puglie „ politico, amministrativo, letterario, commerciale, fondata nel 1881; la “ Vedetta „ (luglio 1881); il “ Manfredi „ (1881), la “ Gazzetta di Bari „ (1881); il “ Machiavelli „ che portava il motto “ hic manebimus optime „ rivista quindicinale in piccolo formato diretta dagli avvocati Giuseppe Capaldi e Carlo Caracciolo (1881) (collezione Squicciarini); l’Unione democratica „ (1882); la “ Nuova Falange „ (1882); l’ “ Educazione e lavoro „ (1883); l’ “ Avvenire delle Puglie „ quotidiano (1884), il “ Giornale di Bari „ altro quotidiano abbastanza diffuso (1884); lo “ Spartaco „ organo della democrazia pugliese (1885); il “ Risorgimento Pugliese „ politico commerciale, che pubblicava gli atti della Camera di commercio (1885); il “ Don Ficcanaso „ che aveva il motto “ ridendo dice il vero senza offendere „ la “ Peucezia „ bollettino settimanale dei protesti, fallimenti ed annunci (1887); l’ “ Asino d’oro „ giornale eccentrico popolare (1887); il “ Progresso „ organo dell’Associazione progressista (1887); il “ Fra Melitone „ umoristico settimanale che portava il motto “ E finchè il mondo puzza di tal pece, non isperi la terra alcuna pace „; “ Il Mattino „ giornale quotidiano delle Puglie (1888); “ La stampa libera „ giornale politico letterario, commerciale (1889); il “ Caronte „ che aveva per motto il celebre verso dantesco: “ Batte col remo qualunque s’adagia (1889); „ La Riscossa „ (1890) ed altri.

Fra i molti giornali che videro la luce in questo decennio, meritano speciale menzione “ La Settimana „ giornale politico amministrativo, commerciale, che uscì il 1° novembre 1885, diretto da Martino Cassano; ed il “ Corriere delle Puglie „ che iniziò le sue pubblicazioni due anni dopo, sotto la direzione dello stesso Cassano. che è il decano del giornalismo barese. Dapprima il nuovo quotidiano visse in mezzo a mille strettezze e difficoltà con duri sacrifici del direttore e dei collaboratori; ma a poco per volta si affermò con nobile slancio fra gli altri giornali e divenne il foglio più diffuso delle nostre regioni. La costanza del Cassano, il suo fermo proposito di dare alle Puglie un giornale ben fatto e ricco di notizie, furono coronati da prospero successo, ed il “ Corriere „ potè avere larga diffusione nella regione pugliese.

Fra le riviste uscite nel decennio 1880-1890, merita di essere ricordata “ La Rassegna Pugliese „ che sotto l’intelligente direzione del comm. Giovanni Beltrani, rappresentò la palestra più autorevole delle ricerche storiche, e diffuse la cultura ed il sapere nelle classi borghesi di Puglia. Intorno al Beltrani si raccolsero le più elette intelligenze della regione, che contribuirono a rendere efficace strumento di civiltà e d’intellettualità la bella rivista.

In questo tempo videro la luce anche in altri paesi della Provincia dei giornali battaglieri, come la “ Parva Lux „ a Gioia del Colle nel 1881, “ Il democratico „ a Trani nel 1882, la “ Rondine bitontina „ a Bitonto nel 1882, “ La Gioventù „ a Molfetta nel 1884, la “ Lega delle Puglie „ a Terlizzi nel 1886, “ La luce „ a Molfetta nel 1886, lo “ Scioglimento „ a Valenzano nel 1887, l’ “ Altamura „ ad Altamura, nel 1887, “ L’Ape pugliese „ a Bisceglie nel 1888, la “ Lotta „ a Molfetta nel 1889 e parecchi altri. Ne hanno esposto esemplari o collezioni nella Mostra il professore Altomare, il prof. Paolillo, il Fiorese, il De Divis, il De Ninno, lo Squicciarini, il colonnello Lerario ed altri.

* * *

Il decennio successivo si può dire la continuazione del precedente; il desiderio di leggere si fa più vivo nella popolazione, ed il giornalismo progredisce; oltre ai vari giornali che venivano dalla capitale, da Napoli, da Milano e da

Bologna, si leggevano avidamente i periodici che videro la luce negli anni antecedenti a Bari e nella regione, se ne fondarono dei nuovi, richiesti dalle esigenze del paese e dalle lotte dei partiti, e pullulò la stampa temporanea in occasione delle elezioni politiche o amministrative.

Tra gli altri ricordiamo il "Mazzeppa", (collezione dell'avv. Maselli Campagna) nel marzo 1891: il "Meridionale", giornale politico quotidiano, nel 1891; "La Puglia del popolo", nel 1892; il "Cittadino di Bari", organo del circolo cittadino, nel gennaio 1893; il "Rinaldo", giornale bisettimanale, nel 1895; "Il Faro", giornale della democrazia barese, nel giugno 1895; la "Verità", organo settimanale, democratico, politico, morale, nel 1895; "Iorik", rivista della domenica, nel 1895; il "Salotto", nel 1895; l'"Aspasia", cronaca d'arte; la "Vigilia", difesa settimanale dei lavoratori, nel 1897; "La bottega del caffè", periodico politico amministrativo, artistico, nel 1897; "La Critica", organo settimanale degli onesti di ogni partito, nel 1897; il "Gazzettino bigio", giornale amministrativo commerciale nel 1897; "La stampa libera", nel 1898; l'"Intransigente", nel 1898; "L'Araldo pugliese", anche nel 1898; l'"Uovo di Colombo", edito dal Laterza nel 1899; l'"Iride", periodico educativo mensile, nel 1900; il "Figaro", nel 1900, ecc.

Fra i giornali che uscirono in altri paesi della provincia ricordiamo il "Sordello", di Trani nel 1891; "Il Vessillo della Giovane Puglia", periodico settimanale politico amministrativo; "L'Organetto", politico amministrativo di Barletta (1892); il "Vesevo", organo della gioventù molfettese (1893); "La Democrazia", che usciva a Trani (1894); "Fede nova", di Corato, voce dei lavoratori di Puglia (1895); la "Polemica sociale", il "Popolo Pugliese", la "Sferza", "Il resto del tornese", a Molfetta 1894-1897), "Il Puffino dell'Adriatico", giornale letterario che ebbe breve ma non ignobile vita a Molfetta per opera di un manipolo di giovani guidati da Giovanni Pansini (1897), ecc.

*
* *

Dal 1900 ai nostri giorni la stampa pugliese in genere e quella barese in specie va sempre progredendo; il "Corriere delle Puglie", migliora le sue edizioni, aumenta la tiratura e gli abbonati, intensifica il servizio di corrispondenza, allarga l'orizzonte della sua attività, accresce il numero dei collaboratori, accoglie articoli letterari di critica, di scienza e d'arte; anche notevoli progressi fanno gli altri giornali.

Sorge nel 1904 "L'Oggi", quotidiano indipendente, diretto dall'avv. Nicola Bavaro, che ebbe tre anni di vita battagliera e libera; risorge il "Gazzettino delle Puglie", con altra veste e diverso programma; si fonda "La Sentinella", giornale politico amministrativo nel 1901, per opera di Tobia Russo; "La vedetta dei campi", periodico mensile di economia e legislazione rurale, per opera del prof. Sabino Fiorese nel 1902; l'"Adriatico", organo della democrazia pugliese nell'aprile del 1904; il "Fascio dei lavoratori", politico demaniale amministrativo nel 1903; il "Pantalone", "organo settimanale senza mantici", nel 1904; l'"Arlecchino", giornale satirico domenicale nel 1904; "La Farfalla", nel settembre 1905, diretto dal prof. Nicola Brandi; il "Pompieri", nel 1906; "La Conquista", settimanale socialista di Terra di Bari nel 1907; l'"Anima Nova", nel 1909; la "Rivista del Sud", diretta dal Venisti e dal Loizzi; la "Rassegna Tecnica Pugliese"; l'"Italia Meridionale", l'"Humanitas", rivista settimanale, diretta dall'avv. Pietro Delfino Pesce; la "Ragione", giornale socialista rivoluzionario; "La Squilla pugliese", l'"Eco delle Puglie", il "Pis

pis „, l' "Aurora „, la "Puglia scolastica „, l' "Apollo „, il "Risveglio „, Il "Risveglio commerciale „, il "Fanfulla „, ed in ultimo il "Don Checco „, il "Fra Brasciola „, "Fra Galdino „, il "Popolo Barese „, la "Fiumana „.

*
* *

Questi ed altri giornali espone la Mostra Storica nella sezione della stampa; inoltre ha parecchi numeri unici di Bari e di vari paesi della Provincia; proclami della repubblica romana del 1849, concessi dall' avv. Armenise, stampe del 1860 esposte del comm. Beltrani, gli atti e i bollettini della Camera di Commercio di Bari ed in un apposito scaffale varie annate del "Corriere delle Puglie „, come al più autorevole esponente della stampa barese per mostrare le varie vicende e le trasformazioni che esso ha subito durante il periodo della sua vita.

*
* *

La quinta sezione comprende le varie età artistiche.

Il comitato della Mostra, scartata l' idea di fare una esposizione artistica di quadri di sculture e d' opere d' arte create da autori pugliesi nel secolo XIX, perchè si credeva che dovesse far parte dell' esposizione del lavoro progettata da altri, pensò di raccogliere quegli oggetti che avessero carattere storico, cioè che fossero stati opere di artefici pugliesi, o avessero appartenuto ad illustri personaggi della nostra terra. Come per le altre sezioni, anche per questa si volle dare alla Mostra un carattere prettamente pugliese, giacchè lo scopo del comitato era quello di dare un' idea di tutta la vita letteraria, artistica, politica economica, morale e sociale, che si era svolta nelle regioni nostre attraverso i vari decenni del secolo.

Anche qui si fece qualche eccezione, e s' inclusero nelle varietà artistiche pure degli oggetti importanti che risalgono a qualche tempo prima. Il comitato, fedele al suo programma, seppe resistere alle sollecitazioni, che da molti gli venivano perchè accettasse quadri, pastelli, sculture e oggetti, magari di grande pregio, ma che uscivano dall' ambito prefisso; alcuni volevano che noi facessimo una vera esposizione artistica, non badando a differenza di scuole e di epoche, e includendo anche opere di autori viventi; ma benchè il suggerimento lusingasse il nostro amor proprio, pure decidemmo di restar fermi al nostro programma, contentandoci di fare poco, ma che avesse carattere pugliese, e non uscisse dai limiti di tempo che avevamo fissato.

Naturalmente questa sezione non ha una vera omogeneità, perchè era impossibile trovare oggetti tutti dello stesso genere e della medesima epoca; tuttavia il Comitato si è sforzato di mettere un certo ordine in mezzo alle parecchie centinaia di oggetti che ha raccolto, e di distribuirli secondo determinati criteri.

Nella vasta sala destinata alle varietà, spiccano due grandi vetrine che contengono i drappi magnifici esposti dal marchese Orazio de Luca Resta. Sono della seconda metà del secolo XVIII, e si dice che appartenessero ad un gentiluomo della corte di Luigi XV. In una vetrina è esposto uno splendido letto di grande valore artistico; in un' altra, ornata di drappi del secolo, figurano due abiti di dame di corte, che sono di rara bellezza e di pregio inestimabile; in mezzo alle due vetrine ce n' è una più piccola che raccoglie le porcellane ed i cristalli esposti dall' avv. Squicciarini i quali, oltre il valore artistico intrinseco, hanno quello di essere stati fabbricati da una ditta che esisteva or

fa mezzo secolo nella nostra città; sono forse gli unici oggetti del genere, che si conservano in Bari, e perciò hanno maggior valore per noi.

Nel lato di settentrione della sala si vedono due altre vetrine; una è destinata a raccogliere gli oggetti di porcellana e di cristallo della signora Bianchi Signorile, e dell' avv. Armenise; l'altra il vestiario artistico che indossarono gli attori, dai quali fu rappresentata la " Donna Flora „ di Wan Westerout esposti dall' avv. De Stasi di Mola. Nella prima si ammirano importanti oggetti di cristallo, usciti dalla celebre fabbrica di Capodimonte, artistici vasi di fiori di cretaglia di marca Abbruzzese, servizi di piatti e di bicchieri di non comune pregio, oltre a vari oggettini appartenenti alla ricca famiglia Signorile, la quale vanta parecchi personaggi distinti nelle lettere e nella vita amministrativa (è notevole una calamariera d'argento, che appartenne al Can. Ruffo, presidente della municipalità repubblicana di Bari nel periodo rivoluzionario del 1799); nella seconda insieme con gli abiti degli artisti drammatici, che eseguirono la bella opera dell' infelice ma pur grande musicista pugliese, si vedono i ritratti dei principali interpreti della " Donna Flora „, ed un brano di manoscritto del Colautti che fu il librettista dell' opera.

Sul lato del ponente della sala ci sono tre grandi armadi, uno è destinato ad oggetti di Molfetta, presentati dal cav. Francesco Samarelli, dal cav. prof. Giovanni Panunzio e da qualche altro; il secondo raccoglie gli oggetti esposti dall' avv. Alberto Soria Pisanelli di Gioia; il terzo quelli del cav. Gaetano Esperti di Barletta. Sono tutti tre di grande interesse storico, e meritano qualche cenno particolare. Il Samarelli, oltre a parecchi vasi antichi, a monete, a porcellane e oggettini da salotto, ha esposto abiti, scarpe, merletti, ventagli del secolo XVIII e XIX, carte da giuoco di quei tempi, la pietra focaia con cui si accendeva il fuoco prima della scoperta dei fiammiferi, le prime scatole di fiammiferi fabbricati in Puglia, una tabacchiera e autografo del beato Ribera da Molfetta, una calamariera appartenuta al vescovo Guida, due paia di magnifici orecchini, un torchietto del principio del secolo XIX e cento altre coserelle che danno un' idea degli usi e dei costumi dei nostri avi. Il cav. Panunzio presenta un bell' orologio regalato da Ferdinando I a Giuseppe Saverio Poli di Molfetta, precettore di Francesco I, un orologio appartenuto al celebre patriota Giovanni Cozzoli, una tabacchiera d'argento, appartenuta a Vito Fornari, un orologio con diamanti, che fu di Beniamino Panunzio, un bel crocifisso di avorio, due piatti con lo stemma e le sigle dell' arciprete Giovene, pitture su vetro e vari altri importanti oggetti.

La vetrina dell' avv. Soria raccoglie numerosi oggetti appartenuti alla storica famiglia di Gioia, specialmente a Pasquale Soria, che fu insigne giurista e patriota, la cui nobile figura aspetta chi la metta nel debito rilievo. Oltre a splendidi tappeti di damasco di vario colore e grandezza (uno ha carattere patriottico, perchè porta i tre colori italiani, e fu fatto nel periodo della reazione, quando il simbolo d' Italianità era proibito), il Soria espone una superba collana di corniole incise, vari braccialetti di granata, una spilla di diamanti appartenuti a Teodorico Soria, parecchi servizi di porcellana e oggetti di argento, vari ventagli di non comune valore, due grandi candelabri, merletti finissimi, autografi, una fotografia del parlamento italiano del 1863, la pallina con cui il Pisanelli votò nel parlamento napoletano del 1848, e molti altri oggetti che oltre ad avere un valore storico per essere stati fabbricati nel secolo XIX, ed essere appartenuti a personaggi pugliesi, ne hanno pure uno artistico.

La vetrina destinata al cav. Esperti raccoglie monete, tabacchiere, quadretti,

armi, tappeti di broccato, pianete, statuette ecc. appartenuti a vari personaggi della distinta famiglia barlettana.

L'Esperti oltre a numerosi documenti storici concernenti quasi tutti il turbinoso periodo del 1799 (è importante una lettera del filosofo di G. B. Vico a monsignor Esperti) ha esposto arazzi, quadri del De Netti e dello Stasi, piante topografiche, pitture su legno, su vetro e bronzo, ninnoli, timbri, ed un pugnale attribuito ad Agesilao Milano. Sulla facciata di mezzogiorno vi sono due importanti lavori presentati dal signor Matteo Catino di Molfetta, che ha molta abilità nel fare bozzetti, lavori di tornio e di traforo. riproduzioni di quadri e di statue. Egli presenta il modello della silurante Mafalda, corredata di tutti gli attrezzi ed anche dell'apparecchio Marconi, ed il modello della corazzata Andrea Doria che sono due veri gioielli d' arte. Ci sono poi le collezioni di monete dell' avv. Memmo Cagiati, dell' avv. Armenise, del marchese Romanazzi, dello avv. Selvaggi, dell' avv. Squicciarini, tutte importanti e ricche, e raccolgono le monete napoletane dalla seconda metà del secolo XVIII in poi. L' avv. Cagiati con gentile pensiero ha voluto donare al Comune una piccola collezione di monete dell'epoca borbonica, nella speranza che possa quanto prima costituirsi in Bari un Museo civico.

Nel mezzo della sala c' è la vetrina esposta dal Museo provinciale, che contiene il " necessaire „ di Gioacchino Murat, regalato al Municipio di Bari dal marchese Pepoli, un fermacarta di marmo finissimo con splendida miniatura, donata da Ferdinando I a Giuseppe Saverio Poli, la bacchetta offerta in dono dalla città di Buenos - Ayres al nostro de Giosa , e vari altri oggetti artistici. Sono poi attaccati alle pareti due arazzi del prof. Vincenzo De Romita, quattro splendidi specchi dell' avv. Luigi Milella, una riproduzione in cartone del carcere di Ventotene fatta dal marchese Tupputi di Bisceglie, quando era in prigione per ragioni politiche, vari autografi di Garibaldi, di Imbriani, del Guerrazzi, di Cavallotti, ecc. esposti dall' avv. Maselli, da Antonio de Tullio, da Martino Casano e da altri, una manica della camicia che indossava Garibaldi ad Aspromonte, esposta dall' avv. Armenise; un pezzo della maglia di ferro dell' Eroe data dal signor V. A. Pica di Molfetta, due quadri, che riproducono l' Immagine del Murat e della moglie Carolina Bonaparte, disegnati dalla signorina Maria Milella, due riproduzioni in cartone del sedile di Barletta, varie vedute panoramiche dei paesi della provincia del secolo XVIII, esposti dal marchese Romanazzi, e parecchi altri oggetti.

Inoltre abbiamo un armadio che contiene una magnifica pianeta con accessori, ricamata in oro, una diecina di ventagli antichi di grande pregio artistico, vari merletti finissimi delle fabbriche di Malines e di Bruxelles, gilet, giubetti, crocifissi, scatole, scarpe, fazzoletti ricamati, tabacchiere di diaspro, corniole, e vari altri oggetti del secolo passato.

* * *

La sesta sezione riguarda l' edilizia barese. Abbiamo detto innanzi quali erano le condizioni materiali ed igieniche della città sulla fine del secolo XVIII, ed abbiamo accennato al bisogno urgente che sentiva il popolo di avere il permesso per costruire nuove abitazioni. Dopo varie peripezie il voto dei baresi fu esaudito, e nel 1813 re Gioacchino, mise la prima pietra del Borgo nuovo. Allora cominciò una nuova èra per la nostra città. Abbattute le mura secolari, riempiti i fossati, allargata la cerchia antica, il popolo barese prese ad occupare gli orti ed i campi adiacenti alla città; e lottando contro l' opposizione di enti morali e di proprietari, che non volevano cedere i suoli per edificare,

ottenne disposizioni favorevoli prima da re Gioacchino, poi da Ferdinando I. Ellesse una deputazione di architetti e di ragguardevoli cittadini per dirigere l'opera delle nuove costruzioni e sotto la direzione di Giuseppe Gimma (lo ideatore del disegno del borgo), prima, e di Vincenzo Capiirri, del Revest, del Fallacara e di altri dopo, costruì numerose isole, tutte simmetriche e corrispondenti ai canoni regolati negli statuti, e sanciti dai Sovrani.

Nel 1816, come ha dimostrato lo Scoppetta, fu iniziata la prima isola; verso il 1830 già ne erano allineate una mezza dozzina, un decennio dopo si costruivano palazzi in via Abate Gimma e in via Putignani. Tra il 1840 e il 1850 si costruirono la Chiesa di S. Ferdinando, il Cimitero, il Piccinni; nel 1855 l'intendente Aiossa metteva solennemente la prima pietra del nuovo porto; nel 1859 Ferdinando II ordinava che agli estremi del corso si aprissero due grandi piazze (le attuali piazza Garibaldi, e Cavour) che la città fosse circonscritta da una strada estramurale, la quale dalla via di Capurso andasse fino alla Chiesa di S. Francesco da Paola, che accanto al teatro Piccinni si costruirono la Borsa dei Cambi, l'ufficio della Camera di Commercio ed il Tribunale di Commercio; che si trasferisse fuori della città il pubblico macello; che s'iniziasse la costruzione d'un grande Ateneo, ecc.

Avvenuta la rivoluzione, ed entrata Bari a far parte del Regno d'Italia, ebbe una nuova e più vigorosa spinta a progredire e a prosperare. Il nuovo fiotto di vita, che le veniva dalle mutate condizioni morali e politiche, i raddoppiati traffici, le migliorate relazioni commerciali esercitarono un benefico influsso sull'avvenire della nostra città, che compì passi da giganti. In brevi anni si triplicò la popolazione, si raddoppiò il caseggiato, si costruirono importanti edifici, sorsero numerosi palazzi, s'innalzarono teatri, chiese e monumenti, si completò il porto; inoltre aumentarono le vie e le strade, s'impiantarono molte officine, stabilimenti, fonderie, si costruirono Magazzini Generali, si prosciugò la palude di Marisabella, e si edificarono molti palazzi al di fuori della cinta della città. Il forestiero che veniva a Bari, non la riconosceva più; i conventi, le ville e le case, che un tempo erano lontani dal paese, ora erano rinchiusi nella sua cerchia; là dove pochi anni prima verdeggiavano i prati e pascolavano le greggi, ora si ammirano solide costruzioni e vari piani, spaziose piazze e bei giardini. Pochissime città d'Italia hanno avuto nel periodo brevissimo di un secolo lo sviluppo edilizio di Bari.

Per dare un'idea di questo importante fenomeno il comitato della Mostra Storica decise di dedicare un paio di sale alla raccolta delle varie piante della città, da quella interessante del 1790, che ci fa vedere qual'era la Bari della fine del secolo XVIII, a quella attuale, è una bella rassegna di tutte le piante topografiche, che si sono fatte nei vari periodi del secolo.

Ognuna di esse segna una tappa nel progresso edilizio della città, ognuna di esse ci mostra lo sviluppo topografico di Bari, a cui andava unito e connesso lo sviluppo della popolazione, del commercio, delle industrie e della ricchezza.

Insieme con le piante topografiche della città, il Comitato credette di esporre le piante e le vedute dei principali edifici, come il Piccinni, il Petruzzelli, il Margherita, l'Ateneo, il palazzo della Camera di Commercio, della Banca Commerciale, il palazzo Fizzarotti, le case popolari, il palazzo Mincuzzi-Cirillo, ecc. rilevando di alcuni di essi importanti dettagli, ed esponendo bozzetti, tele di teatri ed altro.

Fra i principali edifici quello che è meglio rappresentato, è il palazzo Fizzarotti. Oltre a varie vedute dell'insieme di com'era prima e come è oggi l'edificio, ci sono numerose fotografie, che riproducono le varie sale, le scale, le

finestre, gli archi, i pavimenti, i mobili, i dettagli di capitelli, di colonne, di balconi, di dipinti, di volte, ecc. È una sezione molto importante, che ci fa conoscere tutti i pregi artistici di questo magnifico palazzo, che è decoro di Bari e delle Puglie, e che farà conoscere alla posterità l'abilità, il gusto, il sentimento artistico della nostra gente nel secolo XX, giacchè tutto quello che si ammira nel palazzo Fizzarotti, è opera di baresi; l'intaglio dei mobili, i lavori di fabbro, le pitture delle volte, gli affreschi delle stanze, gli ornati della facciata, i mattoni dei pavimenti, i lavori di scalpello, di sega, di tornio ecc., è tutt'opera di lavoratori nostri, che hanno acquistato una rara perizia nelle singole arti, e non hanno nulla da invidiare ai loro fratelli di altre regioni d'Italia.

Degni d'essere ricordati sono pure i progetti delle case operaie costruitesi in Bari negli ultimi anni, per le quali s'incomincia anche da noi a diffondere questa utile istituzione, per mettere un freno alla marea incalzante da rincari di fitti di casa.

Anche interessanti sono le piante topografiche del porto di Bari, e la riproduzione dei progetti fatti da' vari ingegneri che se ne sono occupati; ce n'è una del 1829, che riproduce il disegno ideato dall'ing. De Fazio, il quale voleva costruire un molo a trafori, come quelli che si erano costruiti a Civitavecchia, a Livorno e altrove, e che fecero cattiva prova.

Inoltre il Comitato ha raccolto parecchie piante topografiche, vedute panoramiche, riproduzione di porti, monumenti, ecc. di altri paesi della Provincia, del secolo XIX, per mostrare lo sviluppo edilizio che anche questi paesi hanno avuto durante il secolo passato. Merita un cenno speciale una grande carta geografica della terra di Bari eseguita dal valente maestro Bartolomeo Di Terlizzi, insegnante nelle scuole di Ruvo, il quale ha non comune attitudine nel designare.

Ricordiamo in ultimo varie carte topografiche della nostra regione del 600 e del 700, che ci danno un'idea della distribuzione dell'agricoltura nei vari paesi della Provincia, ci attestano l'esistenza di chiese e di edifici, ormai scomparsi, c'indicano la posizione di villaggi ed abitati, che oggi non esistono.

Come si vede, la raccolta delle piante topografiche e delle vedute panoramiche antiche e moderne di Bari e di numerosi paesi della Provincia, è sommamente interessante, e merita di essere esaminata dagli studiosi.

*
* *

La settima sezione è quella della beneficenza. Il comitato opinò che insieme alla Mostra dello sviluppo materiale e intellettuale della provincia e del Capoluogo, dovesse figurare quella del progresso che il sentimento altruistico ed umanitario ha avuto nel secolo scorso. Perciò si rivolse alle Congregazioni di Carità, e a tutti gli enti morali per avere informazioni e notizie circa il patrimonio da essi posseduto, il programma che essi svolgono, le forme di beneficenza che esercitano, il numero dei ricoverati, che ospitano, ecc. Non tutti i Comuni ed Opere Pie risposero al nostro appello; tuttavia potemmo raccogliere un materiale abbastanza copioso per dare un'idea del modo come da noi si esplichino e si senta la beneficenza. Sono platee, statuti, regolamenti, cenni storici, statistiche, notizie illustrative, fotografie che il Comitato ha raccolto e distribuito; sono memorie a stampa, diplomi, libri, piante topografiche, schizzi, che dimostrano lo stato attuale della beneficenza, e l'incremento che essa ha conseguito negli ultimi anni.

Gli Enti morali meglio rappresentati sono l'Istituto provinciale dei Sordo-

muti e ciechi di Molfetta, il Reale ospizio di Giovinazzo, l'ospedale civico di Modugno, l'ospedaletto dei bambini poveri di Bari, e la Società di pubblica Assistenza di Bari.

Dell'Istituto fondato dal padre Apicella abbiamo numerose fotografie, eseguite dal dott. Corrado Pansini, che riproducono le varie sale, dove i sordo-muti ed i ciechi abitano, e gli esercizi che eseguiscano; vediamo come quegli infelici imparano a pronunziare le parole, come vivono, come apprendono l'aritmetica, la geografia, la nomenclatura, le arti, il canto, la musica, e proviamo un senso di pietà per loro, e di ammirazione per quanti con intelletto d'amore, e con mille stenti e fatiche, ignorate dai più, compiono il santo apostolato di educare e istruire inuti e ciechi, per rendere meno disgraziata la loro sorte, e per diradare le tenebre della loro ignoranza.

Il Reale Ospizio di Giovinazzo, che conta un secolo di vita, ha presentato memorie, statistiche, diplomi conseguiti in varie gare, gruppi fotografici ecc., da questi documenti si rileva l'opera altamente civile ed umanitaria, che ha compiuto l'importante Istituto nella nostra Provincia, e il grado di floridezza a cui è pervenuto negli ultimi anni.

Dell'Ospedale di Modugno, oltre a varie fotografie, che riproducono le facciate dell'antico e attuale locale, le sale degli ammalati, la sala operatoria, ecc. abbiamo parecchie memorie a stampa, che illustrano la storia dell'Ente, regolamenti, cenni statistici, ed altre notizie, che servono a far conoscere l'importanza dell'Opera Pia.

Anche ben rappresentato è l'Ospedaletto dei bambini poveri, fondato da pochi anni in Bari, mercè l'illuminata attività del cav. Enrico Nannei, e la valida cooperazione del sen. Nicola Balenzano e di altri benefattori. Quest'istituto, nato con scarsissimi mezzi, ha oggi un ampio locale proprio, fornito di ogni comodità, messo in luogo salubre e ben arieggiato, e compie con grande vantaggio dell'infanzia la sua opera umanitaria. Tra gli altri documenti ha presentato la collezione completa della strenna che ogni anno, nell'occasione del Natale pubblica, a scopo di reclame e di beneficenza, strenna che è diventata ormai popolare, e che costituisce un discreto cespite d'entrata per la pia istituzione.

In ultimo ricordiamo la Società di Pubblica Assistenza di Bari, una delle poche dell'Italia Meridionale, che ha raggiunto uno sviluppo davvero confortante. Mercè la disinteressata e solerte opera di pochi volenterosi, questa istituzione ha oggi un capitale ragguardevole, un bell'edificio di sua proprietà, e rende importanti servigi al popolo; in tutte le disgrazie, gl'infornuti, le sventure, che capitano ogni giorno, la Pubblica Assistenza è pronta ad accorrere, a portare il suo contributo di beneficenza e d'amore fraterno, a lenire i dolori di chi soffre, a soccorrere chi ha bisogno di aiuto. Tra gli altri documenti la Società ha esposto i diplomi di benemerenzza conseguiti nell'immane disastro di Calabria, dove, insieme ad altre Associazioni Pie, compì opera altamente civile ed umanitaria in mezzo ai disgraziati nostri fratelli, così duramente colpiti dalla sventura.

* * *

L'ottava sezione è quella riguardante l'Acquedotto Pugliese. La Direzione della Società assuntrice della grandiosa opera, accogliendo gentilmente il nostro invito, mandò alla Mostra tutte le fotografie che possiede, riguardanti l'Acquedotto. Abbiamo esposto una grande carta corografica, che riproduce il tracciato intero dell'opera dalle sorgenti del Caposele al Capo di Santa Maria di Leuca, e porta segnate le varie diramazioni del canale principale, i numerosi

paesi che tocca, ed anche i villaggi, le masserie e le tenute per cui il condotto dovrà passare. È un lavoro importante sotto il lato geografico e storico, e desta vivo interesse a quanti lo esaminano. Ci sono poi oltre duecento vedute fotografiche dei dettagli dell'opera, di fontane, di cascate, di canali, di trincee, di viadotti, di pozzi, di sifoni, di gallerie, di macchine perforatrici, di vasche, di arsenali, ecc., che ci danno un'idea delle enormi difficoltà superate, dei difficili lavori eseguiti, della grandiosità dell'opera, la quale trasformerà le condizioni materiali, igieniche, morali e industriali delle Puglie.

Abbiamo inoltre, riprodotto in gesso, il tracciato dell'Acquedotto, opera interessante e ben riuscita del Genio Civile di Bari che ha voluto contribuire alla riuscita della nostra Mostra; in essa è ben rilevata la configurazione verticale della regione con i monti, le valli, i tavolati, i corsi dei fiumi e dei torrenti, e l'ubicazione esatta dei singoli paesi.

* * *

La nona sezione è quella delle armi. Abbiamo esposto i moschetti, i fucili, le carabine, le sciabole, le spade, i fioretti, le pistole, gli stocchi del secolo XIX, che si conservano nei nostri paesi. Sono oltre un centinaio, e stanno ben disposti ed ordinati in quattro scaffali; ci sono armi del periodo precedente il 1799, armi dell'impero, spade e fucili del periodo borbonico, moschetti della Guardia Nazionale, pistole e pugnali del brigantaggio, asce e seghe dei guastatori, rivoltelle moderne; accanto alla sciabola rozza e pesante del fantoccio abbiamo lo spadino lucido del cavaliere, insieme con gli stocchi dei briganti, abbiamo i pugnali insidiosi degl'indiani e degli arabi; dalle vecchie pistole con l'acciarino si va alle Mauser dei nostri giorni.

Ne hanno esposto l'avv. Squicciarini, il cav. Luigi Tanzi, il sac. Francesco Samarelli, il Municipio di Bari, l'ing. Domenico Scoppetta, il cav. Gaetano Esperti, il prof. Francesco Nitti, l'avv. Armenise, la signora Bianchi Signorile ed altri.

Merita di essere ricordata la vetrina delle armi esposte dal marchese Romanazzi, che ha molte armi di grande valore, alcune di acciaio, altre nichellate, altre d'argento, e poi pugnali russi, giapponesi, armi indiane e turche, pistole fioretti, sciabole.

Il Municipio di Altamura inviò alcune palle raccolte dopo l'orribile assedio messo alla gloriosa città dal Cardinale Ruffo nel 1799, e vari pezzi di cannoni spezzati.

Il Comune di Modugno ha esposto un grosso cannone che ricorda la battaglia avvenuta nel 1799 tra sanfedisti e francesi nelle vicinanze di quella città; i sono poi fasce d'ufficiali, chepi, spalline, berretti delle milizie borboniche ed altri indumenti militari.

Abbiamo inoltre la gloriosa bandiera del 9^o reggimento garibaldini, riunitosi a Barletta nel 1866, che combattè nei campi di Lombardia e del Trentino agli ordini di Menotti Garibaldi; la bandiera della Guardia Nazionale di Barletta e quella della Guardia di Molfetta del 1860, esposta dal cav. Giovanni Fontana; e due bandierine, offerte dal sac. Mastropierro di Molfetta rappresentanti una l'immagine dell'Eroe leggendario, l'altra lo stemma del Regno d'Italia del 1860.

* * *

La decima sezione è quella dello sport. Nella nostra città fioriscono importanti associazioni sportive, le quali godono grande reputazione in tutta l'Italia. La

“ Barion „ „ l’Angiulli „, hanno conseguito i migliori premi in quasi tutte le gare nazionali, ed anche all’ estero, portando alto il nome di Bari anche in questo genere di umana attività.

Il comitato, volendo far meglio conoscere ed apprezzare dai nostri stessi comprovinciali i meriti e le glorie di dette associazioni, deliberò di raccogliere in un magnifico trofeo le bandiere delle principali associazioni sportive baresi, con le corone e medaglie da esse conseguite nelle varie gare; inoltre non potendo esporre tutti i diplomi che esse hanno conseguito nei molteplici cimenti, scelse solo quelli di primo grado, che ornano una facciata intera del lungo corridoio.

*
* *
*

Da quanto siamo venuti esponendo, si rileva l’ importanza della Mostra storica di Bari, la quale è stata un vero avvenimento per i nostri luoghi. Il Comitato è lieto di affermare che ha raggiunto il suo modesto scopo, cioè quello di rievocare le glorie del nostro passato, e di richiamare l’ attenzione degli studiosi sulla regione pugliese, poco conosciuta ed apprezzata. Finora si riteneva dai più che la Terra di Bari non fosse in grado di compiere iniziative di carattere intellettuale; che mancassero gli uomini capaci di attuarle, che difettasse il materiale storico; noi abbiamo voluto distruggere questa leggenda; abbiamo voluto dimostrare all’ Italia che la Regina delle Puglie ha progredito durante il secolo XIX non soltanto nelle industrie, nei traffici e nei commerci, ma anche nell’ istruzione, nella cultura e nelle varie manifestazioni intellettuali. Inoltre abbiamo voluto fare opera altamente patriottica col rivendicare la memoria di tanti illustri figli di Puglia, che nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nelle professioni, nella politica, nelle armi portarono in alto il nome della loro patria, e che per fierezza di carattere, per virtù civili, per altezza d’ ingegno, per bontà d’ animo possono eguagliare, se non superare tanti uomini illustri di altre regioni d’ Italia. Non le sole provincie dell’ Italia settentrionale o di quella media hanno avuto poeti, filosofi, scienziati, uomini politici, patrioti, artisti, ma anche la Puglia ha dato i natali ai Troia, ai Cotugno, ai Giovene, ai Curzio, ai Bovio, ai Del Drago, agli Angiulli, ai Romano, agli Scacchi, ai Rogadeo, ai De Laurentis, ai Piccinni, ai Mercadante, ai Cagnazzi, ai De Cesare, ai Tarantini, ai Boldoni, ai De Napoli, ai Nisio, ai Poli e a cento altri grandi, che in ogni campo dell’ attività umana seppero toccare eccelse vette, ed illustrare il loro nome e l’ Italia.

Se la Mostra non ha raggiunto altro scopo, ha avuto almeno il merito di aver richiamato alla memoria tanti gloriosi avvenimenti dei nostri paesi, e di aver fatto conoscere ai nipoti le magnanime gesta di molti illustri patrioti, le opere memorande di tanti scrittori e scienziati, nati in questa gloriosa terra, sempre fecondatrice di genii.

Saverio La Sorsa

Correzioni ed aggiunte

al 2°, 3°, 4° e 5° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

2° FASCICOLO

A pag. 82, dopo il carlino n. 42, aggiungere un numero 42^{bis} così:

CARLINO FERDINANDVS◦D◦G◦R◦S◦IE◦E◦V

Simile al precedente.

R ✠ DNS∂M∂ADIVT∂ET∂EGO∂D◦I◦

Simile al precedente, a s: P.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 84, dopo l'armellino n. 7, aggiungere un numero 7^{bis} così:

ARMELLINO FERRANDVS : D : G : R : SICI

Simile al precedente.

R ⊗ SERERENA (sic) ⊗ OMNIA ⊗

Simile al precedente, sopra un punto, all'esergo ◦ ⊗ I ⊗ ◦

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 85, dopo l'armellino n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

ARMELLINO FERRANDVS◦D◦G◦R◦SIC

Simile al precedente.

R ⊗ SERENA ⊗ OMNIA ⊗

Simile al precedente, nell'esergo ◦ ⊗ T ⊗ ◦

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 86, dopo l'armellino n. 20^{bis} aggiungere un numero 20^{ter}, così:

ARMELLINO ✠ FERRANDVS : D : G : R : SICILIE

Simile al precedente, nell'esergo ⊗ T ⊗

R ✠ IN DEXTERA : TVA : SALVS : MEA : DE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 89, dopo la cinquina n. 8, aggiungere un numero *8^{bis}* così:

CINQUINA ✠ FERRANDVS ∞ D ∞ G ∞ R ∞ SI ∞

Simile al precedente, sotto T

℞ ✠ SICILIE ∞ IERSALEM

Simile al precedente.

R

Collezione Cagiati.



A pag. 92, dopo il due cavalli n. 2, aggiungere un numero *2^{bis}* così:

DUE CAVALLI FERRANDVS ∞ REX ∞ ∞ ∞ ∞

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ∞ REGNI

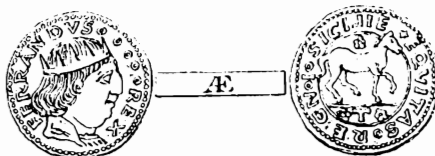
Simile al precedente, nell'esergo ∞ T ∞

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 99, dopo il cavallo n. 38, aggiungere il seguente tipo:



38^{bis} CAVALLO FERRANDVS ∞ ∞ ∞ ∞ REX

Testa del re radiata a d:

℞ ✠ EQVITAS ∞ REGNI ∞ SICILIE (*sic*)

Cavallo gradiente a d; sopra ∞, nell'esergo ∞ T ∞, il tutto in un cerchio lineare, (**vedi figura**).

R Æ

Vedi: SAMBON - *Les "Cavalli", de Ferdinand I d' Aragona, roi de Naples, Extrait des Memoires presentes au Congrès international de numismatique - Bruxelles*



A pag. 147, dopo il sestino n. 2, aggiungere un numero *2^{bis}* così:

SESTINO FEDERICVS : D : G : R : SI

Simile al precedente.

℞ ✠ SIT ∞ NOMEN ∞ DNI ∞ BENEDITT (*sic*)

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 102, dopo il mezzo ducato n. 49, aggiungere un numero 49^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIPP·REX·ARAGON·VTRI

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V}

\mathcal{B} SICILIE·ET HIERVSAL

Simile al precedente.

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 109, dopo il testone n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

TESTONE PILIP (*sic*) R·ANG·FR·NEAP·P·HI

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}

\mathcal{B} POPVLOR·SECVRITATI

Simile ai precedente.

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.

4^o FASCICOLO

A pag. 236, dopo il tarì n. 18^{bis}, aggiungere un numero 18^{ter} così:

TARÌ PHILIP·III·D·G·1622

Simile al precedente, dietro MC/C, sotto nessuna sigla.

\mathcal{B} HISP·VTRIVS·SICILIE·REX

Simile al precedente.

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 243, dopo il carlino n. 1 aggiungere un numero 1^{bis}, così:

CARLINO PHILIPPVS·III·RE

Simile al precedente, sotto la data 1624.

\mathcal{B} HISPANIAR·VTR·SICIL

Simile al precedente, a s: F/B e a d: C

\mathcal{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 334, dopo il tornese n. 25, aggiungere un numero 25^{bis} così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro AG/A·, avanti V, sotto 79.

\mathcal{E}

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 339, dopo il tre cavalli n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro A/GA, sotto 80, nel diritto e nel retro le leggende sono divise da stelline e la leggenda del retro termina con *VIN*

\mathcal{E}

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.

3^o FASCICOLO

A pag. 42, dopo il mezzo ducato n. 1⁵ aggiungere un numero 1⁶ così:

MEZZO DUCATO · CAROLVS · V · ROMA · IMPE

Simile al precedente, dietro R

R REX · ARAG · VTRIVS · SI

Simile al precedente.

.R

Collezione Cagiati.



A pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 6^{ter}, aggiungere un numero 6^{quater} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS · V · ROM · IMP

Simile al precedente, dietro R

R R · ARAG · VTRIVS

Simile al precedente.

.R

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 43, dopo il mezzo ducato n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così:

MEZZO DUCATO CAROLVS · V · ROMAN : I : MP

Simile al precedente, dietro R

R REX ARAGO · VTRIVS SI ·

Simile al precedente.

.R

Collezione Cagiati.



A pag. 49, dopo il testone n. 26, aggiungere un numero 26^{bis} così:

TESTONE CAROLVS · IIIII · ROM · IM

Simile al precedente, dietro R

R R · HISPA · VTRIV · R · S

Simile al precedente.

.R

Collezione Cagiati.



A pag. 92, dopo il ducato n. 18, aggiungere un numero 18^{bis} così:

DUCATO Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro il busto

GR/V e sotto (Torretta)°

.R

Collezione Cagiati.



A pag. 97, dopo il mezzo ducato n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIP · R · ANG · NEAP · PR · HISP

Simile al precedente, dietro R

R POSVIMVS · DEVM · ADIVTOREM · NOS

Simile al precedente.

R .R

Collezione Cagiati.

5^o FASCICOLO

A pag. 15, dopo la piastra n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, senza i due punti
dopo C nel dritto e con un *punto* dopo PRINCEPS nel retro. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



Alla stessa pag. 15, dopo la piastra n. 15, aggiungere un numero 15^{bis} così:

PIASTRA CAR : D · G · REX · NEA : — HISP : INFANS &
Simile al precedente,, a s: F ;, a d: B : / · A ·, sotto G · 120.

DE SOCIO PRINCEPS ·

Simile al precedente, nell'esergo G : 1736 · H : e contorno liscio. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 18, dopo la piastra n. 30, aggiungere un numero 30^{bis} così:

PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, ma la leggenda del
dritto è con: VTR .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 28. dopo il tre cavalli n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

TRE CAVALLI CAR · D · G · VTR · SIC · REX ·

Simile al precedente, sotto De G ·

DE SOCIO PRINCEPS · .R

Collezione Comm. Carmelo Trobetta di Messina.



A pag. 34, dopo il sei ducati n. 30, aggiungere un numero 30^{bis} così:

SEI DUCATI Altro esemplare, simile al precedente, con ·B · P · nel d:
e con C · / R nel retro. R. A

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina,



A pag. 53, dopo la mezza piastra n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:

MEZZA PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, sotto il busto
B · P · e nel retro la data 1788. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.

A pag. 54, dopo la mezza piastra n. 12, aggiungere un numero *12^{bis}* così:

MEZZA PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto sotto il busto P. e nel retro la data 1798. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 56, dopo il due carlini n. 5, aggiungere un numero *5^{bis}* così:

DUE CARLINI Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto sotto il busto P. e nel retro la data 1790. R. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 62, dopo la pubblica n. 5, aggiungere un numero *5^{bis}* così:

PUBBLICA Altro esemplare, simile al precedente, senza lettere ai lati della corona, sotto la data 1789. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 63, dopo del grano n. 2, aggiungere un numero *2^{bis}*, così:

GRANO FERDINAN·IV·SICILIAR·REX

Simile al precedente, sotto P.

℞ VN/GRANO CAVALLI c·12·c 1788

Simile al precedente. R. .R

Collezione Comm. Carmelo Trombetta di Messina.



A pag. 71, correggere la data della fine della Repubblica partenopea in 23 giugno 1799 invece di 13 giugno 1799.



A pag. 116, dopo il tornese n. 1, correggere:

Per le altre monete coniate da Ferdinando IV (I) di Borbone, vedi: **Parte II zecca di Orbetello e di Roma e Parte III zecca di Palermo (Ferdinando III).**



A pag. 128, correggere la data della morte del re Ferdinando II in 22 maggio 1859 invece di 23 gennaio dello stesso anno.



Alla stessa pag. 128, correggere l'età vissuta da Ferdinando II in 49 anni invece di 40.

La Ramesina pugliese

In un pregevole articolo sulle monete in uso nella Puglia dal secolo X al XII, il giovane e colto storiografo napoletano, Riccardo Filangieri di Candida, propone un problema molto interessante:

LA RAMESINA ED IL FOLLARO SONO MONETE DIVERSE O UNA STESSA COSA? Egli propende per la seconda ipotesi e si basa su di una carta di Bisceglie, dell'anno 1130 (1), in cui è espresso il seguente rapporto: *quatuor miliarenos remmesinarum bonarum, viginti quatuor remmesinis in unoquoque*. Questa formola, a prima vista, non ha niente che debba sorprendere. Secondo il sistema bizantino, nel X e nell'XI secolo, 24 follari di circa 10 o 12 grammi valevano un migliarese di argento, di peso abitualmente inferiore ai 3 grammi (2). Vero è che il *follaro* costantinopolitano era andato scemando gradatamente di peso nell'ultimo decennio dell'XI secolo e nel primo quarto del XII, ma fu solo con l'avvento dei Comuni e con le ristrettezze di denaro di Alessio I, che la moneta di rame della Corte d'Oriente fu radicalmente cambiata.

Eppure quella formola di Bisceglie, sinora unica nei contratti pugliesi, è in contraddizione con numerosi documenti del tempo.

Sono esatte la data e la lettura di quella pergamena? Non sarebbe forse quella formola una erronea ripetizione di antiche condizioni di pagamento? Il dubbio mi assale e dirò perchè.

Il Filangieri cita un brano di una frase del cronista beneventano Falcone: *induxit etiam aereos romesinam unam appretiatos*, e, forte di quel famoso documento del 1130, così lo commenta: "Se non che, in queste parole (a parte "la considerazione che i nuovi follari di Ruggiero potevano avere un valore "diverso da quelle preesistenti) non mi pare doversi intendere che la ramesina "avesse il valore di 3 follari, bensì che il re avesse fatto coniare tre tipi di "follari, del valore, ciascuno, di una ramesina „. Ma egli, evidentemente, perde di vista il principio della frase, dove è chiaramente detto che il ducale valeva otto romesine: *Monetam suam introduxit, unam vero cui ducatus nomen imposuit, octo romesinas valentem*. E la conseguenza sarebbe che il ducale si dovrebbe ritenere meno di $\frac{1}{3}$ di migliarese o $\frac{1}{42}$ di soldo, giacchè al Filangieri non è sfuggito che nel XII secolo, nelle carte pugliesi, il migliarese bizantino era calcolato a ragione $\frac{11}{14}$ di soldo (3). Per parare a questo, bisognerebbe rimettere in dubbio la felice osservazione dell'Engel che la *romesina*, menzionata da Falcone Beneventano, non fosse altro che la *ramesina*, *reinesina* o *ramense*, così frequente nelle scritture pugliesi.

In materia numismatica, ogni testo deve essere minutamente vagliato, e si potrebbe avanzare l'ipotesi — cui però sinora nessuno ha pensato — che Falcone Beneventano, facendosi l'eco delle doglianze dei suoi concittadini, per meglio denizzare la nuova moneta, abbia assegnato al *ducale* un valore inferiore a quello che realmente aveva. La cosa era possibile PERCHÈ NON POTENNOVI ESSERE VALUTA LEGALE FRA IL DUCALE E LA ROMESINA, perchè l'apparizione del ducale coincideva con l'abolizione della romesina, e, quindi, il cronista

(1) Perg. di S. Giacomo di Bari n. 7.

(2) W. Wroth. Cat. of Byzantine coins in the British Museum.

(3) Il Filangieri non dà, d'altronde, abbastanza importanza al fatto che soldi romanati, migliaresi e altre monete bizantine non sono in quel tempo che valute di conto.

Beneventano avrebbe potuto dire, in senso dispregiativo, che il ducale valesse appena otto delle abolite romesine. Ma questo scarso argomento, ritorto in favore della tesi del Filangieri, cade al confronto dei documenti sincroni. Se il cronista ha indicato il rapporto di valore del ducale con una moneta che il re toglieva dal commercio, gli è perchè questa moneta era la più abbondante sui mercati pugliesi, ed egli non ha affatto inteso farne la verità. Numerosi contratti pugliesi del primo trentennio del XII secolo sono negli archivi pronti a confermare le sue parole.

Questi contratti menzionano soldi di *ramesine* a ragione di 104 *ramesine* per soldo, e, d'altra parte, sin dal 1154, scomparsa nel 1140 la *ramesina*, troviamo spesso nei documenti pugliesi il ducale al ragguglio di 13 per soldo, per cui è evidente che al valore indicato da Falcone Beneventano era il giusto confronto delle due valute, giacchè $13 \times 8 = 104$.

E valga il vero, se *ramesina* e *follaro* fossero stati una stessa cosa, Ruggiero, nell'abolire la *ramesina*, avrebbe abolito egualmente il *follaro*. Dunque, con il nome di *ramesina*, *remesina*, *romesina*, *ramense*, speciali ai pugliesi, s'indicava necessariamente una particolare moneta di rame. Era questa, a mio avviso, l'antico follaro costantinopolitano e specialmente l'anonimo follaro religioso del peso di circa 10 grammi.

Le condizioni della moneta di rame, nell'Italia Meridionale, erano ben diverse da quelle d'Oriente, e queste condizioni variavano ancora nelle diverse regioni, La Puglia e la Calabria, sia per la prolungata dominazione bizantina, sia per i frequenti traffici con l'Oriente, erano ben provviste di monete di rame constantinopolitane: i follari anonimi religiosi sono così frequenti in quelle contrade, che si può quasi pensare ad una speciale monetazione bizantina per l'Italia. E mentre, sui mercati pugliesi circolava da molti anni, questa massa di vecchie monete bizantine (1), senza che zecche locali ne lavorassero, si rifiutavano probabilmente follari di Salerno e di Sicilia.

Ben diversa era infatti la condizione della moneta di rame nella Campania e nel Salernitano, dove, sin dall'VIII secolo, il *follaro* era stato diminuito considerevolmente di peso ed era rimasto così, scarso, senza subire l'influenza delle riforme della corte bizantina.

Ruggiero Borsa aveva già tentato di abolire i follari che avevano corso in Puglia. Abbiamo numerosi indizi di una riforma del rame iniziata da quel duca, e proseguita poi da re Ruggiero. Le prime monete del duca di Puglia sono spesso riconfiate sugli anonimi follari religiosi, dei quali probabilmente si sceglieranno gli esemplari di scarso peso per il riconio, mentre si fondevano quelli ponderosi. E per meglio fissare i ben determinati pesi della moneta di rame, Ruggiero Borsa introdusse in Salerno la forma globolare per il $\frac{1}{2}$ follaro o *pezzo da venti nummi*, il quale raramente oltrepassa il peso di 2 gr.

La riforma di Ruggiero Borsa ebbe efficace risultato in Salerno, e, durante il governo di Guglielmo, furono coniate il *trifollaro*, il *follaro* ed il *mezzo follaro*, di pesi ben determinati, aventi come base un nummo del peso minimo di grammi 0,75.

Le cose andarono diversamente in Calabria ed in terra di Bari, dove continuavano ad avere corso monete di rame di peso assai vario, di conio bizantino, sotto la denominazione di *ramisine*, e, quella denominazione, che appare per

(1) Si veda in W. Wroth, *Byzantine coins of the British Museum*, un'importante classifica dei tipi anonimi religiosi.

la prima volta, probabilmente in sostituzione del *follaro*, in una carta pugliese del 1119 (1), nacque forse in quel periodo di ribellione agli ordini del duca.

E, prima del 1140 abbiamo in Puglia i seguenti rapporti di valore:

Ramesina.

circa $3 \frac{1}{2}$ = denaro pavese (*denarius Henric*)

104 = 30 (circa 24 gr. di argento fino) = soldo di tarì (circa 2 gr. 44 di oro puro). Con rapporto di 1:10 fra oro e argento.

Nel 1140, Ruggiero creò il ducale di valore intrinseco pari a due denari pavesi. Ma quale fosse il suo valore legale d'emissione, non sappiamo, perchè nelle carte del regno di Ruggiero non è espresso alcun rapporto del ducale con monete d'oro o di argento. Nel 1154, troviamo un rapporto con il *soldo romanato* a ragione di 18 ducali per romanato. Negli anni 1158-1163, il ducale è calcolato a ragione di 15 per soldo (soldo di 60 provisini o di 60 inforziati), e in carte di Trani, degli anni 1156 e 1160, si trova menzione di soldate di 13 ducali. Queste fluttuazioni derivano dalla riduzione del titolo e dal discredito della moneta, e credo che il valore legale d'emissione fosse di $\frac{1}{12}$ di *soldo regale* (ideale) o di soldo di tarì (gr. 18.24 di argento fino contro gr. 2.44 di oro puro).

Avrebbe così Ruggiero — benchè con diversa composizione dei metalli — ripristinato con il suo ducale l'antico migliarese bizantino che era $\frac{1}{12}$ del soldo costantinopolitano. Questa valuta, era troppo in disaccordo con quella di altre monete italiane, e non potè mantenersi. Ecco perchè, nei contratti, si domandano di preferenza monete straniere, che il governo normanno cercava invano di espellere dal regno; invece, si stabilì la concordanza con le monete dell'alta e della media Italia, e il ducale divenne $\frac{1}{15}$ di soldo, il doppio del danaro pavese, che valeva $\frac{1}{30}$ di soldo, ed il quadruplo dei provisini e dei denari lucchesi, che valevano $\frac{1}{60}$ di soldo.

L'Italia meridionale fu allora invasa da monete straniere. Così quando, in carta (Monasteri soppressi n. 90 dell'anno 1154, leggiamo: Romanatos duos et denarios duodecim pro unoquoque romanato ducales decem et octo, una forziatos (denarios) quatuor per ducalem, è chiaro che il *romanato* ed il *ducale* servono unicamente di monete di conto per i denari lucchesi di bassa lega (*inforziati*). E così, pian pianino, il *ducale* diventa in Puglia una valuta di conto per i *lucchesi* ed i *provesini*, come, tempo addietro, il migliarese bizantino era diventato una semplice valuta di conto per le *ramesine*. Con l'abolizione della *romesine* nel 1140, scompare dalle carte pugliesi la denominazione *ramesina*, ed invece il nome di *follaro* si trova sino al regno di Enrico VI nelle carte regnicole, di Gaeta, di Salerno, ecc.

Arturo Sambon

(1) Cod. dipl. Bar. Vol. V, p. 113. Convien notare che lo stesso Ruggiero II, avea coniato in Sicilia dei trifollari del peso di circa 10 gr. con figura sedente e R/II ed al retro Busto del Redentore, le quali avea destinato alle province di Puglia e Calabria, forse per espellere il rame bizantino.

Tavola sinottica degli Incisori

E D E I

lavori eseguiti nel R.° Gabinetto d'Incisione della Zecca di Napoli

Periodo : Settembre 1843 - Settembre 1844

INCISORI	DATA	LAVORI	ANNOTAZIONI
Catenacci Vincenzo.	Settembre 1843.	Direttore del Gabinetto d'incisione. Ritocco della medaglia degli Educandati.	Principiato 16 agosto 1843.
D' Andrea	Gennaio 1844.	Secondo cuneo della medaglia dello Sposalizio (<i>Il primo cuneo si rompe nella tempera</i>).	Principiato 20 novembre 1843, finito 25 febbraio 1844.
	Settembre 1844.	nulla.	Assentatosi nel febr. 1844 dall'Officina perchè ammalato.
Vernucci	Settembre 1843.	Conio pel rovescio della medaglia di S. Francesco di Paola.	Principiato 2 gennaio 1839.
	Gennaio 1844.	come sopra.	
	Settembre 1844. Settembre 1843.	come sopra. Ritocco per la medaglia delle Arti e Manifatture.	Principiato 24 agosto 1843.
Carriello	Gennaio 1844.	come sopra.	Il 16 novembre 1813 temperato il cuneo e cavato il pulzone.
	Settembre 1844.	Terminata la medaglia per gli Educandati. In corso medaglia per le Belle Arti.	Principiato 16 novembre 1843.
Catenacci Scip.	Settembre 1843.	N. 14 cunei diversi e N. 64 bolli di garanzia per Napoli e provincia.	
	Gennaio 1844.	Cunei diversi per la monetazione	Principiati e terminati subito per uso.
	Settembre 1844. Settembre 1843.	Medaglia Francesco I, Medaglia nuova delle Arti e Manifatture. Pulzone del rovescio del 15 ducati.	La prima terminata, l'altra in corso. Principiato 3 novembre 1840 terminato 17 febbraio 1841.
Arnaud.	Gennaio 1844.	Come sopra. Pulzone pel rovescio della medaglia per gli Educandati.	Il primo iniziato come sopra, il secondo 4 gennaio 1844.
	Settembre 1844.	Ristauri di caratteri. Lettere pel suddetto 15 ducati.	I primi iniziati 17 febr. 1844, gli altri il 7 agosto detto.
Molinaro.	Settembre 1843.	Varie per la medaglia del Merito Civile.	Parte terminate e parte in corso.
	Gennaio 1844.	Medaglie del Merito Civile come sopra.	Terminate in ordine progressivo.
Buonocore	Settembre 1843.	Scudi due per la madrefede di Messina e Pulsoni del rovescio del 12 carlini.	Principiati 21 luglio 1843.
	Gennaio 1844.	Come sopra. Prosegue il lavoro.	
	Settembre 1844. Settembre 1843.	Bollo di notata fede. Meandro della fede di credito di Messina ed il carattere alla medaglia dei due Ritratti (Educandati).	Principiato 12 settembre 1844. Principiato 4 settembre 1843.
Vernucci Raff.	Gennaio 1844.	Segue il lavoro come sopra.	Lavora in casa per indisposizione.
	Settembre 1844.	Batte i caratteri per la medaglia Educandati e Belle Arti in corso di esecuzione.	Principiato 7 settembre 1844.
Catenacci Cesare	Settembre 1843.	Bollo di cassa. Quattro bolli di Notate fedì di Messina.	I quattro bolli furono iniziati il 21 luglio 1843.
	Gennaio 1844.	Come sopra. Due bolli, per il Banco di Napoli. Varii numeri.	
	Settembre 1844.	Termina i suddetti bolli pel Banco di Napoli.	
Scotti	Settembre 1843.	Prosegue il lavoro dello scudo della Madrefede di Messina.	Principiato 25 luglio 1843.
	Gennaio 1844.	Prosegue il lavoro come sopra.	
Lenzi.	Settembre 1844.	Bollo di cassa per il Banco di Napoli.	Principiato 12 agosto 1844.
	Settembre 1844.	Pulsoni di acciaio per il Banco di Napoli.	Lavorò pochissimo perchè ammalato con gli occhi.

da doc. in A. d. S. d. N.

B. Cosentini

Sulla Zecca di Lecce

Il Sambon, nella pregevole sua memoria, "*I Tornesi falsi di Ferdinando I d' Aragona* „, pubblicata nel N. 5-6-7, di questo periodico, ci dà notizia di un quaderno da lui consultato nel R. Archivio di Stato di Napoli, che ha per titolo: "*Quaternus sicile tornensium fabricatorum tempore officii notari Gabrielis thesaurario Urbis Licii* „, e che riguarda la coniazione di tornesi nella zecca di Lecce. Un'altro quaderno, che tratta dello stesso argomento, per cui credo utile darne notizia agli studiosi, è capitato fra mano a me, giorni or sono, mentre in quell'Archivio facevo alcune ricerche per uno studio che sto compilando su i Maestri della Zecca napoletana (1).

È un quadernetto in 8° grande, di pag. 186, sgualcite, legate all'uso del tempo, che fa parte dei Fasci "*Dipendenze della Sommaria* „, Anno 1462 "*intitolato* : „, *Quaterno* : — *Da spese et pagamenti fatti in la cecca de lize dove si battè la moneta de rame in anno della X^{ma} Indictione per notar gabriele sensariso principale Thesaurario del contatu de lize per contro elquale si fa el-consimile quaterni pelli credentieri deputati per la principale corte in detta cecca et notar antonio de ripalto.*

Da i dieci capitoli, in cui è diviso il testo di questo quaderno, si rilevano gli acquisti del rame, nuovo o vecchio che fosse stato, servito in quell' anno alla Zecca di Lecce, i pagamenti fatti ai Maestri coniatori, le libbre di *tornesi* emessi, i nomi dei credenzieri e dei Maestri dirigenti.

La Zecca, come dall' intestazione del quaderno è detto, era sotto l'amministrazione del Notaio Gabriele Sensoriso e vi soprastava don Giovanni Delo, Arcidiacono di Lecce, con annuo stipendio di onze sei, come si legge a pagina 144 (2). Credenziero deputato della zecca era il Notaio Luigi Perrone, anch'esso con annuo stipendio di onze sei, come si legge a pag. 146 (3) e credenzieri dei conti erano i Notai Angelo Galasso, Francesco ed Angelo Marenati, come si legge a pag. 146 retro. (4)

(1) Avremo il piacere di pubblicare questo studio importante del Prof. Prota nel prossimo numero di questo periodico che vedrà la luce il 1° gennaio 1914. M. C.

(2) Pagamento fatto ditto Thesaurario ad dommo Iohanne delo archidiacono di lize soprastante di detta cecca per suo salario ad rasone di unze seij per anno.

(3) Pagamento fatto per ditto thesaurario ad notar loijsio perrone credentieri deputato in detta cecca per suo salario ad rasone di unze cinque per anno.

(4) Pagamento fatto per detto thesaurario ad notar angelo galasso, not.° francesco et angelo marenatij credentieri nostro hunti ad aver de uncie quatuor per anni.

Nel capitolo a pag. 15 intitolato: “ *Rame liberato et assignato per ditto The-saurario alli credentieri di detta cecca per batere moneta* „ risulta che i cre-denzieri avevano ricevuto dal Tesoriere Gabriele Sensoriso 12.507 libbre di rame nuova, in striscie, (ferze) e vecchio in caldaie ed altri oggetti per farne *tornesi de rame*. E non è a dire che si potesse aver congettura alcuna di tornesi di mistura, di quelli cioè di cui parla il Sambon, perchè di altro metallo, che pos-sesse servire di lega ai detti *tornesi*; non vi è cenno alcuno.

Da un'altro capitolo a pag. 66, intitolato: “ *Pagamento per ditto Thesau-rario fatto ad i maestri appianaturi et conghiaturi per relatione de creden-tieri deputati di essa* „ si viene a sapere che i coniatori erano Lupo Monaco Giorgio Sanito, Cardinale Argentieri, Nardo Lupo, Spina Antonio, Michele di Santopietro, Rainaldo Argentieri, Salvatore Iudeo e Savino Ferraro, i quali coniarono 8776 libbre ed 814 onces di *tornesi* e che, avendo un' emolumento di sei grana per libbra, percepirono una somma complessiva di 52.836 grana. Se si considera che la libbra di quel tempo equivaleva a 320 grammi (1) e che ogni *tornese* corrispondeva a gr. 0,65, si può dedurre che in meno di un'anno, cioè dal 1° settembre 1462 all'agosto 1363, nella Zecca di Lecce furono co-niati 4.335 261 *tornesi*.

A pag. 125 si rileva che per la coniazione di questa quantità di *tornesi* fu-rono adoperati *sedici conii fatti e temperati dal Maestro Antonio Valente di Lecce* e da tutto l'insieme del manoscritto, che ho potuto poi con tutta diligenza vagliare, mi sembra accertato che nella Zecca di Lecce si siano co-niati *tornesi di puro rame* in seguito al discredito in cui quella moneta era caduta nell'anno precedente (2) *tornesi* che non ci sarà forse dato di distin-guere da quelli che continuamente ci passano per le mani e da noi attribuiti alla zecca di Napoli.

Carlo Prota

(1) A. Martini - Manuale di Metrologia, Torino, Loescher, 1883, pag. 395: libbra = 12 onces 320,758999 (Editto 6 aprile 1480).

(2) A. Sambon. - I *tornesi falsi* di Ferdinando I d'Aragona etc. Supplemento all'opera “ *Le monete del Reame delle due Sicilie anno III*, n. 5-6-7, pag. 21 „ . . nel maggio del 1461 i *tornesi falsi* erano talmente discreditati che si davano cento *tornesi* per un carlino, probabilmente Ferdinando lasciò coniare in alcune zecche monete di puro rame.

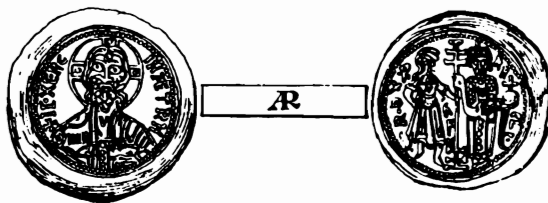
Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DI EDOARDO MARTINORI

(Continuazione del numero precedente)

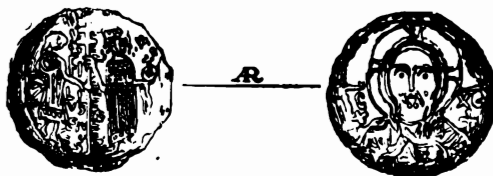
Ducale

DUCALE - *Ducalis - Ducatum - Ducato apuliese*. Moneta scifata d'argento coniata in Brindisi da Ruggiero II nel 1140, (g^{mi} 2,70-2,30 tit. 560-566 mill.) valutata nelle carte del 1154-1158 a 4 *denari afforzati* ed $\frac{1}{8}$ di *soldo romanato*. Dopo la morte di Ruggiero il valore del *ducale* andò variando; in alcune carte di S. Leonardo della Matina il *ducale* è calcolato a ragione di 15 per soldo ed a 60 provisini del Senato R.^o, (A. Sambon, *Mon. Rug. II*) in altre è detto che valeva 8 *ramesine* da tre follari l'una, cioè 24 follari.



Guglielmo I (1164-1160) ne conidò di peso, titolo e diam. inferiore.

La moneta ricorda l'investitura del Ducato di Puglia concessa da Innocenzo II a Ruggiero secondogenito di Ruggiero II, nel 1140 e rappresenta il Re Ruggiero e suo figlio in piedi che sostengono una croce a lunga asta e con le lettere A N R X (*Anno decimo del Regno*).



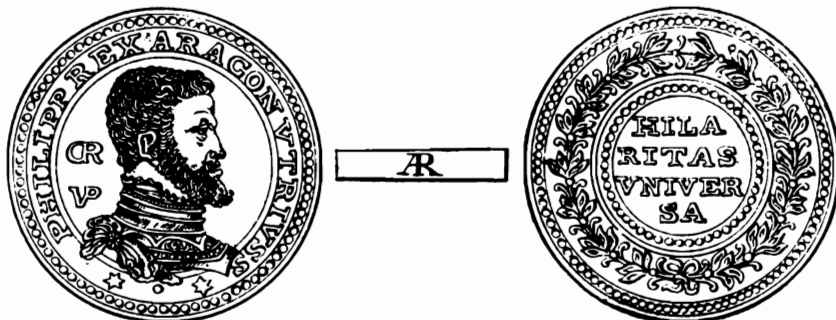
Falco Beneventano dice: "*monetam suam introduxit (Ruggiero II) unam vero cui ducatus nomen imposuit* „ (Du Cange III 201).

Sembra che il valore attribuito da Ruggiero a questa sua nuova moneta non fosse equo ed il Beneventano dice che portò la rovina in ogni parte "*Edictum terribile induxit totius Italiae partibus abhorrendum, et morti proximum et egestati... de quibus horribilibus monetis totus Italicus populos paupertati e miseriae positus etc.* „ (M. S. E. Caruso, T. I. p. 379). Ed altrove lo stesso Be-

neventano conferma che valeva 8 *ramesine* e “*quae magis magisque aerea quam argentea probata tenebatur*” (Rev. It. T. V, p. 131).

Ducato

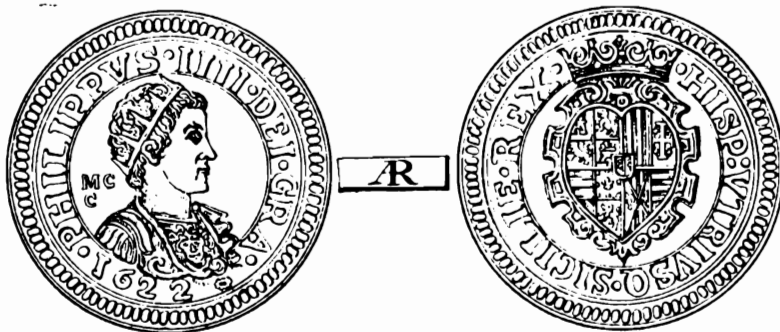
DUCATO D'ARGENTO DI NAPOLI. Prese questo nome lo *scudo d'argento* di Filippo II di Spagna (1554-98) che ha nella leggenda “HILARITAS UNIVERSA” (Cag. Tip. B, pag. 89).



Si disse anche *ducato a carlini* per distinguerlo dal *ducato d'oro*, e perchè valeva 10 *carlini*.

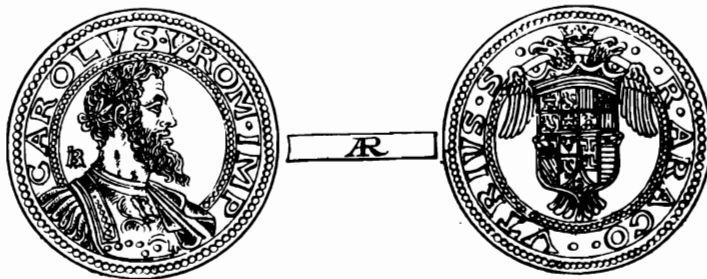
Nel 1609 fu tassato per *oncia* una *trappeso* uno ed *acini* undici (V. M. N., p. 130).

Nel 1622 Filippo IV ne fece coniare in Torre del Greco, (Cag. Tip. C, pag. 230) ove era stata trasportata la zecca perchè a cagione della adulterazione delle monete si temevano sommosse e tumulti da parte del popolo esasperato.

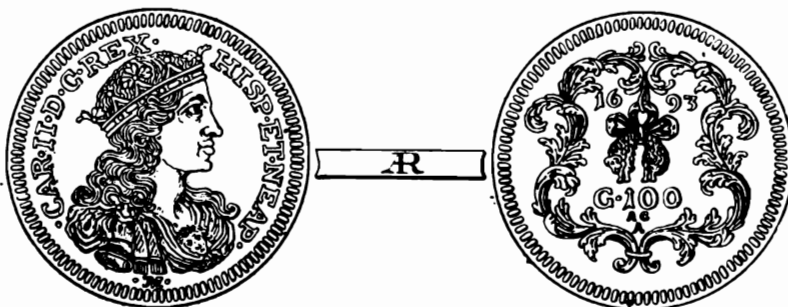


Nel 1689 Carlo II lo fece battere con la indicazione del valore (grana 100, Cag. Tip. C, pag. 310) al peso di gr^{mi} 25.618, al tit. 895 ⁵/₁₀₀. Nel 1690 fu stabilito il cambio con Roma a *ducato* di Regno 123 per scudi 100 di moneta romana. Nel 1693 pesava trapp. 24 ac. 12 ¹/₂ (g^{mi} 21,940 circa) ed era alla bontà di oncie 11 conteneva perciò di fino trapp. 22 ¹¹/₁₂ (G. C. R. II 363).

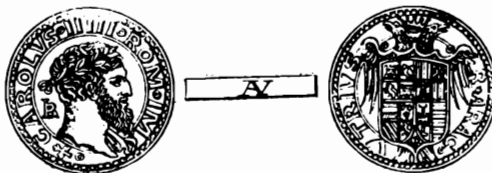
Vi era anche il mezzo ducato d'argento che in origine si chiamò *Cianfrone* e fu coniato da Carlo V nel 1549, Vedi *Cianfrone*, (Cag. Tip. L, pag. 42).



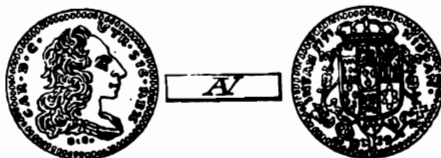
Quello di Carlo II si disse anche *Patacca*. Con legge 15 aprile 1818 il *ducato d'argento* divenne l'unità monetaria per il Regno delle due Sicilie. Fu stabilito che dovesse pesare *acini* 515 ovvero *Cocci* siciliani 416 $\frac{110}{1000}$ (g^{mi} 22,943). (Cag. Tip. C, pag. 311).



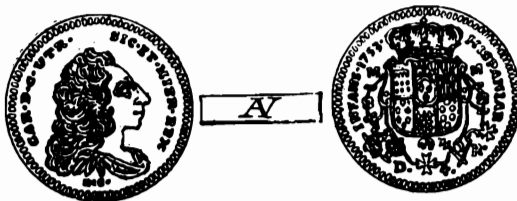
DUCATO DEL REGNO detto anche di Napoli. Moneta d'oro di conto, del Regno di Napoli del valore di 10 *carlini* (100 *grani*) ed anche *tari* cinque di 20 *grani*. Fu coniato nel 1549 da Carlo V (testa laureata - stemma) al peso di g^{mi} 3,400. (Cag. Tip. C, pag. 32).



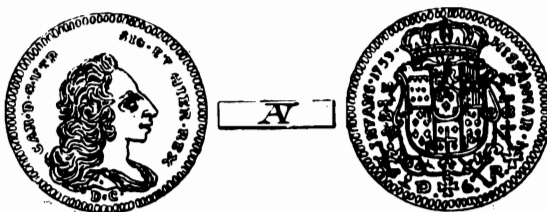
Furono fatte battere in Napoli da Carlo III il *doppio ducato d'oro* nel 1750 che prese il nome di *zecchino*. (Cag. Tip. C, pag. 11).



ed il pezzo da 4 *ducato* detto *mancanza*. (Cag. Tip. B, pag. 10).

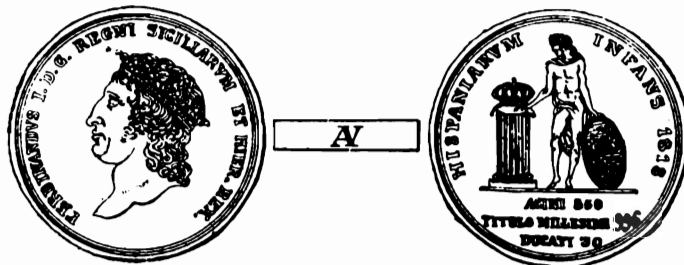


e quello da 6 ducati detto *oncia d'oro*. (Cag. Tip. A, pag. 8).

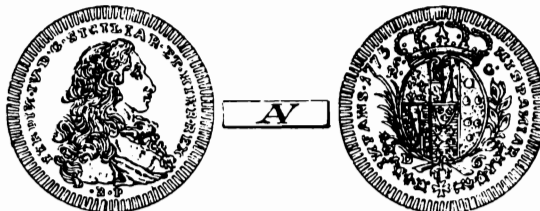


Erano tutte alla bontà di car. 21,14 e pesavano rispettivamente gmi 3, 6, 9 circa, e si scambiavano in Roma con scudi 1,60 3,20 e 4,60 T. V. M.

Ferdinando IV ne coniò dal 1750 al 1825 numerosi esemplari con multipli fino a 30 ducati ove ebbe cura di mettere il titolo mill. 996 ed il peso in acini 850. (Cag. Tip. A, pag. 109).

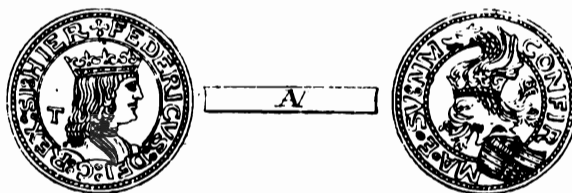


In una tavola di pesi e misure e valori del 1807 di Ginevra, troviamo che i pezzi da 6 ducati di Ferdinando IV erano a car. 20 16 (654 mill.) peso gmi 8,763 e si cambiavano con Fr. 25,62; (Cag. Tip. A, pag. 30)

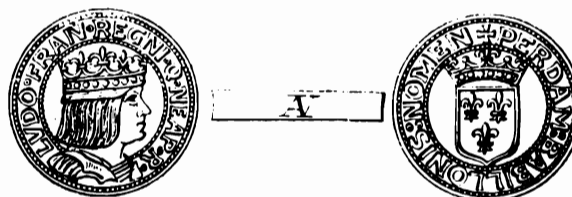


ed il Vergara (V. M. N. p. 170) ci dice che fu nel 1690 stabilito al cambio con Roma a ducati 123 di Regno per scudi 100 di moneta romana; ma qui si tratta forse di Ducato d'argento.

Federico III d'Aragona (1496-1501) imitò nei suoi ducati gli *Heaumè d'or* francesi cioè vi fece porre lo stemma sormontato da un alto cimiero. (Cag. Tip. A, pag. 140).

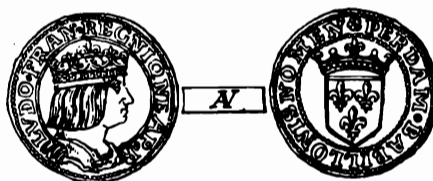


Durante l'occupazione francese dal 1501-1504, fu coniato in Napoli un *ducato* con la testa di Luigi XII e con il motto PERDAM BABILLONIS NOMEN (motto che ha dato molto da dire agli scrittori per l'interpretazione). (Cag. Tip. A, pag. 154).

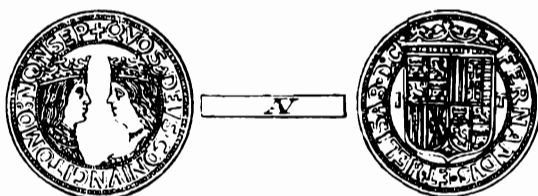


Questo ducato venne attribuito dal Cartier alla zecca di Parigi. Ma il Conte De Castellana lo assegna, con dotte argomentazioni, alla zecca di Napoli.

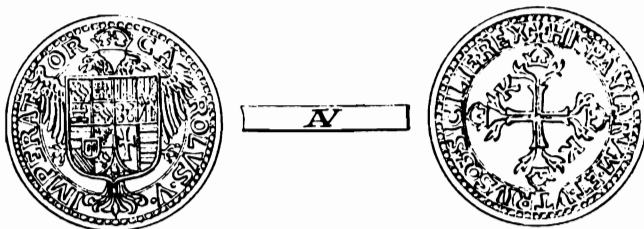
Una variante di questo celebre *ducato* che porta sul principio della leggenda del R) una *rosetta* invece della *crocetta* venne assegnato dallo stesso autore alla zecca di Aquila, ma con poco fondamento.



Fanno seguito nelle serie dei ducati *napoletani* quelli di Ferdinando ed Elisabetta (1506 1516) con i busti affrontati copiati da quelli Spagnuoli detti *excellentes*. Questi *ducato* napoletani si distinguono dagli Spagnuoli per miglior finezza di conio e portano le iniziali I-T. di Gian Carlo Tramontano. (Cag. Tip. A, pag. 8).

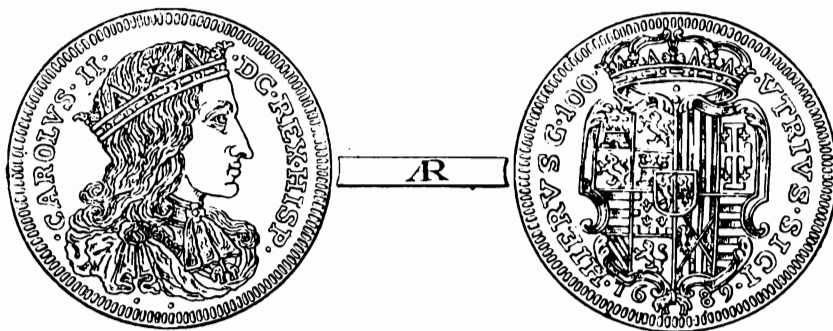


Al *ducato* successe lo *scudo d'oro*, introdotto in Napoli da Carlo V (1519-1514). (Cag. Tip. D, pag. 33).



Ducatone

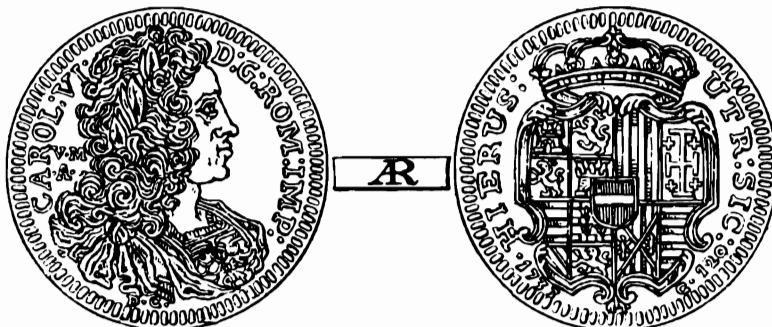
DUCATONE DI NAPOLI. Carlo II nel 1688 ordinò in Napoli una moneta d'argento da 110 grana che prese il nome di *ducatone*. Così asserisce il Vergara (V. M. N. 168). L'autore voleva certamente alludere alla *piastra* del 1684 che dal valore originale di 100 grana, dal 1° gennaio 1681 a grana 132. Questa *piastra* detta anche *ducatone* pesava g^{mi} 28,288, ed era al titolo di 895 ⁵/₆. (Vedi Cagiati Carlo II, n. 1) mentre il *ducatone* pesava g^{mi} 25,618 ed era allo stesso titolo.



Il Carli Rubbi ci dà i seguenti dati della *piastra* o *ducatone* del 1684 peso *trappesi* 31,15 bontà *once* 11 e di fino *trappesi* 29,2 ¹/₁₂ (G C R II, 383).

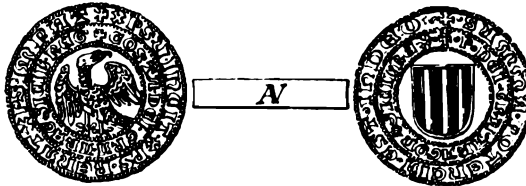
Il *ducatone* di Napoli si divideva in 11 *carlini* e doveva avere onc. 1 e trap. 1 ed acini 15. Nella prammatica del 1691, come abbiamo veduto, fu ordinato di spenderlo per 132 grana e le frazioni in proporzione. Il Vergara erra facendo la data del 1670 (V M N 172).

Il *ducatone* o meglio la *piastra* di Carlo VI Imp. (1707-1734) aveva il valore di 120 *grana* (peso g^{mi} 25,618 tit. 895 ⁵/₆. Vedi Cagiati n. 1) e valeva dodici *carlini*. Fu coniato nel 1731.

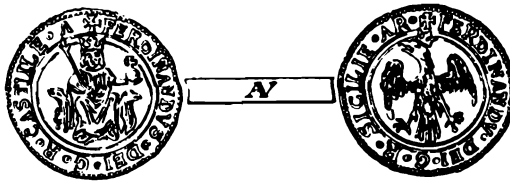


DUCATO SICILIANO. Pietro III d'Aragona (1262-1263) re di Sicilia conì il

ducato d'oro nella zecca di Messina al taglio di 6 per oncia ovvero 72 per libbra (gmi 4,444). Vedi *Piereale e Raonese*, con il nome associato della regina Costanza.



Ne conìò egualmente, molto tempo dopo, come re di Sicilia, in Messina, Ferdinando il Cattolico (1480-1616).



(continua)

La lingua italiana come lingua scientifica internazionale ⁽¹⁾

Nel periodico *Agenzia Polacca* di Stambia leggiamo che il signor W. M. Kozlowski, scrittore polacco, ha trattato ultimamente nel *Kuryer Warszawski*, la questione della scelta di una lingua scientifica internazionale, allo scopo di evitare gl'inconvenienti pratici derivanti attualmente dalla molteplicità delle lingue nei congressi.

Oggi, osserva il chiaro scrittore, sono quattro le lingue, cioè francese, inglese, tedesca ed italiana, e non è improbabile che voglia aumentarsene la cifra.

Nel recente congresso filosofico di Bologna, vi fu una riunione privata dal gruppo slavo, nella quale fu ventilata la proposta di esigere dal comitato organizzatore, l'ammissione delle lingue slave. Non è dunque superfluo il pensare ad una semplificazione, adattandosi una lingua la quale dovrebbe diventare il veicolo esclusivo del pensiero scientifico nei congressi internazionali.

Il Kozlowski non crede al successo delle ormai molte lingue artificiali, ed a suo avviso la soluzione razionale del problema, sta nella scelta di una delle lingue viventi.

Fra questi egli dà la preferenza alla lingua italiana. Ecco la serie degli argomenti che egli adduce a sostegno della sua proposta:

1) La lingua italiana è l'erede diretta della lingua latina, che durante parecchi secoli fu l'idioma internazionale del mondo civile e fu la lingua del popolo che iniziò l'Europa alla civiltà.

2) Si tratta di una lingua dalle radici latine e che ha una grammatica relativamente semplice;

3) L'italiano è una lingua naturale e quindi dal punto di vista estetico, superiore agli idiomi artificiali;

4) È la più bella delle lingue europee;

5) Ha il carattere di lingua internazionale nel campo della musica;

6) È la lingua del popolo che col rinascimento ha richiamato in vita la coltura antica e ha iniziato lo sviluppo del pensiero moderno;

7) Indipendentemente dagli argomenti strettamente scientifici, l'attrazione che l'Italia esercita sugli stranieri per la sua storia gloriosa, per i suoi monumenti, per le sue opere d'arte, per il carattere della sua popolazione, per le sue bellezze naturali, per la ricchezza della sua letteratura, raccomanda la scelta della sua lingua a preferenza di qualunque altro degli idiomi oggi parlati.

Noi apprezziamo la proposta e comprendiamo le buone ragioni addotte dal professore polacco Kozlowski, poichè lo stato in cui si è studiata e parlata la lingua italiana come in nessun'altra nazione, è appunto la Polonia. Colà dal IX secolo al XVIII han vissuto migliaia d'italiani; colà furonvi letterati, artisti, industriali, musicisti, giardinieri e più ancora nelle nostre Università di Pavia e di Bologna, in numero estesissimo, vennero ad istruirsi i giovani polacchi per molti anni.

(1) Il chiarissimo signor conte F. F. de Daugnon autore della pregevole opera *GLI ITALIANI IN POLONIA DAL SECOLO XVIII (Crema, Piausi e Cattaneo 1906-1907)* ci ha cortesemente concesso di pubblicare anche in questo nostro periodico il suo articolo pubblicato nel *Piccolo Giornale d'Italia* del 24-25 agosto scorso, perchè noi richiamassimo l'attenzione dei nostri lettori su di una questione tante volte ventilata: **L'uso delle lingue nazionali negli scritti di Numismatica.**

Nel Congresso internazionale di scienze storiche tenuto in Roma nell'aprile 1903 dall'Ambrosoli fu svolto questo tema e nella discussione presero parte il De Petra, il Salinas, l'Haebelin, e mentre alla quasi unanimità si fecero voti perchè nella descrizione dei cataloghi di numismatica classica si fosse fatto uso del latino rimase sospesa la questione per la numismatica medioevale e moderna, nè in altri congressi che si seguirono fu poi risolta.

È nostro desiderio aprire in questo periodico un *referendum* su questo importante tema di non facile soluzione per i molti argomenti che si possono portare pro e contro e siamo sicuri che molti nostri lettori italiani e stranieri vorranno usarci la cortesia di inviarci il loro giudizio che pubblicheremo a suo tempo.

È giusto quindi che un erudito polacco, conoscitore di tutte le qualità del nostro idioma, lo proponga come linguaggio internazionale.

L'ascendente morale di cui l'Italia valevasi sulle altre nazioni d'Europa al principio del secolo XVI, non limitavasi ad inculcar loro l'affetto delle belle arti; essa impose le buone maniere delle grandi società, le sue mode e persino la sua lingua, essendo quella del bel mondo. Infatti in Polonia conoscevasi la nostra lingua a preferenza delle altre, ed anche oggi se ne conservano molte parole. E fra queste citerò alcune voci antiche usate nella musica: *alto, basso, soprano, mezzo soprano, tenore, prima donna, notturno, cavatina, rondò, adagio, andante, pianissimo, maestoso, forte, fortissimo, da capo*. Anche nel commercio e nelle finanze, conservasi parole italiane, quali: *sporco, brutto, netto, strazza, provista, uno, due, tre, per cento, aggio, disaggio, sensale, procura, incasso, rimessa, valuta, bolletta*.

Importati dall'Italia molti prodotti ortensi, s'ebbero il nome di *italiens wloszczyna*, ed i loro appellativi *cipolle, selleri, porri, cavolfiori, spinaci, rape, asparagi, pomidori*, non cangiarono che pochissimo nel modo di scriverli, *cybula, selery, pory, nalastory, szepinal nalarepa, szparagi, pomidory*. I nomi di *violoncello, tromba, maschera, mascherata, sala, palazzo, osteria, ostriche, melarance, carrozze, carretto, cavaliere, cavalleria, cavalcata, cappello, spada, stiletto*, e moltissimi altri scrivonsi *violonczella, tromba, maskara, maskarada, sala, polac, austerya, ostrzygi, pomarance, karota, kareta, kavalcr, kavalera, kavalcada, capelucz, szpada, sztylet*.

Inoltre vi erano intere frasi italiane, usate nel mondo elegante, come avviene ai nostri giorni con le voci francesi, specialmente parlandosi di mode.

Se non che dal matrimonio di Ladislao VII Re di Polonia con Maria Luigia, figlia di Carlo Gonzaga duce di Mantova, Nevers e di Rethel nel 1646, il trasporto dei Polacchi per la lingua italiana cominciò ad affievolirsi. La nuova regina per combattere la crescente influenza politica dell'Austria sul Gabinetto di Varsavia, cercò sostituirvi quella della Francia.

Alla morte di suo marito sposatasi, col fratello e successore di lui, il Re Giovanni Casimiro, spiegò una energica attività allo scopo di assicurare la corona al Duca di Enghlen, figlio del gran Condé, in vista della mancanza d'eredi per la Casa di Polonia presso ad estinguersi.

È ben vero che questi disegni non si effettuarono, ma un'altra forza sostituì quella di Maria Luisa, vogliamo dire la sposa di Giovanni III, Maria Casimira, figlia del marchese d'Arquien de la Grange, già dama di onore della mentovata Maria di Gonzaga, vedova di Giovanni Zamoyiski, palatino di Sandomir, la quale contribuì anche maggiormente a sostenere l'influenza francese sotto tutti i rapporti. Le due Regine, indipendentemente dagli scopi politici, contribuirono potentemente all'introduzione degli usi francesi ed all'abbandono di molte voci italiane dal linguaggio dell'alta società, la quale finì per adottare la lingua francese, divenuta la lingua diplomatica, come le mode di Versaglia furono introdotte dai signori di tutte le nazioni.

Or dunque scegliere la lingua italiana sarebbe al certo la meno difficile ad introdursi e la più facile ad impararsi, poichè oltre le buone ragioni enumerate dal signor Koslowski, la pronunzia delle voci italiane non impone alla lingua suoni aspri e gutturali.

La lingua italiana figlia primogenita di quella latina, anche oggi universalmente conosciuta dai dotti di tutte le nazioni, ha diritto di essere prescelta fra le tre degli idiomi romani, poichè, sono assai poche le voci gotiche, mentre nelle lingue spagnuola e portoghese, oltre le parole gotiche, se ne introdussero molte arabe e moresche.

Grati al signor Koslowski, vogliamo augurarci che la sua proposta possa essere bene accetta.

F. F. Daugnon

Libri, Riviste, Cataloghi.

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, Vol. IV - **Zecche lombarde, Roma 1913.** — Un altro importantissimo volume si è venuto ad aggiungere alla serie di quelli che costituiscono la grandiosa opera che il nostro Augusto Sovrano va provvedendo alla storia della numismatica.

Ogni parte di questo imponente lavoro, degno e nobile esempio di operosità lodevolissima e di reale magnanimità, sta a dimostrare la profonda dottrina, la perfetta conoscenza del soggetto che tratta e lo studio accurato e costante che il mondo addita a titolo d'onore a Vittorio Emanuele di Savoia; ogni volume del *Corpus Nummorum Italicorum* è accolto dal più grande scienziato, come dal più umile studioso, con un sentimento di ammirazione grandissima.

Il IV volume di questa opera grandiosa è formato di 588 pagine di testo e di 48 tavole fotocalcografiche ed illustra le 33 zecche minori conosciute nella Lombardia (di quella principale di Milano si occuperà il V. volume) inquadrata nella regione compresa fra la dorsale alpina, il Po, il Ticino ed il Mincio; ogni officina monetaria è disposta in ordine alfabetico ed è trattata con la maggiore accuratezza, per cui più sicure notizie si hanno sulla esistenza di alcune, mentre per quelle di maggiore importanza e durata (Zecca di Bergamo, di Brescia, di Cremona, di Mantova, di Pavia, del Ticino) lo studioso non ha più bisogno di consultare altri libri, per quanto rari altrettanto astrusi e manchevoli. È in ciò il maggior merito dell'opera: essa elimina a chi la possiede il bisogno di una libreria vasta e costosa, che non giungerebbe mai, per quanto completa, a dare un prodotto di studio, come può darlo l'esperienza di un dotto raccoglitore che per condizioni specialissime niun altro al mondo può uguagliare.

Edito dai tipi Salviucci della R. Accademia dei Lincei, questo volume, come i precedenti, come quelli che seguiranno, è a vantaggio scientifico dei cultori della storia e della numismatica, è a vantaggio finanziario di Istituti, a cui la munificenza sovrana ha destinato tutto il ricavato della vendita. È così: **per il bene** che si manifesta l'indice delle idealità nobilissime del nostro Re, indice che costituisce il più superbo e sicuro baluardo della nostra patria.



Spigolando tra Medaglie e Date (1848-1870-71).

Il volume di Raffaello Mondini "Spigolando tra Medaglie e Date", edito dal Giusti di Livorno (1813), non è un libro di curiosità, ma congiunge al diletto un'importanza per la storia del risorgimento politico italiano. Le vicende nazionali, segnate dal 1848 al 1870, il periodo di anni 22 di dolori, di ansie, di aspirazioni, di gloria, si trova schiettamente registrato in questo accurato libro del Mondini, in cui, primeggiando la medaglia e la origine della medesima, si congiunge alla data storica l'avvenimento, che, anche cennato, dal piccolo cenno si ritrae la cognizione sicura. Nè pare che lo scrittore, usando ogni diligenza nella composizione, abbia dato all'Italia un'opera di cui si era manchevoli, di cui non si aveva il complesso, ma membra sparse, vaghe notizie di qua e di là di quanto era stato compiuto nelle città della nazione. La medaglia comme-

morativa è un monumento di gloria, chè se nei passati, e da noi oggi, spesso si ha uno stringersi nelle spalle per le insegne cavalleresche, affidate a persone di poco conto, si rimane sorpresi tutte volte vediamo una medaglia commemorativa, che ricorda martirio valore e gloria. Questo, appunto, ci ha dato il Mondini, e le 260 illustrazioni intercalate nel testo, sono un primo esempio di uno studio fecondo di cose: fecondo, ricordando ognuna di essa un fatto, e tale che è parte integrante della vita politica d'Italia.

Abbiamo detto della vita politica d'Italia, e chi non legge il volume non potrà tenersi sicuro dell'asserzione. Non ci è dato potere spigolare il volume, o dare dello stesso l'indice particolareggiato delle medaglie; ma diciamo qui che esso comprende il 1848, il 1849, il 1850-1858, il 1859, il 1860, il 1861-1865, il 1866, il 1867-1869, il 1870-1871 con *Appendice* d'illustrazione delle medaglie al *valor civile, al valore di marina, a ricordo dell'Unità d'Italia, per le benemeritenze alle Città italiane*. Nulla è omesso fino a quell'anno 1871, e, veramente, lo scrittore ci trasmise tutto ciò che poteva rimanere recondito, quanto poteva rimanere occulto alle nostre pagine storiche della civiltà nuova d'Italia.

Le nostre sincere e leali ammirazioni pel Mondini hanno un limite nella pagina di ricordo per Pietro Barsanti. Noi, scrivendo la storia dal 1861 al 1870, non potremo omettere i particolari di quell'imputazione e della morte data al Barsanti, facendolo morire di fucilate ne' giorni che l'Italia aspirava di possedere a Roma, e che il Governo si opponeva favorendo la Corte vaticana; nei giorni che Giuseppe Mazzini era arrestato e trattenuto nella fortezza di Gaeta; ed arrestato e chiuso in prigione, perchè il grande Esule, contro l'inerzia, anzi fiacchezza, di un governo servo alla Francia e al Vaticano, voleva che Italia, insorta com'era, piantasse sul Campidoglio la bandiera del diritto italico. No, il Barsanti non fu un aberrato, nè furono una aberrazione le due medaglie dedicate a lui. E son belle esse: sono una sublime memoria patria e del martire; e noi ben apprendiamo dal Mondini nel suo pregiato volume le leggende delle due medaglie, le quali, mercè sua, ci sono conservate e fermano un momento storico di grave interesse.

Tralasciando d'intrattenerci sulle opinioni, che possono essere lontane dal severo giudizio che darà la storia, sterminatrice della reità, ritornando a dire del volume del Mondini, noi auguriamo che i lettori, specialmente tutti gli studiosi della storia del risorgimento, si compiacciano con lui, per avere compito, e si può dire, per la pienezza, quasi completa, un'opera di grave interesse, un'opera che non adessa per la curiosità, ma dà le tracce a ben conoscere gli avvenimenti dell'epopea nazionale, svoltisi in più che quattro lustri. Raffaello Mondini, tenente colonnello, non ha la pretesa d'aver dettato un volume profondo nella parte storica; ma la sua modestia può esser vinta dal giudizio universale, che lo reputerà degno assai di ricordo per le memorie patrie. Noi abbiamo letto il volume profittandone, e vediamo che ogni lettore si conformerà nella nostra opinione; ritenendo pure che, coll'accurato scrittore, meriti lodi, per lo splendore dell'edizione, Raffaello Giusti, editore.

Palermo, 16 novembre 1913.

Francesco Guardione



Libri ricevuti in dono :

CARLO ARNÒ - *Per la biografia di Riccardo Sineo* - (Presentazione fatta al Congresso, di 60 e più documenti inediti).

BIBLIOTECA E MUSEO DI TRENTO - Elenco dei donatori e dei doni fatti alla

Biblioteca ed al Museo Comunale di Trento durante gli anni 1911-1912, Trento, Tip. Giovanni Zippel 1913.

ADRIEN BLANCHET - *Notices extraites de la chronique de la Revue Numismatique* dirigée par G. Schlumberger, E. Babelon, A. Blanchet - (2 Trim. 1913), Paris, Rollin et Feuardent.

PAUL BORDEAUX - *Le cachet-Seeau de la sous-préfecture de Caprara* - (Estratto della Rivista Italiana di Numismatica, anno XXV. Fascicolo II). - Milano Tip. L. F. Cogliati, 1912.

EMILIO BOSCO - *Una curiosa monetina di Mantova* - 1908

— *Testone contraffatto al tipo di Bellinzona* - (Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica, anno 1911, N. 5). Milano Tip. C. Crespi.

— *Contraffazione inedita della zecca di Desana*, 1912.

— *Un ripostiglio di monete d'oro a Gravere* - (Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica, anno XXV, fasc. II) Milano Tip. L. F. Cogliati, 1912.

— *Contraffazione inedita della zecca di Passerano* - (Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica, anno XXVI, Fasc. II) Milano, Tip. L. F. Cogliati, 1913.

JOSIP BRUNSMID - *Nekoliko Nasasca Novaca Na Skupu u Hirvatskoj i Slavoniji*. VII.

— *Prestampano iz "Vjesnika hrvatskoga Arheoloskoga Drusta"* - Zagreb, 1907 - VIII 1909 - IX 1911 - X 1912.

HETTORE CAPIALBI - *Le fonti della storia Calabrese* - (Conferenza tenuta in Reggio Calabria il 4 maggio 1913).

ENRICO CELANI - *Indice generale del Bullettino di Archeologia e storia Dalmata* pubblicato a Spalato per cura di Fr. Bulic. - Volumi XXIV-XXXIII, anno 1901-1910, Prato 1912.

DIEGO CORSO - *Sorgenti termo-minerali di Galatro* - Tip. Pinto e Egidi, Roma 1912.

DE BENEDETTI - *La delimitazione della frontiera Bulgaro-Rumena nel 1878-79 ed il generale Orero* - (Dalla Nuova Antologia, I giugno 1913), Roma, Stab. Tipografico Armano e Stein.

FRANCESCO D'ELIA - *Antichità della cappella di Santa Cristina in Gallipoli* - (Estratto dal N. 450, anno 1899 dello "Spartaco" (2ª edizione). Gallipoli, Tip. La Sociale 1913.

GUIDO DE MAYO - *L'assedio di Amantea* - (Estratto dall'Archivio storico della Calabria, Anno I, Fasc. gennaio aprile 1913) - Tipi E. Muca, Napoli.

GIANNINO FERRARI - *Formulari Notarili inediti dell'età bizantina* - (Estratto dal Bullettino Storico Italiano n. 33), Roma, Tip. del Senato 1913.

A. FILANGIERI DI CANDIDA - *Per il pavimento della Cappella di Ser Gianni Caracciolo nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara in Napoli* - (Estratto dalla "Neapolis", Anno I Fasc. I - Napoli 1913.

BERARDO FILANGIERI - *Carlo Candida ed il sovrano militare Ordine di Malta* (Cenni storici). Napoli, L. Pierro 1908.

ETTORE FILIPPELLI - *Due bassorilievi in terracotta di Francesco Filiberti, scultore alessandrino del XV secolo* - (Estratto dalla Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Alessandria - Anno XXX, Fasc. XLVI 1912) - Alessandria Stab. Tip. Gazzotti e C.

— *Notizie storiche sulla Pinacoteca Vieca e civico Museo di Alessandria - Sue principali raccolte* - (Estratto dalla Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Alessandria, Anno XXXI, Fasc. XLV) - Alessandria Tip. Stab. Gazzotti.

GIUSTINO FORTUNATO (pronipote dell'omonimo Consigliere di Stato di Re Gioacchino Murat) - **Giustino Fortunato** - (Estratto dalle Ottave - Rassegna del dì 25 marzo dell'anno 1913).

— **Ferdinando Petruccelli della Gattina** - (Dalla Nuova Antologia, Roma, 1 agosto 1913).

L. LAFFRANCHI - "**Liberatori Urbis Suae** „ - (Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia N. 4, 1913) - Milano Tip. Crespi.

PHILIPP LEDERER - **Iyrakusisches Kleingeld im 5 Jahrhundert vor Chr** - (Berliner Munzblätter n. 7, 1013) Berlin.

FURIO LENZI - **Di alcune medaglie religiose del IV Secolo** - (Estratto dalla "Bilychnis „ - Rivista di studi religiosi, Anno II, Fasc. II) - Roma, Tip. dell'Unione 1913.

VITTORIO MACCHIORO - **Intorno al contenuto ultra mondano della ceramografia itallota** - (Estratto dalla "Neapolis „ - Anno I, Fasc. I), Tip. Leonardo da Vinci - Città di Castello, 1913.

A. F. MARCHISIO - **Per l' archeologia nel territorio Albese** - Vestigie di antichità trovate nella villa "La Torre „, presso Alba - Tip. Sansoldi, 1913.

F. MAZEROLLE - **Extraites de la chronique de la Gazette numismatique française, 1913.**

ALFONSO MIOLA - **Uno sguardo al passato e al presente dell' architettura in Italia** - Memoria letta all'Accademia Pontaniana nella tornata del 15 giugno 1913 - Napoli, Tip. Giannini, 1913.

RAFFAELLO MONDINI - **Medaglia omaggio al Senatore Garroni** - (Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica) - Milano, Tip. Crespi, 1913.

JUAN MORALED A Y ESTEBAN - **La Cruz y Toledo** - Centenario Costantiniano - Toledo 1913.

MUSÉE NATIONAL SUISSE DE ZURICH - **XXI Rapport Annuel 1912** - Zurich, 1913.

P. ORSI - **Siberene** - S. Severina (Estratto dal "Bollettino d'Arte „, del Ministero della P. Istruzione, Anno VI, n. 7) - Roma, Edit. E. Calzone, 1912.

PALMIERO PALMIERI - **Il Popolino della Repubblica Fiorentina** - Siena, Tip. Ed. S. Bernardino, 1913.

NICOLÒ PAPADOPOLI - **Monete Italiane inedite della raccolta Papadopoli** - (Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica, Anno XXVI, Fasc. II) - Milano, 1913, Tip. L. F. Cogliati.

Q. PERINI - **La zecca di Vicenza sotto il Regno dei Longobardi** (Estratto dalla Numismatic Circular) - Londra Spink & Son Lid, 1913.

P. RIZZINI - **Illustrazione dei Civici Musei di Brescia** (dai Commentari dell'Ateneo) - Parte I, 1911, Parte II, 1912, Parte III, 1913.

EMILIO SALARIS - Dallo "Schanzy „, dal "Principe Federico Carlo di Prussia „, dal "Moltke „, dallo "Skobelev „, del Generale Severino Zabelli - **Impressioni** - (Estratto dal Bibliofilo militare) - Foligno, Tip. G. Campi.

VITT. GIUS. SALVARO - **Medaglistica Veronese** - (Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica n. 2) - Milano, 1913.

FRANCESCO SAVINI - **Sull' Apologia della storia di Hatria** fatta dal suo autore Luigi Sorricchio risposta di Franc. Savini - (Estratto dalla Rivista Abruzzese, Anno XXVIII, Fasc. VI, VII) - Teramo, Tip. A. De Carolis, 1913.

FLAVIO VALERANI - **Il ripostiglio di Trine Vercellese** (Estratto dalla Rivista Italiana di Numismatica, Anno XXVI, Fasc. II) - Milano, 1913, Tip. L. F. Cogliati.

M. WEIL - **Le rappel en France d'Antonio Maghella** - Mars-Avril, 1812.

Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società italiana di numismatica e diretta da Francesco ed Ercole Gnecci - Milano, Tip. Edit. Cogliati.

Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal prof. dott. Serafino Ricci - Milano, Tip. Cesare Crespi.

Rassegna numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furio Lenzi - Roma, Tip. Edit. Romana.

Frankfurter Münzeitung, di Paul Joseph - Frankfurt a M.

Berliner Munzblätter, di Emil Bahrfeldt - Berlin.

Numismatische Literatur-Blatt, di Max Bahrfeldt - Hildesheim.

Blätter für Münzfreunde - Monatschrift für Münz- und Medaillen di C. G. Thieme - Dresden A. 9, Auguststrasse 4.

Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie, publié sous les auspices de la Société Royale de Numismatique, directeurs M. M. le Vicomte B. de Jonghe, A. De Witte et F. Alvin - Bruxelles.

Numismatic Circular di Spink e Son's - London.

The numismatic and Philatelic Journal of Japan - Editeb by H. A. Ramsden F. R. N. S. Yokohama.

The Numismatist - Editor Edgar H. Adam - Brooklyn, U. S. A.

Battaglie di Archeologia di M. Piccione.

Bollettino dell'Associazione archeologica romana, periodico mensile diretto da Dante Vaglieri - Roma.

Studi Romani - Rivista di Archeologia e Storia - Tip. T. Cuggioni.

Rivista di Storia, Arte, Archeologia, della provincia di Alessandria - pubblicazione trimestrale, diretta dal prof. Francesco Gasparolo - Alessandria, Società Poligrafica.

Répertoire d'Art et d'Archeologie, dépoillement des periodiques et des catalogues de ventes Française et étrangers - Paris.

Revista de la Asociación artistico-arqueológica barcelonesa - Director Pelegrin Casades y Gramatxes - Barcellona, Establecimiento tipográfico de Jaime Vives.

San Marco, studi e materiali per la Storia di Rovereto e della valle Lagarina, diretta da Quintilio Perini - Rovereto.

Arte e Storia, Rivista mensile diretta da Guido Carocci - Firenze, Tip. Domenicana.

Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, pubblicazione mensile diretta dal prof. G. Pannella - Teramo, Tip. A. De Carolis.

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lombroso - Roma.

Apulia - Rivista di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione, diretta dal comm. Eugenio Selvaggi - Martina Franca, Casa Editrice " Apulia „.

Aprutium - Rassegna mensile di lettere e d'arti diretta da Zopito Valentini - Loreto Aprutino, Stab. Tip. del Lauro.

Notizie d'arte - Bollettino dell'Associazione dell'arte in Pisa - Pisa, Tip. Mariotti.

Rassegna d'arte senese - Bollettino della Società degli amici dei monumenti, pubblicazione trimestrale diretta dal prof. Pietro Rossi e Vittorio Lusini - Siena. Tipo-lit. Sordomuti.

Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise, pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano - Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero.

Il libro e la stampa - Bollettino ufficiale bimestrale della società bibliografica italiana - Milano, Tip. L. F. Cogliati.

Rassegna bibliografica dell'arte italiana, pubblicazione bimestrale diretta dal prof. E. Calzini - Ascoli Piceno, Tip. ascolana.

Bollettino araldico storico genealogico, pubblicazione mensile dell'ufficio araldico italiano diretto da Guelfo Guelfi Camajani - Firenze, Stab. Tip. G. Ramella.

Brixia Sacra - Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana - Pavia, Tip. degli Artigianelli.

Bijehnis - Rivista bimestrale di studi religiosi edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma, diretta dal prof. Ludovico Paschetto - Ascoli Piceno, Tip. Coop.

Rivista storica benedettina, pubblicazione trimestrale di storia e letterature monastica - Roma, Off. poligrafica nazionale Fr. Tempesta.

La luce del pensiero - Rivista popolare quindicinale di politica, scienze sociali e lettere, diretta dal prof. Domenico Maggiore - Napoli, Stab. tip. Morano.

Bollettino di archeologia e storia dalmata, pubblicato per cura del prof. Bulic Spalato, Tipi Nardona.

Archivio storico per le provincie napoletane - Fascicolo trimestrale pubblicato per cura della Società di storia patria - Napoli L. Pierro editore.

Il risorgimento italiano - Rivista storica, organo della Società nazionale per il risorgimento italiano - Roma, Fratelli Bocca editori.

Bollettino della Società nazionale per la storia del risorgimento - Roma, Officina poligrafica editrice.

Archivio della Società vercellese di storia e d'arte - memorie e studi, pubblicazione trimestrale, diretta dall'avv. Paolo G. Stroppa - Vercelli, Tip. Gallardi.

Viglevanum - Rivista della Società vigevanese di lettere, storia ed arte, pubblicazione trimestrale - Vigevano, Tip. nazionale A. Borroni ved. Moroni.

Archivio storico della Calabria - Periodico bimestrale illustrato, diretto dal conte Ettore Capiabbi e dal prof. Francesco Pititto - Mileto Calabro.

Felix Ravenna - Bollettino storico romagnolo, periodico trimestrale diretto da G. Gerola - Ravenna, Tip. Maioli ed Angelini.

Faenza - Bollettino del Museo internazionale delle Ceramiche in Faenza, pubblicazione trimestrale - Stab. cav. G. Montanari di F. Segeo, Anno I, 1913.

Alba Pompea - Rivista bimestrale della Società di studi storici ed artistici per Alba e territori connessi diretta dal prof. F. Eusebio - Alba, Tip. Sansoldi.

Madonna Verona - Bollettino del Museo civico di Verona, pubblicazione trimestrale - Verona, Società tip. cooperativa.

Illustrazione ossolana - Bollettino della biblioteca e dei civici musei Galletti, pubblicazione bimestrale diretta dal prof. Guido Bustico - Domodossola, Tip. Ossolana.

Bollettino senese di Storia patria - Siena - Tipo-lit. Sordomuti.

Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo - Anno VII 1913 - Bergamo, Fratelli Bolis.

Bollettino del Museo civico di Bassano, pubblicazione trimestrale, diretta da Paolo M. Tua - Bassano, Tip. Santo Pozzato.

Bollettino della civica Biblioteca e Museo di Udine, pubblicazione trimestrale, diretto dal prof. G. Del Puppo - Udine, Tip. G. Vatri.

Atti e Memorie della R. Accademia virgiliana di Mantova - Mantova, Stab. Tip. G. Mandovi.

L'Archiginnasio - Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna diretto da Albano Sorbelli - Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi.

Archivio Trentino - Rivista trimestrale - Trento, Casa Editrice, Giovanni Zipel, 1913.

L'Antiquario - Periodico mensile illustrato, diretto da D. Tolosani - Firenze.
Il Popolo pacifista - Rivista sociale, diretta da Paolo Baccari, periodico mensile - Bonefro (Campobasso).

L'Università popolare - Rivista quindicinale, diretta dall'avv. Luigi Molinari - Milano.

Vita ed arte - Rassegna mensile illustrata, diretta da Calogero Sajevo - Recalmuto (Caltanissetta).

L' Idea - Rivista mensile politico-letteraria, diretta da Antonio Anselmo - Messina, off. Graf. La Sicilia, Anno I

Bollettino Filatetico - Periodico mensile, diretto da Roberto Palmieri - Napoli.

La Fiaccola - Periodico settimanale - Ortona a Mare, Uffic. Grafiche.

Il Martello di Gaetano Martello - periodico gratuito - Lecce.

La Voce del Popolo - Periodico settimanale - Taranto.

L' Opinione - Periodico settimanale - Napoli.

Il Diritto - Periodico settimanale diretto da Amedeo Bardi - Palermo.



Cataloghi ricevuti :

J. Baer e C. - Frankfurt a M. Hocstrasse 6. Cataloghi di libri inediti e rari, specie di numismatica.

Benedetti e Gamba - Roma, Piazza S. Claudio, 94, Cataloghi della loro libreria antiquaria.

Silvio Bocca - Roma, Via Fontanelle di Borghese 27, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

E. Boudeau - Paris, Rue Rameau 2, Cataloghi di monete, medaglie e gettoni a prezzi segnati.

C. Boutet - Paris, Rue de Grenelle 68, Cataloghi della sua libreria antica e moderna.

Bruder Egger - Wien, Opernring 7, Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto.

Adolph C. Cahn - Frankfurt a M., Niedenau 55, Cataloghi di monete in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all' asta pubblica.

Ditta F. Casella - Napoli, Piazza Municipio 81, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

C. e C. Clerici - Milano, Via Giulini 7, Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.

Raffaele Colacione - Napoli, Via Trinità Maggiore 3, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Detken e Rocholl - Napoli, Piazza Plebiscito, Cataloghi mensili della loro libreria.

Charles Dupriez - Bruxelles, Rue Crespel 3, (Porte Louise), Cataloghi periodici di monete, medaglie, gettoni ecc. in vendita a prezzi segnati - Cataloghi di vendita all' incanto.

Giuseppe Frangini - Firenze, Via Ricasoli 14, Catalogo trimestrale della sua libreria antiquaria.

J. Gamber - Paris VI, Rue d'Anton 7, Catalogo della sua libreria.

G. F. Gebert's - Nurberg " Numismatische Mitteilungen „ Bollettino mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

Paul Geuthner - Paris, Rue Jacob 13, Catalogo della sua libreria antiquaria.

Oreste Gozzini - Libreria Dante - Firenze, Via Ghibellina 110, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Adolph Hess Naefolger - Frankfurt a M., Maizerlandstrasse 49, Cataloghi di monete e medaglie in vendita a pubblico incanto ed a prezzi segnati.

K. Hiersemann - Leipzig, Königstrasse 29, Cataloghi di libri numismatici.

Ulrico Hoeppli - Milano, Galleria De Cristoforis, Cataloghi di libri numismatici.

Rudolf Kube - Berlin, S. W. Wilhelmstrasse 31, " Numismatische Correspondenz ", Periodico mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

C. Lang - Roma, Via Quattro Fontane, 157. Cataloghi di libri, di archeologia, belle arti e numismatica.

Ditta G. Laterza e Figli - Bari, Cataloghi della loro Casa editrice.

Arturo Lauria - Napoli, Via Salvator Rosa 35, Cataloghi di libri antichi e rari.

Ernesto Leroux - Paris, Rue Bonaparte 28, Cataloghi di libri numismatici.

Ermanno Loescher e C. - Roma, Via Due Macelli 88, Cataloghi di libri numismatici.

Luigi Lubrano - Napoli, Via Costantinopoli 103, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Pio Luzzetti - Roma, Piazza Aracoeli 16-17, Cataloghi della sua libreria antiquaria.

Ditta Nicolò Majer - Venezia S. Lio 5785-86, Cataloghi di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati.

Dott. Libero Merlino - Roma, Piazza Nicosia 31, Cataloghi della sua libreria antiquaria internazionale.

Dott. Attilio Nardecchia - Roma, Via Università 11, Cataloghi di libri inediti e rari.

Vincenzo Patarino - Napoli, Piazza Cavour 74, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Francesco Perrella - Napoli, Via Museo 18, Cataloghi di Libri antichi e moderni.

A. Picard e Fils - Paris, Rue Bonaparte 82, Cataloghi della loro libreria antica e moderna.

Edmond Rappaport - Berlin, W. Lutherstrasse 9, Numismatischen Offerten-Blatt, Periodico con monete in vendita a prezzi segnati.

Rodolfo Ratto - Milano, Galleria De Cristoforis, Cataloghi di monete in vendita a pubblico incanto - Bollettino mensile di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati.

Gabriele Regina - Napoli, Piazza Cavour 34, Cataloghi di libri inediti e rari.

Rollin et Feuarent - Paris, Rue Louvois 4, Cataloghi di libri numismatici.

Romagnoli dall'Acqua - Bologna, Via del Luzzo 4 A-B, Cataloghi della sua libreria antiquaria e moderna.

Sally e Rosemberg - Frankfurt a M. Schillerstrasse 18, Cataloghi di collezioni in vendita a pubblico incanto.

Ditta G. Schoder - Torino, Via Maria Vittoria 17, Cataloghi di libri numismatici.

J. Schulman - Amsterdam, Keisersgracht 448, Cataloghi di monete, medaglie, libri di numismatica a prezzi segnati - Cataloghi di vendita a pubblico incanto.

C. G. Thleme - Dresden, Augusterstrasse 4. Numismatischer Verkehr, Bollettino trimestrale di monete e medaglie in vendita a prezzi segnati.

Fratelli Treves - Milano, Cataloghi della loro Casa editrice.

NOTIZIE

L' VIII Congresso sociale della Società nazionale per la storia del Risorgimento in Bologna.

L' VIII Congresso sociale di questa patriottica Società, è stato tenuto dal giorno 2 al giorno 5 ottobre scorso nella città della Sapienza antica, che tanta

parte prese ai moti che precedettero e generarono l'unità e l'indipendenza della nostra patria e ne è stata sede quell' Archiginnasio dell'*Alma mater studiorum*, che in ogni tempo ha raccolto con tenerezza affettuosa i giovani di tutta Italia che tra quelle pareti, tra quegli archi istoriati hanno fatto eccheggiare in tutti gli accenti il comune idioma della patria che di tante membra disgiunte doveva insorgere e diventare unica!

A proposito del monumento a Begani comandante della piazza di Gaeta nel 1815 il Weil da Parigi è tornato alla carica per parlare anche in questo Congresso dell' erezione di quel monumento a cui pare tenga molto e questo molto ha trovato un compiacente rappresentante il Municipio di Napoli l' assessore Dolce che si è a lui associato tanto per non mostrare che egli fosse lì assolutamente inconscio dell' argomento di cui si trattava. L' Arnò invece che è uno storico erudito e profondo, che non sa cosa siano transizioni o cortesie compiacenti dichiarava che consultando *una rivista* (e qui facciamo notare che la rivista rimasta anonima nel bollettino della Società è questo nostro periodico che protestano nel N. 5-6-7) ha notato come vi siano dei contrari all'elevazione al monumento al Begani per cui sente che la proposta del Weil non verrà accettata ed il Presidente fu costretto a concludere deferendo al Comitato napoletano ogni decisione in proposito.

Il Colonnello Ferrari Capo dell'Ufficio Storico del Comune del Corpo di Stato Maggiore convenne che la figura di quel Generale non è *sufficientemente conosciuto* sicchè farà quanto potrà perchè la monografia ora in compilazione sia pubblicata in tempo e valga a dissipare ogni dubbio.

Ma se un materiale storico inoppugnabile, documenti esatti non saranno in questa monografia riportati resterà sempre ricoperto da un velo la figura del voluto eroe mentre tante altre figure di eroi autentici resteranno senza l'onore di un monumento!



Onoranze al Barone Bacile a Spongano.

Il 14 ottobre scorso furono rese solenni onoranze civiche alla memoria del Barone Filippo Bacile. Nella piazza, che per deliberazione del Consiglio Comunale ha preso il nome del gentiluomo umanista presso il palazzo avito che fu sua dimora nessuna scoperta un ricordo marmoreo opera pregevole del valente scultore Mangionello.

Armando Perotti il geniale poeta della terra pugliese che ha dettato l' epigrafe scolpita sulla lapide con la sua parola affascinante commosse tutto un popolo legato di riconoscenza affetto al suo grande benefattore e rievocò la figura dell' uomo dotto appassionato indulgente del passato che conservando le belle tradizioni della sua Casa intera il presente e divino preparò l'avvenire.



La vendita della raccolta Martinori.

Mentre questo periodico corre per andare nelle mani dei nostri lettori, un grande avvenimento avverrà in Roma: la vendita a pubblico incanto della grande e preziosa collezione di monete del cav. Martinori, del noto gentiluomo che tra i suoi viaggi ed i suoi studi, ha trovato modo di dedicare una parte del suo tempo e della sua vasta coltura alla formazione di una raccolta pregevolissima di monete italiane medioevali e moderne di cui ora si vuol disfare per raccogliere forse un nuovo materiale per altri studi. Il Martinori, circondato dalla stima e dall'affetto di quanti hanno la fortuna di conoscerlo, è molto

noto per le sue pubblicazioni, per i numerosi e vari articoli disputati dalle riviste numismatiche, per la sua attività geniale nelle principali associazioni storiche ed artistiche d'Italia; egli è Vice-presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica ed è l'autore di una grande opera che sta per vedere la luce: il *Vocabolario generale delle monete*, di cui molti saggi abbiamo avuto il piacere di poter presentare ai nostri lettori per sua gentil concessione.

Per la vendita della raccolta Martinori, un magnifico catalogo è stato compilato per cura dei signori Pietro e Pio Santamaria, corredato da note interessantissime e da 56 bellissime tavole raffiguranti le monete più rare della collezione tra cui molte inedite ed uniche. Questo catalogo che era atteso con ansia dai collezionisti e che resterà un pregevolissimo contributo bibliografico della nostra disciplina, è redatto con esattezza veramente irreprensibile ed illustrato da figure ricavate con calchi presi a perfezione dal signor Pietro Santamaria pel quale non vi sono parole di lode bastevoli ad encomiarne la straordinaria perizia. Il pubblico numismatico, che ha saputo apprezzare la dottrina del Martinori che ha potuto avere fra mano un lavoro così ben fatto, non potrà privarsi del piacere di assistere a questa vendita che il 24 novembre e giorni successivi sarà fatta presso la Casa Iandolo e Tavazzi in Piazza di Spagna, 93, e noi che siamo certi d'incontrarvi i numismatici ed i collezionisti d'Italia e dell'Estero come ad un convegno scientifico ne daremo notizie nel prossimo numero di questo periodico.

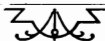


Vendita degli oggetti antichi raccolti dal comm. B. Cannavina, in Napoli.

Il 1° dicembre prossimo avrà luogo in Piazza Vittoria, 6, pianterreno, la vendita a pubblico incanto degli oggetti antichi raccolti dal defunto Comm. Cannavina che fu uomo di specchiata probità, intenditore espertissimo, raccoglitore appassionato di antichità e di oggetti d'arte.

La vendita è stata affidata dalla Famiglia Cannavina al Signor Cesare Canessa che ha inviato agli amatori e raccoglitori del genere un catalogo molto interessante illustrato da 15 tavole bellissime rappresentanti gli oggetti più pregevoli, un gruppo di terraglia bianca di Napoli del Giustiniani, una profumiera con statua di Mercurio alato, anche di terraglia bianca di Napoli, dello stesso Giustiniani; due dipinti (fiori con vasi ed uccelli) di Gaspare Laper detto "Gasparrini"; un bellissimo bronzo (testa di filosofo) del Gemitto; un orologio in bronzo dorato, epoca direttorio, di Paul Brunet; quadri del XVI, XVII e XVIII secolo; bassorilievi del XVI secolo; busti in marmo di scavo; sovrannobili, maioliche, bronzi, gioielli, ecc.

La vendita attirerà nei locali della Galleria d'Arte e di antichità del defunto antiquario molti appassionati raccoglitori che si disputeranno i preziosi oggetti la cui esposizione al pubblico sarà fatta sabato 29 e domenica 30 dalle 10 alle 19.



MEMMO CAGIATI

❧ LE MONETE DEL REAME
DELLE DUE SICILIE ❧ ❧ ❧

DA CARLO I. D'ANGIÒ A VITTORIO EMANUELE II.

PARTE I.

(ZECCA DI NAPOLI)

I. Fasc. (Angioni e Durazzeschi)	pag. 74	illustr. 43
II. „ (Aragonesi)	„ 158	„ 63
III. „ (Dominazione Spagnuola) . .	„ 173	„ 102
IV. „ (Dominazione Spagnuola, <i>con-</i> <i>tinuazione</i>)	„ 185	„ 172
V. „ (Borboni - Regno d' Italia)	„ 184	„ 200

Edizione in 300 esemplari, esaurita. Le ultime sei copie complete di questa prima parte sono in vendita presso la Casa Editrice Melfi e Joele al prezzo di L. 60,00 ciascuna, oltre le spese di posta.

PARTE II.

(ZECHE MINORI DEL REAME DI NAPOLI)

Un grosso volume, con circa 250 illustrazioni nel testo, in corso di stampa che vedrà la luce nel dicembre prossimo. Tiratura, come i precedenti fascicoli, in 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore. Coloro che, non essendo prenotati a questa Seconda Parte dell' opera, desiderassero acquistarla si affrettino a richiederla alla Casa Editrice Melfi e Joele - Napoli S. Lucia, 39.

PARTE III.

(ZECHE SICILIANE)

In preparazione

*Dal prossimo Gennaio questo periodico, che con una ininterrotta ascensione di tiratura, è stato inviato gratuitamente a chi ne faceva richiesta, orgoglioso del cammino percorso e della benevolenza che si è venuto acquistando, apre l'abbonamento ai suoi fedeli lettori, rimanendo **gratuito** per i Signori Soci del Circolo Numismatico Napolitano.*

Coloro che desiderano segnarsi per questo abbonamento, in L. 10,00 annue, possono servirsi della circolare annessa a questo numero che chiude la III. annata di pubblicazione augurando ai suoi lettori salute.

Supplemento † †
† † all' opera † †
Le Monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo 1° d'Angiò a Vittorio Emanuele 2°
a cura dell'autore Demmo Cagiati

Anno 4° Numero 1°
Napoli † † †
Gennaio - Marzo
† † † † 1914



Iniziando con questo numero la IV^a Annata del nostro periodico desideriamo presentare un affettuoso saluto ai gentili lettori, ai quali rammentiamo il programma annunciato nel primo numero di questo giornalotto.

L'idea, che con sentimento altissimo ci guida nel tenace lavoro, che ci impone ogni sorta di sacrifici intellettuali, morali e materiali, è di giovare, magari in piccola parte, alla generalizzazione degli studi numismatici, specialmente nelle provincie meridionali d'Italia.

A giudicare dal crescente favore e dalla lusinghiera benevolenza, con cui questo giornalotto è stato accolto, dobbiamo ritenere che i nostri sforzi sono compresi ed apprezzati.

Siamo orgogliosi di constatare il lietissimo risultato delle nostre fatiche e, dalla coscienza di fare opera buona, dalla fiducia costante che abbiamo nel nostro ideale, naturalmente sentiamo scaturire la speranza di poter meritare sempre di più nell'avvenire la benevolenza dei cortesi lettori.

Ai nostri migliori e più fedeli compagni di fede vada il sentimento della nostra riconoscenza per la preziosa opera, vivamente apprezzata, che si sono degnati di concedere a

questo periodico , e non dubitiamo vorranno ancora con uguale bontà dedicargliela, e vada il sentimento della nostra gratitudine a coloro che ci hanno voluto dimostrare il loro gentile interessamento.

Ai Soci del Circolo numismatico napolitano, ai quali questa modesta pubblicazione sarà felice di presentarsi, come un omaggio affettuoso di chi ha voluto riunirli in Sodalizio come ad un familiare convegno amichevole, vada il fervido augurio di ogni bene.

Memmo Cagiati

A pag. 24, dopo il carlino n. 65, aggiungere un numero 65^{bis} così:

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, palato al 1° e 4° e nel retro la leggenda termina con D°IN°M

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 24, dopo il carlino n. 72, aggiungere un numero 73 così:

CARLINO ✠ ALAONSVS°(sic) D°G°R°AR°S°C°V°F°

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS°M°ADIVT°ET°EGO°D°I°M°

Simile al precedente, a s: S ▲

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 26, dopo l'alfonsino n. 10, aggiungere:

11. ALFONSINO ✠ ALFONSV§D§GRATIA§REX°°°

Simile al precedente.

℞ ✠§CICILIE§CITRA§ET§VLTR§

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.

12. ALFONSINO ✠§ALFONSV§D§GRATIA§REX°°°

Simile al precedente.

℞ ✠§CICILIE§CITRA§ET§VLTRA§

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 29, dopo il denaro n. 9^{bis}, aggiungere un numero 9^{ter} così:

DENARO ✠°ALFONSV°D°

Simile al precedente.

℞ ✠°G°R°ARA°S°C°V°F°

Simile al precedente.

R. AR

Collezione Cagiati.



A pag. 30, dopo il denaro n. 14, aggiungere un numero 14^{bis} così:

DENARO Altro esemplare, simile al precedente, ma con la leggenda del dritto terminante in D°G°R°A

AR

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 30, dopo il denaro n. 15^{bis}, aggiungere un numero 15^{ter} così:

DENARO ✠ ALFONSVS ° D ° GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ A ° L ° O ° NSVS ° D ° GRA

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 53, dopo il coronato n. 52^{ter}, aggiungere un numero 52^{quater} così :

CORONATO ✠ CORONATVS ∂ 9 ∂ LEGITIME CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ∂ D ∂ G ∂ R ∂ SICILIE ° IER ° V

Simile al precedente, sotto B

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 54, dopo il coronato n. 60^{quater}, aggiungere un numero 60^{quint} così :

CORONATO CORONATVS ° Q ° LEGITIME ∂ CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SI ° IER ° VNG

Simile al precedente, sotto ℞

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 55, dopo il coronato n. 63, aggiungere un numero 63^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con (°) che dividono le parole della leggenda e al principio del dritto ×

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 56, dopo il coronato n. 69, aggiungere un numero 69^{bis} così:

CORONATO ✠ CORONATVS ° QA ° LEGITIME ° CERTAVI

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SICI ° IE ∂ V

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 56, dopo il coronato n. 70, aggiungere un numero 70^{bis} così:

CORONATO CORONATVS ° QA ° LEGITIME ° CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SICI ° IER ° V

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 58, dopo il coronato n. 82, aggiungere un numero 82^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, con varianti di conio e la leggenda del retro terminante in SIC·IER·VN

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 59, dopo il coronato n. 89, aggiungere un numero 89^{bis} così:

CORONATO °°° CORONATVS∞QA∞LEGITIME∞CERTAVI

Simile al precedente, dietro A

℞ ✕ FERDINANDVS∞D∞G∞R° SICILIE∞IER°

Simile al precedente, sotto ○

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 61, dopo il coronato n. 99, aggiungere:

99^{bis} CORONATO °°° CORONATVS∞QA°LEGITIME∞CERTAVI

Simile al precedente, dietro C

℞ FERDINANDVS∞D∞G∞R° SICIL∞IER

Simile al precedente, sotto C

AR

Collezione Cagiati.

99^{ter} CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, ma la leggenda del retro termina con SICIL·IER°

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 64, dopo il coronato n. 117, aggiungere un numero 117^{bis} così:

CORONATO °° CORONATVS∞QA°LEGITIME∞CER

Simile al precedente, dietro C

℞ ✕ FERDINANDVS∞D∞G∞R∞SICILIE∞I

Simile al precedente, sotto C

AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 64, dopo il coronato n. 118^{ter}, aggiungere un numero 118^{quater} così:

CORONATO ✕ CORONAT∞QA∞LEGITIME∞CERT

Simile al precedente, senza C

℞ ✕ FERDINANDVS∞D∞G∞R° SICI°IER°V

Simile al precedente, senza C

AR

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 64, dopo il coronato n. 119, aggiungere un numero 119^{bis} così:

CORONATO °° CORONATVSꝰQAꝰLEGITIMEꝰCERTAVI°

Simile al precedente, dietro C

℞ ✕ FERDINANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSICILꝰIEꝰV

Simile al precedente, sotto C

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 64, dopo il coronato n. 120, aggiungere un numero 120^{bis} così:

CORONATOꝰCORONATVS°QA°LEGITIME°CERTAVIT

Simile al precedente, dietro G

℞ ✕ FERDINANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSꝰCILIE (sic)ꝰIE°V

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati



A pag. 67, dopo il coronato n. 138, aggiungere un numero 138^{bis} così:

CORONATO CORONATVSꝰQAꝰLEGIMIME (sic)ꝰCERTAVIT

Simile al precedente, dietro C

℞ ✕ FERDINANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSICILIEꝰIER°V

Simile al precedente, sotto C

℞

Collezione Cagiati.



A pag. 68, dopo il coronato n. 140^{bis}, aggiungere un numero 140^{ter} così:

CORONATO °° CORONATVSꝰQA°LEGITIMEꝰCERTA

Simile al precedente, dietro C

℞ ✕ FERDINANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSICL (sic)°IER°VN

Simile al precedente, sotto C

℞

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 68, dopo il coronato n. 141, aggiungere un numero 141^{bis} così:

CORONATO ✕ FERRANDVS°ARAGO°REX°SICIL°HIE

Simile al precedente.

℞ IVSTA—TVENDA

Simile al precedente.

R. ℞

Collezione Cagiati.



A pag. 75, dopo il coronato n. 179, aggiungere :

180. CORONATO FERRANDVSꝰDꝰGꝰRꝰSICILIEꝰIER

Simile al precedente, dietro T

℞ ⊗ TVENDA—IVSTA

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

181. CORONATO ✠ FERRANDS (*sic*) ◦ ARAGO ◦ REX ◦ SI ◦ HIE

Simile al precedente, dietro T

℞ IVSTA - TVENDA

Simile al precedente.

AR

Collezione Cagiati.

3^o FASCICOLO

A pag. 21, dopo il ducato di oro n. 9, aggiungere un numero 9^{bis} così:

DUCATO DI ORO IOANA ◦ ET ◦ KAROLVS ◦ ◦

Simile al precedente, a s: *. a d: S

℞ (Torretta) HISPANIARVM ◦ REGES ◦ SICILIE

Simile al precedente.

A

Collezione Cagiati.



A pag. 32, dopo il ducato di oro n. 7^{bis}, aggiungere :

7^{ter} DUCATO DI ORO CAROLVS · IIIII · ROM · IMP

Simile al precedente, dietro R, sotto ∴ ∴

℞ R · ARAG — VTRIV

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.

7^{quater} DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, avente
la leggenda del retro R · ARAG — O VTRIVS

R. A

Collezione Duca Enrico Cutemario di Quadri.

4^o FASCICOLO

A pag. 188, dopo il carlino n. 8 aggiungere un numero 8^{bis} così:

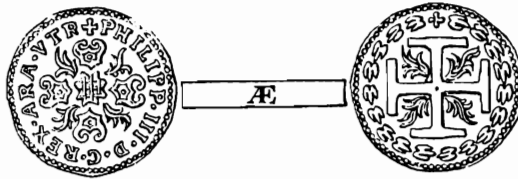
CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, avente la stessa
data 1620, sotto B

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 217, dopo il mezzo tornese n. 50, aggiungere il seguente tipo :



50^{bis} MEZZO TORNESE · PHILIPP · III · D · G · REX · ARA · VTR

Rosone attorniato da quattro pietre focaie e quattro fiamme
che s'incrociano fra loro nel campo.

℞ Croce di Gerusalemme cantonata da quattro fiamme negli
spazi in una ghirlanda di alloro, (**vedi figura**).

R. Æ

Collezione Cagiati.

M. C.

Le monete di Renato d'Angiò

CONIATE NEL REAME DI NAPOLI

Renato era prigioniero di Filippo, duca di Borgogna, allorchè, nel 1435, dai baroni napoletani avversi ad Alfonso d'Aragona, fu chiamato alla conquista del Regno di Sicilia. Venne però nel Regno la regina Isabella, sua moglie, con Luigi suo secondogenito, e fu ricevuta con giubilo in Gaeta. Nel 1438, Renato, essendo riuscito a riscattarsi dal duca di Borgogna, venne di persona in Napoli, addì 19 di maggio. Ma l'Aragonese, che dopo l'avventurosa sua prigionia e la rioccupazione di Gaeta nel natale del 1435 per opera dell'infante Don Pietro, era divenuto padrone di tutta Terra di Lavoro, fortemente angustiava la città di Napoli, e, finalmente, addì 6 giugno 1442 riuscì a penetrarvi di sorpresa.

Nel 1458, alla morte di Alfonso, Renato, prendendo occasione della rivolta dei baroni contro Ferdinando I. mandò nel Regno Giovanni d'Angiò suo figliuolo, allora governatore di Genova a nome di Carlo VII re di Francia. Contava egli molto sull'appoggio di Gian-Antonio Orsini, principe di Taranto, il più potente e ricco principe del regno, ma costui, intento solo a soddisfare la propria ambizione, voleva servirsi del duca per fiaccare le forze del giovine re. La lotta, cominciata assai favorevolmente per l'Angioino, sterilmente si protrasse, impacciata dall'astuto Orsini, e finì in una completa disfatta di Giovanni d'Angiò; sicchè questi, nel 1464, dovette tornarsene in Provenza in povero stato.

Numerosi sono i tipi delle monete coniate a nome di Renato nel Regno di Napoli, ma assai difficile riesce la loro classifica. Quelle della prima occupazione, furono coniate in Napoli ed in alcune zecche di Abruzzo e sono ancora di lega onesta; quelle della seconda spedizione sono invece di peso scadente e di pessima lega (1). Il principe di Taranto aveva promesso al duca di aiutarlo con uomini e denari, ma il suo aiuto di denaro consisteva a far coniare *tornesi* e *carlini* falsi, e sappiamo dal Da Trezzo, che la gente d'arme *stava assai de mala voglia per la tristezza de dicta moneta*.

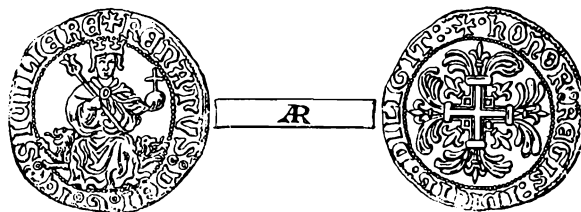
1° PERIODO (1436 1442)

A. Napoli

Non conosco alcun documento sulla monetazione napoletana di Renato. Si sono però rinvenute parecchie monete di quel Sovrano, uscite dalla zecca di Napoli: il *gigliato*, il *quartarolo* ed il *denaro picciolo*.

(1) Il Laugier ha descritti moltissimi tipi nella sua pregevole monografia: *Les Monnaies de René d'Ajou*, ma non ha tentata la ripartizione cronologica della serie napoletana. Il Blancard è stato il primo a suggerire che alcune monete napoletane di Renato potevano appartenere alla seconda spedizione. A questo tentativo seguì il mio studio nella *Gazette numismatique* sul-carlino falso di Giovanni d'Angiò; con questo nuovo studio, mi son proposto di completare l'ordinazione cronologica delle monete di Renato.

I tipi sono i seguenti :



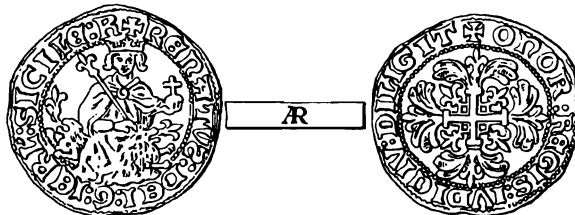
1. *Gigliato* del 1436-1440 ✚ RENATVS ⋈ DEI ⋈ G ⋈ IE ⋈ SICILIE RE, fra due circoli di globetti.

Nell'area, il re seduto *in majestate*, con lo scettro nella d: ed il globo crucigero nella s:

- R. ✚ ◦ HONO R ⋈ REGIS ⋈ IDICIV ⋈ DILIGIT ◦, fra due circoli di globetti.

Nell'area, croce fogliuta e gigliata.

Museo di Marsiglia. R³ Arg. D. mm. 27 a 28



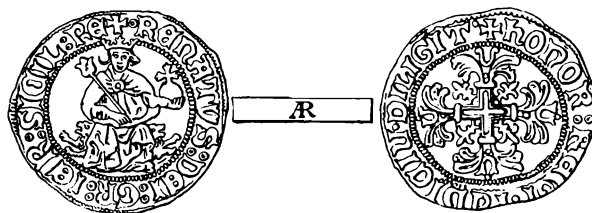
2. *Gigliato* ✚ RENATV2: DEI : G : IERL' : SICILE : R, fra due circoli di globetti.

Nell'area, il re seduto su di un trono sorretto da leoni con due grandi fiordalisi nella gola. Tiene nella destra lo scettro gigliato e nella s: il globo crucigero.

- R. ✚ ONOR : REGIS : IVDICIV : DILIGIT, fra due circoli di globetti.

Nell'area croce potenziata e fogliuta, con fiordalisi negli angoli ed alle estremità.

Antica coll. Marignoli. R⁴ Arg. D. mm. 27.



3. *Gigliato* del 1440-1442? (1) ✚ ◦ RENATVS ⋈ DEI ⋈ GR ⋈ IERL ⋈ ET ⋈ SICIL' ⋈ RE fra due circoli di globetti.

Nell'area, il re seduto *in majestate*.

- R. ✚ HONOR ⋈ REGIS ⋈ IVDICIV ⋈ DILIGIT ◦ fra due circoli di globetti.

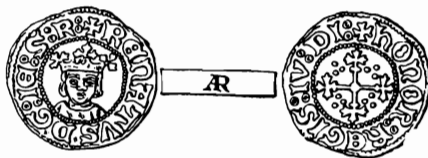
Nell'area, croce patibolata, listata e fogliuta accantonata da fiordalisi e con quattro v̇ alle estremità.

R³ Arg. D. mm. 27. Peso gr. 3,60

(1) Varietà di leggende:

✚ ◦ RENATVS ⋈ DEI ⋈ GR ⋈ IER ⋈ SICIL ⋈ RE (Coll. Sambon),

✚ ✚ RENATVS ⋈ DEI ⋈ G ⋈ IER ⋈ SICILIE (Museo di Marsiglia).



4. *Quartarolo* del 1436-1442 (1) ✚ RENATVS ⋈ D ⋈ G ⋈ IE ⋈ S ⋈ R ⋈, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, busto del re di faccia, con corona adorna di trifogli.

- R. ✚ HONOR ⋈ REGIS ⋈ IV ⋈ DI ⋈ (*Honor Regis iudicium diligit*), fra due cerchi di globetti.

Nell' area, croce adorna di trifogli avente in ogni angolo un gruppo di tre globetti, disposti a triangolo.

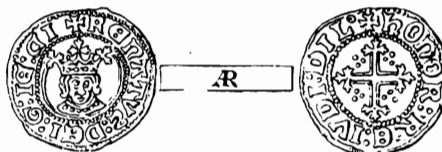
R⁴ Arg. D. mm. 20. Peso gr. 0,85

5. Altro simile.

✚ RENATVS ⋈ D ⋈ G ⋈ IE ⋈ RE

R. ✚ HONOR ⋈ R ⋈ IV ⋈ DILIGI ◦

Ant. Coll. Gnechi, n. 3527



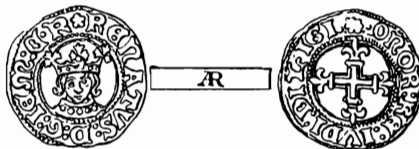
6. ✚ RENATVS DEI : G : IE : CI, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, busto del re di faccia.

R. ✚ HONOR : RE : IVDI : DIL ◦

Nell' area, croce filettata ornata di trifogli e avente, in ciascun angolo, un gruppo di tre globetti.

R⁴ Arg. D. mm. 19 a 20



7. * RENATVS ⋈ D ⋈ G ⋈ IEM ⋈ C ◦ R, fra due cerchi di globetti.

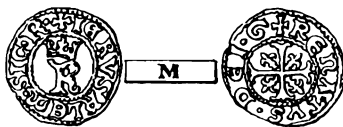
Nell' area, busto del re di faccia.

R. * ONOR ⋈ RI : ⋈ IVDI ⋈ DILIGI.

Nell' area, croce filettata adorna agli estremi di fiordalisi.

R⁴ Arg. D. mm. 18

(1) Il tipo del *quartarolo* si deve comparare a quello del *reale* di Alfonso, coniato in Sicilia ed a Gaeta sin dal 1437. La testa del Sovrano di prospetto fu messa sulla moneta sicula per la prima volta dagli zecchieri di Maria d' Aragona nel 1390. Si vedano le monete di Spagna: Heiss, *Monedas Hispano-Cristianas*.



8. *Denaro picciolo* del 1436-1442 ✠ RENATVS • DEI • ovvero RENATVS • DEI • G
GRA, fra due circoli di globetti.

Nell' area, croce patente cantonata da quattro fiordalisi.

- R. ✠ IERSVAL ET SIC • R • fra due circoli di globetti.

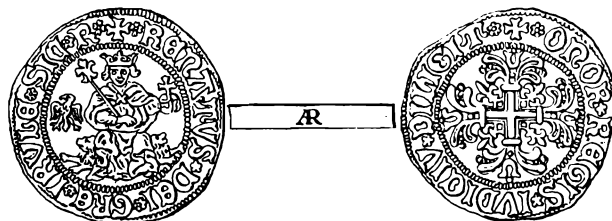
Nell' area, R, sormontata da corona.

Museo Naz. di Napoli e Coll. Papadopoli a Venezia. R³ Biglione D. mm. 15 a 16
Peso gr. 0,50 a 0,60

B. Zecche di Abruzzo

a) AQUILA

La zecca aquilana emise, sin dal 1438, gran copia di monete di argento e di biglione a nome di Renato. Coniò *gigliati*, *quartaroli* o *celle* e *quattrini*. Il *gigliato* è di tipo simile a quello di Napoli, tranne per l'aggiunzione di un' aquileta, distintivo della città che lo faceva coniare.



9. *Gigliato* del 1438 ✠ RENATVS • DEI • GRE • IRVLE • SIC • R •, fra due
circoli di globetti.

Nell' area, il re seduto, *in majestate*, alla sua dritta, picciola aquila con
ali aperte, insegna del Comune.

- R. ✠ ONOR • REGIS • IVDICIV • DILIGIT •, fra due circoli di globetti.

Nell' area, croce fogliuta e cantonata da quattro fiordalisi. Le estremità però,
invece di terminare con un fiordaliso, hanno un v fra le due foglie.

Museo Naz. Napoli (Coll. Santangelo). Ant. Coll. Sambon 648
R³ Arg. D. mm. 27 Peso gr. 3,50

10. Altro con leggenda del rovescio HONOR • REGIS • IVDICIV • DILICIT •

Ant. Coll. Sambon, n. 647

11. ✠ RENATVS • DEI • GRA • S • V • C •.

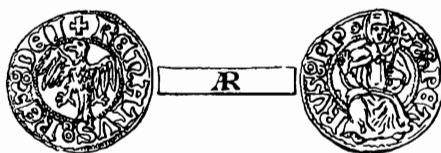
Nell' area, il re seduto di prospetto, alla sua destra un' aquileta.

- R. ✠ hONOR • REGIS • IVDICIV • DILIGI.

Nell' area, croce fogliuta e *gigliata*; nelle estremità degli U.

Coll. Sambon. R³ D. mm. 27. Peso gr. 3,50

I *quartaroli*, simili per tipo a quelli di Giovanna II, furono, come quelli di detta regina, conciati in grandissima copia. e la loro lega non fu sempre conforme alle regie prescrizioni.



12. *Quartarolo* o *cella* del 1436-1440. ✚ RENATVS ∩ REX ∩ DEI, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, aquila ad ali spiegate.

- R. ∩ ∩ PET—RVS ∩ PP ∘, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, santo Pontefice seduto di prospetto.

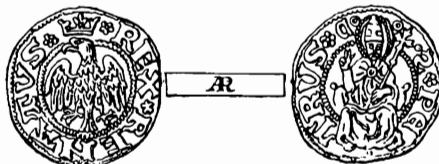
R² Arg. D. mm. 18

- 13 ✚ RENATVS ∙ DEI ∙ G ∙ REX Per il resto, tipi identici al precedente.

R² Arg. D. mm. 19

14. RENATVS : REX : DEI : G, tipi identici ai precedenti.

R² Arg. D. mm. 19



15. *Quartarolo* o *cella* del 1440-1442. ✚ ✚ REX ✚ RENATVS ✚, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, aquila ad ali spiegate con corona sul capo.

- R. ∙ ∩ ∙ PE—TRVS ∙ C, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, santo Pontefice seduto di prospetto.

R. Arg. D. mm. 18 a 20. Peso gr. 0,80 a 0,90

- 16 *Quartarolo* ∙ RENATVS ∙ REX ∙ P ∙, fra due cerchi di globetti.

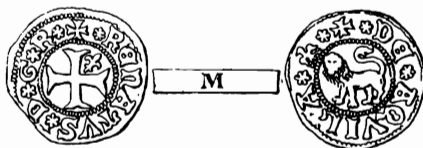
Nell' area, aquila coronata.

- R. S ∙ PE—TRVS ∙ C ∙

Nell' area, santo pontefice seduto.

Coll. Sambon. R² Arg. D. mm. 19

Il quattrino ha il tipo seguente :



17. *Quattrino* ∙ ✚ ∙ RENATVS ∙ D ∙ G ∙ R ∙, fra due cerchi di globetti serrati.

Nell' area, croce con fiordaliso nel primo spazio.

- R. ✚ ∙ DE ∙ AQVILA ∙ (aquileta) ∙, fra due cerchi di globetti.

Nell' area, leone passante a sinistra.

R. Biglione, D. mm. 17 a 18. Peso gr. 0,80

18. Altro con RENATVS⊗DEI⊗GRA⊗R

R. Biglione, D. mm. 18

19. RENATVS◦DEI◦GR⊗RE

Nell' area, croce con fiordaliso nel primo spazio.

R. † DE◦AQVILA⊗[†]

Nell' area, leone a sinistra.

Coll. Sambon R³ Biglione, D. mm. 17

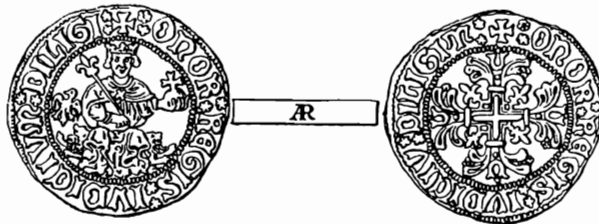
Lo stesso simbolo [†] si trova su alcuni *alfonsini* di Alfonso I d'Aragona ed è probabile che sia il distintivo di un aquilano venuto poi a lavorare nella zecca di Napoli.

Correvano ancora in Abruzzo gli antichi *bolognini* angioini e durazzeschi, e gli Aquilani, con ricorso del 1438, chiesero di poter pagare le *collette* con quelle monete, *ad rationem de bolonensis LX pro quolibet ducato*, ma allorchè era stato concesso agli Aquilani il conio dei bolognini, si era loro espressamente dichiarato che quelle monete dovevano correre solamente in Abruzzo: *moneta bologeninorum que expenditur in partibus aprutinis*, perciò, sebbene gli Aquilani offerissero a Renato i bolognini a ragione di 60 per ducato, quel principe neppure a quel tasso ne volle, e rispose che i pagamenti si dovevano fare *in bonos ducatos auri vel carolenorum ad rationem de carolensis X pro quolibet ducato*.

Nè, di lì a poco, ebbero miglior fortuna le *celle*, coniate nel giro di soli nove anni in così smodata copia e di peso e lega così scadenti, che ovunque fuori Abruzzo si rifiutavano. Dopo il 1442, valsero 50 e 55 per ducato, e, verso il 1473, si davano a ragione di 60 per ducato. Ciò nonostante, continuarono lungamente ad aver corso sui mercati aprutini, e se ne trova ancora menzione in doc. del 1537, valutandosi $\frac{1}{60}$ di ducato, ossia ciascuna grano $1\frac{2}{3}$, pari a denari 10 o cavalli 20 di allora.

I "MALI CARLINI", DEL CALDORA, DUCA DI BARI E VICERÈ DI ABRUZZO

Fra i gigliati aquilani della metà del XV secolo è notevole il seguente, che non porta alcun nome di sovrano, e che fu probabilmente coniato durante le trattative con Antonio Caldora, di fede sempre incerta in quello sconvolgimento del regno.



20. *Gigliato* †*ONOR*REGIS*IVDICIVM*DILIGI*, fra due circoli di globetti.

Nell' area, figura seduta di prospetto; nel campo, aquileta.

R. *ONOR*REGIS*IVDICIV*DILIGIT*, fra due circoli di globetti.

Nell' area, croce fogliuta, con fiordalisi negli angoli.

R.⁵ Arg. D. mm. 27

Il rovescio di questa moneta è dovuto allo stesso conio del rovescio del *gigliato* n. 9.

21. Altro esemplare, dalle due parti la leggenda è identica: *ONOR*REGIS*
IVDICIV*DILIGIT.

R. Arg. D. mm. 27



Li “ **Supplemento** „ all’ opera “ **Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo 1.^o d’Angiò a Vittorio Emanuele 2.^o** „ a cura del-

l’ autore **Memmo Cagiati** viene pubblicato, a cominciare da questo numero, trimestralmente, in fascicoli di 80 pag. con illustrazioni. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nel “ **Supplemento** „.

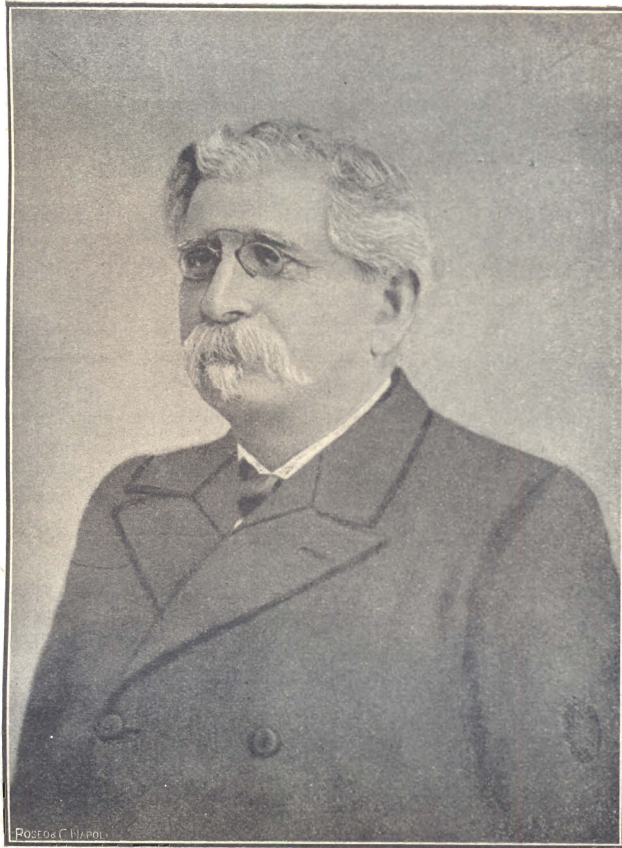
❖ ❖ Il manoscritti non si restituiscono ed i Collaboratori che desiderassero estratti dei loro lavori, oltre alle 30 copie gratuite a cui hanno dritto, debbono in tempo avvertirne la Tipografia Melfi & Zoele in Napoli, S. Lucia, 39. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ Il “ **Supplemento** „ è inviato: gratuitamente solo ai Soci del Circolo numismatico napoletano; in cambio alle Riviste ed ai giornali che il cambio richiedessero; in abbonamento a coloro che invieranno richieste con cartolina-vaglia di **Lire 10,00** a Memmo Cagiati, Villa Mazza a Posillipo, Napoli. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ ❖ Sono in vendita, presso la Tipografia Melfi & Zoele, S. Lucia 39, Napoli, poche copie complete delle annate arretrate del “ **Supplemento** „. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Annata I	(1911) 5 fascicoli	L. 10,—
„ II	(1912) 8 „	„ 15,—
„ III	(1913) 5 „	„ 15,—

Accompagnare le richieste con le relative spese di porto.



IN MEMORIAM EIUS

Il 7 Marzo alle ore 16 $\frac{1}{2}$ spirava in Roma, nella Clinica Bastianelli in via Magenta, **Antonino Salinas**, il sommo archeologo, l'illustre numismatico, il chiarissimo storico siciliano; la dolorosa notizia ci veniva comunicata il giorno seguente, mentre le ultime pagine del numero scorso di questo nostro periodico erano per andare in macchina, ed in poche righe potemmo dare il triste annunzio ai nostri lettori. Rimanemmo costernati e pensosi sulla perdita gravissima, sentimmo tutto il vuoto che la scomparsa di quel grande Maestro faceva tra le fila degli studiosi e desiderammo raccogliere in questo *Supplemento*, che Egli leggeva e confortava di sua benevolenza, le espressioni di cordoglio sincero che furono ispirate dalla morte di Lui e formarne come una modesta corona in omaggio alla memoria del cittadino, del patriota, dello scienziato, il cui nome rimane gloria d'Italia.

Antonino Salinas era nato in Palermo nel novembre del 1842, nella sua giovinezza militò con Garibaldi, prese parte alla campagna del Volturno, studiò molto in Grecia ed in Germania. Per i suoi grandi meriti, ancora giovanissimo, fu nominato professore di Archeologia nella R. Università di Palermo, poi fu chiamato alla Direzione del museo nazionale di quella Città ed

al momento in cui assumeva questo ufficio donava al museo medesimo tutta la sua raccolta privata di oggetti antichi, circa settemila pezzi, la massima parte dei quali son monete di Sicilia che dall' evo più antico vanno sino alla fine del secolo XVIII. Tra gli altri oggetti, meritevoli di particolare attenzione, è il noto *caduceo degl' Imacaresi*, che fu illustrato anche da uno studio del **Salinas** medesimo, oltre ad alcune terracotte di Nano, di singolare interesse per lo studio delle antiche terracotte greche di Sicilia. Questo " piccolo tesoro „ — così lo chiamava nella lettera di ringraziamento il ministro del tempo — fu destinato dal **Salinas** in servizio dello insegnamento, e dovrà per conseguenza passare al Gabinetto di archeologia dell' Università di Palermo. Altri doni, e spesso di non lieve importanza, continuò a fare il **Salinas** durante il quarantennio della sua Direzione; ma un dono non meno cospicuo del primo egli ha fatto nel suo testamento, nel quale ha legato al museo tutta la sua biblioteca, che contiene collezioni importantissime specie di numismatica, i suoi manoscritti, oltre a diverse opere di arte di non poco valore. Se si considera che la sua fortuna era assai più modesta di quel che generalmente si credeva, queste prove di affetto, verso l' Istituto affidato alle sue cure, acquisteranno il debito rilievo.

Antonino Salinas scrisse molte opere, l'elenco delle sue pregevoli pubblicazioni è in *Miscellanea Salinas*, un volume che amici, ammiratori e discepoli pubblicarono in suo onore in occasione del quarantesimo anniversario del suo insegnamento; si occupò di antichità classiche come di antichità medievali ed il suo campo prediletto di studi fu la numismatica, in cui era sommo perchè nella conoscenza di questa disciplina aveva pochi rivali in tutta Europa. Coprì cariche importanti, fu Direttore degli Scavi archeologici della Sicilia occidentale, fece parte del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti, del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, della Commissione araldica; fu Socio dell' Istituto di Francia, dell' Accademia dei Lincei e di varie altre Accademie, fu il fondatore della Regia Scuola per l' arte della medaglia perchè, come disse il De Petra, " lo agitava il desiderio che la moneta italiana, regnando un Re che alla numismatica ha consacrato così forte e paziente studio, raggiungesse una bellezza artistica perfetta, emulasse le antiche monete greche „, fu dell' Istituto italiano di numismatica, a lui legato con gratitudine vivissima, il venerato primo Presidente. Uomo di coscienza dritta, di animo incomparabilmente buono e gentile, di tratto affabile e signorile, onorato dall' ammirazione e dalla stima degli scienziati italiani e stranieri, dall' amicizia di Sovrani, lascia di se, in tutti quelli che ebbero la fortuna di avvicinarlo, memoria venerata e carissima, in tutti gli ammiratori delle sue opere un grande rimpianto, in coloro che lo trovarono fermo ed inflessibile al suo posto, attaccato ai suoi doveri, il ricordo di un uomo intemerato che non potea servire a mire disoneste, in tutto il mondo esempio ammirevolissimo di onestà, di dottrina, di modestia, di attività geniale e straordinaria.

Da qualche tempo **Antonino Salinas** era sofferente, malgrado che mostrasse sempre il suo aspetto sano e leonino e pensava di recarsi a Londra per farsi operare per un grave malore alla vescica, ma lo stato di sua salute si aggravò repentinamente da non potergli far sopportare più le fatiche di un sì lungo viaggio. Decise di andare a Roma, a Roma che gli era familiare, dove si recava spessissimo per ragioni delle numerose ed alte cariche che richiedevano la sua presenza nella capitale, ma la nefrite, che, sicuro della sua forte fibra, egli aveva anche un po' trascurata, l'aveva durante il viaggio abbattuto in modo

che giunse alla Clinica Bastianelli in condizioni gravissime. Per una diecina di giorni fu un'alternativa di timori e di speranze per i suoi che amorosamente lo assistettero e giunse fulminea la catastrofe, mentre in Palermo un'altra vita, quella del suo unico figliuolo Emanuele, giovane e valente naturalista colpito da inesorabile morbo, destava altre ansie ed altri timori alla straziata famiglia che vide spento anche lui due giorni dopo!

Il giorno 10 Marzo ebbe luogo in Roma il trasporto della Salma di **Antonino Salinas** dal sanatorio Bastianelli alla stazione di Termini. Reggevano i cordoni il Senatore Principe di Camporeale, incaricato da S. M. la Regina Madre di presentare alla Famiglia le condoglianze della Augusta Donna, il Senatore Principe di Scalea, rappresentante la Città di Palermo, il comm. Vitalini, rappresentante l'Istituto italiano di numismatica, il conte del Balzo, rappresentante la Consulta araldica; il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione ed il Direttore del museo delle Terme. Seguiva un lungo stuolo di autorità, di spiccate personalità della aristocrazia siciliana e romana, del mondo scientifico artistico e letterario di Roma e poi venivano gli equipaggi carichi delle corone mandate dall'Accademia di S. Luca, dall'Istituto italiano di numismatica, dall'Istituto storico italiano, dalla Consulta araldica, dalla Direzione generale di Antichità e Belle Arti, dal principe e dalla principessa di Trabia e da moltissime famiglie amiche. S. M. il Re telegrafò le sue condoglianze e così il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro delle Finanze, il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti ed il Direttore Generale del Tesoro, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto storico italiano, la Società internazionale degli artisti, l'Accademia di S. Luca, l'Istituto italiano di numismatica, la Consulta araldica, la R. Calcografia, la R. Zecca, la R. Scuola per l'arte della medaglia, la Scuola archeologica italiana di Atene, il Circolo numismatico napoletano, il Municipio di Palermo, il Municipio di Messina, l'Università di Napoli; telegrafarono, e scrissero d'ogni parte condoglianze, molti sodalizi, moltissimi ammiratori ed amici dell'illustre Estinto.

Il giorno 11 Marzo, accompagnata dalla Signora Giulia Columba, figliuola diletta di **Antonino Salinas** e dal di lei consorte prof. Columba, dal dott. Orlando, altro genero dell'Estinto, col diretto delle ore 16, la venerata Salma giungeva a Palermo ed alla stazione ferroviaria erano ad attenderla gli intimi della famiglia, il Rettore dell'Università, Monsignor Lagumina, il prof. Zingarelli, il prof. Garufi, l'avv. Matranga, l'ing. Valenti, l'avv. Lo Valvo e molti professori dell'Università; alle ore 20 fu trasportata dalla stazione ferroviaria alla Chiesa della Badia del Monte e, circondata di ceri, tutta la notte fu vegliata dalle suore di S. Anna, e, a partire dalle prime ore del giorno seguente, dagli studenti delle Facoltà di lettere dell'Ateneo palermitano. I funerali, secondo le ultime volontà dell'Estinto, non ebbero un carattere ufficiale, ma, non ostante il desiderio della Famiglia, interprete della suprema noncuranza che l'Estinto aveva per le pompe mondane, molte magnifiche corone di fiori bellissimi furono deposte intorno al Feretro e tra le altre quella di S. M. l'Imperatore di Germania, a nome suo e della Imperatrice, quella del Municipio, dell'Università, della Facoltà di Lettere, della Società di Storia Patria, della Soprintendenza dei Monumenti e del Liceo Garibaldi. Alle dieci si compose il corteo, preceduto dalle figlie di S. Anna; il carro, che portava la Bara senz'alcun fiore, era seguito dai nepotini e dai generi e subito dopo dal Prosindaco della

Città cav. Di Scalea e dal Console di Germania, incaricato di rappresentare il suo Imperatore ai funerali. Un lungo stuolo di personalità eminenti faceva seguito, tra le altre il principe Senatore Francesco Lanza di Scalea, il comm. Giuseppe Witaker, il comm. Ernesto Basile, il prof. Raffaele, Rettore dell'Università, in mezzo a quasi tutti i professori delle Facoltà, il comm. Francesco Lo Jacono, il comm. Liborio Giuffrè, il Console inglese, il Console degli Stati Uniti, Monsignor Di Marzo in rappresentanza della Biblioteca Comunale, il prof. Marchesi, il prof. Venturi, il prof. Dotto, il colonnello cav. Mondini in rappresentanza del Circolo numismatico napoletano, il comm. Siragusa, il cav. Silvestri, il prof. Quercia, il conte Cesare ed il conte Guido Airoidi, il conte Pignone, il comm. Tagliavia per l'Associazione per il movimento dei forestieri, il marchese De Gregorio, il cav. Lucio di Scalea, l'avv. Matranga in rappresentanza di Corrado Ricci, l'ing. Valenti nella rappresentanza della Commissione esaminatrice dei monumenti, e tanti e tanti altri di cui non conosciamo i nomi, e, con le rispettive bandiere, la Corda Fratres, gli studenti universitari, il Liceo Garibaldi, l'Istituto Tecnico, l'Istituto di Belle Arti, la Scuola d'arte applicata alle industrie, la rappresentanza dei Musei e della Soprintendenza dei Monumenti, dell'Archivio, di Stato e di molti altri Istituti. Il corteo si fermò davanti alla Chiesa di S. Antonino ed a nome della Famiglia Salinas l'avv. Oreste Lo Valvo disse che **Antonino Salinas** aveva avuto ancora per la sua morte quel programma di semplicità che fu legge della sua vita, avendo lasciato scritto di non volere un accompagnamento ufficiale, che per tanto la Famiglia, ubbidiente alla volontà dell'Estinto, pregava tutti coloro, che avrebbero avuto bene il diritto di salutare la Salma col vivo della voce, di accontentarsi a salutarla invece col cuore e col pensiero e che ringraziava tutti gl'intervenuti dell'affettuoso tributo reso all'Estinto in perfetta rispondenza alla sua virtuosa semplicità. Il carro lentamente si allontanò, portando al cimitero di S. Maria di Gesù le spoglie di **Antonino Salinas**, seguite dai parenti e dai più intimi. Il corteo si sciolse, i volti erano mesti, molti occhi erano gonfi di lagrime!

Tra le tante manifestazioni di compianto e di omaggio, che nelle Università, nelle Accademie, negli Istituti e nelle Associazioni a cui apparteneva, si sono tributate alla memoria di **Antonino Salinas**, una commovente dimostrazione fu fatta il giorno 14 Marzo al Circolo numismatico napoletano, che lo ebbe Socio dalla sua fondazione. Numerosa ed eletta la riunione convocata ad assistere alla solenne tornata, presieduta dal venerando Maestro Giulio De Petra, delegato a commemorare il Consocio, il Collega, il Compagno, l'Amico amatissimo; degno dell'illustre oratore il discorso che tenne attentissimo e commosso l'uditore. Felicissimo fu l'esordio in cui il De Petra accennò al *giovane Sovrano numismatico* ed all'*Estinto numismatico sovrano*, i quali al Circolo numismatico napoletano diedero: il più *onorifico interessamento*, la più *lusinghiera adesione*, indi, nella esposizione della vita del **Salinas**, rispecchiata come dotto archeologo, come sommo numismatico, come scienziato e professore illustre, come scrittore chiarissimo, come solerte Direttore del Museo di Palermo, come entusiasta patriota, come studioso impareggiabile, come uomo di virtù esemplari, il De Petra fu eloquente ed eloquentissimo divenne nella dotta esposizione dei meriti del **Salinas**, adoratore della sua Sicilia, il quale con una preparazione straordinaria fu ricercatore e profondo studioso di ogni memoria riguardante la storica isola, madre di tante civiltà. Fu poi anche felicissimo nella chiusa commovente del suo discorso quando, colle lagrime nella voce quasi tremante, disse: "io mi auguro che la memoria di **Antonino Salinas**,

diventata un vessillo di gloria possa stringere intorno a se gli studiosi di numismatica ad onore della scienza e della Patria „. Un applauso prolungato salutò il De Petra e la commovente seduta si chiuse con la lettura dei telegrammi giunti al Circolo dall'Istituto italiano di numismatica, da altre Società consorelle, dal colonnello Mondini, il quale a Palermo aveva rappresentato il Circolo ai funerali dell'illustre Consocio e delle lettere e dei telegrammi di alcuni Soci, non residenti in Napoli, che da lontano prendevano viva parte alla cerimonia.

Nella *Rassegna Numismatica* (Anno XI n. 2) del Marzo scorso, Furio Lenzi pubblicava una necrologia del **Salinas**, scritta forse piangendo, poche ore dopo la perdita improvvisa del Maestro, " al cui fianco, egli dice, lavoravamo con orgoglio ed a cui portavamo un affetto ed una riconoscenza che non si cancellerà più mai! „, necrologia che egli chiude con un voto a rendere meno amara e penosa la conseguenza del fatto inesorabile. " Adesso che Egli non è più, e che sentiamo una di quelle mancanze che non si possono riempire, tutti noi che lo amammo dobbiamo far sì che il dolore non rimanga sterile e negativo, ma che fecondi e si tramuti in tanta forza attiva, in tanta operosità efficace e, tenendo per sacra l'eredità spirituale da lui lasciataci, operare al conseguimento dei comuni ideali. Sarà questo il migliore omaggio alla sua memoria, questo il nostro dovere „.

Nella *Rivista Italiana di Numismatica* (Anno 1914, fasc. 1^o) dell'Aprile scorso, veniva pubblicata la necrologia di **Antonino Salinas**, che la Società italiana di numismatica ci faceva l'alto onore di richiederci.

Nel *Bollettino italiano di numismatica* (Anno XII n. 2) in onore del grande Estinto è stata pubblicata una necrologia di Serafino Ricci.

La *Rassegna Numismatica* (Anno XI n. 3) riporta le parole per **Antonino Salinas** pronunziate nella solenne seduta commemorativa all'Istituto italiano di numismatica dal prof. Eugenio Bormann della I. R. Università di Vienna Consigliere aulico inviato in rappresentanza della Numismatische Gesellschaft di Vienna. In moltissime riviste numismatiche italiane ed estere veniva annunziata la morte del Maestro con parole di vivissimo, sincero compianto, veniva gridata la gloria di lui ed additato al mondo il pregio delle opere sue.

Il 23 Aprile in Roma l'Istituto italiano di numismatica volle, per onorare la memoria del suo venerato Presidente, consacrargli una speciale e solenne tornata ed all'ora stabilita, nella gran sala delle conferenze in Castel S. Angelo, nella quale, tra un gruppo di palmizi era stato esposto un ritratto a grandezza naturale del **Salinas** (dal quale noi abbiamo desiderato far ritrarre il *clichè* che abbiamo presentato qui ai nostri lettori) erano presenti: l'on. Orlando per la Famiglia, il Senatore Paternò per il Sindaco di Palermo, il prof. Giri ed il prof. Nallino per l'Università di Palermo, il prof. Pitré, il cav. Riservato, il Senatore Tommasini, Monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Sua Maestà, il cav. Giorgi, il cav. Carselli e l'avv. Scaturro per la Società siciliana di Storia Patria, il Senatore principe Camporeale per l'on. Salandra, quale Presidente della Consulta araldica, il prof. Milloswich per l'Accademia dei Lincei e la Società geografica, il conte Balzani per l'Istituto storico italiano, il prof. Apolloni Presidente dell'Accademia di S. Luca, il prof. Ashby per la Scuola britannica di archeologia, l'on. Mondello per il Comune di Messina, l'ing. cav. Lanfranco direttore della R. Zecca e rappresentante di S. E. l'on. Rava, il prof. Bormann per la Società numismatica di Vienna, l'ing. cav. Martinori vice-Presidente dell'Istituto e rappresentante anche la

Società svizzera di numismatica e la Società messinese di Storia Patria, Furio Lenzi rappresentante la Società austriaca di numismatica, il comm. Serafini per la Società numismatica italiana, Memmo Cagiati, il duca Catemario di Quadri, il conte Filangieri di Candida, il prof. cav. Scacchi dell'Università di Napoli, l'avv. Cosentini, il dott. Posteraro per il Circolo numismatico napoletano. S. M. il Re, aderente alla solenne commemorazione, assente da Roma, espresse a mezzo del suo Aiutante Generale di Campo il rammarico di non potersi trovare presente alla cerimonia e mandarono le loro adesioni: S. M. la Regina Madre, l'on. Daneo Ministro della P. I., l'on. Marcello Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, il comm. Corrado Ricci Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, la Società numismatica di Francoforte, la Società numismatica ungherese, la Società nazionale per la Storia del Risorgimento, il prof. Imhaof Blumer, il Senatore Pagano Guarnaschelli, la Società di Storia Patria della Sicilia orientale, e molte altre istituzioni di cui ci sfugge il ricordo, notammo invece il prof. Loewy, la prof. Cesano, il comm. Allocatelli, il Senatore duca Torlonia, il comm. Bignami, Consiglieri dell'Istituto, il prof. Ivo dell'Università di Graz, il colonnello Borgatti, il dott. Cultrera, il comm. Martini direttore della biblioteca nazionale di Napoli, il prof. Gatti, il sig. Pio Santamaria, il prof. Savignani, il comm. Villa, il cav. Capobianchi, il prof. Scaduto e molte signore, tra le quali la signora Martinori, la signora Allocatelli, la signora Santamaria, le signore Moore, Levi, Casella, Martini. Dopo alcune belle parole, con le quali il vice-Presidente cav. Martinori aprì la seduta, il Consigliere Segretario signor Lenzi lesse le adesioni pervenute, alle quali il prof. Bormann volle aggiungere alcune simpatiche e commoventi parole, per ricordare pubblicamente il suo caro compagno di studi, l'amico suo carissimo. Poi prese la parola il prof. De Petra e il magnifico discorso, che sarà pubblicato negli atti Atti dell'Istituto, fu ascoltato con religiosa attenzione, il prof. De Petra in ultimo fu fatto segno alle affettuose devote manifestazioni degli astanti.

E qui desideriamo chiudere queste notizie in memoria di **Antonino Salinas**, con le parole che furono la chiusa del discorso di Giulio De Petra il più alto, il più sintetico elogio che si potrebbe scrivere sulla tomba del grande scomparso: " **Antonino Salinas** fu insieme una bella larga mente ed un gran cuore, dotto geniale ed arguto, gentiluomo perfetto, amico fedele, paterfamilias tenerissimo; Egli fu soprattutto una magnifica figura d'Italiano che addolci e coronò la scienza con l'arte, che completò il pensiero con l'azione, che amò da innamorato la sua isola bella, ma che anche adorò la Patria grande fino ad offrire quasi adolescente la vita per essa. E ben meritò che il generale plauso dei dotti e l'affetto di quanti lo conobbero avessero la sanzione più alta nel giudizio e nel sentimento del suo Re „.

Memmo Cagiati

La famiglia Salinas è dolentissima di non aver potuto attestare singolarmente la sua gratitudine a coloro che con lettere o telegrammi significarono il loro cordoglio e presero parte al suo dolore. Nello scompiglio seguito alla duplice sventura, molte lettere e molti telegrammi non furono più reperibili e altri parecchi non raggiunsero il loro vero indirizzo; e adesso che si va facendo lo spoglio e si dà ordine alla corrispondenza è già troppo tardi per ringraziare partitamente. Ma la famiglia Salinas tiene ad attestare a questi animi gentili la sua gratitudine viva e sincera, e si augura che coloro, cui non fosse pervenuta risposta, vorranno esserle cortesi di benevolo compatimento.

Correzioni ed aggiunte

al 2°, 3°, 4° e 5° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II. „

2° FASCICOLO

A pag. 39, dopo il denaro n. 15^{ter}, aggiungere un numero 15^{quater} così:

DENARO ✠°ALFONSV°D°G°R°ARAG°

Simile al precedente.

℞ ✠·ALFONSV°D°G°R°A°

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Barone Cunietti Cunietti-Gonnet.



A pag. 63, dopo il coronato n. 111, aggiungere un numero 111^{bis} così:

CORONATO CORONATVS : QA : LEGIMIME : CERTA :

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICIL · IER · VN

Simile al precedente, sotto C

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 65, dopo il coronato n. 122, aggiungere un numero 122^{bis} così:

CORONATO Altro esemplare, simile al precedente, ma con la lettera C
solo nel retro.

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 67, dopo il coronato n. 138^{bis}, aggiungere un numero 138^{ter} così:

CORONATO 8 CORONATVVS (sic) 8 Q · LEGITIME 8 CERTA

Simile al precedente, dietro C

℞ ✠ FERDINANDV 8 D 8 R 8 SICILIE 8 IERV

Simile al precedente, sotto C

AR

Collezione Cagiati.



A pag. 79, dopo il carlino n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così:

CARLINO ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SI : IV

Simile al precedente.

℞ ✠ DNS · M · ADIVT · ET · EGO · D · I · M

Simile al precedente, a s: M

AR

Collezione Cagiati.

A pag. 83, dopo il carlino n. 44, aggiungere un numero 45 così:

CARLINO ✠ FERDŃANDVS (*sic*) D G R S I V

Simile al precedente.

✠ DNS M AIVT ET EGO D IN M

Simile al precedente.

Collezione Conte Luigi Gioppi.

A



A pag. 112, dopo il coronato n. 119, aggiungere un numero 119^{bis} così:

CORONATO ALFONSVS II D G R SICIL IE V

Simile al precedente, a s: T

✠ CORONAVIT ET VNXIT ME MANVS TVA D

Simile al precedente.

Collezione Cagiati.

A

3° FASCICOLO

A pag. 21, dopo il ducato di oro n. 7, aggiungere i numeri seguenti:

^{7^{bis}} DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, una *torretta* avanti alla leggenda del retro.

Collezione Cap. Palmiero Palmieri.

A

^{7^{ter}} DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, con *cerchietti* invece di *punti* che dividono le parole della leggenda e nel campo del dritto a s: *, a d: S

Collezione Cap. Palmiero Palmieri.

A

^{7^{quater}} DUCATO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel campo del dritto a s: S, a d: *

Collezione Cap. Palmiero Palmieri.

A



Alla stessa pag. 21, dopo il ducato di oro n. 10, aggiungere un numero 11 così:

DUcato DI ORO IOANNA ET CAROLVS R

Simile al precedente, ai lati ☉ ☉

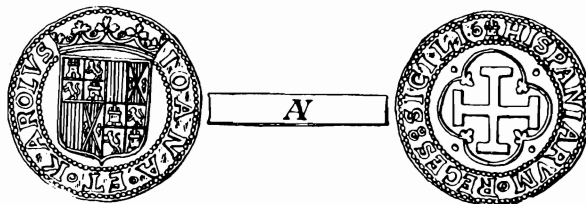
✠ HISPANIARVM REGES SICIL O

Simile al precedente.

Collezione Cap. Palmiero Palmieri.

A

Alla stessa pag. 21, dopo il ducato di oro n. 10, aggiungere :



10. DUCATO DI ORO IOANA·ET·KAROLVS

Stemma coronato nel campo, a s. S, a d: *

℞ (Torretta) HISPANIARVM·REGES·SICILI·

Croce di Gerusalemme in mezzo a quattro semicerchi, aventi
4 fiori negli angoli all' interno e quattro globetti negli spazi
all'esterno, il tutto entro un circolo di perline, (**vedi figura**).

A

Collezione Cap. Palmiero Palmieri.



A pag. 31, dopo il ducato di oro n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così:

DUCATO DI ORO ✠ CAROLVS·V·DIV·FA·CLE·IMP

Simile al precedente, dietro G

℞ R·ARAGO·VTRIVS·Q·SI·ET

Simile al precedente.

R. A

Collezione Cagiati.



A pag. 67, dopo la cinquina n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, con R·ARAG·VTRIV,
sotto R

A

Collezione Cagiati.



A pag. 73, dopo il tre cavalli n. 15, aggiungere un numero 15^{bis} così:

TRE CAVALLI CAROLVS·V·ROM·I

Simile al precedente, sotto A

℞ ✠ IN HOC SIGNIO (*sic*)·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 94, dopo il mezzo ducato n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FRAN·NEAP·PRI·HIS

Simile al precedente, dietro R

℞·POPVLOR·SECVRITATI·

Simile al precedente.

A

Collezione Cagiati.

A pag. 98, dopo il mezzo ducato n. 24, aggiungere :

24^{bis} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FR·NEAP·PR·HISPA

Simile al precedente, dietro \mathbb{R} , sotto · $\ddot{\cdot}$ ·

\mathbb{B} POVIMVS (*sic*) DEVM ADIVTOREM NOS

Simile al precedente.

R. \mathbb{R}

Collezione Cagiati.

24^{ter} MEZZO DUCATO PHILIP·R·ANG·FR·NEAP·PR·HISP

Simile al precedente, dietro \mathbb{R} , sotto · $\ddot{\cdot}$ ·

\mathbb{B} POSIMVS (*sic*)·DEVM·ADIVTOREM·NOST

Simile al precedente.

R. \mathbb{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 109, dopo il testone n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:

TESTONE PHILIP·REX·ANG·FR·NE·P·H

Simile al precedente, dietro \mathbb{R}

\mathbb{B} REX·ANG·FR·CIT·SICI·HIE

Simile al precedente.

R. \mathbb{R}

Collezione Cagiati.



A pag. 115, dopo il testone n. 50, aggiungere un numero 50^{bis}, così:

TESTONE PHILIPP·REX·ARAGON·VTR

Simile al precedente, dietro \mathbb{R}/\mathbb{V}

\mathbb{B} SICIL (*sic*) ET·HIERVSAL

Simile al precedente

\mathbb{R}

Collezione Cagiati.

4^o FASCICOLO

A pag. 196, dopo il mezzo carlino n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così :

MEZZO CARLINO \mathbb{X} PHILIPP·III·D·G·REX·ARA·VTR·SI

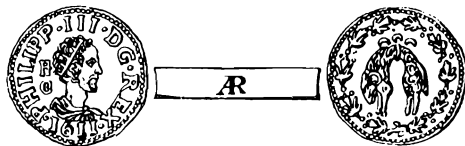
Simile al precedente, dietro CF/CF

\mathbb{B} Simile al precedente.

\mathbb{R}

Collezione Cagiati.

A pag. 198, dopo il mezzo carlino n. 40^{bis}, aggiungere il seguente tipo :



MEZZO CARLINO·PHILIPP·III·D·G·REX·

Busto del re, con corona radiata, volto a d: dietro F/C ,
sotto la data 1611.

R : Il tosone sospeso volto a s: in una corona di quercia,
(vedi figura). R AR

Collezione Cagiati.



A pag. 213, dopo il mezzo tornese n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, avente la
stessa data 16—19, sotto S. AE

Collezione Cagiati.



A pag. 215, dopo il mezzo tornese n. 42, aggiungere un numero 42^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa
data 16—20, sotto il piedistallo $\text{I} \perp \text{I}$ AE

Collezione Cagiati.



A pag. 235, dopo il tarì n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così :

TARÌ PHILIPP·III·D·G·1622

Simile al precedente, dietro MC/C , sotto Y

R : HISP·VTRIV·SICLIE (*sic*)·REX

Simile al precedente. AR

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 235, dopo il tarì n. 12^{bis}, aggiungere un numero 12^{ter}così :

TARÌ Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto: sotto DP AR

Collezione Cagiati.



A pag. 236, dopo il tarì n. 23, aggiungere un numero 23^{bis}, così :

TARÌ PHILIPP·III·D·G·1622

Simile al precedente, dietro MC, sotto senza sigla.

R : HISP·VTRIV·SICILIE·RE

Simile al precedente AR

Collezione Cagiati.

A pag. 277, dopo il tornese n. 41, aggiungere un numero *bis*, così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro CA/C, avanti C,
sotto 1646. Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



A pag. 283, dopo il tre cavalli n. 15, aggiungere:

15^{bis} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S,
avanti I Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

15^{ter} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S,
avanti L Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 283, dopo il tre cavalli n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti Q Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 297, dopo la pubblica n. 40, aggiungere:

41. PUBBLICA HEN·DE·LOR·DVX·REI·N

Simile al precedente.

B; PAX ET VBLETAS (*sic*)

Simile al precedente, sopra CA/C Æ

Collezione Comm. Guiducci.

42. PUBBLICA Altro esemplare, simile al precedente con le leggende
rovesciate e di conio rozzo, nello stemma del dritto H·Q·P·Z
e la leggenda del dritto comincia con KEN invece di HEN Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



Alla stessa pag. 297, dopo il grano n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro a d: E Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



A pag. 299, dopo il grano n. 15, aggiungere:

15^{bis} GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro
a d: *un cane rampante.* Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 277, dopo il tornese n. 41, aggiungere un numero *bis*, così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro CA/C, avanti C,
sotto 1646. Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



A pag. 283, dopo il tre cavalli n. 15, aggiungere:

15^{bis} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S,
avanti I Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

15^{ter} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S,
avanti L Æ

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 283, dopo il tre cavalli n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così:

TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti Q Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 297, dopo la pubblica n. 40, aggiungere:

41. PUBBLICA HEN·DE·LOR·DVX·REI·N

Simile al precedente.

B; PAX ET VBLETAS (*sic*)

Simile al precedente, sopra CA/C Æ

Collezione Comm. Guiducci.

42. PUBBLICA Altro esemplare, simile al precedente con le leggende
rovesciate e di conio rozzo, nello stemma del dritto H·Q·P·Z
e la leggenda del dritto comincia con KEN invece di HEN Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



Alla stessa pag. 297, dopo il grano n. 1, aggiungere un numero 1^{bis} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro a d: E Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.



A pag. 299, dopo il grano n. 15, aggiungere:

15^{bis} GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro
a d: *un cane rampante.* Æ

Collezione Cagiati.

15^{ter} GRANO Altro esemplare simile al precedente, avente nel retro a d: *un vaso*. Æ
Collezione Cagiati.



A pag. 318, dopo il carlino n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:
CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, avente una + sotto il busto e nel retro, sulla coda del leone, 8 ⊗ 8 Æ
Collezione Conte Luigi Gioppi.



A pag. 337, prima del tre cavalli n. 2, aggiungere un numero così:
2. TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro AC/A, sotto *78*, avanti B Æ
Collezione Conte Luigi Gioppi.
e correggere il n. 2 in numero 2^{bis}.

5^o FASCICOLO

A pag. 99, dopo le due lire n. 2, aggiungere:
DUE LIRE Altro esemplare simile al precedente, con la data 1813* e con NAPOLEONE* nella leggenda. Æ
Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 99, dopo la lira n. 1, aggiungere i seguenti numeri:
1^{bis} LIRA Altro esemplare, simile al precedente, senza punto dopo 1812 e dopo SICILIE Æ
Collezione Cagiati.

1^{ter} LIRA Altro esemplare, simile al precedente, senza punto dopo 1812 e con SICILIE*, nel campo 1/LIRA Æ
Collezione Cagiati.



A pag. 114, prima del Tornesi otto numero 1, scrivere:
1. TORNESI OTTO FERD·I·D·G·REGNI SICILIARVM ET HIER·REX
Testa del re coronata a s:
B OTTO/TORNESI·/1816· in tre linee. Æ
Collezione Cagiati.
e accomodare il numero 1 in n. 1^{bis}.



A pag. 119, dopo il ducati trenta n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:
TRENTA DUCATI Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1826, e nel contorno ❁ ❁ ❁ PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS Æ
Collezione Cagiati.

A pag. 121, dopo la piastra n. 4, aggiungere un numero *4^{bis}* così:

PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, con R.1826, e variante nel contorno, le lettere sono in senso inverso.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 124, dopo il tornesi cinque n. 3, aggiungere un numero 4 così:

TORNESI CINQUE Altro esemplare, simile al precedente, avente la leggenda con HIERVS e sotto la testa *stellina a 6 raggi*, nel retro la data 1827.

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 167, dopo il mezzo tornese segnato al numero 22 correggere:

Pe le altre monete di Ferdinando II, vedi **Parte II zecca di Gaeta** e **Parte III zecca di Palermo**.



A pag. 169, correggere la data del ritiro a Gaeta di Francesco II in: 1860 invece di 1861.



A pag. 171, correggere, dopo la descrizione della leggenda del retro del Dieci Tornesi n. 1, la qualità del metallo in: Æ invece di Æ



A pag. 172, correggere, dopo la descrizione della leggenda del retro del Due Tornesi n. 1, la qualità del metallo in: Æ invece di Æ



A pag. 178, correggere nella descrizione del dritto della lira numero 1 la data che deve essere 1862 invece di 1863.



A pag. 179, correggere la leggenda del retro del centesimi cinquanta numero 2 così: sotto N (Napoli) IBNI (Banca Nazionale).



Alla stessa pag. 179, correggere la descrizione della leggenda del retro del centesimi dieci n. 1 così: sopra stella d'Italia con raggi negli spazi, sotto N (Napoli).



Alle pagg. 180 e 181, correggere le descrizioni delle leggende del retro dei centesimi cinque, due e uno così: sopra stella d'Italia con raggi negli spazi, sotto N (Napoli).

Le monete, coniate in Aquila, da Carlo V Imperatore, nella prima metà del Secolo XVI.

La lunga serie di monete coniate dall'Imperatore Carlo V nel Reame delle Due Sicilie ha sempre destato l'interesse dei numismatici e dei collezionisti, ma, per la mancanza di data su tali monete e per i pochi documenti che si hanno di questa monetazione, non si sono mai potute mettere in chiara luce le vicende di essa, nè si è potuta darne una classifica precisa.

Ogni volta che gli studiosi vengono a conoscenza di nuove varianti o di nuovi tipi, ogni volta che ad essi è data la sorpresa di una notizia o di un documento importante, maggiormente viene spronata la loro curiosità e si intensifica sempre più la loro attenzione, che non giunge pertanto a spianare completamente la via che è sempre seminata di molti ostacoli.

Non ci è stato possibile finora di sapere quale sia stata l'esatta denominazione dei vari tipi monetari del grande conquistatore e restano sempre dubbie le relazioni che sono corse fra un tipo e l'altro, come pure le distinzioni di valore fra le monete coniate in Napoli e quelle coniate in Ispagna, le quali, per effetto del medesimo scettro dominante, avevano anche corso nelle nostre provincie.

Il Sambon, dopo il Vergara, fu il primo ad occuparsi con serie e pazienti ricerche di Archivio della monetazione di Carlo V nell'Italia meridionale. (1) Il dotto e valente numismatico, con quel preciso criterio storico con cui suole trattare i suoi lavori, classificò le monete di Carlo V secondo la emissione cronologica di esse, ma nessuno accenno egli fece, in quell'opera sua, alle monete battute in Aquila per volere di quel sovrano. Il chiarissimo avvocato Giovanni Pansa di Sulmona recentemente pubblicava in "Spigolature numismatiche Abruzzesi", (2) alcune notizie intorno ad un documento inedito del 1547, e ci faceva sapere come Carlo V avesse concesso alla città di Aquila di battere moneta; con maggiore esattezza poi, il Pansa riportava nel "Supplemento", all'opera di M. Cagiati (3) il documento completo conservato nella Biblioteca Provinciale di Aquila (4), però non accennando ad alcuna moneta che si potesse attribuire come conseguenza di quella ordinanza, chiudeva la sua mo-

(1) A. J. SAMBON. Les monnaies de Charles V dans l'Italie méridionale. Paris, 1892.

(2) G. PANSA — Spigolature numismatiche abruzzesi, in Riv. Ital. di Num. Anno XVIII, 1905. Fasc. II, pag. 200 e segg.

(3) G. PANSA — Documenti inediti relativi alle zecche abruzzesi nei sec. XV e XVI, in Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo 1.^o d'Angiò a Vittorio Emanuele II. Anno III, n. 8-9-10. Napoli 1913, Tip. Melfi e Joele.

(4) Doc. X — (Bibliot. Provinc. di Aquila, ivi).

Carolus Quintus divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus Rex Germaniae, Ioanna eius, etc.

nografia così scrivendo: “ Il documento tuttavia, se non dà molta luce al “ riguardo, stabilisce due fatti sicuri intorno al tipo delle monete di questo “ periodo: 1° Che quel tipo era il medesimo di quelle usate dalla zecca na- “ poletana e che appunto in mezzo ad esse bisogna ritrovarle, 2° Che un “ segnale caratteristico per distinguere le due zecche, napoletana ed aquilana “ ci fu realmente. Rintracciare adesso quel segnale sarà opera di tempo e di “ pazienza, per non dire d’intuito o di fortunata combinazione „

*
* *

Quando dal mio maestro Memmo Cagiati fui incaricato a disegnare le mo-
nete di Carlo V nella zecca di Napoli, ebbi occasione di osservare che alcuni
tipi di quelle monete erano munite di un segno caratteristico che qui ingran-
dito riporto (fig. 1). Questo segno speciale che, trovavo fra le
parole della leggenda del dritto, se pure era stato scorto dai
cultori di numismatica era rimasto per essi enigmatico, o per
lo meno privo di qualsiasi spiegazione; il Cagiati anzi, nella
pregevole opera sua, aveva voluto dare a quel segno una scru-
polosa illustrazione nella sua forma più chiara, non avendo quel
segno nei diversi tipi una forma regolare e costante, per richiamare
maggiormente su di esso l’attenzione degli studiosi. Quando poi
ebbi a leggere il documento pubblicato dal Pansa, vieppiù fu attirata la mia atten-
zione su quella sigla indecifrabile che cercai di studiare per rispondere *Eureka*
alle conclusioni del Pansa, ed ora mi piace spiegare il convincimento che ho,



Fig. 1.

Don Petrus De Toledo Marchio ville franchae prefatarum Ces. et Cath. Ma.tum In praesenti regno vicerex locumtenens et Capitaneus generalis, etc. Ad tucti et singuli Baronum titulati et non titulati Gubernatori Auditori, Capitanei, Assessori, Sindici, electi universalmente camerlinghi Jurati, mastri Jurati et altri quasivogliano officiali et persune tanto demaniali como delarmi maiori et minori, et praesertim Ali Mag.ci Gubernatori Auditori, Capitanei, assessori m.te et homini de la provincie de apruzzo citra et ultra, ali quali la presente pervenera et serra quomodolibet presentata regij fideli dilecti la gratia regia et bona volunt. Considerato che per la gran penuria de monete quale sonno jn tutta la provincia de apruzzo, se causa non poco danno et detrimento non solo ali populi di quella provincia, ma ancora ad tutto il presente regno, ad causa che li commerci veneno ad cessare, et le mercantie, et altre cose che tra lloro se contractano con difficulta grande se veneno ad smaltire, sin como per parte de la universita et homini de la cita de laquila capo et principale cita di quella provincia, neci stato facto intendere per la qual causa sonno constrecti pigliarne qualsivoglia sorte de moneta como sono quatrini, baiocchi, et altre diverse monete papale quale per non esserno de quella bonta, peso, et liga che debitamente in quella se ricerca non le trovano ad spendere ne meno li perceptori et thesorerj provinciali le voleno receive per comodo et ragione de quello devono da essi populi receive de li regij pagamenti fiscali, fandonelese ancora pagare alagi in loro gravissimo danno, preiuditio, et interesse, per lo che ne hanno humilmente supplicato che stante lo che per lloro parte nei stato exposito ne dignassemo restar contenti donare licentia et faculta ad essa predicta universita de laquila che in essa citta possino fare et aperire la ceccha et in quella cugnare moneta Argentea et erea. sicomo li anni indietro in essa solito era cugnarse. Et inteso per noi lo che per parte da essa predicta universita et homini de quella se ne supplica havendono consideratione et respecto che tal cugnare de ditte monete in ditta citta de laquila se fa abundantia de denari del che se ne resulta utilita grande non solo a li populi de ditta provincia de apruzzo, ma ancora per tutto il regno, et che per tal causa i retro serenissimi Ri de casa de Aragonia per lloro privilegij In forma de capituli expediti li quali ne hanno presentati in autentica forma fo fatta gratia ed data licentia ad essa universita de possere fare zeccare moneta in essa citta, et per altri degni rispetti moventeno la mente nostra semo remasti contenti, si como per la presente ne contentamo de concedere et fare gratia ad ditta universita et homini de la citta de laquila che durante la suspensione per noi fatta de lo officio de lo mastro de zeca di questa magnifica et fidelissima citta di napoli, et, finche altramante per la Maesta Cesarea et per noi sera proveduto possono in essa fare aprire la zecca et in quella con intervento et assistentia del mastro de zecca et de li altri officiali quali per noi ad tale

essere cioè quella sigla la distinzione delle monete coniate sotto il dominio di Carlo V nella città di Aquila.

*
**

Nella mentovata monografia del Sambon "Les monnaies de Charles V, ecc. ", si rileva, che regnando Carlo V i maestri che ebbero l'ufficio di Direttori della zecca di Napoli furono: Marcello Gazzella (1510-1528), Ludovico Ram conte di Sant'Agata (1528-1549) e Giovan Battista Ravaschieri (1549-1554)... " Il est donc evident — dice il chiarissimo Autore — que les monnaies avec l' initiale G doivent être antérieures à l'année 1520, les monnaies avec R ou A doivent dater de 1528 à 1549 et celles avec les lettre IBR en monogramme de 1549 à 1554 „.

Il documento pubblicato dal Pansa, riguardante la città di Aquila, è in data del 1547, cioè del tempo in cui era maestro della zecca di Napoli Ludovico Ram e le monete del Ram hanno la sigla R (Ram) oppure A (Agata, conte di S. Agata) ed il segno, a cui innanzi accennavo, si riscontra proprio e solamente in queste monete coniate sotto la direzione del Ram.

Ciò che maggiormente attirò la mia attenzione fu il trovare quel segno caratteristico inciso, non su tutte le monete coniate dal Ram, solo su i quattro tipi citati nel documento. Tali tipi sono andati finora confusi, come ben prevedeva il Pansa, con quelli di medesimo conio usciti dalla zecca di Napoli. È vero

effetto durante il beneplacito de la preditta Maesta, se deputeranno et nomineranno possono cugnare moneta de Argento videlicet, tarini, carlini, mezzi carlini, et cavalluzi de arrame, pur che siano preditte monete che se cugneranno de la medesima stampa, cugno, liga, peso, et bonta che sonno le monete quale de presente se cugnano et cugnaranno In futurum In la zecca de la preditta magnifica Citta de napoli, Et volimo che in lo cugnare che se fara ce habbiano ad osservare eadimplire tutte le despositiune, ordinatiune, regule et statuti fatti ed da farnosi per la regia zecca di questa magnifica citta di napoli, et non aliter, et perche ditta moneta essere stata cugnata in la sopraditta citta de laquila, volimo che in quella se faccia alcuno signo per cognoscercese essere stata cugnata in ditta citta, et che tanto ditto magnifico mastro de zecca, quanto li preditti altri officiali per noi deputandi habbiano quella provisione seu salario, et possono gaudere tutte et qualsivogliano preheminentie, potestate, dignitate, honori, prerogative, lurisdictione et altre qualsivogliano liberta che godeno et soleno godere li officiali et ministri de la regia zecca di questa magnifica citta di napoli, Et ad cio che tutto lo predetto si possa exequire cumplire et effettuare con quella autorita et potesta che se ricerca, per tenore de la presente decidemo, ordinano, et comandano ad tutti li sopraditti officiali et ciascuno di lloro In solidum unicuique In sua lurisdictione et signanter al Mag.co Governatore, Auditori, capitani, assessori, thesaurarij universitatis, Sindici eletti, et altre qualsivogliano persone stato et conditione se siano de le presente provincie de apruzo, che debbiano admittere, pigliare, et despendere, et fare despendere ditta moneta quale se cugnara in ditta Citta dellaquila, cussi como de presente in ditte provincie se dispensa et piglia la moneta che se batte et cugna In questa citta di napole. puro che siano ditte monete, che se cugnaranno in laquila, como di sopra edetto, a la medesima bonta stampa, liga, et peso che ei la moneta che de presente se cugna in questa Regia zecca di napoli, Et in questo non se faccia lo contrario in manera alcuna sotto la pena di diece milia ducati acontrafacientibus Irremissibiliter exhigenda, presentibus regio sigillo atergo Impressis presentanti singulis viribus remansuris. Datum In castro nouo neap.º Die XV.º mensis Iunij Mº Dxxxxvj.º.

(Seguono le firme) In calce:

“ Atteso la penuria de moneta che si ritrova la provincia de apruzo, concede v. exª. y da faculta a la citta di laquila che durante la suspensione de lo officio de lo mastro de zecca di napole et altramente per la M.ta Cesarea sera provisto possa aprire zecca, et in essa cugnare tarini, carlini, mezi carlini d'argento, et cavaluzi de arame puro che siano de la medesima stampa, liga, peso et bonta chei la moneta che se cugna de presente et cugnara In napole, con farence alcuno signo perche se cognosca essere cugnata In laquila, et con intervento de li officiali deputandi per v. exª „.

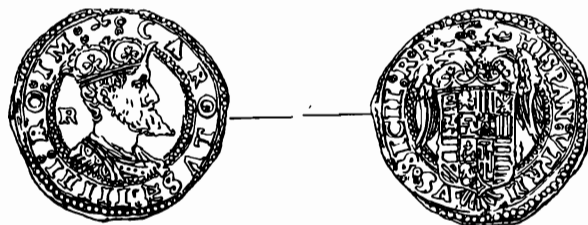
(Documento cartaceo).

che non sono nominate, nel documento del 1547, le persone che dovevano essere addette alla direzione della zecca aquilana, però dalla lettura di esso risulta che, mediante solleciti provvedimenti, la nuova officina monetaria veniva fornita d'incisori mandati da Napoli per cura del re, e che le monete, da me studiate come prodotto della zecca di Aquila, recar dovevano appunto la iniziale del Ram, allora Direttore della zecca di Napoli, nelle due espressioni R ed A.

Se il Ram fosse stato anche maestro della zecca abruzzese regnante Carlo V, non risulta dal documento, però nei Repertori dei Registri della Sommaria (1), come ci dice il Sambon (2), si trova la notizia seguente: "....M. Gio. Batt. Rava-
" schieri di Napoli se li concede l'ufficio di maestro di zecca della città del-
" l'Aquila, vocato per male administrazione per lo Sig.^r Conte di S. Agata „ e da ciò si comprende facilmente che il Ram fu contemporaneamente Maestro di zecca delle officine di Napoli e di Aquila dal 1547 in poi e che perciò non possiamo più condividere ora la opinione di quanti affermano essere stata chiusa la zecca di Aquila ai tempi di Luigi XII di Francia. La parola *administrazione*, che si trova nel documento citato dal Sambon, fa presumere, senza dubbio, che la zecca di Aquila, dopo il dominio di Luigi XII nel regno delle due Sicilie, rimase chiusa per un periodo molto breve, ma rimaneva pertanto fornita di tutti gli arredi atti a poter ancora coniare monete. Ed a questo proposito non è superfluo domandare: Che cosa si sarebbe dovuto *amministrare* se la zecca fosse rimasta chiusa?

Io credo dunque di poter classificare alla officina monetaria aquilana nell'anno 1547 i quattro tipi seguenti, già battuti nella zecca di Napoli circa l'epoca 1542.

1° TIPO (fig. 2)



TARÌ (trifoglio) ⌘ CAROLVS ⌘ IIIII ⌘ RO ⌘ IM ⌘

Busto del re coronato a d., dietro R

⌘ HISPAN ⌘ VTRI—VS ⌘ SICIL ⌘ R ⌘ R

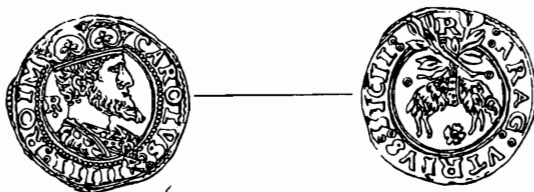
Stemma coronato sopra aquila bicipite coronata (fig. 2).

Argento, peso gr. 6,240

(1) Repertorio degli Esecutoriali, folio 290.

(2) A. J. SAMBON, *op. cit.*, pag. 316.

2° TIPO (fig. 3)



CARLINO CAROLVS ⚡ IIIII ⚡ RO IM

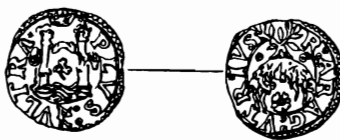
Busto del re coronato a d.; dietro R

⚡ R ⚡ ARAG ⚡ VTRIVS ⚡ SICIL ⚡

Il tosone volto a d: sospeso a due rami di alloro, sotto rosetta, sopra due cerchi (fig. 3).

Argento, peso gr. 3,120

3° TIPO (fig. 4)



CINQUINA PLVS ⚡ VLTRA ◦

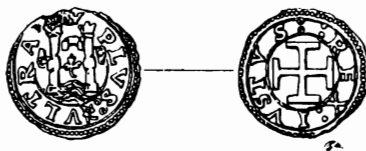
Due colonne sulle onde, sormontate da corona imperiale e legate da un nastro, nell' area trifoglio.

⚡ R ⚡ ARAG ⚡ VTRIVS

Il tosone volto a d: sospeso a due rami di alloro, sotto rosetta, sopra due cerchi (fig. 4).

Argento, peso gr. 0,72

4° TIPO (fig. 5)



CAVALLO PLVS ⚡ VLTRA

Due colonne sulle onde, sormontate da corona imperiale e legate da un nastro, nell' area trifoglio.

⚡ ⚡ REX ⚡ IVSTVS

Croce di Gerusalemme nel campo (fig. 5).

Rame, peso gr. 1,80

Nell'anno 1547, mentre in Napoli erano in corso i *tari* col busto del re laureato a d. (dietro la sigla A) e nel retro lo stemma, come rilevasi dalla monografia del Sambon, in Aquila invece si conia il *tari* col busto del re coronato, del tipo da me innanzi descritto, che aveva avuto corso in Napoli nell'anno 1542. Ciò forse viene spiegato dal perchè si erano mandati ad Aquila i vecchi conii onde facilitare e rendere sollecita ivi la emissione, attesa la penuria di numenario che era nella provincia di Abruzzo e le non floride condizioni economiche di quella regione. Si dovette quindi modificare il conio, aggiungendo nel solo dritto la sigla **R**, a distinguere le monete che si andavano a coniare in Aquila dalle altre già coniate nella zecca della Capitale e così si dovette fare per il *carlino* in esecuzione del volere del re che voleva fossero " de la medesima stampa, cugno, liga, peso et bontà che sonno le monete quale de presente se cugnano et cugneranno In futuro In la zecca de la preditta magnifica Citta de napoli „

Il Sambon, con documenti inconfutabili, assegna nella sua monografia sulle monete di Carlo V all'anno 1542 il *tari* (busto coronato a d., retro stemma) ed il *carlino* (busto coronato a d., retro tosone) aventi la iniziale R del Ram, mentre assegna dopo l'anno 1546 quelli conati in Napoli con la sigla A (1) nel cui dritto, invece del busto coronato, si trova la testa del re laureata a d: ed io trovo nella importante Collezione Cagiati un *tari* ed un *carlino* aventi nel dritto il busto coronato, la sigla A ed il segno **R** (figura 6 e 7)

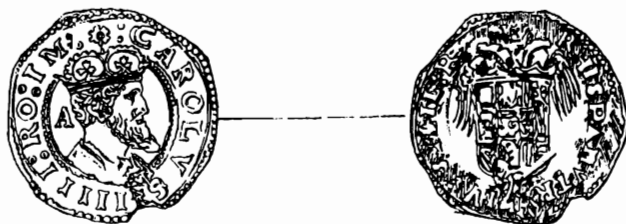


Fig. 6.

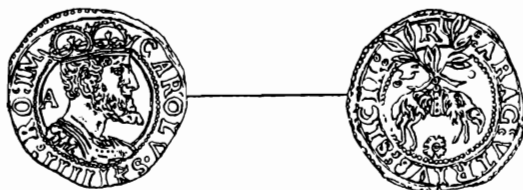


Fig. 7.

che per la ragione del tipo dovrebbero dirsi conati in Napoli nel 1542 e per lo meno classificarsi all'anno 1547 per la ragione della sigla A. Le monete in parola invece portano anche la sigla **R**, dunque questi pezzi stanno anch'essi a dimostrare che le monete munite del segno **R** sono prodotto dell'officina abruzzese e che questo *tari* e questo *carlino* con la sigla A furono anch'essi conati in Aquila dal Ram il 1547, quando quel maestro di zecca segnava il suo nome con quella iniziale (*Agata, Conte di S. Agata*).

La terza moneta innanzi descritta va sotto il nome di *cinquina*, mentre il documento non accenna a questo tipo di moneta ma ai *mezzi carlini*. Durante

(1) Circa il 1547 appaiono le prime monete del Ram con la iniziale A invece di R.

il regno di Carlo V, non si conoscono coniat *mezzi carlini*, se non quei pochi esemplari battuti nell'anno 1547, in occasione del perdono accordato dall'Imperatore ai napoletani che si erano rivoltati contro il vicerè Don Pedro di Toledo.

L'emissione di questo mezzo carlino fu fatta dopo la rivoluzione del 16 maggio 1547. Il bando che ordinava la coniazione di monete in Aquila è in data del 16 giugno 1547, dunque di pochi giorni dopo. Non si può credere, che Carlo V, dando autorizzazione alla città di Aquila di riaprire la zecca, avesse dovuto ordinare la coniazione di una moneta che si coniava a Napoli per ricordare un semplice avvenimento locale. Un'altra cosa ancora è da notare. Del mezzo carlino emesso a Napoli, come si è detto, dopo la rivoluzione del 16 maggio del 1547, non si conoscono emissioni posteriori. Invece l'emissione delle monete aquilane durò per lo meno fino al 1549, nel tempo in cui il Ravaschieri sostituiva il Conte di S. Agata e — tenuto conto del documento dei Registri della Sommaria — è da ritenere che l'emissione aquilana sia continuata fino ad un'epoca anche posteriore al 1549, cioè durante la direzione del Maestro di zecca Giovan Battista Ravaschieri (1549-1554).

Da queste osservazioni si può concludere che il *mezzo carlino*, di cui parla il documento pubblicato dal Pansa, non deve interpretarsi se non per quel tipo di moneta che si suole chiamare *cinquina* e che porta da un lato il tostone sospeso a due rami di alloro e dall'altro le colonne d'Ercole sulle onde.

La *cinquina* ed il *cavallo*, che presentano il segno ✠, portano indistintamente fra le due colonne del dritto, il trifoglio, come nelle figure innanzi illustrate ed anche questa caratteristica sta a determinare la distinzione della zecca aquilana da quella napoletana.

I *tari*, i *carlini*, le *cinquine* ed i *cavalli* aventi il segno ✠ differiscono, oltre che nella fattura, da quelle stesse monete coniate in Napoli, per la completa varietà del loro conio e più ancora per un distintivo importante e cioè, per avere gli stessi tipi napoletani del 1542 le lettere delle leggende molto più lunghe e con una cattiva distribuzione estetica, che maggiormente impone a considerare la fattura di data precedente.

* * *

Che cosa voglia dire quella sigla ✠? Per quante ricerche io abbia fatte nessun documento ho trovato che possa a quel segno accennare.

Quando la città di Aquila, per concessione di Ludovico II d'Angiò, batteva per la prima volta monete, sui quattrini di quel re si trova nel retro la figura del leone a s: e intorno la leggenda ✠ DE ΛQVILΛ ed il segno ✠ (fig. 8). Nei quattrini di Renato d'Angiò esistenti nella raccolta Cagiati trovo anche rappresentato il segno ✠, oppure il segno ✠ senza la croce (fig. 9) e addirittura Λ (fig. 10), segno che si riscontra anche su alcune monete di Alfonso I. d'Aragona.



Fig. 8.



Fig. 9.




Fig. 10.

Si deve dunque credere che queste sigle siano particolari segni di zecca, usati già da tempi antecedenti a quelli dell'impero di Carlo V e che quella che

si trova in alcune monete di questo Imperatore abbia a rappresentare in monogramma la parola AQVILA come dalla scomposizione di essa sigla (fig. 11);



Fig. 11.

nè è a dirsi che un solo tratto della sigla così scomposta, resti inutile alla sua rappresentazione. Come pure non mi sembra logico, che la sigla  voglia rappresentare una particolare impronta dello zecchiere, perchè non mancano sulle monete, come già si è detto, le iniziali del Ram.

Io credo che non vi sia dunque alcun dubbio nè alcuna incertezza sull'attribuzione delle predette monete all'officina monetaria di Aquila e però mi lusingo che l'attenzione degli studiosi di numismatica del meridionale d'Italia sia maggiormente destata ed attratta dalle mie osservazioni e che possano essere messe in chiara luce le vicende storiche di una zecca e di un periodo monetario importantissimo.

Alberto Tufano

Su alcuni “Dieci tornesi,, di Francesco II di Borbone

Riceviamo dal nostro illustre amico B. Cosentini, al quale avevamo richiesto un parere su di una probabile coniazione fatta in Roma a simiglianza di quella emessa dalla zecca di Napoli per Francesco II di Borbone la seguente lettera che siamo molto lieti di presentare ai lettori, ringraziando il chiarissimo amico nostro della cortese permissione che ci ha dato di pubblicarla.

M. C.

Mio carissimo amico,

Alla vostra richiesta se mai fossero state coniate monete in Roma da Francesco II rispondo quanto so in proposito. Non consta che fosse stato immesso in Napoli monetato argenteo dal tipo di Francesco II, ed anzi devesi escludere la coniazione, anche nella ragionevole considerazione del poco utile ricavabile. Pel rame invece va detto il contrario: consta che fu imitata la moneta da 10 tornesi. Nella maggiore deferenza a Voi mi son fatto gradito dovere di rinvenire nell'Archivio di Stato di Napoli e comunicarvi *alla lettera*, i documenti relativi finora inediti.

Premetto che la moneta da 10 tornesi (5 grana) similmente ad ogni altra, cioè ai pezzi argentei da dodici e da due carlini (grana 120 e grana 20) ed all'altro pezzo di rame, da due tornesi (grano), quantunque datata tutta 1859, si incominciò a mettere in circolazione il 4 Febbraio 1860, come appresso:

4 Febbraio 1860	—	10 tornesi per la somma di Ducati	7200,00
28 Aprile	”	—	”
7 Luglio	”	—	”
26 Settembre	”	—	”
15 Novembre	”	—	”

Totale Ducati 154280,40

I conii per tale quantità di monete furono n. 103, dei quali il 23 marzo 1861, in esecuzione di ordini superiori, furono rotti in zecca gli inutili nel n. di 83, e furono rimasti altri 20, che in parte erano in corso di lavorazione. Tali conii furono tutti chiusi in una cassa, e conservati nel tesoro della zecca, in attesa di ordini dalla Direzione.

Documento: “Dicastero delle Finanze n. 1312 - Napoli 26 Marzo 1861, Signore, Il Delegato della Borsa dei Cambi mi scrive quanto segue: Ieri 25 Marzo dietro ordini ricevuti dal Consiglio di Polizia, onde prendere traccie intorno a più migliaia di ducati in moneta di cinque grana coniate in Roma per conto del Borbone mi è riuscito sapere quanto segue: Che oltre ducati ventiquattromila sono stati piazzati nel mercato napoletano da un romano, il quale è stato raccomandato da Roma ad un impiegato di Posta. Buone quantità dell'enunciata moneta sono state vendute a diverse case di commercio. Che di detto numenario ne è arrivata una porzione di circa otto o novemila ducati, che la rimanente parte, viene in dettaglio, e si ha ragione a credere che ne sia giunta ieri una frazione con uno dei vapori che toccano Civitavecchia. Che di circa ducati tremila questa mattina si tenta farne immissione nel Banco e che coloro che

l' hanno acquistata col 20 al 25 per cento di meno cercano piazzarla presso i Ricevitori generali di Terra di Lavoro e dei Principati. Ho adempito al dovere di renderne informato la S. V. perchè si prendano gli opportuni provvedimenti per stornare una frode, che si cerca commettere in danno dello stato. Ho incarico di provvedere subito a quanto si convenga per la verifica di tale moneta e riferirmi per tutte quelle disposizioni, che fossero convenienti, *firmato* il Consigliere LA TERZA „

Attergato del ricevente, Direttore della zecca. “ A di 27 marzo 1861, si comunicò al sig. Controloro della zecca perchè gli sia di norma e perchè faccia prontamente eseguire tutte le perizie, che potranno essere richieste sul proposito. Si manifesti al Dicastero che io non posso impedire la circolazione di tali monete, su talune delle quali avendo disposto una perizia, i risultamenti fan ritenere che siano legali, *firmato* AVITABILE „

La perizia suddetta era stata in effetti oralmente richiesta su monete buone sospettate, ed il Controloro avea riferito in data 23 Marzo 1861, come segue : “ . . . Fatte poi le più scrupolose indagini dagli Incisori sulle monete, che mi ha rimesse, si è da tutti conformemente conchiuso che i pezzi analizzati siano di Zecca e conati con l' uso delle presse monetarie: si è osservato pure che il contorno è fatto colle epicacce, che si usa espressamente in questa dipendenza per rendere più difficile la contraffazione di pezzi. Più sul ritto e sul rovescio esistono dei contrassegni, noto solo agl' incisori, e che gli stessi han trovato in tutta la loro integrità. Ciò è quanto si crede per me di doverla rassegnare per la esecuzione degli ordini che mi ha favoriti a voce . . . „

Documento, Relazione del Controloro in risposta dell'Attergato su riferito. “ Al Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Banchi, Direttore della Zecca, Napoli 3 aprile 1861. Signore, essendomi giunte stamani altre monete di rame di tornesi 10 in sospetto ho cercato di fare tutti i confronti possibili ed immaginabili colle monete simili coniate in zecca, non che coi conî originali ed ho rimarcato coll'aiuto di lenti e delli Autori della incisione del ritto e del rovescio le seguenti cose, cioè:

ROVESCIO

1° Il giglio è di forma più bislunga nelle monete imitate, di quelle che sia nelle monete vere.

2° Esso giglio dista dalla periferia della cornice qualche poco di più.

3° Le scanalature dello stesso sono più rotonde e le braccia, non essendo eguali, sono nello stesso tempo situate in una distanza maggiore dalla legatura.

4° Le lettere della parola TORNESI sono diverse nella struttura, e ciò si ravvisa essenzialmente nel T, più secco nel fusto, nell' N, la quale dovrebbe avere una forma lapidare caratteristica di quella leggenda ed invece si vede terminata ad angoli. Nell' S, che nell' originale tiene la curva dello scuro o asta principale e perpendicolarmente sulla base, quandocchè nell'imitazione la base istessa rimane al di fuori del corpo della lettera. Nell' I, non imitato con quella robustezza, che si ravvisa nell' originale.

5° Il n. 1 del millesimo comincia esilmente e finisce un pò più robusto, abbenchè nell' originale è della stessa robustezza da capo a fondo.

PEL RITTO

Sebbene a primo aspetto si creda essere la testa originale, pure nelle singole parti, bene esaminate, si scorgono molte differenze di cui principalmente sono:

Un fieltare nei capelli per modo da non renderli morbidi con masse distinte

ed in ispecie la parte, che ricovre il fronte, e l'altra, che fiancheggia l'orecchio. Il naso abbastanza più pesante e rotondo ed i mustacchi difettano ugualmente di leggerezza. Le dimensioni sono anche alterate per modo che la testa è di poco più alta della vera. Nel generale attentamente esaminata l'imitazione si vede bene la differenza, che passa in ciascuna parte tra originale e copia, quandanche a bella posta con soluzione di acido si sia cercato di ottenere il duplice effetto, cioè di ricoprire la superficie dei pezzi di una patina, che avesse accusata la vetustà del pezzo, rimasto in circolazione per circa due anni e logorare in generale le parti tutte della incisione, per modo da cancellare quelle cose vive, che a colpo d'occhio avrebbero fatto manifestamente avvertita, forse anche all'occhio non intelligente, la copia. Pur tuttavia quel colorito ottenuto dall'acido è tanto dissimile da quello, che il tempo dà al rame per naturale ossidazione dello stesso, quanto facilmente far conoscere che il pezzo sia contraffatto. Da ultimo fatta riflessione sulla cordonatura dei pezzi si è veduto che nei veri quel cordone tiene delle linee nel senso di sinistra a destra ed in quei imitati tali linee vanno da destra a sinistra: cosa che non può avvenire per lo motivo che le epicacce, da cui quel cordone è incusso, son fatte con rotino, che immancabilmente produce le linee in quel senso e non altrimenti. Si è poi veduto che poste le monete imitate sui conî, dai quali la moneta vera si è fatta, neppure una ha potuto essere ingranata nel ritto e rovescio, mentre che le vere si son trovate tutte uniformi nel rilievo per modo che hanno aderito perfettamente nel cavo, che sta nei conî, i quali son figli di un medesimo punzone, nè possono mai variare nelle distanze e quindi rendono facile l'adesione del rilievo, che tien la moneta col cavo del conio. Questa è prova da non potersi revocare in dubbio che la moneta imitata non è partita dal principio (punzone) sistente in zecca, ma da un altro fatto artisticamente bene, ma che presenta delle dissimiglianze dall'originale e per cui il cavo o conio, dal quale si è fatto uso per la monetazione, tenuta in sospetto, è tutt'altro di quello, che si conserva in questa dipendenza.

Ciò quanto mi occorre sottoporre alla di Lei superiore intelligenza nella bisogna di prosiegua a quanto ebbi l'onore di esporle con mia dei 23 del prossimo passato mese, *firmato* IL CONTROLORO „.

In seguito di tale rapporto fu iniziato procedimento penale, che del tutto escludo dall'indagine numismatica, e di questo non rammenterò che il chiasso fatto e la richiesta del Procuratore Generale presso la Gran Corte Criminale della provincia di Napoli, n. 6381, in data 15 maggio 1861, con la quale, premesse le formalità solite e consuete, venivano invitati a periziare sei incisori della zecca e questi furono i valentissimi artisti: Andrea Carriello, Scipione Catenacci, Andrea Scotti, Filippo Molinari, Pompeo Zecca, Tommaso Vernucci.

Su questo tema potrebbero farsi ricerche in genere dai numismatici residenti in Roma, e specialmente nelle carte di quella zecca, relative all'epoca.

Vogliate gradire, illustre amico, i miei più distinti ossequi.

1 Giugno 1914.

B. Cosentini

Nummus Sponsalitus

La leggiadra letteratura nuziale offre nel suo vasto dominio, un breve campo all'indagine numismatica in quelle monete e medaglie, che concorrono con l'anello, o la gemma, e gli abiti spozalizi alla celebrazione del matrimonio. Fuse, battute e impresse per questa magnifica ricorrenza gentilizia; adoperate non solo dalle classi nobili, ma anche da quelle popolari; usate fra genti diverse per storia e cultura, siffatte monete vennero ritenute come gli ultimi pallidi vestigi del connubio arcaico per compra e vendita della donna. Se i diversi oggetti preziosi, di cui si suole regalare la sposa, e talvolta anche la sua famiglia, fanno supporre questo costume nuziale, l'impiego della moneta avvalorla la congettura storico-etnologica, che addentrandosi nell'oscurità degli esordi dell'incivilimento, presenta il più solenne istituto dell'umanità come un baratto di donne, fatto o sancito dalla patriarchia, e sviluppatosi dal barbaro ratto, o pure coesistente con esso.

Oppugnai questa teoria nei "Doni nuziali", (1), e se non torna conto di riandare o riassumere il già detto, giova osservare qualche moneta nuziale per vedere se, nelle consuetudini e tradizioni, essa abbia valore d'intermediario o di mezzo di acquisto, oppure rivesta altro carattere.

E comincio colle "oselle", le monete-medaglie dei Dogi di Venezia. Nelle passate età, nel Friuli e in altri luoghi del Veneto, lo sposo dava alla sua donna nel momento di prometterle fede, una di tali monete, che poteva essere d'oro, una "osella maranese", col gallo, le insegne del Doge, i nomi del Podestà, del Camerlengo e dei quattro deputati. Soltanto in tempi recenti, il popolo, tenace conservatore delle antiche usanze, non potendo procurare la preziosa medaglia dogale, divenuta rara, supplì con lo scudo, che tuttavia suole consegnare alla sposa colle "guselle", o spilloni di argento pei capelli (2). Anche nello Stato di Mecklemburg, al tempo del Duca Ulrico, correivano per la cerimonia degli sponsali o delle nozze dei mezzi scellini, della forma di un grosso, aventi da una

(1) Paris, Leroux, 1911 Estr. dalla "Revue d'Ethnographie et de Sociologie". Cfr. anche il mio lavoro *Sullo studio dei Riti Nuziali* - Perugia, 1912; e il saggio *Kleiderabgabe* nella "Zeitschrift f. vgl. Rechtswiss.", XXIX, 1914.

(2) V. i periodici "Pagine Friulane", VII, n. 4 e "Niccolò Tommaseo", II, 1905. n. 3.

parte le insegne dei primati, e dall'altra la data 1592, e la leggenda: "Der seegen des Hern macht reich u. ergiebt es wem es wil", (1).

Lo "scudo di caparra", come si compiace chiamarlo il De Gubernatis, si trova nelle consuetudini matrimoniali di molti paesi italiani, germanici, slavi; e fra esse è caratteristica quella dell'Abruzzo, ove le fanciulle sogliono bucare lo scudo e sospenderlo al collo con una fettuccia (2). Nella Turingia il presente del fidanzato alla futura consorte è accompagnato da un tallero o da un ducato; nel Nassau, spesso, il tallero è sostituito da una medaglia con simboli erotici (3). Nel cantone di Argovia, i fidanzati popolani si muniscono per la circostanza della promessa, di un pezzo di argento, ordinariamente una grossa fenninga o un batz; come nel contado di Lucerna, nel secolo XVIII, si provvedevano di una corona di argento. A Soletta, l'antica Solodurum, fanno uso ora di una moneta corrente, ed ora di sette vecchi batz, di quelli portanti le immagini dei Santi Orso e Vittorio da un lato, e le insegne comunali dall'altra; in Longirod di due pezzi d'oro del valore di L. 40 o 100. Nel Concistorio di Ginevra (sec. XVI e XVII) è menzionata la "pièce de mariage", che col medesimo nome e con altro termine, ricorre negli usi spozalizi del medio evo. "Denier tournois", "denirs de foy", erano chiamate in Francia alcune monete coniate per nozze. Negli esemplari a noi pervenuti si osservano, sul dritto, due gigli con l'epigrafe: "Pour espouser", e sul rovescio un cuore, di cui l'apice si insinua fra due mani congiunte; al di sotto la mezzaluna, e nell'esergo l'indicazione: "Denirs de foy". Presso Friburgo, a Kirchposen, lo sposo dona alla promessa, per omaggio d'amore, una medaglia d'oro o dorata, con l'impronta d'un cesto con fiori su d'una faccia, e dell'occhio di Dio sull'altra (4).

Se si risale più in alto nel tempo, simili usanze si rinvencono nelle famiglie romane. Collo Stevenson ricordo una rarissima moneta d'oro battuta per le nozze dell'Imperatore Marciano con Pulcheria, la bella figliuola di Teodosio. Su di essa veggonsi due sposi nell'atto di stringersi la mano, col motto: "Feliciter nuptiis", (5).

Il fatto che i nobili e i ricchi di Roma fondevano monete per le solenni occasioni gentilizie e civili, come alleanze, amicizie, parentele, trionfi e avvenimenti grandiosi, è un indice del valore rituale, commemorativo di tali monete; espresso eloquentemente dall'effigie che le adorna. Le mani di concordia che in esse campeggiano sono il simbolo grafico del rito sacro della "dextrarum conjunctio", che il Winternitz riscontrò presso moltissimi popoli della terra. "Dextrae junctae, concordiae insignia", così dicevasi nell'antichità, che

(1) SCHROEDER, *Ius Matrim. Meckl.*, (1744) p. 40, cit. dal BÄCHTOLD, *Die Verlobung in volks u Rechtsbrauch*, Basel, 1913, p. 146.

(2) DE GUBERNATIS - *Storia comparata degli usi nuziali*, Milano, 1878, p. 112.

(3) R. CORSO - *Gli sponsali popolari*, Paris-Geuthner 1908 (Estr. da la "Revue des Études Ethnographiques").

(4) BÄCHTOLD - *Op. cit.*, 146.

(5) STEVENSON - *Diction. of Roman Coins*, p. 383.

aveva tanto in onore questo *vetus institutum* da perpetuarne il ricordo, praticando l'impronta delle destre congiunte sui cammei degli anelli spozalizi, sulle monete, sulle medaglie, sui monili. E si andava anche oltre, consegnando agli alleati, quale guarentigie di fedeltà, mani di bronzo o di argento. Nei bassorilievi funebri greci e latini si vedono i novelli coniugi porgersi le destre, come nella moneta per le nozze di Marciano con Pulcheria.

Nelle costumanze popolari dei nostri giorni gli sponsali si celebrano col "toccamano", o colla "palmata"; e in più luoghi, l'anello della promessa porta l'effigie di due mani in fede, onde l'appellativo di "maninfide", (1).

* * *

Storici e folkloristi nell'osservare tali usi popolari, ricorrono facilmente col pensiero alla "coemptio", ravvisando nel "ducato di caparra", un avanzo del "pretium emptionis", quirite. Erroneo confronto: nel matrimonio coemptionale è la donna che porge l'asse all'uomo; mentre l'uso degli altri due assi accenna a pratiche religiose della natura di quelle della "confarreatio", di cui la "coemptio", dovette essere, in origine, una cerimonia accessoria (2). "Nubentes mulieres tres ad virum asses ferre solebant, atque unum quidem, quem in manu tenebant, tanquam emendi causa marito dare; alium, quem in pede tenebant, in foro Labarium familiarum ponere; tertium in sacciperio cum condidissent, compito vicinali ressignare (3)". La donna quindi, nel passare a matrimonio, portava seco tre assi, di cui uno dava al marito (tanquam emendi causa, non per comprarlo veramente!), un altro, che nascondeva nella calzatura, riponeva nel foro dei Lari domestici; e l'ultimo in un sacchetto per offrirlo ai Lari del com-pitum vicinale.

Chi ha conoscenza delle usanze volgari, sa che in molti luoghi la sposa nel recarsi al tetto maritale, porta nella scarpa un soldo, e anche del sale, per scongiurare i malefici, cui potrebbe andare incontro (4). E soldi, tornesi, lire di argento si gettano anche per la via, sulla soglia maritale, al passaggio della coppia in caso di nozze ricche. In quanto al rimanente asse, che la sposa presentava al marito, potrà darsi che i nuovi studi sgombrino il mistero che avvolge il rito al quale esso si riporta. Se la scienza dell'antichità non ha messo in luce il preciso carattere suo, perchè si deve supporre coi vecchi scrittori romani che in quell'asse si concretizzasse, o quasi, il "pretium coemptionis",?

Le monete e medaglie, che ricorrono nelle nozze, non sono che cose rituali, necessarie al compimento di una cerimonia tradizionale. Se allo stato delle

(1) E. CAETANI-LOVATELLI - *Miscell. Archeol.*, Roma, 1891, p. 143, 147, 150. SALVIONI - "Briccicche sarde, nell'Archiv. stor. sardo", V, 1909, p. 220.

(2) HEINECCI - *Antiq. Roman.*, I, p. 150, Venezia, 1771.

(3) VARRO - *Apud mon. Marcell.* c. 12.

(4) ALTIERI - *Li Nuptiali*, p. 86. MIGNE - *Encyclop. theol. superst. popul.*, Mariage, p. 637 - DÄHNHARD T, *Volkstumliches aus dem Königreich Sachsen*, I, p. 87 (Leipzig, 1898).

indagini non è facile ricostruire i singoli riti, ai quali si riportano o si riportavano questi doni di talleri, ducati, fenninghe; qualcuno si delinea chiaramente e spontaneamente. La fanciulla abruzzese, che accetta e buca l'unica moneta offertale dallo sposo, per appenderla al collo, richiama alla mente l'analogo costume delle genti dalmate, presso le quali il fidanzato regala alcuni talleri di argento alla promessa, che ha cura di forarli e attaccarli al collo per monile (1). Scorgere nei talleri-monile e nel ducato medaglia una sopravvivenza del "pretium puellae", è un'ipotesi senza fondamento, perchè mancano i nessi storici e tradizionali che possano far risalire tanto lontano nel tempo, in un'età pressochè favolosa in cui vigeva quello che suole chiamarsi matrimonio contrattuale. Giova piuttosto osservare, seguendo le indagini comparative, che i talleri dalmati, lo scudo abruzzese e l'osella friulana probabilmente, si riconducono alla consuetudine generale di regalare alla sposa, per gli sponsali o per le nozze, la collana, la catena, la medaglia, il filaterio, insieme con l'anello e l'abito nuziale. L'impiego di monete d'oro e di argento per ornamenti vige in vari paesi, nei Balcani specialmente, fra gli Slavi, i Tartari, gli Zingari. "Ti abbiglierò di ducati dal capo all'erba verde (2)", dice un turco ad una fanciulla in un canto popolare illirico, facendo notare che colà le donne sogliono bucare gli zecchini e appuntarli al berretto, agli indumenti di gala dal petto alla cintola, e da questa in giù.

Nei Rituali ecclesiastici del cinquecento si legge la formola che lo sposo pronunziava inanellando la consorte, nell'atto in cui il sacerdote impartiva la benedizione alla coppia: "N., je vous épouse, et de mon corps je vous honore, et de mes biens je vous done". E in così dire le consegnava tre denari dei tredici ch'egli, col consenso della donna, aveva in quel momento dato al sacerdote. Nè pertanto, lo sposo comprava simbolicamente la sposa, ma dava ad intendere che la metteva a parte dei suoi beni, stabilendo la comunione coniugale.

Nel Rituale di Rouen del XV sec. si rileva meglio il concetto della comunione domestica, alla quale allude il sacerdote dicendo allo sposo: "N. veux-tu avoir N. à femme et épouse, et la garder saine et enferme, et lui faire loyale partie de ton corps et de tes biens ecc.". Così si fa chiaro il significato del "treizain", che poi diventò moneta nuziale, "denièz de foy", e "denier tournois", con iscrizioni augurali e commemorative (3).

Se si domanda perchè il fidanzato albanese, nel consegnare il fiorino d'oro alla sposa, un pò glielo applica in fronte, un pò glielo pone in mano; perchè quello della Scozia, nei costumi settecenteschi, divideva una moneta, di cui ne conservava metà e l'altra dava alla compagna; perchè quello di Mecklemburg

(1) MITROVIC - *Erheb. z. urgeschichte d. menschl. Ehe* nell' "Anthropophyteia", 1907, p. 37.

(2) TOMMASEO - *Canti Illirici*, p. 54, 98, 278.

(3) I tredici soldi si ridussero a un soldo d'argento, il quale avendo il valore di 18 denari passò in vernacolo col nome di "treizain".

dava alla sposa, come arra, un mezzo scellino tagliato coi denti; la domanda si perde nel silenzio misterioso delle tradizioni. È giusto supporre però, che la moneta in tali cerimonie non ha il solito valore d'intermediario; ma un altro, che le viene dall'impiego, dall'importanza che assume nella celebrazione nuziale. Essa fa l'ufficio di quel fazzoletto con le leggende amorose, di cui ognuno dei fidanzati, ne conserva una metà (1); essa sta invece del ciottolo che i promessi, fra i pescatori di Thonon, sogliono dividere in due pezzi, portandone uno per ciascuno per riporlo nel sacrario domestico (2); essa è un sostituto della " tessera „, " tacca „, o anche della " charta partita „, e della " virga duplicata „, delle consuetudini giuridiche del medio-evo (3).

Questi rilievi, che potranno essere allargati e approfonditi quando i numismatici daranno più compiute informazioni sull'argomento, dimostrano che il " nummus sponsalitus „, è un elemento rituale, come le gioie, soprattutto l'anello, e gli abiti nuziali, che lo sposo deve fornire alla sposa in osservanza dell'antichissimo e diffusissimo galateo spozalizio. Senza dell'anello il quadro cerimoniale mancherebbe d'un oggetto reputato per tradizione indispensabile alla celebrazione; come senza della medaglia o della moneta, nei luoghi ove si usano, esso non presenterebbe quella lieta, caratteristica attrattiva, che nasce dalla pratica delle antiche consuetudini.

Raffaele Corso

(1) IABELO DE LOS REYES Y FLORENTINO - *El Folkl. Filipino*, p. 44 (Manila, 1890).

(2) VAN GENNEP - *Savoy*, p. 27.

(3) BACHTOLD, *Op. cit.*

Un ripostiglio di monete recentemente rinvenuto in Capua

PUBBLICHE E GRANA

CONIATE IN NAPOLI AL TEMPO DELLA REPUBBLICA NAPOLITANA (1648)

Addetto al Gabinetto numismatico del Museo Nazionale di Napoli ebbi a classificare, per incarico della onorevole Direzione, il ripostiglio di monete rinvenuto, nel Febbraio 1913, dal muratore F. Lionelli nel rifare un pavimento a pian terreno del Monastero di Gesù Gonfalone in Capua.

Questo interessante ripostiglio, denunziato dal solerte locale Ispettore onorario dei Monumenti e Scavi, sig. cav. Raffaele Orsini, alla Direzione del Museo Nazionale di Napoli, sembrò a primo esame di ben poca importanza, dato lo stato di cattiva conservazione in cui si trovavano le monete, ed acquistato a cura della Soprintendenza dei Monumenti e Scavi di Napoli a modestissimo prezzo.

Siccome molte monete erano ricoperte, non solo dalla solita patina di idrocarbonato di rame, ma anche da strato di terriccio, di silicati e di nitrato di potassio, con i quali il sale rameico era entrato in composizione meccanica, solo coi mezzi meccanici, ossia con gomma e stecchini e con molta pazienza sono riuscito a poco a poco a ripulire 444 di quelle monete e quindi ho potuto classificare poi tutto il ripostiglio formato da 1383 pezzi, di cui qui appresso do relazione con *ordine numerico*, con la descrizione del *dritto* e del *rovescio*, con l'assegnazione del *peso* e del *diametro* (che per i gruppi ho diviso in *massimo* per le monete più grandi e di maggior peso ed in *minimo* per le monete più piccole e di peso minore) e con la classifica di *conservazione* (1° 2° e 3° grado).









Ho dovuto notare in tutto il ripostiglio, meno in qualche moneta, i caratteri delle falsificazioni che in quel breve periodo di disordinato governo furono molto frequenti e, sempre più son venuto nel convincimento essere questo ripostiglio appartenuto ad un falsificatore del tempo, nell'osservare attentamente, in confronto di altre di migliore conio, queste monete di conio molto rozzo, in cui non sono rilevate le linee con precisione nelle rappresentazioni del loro dritto e rovescio, non sono stilizzate le lettere delle leggende e specialmente non è precisa la sigla dello zecchiere Giovanni Andrea Cavo, la quale sigla, mentre sulle monete della zecca ufficiale si legge chiaramente GA/C, in queste ha una fattura così indecisa da potersi scambiare in CA/G.

Oltre a questo carattere generale del ripostiglio ho trovato degne di nota le monete che qui appresso ho segnate con i N. 105 a 108, 468, 1365, le quali non erano rappresentate nella raccolta del ricchissimo Medagliere affidato alle mie cure, e quelle indicate ai N. 17 a 19, 379, 387, che sono esemplari di varianti, non solo mancanti nelle collezioni del Museo, ma assolutamente inedite, perchè non riportate in alcuna opera, nè in alcun catalogo di vendita, nè nel pregevole ed accurato lavoro del Cagiati sulle Monete del Reame di Napoli.

Mi auguro che il contributo di queste mie osservazioni, con la pubblicazione del ripostiglio, possa essere di un certo giovamento agli studi della numismatica medievale delle nostre regioni meridionali.

Pubblica (Rame)

N.º	DRITTO	ROVESCIO	PESO		DIAM.		Conservazione
			minimo	massimo	minimo	massimo	
1 a 5	HEN·DE·LOR·DVX·REI·N. Scudo sormontato da corona reale e avente nel mezzo una targa con S. P. Q. N. (Senatus populusque neapolitanus).	PAX ·ET ·VBER·TAS·1648. Trespigne di grano, legate nei gambi a un ramo di olivo, sopra a s: CA/C; sotto a d: A.	4,40	8,15	23	35	C ² -C ³
6 e 7	Simile al n. preced.	Simile al n. prec., sotto a d: B, intorno cerchio.	4,60	5,80	*	28	C ³
8 a 10	"	—; sotto a d: C; intorno, tra la leggenda e il tipo, cerchio.	4,60	4,95	27	29	C ² -C ³
11	"	—; senza cerchio.		8,00		27	C ³
12	"	—; sotto a d: C (?), intorno circolo di linee verticali (ribattuto).		8,52		27	C ²
13	"	—; sotto a d: D		5,66		26	C ³
14	"	—; " " E		5,12		30	C ²
15 e 16	"	—; " " G	3,38	3,98	22	24	C ²
17 a 19	"	—; " " MI	4,90	6,25	27	29	C ² -C ³
20 e 21	"	Simile al n. pr.; sotto a d: N, intorno, tra la leggenda e il tipo, cerchio.	4,88	6,10	30	31	C ²
22	"	—; sotto a d: ·O·		6,55		25	C ³
23 a 30	"	—; " " O	2,88	4,42	25	32	C ² -C ³
31	"	—; " " O (?) o globetto (?)		7,42		28	C ²
32 e 33	"	—; sotto a d: S, il tutto in circolo di linee verticali.	5,75	6,17	30	30	C ²
34 e 35	"	—; il tutto in circolo di punti.	4,07	4,83	30	31	C ²
36 a 41	"	—; intorno tra la leggenda e il tipo, cerchio.	2,77	5,15	25	28	C ² -C ³

N.º	DRITTO	ROVESCIO	PESO		DIAM.		Conservazione
			minimo	massimo	minimo	massimo	
42	Simile al n. preced.	Simile al n. prec., sotto a d:  ; il tutto in cerchio di punti.		6,24		31	C ³
43 a 48	"	—; sotto a d:  ; quasi tutte di forma ricurva.	5,78	6,15	29	30	C ³
85 a 89	"	—; sotto a d: 	3,32	5,30	27	31	C ³
90	"	—; sopra a s: C/GA, sotto a d:  ; intorno, tra la leggenda e il tipo, cerchio.		6,90		30	C ²
91	"	—; sopra a s: CA/C; sotto a d:  ; il tutto in cerchio di punti.		4,85		27	C ²
92	"	—; sotto a d:  , senza cerchio.		4,17		29	C ³
93	"	—; sotto a d:  ; intorno cerchio li- neare.		4,80		24	C ³
94	"	—; sotto a d: 		2,60		25	C ³
95 a 103	"	—; " " T	3,92	6,45	25	31	C ² -C ³
—	"	—; " " T; intorno cerchio sul- la cui circonferenza9 ^o X•• Pessimo conio.		5,25		28	C ²
105 e 106	"	—; sotto a d: V; il tutto in cerchio di punti.	4,52	4,90		30	C ² -C ³
107 e 108	"	—; sotto a d: V, il tutto in circolo di lineette.	6,30	6,55		27	C ²
103 a 111	"	—; sotto a d: V; in- torno, tra la leggen- da e il tipo, cerchio.	4,25	5,90	25	31	C ² -C ³
112	"	—; sotto a d: V		4,48		27	C ³
113 a 320	"	—; sotto a d: X; in- torno, tra la leggen- da e il tipo, cerchio.	4,15	4,95	23	28	C ²

N.º	DRITTO	ROVESCIO	PESO		DIAM.		Conservazione
			minimo	massimo	minimo	massimo	
324 a 354	Simile al n. preced.	Simile al n. pr.; sotto a d: 6	2,80	7,20	23	30	C ² -C ³
355 e 356	"	—; sopra a s: GA/C; sotto a d: 6; intorno, tra la leggenda e il tipo, cerchio.	5,33	5,75	27	28	C ²
357	"	—; sopra a s: [CA/C]; sotto a d: 8, il tutto in cerchio di punti.		4,60		27	C ³
358	"	—; sotto a d: 8.		4,02		26	C ³
359 a 368	"	—; sopra a s: CA/C, sotto a d: punto.	3,03	7,50	25	31	C ² -C ³
369	"	—; sotto a s: cro- ce, il tutto in cerchio di punti.		4,63		29	C ³
370 a 372	—; Spighe di grano a d:	—; sotto a d: ape(?) il tutto in un cerchio di punti.	5,22	7,25	28	30	C ²
373 a 378	—; spighe di grano a s:	—; sotto a d: qua- drupede a s: il tutto in cerchio di punti.	4,98	7,27	26	30	C ² -C ³
379 a 387	"	—; sopra a s: CA/☉, sotto a d: uccello a s: il tutto in cerchio di punti.	3,60	9,72	25	31	C ² -C ³
388 a 402	"	—; sopra a s: CA/C, sotto a d: lunula; il tutto in un cerchio di punti.	3,40	6,35	27	34	C ² -C ³
403	"	—; sopra a s: GA/C, sotto a d: lunula con punto sopra, il tut- to in un cerchio di punti.		6,50		32	C ²
404 a 409	"	—; sopra a s: CA/C, sotto a d: stella di cinque raggi.	3,40	6,90	26	32	C ² -C ³
410 a 438	"	—; sotto a d: stella di sei raggi.	3,40	6,90	26	32	C ² -C ³
439 a 465	"	—; sotto a d: rosa di punti.	3,53	8,10	20	30	C ² -C ³

N.º	DRITTO	ROVESCIO	PESO		DIAM.		Conservazione
			minimo	massimo	minimo	massimo	
466	Simile al n. preced.	Simile al n. prec., sotto a d: tre punti.		6,77		26	C ³
467	"	—; sotto a d: targa.		4,10		26	C ³
468	"	—; sotto a d: vaso; intorno, tra la leg- genda e il tipo, cer- chio.		5,10		26	C ³
469 a 472	"	—; sotto a d: fo- glia (?)	3,55	7,22	25	31	C ³
473 a 482	"	—; sotto a d: tri- foglio (?)	3,45	7,40	25	32	C ³
483	"	—; sotto a d: astrag- olo (?)		4,25		22	C ³
1153	"	—; sotto a d: let- tera o simbolo non identificabile.	—	—	—	—	C ³
1154 a 1347	"	Pubbliche fruste o quasi fruste.	—	—	—	—	—
Pubbliche riconiate (rame)							
1348	HFN • DE • LO [R • DVX] REL • N • Tipo non identificabile.	PAX • ET • VB[ER- TAS]. Pietra focaia da cui erompono fiamme. (Riconiata su tre cavalli di Filipo IV).		4,90		27	C ³
1349	Scudo sormontato da corona reale e a- vente nel mezzo una targa con S. P. Q. N., intorno tracce di leg- genda, a d: M • C •VX A • PHI[LIP- PVS]. Tre spighe di grano legate pei gam- bi a un ramo di olivo. (Riconiata su tre ca- valli di Filippo IV).		4,68		25	C ³
1350 a 1353	...AN...RNLI. Scudo sormontato da coro- na reale e avente nel mezzo una targa con S. P. Q. N.	...SLAONS • XI. Tre spighe di grano a s: legate pei gambi a un ramo di olivo, sopra a r: XI, sotto a d: e a s: X, (Ri- coniata).	4,45	5,15	26	30	C ³

N.º	DRITTO	ROVESCIO	PESO		DIAM.		Conservazione
			minimo	massimo	minimo	massimo	
1354	ENDLETTL REI. N. Scudo sormontato da corona reale e avente nel mezzo una targa con S. P. Q. N.	...[P]AX • ET • VRE. Tre spighe di grano a s: legate pei gambi a un ramo di olivo; sotto a s: X e D; a d: X, intorno tra la leggenda e il tipo, cerchio (riconiato).					
Grana (rame)							
1355 e 1356	HEN • DE • LOR • DVX • REIP • N • Scudo sormontato da corona reale e avente nel mezzo una targa con S. P. Q. N.	HINC • LIBERTAS • 1648. Canestro ricolmo di frutta e spighe, a s: CA/C, a d. C.	3,78	5,65	24	26	C ³
1357 e 1358	"	—; a d: d.	3,85	5,97	24	30	C ³
1359	"	—; " L		3,55		25	C ³
1360 e 61	"	—; " O	3,28	3,85		24	C ³
1362	"	—; " P					
1363	"	—; " R, intorno cerchio di globetti.		4,28		28	C ³
1364	"	—; a d: R (?)		4,30		28	C ³
1365	"	—; " Y		4,05		25	C ³
1366	"	—; " X		3,70		23	C ³
1367 a 1369	"	—; " lettera incerta,	2,90	5,93	24	25	C ³
1370	"	—; a d: e a s: C—C		4,40		25	C ³
1371 a 1381	"	—; a d: nessuna lettera o non identificabile.	2,72	7,00	22	28	C ³
1382	"	—; a s: senza CA/C, a d: nessuna lettera.		5,00		29	C ³
1383	[HEN]DE • LOR... Cornucopio ricolmo di uva e spighe; a d: e a s: [16]—16 (Rovescio di 4 cavalli di Filippo III del 1616).	HINC • LIBERTAS • 1648. Canestro ripieno di frutta e di spighe.		3,15		25	C ³

Napoli, aprile 1914.

Luigi Posteraro

I disegni pel rovescio della medaglia commemorativa della "Strada di ferro per Caserta,,

Presento ai lettori di questo simpatico periodico gl'inediti bozzetti eseguiti pel rovescio della medaglia commemorativa della inaugurazione della Regia Strada di ferro per Caserta, avvenuta nel 1846. Trassero origine, come è noto, dal tema: Allegoria dell'ausilio, che le virtù civili sempre, ed oggi più per l'avvenimento, rendono, a maggior gloria, alla potenza del Regno.



1.º Bozzetto

Nel I bozzetto, quello che è tra tutti bello e sentito, la Potenza del Regno, secondo il concetto della forza militare, ha le forme di guerriero italiano delle

Crociate, l'era eroica del modernismo, e le ali piegate, lo spadone dimesso nel fodero, i trofei negletti al suolo, simboleggiano eccellentemente la pace benefica di ogni progresso. Porge la mano al Genio, e l'aiuta a posarglisi accanto, sulle Virtù Civili simboleggiate, ed in dignitoso atteggiamento attende sul capo la palma conquistata nella nuova impresa. Il Genio è nella concezione cristiana la più bella, tratta dall'angiolo raffaellesco,



2.º Bozzetto

Nel II e III bozzetto, pur restando l'allegoria della potenza dello Stato, la trovata della testa è meno bella. Il Genio si trasforma nell'antico concetto, e risente molto male a proposito le rimembranze pagane, alle quali l'Autore non ha saputo resistere: la malefica tentazione delle vecchie iconologie crea il fantoccio. Il nudo classico, nella essenza sua non più compatibile, dalla nuova mente resta distrutto: quel pudico panneggiato spezza la figura, come si è giustamente osservato nei Crocefissi. Già dopo il Cristianesimo, dopo il Rinascimento ogni concetto pagano è incompleto, e nello stesso superfluo: nell'espressione del nuovo pensiero si trascina a stento come il vecchio istrione in un ruolo altamente lirico, sconosciuto, nè gli antichi applausi possono più ren-

dere modulata la voce sua, che si strozza senza ripetere o si contraffà e desta orrore. Un gusto protervo, ieri ed oggi, cerca il bello assolutamente tra osami putridi e nei cenci altrui, invaghito di larve informi, che ne sorgono, e spinge l'artista, scampato dalla palestra di bizze e di capricci, ove si trastulla, troppo lontano nel tempo e nello spazio, senza sapere che il bello, che si sente e scende al cuore, risiede nella massima manifestazione della gente sua : nel-



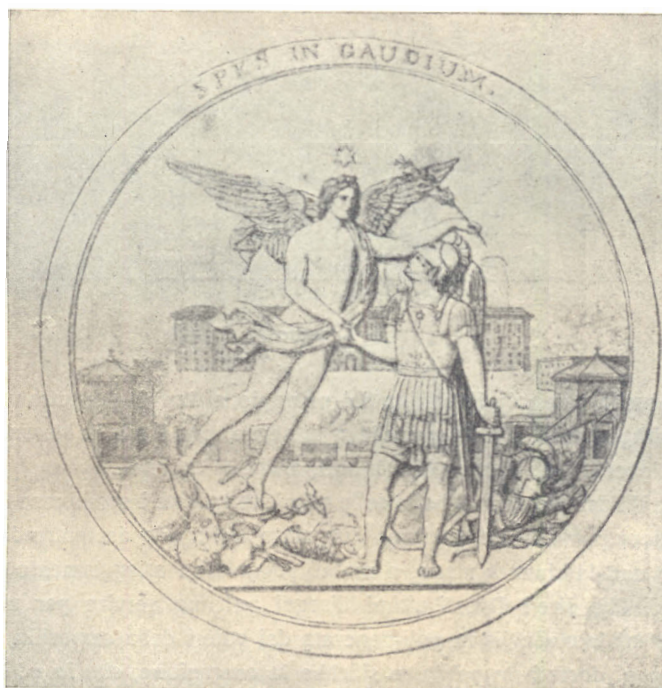
3.º Bozzetto

l'alto di quella parabola figurativa dal principio al termine di tutto un periodo di operosità, e quella, che la precede o la segue, non è più la stessa. *Abyssus abyssum invocat* : tra pazzeschi attributi, anche il cannone.

Nel IV e V bozzetto tutto il bello delle primitive trovate è scomparso, non resta che la misera parodia di classicismo : un alato legionario da teatro dal *gladius* sguainato con la sinistra mano, a mo' di pugnale, in atteggiamento più ostile che amico. Che dire? Questi ultimi disegni poteano servire per una brutta medaglia; ma la medaglia fu poli-generata dai voleri della camerilla, che a più brutti disegni decretò la palma, e si ebbe la esecuzione, che fu ed è il prototipo dei monumenti della solita storia delle più belle idee convertite in mostri.



4. ° Bozzetto



5. ° Bozzetto



La medaglia



Vedete quei due angioi michelangeleschi in camiciole, che tenendosi per mano par che pigino o danzino il minuetto, l'uno appoggiato ad uno stecchito spadone, e l'altro con nella sinistra mano qualche cosa, che, dopo attenta osservazione, se non è una scopa, è un ramo di un albero indefinibile.

“ Un treno giunge innanzi alla stazione „ chiusa e abbandonata da effigie di anima viva : potreste dire che fu simboleggiata l'invenzione gemella : il disservizio ferroviario.

E quel fregio da tomba, che svolazza in alto? È il Tempo... Che brutto tempo! Relata refero: quando la ferrovia, o meglio la strada di ferro, come allora era detta, cessò di essere l'oggetto preferito delle chiacchiere nei caffè; e nei moti rivoluzionari i liberali presero a considerarla, come tutte le altre nuove cose, se fosse più propizia alla loro causa o contraria, e la disamina era sottile e scrupolosa, fu mostrata anche la medaglia a Don Michele Viscuso per sentire che ne pensasse. Cose *bbone!* rispose l'insigne e focoso *pennaiuolo* siciliano, ci hanno fatto già la medaglia del nostro trionfo! Guardate! Col vapore finalmente scapperanno da Napoli tutti i realisti e la Vittoria dei Confederati, dopo aver rovesciata l'arme, che fu di tanto presidio al mal governo, e che vedete a sinistra rovesciata a terra tra gli altri trofei delle conquiste per la nuova Italia, verrà finalmente a stringere sulla tomba dei Borboni la mano fraternamente alla Vittoria dei nostri liberali, le insegne dei quali ed il busto di Garibaldi vedete a destra. Il grande stemma funereo sul palazzo di Caserta vuol dire che allora vi passerà la morte.

Che poi “ la Pace e la Guerra si stringono le destre presso una stele (1) „ tutto è possibile, ma io non ho vista l'ibrida unione, ho scorto solo che allora come oggi sempre le migliori idee per effetto di suggestiva violenza sortono esecuzioni addirittura ridicole, che le distrugge e le nega; e nascosti coloro, che vollero, e di conseguenza fecero il male, la colpa il più delle volte cade sull'artista.

B. Cosentini

(1) Così nella pregevole opera del Ricciardi: E. RICCIARDI - Medaglie del Regno delle due Sicilie 1735-1861 - Napoli, 1910, pag. 45, n. 146.

Nei conti del 1332 e del 1336 (Hist. Delph.) si legge: “ De quo toto praesenti computo collectae sunt summariae informationes qua secuntur, vedelicet de pecunia recepta in karolenis argenti et reducta ad Florenos de Florentia, computata qualibet *uncia* pro quinque florenis et qualibet floreno pro VI tarenis et qualibet tarenò pro duabus Carolenis et qualibet Caroleno pro decem granis „, Roberto re di Sicilia in una lettera del 1314: “ Infrascripta gagia statuumus: videlicet pro persona sua de ratione *unciam* per diem quilibet dictorum militum ad ratione de unciis tribus ponderis generalis per mensem „, Falco Beneventano nel Chron. an. 1132: “ Affirmabant quoque *uncias auri* a Rege innumeras accepisse „.

Nei documenti del XV secolo ricorre spesso l'*oncia d'oro* come moneta ideale nel regno napoletano ed in Sicilia. “ Iacobus dei gratia Hungarie et Rex in Provincie etc. comes providimus in perpetuum eidem monasterio (S. Martini Neapolis) de annuis *unciis auri* quinque „ (1416, 20 Dec. Reg. 2042).

In una *apodixa*, liquidazione di conti, del 10 ottobre 1416 trovasi notato il pagamento di *oncie* 83 e tarì 10 fatto a Blanchetto Brague de Sancto Mauritio (Reg. Ang. n. 374 f. 352).

Alfonso I nel 1420 assegnò ad Antonio Caracciolo, detto Carafa soprannominato Malizia, 80 *oncie d'oro* di rendita annua. Anche i carlini si valutarono a oncie; vediamo infatti che Buccio di Siena fu fatto capitano di giustizia e di guerra da Giovanna II di Napoli nel 1433 per giudicare “ de quibuscunque causis et debitis civilibus usque scilicet dumtaxat ad summam *unciarum* duarum de carolenis argenti ponderis generalis „ (Faraglia, Giovanna II 313) e nel 1434 la stessa Regina accettò la rinuncia di 24 *oncie* di caroleni che “ Raynoldus de Duracio princeps nepos noster carissimus „ aveva sulle collette di Terra di Lavoro ecc. Divenne moneta reale l'*oncia di argento* sotto Carlo III che la fece coniare nella zecca di Palermo circa il 1733 del valore di 30 tarì d'argento al peso di grammi 63,625;



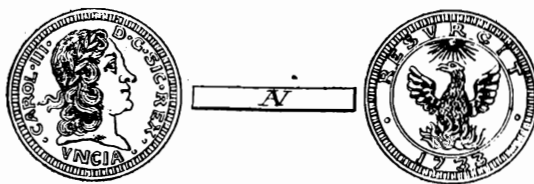
in seguito il peso aumentò a grammi 68,500 sotto Ferdinando III di Borbone (1759-1825).

Porta l'*oncia di argento* la divisa "ex auro argentea resurgit", e la fenice sul rogo e vuoi si che fosse coniata con l'argento delle miniere di Sicilia.



Quelle con la leggenda OBLITA EX AVRO ARGENTEA RESVRGIT (Vedi M. Cagiati in R. I. di N. Anno 1911 Fasc. 2^o) erano del peso di trappesi 23 e grani 14 e del tit. di once 10 e sterlini tre di argento puro per libbra (M. Z. S. 97).

Lo stesso anno furono coniate le *once d'oro* con l'indicazione del valore UNCIA e la fenice col motto: RESURGIT.



Il Lancillotto dice: "alludendosi colla fenice che l'oncia rimasta per tanto tempo moneta ideale risorgea dalle sue stesse ceneri come è stato scritto di questo favoloso uccello „

Nel 1734 furono promulgate istruzioni dal vicerè Conte di Sastago che disponevano doversi battere *oncia d'oro* del peso di 5 trappesi e $\frac{1}{2}$ coccio e del tit. di car. 22, (M. Z. S. 130). Il valore commerciale era di 30 tari d'argento o di 30 carlini napoletani ($\frac{1}{2}$ *oncia*) valore L. it. 14,30.

Fu egualmente coniata la *doppia oncia d'oro* del peso di 10 trappesi e $\frac{1}{2}$ coccio e del valore di 60 tari o 60 carlini napoletani (1 *oncia*) valore L. it. 28,68. (Vedi *da due once d'oro*).

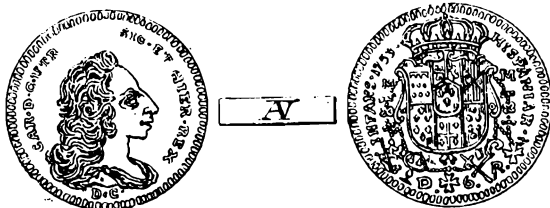
L'*oncia d'oro* di Sicilia la troviamo tassata nel 1807 in Ginevra al valore di 3 ducati ed al saggio di car. 21,8 in media, essendosene rinvenuti a car. 21 ed anche a car. 20,24 ed al peso di grammi 4,355 e valutato Franchi 13,23.

In Piemonte, con editto del 26 ott. 1826, l'*oncia d'oro* di Sicilia del 1748 fu tassata a L. 13,10 e rinvenuta del peso di grammi 4,380 (P. M. S. II. 204-205). In Malta valeva scudi 6 e tari 3 (mon. loc.).

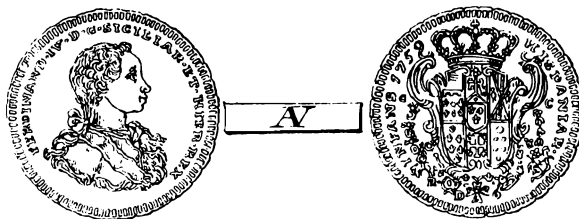
Nel 1823 la tariffa veneta dava all'*oncia d'oro* di Sicilia con la fenice, tipo 1776, il valore di ducati 6 o carlini 60, peso in Napoli di trap. 0,17 $\frac{1}{2}$; in Venezia

ridotto il peso al marco locale car. 42.1, 623/640 con car. 36,278/640 d'intrinseco (C. T. M.).

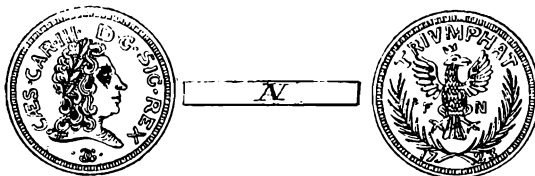
In Napoli l'*oncia d'oro* fu fatta coniare da Carlo III Borbone nel 1749 ed il G. C. Rubbi ci dice che valeva 600 grana, ovvero 60 carlini, ovvero 6 ducati, che pesava trap. 9.17 1/2 ed era alla bontà di car. 21 2/3 cioè conteneva di fino trap. 8,18 ⁶³/₆₄.



Si continuò a coniare l'*oncia d'oro* in Napoli da Ferdinando IV di Borbone (1759-1825) in vari anni e con l'indicazione del valore D-6, come quella di Carlo III.



L'*oncia d'oro* con il motto TRIUMPHAT (Museo Naz. di Napoli) fu coniata nel 1723 in occasione dell'investitura della Sicilia, concessa dal Pontefice Innocenzo XIII a Carlo VI.



Il Promis (M. S. II. 204-205) dice che l'*oncia d'oro* di Napoli, coniata dopo il 1818 fu tassata in Piemonte per L. 12,95 (mon. loc.), era del peso di den. 2,22,23 (grammi 3,786), tit. mill. 996 con multipli in proporzione. La tariffa universale del Morelli (1835) ci da i seguenti valori:

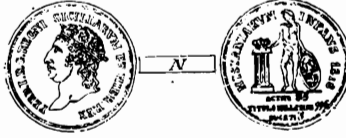
Onza vecchia da sei ducati di Don Carlo, del 1753, e quella di Ferdinando IV del 1767, peso romano den. 7,12, tit. car. 20,29, val. rom. scudi 4,80, = Franchi 25,68, *Onza vecchia* da 4 ducati del 1752 e del 1767, bontà car. 20,31, peso den. 3.20 val. sc. 5 = Franchi 17,12.

Onza vecchia da 2 ducati del 1762 per den. 2,12, bontà car. 20,10. val. sc. 1,60 = Franchi 8,56.

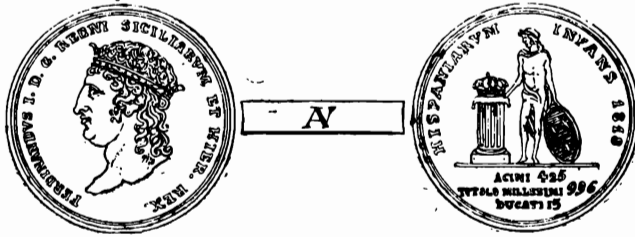
Onza vecchia da 6 ducati del 1768 aveva lo stesso valore e peso di quella del 1753, ma era alla bontà di car. 20,10. Quella del 1772 era a car. 20,07 e quella del 1783 a car. 21,14.

Oncietta

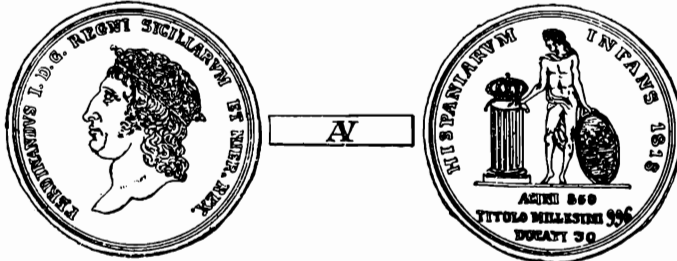
ONCIETTA - *Oncetta* o pezzo da tre ducati. Moneta d'oro coniata in Napoli al peso di gr.^{mi} 3,787 ed al tit. di 996 mill., con R Decreto dell'8 maggio 1818.



Si cambiava con lire nuove italiane 12,99 e lire toscane 15,94 e fr. 12,96. Furono coniati nel 1818 multipli da 5 e 10 oncette corrispondenti al valore 15 ducati

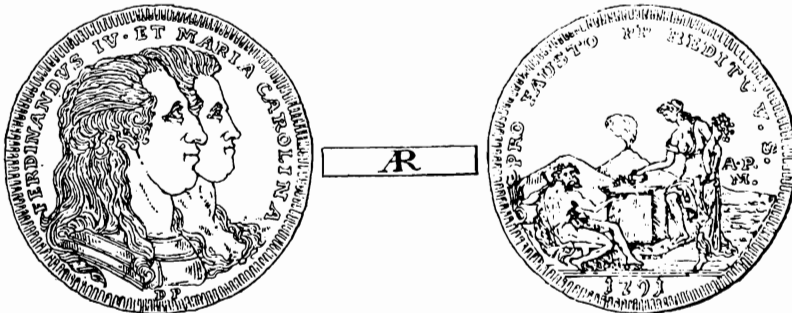


e di 30 ducati.



Partenope

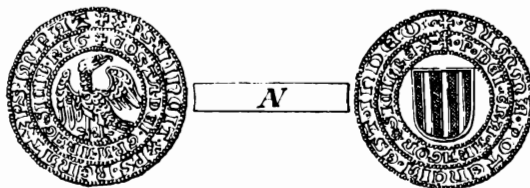
PARTENOPE (la) era detta una moneta (scudo) con i due busti di Ferdinando e di Carolina di Napoli, coniata per commemorare il ritorno dei Sovrani dalla Germania. Valeva carlini 12 e portava il motto: PRO FAUSTO P P REDITU V. S. 1791.



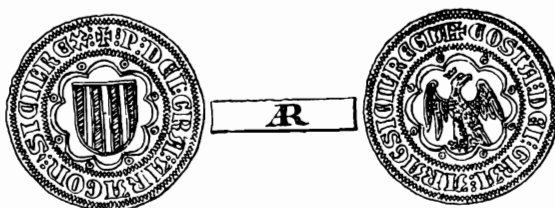
La troviamo valutata in Venezia al peso di carati 115 (marco veneto) e con car. 96,10/146 d'intrinseco (C. T. M, Napoli o Sicilia).

Pereale

PEREALE o PIERREALE - *Perriale*. Nome volgare dato ad alcune monete di Pietro III d'Aragona (1282-1285) coniate in Messina del valore di un *reale* (di Pietro), donde *pierreale* o *pereale*. Il *pierreale d'oro* era uguale a un tari d'oro



il *pierreale di argento* ad un tari di argento.



Il Pegolotti nella sua tariffa dice: “ Le monete dell'oro di Sicilia si appellano in Sicilia *Piereali* ed alcuni dicono *Raonesi* (aragonesi d'oro); la moneta d'argento di Sicilia similmente si chiama *Piereali* e chi li chiama *Raonesi* d'argento „ Il Carlo Rubbi ne fa derivare erroneamente il nome da imperiale.

Il Pegolotti ce ne da il valore dicendo che il *pereale d'oro* pesava 5 trappesi ed era del tit. di 24 carati “ sono di lega 24 car. d'oro fino per oncia ed entrano sei in un oncia a peso „ dovrebbero pesare perciò grammi 4.453.

Fra Michele da Piazza in una sua cronaca mss. (lib. I, cap. 36) narrando la morte del Duca Giovanni, zio di re Ludovico, avvenuta nel 1348 dice che fu trovata in suo potere quantità prodigiosa di fiorini e che trasportata questa somma in Catania ottenne nel commercio tanto credito tal moneta d'argento quanto “ nemo perealis seu uncia quae computari solet per numerum sexaginta carlenorum erat admissus, solum floreni cursum erat in civitate praedicta nominatum etc. „ (M. Z. S. 104).

Il *pereale d'argento* non era altro che il Carlino da 10 grana, 60 per un oncia. Il Pegolotti gli assegna una bontà di onc. 10 e sterl. 17 per libbra e dice che nel giro del commercio valeva grani 10 e due *pereali* eguagliavano un tari. Un documento del 1315 (diploma di re Federico) ce ne dà il peso in tari 3 o grani 13 cioè trappesi (tari-peso) 3 e grani 13.

Ne coniarono in seguito Giacomo e Federico d'Aragona e successori (Z. M. I. V, p. 61 n. 38).

Il *piccolo pereale*, ovvero il soldo, pesava acini 15 ed era di lega a sterlini 10. Un *piccolo pereale e mezzo*, corrispondeva al grano.

Piccolo napoletano

PICCOLO NAPOLETANO. A tempo di Ladislao e della Regina Giovanna ogni libbra di *piccoli* conteneva 17 *sterlini* di argento, mentre al tempo di Alfonso non ne conteneva più di 12. Nel 1413 i Capitoli di zecca dicono che i *piccoli* dovevano essere al taglio di 456 per *libbra* ed al tit. di 19 *sterlini*. Nel 1375 erano a 432 per lib. e nel 1437 a 504 per lib. Nel 1446 era così grande la diffe-

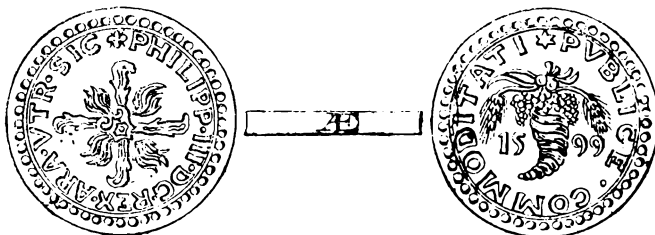
renza di proporzione tra le monete d'argento e quelle basse, che nella stessa zecca si fondevano quelle di argento per farne dei *piccoli* che si rendevano di giorno in giorno peggiori. Re Alfonso, ad istanza del Parlamento, proibì questa operazione fraudolenta, sotto pena di 100 *oncie d'oro* " Item supplica lo dicto Regno che la moneta d'argento cugnata non si pocza fondere in sicla per farne *piccoli*, et li *piczoli* non si poczano minuire in liga a pena unci centu (Plac. R. Maj Cap. 400 Alph. f. 355, *MSE*) „. Ferdinando I nel 1459 revocò la concessione, fatta ad Antonio de Miroballis. di coniare *piccioli*, e nel 1472 introdusse la moneta pubblica di puro rame (vedi *cavallo*).

Piccolo siciliano

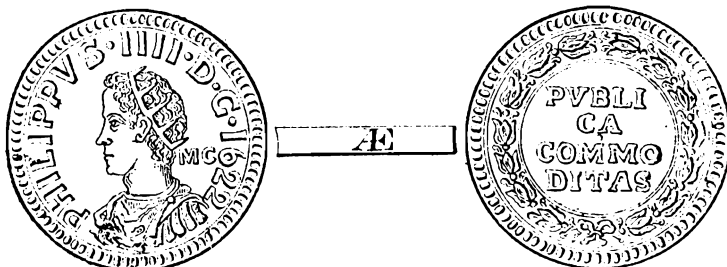
PICCOLO SICILIANO. Antonino della Rovere, nelle sue *Memorie storiche ed economiche sopra le monete basse*, (*M. S. E.*), parlando dei *piccoli siciliani*, dice che furono falsificati e contraffatti in Calabria ed anche in qualche zecca estera (?) e barattati con vantaggio. Il Presidente del Regno D. Pedro Sanchez di Calatajud nel 1513, cioè sotto Ferdinando d'Aragona, pubblicò editti severi per impedire questa invasione di monete false. Il Muralico ci racconta come fra dieci monete appena una se ne trovava buona. Il vicerè Ugo di Moncada fece ritirare e fondere tutta la moneta falsa restituendola in metallo ai possessori. Il Parlamento calcolò a 600,000 *fiorini* la perdita sofferta dal Regno con quella proibizione (Cap. 77. Reg. Ferd. f. 567). Nel 1514 la zecca fu trasportata a Termini e si ristabilì il buon sistema nella monetazione nobile. Nel 1531 fu stabilito che il *piccolo* di rame dovesse pesare *trappesi* due e un quinto. Nel 1568 il *piccolo* fu ridotto a $\frac{5}{6}$ di *trapp.* ed il *grano* di 6 *piccoli* al peso di 5 *trappesi*.

Pubblica

PUBBLICA o PUBBLICA DEL POPOLO. Moneta di rame coniata in Napoli da Filippo III, re di Spagna, circa l'anno 1599, del valore del tornese o di 4 cavalli e così chiamata perchè aveva la dicitura: PUBLICE COMMODITATI (Tipo I, Cagiati. p. 205).

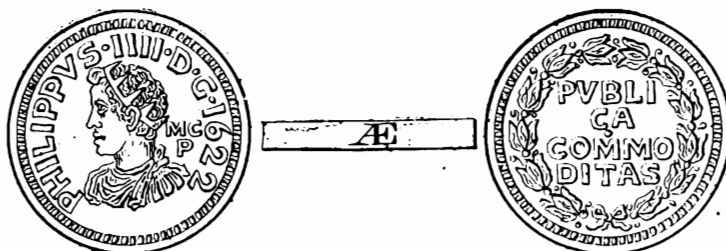


Nel 1622, a quanto asserisce il G. Carlo Rubbi, Filippo IV fece coniare altra moneta di rame del valore, di 4 tornesi, cioè 24 cavalli (Cag. p. 249, n. 1) e poscia

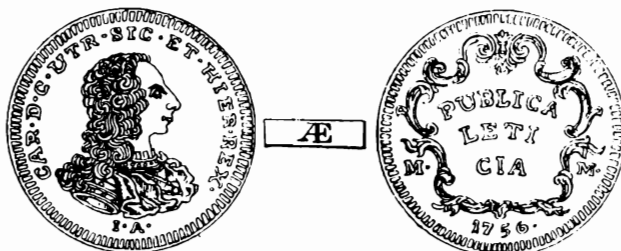


ridotta a tre tornesi o grana $1\frac{1}{2}$, ovvero 18 cavalli (peso *trapp.* 15), egualmente si

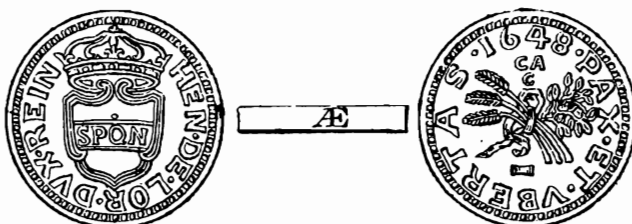
disse *publica* perchè aveva la dicitura PUBLICA COMMODITAS (G. G. R. II, 377), (Cagiati n. 8, p. 251).



Carlo III fece porre sul pezzo di rame da grani 1 1/2 la dicitura PUBLICA LETICIA (1756).



Publica del Popolo si disse una moneta di rame del valore di tre tornesi coniata in Napoli nel 1648, durante la repubblica capitanata dal Duca di Guisa



in seguito alla rivoluzione detta di Masaniello; portava il motto: PAX ET UBERTAS (Cag. p. 293) o (V. M. N. 155).

(continua)

UNA PUBBLICAZIONE SU GLI STEMMI CIVICI

e sulle antiche Imprese dei Comuni del Regno d'Italia

I gentili lettori che ci onorano col loro interessamento, i nostri amici tutti, sanno che da qualche tempo ci stiamo occupando a raccogliere un materiale prezioso da servire ad una pubblicazione, della quale speriamo poter superare tutte le difficoltà che presenta.

Il poter riunire insieme gli odierni stemmi civici, usati da tutti i nostri Comuni, dal più grande al più piccolo, da quello dell'*Alma Mater* a quello ottenuto con un ultimo Decreto Reale da un nascente Comunello, il poter aggiungere a ciascuno stemma le possibili antiche imprese e le notizie storico-araldiche, ricavate con pazienti ricerche nei R. Archivi e negli Archivi comunali e provinciali, dare una breve notizia di quei Comuni che, in attesa di avere un proprio stemma, usano nella loro carta intestata e nei sigilli municipali lo stemma nazionale, ci sembra opera di non lieve importanza che, augurosamente da noi iniziata nell'anno del Primo Cinquantenario della Indipendenza italiana, potrebbe rappresentare un'alta espressione d'italianità ed essere utile a quanti sono cultori di patrie memorie.

Mercè l'interessamento di molti, i quali con patriottico sentimento hanno risposto ai nostri appelli, mercè la squisita cortesia di molti altri, che non ci fanno mancare la loro preziosa collaborazione, molti stemmi, molte antiche imprese, molte notizie abbiamo raccolte e l'opera sarebbe a buon porto se non ci mancassero quegli elementi di collisione, che ci costringeranno a chiedere a suo tempo un po' di aiuto alle Autorità cittadine ed alla parte migliore dell'intellettualità del Regno, nella speranza che i Ministeri, le Prefetture, i Sindaci, i Segretari comunali, le Società di Storia Patria e quanti sono cittadini colti e gentili d'Italia nostra, vorranno seguire, dare impulso, per quanto possono a questa nostra idea che ci è stata ispirata da un sentimento di amor di patria ed alla quale dedichiamo da qualche anno pazientemente ed accuratamente le nostre amoroze cure.

Pubblichiamo qui appresso, e come un saggio dell'opera che ci siamo prefissi di dare al più presto alle stampe, e come un esempio per coloro che volessero collaborarvi in onore del proprio Paese, il contributo che ci ha favorito il chiarissimo signor avv. Carlo Pesce, il quale, con lodevole pensiero e con

benevole cortesia, prima che venissero pubblicate in un suo libro di storia, ha voluto mandare a noi le seguenti notizie interessantissime sullo stemma di Lagonegro.

Memmo Cagiati

Lo stemma della Città di Lagonegro



Nella storia dei nostri Comuni è di somma importanza lo studio dei loro stemmi od emblemi, che spesso racchiudono, in poche linee ed informi geroglifici, tutta un' epopea e richiamano alla mente notevoli vicende storiche, fasti e tristezze, lotte e trionfi, servaggi e libertà che i popoli affrontarono generosamente.

Il Racioppi vuole nella sua *Storia della Basilicata*, che gli stemmi fossero stati inventati nei tempi aragonesi, nel secolo XV: "Le città

minori „ dice l' egregio scrittore, onore della nostra Provincia " li vennero " assumendo man mano, prima le regie e più popolose e notevoli, poi le " feudali, per moda, per usanza generale, per quella mania araldica universale " di nobiltà, che prese tutti i ceti della cittadinanza napolitana durante il go- " verno spagnuolo „.

A me sembra che l' origine del blasone. anche per le nostre comunità, sia assai più antico, e rimonti ai tempi della cavalleria e delle crociate; ma, checchè si voglia, lo stemma della Città di Lagonegro è antichissimo, benchè non se ne possa precisare la data d' origine.

Esso però non fu sempre lo stesso, e subì, attraverso l' evoluzione storica, considerevoli mutamenti, che qui in breve ricordiamo.

Durante la dominazione feudale lo stemma consisteva in un mergo, che, immerso nell' acqua risorge a galla, col motto: *IMMERSUM EMERGIT*.

Quell' uccello ha la facoltà di tuffarsi e stare per più tempo nell' acqua, ed il motto allude appunto all' indomato amore di libertà degli antichi Lagonegresi. i quali, anche oppressi dal giogo feudale, risalivano a respirare le benefiche aure della libertà. Veramente l' allegoria è bellissima ed originale, specialmente pei tempi tristi che ricorrevano, ed io non so come quest' emblema sia stato tollerato dai Baroni, cui s' alludeva. In prosieguo esso fu inconsultamente abolito, quando la Città, nel 1551, venne proclamata nel regio demanio, quando cioè, avendo il feudatario Gian Vincenzo Caraffa venduto, nel 1549, a tal Giovan-giacomo Cosso il feudo di Lagonegro, l' Università, avvalendosi del *beneficio della prelazione*, ottenne di pagare il prezzo di vendita ed entrare nel diretto dominio del Re.

Liberata dal terribile giogo feudale e rinata quasi a nuova vita, la Città volle cambiare nome e stemma; ottenne dall' Imperatore Carlo V, (al quale furono mandati fino a Inspruk due legati per far sanzionare e confermare la concessione del regio demanio, ottenuta di già dal Vice Re di Napoli D. Pietro di Toledo), di cambiare il nome in *Lagolibero*, e nello stemma volle collocare la figura guerresca di S. Michele Arcangelo, che uccide il drago, col motto accennante al nuovo stato di cose: *INNOVATIO SECURIOR*.

Il drago raffigurava la dominazione feudale, ed il paragone non era spregevole; il popolo però, se riconobbe il nuovo stemma anche in omaggio a S. Michele, non volle saperne del nuovo nome, il quale rimase solo negli atti pubblici scritti in latino, ed è adoperato anche tuttora *Lagusliber* e non mai *Lagusniger*. In prosieguo, sui principii del secolo XVIII, per la devozione verso il protettore S. Nicola di Bari, si mise la effigie di lui a fianco di quella di S. Michele col motto: REGIA CIVITAS LACUSLIBERI e poi LACUS DEI GRATIA LIBER ET REGIUS, quasi a salvaguardia della libertà e del regio demanio. Di quest'ultimo stemma, inciso rozzamente nel suggello di ferro che tutt'ora si conserva, si fece uso in tutti gli atti della città e solo fu smesso quando, sotto la dominazione francese, venne introdotto il suggello dell'aquila imperiale e col motto: COMUNE DI LAGONEGRO CAPOLUOGO DI DISTRETTO, quasi per affermazione e conferma della importante posizione acquistata dalla Città con la circoscrizione dell'8 agosto 1806.

Nell'*album* offerto dalla Provincia di Basilicata alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia nel 1880 la descrizione del nostro stemma è riportata con due santi e col motto: LUCUS DEI GRATIA LIBER ET REGIUS, e così pure esso è raffigurato nella nuova grande aula del Consiglio Provinciale di Potenza.

Con deliberazione del Consiglio Comunale del 14 Novembre 1893 fu ripristinato il primissimo stemma del mergo svolazzante nel lago, col motto girante al disotto e modificato: IMMERSUS EMERGO.

A quell'uccello s'è sovrapposta la corona regia in memoria del regio demanio, e in alto si vede una stella, che potrebbe anche raffigurare la stella d'Italia.

Furono così, dopo tanti anni, appagati anche i desideri d'un antico scrittore patrio, Alessandro Falcone, il quale nel 1730 scriveva: " Si prevengono istantemente i nostri concittadini a voler ripigliare l'emblema del mergo, perchè, oltre di conservarsi le gloriose reliquie dell'antichità, quella è un eccellente impresa, che dà lode alla patria e maggiormente a chi ne fu l'inventore per aver dimostrato con quello un ingegno peregrino „.

Ed oggi quello stemma è ufficialmente riconosciuto, è raffigurato nel sigillo usato dalla Casa Comunale di Lagonegro.

Avv. Carlo Pesce

Tipografia MELFI & JOELE

NAPOLI - S. LUCIA, 39

È stato pubblicato:

MEMMO CAGIATI

◆ ◆ ◆ ◆ ◆ **LE MONETE** ◆ ◆ ◆ ◆ ◆
DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

FASC. VI. (ZECHE MINORI DEL REAME)

(ALVITO, AMATRICE, AQUILA, ATRI, AVELLA, BARLETTA, BELMONTE, BRINDISI)

Un vol. in 4° gr. di pag. 104 con 112 illustrazioni nel testo

Prezzo L. **10,00** spese di porto Cent. **50**

(Non si concedono sconti sul prezzo di copertina)



Poche altre copie, di questo fascicolo che ha oltremodo interessato il mondo numismatico, sono tuttora presso la nostra tipografia editrice, unica concessionaria per la vendita.

Avvertiamo i Signori prenotati, che abbiano interesse ad avere l'opera del Cagiati completa, a voler richiederci al più presto, con cartolina-vaglia di L. 10,50 a noi indirizzata, ciascuna di quelle copie che sono state finora ad essi riservate, giacchè con questo avviso intendiamo renderci irresponsabili di ogni impegno nel caso che una richiesta ritardataria abbia a trovare esaurita l'edizione.

Melfi & Joele.

ALCUNI AUTOREVOLI GIUDIZI sul VI Fasc. dell' opera “ **Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d' Angiò a Vittorio Emanuele II** „ di MEMMO CAGIATI - Napoli, Tipografia MELFI & JOELE, 1914.

ERCOLE GNECCHI in **Rivista Italiana di Numismatica**, Anno XXVII, Fasc. 2º.

In questo VI fascicolo della sua opera magistrale il ch. Autore incomincia la parte, certo più interessante del suo lavoro, la descrizione delle zecche minori del Reame di Napoli: il fascicolo ne comprende otto: Alvito, Amatrice, Aquila, Atri, Avella, Barletta, Belmonte e Brindisi; altre ventotto vi terranno dietro nei fascicoli seguenti. La pubblicazione è arricchita da una carta geografica del Reame di Napoli e da un indice di tutte le sue città, a cui si attribuisce una zecca, e delle persone a nome delle quali si sono coniate le monete. Ogni città è preceduta dal suo stemma e da una breve monografia, che tratta della sua origine, della sua storia, delle sue vicende. Segue poi la minuta descrizione delle monete, corredata da finissime illustrazioni, che si ripetono ad ogni cambiamento di tipo. Ho detto che questa parte è la più interessante, e lo è in modo speciale per i nostri raccoglitori e amatori dell'Alta Italia, i quali purtroppo, fino a poco tempo fa, hanno sempre trascurato di occuparsi delle monete del Reame di Napoli, e tanto più di quelle delle sue zecche minori, che conoscono assai poco.

Questa pressochè generale indifferenza dei nostri raccoglitori aveva in gran parte origine dal fatto che di questa bella serie di monete italiane mancava un *Corpus*, un'opera d'insieme che le raccogliesse, le facesse conoscere ed apprezzare, e facilitasse a tutti il mezzo di ordinarle e classificarle. Infatti, dacchè questa lacuna fu colmata colla bella pubblicazione del Cagiati, si nota già da noi un risveglio, un interesse, una passione per questa serie, che comincia ad essere studiata e coltivata al pari di tutte le altre serie italiane, e lo sarà ancora di più, quando il bel lavoro del Cagiati sarà completo.

Fra le zecche minori del Reame di Napoli, il ch. A., vi ha opportunamente compreso, non solo quelle già da tempo conosciute, e quelle recentemente ammesse ed accertate da numismatici, ma anche quelle (come Cosenza, Isernia, Lanciano, Luco, Pizzo e Sansevero) che sono ancora *sub judice*, ossia che furono proposte da taluni come probabili, per qualche documento che ne parla, e per qualche moneta che vi è attribuita, ma che aspettano ancora il risultato di nuovi studi per essere classificate con sicurezza fra le zecche italiane, o per

essere definitivamente eliminate. È un nuovo campo aperto agli studiosi, che potranno utilmente dedicarvi le loro ricerche.

Ed ora, non vogliamo qui ripetere le lodi da noi già in varie riprese giustamente tributate al chiarissimo Autore. Ci limiteremo ad esternare il voto che sorgano presto altri studiosi ad imitarne l'esempio e a dare alle ricerche numismatiche quel valido ed efficace incremento, ch' Egli, ancora così giovane, ha saputo portarvi.

E. G.



SERAFINO RICCI in **Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della medaglia**, Anno XXII, N. 3.

È salutare il movimento storico - numismatico che, in questi ultimi anni, si è propagato con fervore e costanza in tutta Italia, ed è anche interessante e patriottico che tale movimento abbia avuto coincidenza col Cinquantenario della Patria risorta e continui a dare opere sempre più notevoli.

Fra le varie manifestazioni di attività numismatica, notiamo i quattro fascicoli del 1911, il V del 1912 e il supplemento del 1914 (anno IV n. I) del poderoso ed utile lavoro di Memmo Cagiati sulle monete del Reame delle Due Sicilie dai tempi di Carlo I d' Angiò all' Unità Italiana.

La fortunata condizione sociale del Cagiati gli ha permesso, non solo di pubblicare decorosamente e bene il frutto delle sue ricerche storiche e numismatiche intorno all' antico Reame delle Due Sicilie, ma di diffondere finora gratuitamente molti esemplari a Circoli ed a cultori di numismatica, a Società scientifiche e a Biblioteche; cosicchè Memmo Cagiati non solo è l' autore di un lavoro importante, che mi pare risponda meglio degli altri al fine illustrativo che si è proposto, ma è un benemerito della storia e della numismatica della sua regione e dell' Italia tutta. E dobbiamo da queste pagine inviargli un plauso sincero.

La Società Italiana di Numismatica, la *Rivista*, il *Bollettino Italiano di Numismatica*, la *Rassegna*, i sommi Maestri italiani ed esteri lo hanno lodato e complimentato, e l' opera è così ricercata, è così bene accolta dappertutto, che il Cagiati si vedrà costretto a farne presto una seconda edizione.

Nel I fascicolo di questa pubblicazione, il primo periodo storico del Reame delle Due Sicilie (*Angioni e Durazzeschi 1266 - 1442*) è illustrato dalle monete della zecca di Napoli da Carlo I d' Angiò a Renato d' Angiò con 43 illustrazioni di monete; nel II fascicolo sono comprese, col secondo periodo (*Aragonesi 1442 - 1503*) le monete da Alfonso I d' Aragona a Luigi XII di Francia; nel III e IV fascicolo sono illustrate, col terzo periodo (*Dominazione Spagnuola 1503 - 1734*), le monete da Elisabetta e Ferdinando il Cattolico al dominio di Carlo VI d' Austria, con moltissime illustrazioni; col V fascicolo, uscito nel 1912, che tratta il quarto periodo (*Borboni 1734 - 1860*) si completa la prima parte dell' opera.

Oltre alla nitidezza della stampa ed alla riproduzione delle monete che sono

intercalate nel testo in modo da rendere facile il riconoscimento dei singoli tipi monetari, sono notevoli nell'opera del Cagiati un elenco bibliografico interessantissimo per gli studiosi di numismatica medioevale del Mezzogiorno d'Italia, ed un quadro cronologico delle dinastie di Napoli e Sicilia che l'Autore fa precedere. Inoltre i brevi sunti storici per ogni regnante, coi relativi ritratti, sono molto efficaci e concisi e danno al lavoro un pregio ancora maggiore.

Interessante ed utile è poi la pubblicazione della seconda parte dell'opera del Cagiati, sulle zecche minori del Reame, nella quale l'Autore dà, per ogni città in cui fu battuta moneta, dai tempi di Carlo I d'Angiò in poi, gli stemmi e le antiche imprese ricavate dalle raccolte del R. Archivio storico di Napoli ed un saggio storico-geografico. Già il *Bollettino* del nostro Circolo pubblicò a suo tempo una primizia di questa seconda parte del lavoro del Cagiati, un saggio, per meglio dire, che riguarda la monetazione di Alvito, Amatrice, Atri e ville. Ora è uscito (1914) il *Supplemento* alla sua opera che l'Autore determina anno IV fascicolo I e continuerà trimestralmente.

Il Cagiati, tanto modesto da creder imperfetto il suo lavoro, ha creduto di pubblicare e di inviare gratuitamente finora a tutti i numismatici il periodico-supplemento mensile alla sua opera, che ora è divenuto trimestrale ed, in questo periodico egli, tenendo conto di ogni osservazione e di ogni aggiunta che gli possa capitare, va completando e perfezionando sempre più la sua interessante e pregevole opera. Io sono ben lieto di poter dire che questo periodico-supplemento, per le notizie specialmente locali e per gli articoli e le rubriche di grande interesse che in esso vengono pubblicate, si possa ormai considerare come un *Bollettino Numismatico dell'Italia meridionale* e il periodico del *Circolo Numismatico Napolitano* dal Cagiati fondato e diretto, così sono lietissimo di poter inviare all'Autore la mia sincera approvazione per la sua attività, ed il mio vivo desiderio di veder completato al più presto il suo lavoro utile e degno della tradizione numismatica italiana,

Serafino Ricci



GUIDO CAROCCI in *Arte e Storia*, Anno XXXVI, N. 7.

Coll'opera sua poderosa che ha giustamente raccolto il plauso sincero di tutti i cultori della numismatica; Memmo Cagiati è giunto al sesto fascicolo, che potrebbe chiamarsi benissimo un volume ed inizia così la seconda parte del suo lavoro.

Questa parte appunto è dedicata allo studio ed alla illustrazione di quelle monete che dalla metà del XIII secolo, propriamente dalla venuta di Carlo I d'Angiò, furono battute in alcune città del Reame o per diritto di autonomia o per concessione sovrana. L'argomento ampissimo, che è stato sempre oggetto di discussioni e di contrasti, è nel suo complesso di difficile indagine per le incertezze e le lacune che gli autori di precedenti studi non sono riusciti a fare scomparire. Così il nostro Cagiati ha dovuto compiere pazienti

ricerche d'archivio le quali, continuando anche in avvenire, potranno portar nuovi elementi e nuovi argomenti per completare la storia delle Zecche minori.

L'autore ha diviso il suo studio in tanti capitoli, quante sono le città alle quali si attribuisce una zecca, indicando in ciascuno di essi anche i personaggi a nome dei quali si sono coniate monete.

Speciale interesse a questa parte del suo studio danno le aggiunte degli stemmi antichi e moderni dei vari comuni che ebbero una zecca e dei cenni storici e topografici di ciascuna città, utilissimi questi per la cognizione dei luoghi, della loro importanza politica, dei personaggi e delle famiglie che vi ebbero autorità e dominio.

Il sesto fascicolo, che sarebbe il primo di questa seconda parte, è dedicato alle seguenti zecche: Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville, Avella, Barletta, Belmonte, Brindisi. Per l'importanza sua e per la copiosa produzione della sua zecca, Aquila occupa una parte essenziale di questo fascicolo.

Come i precedenti volumi, anche questo, oltre alle riproduzioni degli stemmi comunali, contiene un numero considerevolissimo di fac-simili di monete eseguiti con singolar precisione.

Memmo Cagiati, così benemerito dello sviluppo degli studi numismatici dedicando l'attività sua paziente e sapiente a quest'opera così grandiosa e così signorile, arrecherà un contributo meraviglioso alla storia delle provincie che costituivano l'antico regno delle Due Sicilie.

G. C.

Libri, Riviste, Cataloghi

CARLO PROTA — Maestri ed incisori della zecca napoletana, ricavati da documenti del R. Archivio di Stato di Napoli (Pubblicazione offerta in dono dal Circolo numismatico napoletano ai suoi Soci). Tip. Melfi & Joele - Napoli, 1914.

Non sempre le monete portano l'indicazione dell'artefice che ebbe a lavorarle, del luogo e dell'epoca in cui furono coniate, del Maestro di zecca che ebbe a dirigerne l'emissione ed in alcuni casi ai più dotti ed esperti numismatici talune sigle riescono oscure, enigmatici taluni segni particolari e segreti di zecca. Sebbene il valente conoscitore può caratterizzare, e direi quasi individuare il pezzo che studia, tenendo conto di una certa tecnica dalla quale molte cose intuisce, pure nello studio della nostra monetazione napoletana parecchie sono ancora le lacune che si lamentano, molte sono le incerte attribuzioni, le discutibili supposizioni fatte sinora, molti sono i punti interrogativi che si è costretti ad usare per la classifica di talune nostre monete. Riusciranno sempre utili e preziose dunque le ricerche che si potranno fare nel nostro importantissimo Archivio storico, ricerche che sono oggi di molto facilitate per l'ottima e sapiente direzione data dal Soprintendente Comm. Casanova, per la indiscutibile competenza degli Archivisti e per la squisita cortesia degli Impiegati addetti alla Sala degli studiosi; benemeriti dei nostri studi saranno sempre coloro che, trascorrendo giornate intere tra le carte ingiallite, polverose e consunte della Camera della Sommaria, dei Registri, delle Cedole di Tesoreria Aragonese, delle Curie, degli Esecutoriali, dei Processi, dei Comuni e delle antiche pratiche, che di tempo in tempo giungono in questo nostro Archivio, potranno, con un lavoro paziente ed accurato, trovare un documento atto a portare un po' di luce su quelle quistioni che sono rimaste ancora insolute, darci notizie certe del luogo e dell'epoca di una moneta dubbia, farci conoscere, accertarci, correggere, il nome di un Maestro di zecca, di un artista incisore delle nostre monete, pubblicare un documento che chiarisca un dubbio nella classifica della nostra monetazione.

Carlo Prota, con un lavoro accuratissimo dedicato al Circolo numismatico napoletano, ci ha fatto tenere un elenco quasi completo dei Maestri di zecca, dei Maestri incisori, dei Maestri di prova della zecca napoletana, dall'epoca della dominazione Angioina al tempo in cui tenne la Direzione della zecca di Napoli il grande economista Luigi Diodati (1804-1825), che fu l'ultimo a poter segnare le iniziali del nome sulla moneta. L' A. ha così aggiunto un buon contributo a quelli già dati dai fratelli Fusco, dal Bianchini, dal Faraglia, dal Sambon; da Arturo Sambon, specialmente, che, nelle sue monografie superbe, ammirevoli sempre come monumenti della numismatica delle nostre regioni meridionali d' Italia, persino, con molto disinteresse scientifico, nella prefazione ad un Catalogo di vendita, quello della Collezione Colonna, ebbe a darci la chiave di molte sigle di Maestri di zecca ed incisori napoletani.

Il Prota ha voluto esaminare *de visu* i documenti già pubblicati, accertare

per suo conto uno per uno i nomi dei Maestri già conosciuti e pubblicare, con alcuni documenti inediti da lui ritrovati, nomi nuovi di Maestri che furono addetti alle nostre antiche officine monetarie, specialmente nel XVIII secolo e non vi è dubbio che il lavoro del Prota sia riuscito molto utile ai cultori di numismatica, però se, nel raccogliere un materiale così prezioso, l'autore non avesse dimostrata una certa dimenticanza di tutto quello che hanno fatto i suoi predecessori, trascurando con giovanile impetuosità la letteratura del soggetto, il suo studio sarebbe stato accolto con maggiore entusiasmo dai competenti della materia e sarebbe riuscito più ammirevole e più completo, richiamando altri studi del genere.

La veste tipografica nitidissima, in cui è venuto alla luce il primo numero delle pubblicazioni del Circolo numismatico napoletano (ci auguriamo ne seguano presto altri di uguale importanza) ci indica la signorilità della nascente associazione numismatica sorta in Napoli sotto auspici lietissimi, e ci ha dimostrato che la tipografia editrice Melfi & Joele è una delle più adatte per pubblicazioni del genere. Siamo costretti però a lamentare i molti errori di forma e di stampa che l'Autore avrebbe potuto risparmiare ad un così pregevole lavoro, se avesse con maggiore cura rivedute e corrette le bozze di stampa, compito, increscioso è vero, che spetta all'autore soltanto, o di cui per lo meno l'autore è responsabile.

In ogni modo, anche con le sue pecche, è molto importante il contributo che il Prota ha fornito ai cultori di numismatica e noi ci auguriamo che egli continui a dedicarsi a simili studi, che battendo via da altri non battuta, possa procurarci notizie ancora più interessanti ed utili.



E. CASANOVA - I RR. Archivi di Stato nel biennio 1912-13. Relazione. (Estratto da "Gli Archivi Italiani", fasc. 1-2, gennaio - aprile 1914 - Siena. Stabilim. Arti Graf. Lazzeri, 1914.

Una rivista archivistica che rispondesse allo sviluppo degli Archivi ed al progredire degli studi in Italia da lungo tempo avrebbe giovato all'incremento stesso degli istituti e alla divulgazione della importantissima funzione, amministrativa o scientifica, sempre altamente civile, degli Archivi di Stato. Ora essa è sorta nella nostra città, grazie all'attività del Soprintendente del nostro grande Archivio Comm. E. Casanova, e lascia sperare una fervida produzione dalla collettiva collaborazione, che vi si promette, di tutti gli archivisti italiani.

Il primo numero della "Rivista", è preso quasi intieramente da una importantissima relazione del Casanova sull'opera e sul funzionamento degli Archivi di Stato negli ultimi due anni. L'A. comincia col constatare il lodevole progresso compiuto dal personale archivistico, nell'ultimo decennio sotto la vigile cura del Ministero dell'Interno, ed il vasto lavoro che esso compie nel riordinare, inventariare ed illustrare i documenti. Passa quindi all'esame di una funzione, da appena pochi anni devoluta agli Archivi, quella cioè dell'eliminazione delle carte inutili nelle varie amministrazioni governative. In ciascuna di queste operazioni è oramai stabilito che debba intervenire un archivista di Stato: ed è provvedimento oltre ogni dire lodevole, perchè pone fine all'inconveniente tante volte avveratosi della distruzione di scritture tutt'altro che inutili!

Altra importante questione che l'A. espone è quella dei versamenti delle scritture, che ormai le amministrazioni fanno di continuo agli Archivi di Stato.

Ed a questo proposito assorge al più alto concetto degli Archivi, nella loro funzione di congiungimento della vita amministrativa passata alla presente, nella vasta compagine dello Stato e nella custodia al tempo istesso dei cimeli della storia patria e dei diritti dei cittadini.

Si diffonde quindi l'A. nel delicato argomento degl' inventari, nell' attività spiegata dagli Archivisti nell' ultimo biennio, nel disimpegno sia del lavoro ufficiale che di quello scientifico e nelle relative pubblicazioni che l'accompagnano. Altri paragrafi dedica agli studi compiuti negli Archivi, da italiani e da stranieri, alle biblioteche degli archivi, alle scuole di paleografia latina e diplomatica e conchiude col dimostrare il suo compiacimento per l' opera civile e scientifica che ha constatato essere stata spesa negli Archivi d' Italia.

Alla relazione, precisa e sintetica, completa in ogni suo aspetto, segue un prezioso appendice fornito, tra l' altro, di una utilissima bibliografia degli Archivi e di notizie e dati statistici intorno ai locali, agli aumenti delle scritture, all' immane consistenza della suppellettile archivistica, agli scarti, al lavoro di ordinamento e di inventario, alla intensità del servizio pubblico e scientifico, alle biblioteche, alle scuole di paleografia ed ai restauri di documenti. Chiude l' appendice un elenco delle numerose pubblicazioni fatte dagli archivisti italiani nel biennio scorso.

Questa relazione, che rivela agli occhi del pubblico italiano (che lo ignora) quanto attiva sia la vita dei nostri archivi, quanto importante la loro funzione nello Stato e nella società, illumina assai opportunamente, in questo riguardo, la coscienza del paese, soprattutto alla vigilia del Congresso internazionale degli Archivisti e dei Bibliotecari, che si adunerà nel prossimo anno su terra italiana, a Milano.

Se il Casanova avesse arricchito il suo lavoro aggiungendo in appendice anche un elenco degli studi pubblicati dagli studiosi sul materiale archivistico, per lo meno quelli noti alle diverse soprintendenze, per omaggio ricevutone, un tale elenco avrebbe potuto essere molto utile alla divulgazione di studi importanti e ad una specie di statistica a dimostrazione della maggiore o minore attività scientifica in Italia prodotta dagli Archivi di Stato; di ciò speriamo voglia in seguito occuparsi la Rivista, che il Casanova renderà sempre più utile e diffusa.

Memmo Cagiati



FRANCESCO NITTI DI VITO - Le pergamene di Barletta - Archivio Capitolare (897-1285), vol. VIII del Codice Diplomatico Barese, edito a cura della Commissione provinciale di Archeologia e Storia patria; in-4° gr., pp. LXXXVIII-508, con 7 facsimili in fototipia.

I documenti dell' Archivio della Cattedrale di Barletta, fino alla morte di Carlo d' Angiò (1285), in numero di ben 334, costituiscono questo poderoso volume. La sua pubblicazione, lungamente attesa, è finalmente un fatto compiuto, poichè ne è stata affidata la cura al prof. F. Nitti, che è tanto benemerito della serie diplomatica barese.

Questa prima parte di un vasto e complesso lavoro è di non lieve importanza. L' antica *Barolum* al tempo della conquista normanna e per tutto il secolo XII aveva avuto un rapido e continuo incremento: accresciutasene la popolazione coi profughi di Canosa e di Canne, distrutte la prima nel secolo IX dai Saraceni, la seconda dal Guiscardo nel 1083; decaduta Bari durante il tragico e secolare urto dei popoli che se la contesero, specie dopo lo scempio che ne aveva fatto Guglielmo I nel 1156; diveniva Barletta la più impor-

tante fra le città dell'*Apulia*. Arricchita di privilegi dai sovrani, perchè seguace di un'accorta politica, ospitò una ricca colonia di mercanti ravellesi, ai quali erano già note le prospere vie dell'Oriente. I tre gloriosi ordini cristiani che nacquero dalle Crociate, gli Ospitalieri di S. Giovanni, i Teutonici, i Templari, scelsero Barletta come propria sede nel regno normanno, ed i tempj del S. Sepolcro e di S. Maria di Nazaret vi sorsero in diretta dipendenza di quelli di Palestina, per poi divenirne i successori. Fu così che questa città raccolse entro le sue mura i cimeli della grande gesta di Terra Santa; mentre si era ingrandita ed abbellita a tal segno da esser ritenuta la più bella città del Mezzogiorno, superando la sua fama il titolo di *provincie speculum*, che le aveva dato Manfredi in un privilegio concessole nel 1258. Ora, evidentemente, questa sua storia felice arricchì Barletta di un materiale diplomatico di precipuo interesse.

L'Archivio Capitolare, che l'A. illustra in questo volume, oltre alle pergamene di S. Maria Maggiore, contiene quelle di altri archivi per varie vicende ereditate. Sono con esse le carte dell'ex-arcivescovado di S. Maria di Nazaret, alle quali si erano aggiunte quelle di Canne fin dal XV secolo, ed in parte quelle dell'antico monastero di S. Giacomo (di cui le rimanenti, ora presso l'Archivio di Stato di Napoli, faran parte di un altro volume della stessa serie). Tra queste ultime son pure le pergamene di Salpi ed alcune della Badia di Monte Sacro al Gargano, cui la chiesa di S. Giacomo apparteneva.

L'A. in un'accurata prefazione, dopo di aver tracciata la ripartizione archivistica e quella storica dell'archivio, si diffonde in varie questioni, quali l'origine del nome *Barolum*, le vicende della chiesa di S. Maria Maggiore, sorta al tempo dei re normanni, lo sviluppo della Chiesa barolitana e le sue secolari lotte per questioni giurisdizionali con la Cattedra di Trani.

Importantissimi sono soprattutto i 90 documenti di Canne (1001-1276), che non poca luce danno alla storia di quella città, nel lungo periodo della sua agonia; ed importanti sono del pari quelli di un'altra città che si spegneva, Salpi, la greca *Salapia*. Tanto gli uni che gli altri han dato campo all'A. di elaborare un'acuta critica diplomatica, che gli ha permesso di concludere per la falsità, a volte soltanto diplomatica o soltanto paleografica, di parecchie pergamene; di quelle falsità create per fabbricarsi diritti in contese ecclesiastiche o per vanità gentilizie, e che è assai più facile incontrare negli archivi che saperle riconoscere.

Quanto rischiari questo *Codice* la storia patria è agevole comprendere. In una pubblicazione di tal genere i diplomj forniscono elementi alla storia politica e civile, là dove le carte contrattuali mettono in rilievo la vita sociale, nel diritto, nelle consuetudini, nei costumi e persino nelle credenze religiose: in modo che un ampio e ben fornito diplomatico può dirsi che rispecchi tutta una società in un dato tempo, così nel grado di civiltà, nell'orientazione del pensiero, nell'ordinamento sociale, come nelle vicende etnografiche, nello stato di coltura, nello sviluppo della lingua. E qui, per guardare uno fra' più importanti di questi aspetti che l'opera ci porge, citerò gli elementi di diritto che copiosamente vi son disseminati; poichè ancora una ricca messe di notizie questo volume aggiunge a quelli che lo han preceduto, in una materia così incerta, complessa, intricata, per una regione dove in tempo relativamente breve, Bizantini, Longobardi, Normanni, si sono mescolati contendendosi le mura e le zolle palmo a palmo, importando consuetudini ed istituti giuridici propri sul vecchio fondo romano-bizantino del diritto locale.

Infine — e l'indole di questo periodico lo richiede — noterò che ancora numerose citazioni dei valori stipulati nei contratti si aggiungono a quelli già

noti, contribuendo ad illuminare maggiormente la disordinata e complessa funzione economica, che in quei secoli ricchi di eventi e di attività commerciale, si compiva per via d'innumerabili specie di monete sui mercati di Puglia.

I criteri coi quali è condotto il *Codice*, già lungamente adoperati dal Nitti negli ultimi volumi della serie, sono certamente tra' più sani; perchè quello fondamentale di rendere i testi in forma il più che sia possibile fedele agli originali vi è soltanto temperato dallo studio di porgerli nella loro massima chiarezza agli studiosi. In modo che, corredato per ogni documento di brevi notizie illustrative, di opportune note, di richiami, di osservazioni, di accurate critiche diplomatiche, provvisto di indici ampi e precisi, di varie fototipie di carte paleograficamente pregevoli, ed impresso con la consueta nitidezza tipografica, questo volume VIII del *Codice Barese* va noverato fra' più importanti della serie.



SAMARELLI FRANCESCO - La storia del nome *Molfetta* ed una pergamena dell'anno 925 contenuta nel "Codex Diplomaticus Cavensis", (estratto dal fascicolo 11-12, 1913, vol. XXVIII sg. della Rassegna Pugliese. Trani. Vecchi, 1914).

Vi è un documento del 925, pubblicato nel *Codex Cavensis*, nel quale si legge la data topica *in civitate Melfi*, data che lo fece dai compilatori del Codice attribuire a Melfi. L'A. con buone argomentazioni, riprendendo il filo di una vecchia critica di Luigi Volpicella seniore, poco felicemente combattuta dal P. Morcaldi di Cava collaboratore del *Codex*, giustamente assegna, in questo suo studio accurato, quella carta alla città di Molfetta. Fondandosi quindi su quel *Melfi*, che si trova del pari in varie altre pergamene di Molfetta, ritiene, seguendo il Carabellese (1), che questa città fosse stata detta *Melfi* dal più remoto medioevo al sec. XII. Espone poi il noto racconto delle origini di Amalfi inserito in una delle cronache amalfitane, dove è narrato che alcuni patrizi romani, navigando verso l'oriente dopo la fondazione di Costantinopoli, naufragarono presso Ragusa, dove ricevettero ospitalità; che ripartite di là a poco approdarono in Italia *ad locum qui dicitur Melphium ubi... Melphitani appellati fuerunt*; e che non ancora contenti di quella dimora passarono ad Eboli, e di là sui monti della costa settentrionale del seno pestano in luogo detto Scala, donde finalmente ridiscesi alla marina fondarono Amalfi. Ammesso quindi che Molfetta fosse detta *Melfi* e fondandosi su indizi di vario genere riflettenti l'antichità e l'importanza di quella città nell'alto medioevo, l'a. rinnova la opinione del Lombardi (2), col fare di Molfetta il luogo di approdo di quei raminghi patrizi romani, ed identifica per altro quella città con l'antica *Respa* che si legge nell'itinerario di Antonino, e che egli, considerando come una contrazione di *Respublica*, riconnette al carattere romano della colonia.

Che il documento del 925 e quegli altri pubblicati nel codice di Molfetta del Carabellese, appartengano a Molfetta e non a Melfi, di cui sembrano portare il nome, non vi è da dubitare. La data topica di Melfi è *Melfie*, non *Melfi*. Che però sia questo un solido argomento per dire che Molfetta fosse stata detta Melfi, non pare un' affermazione molto sicura; anzi essa ha tutto l'aspetto - come bene osserva il Nitti nell'avvertenza premessa al codice di Molfetta - di una non felice interpretazione paleografica. Le forme di abbreviature per tron-

(1) CARABELLESE - Pref. al Cod. di Terlizzi (Cod. dipl. Bar. Vol. III); Not. stor. di Molfetta-Cod. di Molfetta (Cod. dipl. Bar. Vol. VII).

(2) LOMBARDI - Not. stor. di Molfetta.

camento sono comunissime nelle date di luogo delle nostre pergamene e non obbediscono a nessuna norma. Molfetta nei documenti dei sec. XII e XIII è abbreviata *Melfic.* o *Melfit.* Non potrebbe anche *Melfi.* stare per *Melficte*? Laddove assai più strano mi parrebbe lo spuntare di quella sillaba terminale nel nome della città, quando i nomi locali subiscono generalmente la metamorfosi opposta, si troncano cioè o si contraggono: *Neritonum* diviene Nardò, *Salapia* Salpi, *Mediolanum* Milano, ecc.

Per ciò che riguarda l'antichità di Molfetta; se poco provano, il materiale neolitico, troppo lontano dal *pagus* medioevale, e le opinioni sui tempi della età classica, di cui sono pieni gli antichi autori patrii di ogni paese; se l'ipotesica identificazione di Molfetta con *Respa* (non mai da *Respublica*) potrebbe aver sussidio soltanto dal materiale di scavo, ove il sottosuolo potesse darne; se non giova la statua rinvenuta presso la chiesa dei ss Filippo e Giacomo, per non potersi accettare una data " 555 „, come di tempo in cui non ancora si usava contare gli anni di Cristo, ed erano ancora di là da venire le cifre numerali arabe; tuttavia è ben chiaro dai documenti citati dall'a. e da quelli che vanno apparendo nel Codice Barese, che Molfetta fosse già una *civitas* nel sec. X, e che avesse partecipato al florido sviluppo dei comuni pugliesi nei due secoli che seguirono.

Ma, qualunque sia l'importanza che abbia avuta Molfetta prima del mille, ciò non giova nè nuoce alla interpretazione della leggenda dei progenitori di Amalfi: una *civitas* del secolo X poteva o non essere un semplice *locus* nel IV secolo. Ciò che però resterebbe un po' dubbio, avendo scartato il nome *Melfi*, sarebbe la concordanza fonetica tra *Melphium* e *Melficta*. Ma sarebbe anche superfluo preoccuparsi di ciò, ove si ponesse mente all'ingenuo racconto dell'anonimo amalfitano, racconto che ha tutto l'aspetto della creazione di una romana discendenza patrizia ad uso e consumo degli Amalfitani; così come altra volta i Romani stessi avevano fatto viaggiare un Enea per i medesimi sentieri a far loro una progenie divina. Il fenomeno è costante: chi giunge ad un certo grado di prosperità bisogna che si senta grande fin dalle origini. Roma pensò a Troia: Amalfi pensò a Roma. Ha tutto del favoloso quella strana periegesi di quei pochi naufraghi e stranamente somiglia a quella dell'eroe troiano.

Tuttavia resta in questo studio un argomento molto interessante e che ha più valore di tutti gli altri nel ravvicinare la città pugliese alla gloriosa repubblica amalfitana; ed è quello dei rapporti intensi ed innegabili esistiti tra questa e la costa appula. Le comuni tradizioni marinaresche, il traffico commerciale con l'Oriente, le emigrazioni amalfitane in Puglia, gli artefici pugliesi ad Amalfi ed a Ravello rappresentano un fatto davvero singolare. Se non che è lecito domandarsi: era tutto ciò l'effetto di una fratellanza o fu la causa di un afratellamento? Se guardiamo la storia dei nostri popoli dediti al mare ed al commercio, vediamo appunto come dal sec. X in poi le città del litorale pugliese e quelle della costa campana assorgano ad un alto grado di prosperità in virtù del florido commercio che esercitano simultaneamente con l'Oriente. Sono i porti del Mediterraneo orientale i punti dove i popoli marinari d'Italia si ricongiungono. Non era ancora il tempo delle grandi rivalità sul mare e il predominio era agli Amalfitani; e per essi, come più tardi per Venezia, quello estremo orlo di spiaggia pugliese fu come un pilone del gran ponte che la espansione commerciale italiana aveva gettato sul Mediterraneo fino al Bosforo ed alla Palestina. Erano quelle città marittime dell'Apulia ancoraggi ed empori in un medesimo tempo.

Per spiegare quindi i grandi rapporti tra Amalfi e Puglia non vi è bisogno di risalire alle origini. E d'altra parte bisogna pur considerare che Amalfi era già

una città vescovile nel sec. VI, mentre che notizie certe di Molfetta non se ne hanno prima del X; e che il diritto consuetudinario e la lingua, che sono le basi più solide per le indagini etnografiche, hanno, nei due paesi, caratteri spiccatamente diversi. Amalfi non conosce che il diritto romano; a Molfetta invece impera, come nelle altre città consorelle, il longobardo. Ed il lessico amalfitano di quel tempo è singolarissimo e non trova serie analogie in quello delle città pugliesi.

R. Filangieri di Candida



GAETANO CORRADO - Parete, Ricerche storiche e cenni descrittivi - Aversa, Tip. Fabozzi, 1912.

L' amore del natio loco non poteva spingere con maggiore impulso l' egregio Prof. Gaetano Corrado a *raunar le fronde sparte* nei testi antichi, nelle cronache medievali, nelle pergamene e nelle lapidi, per le biblioteche e per gli archivii.

E n'è venuto fuori un volume denso di ricerche storiche non solo, ma archeologiche, paleontologiche, folkloristiche, per modo che da nessun altro si sarebbe potuto e saputo far di meglio e di più.

A primo acchito vien fatto di domandarsi come mai si sia potuto raccogliere tanto, dall' autore, su di un piccolo Comune; ma quando si considera che la storia di Parete è legata a quella di Cuma, di Pozzuoli, di Atella, di Aversa, di Capua, di Literno, da gli abitanti della quale ultima città probabilmente Parete fu fondata, quando si considera che Parete fa parte dei Campi Flegrei, si comprende subito l' importanza di questo villaggio.

Inoltre il Corrado ha il merito singolare di aver rivendicati diversi uomini illustri alla gloria del paese, dei quali alcuni erano ignorati del tutto e di altri si avevano solo pochi cenni.

Fra gli uomini illustri che il Corrado rivendica a Parete non è da passare sotto silenzio Giambattista Basile, che il Corrado, con forti e convincenti argomentazioni, dice nativo di Parete, schierandosi contro quanto relativamente alla nascita del Basile ha scritto Benedetto Croce, che lo ritiene nativo di Napoli. Infine, poichè scrivo su di un giornale numismatico, aggiungo per gli illustri cultori di questa interessante branca della storia, che dal libro del Corrado si rileva che nel territorio di Parete si sono rinvenute monete di Literno, aventi nel dritto una testa muliebre coronata di lauro, e nel retro il bue dal volto umano, e che si sono anche rinvenute monete di Nerone, di Traiano, di Adriano, di Marco Aurelio e di Costantino.

Il chiar. Autore modestamente considera il suo libro come un lavoro di semplici ricerche e si augura che queste possano essere un coefficiente all' opera altrui; noi lo riteniamo invece una completa storia del suo villaggio natio, storia ricca di osservazioni personali, piene di acume e di senso critico.



D.r FRANCESCO GERMINO - Dell' antica e distrutta città di Cesariana presso Casalbuono già Casalnuovo (Salerno) - Salerno, Tipografia. Fratelli Iovane, 1914.

È con vera compiacenza, che notiamo nella Valle del Tanagro, un risveglio degli studii storico-regionali, che tanto lustro conferiscono a quei Comuni.

Il D.r Francesco Germino di Casalbuono, forte cultore di studii archeologici e storici, oltrechè valoroso medico, in mezzo a tutta quella aridità che nella Valle di Tegiano lo circonda solleva gli occhi in alto e si lascia avvincere e trascinare da questi studii superiori. Ed è confortante che il bell' esempio venga

da un medico, a cui l'esercizio quotidiano della miserevole infermità umana non ha per niente inaridito le vivide fonti della poesia e dell'arte.

Il D.r Germino, noto per un altro importantissimo lavoro sulla "Cronologia di Casalnuovo", pubblica ora un interessante studio sull'"Antica e distrutta città di Cesariana", fondata all'epoca di Giulio Cesare, circa mezzo secolo prima di Cristo, e chiamata così in onore forse del grande condottiero.

Con forti argomentazioni risolve il problema difficilissimo della ubicazione della antica Cesariana, menzionata anche nell'itinerario dell'imperatore Antonino.

Il problema della ubicazione delle città antiche ha presentato sempre le più grandi difficoltà, anche per i più insigni storici ed archeologi, quando nessun rudere ne ha testimoniato il luogo di esistenza, e nessun oggetto, nessuna lapide è venuta fuori dagli scavi. a precisarne il sito. Così noi non sappiamo ancora dove propriamente fosse sorta l'antica Sibari, per tacer d'altre antiche e distrutte città, quantunque sapessimo che era fra il Sinni e il Crati.

Il D.r Germino adunque, con dati storici, con dati topografici. con gli oggetti antichi rinvenuti, ricostruisce il sito dell'antica Cesariana, la quale fu rasa al suolo dai saraceni nel 915, mentre i profughi fondavano Montesano e Casalbuono, a poca distanza.

L'autore, fedele alle patrie memorie, opportunamente suggerisce e fa voti che i Consigli Comunali di Casalbuono e di Montesano, in omaggio alla storia, si adoperassero presso il Regio Governo, affinché questi nomi vengano mutati, il primo in Casal Cesariano e il secondo in Nova Cesariana, così come la limitrofa Sala, che erroneamente si appella Consilina, dovrebbe chiamarsi Sala Marcellana, e Padula dovrebbe invece dirsi Padula Consilina, e del pari Atena Lucana dovrebbe venir pronunciata Atèna, non Àtena come oggi si pronunzia.

L'Autore infine dimostra con documenti come da Casalbuono ebbe origine Buonabitacolo. Con la cronologia delle dominazioni nell'Italia meridionale e con la cronologia dei Papi si chiude la pregevole monografia.

Dott. Luigi Giliberti



Libri ed opuscoli ricevuti in dono :

EDGAR H. ADAMS - *Private gold coinage of California* 1849-55, reprinted from the american journal of numismatic 1912, Brooklyn N Y., 1913.

N. BARONE - *Ferdinando Flores*. Estratto dagli Atti dell'Accademia Pontaniana, Napoli, 1914.

A. BLANCHET - *Chronique de Numismatique celtique*. Extrait de la Revue Celtique, vol. XXXIV, n. 4, Paris, 1913.

— *Discours prononcé dans la séance du 7 Janvier 1914 a la Société Nationale des Antiquaires de France*, Paris, 1914.

— *Notices extraites de la chronique de la Revue numismatique* (4^o trim.), Rollin et Feuarent, Paris, 1913.

— *Notices extraites de la chronique de la Revue numismatique* (1^{er} trim.), Rollin et Feuarent, Paris. 1914.

CARLO BRUNO - *Dal mare*, Napoli, Tip. F. Casella, 1911.

Nob. Ing. GUIDO CARRELLI - L'"*Urbs Adversa*", ed i suoi Conti (1028-1156). Estratto dalla Rivista del Collegio araldico, Roma, 1913.

— *I Conti normanni di Calinulo* (1062-1187) - Note storiche. Estratto dalla Rivista del Collegio araldico, Roma, 1913.

— *L'ava materna di Papa Paolo IV Carafa, Maria Pereira contessa di Montoroto Camponeschi* Estratto dalla Rivista del Collegio araldico, Roma, 1914.

Rag. ROSARIO CASTAGNINO - *Napoli migliora ?* - Tip, Melfi e Ioele, Napoli, 1914.

GIUSEPPE CIMORELLI - *Nel territorio di Venafro. Una importante scoperta archeologica. Raffronti storico-archeologici illustrativi* Tipografia G. Greco, Venafro, 1914.

G. M. COLUMBA - *Questioni di topografia palermitana dell'età normanna*. Estratto dai rendiconti della R. Accademia dei Lincei, Roma, 1913.

A. CUNIETTI-CUNIETTI-GONNET - *Due contraffazioni inedite di Frinco e di Passerano*. Estratto dalla Rivista italiana di numismatica. Fasc. IV, Milano, 1913.

— *Alcune varianti di monete di zecche italiane*. Estratto dal Bollettino italiano di numismatica, Milano, 1914.

F. F. DE DAUGNON - *Erronea tradizione sulla origine dell'Arma di Savoia*. Estratto dal Bollettino araldico, Firenze, 1914.

FRANCESCO CAN. D'ELIA - *Origine e vicende del comune di Sannicola*. Tip. "La Sociale", Gallipoli, 1913.

G. DE MAJO - *La crociera Borbonica dinanzi a Marsala*. Estratto dalle Memorie storiche Militari, fasc. IV del 1913.

— *Il mancato sbarco a Marsala della brigata Bonanno (11-16 Maggio 1860)*. Estratto dal Fasc. II delle Memorie storiche militari del 1914.

ALFONSO GALLO - *Sulla fede da attribuire agli atti della terza traslazione di S. Giuliana di Nicomedia*. Tip. della Libreria moderna, Caserta, 1912.

— *L'Obituariò del Monastero benedettino di S. Patrizia in Napoli*. Estratto dalla Rivista storica benedettina. Anno IX, Fasc. XXXV, 1914.

G. A. GARUFI - *Per la storia dei Secoli XI e XII*. Estratto dall'Archivio storico per la Sicilia orientale, Fasc. II, Catania, 1914.

OSCAR LALLI - *Per domani!* Quattro bozzetti. Tip. Editrice "La Fiorita", Teramo, 1914.

F. GUARDIONE - *Saverio Friscia - Biografia, articoli, pensieri, giudizi e ricordi*.

ALESSANDRO MAGNAGUTI - *Studi intorno alla zecca di Mantova. Seconda parte. I Duchi (linea primogenita) 1530-1627*. Tip. Cogliati, Milano, 1914.

G. MAJER - *Doppio Ducato d'oro di Giulio II per Bologna*. Estratto dalla Numismatic Circular. London, 1914.

Dal sig. Giuseppe Marzano - G. B. MARZANO - *Scritti varii*. Tip. Edit. Popolare. Laureana di Borrello, 1903.

— *Di alcune pergamene spettanti a Borrello*. Polistena 1913.

— *Genealogia della famiglia Cordopatri*. Tip. edit. Popolare Laureana di Borrello, 1914.

— *Intorno ad un monumento sepolcrale rinvenuto nella distrutta Borrello. Considerazioni storiche-araldiche*. Tipog. editrice popolare. Laureana di Borrello, 1914.

Dal sig. B. Mattiauda - A. ISSEL - *Nuove stazioni neolitiche tra le Alpi Liguri*. Estratto dal Bollettino di paleontologia italiana. Parma, 1913.

F. MAZEROLLE - *Les Périodiques - Nouvelles Diverses*. Extrait de la Gazette numismatique, Paris 1914.

A. MAZZI - *Leonardo da Vinci nella guerra di Luigi XII contro la Repubblica veneta. Nota cronologica*. Tip. Fratelli Bolis, Bergamo, 1914.

FRANCESCO NITTI DI VITO - *Il Tesoro di San Nicola di Bari. Appunti storici. (Dalle origini al 1800)*. Trani, 1903.

— *I. Nicolò Piccinni, II. Onofrio Piccinno e la musica nella R. Basilica di S. Nicola nel secolo XVIII*. Bari 1900.

— *Leggenda di S. Nicola di Bari, ms. del secolo XIV della Biblioteca Barberina di Roma*. Bari, 1900.

— *Le costruzioni edilizie di Bari nei secoli X, XII. Appunti da documenti del Tempo*. Bari, 1911.

MARGHERITA NUGENT - *All' esposizione del ritratto - Note e impressioni*. Firenze, successori B. Seeber librai editori, 1913.

P. ORSI - *S. Maria de Tridetti in Calabria*. T. Calzone, Roma, 1914.

GIOVANNI PANSÀ - *La Guerra sociale nella tradizione e nella toponomastica abruzzese*. Estratto dalla Rivista abruzzese. Teramo, 1914.

M. PICCIONE - *Numismatica*. Manuale della Biblioteca Popolare di Coltura "Antonio Vallardi", Milano 1914.

(*Daremo recensione di questo pregevole manualetto nel prossimo numero*).

CARLO PROTA - *Il mezzo denaro di Atenolfo I e Landolfo, principi di Capua e Benevento (900-910)*. Napoli, 1914.

— *L' officina monetaria di Torre dell' Annunziata e la moneta di Napoli del 1622 da documenti del R. Archivio di Napoli. Contributo allo studio della numismatica napoletana*. Napoli, 1914.

NICOLA PUTORTÌ - *Di un titolo termale scoperto in Reggio di Calabria*. Estratto dai Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, vol. XXI, fasc. 11º, Roma 1913.

Ing. NORBERTO ROZZI - *Boceto e Santuccio di Froschia*. Estratto dalla Rivista abruzzese, Teramo, 1914.

— *Agli antropocentrici*, Teramo, 1914.

A. SAMBON - *Le Monnayage D'Artale d'Alagona a Catane (1377)*. Extrait de la Revue numismatique, 1913.

M. STRADA P. TRIBOLATI - *Varianti inedite di monete di Zecche italiane appartenenti alla collezione M. Strada di Milano*. (Supplemento al II volume del Corpus Nummorum Italicorum - Zecche minori del Piemonte). Estratto dalla Rivista italiana di numismatica Anno XXVII, Fasc. I, Milano, 1914.

P. TRIBOLATI - *Un' interessante moneta di Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e del Monferrato*. Estratto dal Bollettino Italiano di Numismatica. Milano, 1914.

A. ZOCCO-ROSA - *La questione dell'unicità o duplicità della "Lex Iulia et Titia", (de tutore dando) di fronte alle fonti classiche, alle fonti bizantine, a Frammenti Sinaitici, ad un papiro d'Oxyrhynco*. Memoria per l' Istituto di Storia del Dritto Romano alla R. Università di Catania, Catania, 1914.

Dal sig. A. Zocco Rosa - G. BATTIATI - *Resoconto dell' inaugurazione del nuovo anno accademico dell' Istituto di Storia del Diritto Romano alla R. Università di Catania*, Catania, 1914.



Riviste ricevute in cambio :

The numismatist. Tra le pregevoli riviste numismatiche, che ci vengono dall'estero inviate in cambio, l'importante e simpatico organo dell'Associazione numismatica americana che si pubblica a Brooklyn N. Y., H. Adams Editor, attrae specialmente la nostra attenzione, perchè segue con vivo interessamento l'andamento degli studi numismatici in Italia.

Elegantissima nella sua veste tipografica, la *The Numismatist* viene alla luce mensilmente, in fascicoli di 60 pagine riccamente illustrate, pubblica principalmente interessanti articoli di numismatica americana e si occupa con uguale interesse di monete e medaglie importanti di ogni parte del mondo, avendo in ogni Nazione valorosi corrispondenti e collaboratori, Soci della vasta Società numismatica di New-York.

Desiderosa di ricevere d'ogni parte contributi di studi numismatici accompagnati magari da illustrazioni, da fotografie e da calchi relativi, la *The Numismatist* accoglie con speciale predilezione quelli che le vengono d'Italia nostra;

la sua rata d'abbonamento annuo (un dollaro e settantacinque) è molto mite in rispetto alla sua importanza ed al grande interessamento che desta, e perciò è divenuta una rassegna che fa da anello di congiunzione tra i numismatici italiani e quelli di oltre Oceano, i quali, mercè sua, vengono a conoscersi e ad apprezzarsi a vicenda.

Noi mandiamo il nostro saluto alla *The Numismatist* e ci auguriamo che i nostri lettori abbiano a diffonderla sempre più tra gli studiosi.

Vela latina. Il bel periodico letterario artistico settimanale di Ferdinando Russo è già al suo secondo anno di vita, e, specie da quando con l'uscita di alcuni elementi eterogenei ha potuto avere uno sviluppo veramente singolare e significativo, ha preso quel posto eminente che gli spettava nei più importanti circoli letterari ed artistici d'Italia, ha destata quella simpatia che destano tutte le opere del geniale artista napoletano nel pubblico che sa giudicare l'arte con serietà e competenza. Ferdinando Russo — ed era da prevedersi — ha data un'altra prova di saper fare e vincerà — ne siamo più che sicuri — ogni altra più piccola difficoltà tra le tante che ha superate perchè il suo giornale abbia a conquistare il primo posto fra i più importanti del genere. Ciò avverrà naturalmente poichè *Vela latina* si occupa di tutto il movimento letterario artistico del Mezzogiorno d'Italia ed il solo scopo del suo Direttore-proprietario è quello di dare un attivo impulso alla cultura tutta della parte meridionale d'Italia in cui sono ingegni non meno robusti e certamente più geniali che altrove. A *Vela latina*, che merita ogni aiuto ed ogni nobile incoraggiamento, il pubblico colto non risparmierebbe la sua simpatia ed il suo plauso.



Cataloghi ricevuti :

NICOLÒ MAJER (ditta), Venezia, S. Lio 5785-86 - Catalogo di monete italiane ed estere N. 31 luglio 1914.

RODOLFO RATTO, Milano, Corso Vittorio Emanuele 22 - Catalogo di monete e medaglie, periodico mensile. N. i 5-6, Maggio-Giugno 1914.

JOSEPH BAER e C. - Frankfurt a M., Hocstrasse 6 - Catalogo di libri. Parte I, Archeologia, Parte II, Militaria, 1914.

F.LLI BOURLLOT, Torino, Piazza S. Carlo 4 - Catalogo di libri antichi N. 186, 187, 188 Luglio-Settembre 1914.

RAFFAELE COLACIONE, Napoli, Trinità Maggiore 3, Bollettino periodico mensile della sua libreria antiquaria N. 6, 7, 8 e 9.

DETKEN & ROCHOL, Napoli, Piazza Plebiscito, Bollettino mensile delle novità librerie, N. 5 e 6.

— Catalogo N. 2. Biblioteca Pompeiana Herculanesia Paestanaque.

— „ „ 3. Libri antichi e rari.

ORESTE GOZZINI, Firenze, Via Ghibellina 110 - Catalogo di libri antichi e moderni, N. 68 e 69, Maggio-Luglio 1914.

RUDOLF KUBE " Numismatiche Corrispondent „, Berlin S.W. Wilhelmstrasse 31, Periodico mensile con monete in vendita a prezzi segnati.

ROMAGNOLI DELL'ACQUA, Bologna. Via del Luzzo 4 - Catalogo della sua libreria antiquaria N. i 335, 336, 337, 338.

NOTIZIE

Il Circolo numismatico napolitano

(10 agosto 1913 - 10 agosto 1914)

Il 10 agosto 1913 Memmo Cagiati riuniva alcuni suoi amici, cultori di studi numismatici, a lui carissimi, e prospettava loro, con fede di apostolo e con la concitazione di un tribuno, una sua vagheggiata idea, la costituzione di un Sodalizio, con sede in Napoli ed aderenti in tutta Italia ed all'Estero, che avesse lo scopo, di riunire i Soci in una amichevole corrispondenza di propositi, di agevolare lo scambio delle idee e la collettiva collaborazione a maggiore dignità degli studi numismatici in generale ed, in ispecie, a favore di quelli riguardanti le regioni meridionali d'Italia. Non basta *comprendere* — egli diceva ai suoi amici — bisogna far *sentire*; non basta *contenere*, bisogna *rivelare*; e quel giorno stesso, nella chiara luce di Posilipo, nel ridente villino Mazza, di-mora del Cagiati, si firmava il verbale di fondazione del Circolo numismatico napolitano, come un patto di energica e cordiale alleanza.

In riscontro alle lettere d'invito, diramate in Italia ed all'Estero, giunsero le prime sessantotto adesioni di numismatici chiarissimi che dimostravano alla nascente Associazione il loro benevole interessamento, giunse il plauso della Società numismatica italiana e dell'Istituto italiano di numismatica, quello del Circolo numismatico milanese che entusiasticamente salutava il confratello napolitano e fu un vero successo augurante un lieto avvenire.

Il 9 novembre i Soci fondatori del Circolo si riunirono in Assemblea, fu formulato e firmato lo Statuto dell'Associazione, fu costituito il Consiglio Direttivo e Memmo Cagiati, che voleva essere escluso da qualsiasi carica, ne ebbe invece l'onorifica presidenza, l'albo dei Soci ebbe iscritti in due grandi quadri centoventi nomi chiarissimi, che poi furono presto centocinquantuno, la Sede sociale fu scelta nel più simpatico rione di Napoli e fu deliberato che la biblioteca del Circolo sarebbe stata iniziata col deposito, fatto da Soci volenterosi, delle migliori e più pregevoli opere riguardanti la numismatica antica, medioevale e moderna. Questa biblioteca è ora interessantissima, perchè si è venuta aumentando con i molti doni che sono pervenuti e pervengono giornalmente da Soci benemeriti, tra i quali sono: i signori Francesco ed Ercole Gnechi, il Circolo numismatico milanese, il Conte Riccardo Filangieri di Candida, il colonnello Mondini, Memmo Cagiati, il cav. Ricciardi, il maggiore De Mayo, il signor Pio Santamaria, il conte Diego Filangieri di Candida, il cav. Perini, Furio Lenzi, il prof. Casagrandi e parecchi altri di cui ci sfugge il nome.

* * *

In ogni Sodalizio che si costituisce si scorge presto lo stesso fenomeno di progresso, se il sodalizio serve ad uno scopo utile e nobile, lo stesso fenomeno di indebolimento, che va alla distruzione, quando lo scopo di esso nasconde interessi personali o sciocche vanaglorie. Il Circolo numismatico napolitano è un'associazione che non ha altro scopo se non quello di essere utile a studi che possono dar lustro alle patrie memorie storiche ed i suoi serii propositi, compresi ed approvati dai numismatici italiani e stranieri, sono stati incoraggiati dall'interessamento dell'Augusto Sovrano d'Italia, Mecenate delle discipline numismatiche, la cui fotografia, con dedica autografa, onora la Sala Consiliare del Circolo.

Alla prima inaugurale e solenne riunione dei Soci, che avvenne il 4 febbraio 1914, fecero seguito quelle del mercoledì e del sabato d'ogni settimana stabilite dal Regolamento del Circolo e molte straordinarie, in occasione di sedute scientifiche e di conferenze, e queste riunioni simpaticissime sono sempre riuscite molto animate per il numero dei Soci intervenuti e per la cordiale amicizia che man mano si è venuta stringendo tra essi, sempre degne della importanza scientifica dell'Associazione per la presenza ogni volta di quella parte eletta del Sodalizio che è formata di uomini sommi, di illustri professori universitari, di persone coltissime.

Molto spesso è capitata al Circolo la visita di qualche Socio corrispondente che si è trovato a venire in Napoli ed allora è stata una festa, è stata l'occasione di ritrovi geniali, di visite a Musei o di passeggiate sociali, di banchetti intonati alla più gioiosa cordialità. In questo anno il Circolo ha avuto l'onore di ricevere la visita del cav. Martinori di Roma, del prof. Bilotti di Salerno, del conte Fossati di Spezia, del signor Lenzi, direttore della *Rassegna numismatica*, del dott. Merzbacher di Monaco, del colonnello Mondini di Palermo, del marchese Venturi Ginori di Firenze, del sig. Chan di Frankfurt, di Monsignor De Ciccio di Palermo, del sig. Egger di Vienna, del colonnello Cerqua di Giugliano Campana, del cav. Grassi-Grassi di Acireale, del nobile sig. Gualtieri di Nusco, del sig. Ruchat di Firenze, del sig. Grillo di Milano, del sig. Marrocco, direttore del Museo Civico di Piedimonte, del comm. Trombetta di Messina, dell'avv. cav. Squicciarini di Bari, del sig. Ratto di Milano, del comm. Selvaggi direttore della Rivista *Apulia*.

* * *

In un anno otto tornate consiliari si sono tenute dal Consiglio Direttivo, che premuroso attende a migliorare sempre più le sorti del Circolo, ed in questa ultima del 10 agosto, per la ricorrenza anniversaria della fondazione, il Consigliere Delegato, espose una relazione completa dell'attività spiegata dal Sodalizio, che non poteva affermarsi meglio nella stima generale di cui prova non dubbia sono le domande pervenute e quelle che giornalmente pervengono di chiarissime personalità che hanno desiderato e desiderano di farne parte.

In conformazione dell'art. III dello Statuto dovendosi rinnovare le cariche su proposta del Consigliere prof. comm. Correr vennero per acclamazione rieletti a Consigliere Delegato il signor Memmo Cagiati a Consigliere Segretario il signor conte Riccardo Filangieri di Candida a Consigliere Economico il signor avv. Benvenuto Cosentini ed apertasi poi la discussione su i diversi capi dell'ordine del giorno fu deliberata la distribuzione di un distintivo sociale da offrirsi in dono indistintamente ai Soci del Circolo che rinnoveranno la loro adesione per l'anno 1914-1915, fu approvata la pubblicazione del 1^o annuario sociale che sarà il N. 1 del Vol. II delle pubblicazioni da spedirsi ai Soci insieme alla nuova tessera personale e fu stabilita la conferenza del Socio avv. Beneduce *Il regno dei Filippi in Napoli* per il 10 novembre prossimo.

La tornata consiliare, che per la ricorrenza aveva avuto una particolare solennità, si chiuse tra le felicitazioni ed i rallegramenti scambievoli degli intervenuti ed il cav. Knigt, a lasciarne gradita memoria donò a ciascun Consigliere un artistico ciondoletto ricordo, mostrando col suo gentile pensiero quanto cortese interessamento prende all'Associazione.

La considerazione in cui è tenuta in Napoli, nelle regioni meridionali, in Italia tutta ed all'Estero il Circolo numismatico napoletano, le manifestazioni scientifiche che sotto varie forme ha dato in questo anno, sono fondata speranza di maggiore interessamento da parte dei Soci tutti e di altre manifesta-

zioni migliori e di maggiore importanza che potranno seguirsi se non verrà mai meno nei componenti il Consiglio Direttivo quell'entusiasmo che fa ad essi tanto onore e che trova ovunque simpatia ed ammirazione.

e. m.

Soci ordinari aggregati ai Soci fondatori:

~~CARONNI MARTINI cav. PASQUALE. S. Teresa a Chiaia 41, Napoli.~~
~~GILIBERTI dott. LUIGI. Via Margherita 11, Napoli.~~
POSTERARO dott. LUIGI. Villa Posteraro all'Arenella, Napoli.

Soci ordinari:

ARENA dott. FERNANDO. Via Roma 129, Napoli.
~~ARENA dott. FERNANDO. Via Roma 129, Napoli.~~
ARENA dott. FERNANDO. Via Roma 129, Napoli.
DE CICCIO cav. MARIO. Parco Margherita 44, Napoli.
DE MAYO maggiore cav. GUIDO. S. Pasquale a Chiaia 24, Napoli.
LUCIANO prof. GENNARO. Via Antonio Villari 5, Napoli.
MELE cav. AUGUSTO. Largo Ascensione 28, Napoli.
SCHIPA prof. MICHELANGELO. Rampe S. Giovanni Maggiore 3, Napoli.
SICA MATTEO. Nuovo Corso Garibaldi 135, Napoli.
SPINAZZOLA prof. comm. VITTORIO. Direttore del Museo Nazionale di Napoli.
TINOZZI prof. FRANC. PAOLO. Corso Vittorio Emanuele 473, Napoli.

Soci corrispondenti :

ADAMS H. EDGAR. State Street 447, Broocklyn, N. Y.
BORRELLI NICOLA. Pignataro Maggiore.
CALABRESE GIULIO. Via Cavour 261, Roma.
CASAGRANDI prof. VINCENZO della R. Università di Catania.
COLAVECCHIO NICOLA. Via Quintino Sella 51, Bari.
CORRADO prof. GAETANO. Aversa.
DE CICCIO mons. cav. GIUSEPPE. Via Stabile 131, Palermo.
DEL CORNO TULLIO. Via Carlo Goldoni 1, Milano.
DELLA NAVE avv. NELLO. Via Giosuè Carducci 41, Pisa.
EGGER L. ARMIN. Opernring 7, Vienna.
FORRER dott. LEONARD. Bromley (Kent), Inghilterra.
HIRSCH dott. JACOB. Arcistrasse 17, Monaco.
MERZBACHER dott. EUGEN. Massimilian Platz 4, Monaco.
NUGENT contessina MARGHERITA. Via Masaccio 140, Firenze.
OLIVIERI avv. comm. CARLO. Prefetto di Sondrio.
PERINI dott. cav. QUINTILIO. Rovereto.
ROTUNNO prof. ARCANGELO. Padula.
RUCHAT CARLO. Piazza Indipendenza 2, Firenze.
SANTAMARIA PIETRO. Via Condotti 84, Roma.
SERAFINI prof. comm. CAMILLO. Corso Vittorio Emanuele 24, Roma.
SIMONETTI barone ALBERTO. S. Chirico Raparo.
TRIBOLATI PIETRO. Via Pietro Settala 57, Milano.
VALDES ANGELO. Via Maletto 3, Palermo.
VENTURI-GINORI marchese ROBERTO. Via della Scala, Firenze.
VOLPICELLA avv. cav. LUIGI, Direttore del R. Archivio di Lucca.

Rivista italiana di numismatica e scienze affini

PUBBLICATA PER CURA DELLA
SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA
diretta da Francesco ed Ercole Gnecchi

MILANO - Casa Ed. L. F. Cogliati - Corso Porta Romana, 17 - MILANO

Rassegna Numismatica

diretta da **Furio Lenzi**

ROMA
TIPOGRAFIA EDITRICE ROMANA
Via della Frezza, 57-63

Supplemento all'opera

“Le Monete del Reame delle due Sicilie
da Carlo I. d'Angiò a Vitt. Emanuele II. „
a cura dell' autore **Memmo Cagiati**

NAPOLI
Tip. MELFI & JOELE - S. Lucia, 39 (Int. D)

ATTI E MEMORIE dell' Istituto italiano di numismatica

ROMA - CASTEL SANT' ANGELO - ROMA

Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia

PERIODICO BIMESTRALE ILLUSTRATO DEL
CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE
diretto dal Presidente Prof. Dott. Serafino Ricci

MILANO - Cart. e Lito-tipografia **Cesare Crespi** - Via Brera, 23 - MILANO

Battaglie di Archeologia e di Arte

redatta da **Matteo Piccione**

RIMINI
TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI
Via S. Chiara, 2

Archivio Storico della Calabria

Periodico bimestrale illustrato

DIRETTORI
Conte **NETTORE CAPIABBI** - Prof. **FRANCESCO PITITTO**

MILETO-CATANZARO

ATTI E MEMORIE del Circolo numismatico napoletano

NAPOLI - S. M. a Cappella Vecchia (Piazza dei Martiri) 51 - NAPOLI

Supplemento † †
† † all' opera † †
Le Monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo I° d'Angiò a Vittorio Emanuele 2°
a cura dell'autore Demmo Cagiati

Anno 4° Dumeri 3-4
Napoli † † †
Luglio - Dicembre
† † † † 1914

Per un monumento al Begani

Fervet opus!

Nel Bollettino della Società per la Storia del Risorgimento italiano, in qualche rivista compiacente ed in qualche giornale quotidiano, sono stati annunziati al pubblico i lavori del Comitato napoletano, che si fece promotore di un monumento da erigersi in Gaeta ad Alessandro Begani, Comandante di quella piazza-forte durante l'assedio del 1815.

La presente generazione è stata insistentemente premurata dal Weil ad onorare la memoria di un dimenticato, di colui che, al tempo della occupazione francese, passò al servizio di Gioacchino Murat, dopo essere stato Ufficiale dell'esercito di Ferdinando IV, che, all'imporsi della restaurazione borbonica, tenne salda Gaeta sino al giorno in cui gli convenne cederla con la resa dell' 8 Agosto 1815, e che, ripristinato l'antico governo, fece tanto per ritornare nelle grazie ed al soldo di Ferdinando IV, il quale credette più opportuno tenerlo lontano.

Coloro che, coscienti o meno del fatto storico, credono necessario il marmoreo ricordo hanno aperta all'uopo una sottoscrizione, che in due anni non ha raccolto ancora il costo del marmo, e si affannano a veder compiuta l'opera di glorificazione, giusta o non giusta che sia, mentre d'altra parte il Colonnello Ferrari, coadiuvato efficacemente dal Segretario del Comitato (1), a mettere in luce la figura del voluto eroe ha dato alle stampe, più che una monografia sul Begani, un vero e proprio romanzo storico, perchè non ha potuto riportare alcun documento inoppugnabile da rendere indiscutibile la gloria del Begani da accertare ai posteri.

Questo periodico si occupò altre volte della quistione (2), noi chiedemmo che per amor di patria fosse stata bene studiata. Ora costretti a protestare ancora, in nome di tutti quelli per i quali la storia non è il romanzo, il monumento non è manifestazione di ostinate vanità personali, riportiamo qui appresso un pregevolissimo studio del nostro egregio collaboratore ed illustre amico B. Cosentini, perchè vogliamo che una parola onesta, savia e serena, rimanesse consacrata in queste pagine, come monito solenne contro inopportuni e ridicoli entusiasmi!

Speriamo che il Paese voglia apprezzare il nostro intendimento!

Memmo Cagiati

(1) Vedi " *Vela Latina* ", Anno II.º N. 40.

(2) Vedi " *Supplemento all'opera Le Monete del Reame delle Due Sicilie* ", Anno III, 1913, N. 5, 6, 7, a pag. 8 e N. 11-12 a pag. 56.



BEGANI

Dichiara la storia della storia del povero Begani che egli fu sempre l'oggetto della occupazione e della preoccupazione di molti, i quali, chi per amore, chi per odio, chi per istinto proprio dei topi di biblioteca ne fecero un tema preferito sul quale scrissero e riscrissero, magnificando, biasimando, criticando, e crearono tutto un mondo di carta che, frapponendosi, non ancora ci lascia libera la visione della gloria, e ripetiamo sempre, come dell'araba fenice, "che vi sia ciascuno lo dice — dove sia nessun lo sa „.

Gli appassionati ammiratori, che in varî tempi pensarono a scolpire nervosamente un marmo, si avvidero sempre che questo non poteva essere la pietra sepolcrale delle domande che si rivolge lo studioso ed alle quali non ancora rispose bene la documentazione, nè quella, utile alla biografia, la quale fa conoscere l'uomo ed è cara all'amico ed al parente; nè quella maggiore che deve far sentire la nota politica-militare, che vibra dall'azione complessa del nostro eroe e che importa alla storia ed all'umanità.

Il D'Ayala magnifico e magnificante, il Vinci parte in causa, il Ranieri amico pietoso, e tanti altri, i più politici, militanti pro o contro, vivevano sempre nei polverosi libri dei nostri nonni, chiusi nelle loro irremovibili opinioni, ma con quella serietà fiera e silenziosa, così bella nei nostri vecchi, lasciavano in pace alla mente nostra il contento di trovare la verità a miglior tempo. Quando appare un baleno, scuote tutti, rimbomba l'altissima e folgorante voce di Weil! Si apre il VII. Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano: Begani *sub judice*. Cagiati raccomanda a Minerva che almeno sappia costruire una suppellettile scolastica che non permetta allo scolaro di ridere in faccia al maestro (1), Weil non ascolta, segue il Colonnello Ferrari in Memorie Storiche Militari (2) e su la tela, molto pregevole, di documenti favorevoli e sfavorevoli ricama sempre una lode. Begani aspetta il giudizio sulle voci maggiori di gloria sua, le quali si enucleano: " *Amante di libertà* „ — " *Resistenza eroica a Gaeta nel 1815* „.

* * *

Fu Begani di famiglia devota ai Borboni, qui educato nell'arte della guerra, e poi ufficiale onorato dell'esercito borbonico. Fu a Tolone

(1) M. CAGIATI - Supplemento all'opera " Le Monete del Reame delle Due Sicilie „ Anno III, n. 5-6-7, pag. 8.

(2) Fascicolo III del 1914 (23° della Raccolta): GIUSEPPE FERRARI - Il Generale Alessandro Begani e la difesa di Gaeta nel 1815.



contro i Francesi e ritornato in Napoli, nel giugno 1794, gli scrittori si accordano nel ritenere che l'amicizia sua pel Pommereul, Generale e uomo di sentimenti liberali, fosse stata la causa della persecuzione, cui lo fece segno l'osservanza borbonica. Scrive il Ranieri: *...fu seppellito ben quattro anni nelle consuete gemonie di quella rea e stupida genia*. Scrive il d'Ayala: *...poi fu scagionato da qualsiasi colpa*, ma non ostante dovette fuggire per sottrarsi a nuovi sospetti, i quali, come nuovamente avessero forma, noi non sappiamo.

Tutti gli storici favorevoli, amici contemporanei o postumi ammiratori, sono larghi nell'affermare che Begani fu costretto ad esulare perchè amante di libertà, ma non dichiarano come essi tutti fossero pervenuti alla conclusione di conciliare la fuga di Begani con i giuramenti di ufficiale, forse maggiori, per elezione e coscienza, di quelli di uno stato militare di reclutamento necessario; nè chiariscono come il nostro eroe fuggendo, con la nave del corso Castellini, a Roma, ivi privo di mezzi, senza tentare i mestieri di un Lincoln; lontano dalla patria, senza il ricordo che di una patria si è *soldato* ed in terra straniera solo *esule*, potette giurar fede ad altre bandiere, egli, soldato borbonico, vittima di una patria crudele, senza reputarsi traditore e spergiuo. Lo stesso Begani dovette affermare poi in una lettera sua, scritta al ministro della guerra, Faldella: *“Io la prego di prendere in considerazione che non vi fu mai alcun reale decreto sulla mia degradazione.... e vi è ancora una fortissima circostanza che il Re volle accordarmi la grazia di esigere la pensione di cavaliere dell'Ordine, ora soppressa delle Due Sicilie, malgrado che a quell'epoca fosse concessa ai soli militari in attività di servizio....”*

Nè si conferisce chiarezza dicendo “amante di libertà”, perchè occorre ad un convincimento etico-storico accertare se l'amore di libertà fu di libera patria, comunque inteso fosse, anche di un Coriolano, o invece fu di uno stato libero qualsiasi, propizio, ammirato e scelto per la indicazione dei tempi e di autorevole amico. Tutto questo, specie dopo quanto si è detto dei rapporti col Pommereul, va accertato con inconfutabili documenti, sin dall'inizio del nostro studio, per battere una delle vie che menano a mete molto discoste per collocare Begani tra le gemme del nostro Risorgimento, o ergerlo sopra ancora uno stallo di glorioso capitano di ventura.

Tutto questo non è possibile risolvere ripetendo eufemismi, ed appassionate espressioni, troppo ampie, vecchie e sospette, oggi che tentiamo, per così dire, una rivista scientifica della storia patria e di colmare lacune da vecchia data conosciute: noi renderemmo, a cagione di una poco scusabile precipitazione, un brutto servizio a Begani, alla storia, a noi stessi. Quella tale critica storica, che va per

le bocche di tutti, ciò non permette, e indica la dea che rivolge i suoi occhi di Argo verso gli archivî, in cerca specialmente di quel “dossier „, in cerca di tutte le carte, che nel perfetto e complicato organismo statale dei Borboni, dovettero o poterono aver relazione con quella “gemonia „, quantunque alto si dica che nel 1876... guizzò la fiamma intorno a quei documenti.

Pei moti del 1820-21 il colonnello Ferrari nelle precitate *Memorie Storiche Militari* ha accertato con documento: Begani “..aver obbedito all'ordine del Duca di Calabria, vicario generale del regno, che lo aveva chiamato nell'agosto del 1820, a Napoli; egli ignorando i fatti avvenuti, aveva creduto che fosse quello un atto di clemenza e di gentilezza che a lui fosse usato ed era sollecitamente accorso. Nè tralasciò di rammentare al Sovrano che non appena giunto a Napoli chiese un'udienza a Lui: udienza che gli fu accordata e durante la quale tanto fu la benevolenza dimostratagli: che pose il suo cuore in totale calma e tranquillità... Circa il suo passato, avrebbe desiderato si compissero le più severe e rigorose indagini, certo che non si sarebbe trovato giammai ch'egli avesse appartenuto in alcun tempo anche durante l'occupazione decennale o negli ultimi nove mesi, a qualche setta o società segreta, avendo sempre disprezzato quelle criminose riunioni. „ (!)

Insomma, certo si è che Begani, in questo ed in tutti i documenti da lui posti in essere, accerta che i Borboni, forse per veder nero, forse per capriccio di gran signori, lo tennero fuori o dentro il regno, ma egli visse a spese loro, e sperò sempre meglio, nè si oppose per diverso sentire, ma si segnò sempre “*il più umile, fedele e devotissimo suddito* „.

* * *

Gli ordini dati alla piazza di Gaeta furono sempre convenienti ad una fortezza reputata la più sicura e prescelta quale ultimo propugnacolo del Regno, sia per la massima importanza di fortificazione, sia per la vicinanza del mare, di quel mare dal quale molto si sperava e si temeva. A Gaeta fu devoluta l'estrema resistenza contro i pericoli interni di una novella santafede, ed esterni, conforme al piano generale di difesa, che può riassumersi: cedere il terreno palmo a palmo, i diritti mai.

Fu per tanto che la Reggente, negli ultimi momenti di un breve regno, che le fu un sogno, fece ivi trasportare i figli, i tesori ed essa stessa ed il Re vi si sarebbero rifugiati, se eventi contrarii non avessero distrutta la possibilità. Tanto consta abbastanza, nè è da rivo-care in dubbio che la Reggente, imbarcata sul *Tremendo*, fermando a Gaeta per prendere i figli, lasciò più che ordini, preghiere di resi-

sistere in attesa di soccorsi, sperabili nel cambiamento di fortuna delle cose di Francia, nell'opera del Re in quel momento ignorata.

Ma quando si prepara e s'inizia il duello, tanto sul terreno delle armi, che su un tappeto diplomatico, tra Re Ferdinando e Begani, mentre conosciamo l'idea del primo, che fu sempre conforme: senza precipitare gli eventi, presto o tardi la fortezza sarebbe caduta, essere di capitale importanza coinvolgere la distruzione della causa di Murat; ci sono affatto ignote, nel complesso efficiente, le idee che dominarono la mente di Begani.

I documenti noti non provano una valentia insuperata o eccellente nella preparazione e nel comando di quella difesa, la quale ebbe aiuto decisivo dalle invincibili mura, che il nemico non volle crosciate ed è fatto accertato che, volendo, poteva ancora resistere, nè confortano l'asserita vigliaccheria e tradimento della guarnigione, l'insipienza di ministri e molte altre pennellate a tinte fosche, gettate nello sfondo del quadro, per preparare un effetto migliore alla figura principale.

Non è mio compito, in un periodico, vedere come l'uomo è educato dal suo tempo e fare lunghe disamine; trascrivo una minuzia, un brano di *rapporto*, che può dare una pruova se non dei vizi e delle virtù, degli *umori* che erano rinchiusi in Gaeta.

Scrivono Begani al Ministro della Guerra e Marina (*testuale*) (1) “...*Sono giunti gli operai per lavorare il biscotto, senza utensili e senza danaro, muoiono di fame, e sono alla disperazione: nella giornata facilmente mi determinerò a rimandarli: e poi, mandarne venticinque? Che si trattava forse di approvvigionare l'esercito di Serse!* „. Oggi, come sempre, un generale che si fosse espresso così sarebbe andato a comandare tra i pazzi, ma il Ministro di allora, con l'acqua alla gola e di gran pazienza, faceva rispondere: “...*La Regia non avrà giudicato a proposito di mandare degli utensili perchè essi si possono rinvenire o costruire in tutte le piazze dove esiste legno e ferro. Sarà facile supplire a questa mancanza nella piazza medesima. Il numero degli operai spedito non offre alcun inconveniente. Anzi è piuttosto vantaggioso, perchè dà i mezzi di terminare la fabbricazione del biscotto in breve tempo, oggetto molto essenziale per impedire la deteriorazione delle farine* „.

Ci è lecito supporre per logica analogia dalla eco, che Begani non si peritava far pervenire al Ministro, quale rumore facesse tra i suoi dipendenti ogni qualvolta gli piacesse trovarsi imbrogliato tra un mestolo ed un biscotto. E se dai tempi che correvano sappiamo abbastanza che i soldati sentivano di non dover abbondare di pazienza,

(1) Archivio di Stato di Napoli - Segreteria di Guerra anno 1815 - Riportato pure dal Ferrari.

quando questa esulava per buon pretesto, avveniva quello che avveniva... fuggivano. Disertavano, soleva dire invece Begani e... non si peritò scrivere al Ministro di Guerra e Marina: “ *Comunque sia prego l' E. V. di ciò che segue... 3° Che siano arrestati li parenti più prossimi dei disertori fino alla presentazione di questi* „. Il Ministro non fece arrestare alcuno, dovette pensare invece dove mai Begani avesse saputo trovare siffatti principii, se nelle sue “ *tendenze liberali* „, o in quelle di Robespierre.

La capitolazione della piazza (1) è il rogito solenne nel quale fu detto, vero o falso, che apertasi la tana di Gaeta, chiusa lungamente per forza d'inerzia da fenomeno di vergogna e di paure che non conobbero Ancona e Pescara, innanzi alla maestà del grande Ferdinando, nell'aspettazione generale, non venne fuori il topo della favola, ma una nidia di vermi e di pezzenti, imploranti l' *appuntamento* ed il *posto*; e deposero sul *glassis* della fortezza le armi, senza pensiero degli onori dettati per loro dal Carascosa e sacri al soldato, vivo o morto, in olocausto di virtù che sale al cielo. Begani uscì con la spada? Sì, ma dallo scudiscio che non perdona, rifiutata e spezzata.

E come la vipera quella capitolazione mostra veleno nel capo e nella coda. Nel primo articolo Ferdinando si dice non più per pretensione sua Re delle Due Sicilie, ma è tale riconosciuto nella grave constanza che Gioacchino rinunzia in “ *re ipsa contestata* „, ogni diritto e scende al grado non di re deposto, non di principe, non di soldato, ma di semplice privato: *Il signor Murat*. A Casa Lanza, Carascosa, che molto concesse, seppe salvare appieno i dritti, come salvato avea in quella rovina Gaeta, Pescara ed Ancona, e quel trattato da resa a descrizione che fu, non ebbe che il nome di armistizio, ma Carascosa non ebbe discepoli. Begani si arrese in tutto, senza sentire che il concedere quanto concedeva non era suo potere, ed il non concedere era suo dovere. In questo Begani perde ogni confronto con Philipstadt che alla resa fu autorizzato, mentre è oscuro come Begani ebbe solo qualche idea nelle lunghe trattative.

Si è detto che la capitolazione veniva ratificata dalle potenze, forse senza scrupoli, forse non sino al punto da credere in tutto assolto il loro compito se quel riconoscimento non fosse seguito, e forse si poteva discutere la necessità di perseguire Gioacchino, per rinchiudere le pretensioni sue nel castello di Haymburgo o altrove. Ma, dopo quella resa per armi e per trattato, le potenze ebbero buon pretesto pel non intervento in ogni azione posteriore del Murat, ritenuta non più politica, ma sottoposta alle leggi comuni territoriali, quale delitto contro la sicurezza dello Stato. Così Gioac-

(1) Trascritta testualmente qui in fine, Vedi Doc. I.

chino, quando ascese il calvario di Pizzo, potette accorgersi, mentre Barbarà fuggiva, che anche Begani non aveva detta una parola per salvarlo da quella morte che paura volle e sazieta di vendetta risparmiò la forca ed il letamaio. Le parole del Colletta (1) “ *se vi ha macchia in lui è il non aver atteso nel difendere la fortezza l'estremità di forza e di fame* „ pesano come piombo sulla fama di Begani, e non meno quelle citate dal Gallois: (2) “ *Maceroni allora gli raccontò... Dal dì che giunse a Parigi il marchese Giuliani, il quale mi fece conoscere la penosa posizione di V. M. (Murat) io mi portai dal duca di Wellington a partecipargli i vostri desideri, e impegnarlo a farmi rilasciare un passaporto per Londra, (per Murat), offerendogli in cambio la fortezza di Gaeta, che non era ancora caduta in potere degli austriaci. Il duca mi promise trattare di ciò col principe di Metternich, e con lord Castlereagh, testimoniandomi il maggiore interesse per V. M. Due dì dopo ritornai dal duca a chiedere la risposta ed egli mi annunziò che i nostri mezzi di negoziazione non esistevano più, poichè Gaeta era stata occupata dagli austriaci* „.

Considerare la mente di Ferdinando, che dava ascolto alla fama dei tesori conservati in Gaeta dai Murattini e non voleva *il fatto nuovo*, dannoso alla “ *entente cordiale entre les souverains* „, dalla quale tutto con fortuna aveva sperato, significa leggere gli articoli undicesimo, dodicesimo e diciassettesimo della capitolazione, che sono i reclamati provvedimenti, sostenuti da una dubitazione e distrutti dall'ultimo articolo della capitolazione stessa. Strano articolo! Sconveniente al donante ed al donatario, ma buona *etichetta* di *lascia passare* da poter far supporre ai contemporanei “ *Il avait reçu de la famille royale quelques carrosses, qu'elle n'avait pu emmener. Il en fit hommage à Ferdinand IV, qui consentit de les laisser à sa disposition. C'était dans ces voitures que le roi (Murat) avait caché son trésor* „ (3).

*
* *

Quando si voglia leggere, lasciando libera la mente nella espressione dei suoi veri sentimenti, mi pare che la conseguenza logica sia: che la capitolazione della fortezza di Gaeta non dica affatto, quello, che pur dovrebbe dire per l' assunto liberale, e non assolvere da maggior prova per convincere che quell' azione per caratteri, apparenti oggi di aspetto negativo, contraria alle dominazioni destinate a finire, e perciò simpatica, fosse proprio uno degli enucleati, l' idea embrionale che guidò il nostro Risorgimento; e ciò si possa oggi affermare,

(1) PIETRO COLLETTA - Storia del Reame di Napoli, vol. II, cap. V.

(2) L. GALLOIS - Storia di Gioacchino Murat.

(3) Galerie Historique des Contemporains, 1817.

senza odio, senza disprezzo di quanto documenta, allo stato, la vita posteriore del Begani, che considerò quel fatto come una conseguenza onesta delle attribuzioni militari (1), e politicamente un trascorso voluto dalla occupazione francese di tutto il mondo, e morì borbonico, come era nato (2). Si può dire tutto. Ogni ipotesi: dalla non responsabilità di quell'atto, per ordini veri, o falsificati per astuzia di guerra; dalla successiva vita di lui, continua finzione sotto il servaggio, all'egoismo, alla decadenza morale: oggi v'è il Francese? Viva il Francese; domani il Borbone? Viva il Borbone. La risposta data alle ipotesi dai documenti scriverà la storia; quella dai pensieri potrà scrivere il romanzo storico.

È noto il meccanismo della "vox populi, vox Dei", e i poteri moltiplicatori, anche di una semplice parola, forse di cattivo ristauero, forse di cortesia: nè io posso dettare critica storica e astrarre principii, l'intimo nesso delle varie ricerche delle classiche antichità, invocando la geniale arditezza di quella mente che fu Tr. Mommsen, come se Begani fosse stato un guerriero dell'"esercito di Serse". Io penso di andarmene — terre à terre — a trovare quanto occorre allo studioso, molto stonato da innumerevoli panegirici, in qualche cosa, che oggi ancora non esiste, cioè: una buona raccolta del materiale di prova.

Per Begani si è spigolato molto, io non nego, ma non sono convinto che non vi sia altro nei campi mietuti che si possa raccogliere con l'osservanza di precise norme a tutti note, ma trascurate. Non basta sperare nella "fortuna di trovare", ma bisogna sapere "quale cosa si deve trovare", cioè essere ben indirizzato dalla conoscenza perfetta delle leggi del tempo, della funzione teorica-pratica degli organi statali, ricordando che il Regno delle due Sicilie fu modello insuperato: così risponderanno gli archivî. La ricerca non dovrà essere fatta con criterio unilaterale, come suol dirsi, come il considerare Begani solo militare, ma ricercare l'uomo in tutti gli "incartamenti", siano pure politici e "riservati", dei quali la lettura è vietata salvo condizioni: e se il documento non vien fuori subito, dire: *non si trova*, mai: *non esiste*, perchè si oppone la legge ed il fatto che un documento, ricercato inutilmente per parecchi anni, è poi venuto fuori per caso, o, non trovato in un dato fascicolo, è stato facile ritrovarlo in un altro di dipendenza diversa, perchè nel cammino *burocratico* i documenti lasciavano copie ed erano registrati. Eppure io leggo continuamente su Begani: questo

(1) ... *Nello stupore di vedere la più florida armata dissiparsi come nebbia al vento, io procurai soltanto non partecipare all'universale vituperio.* Così scriveva Begani in data 7 novembre in una lettera al di Saint Clair a proposito della difesa di Gaeta. In Ferrari stesso, *op. cit.*

(2) Supplica a Ferdinando IV, trascritta qui in fine, Vedi Doc. IV.

si è distrutto, quello non esiste più, senza una considerazione speciale che spesso le *carte* erano accluse in altre *pratiche* posteriori, sorte sulla sollecitazione appunto degli ammiratori.

Dopo si può fare quello, che, da altra lingua, significa: osservare i sincronismi fenomenici: ma non è necessario, provvede il lettore. Occorre invece non scucire i documenti dal nesso di causa e di effetto e portarseli appresso per inchiodarli ad ogni muro per appendervi le proprie opinioni, come nel tempo passato servivano tanto bene, con le parole, i Santi Padri, i Poeti, Ille dixit, e tutti gli altri che pazientemente sostenevano con buone spalle la " hilaritas universa „. Invece stimo solo lecito fermare i documenti, in casi estremi, solo con spilli, in modo possano essere rimossi dal lettore, al quale è necessaria serenità e libertà di giudizio, senza prieghi o coazioni che, e sempre su Begani, par che annunzino verità rivelate, delle quali non essendo dallo scrittore fatta lecita la discussione, o si credono, o non si credono e si chiude il libro.

Poi occorre il sunto degli opuscoli del tempo, per conoscere le principali bizze che si alimentavano da " Murattini „ e " Borbonici „, o come chiaramente spesso s'intitolano " i segreti del tempo „, i " calunniatori smascherati „, ecc., scritti quì o altrove, dal pugno, non meno utile, di odio e di dispetto. Poi...? Poi tenere d'occhio, senza farsi commuovere, la legione degli storici esteri e nazionali, tutti valorosi, campioni assoluti o relativi, con i quali bisognerà giocare d'astuzia, lasciarli dire senza attaccare briga, anzi pigliarli in giro per scorgere nelle loro tasche se mai, raccogliendo su tanti campi di battaglia, abbiano conservato qualche documento, qualche buona idea. Sarà sempre necessario un languido sguardo alla stampa periodica di allora, come di oggi, per vedere come amor la prese....

Ma lo spoglio dei sullodati non occorre farlo in ordine, non ne hanno, perchè per intime inimicizie loro, anche di carta, sono stati sempre sparsi pel mondo, pure se si rimedierà con la spia, che ancora si fanno tra loro, con l'opera magistrale del Brunet, con la guida della stampa periodica, con cataloghi di librerie, biblioteche, commercianti, ecc., verranno uno ad uno, come pecore all'ovile, e quelli che ricordano Begani e ciò che gli girò intorno si faranno appuntare prima su schede e poi scrivere in brevi pagine, che con la trascrizione dei documenti autentici, enucleati prima, saranno il fondamento della disamina e della conclusione.

Senza un *corpus* siffatto, un volume dalle cinquecento pagine circa, noi non potremo intendere e credere le lodi a Begani, siano pure dei grandi scrittori moderni. Scrive il Ferrari in *Memorie storiche militari*: " Chi osa *tac*ciare il generale Begani di caparbietà, ignora

quali vantaggi possa rendere la resistenza, sia pure per un giorno soltanto, di una fortezza „. Se noi avessimo il suddetto *corpus* facilmente sapremmo chi sono, e perchè osano siffatti ignoranti con siffatto assioma in materia di guerra, tacciare Begani di caparbietà; e non avremmo bisogno di sfogliare gli storici *borbonici*, i quali non meno lo tacciano di caparbietà, ma partendo da altri argomenti dal Congresso di Vienna, dal rispetto di sudditanza, dalla causa di Francia, ecc.

Così quando il prefato scrittore prosegue: “ *Il solo fatto di chiedere di potere scrivere a Re Murat dimostra che il governatore non era convinto delle condizioni in cui si trovava Gioacchino; ed il cedere Gaeta, mettendo quale compenso la libertà della Regina, era atto degno dei più puri tempi della cavalleria, atto che non ha riscontro nella storia moderna e che, unito ad una resistenza ad oltranza, basterebbe da solo ad immortalare il nome del valoroso generale* „. Io ho potuto avere ragioni che Begani desiderasse gli ordini per la resa da chi doveva darli, anzi ho detto precedentemente che se ne dimise il pensiero, come appare dalla capitolazione, la cagione è molto oscura e va ricercata. Ma il prefato *corpus* mi avrebbe fatto veder chiara la pura cavalleria, mettendo quale compenso della resa la libertà della Regina, e se questa idea fu di Begani o di Murat. Da numerosi processi e da quanto pensano gli *storici* avremmo potuto vedere lo “ spionaggio murattino „, che poi noi non possiamo supporre proprio in quel povero moro Otello, che, arrestato, disse che veniva in Napoli per vedere la moglie. Oh! quante mogli trattenevano i loro mariti che bene speravano da Murat, in Napoli e nelle vicinanze visibili da Gaeta! O forse noi dobbiamo credere che Begani nelle negoziazioni coi nemici recitasse il *confiteor*?

Certo io non voglio affermare che la prefata raccolta o *corpus* del materiale di prova sia per essere la panacea universale per capire tutto quello che si è detto e si dice, così io non posso consigliarlo per avere un esatto criterio delle trascritte frasi dello stesso scrittore “ *atto che non ha riscontro nella storia moderna, ecc.* „, perchè il lettore solo dovrà vedere che cosa gli convenga intendere per storia moderna, se crede che debba restare attorno a Begani, *honoris causa*, oppure vuol compiacersi svolgerla in tutti quegli avvenimenti, tra i quali emerge il nostro Risorgimento, con ogni altro e per ogni dove, sino ai momenti che si vivono e sono per molti onoratamente di sangue. Oppure il lettore voglia vedervi la figura retorica di maggior estensione del sentimento di lode pietosa, e non gli sfugga se domani, leggendo le patrie gazzette, troverà la nomina di Begani a... Padreterno.

Il lettore solo dovrà giudicare le parole di Weil nel VII. Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano: “ *Or je me flatte peut-être, mais je m’ imagine, Messieurs, que — permettez-moi d’ employer un terme militaire — je vous ai ébranlé* „ (1). Il lettore solo dovrà vedere che cosa il Comandante immaginò di *ébranlé* e ricercare questa cosa da quei storici e libri, ai quali noi Italiani non siamo sempre simpatici, come al suo nobile cuore, a quei Padri Coscritti che giudicar debbono Begani, e sui quali sono rivolti gli occhi del mondo e che non possono obliare come quest’ ultimo rispondesse usatamente in vita: “ *Comunque sia la... tal cosa... si farà quando me ne sia liberamente determinato* „. Nè obliare altre parole del Weil stesso: (2) “ *...un (Begani) des plus admirables soldats dont l’ armée napolitaine, dont l’ Italie tout entière a plus encore que le droit, le devoir de s’ enorgueillir..... un exemple dont il serait utile de faire profiter vos jeunes officiers...* „ e sentire se queste parole bastano a collocare sull’ Altare della Patria Begani, senza che per onor suo e d’ Italia sia santificato con un buon processo, e possa esser al nostro valoroso esercito, non “ *jeunes officiers* „, esempio del sangue sparso su nostra terra redenta da tempo, da stranieri e da tiranni: del resistere: che è vincere o morire: non si arrende, nè serve altre bandiere.

B. Cosentini

(1) Atti del VII Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano: Discorso del Comandante Weil.

(2) *ivi*, Discorso Weil.

DOCUMENTI

I.

Capitolazione della presa di Gaeta (1)

Art. 1. Il Comandante Signor Begani, Comandante della Piazza di Gaeta, renderà la piazza suddetta a S. M. Ferdinando IV, Re delle due Sicilie, e tutto ciò che in essa è contenuto.

Art. 2. S. M. perdona al Signor Begani, ma non intende ammetterlo al suo servizio. Egli si rimetterà alla generosità di S. M. per quei mezzi, che gli saranno necessarj (in caso non avrà di bisogno) per eseguire un viaggio immediatamente fuori del Regno.

Art. 3. S. M. accorda a tutta la guarnigione, tanto soldati, che uffiziali, le stesse condizioni accordate nella capitolazione di Casa Lanza e suoi sudditi.

Art. 4. I soldati di S. M. l'Imperatore d'Austria, e quelli di S. M. Luigi XVIII resteranno alla disposizione dei Sovrani rispettivi.

Art. 5. La piazza si renderà dimani giorno 9 del corrente alle quattro della sera. Le due porte di terra, e di mare saranno occupate quest'oggi alle 6 pomeridiane dalle truppe alleate. Questa stessa sera i Commissarj cominceranno a prendere la consegna dei magazzini.

Art. 6. La guarnigione sortirà domani, giorno 9 del corrente, alle 4 della sera per la porta di terra, e deporrà sul glassis le armi. Gli Uffiziali conserveranno le loro spade. Le bandiere, le casse de' tamburri, non che gl' istruimenti musicali resteranno nella piazza.

Art. 7. Gli Uffiziali e Soldati Napoletani s' inbarcheranno il giorno istesso a Castellone per essere trasferiti a Castelvolturmo, ove troveranno i mezzi di trasporto per condursi in Capua loro destino. Le famiglie, e gli equipaggi de' suddetti Uffiziali saranno parimenti lo stesso giorno imbarcati nel Molo per recarsi a Castelvolturmo.

Art. 8. Gli Uffiziali e Soldati stranieri s'imbarcheranno lo stesso giorno 9 in Castellamare per essere trasferiti in Livorno, ed ivi attendere dalle alte Potenze Alleate il loro destino. I suddetti trasporti saranno forniti a spese di S. M.

Art. 9. Si formeranno tre stati separati, tanto delle truppe straniere, che Napoletane componenti la guarnigione.

Art. 10. Gli archivj, piani, carte, progetti e casse, magazzini, munizioni da bocca e da guerra, artiglierie, fortificazioni, marinari, spedali, ed arsenali, saranno consegnati quest'oggi istesso a' Commissarj destinati all'oggetto.

Di tali consegne se ne formeranno tre separati inventarj. Durante la consegna non sarà permesso ad alcuno di entrare nella piazza, nè di poter sortire dalla medesima.

Art. 11. Il Signor Comandante Begani ed i Commissarj incaricati della Piazza saranno strettamente responsabili, che tutti gli effetti di regia pertinenza, e quelli che potranno esservi del Signor Murat sieno fedelmente consegnati a' Commissarj incaricati all'oggetto, come ben anche lo saranno quelli appar-

(1) Dalla Storia del Regno di Napoli di F. De Angelis il quale trascrisse l'originale.

tenenti agli ufficiali stranieri. Gli ufficiali Superiori Napoletani conserveranno i loro cavalli.

Art. 13. Gl'impiegati Civili continueranno interinamente le loro funzioni sino a nuove disposizioni di S. M.

Art. 14. I feriti, ed ammalati stranieri goderanno di tutta l'ospitalità, e riceveranno tutto ciò che loro è dovuto fino alla loro guarigione.

Art. 15. Si raccomanderanno vivamente alle Potenze Alleate quei militari Romani, Toscani, e Piemontesi, che non hanno altro mestiere di quello delle armi. In tanto saranno trasportati co' loro effetti in Livorno, ove attenderanno la loro destinazione egualmente che gli altri ufficiali stranieri.

Art. 16. Sarà accordata agli ufficiali stranieri d'invviare in Capua un commissionato per riprendere i loro effetti, e richiamare le loro famiglie lasciate in quella piazza.

Art. 17. Tutti gli equipaggi de' militari saranno visitati da una commissione di ufficiali delle truppe alleate.

Tal visita sarà fatta fuori della porta di mare, e nel momento dell'imbarco degli equipaggi. Questa misura si prende, attesa la notizia divulgata e creduta di essersi lasciato dal Signor Murat delle ingerti somme nella Piazza. Quindi tutto ciò tende ad assicurare il decoro tanto degli assediati, che degli assediati nell'entrare nella piazza e non giammai in veduta di offendere nella minima parte la guarnigione.

Art. 18. Si raccomanda a S. M. il degnarsi di far somministrare agli ufficiali stranieri componenti la guarnigione un mese di appuntamento per potere fare il viaggio, come si è praticato per gli altri.

Art. 19. Si raccomandano alla generosità di S. M. gl'individui di Gaeta, e del Borgo, che nel bombardamento hanno perdute le loro abitazioni, non che quegli individui che avessero in tal circostanza perduti i loro genitori, o qualche membro, la cui perdita li rende inabili a procacciarsi il vitto.

Art. 20. Nessun' individuo sia civile, o militare potrà essere molestato per le passate opinioni politiche.

Art. 21. La cessata famiglia Reale partendo da Gaeta regalò al Governatore Sig. Begani alcune vetture da viaggio, che non potè trasportare a bordo. Il detto sig. Governatore le offre a S. M. in segno di sua perfetta devozione.

La presente Capitolazione è garentita da S. M., e da' suoi potenti Alleati. Al Borgo di Gaeta li 8 Agosto 1815.

Chiatti, Capo di Battaglione del 12° di linea.

Il Tenente Colonnello del Genio — Vinci.

Colletti — Colonnello del 10° di linea.

Murgitsch — Comandante del battaglione de Spleng.

Il Capo dello Stato Maggiore Cavaliere del Real ordine del Merito — Carlo della Rocca.

W. Robison.

Colonnello Comandante Locobired, Comandante della Flottiglia sotto la piazza di Gaeta.

Ratificati da Noi:

Begani.

Barone de Laver General maggiore Comandante l'assedio ed il blocco di Gaeta.

W. lb. Iallice.

Britsch — Comandante della Squadra sotto la piazza di Gaeta.

Il Sig. Begani immediatamente firmata la cessione della suddetta piazza di Gaeta fece pervenire al Re colle più vive espressioni il suo giuramento di fedeltà. S. M. nell'accettare quest'atto fece sentire al signor Begani per mezzo di S. E. il Vice-presidente del Supremo Consiglio di guerra che obliando il passato non conserverebbe nel suo cuore altri sentimenti che quelli della sua paterna clemenza, e che prenderebbe egualmente cura della sua famiglia, ringraziandolo finalmente delle vetture offertele, che glielie rilasciò per suo uso.,

II.

**Lettera di Begani a S. M. Borbonica,
dopo otto giorni dalla uscita da Gaeta.**

S. R. M.

Per non ritardare un istante l'esecuzione del decreto di V. M. che m'impose fare un viaggio fuori Regno io non la supplicai avanti di partire di benignarsi fissarmi ove voleva che mi rendessi. Giunto in Roma non prima di ieri sera per cagione della contrarietà dei venti, io stimo mio primo dovere avvisarglielo, e umiliare alla M. V. se è contenta che io rimanga in questa città, e in caso contrario impormi i siti che vorrebbe io percorra, ed in quale soggiorno. In tutti i casi, Signore, io mi veggio nella necessità di profittare della clemenza di V. M. per qualche soccorso onde vivere, malgrado che io viva con poco, io contavo di non dovermi sì presto avvalere delle generose e paterne offerte della M. V. ma ho errato i miei calcoli.

Roma il dì 16 Agosto 1815.

D. V. R. M.

il più umile, devoto e fedele suddito — Begani.

Arch. Segr. Vaticano, Esteri. Napoli. Ministro 1815. Titolo 9, N.º 265, 1815 fascio 1069 (1).

III.

Da un ufficio al Ministro degli Affari Esteri:

“ Si prega di rimettere un passaporto pel sig. Begani già Governatore di Gaeta. Si comunica la decisione di S. M. che accorda al Sig. Begani un soccorso di ducati Cento al mese „

Il passaporto fu “ che possa egli viaggiare dove vorrà „

IV.

Supplica di Begani a Ferdinando IV. (2)

S. R. M.

Io attendevo con fiducia un grazioso riscontro alla mia supplica del 7 novembre prossimo passato umiliata ai piedi di V. M. con cui altro non le imploravo, che prevalersi di me in un servizio qualunque, sia dentro, sia fuori del Regno, allorchè il mio cuore è stato vivamente afflitto, dall'aver saputo, che la malvagità siasi inoltrata fino a calunniarmi presso V. M. supponendo, che io abbia avuto notturne relazioni con Luciano Bonaparte! (3).

(1-2) In Ferrari, *Op. cit.*, trascritta precisamente.

(3) Le quali sarebbero state meritorie.

Il mio dolore avrebbe superato la forza di mia coscienza, che sola non basta a garentire l'innocenza, se non fossi altamente convinto della giustizia di V. M. che le fa detestare i calunniatori, come il maggior flagello dello Stato. Se costoro però si palesassero, il mio trionfo ed il loro castigo sarebbero certi, ma eglino nascondendosi, io non trovo altro sostegno, che nella Vostra santa giustizia.

A V. M. dunque ricorro umilmente supplicandola a verificare il modo preciso, per le vie regolamentari, la mia politica e morale condotta in Roma: V. M. ne può scegliere molte.

Il governo pontificio, umano e diligente, ha sommo interesse a conoscere tutte le mosse, i discorsi, e quali i pensieri degli individui Bonaparte, che qui soggiornano. I Ministri di V. M. e dell'Austria debbono avere impegno eguale, e maggiore perchè nulla turbar possa mai più l'Italia. Prego dunque V. M. a far domandare al Governo Pontificio, e ai due Ministri le più minute informazioni su di me, che la cagione di mia dimora in questa Capitale ha dovuto rendere degna delle di loro speciali osservazioni: e preventivamente protesto a V. M. sull'onor mio, e **su quella fedeltà giuratale**, che serberò illibata a costo di qualunque sacrificio, che fuorchè di nome neppur di vista conobbi mai Luciano Bonaparte, nè ho mai avuta qualsiasi relazione, anche remotissima sia con lui, sia coi suoi parenti e con persone qualunque di sua pertinenza. Il caso medesimo mi ha pure favorito, non avendomi fatto incontrare per via alcuno degli individui della famiglia Bonaparte. Ignoro le loro abitazioni, e dichiaro sottopormi alle pene più gravi, se si potrà smentire alcuna delle proposizioni, che ho asserite. Ma la malignità che vuol colpe ove non sono, risponderà esistere queste qualche volta, sebbene non possano regolarmente provarsi. Io potrei dire che accade più sovente il trionfo della calunnia, le di cui maligne tracce rimangono indelebili, che l'occultazione delle colpe. Quante volte si dubita delle forme regolari, o eseguir non si possano, si deve per necessità invocar la ragione, ed il buon senso, i quali entrambi vogliono, che la probabilità delle azioni si derivi dalla principale di esse, dico l'interesse, e, dall'antecedente conosciuta condotta di un uomo si congetturi la possibilità delle supposizioni.

V. M. cui la reputazione di un suddito fedele è a cuore, permetterà volentieri, che di me le parli. Io ho percorso li tre quarti della vita comune professando sempre il solo mestiere delle armi ove se non acquistai gloria, conservai intatto l'onore, e fui esente d'intrighi. Se non fui famigerato soldato, posso assicurare V. M. che fui unicamente, ed in tutta l'estensione del termine soldato, il quale opera apertamente e con lealtà, ignora e disprezza i cavilli, i misteri, le discussioni, e le vie tortuose de' politici. Nè facendo il mio mestiere, onde procurarmi l'esistenza (1) dimenticai i doveri verso la Patria. Trovai sempre il modo onde onestamente non far parte delle armate straniere (?) che vennero in regno, e rimpatriato infine, per assoluto comando dell' uomo che dominava mezza Europa evitai trovarmi tra le truppe assedianti la piazza medesima, che ho ultimamente conservata a V. M. (2).

Evitai di far parte del corpo straniero che invadeva le Calabrie, ottenendo il comando dell'artiglieria della piazza di Pescara e così evitai il rimorso, che avrei provato combattendo le armi di V. M. Siami lecito dirlo: le ultime vicende militari provano troppo la verità dei miei detti (2).

(1) Dai documenti in genere sembra tale il criterio fondamentale della carriera di lui.

(2) Questa confessione a chi ben poteva conoscere i fatti è gravissima.

Quale è mai il mio interesse in ciò di cui si suppone essere io stato capace? Premetto che amo passionatissimamente la mia patria, mia moglie, i miei figli, i parenti, e anelo ardentemente il bene di riunirmi a loro. Tutto farei per tale scopo, e nulla mai che potesse allontanarlo. Non sono poi sì destituito di senno, che io solo ignori ciò che il mondo intero conosce, cioè che le usurpazioni sono distrutte, le legittimità consacrate, i principi, e i popoli ammaestrati dalle disgrazie sono stanchi di guerre, eccidi, fazioni, sospetti, calunnie, e desiderano tutti pace, tranquillità e reciproca confidenza tra i Sovrani e sudditi, e che in conseguenza di tutto ciò viene la detestazione universale per la famiglia Bonaparte, la quale detestazione è maggiore in quei popoli su cui signoreggiò ed in quelle persone, che dalla irresistibile violenza dei tempi furono costrette a conoscerla ed a secondarla. Niuna utilità presente potrei ricavare usando con individui di quella famiglia, niuna speranza di bene futuro. Anzi il danno sarebbe inevitabile, nè son tanto cieco, che non lo ravvisi (1).

Dall'altro lato, se a V. M. non mi rendessero fedele i doveri di suddito, mi obbligherebbe ad osservarli la riconoscenza, V. M. mi ha generosamente accordato i mezzi di sussistere colla mia famiglia avendo conosciuta la mia povertà che non è picciolo argomento a favore della mia vita passata (2). V. M. si è degnata darmi altri pegni di bontà, talchè la considerazione di tanti doveri, e sentimenti mi determinò a rifiutare il brillante servizio d'un gran Sovrano d'Europa, attendendomi la certezza di meritare al più presto la grazia di servire V. M. L'utilità mia stessa, quando i doveri di suddito e di riconoscente non bastassero, mi consiglia il contrario di quello che si ardisce spacciare da gente malevola.

Se si consulta la ragione, la calunnia contro me fabbricata non può reggere; io perciò supplico V. M. a far prendere esattissima informazione della mia condotta in Roma, affinchè trovandomi in menoma parte mendace, mi punisca coi più severi castighi; ma trovando la mia condotta onorata e leale, mi accordi tutta la sua benevolenza di cui un giorno vedrà, che non sono indegno.

Roma 5 Dicembre 1815

Di V. R. M.

Il più umile, fedele e devotissimo suddito — Begani.

(1) In siffatto modo crudele Begani rinnegava la fede giurata al Re Gioacchino Napoleone e malediceva la causa di lui, che avea saputo dare il famoso Proclama di Rimini: "*Italiani! S'ode ripetere un sol grido dalle Alpi allo stretto di Scilla: l'Indipendenza dell'Italia! Con quale diritto vi rapisce lo straniero la vostra Indipendenza, il primo dei beni, il primo diritto di tutti i popoli?...*"

(2) Risulta invece che Begani con altre non minori istanze a Re Gioacchino, che lo avea sempre elevato, ottenne anche una donazione di varie terre, costituita in *majorasco* ed il titolo di Barone. — R. Arc. di St. di Napo: — Consiglio dei Majoraschi — Decreti, ecc., vol. 214.

Un ripostiglio di monete

coniate al tempo di Filippo IV e della Repubblica Napolitana

Devo alla cordiale amicizia che mi lega al chiarissimo signor Luigi M. nob. Gualtieri ed alla squisitissima cortesia di lui l'aver potuto acquistare, a suo mezzo, 539 monete di rame da un orefice di Avellino il quale, da parecchi anni, racchiuse in un sacchetto, le teneva abbandonate, come cosa di troppo poca importanza, in un cantuccio della sua bottega.

Queste monete, a quanto il proprietario mi asseriva, facevano parte di un ripostiglio trovato da alcuni contadini che ebbero da scavare un pozzo nel giardino di una vecchia casa, che in Avellino fu un tempo proprietà dei Monaci Benedettini, e sarebbero andate a finire un giorno o l'altro nel crogiuolo di un ramaio, se ad un migliore destino non le avesse il mio gentile amico destinate procurandomi l'occasione di vederle.

Ricoperte tutte egualmente da una scoria verde e spessa di solfato di rame e terriccio (ossidazione dovuta alla grande umidità del terreno in cui erano rimaste a giacere) quelle monete erano in sulle prime irriconoscibili, ma in qualche pezzo, meno ossidato degli altri, mi fu facile osservare i tipi delle monete coniate nelle officine della zecca napolitana tra il 1622 ed il 1648, ossia sotto il governo di Filippo IV di Spagna ed in quel tempo di frenata sollevazione popolare che si chiamò la Repubblica Napolitana capitanata da Enrico di Guisa, e senza esitare le acquistai al giusto prezzo che il proprietario mi richiese.

Trattati pazientemente con lo spazzolino, tenuti alcun tempo nell'olio insieme a limatura di ferro, lavati e stropicciati poi leggermente con batuffoli di cotone imbevuti di ammoniaca, i muti pezzi non rivelarono la ragione per cui furono sotterrati ed in quale evenienza, non dissero per quale dramma delittuoso o per quale causa di previdenza erano stati per più di due secoli sepolti, ma tornarono a mostrarsi come nel tempo in cui il destino delle cose aveva

fermato il loro corso onde conservarli ad una novella vita tra i loculi delle raccolte numismatiche dei secoli a venire.

In un primo esame dei 539 esemplari acquistati dovetti escludere da ogni investigazione 68 pezzi, che erano e sono rimasti in uno stato di completa sconservazione, e 471 monete classificai per tipo e per data, come nel quadro che qui appresso riporto con la indicazione del tipo e delle figure che si trovano nel IV Fascicolo dell'opera mia (1).

Filippo IV di Spagna (1621-48)				
Pubbliche. . .	1622	Tip. M	2 ^a fig. a pag. 249	N. 14
Grani	1622	Tip. N	2 ^a fig. a pag. 253 e fig. a pag. 254.	" 41
"	1622-23	"	figura qui appresso riportata . . .	" 1
"	1633	"	fig. a pag. 256 e 1 ^a fig. a pag. 258.	" 25
"	1636-38	"	fig. a pag. 257, 1 ^a e 2 ^a fig. a pag. 259, fig. a pag. 262	" 32
"	1646-48	"	fig. a pag. 263, 265, 266	" 61
Novocavalli	1626-29	Tip. O	2 ^a fig. a pag. 267.	" 52
Tornesi . . .	1636	Tip. P	fig. a pag. 273.	" 34
"	1636	"	fig. a pag. 275.	" 20
"	1636	"	fig. a pag. 276.	" 16
"	1636	"	figura qui appresso riportata . . .	" 50
"	1646-48	"	2 ^a fig. a pag. 277.	" 53
Repubblica napoletana (1648)				
Pubbliche. . .	1648	Tip. B	fig. a pag. 293.	" 53
Grani	1648	Tip. C	fig. a pag. 297.	" 15
Tornesi . . .	1648	Tip. D	fig. a pag. 299.	" 4
				N. 471
			Esemplari sconservati	" 68
			In totale pezzi	N. 539

In un secondo esame ho tenuto conto delle diverse sigle di zecchieri, in ciascun tipo e nelle varie date di emissione, ed ho trovato un esemplare della *pubblica* del 1622 con la sigla MC/P, l'MC del Maestro di zecca Michele Cavo, la iniziale P appartenente al maestro di prova Nardo di Palma (2). Negli altri esemplari ho trovata la sigla MC/C del Maestro di zecca Michele Cavo insieme al Maestro di prova Costantino de Costanzo (1622-29), le sigle S, S̄, del Maestro di zecca Lorenzo Salomone e la sigla S/C dello stesso insieme

(1) Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. Tip. Melfi e Joele - Napoli 1912.

(2) Il Prof. Carlo Prota ci fa noto che il Di Palma sostituì momentaneamente ai 22 di giugno 1623 Costantino De Costanzo, come risulta da un documento esistente a pag. 122 del libro del Credenziero maggiore G. D. Turbolo.

al Maestro di prova Antonio Di Costanzo (1630-33), la sigla OC del Maestro di zecca Orazio Celentano e la sigla O/C dello stesso insieme al Maestro incisore Antonio Consolo (1635-36), la sigla GAC di Giovanni Andrea Cavo (1636-48).

Oltre che per i diversi tipi, per le varianti di leggenda, per le varie date e per le particolari sigle di zecchieri, ogni esemplare era da classificarsi e da ordinarsi anche a seconda delle diverse lettere alfabetiche, dei varii numeri ordinali o dei varii segni di zecca che in ciascuna moneta in esame, coniata sotto il governo di Filippo IV, si trovano nel campo del dritto, che sono invece nel campo del retro di ogni *pubblica*, *grano* o *tornese* della Repubblica napoletana. Con questo più minuto esame ho potuto colmare, con varianti finora a me sconosciute, molti vuoti nelle varie serie riportate nella mia pubblicazione sulle monete del Reame delle due Sicilie e mi sono potuto accertare che ogni tipo è stato emesso in serie completa, una, distinta dalle lettere dell'alfabeto dall'A alla Z, l'altra, dai numeri progressivi (dall'1 al 9) ed una terza da segni diversi, quale il *punto*, il *cerchietto*, la *pallina*, la *stelletta*, la *rosetta*, la *crocetta patente* o *rincrociata*, il *fiordaliso*, la *foglia*, il *trifoglio*, il *ramoscello*, lo *scudetto*, la *corona* e simili altre rappresentazioni, occorrenti a distinguere forse le diverse emissioni di monete o le diverse responsabilità delle persone addette alla coniazione di esse.

Notevoli sopra tutte di attenzione ho trovate le seguenti monete: un *grano* di Filippo IV, avente nel dritto la data 1622, che dovrebbe essere escluso da quelli, pur di simigliante fattura, battuti nel 1628 nella zecca di Torre dell'Annunziata, chiusa, come afferma il Protà, quell'anno stesso (1); un esemplare, tutt'affatto nuovo per tipo e per data, del *grano* di Filippo IV, avente nel dritto il busto del re senza lorica (retro stemma) con la data 1636 ed un altro esemplare uguale con la data 1637, di cui ho creduto opportuno riportare qui appresso le figure; un *nove cavalli* senza data (busto di Filippo IV e castello) e due esemplari del *tornese* dello stesso Filippo IV (busto del re e tostone) con la data 1648. Ritengo molto rare queste monete per non essersene mai saputa finora l'esistenza e per averne io trovato così pochi esemplari in tanta quantità di pezzi.


Segnerò ora qui appresso, in questo periodico, che è il supplemento continuativo della mia pubblicazione sulle monete del Reame delle Due Sicilie, tutte quelle varianti che, col ripostiglio da me acquistato, sono venute ad accrescere quelle della mia raccolta e la cui descrizione è da aggiungersi a quella delle monete di rame di Filippo IV e della Repubblica napoletana da me pubblicate nel IV fascicolo dell'opera mia.

Memmo Cagiati

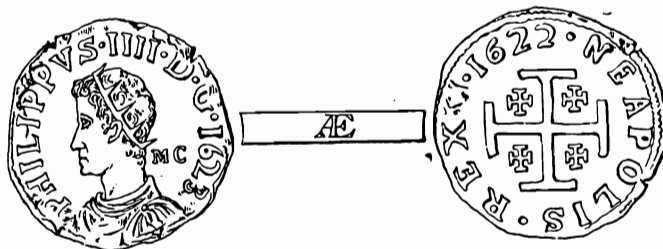
(1) CARLO PROTÀ - L' officina monetaria di Torre dell'Annunziata e le monete di Napoli del 1622 da documenti del R. Archivio di Napoli-Napoli 1914.

Correzioni ed aggiunte

al 4° fascicolo dell' opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d' Angiò a Vittorio Emanuele II. „

- A pag. 250**, dopo la pubblica n. 7, aggiungere un numero *7^{bis}* così:
PUBBLICA Altro esemplare, simile al precedente, nel dritto la leggenda
PHILIPP. (*sic*) IIII. D. G. 1622. Æ
Collezione Cagiati.
- A pag. 253**, dopo il grano n. 7, aggiungere un numero *7^{bis}* così:
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, con le parole della leg-
genda del dritto divise da due punti. Æ
Collezione Cagiati.
- A pag. 254**, dopo il grano n. 10, aggiungere un numero *10^{bis}* così:
GRANO PHILIPP·IIII·D·G·6· (*sic*)
Simile al precedente.
B: NEAPOLIS·REX·1622
Simile al precedente. Æ
Collezione Cagiati.
- Alla stessa pag. 254**, dopo il grano n. *12^{ter}*, aggiungere i numeri *12⁴*,
12⁵, *12⁶*, così:
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, sotto il busto  Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, nel dritto la leggenda:
PHILIVS· (*sic*) IIII·D·G· Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto il busto V Æ
Collezione Cagiati.

A pag. 255, dopo il grano n. 14, aggiungere il seguente tipo:



GRANO PHILIPP·III·D·G·1623

Busto del re radiato a d: dietro MC

⚭ NEAPOLIS·REX·1622

Croce di Gerusalemme cantonata da quattro crocette, (**vedi figura**).

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 256, dopo il grano n. 17, aggiungere due numeri 17^{bis} e 17^{ter}, così:

GRANO PHILIPPVS·III·R·1633

Simile al precedente, dietro S, avanti B

⚭ ✠ SICILIAE·ET·HIERUSALEM

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti 6

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 257, dopo il grano n. 23, aggiungere i numeri 23², 23³, 23⁴, 23⁵, 23⁶ così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti *fiamma*.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti non vi è alcun segno.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti *fiordaliso*.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti *aquiletta*.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti una *testina* volta a s.

Æ

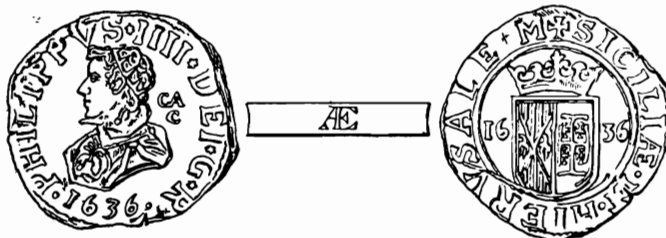
Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 257, dopo il grano n. 26, aggiungere un numero 26^{bis} ed il seguente tipo seguito da un numero 26^{ter} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti X, sotto il busto 1636.

Æ

Collezione Cagiati.



GRANO PHILIPPVS * IIII * DEI * G * R

Busto del re radiato a d: senza lorica, dietro GA/C, sotto il busto •1636•

☩ SICILIAE · ET · HIERVSALEM

Stemma a lati lineari coronato, ai lati 16—36, (vedi figura).

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 258, dopo il grano n. 27, aggiungere i numeri 27^{bis} e 27^{ter} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti B, sotto il busto 1636.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti *segno indecifrabile*, sotto X.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 259, prima del grano n. 30, segnare la seguente variante:

GRANO PHILIPPVS · IIII · D · G · REX

Busto del re radiato, con lorica, volto a s.; sotto: 1636.

☩ SICILIAE · ET · HIERVSALEM

Stemma a lati rettilinei coronato, ai lati 16—37 (*sic*).

Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 259, correggere il grano n. 30 in 30¹ e far seguire poi i numeri 30², 30³, 30⁴, 30⁵, 30⁶, 30⁷, 30⁸, 30⁹, con la relativa figura come appresso:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti al busto A.

Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti al busto E, sotto la data 1637, nel retro la stessa data. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti I Æ

Collezione Cagiati.

GRANO PHILIPP·III·D·G·R

Simile al precedente, dietro GA/C, avanti V, sotto il busto la data 1637.

☩ SICILIÆ·ET·HIERVSALEM

Simile al precedente, ai lati 16—37. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti X. Æ

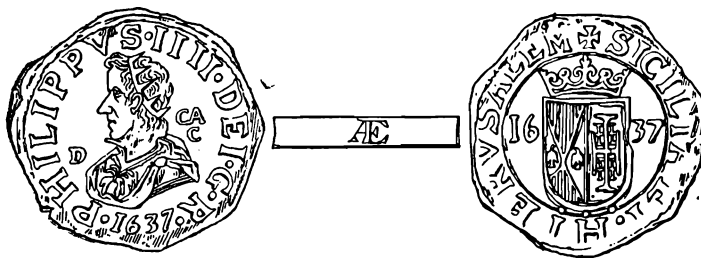
Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 7. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare simile al precedente, avanti 9. Æ

Collezione Cagiati.



GRANO PHILIPPVS·III·DEI·G·R

Busto del re radiato, senza lorica, volto a s: e con il tosone sul petto, avanti D, sotto il busto la data •1637•

☩ SICILIÆ·ET·HIERVSALEM

Stemma, a lati lineari, coronato, ai lati 16—37, (**vedi figura**). Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 260, dopo il grano n. 36 aggiungere il numero 36^{bis} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 3. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 260, dopo il grano n. 37 aggiungere il numero 37^{bis} così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti V. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 260, dopo il grano n. 43, aggiungere un numero 43^{bis} così :

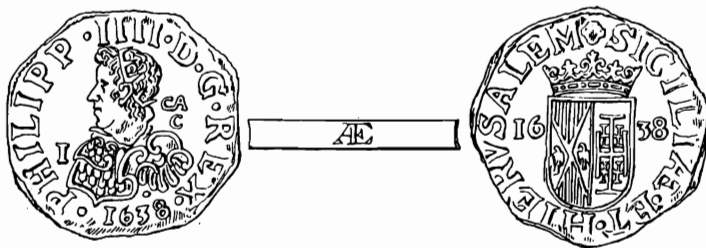
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, senza segni avanti il busto. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 261, dopo il grano n. 49, aggiungere i numeri 49^{bis}, 49³, 49⁴, 49⁵, 49⁶, 49⁷, così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto la data 1637 e nel retro la data 1638. Æ

Collezione Cagiati.



GRANO PHILIPP · III · D · G · REX

Busto radiato a s: con lorica, dietro GA/C, avanti H, sotto •1638•

☩ SICILIAE · ET · HIERUSALEM

Stemma, a lati lineari, coronato, ai lati 16—38, (vedi figura). Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti I. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti T. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti Q. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO PHILIPP · III · D · REX

Simile al precedente, dietro GA/C, avanti Q, sotto 1638.

☩ SICILIAE · ET · HIERUSALEM

Simile al precedente, ai lati 16—38. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 262, prima del grano n. 50, aggiungere :

GRANO PHILIPPVS·IIII·D·G·R·

Busto radiato a s: con lorica, avanti M, sotto 1637.

☩ ✠ SICILIAE·ET·HIERVSALEM

Stemma coronato, ai lati 16 - 38.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 263, dopo il grano n. 58, aggiungere un numero 58^{bis}, così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti R. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 263, dopo il grano n. 60, aggiungere un numero 60^{bis} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti $\text{I} \perp \text{I}$ Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 264, dopo il grano n. 63, aggiungere un numero 63^{bis} così:

GRANO Altro, esemplare, simile al precedente, avanti D, sotto 46. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 264, dopo il grano n. 68, aggiungere i numeri 68^{bis}, 68³, 68⁴, così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti P, sotto 46. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti R, sotto 46. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti T, sotto 46. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 264, dopo il grano n. 69, aggiungere i numeri 69^{bis}, 69^{ter} così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 2, sotto 46. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti ☉, dietro GA/C /GA/C (*sic*). Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 264, dopo il grano n. 71, aggiungere i numeri 71^{bis}, 71^{ter}, così:

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti I, dietro GA/C, nel dritto sotto 46 e nel retro 47 (*sic*). Æ

Collezione Cagiati.

- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti T, sotto 46 e nel retro 47. Æ
Collezione Cagiati.
- A pag. 265**, dopo il grano n. 73, aggiungere un numero 73^{bis} così :
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti D, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- Alla stessa pag. 265**, dopo il grano n. 74, aggiungere i numeri 74^{bis}, 74^{ter} così :
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti F, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti H, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- Alla stessa pag. 265**, dopo il grano n. 75, aggiungere i numeri 75^{bis}, 75³, 75⁴, 75⁵, 75⁶, 75⁷ 75⁸, 75⁹ così :
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti K, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti L, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti M, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti P, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti Q, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti R, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti X, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 2, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.
- Alla stessa pag. 265**, dopo il grano n. 76, aggiungere il numero 76^{bis} così :
GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 8, sotto 47. Æ
Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 265, dopo il grano n. 78, aggiungere il numero 78^{bis} così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti *piccola corona*. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 266, dopo il grano n. 81, aggiungere i numeri 81^{bis}, 81^{ter} così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti G, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti L, sotto 48, e la leggenda del retro terminante con HIERV. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 266, dopo il n. 84, aggiungere un numero 84^{bis} così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti ⌘, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 266, dopo il grano n. 85, aggiungere i numeri 85^{bis}, 85^{ter} così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti P, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti V, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 267, dopo il grano n. 24, aggiungere i numeri 88, 89, 90, 91 così :

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti □, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti)♦(, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 2, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

GRANO Altro esemplare, simile al precedente, avanti 7, sotto 48. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 268, dopo il nove cavalli n. 4, aggiungere un numero 4^{bis}, così :

NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente sotto B, ai lati 16—26. Æ

Collezione Cagiati.

Dopo il nove cavalli n. 7, aggiungere un numero 7^{bis} così :

NOVE CAVALLI Altro, esemplare, simile al precedente, sotto P, ai lati 16—26. Æ

Collezione Cagiati.

- Dopo il nove cavalli n. 13, aggiungere i numeri 13^{bis}, 13^{ter} così:
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti la testa S, dietro M/○ (*sic*). Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti L, ai lati 16—26. Æ
Cagiati Cagiati.
- A pag. 270**, dopo il nove cavalli n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti H. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il nove cavalli n. 27, aggiungere i numeri 27^{bis}, 27³, 27⁴, così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti N. Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti O, Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti P. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il nove cavalli n. 31, aggiungere i numeri 31^{bis}, 31^{ter} così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti Z. Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti 2. Æ
Collezione Cagiati.
- E infine dopo il nove cavalli n. 34, aggiungere un numero 34^{bis} così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti *fiore*. Æ
Collezione Cagiati.
- A pag. 271**, dopo il nove cavalli n. 36, aggiungere i numeri 36^{bis}, 36³, 36⁴, 36⁵ così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/C, avanti ○ Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/C, avanti *scudetto*. Æ
Collezione Cagiati.

- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/C,
avanti *mezzaluna*. Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/C,
avanti ✠ Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il nove cavalli n. 41, aggiungere un numero 41^{bis} così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti la let-
tera S. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il nove cavalli n. 42, aggiungere un numero 42^{bis} così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti Y. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il nove cavalli n. 43, aggiungere i numeri 43^{bis}, 43³, 43⁴, 43⁵ così:
NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/C,
avanti ✠ Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti *fiamma*. Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avanti ✠ Æ
Collezione Cagiati.
- NOVE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, dietro M/∩ (*sic*)
e nel retro senza data. Æ
Collezione Cagiati.
- A pag. 273**, dopo il tornese n. 5, aggiungere i numeri 5^{bis}, 5^{ter} così:
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti O. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti Q. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così:
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti T. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il n. 8, aggiungere un numero 8^{bis} così:
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti Z. Æ
Collezione Cagiati.

E infine dopo il n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S̄ avanti ♣ Æ
Collezione Cagiati.

A pag. 274, dopo il tornese n. 14, aggiungere i numeri 14^{bis}, 14^{ter} così:

TORNESE Altro esemplare simile al precedente, dietro S̄, avanti S. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti T. Æ
Collezione Cagiati.

Dopo il n. 15, aggiungere i numeri 15^{bis}, 15^{ter} così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S̄, avanti Y. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti Z. Æ
Collezione Cagiati.

Dopo il n. 16, aggiungere un numero 16^{bis}, 16³, 16⁴, 16⁵ così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti 2. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti ♠ Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti *fianma*. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro S, avanti + Æ
Collezione Cagiati.

Dopo il n. 17, aggiungere i numeri 17^{bis}, 17^{ter} così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti B. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti, B,
nel retro due punti ai lati del tosone. Æ
Collezione Cagiati.

Dopo il n. 19, aggiungere i numeri 19^{bis}, 19^{ter} così:

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti A,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.

- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti D,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il n. 20, aggiungere un numero 20^{bis} così:
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti K,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- Dopo il n. 21, aggiungere un numero 21^{bis} così;
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti P,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- E infine dopo il n. 22, aggiungere i seguenti numeri 22^{bis}, 22³, 22⁴, 22⁵,
fino a 22¹³ così:
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti R,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti T,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti X,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti Z,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 2,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 6,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 7,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 8,
sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti C ,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti F
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti
aquiletta, sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE PHILIPP·III·D·G·REX

Simile al precedente, dietro GA/C, avanti E , sotto 1636.

E Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 275, dopo il tornese n. 25, aggiungere i seguenti numeri 25^{bis},
25³, 25⁴ fino a 25¹¹ così:

TORNESE PHILIPP·III·D·G·R·S

Simile al precedente, dietro GA/C, avanti C, sotto 1636.

C Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti D ,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti L,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti M,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti N,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti O,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti P,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti Q,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti R,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti S,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

Dopo il n 26, aggiungere i numeri 26^{bis} e 26^{ter} così :

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente,, dietro GA/C, avanti **Ξ**,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti **⏏**,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

Dopo il n 28, aggiungere i seguenti numeri 28^{bis}, 28³, 28⁴, fino a 28⁹ così :

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 7,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 8,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti 9,
sotto 1636. Æ




Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti **+**,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati,

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti **⏏**,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti *torretta*, sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C, avanti , sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE PHILIPP·III·D·G·RX (*sic*)
Simile al precedente, dietro GA/C. avanti Q, sotto 1636.
 Simile al precedente. Æ
Collezione Cagiati.
- E infine prima del n. 29, aggiungere :
29. TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti T, sotto 1635. Æ
Collezione Cagiati.
- 29^{bis}. TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti senza segno, sotto ·1·6·3·5· Æ
Collezione Cagiati.
e passare il n. 29 già segnato a n. 29^{ter}.
- A pag. 276**, dopo il tornese n. 30, aggiungere i numeri 30^{bis}, 30³, 30⁴, fino a 30⁸ così :
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti , sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti C, sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti K, sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti L, sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.
- TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti R, sotto 1636. Æ
Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti S,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro O/C, avanti V,
sotto 1636. Æ

Collezione Cagiati.

E dopo il n. 35, aggiungere i numeri *35^{bis}* e *35^{ter}* così:

TORNESE PHILIPPVS·IIII·D·G·

Simile al precedente, dietro O/C, avanti, *due foglioline par-*
tenti dallo stesso gambo, sotto 1636

Æ Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

TORNESE PHILIPPVS·IIII·D·G·R·S

Simile al precedente, dietro O/C, avanti nulla, sotto 1636.

Æ Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

M. C.

M. CAGIATI

Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

INDICE DELLA PARTE I (Zecca di Napoli)

Al lettore	Fasc. I	pag.	3
Bibliografia	"	"	7
Quadro cronologico	"	"	15
Incisori dei conii	"	"	21
" " "	Fasc. II	"	5
" " "	Fasc. III	"	15
Carlo I d'Angiò	Fasc. I	"	23
Carlo II d'Angiò	"	"	29
Roberto d'Angiò	"	"	37
Giovanna I d'Angiò	"	"	47
Giovanna e Ludovico	"	"	51
Ludovico d'Angiò	"	"	55
Carlo III di Durazzo	"	"	57
Ladislao di Durazzo	"	"	61
Giovanna II di Durazzo	"	"	67
Renato d'Angiò	"	"	71
Alfonso I d'Aragona	Fasc. II	"	7
Ferdinando I d'Aragona	"	"	31
Innocenzo VIII.	"	"	105
Alfonso II d'Aragona	"	"	107
Carlo VIII di Francia	"	"	121
Ferdinando II d'Aragona	"	"	129
Federico III d'Aragona	"	"	139
Luigi XII di Francia	"	"	153

Elisabetta e Ferdinando.	Fasc. III	pag.	7
Ferdinando il Cattolico . . .	”	”	13
Giovanna e Carlo d' Austria.	”	”	19
Carlo V Imperatore.	”	”	25
Filippo II di Spagna	”	”	85
” III ”	Fasc. IV	”	175
” IV ”	”	”	225
Repubblica Napoletana	”	”	289
Filippo IV di Spagna	”	”	301
Carlo II minore con la madre reggente Marianna.	”	”	303
Carlo II di Spagna	”	”	307
Filippo V.	”	”	341
Carlo VI Imperatore d' Austria	”	”	349
Carlo di Borbone	Fasc. V	”	5
Ferdinando IV di Borbone	”	”	29
Repubblica Partenopea	”	”	70
Ferdinando IV di Borbone (2 ^o Periodo)	”	”	77
Giuseppe Napoleone	”	”	85
Gioacchino Murat	”	”	89
Ferdinando IV.	”	”	103
Ferdinando I (IV)	”	”	107
Francesco I	”	”	117
Ferdinando II	”	”	125
Francesco II	”	”	169
Vittorio Emanuele II 1 ^o Re d' Italia	”	”	175

INDICE ALFABETICO DELLE LEGGENDE

ricavato dalla I. Parte dell'opera di M. Cagiati

“Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.,,

A

- ADVENTVI PRINCIPIS FELICISSIMO — Filippo V, Vol. IV, 346.
AISPARVM VTRIV SICI R R — Carlo V, Vol. III, 35.
ALFI REX ARAGONV — Giovanna II di Durazzo, Vol. I, 70.
ANNO SETTIMO DELLA LIBERTÀ -- Repubblica Partenopea, Vol V, 74.
ANTE FERIT — Filippo IV, Vol. IV, 280.
ARAGO VTR SICIL — Filippo IV, Vol. IV, 286
ARAGONVM VTRIVSQVE SI E — Ferdinando il Cattolico, Vol. III, 16.
AVE GRACIA PLENA DNS TECVM — Carlo I d'Angiò, Vol. I, 25 — Carlo II d'Angiò, Vol. I, 31.
ANEPIGRAFI — Filippo III, Vol. IV, 193, 202, 206, 221, 223 — Filippo IV, Vol IV, 231, 273, 275 — Carlo II, Vol. IV, 311, 313, 331 — Filippo V, Vol. IV, 344, 347, — Carlo III Borbone, Vol. V, 26, — Ferdinando IV, Vol. V, 60, 65, 82, 83.

B

C

- CIT S HI ANG F — Filippo II, Vol. III, 129.
CLARITAS VNIVERSA — Filippo III, Vol. IV, 204.
COMES E COMITSA PVICE E FORCAL — Giovanna e Ludovico, Vol. I, 52.
COMES PVINCIE ET FORCALQVERII — Roberto d'Angiò. Vol. I, 41.
CONFIRMA E SVN M — Federico III, Vol. II, 140.
CONFIRMATA E SVPNOS MIA EIV — Federico III, Vol. II, 140.
CONFIRME SV NOEM — Federico III, Vol. II, 140
CORONATVS QVIA LEGITIMÆ CERTAVIT — Ferdinando I d' Aragona , Vol. II, 45, 90.
CORONAVIT ET VNXIT ME MANVS T D — Alfonso II d'Aragona. Vol. II, 109.

D

- DECORV — IVSTA TVENDA — Ferdinando I d'Aragona, Vol. II, 87.
DECORVM — SERENA OMNIA -- Ferdinando I d' Aragona, Vol. II, 83.
DE GRACIA REX — Federico III, Vol. II, 150.

DE SOCIO PRINCEPS — Carlo III Borbone, Vol. V, 13
DNS M ADIVT ET E DESPIC INIMIC M — Alfonso I d'Aragona, Vol. II, 8, —
Ferdinando I d'Aragona, Vol. II, 75, 102, — Federico III. Vol. II,
143 — Ferdinando il Cattolico, Vol. III, 15.

E

EQVITAS REGNI — Ferdinando I d'Aragona, Vol. II, 90, 92, — Federico III,
Vol. II, 148, — Filippo IV, Vol. IV, 286.
EQVITAS REX REGNI — Ferdinando I d'Aragona, Vol. II, 93.
ET III HISPANIAR VTRIVSQ SICIL REX — Carlo VI, Vol. IV, 357.
ET MARIAN EIVS MATER REGN GVB — Carlo II, Vol. IV, 304.
ET VTRIVSQVE SICILIE — Carlo II, Vol. IV, 309, 317.
EXVLTENT ET IN ME LETENTVR ONS — Luigi XII, Vol. II, 155.

F

F — Ferdinando il Cattolico, Vol. III, 18.
FECVNDITAS — Ferdinando IV, Vol. V, 46.
FIDE ET ARMIS — Carlo VI, Vol. IV, 354, 355.
FIDEI CATHOLICE CVLTOR — Filippo IV, Vol. IV, 267.
FIDEI DEFENSOR — Filippo II, Vol. III, 124, 130, — Filippo III, Vol. IV, 188.
FIRMATA SECVRITAS — Carlo III Borbone, Vol. V, 17, 19, 22
FORTIVS ALTENIVS NEXIBVS — Ferdinando IV, Vol. V, 42, 55, 57.

G

GLORIA ET DIVICIE IN DOMO EIVS — Federico III. Vol. II, 147.
G R AR S C V F — Alfonso I d'Aragona, Vol. II, 29.

H

HEC PEPERIT VIRTVS — Ferdinando II d'Aragona, Vol. II, 135.
HILARITAS — Carlo III Borbone, Vol. V, 25.
HILARITAS VNIVERSA Filippo II, Vol. III, 89, -- Filippo V, Vol. IV, 343.
HINC LIBERTAS — Repubblica Napoletana, Vol. IV, 297.
HISPANIAR INFANS — Carlo III Borbone, Vol. V, 8, 18, 22 -- Ferdinando IV,
Vol. V, 30, 78, 104, 109.
HISPANIARVM REGES SICILIAR E — Giovanna e Carlo d'Austria. Vol. III, 21.
HISP VTRIVSQVE SICILIE REX — Filippo III, Vol. IV, 178, — Filippo IV,
Vol. IV, 230, 243, — Carlo VI, Vol. IV, 351.
HIS VICI ET REGNO — Carlo II, Vol. IV, 313.
HONOR REGIS IVDICIV DILIGIT — Carlo II d'Angiò, Vol. I, 32, — Roberto
d'Angiò, Vol. I, 38, — Carlo III di Durazzo, Vol. I, 58, — Re-
nato d'Angiò, Vol. I, 72.
HVGARIE IER ET SICIL RE — Giovanna II di Durazzo, Vol. I, 68.
HVGARIE IER ET SICIL REX — Ladislao di Durazzo, Vol. I, 63.

P

- PAC ET IVST CVLTOR — Filippo III, Vol. 12, 190.
PAX ET VBERTAS — Filippo III. Vol. IV, 191 — Repubblica Napoletana.
Vol. IV, 293.
PAX REGVM — Carlo V, Vol. III, 74.
PERDAM BABILONIS NOMEN — Luigi XII, Vol. II, 154.
PER LIGNV S CRVCIS LIBERET N D N — Carlo VIII, Vol. II 122.
PLVS VLTRA — Carlo V, Vol. III, 65, 83.
POPVLI COMMODITAS — Luigi XII Vol. II, 157
POPVLORVM QVIES — Filippo III, Vol. IV, 210 — Filippo IV, Vol. IV, 251.
POPVLOR SECVRITATI — Filippo II, Vol. III, 94, 106, 114.
POSVIMVS DEVM ADIVTOREM NOSTRVN — Filippo II, Vol. III, 97
PRINC GALLIC MAGN ELECT IMP — Ferdinando IV, Vol. V, 86
PRINC HISPANIA — Filippo II, Vol. III, 87.
PRINCIPE E GRANDE AMMIRAGLIO DI FRANCIA — Gioacchino Murat,
Vol. V, 92.
PRO FAVSTO PP REDITV V S — Ferdinando IV, Vol V, 48.
PROPAGO IMPERII — Carlo VI, Vol. IV, 355.
PVBLICA COMODITAS — Filippo IV, Vol. IV, 249, 285 — Ferdinando IV, Vol V, 61.
PVBLICA LETITIA — Carlo III Borbone, Vol. V, 25 — Ferdinando IV, Vol. V. 61.
PVBLICÆ COMODITATI — Filippo II, Vol. III. 147 — Filippo IV, Vol. IV, 279.
PVBLICE COMODITATI — Filippo II, Vol. III, 148 — Filippo IV, Vol. IV, 205.

Q

- QVOD VIS — Filippo III, Vol. IV, 177.

R

- R — Roberto d' Angiò, Vol. I, 46.
R ARAGONVM VTRIVSQVE SI ET — Elisabetta e Ferdinando, Vol. III, 10, —
Ferdinando il Cattolico, Vol. III, 16.
R ARAGO VTRIVSQVE SI ET — Carlo V, Vol. III, 31.
RECEDANT VETERA — Federico III, Vol. II, 142
RECORDATVS MISERICORDIE SVE — Ferdinando I d'Aragona, Vol. II, 33—
Alfonso II d'Aragona, Vol. II, 108.
REGES ISPANIE ET VTRIVSQVE SICI — Elisabetta e Ferdinando, Vol. III, 8.
REGINE DEFNSOR — Giovanna II di Durazzo, Vol. I, 70.
REGO IN FIDE — Filippo III, Vol. IV, 177, 187.
REGNI VTR SIC ET HIER—Francesco I, Vol. V 119—Ferdinando II, Vol. V, 128—
Francesco II, Vol. V. 170.
REGNO DELLE DVE SICILIE — Gioacchino Murat, Vol. V, 97.
REGNO D'ITALIA — Vittorio Emanuele II, Vol. V, 177.
RELIGIONE ET GLADIO — Carlo II. Vol. IV, 311.
REX ANG FRA CITER SICI HIE — Filippo II. Vol. III, 109.
REX ARAGONI VTRIVS SICIL — Carlo V, Vol. III. 75.

La medaglia per il porto di Bari

Scrive il Petroni in " Storia di Bari „, Vol. II. lib. 3.^o Capo VIII, narrando i festeggiamenti per la prima pietra del porto di Bari " *Questo regio comando recava seco al ritorno dalla metropoli l'intendente comm. Luigi de' marchesi Ajossa ; e così fu contento il lungo desiderio della città, che fecegli grandi dimostrazioni di affetto.*

*Addì 13 di maggio 1855, prima che partisse a reggere la provincia del Principato citeriore, dove da Bari era stato tramutato, egli, che tanta cura amorosa aveva posta in quest'opera, volle si celebrasse il sacro rito di benedire e gittare la prima pietra. Gaia, ricca, esultante riuscì quella festa, ritraente dalle solenni pompe di Venezia, di cui la città nostra serba ancora memoria di antiche attinenze. Il venerando arcivescovo Clary, pieno di letizia benedisse la marmorea pietra fondamentale, in cui erasi incastonata una medaglia a bello studio fusa, „. In nota " *La medaglia rappresentava nel diritto l'effigie di S. M. il Re con la leggenda intorno: FERDINANDO II BORBONICO P. F. A. BAREN COMPOS VOTI MDCCCLV ; e nel rovescio il disegno del porto col motto: TUTANDI, AUGESCENDI, DECORANDI; nel giro: D. NICOLAO IN TUTAMEN D. D. DATUS ALOY. AJOSSA P. P. AUSPICATUS „**

La rarissima medaglia, riprodotta in pochi esemplari, donati ai personaggi intervenuti ai festeggiamenti, ed oggi a pochi nota, è la seguente :



FERDINANDO II · BORBONIO (*non* BORBONICO, *c. s.*) P. F. A.
 BAREN COMPOS VOTI MDCCCLV. Leggenda contornata. Testa
 del Re a dr. Sotto, DE CECLI, cognome dell'incisore.

B) · TUTANDI · AUGESCENDI · DECORANDI · Leggenda contornata.
 Prospettiva del nuovo porto di Bari.

Contorno con leggenda rilevata: D. NICOLAO IN TUTAMEN
 D. D. DATUS ALOIS. (*non* ALOY · *c. s.*) AJOSSA P. P. AUSPI-
 CATUS (piccolo giglio).

Opera locale d'invenzione perfetta. Fusione. Lega metallica si-
 mile - argento, Diam. m. m. 72.

B. Cosentini

Riceviamo e pubblichiamo :

Mio carissimo Amico.

Dal giorno in cui mi pervenne il V. fascicolo della magistrale opera tua mi diedi alla ricerca delle diverse varianti di piastre, di Ferdinando II di Borbone da te riportate, che mancavano nella mia raccolta di monete.

A continue ed insistenti mie richieste, una massa di piastre si venne accumulando nei miei cassetti e su questa massa ho voluto fare un esame paziente e micidioso, il cui risultato mi piace di comunicarti nella speranza che possa interessarti.

Ti rimetto una specie di quadro sinottico dal quale risultano distinte le differenze di punteggiatura nelle leggende del dritto e del retro, a seconda dei diversi anni di emissione, e se questo studio non è uno studio completo, per lo meno può essere utile a dimostrare che uno straordinario numero di conî servì alla ricca monetazione di quel tempo.

Con i sentimenti della più cordiale amicizia mi proffero sempre :

Bari, 28 dicembre 1914

Al Chiarissimo

Sig. Memmo Cagiati

Napoli

tuo aff.^{mo} amico

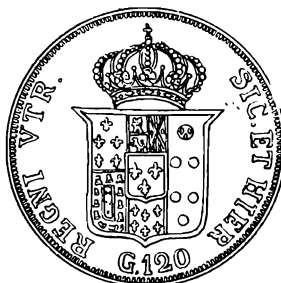
Michele Squicciarini

Le varianti di punteggiatura nella PIASTRA di Ferdinando II di Borbone (1831 - 59)

Testa imberbe del re volta a dritta — Vedi: CAGIATI M. " *Le monete del Reame delle Due Sicilie* „ (fasc. V. pag. 136).



AR



Anno 1831
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX

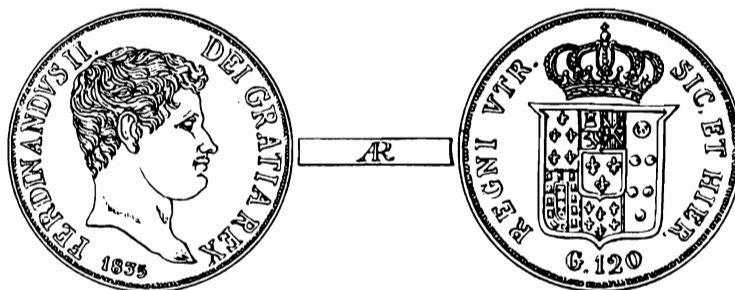
Anno 1832
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX
Var.

REGNI VTR. SIC. ET HIER. /

REGNI VTR. SIC ET HIER. /

Anno 1833		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	.
Var.	.	.
		.
Anno 1834		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	
Var.	.	
Var.	.	
Var.	.	
Anno 1835		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER

Testa *imberbe* del re, volta a dritta, leggenda staccata.

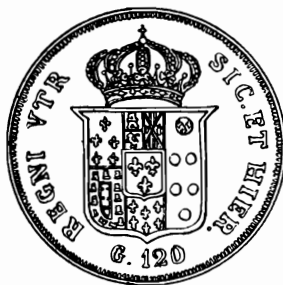


Anno 1835		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	.
		.
Anno 1836		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	.
		.
Anno 1837		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	.
		.
Anno 1838		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER
Var.	.	.
		.
Anno 1839		
FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX		REGNI VTR. SIC. ET HIER

Testa *barbata* del re, volta a dritta, con capelli rialzati sulla fronte — Vedi :
CAGIATI M. " *Le Monete ecc.* (fasc. V. pag. 137).

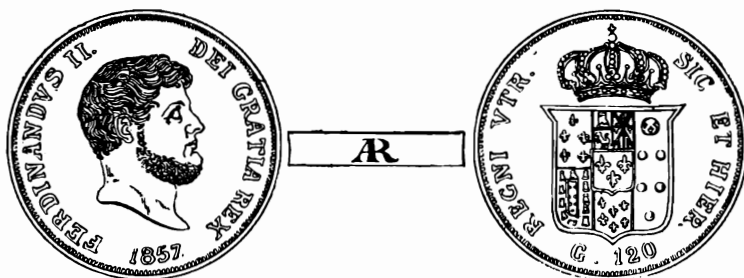


AR



Anno 1840 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	179
Anno 1841 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	173 c 173
Anno 1842 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	174 c 174
Anno 1843 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	175
Anno 1844 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	176
Anno 1845 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	177
Anno 1846 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	178
Anno 1847 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	179
Anno 1848 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	181 c 181
Anno 1849 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	183
Anno 1850 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	184 c 184
Anno 1851 FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX Var.	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	185 b 185

Testa *barbata* del re, volta a dritta, con capelli abbassati sulla fronte. — Vedi: CAGIATI M., " *Le Monete ecc.* (fasc. V, pag. 139).



Anno 1851	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	126
Anno 1852	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	127
	Var.	127
Anno 1853	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	128
	Var.	128
		128
Anno 1854	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	128
	Var.	128
		128
Anno 1855	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	129
	Var.	129
Anno 1856	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	129
Anno 1857	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	129
	Var.	129
Anno 1858	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	129
Anno 1859	FERDINANDVS II. DEI GRATIA REX	REGNI VTR. SIC. ET HIER.	129
	Var.	129

Michele Squicciarini

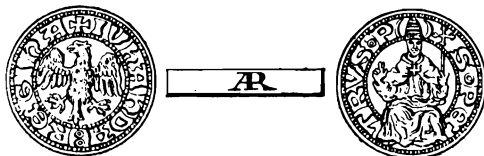
Dall' opera "VOCABOLARIO GENERALE DELLE MONETE,,

DI EDOARDO MARTINORI

(Continuazione del numero precedente)

Quartarolo aquilano

QUARTAROLO AQUILANO. In Aquila fu coniato il *Quartarolo* da Giovanna II con ordinazione del 6 gennaio 1433.



Valeva $\frac{1}{4}$ del *Carlino* e dalla impronta dell'Aquila prese il nome di *Cella* (uccello). Ecco il tenore dell'ordinanza: " *Universitati civitatis nostre Aquile esponenti. . . supplicant eis concedi siclam pro annis tribus, in qua cudantur medii carleni Quartaroli etc. etc. dumodo siat ponderis et bonitatis, et in qualibet libra sint de argento fino unciem decem et ere uncia due etc. ,* (LZA., 34). Vedi *Cella*.

Quarta tercenaria

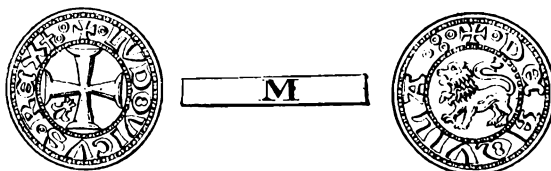
QUARTA TERCENARIA. Piccola moneta erosa del valore di $\frac{1}{12}$ di *Apuliense* ovvero di $\frac{1}{4}$ di *Terzo apuliense* (mist. o rame gr.mi^r 0,33 0,34).



Fu coniato in Palermo da Guglielmo II, re di Sicilia e duca di Puglia (1166-1189). La moneta è bilingue cioè cufico-latina e vi si legge QUARTA TERCENARI (SPINELLI, XIII, 23). L'ENGEL (NDN., 50) crede che questa moneta sia stata coniato in Brindisi e ce ne dà il titolo in 250 *mill.* ed anche meno, essendovene anche di puro rame. Ma il fatto che vi è scritto in caratteri cufici BATTUTO NELLE CITTÀ DI SICILIA non risponde a quella attribuzione.

Quattrino abruzzese

QUATTRINO ABRUZZESE. Mon. da 4 *Denari*, $\frac{1}{30}$ di *Carlino*, coniato la prima volta da Ludovico d'Angiò (1382-1384), imitante la così detta *Cinquina* del Senato romano con l'insegna del leone (LZA., tav. I, n. 3).

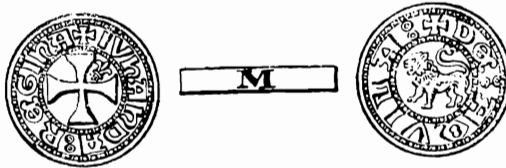


Era di mistura del peso di *acini* 20 gr.mi 0,890), con *onc.* $1\frac{1}{2}$ di argento fino per *lib.*, che poi in seguito si ridusse al peso di soli *acini* 12 (gr.mi 0,534 circa)

con quasi più nulla di argento. Conosciamo oltre al **Quattrino** di Ludovico, quelli posteriori di Ladislao di Durazzo (1386-1414) (LZA., I. 6, 8, 13),



di Giovanna II (1414-1435)

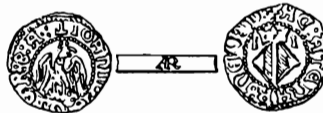


e di Renato (1435-1442). In una ordinazione del 1423 (R. Archivio di Napoli,



fol. 358) si legge: “ *et moneta QUATERNORUM de argento et ere, in quibus sint de argento fino in pondere uncia una et media et de ere uncie decem et media et per unciam ponderis sint triginta duo* „ (LZA., 34).

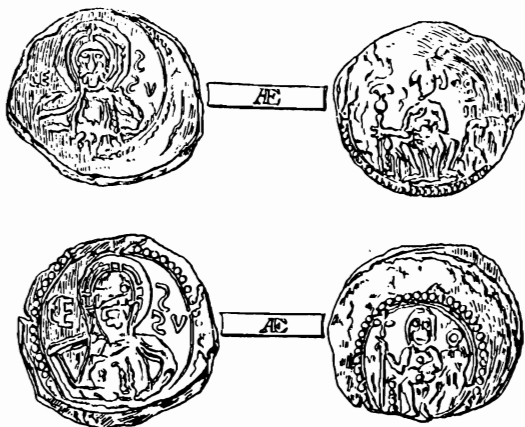
QUINTINA. Piccola mon. di arg. del valore di 12 Piccoli ovvero di 2 Grana di rame.



Fu ordinata in una prammatica, pubblicata nel Regno di Napoli per ordine del vicerè Lopez Ximencs de Urrea, registrata nella R. Cancelleria ai 24 giugno 1466. Prese quel nome perchè era la quinta parte del *Carlino*. Non si deve confondere con la *Cinquina* (Mzs., 107).

Ramesina

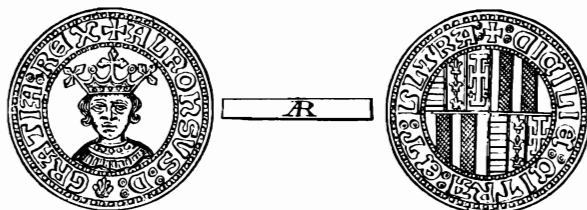
RAMENSIS, *Ramesinae*, *Remmesine*, *Romesine*. Si dicevano nell'Italia meridionale tutte le grosse monete di rame, di ogni tipo e modulo e di pesi diversissimi, dei vari imperatori greci, molte delle quali riconiate. Ruggero II nel 1140 le volle abolite nei suoi Stati. Il SAMBON (*Moneta di Ruggero II*) crede che le *Ramesine* siano i *Trifollari* del peso di 11 o 12 gr.^{mi} e del valore di 120 *Nummi*.



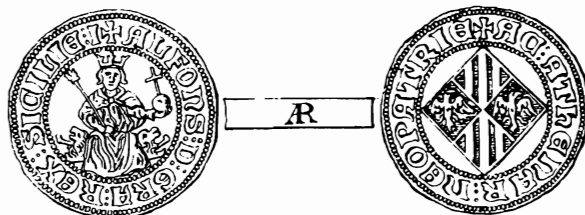
In una vendita stip. in Bari nel 1119 leggiamo: “*viginti quattuor solidata de ramesinis bonis* „. Dal 1121 al 1140 nelle carte di Bari e di Bisceglia si trova costantemente citata questa moneta nella frase “*miliarenos de ramesinis bonos* „ oppure “*miliarenos remesinorum* „. Donde si apprende che la **Ramesina** era una frazione del *Migliarese* e precisamente la 24^a parte di questa moneta; equivaleva perciò al *Follaro* come leggesi in altra carta “*quattuor miliarenos remmesinarum bonarum viginti quattuor ramesinis in una quoque* „ (Perg. di s. Giac. di Barletta n. 7 del 1130): (R. FILANGIERI DI CANDIDA, in sc., a. III, 8, 9, 10, p. 25. Vedi **Romesina**).

Reale

REALE ARAGONESE. *Aragonese, Raonese*. Moneta d'arg. (*Grosso*) che fu coniata nella zecca di Aquila nel maggio del 1443, in seguito ad una concessione fatta da Alfonso I di Aragona al Conte di Montorio Ludovico de Camponeschi (RIN., 1882), al val. di 3 *Cinquine* ovvero di *Grani* $7\frac{1}{2}$, equivalenti a 15 *Tornesi*.



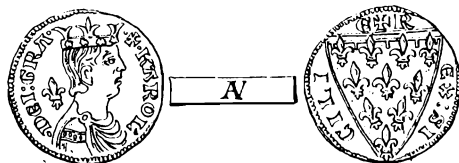
Fu adottato il tipo dei *Grossi* di Giovanni I d'Aragona e di Enrico III ove si trova la testa coronata del re di faccia. Si conio poscia il **Reale** in Sicilia (Catania),



in Napoli ed anche in Lanciano. Il *Ducato veneto* si cambiava con 14 **Reali**, ed in Milano nel 1452 il **Reale** correva per 4 *Soldi imperiali*. Quello coniato

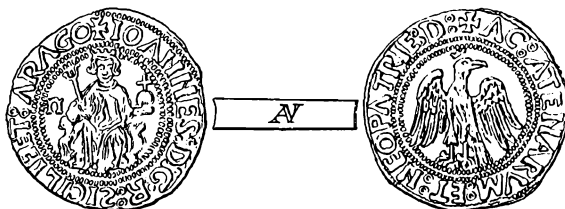
in Aquila porta un'aquila sotto il busto del re ovvero lo stemma dei Camposchi. Vedi **Alfonsino di argento** o **Grossone**.

Reale di Carlo d'Angiò. Mon. d'oro fatta coniare da Carlo I d'Angiò nella zecca di Barletta, da lui aperta nel 1266 e che si chiuse nel 1278 quando fu inaugurata la zecca reale di Napoli.



Carlo d'Angiò volle imitare l'*Augustale* di Federico II col quale il **Reale** ha di comune il peso ed il valore (4 *Tari*, d'oro). Era al taglio di 100 a *lib.* e si divideva in 10 *Carlini* d'argento. Vedi **Soldo regale**.

Reale di Sicilia. Una carta appartenente alla chiesa metropolitana di Palermo del 1213 fa menzione della vendita di una casa diruta fatta dal Can. Elia a Matteo Burrigello e dice *quod si forte noluerit, vel non poterit defendere illud tibi, teneatur paene Regie Curie obligatus de septem regalibus* „ ed in altra del 1218 si trova imposta una pena di *quadraginta regalibus* „. Vedi **Regalis aureus**. Nel 1466 regnando Giovanni d'Aragona (1458-1479) fu, d'ordine del vicerè Lopez Ximenes de Urrea, stabilito che la zecca di Messina debba coniare moneta d'oro detta **Reale di Sicilia** che fosse al *tit.* di *car.* 24 e del peso di *trappesi* 4 e *coccia* 9 1/2 e che in commercio portassero il val. di 10 *Tari* di argento.



Il MAURELIO ce ne dà la descrizione: "*Regales aureos tempore Ioannis cum impressione Regis duabus aquilis insidentis et inscriptione ioannes D. G. R. SICILIE ET ARAGO. Ex altera parte cum Apulia Siciliae et literis AC ATHENARUM et NEOPATRIAE dux quorum octaginta et dimidius aequabant libram, ex auro optimo singuli precis Tarenorum decem* (MAUROLICO, *Sicanic. Rer. Comp. L. I; MZS, 109*).

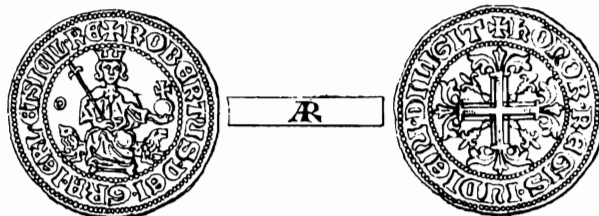
Regale

REGALE, **Regalis aureus**, **Regalis solidus**. Mon. d'oro che ebbe corso dal 1140 al 1220, al tempo della dominazione Sveva nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Ruggero I re di quest'isola inaugurò il **Regalis aureus** ed il **Ducatus argenteus** nel Parlamento di Ariano, l'anno 1140 per commemorare solennemente la duplice investitura) fatta da Innocenzo II, del regno di Sicilia a Ruggero, e del Ducato di Puglia al figlio. Se ne trova una prima notizia in un contratto fatto in Bari nel 1142 ove si parla di **Regales** ovvero di **Solidos regales aureos**. In alcune è detto solo **Solidus**, in altre **Aureus** ed anche **Solidatus regalis**, e

finalmente anche *Regalis curiae*. I documenti dal 1220 al 1231 parlano ancora di **Regali** e nelle penalità del fisco rappresentano quello che i documenti o diplomi precedenti e contemporanei greci chiamavano *nomismata*. Il **Regale**, moneta effettiva, fu sostituita nel 1231 dall' *Imperiale* e trasformato nella forma, pur rimanendo identica nel peso e nel titolo e portata, rapporto del valore, a *Tari* 7 1/2 mentre in origine il **Regale** valeva *Tari* 4 (GARUFI, *Mon. di Feder. II*). Il **Regale** di Federico II pesava gr.mi 4,10 - 3,60 e portava la dicitura FR. REX SIC. Gli anteriori erano bilingui cioè avevano leggende latine e cufiche (SPINELLI, tav. XVIII, n. 18). Dei **Regales aurei** parlano le carte del 1177 e del 1180 del Tabul. Casaur. sotto Guglielmo re (UGHELLI, *Ital. sac.* 1^o, 7^o) Vedi **Reale di Sicilia**. Nelle carte della prima metà del sec. XII i **Regales** costituivano ancora la valuta nelle clausole comminatorie mentre per i contratti di compra e vendita si usavano i *Romanati*.

Robertino

ROBERTINO. Si diede questo nome in Napoli ai *Grossi gigliati* o *Carlini* di Roberto d'Angiò (1309-1343).



Questo re volle che si coniassero i *Carlini* d'argento con le stesse norme prescritte da Carlo II nel 1303.

La prima emissione avvenne nel 1312, e fu incisore di questi **Carlini Robertini** Ottavio di Pierotto. Nel 1317 si cominciarono a mettere i segni di zecca nel campo della moneta cioè una ghianda nel 1317, un giglio nel 1320 ed un cerchietto in una delle ultime emissioni. Erano al taglio di 80 per *lib.* pes. *trappesi* 4 1/2, tit. *onc.* 11 e 3 *ster.* per *lib.* Altri incisori furono Guglielmo Trocullo e Nicolò Rispolo. Dopo la morte di Roberto, si continuarono a coniare **Robertini postumi** dei quali alcuni furono imitati in Levante, altri fatti coniare nelle zecche di Napoli, e anche di Provenza, dai successori di Roberto e finalmente da alcuni principi italiani fra i quali papa Martino V, (SAMBON, *RIN.*, XXV). Vedi **Carlino**.

Romesino

ROMESINO, *Romesina*. Moneta di rame che aveva corso nell'Italia meridionale circa il 1140. Otto *Romesine* formavano un *Ducato* di argento. Ce ne dà notizia Falcone Beneventano all'anno 1239 quando, descrivendo l'assedio sostenuto dai Baresi contro Ruggero re di Sicilia e duca delle Puglie, scrive che un pane solo valeva " *sex Romesinis* „. Ci dice in seguito che quel re fece coniare cattivi *Ducati* del valore di 8 *Romesine*: " *Monetam suam introduxit, unam cui Ducatus nomen imposuit: octo Romesinas valentem quae magis, magisque aerea quam argentea probate tenebatur. Induxit etiam tres Follares aereos Rome-*

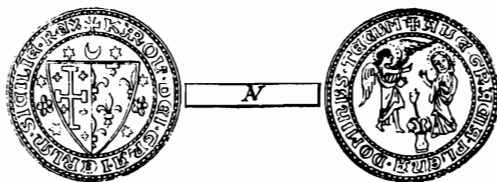
sinam unam appretiatis „. Valeva dunque questa moneta 3 *Follari* di rame. In un romanzo ms. sulla presa di Gerusalemme (Titus) si legge:

“ Se vos me volez croire trové a itel engin
Que ja n’auront Romain vaillant un *Romesin* „.

L’Engel dice che Ruggiero abolì questa moneta nel 1140, cioè appena salito al potere (?). Queste *Romesine* erano certamente le monete bizantine di rame fatte coniare da Romano Diogene, l’ultimo degli Augusti greci che dominarono nelle Puglie (1068-1070) che correvano con molto favore da quelle parti ove troviamo che nel 1136 entravano in numero di 105 per un *Soldo d’oro*. L’Engel crede che il nome vero sia *Romesina* dal rame di cui erano composte.

Saluto d’oro

SALUTO D’ORO, *Salut*, *Salucius*, *Salutia*. Moneta d’oro che prende il nome dalla *Salutazione angelica* che vi è rappresentata. Il primo che conìò tale mo-



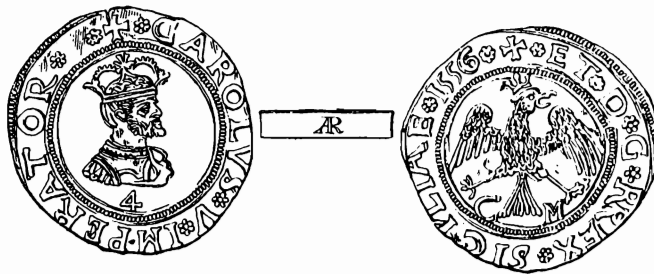
neta fu Carlo d’Angiò (1266-1285) nella zecca di Napoli al peso e valore degli *Augustali* e dei *Reali*, cioè al peso di 5 *trappesi* ed al val. di 5 *Tari d’oro*. Quattro *Saluti d’oro* corrispondevano a 5 *Fiorini d’oro*. Il Maurolico così ne parla: “ *Scio etiam Salutos aureos tempore Caroli, a quo siculi defecerunt, signatos...* (segue la descrizione) *Erant autem ex auro optimo et n. 72 libram aequabant* „. Erano perciò al taglio di 72 per una *lib.* d’oro (g.^{mi} 4,444) ed a *car.* 24. Troviamo per altro che nel 1285 in Roma furono saggiati a *car.* 20 ¹/₂ e valevano 372 *Den. provisini*: nel 1302 si cambiavano con *Sol.* 42 di *Den. prov.* (GSO., 130). Furono conciati anche *Saluti* di argento dei quali 14 formavano un *Saluto d’oro*: “ *Salutos autem argenteos similiter impressos verum 96 libram implebant. Libra vera sesqui unciam habebat mixturae* „. Ne entravano dunque 96 in una *lib.* di argento, pesavano perciò gr.^{mi} 3,395. Il *Saluto d’argento* si divideva in 10 *grana*. Tanto il *Saluto d’oro* che quello di *argento* presero il nome di *Carlino*, *Carolenus*, *Carolensis*. Fu coniato anche il *mezzo Saluto* sia in oro che in argento. Carlo II d’Angiò (1285-1309) ne continuò la coniazione allo stesso tipo.

In Francia si chiamarono *Saluts d’or* egualmente le monete che portavano rappresenta l’*Annunciazione*. Il primo a coniare fu Carlo VI (1380-1422) con ordinanze del 1421 al val di 25 *Soldi tornesi* e si vuole che facesse battere anche il *mezzo Saluto* che per altro non è ancora rinvenuto. *Pešava* come il *Franco a cavallo* (*Franc d’or*), era cioè al taglio di 63 al *marco* (gr.^{mi} 3,875). Enrico V ed Enrico VI ne imitarono il conio. Quello di Enrico V fu emesso nel 1422 (5 febb.) (PDA., II, 135). Nel processo del b. Pietro di Lussemburgo si parla di “ *sexcentos Salucios auri* „, ed in una cronaca del 1420 (*Vet. Inst. inter, Acta ss.*): “ *et promittuntur pro pretio viginta tria scuta in Saluts, tastarts et befonds solvenda* „ (DCG.). Nel testamento di Filippo il Buono dell’anno 1441 trovasi: “ *Possint quotiescumque velint id omne a dicto*

*nostro Cancellario eiusque heredibus summa decem millium aureorum Salus dicatorum,.. redimere „. Una carta del 1430: “ pro summa quinquaginta milium **Salutarum auri** de quibus quidem quinquaginti milibus **salutarum auri...** de predictis etc. „. E nelle antichità mss. *aurelianensis* (Orleans) p. 540: “ *Dedit nobis dua **salutia auri redditus** „ (DCG.).**

Scudo di Sicilia

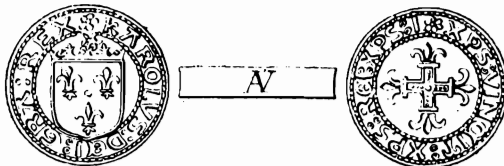
SCUDO DI SICILIA. Fu coniata questa moneta d'arg. da Carlo V nel 1555



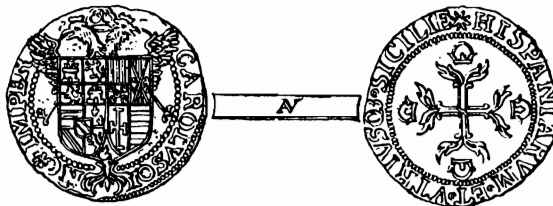
al val. di 12 *Tari*. *Tipo*: Effigie imperiale ed aquila di Sicilia. È riportata dal PARUTA (*La Sic. descr.*, Lione, 1697), (mzs., 114).

Scudo d'oro del sole di Napoli

SCUDO D'ORO DEL SOLE DI NAPOLI. Troviamo in qualche documento la dicitura “ *Schuti del sole de octo gr.ⁿⁱ facti a Napoli* „, e precisamente in una grida di Milano del 3 novembre 1497 ed altra del 1^o giugno 1499 che li bandisce dagli Stati del Duca perchè calanti e di bassa lega (RIN., VIII, 124-127). Quella del 3 novembre 1497 dice: “ *Item Schuti del sole furono facti a Napoli quali calano gr.ⁿⁱ VIII per cadauno et sono bassi di oro* „. Carlo VIII fece coniare questi scudi (vedi Cagiati *Le monete ecc.*, Fasc. II, pag. 123) e



Carlo V ne fece coniare anch'egli con l'effigie del piccolo sole tra le lettere della leggenda del dritto.



Scudo napoletano di argento

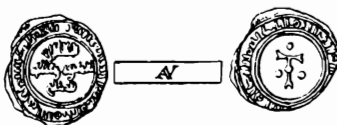
SCUDO NAPOLETANO DI ARGENTO. Circa il 1528 fu coniata in Napoli una nuova moneta del valore e dimensione molto superiore ad ogni altra di

attribuita a Ruggiero II la coniazione di questa moneta, che peraltro non è giunta a noi e che facilmente era valuta di conto, che sostituì il *Nomisma* Equivalenza 4 *Tari* (SAMBON, *Mon. di Rugg. II*). L'ENGEL (*Recherches sur la Num. des Norm.* crede che il *Regalis aureus* o *Solidus regalis* o anche più semplicemente il *Regalis* sia stato realmente creazione del re Ruggiero e che rientrasse nel sistema del *Ducato* e cita molti documenti nei quali se ne parla: an. 1160: “*pro sex Regalibus minus duobus ducalibus*,”; A. 1143: “*Quod si alterutra pars contra predicta venire tentaverit centum Aureorum regalium numero, pena nomine, parti lese teneatur*,”; A. 1152: “*Centum Regales de regia moneta etc.*,”. Il DI MEO stabilisce, forse erroneamente, una distinzione tra i *Solidi regales* ed i *Regales auri*, dicendo che questa prima espressione può designare un *Solidus* di meno valore che l'altro d'argento e del valore di 12 *Den*, e che la seconda indicherebbe al contrario una moneta d'oro di valore molto maggiore (DE MEO, *Ann. XI*, 894). Il SAMBON, (SRG., 158, n. 895) riporta un *Soldo regale* di Ruggiero II che dice essere una contraffazione del *Regale d'oro* e che è in rame placcato d'oro (Vedi anche *Cat. Sambon*, anno 1897, n. 99): Carlo d'Angiò fece coniare nel 1266 una moneta d'oro della zecca di Barletta che prese il nome di *Regale* o *Soldo regale d'oro*. Vedi **Reale di Carlo d'Angiò**.

T a r i

TARENO, TARINO, TARÌ, TARENVS, TERENO, DERENVVS, TIRRENVVS. Mon. d'origine saracena che ebbe corso in *Sicilia* e poi nelle *Puglie* ed in tutto il *Regno di Napoli*. Fu introdotta questa moneta in *Sicilia* dai Califfi Fatemidi circa l'anno 913 d. C. col nome di *Rubà-i* che rappresenta $\frac{1}{4}$ del *Dinar* e venne perciò anche chiamata *Quartiglio d'oro*. Un documento dell'epoca la chiama già *Tariis*. Il suo peso medio è di 1 *grammo*. Questo *Quartiglio* portava caratteri cufici ed era di oro di buona qualità. *Palermo* fu il luogo di emissione e nella moneta si legge: “*questo denaro fu coniato in Sicilia l'anno ecc.*,”. Circa il 1050-1051 d. C. fu cambiato completamente il tipo dei *Rubà-i* siculi in seguito alle contraffazioni delle monete arabe sicule fatte in *Amalfi* e *Salerno*. Le iscrizioni e le leggende che erano prima circolari furono disposte in sei linee tanto nel *D* che nel *Ḫ*. Sotto la dominaz. longobarda comparvero le prime imitazioni, nella zecca di *Salerno*, ove Gisulfo I (935-974) e Guaimaro III (999-1027) fecero coniare mon. d'oro, in doppia leggenda cufica deformata, imitanti il *Tari* siculo di *Moez*. Seguì Guaimaro IV ed il V col *Tari* di *Amalfi* al nome di s. Andrea (SRG, tav VIII, n. 539) ed altro di Gisulfo II in *Salerno* (1052-1075) con GISVLFU PR e nel 1088 altro del Duca di *Amalfi* con la testa di s. Andrea fra due giri di caratteri cufici contraffatti e col tempietto (SRG., VII, 548-550). Il *Tareno* amalfitano era equiparato alla quarta parte del *Soldo* d'oro bizantino. Sotto la dominazione normanna i Duchi di *Puglia* e per primo Roberto Guiscardo duca (1058-1085) coniarono *Tareni*, prima a *Palermo* (1071-1072) con leggende cufiche come le arabe e circa il 1080 in *Salerno*, con leggende egualmente cufiche ma con una R nel *D* ed una D nel *Ḫ* situati nel centro della moneta (SRG, fig. 844). Il nome di *Tari* che presero queste monete lo si vuole derivato o da *Thares* padre di Abramo (?) o da *taràin* “*saraceno*,” od anche dal caldeo *tariga* che significa commercio, negozio. Erroneamente e senza spiegarne le ragioni il DU CANGE, il conte CARLO RUBBI ed il DE MEO lo derivano da *Taranto* (vedi *Tarantinos*). L'AMARI con forte ragione lo fa derivare da *Dirhem* nome che già gli Arabi usavano per le loro monete d'oro e che veniva pronunciato *trihm*, al plurale

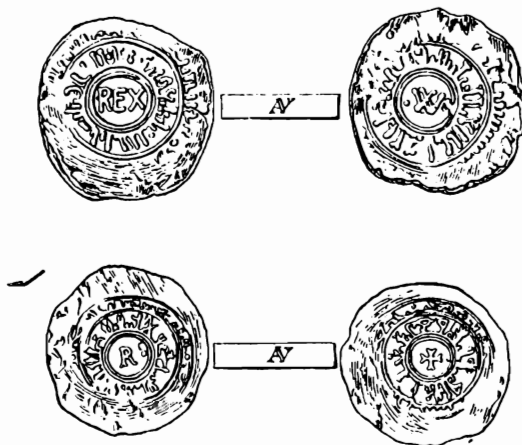
terhaim e trahi. Della stessa opinione è il GARUFI che aggiunge essere il *Tari* la quarta parte del *Dinar* arabo (ENDN. p. 76), Ruggero Borsa (1085-1111) come Duca di *Puglia* conì il *Tareno* in *Amalfi* con leggende circolari e goffe imitazioni di caratteri cufici in oro basso e del peso di un *grammo* scadente (*grammi* 088-089). Altro *Tareno* conì in *Amalfi* Guglielmo duca (1111-1127) con la lettera W da una parte e la croce dall' altra (SRG., fig. 867) Ruggero I come Conte di *Calabria* (1072-1101) emise in *Messina* ed in *Palermo* un *Tari* d'oro a 691 *mill.* di bontà con iscrizioni cufiche copiate da quelle dei Califfi Fate-



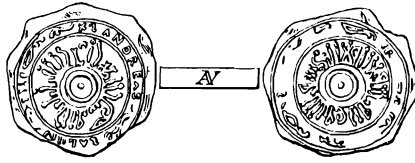
midi e specialmente da quelle di Al Mostanser con una grande T nell' area che l'ARGELATI crede possa significare Trinacria (AMI., I, 36). Ruggero II Re (1130-1154), fece coniare in *Messina* e *Palermo* i primi *Tari* con le sigle cri-



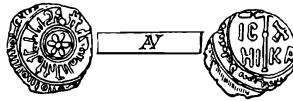
stiane IC XC NI KA e la croce lasciando che le leggende continuassero ad essere scritte in cufico ed in tre righe. oltre la leggenda circolare, ed altra in *Salerno* (come dimostra il SAMBON) con la R fra due linee di leggenda cufica (bontà *carati* 9). Allo stesso tipo Guglielmo I (1154-1166) e Guglielmo II (1166-1189) coniarono *Tari* in *Messina* e *Palermo*, e quest'ultimo anche in *Amalfi*,



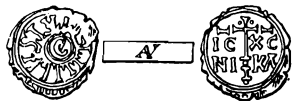
con W fra due gobletti e con la data an 563 dell' Egira ed in *Salerno* ma



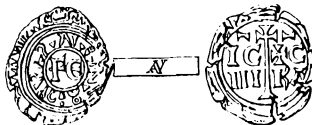
senza data. Tancredi (1189-1194) cominciò a mettere nei *Tari* coniati in *Amalfi* ed in *Salerno* il suo nome abbreviato TACD ed il suo titolo REX. Questo *Tari* è di soli *grammi* 0,65-0,80 di peso. Quelli coniati in *Palermo*, al tipo della sigla cristiana, seguitano ad avere il peso di un *grammo*. Guglielmo III nel 1194 conì *Tari* e multipli in *Messina* come rilevasi dalla iscrizione " *Coniato in Messina l'anno 590* „, che vi si legge.



Sotto la dominazione Sveva e degli Hohenstaufen comparve il *Tari* scudellato di *Amalfi*, che Enrico VI imperatore (1194-1197) fece coniare con il suo busto e la dicitura HEINRICUS SEXTUS ROMANOR IMPATR. Di questi *Tari* se ne conoscono solo 4 esemplari (SRG.. tav. XII, n. 1096). Continuò peraltro questo sovrano la coniazione di *Tari* e multipli con l' IC - XC - NI - KA e la croce a lunga asta e le leggende cufiche nella zecca di *Messina* e *Palermo*. I multipli di *Tari* come gli stessi *Tari*, non sono regolati nel peso, perchè è provato che la moneta d'oro era ricevuta a peso con l'uso della bilancia e si sono ritrovati anche dei *Tari* tagliati in due per aggiustare il peso. GIOV. VILLANI (lib. VII, cap X) dice che fu trovato il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di *Tari* spezzati. Il GARUFI asserisce che coi Normanni venne ribassandosi proporzionalmente il titolo dell'oro in rapporto, non diretto, all'aumento del peso specifico. Quelli di Enrico e Costanza portano un C nel centro ed il nome dell'Impe-



ratore in cufico, a meno che quella lettera non voglia indicare il titolo cesareo di Enrico. Alcuni *Tari* con FE, con FC, FR o F e con il nome di Enrico con caratteri cufici sono attribuiti ad Enrico e Federico eletto dai Romani

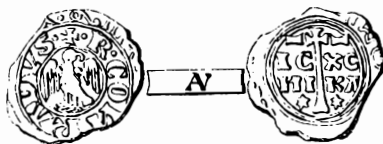


nel 1196. In *Amalfi* si conì anche il *Tari* scudellato al nome di Federico II (minorità, tutela di Costanza Imperatrice, nel 1197, anno 594 Eg.) ed altro nel 1198 con FRE REX SICILIE (SRG., tav VIII, n. 1113).

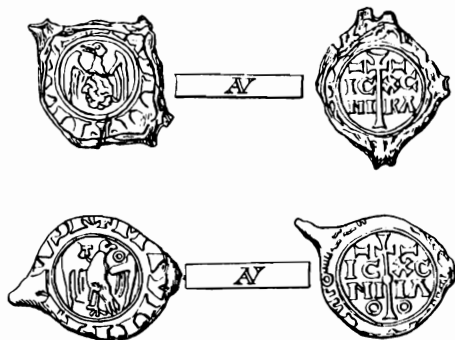
Federico II, divenuto re di *Sicilia* 1198-1212 fece coniare i *Tari* con l'aquila sveva ad ali spiegate, ove si cominciano a vedere i segni segreti delle varie emissioni rappresentate da crescenti e da globetti variamente disposti. Si tro-



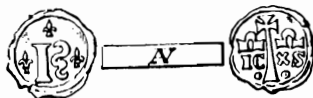
vano di questo sovrano *Tari* multipli del peso di *grammi* 5,14-3,55. Come Imperatore Federico II conìò un primo *Tari* scudellato in *Amalfi* nel 1221 (SRG., tav. VIII, n. 1127) e poi multipli di *Tari* in *Palermo* e *Messina* e nel dic. 1231 volle ripristinare l'*Aureo* degli imperatori romani del valore di 5 *Tari* che prese il nome di *Augustale*. Corrado IV Imp. (1250-1254) conìò pezzi da *gram-*



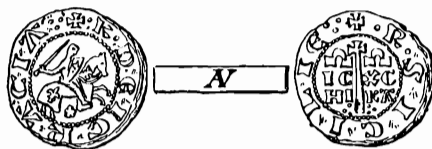
mi 7,90 al tipo dei *Tari* con la sigla cristiana (SRG., tav. XIII, n. 1165) ed anche da 4 *Tari* e vuolsi che seguitasse la coniazione degli *Augustali* col nome di Federico. I *Tari* di Corradino (1234-1257) sono pezzi da 5 e da 4 e furono conati sotto la reggenza di Manfredi. Portano il nome CONR SECUNDUS intorno all'aquila e la solita sigla IC. XC. NI. KA. Manfredi re (1258-1266) conìò pezzi



multipli di *Tari* da 4 e da 8 in *Manfredonia* sin dal 1263 oltre che in *Messina* e *Brindisi*. Quello coniato in *Manfredonia* porta la testa laureata del re sul petto dell'aquila (SRG., tav. XIII, 1183). Seguìò la coniazione dei *Tari* d'oro in *Brindisi* sotto Carlo I d'Angiò (1266-1285) con un K nel centro del quale

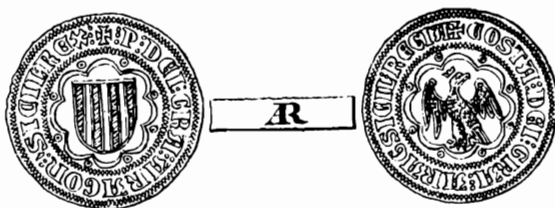


si trovano multipli fino ad 8 *Tari*, ed il SAMBON riporta pure un *Tari* al valore di SAMBON. *Mém. de Charles d'Anjou*). Il *Tari* *amalfitano* pesava 20



acini con $8\frac{1}{2}$ di puro oro, 8 di argento e $3\frac{1}{2}$ di altro metallo per lega. Questi *Tari* furono tolti dal commercio, perchè erano troppo scadenti, quando Federico II, divenuto Imperatore, volle riformare la moneta circa l'anno 1222, (SAMBON, RIN., 1). Abbiamo documenti che parlano del *Tari amalfitano* fin dal 1063 e sembra che dovesse servire specialmente, come quello di *Salerno*, ai diversi traffici con l'Oriente e con gli Stati musulmani dell'Africa settentrion. Si parla di *Tareni amalphitani* presso Riccardo di S. Germano all'an. 1221 ed in vecchi documenti presso l'UGHELLI, nonchè nella storia dei Longobardi di Camilli Pellegrino. Dei *Tareni salernitani* si fa menzione nel *Bollarium* di *Monte Cassino*. Questi *Tari* erano inferiori di titolo a quelli siciliani, cioè a 500 ed anche 350 *mill.* Una carta del 1095 dice: “ *idest aureos solidos quingentos quinquaginta de Tari novi ana Tari quatour per solidum* „, donde resta meglio dimostrato che il *Tari* era la quarta parte del *Solidus*. Dei *Tari siculosaraceni* si ha notizia nella cronaca araba pubblicata dal CARUSO (*Bib. Ist. Reg. Sicil.*, 1) nella quale si parla degli avvenimenti della *Sicilia* dall'anno 817 al 965: “ *Obsessa est Panormus sex menses et defecit iq ea sal, it ut salis uncia doubus Tariis vendi caeperit* „. In uno strumento del 1139 che conservavasi nella Chiesa di *Messina*, nel quale si tratta della vendita di alcuni giardini, si leggeva: *Pro aureis Tarenis ducentis cocci unius, secundum pondus Troinae numismata cum imagine et caractere altissimi et magni Regis* „. Si tratta evidentemente dei *Tari* di Ruggero II re di *Sicilia* ma che peraltro non trovansi con la immagine sua come è detto nel doc. In un formulario del 1307 (*Arch. Segr. Vatic.*) si legge al titolo *De moneta que laboratur in Siclis*, che: “ *Aurum Tarenorum quod laboratur, tam in Sicla Brundisi quam in Sicla Messana, est de caratis sedecim et tertia; ita quod quelibet libra aurei unciarum XII tenet de puro et fino auro uncias VIII, Tarenos V, Relique vero uncie auri tres et Tareni XXV, sunt in quarta parte de ere et in intribus partibus de argento novo* „, (GAD., doc X). I *Tari* conati dagli Svevi si davano a peso ed è perciò che si trovano di peso differente l'uno dall'altro. Un documento riportato dal WINKELMANN (*Acta Imperi* 1, 763) ci dice che da un *uncia* d'oro si ricavano 28 *Tari* e $\frac{2}{3}$ di *grano* e che l'oro dei *Tari* svevi era a *car.* $16\frac{1}{3}$ e quindi il *Tari* avrebbe dovuto pesare *grammi* 0,90 circa e contenere *grammi* 0,61 di oro puro, *grammi* 0,22 di argento e 0,07 di rame. Il PROMIS (MRS., 29) dice di averli riscontrati variabili di bontà tra *car.* 16 e 20 e di peso tra *grani* 20 e 30 (*grammi* 1; 1,500). MATTEO SELVATICO rileva “ *Tareni ponderat 20 grana* „, ma deve alludere ai *Tareni* d'argento. Come moneta di conto un *uncia* di oro puro equivaleva a 30 *Tari*. Rimase nel *Regno napoletano* il *Tari d'oro* come moneta di conto, ed infatti un documento dell'anno 1420 ci fa conoscere come la Regina Giovanna II nel concedere privilegi ai napoletani stabiliva pagamenti a *Tareni* d'oro. Si pagava p. es. un *Tareno di oro* per otto copie di fogli di atti della Curia (FARAGLIA, Giovanna II, 164). Nei documenti i *Tari* d'oro prendono nomi differenti come *cassimini* (?) *ad pondus Panormi*, *ad pondus Messanae*, *ad pondus Trahinae*, *de lu Conte*, *Saracenorum* etc. (ENN., 75).

Al *Tari d'oro* successe il *Tari d'argento*. Lo coniarono in *Messina* gli Aragonesi ed il primo che si ritrova quello di Pietro III d'Aragona e di



Costanza Sveva (1782-1285). Fino al regno di Ferdinando IV di Borbone 1759-1825 cioè per circa 6 secoli e mezzo non si tralasciò più la coniazione di questa moneta che peraltro rimase come tipo di moneta siciliana e non regnicola, conservando come impronta l'aquila coronata. Si coniarono anche multipli da 4, 3 e 2 *Tari* e sub-multipli da $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ di *Tari*. Questo *Tari* di *argento* correva nel Regno per 2 *Carlini* ovvero per 20 *Grana* ed i pezzi napoletani da 2 *Carlini* venivano impropriamente chiamati *Tari*. Un documento del 1333 (*Hist. Delph*) dice: “ *Qualibet uncia computata pro quinque Florenis et quolibet Tareno pro sex Tarenis, et quolibet Tareno pro duobus Carolenis, et quolibet Caroleno pro decem Granis* „. Tra le esazioni della Regina Giovanna del 1416 ve ne ha una nelle quali si legge: “ *Tarenorum quinque pro uncia similiter imponi et exigi provisorun pro concordia* (FARAGLIA, *Giov. II*, 61). Ecco altri valori dei *Tari* riferiti al *Fiorino* desunti dallo SHAFER (SDG).

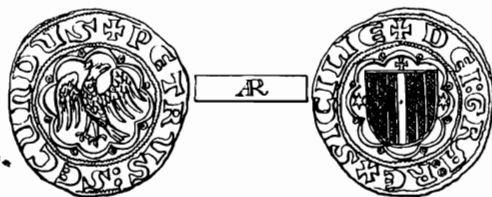
1269 (*Schaube Kursbericht S.*, 301); 6 *Tari* uguali ad 1 *Fl.*

1322 (*Collect.* 378, fol. 169-171); 6 *Tareni* 14 *Grana* = 1 *Fl.*

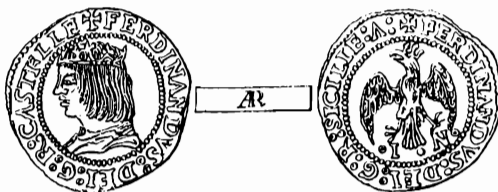
1333 (IE. 129) 1 *Tarenius* = 2 *Gigliati*.

1349 1350 (*Card. Nicola d'Aragona*) 1 *Tarenius* = 2 *Tur. gr.*; 6 *Tar.* = 1 *Fl.*

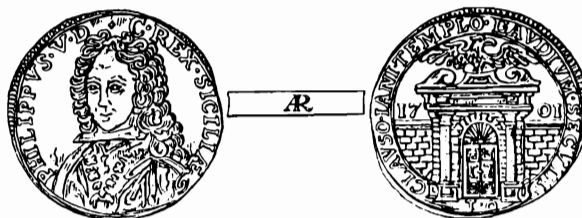
Il DU GANGE in una carta del 1431 trova “ *Illas uncias mille 36 et illos Tarenos 20 et in Carlenis argenti Gillatis boni et justis ponderis 60, eorum pro uncia quolibet et duobus pro Tareno singulo, juxte modum et cursum regni Siciliae* „ (DCG). In un conto di Nicola Marino de Somma, approvato ai 12 luglio 1428 da Giovanna II, trovasi tra le spese: “ *Vivo egregio Urbano Caraculo Castellano castris nostri civitatis Averse pro fabrica domus dicte camere summarie intus dictum castrum Averse unciam 1, pro cartis et cera necessariis in dicta camera sumari Tareni 27* „. Questo documento ci dimostra



come nel Regno il *Tareno* era moneta di conto. Nel 1531 il *Tareno d'argento* era alla bontà di *onc.* 11 con *onc.* 1 di rame per *lib.* Nel 1542 sotto Carlo V si conì il *Tareno* al taglio di 51 per *lib.*, al peso di *trappesi* 7 ed *acini* 1, (*grammi* 6,240). Nel 1545 fu decretato che il *Tari d'argento* dovesse essere ad *onc.* 10 e *sterl.* 3 di argento puro ed *onc.* 1 e *sterl.* 17 per *libbra*. Nel 1547 il peso scese a *grammi* 6. Nel 1620 Filippo III conì 1 *Tari* da *Grana* 15, in Napoli, col suo busto ed il sole raggiante (Cag., 184). Moneta che peraltro non merita quel nome che forse per analogia gli venne imposto. Nel 1691 il *Tari* valeva 2 *Carlini* e pesava *acini* 98 $\frac{1}{2}$ ed aveva la cifra xx (*Grana*). Il *Tari* del 1692 viene dal CARLI



RUBBI valutato a 20 *Grana*, al peso di 4,18 $\frac{1}{2}$ (*grammi* 4,40) alla bontà di *onc.* 11 di fino *trapp.* 4.10 $\frac{1}{24}$ (GCR., II, 383). Filippo V conìò in *Palermo* due pezzi uno da 12 *Tari* o $\frac{1}{2}$ *Scudo* ed altro da 6 *Tari* ambedue d'interesse storico e di somma rarità; portano il primo la dicitura FIDELITAS FELICITATIS OMEN ed il secondo CLAUSO IANI TEMPLO GAUDIUM SECVLI. Una ordinazione del 1736 alla



zecca di *Palermo* stabilisce il titolo del *mezzo Tari* d'argento ad *onc.* 10 e *sterl.* 3 di arg. puro con *onc.* 1 e 17 di rame, del peso di *trap.* 2, *coc.* 5 (*grammi* 1,2000 circ) ed il val. di *Grana* 10 (MZS, 130). I pezzi da 2, 3 e 4 *Tari* al peso relativo di *trap.* 2 e *cocc.* 11, $\frac{2}{3}$, *trap.* 7 e *coc.* 15, e *trap.* 10 *coc.* 6 $\frac{2}{3}$ e del valore di *Grana* 20, 60, 80. Egualmente pezzi da 6 *Tari* detti *Fiorini di Sicilia* o *mezzi scudi* o *mezze Piastre* del peso di *trap.* 15 e *coc.* 10 e del valore di *Grana* 120 e da 12 *Tari* o *Scudo* o *Piastra* del peso di *onc.* 1 e *coc.* 20 che in commercio valeva 240 *Grana* di rame (mzs., 130, l'A. è incorso in alcuni errori di calcolo che sono stati corretti).

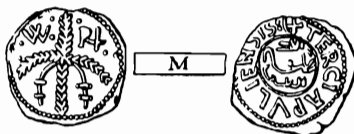
Ferdinando IV di Borbone e III come re di Sicilia (1759-1825) volle che sia nella *Piastra*, come nei pezzi da 6 da 3 da 2 e da 1 *Tari*, vi fosse indicato il valore cioè *Tari* 12, 6, 3, 2, 1. Questo re chiuse la zecca di *Palermo* e conìò gli ultimi *Tari d'argento*.

Tareno cufico

TARENO CUFICO. Si disse di quello coniato dai Normanni nelle zecche siciliane in continuazione della monetazione arabo-sicula.

Tercia

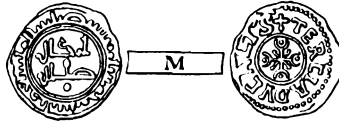
TERCIA APULIENSIS, *Tertia apuliensis*. Moneta che fece coniare Guglielmo II in *Brindisi* ed in *Palermo* tra il 1166 ed il 1180 (*arg. grammi* 79, *tit.*



250) Valeva la terza parte dell' *Apuliense* (*Ducato*) e portava la dicitura TERC

APULIENSIS, una leggenda cufica in tre linee nel centro e nel **R** w - RX ai lati di un palmizio (SMC, tav XIII, n. 22).

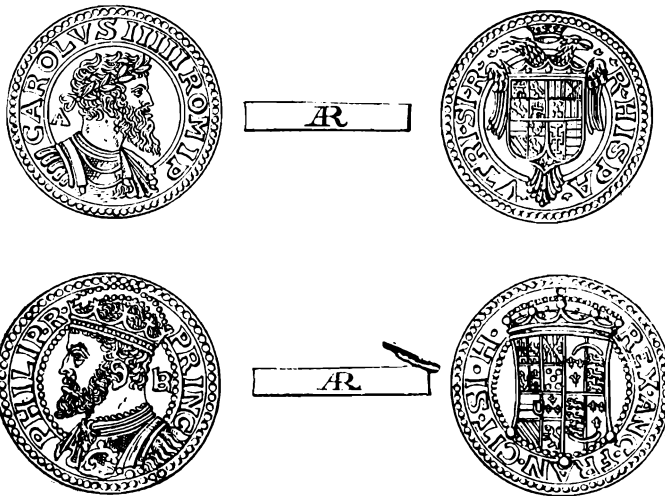
TERCIA DUCALIS. Mon. del valore di $\frac{1}{3}$ di *Ducato d'argento* coniata in *Palermo* da Ruggero II Conte (1102-1154) l'anno 1140, con caratteri latini e



cufici. Era al *tit* di 500 e pes *grammi* 1,35-0,500. In *Sicilia* surrogava la frazione del *Dirhem* fatemida. Portava la dicitura *TERCIA DUCALIS* in latino e la data *an. 533 Eg.* (1140 d. C.), nonchè il nome della zecca in cufico.

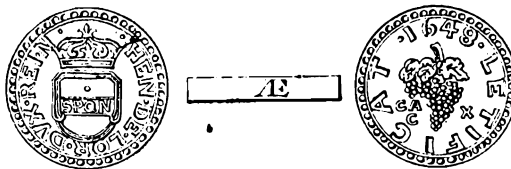
Testone napoletano

TESTONE NAPOLETANO. Viene comunemente dato il nome di *Testone* al *doppio Carlino* che porta la testa del sovrano, detto anche *Tari* (CMR, p. 232, Tipo E, F).



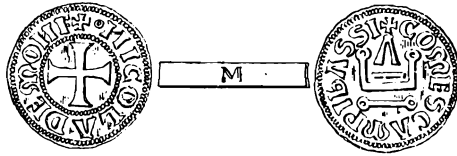
Tornese

TORNESE DEL POPOLO. Mon. di rame coniata in Napoli nel 1648 al



tempo della rivoluzione detta di Masaniello sotto il Duca di Guisa (CMR., 209, tipo D). Valeva *mezzo grano*.

TORNESE DI CAMPOBASSO. Il Conte Nicolò II (1450-1462) conio moneta



in quella città con tipo somigliante ai *Tornesi* che si coniarono contemporaneamente dai Principi di Acaia (DI PALMA, RIN., VIII. 1895).

Il Cagiati, nella sua monografia sulla zecca di Campobasso in Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise, Anno III, Fasc. II, assegna i *tornesi* di Campobasso a Nicola I (1422) ed a Nicola II (1451-1462).

TORNESE DI CAPUA. Un privilegio di Ferdinando I dell'anno 1461 dice: " *Per privilegio si concede che detta città (di Capua), a beneplacito di esso Re, possa far battere Tornesi nuovi de rame et argento de lo cugno de la lega, et lo guadagno sia di detta città e possa liberamente in ogni luogo comprare rame et argento, siano franche di tutte gabelle* „ (SAMBON, CMR., supp. A, III, 5, 6, 7). Il Cagiati (Vedi Rivista Ital. di Num., Anno 1914 Fasc. IV) assegna a Capua un cavallo che era riportato alla zecca di Amatrice.

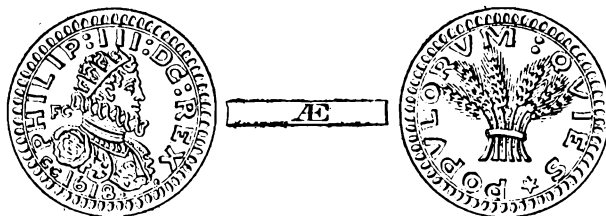
TORNESE DI COSENZA. Roberto Sanseverino e Raimondo Orsini impadronitisi di Cosenza l'8 feb. 1460 vi allestirono una zecca per il conio dei *Tornesi*. Il Fusco attribuì a questa zecca i *Tornesi* che hanno al rovescio la croce potenziata, ma il SAMBON dimostra come quell'impresa, che era realmente l'arme di Calabria, fu impressa anche sulle monete di conio napoletano fin dal 1459 (CMR., supp. A, III, n. 5, 6, 7). Vedi Cagiati, Monete assegnate ad alcune città della Calabria, zecca di Cosenza.

TORNESE D'ISERNIA. Re Ferdinando I in data 8 gen. 1463 fece scrivere a M.^o Centaro, che avendo concesso a M.^o Giurato e ad altri cittadini di Isernia la facoltà di battere *Quattrini (Tornesi)* dia loro le necessarie facilitazioni. Nell'Arch. di Stato di Napoli all'an. 1475 si legge in alcune cedole della Tesoreria Arag.: " *DCCCXV libras de Tornesos novos de Isernia* „ Questi *Tornesi* erano di rame puro " *a raho de 6 gr. per lib.* „. Infatti il prezzo di 6 Grana era quello che si pagava in quell'epoca per una *libbra* di rame vecchio. Nel 1461 questi *Tornesi* erano talmente screditati che ne andavano 100 per *Carlino*.

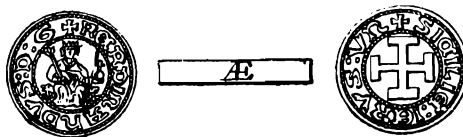
TORNESE DI LECCE. Tra il 1461 ed il 1462 il Principe di Taranto aveva fatto coniare a Lecce *Tornesi* di bassa lega per pagare le milizie del Duca d'Angiò. Nell'Arch. di Stato di Napoli si conserva un: " *Quaternus sicle Tornesium fabricatorum tempore officii notarii Gabrielis thesaurarii alme Urbis Licii* „. Il SAMBON (CMR., supp.), crede che fossero contraffazioni di antichi *Tornesi* d'Acaia, come quelli di Campobasso.

TORNESE NAPOLETANO. In un saggio fatto in Perugia dal cambista Petrozzo di Massolo tra l'an. 1385 ed il 1395 si trovano notati i *Tornesi* di Napoli al saggio di *onc. 2 e den. 9* di arg. fino per *libbra* (VMP., 66). Ma non conosciamo moneta che sia stata coniata con il nome di *Tornese*, in Napoli in quel lasso di tempo e dobbiamo credere che si tratti di nome importato dato al *Denaro angioino*. Il VERGARA nella prefazione alle " *Monete di Napoli* „ dice che fu Carlo V che introdusse il *Tornese* di rame, ma in quella zecca fu

coniato per la prima volta da Filippo II nel 1581 al val. di 6 *Cavalli* o $\frac{1}{2}$ *Grano*



o $\frac{1}{2}$ *Baiocco*. Sembra peraltro che il nome di *Tornese* si desse al *Grano* del tempo di Ferdinando I emesso nel feb. dell'an. 1460 alla lega di 2 *onc.* di arg. ed al peso di *acini* $14 \frac{3}{8}$ cioè al taglio di 41 per *uncia* (*dm. mm.* 15 peso *grammi* 0,65, tit. $166 \frac{2}{3}$). Si dovevano spendere 20 per un *Carlino*. Ne fu data la cussione a Salvatore da Ponte e vi fu effigiato il re seduto di fronte con scettro



e globo e nel *B*, la Croce di Gerusalemme (CMR., p. 100, tipo Q *Grano*). Da questi *Tornesi* di bassa lega il tesoro ricavò grandissimo utile, e sembra che anche le altre zecche del Regno, cioè quelle di Barletta, Gaeta, Cosenza, Lecce, Capua ed Isernia ne abbiano battute in quantità. Vedi *Tornese di Isernia*. (Sambon CMR., supp.). Il CAGIATI ci dà il primo esempio di *Tornese* in una moneta di Filippo II dell'anno 1560 del val. di 4 *Cavalli* (*Cinquina*) (CMR., 146, tipo 1.) Lo seguono i *Tornesi da 4 Cavalli* di Filippo III del 1599 e del 1618, e del 1610 il *mezzo Tornese* egualmente del valore di 4 *Cavalli* (?) (CMR., 210 tipo L). Nella serie delle monete di Filippo IV troviamo un *Tornese da 6 Cavalli* del 1621, poi ridotto a 4 *Cavalli* e nel 1622, un *Tornese da 3 Cavalli* ovvero *mezzo Grano*. Di tutti questi *Tornesi* si trovano emissioni diverse con tipi differenti. Sotto Carlo II nel 1677 il *Tornese* fu equiparato al *Grano* e verso la fine del 1680 si conìò il primo *Tornese al bilanciare* (CMR., 336, n. 44). Nel *Tornese* di Ferdinando IV del 1790 si legge (TORNESE c. 6) (*Cavalli* 6) e così nei successivi del 1791 e 1792. Questa popolare moneta che deve il suo nome al celebre *Tornese (Tournois)*, *Denaro* della zecca di Tours fu coniato fino alla caduta del Regno dei Borboni con multipli da 2 a 10 e la frazione della metà.

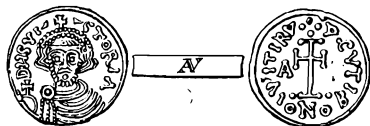
Trappeso

TRAPPESO, *Tarpisum*, *Terpeso*. Nome che significa *Tari-peso*, cioè peso di un *Tari*. Vale la trentesima parte dell'*uncia* e si divide in 30 *acini*. Oggi è peso napoletano e siciliano di circa *grammi* 0,888.

Tremisse

TREMISSE, *Triente*, *Tremissis*, *Triens*. Era detta una mon. d'oro, del val. di $\frac{1}{3}$ di *Soldo d'oro (Solidus)*, che venne introdotta sotto l'Imperatore Valeriano (253-260). Era al taglio di 216 per *lib.* cioè del peso di *grammi* 1,513. Per la legge di Anastasio (an. 498) il *Tremisse* doveva pesare *grani* 28 (PMRP., 15).

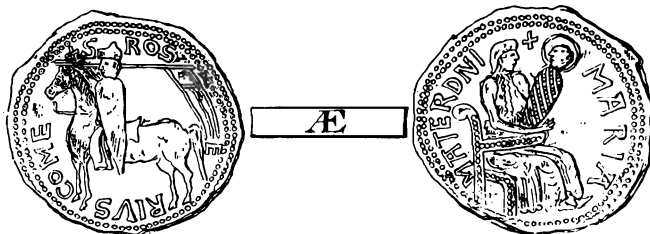
Un documento del 923 parla di un *Tremisse napoletano*: (*Post meum transitum ibitem habeat supradicta nostra ecclesia pro luminaris absque injuria, auri Tremissem unum Napolitanum* „ (EAMA., 72). Altro documento dell'anno



874 parlando di *Tremissi de moneta Arichis*, cioè di Benevento, ne dà il valore: “ *sex Tremissi ex Dinari ana sidecim Dinarios per Semisse* „.

Trifollare

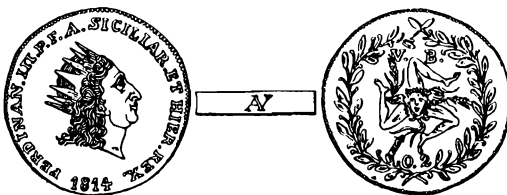
TRIFOLLARE Mon. di rame che fece coniare Ruggiero I. Gran Conte nella zecca di Mileto (Vedi Cag. Le monete del Gran Conte Ruggero spettanti alla zecca di Mileto, Archivio Storico della Calabria Ann. I Riv. It. di Num. anno 1913 Fasc. III) e Ruggiero II re di Sicilia, circa il 1130, del peso di *grammi* 10 circa



e del val. di 120 *Nummi*, di forma concava-convessa con la figura del re seduto in trono ed il busto del Redentore. Vedi *Follare*.

Trinacria

TRINACRIA D' ORO. Prese questo nome una bella moneta del valore di 2

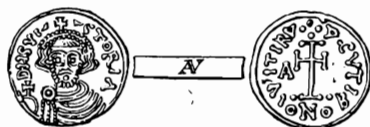


Oncie d'oro che fece coniare Ferdinando III re di Sicilia con la figura simbolica della *Trinacria*. Vedi *Oncia d'oro*.

Trionfo

TRIONFO. Mon. d'oro battuta nel Regno di Sicilia l'anno 1490 sotto Ferdinando il Cattolico del val. di 1 *Ducato* d'oro in vigore delle istruzioni pubblicate nell'anno 1490 per ordine del vicerè D. Ferdinando d'Acugna. Succedette al *Reale* di R. Giovanni. Il titolo era di 24 *Carati*, di peso uguale al *Ducato Veneto* e valeva in commercio 14 *Tàri* d'argento o poco più. Sotto Carlo V diminuì di titolo e di peso e si trovano ordinati nelle istruzioni di zecca del

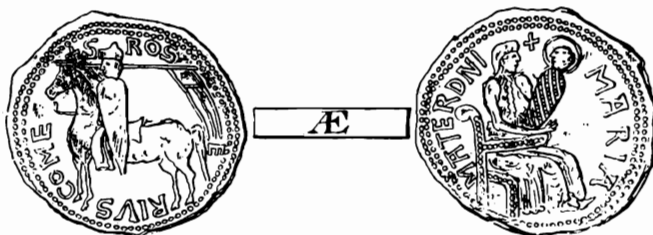
Un documento del 923 parla di un *Tremisse napoletano*: (*Post meum transitum ibitem habeat supradicta nostra ecclesia pro luminaris absque injuria, auri Tremissem unum Napolitanum* „ (EAMA., 72). Altro documento dell'anno



874 parlando di *Tremissi de moneta Arichis*, cioè di Benevento, ne dà il valore: “ *sex Tremissi ex Dinari ana sidecim Dinarios per Semisse* „.

Trifollare

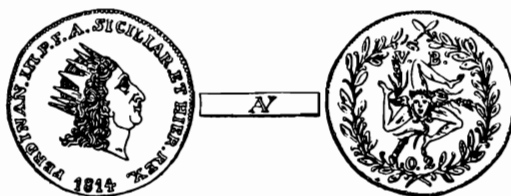
TRIFOLLARE Mon. di rame che fece coniare Ruggiero I. Gran Conte nella zecca di Mileto (Vedi Cag. Le monete del Gran Conte Ruggero spettanti alla zecca di Mileto, Archivio Storico della Calabria Ann. I Riv. It. di Num. anno 1913 Fasc. III) e Ruggiero II re di Sicilia, circa il 1130, del peso di *grammi* 10 circa



e del val. di 120 *Nummi*, di forma concava-convessa con la figura del re seduto in trono ed il busto del Redentore. Vedi *Follare*.

Trinaccia

TRINACCIA D' ORO. Prese questo nome una bella moneta del valore di 2

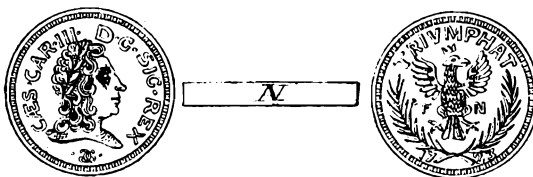


Oncie d'oro che fece coniare Ferdinando III re di Sicilia con la figura simbolica della *Trinaccia*. Vedi *Oncia d'oro*.

Trionfo

TRIONFO. Mon. d'oro battuta nel Regno di Sicilia l'anno 1490 sotto Ferdinando il Cattolico del val. di 1 *Ducato* d'oro in vigore delle istruzioni pubblicate nell'anno 1490 per ordine del vicerè D. Ferdinando d'Acugna. Succedette al *Reale* di Re Giovanni. Il titolo era di 24 *Carati*, di peso uguale al *Ducato Veneto* e valeva in commercio 14 *Tari* d'argento o poco più. Sotto Carlo V diminuì di titolo e di peso e si trovano ordinati nelle istruzioni di zecca del

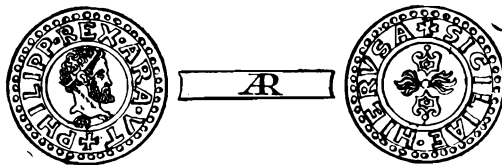
1531, fatte per ordine del Vicerè Duca di Monteleone Portano la croce di s. Andrea col *Tosone* d'oro e l'aquila di Sicilia e si chiamò anche *Fiorino di Sicilia*. Nelle dette istruzioni si dice di coniare anche il *doppio*, il *mezzo* ed il *quarto Trionfo*. Nel 1697 il Vicerè Duca di Veraquas promulgò un editto in cui si dispone la fabbricazione di nuovi *Trionfi* d'oro del titolo e del peso de' *Ducato* o *Zecchino* veneto del valore in commercio di 25 *Tari* d'argento. Questi *Trionfi* portavano l'effigie del sovrano sotto una corona ed il motto REVIVISCIT con la data 1697, nel R) l'aquila di Sicilia con in petto lo stemma reale e CAROLUS II. DG HISP. ET SIC. REX. Fu chiamato in seguito *Scudo riccio*. Sotto



l'Imperatore Carlo VI fu riconiato l'anno 1723, con il motto TRIUMPHAT al val. di 26 *Tari* in memoria della investitura della Sicilia concessa da Innocenzo XIII a quel sovrano. Queste notizie sono desunte da un libro intitolato "*Memorie delle zecche di Sicilia*", di LANCILLOTTO CASTELLI, (Palermo, 1775). Ma è da supporre che il nome di *Trionfo* fu dato specialmente al *Ducato* o meglio all'*Oncia d'oro* di Carlo VI della quale si conserva un esemplare al Museo Nazionale di Napoli, e che il CASTELLI abbia creduto attribuire quel nome anche ai *Ducati* conciati in precedenza. Vedi *Zecchino di Sicilia*.

Zanetta.

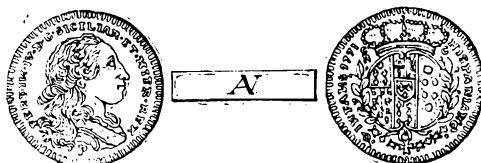
ZANETTA, *Zanetta*. Nome dato al mezzo *Carlino* coniato in Napoli da Fi-



lippo II (1554-1598) con il segno delle pietre focaie e fiamme poste in croce. Argento *grammi* 1,24 (CMR., 137, tipo F). Il VERGARA dice che furono abolite nel 1622 e sostituite dal *Tari* eguale a quello di Carlo V (VMN., 143). Ignota è l'origine del nome.

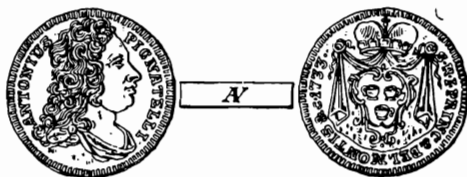
Zecchino

ZECCHINO DI NAPOLI. Si chiamò il pezzo di 2 *Ducati* cioè di $\frac{1}{3}$ d'*Oncia d'oro*. Si divideva in *Carlini* e corrispondeva a *Lit.* 9,55. Il CARLI RUBBI del-



l'esemplare del 1749 ci dà il peso in *trappesi* $3,5 \frac{3}{4}$, bontà $21 \frac{3}{4}$ e di fino *trappesi* $2,19 \frac{75}{128}$. Ne coniarono i Re Borboni Carlo III e Ferdinando IV.

ZECCHINO DI OSTENTAZIONE. Si chiamarono in questa guisa gli *zecchini* conati dai Principi del Sacro Romano Impero per concessione imperiale.



Conosciamo in Italia quelli di Belmonte, di Porcia, di Soragna, di Vasto e di Belgioioso.

Questi principi fecero un uso molto limitato di quel privilegio e coniarono le loro monete non sempre in zecche proprie ma in quelle dell'Impero e probabilmente in quella di Vienna. Erano del titolo degli *zecchini* imperiali austriaci. Vedi *Moneta di Ostentazione*.

ZECCHINO DI SICILIA. Mon. d'oro coniata in occasione della investitura del Regno di Sicilia concessa da Innocenzo XIII a Carlo VI, Imperatore d'Austria l'anno 1723. In alcuni cataloghi è detta *Oncia d'oro* mentre una tariffa inglese del 1766 la chiama *Zecchino corrente per Tari 26*. L'*Oncia* di Sicilia era di *Tari 30*. È moneta rarissima. Tipo: busto laureato e aquila coronata tra due palme. Vedi *Trionfo*.

FINE

E. MARTINORI

LA MONETA

Vocabolario generale

4500 vocaboli di monete e misure antiche, medievali e moderne di ogni parte del mondo. Magnifico volume in 4° grande; 640 pagine a due colonne con 1600 fotoincisioni, 144 tavole e 3 indici (nomi geografici, di personaggi e di autori).

Prezzo del volume **L. 60.00** in *brochure* - **L. 62.00** rilegato alla *bodoniana*.

Presso l'**Istituto Italiano di Numismatica**
Castel Sant'Angelo - Roma

Riceviamo dall' illustre Prof. Correrà la seguente nota, che siamo lieti di pubblicare :

Egregio amico,

Ho letto, con piacere, il vostro simpatico articolo: *Qualche nota storica su Posilipo*, e mi permetto farvi una breve osservazione, che spero, riuscirà bene accetta a voi, appassionato cultore di patrie memorie.

Voi parlando del *palazzo di Donn' Anna* dite che " questa si ritirò a Portici e vi morì nella Villa di Pietrabianca „. Un documento, che, trascrissi, or sono alcuni anni, mi mette in grado di rettificare questa notizia.

Nella chiesa di S. Agostino di Resina, conservasi un obituario che ha il titolo: *Catalogo | de secolari morti sepoliti | nella chiesa di S. Maria | della Consolazione | de PP. Scalzi | Agostiniani | sita nel Casale di Resina* 1639. In esso, al folio 1º, a tergo, leggesi: " A dì 27 di ottobre 1644 è sepolita nella Nuova Chiesa di S. Maria della Consolazione di Resina l'Ecc.ma Signora D. Anna Carrafa Principessa di Stigliano, essendo morta il lunedì 24 del detto mese a due ore e mezza di notte. Nel palazzo delli signori de Masi in Portici (sta loco depositi) a mano dritta del Altare Magg.re a disposizione de suoi heredi, è del Ecc mo sig. Duca di Medina suo marito, del quale deposito se ne fa atto pubblico p. mano di Notar Vincenzo di Napoli e se ne conserva fede in N.vo Archivio „. " A margine è notato: " Si è trasferita in S. Domenico Maggiore in Napoli „.

Il palazzo dei signori de Mari, in Portici, non è la villa di Pietrabianca, ma trovasi di fronte alla odierna piazza S. Ciro, a sinistra di chi viene da Napoli. È incorporato con la Villa Materi, oggi del Comm. Francesco Bellucci Sessa, ma chi lo guarda attentamente vi riconosce il tipo di un castello con una torre merlata in un angolo. Fu proprietà dei Principi di Stigliano, in quel tempo conti di Portici, Resina e Torre del Greco, e poi fu venduto ai Mari e da questi passò ai del Giorno, finchè, nella seconda metà del settecento, fu proprietà dei signori Capuano, che l'han posseduto per lunga pezza, e poscia fu del Barone Blasi, di Basilicata: oggi, credo, che si appartenga alla famiglia Materi.

Il Nocerino, nella sua accurata storia di Portici: *La real Villa di Portici illustrata Napoli F.lli Raimondi* 1787, a pag. 122, lo ricorda in modo speciale perchè, come egli dice, fra tutto gli altri spicca per la sua antichità e per le pitture dell'insigne mano del Corenzi: Belisario Corenzio, che il Nocerino, per errore, chiama Filippo, lo ricordo giovanetto, di aver veduto le belle pitture, sotto le volte delle camere di questo castello: alcune rappresentano istorie dell'antico testamento, altre delle allegorie. Ai quattro angoli di uno di questi saloni ricordo ancora gli anelli, per attaccarvi i lampadari e, sul pavimento, una botola, che si diceva essere stato un trabocchetto. Era stata chiusa con un grosso tavolone di castagno e, camminandovi sopra, si sentiva rimbombare il vuoto. Una leggenda popolare affermava essere stato un castello della Regina Giovanna, come il palazzo di Donn' Anna, e ricordo anche nel vicino giardino dei signori Materi una fontana con un grosso nicchione, con entro una statua semirotta, e con due stanze vicine, sormontate da cupolette, nelle quali vedevansi avanzi di pitture murali, e si diceva essere stato il *bagno della Regina Giovanna*. La fontana, probabilmente, era stata, una volta, animata da un'acqua rinomata. Il Nocerino, infatti, tra le acque celebri di Portici ricorda anche quella dei signori Capuano.

Questo palazzo fu adibito per uso di Segreteria di Stato, quando, forse, il Real palazzo di Portici non era ancora ultimato.

Piacemi, in ultimo ricordare che il convento di S. Agostino di Resina, aveva un boschetto, che oggi, è, in parte, le villetta comunale, nel quale si rinvenne la famosa villa ercolanese dei papiri.

E fo termine a questa mia cicalata, con una cordiale stretta di mano.

15 agosto 1914

Al Chiarissimo
Signor Memmo Cagiati
Napoli

Vostro affezionatissimo
L. Correrà

I Musei e le raccolte private del Mezzogiorno d' Italia

Non mi sembra inopportuno iniziare in questo periodico la pubblicazione di *una serie di articoli che mi sono stati cortesemente inviati o promessi da gentili ed apprezzate personalità* le quali, per concorde desiderio di prosperità e di progresso culturale, hanno rivolta la loro attenzione ed il loro interessamento ai Musei ed alle raccolte private che sono onore e vanto di molte città del nostro Mezzogiorno.

È utile sempre, anche se con un accenno soltanto, rilevare la importanza di queste nobili istituzioni, che costano sacrifici alla Nazione, alle Provincie, ai Comuni, od a coloro che con nobile sentimento tolgono alla distruzione e conservano ai posteri oggetti sacri alla storia ed agli studiosi ; è utile rendere sempre più note queste cospicue raccolte di oggetti d'arte e d'antichità, portare ad esse un più alto spirito di vita.

Dire ai dirigenti di Musei, o ai fortunati possessori di importanti collezioni, una parola serena di lode, porgere ad essi, se del caso, un disinteressato consiglio di persona competente, mi pare abbia a significare la migliore dimostrazione che di essi non si occupa la sola burocrazia ministeriale, provinciale, comunale che sia, o l'interessamento dell'amico, del compagno di studi e di ricerche, ma tutto un gruppo di cultori che sempre più si va allargando.

Una parola di lode meritata sarà sempre gradita da coloro che non solo hanno gravi responsabilità di direzione, ma hanno bensì da dedicare ai nostri Musei fatiche che non sempre sono apprezzate dal gran pubblico ; una parola di incoraggiamento sarà sempre accetta con soddisfazione grandissima da coloro che si affannano, con pazienti cure e sacrifici pecuniari personali, a raccogliere un materiale, tanto più prezioso, per quanto più specializzato nel genere di raccolta.

Non sarà forse contento di questa rubrica chi, non facendo il proprio dovere, troverà un rimprovero in questo modesto periodico che renderà di pubblica ragione gli abusi e protesterà contro la ignoranza di coloro che amministrando un patrimonio pubblico, sacro ai cultori della scienza, si ridono del pubblico e non comprendono quanto sia alta la loro missione.

In questo fascicolo inizia la serie un articolo sul Museo di Brindisi del chiarissimo nostro amico Ing. Antonino Vinaccia, R. Ispettore On. dei monumenti e scavi di Bari, conoscitore profondo dei tesori di antichità e di arte che sono nelle Puglie, autore della magnifica opera, di imminente pubblicazione, che illustra i monumenti medievali di Terra di Bari ed i ruderi dell'epoca greco-romana.

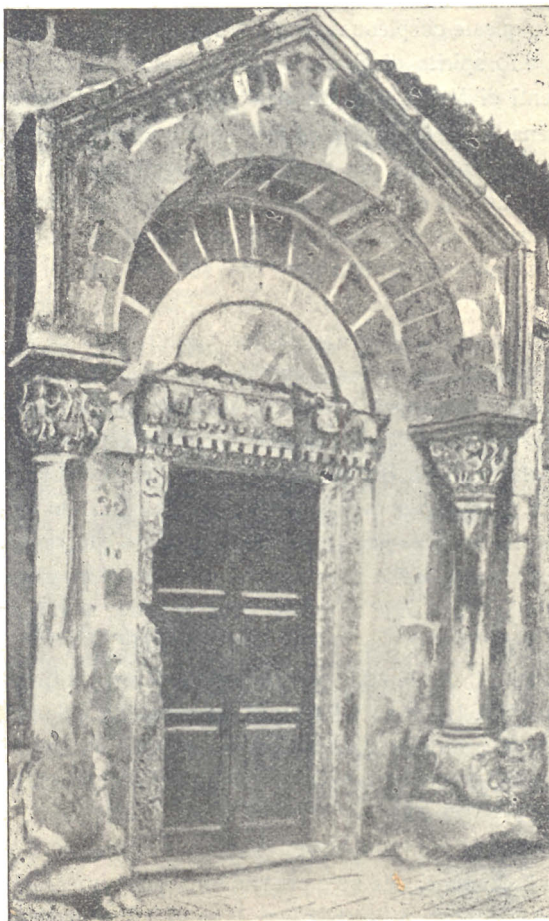
Il Museo di Brindisi meriterebbe di essere più conosciuto e più studiato, meriterebbe che il Comune, che ne è proprietario, se ne interessi con maggiore premura, ora che le energie attive e fattive di tutto il Mezzogiorno continentale ed insulare sono in un continuo rigoglio, tendente ad un completo equilibrio di progresso a beneficio della nostra Nazione.

Memmo Cagiati

IL MUSEO DI BRINDISI

Gli scavi cominciati nel Secolo XVIII, che ogni giorno danno nuova fonte di ricerche agli studiosi, hanno dimostrato che le Puglie sono ricchissime di materiale archeologico. Le accurate investigazioni, che si sono andate facendo sulle antichità greco-romane, dell'epoca preistorica nell'Italia meridionale, e specialmente nella gloriosa Magna Grecia, hanno dato un grande incremento ai Musei di varie cittadine pugliesi ed hanno contribuito alla origine di molti importanti collezioni private, tra le quali è famosa quella dei vasi, appartenenti alla nobile famiglia Jatta di Ruvo, di cui ci occuperemo in un venturo fascicolo di questo periodico.

Un crescente interessamento ed un grande progresso è da notare nei nuovi Musei di Puglia, tra i quali merita speciale menzione il Museo di Brindisi, pro-



Portale principale nella Chiesa di S. Giovanni

prietà del Comune, iniziato dall'esimio archeologo Tarantini e da vari anni affidato al solerte Mons. Pasquale Camassa, Ispettore onorario dei Monumenti e scavi, al quale si deve l'attuale ordinamento ed il continuo prezioso incremento.

L'interessante Museo di Brindisi, benchè non molto ampio, è assai pregevole per le ricchezze che contiene e lo stesso ambiente, l'antica chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, è monumento nazionale della più alta importanza per la storia dell'arte in Puglia. Ci consenta perciò il benevole lettore di farne un rapido cenno.

La chiesa di S. Giovanni ha pianta quasi circolare, con la parte centrale a cupola più alta dell'ambulatorio: in origine sorgeva isolata, ma la barbarie moderna, addossandole nuovi brutti fabbricati, ne ha lasciata libera alla visuale una parte sola, per cui resta occultata anche una porta laterale bellissima che ricorda motivi ornamentali dei portali di S. Nicola in stile bizantino-arabo.

Nell'interno la parte centrale è formata da un peristilio di otto colonne, alcune di cipollino, altre di granito con basi e capitelli ornati di ricco fogliame di acanto. Sui grossi pulvini delle colonne si svolgono otto arcate circolari di diversa corda e monta, che formano la base della calotta sferica di cui il culmine, rovinato, in seguito ai terremoti, è ora chiuso da un povero tetto di tegole. Il portico, intorno al peristilio, è chiuso dai muri esterni costituiti da solidissima muratura calcarea in grossi blocchi parallelepipedi, con commesure perfette, tanto da parere senza cemento.

Importante è il portale principale della chiesa, costituito da un baldacchino sostenuto da due colonne che poggiano ciascuna sul dorso di un leone. I capitelli delle colonne, l'uno diverso dall'altro per la ricca decorazione di figure umane e di uccelli, sono però della stessa epoca e dello stesso autore. La scoltura, piena di fantasia e di vitalità, appartiene, secondo il Wackernagel (1) alla fine del secolo XII ed è dello stile bizantino orientale.

Il Reverendo Camassa assegna alla chiesa di S. Giovanni origine più remota del medio evo, cioè, che fosse un tempio pagano, trasformato poi in chiesa cristiana, chiamata successivamente S. Giovanni dei Greci, S. Giovanni dei cavalieri Templari, e poi dei cavalieri Gerosolomitani o del Santo Sepolcro (2).

I monaci Greci vi fecero i primi lavori di adattamento ed intonacarono le pareti interne, affrescandole con dipinti bizantini sui quali dovettero in seguito sovrapporsene dei nuovi nei secoli XII e XIII, come si può desumere dai tre strati d'intonaco, dipinti, esistenti.

Gli esperti ricercatori di pitture bizantine vi troverebbero la serie dei progressi di tale scuola, che addivenne nel secolo XII scuola locale di artisti pugliesi.

I lavori più importanti di scoltura, che adornano le due porte principali, sono della fine del XII secolo. La maggiore antichità delle colonne di marmo greco si spiega anche dal fatto, che in Puglia per tutto il medio Evo si adoperarono spesso, in templi cristiani, colonne ed altri pezzi architettonici, tratti da templi pagani. Ricordiamo le colonne famose di verde antico della cattedrale di Canosa ed altre colonne antiche nelle chiese di Bari, Siponto e Barletta.

Certo però la chiesa di S. Giovanni ha origine più antica del XII secolo, e, data la sua pianta, dovette essere il primitivo battistero cristiano. Di tale opinione è pure il Bertaux (3) il quale intravede in S. Giovanni il tipo del famoso battistero di Nocera, uno dei più antichi della Campania, esemplare delle costruzioni cristiane (VIII secolo) e simigliante al battistero del vescovo Sotero in Napoli.

* * *

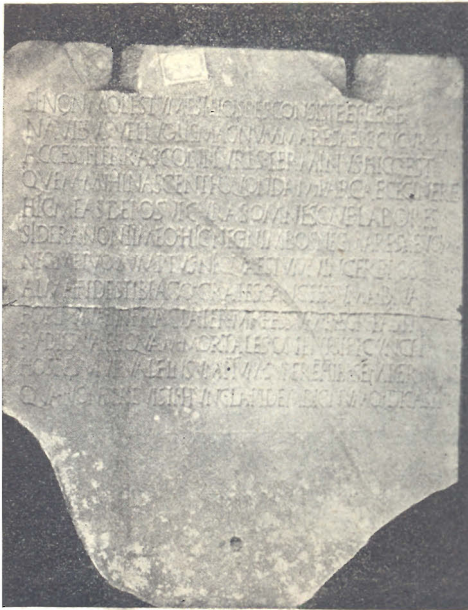
~ La collezione più interessante del piccolo Museo è costituita dalle numerosissime iscrizioni lapidarie messapiche, greche, romane, medioevali. Ve n'è

(1) Cfr. Wackernagel Martin. Die Plastik des XI, und XII, Jahrhunderts in Apulien Leipzig 1911.

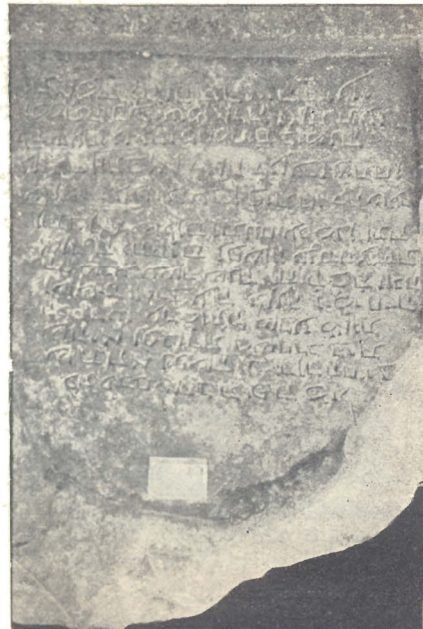
(2) Cfr. Guida di Brindisi, compilata dal Camassa. Brindisi 1910.

(3) Cfr. Bertaux E. L'Art dans l'Italie Meridionale p. 379.

qualcuna ebraica del secolo IX. Tra le romane una consacrata a Druso, l'altra a Traiano. Molte di queste epigrafi sono riportate dal Mommsen nel "Corpus Inscriptionum latinorum „.

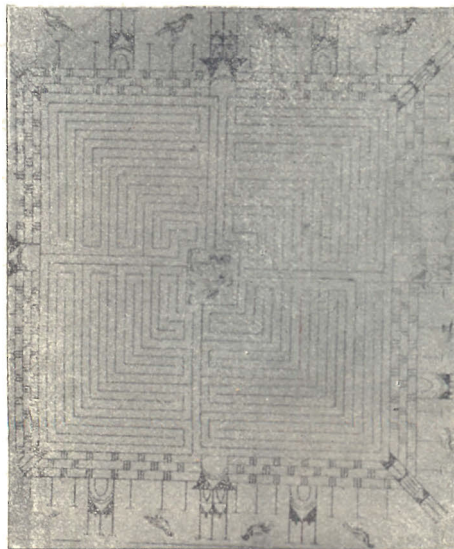


Epigrafe latina



Epigrafe ebraica

Tra i mosaici, molto interessante, un pavimento a tessere bicromi rappre-



Pavimento in mosaico

sentante la pianta di un labirinto, probabilmente quello di Cnosso in Creta, perchè nel centro, in tessere policrome, è figurata la lotta di Teseo col Minotauro.

La collezione vascolare comprende anfore messapiche a trozzella, cratere, *οινοχοη λήκνθος* protocorinzii, *κυλις* e moltissime forme di lucerne, qualcuna



Vaso in terracotta italo-greco

con rilievi pornografici. Stupenda, e forse unica del genere, un'anfora in alabastro orientale divisa in due pezzi perfettamente combacianti; olle cinerarie



Bassorilievo in marmo

in terra cotta e in marmo; unguentari, lagrimatoi, idoletti in terra cotta con fori di sospensione, fuseruole di forma piramidale e conica in terra cotta

in piombo, antefisse di varia dimensione, cippi funerari con rilievi accennanti alla condizione sociale o al culto religioso del defunto, cui erano consacrati; qualche stela epistografa.

Riportiamo la figura di un magnifico vaso italo-greco di squisito disegno, di un bassorilievo in marmo, rappresentante una divinità, di un disco in terra cotta, trovato recentemente, nella cui zona circolare sono rilevate undici costellazioni dello zodiaco, per indicare forse con la mancanza della dodicesima in quale epoca dell'anno accadeva l'avvenimento ricordato con la rappresentazione principale.



Disco in terracotta

In bronzo si hanno fibule preromane, aghi crinali, strigili, frammenti di corazze, specchi frammentati. Dell'epoca neolitica molti frammenti di marmi e strumenti litici.

Discreta collezione di statue, ma acefale, trovate quasi tutte in una stessa località, unitamente a pezzi di colonne, capitelli ed altri frammenti architettonici, ciò che lascia supporre che quella località fosse il *forum Brundisium*, opinione che viene confermata da una grande base, ivi stesso trovata, la cui interessantissima iscrizione, facendo le lodi d'una certa Clodia Antianilla, figlia di Lucio Pollione e di Sica Quintilia, consorte di Concio Gemino Comandante della Cavalleria, aggiunge che i Decurioni della città ordinarono che le venisse eretta una statua da collocarsi nel *luogo più frequentato*, ciò che non poteva essere che il Foro.

Il Museo di Brindisi possiede un bellissimo torso di Ercole, che ha sulla spalla sinistra la pelle del leone Nemeo, e una statua di Ebe sedente, opera greca; dell'epoca medioevale alcuni interessanti capitelli, già appartenenti

all'abazia di S. Andrea dell' Isola. Detti capitelli di marmo greco sono ornati di rami di vite intrecciati da grappoli e da rozze figure di uccelli messi di fronte o di quadrupedi addossati. Questa decorazione, che rassomiglia prettamente ai motivi Persiani (Sassanidi) delle primitive chiese cristiane dell'Oriente Bizantino (IX sec.) trova pure riscontro nelle decorazioni antichissime.



Statua acefala



Statua acefala

Nel museo di Brindisi sono raccolti anche stemmi aragonesi, gli avanzi d'una catena, che Carlo d' Angiò fece costruire per chiudere nottetempo il canale di comunicazione tra l' interno e l' esterno porto, una magnifica croce pettorale bizantina, un fonte battesimale greco (secolo XI).

Il piccolo medagliere comprende monete romane, dell'epoca repubblicana ed imperiale, bizantine, angioine, aragonesi, della dominazione spagnuola, borboniche, papaline, oltre ad un discreto numero di monete urliche greche e romane, di sigilli in piombo e di bolle pontificie.

Ci auguriamo che il Museo di Brindisi, iniziato come sopra dicemmo dall'esimio archeologo Tarantini, amico di Mommsen e continuato dal Nervegna,



Croce pettorale bizantina

ora, riordinato egregiamente da Monsignor Pasquale Camassa, persona colta, che ama l'arte antica, e che di questa opera cittadina è anima, sostegno fedele ed entusiasta custode, accresca sempre più il suo lustro, *nei limiti del possibile*, con nuovo materiale archeologico.

A. Vinaccia

Una Medaglia votiva DELLA REGINA MARIA AMALIA

Il 7 marzo 1741, Carlo III di Borbone e la sua Augusta Consorte Maria Amalia si recarono a visitare la città di Bari: meta di questa visita era la R. Basilica di S. Nicola, dove essi furono ricevuti dal Gran Priore, Pietro Maria Carafa, e dai canonici in sacri paramenti. Venerata la tomba di quel Santo, i Sovrani presero alloggio nel palazzo priorile e vi restarono tre giorni; durante i quali, alle feste esterne s'alternarono quelle religiose della Basilica, dove più volte i Sovrani scesero, per assistere alle sacre funzioni e visitare il *Tesoro*, allora tanto ricco. Dopo i tre giorni di residenza, essi da Bari passarono a Bitonto: in appendice ad una cronaca manoscritta della celebre battaglia combattuta nei pressi di quella città, nel 1734 si dà notizia di questa visita: " L'anno 1741, in occasione che S. M. Cattolica con la Regina Amalia di Valburga sua Augusta Consorte venne in Bari a visitare il Santuario di S. Nicolò, si portò in Bitonto ad osservare il Campo, dove si erano rese celebri le sue vittoriose armate. Monsignor Barba, allora Vescovo di questa città, condusse le M. M. L. L. sopra una piccola Chiesa campestre, detta S. Vito, ove avendo fatta ergere una magnifica tenda, con la sua eloquente facondia fece loro conoscere la situazione del Campo, e narrò loro minutamente l'istoria di quella Battaglia, che li avea resi padroni e vincitori di questo fortunato regno „

* * *

Che una *speciale devozione* abbia tratti i Sovrani a visitare la tomba di S. Nicola di Bari, non cade dubbio; tutto ci lascia credere che al celebre Taumaturgo essi abbiano fatto speciali preghiere per la conquista del Regno, e che l'adempimento di un voto per l'ottenuta vittoria sia stata la causa della loro visita a Bari. Quivi, oltre al dono di oltre cinquantamila lire per il restauro della Basilica, vollero arricchire il *Tesoro* con uno splendido e artistico baldacchino con ostensorio. " Questo fu un gran baldacchino di sodò argento, formato di due angioletti di quasi naturale altezza in atto di sostenere la corona, ed un ostensorio di finissimo oro tutto adorno di gemme, fra le quali sfolgoravano massimamente sei bianchi zaffiri di non ordinaria grossezza, che componeano i ricchi pendenti della regina medesima; la sfera di esso rappresentava un serto di spighe miste a grappoli d'uva rosseggiante tra verdi pampini, lavoro meraviglioso di smeraldi e rubini, e sovr'essa altri cinque rubini di bellezza e luce rarissimi disposti a croce (1) „

Per questo dono, che costò ducati 5192 e fu lavorato a Napoli su disegno del Canevari (2), fu stabilito dal Capitolo di S. Nicola, nella tornata del 12 ottobre 1742, che si eleggessero quattro deputati per formulare l'atto di ricevuta: " Essendo stato proposto come questo R. Capitolo deve legittimare l'atto della ricevuta del preziosissimo Baldacchino ed Ostensorio gioiellato, che dal Signor Preside Provinciale (marchese Cavaselicè) in nome di S. M. dovrà offerirsi al nostro glorioso Santo in segno della sua DEVOZIONE SPECIALE, come ancora di dovere specialmente obbligarsi a quelli conservare in perpetuo per l'attestato suddetto ed in memoria di detta R. Munificenza, ecc. „ (3).

(1) G. PETRONI - *Della Storia di Bari* (Napoli, 1858) vol. II, pag. 180.

(2) V. in *Archivio storico per le province napoletane*, anno XXVII, fasc. IV, pag. 772-73, l'accento che ne fa M. SCHIPA nel suo articolo *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo Borbone*.

(3) V. il mio studio *Il Tesoro di San Nicola di Bari*, Appunti storici dalle origini al 1800 (Trani 1903) pag. 86 e seg. L'ultima volta che si espose al pubblico il pregevole dono di Carlo III

Un documento più chiaro dell'esistenza di un voto da parte dei Sovrani è l'iscrizione che il Gran Priore Carafa volle porre, a ricordo, nella stanza del palazzo priorile, dov'essi dormirono nella loro dimora a Bari:

D. O. M.
AUGUSTIS. HOSPITIBUS
CAROLO. BORBONIO. ET. M. AMALIAE
REG. OPTIMIS. PIIS. FELICIBUS
QUOD. HUC. VOTI CAUSA. PEREGRE ADVENIENTES
NONIS. MARTII. MDCCXLI
TECTUM HOCCE
MAIESTATE. PIE. SANCTEQUE. DEPOSITA
MAGNI. HOSPITES. IMPLEVERINT *etc.*

* * *



La medaglia che riproduciamo si ricongiungerebbe direttamente con l'esito fortunato della battaglia di Bitonto e sarebbe una prima testimonianza della devozione pel Santo di Bari e un primo adempimento del voto fatto.

Questa medaglia è di bronzo lucidato: nel *dritto*: immagine di S. Nicola, un po' tozza, ma ben delineata in tutt'i particolari: il Santo è di fronte, vestito degli abiti pontificali con mitra, croce pettorale, pastorale nella sinistra, mentre con la destra benedice alla latina: il Santo ha a destra, nella parte inferiore, la conca co' tre bambini risuscitati per opera di lui, dei quali quello centrale ha anche tratto fuori della conca una gamba. Ai due lati della figura le lettere S (anctus) N (icolaus). Nel *retro*: in alto, la data 1736; nel centro la corona gigliata borbonica e intorno ad essa disposte in quadrato le lettere

M H
A D

che, lette nel senso verticale, a me pare siano da interpretarsi: M (aria) A (malia) H (ispanium) D (ucissa).

La riconoscente pietà della devota Regina verso S. Nicola, prima ancora che coll'Augusto Consorte sciogliesse il voto sulla sua tomba, sarebbe stata, dunque, così attestata, due anni dopo la conquista del Regno, con la medaglia votiva, che qui pubblico, essendomi stata dall'egregio amico M. Cagiati gentilmente donata.

Bari, gennaio 1915.

Francesco Nitti di Vito

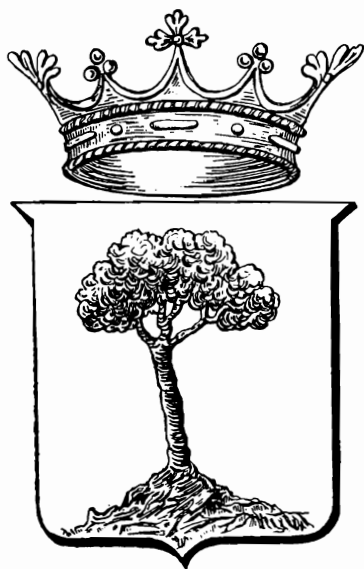
fu il 1° aprile 1797, in occasione della venuta in Bari di S. M. Ferdinando IV con la regina Maria Carolina e il figlio Francesco. Non tardarono a sopraggiungere i terribili giorni del marzo e aprile 1799, e costituitosi il Comitato Provvisorio Nazionale per provvedere alle gravi imposizioni del Commissario francese, la R. Basilica cominciò a sentirne i terribili effetti. Gli ordini sono violenti e tassativi: si deve dire e dare tutto quanto è nel Tesoro; s'interrogano e si minacciano i Canonici Deputati della custodia di esso, quindi si fruga, si prende, si trasporta clandestinamente ad evitare clamori popolari, e poi si rilasciano ricevute per un..... prossimo rimborso. Anche il Baldacchino di Carlo III emigrò, e il Capitolo per un pezzo non potè comprarne un altro: il 28 luglio 1800 avendo i Canonici custodi riferito " la necessità come doversi riparare all'inconvenienza di prendere ad prestito il Baldacchino e la sfera nelle pubbliche funzioni „, passano ancora più di due anni, e propriamente l'8 ottobre 1802 si eleggono deputati per l'esecuzione della sfera " che sia proporzionata a questa R. Chiesa, di buon gusto e all'uso moderno „.

Sullo Stemma di Nocera dei Pagani

Nelle nostre regioni del Napolitano si deplora un oscurantismo in materia di araldica, e si constata molto spesso, in seguito alle nuove ricerche, che armi gentilizie di famiglie storiche sono state incredibilmente travisate, senza parlare degli smalti, ossia colori e metalli, che si trovano essere stati una volta in un modo, e nei secoli più vicini a noi, in un altro.

Basterebbe all'uopo consultare il *Libro d'oro del Patriziato Napolitano*, nell'Archivio di Stato di Napoli, ove sono dipinti gli stemmi delle illustri famiglie ascritte al detto Patriziato, per convincersi che alcuni di questi stemmi sono totalmente variati da quelli che invece si osservano in monumenti storici delle cennate famiglie, o in antiche incisioni di vetusti ed autorevoli libri.

Da ciò argomenta il lettore che sia potuto divenire degli stemmi civici, a proposito dei quali ci piace di fare alcune considerazioni sullo stemma della illustre Città di Nocera dei Pagani.



Questo stemma, indubbiamente, fu adottato nel secolo XVII e raffigura, come viene a conclusione anche il De' Santi nelle *Memorie delle Famiglie Nocerine* „ (Prefaz. Vol I), uno scudo di oro recante un albero di noce al naturale, mentre lo stesso De' Santi accenna allo stemma, come più generalmente ritenuto, ossia d'azzurro all'albero di noce, coi frutti d'oro pendenti dai rami. Lo storico De' Santi accenna ancora a Monsignor Lunadoro ed al Maruggi, che lasciarono scritto, essere stata antica insegna di Nocera: *„ donna in abito purpureo, in atto di ferire con acuto ferro giovane addormentato in letto: insegna che rammenterebbe il racconto del greco Dositeo, riportato da Plutarco, circa le origini nocerine, ma della quale non si ha storica certezza „*. Finisce poi il De' Santi col contentarsi delle anzidette insegne, con

l'albero di noce, ed a proposito delle quali, discutendo di una *„ Raccolta di imprese „*, del frate Campione, che riporta appunto lo stemma col noce, dice che questa raccolta, se non difetta per numero di stemmi, è un documento che non affida e che ha poco di storico.

Ci troviamo dunque di fronte a due stemmi storicamente incerti; ma, tralasciando quello riportato dal Lunadoro e dal Maruggi, parlando solo di quello recante l'albero di noce, perchè in uso attualmente nel Comune di Nocera dei Pagani, noi dimostreremo, che questo stemma consacra un errore storico ed etimologico, che è perciò erroneo e che occorre adottarne un altro, più rispon-

dente alle antichissime tradizioni della Città, ricavato dal tipo principale delle prime monete coniate da gli Osci in Nocera Alfaterna.

Gli antichi solevano per lo più, nelle loro monete, incidere qualche figura allegorica alludente alle origini della propria città, o a qualche divinità, o a qualche eroe, o a qualche fatto della mitologia ecc., onde noi prendiamo le mosse dal più frequente e più interessante di questi simboli delle monete nocerine, per lo stemma che proponiamo sia adottato.

Ritornando al nostro primo argomento, facciamo osservare, che la città e il nome di Nocera non derivano, come comunemente si crede, da *nux* (noce), come inconsideratamente hanno sostenuto anche il Trojlo (Storia di Nap. Vol. I. parte II.) ed il Freccia (De Subfeudis. Lib. I. cap. 15.), nè da *nocere* (nuocere), come dice il Pacicchelli (Memorie di viaggi), in allusione di una sconfitta dei Romani da parte dei Nocerini, e tanto meno da *nox erat* (era notte) come ha scritto anche il citato Freccia, supponendo che fosse stata così appellata la Città perchè era notte quando i Romani furono sconfitti dai Nocerini.

Tacendo di altre simili amenità, fa meraviglia il considerare come alcuni scrittori guardino le cose tanto superficialmente, e, pur di dare una spiegazione ad ogni costo, lascino sbizzarrire la loro fantasia.

Nocera, come oramai è assodato ed accettato da tutti gli storici, non fu fondata all'epoca dei Romani, ma molti secoli prima, dai Sarrasti o Sarasneis, popoli pelasgi, i quali dettero il nome di Saro, Albino e Gauro ai monti circostanti, nomi che anche oggidì conservano e quello di Sarno al fiume tuttora così appellato.

È ozioso perciò il citare quanto in proposito hanno scritto Virgilio, Servio, che cita lo storico greco Conone, Plinio e poi il Cluverio, il Troya, il Romanelli, il Corcia, il Martorelli, per tacer d'altri, e, fra gli stranieri, il De la Cerde, l'Heine, e tra i numismatici il Garrucci, il Sambon, l'Head, ecc.

Le cose storiche vanno dimostrate per quanto più è possibile con documenti, e quali documenti migliori delle antiche monete? Anche questa volta la numismatica viene in soccorso della storia e noi osserviamo che nelle antiche monete di Nocera, allora detta Nocera Alfaterna o Alfaterna, questa vien designata: *Nufkrinum* Alafaternum, *Nubkri*, *Nufkirinum* Alfaternum, *Nubkrinum*, *Novkri*, con caratteri oschi, perchè le monete di Nocera appartengono tutte, ed esclusivamente, al periodo nel quale questa era occupata da gli Osci Sarasneis o Sarrasti.

Negli scrittori del periodo greco propriamente detto, o ellenico, che seguì al periodo etrusco, troviamo che Nocera è appellata ΝΟΙΚΕΡΙΑ, ΝΟΥΚΕΡΙΑ, ΝΟΥΚΡΙΝΟΝ. Nel periodo romano, poi, questi nomi diventano Nuceria nella ortografia arcaica, e Nuceria più tardi, donde poi Nocera.

Ora la paletnologia ci insegna che gli antichi colonizzatori, venendo nelle nuove dimore, ricordavano quasi sempre i nomi dei luoghi che lasciavano nelle loro patrie. Così anche i moderni, ed i nomi di Nuova York, Nuova Orleans ecc. sono a dimostrarlo. È logico perciò ritenere che i Sarrasti avessero, col nome Nou-Krium, Nou-Kerion, Nou-Keria, Nu-Keria, voluto ricordare qualche località della loro patria, (o l'Argolide, o l'Arcadia, ma più probabilmente il Peloponneso) detta Krium, Kerion, Keria, essendo noto come il Nou o il Nu, in lingua osca significhi nuovo, quasi a dire: Nuova Kerion, Nuova Krium, Nuova Keria.

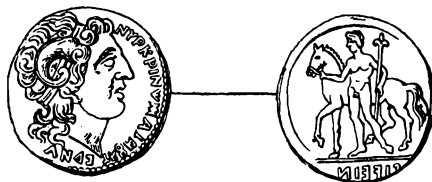
Col volgere dei secoli e dei dialetti delle varie popolazioni che si insediarono in Nocera, questa venne denominata coi cennati nomi or di *Nubkri*, or di *Nubkrinum*, or di *Nufkrinum* ecc. indi *Noukeria*, *Nukeria*, donde poi Nuceria ed infine Nocera.

Ci sembra chiaro adunque che l'albero di noce nello stemma civico no-

cerino, come è comunemente usato, non ha proprio alcun rapporto con l'origine e l'etimologia di Nocera. Sarebbe bastato solo il considerare che Nocera è città osca, e *nux* è parola latina.

Lo stemma attuale di Nocera dei Pagani non è molto antico, come innanzi abbiamo detto, ed anche a volerlo ritenere tale, si sa che l'origine degli stemmi non va oltre il X secolo, e forse non vi giunge neppure. Tale stemma certamente dovette venir in uso per l'ignoranza degli studi filologici, etimologici, storici, e numismatici, di qualcuno che trovò molto comodo il far derivare Nocera da *noce*, come se quest' albero fosse stato una specialità dell'agro nocerino e non fosse stata sempre una pianta comunissima.

Le monete antiche di Nocera Alfaterna presentano nei rovesci gli emblemi dei Dioscuri, del cane, ecc. ma l'emblema che si riscontra più di frequente, il più bello ed interessante e che costituisce il tipo principale delle monete nocerine, è rappresentato da un giovane eroe nudo, che frena con la destra un cavallo e porta nella sinistra una lunga asta con un fiore in cima, come si osserva nel rovescio di varie monete, riportate dal Sambon, dall' Head, dal Garrucci, nell' opera del quale si osserva il disegno della moneta che riproduciamo.



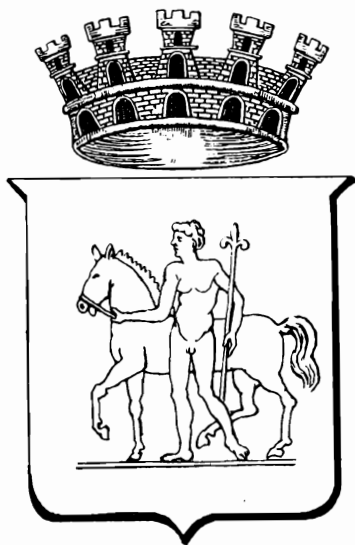
Tralasciamo la discussione sulla interpretazione della figura, che questa moneta presenta nel dritto, cioè una testa giovanile munita di corna arietine, e sia l'eroe Sarno o il fiume Sarno personificato, perchè sarebbe una discussione prettamente numismatica, nel mentre questo nostro scritto ha un carattere prevalentemente araldico e storico, e non interesserebbe ai fini che ci proponiamo. Occorre soffermarci invece a parlare del rovescio di questa moneta. L'Avellino (Num. anecd. 22) addusse il racconto serbatoci da Svetonio (De Clar. Rhet. c. 4) di un eroe nocerino di nome Epidio Nuncionio, che precipitato nel Sarno, ne uscì trasfigurato e fu annoverato fra gli Dei. Questo Epidio contavasi fra i suoi antenati da quell'Epidio che fu poi maestro di Antonio e di Augusto. La spiegazione dell'Avellino fu seguita dal Milhingen e dal Minervini (osserv. pag. 45). Ma il Milhingen credette poi che l'emblema non raffigurasse Epidio, ma la personificazione del fiume Sarno divinizzato (Consider. pag. 138), ed anche se fosse così, l'emblema cadrebbe a proposito per costituire il nuovo stemma di Nocera, da noi proposto.

Per quanto il Cavedoni voglia (Bull. Institut. 1850, 138) che il giovane nudo sia un Dioscuro, cioè o Castore o Polluce, che frena il cavallo con la destra ed abbia nella sinistra una verga, per reggere ed eccitare alla corsa il cavallo, pure il Cavedoni si inganna, perchè il giovane non ha in mano una verga, e dovrebbe essere una frusta, come nota anche il Garrucci, e come si vede nelle monete di Taranto; ma un'asta con alla cima un fiore intorno al pomo, nel qual modo suole raffigurarsi lo scettro, come nelle monete di Roma e di Capua. Questo giovane adunque è l'eroe della Città e lo scettro fa arguire che ne fu una volta capo o dinasta o condottiero.

L'ermeneutica, invece, questa nuova scienza che sorge e che è ai suoi primi vagiti, e che spiega con criterii del tutto diversi da quelli fin qui seguiti, le orme

delle monete, vuol vedere, nel cavallo in corsa il popolo nella sua corsa verso la libertà, e, nel giovane con lo scettro, la autorità della legge che ne infrena il soverchio ardimento.

Adunque questa figura, che costituisce il tipo principale delle monete dell'antica Nocera Alfaterna, dovrebbe costituirne oggi lo stemma.



L'arma, dunque, quale dovrebbe usare la Città di Nocera dei Pagani, dovrebbe essere uno scudo con figura costituita da un giovane nudo che con la destra mano frena un cavallo, e che nella sinistra ha uno scettro, formato da un' asta con un fiore alla cima, come dal disegno che presentiamo.

Sullo scudo di questo nuovo stemma presentiamo la corona turrata, quale oggi prescritta da Decreto della Consulta Araldica, la quale, perchè gli stemmi civici, adottavano il più delle volte corone capricciose, senza alcuna norma araldica, volle disciplinare l'uso delle corone.

Con questi criteri, che ci auguriamo verranno accettati dall'Amministrazione Civica Nocerina, si dovrebbe chiedere alla R. Consulta Araldica il relativo Decreto, e dalla Consulta medesima verrebbero suggeriti gli smalti relativi a tale arma ci-

vica; ed è perciò che abbiamo creduto per questa parte di non entrare in merito.

Così si avrebbe uno stemma non consacrate l'errore o l'ignoranza, ma uno stemma più razionale e più consono alle antiche e storiche origini ed alle tradizioni della illustre e nobile Città.

Dott. Luigi Giliberti

Libri, Riviste, Cataloghi

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM — Primo tentativo di un Catalogo Generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da Italiani in altri paesi. **Vol. V. Lombardia (Milano)** - Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1914.

La colossale opera numismatica, che si va pubblicando sotto l'alta direzione del nostro Augusto Sovrano, procede magnifica nella sua serie di volumi importantissimi, ciascuno riguardante la monetazione medievale e moderna di una qualche regione italiana. Il I. volume trattò le monete di Casa Savoia, il II. quelle del Piemonte e della Sardegna, il III. quelle della Liguria e dell'isola di Corsica, il IV. delle Zecche minori della Lombardia, il V., che ha visto la luce nello scorso Settembre, in 474 pagine di testo e XXXIII tavole di illustrazioni, si occupa delle monete di Milano.

Le monete di Milano furono descritte ed illustrate da Francesco ed Ercole Gnechi in un'opera pregevolissima pubblicata nel 1884 che, per un trentennio, è stata l'unica migliore guida per i cultori di numismatica milanese. Alle 1350 monete, trattate nell'opera principale, altre 500 monete, tra tipi e varianti diverse, furono poi aggiunte dai benemeriti Fratelli Gnechi nella pubblicazione di un "Supplemento", che vide la luce dieci anni dopo. Il V. Vol. del Corpus riporta 3920 monete assegnate alla zecca milanese, ossia più del doppio di quante pubblicate fin oggi, descritte col metodo diligente e minuzioso già adottato per gli altri volumi. Al plauso dei chiarissimi Fratelli Gnechi, i più competenti in materia, i quali nella *Rivista Italiana di Numismatica* hanno sentite parole di lode e di ammirazione per questa recente importante pubblicazione data per iniziativa del nostro Augusto Sovrano, si unisce il plauso di tutte le riviste numismatiche d'Italia e dell'Estero ed al coro universale vada ad unirsi anche la voce di questo modesto nostro periodico.



E. MARTINORI - La Moneta - Vocabolario Generale.

Quest'opera, tanto attesa da tutti i numismatici, è finalmente venuta alla luce, divulgata dall'Istituto Italiano di Numismatica, a cui totale beneficio è stato dall'autore, Vice Presidente dell'Associazione, munificamente disposto l'utile della vendita.

L'utilissimo repertorio, di vocaboli, di monete e misure antiche medievali e moderne di ogni parte del mondo, contiene 4500 appellativi spiegati, illustrati e discussi sotto il lato geografico, storico, metrologico, etimologico, economico, artistico, ecc., e naturalmente un posto più largo è stato lasciato alle voci di monete e misure italiane.

Nella bella prefazione alla sua opera, il chiarissimo Autore, con singolare modestia non opportuna, tiene molto a far osservare il grande contrasto fra la propria capacità e la vastità del compito assunto, ma i competenti sapranno apprezzare il merito del Martinori, conosciuto tra i migliori numismatici d'Italia, e del suo poderoso lavoro, specialmente per la straordinaria raccolta dei documenti, per l'analisi e la classifica e la coordinazione dei risultati attinti a fonti così numerose e differenti.

Noi abbiamo avuto l'onore di pubblicare antecedentemente in questo nostro periodico, per gentile concessione dell'illustre nostro Amico cav. Martinori, tutte le voci riguardanti specialmente la monetazione del nostro Mezzogiorno ed i nostri lettori ce ne sono stati gratissimi; potremmo pubblicare un intero opuscolo di lettere, che ci sono pervenute, plaudenti alle consecutive pagine di saggio cui, in questo fascicolo, abbiamo ora data la parola *fine*, invitando i lettori all'acquisto del volume. Questo, in 4^o grande, stampato nitidamente ed elegantemente, è composto di 640 pagine di testo a due colonne, con 1600 fotoincisioni, 144 tavole e 3 indici (nomi geografici, di personaggi e di autori).

Il numero delle copie dell'opera è assai limitato ed una qualche sollecitudine nella richiesta, alla Segreteria dell'Istituto Italiano di numismatica (Castel S. Angelo, Roma), non sarebbe inopportuna; il prezzo è di L. 60 in *brochure*, di L. 62 rilegato alla *bodoniana*, ma i Soci dell'Istituto godono di uno sconto del 20 per cento e quelli della Società italiana di numismatica, del Circolo numismatico milanese, del Circolo numismatico napoletano, facendone richiesta a mezzo delle rispettive Associazioni, hanno diritto ad uno sconto del 10 per cento.



Mons. SALVATORE FERRARO — Le monete di Gaeta, con appendice sulle medaglie - Tip. Melfi & Joele, Napoli. 1915.

Questo libro mira a dare uno studio per quanto possibile esatto e completo sulla monetazione gaetana, fin dai tempi dei Duchi appartenenti alla Dinastia indigena, capostipite l'Ipata Docibile I, nei quali tempi vi fu coniazione di follari a cominciare da Marino II (978).

Mentre il lavoro era alle stampe il venerando Autore, in età di circa ottant'anni moriva in Elena di Gaeta, dove, quasi isolato da ogni consorzio umano, ritirato in un villino di sua proprietà, continuava con energia, non pari alla sua tarda età, a mandare innanzi questa sua pubblicazione numismatica.

La morte tolse all'Autore la soddisfazione da lui tanto desiderata di veder compiuta la stampa del suo lavoro, ma l'ultima volontà dell'Estinto fu raccolta dal chiarissimo Sac. Prof. Salvatore Leccese, esimio cultore di storia gaetana, diletto congiunto ed allievo di Mons. Ferraro, ed il Prof. Leccese, con l'ardore della sua giovane età, si è occupato alacremente a mandare a termine la elegante edizione di questa interessante monografia, alla quale anch'egli aveva portato il valevole contributo della sua collaborazione.

Lasciamo al Papadopoli, al sommo numismatico a cui il libro è dedicato, e ad altri Maestri il giudizio sull'importante lavoro del Ferraro, giacchè noi, che eravamo legati all'Autore da vincoli di rispettosa amicizia, non potremmo esserne giudici sereni, tanto più perchè ci occupiamo anche noi della monetazione medievale e moderna del nostro Mezzogiorno ed abbiamo a nostra volta da sottomettere ai cultori di numismatica le nostre ricerche, le nostre opinioni, le nostre pubblicazioni sulla zecca di Gaeta, nei suoi vari periodi, le quali non saranno sempre unisono a quelle del Ferraro, per quanto invece, per lusinghiero omaggio, la copertina, la forma tipografica, il sistema delle illustrazioni e dell'enunciazione, siano concordi ed imitino per quanto è possibile i fascicoli della nostra opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, che in una medesima tipografia videro la luce.



Prof. GIOVANNI CARBONERI—Le monete ed i biglietti in Italia dal 1789 al 1915. Tip. dell'Unione Editrice - Roma, 1915.

Fra qualche giorno, a quanto ci si assicura, uscirà lo splendido volume di

oltre 900 pagine, in grande formato, compilato dal Prof. Giovanni Carboneri per incarico del Ministero del Tesoro e su iniziativa del Comm. Gr. Uff. Federico Brofferio, attuale Direttore Generale.

Il libro comprende la storia delle monete metalliche e dei biglietti in Italia e nelle sue Colonie, dalla rivoluzione francese in poi, con numerosi ed eleganti *cliches* e con curiose notizie sulla monetazione italiana dell'ultimo secolo, opportunamente riallacciate alla storia patria. Cosicché la narrazione presenta non solo diletto ed attrattiva, ma, pur astraendo dalla sua impronta economica, sarà utilissima per coloro che si interessano della ricca ed artistica produzione di monete moderne italiane e costituirà una guida sicura, l'unica finora del genere, per i collezionisti.

Il libro sarà messo in vendita al solo prezzo di costo, ma esso ha un pregio ben maggiore, sia per l'eleganza del formato e della edizione, sia per la grande copia di notizie che contiene.

Prenotarsi presso l'Autore (Ministero del Tesoro, Roma) è opportuno per coloro che non volessero lasciarsi sfuggire l'acquisto.



Comm. ORTENSIO VITALINI — Supplemento alle Monete dei Papi, descritte in tavole sinottiche dal Dott. Angelo Cinagli, Camerino, 1914 (2ª Edizione con una tavola).

La seconda edizione di questo Supplemento al Cinagli, che il Vitalini nel 1892 molto opportunamente diede alla luce, non avendo potuto il Cinagli nel 1848 che riportare 19 monete soltanto del Pontefice Pio IX, avrebbe potuto essere molto più esatta ed accurata, se il chiarissimo autore, nel prepararla, non fosse stato distratto da preoccupazioni familiari molto gravi. Non siamo della opinione che le pubblicazioni numismatiche abbiano a portare il prezzo di ogni moneta per norma dei negozianti e degli amatori, il che trascina lo studio scientifico nell'ambiente di commercialità, ma in ogni modo ci congratuliamo con l'egregio simpaticissimo Autore per la sua continua feconda attività.



Ing. A. VINACCIA — I monumenti medioevali di Terra di Bari - Libri I-V. preceduti da cenni sulle antichità greco-romane. Società Tipografica Editrice Barese, Bari 1915.

È la prima opera completa, magnificamente illustrata nel testo, sui monumenti romano-pugliesi della Provincia di Bari. Oltre una premessa sulle antichità greco-romane in Terra di Bari, essa abbraccia tutto un periodo importantissimo di storia dell'Arte regionale, che dalla caduta dell'Impero romano va fino al Rinascimento.

Le cattedrali, le chiese grandi e piccole, le torri, i castelli, i palazzi civili della Provincia, sorti in questo periodo, vi sono efficacemente illustrati, attraverso una lucida disamina storico-artistica. Un libro così splendido ed utile, per la conoscenza del patrimonio artistico di Terra di Bari, risponde al bisogno di tutte le persone colte, di tutti gli amatori di cose d'arte, di tutte le buone famiglie pugliesi e italiane. Tutti i Comuni della Provincia, che sono illustrati la prima volta in modo così degno, sentiranno anch'essi la necessità di non privarsi di un'opera tanto bella ed interessante.

L'edizione di gran lusso su carta americana (due volumi di pagine 400 in 4º con artistica copertina disegnata a colori, sei frontoni decorativi disegnati da V. Conte, 142 figure nel testo, 59 tavole fuori testo) costa L. 30. L'edizione di lusso su carta finissima L. 15. Dirigere commissione e taglia alla S. T. E. B. (Società tipografica

editrice barese, Bari) per ricevere a mezzo pacco postale l'opera in elegante busta e ben condizionata.



S. LA SORSA - **Spunti folkloristici**, Bari, Stab. Tip. Avellino, 1914 — **La banda di Carovigno**, Lecce, Stab. Tip. Giurdignano, 1914 — **Le fiere ed i mercati in Terra di Bari**, Bari, Soc. Tip. Barese, 1914.

Il nostro collaboratore Prof. Saverio La Sorsa, modesto, ma valoroso cultore di storia pugliese, ha dato una nuova prova della sua feconda attività e bella cultura, pubblicando tre importanti opuscoli che riflettono la regione.

Il primo è intitolato “ **Spunti folkloristici** „, e benchè di piccola mole, pure è uno studio nuovo e geniale, che giustamente ha meritato le lodi di quanti si occupano di demopsicologia in Italia. Difatti in un capitoletto, dal titolo: “ I soprannomi molfettesi „, egli indaga le origini degli agnomi, che di padre in figlio si tramandano fino ai nostri giorni, li divide in gruppi e categorie, additando di ciascuna le cause e le ragioni, spiega i motivi da cui essi furono originati, e li illustra con note dichiarative, che ne aiutano la interpretazione.

È uno studio, per quanto sappia, nuovo del genere, e senza dubbio il saggio del La Sorsa troverà seguaci in altri paesi, perchè lo studio dei soprannomi popolari è di grande interesse per spiegare l'origine di tanti cognomi, per illustrare usi e costumi, tendenze e passioni del popolo.

Un altro capitolo, intitolato “ Cavalleria plebea „, tratta con garbo e *verve* delle rivalità tra Molfetta ed i paesi vicini, ed accenna ai frizzi, ai motti che si scambiavano fra loro, triste usanza del medio evo, quando le città vicine, invece d'essere concordi ed amiche per tutelare i loro comuni interessi, si odiavano come nemiche, ed anche in questo capitolo vi sono acute osservazioni psicologiche, le quali ci danno un'idea dell'ambiente plebeo, delle sue passioni e dei suoi sentimenti, e ci fanno pensare al grave compito che hanno le classi colte e dirigenti di educare queste masse, dirozzarle ed incivilirle.

Un ultimo capitolo contiene delle novelle popolari molfettesi, di cui alcune sono originali ed interessanti; in esse palpita l'anima ingenua del popolo, che lavora, soffre, ama e spera, che si bea di racconti leggendarii e di favole, che si diletta del fantastico e dell'immaginario, conservando un fondo di bontà e di rettitudine, che qualche volta non si riscontra nelle classi benestanti.

Come si vede, questo opuscolo offre agli studiosi di folklore un materiale nuovo e caratteristico, che dà un'idea della mentalità e delle usanze pugliesi; inoltre offre ai glottologi ed ai linguisti un contributo notevole alle loro indagini ed ai loro confronti.

“ **La banda di Carovigno** „ è il titolo di un altro opuscolo del medesimo Autore, il quale espone in forma semplice e spigliata le vicende di un'orda brigantesca, che, guidata da un tale Laveneziana, infestò per vari mesi il territorio brindisino e tarantino, commettendo incendi, stupri e ruberie.

L'animo del lettore resta commosso al racconto delle gesta di quei briganti, che non erano dominati da alcun sentimento, ma spinti da quella specie di grottesca generosità che caratterizza il brigantaggio calabrese o siciliano, dall'avidità del bottino e dalla brama di vendette e di rapine.

Il merito principale dell'A. è quello di narrare con garbo e forma semplice le gesta di quei tristi, di rappresentare al vivo le scene di sangue compiute da essi, di rilevare gli episodi più caratteristici di quelle avventure, e di infondere nell'animo del lettore sentimenti di sdegno e di orrore per i fatti che racconta.

Ma più importante è l'altro opuscolo, intitolato “ **Le fiere ed i mercati in Terra di Bari** „. Finora ben poco si sapeva di queste utili istituzioni che appor-

tarono notevoli vantaggi economici ai paesi nei quali fiorirono; si avevano notizie di pochi mercati e delle fiere più rinomate della Provincia, ma mancava un lavoro completo ed esauriente. Per quanto l'opuscolo del La Sorsa non soddisfa del tutto le esigenze degli studiosi, perchè egli ha esaminato soltanto i documenti che esistono nell'Archivio Provinciale di Bari, tuttavia il contributo da lui dato alla conoscenza di tale argomento è degno di lode, perchè ha richiamato l'attenzione dei cultori di storia e di economia su di un fatto che non si conosceva.

Egli espone con diligenza ed esattezza quali erano le fiere delle singole città, le origini di ciascuna, i privilegi di cui godevano, gli oggetti che si vendevano, le varie vicende che subirono, le cause della loro decadenza, ecc. Inoltre si ferma a mettere in rilievo usi, costumi, tradizioni pugliesi, le questioni che spesso sorgevano fra i mercanti, ed il modo com'erano regolate, e rileva l'importanza economica e civile che esse ebbero nei paesi dove sorsero e fiorirono. Così si apprende che alcune fiere pugliesi erano antiche quanto quelle di Toscana, di Lombardia e di Francia, e che la fiera di Gravina era delle più importanti della penisola per la ricchezza dei prodotti, per il concorso straordinario di compratori, per la varietà delle merci.

Inoltre l'A. fa notare la differenza di giurisdizione che passava tra fiera e fiera, accenna alle attribuzioni dei sindaci, del mastrodidatti e di altri magistrati che presiedevano alle fiere, e non manca di rilevare le cause della decadenza di queste istituzioni, le quali apportarono tanti vantaggi all'economia pubblica e privata.

Nel complesso questi pregevoli lavori sono da lodarsi per l'esatto e giusto procedimento critico che il giovane prof. La Sorsa sa dare alle sue pubblicazioni così serie ed interessanti.



Archivio pugliese del Risorgimento italiano. — Rivista storica trimestrale diretta dal Dott. Giuseppe Maselli Campagna — Bari, Stab. Tip. " Società Cooperativa „ 1914 (*Abbonamento annuo L. 6.00 per l'Estero L. 8.00*).

Una nuova rivista ci giunge da Bari, la fiorente città pugliese, ed apprezzatori di tutto ciò che fa onore al nostro Paese, vogliamo esternare il senso di compiacimento che abbiamo sentito nell'esaminare un'altra superba manifestazione di quel risveglio intellettuale che, da un ventennio specialmente, si va compiendo nelle nostre provincie meridionali.

La rivista, di cui diamo notizia ai nostri lettori, come dal suo titolo, limita il suo campo di studio al periodo glorioso del Risorgimento italiano e, come dal suo programma, intende di porre in luce, mediante una ricca e svariata rassegna di documenti opportunamente ricercati riesumati ed illustrati, il non lieve e non sterile contributo portato al grande Edificio nazionale dal Mezzogiorno in genere e da tutta la Puglia in specie, contributo di sangue, di carceri, di congiure, di esilii e di ogni altra crudele oppressura e si prefigge pure di rafforzare ed arroventare nei conterranei, con la influenza e la magia dei forti ricordi, il sentimento di orgoglio nazionale.

Nei fascicoli della prima annata 1914 abbiamo potuto ammirare il prezioso materiale di studio in essi raccolto, i nomi chiarissimi dei collaboratori della rivista, l'edizione irreprensibile, che danno al nuovo periodico buon affidamento per l'avvenire, ed auguriamo all'egregio Dott. Maselli-Campagna che con grande amore la dirige, che i suoi sforzi vengano apprezzati non dai corregionali soltanto, che riconoscenti lo ammirano, ma dagli Italiani tutti per i quali la parola "Italia „ è la parola più sacra che si possa pronunciare!

Rivista storica del Sannio diretta dall'avvocato Antonio Mellusi. — Pubblicazione bimestrale che vede la luce in Benevento in fascicoli illustrati di circa 100 pagine ciascuno. Tipografia Editrice Forche Gaudine, Benevento, 1914-15. (*Abbonamento annuo L. 10,00*).

Il Sannio, diviso in varie provincie ricongiunte nel vincolo d'un gran nome, possiede miniere di ricordi, nascoste in parte dalla nebbia dei secoli, spietata come una seconda ira di Silla.

Non mancarono ammirabili fatiche per scoprire e rischiarare le memorie d'uno dei primi popoli italiani; ma la forza dei lavoratori venne spesso superata dalla vastità dell'opera.

Ora un nuovo tentativo per mezzo di questa rivista si va iniziando, nella lusinga che le non lunghe promesse possano essere seguite dall'attendere non troppo corto. Investigare negli armadi più o meno abbandonati di badie e di curie, di comuni e di famiglie; sottrarre molti documenti dalle rovine del tempo e della concorrenza; aggruppare tante notizie sparse, talvolta per sè sterili e pure feconde per venture opere d'arte; riprodurre alcune linee già languide di ruderi, di monumenti, di persone; investigare le leggende ed i costumi popolari; ricongiungere l'elemento antico all'elemento contemporaneo; ecco la mira di questa *Rivista Storica del Sannio*.

Quanti vorranno avvalorare, con l'invio di vecchi manoscritti, di volumi, di fotografie, e con sussidii alla stampa, un ardimento destato dall'effetto ai propri paesi?... Senza dissidi di confini o di opinioni politiche, potendo gli opposti colori spiegarsi nel mare libero degli studi, sarà questo invito accolto almeno nelle provincie di Avellino, di Campobasso e di Benevento?

Se ogni istanza, aliena da vantaggi per chi affronta ardue prove, andasse ora dispersa, la pubblicazione diverrà più difficile; ma anche la pubblicazione di un anno varrà a dimostrare che si cerca di non lasciare agli stranieri il compito di illustrare i ricordi delle contrade nostre, ove, anche in notti barbariche, si custodi il lume del sapere; che si desidera di affratellare sempre meglio la gente nostra alle altre d'Italia.

Memmo Cagiati



Libri ricevuti in dono:

NICOLA BECCIA - *Elementi Sociologici di Storia della Finanza*. Bitonto, Tipografia N. Garofalo, 1906.

— *L'affare dell'Archivio della Dogana delle pecore e del tavoliere di Puglia in Foggia*. Foggia, Tip. Pistocchi, 1913.

A. BRUTI LIBERATI - *Una moneta d'oro di Papa Paolo III (1534)*. Ripatransone.

G. CAMAJANI - *Memorie illustrative del dritto a succedere, e i titoli nobiliari di competenza della famiglia Venturini di Pontremoli* (con albero genealogico), Firenze, Gennaio 1915, Tip. G. Piccini, 1915.

GUIDO CAROCCI - *L'illustratore fiorentino*. Calendario storico per il 1915.

G. CASTELLANI - *Rassegna bibliografica* - Estratto dal Nuovo Archivio veneto. Nuova Serie, vol. XXVII.

N. COLAVECCHIO - *Museo Archeologico Provinciale di Bari*. Breve dissertazione. Bari, Laterza, 1910.

— *Frazione di Follaro di Ruggiero II col titolo di Duca* - Estratto dalla Rivista Apulia. Martina Franca, 1912.

L. CORA - *Appunti di numismatica piemontese-Tricerro* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, fasc. I. Milano, 1914.

— *Necrologia: Alfredo Federico Marchisio* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica. Anno XXVII, fasc. II, 1914.

Dott. R. CORSO - *Per l'Antropohytea* - Estratto dalla Rivista di antropologia, fasc. I-II. Roma, 1914.

Nozze Marocchine - Estratto dalla Rivista di antropologia, fascicolo I-II, Roma, 1914

N. DELLA NAVE - *Sul riordinamento del medagliere del Museo Civico di Pisa*. Estratto dal giornale " Il Messaggero Toscano „ del 30 ottobre 1914.

ETTORE DE RUGGIERO *La numismatica e le discipline classiche. Studio critico*. Napoli, 1872.

R. FILANGIERI DI CANDIDA - *Appunti di cronografia per l'Italia meridionale*. Estratto dal fasc. 3-4, anno I, de " Gli Archivi italiani „, Maggio-Agosto 1914.

ARTURO GALANTI - *I diritti storici ed etnici dell'Italia sulle terre irredenti*. (Conferenza tenuta in Roma il dì 30 ottobre 1914).

LUIGI GILIBERTI - *Sullo stemma di Nocera dei Pagani*. Estratto di questo periodico, Napoli, 1915.

L. GIOPPI - Medaglistica : *Medaglia in onore del Cardinale De Angelis, arcivescovo di Fermo* - Estratto dal Bollettino italiano di numismatica, n. 4. Milano, 1914.

G. GRILLO - *Contributo al Corpus Nummorum Italicorum, Piemonte, Sardegna, Milano* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, fasc. III e IV, 1914.

F. GUARDIONE - *Le opinioni politiche nella Storia e l'opera i " Mille „*. Estratto dal fascicolo di Maggio 1914 della Rivista d'Italia. Roma, 1914.

S. LA SORSA - *Bari e le Puglie per la questione universitaria*. Bari, 1914.

F. LENZI - *Come si debba studiare la storia delle religioni*. Napoli, Tip. di G. Avolio, 1914.

A. MAJURI - *Ripostiglio di monete repubblicane scoperte nell'area dell'antica Calatia* - Estratto dalle " Notizie degli Scavi „, Anno 1914, fasc. IV.

R. MARROCCO - *Un pittore dimenticato, Francesco De Benedictis da Piedimonte d'Alife*. Contributo alla storia dell'Arte. Piedimonte, 1914.

EDOARDO MARTINORI - *Della moneta papalina del patrimonio di S. Pietro in Tuscia e delle zecche di Viterbo e Montefiascone*. Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, fasc. I, 1910.

G. B. MARZANO - *Cenno storico intorno a Laureana di Borrello*. Ristampa del 1915.

— *Laureana di Borrello e non già Laureana di Borello*. Ristampa del 1915. Musée National Suisse à Zurich. XXII Rapport annuel. Zurich, 1914.

(Dal Signor Luigi Notarianni) Mons. SALVATORE FERRARO - *Di una via aperta dal Censore L. Valeriano Flacco nell'Agro Formiano*. Roma, 1912.

MARGHERITA NUGENT - *Gite alpine nei dintorni di Engelberg* - Estratto dal Bollettino della Sezione fiorentina del C. A. I. Anno V, n. 2, 3, 4; 1914.

P. ORSI - *Iscrizioni cristiane di Tauriana nei Bruzii* - Estratto dall'Archivio storico della Calabria, n. 3-4, 1914.

P. PALMIERI - *L'ultima moneta battuta in Casale Monferrato* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, fasc. II, 1914.

L. PARMEGGIANI - *Ricordi e riflessioni*. Edizione del Giornale " Le Connaisseur „, Paris, 1914.

F. A. PERRET - *The Hermit of Vesuvius*. Richter, Napoli, 1914.

— *Sakaraskuna* - Rapporto preliminare per l'Istituto vulcanologico sulla grande eruzione del Vulcano Sakuraskuna. Gennaio-Aprile, 1914.

PICCIONE M. (Accenni di preistoria), Rimini, 1914.

Prof. L. PINTO - Annuario dell'Accademia Pontaniana per il 1915. Napoli.

ALBERTO PUSCHI - *Di un denaro unico del Patriarca Popone di Aquilea*. Milano, 1914. Estratto dalla Rivista italiana di numismatica, fasc. III-IV, 1914.

TADDEO RICCIARDI - *Giovanna I di Napoli nella leggenda e nella storia*. Napoli, 1915.

P. RIZZINI - *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia* - Medaglie. Brescia, 1892-1893.

M. SCHIPA - *Giuseppe De Blasiis Giovane Pontaniano* - Nota letta all'Accademia Pontaniana nella tornata del 5 Novembre 1914 Napoli, 1914.

— *Intorno alla prima pubblicazione storica di Giuseppe De Blasiis* - Nota letta alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, addì 17 novembre 1914. Napoli, 1914.

L. VOLPICELLA e A. ARGENTI - *Per la cenotafica a Francesco Burlamacchi apposta sulla fiancata di S Romano in Lucca* Lucca 1912.

L. VOLPICELLA e E. LAZZARESCHI - *Nozze Bonghi-Marchi*. La Signoria di Lucca alle nozze di Ferdinando I di Napoli con Giovanna d'Aragona. Lucca, Aprile 1914.

V. ZECCA - *La chiesa di S. Domenico in Chieti nella Storia e nell'Arte*. Estratto dalla Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise. Anno III. fasc. II-III. Roma, 1914.

— *Il tempio di S. Paolo in Chieti* - Estratto dalla Rivista abruzzese, fasc. VIII, Anno 1914

T. ZEMMIT - *Curator of the Valletta Museum* - Annual report. Malta, 1914.

A. ZOCCO-ROSA - *La tavola bronzea di Narbona* - 2ª edizione. Catania, 1914.

Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società italiana di numismatica e diretta da Francesco ed Ercole Gnechchi. Milano, Tip. Edit, Cogliati.

Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal prof. dott. Serafino Ricci Milano, Tip Cesare Crespi.

Rassegna numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furio Lenzi. Roma, Tip. Edit. Romana.

Frankfurter Munzeitung, di Paul Joseph, Frankfurt a M.

Berliner Munzblätter, di Emil Barhfeldt-Berlin.

Numismatic Circular di Spink e Son's-London.

The numismatic and Philatelic Journal of Japan. Editeb by H. A Ramsden F. R. N. S. Yokohama.

The Numismatist Editor Edgard H. Adams Brooklyn, U. S. A

Numismatikal Közlöny, diretta da Odon Gohl. Budapest.

Atti dell'Accademia Pontaniana, Napoli.

Atti e memorie della R. Accademia virgilliana di Mantova, Mantova, Stabilimento G. Mandovi.

Atti dell'Accademia Properziana del Subasio. Assisi.

Bollettino dell'Associazione archeologica romana, periodico mensile diretto da E. Pais. Roma.

Archivio storico per le province napoletane, pubblicazione trimestrale della Società di Storia Patria, Napoli, Tip. L. Pierro.

Il Risorgimento italiano, rivista storica, organo della Società nazionale per il Risorgimento italiano Città di Castello. Casa editrice S. Lapi

Bollettino della Società nazionale per la storia del Risorgimento, Città di Castello, Casa editrice S. Lapi.

Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria degli Abruzzi, Aquila.

Archivio Pugliese del Risorgimento italiano, rivista storica trimestrale diretta dal Dott. Giuseppe Maselli-Campagna. Bari, Stab. Tip. Società Cooperativa.

Archivio della Società vercellese di Storia e d'Arte - Memorie e studi, pubblicazione trimestrale diretta dall'avv. Paolo G. Stroppa. Vercelli Tip. Gallardi.

Archivio storico della Calabria. Periodico bimestrale illustrato diretto dal Conte Hettore Capialbi e dal Prof. Francesco Pifitto, Mileto Calabro.

Archivio trentino Rivista trimestrale. Trento, Casa editrice G. Zippel.

Rassegna d'Arte senese Bollettino della Società degli amici dei monumenti, pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. P. Rossi e V. Lusini-Siena, Tipografia Sordomuti.

Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Mollise, pubblicazione trimestrale diretta da Vincenzo Balzano. Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero.

Rassegna bibliografica dell'Arte italiana, pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. E. Calzini. Ascoli Piceno, Tip. Ascolana.

Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Alessandria, pubblicazione trimestrale, diretta dal Prof. Francesco Gasparolo. Alessandria, Società poligrafica.

Arte e Storia. Rivista mensile diretta da Guido Carocci. Firenze, Tip. Domenicana.

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lombroso. Roma.

Studi Romani. Rivista di Archeologia e Storia. Tip. T. Cuggioni.

Rivista storica benedettina, pubblicazione trimestrale di storia e letteratura monastica. Roma, off. Poligrafica nazionale Fr. Tempesta.

Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, pubblicazione mensile diretta dal Prof. G. Pannella. Teramo, Tip. A. De Carolis.

Aprutium. Rassegna mensile di lettere e d'arti diretta da Zopito Valentini, Loreto Aprutino, Tip. del Lauro, Teramo.

Apulia. Rivista di filologia, storia, arte e scienze economico-sociali della regione, diretta dal Comm. Eugenio Selvaggi. Bari, Soc. Tip. Edit. Barese.

Rivista storica salentina, diretta da Pietro Palumbo, Lecce.

San Marco, studi e materiali per la storia di Rovereto e della Valle Lagarina, diretta da Quintilio Perini, Rovereto

Brixia sacra. Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana. Pavia, Tip. degli Artigianelli.

Byliehnis. Rivista bimestrale di studi religiosi, edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma, diretta dal Prof. Lodovico Paschetto. Ascoli Piceno, Tip. Coop.

Viglevanum, Rivista della Società vigevanese di Lettere, Storia ed Arte, pubblicazione trimestrale. Vigevano, Tip. Nazionale Q. Borroni, ved. Morroni.

Felix Ravenna, Bollettino storico romagnolo, periodico bimestrale, diretto da G. Gerola. Ravenna, Tip. Majolo ed Angelini.

Madonna Verona. Bollettino del Museo Civico di Verona, pubblicazione trimestrale. Verona, Soc. Tip. Cooperativa.

Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo. Bergamo, Fratelli Bolis.

Bollettino del Museo civico di Bassano, pubblicazione trimestrale, diretta da Paolo M. Tua. Bassano, Tip. Sante Pozzato.

Bollettino della Civica Biblioteca e Museo di Udine, pubblicazione trimestrale diretta dal Prof. G. Del Puppo. Udine, Tip. G. Vatri.

Bollettino senese di Storia Patria. Siena, Tip. degli Artigianelli.

L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna diretto da Albano Sorbelli. Bologna, Tip. Azzoguidi.

Bollettino storico piacentino, diretto dal Dott. S. Fermi, Piacenza, Tipografia A. De Maino.

Vita ed Arte. Rassegna mensile illustrata, diretta da Calogero Sajevo, Recalmuto.

Bollettino araldico storico genealogico, pubblicazione mensile dell'Ufficio araldico italiano. diretto da G. Camajani, Firenze, Stab. G. Ramella.

Il libro e la stampa. Bollettino Ufficiale bimestrale della Società bibliografica italiana. Milano, Tip. L. Cogliati.

La luce del pensiero. Rivista quindicinale di politica, scienze sociali e lettere, diretta dal Prof. Domenico Maggiore, Napoli. Stab. tip. Morano.

Gioventù d' Italia, rivista mensile illustrata — supplemento al periodico "La luce del Pensiero" — diretta dal Prof. Domenico Maggiore, Napoli, Tip. Cozzolino

Vela Latina, periodico settimanale, diretto da Ferdinando Russo Napoli.

La Voce del Popolo. Periodico settimanale, Taranto.

Il Diritto. Periodico settimanale diretto da Amedeo Bardi. Palermo.

Bollettino flatetico, periodico mensile, diretto da Roberto Palmieri. Napoli.

Il Martello di Gaetano Martello, periodico gratuito. Lecce.



Cataloghi ricevuti :

N. MAJER, Venezia, S. Lio, Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati n. 32. 1° Ottobre 1914 - Medaglie, Decorazioni e Gettoni. N. 33; Gennaio 1915, monete italiane e romane imperiali

C. C. CLERICI, Milano, via Giulini 7, Catalogo n. 8. Monete di Zecche italiane e medaglie del Risorgimento italiano in vendita a prezzi segnati.

R. RATTO, Milano, Ugo Foscolo, 2, Catalogo di monete e medaglie in Periodico mensile. Anno III, n. 7, 8, 9, 10-12, 1914, n. 1, 2, 1915.

J. SCHULMANN, Amsterdam, Keizersgracht 448. Catalogue de monnaies anciennes et modernes des puissances belligerantes de monnaies obsidionales, etc.

R. KUBE, Berlin, Wilhelmstr., 31. Numismatische Correspondenz, n. 284. August 1914.

A. GANDOLFI, Bologna, Piazza Aldrovandi 3. Cataloghi della sua libreria Antiquaria, N. 43-45-46, 1915.

C. F. GEBERT, Nurberg, Numismatische Mitteilungen n. 167. November. 1914. Februar 1915.

AGENZIA FILATETICA, Firenze, via Bufalini 12. Catalogo libri d'occasione, n. 4, Novembre 1914.

B. BENEDETTI e V. GAMBA, Roma, Piazza S. Claudio 94. Catalogo della loro libreria antiquaria, n. 159 Dicembre 1914, n. 160-161, Febbraio. 1915

F.lli BOURLLOT, Torino, Piazza S. Carlo. Catalogo della loro libreria antiquaria. N. 189. Ottobre-Novembre 1914.

R. COLACIONE, Napoli, Trinità Maggiore 3 Bollettino periodico mensile della sua libreria antiquaria Supplemento al n. 8-9, 1914, N. 1-2, Gennaio-Febbraio 1915.

DETKEN & ROCHOL, Napoli, Piazza Plebiscito. Bulletin mensuel de livres anciens et rares, n. 4, 1914.

— Bollettino delle novità librarie, n. 7-8, 1914.

G. FRANGINI, Firenze, via Ricasoli 14. Catalogo di libri d'occasione, n. 51, Dicembre 1914, N. 52, Febbraio 1915.

O. GOZZINI, Firenze, via Ghibellina 110. Catalogo di libri antichi e moderni in vendita a prezzi segnati. N. 70, Agosto-Settembre 1914; n. 71, Ottob.-Dic. 1914.

— Catalogo della vendita all'asta pubblica della libreria appartenuta al fu prof. D. Iaja della R. Università di Pisa, nei giorni 9-14 Novembre 1914.

— Catalogo della vendita all'asta pubblica della libreria del fu prof. V. Lombardo, nei giorni 16-23 Dicembre 1914.

— Catalogo di vendita all'asta pubblica, N. 56-57. Gennaio-Marzo 1915

A. LAURIA, Napoli, Salvator Rosa 35. Catalogo di libri antichi e rari, 1914

P. LUZZIETTI, Roma, piazza Aracoeli 16-17. Catalogo di libri, stampe, autografi, n. 295, 296, 297. Ottobre-Dicembre 1914. N. 298-299, Gennaio-Febbraio 1915.

Notizie

IL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLITANO

Coloro, che diedero la vita a questa Associazione, immaginarono forse a quale rigoglio di forze sarebbe giunta, a quale indirizzo scientifico si sarebbe così presto informato il giovane Sodalizio? Non tutti certo si aspettavano così ottimi risultati ed è giusto constatarlo e darne merito al Consiglio Direttivo, che spiega tanto interessamento a prò di una istituzione così simpatica. Questo Consiglio Direttivo, che era formato da dieci *Soci Fondatori*, oggi è divenuto più numeroso, perchè altrettanti Soci Ordinari hanno vivamente desiderato di divenire *Soci Fondatori aggregati*, onde prendere parte più attiva alla vita dell'Associazione e le Sedute consiliari si seguono, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, animate sempre da quel sentimento di solidarietà ammirabilissima che è il maggiore beneficio del Circolo.

Le tornate settimanali, nel mercoledì e nel sabato, riescono sempre intonate alla più grande cordialità e signorilità. Quelle del mercoledì specialmente sono più animate, in grazia alle letture sulla numismatica greca, di cui l'illustre Prof. Comm. Correrà ha voluto dare un corso ai Soci, suoi ammiratori. Queste, che il Prof. Correrà modestamente chiama *letture*, è bene si sappia che sono invece vere e proprie conferenze, nelle quali l'oratore, con una dotta, chiara ed ordinata esposizione sulla interessantissima monetazione classica, dà a molti il vantaggio di ritornare su piacevoli studi già fatti, a molti altri d'imparare ciò che non sanno e che non potrebbero sapere così facilmente, senza una lunga pratica e faticose ricerche di libri e di materiale di studio. I numerosi Soci, che non mancano di intervenire puntualmente alle lezioni del Prof. Correrà, sono molto grati all'illustre Maestro e ne ascoltano attentamente la dotta parola, ed i Soci corrispondenti e quelli che, pur risiedendo in Napoli, non possono sempre intervenire a queste interessanti, diciamo, letture, per opportuna disposizione del Consiglio Direttivo che le fa stenografare, possono averle in dispense, messe in vendita a centesimi 30 ciascuna, a cura di Alberto Tufano, presso il Circolo numismatico napolitano. Le tornate del sabato anch'esse sono simpatiche ed animate; tutte queste graziose riunioni di persone colte e gentili, strette tra loro in una perfetta comunione d'ideali scientifici, hanno fatto sì che il Circolo numismatico napolitano sia divenuto un ritrovo veramente attraente, dove si ha l'agio di conoscersi, di consultare una preziosa biblioteca numismatica, di assistere a conferenze interessantissime, di far parte di gite scientifiche, di visite a raccolte private che hanno la loro importanza,

Il ciclo delle conferenze è stato iniziato da quella del maggiore cav. Guido De Mayo, che illustrò splendidamente la figura del generale Guglielmo Pepe, e da quella del colonnello cav. Cerqua, sull'interessantissimo tema "La Campania ed i Campi Flegrei". Di gite scientifiche, è in progetto quella, su proposta dello stesso Consocio Colonnello Cerqua, a Cuma e vicinanze, e, di visite a raccolte private, fu fatta da un gruppo di Soci quella al piccolo ma interessante Museo del Consocio cav. Knight. Altre conferenze, altre visite in comitiva, altre gite Sociali si seguiranno, e tutto questo movimento, tutta questa vita, dà sviluppo all'Associazione, a cui è richiamato ed attratto un gruppo di giovani collezionisti, i quali, passato l'inevitabile periodo della sola ansiosa ricerca del pezzo, si daranno certamente a studi severi ed a ricerche scientifiche.

Quando il venerando Prof. Giulio De Petra recentemente venne nominato Senatore del Regno, il Circolo numismatico napolitano, che si onora di averlo a Socio, volle cogliere questa felice occasione per dimostrare ancora una volta, al dotto intemerato, tutta l'ammirazione e la devozione dei Soci per Lui. Nella seduta consiliare del giorno 11 gennaio 1915 fu decisa l'offerta di una targa-ricordo al Maestro ed una Commissione fu incaricata all'uopo, composta dai Consiglieri signori: comm. prof. Correrà, che fu pregato di dettare l'epigrafe, prof. cav. uff. dell'Erba; cav. Knight, Cesare Canessa e Giovanni Varelli. La Commissione affidò la esecuzione artistica della targa in bronzo al valente cesellatore prof. Eugenio Avolio, il noto autore di pregevoli opere d'arte, il quale credette opportuno di raffigurare, in un lato della targa, le sembianze dell'illustre Uomo su cui una Minerva stendesse un serto di gloria, e nell'altra, la epigrafe dal Correrà dettata. L'Avolio non conosceva personalmente il Maestro; una fotografia di Lui non poteva bastare a che le sembianze fossero riuscite di perfetta somiglianza; d'altra parte, come combattere con la sconfinata modestia del Sommo che non avrebbe permessa, se notizia ne avesse avuta, l'attuazione del progetto? Una trovata geniale venne in aiuto della solerte Commissione ed il prof. Avolio, raccomandato dal Canessa, si recava in casa dell'illustre prof. De Petra a chiedergli chiarimenti rassicuranti sulla autenticità di un aureo di Costantino ed il prof. De Petra, non sospettando la vera ragione della visita, dovette accorgersi di essere molto guardato dal visitatore, al quale però diede i migliori chiarimenti sulla moneta e con quella competenza che è sua propria.



Riproduciamo qui la targa, ridotta nelle sue dimensioni, che fu riprodotta in cinque esemplari soltanto, così destinati: il primo al festeggiato prof. De Petra, un altro per la Società italiana di numismatica, un terzo per l'Istituto italiano di numismatica, un quarto per il Circolo numismatico milanese ed un quinto per essere conservato dal Circolo numismatico napolitano tra i cari ricordi del Sodalizio.

Il 7 marzo scorso il Consiglio Direttivo del Circolo si dava convegno per recarsi tutto insieme in casa dell'illustre festeggiato ed era ricevuto con quella cordialità speciale di Casa De Petra. Il Consigliere Delegato, signor Memmo Cagiati, presentò al Maestro la targa, esprimendogli, a nome del Sodalizio, il voto beneaugurante che accompagnava il modesto dono, che non voleva essere che una manifestazione doverosa di tutti i Soci ammiratori devoti. L'animo oltremodo gentile e sensibile del venerando Maestro trasparì nella commozione del suo sguardo dolce e buono, che andò a posarsi affettuosamente ricono-

scente su ciascuno dei convenuti; e fu il migliore ringraziamento, la migliore prova che egli dava di aver gradito l'omaggio che gli veniva fatto.

Nelle ultime recenti Sedute consiliari sono stati ammessi a far parte del Sodalizio :

Soci ordinarii aggregati ai Soci Fondatori :

CERQUA colonnello cav. GUGLIELMO. Giugliano Campania.
DE CICCIO cav. MARIO. Parco Margherita 44, Napoli.
FILANGIERI DI CANDIDA conte DIEGO. Calabritto 20, Napoli.
FRAGGIACOMO conte MAURIZIO. Rione Amedeo 128, Napoli.
MELE comm. AUGUSTO. Largo Ascensione 28, Napoli.

Soci ordinari :

AVOLIO prof. EUGENIO. Via F. S. Correria 20, Napoli.
CALIENDO prof. avv. PIETRO SALVATORE. Filangieri 2, Napoli
CARUSO comm. ENRICO. Villino proprio, Signa (Firenze).
NOTARIANNI dott. cav. LUIGI. Costantinopoli 94, Napoli.
SPADETTA PIETRO. Montemiletto 3, Napoli.
TOSTI DI VALMINUTA conte FRANCESCO. Vittoria Colonna 14, Napoli.

Soci corrispondenti :

CASARETTO comm. PIER FRANCESCO. S. Nazaro 26, Genova.
ENGEL cav. dott. ARTHUR. Route Melagnon 20, G n ve.
FUSCO dott. ALFONSO. Soncino (Cremona).
LA GAMBA dott. cav. uff. GIUSEPPE. Ceglie Messapica.
LAFFRANCHI LUDOVICO. Ausonia 10, Milano.
SAMARELLI prof. sac. FRANCESCO. Molfetta.
STRADA rag. MARCO. Corso Concordia 8, Milano.

Per il pagamento delle quote sociali sono state date dal Consigliere Delegato le seguenti disposizioni :

I. — Le tasse anticipate dovute dai Soci Ordinari e Corrispondenti, come dagli Art. IV. e V. dello Statuto del Circolo, debbono versarsi all'atto della iscrizione al Sodalizio e nella stessa data di ogni nuovo anno.   dato al Consigliere Economo del Circolo d'invitare in tempo utile con circolare raccomandata il Socio che abbia da versare la sua quota di Associazione.

II. — Il pagamento delle quote sociali deve essere fatto, dai Soci Fondatori, dai Soci Ordinari e dai Soci Corrispondenti, a mezzo di cartolina vaglia diretta al Consigliere Economo del Circolo nella Sede di questo, Monte di Dio 1, Napoli.

III. — Il Consigliere Economo, nelle sedute consiliari, far  conoscere i nomi dei Soci che non avranno ottemperato al loro impegno, nonostante la circolare d'invito ad essi mandata ed il Consiglio Direttivo provveder  a secondo del caso.

Firmato : il Consigliere Delegato del C. N. N.
MEMMO CAGIATI

Il Circolo numismatico napolitano, per amplificazione di idee e per sviluppo di forze, sta per divenire un centro culturale di grande importanza e noi sappiamo che nella sua nuova e pi  degna Sede, a via Monte di Dio N. 1, le manifestazioni della sua vita richiederanno l'ammirazione e l'interessamento di tutta la parte pi  eletta d'Italia.

e. m.

VENDITA ALL'ASTA DELLE RACCOLTE ROMUSSI E RUGGERO

Nei primi dello scorso febbraio in Milano, presso il signor Rodolfo Ratto, il valoroso ed infaticabile ricercatore di monete, furono vendute all'asta pubblica le monete milanesi raccolte in vita dall'onorevole Dott. Carlo Romussi (Catalogo di 359 numeri d'asta; 3 tavole che illustrano 54 monete) e la collezione importantissima di monete medievali italiane del defunto Generale Comm. Giuseppe Ruggero.

Il Catalogo di vendita della raccolta Ruggero è uno di quei cataloghi che non deve mancare agli studiosi ed ai raccoglitori, anche perchè resta del compianto numismatico una cara memoria, in omaggio alla quale il Ratto, nelle prime pagine, volle riportare la fotografia dell'illustre raccoglitore e poche modeste parole di chi scrive queste notizie.

La classifica delle zecche in ordine regionale, dalla Savoia alla Sicilia, la descrizione di 3783 numeri d'asta e la illustrazione di 300 monete, tra le più rare e pregevoli, in 20 tavole, sono oltremodo accurate come accurata è riuscita l'edizione e la rilegatura simpaticissima.

Alla vendita, che ebbe luogo nei giorni 8-13 febbraio, notammo la presenza dei Signori Conti, Dotti, Fusco, Gavazzi, Gerola, Gneccchi, Grillo, Montecuccoli, Oppici, Papadopoli, Pico della Mirandola, Ruchat, Strada, Tribolati, Vernier e di parecchi altri di cui ci sfugge il nome e ci fece piacere constatare che, in tempi relativamente difficili per tutto il mondo, 145 collezionisti d'Italia e dell'Estero erano rappresentati dalle loro schede di commissione, per cui ogni moneta veniva *battuta* con molto interessamento dagli amatori, specie quelle della zecca di Genova, della quale la Raccolta Ruggero era la più completa e la più interessante rappresentanza.

Diamo qui i prezzi di alcune monete, che nella vendita hanno superato il valore delle lire Cento, riportandole col rispettivo numero di Catalogo.

N. 89, L. 160,00; 90, L. 200,00; 93, L. 180,00; 94, L. 200,00; 103, L. 125,00; 130, L. 170,00; 131, L. 1900,00; 171, L. 160,00; 172, L. 200,00; 185, L. 260,00; 193, L. 125,00; 196, L. 105,00; 199, L. 120,00; 280, L. 355,00; 300, L. 170,00; 310, L. 560,00; 336, L. 110,00; 338, L. 255,00; 362, L. 160,00; 373, L. 230,00; 374, L. 130,00; 379, L. 250,00; 381, L. 130,00; 465, L. 125,00; 474, L. 135,00; 486, L. 155,00; 524, L. 200,00; 529, L. 120,00; 637, L. 125,00; 638, L. 105,00; 694, L. 125,00; 702, L. 350,00; 713, L. 105,00; 714, L. 190,00; 751, L. 520,00; 792, L. 265,00; 799, L. 140,00; 807, L. 405,00; 821, L. 120,00; 830, L. 300,00; 897, L. 120,00; 963, L. 130,00; 966, L. 350,00; 1088, L. 360,00; 1089, L. 200,00; 1125, L. 115,00; 1155, L. 125,00; 1163, L. 135,00; 1167, L. 150,00; 1168, L. 180,00; 1201, L. 160,00; 1227, L. 180,00; 1357, L. 300,00; 1382, L. 160,00; 1384, L. 160,00; 1472, L. 350,00; 1480, L. 350,00; 1485, L. 350,00; 1487, L. 350,00; 1488, L. 500,00; 1493, L. 525,00; 1494, L. 360,00; 1495, L. 250,00; 1496, L. 350,00; 1503, L. 250,00; 1637, L. 625,00; 1734, L. 110,00; 1750, L. 125,00; 1784, L. 120,00; 1843, L. 205,00; 1876, L. 130,00; 1877, L. 330,00; 2058, L. 125,00; 2059, L. 125,00; 2091, L. 125,00; 2092, L. 105,00; 2133, L. 110,00; 2222, L. 105,00; 2223, L. 140,00; 2224, L. 125,00; 2338, L. 110,00; 2384, L. 120,00; 2405, L. 130,00; 2409, L. 155,00; 2445, L. 125,00; 2518, L. 150,00; 2784, L. 105,00; 2799, L. 205,00; 2803, L. 350,00; 2808, L. 2550,00; 3166, L. 120,00; 3235, L. 220,00; 3245, L. 115,00; 3280, L. 810,00; 3359, L. 150,00; 3366, L. 180,00; 3367, L. 200,00; 3372, L. 180,00; 3373, L. 180,00; 3374, L. 155,00; 3399, L. 160,00.

Come nella nostra prefazione al Catalogo della Collezione Ruggero, vogliamo qui ripetere ai fortunati acquirenti: *Conservate gelosamente nelle vostre raccolte le monete che furono oggetto di studio e di diletto pel Maestro, notando per ciascuna: Questa moneta appartenne al compianto numismatico Giuseppe Ruggero!*

M. C.

IL MUSEO CAMPANO-SANNITA IN PIEDIMONTE D'ALIFE

Fra breve il Municipio di Piedimonte d'Alife inaugurerà il " Museo Campano-Sannita (già Civico), la nuova istituzione che mancava in queste contrade. La iniziativa del locale Ispettore dei Monumenti, Prof. Raffaello Marrocco, ha sortito esito soddisfacente e noi l'additiamo alla pubblica ammirazione.

La nuova istituzione sorge però modesta in un ambiente sfruttato da ingordi speculatori di oggetti di antichità, eppure in questo suo inizio si presenta oltremodo interessante per l'arte e per la storia. Se gli aiuti finanziari non mancheranno, se tutti i conterranei concorreranno viepiù ad arricchire il novello Museo, questo un giorno diverrà un centro d'istruzione. Sormontare gravi ostacoli, delusioni, difficoltà e, perchè no?, piccole invidie, è stato un lavoro che solo un appassionato cultore, qual'è il Marrocco, poteva compiere.

Col permesso dell'egregio Direttore, ho potuto in questi giorni visitare il Museo di Piedimonte e di esso ho riportato una gradevole impressione. Costato subito di essere meraviglioso come con mezzi addirittura irrisori si sia potuto formare una bella raccolta di oggetti di arte e di antichità. I locali però non sono adatti (la sede è provvisoria), e l'Amministrazione Comunale dovrebbe trasportare il nuovo Museo nei locali dell'Edificio scolastico, sede più adatta e più opportuna.

Nella mia recente visita, adunque, ho avuto agio di osservare, oltre alcune interessanti armi del secolo della pietra, come pugnali e punte di lancia in selce (di questo pugnale ne parla C. Flammarion nella prefazione al libro del Du Cleuzion " La Creazione dell' Uomo „), numerosi frammenti di architettura alifana, epigrafi ed un mosaico rinvenuto in Alife, nonchè una ricca suppellettile preromana rinvenuta nelle nostre contrade. È tutta una svariata collezione di anfore, vasi, lucerne, anforette, crateri, orci di grandi dimensioni, antefisse, statuette, piatti, coppe, profumari, colatoj, amuleti, ecc., vetri, oggetti in bronzo, lance, fibule, ecc. Vi è poi una quasi completa collezione di monete d'argento (serie repubblicana) di bella conservazione, rinvenute nei nostri paesi. Ed a proposito di monete mi piace di menzionare una bella collezione di monete del Reame di Napoli (tutte di zecca napoletana) offerta dal Direttore di questo periodico, avv. Memmo Cagiati. È una pregevole raccolta che comincia dal periodo angioino e termina al periodo borbonico.

Non mancano poi svariate ed interessanti maioliche, come quelle sconosciute di fabbrica piedimontese (fabbrica Battiloro), del Sec. XVII; e di Cerreto Sannita. Vi sono poi maioliche di Abruzzo, Ariano e Napoli. Nelle vetrine figurano ancora armi a scheggia o pietra focaia; oggetti in ferro battuto; lumi antichi, sigilli e miniature. Nella collezione di autografi e manoscritti antichi, noto una pergamena di Bonifacio IX riguardante la Chiesa di S. Domenico di Piedimonte, scritti inediti del vescovo Rosini, e di monsignor Natale, il martire del 1799; sonetti inediti del poeta della vicina Faicchio, D. A. Palmieri (Secolo XVIII), e gli interessanti Statuti e Capitoli della Terra di Piedimonte del 1481, e quelli della Terra di Alife del 1503. Vi sono poi alcuni grandi corali miniati (Sec. XV) dai F. Domenicani di Piedimonte, esemplari pregevolissimi e di grande interesse artistico.

Concludo con una indiscrezione: il Marrocco, dopo l'apertura del Museo, costituirà l'Associazione storica regionale, e, se l'aiuto del Municipio non verrà meno, fonderà anche una pubblica biblioteca comunale. Bravo! Avremo così, oltre il Museo, due altre utilissime istituzioni.

Rilevo infine, che il Marrocco ha prestato e presta l'opera sua di Direttore del Museo, gratuitamente, e questo gli torna sommamente ad onore.

F. O.

MEMMO CAGIATI

Le monete del Reame delle Due Sicilie

da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II



PARTE I.

(Zecca di Napoli)

Fasc. I (Angioini e Durazzeschi)	Pag. 74	illust. 43	L. 20,00
„ II (Aragonesi)	„ 158	„ 63	„ 10,00
„ III (Dominazione spagnuola)	„ 173	„ 102	„ 10,00
„ IV (Dominazione spagnuola - <i>continuazione</i>)	„ 185	„ 172	„ 10,00
„ V (Borboni e Regno d'Italia)	„ 184	„ 200	„ 20,00

Edizione di 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore. Poche copie di ciascun fascicolo, pochissime della 1ª parte completa. In vendita presso la Casa Editrice Melfi & Joele (Napoli, S. Lucia, 39).

PARTE II.

(Zecche minori del Regno di Napoli)

Fasc. I (Alvito, Amatrice, Aquila, Atri, Avella, Barletta, Belmonte, Brindisi)	Pag. 103,	illust. 111	L. 10,00.
„ II (Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaducale, Cosenza, Fondi, Gaeta, Guardiagrele, Isernia, Lanciano, Lecce, Luco) - <i>In corso di stampa.</i>			
„ III (Manoppello, Ortona, Pizzo, Reggio, S. Severo, S. Giorgio, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco, Torre del Greco, Vasto, <i>Appendice</i> - Orbetello, Roma) - <i>In preparazione.</i>			

PARTE III. (*in preparazione*)

(Zecche siciliane)

Fasc. I (Zecca di Messina, da Carlo I d'Angiò a Carlo II d'Austria).			
„ II (Zecca di Palermo, da Carlo II d'Austria a Ferdinando II di Borbone).			
„ III (Zecche minori : Catania, Siracusa, Termini, Tunisi, Ventimiglia - Indice delle leggende, Indice generale dell'opera).			

ALCUNI ALTRI AUTOREVOLI GIUDIZI sul VI. Fasc. dell'opera
" **Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I. d'Angiò
a Vittorio Emanuele II.** „ di MEMMO CAGIATI - Napoli, Tipografia
MELFI & JOELE, 1914.

NICOLA BARONE, in *Corriere delle Puglie* del 4 agosto 1914.

L' OPERA NUMISMATICA DI MEMMO CAGIATI

Mancava un repertorio ordinato ed illustrativo delle monete coniate nella importante zecca di Napoli ed il Cagiati, con i primi cinque volumi, che formano la parte prima della sua pregevole opera, che è ricercatissima, ha dato per lo studio di questa nostra zecca, che ebbe a coniare sotto diverse dominazioni, dall'Angioina alla Borbonica, una guida facile e sicura ai cultori ed ai collezionisti di monete medievali e moderne. Ora il giovane ed illustre numismatico ha iniziata, con questo fascicolo testè pubblicato, la parte seconda del suo grandioso lavoro che da cinque anni assorbe tutto il tempo, tutte le forze, tutta la preziosa e straordinaria attività di lui.

Come la prima parte, quest'altra più interessante ancora perchè tratta di monete rarissime, poco conosciute e poco studiate, battute nelle zecche minori dell'antico Reame di Napoli, riscuoterà il plauso sincero dei dotti e sarà gradita non solo ai numismatici ed agli studiosi di memorie regionali, ma ai collezionisti, agli amatori di studii storici ed artistici e persino ai semplici bibliofili, che potranno apprezzare, nei caratteri, nella carta, nelle riproduzioni zincografiche dei disegni e delle sigle speciali, le sollecite cure tipografiche che sono state dedicate a questa pubblicazione pregevole ed utilissima.

Alla prefazione chiara ed elegante, con cui l'egregio A. presenta questa seconda parte dell'opera sua, segue una carta geografica con l'esatta indicazione topografica, sia delle provincie del Reame, che di quelle città del Mezzogiorno d'Italia in cui, tra il XIII ed il XVIII secolo, si coniarono monete, od a cui fu attribuita una zecca non ancora accertata. Precedute da un quadro storico-cronologico, indicante per ogni zecca le persone a nome delle quali furono con certezza o meno battute monete, in ordine alfabetico si succedono le monografie storico numismatiche redatte con brevi ma preziosi sunti storico-geografici (Alvito, Amatrice, Aquila, Atri, Avella, Barletta, Belmonte e Brindisi) e poi la esposizione chiarissima delle monete a ciascuna città attribuite, classificati per tipi e per varianti, la quale esposizione è intercalata nel testo da disegni bellissimi. Tra le moltissime monete inedite, che il Cagiati va pubblicando nella sua opera preziosissima, alcune, la cui scoperta è solo dovuta alle pazienti sue ricerche, riusciranno del tutto nuove ai più competenti della materia.

Nel prossimo fascicolo, che è in corso di stampa, con uguale sistema l'A. viene illustrando le zecche di Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaducale, Cosenza, Fondi, Gaeta, Guardiagrele, Isernia, Lanciano, Lecce e Luco ed in un terzo fascicolo, che completerà questa seconda parte dell'opera del Cagiati, si avranno le zecche di Manoppello, Ortona, Pizzo, Reggio, Sansevero, Sangiorgio, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco e Vasto. Nella terza parte il Cagiati darà le zecche siciliane, un'altra serie molto importante della nostra monetazione.

Ci auguriamo di veder presto completata, ad onore delle nostre regioni meridionali e degli studi numismatici, di cui il nostro Sovrano è il Mecenate

Augusto, questa pubblicazione di grandissimo interesse scientifico, che tutta insieme rappresenterà per la prima volta la più aristocratica e la più ricca monetazione medievale italiana, di cui finora pochissimi si erano occupati con tanto zelo, con tanto amore, con tanto disinteresse, come se ne è voluto occupare il nostro colto e valoroso numismatico Memmo Cagiati.

* * *

FURIO LENZI, in *Rassegna numismatica* Anno XI, N. 4

Con questo fascicolo comincia la parte 2.^a dell'opera, la quale è stata salutata con tanta simpatia dai numismatici soprattutto del Mezzogiorno, i quali saluteranno particolarmente questa 2.^a parte dedicata alle zecche minori del Reame di Napoli. Le quali zecche sono, come si sa, Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville, Avella, Barletta, Belmonte, Brindisi, Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaducale, Cosenza (?), Fondi, Gaeta, Guardiagrele, Isernia (?), Lanciano (?), Lecce, Luco (?), Manoppello, Ortona, Pizzo (?), Reggio, Sansevero (?), S. Giorgio, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco, Torre del Greco, oltre a Orbetello e Roma (Ferdinando IV). Questo fascicolo descrive le monete di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville, Avella, Barletta, Belmonte e Brindisi. Come si vede il cammino è lungo!

La divisione delle zecche è in ordine alfabetico -- divisione non scientifica direbbe qualcuno: ma, francamente, l'importanza e le conseguenze di un'altra divisione non si vedono troppo, mentre i vantaggi di questa sono evidenti. Soltanto gli sbalzi cronologici a cui obbliga questa divisione assoluta per zecche, farebbe desiderare un ordinamento cronologico, come nell'opera recente di Sambon. Ma anche la pratica, dicevamo, ha i suoi diritti, e non è poi inutile presentare insieme lo svolgersi dell'attività di una zecca, ciò che viene ad essere un capitolo interessante di storia locale.

Lo stemma delle città e dei diligenti cenni storici precedono la descrizione delle monete. Fra le quali si trovano pezzi poco conosciuti e un po' dimenticati, ma interessantissimi: le zecche minori italiane come sono ricche in questi piccoli a volte preziosi testimoni della loro attività!

La numerazione delle monete anche qui ricomincia in ogni zecca ad ogni principe, ciò che renderà faticosa la citazione. Sarebbe stato meglio che parlando di Aquila, p. e. *Cagiati* I volesse dire il bolognino di Ludovico II, pag. 21, n. 1

Come classificazione il volume ha dei punti interessanti, che lo studioso rileverà, qui citiamo soltanto, a pag. 18, il cavallo di Amatrice con *EQUITAS REGNI* (n. 6 e 7): mentre il n. 4 alla stessa pagina, dello stesso tipo, è seguito dall'indicazione: "vedi zecca di Capua", poichè l'Autore lo ritiene di Capua; a pag. 64, per le monete di Aquila di Carlo V, il monogramma un po' somigliante ad una R è intesa come *AQUILA*. Il Sambon (*Les mon. de Charles V dans l'Italie meridionale*, in *Annuaire de la Soc. Française de Num.* 1892, pagina 324) aveva accennato a questo monogramma "indiquant probablement le nom du contrôleur de l'atelier d'Aquila", ma il Sig. A. Tufano di Napoli, in una monografia che vedrà la luce nel prossimo numero del *SC.* crede che si tratti proprio del nome della città di Aquila, e il Cagiati accetta questa interpretazione (v. sotto in "Numismatica italiana").

Di speciale interesse è la denominazione dei pezzi, in rapporto anche al peso. Si sa che certi gruppi di monete dell'Italia meridionale hanno questo particolare curiosissimo: che cioè un conio di monete servì ad improntarne di diverse dimensioni e quindi di diverso peso, e che perciò sulle più piccole

appare solo il centro del conio. Le monete dovevano essere calcolate a peso; una prova di più potrebbe essere il fatto che nei ripostigli si trovano anche monete spezzate. Così il nome da darsi alla moneta non è tanto sicuro: a pag. 91 il nome "multiplo di Tarì", è seguito da un interrogativo; e così anche il "tarì", esemplare di gr. 0,70, peso scadente di fronte al giusto peso del tarì amalfitano di 20 acini (?).

Quanto abbiamo accennato sarà sufficiente, crediamo, per dar ragione alla nostra idea, che cioè le zecche minori avrebbero offerto un interesse tutto speciale allo studioso ed all'amatore: e questo tanto perchè poco conosciute, quanto perchè i loro caratteri locali, le difficoltà dell'attribuzione e dell'ordinamento, le quistioni di storia che implicano le pongono in una posizione tutta speciale. Ci auguriamo che le crescenti difficoltà non facciano ritardare la comparsa degli altri fascicoli di quest'opera, di cui è attesa vivamente la fine.

Anche in questo fascicolo, numerose le illustrazioni: la stampa senza errori.

* *

VINCENZO BALZANO in *Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise* — Anno III, N. 3.

Sentiamo l'animo veramente compreso di somma gioia allorchè ci viene concesso di avere fra tanta caterva di libri che tuttodì c'inondano da ogni parte, qualche opera di lunga lena, compilata con serietà di propositi e frutto di severi studi e di feconda antecedente elaborazione. E tale è questo sesto fascicolo con cui il nostro caro amico Memmo Cagiati inizia la seconda parte della sua veramente grandiosa opera, ch'è uno dei più notevoli contributi, uscito in questi ultimi tempi, agli studi di numismatica. Occupandosi delle zecche minori del Reame di Napoli approfondendo e scegliendo, qua e là qualche importante quistione, e correggendo inesattezze, l'illustre Autore studia e raccoglie, tra le altre le monete di Amatrice, di Atri e dell'Aquila. Di quest'ultima città, che tiene il maggior posto, per l'assai lungo periodo di coniazione, come delle altre, sono rese note anche le più minuscole varietà di monete, delle quali gli è giunta notizia, e intorno ad esse niente è stato tralasciato di ciò che rende più completa, anche con precisi ed annessi richiami storici e bibliografici, la trattazione dell'argomento.

Lo stemma delle città e diligenti cenni storici precedono la descrizione delle monete di ciascuna zecca, ciò che viene ad essere un capitolo interessante di storia locale.

Dell'opera del Cagiati, ripeteremo concludendo, che è condotta con tutta quella cura, quella soda erudizione, e quella instancabilità di ricerche che in libri di simil genere si suol considerare, e ch'essa è indubbiamente destinata alla consultazione di tutti gli studiosi, i quali dovrebbero rinvenirla in ogni Biblioteca del Regno.

* *

GIOVANNI PANSÀ in *Rivista Abruzzese* — Anno XXIX — Fasc. IX.

Ai fini per cui scriviamo, di far sempre meglio conoscere ai lettori della "Rivista", l'importante pubblicazione del Cagiati, questo 6° fascicolo con cui s'inizia la II parte dell'opera, merita di essere più specialmente segnalato. Le zecche minori e quella abruzzese a preferenza, ch'è la più ricca e variata, vi sono largamente rappresentate e nulla è sfuggito al diligente Autore, soprattutto in merito a pubblicazioni e ricerche parziali finora compiute per darci il *Corpus* più completo delle zecche regionali del Regno di Napoli.

Questo fascicolo ne comprende otto (Alvito, Amatrice, Aquila, Atri, Avella, Barletta, Belmonte e Brindisi); altre vent'otto seguiranno nei fascicoli venturi cioè, Campobasso, Capua, Catanzaro, Chieti, Civitaducale, Cosenza (?), Fondi, Gaeta, Guardiagrele, Isernia (?), Lanciano (?), Lecce, Luco (?), Manoppello, Ortona, Pizzo (?), Reggio, Sansevero (?), S. Giorgio, Sora, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco, Torre del Greco, Vasto, (oltre a Orbetello e Roma, per Ferdinando IV). I punti interrogativi denotano, secondo l'A., le zecche incerte, cioè quelle che si ritengono probabili per qualche documento che le ricordi, ovvero per qualche esemplare di attribuzione non ancora definitiva.

Fra queste serie ancora *sub judice* sono annoverate, per l'Abruzzo, quelle di Luco de' Marsi e di Lanciano. Secondo me avrebbe fatto meglio l'egregio Autore ad escludere la prima ad accettare definitivamente la seconda. La zecca di Luco non ha ragione di essere, dopo quello che ne ha scritto il Sambon, ed è sorta unicamente per uno sbaglio di lettura dovuta al De Petra; ma pur volendosi ammettere, converrebbe escludere quella di Tocco, da cui fu sostituita e che oggi evidentemente è riconosciuta.

La zecca di Lanciano nemmeno dovrebbe considerarsi come incerta, perchè non c'è dubbio che abbia coniato, secondo ricavasi da più di un documento. Quale sia stata la specie prodotta, è ancora da ricercarsi.

La pubblicazione tuttavia diligente sotto ogni riguardo, comprende inoltre: una carta geografica del Reame di Napoli, dimostrativa dei luoghi ove funzionò la zecca, l'indice delle città che coniarono e delle persone a cui furono intestate le monete. Ogni città è preceduta dal suo stemma e da una breve nota storica che ne ricorda l'origine, le vicende, le imprese, ecc.

La divisione delle zecche è fatta per ordine alfabetico; e sta benissimo. L'ordinamento scientifico avrebbe dovuto a rigore essere quello cronologico, secondo i più; ma esso non risponde alla pratica ed agli scopi d'un repertorio, di prestarsi cioè ad un facile e sollecito riscontro.

Come ho avvertito questo più sopra, il merito principale dell'A. è quello di aver compiuto un vero *Corpus* delle nostre zecche regionali senza nulla trascurare e soprattutto avendo presenti tutte le pubblicazioni parziali che si sono avute al riguardo da alcuni decenni a questa parte. Non manca la parte nuova ed originale. Così è da segnalarsi un altro tipo di *cavallo*, fino ad ora sconosciuto, che l'A. attribuisce ad Amatrice per la sua fattezze e per la sigla M dello zecchiere (Miroballo) (Ved. p. 18, n. 6-7) fra due rosette. Notevole anche la nuova attribuzione alla città di Aquila di alcune serie coniate sotto Carlo V, sulle quali ho creduto richiamare l'attenzione dei lettori in altro luogo di questa " Rivista „.

L'interesse della pubblicazione non è da riguardarsi soltanto dal lato scientifico, ma anche dal punto di vista commerciale; e non è ristretto alle sole provincie meridionali, ma anche a quelle dell'Alta Italia, i cui numismatici ed amatori, come bene ha osservato lo Gneccchi, " fino a poco tempo fa hanno sempre trascurato di occuparsi delle monete del Reame di Napoli e tanto più di quelle delle sue zecche minori che conoscono assai poco „. È certo che da quando tale lacuna venne colmata dal Cagiati, si è notato fra gli studiosi e raccoglitori un risveglio ed una passione per quelle serie finora trascurate e un rialzo assai notevole nei prezzi delle vendite pubbliche.

Quanto ho brevemente dichiarato è più che bastevole a far conoscere ai lettori della " Rivista „, l'utilità dell'opera del nostro diligente e benemerito numismatico, di cui le lodi, per l'ardua impresa che va sostenendo, non sono mai soverchie e non verranno a mancare in misura sempre crescente tosto che l'opera, volgendo a termine, sarà nel suo insieme più convenientemente valutata.

A LVSCHIN V. EBENGREVTI.

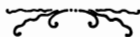
Memmo Cagiati - *Le monete del reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II* - 6^o Fascicolo. Napoli 1913. 103 S. Gr. 8^o mit einer Karte und vielen Abbildungen im Texte.

Derselbe - *Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal XV al XVIII secolo*. Napoli, 1913, 29 S. Gr. 8^o mit Abb. (S. A. aus dem Archivio storico della Calabria, Bd 1).

In den früher erschienenen fünf Heften hatte der Verfasser eine sorgfältige Beschreibung der in der Münzstätte Neapel von der 2. Hälfte des 13. bis Ende des 19. Jahrhunderts ausgegebenen Gepräge veröffentlicht. Mit dem 6. Heft wird der zweite Band begonnen, der eine Zusammenstellung der Tätigkeit in den kleineren Münzstätten des Königreichs Neapel bieten soll, ein dritter Band wird den Münzen von Sizilien gewidmet sein. Das 6. Heft bringt nun eine Übersichtskarte der Münzstätten im Neapolitanischen, ein Verzeichnis der Münzherren, die sich ihrer bedient haben, sowie Nachrichten über Alivito, Amatrice, Aquila, Atri, Avella, Barletta, Belmonte und Brindisi. Jeder Abschnitt hat seine, historisch-topographische Einleitung, welcher sowohl das alte als das gegenwärtig übliche Ortswappen beigegeben sind, dann folgt die Beschreibung der Gepräge nach der Zeitfolge und ihrer Münzgröße unter Beigabe der alten Benennung. Gewichtsangaben werden nur vereinzelt geboten; sie sollten reichlicher sein, um den späteren Aufbau einer Münzgeschichte zu ermöglichen. Ich verweise auf S. 91-92, wo 6 Goldmünzen als *multipto di Tari* (?), davon 3 ohne Gewichtsangabe und ein Stück als *Tari* (?) mit 0-70 g beschrieben werden. Wäre auch das Gewicht der beiden ersten im Durchmesser größeren Stücke angegeben, so liesen sich wahrscheinlich alle in ein System bringen. Das Gewicht des *Tari* zur Zeit Karls I. auf rund 0,70 g angenommen, wären die drei Stücke mit 1-33, 1-45, 1-45 g Schwere als *Doppeltari* anzusprechen, während die noch größeren mangels einer Gewichtsangabe unbestimmt bleiben müssen.

Die an zweiter Stelle genannte Abhandlung ist ein Ausschnitt aus Cagiatis Hauptwerk und gleichzeitig eine Vorarbeit, welche unter anderen die Münzstätten von Cosenza, Catanzaro, Pizzo, Reggio usw. behandelt.

Dem Verfasser ist zum Fortgang seiner mit jugendlichem Feuereifer unternommen schönen Arbeit voller Erfolg zu wünschen.



MEMMO CAGIATI

SUPPLEMENTO

**all'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo I d' Angiò a Vittorio Emanuele II ,,**

(Periodico numismatico del Mezzogiorno d' Italia)

Annata I. 1911 (5 numeri rilegati in copertina).	. . .	L. 10,00
„ II. 1912 (12 numeri rilegati in copertina).	. . .	„ 15,00
„ III. 1913 (12 numeri rilegati in copertina).	. . .	„ 15,00
„ IV. 1914 (4 fascicoli rilegati in copertina).	. . .	„ 15,00

Poche copie di queste annate. pochissime le copie della serie completa. In vendita presso la Casa Editrice Melfi & Joele (Napoli, S. Lucia, 39).

Annata V. 1915. Quattro fascicoli di 80 pagine, con illustrazioni, e copertina che saranno pubblicati trimestralmente.

Abbonamento annuo L. 10,00

Per le pubblicazioni del Cagiati la Tipografia Editrice Melfi & Joele non spedisce fascicoli in esame, nè in assegno, non concede sconti ad Enti, nè a privati, nè a Librerie.

Le richieste di acquisto o di abbonamento debbono essere accompagnate dal relativo importo. Franco le spese di porto.

Si è pubblicato in questi giorni:

EDOARDO MARTINORI

LA MONETA

VOCABOLARIO GENERALE

Un volume in 4.° di 640 pagine a due colonne con
1600 incisioni, 140 tavole fuori testo e 3 indici.

PREZZO:

In brochure.	L. 60,—
Legato alla bodoniana	» 62,50
» in tela e oro	» 65,—

I soci dell' *Istituto Italiano di Numismatica* godranno dello sconto del 20 %; quelli della *Società Numismatica Italiana*, del *Circolo Numismatico Milanese* e del *Circolo Numismatico Napolitano* godranno lo sconto del 10 %.

Essendo limitato il numero delle copie **sollecitare le richieste** alla Segreteria dell' ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - *Castel S. Angelo - Roma*.

Supplemento † †
† † all' opera † †
Le Monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo I° d'Angiò a Vittorio Emanuele 2°
a cura dell'autore Memmo Cagiati

Anno 5° Dumeril-2
Napoli † † †
Gennaio - Giugno
† † † † 1915

pare che aspetti qualche cosa di grande che deve avvenire dalla soluzione di questa terribile, inesauribile lotta.

La guerra impera, spaventa! Che cosa avremo? Tutto o nulla! Tutto, se al ritornare della calma lo storico periodo potrà segnare una nuova era di pace per i nostri figli, per i nostri nepoti; nulla, se i sogni rimarranno fantasticherie beffarde!

E le madri? e queste sante creature, nel nuovo ordine di cose, che l'umanità troverà certamente immezzo ai vasti campi di distruzione e di morte, troveranno esse la propria rigenerazione, una nuova vita di aspirazioni e di sogni? Oh povere madri! voi non troverete nuove forme di principii e di dritti umani! voi piangerete silenziosamente i vostri prodi figli perduti, come la mia piange sempre Quello che eroicamente cadde ad Adua col petto fregiato da una palla e da una decorazione!

Tornando al consueto lavoro io penso che, come il metodo di critica storica si infrange contro un'ultima scoperta archeologica, così si infrangono le speranze nefaste degli uomini contro il cammino faticoso dell'umanità, che va all'apoteosi, non torna al servaggio!

Amore dice sempre all'Italia: sii felice! Ragione in questo momento non ha nulla da dire!

* * *

24 maggio 1915

"Viva il Re! Viva il Popolo italiano!"

Mentre entusiasta ed unanime, dalla Real Casa al più umile tugurio d'Italia, per le vie delle Città, dei Comunelli, delle Borgate, per i fertili colli e per i verdi piani, echeggia il grido di "Viva l'Italia!", trepidante e commosso dalla grande Idea, ma con la mente e col cuore sereni, fiero ed orgoglioso d'esser nato Cittadino italiano, nell'ansiosa attesa di poter essere chiamato a servizio della Patria, io dedico questa pagina alla gloria di un Popolo unito al suo Re nel più caro e faticoso binomio! Viva il Re! Viva il Popolo italiano!

Per i vecchi son lontani ma vivi i ricordi delle epiche lotte di quella indipendenza acquistata a prezzo di sangue! per me è sacra la memoria di altro sangue versato, che sarà fecondo di benessere economico, per i giovani valorosi nostri soldati è maestra la storia di fortunate recenti battaglie, eloquente palpitante esempio di gloria!

Oggi ciascuno prepari se stesso e gli altri all'eventualità del grande cimento, ogni animo sia disposto a qualunque sacrificio, anche se dovesse significare la rinunzia ai più sacri affetti familiari, ai calcoli d'interesse e di opportunità vantaggiose di tutta la vita! Ognuno segua la propria sorte, come seppero seguirla i nostri eroi e i nostri martiri e si prepari alla volontà del destino che chiama a raccolta il genio italico con tutte le sue forze per scrivere la più grande, la più alta, la più sublime pagina di storia!

Quand'anche le bocche dei nostri cannoni dovessero restare silenziose, le navi nostre dovessero il *mare nostrum* solcare in serena e severa attesa, le nostre armi affilate restar chiuse nei foderi bruniti, le nostre macchine volanti andare per il nostro cielo ridente in un orizzonte di calma e di pace, la pagina più bella di storia italiana sulla solenne risurrezione dei nostri fratelli irredenti sarà scritta per volere di Dio! un'esultanza di pace profonda splenderà per tutti!

Dalla Real Casa al più umile tugurio d'Italia, per le vie delle Città, dei Comunelli, delle Borgate, per i fertili colli e per i verdi piani echeggerà il grido di "Viva l'Italia!", i nostri valorosi Soldati, i baldi figli della Patria, sacerdoti di una grande fede, i vecchi, gli inabili, le donne, i fanciulli, tutti che avranno atteso e sperato, tutti che avranno compiuto il loro dovere o il loro sacrificio, avranno il dritto d'innalzare l'inno di gloria che ha soavità profonde! Nessun canto di poeta, nessuna musica, nessuna mano di artista, potrà mai simboleggiare questo inno che si innalzerà sino al Cielo!

* * * *

24 giugno 1915

"Sempre avanti Savoia!",

Tuona il cannone sulle frontiere. Tra le nere boscaglie di abeti, su gli aspri picchi alpini, sulle rive del ceruleo Isonzo, i nostri prodi e cari soldati si avanzano verso i sognati nuovi confini e la nostra valorosa armata, conscia della sua potenza, compresa della sua alta missione, da Lissa invendicata risale l'Adriatico.

Un Uomo di doti affatto insolite, straordinarie, di cui non fa pompa, ma che si rivelano decise in ogni evenienza della vita del Suo popolo, è là, sul fronte, illuminato dalla fulgida Stella d'Italia che guida alla gloria il Suo Nome. L'eroico nostro Re, dalla intelligenza chiara, on-



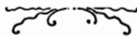
— 4 —

nivegente , col carattere ideale di Sovrano , quel carattere che dovrebbe avere il Sovrano del mondo, è là, interprete dello spirito nazionale del suo Paese, che ha in Lui la più fedele espressione contemporanea della gloriosa storia di Casa Savoia. Il Primo Soldato d' Italia, come da secoli tutti di Sua Dinastia sono stati, con la tranquillità temeraria di razza che ispira bravura e coraggio, come un genio del Fato, ci dice di aver fede nella Vittoria! gli animi della Patria formano un' anima sola che non può dubitare!

Noi, che non abbiamo il privilegio e l'orgoglio di trovarci su i campi di battaglia, sereni e fidenti nella grandezza d'Italia, fatta di glorie millennarie, esplichiamo in altri campi la nostra attività operosa che ci auguriamo feconda e mandiamo all' Augusto Sovrano il saluto augurale che si sprigiona dal cuore, mandiamo il nostro entusiastico evviva ai valorosi Soldati e Marinai d'Italia che scrivono negli annali della storia una bella pagina di progresso e di redenzione!

Pensiamo, lavoriamo, respiriamo, anche noi, in nome d'Italia! Anche noi gridiamo: " Sempre avanti Savoia! „

Memmo Cagiati



Correzioni ed aggiunte

al 2° e 3° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II ,,

2° FASCICOLO

A pag. 10, dopo il ducato n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così:

DUCATONE ✠: ALFONSV : D : G : R : ARAGO : SICILI : CITR·VLTR

Simile al precedente, palato al 2° e 3°.

B: ✠: DNS : M : ADIVT : ET : EGO : DESPICI : INIMICO : M :

Simile al precedente.

R. A'

Collezione Cagiati.



A pag. 12, dopo il ducato di oro n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così:

DUCATO DI ORO ✠ ALFONSV·D·G·R·ARAGO·SICILI·CITR·
VLTRA·

Simile al precedente, palato al 2° e 3°.

B: ✠ DNS·M·ADIVTO·ET EGO·DESPICIA·INIMICOS·M·

Simile al precedente.

R. A'

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 12, dopo il ducato di oro n. 6, aggiungere un numero 7, così:

DUCATO DI ORO ✠ ALFONSV·D·G·R·ARAGO·SICILI·CITR·
VLTRA

Simile al precedente; le croci dello stemma, palato al 2° e 3°,
non sono accostate da crocette, ma da puntini.

B: ✠ DNS·M·ADIVT·ET·EGO·DSPICIA (*sic*)·INIMICO·M

Simile al precedente.

R. A'

Collezione Cagiati.



A pag. 18, dopo il carlino n. 30, aggiungere un numero 30^{bis} così:

CARLINO ✠ ALFONSVS⊗D⊗G⊗R⊗AR⊗SI⊗C⊗V⊗FA⊗

Simile al precedente.

B: ✠⊗DNS⊗M⊗ADIVT⊗ET⊗EGO⊗D⊗IN⊗ME⊗

Simile al precedente.

A'

Collezione Cagiati,

A pag. 21, dopo il carlino n. 50⁴, aggiungere un numero 50⁵ così:

CARLINO ✠ ALFONSVS D G R ARAG S C V A (sic)

Simile al precedente, stemma palato al 1^o e 4^o.

B: ✠ DNS M ADIVT ET EGO DES IN M

Simile al precedente, a s. S

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 24, dopo il carlino n. 73, aggiungere un numero 74 così:

CARLINO ✠ ALFONSVS D G R ARA S GF (sic)

Simile al precedente.

B: ✠ DNS M ATIVT (sic) E EGO D IN M

Simile al precedente

Æ

Collezione Cagiati

✠

A pag. 26, dopo l'alfonsino n. 12, aggiungere i seguenti numeri:

13. ALFONSINO : (sigla) : ✠ ALFONSVS : DEI : GRACIA : REX

Simile al precedente.

B: ✠ CICILIE : CITRA : ET : VLTRA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

14. ALFONSINO ✠ ALFONSVS D DRATIA (sic) REX

Simile al precedente.

B: ✠ : CICILIE : CITRA : ET : VLTR

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 30, dopo il denaro n. 15⁴, aggiungere un numero 15⁵ così:

DENARO Altro esemplare, simile al precedente, la testa del re è più piccola.

R. Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 49, dopo il coronato n. 28, aggiungere un numero 28^{bis} così:

CORONATO CORONATVS QA LEGITIME CERTAV

Simile al precedente.

B: ✠ FERDINANDVS D G R SICI IER VN

Simile al precedente, sotto Ω

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 53, dopo il coronato n. 52³, aggiungere i seguenti numeri:

52⁴ CORONATO ✠ CORONATS q LEGITIME CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS D G R SICILIE IER V

Simile al precedente, sotto B

Collezione Cagiati.

℞

52⁵ CORONATO ✠ CORONATVS q LEGITIME CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS : D : G : R : SICILIE · IE · V

Simile al precedente, sotto Ω

Collezione Cagiati.

℞

✠

A pag. 54, dopo il coronato n. 60⁵, aggiungere i seguenti numeri:

60⁶ CORONATO CORONATVS Q LIGITIME (sic) CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS D G R SICI IER VNCA (sic)

Simile al precedente, sotto Ω

Collezione Cagiati.

℞

60⁷ CORONATO ✠ CO—RONATVS q LEGITIME CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS · D · G · R · SICI · IER · VNG

Simile al precedente, sotto V

Collezione Cagiati.

℞

60⁸ CORONATO ✠ CORONATVS · Q · LEGITIME · CERTAVIT

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS D G R SICI IER VN

Simile al precedente, sotto V

Collezione Cagiati.

℞

60⁹ CORONATO CORONATVS · QA · LEGITIME CERTA

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS D G R SICI IER VNG

Simile al precedente, sotto Y

Collezione Cagiati.

℞

60¹⁰ CORONATO ✠ FERDINANDVS D G R SICI IER VN

Simile al precedente,

℞ CORONATVS q LEGITIME CERTAVIT

Simile al precedente, sotto V

Collezione Cagiati.

℞

60¹¹ CORONATO CORONATVS◦QVIA◦LEGIME (*sic*) CERTAVIT

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS◦D◦G◦R◦SICILIE◦IERV◦VNG

Simile al precedente, sotto Ω

℞

Collezione Cagiati.

60¹² CORONATO ✕ CORONATVS∂Q◦LEGITIME∂CERAVT (*sic*)

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS∂D∂G∂R∂SICI∂IER◦VNG

Simile al precedente, sotto Ω

℞

Collezione Cagiati.

60¹³ CORONATO CORONATVS◦q◦LEGITIME CERTA

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS∂D G R∂DICI (*sic*)∂IER◦VN

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

60¹⁴ CORONATO CORONATS∂qA◦LEGITIME∂CERTAV

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS∂D∂G∂R∂SI∂IER◦VNG

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

60¹⁵ CORONATO ✕ CORONATVS∂qA∂LEGITIME∂CERTA

Simile al precedente.

℞ ✕ FERDINANDVS∂D∂G∂R∂SILIE (*sic*)∂IERS (*sic*)∂VN

Simile al precedente, sotto Ω

℞

Collezione Cagiati.

✕

A pag. 77, dopo il carlino n. 10, aggiungere un numero 10^{bis} così :

CARLINO ✕ FERDINANDES (*sic*)◦D◦G◦R◦S◦IE◦E◦V◦

Simile al precedente.

℞ ✕ DNS◦M◦ADIVT◦ET◦EGO◦D◦I◦M

Simile al precedente, a s. A

℞

Collezione Cagiati.

A pag. 83, dopo il carlino n. 44, aggiungere un numero 45 così:

CARLINO ✠ FERDNANDVS (sic) 8 D 8 G 8 R 8 S 8 I 8 V 8

Simile al precedente.

8 ✠ DNS 8 M 8 AIVT 8 ET 8 EGO 8 D 8 IN 8 M

Simile al precedente.

Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

✠

A pag. 97, dopo il cavallo 27^{bis}, aggiungere un numero 27^{ter} così:

CAVALLO FERRANDVS 8 8 8 REX

Simile al precedente.

8 8 EQVITAS 8 REGNI 8

Simile al precedente, all'esergo 8 S 8

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. III, dopo il coronato n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

CORONATO ALFONSVS II D 8 G R SICILIE IE

Simile al precedente, a s. T, a d. 8

8 CCORONAVIT (sic) ET 8 VNXIT 8 ME 8 MANVS 8 T 8 D

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. III3, dopo il coronato n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così:

CORONATO ALFONSVS 8 II 8 D 8 G 8 R 8 SICI 8 IER 8 V

Simile al precedente, a s. T

8 8 CORONAVIT 8 E VNXIT 8 ME 8 MANS 8 T 8 DNE

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. III9, dopo l'armellino n. 12, aggiungere un numero 12^{bis} così:

ARMELLINO ✠ ALFONSV 8 II 8 D 8 G 8 R 8 SICILIE 8 I

Simile al precedente.

8 ✠ IN DEXTERA 8 TVA 8 SALVS 8 MEA 8 DNI

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 137, dopo la cinquina n. 8, aggiungere i seguenti numeri :

9. CINQUINA ☉ FERRANDVS II D G R °

Simile al precedente, sotto ☉ T ☉

☉ ☉ SICILIE IERUSALEM V ☉

Simile al precedente, la croce ha nel campo una piccola rosetta.

R. Æ

Collezione Cagiati.

10. CINQUINA ☉ FERRANDVS : II : D : G : R

Simile al precedente, sotto ☉ T ☉

☉ ☉ CICILIE VNG IERUSALEM

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

11. CINQUINA ☉ FERRANDVS : II : D : G : R

Simile al precedente, sotto T

☉ ☉ CICILIE : HIERUSALEM

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

—☉—

A pag. 141, dopo il ducato di oro n. 8, aggiungere i seguenti numeri :

9. DUCATO DI ORO ☉ ° FEDERICVS DEI G REX ° SI ° HIERV °

Simile al precedente, dietro T

☉ ☉ CONFIRMAT — ° E ° SVPNOS ° M ° EI

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

10. DUCATO DI ORO ☉ ° FEDERICVS DEI G REX SI HIERV °

Simile al precedente, dietro T.

☉ ☉ CONFIRMATA — ° E ° SVPNOS ° MIA ° EIV

Simile al precedente.

R. Æ

Collezione Cagiati.

—☉—

A pag. 145, dopo il doppio sestino n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così :

DOPPIO SESTINO Altro esemplare, simile al precedente, avente le parole della leggenda del diritto e del retro, divise da due globetti invece di due punti e con R EX (*sic*).

Æ

Collezione Cagiati.


A pag. 149, dopo il cavallo n. 8^{bis}, aggiungere i seguenti numeri:

8³ CAVALLO Altro esemplare, simile al precedente, avente nel retro,
dietro il cavallo la lettera L Æ
Collezione Cagiati.

8⁴ CAVALLO ◦ FEDERICVS ◦ ◦ ◦ REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS ◦ ◦ ◦ REGNI



Simile al precedente, sotto ◦ ◦  ◦ ◦ R. Æ

Collezione Cagiati.

8⁵ CAVALLO FEDERICVS · REX

Simile al precedente.

℞ EQVITAS · REGNI

Simile al precedente, sopra ◦, all'esergo  ◦ ◦  Æ

Collezione Cagiati.

3^o FASCICOLO

A pag. 35, dopo lo scudo di oro n. 12^{bis}, aggiungere i seguenti numeri:

12³ SCUDO DI ORO Altro esemplare, simile al precedente, avente la
lettera K nell'angolo inferiore a sinistra. A
Collezione Cagiati.

12⁴ SCUDO DI ORO CAROLV  (sic) --- V  R  O  I  M

Simile al precedente.

℞ (Torretta)   R   HISPAN   VTRIVS   SICIL  R

Simile al precedente, la lettera A nel 3^o campo. A


Collezione Cagiati.

✱

A pag. 56, dopo il carlino n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

CARLINO  CAROLVS × IIIII × IM × RO ×

Simile al precedente, dietro R


℞ ◦ REX  / ◦ ARAGO / ◦ VTRIVS / ◦ SI ◦ ET ◦ /

Simile al precedente. Æ

Collezione Cagiati.

✱

A pag. 66 dopo la cinquina n. 17, aggiungere un numero 17^{bis} così:

CINQUINA Altro esemplare, simile al precedente, con R · ARA · VTR ·
SICIL, sotto il tosone senza indice e nel retro  Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 75, dopo il due cavalli n. 8^{bis}, aggiungere i seguenti numeri:

8³ DUE CAVALLI CAROLV IIIII RO IP (*sic*)

Simile al precedente, dietro A, sotto un punto.

℞ REX·ARAGONI VTRIVS·S

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

8⁴ DUE CAVALLI CAROLVS·IIII·ROM·IM

Simile al precedente, dietro A

℞ REX ARAGONI·VTR·S

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✱

A pag. 120, dopo il testone n. 75, aggiungere un numero 75^{bis} così:

TESTONE PHILIPP·REX·ARAG·VTR

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V}

℞ SICILIE·ET·HIERESAL

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✱

A pag. 122, dopo il testone n. 87, aggiungere un numero 87^{bis} così:

TESTONE PHILIPP·DG·REX ARA VTR SIC

Simile al precedente, dietro \mathcal{R}/\mathcal{V}

℞ SICILIAE·ET·HIERVSA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✱

A pag. 133, dopo il carlino n. 50, aggiungere un numero 50^{bis} così:

CARLINO PHILIPP REX ARAGON VTR

Simile al precedente, dietro $\overline{\mathcal{R}}\mathcal{G}/\mathcal{V}$ (*sic*)

℞ FIDEI/DEFEN/SOR

Simile al precedente.

Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

Monete inedite o corrette dei Re Normanni di Sicilia

IN UNIONE DEI LORO FIGLI

ED OSSERVAZIONI SUI VALORI MONETALI

Il glorioso Re Ruggiero II Normanno, fondatore della monarchia dell'antico Reame di Napoli e Sicilia, ebbe ad attraversare un decennio di aspre lotte prima di soggiogare al suo scettro tante terre, dominate da svariati principi, duchi e conti.

Le ripetute fellonie e ribellioni degli ambiziosi baroni, i tumulti e le rivolte dei popoli assoggettati, rendevano mal sicure le fatte conquiste, molte delle quali furono più volte perdute e riprese col valore delle sue armi.

In tale stato burrascoso e di disordini Re Ruggiero, a meglio difendere e consolidare le conquiste fatte nel continente, infeudò ai suoi figli le terre di maggiore rilievo, e propriamente ai primi quattro avuti dalla sua prima moglie Alberia, figlia di Alfonso re di Spagna, cioè l'omonimo Ruggiero, Tancredi, Anfuso o Alfuso (forse da Alfonso suo avo materno) e Guglielmo. Un quinto figlio, nominato Enrico, morì di tenera età.

L'indicato ordine di figliolanza si riscontra presso quasi tutti gli storici (1), ma taluno ha ritenuto Anfuso per primo figlio e Ruggiero per secondo. Epperò il figlio Ruggiero fu creato Duca di Puglia prima che ogni altro fratello fosse stato investito di una carica (2), e siccome la investitura del Ducato di Puglia e Calabria venne fondata e seguita per il principe ereditario del trono, così pare che non si appone male la massa degli scrittori nell'indicare il sopraesposto ordine cronologico dei figli del Re Ruggiero.

L'altro figlio Tancredi fu creato Principe di Taranto quando non ancora il padre erasi impadronito del principato di Capua e nè tampoco di quello di Bari, tenuto dal Principe Giaquinto, e delle terre di Brindisi, le quali si possedevano dal Conte Tancredi di Conversano.

Nell'ottobre del 1135 venne investito del Principato di Capua il figlio Anfuso e nel 1139 anche del Ducato di Napoli. Taluni portano al 1136 la prima investitura.

Sia per conservare l'antico dritto di zecca nelle città di Salerno e di Capua, e per vieppiù affermare il principio di autorità in questi potenti Stati, al cui governo erano rimasti con residenza il Duca Ruggiero in Salerno ed il Principe Anfuso in Capua, mentre il Re risiedeva in Palermo, furono battute speciali monete nella occasione delle rispettive investiture. Ad eccezione di una moneta di Anfuso, riportata dall'Engel (3) e non ancora bene spiegata, nella quale pare che si riscontri il solo nome del Principe, le altre portano sempre il nome del Re, come sanzione regia, congiunto a quello dei figli.

(1) P. GIANNONE - *Istoria Civile del Regno di Napoli*, Tom. II., pag. 335, Napoli MDCCLXX.
FR. CAPECELATRO - *Storia di Napoli*, Tom. I, pag. 46, Pisa MDCCCXX.

(2) P. GIANNONE - *op. cit.*, FR. CAPECELATRO, *op. cit.*

(3) ARTUR ENGEL - *Recherches sur la Numismatique et la Sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*; pag. 58, Paris, 1882.

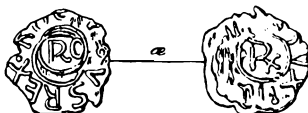
Prima d'intraprendere l'esame delle monete, che formano oggetto di questo lavoro, sento il dovere di porgere pubbliche grazie ai miei distinti amici Prof. Eugenio Scacchi, Avv. Benvenuto Cosentini e Avv. Memmo Cagiati per il prezioso materiale, messo a mia disposizione, delle loro ricche collezioni numismatiche. Rendo ancora pubblici ringraziamenti al diligente artista Alberto Tufano, il quale gentilmente si è prestato a disegnare, e con molta espertezza, le monete raffigurate nel testo.

RUGGIERO II RE E RUGGIERO (*suo figlio*) DUCA

(prima del 1135—1148)

Dei due Ruggieri, il Re ed il Duca suo figlio, non si conosceva che una sola moneta di argento, coniata in occasione della solenne investitura loro data dal Papa Innocenzo II, e di cui farò cenno in seguito. Ora credo di poter presentare anche due monete di rame inedite, coniate a Salerno ed in epoca precedente. Queste monete presentano il medesimo tipo dell'altra coniata a Salerno stessa, e che il diligente e dotto numismatico signor Arturo Sambon riporta nella sua pregevole monografia sulla "Monetazione di Ruggiero II Re di Sicilia", (1). È un *Mezzo Follaro* del peso medio di gr. 2-1,20, in cui le leggende circolari del dritto e del rovescio sono rappresentate da una "goffa imitazione di leggenda cufica", cioè "grossi segni tracciati a casaccio", pei quali l'Autore dice che "forse non avevano altro scopo che quello puramente decorativo". Questa moneta, che io posseggo in due esemplari, fu pubblicata la prima volta, ma incompletamente, dall'altro distinto numismatico napoletano Salvatore Fusco (2), e non è di molta rarità.

Epperò delle due monete, che ora qui presento, appartenenti alla mia raccolta, una porta le leggende circolari latine, e l'altra parte in cufico contraffatto e parte, cioè la più importante, in caratteri latini, laonde non vi può esser dubbio per la lettura. Ecco la descrizione della prima:



Ⓓ Nel giro ROGERI. VS REX.; nel centro \overline{RO} (*Rogerus*) in circolo.
Ⓔ Nel giro DVX., nel centro R/ (*Rex*) in circolo.
Rame. Peso grm. 1,06.



La seconda è la seguente:

Ⓓ Nel giro caratteri cufici contraffatti; nel centro \overline{RO} in circolo.
Ⓔ Nel giro R DVX; nel centro R/ in circolo.
Rame. Peso grm. 1,44.

(1) A. SAMBON - Monetazione di Ruggiero II Re di Sicilia in: Rivista italiana di Numismatica. Anno XXIV, fasc. IV. pag. 473, N. 67. Milano, 1911.

(2) S. FUSCO - Tavole di Monete del Reame di Napoli e Sicilia; pag. 233, N. LXXVIII, tav. VIII, N. 8. Napoli, 1839.

La prima di queste monete ha subita una lieve ribattitura sotto lo stesso conio, nè questo è bene impresso al rovescio; la seconda, indicata con (a), non solo è anche male impressa al rovescio, ma presenta il conio troppo eccentrico, laonde non mi era sul principio riuscito possibile di leggere il nome del Duca. Ciò non pertanto pensai che amendue queste monete, di tipo simile, si fossero potuto riferire a Ruggiero Re col suo omonimo figlio Ruggiero, Duca di Puglia, sin da prima che il fratello Anfuso fosse stato creato Principe di Capua. Ciò perchè lo stile accenna ad una certa fretta e poca diligenza nel fare il punzone, lo che indica tempi non tranquilli, siccome corsero a quell'epoca. Non mi sembrava possibile assegnarle all'altro fratello Duca Guglielmo, dappoichè la moneta, che come vedremo fu posteriormente battuta per questi, presenta uno stile molto più accurato ed una non lieve ricercatezza sia nella forma delle lettere che dei simboli, lo che dimostra l'ambiente sereno, che in questo secondo tempo si godeva. Inoltre non saprei ammettere che il Re avesse concesso l'onore e la dignità della monetazione ad un figlio minore, qual'era Anfuso, e per uno stato di minore importanza, trascurandoli pel primo figlio, il quale, oltre ad avere in precedenza uno stato d'importanza maggiore, rappresentava l'erede del trono. Il Duca Ruggiero adunque aveva dovuto battere moneta insieme al padre nella sua capitale, cioè Salerno, prima che, a similitudine, venisse permesso ad Anfuso in Capua, e, come dirò in seguito, fu poscia egualmente accordato all'altro fratello Guglielmo.

Dopo formata in me la esposta convinzione ebbi occasione di ammirare un esemplare di conservazione migliore della seconda delle descritte monete, posseduto dall'egregio amico mio Sig. Memmo Cagiati.

Questo esemplare, indicato con (b), lascia leggere benissimo l'iniziale R del nome del Duca, restando fuori conio il resto di esso, e quella R non può dire che Ruggiero. La mia classifica, precedentemente escogitata, resta quindi con fermata, ed essa vale per amendue le riportate monete, che sono dell'identico tipo e di uguale fattura (1).

RUGGIERO II RE ED ANFUSO (*suo figlio*) PRINCIPE

(1135—1144)

Una delle monete di Anfuso, in unione del padre, coniate in Capua ed abbastanza rara, fu riportata e figurata dal Fusco (2); la riproduce anche il Sambon (3), il quale l'indica di rame, del peso di gr. 2, rappresentante un *Mezzo Follaro*, così descritto:

☞ R. R. (*Rogerus rex*); busto coronato di prospetto.

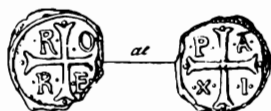
☞ A. P. (*Alphonsus princeps*); il principe armato, con elmo cristato, stante di prospetto, la destra alzata in atto di giuramento.

Una seconda moneta di rame, poco nota, indubbiamente di Ruggiero II Re, e che ritengo potersi attribuire meglio ad Anfuso in unione col padre, è il seguente *Mezzo Follaro* da me e da molti altri collezionisti posseduto:

(1) Ho creduto opportuno riportare i disegni dei due esemplari della seconda moneta per le varianti, che presentano nella forma delle sigle centrali, e per essere queste in uno precedute da un globetto, che manca nell'altro.

(2) S. Fusco - Op. cit., pag. 222, N. XXXV; Tav. IV, N. 3.

(3) A. Sambon - Op. cit., pag. 440, N. 5.



DR .R.—. O.—. R.—. E. (*Rogierus rex*) nei canti di una croce biforcata, con globetto nelle estremità di ciascun braccio.

BR .P.—. A.—. X.—. I. nei canti di una croce simile a quella del dritto.
Rame; peso gr. 2,10-1,52-1,24.

Il primo che pubblicò questa moneta fu il Foresio (1), attribuendola a Ruggero II e suo figlio Anfuso, ma riportandola erroneamente alla zecca di Salerno, ove Anfuso non ebbe mai giurisdizione alcuna, nè vi aggiunse veruna dilucidazione. Arturo Sambon (2) la ritenne dapprima una fantastica interpretazione di tipo mal conservato da parte del Foresio, ma dopo la ripubblicazione fattane dal distinto cultore di numismatica sig. Carlo Protà, come appresso dirò, non insistette nella sua opinione, considerando forse che, in virtù della scoperta d'un recente ripostiglio, tutte le attuali collezioni in Napoli sono provviste di tale moneta ed in più esemplari di perfetta conservazione, la quale non lascia alcun dubbio sulla veridicità delle sigle. Il Foresio anzi ne riporta tre varianti, ma io ne conosco due; una è quella descritta, la quale è la più comune; l'altra è la terza del N. 236 del Foresio stesso, e che ho vista nella preziosa raccolta del prelodato sig. Memmò Cagiati. In questa seconda variante, anzichè R-E nei canti inferiori della croce del dritto, si legge R-X. Nella terza variante riportata dal Foresio vi si leggerebbe invece R-R, ma ritengo sia un esemplare mal letto, non avendo ragione di essere le due R.

Le sigle .P. - .A., in cui i globetti laterali costituiscono un ornamento, siccome lo sono nel dritto, potrebbero ben dire *Princeps Anphusus*, nè credo che possano avere altra spiegazione razionale.

Il numero XI poi non può affatto designare l'undecimo anno della dominazione di Anfuso, e quindi l'epoca di coniazione della moneta, giacchè dopo undici anni dalla sua nomina a Principe di Capua egli era già morto. Quel numero invece potrebbe benissimo indicare l'anno undecimo del regno di Ruggero II, cioè il 1141. Questa spiegazione parmi possa essere la più attendibile, e la diede per il primo l'egregio signor Carlo Protà, il quale descrisse e figurò tale moneta in apposita nota, intitolata " Di alcune monete poco conosciute „ (3).

L'illustre numismatico Arturo Sambon (4) in una sua nota di rettifica non condivise la opinione del Protà, osservando che, trovandosi l'anno XI presso il nome del Principe, dovrebbe riferirsi a questi, ciò che non è possibile per la sua morte avvenuta dopo il nono anno del suo principato. Egli invece legge PAX.I. nella iscrizione del rovescio di questa moneta, e per la I interpreta ITALIAE, alludendo alla fine della guerra pugliese ed alla pacificazione del regno siculo dietro l'accordo seguito nel 1139 col Pontefice. Assegna inoltre il 1140 come anno di coniazione di questa moneta.

(1) P. G. FORESIO - Le monete delle zecche di Salerno. Salerno 1893, parte II, pag. 29, tav. VII, N. 236. (secondo tipo);

(2) A. SAMBON - Op. cit., pag. 475.

(3) Vedi Supplemento all'opera " Le Monete del Reame delle Due Sicilie „ di M. CAGIATI Anno II, N. 10, pag. 25.

(4) Vedi Supplemento all'opera " Le Monete del Reame delle Due Sicilie „ di M. CAGIATI, Anno II, N. 11-12, pag. 18.

Non sono io da tanto per confutare il pensiero del mio amico e maestro Arturo Sambon, ma rammento che un giorno, onorandomi egli di un colloquio su tale argomento, ed avendogli sottomessa l'idea della grande sproporzione che ne risultava tra la parola PAX, per esteso, ed appena la iniziale I per la designazione della parte più importante, cioè la maggiore conquista fatta dal Re Ruggiero al suo regno, cortesemente mi rispose che era questa una idea da prendere in considerazione nell'interpretare le lettere, che trovansi nel rovescio della moneta in esame. Ora aggiungo che sulla A trovasi una sbarretta di abbreviazione, laonde non può essere una semplice vocale, ma una sillaba abbreviata, che non permette la lettura di PAX.

Non deve meravigliare, come taluno ha notato, il vedere in questa moneta il titolo precedere il nome del Principe, giacchè a Salerno abbiamo un *Follaro* di Gisulfo II, pubblicato nel Catalogo della collezione Sambon (1), in cui il titolo PN (*Princeps*) precede il nome \overline{GI} (*Gisulphus*); si ha quindi un esempio precedente d'una simile scrittura. Altro esempio precedente si riscontra nella sigla \overline{DV} (*Dvx Villedmus*) attribuita al Duca Guglielmo di Basville, la quale è ribattuta su talune monete di Gaeta. E si ha pure un esempio susseguente nella moneta del Duca Guglielmo, fratello di Anfuso, della quale dirò appresso, in cui il titolo DVX precede il nome V (*Villedmus*).

Ma poi abbiamo parecchie altre monete di Ruggiero II e dello stesso Guglielmo come Re, nelle quali si nota la medesima dicitura. Basterebbe guardare nelle tavole del Foresio (2) i numeri 179 (con R/-ROGE·RIUS), 186 (con R/-ROGE·RI), 281 (con R/-W), 286 con RW), 291 (con W-R/, R/-W e /R-W in diversi esemplari della medesima moneta), 306 (con R-G), 316 (con R-E.G.X) e 331 a 334 (con R/-G) (3). Non sempre adunque il titolo seguiva il nome nelle monete normanne, ma talora riscontrasi il contrario.

Noto inoltre che non è un caso singolo il segnare l'anno di dominazione nelle monete del Re Ruggiero, aventi accoppiato anche il nome di un figlio. Il giorno 25 luglio 1139, dietro la pace seguita tra il Re normanno ed il Papa Innocenzo II, questi, come era costumanza, consegnò personalmente lo stendardo al Re medesimo, conferendogli così la solenne investitura del Reame di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua, lo riconobbe per Re, e gli confermò tutti gli onori e dignità annessi a così alto grado. La investitura del Ducato di Puglia fu estesa al primogenito, ed omonimo, del Re medesimo, al quale era stato già in precedenza conferito dal padre quel Ducato. La investitura inoltre data dal legittimo Pontefice, secondo lo spirito dei tempi, consolidava le basi di un possesso, di talchè nel seguente anno 1140, espletate insieme con i figli Ruggiero ed Anfuso le conquiste nel continente, e stabilito il regno sotto la sua vasta e possente monarchia, il Re Ruggiero tenne una prima assemblea in Ariano negli ultimi giorni di luglio. Quivi intervennero i due grandi ordini dei Baroni e degli Ecclesiastici (Vescovi e Prelati), e, tra le altre ordinanze amministrative, il Re decretò l'emissione di una nuova moneta di argento, cioè il *Ducale* o *Ducato*. Il nome di questa moneta è dovuto alla menzione che vi si fa del Ducato di Puglia, di cui Ruggiero, figlio del Re, era stato investito dal Papa; è quindi una moneta commemorativa. Il primo, che illustrò largamente questo *Ducale*, fu il chiarissimo numismatico Salvatore Fusco (4),

(1) Catalogo della Collezione Sambon di Monete dell'Italia Meridionale, pag. 39, N. 467. Milano 1897.

(2) P. G. FORESIO - Op. cit.

(3) Le G delle ultime tre citazioni sono gotiche.

(4) SALVATORE FUSCO - Dissertazione su di una moneta del Re Ruggieri detta Ducato. Napoli, 1812.

ma un disegno più accurato si riscontra nella citata monografia del Sambon. Nel dritto di questa moneta, di stile bizantino, oltre ai nomi ed alle immagini dei due Augusti, riccamente vestiti e con i titoli di Re di Sicilia pel padre e di Duca di Puglia pel figlio, vi si legge nel centro del campo: AN-R-X, cioè il decimo anno del regno, che ricadeva proprio nel 1140.

RUGGIERO II RE E GUGLIELMO (*suo figlio*) DUCA

(1148 - 1154)

Se la fortuna fu prospera al Re Ruggiero sui campi delle conquiste non la fu egualmente nel seno della sua famiglia, la quale in brevi anni si vide orzata di quasi tutta la discendenza. Alla morte dell'ultimo figlio Enrico seguì nel 1144 quella di Tancredi. Pochi mesi dopo trapassò Anfuso, e quattro anni appresso, cioè il 1148, la fatale falce della morte spense la vita anche al Duca Ruggiero, erede del trono. Non rimase che il figlio Guglielmo, il quale, subito dopo la morte del fratello Anfuso, venne creato Principe di Capua e Duca di Napoli, e dietro la morte dell'altro fratello Ruggiero fu investito del Ducato di Puglia, subentrando nella eredità al trono.

Guglielmo allora prese sede in Salerno, come capitale del Ducato di Puglia, ed a memoria della investitura di tale Ducato, nonchè quale segno di affermazione della signoria, vi fu battuto il seguente rarissimo *Mezzo Follaro*, di cui innanzi ho fatto cenno, e che conservavasi nell'antica collezione Sambon (1).

☉ Croce con globetto negli estremi di ciascun braccio; negli angoli le lettere R—O—R—E (*Rogierus Rex*).

Ɱ Croce come la precedente, e negli angoli le lettere D—V—X—V (*Dux Vellelmus*).

Con molta saviezza il Sambon ritiene questa moneta commemorativa della elezione di Guglielmo al Ducato di Puglia, e dell'anno 1148, nè è possibile scindere le lettere del rovescio per modo da leggersi *Dux Vellelmus XV*, cioè battuta nel quindicesimo anno del regno del padre Ruggiero, val dire nel 1145. Ciò per tre ragioni: la prima perchè, ritenendola battuta nel 1145, si riferirebbe allo stesso Guglielmo come Duca di Napoli, succeduto al fratello Anfuso anche come Principe di Capua, e la storia non ci tramanda nessuna notizia che la zecca di Napoli abbia battuto monete per Duchi Normanni. Se ne ha una battuta fra il 1137 e 1139, ma è autonoma e coniata in un breve periodo di ribellione ai normanni e di indipendenza. La seconda ragione si è che il Ducato napoletano era ben poca cosa in quei tempi rispetto alla estensione, importanza e potenza del Principato di Capua, ove teneva sede il Duca, e Guglielmo non avrebbe derogato da quanto aveva fatto il fratello Anfuso, consacrando in una moneta una sua dignità minore. La terza, e più importante ragione, si è che nel 1145 viveva tuttora il Duca normanno per antonomasia, cioè il Duca di Puglia Ruggiero, fratello di Guglielmo, e quindi la moneta di questi con tale titolo non può riportarsi che a dopo la morte di Ruggiero stesso, cioè al 1148, quando fu investito anche del Ducato di Puglia.

Tornerebbe poi vana ogni discussione qualora si accettasse la opinione di taluni storici (2), che cioè gli stessi napoletani, con consenso del Re, si eles-

(1) A. SAMBON - Op. cit. pag. 474.

(2) Vedi FR. CAPECELATRO - Op. cit. Tom. I, pag. 84.

sero per loro Duca il primogenito Ruggiero, laonde durante la vita di questi non si ebbe che un solo Duca nella famiglia regnante.

Non deve meravigliare che il nome di Guglielmo in questa moneta vedesi indicato con la sigla V, invece del W, che vediamo poscia adottata a preferenza, giacchè non resta un esempio unico nè per lui, nè per altri, che lo precedettero e lo seguirono.

Ed in vero abbiamo in precedenza la indicata contromarca \overline{DV} (*Dux Vilhelmus*) sulle monete di Gaeta (1), e che si ritiene appartenere al Duca Guglielmo di Basville; abbiamo inoltre le monete di Guglielmo Duca, figlio di Ruggiero Borsa, nelle quali vediamo adottate indifferentemente le sigle V V (a lettere separate), ovvero il W, e si osserva pure la G per iniziale del suo nome. Nelle monete poi del medesimo Guglielmo I, figlio del Re Ruggiero, vediamo perfettamente lo stesso, cioè si adottano la sigla W, la sigla G (gotica o latina) ed anche le sigle V V (a lettere separate) e la semplice V; queste due ultime sono usate di rado. La sigla V V si riscontra nella moneta riportata da G. Sambon (2) al N.º 955 del suo Repertorio e figurata dal Foresio (3), nonchè in un'altra, segnata col N.º 988 nel Repertorio medesimo (4). La semplice sigla V poi, oltre che nella moneta di cui tratto, riscontrasi pure in una moneta appartenente all'antica collezione Sambon e descritta nel suo Repertorio (5), nonchè in un'altra figurata dal Foresio (6), e di cui io ho potuto vedere un esemplare nella menzionata ricca raccolta del signor Memmo Cagiati. Posteriormente troviamo un *Tari* di oro di Guglielmo III normanno, figlio del Re Tancredi, e pubblicato dal Lagumina (7), in cui si torna ad adottare la sigla V isolata; abbiamo inoltre una moneta di rame dello stesso Guglielmo in unione col padre, e della quale mi occuperò appresso, in cui riscontrasi la sigla VI, e quindi una sola V come iniziale del nome.

Il Re Ruggiero II, circa tre anni prima della sua morte, la quale seguì il 26 febbraio 1154, vedendo ridotta la sua successione all'unico figliuolo rimasto, cioè Guglielmo, e quasi presago della sua prossima ed immatura fine, pensò associarselo al regno. Ciò egli fece per addestrarlo nella buona via del governo e per vieppiù assicurargli la successione al trono; laonde da Ugone, Arcivescovo di Palermo, lo fece in questa città coronare ed ungere Re di Sicilia e lo dichiarò suo successore.

A memoria di tanta solennità si ritiene che venne battuta in Salerno una moneta di rame, del peso di gr. 0,90, e che io qui ricordo sulla fede indiscutibile del valoroso numismatico Arturo Sambon, la di cui antica collezione costituiva una vera miniera dei più pregevoli cimelii. Questa moneta, riportata nella citata monografia (8), è la seguente :

Ɱ Castello ; ai lati R—RX (*Rogierus Rex*).

Ɱ Cesta con tre rami di palma ; ai lati VI—R (*Vilhelmus Rex*).

Ho dovuto affidarmi alla fede di un così rispettabile e scrupoloso osservatore, giacchè il Fusco, lo Spinelli, L'Engel, ed il Foresio, che anche riportano e danno

(1) Catalogo della Collezione Sambon op. cit., pag. 25 n. 297 e 299.

(2) G. SAMBON - Repertorio Generale delle Monete coniate in Italia e da Italiani all'Estero dal secolo V al XX; Parigi, 1912, pag. 164, n. 955.

(3) P. G. FORESIO - Op. cit., Tav. VIII, n. 255.

(4) G. SAMBON - Op. cit., pag. 166 n. 988.


(5) G. SAMBON - Op. cit., pag. 164, n. 960.

(6) P. G. FORESIO - Op. cit., Tav. VIII, n. 258.

(7) MONS. B. LAGUMINA - Catalogo delle nostre Monete Arabe della Biblioteca Comunale di Palermo, pag. 218, n. 111 — (vedi catalogo Sambon pag. 29, n. 347).

(8) A. SAMBON - Op. cit., pag. 474, n. 71.

la figura di quest'identico tipo di moneta, entrano in opinioni disparate, tratte dalla lettura ed interpretazione, che hanno potuto o creduto di fare sulle sigle, che presentavano gli esemplari da loro esaminati, a seconda della rispettiva conservazione. Tornerò a parlare di questo tipo di moneta, che vedremo essere stata battuta dal Re Tancredi in unione di suo figlio Guglielmo.

Osservando frattanto la figura, che di essa riproduco in seguito, si nota che presenta sigle sensibilmente diverse da quelle, che indica Arturo Sambon per la moneta da lui descritta nella sua monografia, e cioè R-RX ai lati del castello, e VI-R a quelli della cesta. Egli medesimo dice che si apparteneva all'antica collezione di famiglia, e, riscontrato il citato Catalogo di questa collezione (1), si rinviene essere così indicate le sigle in questa stessa moneta: (O)- ai lati del castello, e., $\frac{W}{I}$ a quelli della cesta (detta anche canestro). Non so comprendere la divergenza di queste due descrizioni, non tanto per la O, messa in dubbio tra parentesi, quanto per la V tramutata in W. Dipenderà forse dalla poca conservazione, che presentava la moneta, come s'indica nel detto Catalogo, e forse un più accurato esame ha portato ad una interpretazione migliore. Ad ogni modo le differenze sono tali tra questa moneta e la consimile, come tipo, di Tancredi col figlio, amendue possedute e descritte dal Sambon, che dinanzi ad un così oculato ed esperto numismatico, quale è il Cav. Giulio Sambon, sorretto dal valore di suo figlio Arturo, non potevano non essere vagliate. Per la qual cosa potrebbe ammettersi che un medesimo tipo di moneta sia stato riprodotto sotto regnanti diversi, ma per commemorare un medesimo avvenimento, cioè l'associazione al trono di un figlio.


GUGLIELMO I RE E RUGGIERO (*suo figlio*) DUCA


(1156-1160)

Ho detto innanzi che il Re Ruggiero II morì nel febbraio 1154, e che salì al trono dei Regni di Sicilia e di Puglia suo figlio Guglielmo I, detto Guglielmo il Malo, della età di trentaquattro anni. Questi, già creato re dal padre, si fece nuovamente e solennemente incoronare in Palermo dall'Arcivescovo Ugone nel giorno di Pasqua di detto anno. Nel 1155 poi si affrettò a creare Duca di Puglia e Calabria il suo figlio primogenito Ruggiero, il quale ripeteva il nome del nonno, dell'età di soli 4 anni. Nel 1156, dopo la pace fatta col Papa Adriano IV, tanto Guglielmo che il figlio Ruggiero ricevettero da questo Papa la più ampia investitura, cioè del Regno di Sicilia, del Ducato di Puglia, del Principato di Capua, dei Ducati di Salerno, Amalfi e Napoli, e di tutte le altre terre possedute.

In tale solenne ricorrenza venne battuto in Palermo il noto *Ducato* di argento, portante associati i nomi del Re Guglielmo e del figlio Duca Ruggiero, a similitudine dell'altro fatto coniare dal padre Ruggiero II con l'omonimo figlio Duca Ruggiero e per un identico avvenimento. Di tale moneta si legge una completa descrizione, ed è riportato un buon disegno nel citato Repertorio del Cav. G. Sambon (2).

Ma, oltre a questa moneta di argento, ne fu battuta in Salerno pure una di rame, e forse anche due. Dico forse, essendo dubbia la seguente, che riporta non figurata lo stesso Cav. G. Sambon (3), e che apparteneva alla sua antica collezione:

 V ornata.

 ... D. Pianta.

(1) Catalogo della Collezione Sambon. Op. cit., pag. 14, n. 139.

(2) G. SAMBON. Op. cit., pag. 168, n. 991. Tav. XII.

(3) G. SAMBON. Op. cit., pag. 164, n. 960.

L'attribuzione vien data giustamente con un punto interrogativo.

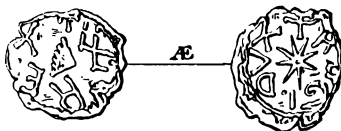
L'altra moneta di rame è pure riportata dal Cav. G. Sambon (1), e del peso di gr. 1,10.

Egli l'attribuisce al Re Ruggiero II in unione del figlio Guglielmo Re, e così la descrive:

Ɱ ROGE. X. Stella.

Ɱ W. REX. Oggetto di forma piramidale.

La incompleta leggenda del dritto non ha permessa la lettura del titolo di Ruggiero ed ha tratto in inganno il chiarissimo Autore nell'assegnazione di questa moneta, la quale invece si appartiene al Re Guglielmo I in unione del Duca Ruggiero suo figlio. Io ne posseggo un buon esemplare, che rimuove ogni dubbio. Essa è rappresentata da un *Mezzo Follaro*, del peso di gr. 1,52, e la descrizione è la seguente:



Ɱ + W. REX. Figura di forma triangolare con un lato seghettato.

Ɱ + ROGI. DVX. (la G è gotica). Stella ad otto raggi.

Alla figura esistente nel campo del dritto non saprei quale spiegazione dare; potrebbe indicare un berretto conico, ornato di fiocchi da un lato, ovvero la pianta della città di Salerno, guarnita di torri nel lato forse corrispondente al mare. Non dò alcun valore a queste spiegazioni, aspettando anzi che altri meglio di me sappia porgere più esatta interpretazione.

TANCREDI RE E GUGLIELMO (*suo figlio*) RE

(1193)

Parlando delle monete del Re Ruggiero II in unione di suo figlio Guglielmo ho detto che Arturo Sambon attribuisce a questi due monarchi una moneta al tipo del castello e della cesta con palme, moneta sulla quale si sono diversamente pronunziati il Fusco, lo Spinelli, l'Engel ed il Foresio. Esaminiamo brevemente quanto da questi nummografi si è esposto.

Il Fusco (2), al quale è capitato l'esemplare più frusto, attribuisce la moneta in parola al Re Tancredi normanno, da solo, giacchè dal lato del castello ha potuto leggere soltanto una R sulla sinistra, e da quello della cesta solamente una T sulla destra, restando un segno indecifrabile sulla sinistra. Le due uniche sigle visibili interpetra per *Tancredus Rex*, laonde il lato con la cesta rappresenta il dritto e quello col castello il rovescio.

Lo Spinelli (3) l'attribuisce al Re Guglielmo III normanno da solo, avendo letto soltanto sulla destra della cesta $\overset{V}{I}$ (*Villemus*), e sulla destra del castello R (*Rex*, con la R retrogada, ciò che talora si incontra). Epperò soggiunge che dalla parte sinistra s'intravede altra lettera tanto nel dritto che nel rovescio della moneta da lui osservata, ma amendue queste lettere sono cancellate, per

(1) G. SAMBON. Op. cit., pag. 162, n. 942.

(2) S. FUSCO. Op. cit. pag. 247, N. XXXVI; Tav. XI, N. 6.

(3) DOMENICO SPINELLI - Monete cufiche battute da Principi Longobardi, Normanni e Svevi nel Regno delle Due Sicilie; vignetta N. 2 a pag. 197, e descrizione a pag. 219, N. CLXXXVIII Napoli, 1844.

modo che non potette formarsi un concetto esatto della moneta medesima. Bisogna avere molti esemplari per riprodurre le sigle complete, ma tale moneta si è resa meno rara soltanto da pochi anni col ritrovamento di nuovi ripostigli.

Dall'Engel (1) si attribuisce pure al Re Guglielmo III, da solo, ma con una interpretazione assai meno giustificata che per lo Spinelli. Ed in vero nel suo disegno si osserva la cesta tra $\frac{V}{I}$ e $\frac{P}{I}$, ed il castello ha nella destra la sigla $\frac{R}{X}$ (*Rex*), mentre nella sinistra non si può osservare nulla, essendo tutta occupata dal castello medesimo, il quale non è centrato. Nella descrizione poi, che vien fatta di questa moneta, la P del dritto è interpretata per una G gotica rivoltata, ma seguita da un punto interrogativo, ed il segno indecifrabile, che si nota al disotto della stessa, s'interpeta per una L. Si avrebbe così ripetuto lo stesso nome sotto le due forme diverse di *Villelmus e Guillelmus*, cosa assolutamente nuova ed ingiustificabile, la quale poteva richiamare l'attenzione sopra la inesatta interpretazione di quelle sigle, che erano certamente corrose, ovvero si fondevano con qualche leggiera sbavatura alla superficie del metallo.

Il Foresio (2) finalmente attribuisce la moneta in esame al Re Tancredi in unione di amendue i suoi figli Ruggiero e Guglielmo, anche col titolo di re. Ciò non è confortato da nessuna base storica, che anzi sappiamo essere stato associato al regno il secondogenito Guglielmo poco dopo la morte del primogenito Ruggiero. Di questa costumanza si avevano esempli nei re normanni precedenti, e propriamente in Ruggiero II e Guglielmo I, ma veruna ragione avrebbe giustificata nel regno di Tancredi la consacrazione di altri due re contemporanei con lui. Si aggiunga inoltre che esiste la ben nota moneta di rame bilingue di Tancredi e suo figlio Ruggiero, coniata il 1190 quando questo ultimo fu fatto coronare re dal padre. Bastavano queste considerazioni per eliminare la classifica fatta dal Foresio, il quale, nei tre esemplari da lui esaminati, ha riscontrato in uno le sigle $\frac{V}{I} - \frac{T}{O}$ ai lati della cesta, e $R - \frac{R}{X}$ a quelli del castello; nel secondo rispettivamente $\frac{V}{I} - \frac{T}{O}$ ed $\frac{R}{X} - R$; e nel terzo $\frac{T}{O} - \frac{V}{I}$ e $\frac{R}{X} - R$. Questi tre esemplari, migliori dei precedenti, non avevano neanche le sigle complete, e poi non so comprendere che cosa possa dire la O sotto la T; quella lettera è stata male interpretata come ora vedremo.

In mezzo a tanta disparità di pareri è bene dunque riprodurre una figura più esatta e completa di questa moneta, figura che io ho potuto trarre da buoni esemplari, che posseggo, nonchè confrontando con altri di bella conservazione dei miei egregi amici: Cav: Prof: Eugenio Scacchi e Avv. Memmo Cagiati. In questi esemplari da me esaminati, ed ove per intero ove in parte, si osservano molto chiare tutte le sigle nei laterali della cesta e del castello, ed è importante per una rara sigla speciale, un esemplare posseduto dal Prof. Scacchi:



Come risulta dai disegni che riporto, si osservano nel campo a sinistra della cesta le sigle $\frac{V}{I}$ ed in quello a destra le altre $\frac{T}{D}$ (esemplare della raccolta Cagiati), ovvero $\frac{T}{A}$ (esemplare della raccolta Scacchi); nei laterali del castello poi

(1) A. ENGEL. Op. cit.; Tav. VII, N. 15, e descrizione a pag. 54, N. 147.

(2) P. G. FORESIO. Op. cit.; Seconda Parte, pag. 52, N. 363 a 365, e Tav. X.

si notano rispettivamente $\overset{R}{X}$ ed $\overset{R}{X}$, cioè queste sigle sono ripetute. Nell'esemplare della raccolta Cagiati la D posta sotto la T è stata dal Foresio interpretata per O, stante il modo come è fatta e riprodotta fedelmente nel disegno. Questa D sotto la T non solo ha un chiaro significato, ma non è nuova nelle monete del re, cui si riferisce questa moneta. La A poi toglie addirittura ogni dubbio sulla interpretazione della stessa.

Analizziamo ora le sigle esistenti tanto nel dritto che nel rovescio di questa moneta. La V del dritto è indubbiamente l'iniziale di *Villemus*, e la I sottostante deve andare ad essa congiunta, formando VI (*Illemus*). Non può avere il significato dell'indice 1^o, numero d'ordine che fu preso da Guglielmo, figlio di Ruggiero II, allorquando restò solo re dopo la morte del padre; se si volesse dare questo significato, e quindi riferire tale moneta a Guglielmo I, allora non sarebbe possibile dare spiegazione dell'altra lettera T, la quale non può indicare certo un secondo numero d'ordine, cioè III, ma deve essere la iniziale di un altro nome. Se poi al VI aggreghiamo la T col significato di III, attribuendo la moneta al re Guglielmo III, figlio del re Tancredi, ed al quale per breve tempo successe con questo numero d'ordine, non resterebbero a loro volta spiegate la lettera D, ovvero la A poste sotto la T, e che l'una, o l'altra deve indubbiamente andare a questa congiunta per la posizione, che occupa nel campo della moneta, così come ho detto che la I deve congiungersi alla V. Necessariamente adunque queste sigle poste sulla sinistra e sulla destra della ceca debbono rappresentare due nomi associati, ed amendue di re. Questo è confermato dal doppio $\overset{R}{X}$ esistente ai lati del castello nel rovescio, e proprio alle spalle di ciascuno dei due nomi suddetti. Se si fosse trattato di un solo nome sarebbe stato superfluo ripetere la $\overset{R}{X}$, forma spesso usata per indicare REX, ovvero ponendo la R e X sulla medesima linea (RX), nè mai si trova ripetuto il titolo nelle monete normanne portanti un unico nome. Delle due sigle $\overset{R}{X}$ adunque una va riferita al primo nome e l'altra al secondo, nè meraviglia il trovar segnato il nome nel dritto ed il titolo nel rovescio, essendo ciò molto ovvio nelle monete dei re normanni. Ed ancorchè ai lati del castello si fosse trovato $\overset{R}{X}$ in uno e soltanto R nell'altro, questa R isolata non poteva mai indicare l'iniziale di un terzo nome, ciò che è contrario alla storia, ma dovevasi interpretare sempre per *Rex* in corrispondenza dei due nomi del dritto. Esistono ben vero degli esemplari, ed io ne possiedo, in cui sembra di notarsi proprio questo fatto, e tanto nella destra che nella sinistra del castello; ciò perchè la seconda X sottostante ha talora un rilievo debolissimo, ma, osservata la moneta attentamente e di sbieco, si giunge talora a percepirla. Del resto abbiamo gli esemplari più perfetti ed inconfutabili, che ci fanno conoscere con ogni chiarezza quali sono le vere sigle.

Da quanto ho esposto non riesce per nulla difficile la classifica di questa moneta, ed emerge come corollario che essa va attribuita ai re normanni Tancredi e Guglielmo suo figlio, e dovette essere coniata allorquando quest'ultimo venne associato dal padre al regno, subito dopo la morte del fratello Ruggiero, cioè il 1193.

Ho detto che non è nuovo trovare la D, iniziale dell'ultima sillaba, nelle monete di Tancredi, come anche la A associata alla T. Nella non rara moneta di questo re battuta a Salerno, riportata nel Repertorio di G. Sambon (1) al N. 1017, ed in cui si trovano le sole sigle del nome e della qualifica del Sovrano, notansi nel dritto le lettere TA (in nesso), quindi la C e sotto la D (TAnCriDus), e nel rovescio la sigla R/ (Rex). Nell'altra poi col castello al

(1) G. SAMBON. Op. cit., pag. 170.

rovescio, e riportata nella medesima opera al N. 1019. si notano nel dritto la T e la A disgiunte (per TAncriidus), e sotto la medesima sigla R/.

Anche nel citato Catalogo dell'antica Collezione Sambon (1) è indicata la moneta in esame, ma portante le sole sigle V·T ai lati della cesta (o canestro) con le tre palme. Indubbiamente quelle sigle erano incomplete per essere l'esemplare alquanto consunto, tanto che si riporta di seconda conservazione. Con quelle sole due lettere si sarebbe facilmente interpretato *Villelmus Tertius*; epperò sagacemente il Cav. G. Sambon assegnò per primo tale moneta al Re Tancredi col suo figlio Guglielmo III, eletto re, guidato certamente dalla reiterata sigla $\frac{R}{X}$ esistente ai lati del castello, e neanche era una di esse completa perchè mancante della R per consunzione.

OSSERVAZIONI SUI VALORI MONETALI

A tutte le monete di rame, di cui innanzi ho parlato, ho dato il nome di *Mezzo Follaro* sulla scorta di quanto chiaramente ha esposto il dotto Arturo Sambon nella sua pregevolissima monografia sulla "Monetazione di Ruggiero II Re di Sicilia", (2). Da essa si apprende che i *Follari* dell'XI e XII secolo avevano un peso di intorno ai tre grammi, ma sino all'anno 1140, oltre alle monete dei duchi e conti normanni, avevano pure corso in questo Reame svariate ed antiche monete degl'Imperatori di Costantinopoli, in parte ribattute nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Tali monete, per il loro peso di circa undici a dodici grammi, calcolavansi per *Trifollari*, sotto il nome di *Romesine* (o *Ramesine*, ovvero *Ramensi*); epperò vennero abolite dal Re Ruggiero II nella sua riforma, promulgata nella prima assemblea tenuta il 1140 in Ariano, e vi sostituì altre monete, che pare avessero per base il *Follaro* del peso di tre grammi. Veniva così ad essere ripristinato quel peso che siffatta moneta aveva avuto sino dal VII secolo.

Lo stesso Sambon osserva che le monete normanne precedenti a Ruggiero, cioè quelle battute dai Conti di Sicilia e Calabria, e dai Duchi di Puglia, oscillano per il loro peso fra grm. 1 a 1,50 (*Mezzo Follaro*, o 20 *Nummi*), grm. 2 a 3 (*Follaro*, o 40 *Nummi*), grm. 5 a 7 (*Doppio Follaro*, o 80 *Nummi*), e grm. 9 a 11 (*Trifollaro*, o 120 *Nummi*). Epperò fa opportunamente notare ancora come tutte le monete di rame del Re Ruggiero II, coniate con certezza dopo il 1140, non oltrepassano il peso di 3 grammi (3). A queste monete nella loro descrizione non dà alcun nome, nè riporta alcuna del peso di 3 grammi o circa, ossia il *Follaro*; esse riguardano tutte summultipli dello stesso. In quelle poi battute dal 1135 al 1140, di tipo consimile e di pesi uguali o quasi, parla, quantunque talvolta in forma dubitativa, di un *Follaro*, di *Mezzi Follari*, e riporta anche frazioni minori, sino alla minima, cioè il *Decanummo* (Quarto di Follaro) ed il *Pentanummo* (Ottavo di Follaro) (4).

La indicata dubbiozza suppongo sia proceduta dalla variabilità, e talora forte differenza di peso in monete identiche, la frequente presenza delle quali attesterebbe che col medesimo conio si battessero pezzi di rame di modulo e peso differenti. Ciò è avvalorato dal fatto che negli esemplari di più largo modulo l'impronta del conio, sempre che ben centrata, è completa, mentre risulta spesso parziale in quelli di moduli minori.

(1) Catalogo della Collezione Sambon, pag. 43, n. 526.

(2) A. SAMBON. Op. cit., pag. 459.

(3) A. SAMBON. Op. cit., pag. 460.

(4) A. SAMBON. Op. cit., pag. 442, 439 e 446.

Nella mancanza assoluta, in cui ci troviamo, di documenti di zecca dell'epoca, io azzarderei un'idea, alla quale dichiaro non tenere per nulla, aspettando che altri mi illuminasse con inconfutabili ragionamenti.

Stante che il Re Ruggiero II prese a base della sua monetazione di rame il *Follaro* di tre grammi, ripristinando l'antico peso dello stesso, per distruggere la congerie delle disparate monete, che allora avevano corso, non è ragionevole ammettere che i summultipli di questo *Follaro* dilagassero entro limiti indefiniti, a talento degli zecchieri. Dall'altro canto con i metodi grossolani con i quali tagliavansi in quell'epoca i diversi pezzi di rame da coniare, magari usando anche le forbici, e con una guida troppo sommaria, non era possibile ottenere questi pezzi di uguale peso, ma con una tollerata approssimazione tra di loro.

Epperò noi troviamo non di rado che pezzi identici per conio si differenziano tra di loro fino a ridursi taluni di un peso tre quarti o metà, quasi, rispetto agli altri, ciò che non sarebbe stato mai consentito nè da un regolare procedere della zecca, nè da provvedimenti economici, sia per lo Stato che per il pubblico. Dobbiamo ritenere perciò che venivano coniatati anche i ritagli, cioè i pezzi risultanti dagli interstizii tra i primi staccati, e questi giustificerebbero la presenza delle monete molto scadenti di peso, formanti il *Quarto di Follaro* ed anche meno (sino al *Pentanummo*). Questi sottomultipli minori infatti sogliono presentare un contorno molto più informe, sino ad aversi talora un poligono irregolare. Altre volte però questi sottomultipli minori sono battuti con lo stesso conio sopra pezzi di rame di minore spessore, ed allora si ha un altro elemento, il quale non solo giustifica la diminuzione forte di peso, ma lascia convincere che si aveva il proposito di coniare le suddivisioni di minore valuta.

Si potrebbe obiettare quale norma potevasi tenere dal popolo nello spendere o riceversi questa moneta per non entrare in errore, ed a ciò non è facile per noi la risposta, adusati come siamo al maneggio di monete, le quali si distinguono a colpo d'occhio fra di loro, ma forse non era difficile per quella gente, che ne aveva l'abitudine quotidiana. È innegabile che, salvo le tolleranze di peso consentite per ogni valuta, si nota sensibile differenza di modulo fra quelle di giusto peso e quelle di peso molto minore, laonde per le persone giornalmente addestrate al loro uso sarebbe stata più che sufficiente una tale caratteristica per distinguerle, e non offrire un *Follaro* per la sua metà, o questa per la quarta parte.

Daltronde ciò aveva rapporto con i minuti pagamenti; ma, allorquando questi assumevano una certa importanza, è noto che tali minuscole monete si racchiudevano entro sacchetti (denominati *folles*), molto probabilmente in determinati pesi a misura della entità della somma, e questi pesi era agevole raggiungere con un numerario così frazionato.

Ho pertanto innanzi accennato che i Re normanni avevano il proposito di coniare i diversi sottomultipli del *Follaro*, e preferibilmente la metà e la quarta parte, essendo estremamente rara la ottava. Questi sottomultipli, non escluso lo stesso *Follaro*, restavano entro certi limiti di peso per le ragioni indicate, e su questi limiti esporrò più appresso il risultato delle mie ricerche. Ho accennato ancora che la esistenza dei sottomultipli medesimi, e più propriamente del *Quarto di Follaro* rispetto al *Mezzo Follaro* predominante, allorquando si adoperava lo stesso conio viene avvalorata dalla battitura su lamine più sottili di rame, ovvèro su pezzi di modulo inferiore e molto informi, quali erano i ritagli. Nell'un caso e nell'altro si aveva un mezzo facile e sicuro per distinguere le valute tra di loro, specie poi con la pratica giornaliera. Ma oltre

a questi due dati di fatto noi ne abbiamo in conferma un altro assai più saliente, cioè la esistenza non rara di *Quarti di Follaro* conati con punzoni proprii, pur conservanti lo stesso tipo del *Mezzo Follaro*; ma ridotti nelle dimensioni dei figurati e delle sigle per adattarsi a pezzi di rame di moduli spiccatamente minori, così come si riscontra nei *denari* svevi ed angioini, nei *cavalli* aragonesi, nei *piccioli* spagnuoli, ecc.

Là indicata riduzione delle dimensioni sembra essere lieve, ma, rapportata alla picciolezza stessa delle monete, determina a colpo d'occhio una differenza rilevante. Ad eliminare poi ogni dubbio fo notare che le figure e sigle sono talmente bene delineate e circoscritte, da non potersi per nulla ammettere che rappresentassero parte delle consimili, riguardanti un conio di modulo superiore.

Per riportare qualche esempio, dettagliato e specifico, e soffermandomi ai dati più importanti, accennerò che nella collezione numismatica del Prof. E. Scacchi esistono un *Mezzo Follaro* di Ruggiero II Re del diametro massimo di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,44 al tipo del Busto di un Santo nel dritto, e Crocetta in circolo addossato ad altre due croci decussate nel rovescio, ed un *Quarto di Follaro* del medesimo tipo, col diametro massimo di mill. 10 e peso grm. 0,54 (un poco tosato); nel rovescio della seconda moneta, oltre ad aversi linee più sottili per la figura e la croce più piccola che quella della prima, si riscontra il circolo di diametro mill. 5, mentre nel *Mezzo Follaro* è di mill. 7.

Nella collezione del sig. B. Coseitini esistono del Re medesimo un *Mezzo Follaro* ed un *Quarto di Follaro*, amendue al tipo della Corona soprastante alle sigle reali nel dritto, e della Ruota nel rovescio; il primo ha diam. mass. di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,36 (un poco tosato), ed il secondo ha diam. mass. di mill. $10\frac{1}{2}$ e peso grm. 0,74; in queste due monete, oltre a variare molto la forma della corona, si ha che essa è della larghezza di mill. $7\frac{1}{2}$ nella prima e di mill. 6 nella seconda.

Nella mia collezione ho del Re Guglielmo I un *Mezzo Follaro* al tipo della Croce cantonata dalle sigle reali nel dritto, e l'Arcangelo di fronte nel rovescio, del diametro massimo di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,60, cui corrisponde un *Quarto di Follaro* identico, del diametro massimo di mill. 10 e peso grm. 0,60; e però, tra le mutate dimensioni, si nota che il volto dell'Arcangelo differisce di 1 millimetro di larghezza tra le due monete.

Ho pure dello stesso Re un *Mezzo Follaro* al tipo dell'Astro in circolo con leggenda in giro al dritto, e Leone gradiente a sinistra, guardando di fronte, nel rovescio, del diametro massimo di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,30, nonchè un *Quarto di Follaro* simile, del diametro uniforme di mill. 11 e peso grm. 0,75; ma, oltre ad aversi una variante nella dicitura della leggenda, cioè il titolo R/ nella prima e soltanto X nella seconda, differiscono di circa mill. $1\frac{1}{2}$ i diametri dei circoli contenenti l'astro.

Posseggo inoltre di questo Re un altro *Mezzo Follaro*, al tipo delle Sigle reali tra astri e globetti nel dritto, e della Croce tra astri e globetti nel rovescio, dal diametro massimo di mill. 12 e peso grm. 1,02 (tosato), e più un *Quarto di Follaro* dell'istesso tipo, del diametro massimo di mill. 10 e peso grm. 0,53 (un poco tosato); queste due monete differiscono sensibilmente nel rovescio, giacchè la croce, a braccia uguali, ha millimetri 5 di lunghezza nella prima e mill. 4 nella seconda; questa inoltre ha gli astri a raggi più sottili, e tra essi, anzichè un solo globetto come nel *Mezzo Follaro*, si vedono tre globetti disposti a piramide.

Finalmente dello stesso Re ho un *Mezzo Follaro*, al tipo della Pigna tra le sigle reali e quattro globetti nel dritto, ed il Cervo gradiente a sinistra

nel rovescio, del diametro massimo di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,27, ed un identico *Quarto di Follaro* del diametro massimo di mill. $10\frac{1}{2}$ e peso grm. 0,61; la differenza del conio tra queste due monete si nota chiara nel dritto della seconda, in cui la pigna è più panciuta, e mancano i globetti, pur essendovi lo spazio nel quale sono posti nella prima moneta. Nella citata collezione poi del Prof. Eugenio Scacchi ho riscontrato altri due *Mezzi Follari* del Re Guglielmo I con i rispettivi *Quarti di Follaro* dello stesso tipo, e battuti con conio proprio. Uno si è quello avente le Sigle reali nel dritto e la Bandiera nel rovescio, del diametro massimo di mill. 15 e peso grm. 1,61, il cui *Quarto di Follaro* ha diametro massimo di mill. 12 e peso grm. 0,93; in questo la bandiera ha la larghezza di mill. $4\frac{1}{2}$ e lunghezza di mill. 7, mentre nel *Mezzo Follaro* tali misure sono rispettivamente di mill. 5 ed 8: nella collezione del sig. B. Cosentini ho visto anche il *Follaro* di questo medesimo tipo, il quale presenta le sigle e la bandiera di forme diverse dalle precedenti (la bandiera ha la larghezza metà dell'altezza), e, perchè molto tosato, ha un peso di grm. 2,16. — L'altro *Mezzo Follaro* dello Scacchi è quello che presenta nel dritto le Sigle reali, e nel rovescio la Croce chiusa in quadrato e cantonata da globetti, del diametro massimo di mill. $12\frac{1}{2}$ e peso grm. 1,83; il corrispondente *Quarto di Follaro* poi ha diametro massimo di mill. $9\frac{1}{2}$ e peso grm. 0,54 (tosato alquanto), e vi si nota una sensibile differenza nella grandezza del quadrato, il cui lato è di mill. 7, mentre nel *Mezzo Follaro* è di mill. 8.

Se avessi fatto riscontri nelle altre pregevoli ed importanti collezioni numismatiche esistenti in Napoli sono sicuro che vi avrei rinvenuto altri esempi per altri tipi, ma l'ho creduti superflui, ritenendo bastevoli quelli riportati per affermare il principio della battitura diretta di *Quarti di Follari* normanni con conii proprii, e per richiamare l'attenzione dei cultori a fare ricerche nelle proprie collezioni per riconoscervi eventualmente altri tipi, oltre quelli sopra esaminati.

Ben vero spesso accade di incontrare per uno stesso tipo una serie di esemplari decrescenti così insensibilmente di modulo, e quindi di peso, che a noi riesce assai difficile determinare le varianti di valuta. Ma al proposito dobbiamo rammentare che, oltre alle corrosioni naturali attraverso secoli, sin da quell'epoca non mancavano i tosatori delle monete, laonde a noi sono pervenuti numerosi esemplari tosati, così come accadde poscia per le monete degli Aragonesi e dei Re di Spagna. Sono proprio gli esemplari logori, corrosi e tosati, che ci mettono nell'imbarazzo, ma non potevano imbarazzare coloro, che in quel tempo fecero uso di tali monete ed in buono stato. Oggi i conoscitori, se non sempre, pure giungono a saper fare le distinzioni, basandosi su peculiari attributi, dettati dalla pratica acquisita. Non senza ragione quindi il valente Arturo Sambon ci ha indicati limiti così larghi nel peso per i diversi tagli di monete, limiti che non potevano certo rappresentare le tolleranze per le emissioni dalla zecca. Ciò sarebbe risultato di grande aggravio e per l'erario dello Stato e per le finanze del pubblico, siccome innanzi ho accennato.

I suddetti limiti indicati da A. Sambon devono comprendere indubbiamente anche le monete tosate o comunque logore e corrose; ma, dalle numerosissime pesate da me fatte di esemplari bene conservati delle monete normanne di rame, mi risulta che in tutte le valute i loro pesi, quando non sono normali rispetto alla base fondamentale del *Follaro* di tre grammi, se ne discostano fino a raggiungere tutt'al più il venti per cento in più od in meno. Questo limite possibilmente, e forse anche minore, fu ritenuto di tolleranza per i mezzi inesatti adoperati nel preparare le lamine di rame e tagliare i pezzi da monetare; in ogni altro caso, in cui i pesi risultano più scadenti, ho riscontrato

sempre visibili tracce di tosatura o sensibili corrosioni. Qualche esemplare poi risultante di peso un poco superiore può spiegarsi benissimo per la imperfetta laminazione delle lastre di rame, le quali non passavano certo per i laminatoi a cilindro, di cui disponiamo ora, ma venivano forse apparecchiate a martello.

Durante il regno di Ruggiero II prevalse la coniazione dei *Mezzi Follari* e rimase subordinata quella delle frazioni minori; in quello di Guglielmo I si ebbe presso a poco lo stesso, ma con un aumento nella quantità di queste ultime frazioni. Il *Follaro* poi rimase sempre in quantità scarsissima, e non saprei spiegarvi come, abolite nel 1140 le precedenti monete, fosse stata messa quasi in non cale questa moneta fondamentale con i suoi multipli (1), che predilessero gli altri normanni Guglielmo Duca, Ruggiero I Gran Conte e lo stesso Ruggiero II prima di assumere il titolo reale.

Un forte risveglio per le monete di rame di grosso modulo e peso si manifestò sotto il regno di Guglielmo II, detto Guglielmo il Buono. Questi ripristinò la *Romesina* (Trifollaro) sotto un novello tipo, battette *Follari*, *Mezzi Follari*, ed anche le frazioni minori, con pesi che spesso si aggirano intorno al normale, ed adottò moduli vari, o spessezze tali, da distinguere facilmente tra loro i diversi valori monetali. Da ciò appare chiaro che nella monetazione normanna non era abbandonata la idea di avere questi diversi valori, magari con tolleranze di peso piuttosto larghe, stante la insufficienza dei mezzi adottati nelle zecche. Se nei periodi burrascosi dei primi due re, Ruggiero II e Guglielmo I, si ebbe molta trascuratezza nella battitura delle monete, quasi non si pensasse ad altro che ad emetterla in una forma qualsiasi, e quindi disordinata, pur di sopperire agli impellenti bisogni delle guerre continuate, non fu lo stesso sotto il regno di Guglielmo II, il quale fece respirare la pace in queste nostre terre, e con la pace ritornò l'ordine negli uffici dello Stato.

Prof. L. dell' Erba

(1) Vedi il citato Repertorio di G. Sambon, N. 923 (gr. 2,94, ed un mio esemplare gr. 2,99 1/2); N. 933 (di cui possiedo un esemplare alquanto ritagliato di gr. 2,35); N. 948 (gr. 3,21 a 2,60); N. 982 (gr. 2,20); e N. 989 (gr. 6,50, gr. 4,50, e gr. 2,90).

Ai chiarissimi amici miei
Avv. Comm. V. ALLOCATELLI ed Avv. Cav. L. A. CELATI,
dedico con animo grato ed affettuoso

I “Robertini,, di Martino V

CONIATI NELLA ZECCA DI ROMA

Come al principio del medio evo il *soldo d'oro* era accettato in tutta Europa, in parte dell'Asia e dell'Africa, ed in tempi posteriori il *denaro carolingio* ed il *grosso tornese* circolarono ovunque, così sullo scorcio del XIII secolo la moneta napoletana detta *carlino*, dal nome del re che la conì, o *gigliato*, dalla impronta del suo rovescio, ebbe gran credito e non minore diffusione. Quando poi il saggio re Roberto migliorò il peso di questa monetazione, il generale favore per essa crebbe a tal segno, che il pagamento di ogni contratto veniva richiesto in quella moneta, per cui contemporaneamente, e poi, anche per lungo tempo dopo la morte di quel re, il *carlino* o *gigliato* di Roberto re di Napoli venne imitato da molti principi e da varie città dell'Oriente latino, che, al dire dello Schlumberger, ne fecero esclusivo uso (1). In Provenza ed a Napoli stessa, dai successori di Roberto, si continuarono a coniare siffatte monete, che, portando impresso il nome di quel re, più particolarmente furono chiamate *robertini*, e parve che un tacito tentativo di unificazione monetaria si fosse fatto in quel tempo nei paesi del litorale mediterraneo e particolarmente nell'Oriente, dove questi *robertini* venivano preferiti anche agli stessi accreditati *matapani* di Venezia. Le emissioni postume dunque, come le imitazioni e contraffazioni, le quali non ebbero alterazioni di peso e di titolo, non hanno sospetto di speculazione fraudolenta, del genere così frequente nel medio evo, ma furono effetto di una imperiosa necessità del commercio internazionale, specialmente a facilitare il quale quelle monete erano destinate.

Allo scopo appunto di favorire le relazioni di scambio uniformi, che non desero luogo a perdite nella circolazione, e per soddisfare alle esigenze commerciali, specie con l'Oriente, Papa Martino V dovette venire anch'esso nella determinazione di provvedersi nella propria zecca di Roma di quella moneta adatta, di cui un suo predecessore, Giovanni XXII, si era fatto imitatore nella zecca di Ponte della Sorga (2). La battitura del *robertino* nella zecca di Roma al Garampì stesso, ecclesiastico, in grazia ed al servizio della Santa Sede, non parve certo cosa censurabile, perchè egli non esitò a pubblicare al proposito alcune osservazioni e il documento, con cui appunto si ordinava dal Pontefice quella battitura. Noi ci occuperemo in questo articolo del documento pubblicato dal Garampì nell'Appendice della sua opera, rimasta imperfetta e rarissima, sulla quale avremo presto un ampio e pregevole studio che il nostro chiarissimo amico Comm. Vittorio Allocatelli, cultore di storia e di numismatica dotto e profondo, pubblicherà negli Atti dell'Istituto italiano di numismatica.

Arturo Sambon, il maestro di color che sanno di numismatica napoletana, diciotto anni or sono, nella *Gazette numismatique française*, dava notizia dei *rober-*

(1) G. SCHLUMBERGER - Numismatique de l'Orient latin. Paris 1878-82 pag. 479 e segg.

(2) E. MARTINORI - La zecca papale di Ponte della Sorga (Contado Venosino) in: Rivista Italiana di Numismatica. Anno 1907 - Fasc. II, Pag. 245 N. 7, Milano 1907.

tini conati da Papa Martino V (1), ed in un altro suo pregevole lavoro, che fu pubblicato dalla Rivista italiana di numismatica (2), confermava le sue deduzioni, alle quali recentemente si associava il Martinori, nella sua opera testè venuta alla luce (3).

Il Sambon, riportandosi ad un documento del tempo di Eugenio IV, che fu pubblicato dal Garampi col N. XXIII, ed al *signum fustigie* (4), non dovette avere sott'occhio l'altro documento precedente, pubblicato dal Garampi col N. XXII, che noi qui in nota riportiamo per intero ed integralmente, per comodo del lettore (5) e, siccome la sigla del Gherardini, che figura nel dritto e più frequentemente nel dritto e rovescio dei *grossi* di Martino V e di Eugenio IV, si trovava altresì su i *gigliati* conati col nome di Roberto, naturalmente dedusse che i *robertini napoletani* fossero stati contraffatti da ambedue quei Papi. Ma più tardi il Maestro dovette intuire che solo a Martino V quelle monete contraffatte si potessero attribuire, perchè difatti nella prefazione al Catalogo di vendita della Collezione Colonna (6), da lui redatto, contrariamente a quanto aveva scritto nel 1897, si limitò ad assegnare a Martino V soltanto il *robertino col segno della frusta*, e così anche nell'articolo dalla Rivista italiana di numismatica pubblicato nel 1912.

Il documento a cui noi ci riportiamo toglie qualsiasi dubbio ed è prova irrefragabile della contraffazione ordinata dal Pontefice Martino V, da non potersi imputare altresì, per mancanza di relativo documento, ad Eugenio IV, le cui monete portano anche il segno della frusta, proprio del Gherardini, perchè questi

(1) A. SAMBON - Le gillat de couronnement de Janne d'Anyou et de Louis de Tarente et les émissions posthumes des gillats de Robert d'Anyou Roi de Naples et Comte de Provence - Paris 1897 in: Gazette numismatique française.

(2) A. SAMBON - Monetazione napoletana di Roberto d'Angiò. Milano 1912 in: Rivista italiana di numismatica.

(3) E. MARTINORI - La moneta - Vocabolario generale. Roma 1915.

(4) Questa sigla, che lo Scilla descrive: *una cifra come una frusta* ed il Fioravanti: *parvum flagellum*, di cui si trova notizia e disegno nel libro dei maestri di zecca del Villani, riprodotto dall'Orsini nella sua "Storia delle monete della Repubblica fiorentina", fu adottata dal Gherardini, zecchiere di Martino V e poi di Eugenio IV, perchè usato dai suoi concittadini a Firenze, più d'un secolo innanzi. Difatti, negli anni 1312 erano stati rispettivamente conati "florene de argento signato signo ferze", e "florene auri signo unius ferze", e non può dirsi che quel segno indicasse allora i Gherardini di Firenze, perchè nessuno di quel casato ebbe in quel tempo ufficio di zecchiere.

(5) GARAMPI - Saggio d'osservazioni sul valore delle antiche monete pontificie - Appendice di documenti pag. 79.

XXII.

Ordine per la battitura dei carlini nella zecca pontificia dell'anno 1430.

Oddo de Varris Apostolice Sedis Protonotarius, Domini nostri Papa thesaurarius, et in Camerariatus ejusdem officio Locumtenes. Circumspectis viris Dominico Gerardini de Florentia Magistro, et Petro Joannis Andreotii Civi Romano Superstanti Cecche monete Romane, salutem in Domino. De mandato domini nostri Pape facto nobis oraculo vive vocis, ac auctoritate Camerariatus officii, cujus curam gerimus de presentibus vobis in solidum committimus presentium tenore et mandamus quatenus in dicta cecca CARLENOS cudatis seu cudi faciatis ejusdem ponderis ac mensure et conii sive figure, quorum sunt CARLENI NEAPOLITANI. Pondus autem cujuslibet Carleni sit denariorum trium et octo granorum sintque dicti Carleni de liga undecim unciarum et duorum denariorum argenti fini pro qualibet libra dictorum Carlenorum, cuius ponderis sunt Carleni Neapolitani antedicti. Mandamus etiam circumspectis viris ad hoc deputatis seu deputandis consulibus aurificum et camporum dicte Urbis, quatenus de dicta liga ipsorum carlenorum assagium faciant seu fieri faciant, ut est moris; in contrarium editis vel facientibus non obstantibus quibuscumque. Datum Rome apud Sanctos Apostolos sub secreti signeti Camerariatus officii supradicti quo utimur impressione die 5 Aprilis, Indictione 8.1430, pont. dn. Martini PP. v. anno XIII. Joh. de Galesio.

(6) Catalogo di vendita della Collezione Colonna, Napoli 1909.

se ne servì di sigla anche quando con quest'altro Pontefice funzionò da zecchiero.

Il documento dice, che Domenico Gherardini di Firenze (1), zecchiero, e Pietro Giovanni Andreozzi, cittadino romano soprastante alla zecca, ebbero ordine di coniare “ *carolenos eiusdem pronderis ac mensure et conii sive figure quorum sunt caroleni neapolitani* „ e il Garampi, a pag. 145, là dove parla della monetazione argentea di Martino V, dopo aver esposto che questo Papa avea battuto “ dei particolari suoi grossi che erano detti, dallo stemma suo gentilizio, *grossi della colonna* „ aggiunge: “ ma battè inoltre anche dei grossi propriamente detti carlini, ovvero grossi papali, che volle in tutto e per tutto uniformi ai carlini napoletani allora correnti „. Qui il Garampi rimanda il lettore al documento in Appendice, mentre a pag. 133, dove parla del fino dei carlini, avea già detto, che Martino V facesse “ battere nella sua zecca carlini simili in tutto e per tutto ai napoletani „. Dunque è indubitato che Martino V ordinasse la moneta tale e quale era stata dapprima creata e poi successivamente riconiata in Napoli, che volesse inoltre la sua moneta conservasse rigorosamente il peso e la lega di quella; lo zecchiere vi aggiunse, e certamente il Pontefice doveva esserne inteso, il suo distintivo, che non poteva togliere a quella moneta il carattere speciale, l'apparenza di moneta napoletana, che anzi poteva legalizzare la battitura, la quale così non era più anonima, come non era clandestina, nè battuta a scopo di furtiva speculazione.

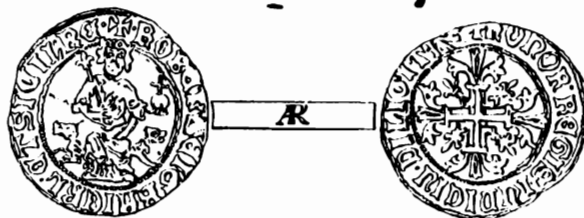
Non sappiamo poi se alla Regina Giovanna, che era tributaria di Martino V, questi avesse, come è molto probabile, data preventiva notizia di questa battitura, o se fosse venuto con essa ad accordi, come Urbano V sessant'anni prima vi era venuto con la Repubblica di Firenze per la coniazione del fiorino d'oro.

Giovanni XXII imitò il fiorino d'oro di Firenze, aggiungendo alla sua rappresentazione le chiavi decussate, insegna della sovranità pontificia. Nel 1814 il Granduca di Toscana ordinava la battitura “ del *Tallero* detto *della Regina* per aver corso solo fuori di Stato „. Oltrecchè nel modello, bontà e peso, quel tallero doveva corrispondere nella leggenda e nella data “ alla stessa moneta la quale si fa anche attualmente in Venezia „, cioè al *tallero di Maria Teresa* divenuto, come già i *robertini*, la moneta più accreditata per gli scambi sul litorale del Mediterraneo e si ebbe cura che neanche il più piccolo segno diverso ne rilevasse la contraffazione. A Venezia, sempre per ragione del commercio col Levante, il Mulazzani asserisce che nel periodo napoleonico, come in quello della prima occupazione austriaca, e anche della seconda sino al 1822, “ si fabbricarono continuamente per milioni e milioni zecchini dell'antica rozza fattura „. In tempi a noi più vicini, quando l'Italia ebbe l'infelice campagna nella Colonia eritrea, fu necessità di procurarsi il medio circolante, che per quelle regioni era il *tallero di Maria Teresa* e ne fece acquisto da diverse ditte bancarie austriache, autorizzate a quella coniazione che si eseguì allora, e dopo, non in Trieste, come erroneamente si crede da molti, ma nella zecca imperiale di Vienna.

Tornando al *robertino* di Martino V, coniato nella zecca di Roma, diamo qui

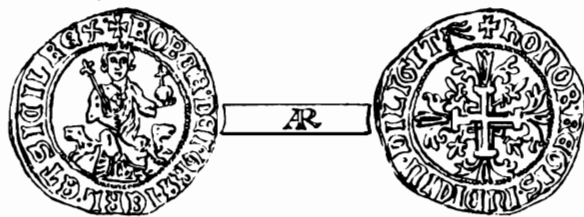
(1) Non sarà privo d'interesse rammentare qui, che Martino V nel 1419, tenendo Sede in Firenze, donò alla Signoria nella Domenica di Quaresima la rosa da lui benedetta e che Jacopo Gherardini, Proposto, la ricevette dalle sue mani, per cui la rosa, d'allora, entrò a far parte dello stemma di quel ramo dei Gherardini, i quali nelle diverse famiglie ebbero nelle loro armi ora i vai, ora la ghirlanda, ora il leone.

la figura e la descrizione di quattro varianti possedute dalla importantissima collezione del nostro carissimo amico avv. cav. L. Agenore Celati, le quali varianti vanno ad aggiungersi alle due da noi descritte nella nostra opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie (Fasc. I pag. 43 N. 27-28) tra le contraffazioni del *gigliato* di Roberto d'Angio.



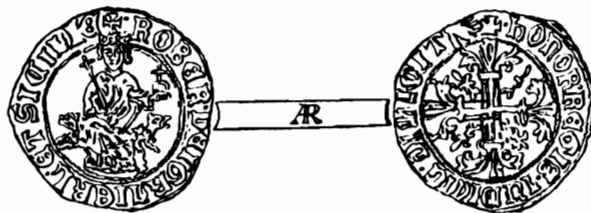
D ✠ ROBERT DEI GRA IERL·ET SICIL·RE·

R ✠ HONOR·REGIS·IVDICIV·DILIGIT (segno della frusta).



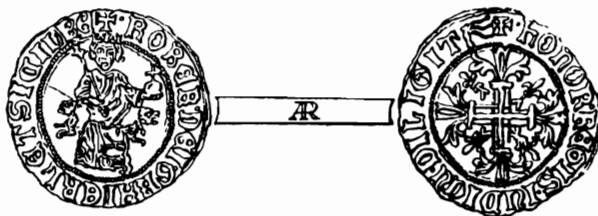
D ✠ ROBER·DEI·GRA·IERL·ET SICIL REX·

R ✠ HONOR·REGIS·IVDICIV·DILIGIT (segno della frusta).



D ✠ ROBER·DEI·GRA IERL·ET SICIL RE

R ✠ HONOR·REGIS·IVDICIV·DILIGIT (segno della frusta).



D · ✠ · ROBER · DEI GRA IERL · ET SICIL · IE (*sic*)

R · ✠ · HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT (*segno della frusta*). Ar-
gento, titolo e peso del *Robertino* di Napoli.

E per concludere diremo che ci sembra strano, che mentre le monete di argento di Martino V si limitano ai *grossi* detti *della colonna*, l'emissione da lui fatta dei necessari *carlini robertini* non sia stata copiosa, che anzi la singolare rarità di questa moneta ce la dimostra ben povera, in rispetto al tempo di dieci mesi e mezzo che decorsero dalla data dell'ordine di battitura alla morte del Pontefice. Per quante ricerche avessimo fatte in collezioni private e di musei (1), non ci è riuscito di conoscere che gli esemplari, di cui ci siamo occupati nell'opera nostra ed in questo articolo, quindi ci sembra più strano ancora che non ne sia capitato un solo nella preziosa raccolta del Gabinetto Vaticano, così degnamente e sapientemente illustrata dal Serafini con la sua nota grandiosa opera numismatica (2) e, più che strano, ci sembra inspiegabile che l'illustre e valorosissimo numismatico romano non abbia detta una sola parola in proposito di questi *robertini*, non diciamo nel testo, che doveva riportare solo quelle monete che si rattrovano nella preziosa raccolta, ma nelle molte note storico-diplomatiche, che corredano ed abbelliscono il suo pregevolissimo lavoro.

La lacuna si doveva colmare e noi vi abbiamo portato il nostro modesto contributo. I *carlini* o *robertini* in questione, illustrati dal documento del Garrampì, da noi riportato, sono assolutamente da attribuirsi a Martino V nella zecca di Roma, ed è bene che lo sappiano i raccoglitori di monete napoletane che si affannano a ricercarne un esemplare per le loro particolari raccolte.

I contemporanei e la storia giustamente chiamarono Martino V: *temporum morum felicitas* e la numismatica dia a lui ufficialmente la responsabilità della coniazione delle monete che da lui furono emesse, le quali non possono recare ombra alcuna alla memoria di quel Pontefice.

Napoli, giugno 1915.

Memmo Cagiati

(1) Non abbiamo potuto in questo momento cercare di sapere se ve ne siano nella Reale Raccolta di S. M. il nostro Augusto Sovrano; il Primo Soldato d'Italia è al suo posto sul fronte di guerra.

(2) C. SERAFINI - Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere vaticano Hoepli Ed. Milano 1911-13.

Medaglie del Regno delle Due Sicilie

Come bene mi apponevo nella prefazione del mio libro "Medaglie del Regno delle Due Sicilie, 1735-1861", quando scrissi "Temo per altro che qualche medaglia non sia venuta a mia conoscenza a malgrado delle diligenti ricerche...", anche dopo della pubblicazione in Maggio 1913 del Supplemento al detto libro, ho ancora avuto notizia di altre sette medaglie.

Il fenomeno di questi cimeli, i quali vengono successivamente alla conoscenza dei raccoglitori e degli studiosi, somiglia molto al comparsa degli avanzi di una nave rigettati dal mare dopo il naufragio.

Lo sviluppo delle ricerche e degli studi numismatici e medaglistici in questi ultimi anni, specialmente nelle nostre provincie meridionali, vi ha molto contribuito.

Di queste sette medaglie, una appartiene al regno di re Carlo di Borbone; una a quello di Ferdinando IV; due al periodo della Occupazione militare francese e tre furono coniate durante il regno di Ferdinando II.

Richiamo specialmente l'attenzione degli studiosi sulla medaglia di premio "per studi accademici", istituita da Ferdinando IV, a parer mio fra gli anni 1791 a 1797; l'esemplare in argento con appiccagnolo appartiene alla collezione del Conte Luigi Statella di Cassero.

Degna di menzione specialmente è quella fatta coniare pel locale liceo dal Principe di Benevento Carlo Maurizio de Talleyrand Périgord. Un esemplare in bronzo con appiccagnolo e nastro trovasi nella mia collezione.

Due di assoluta rarità, appartengono al colto ed erudito avvocato B. Cosentini che le ha illustrate con monografie e sono quella in oro per la Mostra Agraria di Aquila al tempo di Gioacchino Murat e l'altra pel porto di Bari nell'anno 1855.

Mi attengo nella enumerazione e descrizione di queste sette medaglie al sistema seguito nella prima parte del mio libro e nel Supplemento. Il primo numero è quello generale progressivo, mentre l'altro, in parentesi, indica il posto che deve prendere il cimelio nell'ordine cronologico, sempre in base dei miei precedenti lavori. La tavola di illustrazione è, come le precedenti, di due terzi dal vero.

1755

259. (14 A)

**Pel Concordato fra Carlo Borbone re delle due Siciie
e la Santa Sede.**

☉ BENED·XIV·PONT·MAX·A·XV. Effigie del Papa, a destra, con mozzetta e stola. In basso : O. HAMERANI.

☽ VOTA PVBLICA. Il Papa seduto in trono, con piviale e camauro sorreggente con la destra la croce. Da un lato una donna stante che porge le mani ad un guerriero armato di lancia. Nel fondo, da un lato il cavallo sfrenato, emblema di Napoli, e dall'altro il mare con un vascello. *All' esergo* : RELIGIONE AVSPICE/MDCCLV.

(Diam. mm. 40, bronzo - collez. Ed. Ricciardi).

R R

1814

260. (79 B)

Per premiazione.

☉ FAVST·AVSPIC·IOACH·I SICIL·REG· Effigie del Re Gioacchino, a sinistra.

☽ DE RE AGRARIA BENEMERENTIS. Nel campo: Due cornucopie incrociate. *All'esergo* : AQVIL·E/MDCCCXIV.

(Diam. mm. 37, oro, fusione - collez. B. Cosentini).

R R

261. (81 A)

Per premiazione.

☉ LICEO DEL PRINCIPATO DI BENEVENTO. Scudo tripartito, in alto aquila imperiale coronata, a destra lo stemma del liceo ed a sinistra l'emblema della città di Benevento, circondato dalla gran collana della Legione d'onore. Il tutto su manò reale cimato da corona principesca. In basso : G. GENNARI F.

☽ Nel campo AL PIV DEGNO, racchiuso da corona di alloro.

(Diam. mm. 55, bronzo - collez. Ed. Ricciardi).

R R

262. (108 A).

Per premiazione.

☉ FERDIN·IV·NEAP·ET·SICIL·REX·P·F·A·ARTIVM PARENENS. Effigie del re a destra, loricata con toga sovrapposta, chioma spiovente. In basso : NIC. MORGHEN.

☽ In giro due rami di palme annodati. Nel campo, in sei linee : CVNCTI / ADSINT / MERITAEQVE / EXPECTENT / PRAEMIA / PALMAE.

(Diam. mm. 47, argento - collez. Conte Statella).

R R

1841

263. (142 A bis).

Per l'inumazione di Carlo Felice.

☉ M. CHRISTINA BORBONIA AVG. TEMPLVM ALTAECVM-
BAE PERFECIT. Effigie a sinistra della Regina, vedova del
Re di Sardegna. In basso: G. GALEAZZI F.

☪ HIC IACET CAROLVS FELIX REX OPTIMVS. Prospetto
della chiesa di Altacomba. In basso MDCCCXLI. Nel basa-
mento: ERN-MELANO ARCH. G. GALEAZZI F
(Diam. mm. 56, bronzo - collez. Ed. Ricciardi). R

1849

264. (153 A).

Per benemerenza.

☉ DE REGE ET PATRIA MAXIME MERVIT. Effigie del Gene-
rale Carlo Filangieri, a sinistra, in divisa militare, ordini
cavallereschi.

☪ Nel campo, inciso in dieci linee: CAROLO FILANGERIO /
DVCE INVICTO / VIRTUTE PRVDENTIO / (sic) SVMMO / BOR-
BONICI IMPERII VNITATIS / PROPVGNACOLO / HOC ERE /
SIT IN POSTERIS / HONOR / 1849.

(Diam. mm. 100, bronzo dorato, fusione alto rilievo finemente cesel-
lato, presso R. Ratto - Milano). RR

1855

265. (168 A).

Per la posa della prima pietra del Porto di Bari.

☉ FERDINANDO II BORBONIO P. F. A. BAREN COMPOS
VOTI MDCCCLV. Effigie del Re a destra. In basso: DE CECLI.

☪ TUTANDI AUGESCENDI DECORANDI in giro in alto. Nel
campo prospetto del nuovo Porto. Nel cozzo la leggenda
D. NICOLAO IN TUTAMEN D. D. DATUS ALOIS AJOSSA
P. P. AUSPICATUS.

(Diam. mm. 72, argentone - coliez. B. Cosentini). RR

La raccolta numismatica medioevale

DEL

R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRACUSA

Quando nel settembre del 1888 io venni aggregato in qualità di Ispettore al R. Museo Archeologico di Siracusa, questo Istituto non possedeva in fatto di monete che una ragguardevole raccolta numismatica siceliota. Fin verso il 1900 corsero anni magri per le finanze dello Stato e quindi anche per le dotazioni degli Istituti; con L. 5000 di assegno si compirono miracoli di operosità e di economia, provvedendo alle spese di manutenzione ed arredamento, ed a quelle di incremento di tutte le raccolte.

Si comprende come in siffatte condizioni non molto venisse devoluto a quella numismatica; la quale non pertanto venne lentamente ed annualmente accrescendosi. Dopo il 1900 si ebbe dapprima un insensibile poi un più forte miglioramento alle dotazioni; e soprattutto dopo l'avvento di Corrado Ricci alla Direzione Generale delle Antichità e B. Arti non solo si impinguarono le doti, ma si poté sovente contare sopra contributi straordinari, e talvolta abbastanza lauti, del Ministero, una parte dei quali devoluti ad acquisti numismatici. Oggi la dotazione ordinaria dell'Istituto è di L. 10,000.

La raccolta monetale che io trovai nel settembre del 1888 venne accresciuta di alcune migliaia di pezzi; ma, come dissi, essa in origine non comprendeva che monete greche della Sicilia. Fu un vero guaio, che l'assoluta mancanza di mezzi, mi vietasse fin verso il 1900 di estenderne i confini; così mi sfuggirono preziosi materiali bizantini e medioevali della Sicilia, al cui acquisto io cominciai a volgere il pensiero e l'opera solo poco dopo il 1900

Oggi adunque le serie numismatiche del Museo comprendono: monete greche e romane della Sicilia, con qualche scarso campione della M. Grecia e della Grecia. Una modesta serie di romane repubblicane ed imperiali, con qualche ripostiglio trovato nell'isola. Monete bizantine ed arabe. Monete delle zecche medioevali e moderne dell'isola. Zecca di Malta. Infine una bella serie di piombi diplomatici bizantini, rinvenuti tutti in Sicilia; una raccoltina di tessere e sigilli medioevali siciliani.

Lasciando in disparte le monete greche e romane, al 30 giugno 1914 lo stato patrimoniale delle raccolte medioevali era il seguente:

Monete	AV	AR	Æ	Totale
Bizantine	210	35	218	463
Arabe	66	27	—	93

Non mi soffermo su queste due categorie di monete; basti ricordare che in esse lo specialista troverà molti pezzi rari, sopra tutto fra le silique e tra quelli in argento, ed anche talune varietà nuove ed inedite.

Zecca di Messina	79	183	85	347
-------------------------	----	-----	----	-----

La serie messinese comprende molto materiale buono, ottimo, e parecchia roba inedita. È già noto, come la produzione, abbondantissima, di questa zecca sia ancora pressochè sconosciuta, da nessuno essendo stata fatta oggetto di

codesti follari, che prima erano dati ad incerta zecca dell' isola, pare ora accertata dopo gli studi del signor Giulio Sambon (*Repertorio generale delle monete coniate in Italia* pag. 308 seg.). Il nostro Museo ha la fortuna di possedere due esemplari variati della rara e fino a ieri inedita moneta pubblicata dal Pace nel suo bel capitolo sulle monete nell'opera *I barbari e i bizantini in Sicilia* (Palermo 1911 pag. 133). Ma io sono sicuro che sottoponendo ad una più accurata revisione la serie bizantina si potrà ricavarne qualche altro pezzo da attribuire a Siracusa.

Monete	A	AR	Æ	Totale
Zecca di Catania	—	—	31	31

Sono piccoli spezzati di M. Tiberio, Foca ed Eraclio, colla marca CAT che a torto volle taluno attribuire a Cartagine, dove sono rarissimi, mentre sono frequenti nella Sicilia orientale. Anche qui lo studioso riuscirà a pescare qualche nuova variante. Ci mancano invece le rare monete, coniate molto più tardi, da Artale di Aragona.

Tessere medioevali	—	—	10	10
---------------------------	---	---	----	----

È una piccola serie tutta da studiare. Il compianto Salinas pubblicandone alcune in *Rassegna Archeologica Siciliana* n. 6. 1872 pag. 4 tav. le chiamò " monete baronali siciliane „, la quale designazione non parmi conveniente ed appropriata, ancorchè accettata anche dal signor Grassi-Grassi, che ne pubblicò qualche altra dei Chiaromonte (*Bollettino Numismatico* di S Ricci 1904). Preferisco la denominazione di tessere e gettoni, che suol darsi a prodotti similari d'altre parti d'Italia, da cui quelli siciliani vennero imitati.

Zecca di Malta	6	60	38	104
-----------------------	---	----	----	-----

I diuturni rapporti storici e commerciali dal cinquecento in poi della Sicilia, soprattutto orientale, con Malta, mi consigliarono a formare anche la serie delle monete maltesi, le quali talvolta appariscono frammiste ad altre nei ripostigli siciliani degli ultimi secoli. Tardo arrivato, ho cercato riparare, come meglio potei, alla negligenza precedente; e la raccolta di un centinaio di pezzi che ora possediamo, se ancora presenta molte lacune, offre tuttavia qualche fior di conio, soprattutto in oro, e si viene lentamente accrescendo.

Zecca di Brindisi	43	25	9	77
--------------------------	----	----	---	----

Ho già rilevata l'incertezza che domina fra i numismatici nell'attribuire a Messina piuttosto che a Brindisi la ricca monetazione aurea del periodo svevo. Il Sambon (op. cit. pag. 186 e seg.) segna in fatto, dubitativamente, " Messina o Brindisi „.

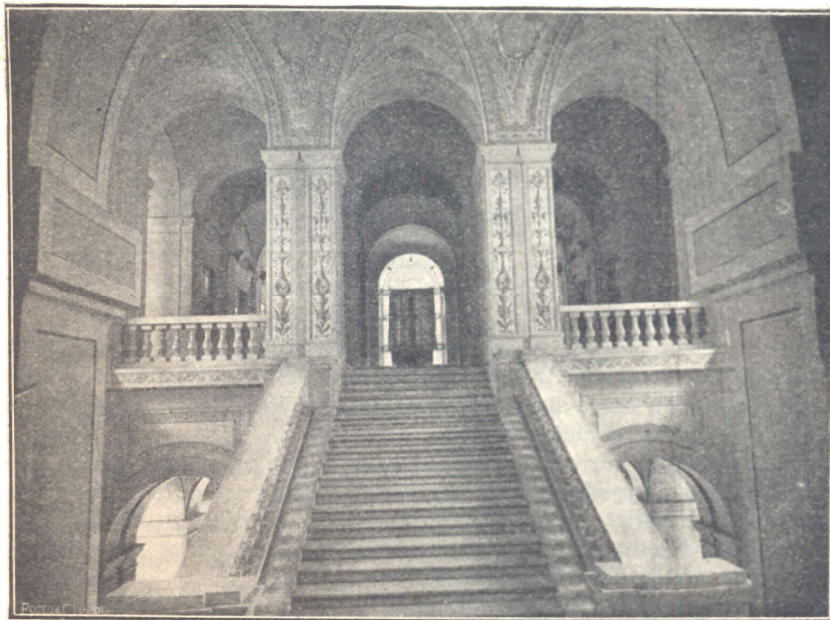
Il Museo di Siracusa ha la fortuna di possedere una bella serie di multipli, sottomultipli o frazioni dei tari d'oro svevi, provenienti in buona parte da un ripostiglio di Girgenti, di cui il meglio mi si assicura acquistato dal compianto Salinas per il Museo di Palermo. Questa serie merita ad ogni modo uno studio accuratissimo per le molte varietà che presenta, e per altre singolarità. Alcuni dei pezzi, ad esempio, appariscono spezzati in due ed anche in quattro, ad agevolare i conteggi del commercio; e dovevano in tal caso venire pesati nelle relative operazioni di contabilità. La maggior parte spetta a Federico II, ma vi figurano anche due Corradi, uno dei quali è il rarissimo pezzo da 4 1/4-tari. Questo ripostiglio meriterebbe di essere pubblicato " in extenso „ assieme alla

Il Museo Archeologico Provinciale di Bari

Le insistenti e gentili premure del chiarissimo amico mio Memmo Cagiati, che nello scorso numero di questo periodico con parole troppo lusinghiere, preannunziava questo mio scritto sul Museo di Bari, mi han fatto decidere a dare un breve cenno descrittivo del medesimo, mentre l'importanza somma dell'argomento avrebbe richiesto una trattazione più completa, il che per ora non mi è concesso di fare.



Il Museo archeologico provinciale di Bari ebbe modesta origine nel 1876 per opera del dotto Canonico prof Giambattista Nitto de Rossi, di cui lamentiamo la recente scomparsa. Egli, già tanto benemerito della sua terra natale, dando mirabile esempio di amor cittadino, donò alla Provincia una bella raccolta di vasi italo greci, da lui riunita con grande amore e con grande dispendio, e questa raccolta fu l'inizio della istituzione cittadina.



Scalone di accesso al Museo.

Organizzato come Istituto Provinciale nel 1890, negli ampi locali del R. Ateneo dove ora risiede, sotto gli auspici della benemerita Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria, questo Museo presto si arricchì di molte impor-

congenere, ed è grande iattura codesta, la bella raccolta di calchi medioevali può fornire ai cultori di belle arti magnifici esemplari da studiare.

Per conoscere l'arte pugliese si ricorreva in passato ai disegni chiari, ma stilizzati, riprodotti nei monumenti dello Schulz ed alle tavole delle opere di Salazaro e di Huillard de Breholles. Vennero negli ultimi tempi divulgate bellissime fotografie di Alinari, ma è noto che qualunque metodo storico è insufficiente alla giusta valutazione dell'opera d'arte, se vi manca la conoscenza diretta dell'opera stessa. E una tale conoscenza è oggi resa possibile mercè l'anzidetta collezione (1) che risparmia la spesa di peregrinare nella vasta regione pugliese, per la quale sono sparse le meravigliose cattedrali, e gli altri mirabili monumenti d'arte.



Un salone del Museo.

Abbiamo detto innanzi che il Museo provinciale di Bari ha prevalentemente fisionomia archeologica ed è giusto che così sia, se si considera che la provincia di Bari è in Italia tra le più ricche in antichità classiche e preistoriche e, perchè fosse più rispondente ai criteri scientifici, il ricco materiale archeologico fu ordinato nelle seguenti categorie: Preistoria, Ceramica geometrica, Ceramica figurata, Marmi, Epigrafi e terrecotte, Bronzi, argenti e ori. Recentemente, come si è detto innanzi, fu aggiunta una sezione medioevale, di cui parleremo in ultimo.

Dell'epoca preistorica il Museo di Bari si è arricchito di molte collezioni, mercè ritrovamenti esternati negli scavi fatti nel Pulo di Molfetta, che è una

(1) Cfr. Ing. ANTONINO VINACCIA. I capitelli medioevali delle Puglie nel Museo di Bari. Bari, Avellino e C. 1913.

completa rappresentazione di un villaggio neolitico, oltre oggetti trovati nei famosi Dolmen di Bisceglie, Terlizzi ed Andria, che han dato luogo a magnifiche illustrazioni, a cui rimandiamo il lettore per averne più diffusa e completa conoscenza (1).

All'epoca preistorica appartengono i più antichi vasi, che si lavoravano a mano senza tornio, senza colori e senza fornace. I vasi grezzi e di argilla ordinaria erano la espressione della ceramica geometrica, che è il principio dell' arte, il prodotto della popolazione preellenica nella Puglia, circa il 400 a. C.

Con una tecnica più progredita vennero i vasi di una argilla più fine, con superficie levigata, senza figure e vernice, ma decorati con disegni lineari, quasi geometrici, ad uno o a due colori cupi. Di tali specie sono i vasi di Gioia, esistenti nelle collezioni del Museo.



Veniamo ora alla parte più importante e veramente artistica della collezione vascolare di Bari rappresentata dai vasi figurati e verniciati, di cui esistono mirabili campioni, provenienti da centri antichi di civiltà della Magna Grecia e di Apulia, che ricordano i nomi di Canosa, Ruvo, Bitonto, Ceglie, Noicattaro, Rutigliano, Gioia, Altamura.

(1) Mosso A. *Le Origini della Civiltà Mediterranea.* — Mayer. *Le stazioni preistoriche di Molfetta, Bari 1904 - Vol. VI dei "Documenti e Monografie,"* pubblicati dalla Commissione di Archeologia e Storia Patria della provincia di Bari.



I vasi verniciati e figurati, com' è noto, sono il prodotto di un' arte nata in

Grecia e trapiantata in Italia, ove si trovavano officine a Thurio, a Taranto, a Ruvo, Nola, Capua e Bologna (1).

Sono d'innunerevoli forme e dimensioni, alle cui denominazioni e particolarità storiche artistiche e tecniche sono dedicati importantissimi lavori pubblicati da eminenti scienziati italiani e stranieri. La più ovvia e semplice classificazione è quella di vasi a figure nere, ed a figure rosse. I primi sono più antichi cronologicamente.

D'onde provvenga questa ricca messe di vasi pugliesi spiega il Mayer nell'opera citata.

“ Essi provengono tutti da sepolcri di epoca pagana, in modo predominante dell'epoca anteriore al II. secolo a. C., prima cioè che i Romani estendessero il loro dominio completamente sull'Apulia, e facessero penetrare la loro civiltà nella regione pugliese.

“ I Greci ed i popoli d'Apulia avevano la consuetudine di seppellire i morti con tutta la loro suppellettile: è perciò che in quelle tombe si rinvencono utensili della vita quotidiana, stoviglie da cucina e da tavola, candelabri, lucerne, strigili, unguentari. Nelle tombe di uomini si trovano varie specie di armi, in quelle di donne fibule, armille, specchi, gioielli, cassetine da toletta „

Della straordinaria ricchezza di oggetti ricavata dalle tombe Canosine hanno trattato valorosi archeologi stranieri e italiani, fra i quali recentemente il Pagenstecher ed il nostro Michele Iatta. Pregevole è nel Museo la raccolta dei vasi policromi che furono trovati a Canosa (2) raccolta ricchissima che comprende vasi di forme svariate, crateri, coppe, orciuoli oinochoi, sphagion e kantaros a figure rosse, con lussureggiante decorazione di piante, foglie e rami; vasi policromi a fondo bianco; vasi a forma di testa muliebre; vasi dello stile d'Egnazia bellissimi.

“ I vasi policromi a fondo bianco (dice Michele Iatta, nel suo erudito studio) (3) riempiono uno scaffale, che, a ragione, può essere invidiato al Museo di Bari dai più grandi Musei europei, sia per importanza, che per la mirabile loro conservazione. Nel British Museum, infatti, che possiede una delle più belle e ricche raccolte di questi vasi, mancano le quattro splendide prochoi del Museo di Bari che portano, a mio giudizio, un sì largo contributo allo studio della ceramica a fondo bianco canosina „

Sulla tecnica di questi vasi il ch. scrittore spiega che il fabbricante di essi, dopo la loro completa cottura, li ha immersi in un bagno di latte di calce e sul fondo bianco così ottenuto ha *riservate* le figure e la decorazione, contornandole con un pennello intinto, per lo più in un colore bruno, e riempendone il fondo con colori vivaci, rosa, bleu o bleu tendente al viola.

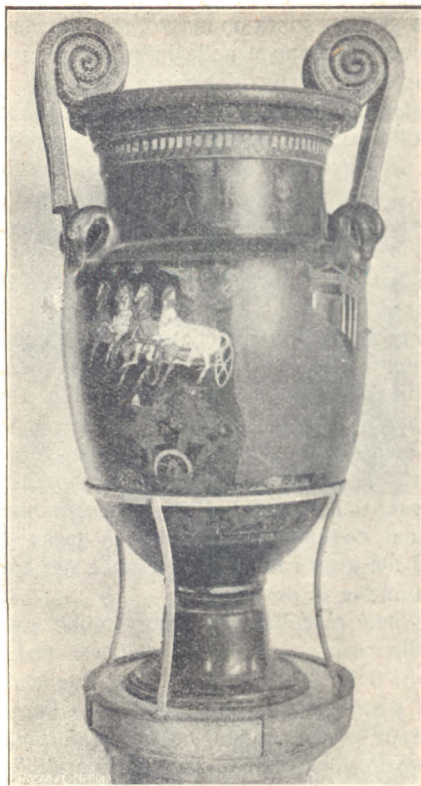
I quattro vasi (prochoi) più importanti surriferiti hanno l'altezza di cent. 78, e qui appresso riportiamo la figura di uno di essi, sulla pancia del quale, limitata dalla parte inferiore da una fascia color rosso, è dipinta una quadriga guidata da una donna e preceduta da Eros. I cavalli sono di color bianco, i finimenti in rosso vermiglio, la donna è vestita di un chitone di rosso scuro che risalta sul fondo rosa del vaso.

(1) MAYER - Breve Guida al Museo Provinciale di Bari. Bari, Avellino 1899.

(2) MICHELE IATTA - Tombe Canosine del Museo provinciale di Bari. Sonderabdruck aus den Römischen Mitteilungen des Kaiserlik Deutschen Archeologischen Instituts XXIX. 1914.

(3) MICHELE IATTA - Tombe Canosine del Museo Prov. di Bari.

Fra gli oggetti antichi più rari dei Musei meridionali può ascriversi poi indubbiamente la bellissima coppa di argento dorato del Museo di Bari, di cui diamo in tre tavole fuori testo gli artistici dettagli.



Questa coppa scoperta nel maggio 1895 a Taranto, fu sollecitamente acquistata dalla Deputazione provinciale barese, stante la sua rarità, mai prima essendosi trovato negli scavi eseguiti nel Mezzogiorno d'Italia un oggetto di pari valore artistico e ci piace riassumere brevemente la dotta descrizione fattane dal Dr. Mayer nella sua bellissima monografia (1).

“ La forma generale del vasoio presenta un profilo molto semplice in rapporto della ricchezza dell'ornamentazione. Esso riproduce più o meno un tipo frequente di cesti antichi, rarissimo però per vasi di qualsiasi materiale. Si presenta come un bacino a parete conica, alquanto concava, la quale poi si rovescia in fuori con uno stretto margine, ove si misura il diametro totale di quasi 30 cent.

La faccia inferiore del piatto, che si appoggia sopra ovuli sporgenti, è ornata con lavoro *repoussé* di bellissimi ghirigori e fiorami circondati da facce di leoni. Nel centro vi è una margherita a foglie lunghe, in cui spicca una pietra color vivace, con probabilità un rubino.

(1) M. MAYER - La Coppa tarantina di argento dorato del Museo provinciale di Bari. Bari 1910.

Negli spazi tra gli ovoli di appoggio, vi sono facce di leoni cornuti con una penna ritta sulla fronte, tipo non nuovo nell'arte greca antica, non studiato dal vero, ma idealizzato nel senso del viso umano.

Nell'interno del vassoio il fondo di forma ovale, con piccolo risalto intorno, contiene un gruppo allegorico di due figure in basso rilievo di squisita fattura artistica. A destra sta seduta, sopra un masso, una giovane donna, ignuda per tutta la metà superiore del corpo e nella inferiore coperta da un panneggiamento, di cui sostiene con la mano destra un lembo.

Di fronte alla donna sta un giovane eroe, nudo colla clamide sulla spalla, inclinato il corpo e colle mani incrociate sul ginocchio, come in atto di parlarle. Tra i due personaggi, in parte nascosto dal masso, si solleva un grosso cane da caccia.

La scena pare si svolga in una solitudine ove la donna abbandonata è stata ritrovata dal cane del personaggio.

Attorno al disco vi sono quattordici testine rilevate (due si sono perdute) rappresentanti maschere teatrali, di diversi tipi.

Alcune sono addirittura caricature, noti tipi della scena comica, altre hanno il carattere tragico. mentre un terzo gruppo, un Sileno e un Pan deve riferirsi al dramma satirico con coro di satiri, che soleva chiudere le trilogie di tragedie.

Alcuni tipi sono ripetuti, tutti però sono d'una meravigliosa precisione artistica. Questa coppa è in generale un cimelio meraviglioso e si può ritenere opera del IV sec. a. C. epoca fiorentissima di Taranto „.

La sezione *medioevale* del Museo di Bari, recentemente acquisito ad esso, come si è detto innanzi, comprende 356 calchi in gesso di sculture e dettagli architettonici, disposti nel gran salone d'ingresso e nei corridoi laterali su apposite mensole e colonnette di sostegno.

Questa importantissima raccolta, che occorrerebbe catalogare e sistemare meglio, e seconda delle varie epoche e fasi dell'arte medesima pugliese, contiene i dettagli scultorii delle famose cattedrali di Puglia da Foggia a Taranto, dei Castelli normanni e svevi consistenti in mensole, capitelli, colonnine, cornicioni, archivolti, lunette ecc. Non mancano complete rappresentazioni al vero di portali di chiese, quello dei leoni della Basilica di S. Nicola le porte di bronzo del Duomo di Trani, del famoso Barisano, il monumento sepolcrale dei Falconi a Bisceglie (sec. XIV); i bassorilievi del portale di Altamura; le sedie episcopali di S. Nicola di Bari e della Chiesa di Montesantangelo, infine le sculture importantissime di Castel del Monte e del Castello di Bari (sec. XIII).

Il maggior numero dei calchi medioevali del Museo è esclusivamente dedicato alla rappresentazione della ricca serie dei capitelli di colonne o pilastri esistenti sulle facciate o negl' interni delle chiese, dei chiostri e dei castelli delle Puglie, dai primordi dell'arte Romanica (IX sec.) al periodo più fulgido dell'arte pugliese (XIII e XIV). Capitelli di tutte le forme, a campana, a canestro, a tulipano (conici, emisferici, cilindrici, cubici; di tutte le proporzioni, con ornamentazione semplice di figure geometriche alla più lussureggiante figurazione della fauna e della figura umana, dalle elementari fogliette di palma alla rappresentazione di una ricca vegetazione. Capitelli che risentono, come dice il Rivoira (1) di tutte le influenze delle scuole, bizantina, lombarda, ravennate, ma che specialmente sono trasformate dal genio sintetico dell'artefice pugliese.

Mirabile scuola di modelli di plastica da servire ottimamente a chi voglia addentrarsi nello studio dell'arte medioevale pugliese.

(1) RIVOIRA G. T. *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano-Hoepli, 1908.

Riportiamo qualcuno dei modelli più originali di capitelli medioevali.



(Fig. 1)



(Fig. 2)

Le figure 1 e 2 rappresentano due capitelli della cattedrale di Taranto (sec. X) in cui la decorazione è ancora arcaica e le foglie a palmette sono appena rilevate.

Più grazioso è il capitello (fig. 3) della cripta di S. Nicola (sec. XII).



(Fig. 3)

Più belli nella forma, e nelle proporzioni più simiglianti all'ordine corintio, sono i due capitelli (fig. 4 e 5) appartenenti alla Basilica di S. Nicola di Bari.



(Fig. 4)



(Fig. 5)

Notevole specialmente quello indicato dalla fig. 5 che pare una vera imitazione dell'architettura greca della decadenza, avendo una spiccata simiglianza ai capitelli delle colonne, poste all'ingresso della " Torre del Vento ", di Atene, opera eseguita sotto Licurgo. La proporzione tra base e altezza del capitello greco è serbata tal quale nel capitello di S. Nicola: così pure simile n'è la decorazione formata da doppio ordine di foglie, di acanto l'inferiore, di loto la superiore.

La svelta ed elegante sagoma del capitello (fig. 6) ornato di foglie di acanto



(Fig. 6)

spinoso appartenente al portale principale di S. Nicola colla mensola superiore, decorata con ovoli e dentelli e largo fogliame nella gola diritta, dimostra il gran progresso raggiunto in Puglia nel sec. XIII, progresso ancora più sentito nei capitelli del famoso Castel del Monte, di cui diamo un saggio nella fig. 7 e che è uno dei capitelli delle sale terrene del detto castello.



(Fig. 7)

Altro reparto importante della sezione medioevale, preesistente già alla raccolta dei calchi, sono i frammenti marmorei dell'antica cattedrale di Bari. Avanzi

dell'ambone (Aquila e figura umana del leggio) e dell'altare maggiore (capitelli e cupolino con iscrizione, i famosi capitelli di Alfano da Termoli e gli altri di un secondo altare; lapidi e tombe dei monasteri benedettini di Bari (S. Benedetto e S. Scolastica, S. Pietro).

Il Museo di Bari possiede anche riproduzioni molto fedeli di pitture bizantine, alcune ad acquarello del pittore Giuseppe Pastina, altre ad olio, fotografie e disegni ricavati dai santuari primitivi cristiani, esistenti nelle grotte e nelle laure di terra di Bari e di terra d'Otranto, copie di ingenue pitture di Santi, della Madonna e di Cristo, che rappresentano il primo stadio della pittura pugliese (scuola bizantina). Ricorderemo le pitture di Balsignano (Modugno) delle grotte di S. Croce (Andria) di S. Lorenzo Fasano, di S. Biagio (S. Vito dei Normanni) di S. Lucia (Brindisi) di S. Maria di Giano (Bisceglie), una bellissima riproduzione della famosa pergamena miniata esistente nell'archivio della cattedrale di Bari, l'Exultet, opera pregiatissima del XI secolo, a caratteri longobardi e note musicali, riccamente ornata di fregi e figure, importantissimo monumento paleografico ed artistico.

Come abbiamo detto, questo nostro Museo, che è una fonte di studi, specie per i pochi ma importanti avanzi di strumenti litici, per le ceramiche antichissime trovate nella stazione preistorica di Bari, riferite all'età del bronzo, per le importanti raccolte di vasi, per le belle riproduzioni di arte medievali, per la ricca raccolta di monete greche, romane e cufiche della raccolta Tafuri, potrà un giorno avere migliore sviluppo, specie se gli scavatori e gl'incettatori privati, che in passato ed anche al presente, concorrono a far esulare all'estero buona parte degli oggetti antichi provenienti dal sottosuolo pugliese, saranno tenuti a vista dalle competenti autorità e se tutte le innumerevoli e piccole raccolte private, esistenti presso molte famiglie indigene, con patriottico slancio saranno donate alla Provincia. Il Museo di Bari potrebbe così essere a giusto titolo il primo Museo archeologico dell'Italia, ma grazie all'interessamento della benemerita Commissione provinciale ed alla valorosa direzione tecnica, si può dire che oggi abbia già raccolto quanto può bastare a rendere quasi completo il ricordo delle nostre diverse fasi di civiltà, da 400 e più anni a Cristo sino all'epoca medioevale.

Ing. Antonino Vinaccia







Il Circolo numismatico napoletano

La nuova Sede

Nel marzo scorso, una nuova e più ampia Sede, in *via Monte di Dio 1*, accolse questa Associazione. Se la prima era signorile e simpaticissima, questa, che noi abbiamo avuto il piacere di visitare, si potrebbe dire sontuosa ed aristocratica e si deve alla gara di alcuni Soci Fondatori che contribuirono, con il loro gusto e con le loro generose elargizioni, a renderla veramente degna delle persone elette che la frequentano.

In questa nuova Sede si iniziò una vita più attiva e feconda, che fu troncata allo scoppiare della guerra, di questa nostra santa guerra, perchè in omaggio ai molti Soci che furono richiamati in servizio militare il Circolo venne ufficialmente chiuso, mentre il Consiglio Direttivo nelle sue adunanze ha continuato il suo lavoro fecondo di benessere a prò di esso.

La futura pubblicazione del Circolo

Nel marzo stesso in Consiglio fu trattato dal Consigliere Delegato un progetto di pubblicazione periodica, che portava per conseguenza la riforma dello Statuto, ma su questo progetto si dovè soprassedere, in attesa di migliori eventi. La pubblicazione periodica del Circolo dovrebbe prendere nelle nostre provincie meridionali il posto di questa rivista personale. *Il Bollettino del Circolo numismatico napoletano* è stato sempre il voto unanime di tutti i Soci, di tutti i cultori di numismatica e sarebbe il confratello desiderato dalle riviste congeneri. Il progetto però non ha potuto ancora avere la sua attuazione perchè molti Soci residenti in Napoli, che formano naturalmente la parte più interessata alla vita del Sodalizio, sono accorsi felici all'appello della Patria, o tra le file dei combattenti o in varie città a partecipare alle fatiche ed ai rischi della guerra.

Il diploma per i Soci



Nello scorso aprile dal Consiglio fu deliberato l'invio a tutti i Soci del diploma, di cui qui riportiamo il grazioso disegno, ridotto a piccole proporzioni, e questo

Comunicazioni del Consigliere Delegato nella tornata del 5 agosto

Con verbale del 5 giugno, su proposta del Consigliere Delegato, il Consiglio aveva deliberato di sospendere ogni tornata sino al giorno 5 agosto, giorno in cui per regolamento si sarebbe riunito il Consiglio Direttivo, anche per la chiusura del bilancio annuale e per la elezione delle cariche. Riportiamo integralmente le comunicazioni del Consigliere Delegato date nella recente seduta consiliare, che sono ispirate a quei concetti di sapiente direzione che faranno assurgere il Circolo numismatico napoletano tra le più serie e le più distinte Associazioni culturali d'Italia.

“ Onorevoli Signori,

Sono lietissimo di porgervi i saluti che alcuni nostri carissimi amici e consoci ci hanno mandato, ciascuno dal posto ove si trova a compiere il proprio dovere verso la Patria. Il sergente automobilista Conte Riccardo Filangieri di Candida, nostro amatissimo Consigliere Segretario, da Roma, il sergente dott. Luciano, il sotto tenente Laneri, il sotto tenente dott. Posteraro dal fronte, il tenente Calderoni Martini da Bari, il Capitano Duca Centemario di Quadri da Roma, il Capitano Dott. Larizza da Lecce, il Maggiore Conte Diego Filangieri di Candida da Udine, il Colonnello Cerqua da Capua, il Colonnello Mondini da Trapani, il Generale Ettore da Gaeta. Queste gentili persone non sono le sole che danno al nostro Sodalizio l'orgoglio di sentirsi rappresentato in questo momento sul campo del dovere; a gloria della nostra Associazione ve ne sono ancora parecchi, ed io desidero ricordarvi i nomi del Tenente di cavalleria signor Cosentini, del Comandante Conte Fossati, del Tenente di Vascello Marchese Venturi-Ginori, del Capitano di cavalleria Conte Palmieri di Nuto, del Maggiore Cav. Guido De Majo, e desidero ricordarvi che un altro gran numero di soci ha figliuoli, ha fratelli, ha parenti, sul teatro della guerra, per cui propongo, che il processo verbale della nostra seduta di oggi sia aperto con un saluto cordiale beneaugurante a tutti i nostri soci, ed alle persone care di essi, che hanno l'onore di partecipare a questa solenne manifestazione di forza, a questa giusta e desiderata rivendicazione di dritti che costituisce oggi per l'Italia un'altra gloriosa guerra d'indipendenza, per l'Europa il trionfo delle potenze liberali, della razza latina, sulla violenta orgogliosa reazione teutonica.

Per giudicare, o Signori, insufficiente e malvagia la mentalità del nostro imbelles nemico avevamo avute prove non dubbie nei bugiardi bollettini di guerra, nei manifestini lanciati alle nostre valorose truppe, in tutti gli altri mezzi subdoli meschini e ridicoli in cui gli austriaci confidano la loro vittoria, ma non avremmo mai potuto supporre, non è vero?, che un'associazione numismatica, sia pure quella viennese, avesse potuto pensare a radiare il nome luminoso del nostro Augusto Sovrano dall'albo dei suoi soci onorari! eppure, sembra che questo atto stupido, di cui il nostro Re si sarà felicitato, sia stato commesso, perchè la notizia di fonte svizzera riportata dal *Neue Wiener Journal* fu data a noi dal *Roma* il 20 luglio scorso.

Considerando che il fatto non è abbastanza accertato, giacchè non si può aver fede in un giornale politico austriaco in tempo di guerra, considerando che se fosse vero sarebbe certamente da deplorare la scempiaggine che avrebbe potuto commettere la Società numismatica di Vienna, considerando che lasciarsi guidare da criterii di stolta e puerile rappresaglia, mentre la scienza non può nè deve tollerare che in qualunque tempo si sanzionino ostracismi contrarii

ai suoi altissimi fini, significa debolezza mentale, io propongo che il Consiglio, accogliendo per ora con sdegno la notizia balorda, voglia sopprassedere in attesa che il fatto verificato fosse dimostrazione chiara e patente della completa insania di mente dei componenti la Società numismatica viennese rimandando quindi, nel caso, a tempo più opportuno ed in Assemblea Generale, la proposta di un Articolo da aggiungersi nel nostro Statuto, per cui niun numismatico appartenente a quella Società possa per l'avvenire avere l'onore di far parte del nostro Sodalizio.

Ho qui un mucchio di lettere e di biglietti che mi sono pervenuti, gentili manifestazioni di ringraziamento per il Diploma del Circolo spedito ai Soci. Quel Diploma non voleva rappresentare, come voi ben sapete, che un ricordo per ciascuno di noi ed è stato gradito come lo sarebbe stata una cosa di grande importanza. Fra queste lettere lusinghiere, fra questi biglietti gentili di persone autorevolissime, che devono esserci di grande soddisfazione, vi sono due lettere che formano il contrasto così naturale e caratteristico delle umane cose. Un Socio Corrispondente mi scrive, che per la sua età senile è costretto a presentare le sue dimissioni, mentre la ragione vera pare che sia il desiderio di risparmiare le cinque lire annue di tassa sociale, ed io prego il Consiglio a voler accettare senz'altro le dimissioni di questo Socio, a cui l'età avanzata ha dovuto veramente far perdere il buon senso comune. Un'altra lettera mi è venuta da un Socio Ordinario, in riscontro ad una lettera, molto deferente della Segreteria, con cui gli si faceva richiesta della sua quota sociale annua. Questo Signore, immaginando che qui da noi si fosse in bisogno, ha generosamente inviate al Circolo 5 lire, invece di 12, nella credenza che tale oblazione potesse bastare, *dato*, egli dice, *il pesante fardello di obblighi congeneri che mi trovo — non sempre volente — sulle spalle*. La frase è poco gentile e poco lusinghiera per noi! Non vi parrebbe giusto, o Signori, che da parte nostra si fosse ugualmente generosi e si togliesse al *fardello*, che questo poveretto ha sulle spalle, almeno il *peso* che gli procura l'essere socio del Circolo numismatico napoletano?

Secondo il Regolamento del nostro Circolo, il nostro onorevole Consigliere Economo ha fatto tenere raccomandata una circolare di avviso a tutti coloro che, per una naturale dimenticanza, non avevano ancora versata la rata sociale dallo Statuto stabilito. Molti sono i Soci che nonostante questo gentile avviso non hanno ottemperato al loro dovere. Mentre è da scusarsi chi, per non essere nella sua abituale residenza, può non aver ricevuto questo avviso, sebbene raccomandato, per gli altri questa trascuranza mi sembra inqualificabile! ed io chiedo che il Consiglio deliberi un trattamento severo. Se tra noi, che tanti sacrifici e tanti sforzi abbiamo fatto per rendere onore al nostro Paese, che non aveva una Associazione culturale del genere, dovessimo contare Soci malvolenti e noncuranti sino alla scortesia, la nostra Associazione si ridurrebbe, come tante altre, ad invecchiare di una vita fossilizzata ed indecorosa. Val meglio rinunciare a queste persone malvolenti e scortesi, per non dir di peggio, e lasciarli al loro egoismo, alla loro apatia, ed essere piuttosto in pochi, ma tutti volenterosi e degni l'uno dell'altro. È onore grande essere Socio del Circolo numismatico napoletano, che ha destato in Italia ed all'Estero tanto interessamento e tante simpatie, che ha saputo persino meritarsi l'attenzione del nostro Augusto Sovrano, e questo onore sarà compreso in seguito da tutti quelli che non lo comprendono ancora. Vorrei dunque che la severità dei dirigenti portasse quella epurazione necessaria in tutte le miscele, necessarissima

nelle associazioni, che potrebbero dirsi miscele umane! e propongo, che a tutti quelli che non hanno ancora ottemperato al loro impegno verso il Circolo il Consiglio, a mezzo della Segreteria, facesse comprendere nei sensi più corretti, ma più energici, che, scorso ancora un perentorio di dieci giorni, la radiazione dall'Albo è l'unica conseguenza che il Socio otterrebbe col suo silenzio, che lo renderebbe indegno di appartenere ancora al nostro Sodalizio il quale, oltre ad essere un'Associazione di studiosi, è un'Associazione di galantuomini e di persone bene educate. Se si usasse della longanimità verso alcuno, chiunque esso sia, questa suonerebbe offesa verso gli altri che tengono tanto all'onore della loro firma e del loro nome.

Fra cinque giorni ricorre il secondo anniversario di fondazione del nostro Circolo. Non si può essere scontenti di quanto si è fatto in questo frattempo, ma dobbiamo augurarci che le sorti d'Italia siano presto decise secondo i voti del Popolo Italiano per ritornare alla pace dei nostri studi prediletti. Oggi gli animi nostri sono troppo commossi dalla grande Idea che ci esalta, che assorbe tutte le nostre attività; noi siamo compresi dei doveri che la Patria ci detta in questi momenti solenni, e non dobbiamo, non possiamo occuparci che di quelli, per cui propongo che il Circolo resti ancora per due mesi ufficialmente chiuso, sino al giorno della prossima tornata consiliare, stabilita per il 5 ottobre, giorno in cui possiamo rimandare anche l'elezione delle cariche che dovrebbe aver luogo il 10 agosto, tenendo conto di quanto fu discusso e deliberato nello scorso processo verbale di adunanza „.

Il Consiglio deliberava in conformità di quanto il suo Presidente richiedeva e venivano votate ad unanimità altre domande di nuovi Soci e la pubblicazione dell'Annuario pel prossimo settembre.

Auguriamo al Circolo numismatico napoletano una vita sempre più attiva e rigogliosa al ritorno di tanti suoi Soci che oggi sono prodi Soldati d'Italia.

E. M.

Libri, Riviste, Cataloghi

AMBROSOLI · GNECCHI — *Manuale elementare di numismatica*. -- Quinta edizione del Manuale di numismatica di S. Ambrosoli, completamente rifusa da F. Gnecci. Un volume di pagine XV-232, con 40 tavole in eliotipia, legato, L. 5,50. Ulrico Hoepli, Editore, Milano 1915.

Il contenuto di questo manuale non è nuovo al pubblico, al quale quattro edizioni non sono bastate e ne chiedeva una quinta; tanto meno è nuovo ai cultori di numismatica, nelle cui librerie si trova sempre, e molto consumato dall'uso; dunque sarebbe stato direi quasi ridicolo parlare di una ristampa, se al nome chiarissimo dell'Autore *Solone Ambrosoli* non fosse stato aggiunto un altro nome, non meno illustre, quello di *Francesco Gnecci*. Il binomio dice *revisione e rifusione*, ed ai nostri lettori non sarà discaro sapere delle variazioni fatte al testo primitivo, per vivo desiderio dell'Editore, interprete del desiderio del pubblico, da chi, per competenza e per chiarezza di visione ammirabile, poteva prendere la responsabilità di far rivivere, sotto un'altra veste, più elegante ancora e del tutto rimodernizzata, il libro che non era di quelli destinati a non sopravvivere all'Autore. Francesco Gnecci, per quel suo ingegno di critico acuto e vivissimo, non mai stagnante nelle idee acquisite ma in cerca sempre di ciò che è ancora da scoprire, ha sempre nei suoi studi, con genialità, abilmente indagato e, con acutezza di osservatore esperto, maturamente pensato; egli solo dunque poteva, col fascino del suo stile inimitabile, operare con fortuna la radicale trasformazione che si ritrova in questo manuale dell'Ambrosoli. A noi basta dire come questa trasformazione sia stata condotta, lasciando che le laudi le faccia il pubblico naturalmente, acquistando il libro, e la critica coloro che non fanno, ma predicano sul lavoro altrui.

Per rendere il manuale più agile e più chiaro, questo venne diviso in cinque parti distinte: *Introduzione e nozioni generali* — *Numismatica greca* — *Numismatica romana* — *Numismatica italiana* — *Le medaglie*. In ciascuna di queste parti vennero fatte radicali variazioni, sopprimendo quanto vi poteva essere di superfluo e sostituendovi capitoli di maggiore interesse per il novello raccogli-tore che, volendo dedicarsi a questi studi, può passare ai manuali speciali per ogni ramo di questa scienza. L'ultima edizione del Manuale Ambrosoli è del 1903 ed in dodici anni la bibliografia si è venuta di molto arricchendo, di questo il Revisore ha tenuto conto con speciale cura, avendo a collaboratore della bibliografia, per la parte medievale, il chiarissimo suo Fratello Ercole. A prefazione di ogni parte precede un cenno delle diverse collezioni e per maggiore chiarezza i capitoli sono divisi in un maggior numero e con numerazione progressiva per ogni argomento, onde facilitare i richiami. La parte estera, che nel manuale Ambrosoli formava un accenno troppo ristretto e quasi inutile, è stata omessa e le figure che prima, intercalate nel testo in alcune pagine disturbavano la lettura, sono state sopprese ed in sostituzione il manuale ha ora 40 tavole bellissime, le quali, e per il numero delle monete che è di molto maggiore, e per il loro insieme, che lascia considerare con molta maggiore facilità le diverse serie, conseguono un risultato di esposizione molto più pratico.

Noi crediamo che il Revisore sia riuscito perfettamente in quanto si era proposto di fare, in omaggio alla memoria del suo carissimo amico Ambrosoli,

come ci dice nella prefazione, e cioè: *nè più nè meno di quanto avrebbe fatto Egli stesso, se ancora tra i viventi.*



Dott. GIOVANNI CARBONERI — Segretario nella R. Commissione monetaria. — *La Circolazione monetaria nei diversi Stati.* Con tavole di ragguaglio e illustrazioni nel testo, Vol. I, Monete e biglietti in Italia, dalla rivoluzione francese ai nostri giorni. Roma 1915, Tipografia dell'Unione Editrice. Volume di circa mille pagine in 8° grande, L. 20,00. — Presso i Fratelli Bocca, Editori - librai, in Roma.

Nello scorso numero dammo un annuncio della pubblicazione di questa bella opera che ha vista la luce, onorata da una prefazione del Capo della Direzione Generale del Tesoro Comm. Brofferio, il quale ha anche la sua parte di merito in questa opera così opportuna ed importante, compilata dal Carboneri su documenti ufficiali affidatigli perchè venissero consultati.

Il Carboneri ha sapientemente coordinate in questa pubblicazione le notizie di economia e di numismatica alla storia politica del Risorgimento Italiano, per modo che, mentre il libro si rende di indispensabile consultazione per i numismatici, per i banchieri, per i gestori di danaro e per tutti coloro che debbono, per ragioni di studio e per loro mansioni, trattare valori, è di molto interesse per lo storico, per l'economista, per gli interessati alla letteratura monetaria italiana che viene esposta in forma facile e piana dall'Autore, competentissimo nella difficoltosa materia.

Il libro si divide in cinque parti, la *prima parte*, la parte storica, è la più importante e diffusa e tratta della legislazione monetaria e cartacea in Italia dal 1789 in poi, con illustrazioni e indicazioni del valore delle monete negli Stati d'Italia nel secolo VIII e seguenti. La *parte seconda* riguarda la condizione di dritto e di fatto dell'attuale circolazione, con descrizione e clichès delle monete estere e nazionali aventi corso legale nel Regno. La *terza parte* riguarda la storia del regime monetario delle colonie italiane, con illustrazioni dei mezzi di scambio colà in uso. Nella *quarta parte* vi è il testo completo delle leggi, in vigore sulla circolazione monetaria e cartacea e delle convenzioni internazionali dell'Italia, seguito da uno speciale commento sulla condizione attuale di dritto e di fatto del medio circolante del Regno e delle sue Colonie. Nella *quinta ed ultima parte* sono registrate le coniazioni attuali di tutti i tipi di monete decimali italiane, nelle rispettive zecche, e le emissioni annuali dei biglietti di Stato e di Banca con importanti dati statistici attinenti la circolazione, le riserve metalliche, l'importazione ed esportazione di metalli preziosi, il corso del cambio e del consolidato.

Gli argomenti sono della più grande importanza e del più grande interesse; la bibliografia, su cui l'opera è stata condotta, è vasta e preziosa; il volume è edito con un'accuratezza eccezionale; le figure sono ricavate da originali o da calchi ed intercalate nel testo con facile possibile riscontro; un'indice generale rende ancora più facile la consultazione; insomma è un'opera ben riuscita per la quale presentiamo all'illustre Autore le nostre vivissime felicitazioni.



Ing. A. VINACCIA — *I monumenti medioevali in Terra di Bari* — Bari, Società Tipografica editrice Barese, 1915 — 2 volumi di complessive pagine 314, 142 figure nel testo, 57 tavole fuori testo — L. 30,00.

Nessuno storico dell'Arte in Italia avea sintetizzato così completamente gli studi parziali, fatti in epoche diverse e con diversi intenti da italiani e stranieri su i monumenti pugliesi, come il Vinaccia, illustre architetto e studioso diligen-

tissimo, Ispettore dei monumenti di Bari, ha fatto in questa sua opera. Si potrebbe dire che egli sia stato il primo a penetrare nell'essenza vera dell'architettura medievale locale, perchè egli l'ha analizzata con sicura coscienza storica, l'ha indagata al lume della critica d'oggi, l'ha definita e descritta con una esattezza impeccabile, con una straordinaria efficacia, assegnandole una esatta cronologia.

Per il passato, con le più disparate denominazioni, sono state classificate le mirabili cattedrali, le torri ed i castelli, i monumenti ragguardevoli, disseminati in Terra di Bari. Si dicevano bizantine, moresche, normanne, gotiche, lombarde, angioine, le architetture di quelle cattedrali, delle chiesette primitive, dei vetusti edifici civili di cui le Puglie abbondano, per modo che il gran pubblico, non edotto di cognizioni tecniche, architettoniche, nell'infuriare di tanto confusio-

nismo avea ben da perdere ogni giusta direttiva. L'opera del Vinaccia viene finalmente a correggere gli errori e si presenta pregevolissima nella sua edizione elegante e di gran lusso per la ricchezza delle illustrazioni superbe, ma è principalmente interessante per il felice risultato dello scopo che il chiarissimo Autore si era prefisso, di far noto al pubblico d'Italia la dovizia e l'importanza del patrimonio artistico della provincia di Bari, trattando nel contempo l'origine e lo svolgimento dell'architettura pugliese nel Medio-evo.

Con profonda conoscenza, dovuta ad una lunga preparazione all'argomento, al rispetto ed all'ammirazione sua entusiastica a questi cospicui monumenti pugliesi, il Vinaccia, con critica vera ed acuta, sottilmente indagata, ci dà la genesi dell'arte in Puglia, tratta dalle fonti dell'architettura orientale nei primi secoli dopo Cristo, in tutto il bacino meridionale del Mediterraneo, Grecia, Asia Minore, Egitto, e messa a raffronto con i varii stili architettonici, jeratici, derivati dall'architettura classica greco-romana, analizzata accuratamente nelle sue forme organiche e decorative, tra i diversi stili, nelle successive evoluzioni e nella fusione di tanti elementi disparati che si incontrano nell'architettura medievale pugliese.

Dopo due capitoli sulle antichità greco-romane in terra di Bari, in cui l'Autore si occupa dei ruderi italo-greci e dei monumenti romani, l'opera tratta nel libro I. delle origini dell'arte *romanico-pugliese*, che il Vinaccia definisce, con la storia stessa dell'architettura italiana medievale nelle sue molteplici manifestazioni statistiche locali, " *innesto al glorioso ceppo di Roma, da cui sorgono i rami fioriti della Siria e della Palestina, i non mai esausti rampolli della Grecia, i nuovi germogli bizantini e lombardi* „. Nei libri seguenti il lettore vede chiaro tutto lo svolgersi di quest'arte *romanico-pugliese*, dall'origine al suo dissolvimento nell'arte antica, ritornata in voga, in una nuova era di italianità nel Rinascimento, e la evoluzione chiudersi col ritorno all'originale fonte, l'arte italiana per eccellenza, precorritrice dell'ellenica; ed in questa severa e logica classificazione ogni monumento, ogni rudero, direi quasi ogni pietra, prendere il suo posto.

Oltremodo interessante è la illustrazione del periodo più brillante dell'architettura romanico-pugliese in Terra di Bari, cioè dei secoli XII e XIII, e così è anche la biografia dei grandi artisti che eseguirono quei monumenti, *magistri* e *protomagistri* di Foggia, di Barletta, di Trani, di Bari, che lasciarono orma incancellabile del loro genio, taluni veri caposcuola e precursori dell'arte italiana più fulgida dei secoli posteriori.

L'esposizione del suggestivo argomento è fatto con stile chiaro, sobrio e conciso, quello stile che meglio si adatta alle discussioni scientifiche, che rende ancora più accessibile a tutti il merito di alcune delicate questioni d'arte.

parte principale di esso, che dovrebbe trovarsi nel Museo di Palermo. Ne verrebbe moltissima luce alla monetazione aurea sveva di Brindisi e Messina, ancora avvolta in tanta oscurità. Anche fra i denari e 1/2 denari vi è del materiale inedito.

Monete	AV	AR	Æ	Totale
Zecca di Manfredonia	2	—	—	2

Facevano parte del ripostiglio agrigentino anche codesti due pezzi da 8 e da 4 tarenì, di Manfredi, molto rari.

Zecca di Napoli	2	81	9	92
------------------------	---	----	---	----

Questa raccoltina supplementare è quasi per intero formata col contenuto di un ripostiglio, in gran parte disperso, trovato a Terranova di Sicilia e nulla contiene di speciale.

Piombi Diplomatici Bizantini. È una bella serie di 137 pezzi, tutti di provenienza siciliana; intende ognuno, che abbia anche lontanamente seguito gli studi bizantini, quale prezioso ausilio possa venire alla storia siciliana, religiosa ed a quella delle istituzioni civili e militari dell'Isola da quest'archivio di bulle completamente inedite, e la cui pubblicazione nella *Byzantinische Zft.*, avverrà quando che sia per opera del sottoscritto e di B. Pace.

Ho additato ai cultori della numismatica medioevale i modesti tesori del Museo di Siracusa; tocca ora agli specialisti di meglio studiarli e farli conoscere.

Siracusa, 10 aprile 15.

Paolo Orsi

tanti collezioni e fece rapidi progressi, da costituire oggi un museo archeologico di prim'ordine, già proposto a diventare Regio, ed il merito della sistemazione e dell'ingrandimento del Museo di Bari va dato al valoroso e dotto Direttore tecnico il Dott. fil. Massimiliano Mayer, al quale il 1909 successe l'attuale Direttore il Dott. Michele Gervasio.

Fra i numerosi benemeriti, che con doni contribuirono all'incremento delle collezioni, vanno ricordati, oltre il compianto G. B. Nitto de Rossi, il prof. Salvatore Cognetti, il comm. Antonio Iatta, il Cav. Avv. Michele Mirengi, l'ingegnere Giovanni Riegler, i Municipi di Bitonto e di Putignano, nonchè il Ministero della P. I.



La sala del Medagliere.

Al cav. Michele Mirengi si deve il merito speciale della ricca raccolta di monete di tutte le epoche, nel numero di circa ottomila, ora aumentato a tredicimila, di cui fra breve si avrà un eccellente studio del prof. Colavecchio di Bari, esimio cultore di numismatica.

Il Museo di Bari, pur conservando la sua fisionomia prevalentemente archeologica, per la sua grande dovizia di suppellettili antiche, come in appresso sarà detto, contiene oggidì una ricca collezione di calchi delle migliori opere di scultura ed architettura medioevali pugliesi, fatti in occasione della Mostra Etnografica per il cinquantenario di Roma capitale.

Con provvido consiglio l'Amministrazione provinciale di terra di Bari, auspice il suo presidente Dott. Mallardi, volle che i calchi in gesso tornassero a Bari e vi formassero nel Museo la prima raccolta di gessi sorta in Italia per lo studio dell'arte medioevale pugliese.

Della grande utilità di questa raccolta non v'ha chi possa dissentire, specie pel beneficio che apporta ai cultori dell'arte, artisti, scultori ed architetti e poichè a Bari non esiste ancora una scuola di belle arti, o qualsiasi altro istituto

certificato, che non voleva essere che un ricordo per i componenti dell'Associazione, spedito a ciascuno di essi, è stato accolto con piacere come cosa d'importanza; moltissime lettere di Soci, sono pervenute al Consiglio direttivo, manifestazioni di ringraziamento, espressioni lusinghiere e cortesi di compiacimento e di lode.

Il progetto per il distintivo sociale

Nell'aprile stesso fu decisa la coniazione di un distintivo per i Soci ed al Consigliere Dott. Posteraro, addetto al Gabinetto numismatico del Museo Nazionale di Napoli, fu dato incarico di studiare il progetto di questo distintivo e di farne una relazione. Il Posteraro, nella seduta del 28 aprile lesse in Consiglio il suo parere, che noi qui riportiamo brevemente per darne notizia ai lettori.

Dopo un esordio lusinghiero per l'Associazione, per i Componenti il Consiglio e per il suo Presidente, al quale rivolse parole affettuosissime, il Relatore entrò in argomento e trattò dei distintivi in genere, in modo da dimostrare tutta la sua competenza nelle scienze storiche, in araldica, in archeologia ed in numismatica, e poi disse: "Secondo i concetti mitologici e filosofici greco naturalistici chi ha dato la vita alla nostra città, che con orgoglio possiamo proclamare la più bella del mondo, è stata un corpo dagli antichi creduto *unico corpo semplice* causa di tutto l'universo: *l'acqua*. Secondo la mitologia *l'acqua*, che in grande quantità scorre intorno alla terra formando gli oceani, è l'origine degli Dei, dei fiumi, delle sorgenti, e questi a loro volta sono l'origine di tutto ciò che vive e vegeta sulla terra, degli animali, delle piante e delle città.

"L'oceano, secondo Omero, il poeta sovrano, è il padre universale del mondo, come ne è la madre universale Teti, detta per eccellenza *μήτηρ*, madre. Nel libro XIV dell'Iliade, Giunone, per poter trarre in inganno Giove, che aveva addormentato tra le sue bianche braccia, ricorre all'aiuto di Citera, chiedendole il cinto delle lusinghe e degli amori e adducendo a pretesto di dover comporre una lite sorta tra l'oceano, genesi degli Dei (*Θῶεν γένεσιν*) e la madre Teti, che un tempo la nutrirono e l'educarono nelle loro sedi „. Così il Posteraro, parlando di Snaco, il più antico re di Argo, degli eroi, che presero parte alla guerra di Troia, illustra il concetto mitologico dell'acqua, madre di tutto ciò che esiste, causa, principio, materia prima, corpo primordiale di tutte le cose e cita testi antichi greci e latini, storici, filosofi, archeologi, che trattarono la materia, poi venne a parlare delle origini delle città ed in ispecial modo delle città italiote, dicendo: "La fondazione di Cuma è dovuta alla *Ninfa Cuma* (*Κύμη* = onda), quella di Napoli alla *Ninfa Partenope* (L'acqua vergine), quella di Velia alla *Ninfa Velia* (l'acqua cristallina, da *ναλόος* = vitreo), quella di Siracusa alla *Ninfa Aretusa* (l'acqua irrigante, da *αρεθω* = irrigare), quella d'Imera alla *Ninfa Imera* (*ἡμερος* = amabile, e secondo altri: fecondo), quella di Taranto a *Talanto* (figlio di Nettuno) e quella di Roma anche all'*acqua*, perchè Romolo e Remo sono figli di Rhea (*ρεν* = scorere) *Sylvia* (*ἡλη* = materna), cioè *dell'acqua materia primordiale*, e sono allattati dalla lupa che è simbolo di ruscello. La *Ninfa* fondatrice di Napoli è detta *la Vergine* per antonomasia, come era detta *Vestale* Rhea *Sylvia*, e noi la vediamo riprodotta in varie foggie artisticamente meravigliose su tutti i *didrammi* partenopei. La *Ninfa Partenope* è la fondatrice di Napoli; non è logico che nè sia anche il distintivo? E quale distintivo migliore potrebbe scegliere il nostro *Circolo*, che per di più è un *Circolo numismatico*, se non la bella testa di cui fa pompa il *didramma* riprodotto la Vergine *Ninfa*? „

Per esclusione di altri distintivi e con risposte a possibili obiezioni ed osservazioni, concluse (dopo aver mostrato ai componenti del Consiglio una tavoletta, su cui in bell'ordine erano alcuni calchi delle più belle monete greche del Medagliere del Museo di Napoli, tavoletta che qui riproduciamo perchè molto interes-



sante) dicendo: “ Sono sicuro che nessuno di voi stenterà a riconoscere in queste
“ monete quella della fondazione della nostra città, tali sono le differenze di
“ forma e di stile. In esso tutti vedete il volto caratteristico e possiamo noi
“ illuderci nel credere che altro di più artistico potremmo avere della bella
“ testa di questa Ninfa? Anche uno dei più intelligenti e stimati incisori della
“ nostra zecca pochi mesi or sono nel chiedermi i calchi di questa nostra mo-
“ neta, mi diceva : *non solo noi non sapremmo creare un capolavoro simile,*
“ *ma sinceramente le dico non saremmo capaci di copiarlo bene.* Mi si potrebbe
“ obbiettare che i medesimi artisti han lavorato nella creazione dei diversi tipi
“ di Ninfe e che qualche rassomiglianza non può negarsi, ma siccome le diversità
“ son tali, da non poter sfuggire se non a coloro che di numismatica sono
“ completamente digiuni, così non sarebbe il caso di preoccuparsi di costoro,
“ ma di dire con Orazio :

Odi profanum vulgus et arceo „

Il Consiglio accolse con un applauso la chiusa della relazione fatta dal Posteraro ed il Consigliere Segretario segnò nel processo verbale della Seduta: “ *Ad unanimità si sceglie, tra i calchi presentati dal Consigliere Dott. Posteraro, quello che rappresenta la Napoli e viene affidato al Consigliere Delegato, al quale si affidano altresì le pratiche a farsi con la R. Zecca di Roma, perchè la coniazione del distintivo del Circolo, deliberato ed approvato ad unanimità, divenga un fatto compiuto „*

L'opera del Vinaccia è un'opera di attualità, che dell'attualità ha il palpito e l'interesse ad un tempo; essa è destinata sopra tutto a sviluppare quel sentimento di alta considerazione per le opere d'arte e di antichità e di nobile orgoglio in quella gente che un tesoro artistico possiede. Se la divulgazione di questi sentimenti, che possiamo dire fin'ora di pochi apprezzatori dell'arte nostra, non ci farà lamentare più rovine d'importanti cimeli d'arte medievale, se questo libro riuscirà a spezzare i pochi puntelli che sono rimasti della noncuranza e dell'apatia locale, una singolare benemerenza patriottica nella regione pugliese senza dubbio quest'opera si sarà meritata e noi le auguriamo molte edizioni (che la prima è quasi esaurita ed assorbita nelle Puglie stesse) e quella diffusione che merita in tutta l'Italia ed all'Estero.



CAPUA A GIUSEPPE MARTUCCI. — Un volume di 190 pagine in 8° grande e 26 tavole illustrative fuori testo L. 250, in vendita presso la libreria Detken e Rochol, Napoli 1915.

La gloria di Giuseppe Martucci è gloria del nostro Mezzogiorno e spetta quindi a noi meridionali alzare per primi la voce all'applauso di cui son degni i figli della nostra terra che abbiano fatta opera degna della Patria.

Giuseppe Martucci fu un figlio dell'Arte italiana, che visse per l'Arte, che all'Arte tutto sacrificò, fu uno spirito napoletano grande ed eletto, che seppe incidere nel cuore di tutta Italia le sue sinfonie intense, che sono visioni di Sole eterno. La vita è poca cosa..., egli la perdette, è piccolissima cosa l'incenso che si profonde al suo nome, ora specialmente che egli è morto! Resta la sua sublime *Canzone di ricordi*, che è tutto un mondo di sogni, restano le sue *Melodie*, che ravvivano, che inebbriano, i *Trio*, i *Concerti*, le *Sinfonie* penetranti, suggestive, sature di dolcezze profonde!

L'incenso lo hanno bruciato gli uomini che avevano desiderio di sentire il loro nome di incensieri fatto per la circostanza, come se questa relazione tra essi ed il genio dipartito dal mondo potesse renderli migliori e più apprezzati! Capua, la città natale dell'uomo, i concittadini, superbi della loro affinità, gli amici che lo amarono, quelli che lo apprezzarono e lo ebbero maestro, gli ammiratori entusiasti e persino i denigratori alla apoteosi assistevano, ma la vera apoteosi, l'apoteosi divina Martucci l'ebbe il 1 giugno 1909, quando muta e solenne la Morte ne rapì l'anima per portarla in più alte sfere, e la ripetette tutto un popolo che ne sollevò sulle braccia la bara, l'Italia, che in ispirito assistè a quel funerale. Dell'apoteosi terrena, l'avvocato Pasquale Parente, ha riunito in questo volume i discorsi, le lettere, le fotografie, le adesioni, quanti documenti umani gli è stato dato di ricercare, tutte le notizie riguardanti il monumento che Capua orgogliosa ha eretto al suo figliuolo, per modo che il volume, ricco anche di riproduzioni fotografiche, resta una pagina di storia paesana, in cui l'unico difetto è quello in cui cade il pubblicitista: il soffietto, la rèclame personale agli uomini sopravvissuti. Non sono belle le sei pagine con cui il libro si chiude, le quali contengono, in ordine commerciale, l'elenco delle composizioni di Giuseppe Martucci, edite dalla "Casa G. Ricordi e C.", per cui il lettore ha a cadere dalle più alte vette dell'arte, in cui si è ispirato leggendo il libro, in un catalogo di Casa Editrice musicale, restando a pensare ai versi che *a se stesso* dedicava l'infelice poeta recanatese.

Comm. Avv. CARLO PESCE. - *Storia della Città di Lagonegro* — Napoli, 1914. R. Tip. Pansini.

È un lavoro completo e molto ben fatto, col quale l'Autore non si limita alla esposizione delle vicende storiche di Lagonegro, ma studia gli usi, i costumi, lo stato fisico e morale dei cittadini, la loro mentalità, il dialetto, la fraseologia e le canzoni popolari, lo stato sanitario, l'istruzione attraverso i secoli, le amministrazioni, i partiti politici, lo stato finanziario del Comune, il sentimento religioso, l'agricoltura, i commerci, le industrie, il territorio dal punto di vista geologico, la flora e la fauna.

Con molta erudizione, ed esaurientemente, tratta poi l'Autore, il problema difficilissimo delle origini della Città e dei primi abitatori di essa, in quanto che disparate sono state le opinioni degli scrittori, circa la ubicazione della Nerulum dei Lucani, e circa l'origine di Lagonegro da Nerulo, come del pari intorno all'etimologia del nome Lagonegro.

Siamo lieti di manifestarci del medesimo avviso di lui, col dire che oramai non si dovrebbe mettere più in dubbio che Lagonegro sia proprio l'antica Nerulo, e che il nome di Lagonegro derivi dalla parola greca *λαός* che significa popolo, e dalla parola Nerulo. Tutte le opinioni in contrario sono assolutamente da scartare.

Con difficili e pazienti ricerche attraverso le cronache medioevali, il chiaro Autore ci mostra la sua città natale nel periodo feudale, ci discorre del suo eroico concittadino Cristoforo Grossi, martire del 1799, della dominazione francese, della restaurazione borbonica, del '48, del '60 e dell'alba del nuovo regno d'Italia.

Oltre alla grande competenza nella materia, di che ha impreso a trattare, al lungo studio e al grande amore che gli han fatto crear tanti volumi, l'autore si mostra di uno scrupoloso e raro obbiettivismo ed imparzialità.

Se ogni Comune potesse annoverare fra i suoi concittadini almeno uno solo così versato negli studii storici, come l'avv. comm. Pesce, e così amante della terra natia, si realizzerebbe il sogno del Carducci, che dice: " Per far compiuta e vera la nostra storia nazionale ci bisogna rifar prima o finir di rifare le storie particolari, raccogliere o finir di raccogliere tutti i monumenti dei nostri Comuni, ognuno dei quali fu uno Stato „.



ANTONIO LUCARELLI. - *Notizie e Documenti riguardanti la Storia di Acquaviva delle Fonti in Terra di Bari*. — Vol. 1^o *Dalle origini al 1799*. - Giovinazzo, Tip. dell'Ospizio Vitt. Em. II, 1914.

È una vera e propria Storia di Acquaviva delle Fonti questo lavoro che l'Autore, con molta modestia, definisce: *Notizie e Documenti riguardanti la Storia di Acquaviva*. Ed è tanto più pregevole quest'opera, ed ammirevole il lavoro dello scrittore di essa, per quanto non esistendo nè un diploma, nè un privilegio, nè un documento, che vada oltre il secolo XIX, nei pubblici e nei privati archivii di Acquaviva, l'Autore si è trovato di fronte a difficoltà enormi da sormontare. Nondimeno, l'amore per il suo Comune natio e la ferma volontà di illustrarne e di trarne dall'oblio le glorie, ha fatto trionfare l'Autore, di tutte le difficoltà, e con pazienti ricerche negli antichi cronisti, nei Codici Diplomatici e nei Registri Angioini esistenti nel Grande Archivio di Stato di Napoli, negli Atti dei Concilii, procurandosi antichi privati manoscritti, documenti inediti ed antichi libri, studiando le opere di ragguardevoli storici nelle

pubbliche biblioteche napoletane, è riuscito a ricostruire la storia d'Acquaviva dal XII al XVIII secolo.

È degna di nota l'imparzialità dell'Autore che non è molto frequente negli scrittori di monografie storico-regionali, ai quali spesso il soverchio affetto al luogo natio vela in siffatta guisa la mente e li pervade di tale megalomania, da far sì che travisino la storia. Il Lucarelli invece, anche quando potrebbe trarre giuste illusioni dalle premesse storicamente accertate, non se ne avvale, e ligio alla documentazione storica, egli solo in base a questa stabilisce l'autenticità dei fatti. Così, a proposito dell'origine di Acquaviva, egli avrebbe tutto il dritto di asserirla molto più antica di quanto generalmente si ritiene, ma preferisce di attenersi alla data accertata in base a documenti, anzichè vagare nel campo delle induzioni, quantunque severissime argomentazioni diano ragione di asserire che la cittadina sia molto più antica.

Specialmente interessanti sono le pagine riguardanti alcuni di coloro che tennero Acquaviva in signoria o in feudo, fra i quali sono più notevoli i Caldora, i De Satiguevilla, Azzo VIII d'Este, i De Balzo, i D'Andria, gli Acquaviva d'Aragona, i Pinelli, i De Mari ed altri.

Con le vicende del 1799 si chiude questa prima parte della importante monografia con l'ultimo capitolo della quale l'Autore ricorda l'illustre cittadino acquavivese Francesco Supriani, e addita all'ammirazione dei suoi conterranei e dei posteri, questa nobile figura di patriotta e di eroe.

Su di un periodico prevalentemente numismatico desideriamo rilevare che il Lucarelli dà una notizia interessante per i cultori di questa scienza, e dice, a proposito di Carlo I d'Angiò, che questo monarca aveva fatto coniare una moneta (il denaro angioino) il cui valore nominale era di molto inferiore all'effettivo, e col pretesto di voler introdurre nel Regno l'unità del sistema monetario, ordinò che la si ricevesse forzatamente e si permutasse con altrettante monete d'oro, ingegnoso per quanto immorale espediente per quel monarca di imporre un tributo enorme, poichè la differenza di valore fra la vecchia e la nuova moneta era tale che il fisco vi guadagnava circa l'ottanta per cento,

Aspettiamo dal chiaro Autore la seconda parte che egli ci annunzia di questo importante suo lavoro, che non potrà essere meno interessante della prima.

Dott. Luigi Giliberti



Libri ricevuti in dono :

PAUL BORDEAUX - *Les Ateliers monétaires de Nantes, de Dinan, de Rennes et de Saint-Malo pendant la Ligue* - Extrait de la Revue numismatique française. Paris, Rollin et Feuermann, 1915.

GIACINTO CERRATO - *Contribuzione alla monetazione sarda di Vittorio Emanuele I* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica. Fasc. I, Milano 1915.

FRANCESCO CIRILLO - *Cenni storici della Città di Cerignola* - Cerignola, Tip. Editrice "Pescatore", 1914.

G. M. COLUMBA - *Relazione del prof. G. M. Columba, Rettore della R. Università di Palermo per l'inaugurazione dell'anno accademico 1914-1915*. - Estratto dall'Annuario della R. Università. Palermo, Stabilimento A. Giannitrapani, 1915.

— Antonino Salinas - *Discorso commemorativo* - Palermo, Stab. A. Giannitrapani, 1915.

RAFFAELE CORSO - *La moneta nuziale* - Estratto dalla Rivista di Antropologia, vol. XIX, fasc. III. Roma, 1914.

RAFFAELE CORSO - *Costumi Tibetani* - Estratto dalla Rivista di Antropologia, vol. XIX, fasc. III. Roma, 1914.

L. GIOPPI DI TURKHEIM - *La zecca di Montalto Marche - Note* - Milano, Tipografia C. Crespi, 1915.

G. F. HILL - *Ewo italian medals of englishmen* - Reprinted from the "Numismatic Cronicle", Fourth Series, vol. IX. London, 1909.

— *Note on the mediaeval medals of Constantine and Heraclius* - Reprinted from the "Numismatic Cronicle", Fourth Series, vol. X. London, 1910.

M. MARTINI (Benedettino) - *L'assedio di Benevento del 1633 e le peripezie di Don Fabrizio Carafa* - Estratto dalla Rivista storica del Sannio. Anno I, n. II. Benevento. Tip. Forche Caudine, 1915.

PAOLO ORSI - *Antonino Salinas* - Estratto dall'Archivio storico per la Sicilia Orientale. Anno XXII, fasc. I. Catania. Tip. Giannotta, 1915.

G. PANNELLA - *Saggi del dialetto teramano con cenni storici* - Estratto dalla Rivista Abruzzese. Teramo, Tip. A. de Carolis, 1912.

Dal Prof. G. Pannella - T. CASINI - *Epigrafia medioevale Abruzzese. Note preliminari* - Estratto dalla Rivista Abruzzese, Teramo, 1915.

GIOVANNI PANSÀ - *L'influsso della Colonizzazione siculo-illirica nella monetazione pesante dell'Umbria e del Piceno* - Estratto dalla Rivista italiana di numismatica. Anno XXVII, fasc. III-IV. Milano, Tip. Cogliati, 1914.

PASQUALE PARENTE - *La chiesa di S. Antonio e il convento nazionale di Maddaloni* - S. Maria Capua Vetere, Stab. Tip. Umili F. 1915.

ARTURO SAMBON - *Didrammo del 466 A. C. in onore dell' Acheloo per la bonifica dell'Agro Metapontino* - Estratto dalla Rassegna numismatica, Anno XII, n. 1-2. Roma, Tipografia Editrice Romana, 1915.



Riviste ricevute in cambio :

Rivista italiana di numismatica e scienze affini, pubblicata per cura della Società italiana di numismatica e diretta da Francesco ed Ercole Gnechchi. Milano, Tip. Edit. Cogliati. Fasc. I, 1915.

Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia, periodico bimestrale illustrato del Circolo numismatico milanese, diretto dal prof. dott. Serafino Ricci. Milano, Tip. Cesare Crespi. N. 1, 1915.

Rassegna numismatica, periodico bimestrale illustrato, diretto da Furiò Lenzi. Roma, Tip. Edit. Romana. N. 1-2, 1915.

Frankfurter Munzeitung, di Paul Joseph, Frankfurt a M. Genn.-Giugno 1915.

Berliner Munzblätter, di Emil Barhfeldt-Berlin. Gennaio-Maggio 1915.

Numismatic Circular di Spink e Son's-London. Gennaio-Giugno 1915.

The Numismatist Editor Edgard H. Adams Brooklyn, U. S. A. Gennaio-Giugno 1915.

Numismatikai Közlöny, diretta da Odon Gohl. Budapest. I-II Füzet, 1915.

Atti dell'Accademia Properziana del Subasio. Assisi. Aprile 1915.

Archivio storico per le provincie napoletane, pubblicazione trimestrale della Società di Storia Patria. Napoli, Tip. L. Pierro. Nuova serie, Anno I, Fascicolo I e II, 1915.

Il Risorgimento italiano, rivista storica, organo della Società nazionale per il Risorgimento italiano. Città di Castello, Casa edit. S. Lapi. Fasc. I e II, 1915.

Bollettino della Società nazionale per la storia del Risorgimento, Città di Castello, Casa editrice S. Lapi. Gennaio-Maggio 1915.

Archivio Pugliese del Risorgimento italiano, rivista storica trimestrale diretta

dal Dott. Giuseppe Maselli-Campagna. Bari, Stab. Tip. Società Cooperativa. Fasc. I, 1915.

Archivio della Società vercellese di Storia e d'Arte. Memorie e studi, pubblicazione trimestrale diretta dall'avv. Paolo G. Stroppa. Vercelli, Tip. Gallardi. N. 1-2, 1915.

Rassegna bibliografica dell'Arte italiana, pubblicazione bimestrale diretta dal Prof. E. Calzini. Ascoli Piceno, Tip. Ascolana. N. 1-4, 4-6, 1915.

Rivista di Storia, Arte e Archeologia della provincia di Alessandria, pubblicazione trimestrale, diretta dal Prof. Francesco Gasparolo, Alessandria, Società poligrafica. Gennaio-Marzo 1915

Arte e Storia. Rivista mensile diretta da Guido Carocci. Firenze, Tip. Domenicana. N. 1 al 6, Gennaio-Giugno 1915.

Sorta nel 1882, "Arte e Storia", dell'illustre e simpaticissimo amico nostro prof. Carocci, sempre ricca di nuove e vigorose energie, è la più antica tra le riviste congeneri che si pubblica in Italia

"Arte e Storia", si occupa con speciale cura ed interessamento di tutto il movimento dell'arte e della cultura storica in ogni regione e contrada del nostro Paese, illustrando monumenti e opere d'arti, pubblicando studi e documenti storici, dedicando la sua maggiore attenzione e tutte quelle questioni che entrano nel campo del suo programma. Molto diffusa tra i cultori di studi, tra gli artisti, ed in particolar modo tra gli Ispettori di monumenti, questa Rivista ha un numero considerevolissimo di egregi ed apprezzati collaboratori che mandano assiduamente il loro tributo da ogni parte d'Italia e dell'Estero, per cui i fascicoli di 32 pagine, riccamente illustrate, che vengono puntualmente alla luce al 15 di ogni mese in Firenze (via dei Servi 13), sono sempre attesi con molto interesse dagli abbonati e dai lettori.

Rivista di Roma, pubblicazione quindicinale diretta da A. Lombroso. Roma N. 1-7, Gennaio-Aprile 1915.

Rivista storica benedettina, pubblicazione trimestrale di storia e letteratura monastica. Roma, off. Poligrafica nazionale Fr. Tempesta. N. 1, 1915.

Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti, pubblicazione mensile diretta dal Prof. G. Pannella. Teramo, Tip. A. De Carolis Fasc. 1-6, Gennaio-Giugno 1915.

Aprutium. Rassegna mensile di lettere e d'arti, diretta da Zopito Valentini, Loreto Aprutino, Tip. del Lauro, Teramo. Fasc. 1-5, Gennaio-Maggio 1915.

Rivista storica salentina, diretta da Pietro Palumbo, Lecce. N. 1-2, 1915.

Avremmo voluto in questo numero manifestare il nostro compiacimento per questa ottima pubblicazione, che tra le riviste culturali italiane è stata fra le apprezzatissime a diffondere gli studi riguardanti la provincia di Lecce, a conservare nelle sue pagine notizie importanti, pregevoli articoli di egregi collaboratori, a recensire la ricchissima bibliografia salentina. Siamo dolorosamente costretti, invece, ad annunciare ai lettori la dolorosa perdita dell'illustre prof. Palumbo, che la Rivista salentina fondò 10 anni or sono e che avea cara e portava innanzi sempre attraente e desiderata. La perdita dell'illustre Uomo è irreparabile, ma ad onore della memoria di Lui, ad onore di Lecce e nell'interesse degli studi di quella Provincia, noi vogliamo sperare che i collaboratori della Rivista storica salentina, i migliori amici ed ammiratori dell'illustre storico di Terra d'Otranto, vogliano associarsi al voto espresso da P. Presicce ed F. A. Primaldo Coco nel giornale "Il Martello", e fare in modo che non debba rimanere soffocata, colla morte del Palumbo, la pubblicazione periodica che non pochi sacrifici è costata al fondatore di essa.

San Marco, studi e materiali per la storia di Rovereto e della Valle Lagarina, diretta da Quintilio Perini, Rovereto. Fasc. I, 1915.

Brixia sacra. Bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana. Pavia, Tip. degli Artigianelli. N. 1 3, Gennaio-Giugno 1915.

Bylichnis. Rivista bimestrale di studi religiosi, edita dalla Facoltà della scuola teologica Battista di Roma, diretta dal Prof. Ludovico Paschetto. Ascoli Piceno, Tip. Coop. Fasc. 1-5, Gennaio-Maggio 1915.

Vigevanum. Rivista della Società vigevanese di Lettere, Storia ed Arte, pubblicazione trimestrale. Vigevano. Tip. Nazionale Q. Borroni ved. Morroni. Fascicolo I, 1915.

Felix Ravenna, Bollettino storico romagnolo, periodico bimestrale, diretto da G. Gerola. Ravenna, Tip. Majoio ed Angelini, Gennaio Giugno 1915.

Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo. Bergamo, Fratelli Bolis. Gennaio-Marzo 1915.

L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna, diretta da Albano Sorbelli. Bologna, Tip. Azzoguidi. N. 1 3, Gennaio Giugno 1915.

Bollettino storico piacentino, diretto dal Dott. S. Fermi, Piacenza, Tipografia A. De Maino. Gennaio-Giugno 1915.

Vita ed Arte. Rassegna mensile illustrata, diretta da Calogero Sajeve, Recalmuto. N. 1, 1915.

Bollettino araldico storico genealogico, pubblicazione mensile dell' Ufficio araldico italiano, diretto da G. Camajani, Firenze, Stab. G. Ramella. Gennaio-Giugno 1915.

La luce del pensiero. Rivista quindicinale di politica, scienze sociali e lettere, diretta dal Prof. Domenico Maggiore, Napoli, Stab. tipografico Morano. Gennaio Marzo 1915.

Gioventù d'Italia, Rivista mensile illustrata -- supplemento al periodico " La luce del Pensiero " — diretta dal Prof. Domenico Maggiore, Napoli, Tip. Cozzolino. Gennaio-Maggio 1915.

Vela Latina, periodico settimanale, diretto da Ferdinando Russo. Napoli.

La Voce del Popolo, Periodico settimanale, Taranto.

Il Diritto. Periodico settimanale diretto da Amedeo Bardi. Palermo.

Bollettino filatelico, Periodico mensile, diretto da Roberto Palmieri Napoli, Gennaio-Giugno 1915.

Il Martello di Gaetano Martello, periodico gratuito. Lecce.



Cataloghi ricevuti :

N. MAYER, Venezia, S. Lio, Catalogo di monete antiche e moderne in vendita a prezzi segnati. N. 33; Gennaio 1915, monete italiane e romane imperiali.

R. RATTO. Milano, Ugo Foscolo, 2, Catalogo di monete e medaglie in Periodico mensile. N. 1-6, 1915.

J. SCHULMANN Amsterdam, Keizersgracht 448. Catalogue de monnaies d'or et de medailles ayant rapport à la guerre europeene. N. 47-48. Giugno 1915.

A. GANDOLFI. Bologna, Piazza Aldrovandi 3, Cataloghi della sua libreria Antiquaria. N. 45-46, 1915.

B. BENEDETTI e V. GAMBA, Roma, Piazza S. Claudio 94. Catalogo della loro libreria antiquaria. N. 160-161. Febbraio 1915.

R. COLACIONE, Napoli, Trinità Maggiore 3. Bollettino periodico mensile della sua libreria antiquaria. N. 1-4 Gennaio-Aprile 1915.

G. FRANGINI, Firenze, via Ricasoli 12. Catalogo di libri d'occasione. N. 52. Febbraio, 1915.

O. GOZZINI, Firenze, via Ghibellina 110. Catalogo di libri antichi e moderni in vendita a prezzi segnati. N. 72, Gennaio-Aprile 1915.

— Catalogo di vendita all'asta pubblica N. 56-57. Gennaio-Marzo 1915.

P. LUZZIETTI, Roma, piazza Aracoeli 16-17. Cataloghi di libri, stampe, autografi. N. 298-302. Gennaio-Maggio 1915.

V. PATARINO, Napoli, Piazza Cavour, 74. Catalogo di storia, arte, scienza, curiosità letterarie, ecc. N. 21, 1915.

E. CORONA. Catalogo di vendita dei libri del Conte di Buscemi Francesco Tufarelli, I e II Parte. Napoli, 1915.

M. C.

Notizie

Istituto di Storia del Dritto Romano presso la R. Università di Catania.

Il Presidente di questo onorevole Istituto, il chiarissimo Prof. Zocco-Rosa, ben sapendo che l'Università italiana è stata sempre focolaio nobilissimo di Scienza e di Patriottismo, ha creduto di non fare cosa discara ai Professori universitari, ai Membri effettivi e corrispondenti dell'Istituto, sia a quelli che sono sotto le bandiere, sia a quelli che ancor non vi sono, di partecipare loro una patriottica circolare e di intitolare all'Italia il novello Annuario dell'Istituto con queste parole:

ALLA
DILETTA PATRIA NOSTRA
CON IL FERVIDO VOTO
CHE
IN MEZZO A TANTO FRAGOR DI ARMI
E TRA IL MUTARSI DEI DESTINI NOVELLI D'EUROPA
POSSA E SAPPIA ISPIRARSI
ALLE
FORTI TRADIZIONI DI ROMA

Tutti, tutti insieme, tutti come un sol uomo, innalziamo questo fervido voto con pura, con viva, con profonda fede nei nuovi e più alti destini d'Italia!

Al Circolo di coltura di Napoli "Minerva",

Il 16 Maggio scorso, alle ore 17, il Dott. Filippo A. De Filippi di questo Consiglio Accademico, nel gran salone della R. Università nuova, beneagurando alle glorie della Patria lesse al numeroso ed eletto uditorio il prologo della sua "Tragedia della seconda rinascenza italica", dal titolo: "Una speranza....", Il convegno dato da questo onorevole Circolo culturale fu un' espressione magnifica dei sentimenti entusiasticamente patriottici di quanto conta Napoli nostra di persone intellettuali.

Associazione storica regionale in Piedimonte d'Alife.

L'importante interesse storico ed artistico della simpatica regione, compresa nel Sannio Pentro e in quella parte limitrofa della Campania, non è studiato che da pochissimi, gli Archivi pubblici sono poco visitati, quelli privati ed ecclesiastici sono quasi inaccessibili, le opere monumentali remote o più recenti restano in massima parte ignorate, quelli che potrebbero e dovrebbero contribuire allo sviluppo di tanto importante interesse vivono in uno sterile isolamento, per cui gli avvenimenti e le glorie di passate civiltà, e di quelle a noi più prossime, non hanno avuta ancora veri e propri illustratori. Eppure vi sarebbe tutto un vasto lavoro da compiere intorno alla storia di quei paesi, all'arte, alla lingua, alla numismatica ed alla vita sociale, che pel passato formarono la grandezza di quella regione.

Raffaello Marrocco, un giovane intelligente e pieno di entusiasmi, che non giungono ad essere soffocati dallo sterile isolamento in cui è costretto a vivere, Ispettore dei Monumenti e Scavi di Piedimonte d'Alife, vorrebbe in questa Città, in cui ha già fondato un Museo Civico, con tutti gli sforzi della sua attività riunire tutte le sparse energie della regione perchè si costituisse un'Associazione storica regionale.

Nel Maggio scorso egli convocò, con una circolare all'uopo, molti suoi amici ed aderenti e fu discusso uno scambio di idee e lo schema di uno Statuto; noi facciamo voti (chechè ne abbiano detto e ne dicano coloro che per naturale apatia o per invidiuzze e gelosie personali si agitano contro) che il nostro carissimo amico possa avere la fortuna di stringere a sè magari pochi volenterosi che lo coadiuvino nell'inizio della sua bella idea, la quale in seguito sarà certo più degnamente apprezzata.

“ Il libro di preghiere del Soldato d'Italia „.

Così è intitolato il grazioso opuscolo che viene diffuso in molte migliaia di copie tra i nostri bravi e valorosi Soldati dal chiarissimo nostro Amico Colonnello Cav. Guglielmo Cerqua, Consigliere del Circolo Numismatico Napoletano, oggi al Comando della Piazza di Capua. L'Ufficiale Superiore, buono ed intelligente, ha voluto dedicare ai prodi combattenti per l'Italia tutto il poema del suo sentimento patriottico e gentile, e noi, che abbiamo ammirata questa fine e squisita manifestazione dell'animo dello stimatissimo Consocio ed Amico, vogliamo porgergli pubblica lode, che vada ad unirsi alle lodi che, d'ogni parte, meritate gli giungono.

Disposizioni e norme del Circolo numismatico napoletano.

ART. I. — La Sede del Circolo è aperta alle ore 15 del Mercoledì e Sabato di ciascuna settimana e, in caso di riunione straordinaria, a quell'ora che sarà stabilita da apposito invito a stampa.

ART. II. — Nella Sede del Circolo è permesso l'accesso, oltre ai Signori Soci, alle persone che siano munite di un permesso rilasciato e firmato dal Consigliere Delegato; alle persone di famiglie o amiche di un Socio, per le quali il Socio stesso, in occasione di ricevimenti o di conferenze, abbia chiesto all'uopo un regolare invito al Consigliere Delegato.

ART. III. — Ai Signori Consiglieri è affidato il buon ordine, alla scrupolosa delicatezza dei Soci tutti sono affidati i mobili ed i libri del Sodalizio.

ART. IV. — I libri non possono essere asportati fuori delle sale del Circolo, nè richiesti a prestito.

ART. V. — Nelle sale del Circolo è vietato il giuoco di qualunque sorta , il commercio di monete, di libri o d' altro.

ART. VI. — Presso la Segreteria del Circolo si trova a disposizione dei signori Socii un Registro per le desiderata e per i reclami, che vengono presi in esame ad ogni tornata del Consiglio Direttivo.

ART. VII. — Le tornate del Consiglio Direttivo sono stabilite a data fissa per il giorno 5 di ogni bimestre, alle ore 16,30 precise, a cominciare dal 5 Giugno del corrente anno ed, in casi straordinari, convocate dal Consigliere Delegato con circolare invito. Quando in prima convocazione il numero degli intervenuti e rappresentati dalla Presidenza non raggiungano la metà più uno del numero dei Consiglieri, in seconda convocazione, lo stesso giorno, alle ore 17,30, le deliberazioni del Consiglio saranno valide qualunque sia il numero dei votanti.

ART. VIII — Le rate anticipate dovute dai Soci, come dagli articoli IV e V dello Statuto del Circolo, debbono versarsi all'atto della iscrizione al Sodalizio e nella stessa data in ogni nuovo anno.

ART. IX. — I Soci sono invitati in tempo utile, con circolare raccomandata, a versare la loro quota di associazione, ed il pagamento delle quote deve essere fatto da essi a mezzo di cartolina-vaglia diretta: *al Signor Consigliere Economo del Circolo numismatico napoletano, Via Monte di Dio 1, Napoli.*

ART. X. — Il Consigliere Economo farà conoscere nelle Sedute Consiliari i nomi di coloro che non avranno ottemperato al loro impegno, non ostante la circolare d'invito ad essi mandata, ed il Consiglio Direttivo provvederà a seconda del caso.

Napoli, maggio 1915.

Il Consigliere Delegato
f^{to} **Memmo Cagiati**

Necrologie

GIOVANNI BOVIO ci disse:

“ Le tombe illustri si aprono non per continuare a piangere, ma per trarre auspicii „.

No, la morte non rompe ogni legame tra quelli che scompaiono e quelli che restano in terra! Chi visse e lottò, lasciando di sè nobilissimo retaggio di nobili ideali, non muore separandosi da noi, nella nostra coscienza lascia nuovi germi di vita virtuosa e feconda.

Ogni volta che ci avviene di parlare di Coloro a cui amore, stima, ammirazione, consentaneità di studii ci legò, un vuoto profondo avvertiamo nell' animo nostro, come un suono stridulo di corda che siasi spezzata, e sentiamo in quel vuoto aggirarsi la memoria dei cari Estinti, il loro alito virtuoso e gentile che ci consiglia a bene operare.

Parecchie personalità a noi care, da noi ammirate, sono scomparse; e noi vogliamo che qui restino segnate le date della loro dipartita, l'unico omaggio che questo periodico può tributare alla loro memoria.

29 Gennaio 1915 !



IL MARCHESE NICCOLÒ PERSICHETTI DI SANTA MUSTIOLA

Nella mesta rimembranza ci appare prima l'eccelsa figura dell'illustre Patrizio Comm. Niccolò Persichetti, Marchese di Santa Mustiola, che una triste congerie di eventi tolse all'Abruzzo sull'inizio di quest'anno.

Era egli da tempo sofferente, ma la sua forte fibra che resisteva al lento male ne sarebbe stata lungamente vittoriosa se circostanze funeste, l'una appresso dell'altra, non ne avessero affrettata la fine. L'intimo dolore che aveva turbato la sua psiche, al pari di altri grandi spiriti, per la furia bellica piombata sull'Europa, gli aveva diminuita la resistenza fisiologica; onde l'assalì più violenta la bronchite influenzale contratta in una rigida serata dell'inverno scorso. Forse avrebbe pure trionfato di quella, ma sopravvenne il terremoto del 13 gennaio, che devastando le belle regioni dell'Italia centrale rese inabitabile anche il suo avito palazzo in Aquila, dandogli la fosca visione del pericolo corso dall'adorata Famiglia, raccolta intorno al suo letto nella lotta contro il male inesorabile. Quantunque condotto a Roma ed affidato alle cure di celebrità mediche, il 29 gennaio, in casa del suo primogenito, senza un lamento, senza un sussulto, il suo gran cuore cessò di battere!

L'ultimo desiderio e l'ultimo anelito del suo animo, benchè la sua città natale fosse devastata dalla catastrofe sismica, fu che le sue spoglie vi fossero ricon-

dotte perchè riposassero presso le ceneri degli Avi: suprema manifestazione di quell'intenso amore che per tutta l'esistenza gli aveva resa cara la residenza di Aquila e lo aveva spinto ad offrirle fino agli ultimi giorni il meglio del suo lavoro intellettuale e della sua attività personale.

Da tutta la vita e da tutte le opere di questo nobile gentiluomo appare chiaramente l'altissimo concetto che egli ebbe della missione di Cittadino indipendente in uno Stato moderno. La gran bella figura, che noi così incompletamente cerchiamo di abbozzare, è stata trattata in varie riviste scientifiche perchè il Persichetti fu Maestro in varie branche della cultura, perciò questa nobile e chiara figura di dotto intemerato è stata esaminata e presentata all'ammirazione pubblica sotto molteplici aspetti; noi ci accontenteremo di parlare dell'Uomo più che dello Scienziato; la imponente maestosa dimostrazione di duolo che un popolo intero ha tributato a Niccolò Persichetti ha detto meglio che ogni altro possa dire di Lui.

Ventenne ancora — *rara avis* — il giovane Marchese Niccolò Persichetti si propose il tenore di vita più severo, più parco e più operoso, seguendo i dettami di una morale rigida ed inflessibile di cui si fece banditore con pregevoli libri etici e filosofici. Agli studii letterarii e giuridici, sin da quella giovane età, unì saggi di filosofia pratica, miranti a sostenere che la dottrina non va disgiunta dalla morale, che la nobiltà dell'ingegno è superiore a quella del sangue e del censo e che fine della convivenza sociale è il perfezionamento dell'individuo e della collettività e, con mirabile perseveranza, compilò, con intelligente cernita e col corredo di proprie massime, quella inesauribile miniera di erudizione e di etica sociale che è il suo magnifico "*Dizionario di pensieri e sentenze di autori antichi e moderni d'ogni nazione* „, prossimo alla nona edizione; guida sociologica e morale più saggia e perfetta che abbia l'Italia, come ha dimostrato il tenace favore del pubblico colto e studioso.

Niccolò Persichetti sentì bene che vani sono i titoli di nobiltà, senza la nobiltà vera dell'anima, perniciose forse le ricchezze, senza la cultura dello spirito; comprese che la vera forza sta nel sapere e che una gran parte dei mali che travagliano la società presente deriva dall'inettezza delle classi elevate; fedele ai suoi savii principii fu esempio di quanto di più squisitamente alto, delicato e gentile si possa immaginare in virtù domestiche e civiche, fu esemplare incomparabile di dottrina e di cortesia. Con un nome celebre egli cercava la quiete nella solitudine, era solito dire che questa è cara a chi basta a se stesso, amava i libri, preferiva la mitezza nei giudizi, evitava la critica, odiava l'ipocrisia e la dissipazione, disprezzava l'invidia e stimava unica e vera felicità la tranquillità di coscienza.

Nobile e ricco fu sempre magnanimo con tutti, generoso anche con i grandi, caritatevole con i poveri, non si contentò di coltivare i precetti della morale, di cui fu sommo sacerdote, ma vi aggiunse l'altruismo positivo dell'opera munifica. Accettò molte pubbliche cariche, offertegli dallo Stato e dalla Città per l'alta stima che si aveva dell'integrità del suo carattere rigido ed indipendente, perchè quelle lo tenevano a più diretto contatto col popolo, cui diede le migliori energie, ed il popolo, con quell'intuito naturale che lo distingue, comprese che il vecchio patrizio nella sua squisitezza di sentimento non accettava le pubbliche cariche per orgoglio o per utilitarismo, ma per un senso alto di dovere cittadino e lo venerò come un padre, cui non si ricorre mai indarno per consiglio ed aiuto, apprezzò nel suo giusto senso la filantropia dell'aristocratico gentiluomo, di cui continua a parlare con ammirazione e riconoscenza, di cui piange amaramente e sinceramente la perdita.

Fervido fautore e preconizzatore di ogni idea buona, bella e geniale, opinò

necessario di mantener vivo nel popolo il culto delle grandi idealità e con le sue opere di agronomia ispirò l'amore dei boschi distrutti dell'opera vandalica degli uomini, ricordò con le sue opere archeologiche, con i suoi studi numismatici, di cui era appassionatissimo cultore, l'antica civiltà della regione, evocandone il passato splendore; cercò d'ingentilire gli animi con le sue opere letterarie e filosofiche e coltivò le nobili iniziative col farsi protagonista del *monumento al suo più grande conterraneo, il Sallustio, promotore delle lapidi ai pubblici benefattori, iniziatore di una grandiosa raccolta privata e di un Museo civico, radunando quanto si era salvato dalle dispersioni dei secoli decorsi*. Come parte integrante del suo dovere di Uomo e di Cittadino diffuse con la parola e con l'esempio la passione per l'arte e per la scienza; con l'intera sua opera etica, letteraria, storica e sociologica mirò infine al sublime scopo di elevare lo spirito e la mentalità del pubblico.

Il venerando Senatore De Petra scriveva al Marchese Persichetti *“ il vivo senso di compiacimento e di ammirazione che provavo vedendo un abruzzese nobile e ricco, spendere tempo e fatica nel rifare passo a passo il percorso della via Salaria, io non osavo manifestarlo a chi ne era l'oggetto, dubitando che egli potesse curarsene poco o nulla. Ora però che ho saputo che in lei la gentilezza è pari alla dottrina non voglio restarmene più in silenzio ed ho unito alla presente un mio breve lavoro per attestarle l'animo mio ”*. Non v'era letterato o scenziato di grido che visitando la sua città tralasciasse di andare a visitarlo. L'illustre Senatore Alessandro d'Ancona gli scriveva nel 1909 *“ Porto meco un rimorso dall'Aquila: del non essermi recato da Lei per conoscerla e per ammirare i tesori d'arte che Ella possiede. Ma Ella sa come fosse scarso il tempo e molto il da fare. Sono però lieto di averle stretto la mano alla stazione e gratissimo poi del dono dei Suoi scritti di cui dai soli titoli ne comprendo l'importanza ”*.

Il De Petra lo disse: *un'autorità della topografia abruzzese* „, il Pais lo chiamò: *“ altamente benemerito degli studii ”*, il Vanni *“ decoro dell'archeologia italiana, il Gamurrini “ lustro e decoro della sua città ”*, il Bindi *“ cultore illustre dell'archeologia e studi storici, gentiluomo dell'antico stampo e cittadino esemplare e purissimo ”*, il Cavallotti *“ onorante con gli alti studi e l'ingegno elettissimo il suo Abruzzo nativo ”*, altri lo dissero *“ esteta finissimo, titano del pensiero, gigante del cuore, l'ultimo umanista aquilano ”*, *“ il più grande archeologo e letterato regionale degli ultimi tempi ”*, *“ galantuomo superstite di una generazione passata, grande esemplare di cittadino e di pubblico amministratore, simbolo di ogni civile virtù ”*. Ernesto Nathan, dopo aver ascoltato il suo discorso magistrale su *l'arte dai Sabini alla rinascita*, nell'occasione dell'inaugurazione del Museo Civico in Aquila, disse ai presenti che *“ per tratto, per aspetto aristocratico e per modo di porgere e di sentire, gli ricordava Marco Minghetti ”*. Il primo Presidente, della Corte degli Abruzzi, nelle solenni esequie fatte all'illustre Estinto, ebbe a dire che *“ mai come in quella triste contingenza l'elogio funebre fosse conforme a verità, anzi al di sotto di essa ”*, ed il Sindaco di Aquila ebbe a chiamarlo *“ nobile esempio di raro civismo, personificazione delle più preclari virtù e di tutte le qualità dell'uomo eminente ”*. Molte accademie e pubblici consessi Lo commemorarono degnamente. Il Consiglio Comunale di Aquila per alto omaggio alla sua memoria, nell'adunanza del 17 luglio, dopo solenne commemorazione, tolse la seduta in segno di lutto civico.

A corona di una simile esistenza proba e gloriosa ebbe una famiglia con un solo cuore con una mente sola, dal suo cuore dalla sua mente diretta, stretta per vicendevoles amore a Lui che andò formando l'educazione e la cul-

tura dei suoi figliuoli con tanto amoroso studio, che non gli è mancata nell'ora suprema la divina consolazione di sentirsi da essi rappresentato ai contemporanei sopravvivenenti, nelle virtù e nel sapere da essi emulato. Questa ultima consolazione dovette essere per l'uomo virtuosissimo il premio maggiore concesso alla sua vita esemplare.

Molti avranno potuto superare in qualcuna delle sue grandi virtù il Marchese Niccolò Persichetti, nessuno lo uguagliò nell'insieme. Egli, il tipo classico, il campione più perfetto del suo Abruzzo forte, colto e gentile compendì in se le virtù tipiche di questa fiera e simpatica regione. Il suo Nome va scritto a caratteri aurei nelle tavole che eternano i grandi, che le altre nazioni ci invidiano, il suo Spirito eletto aleggia fra i viventi, la sua grande Anima, che in vita illustrò le glorie di Roma antica, si troverà fra le schiere d'Italia, ove sono due suoi figliuoli, ad incitarle, a piantare di nuovo, sull'Alpe contesa, l'eterno italico simbolo di grandezza.

11 Febbraio 1915!

IL BARONE CAV. GIOVANNI BATTISTA CORVI

Uomo di specchiata probità, d'intemerato carattere, dotato di sana coltura, ebbe sempre a cuore le antichità ed i monumenti del suo patrio Abruzzo intorno ai quali spiegò, fin dalla giovinezza, il più grande interessamento, procurando in ogni tempo, con l'assidua premura e il savio consiglio nelle pubbliche amministrazioni di cui fece parte, che fosse sempre accresciuto e mantenuto in gloriosa custodia il patrimonio artistico e monumentale. Appassionato ed instancabile raccoglitore ha lasciato un'importante collezione di oggetti antichi, di monete e di opere d'arti, intorno alla quale, sino agli ultimi giorni di sua vita, dedicava tutto il suo tempo, l'opera sua assidua ed intelligente.

Il buon amico, l'amatore di cose belle, il distinto cittadino, sarà molto rimpianto; la memoria di Lui è stata degnamente onorata nella sua Sulmona.

20 Aprile 1915!

IL COMM. PAOLO BELLEZZA

Tenente-Colonnello dei R.R. Carabinieri, veterano delle Campagne per l'Indipendenza 1849, 1855-56, 1859, 1860, 1861, antico patriotta, erudito illustre, scrittore geniale, il Comm. Paolo Bellezza, fino agli ultimi anni della sua vita operosa, ha dedicato tutti i suoi entusiasmi alla Patria; nella più tarda età anche agli studi storici e numismatici.

Nato in anni fortunosi ebbe la ventura di poter dedicare la sua balda giovinezza alla causa della Indipendenza italiana e di questa ventura egli seppe tutte le gloriose esaltazioni, tutti i generosi travagli.

Buono, di larga intelligenza e di spirito eletto, ha compiuto nella sua vita tutto il suo dovere e, quando si ritrasse in silenzio e soddisfatto, decorato dalla Patria riconoscente a Buggiano, presso Lucca, sua dimora prediletta, si dedicò agli studi severi che in giovinezza la sua vita agitata non gli avea concesso di fare, al bene degli umili e dei sofferenti.

La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto nella sua Famiglia, nelle famiglie dei suoi beneficiati, tra i suoi amici che tanto lo stimavano.

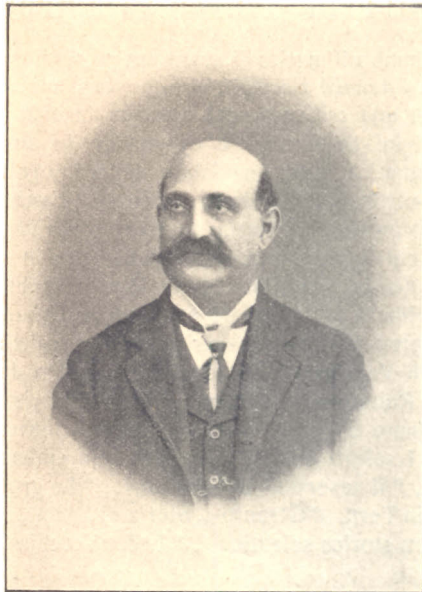
23 Aprile 1915

IL COMM. GIULIO BIGNAMI

Geniale, coltissimo, di un'attività ammirabile, gentile come una dama e di carattere sincero, franco, leale, era l'uomo della onestà, l'uomo della coscienza incorrotta ed incorruttibile. Egli occupò Uffici di grande importanza, nei quali

ebbe campo di dimostrare questo suo carattere e di dar prova del suo luminoso ingegno. Consigliere dell'Istituto italiano di numismatica, Socio del Circolo Numismatico Napoletano, Egli, che si era sempre occupato nella sua vita di studi numismatici, ora, sul declinar degli anni, si era dato a questi studii con passione dedicandovi tutto il suo tempo e l'onesto riposo che lo Stato gli avea concesso.

19 Maggio 1915!



IL CAV. ANTONINO GRASSI-GRASSI

La virtù è nella sua essenza e si può essere virtuosi pubblicamente, quando si è tale anche privatamente. Antonino Grassi-Grassi fu uomo austero in casa e come cittadino, nella vita domestica come nella pubblica, ed è difficile sintetizzare una esistenza mancata all'anima della famiglia, al bene amministrativo del Paese, alla stima ed all'affetto dei numerosi amici, alla vita delle persone soccorse dalla munificenza senza ostentazioni.

Fra tante occupazioni familiari e cittadine Antonino Grassi-Grassi lavorava ed elargiva cospicue somme del suo patrimonio per mettere insieme una raccolta di monete italiane medievali e moderne, che potesse far riscontro e seguito cronologico al ricchissimo medagliere siculo-greco-romano della nobile famiglia Pennisi di Floristella, e dare così ad Acireale, sua città natale il merito, insieme ad un altro benemerito concittadino, di avere tutto un intero materiale di numismatica italiana di ogni tempo; per questa sua idea generosa e patriottica, egli si dava con vivo amore agli studi di storia, di araldica e di numismatica ed in questi in ispecial modo si procurava i suoi più alti godimenti spirituali.

Pubblicò varie monografie di araldica e di numismatica, tra le quali ricordiamo: *La Famiglia Chiaromonte*, *Le monete dei Ventimiglia*, *Per la zecca di*

Ventimiglia. Era Socio di varie Accademie, Membro del Consiglio civico, della Congrega di carità del suo paese e di molte altre Associazioni, tra le quali, la Società Italiana di numismatica, il Circolo numismatico milanese, il Circolo numismatico napoletano, ebbero il nome di questo Consocio a sommo onore.

Spirito pronto e sottile, arguto e vivace, affabile e cortese, squisitamente buono e modesto, non ebbe inimicizie nè odii, per cui largo e sincero è stato il compianto di quanti lo conobbero ed amarono.

20 Luglio 1915 !

IL PROF. PIETRO PALUMBO

Spetta a Pietro Palumbo il merito di avere, tra gli studiosi di Terra d'Otranto, provocando energica e tenace riscossa, sottoposto il materiale storico e leggendario al rigore di una critica severa e scevra da ogni spirito apologetico, riattivando le scaturigini delle fonti e chiamando in ausilio quanto veniva prodotto dalla numismatica, dalla linguista e dalla etnografia.

La produzione di questo Uomo dotto e geniale fu varia, ma specie come storico egli fu sommo profondo e vivace. Pubblicò "La storia di Francavilla", suo paese natale, di cui fu benemerito ed onorato cittadino. Questo suo primo lavoro fu molto lodato dal Tommaseo e dal Cantù ed ebbe una seconda edizione. La "Bella Molinara", "L'Igiene e la Pulizia Urbana", "La torre di Taranto", "Castelli in terra d'Otranto", (scritto prima assai che il Giacosa avesse ideato i suoi "Castelli Valdostani") "Racconti", "Enrico degli Azzolini", "La torre di Taranto di Raimondello Orsini", "Gli improvisatori a Lecce", "Sigmundo Castromediano e i suoi tempi", "Nicola Schiavone e i processi politici napoletani", "I salotti del Risorgimento e la emigrazione napoletana", "Salvatore Morelli", "Il tesoro di S. Giovanni", "La grotta della Masciara", "Guelfi e Ghibellini in Terra d'Otranto", "Storia di Lecce", "Esuli napoletani", "Catalogo della Mostra storica salentina", "Lecce Vecchia", "Risorgimento salentino".

Ispettore dei monumenti e scavi nel 1869, poi Membro della Commissione conservatrice dei monumenti nel 1875, coprì molte cariche tra cui quelle di Sindaco in Francavilla e di Consigliere Provinciale in Terra d'Otranto.

Ritiratosi in Lecce, dove la sua passione per gli studi storici poteva avere un più largo campo nelle ricerche, fondò nel 1903 la *Rivista storica salentina*, nella quale ha raccolto una deliziosa messe di materiale interessantissimo.

Un attacco di emorragia cerebrale lo spense mentre attendeva alla correzione delle ultime bozze del suo nuovo e pur troppo ultimo libro "L'onorevole Gaetano Brunetti e i suoi tempi (1829-1900)".

La vita laboriosa dell'Uomo è degna di essere biografata da un novello Plutarco, la figura e il nome di lui rimangono vanto di Terra d'Otranto, esempio per coloro che sono e che verranno, la di lui memoria Lecce e la sua Provincia sapranno degnamente onorare, continuando la vita alla Rivista Storica Salentina che parlerà ai posteri del suo fondatore.

Memmo Cagiati

Tipografia MELFI & JOELE — Napoli, S. Lucia, 39 (interno D).

Gerente responsabile ARISTIDE LILLO

MEMMO CAGIATI

Le monete del Reame delle Due Sicilie

da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II.

(Edizione in 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore)

PARTE I.

Zecca di Napoli

Cinque fascicoli in 4.º di complessive pagine 800, con 600 illustrazioni di monete L. 70,00

PARTE II.

Zecche minori del Reame di Napoli

Tre fascicoli in 4.º di complessive pagine 400, con 400 illustrazioni di monete L. 40,00

PARTE III.

Zecche Siciliane

Due fascicoli in preparazione.
(Opportuno prenotarsi per l'acquisto).

*In vendita presso l'esclusiva concessionaria Ditta Melfi & Joele
Napoli - S. Lucia, 39.*

Supplemento † †
† † all' opera † †
Le Monete del Reame delle Due Sicilie
da Carlo I° d'Angiò a Vittorio Emanuele 2°
a cura dell'autore Memmo Cagiati

Anno 5° Numeri 3-4
Napoli † † †
Luglio - Dicembre
† † † † 1915

Commiato

Questo fascicolo, o miei gentili amici lettori, chiude, con alcune altre aggiunte all'opera mia e con l'indice generale delle annate, la pubblicazione di questo periodico, nato, più che per la necessità di una continuata correzione e di uno evolutivo perfezionamento al materiale raccolto nell'opera mia, sulle monete del Reame delle Due Sicilie, per il desiderio che io ebbi di tentare qualcosa a vantaggio dei nostri studi di numismatica regionale.

Il mio modesto giornaleto — son fiero oggi di consacrarne qui il vanto — ha goduto per cinque anni della vostra simpatia, è stato fecondatore di studii, incitamento per i cultori di numismatica riguardante il Mezzogiorno d'Italia, ha dato un maggiore sviluppo alla cognizione ed alla ricerca della moneta napoletana. Per quanto ristretto dal suo programma in un campo di osservazioni speciali, per merito di illustri e gentili collaboratori, alla cui cortese benevolenza rimango oltremodo obbligato e gratissimo, questo mio periodico, pubblicando pregevoli articoli, ha avuta una tiratura che raggiunse i tremila esemplari quando veniva inviato gratuitamente a chi ne faceva richiesta ed ebbe un buon numero di abbonati quando io volli provare, per mia personale soddisfazione, in quale grado di interessamento era tenuto.

Il maggior merito di questa mia pubblicazione — non vi è chi possa dubitarne — è stato quello di riunire in una associazione seria e fiorente, quale è il Circolo numismatico napoletano, i cultori di studi numismatici d'ogni parte d'Italia, ed il Circolo numismatico napoletano ha ora il dritto, più che io non avessi, di pubblicare un periodico numismatico nelle nostre provincie meridionali; in omaggio doveroso il "Supplemento", cede il passo alla pubblicazione periodica trimestrale che il Consiglio Direttivo del Circolo ha deliberato di dare ai Socii.

Riserbandomi di presentarvi ad opera terminata, riunite in un solo volume tutte quelle aggiunte e correzioni necessarie al mio lavoro "Le monete del Reame delle Due Sicilie", di cui mi affretterò a dare alle stampe la Parte III che tratta le zecche siciliane, io vi porgo il

mio cordiale saluto ed un vivo ringraziamento e mi accommiato da voi augurandomi che il vostro plauso, la vostra benevolenza, il vostro appoggio, non abbiano a mancare al Bollettino del Circolo numismatico napoletano, che non era soltanto un voto dell' animo mio ma il periodico desiderato dalle Società, dalle Riviste consorelle, dai cultori di numismatica dell' Italia e dell' Estero.

Sono lietissimo dell' incarico che il Consiglio Direttivo del Circolo numismatico napoletano mi ha dato, di annunziare la imminente pubblicazione del Sodalizio e vi trascrivo qui la deliberazione siccome è stata consacrata nel processo verbale della Seduta consiliare del 5 ottobre scorso mese.

“ Il Consiglio, ad unanimità di voti, delibera la pubblicazione tri-
“ mestrale del Bollettino del Circolo numismatico napoletano affidata
“ alle cure ed alla responsabilità dell' Ufficio di Presidenza che ne
“ assumerà la Direzione e l' amministrazione. Plaude alla proposta
“ del Consigliere Delegato signor Cagiati ed alla sua decisione di
“ cedere in omaggio all' Associazione, specie quando poteva del suo
“ periodico, il “ Supplemento „ ricavarne onore ed utile personale,
“ il dritto di pubblicare una Rivista numismatica per le provincie me-
“ ridionali d' Italia. — Stabilisce che il Bollettino del Circolo numi-
“ smaticò napoletano sia del formato e del tipo del “ Supplemento
“ all' opera del Cagiati „ in 16 pagine di testo con illustrazioni, coper-
“ tina o parte, stampato in quel numero di copie necessario per
“ essere distribuito gratuitamente a tutti i Socii del Sodalizio dal
“ marzo 1916 (epoca in cui sarà pubblicato il primo numero) ed ai
“ non socii per abbonamento „.

Miei gentili amici lettori, il Bollettino del Circolo numismatico napoletano sarà la espressione migliore della vita dell' Associazione, esso conterrà, oltre agli Atti ufficiali del Sodalizio, articoli e memorie di numismatica antica, medievale e moderna locale, si occuperà anche della medaglistica e della sfragistica delle regioni meridionali d' Italia, di storia e di arte regionale, e pubblicherà notizie estratti di documenti sconosciuti o poco noti, recensioni e cronaca; voi non farete mancare il vostro interessamento alla nuova pubblicazione e ciò sarà per essa augurio e fortuna. In quel Bollettino, futura palestra dei nostri studi prediletti, con maggior larghezza di intenti e con maggiore rigore di metodo che potevano essere in questa mia modestissima pubblicazione personale, io spero rivolgermi ancora la mia parola.

A rivederci dunque, non addio, miei gentili amici lettori.

Memmo Cagiati

Correzioni ed aggiunte

al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° fascicolo dell'opera " LE MONETE DEL REAME DELLE DUE SICILIE
da Carlo I. d'Angiò a Vittorio Emanuele II ,,

1° FASCICOLO

A pag. 26, dopo il denaro n. 6, aggiungere un numero 7 così:

DENARO GHERARDINO ✠ KAROL' · SCD' · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ IER' · ET · SICIL'

Simile al precedente.

R. M

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 29, dopo il gigliato n. 9^{bis}, aggiungere un numero 6^{ter} così:

GIGLIATO ✠ ROBERT : D : GRA : IHR : SICIL : RX (*sic*)

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 40, dopo il gigliato n. 16^{ter}, aggiungere:

16⁴ GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IERL · ET · SICILE (*sic*) REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente

℞

Collezione Cagiati

16⁵ GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IEL (*sic*) ET · SICIL · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16⁶ GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IER · ET · SICIL · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT (*sic*)

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16⁷ GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IERL · ET · SICIL · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DIINGIT (*sic*)

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16⁸ GIGLIATO ✠ ROBERT · DEI · GRA · IERL · ET · SICIL (*sic*) · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16⁹ GIGLIATO ✠ ROBERT : DEI : GRA : IHR : SICIL : REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR : REGIS : IVDICIV : DILIGI

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16¹⁰ GIGLIATO ✠ ROBERT* · D* · GRA* · IHR* · SICILI* · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR* · REGIS* · IVDICIV* · DILIGI*

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

16¹¹ GIGLIATO ✠ ROBERTVS · DEI · GRA · IERL · ET · SICIL · REX

Simile al precedente.

℞ ✠ HONOR · REGIS · IVDICIV · DILIGIT

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 41, dopo il gigliato n. 19 aggiungere un numero 19^{bis}, così:

GIGLIATO ✠ ROBOT (*sic*) : DEI : GRA : IERL · ET · SICILIE · REX

Simile al precedente,

℞ ✠ COMES · PVINCIE · ET · FORCALQUERII

Simile al precedente.

℞

Collezione Cagiati.

A pag. 45, dopo il denaro n. 5, aggiungere un numero 5^{bis} così :

DENARO ✠ ROBERTV · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SICIL' · REX

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.



Alla stessa pag. 45, dopo il danaro n. 9, aggiungere i seguenti numeri :

10. DENARO ✠ ROBERTVS · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SIGIL' · (sic) REX

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

11. DENARO ✠ ROBERTVS · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SICIL' · ROX (sic)

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.



A pag. 50, dopo il denaro n. 9, aggiungere un numero 10 così :

DENARO ✠ IOHANNA · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ IERL' · ET · SICIL' REGINA

Simile al precedente

R. M

Collezione Cagiati.



A pag. 60, dopo il denaro n. 10, aggiungere un numero 11 così :

DENARO ✠ KAROLVS · TERCIV

Simile al precedente.

℞ ✠ R · IERVSAL · ET · SICILIE

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.



A pag. 66, dopo il denaro n. 14, aggiungere i seguenti numeri :

15. DENARO ✠ LADISLAVS · DEI · G

Simile al precedente.

℞ ✠ HVGARIE · IERL · E · SI

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

16. DENARO ✠ LADISLAVS · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ HVGARIE · IERL · E · SICL (*sic*)

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

17. DENARO ✠ LADISLAVS · DEI · GRA

Simile al precedente.

℞ ✠ HVGARIE · IERL · E

Simile al precedente.

M

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 69, dopo il denaro n. 5, aggiungere un numero 5^{bis} così:

DENARO ✠ IOH · REGINA · SECV · D · G ·

Simile al precedente.

℞ ✠ HVGARIE · IERL · E · SIC

Simile al precedente.

R M

Collezione Cagiati.

2^o FASCICOLO

A pag. 56, dopo il coronato n. 66, aggiungere un numero 66^{bis} così:

CORONATO ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SICI ° IER ° VN

Simile al precedente.

℞ 8 CORONATVS ° QA ° LEGITIME ° CERTAOVI (*sic*)

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 58, dopo il coronato n. 84, aggiungere un numero 84^{bis} così:

CORONATO 8 CORONATVS ° QA ° LEGITIME ° CERTT̄ (*sic*)

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS ° D ° G ° R ° SICI ° IER ° VN

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 62, dopo il coronato n. 107, aggiungere un numero 107^{bis} così:

CORONATO CORONATVS ° QA ° LEGITIME ° CERTAV °

Simile al precedente, dietro C

℞ FEDINANDVS (*sic*) 8 D 8 G 8 R 8 SICI 8 IER 8 VN

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 68, dopo il coronato n. 140^{ter}, aggiungere :

140⁴ CORONATO CORONATVS 8 9 8 LEGITIME 8 CERTAVIT

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS 0 D 0 G 0 R 0 SICILI 0 IER VNG

Simile al precedente, sotto Y

Æ

Collezione Cagiati.

140⁵ CORONATO 0 CORONATVS 8 QA 8 LEGITIME 8 CER

Simile al precedente.

℞ ✠ FERDINANDVS 8 D 8 G 8 R 8 SICILIE 0 IER 0 VN

Simile al precedente, sotto Y

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 86, dopo l'armellino n. 17, aggiungere un numero 18 così :

ARMELLINO 0 FEDINANDVS 8 (sic) D 8 G 0 R 0 SICI 0

Simile al precedente

℞ 0 SERENA 0 OMNIA 0

Simile al precedente, all'esergo 0 I 0

Æ

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 89, dopo la cinquina n. 8^{bis}, aggiungere :

8³ CINQUINA ✠ FERDINANDVS 0 D 0 G 0 R

Simile al precedente.

℞ ✠ SICILIAE 8 HIERVSALEM

Simile al precedente, sotto T

Æ

Collezione Conte Luigi Gioppi.

8⁴ CINQUINA ✠ 0 FERANDVS (sic) 8 DEI 8 GRA 0 R

Simile al precedente, sotto 0 T 0

℞ ✠ SICILIE 8 IERVSALEM 8 V 8

Collezione Cagiati.

✠

A pag. 90, dopo il quattro cavalli n. 2, aggiungere un numero 3 così :

QUATTRO CAVALLI 0 FERRANDVS 0 0 0 0 REX

Simile al precedente.

℞ 0 EQVITAS 0 REGNI 0 0

Simile al precedente, sopra 0 nell'esergo 0 0 0 0

R. Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 94, dopo il cavallo n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così:

CAVALLO FERDINA — NDVS °RX (*sic*)

Simile al precedente

⒃ EQVITAS · REGNI

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 114, dopo il coronato n. 28 aggiungere:

28^{bis} CORONATO ALFONSVS ⌘ II ⌘ D ⌘ G ⌘ R ⌘ SICI ⌘ IE ⌘ VN

Simile al precedente, a s. T

⒃ CORONAVIT ⌘ E ⌘ VNXIT ⌘ ME ⌘ MANS (*sic*) ⌘ T ⌘ D

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

28^{ter} CORONATO ALFONSVS ⌘ II ⌘ D ⌘ G ⌘ R ⌘ SICI ⌘ IE ⌘ VN

Simile al precedente, a s. T

⒃ CORONAVIT ⌘ E ⌘ VNSIT (*sic*) ⌘ ME ⌘ MANVS ⌘ T ⌘ D

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 117, dopo il coronato n. 45, aggiungere un numero 46 così:

CORONATO ALONSVS (*sic*) ⌘ II ⌘ D ⌘ G ⌘ R ⌘ SICI ⌘ IE

Simile al precedente, a s. T

⒃ CORONAVIT ° ET ° VNXIT ° ME ° MANVS ° T ° D ° ° °

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 142, dopo il carlino n. 6, aggiungere il seguente tipo:

7. CORONATO ✠ FEDERICVS ⌘ DEI ⌘ G ⌘ REX ⌘ SI ⌘ HI

Busto del re coronato a d.; dietro T, in cerchio lineare.

⒃ ✠ RECEDANT · VETERA

Libro in fiamme in cerchio lineare.

Æ

Collezione Cagiati.

3^o FASCICOLO

A pag. 160, dopo il cavallo n. 6⁴, aggiungere un numero 6⁵ così :

TRE CAVALLI PHILIPP·D·G·REX·ARA·VT

Simile al precedente, senza sigla e senza data, sotto ○○○

B: ✠ IN·HOC·SIGNO·VINCES

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 173, dopo il cavallo n. 19, aggiungere un numero 19^{bis} così :

CAVALLO ✠ PHILIP·REX·AR·VTR

Simile al precedente, sotto ·⊗·

B: ✠ SICILIAE·HIERVSA

Simile al precedente.

Æ

Collezione Cagiati.

4^o FASCICOLO

A pag. 208, dopo il cavallo n. 11, aggiungere i seguenti numeri :

11^{bis} TORNESE ✠ PHILIPP·III·D·G·REX·ARA·VT·

Simile al precedente.

B: Simile al precedente, ai lati 16—O < (*sic*) e la cornucopia
volgente a s.

R. Æ

Collezione Cagiati.

11^{ter} TORNESE ✠ PHILIPP·III·D·G·REX·ARA·V

Simile al precedente.

B: Simile al precedente, ai lati 16—O < (*sic*)

R. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 212, dopo il mezzo tornese n. 17, aggiungere un numero 17^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa
data 16—18, sotto S.

Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 277, dopo il tornese n. 41, aggiungere un numero 41^{bis} così :

TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro la testa
CA/C, avanti M, sotto 46 e ai lati del retro 4—6.

Æ

Collezione Cagiati.

A pag. 278, dopo il tornese n. 44, aggiungere un numero 44^{bis} così :
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C. avanti 6,
sotto 46. Æ
Collezione Cagiati.

—*—

Alla stessa pag. 278, dopo il tornese n. 46, aggiungere un numero 46^{bis} così :
TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, dietro GA/C. avanti +,
sotto 46. Æ
Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 281, dopo il tre cavalli n. 8, aggiungere i seguenti numeri :
8^{bis} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro
la testa del re la sigla M Æ
Collezione Cagiati.

8^{ter} TRE CAVALLI Altro esemplare, simile al precedente, avente dietro
la testa del re la sigla M/C Æ
Collezione Cagiati.

5° FASCICOLO

A pag. 47, dopo la piastra n. 16, aggiungere un numero 16^{bis} così :
PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto, sotto
il busto D.P. e nel retro la data 1788. Æ
Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 48, dopo la piastra n. 24, aggiungere un numero 24^{bis} così :
PIASTRA Altro esemplare, simile al precedente, avente nel dritto P,
nel retro la data 1794 e ai lati dello stemma Λ.—P. Æ
Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 62, dopo la pubblica n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così :
PUBBLICA Altro esemplare, simile al precedente, nel retro, ai lati
della corona R.—C., sotto la data 1790. Æ
Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 96, dopo il due grana n. 2, aggiungere un numero 2^{bis} così :
DUE GRANA GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICI.
Simile al precedente.
B PRIN * E GRAND' AMMI * DI FRAN * Æ
Simile al precedente, sotto 1810 *
Collezione Cagiati.

Alla stessa pag. 96, dopo il due grana n. 4, aggiungere un numero 4^{bis} così :

DUE GRANA GIOACCHINO NAPOLEONE RE DEL * DUE SICI *

Simile al precedente.

⌘ PRIN * E GRAND' AMMI * DI FRAN *

Simile al precedente, sotto 1810.

Æ

Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 114, prima del Tornesi cinque n. 1, aggiungere :

1. TORNESI CINQUE FERD. I. D. G. REGNI SICILIARVM ET
HIER REX.

Testa del re, coronato a s.

⌘ CINQUE / TORNESI / 1816

in tre linee.

R. Æ

Collezione Cagiati.

e accomodare il numero seguente a 1^{bis}

—*—

A pag. 149, dopo il carlino n. 26, aggiungere un numero 26^{bis} così :

CARLINO Altro esemplare, simile al precedente, con la stessa data 1855
e senza punto dopo VTR e HIER

Æ

Collezione Cagiati.

—*—

Alla stessa pag. 149, dopo il mezzo carlino n. 3, aggiungere un numero 3^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, della data 1838,
ma senza i punti dopo le parole FERD, VTR, SIC e HIER

Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 157, dopo il cinque tornesi n. 18 aggiungere :

18^{bis} CINQUE TORNESI Altro esemplare, simile al precedente, variante di conio.

Æ

Collezione Cagiati.

18^{ter} CINQUE TORNESI Altro esemplare, simile al precedente, variante di conio ed avente la testa del re più piccola.

Æ

Collezione Cagiati.

—*—

A pag. 160, dopo i due tornesi n. 11 aggiungere :

con stellina a *cinque punte* sotto la testa del re.

Æ

Alla stessa pag. 160, dopo il due tornesi n. 11, aggiungere :

11^{bis}, DUE TORNESI Altro esemplare, simile al precedente, con stellina a *sei punte* sotto la testa del re e con la data 1849. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 161, dopo il due tornesi n. 25, aggiungere un numero 25^{bis} così :

DUE TORNESI Altro esemplare, simile al precedente, avente la stellina a *sei punte* sotto la testa del re e con la stessa data del 1859. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 165, dopo il mezzo tornese n. 11, aggiungere un numero 11^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, variante di conio ed avente sotto la testa del re la stellina a *cinque punte* con raggi più lunghi. Æ

Collezione Cagiati.



A pag. 166, dopo il mezzo tornese n. 6, aggiungere un numero 6^{bis} così :

MEZZO TORNESE Altro esemplare, simile al precedente, con stellina a *sei punte* sotto la testa del re e della stessa data del 1838. Æ

Collezione Cagiati.

I N D I C E

ordinato per nome di Autore, di quanto è contenuto nelle cinque annate (1911-15) del Periodico Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II,, a cura di M. Cagiati.

	Pag.
Cagiati Memmo. — Presentazione del periodico. A. I. N. 1.	1-3
— Il Medagliere del Museo di Napoli A. I. N. 2.	" 1-5
— Luigi dell'Erba (<i>cenno biografico e ritratto</i>). A. I. N. 2.	" 9-10
— Il Medagliere del Museo di Napoli A. I. N. 3.	" 1-3
— Di una moneta coniata nella zecca di Palermo appartenente a Carlo VI d'Austria (III in Sicilia), <i>con 1 illustrazione</i> A. I. N. 3.	" 12-13
— * * (<i>Ai lettori-Sul Medagliere del Museo di Napoli</i>) A. I. N. 4.	" 1-2
— Carlo Prota (<i>cenno biografico e ritratto</i>) A. I. N. 4.	" 6-7
— Per un Museo Civico a Napoli A. I. N. 5.	" 1-2
— Le Imprese civiche d'Italia (<i>Lettera al Signor Conte Guelfo Guelfi Camajani</i>) A. II. N. 1.	" 1-2
— Per un Museo Civico a Napoli. A. II. N. 2.	" 1-2
— Per il nostro Re A. II. N. 3-4.	" 1
— Le Imprese civiche d'Italia A. II. N. 3-4.	" 6
— Una rettifica. A. II. N. 5-6.	" 41
— Pietro Larizza (<i>cenno biografico e ritratto</i>). A. II. N. 8-9.	" 9-10
— Sul "Vocabolario Generale" del Martinori. A. II. N. 8-9.	" 11-12
— I prossimi Congressi A. II. N. 10.	" 1-3
— Notizie degli ultimi Congressi— Il Convegno Sociale del Circolo numismatico milanese— Echi del Congresso Archeologico in Napoli A. II. N. 11-12.	" 1-8
— * * (<i>Un appello ai lettori</i>). A. II. N. 11-12.	" 28
— Notizie degli ultimi Congressi— Il III Congresso Archeologico internazionale in Roma, <i>con 4 illustrazioni</i> A. III. N. 1-2.	" 1-23
— * * (<i>Un secondo appello ai Lettori</i>) A. III. N. 1-2.	" 24
— Luigi Sorricchio (<i>cenno biografico e ritratto</i>). A. III. N. 1-2.	" 31-32
— Gli ultimi Congressi — Il X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte— Convegno in Roma degli Ispettori onorarj dei Monumenti e Scavi. A. III. N. 3-4.	" 1-7
— * * (<i>Ringraziamenti</i>) A. III. N. 3-4.	" 18

Cagiati Memmo. — Ultimi Congressi — Il VII Congresso	
Sociale per la Storia del Risorgimento tenuto	
in Napoli dal 3 al 5 Novembre 1912.	A. III. N. 5 6-7. <i>Pag.</i> 1-7
— Per un monumento al Generale Begani	A. III. N. 5-6-7. " 8
— * * (<i>Ringraziamenti</i>)	A. III. N. 5-6-7. " 24
— Per le Imprese antiche e per gli Stemmi Civici	
dei Comuni d'Italia	A. III. N. 8-9 10. " 1 2
— Per un Circolo numismatico napoletano	A. III. N. 8-9-10. " 3-4
— Il Circolo numismatico napoletano	A. III. N. 11-12. " 1-4
— <i>Presentazione della IV Annata</i>	A. IV. N. 1. " 1-2
— In memoriam eius. (<i>di Antonino Salinas</i>).	A. IV. N. 2. " 1 6
— Una pubblicazione su gli Stemmi Civici e sulle	
antiche Imprese dei Comuni del Regno d'Italia. A. IV. N. 2.	" 51-52
— Per un monumento al Begani	A. IV. N. 3-4. " 1
— Un ripostiglio di monete coniate al tempo di	
Filippo IV e della Repubblica Napoletana. . A. IV. N. 3-4.	" 17-19
— I Musei e le raccolte private del Mezzogiorno	
d'Italia	A. IV. N. 3-4. " 71
— Per la Patria	A. V. N. 1-2. " 1-4
— I Robertini di Martino V coniati nella zecca di	
Roma, <i>con 4 illustrazioni</i>	A. V. N. 1-2 " 29-33
— Commiato	A. V. N. 3-4. " 1-2
— (M. C.) — Correzioni ed aggiunte al 1.º Fasc.	
dell'opera " Le monete del Reame delle Due	
Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Ema-	
nuele II „ a cura dell'autore M. Cagiati	A. I. N. 1. " 4 6
— Correzioni ecc. al 1.º Fasc.	A. I. N. 2 " 6-8
— Correzioni ecc. al 2.º Fasc.	A. I. N. 3. " 4-9
— Correzioni ecc al 2.º Fasc., <i>con la illustrazione</i>	
<i>di un ARMELLINO di Ferdinando II d'Aragona</i> . A. I. N. 4.	" 3-5
— Correzioni ecc. al 1.º e 2.º Fasc.	A. I. N. 5. " 3-8
— Correzioni ecc. al 1.º e 2.º Fasc.	A. II. N. 1. " 3-8
— Correzioni ecc. al 1.º e 2.º Fasc., <i>con illustra-</i>	
<i>zione di un DUCATO D'ORO di Ferdinando I</i>	
<i>d'Aragona</i>	A. II. N. 2. " 3-6
— Correzioni ecc. al 1.º e 2.º Fasc, <i>con illustra-</i>	
<i>zione di un DUCATO D'ORO di Ferdinando I</i>	
<i>d'Aragona</i>	A. II. N. 3-4. " 7-12
— Correzioni ecc. al 2.º e 3.º Fasc., <i>con illustrazione</i>	
<i>di un CAVALLO di Federico III d'Aragona</i> . . A. II. N. 5-6.	" 7-12
— Correzioni ecc. al 3.º Fasc., <i>con illustrazioni di un</i>	
MEZZO DUCATO e di un TESTONE <i>di Carlo V</i> . A. II. N. 7.	" 3-8
— Correzioni ecc. al 3.º Fasc., <i>con illustrazione di</i>	
<i>un DUE CAVALLI di Carlo V</i>	A. II. N. 8-9. " 3-8
— Correzioni ecc. al 3.º Fasc.	A. II. N. 10. " 5-10
— Correzioni ecc. al 3.º Fasc., <i>con illustrazioni di</i>	
<i>un TRE CAVALLI ed un CAVALLO di Filippo II</i> . A. II. N. 11-12.	" 9-14
— Correzioni ecc. al 1.º 2.º e 3.º Fasc.	A. III. N. 1-2. " 25-30
— Correzioni ecc. al 3.º Fasc., <i>con illustrazioni di</i>	
<i>un CARLINO ed una CINQUINA di Carlo V</i> . . A. III. N. 3-4.	" 9-14
— Correzioni ecc. al 3.º e 4.º Fasc., <i>con illustrazione</i>	
<i>di un QUATTRO CAVALLI di Filippo II</i>	A. III. N. 5-6-7. " 9-14

Cagiati Memmo (M. C.) — Correzioni ecc. al 2. ^o 3. ^o e 4. ^o Fasc., con illustrazioni di un CAVALLO di Federico III, di un GRANO di Giovanna e Carlo, di due MEZZI CARLINI ed un CAVALLO di Filippo III di Spagna	A. III. N. 8-9-10.	Pag. 5-10
— Correzioni al 2. ^o 3. ^o 4. ^o e 5. ^o Fasc., con illustrazione di un CAVALLO di Ferdinando I d' Aragona.	A. III. N. 11-12.	„ 27-32
— Correzioni ecc. al 2. ^o 3. ^o e 4. ^o Fasc., con illustrazione di un MEZZO TORNESE di Filippo III.	A. IV. N. 1.	„ 3-8
— Correzioni ecc. al 2. ^o 3. ^o 4. ^o e 5. ^o Fasc., con illustrazioni di un DUCATO D' ORO di Giovanna e Carlo e di un MEZZO CARLINO di Filippo III.	A. IV. N. 2.	„ 7-14
— Correzioni ecc. al 4. ^o Fasc., con illustrazione di quattro pezzi da un GRANO di Filippo IV.	A. IV. N. 3-4.	„ 20-35
— Correzioni ecc. al 2. ^o e 3. ^o Fasc.	A. V. N. 1-2.	„ 5-12
— Correzioni ecc. al 1. ^o 2. ^o 3. ^o 4. ^o e 5. ^o Fasc.	A. V. N. 3-4.	„ 3-12
— Onoranze al Prof. Giulio De Petra.	A. II. N. 1.	„ 12
— L'Istituto Italiano di Numismatica in Roma.	A. II. N. 3-4.	„ 2-6
— Una curiosa medaglia, con illustrazione	A. II. N. 5-6.	„ 23
— Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d' Angiò a Vittorio Emanuele II. Indice dell'opera - Parte I (Zecca di Napoli)	A. IV. N. 3-4.	„ 36-37
— (Notizie). Il Circolo numismatico napoletano. Lo Statuto e l'Albo dei Socii	A. IV. N. 1.	„ 54-58
— (Notizie). La vendita della raccolta Martinori. Gli acquirenti ed i prezzi delle monete napoletane e siciliane	A. IV. N. 1.	„ 59-70
— (Notizie). La Galleria Canessa, con 2 illustraz.	A. IV. N. 1.	„ 71-74
— (Notizie). Per Enrico Giannelli	A. IV. N. 1.	„ 74
— (Notizie). Le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa nell'Aprile 1914, con 1 illustrazione	A. IV. N. 1.	„ 74-76
— (Notizie). Onorificenze. Prossime vendite ecc.	A. IV. N. 1.	„ 76-77
— (Notizie). Vendita all'asta delle raccolte Romussi e Ruggero.	A. IV. N. 3-4.	„ 98
— Libri, riv., catal. Richieste, offerte. Piccola posta.	A. I. N. 1.	„ 11-13
— Libri, riv., catal. Richieste, offerte. Piccola posta.	A. I. N. 2.	„ 13-17
— Libri, riv., catal. Richieste, offerte. Piccola posta.	A. I. N. 3.	„ 14-19
— Libri, riv., catal. Richieste, offerte. Piccola posta.	A. I. N. 4.	„ 9-15
— Libri, riviste, cataloghi, con 2 illustrazioni. Richieste, offerte. Piccola posta	A. I. N. 5.	„ 13-22
— Libri, riv., catal. Richieste, offerte. Piccola posta.	A. II. N. 1.	„ 17-23
— Libri, riv., catal. Notizie. Richieste. Piccola posta.	A. II. N. 2.	„ 11-22
— Libri, riv., catal. Notizie. Richieste. Piccola posta.	A. II. N. 3-4.	„ 21-34
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie	A. II. N. 5-6.	„ 27-40
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie. Piccola posta.	A. II. N. 7.	„ 17-27
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie. Richieste, offerte.	A. II. N. 8-9.	„ 23-33
— Libri, riviste, cataloghi.	A. II. N. 10.	„ 27-35
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie	A. II. N. 11-12.	„ 43-55
— Notizie.	A. III. N. 1-2.	„ 42-43
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie	A. III. N. 3-4.	„ 33-39

Cagiati Memmo (M. C.) — Libri, riviste, cataloghi. Notizie. A. III. N. 5-6 7. <i>Pag.</i>	39-58
— Libri, riviste, cataloghi.	A. III. N. 8 9-10. „ 41-47
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie	A. III. N. 11-12 „ 49-58
— Libri, riviste, cataloghi, <i>con 1 illust. di moneta.</i> A. IV. N. 1. „	41-53
— Libri, riviste, cataloghi	A. IV. N. 2. „ 59-69
— Libri, riviste, cataloghi.	A. IV. N. 3-4. „ 85-94
— Libri, riviste, cataloghi. Notizie	A. V. N. 1-2. „ 59-70
— Necrologia - In memoria! (<i>di Giuseppe Ruggero</i>). A. I. N. 5. „	23
— Id. Nicolò Majer.	A. II. N. 1. „ 22
— „ Luigi Giorgi	A. II. N. 10. „ 35
— „ Antonio Casamarte	A. II. N. 11-12. „ 55
— „ Antonino Salinas	A. IV. N. 1. „ 79
— „ Marchese Nicolò Persichetti	A. IV. N. 3-4. „ 101
— „ Marchese Nicolò Persichetti	A. V. N. 1-2. „ 71-74
— „ Barone G. B. Corvi	A. V. N. 1-2. „ 74
— „ Comm. Paolo Bellezza	A. V. N. 1-2. „ 74
— „ Comm. Giulio Bignami	A. V. N. 1-2. „ 74-75
— „ Cav. Antonino Grassi Grassi.	A. V. N. 1 2 „ 75-76
— „ Prof. Pietro Palumbo.	A. V. N. 1-2. „ 76
Calderoni-Martini Pasquale. — Eugenio Scacchi (<i>cenno biografico e ritratto</i>).	A. I. N. 1. „ 7-8
Camassa Pasquale. — La zecca angioina in Brindisi.	A. II. N. 8-9. „ 1-2
Cimorelli Giuseppe. — (<i>Notizie</i>). Una importantissima scoperta nei riguardi dell'Archeologia romana nelle campagne di Venafro, <i>con 3 illustrazioni</i>	A. III. N. 8-9-10. „ 47-49
Correra L. — Note storiche	A. IV. N. 3-4. „ 70
Corso Cav. Dott. Diego (<i>Notizie</i>). Per l'Archivio Storico della Calabria	A. III. N. 3-4. „ 38-39
Corso Raffaele — Nummus Sponsalitiis.	A. IV. N. 2. „ 26-30
Cosentini. B. — Contributo della reimpressione monetaria per la classificazione di una moneta di Salerno, <i>con 4 illustrazioni</i>	A. III. N. 8-9-10. „ 11-12
— Una pruova di conio in bronzo di Piastra del 1856 inedita	A. III. N. 8-9-10. „ 36
— Tavola sinottica degli incisori e dei lavori eseguiti nel R. Gabinetto d' incisione della Zecca di Napoli. Periodo: Settembre 1843 - Settembre 1844	A. III. N. 11-12. „ 36
— Note su i conii monetari napolitani, <i>con 4 illustrazioni</i>	A. IV. N. 1. „ 19-26
— Su alcuni “ Dieci tornesi „ di Francesco II di Borbone	A. IV. N. 2. „ 23-25
— I disegni pel rovescio della medaglia commemorativa della “ Strada di ferro per Caserta „ <i>con 7 illustrazioni</i>	A. IV. N. 2. „ 37-42
— Per un monumento ad Alessandro Begani	A. IV. N. 3-4. „ 2-11
— <i>Documenti per Alessandro Begani</i>	A. IV. N. 3-4. „ 12-16
— La medaglia per il Porto di Bari, <i>con 1 illustraz.</i> A. IV. N. 3-4. „	43-44
De Daugnon F. F. — La lingua italiana come lingua scientifica internazionale	A. III. N. 11-12 „ 47-48
Della Nave Nello. — (<i>Necrologia</i>). A. Bellini-Pietri	A. III. N. 5-6-7. „ 58

Dell' Erba Luigi. — Una moneta inedita di Filippo III di Spagna (<i>lettera a M. Cagiati</i>), con 1 illustrazione	A. III. N. 3-4.	Pag. 8
Dell' Erba Luigi — Monete inedite e corrette dei Re normanni di Sicilia in unione dei loro figli e osservazioni su i valori monetali, con 6 illustrazioni.	A. V. N. 1-2.	„ 13-28
De Petra Giulio. — Sul Catalogo feudale normanno. (<i>Relazione indirizzata a M. Cagiati</i>)	A. II. N. 5-6.	„ 1-6
De Troja Avv. Alfonso. — (<i>Notizie</i>). Trovamenti archeologici in Capitanata. Una necropoli romana scoperta a Lucera, con 2 illustrazioni.	A. III N. 8-9-10.	„ 50 51
E. M. — (<i>Notizie</i>). Il Circolo numismatico napoletano, 10 Agosto 1913-10 Agosto 1914.	A. IV. N. 2.	„ 70-72
— (<i>Notizie</i>). Il Circolo numismatico napoletano, con 1 illustrazione	A. IV. N. 3-4.	„ 95-97
— Il Circolo numismatico napoletano, con 2 illustrazioni	A. V. N. 1-2.	„ 53-58
F. O. — Il Museo Campano-Sannita in Piedimonte d'Alife.	A. IV. N. 3-4.	„ 99
Filangieri di Candida Riccardo. — Onoranze al Prof Nicola Barone	A. II. N. 7	„ 1-2
— Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal secolo X al XII, tratte dalle carte pagensi del tempo, con 3 illustrazioni	A. III. N. 5-6-7.	„ 25-32
— Notizie sulle monete ecc. (<i>continuazione</i>), con 10 illustrazioni.	A. III. N. 8-9-10.	„ 23-35
— Sulla ramesina pugliese, con 1 illustrazione.	A. IV. N. 1.	„ 27-30
Gallo Alfonso. — Il nostro omaggio al III Congresso Archeologico internazionale.	A. II. N. 10.	„ 4
Gilibrati Dott. Luigi. — Sullo Stemma di Nocera dei Pagani, con 2 illustrazioni	A. IV. N. 3-4.	„ 81-84
Gioppi L. — Indice alfabetico delle leggende, ricavato dalla Prima Parte dell' opera di M. Cagiati. " Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „	A. IV. N. 3-4.	„ 38-42
Guerrieri F. Ferruccio. — Enrico Giannelli (<i>Cenno biografico e ritratto</i>)	A. II. N. 5-6.	„ 13-14
La Sorsa Saverio. — La mostra storica di Bari e Provincia	A. III. N. 11-12.	„ 5-26
Lenzi Furio — Antonino Salinas (<i>Cenno biografico e ritratto</i>).	A. II. N. 10.	„ 11-12
Martinori Eduardo. — Dall'opera "Vocabolario Generale delle Monete „ <i>Lettera dell'Autore a M. Cagiati</i> . ALFONSINO, con 1 ill.; APULIENSE, con 3 illust.; ARMELLINO, con 2 ill.; AUGUSTALE, con 2 illust.	A. II. N. 8-9.	„ 11-15
— BAIOCO, con 11 ill.	A. II. N. 10.	„ 13-18
— BOLOGNINO, con 23 ill.	A. II. N. 11-12.	„ 29-36
— CARLINO, con 26 ill.	A. III, N. 1-2.	„ 33-41
— CAVALLO, con 8 ill.	A. III N. 3-4.	„ 15-17
— <i>Continuazione della voce CAVALLO, con 10 ill.;</i> CELLA, con 2 ill.; CIANFRONE, con 6 illustr.	A. III. N. 5-6-7.	„ 33-38

- Martinori Eduardo.** — CINQUINA, *con 9 ill.*; CORONA, *con 2 ill.*; DENARELLO, *con 6 ill.* A. III. N. 8-9-10 *Pag.* 37-40
- DUCALE, *con 2 ill.*; DUCATO, *con 19 ill.*; DUCA-
TONE, *con 4 ill.* A. III. N. 10. „ 39-46
- ECCELLENTE, *con 1 ill.*; FENICE, *con 4 ill.*; FER-
RANDINO, *con 2 ill.*; FIORINO, *con 1 ill.*; FOLLIS;
GIGLIATO, *con 1 ill.*; GRANO, *con 13 ill.* A. IV. N. 1. „ 31 40
- GROSSONE, *con 1 ill.*; ONCIA, *con 6 ill.*; ONCIETTA,
con 3 ill.; PARTENOPE, *con 1 ill.*; PEREALE, *con*
2 ill.; PICCOLO NAPOLETANO; PICCOLO SICI-
LIANO; PUBBLICA, *con 5 illustrazioni* A. IV. N. 2. „ 43-50
- QUARTAROLO AQUILANO, *con 1 ill.*; QUARTA TER-
CENARIA, *con 1 ill.*; QUATTRINO ABRUZZESE, *con*
5 ill.; RAMESINA, *con 2 ill.*; REALE, *con 4 ill.*;
REGALE; ROBERTINO, *con 1 illustr.*; ROMESINO;
SALUTO D'ORO, *con 1 ill.*; SCUDO DI SICILIA,
con 1 ill.; SCUDO D'ORO DEL SOLE DI NAPOLI,
con 2 ill.; SCUDO NAPOLETANO D'ARGENTO, *con*
1 ill.; SCUDO RICCIO, *con 1 ill.*; SOLDI REGALE;
TARI, *con 20 ill.*; TARENO CUFICO; TERCIA, *con*
2 ill.; TESTONE NAPOLETANO, *con 2 ill.*; TOR-
NESE, *con 4 ill.*; TRAPPESO; TREMISSE, *con 1 ill.*;
TRIFOLLARO, *con 1 ill.*; TRINACRIA, *con 1 ill.*;
TRIONFO, *con 1 ill.*; ZANETTA, *con 1 ill.*; ZEC-
CHINO, *con 2 ill.* A. IV. N. 3-4. „ 49-69
- Massano Gino.** Dante Vaglieri (*Necrologia*) A. IV. N. 1. „ 78-79
- Mondini Raffaello** — (*Notizie*). Per una medaglia com-
memorativa A. III. N. 5-6-7 „ 56-58
- Nitti Francesco di Vito.** — Una medaglia votiva della
Regina Maria Amalia, *con illustrazione* A. IV. N. 3-4. „ 79-80
- Notarianni Luigi** — Mons. Salvatore Ferraro (*Necro-*
logia) A. IV. N. 3-4 „ 100-101
- Oliviero Giovanni.** — Pasquale Saya (*Cenno biografico*
e ritratto). A. I. N. 3 „ 10-11
- Orsi Paolo.** — La raccolta numismatica medioevale del
R Museo Archeologico di Siracusa A. V. N. 1-2. „ 37-40
- Pannella G.** — Giovanni Pansa. (*Cenno biografico e*
ritratto) A. II. N. 11-12. „ 15 17
- Pansa Giovanni.** — I sigilli segreti della Carboneria
abruzzese, *con 4 illustrazioni* A. II. N. 1. „ 13-16
- Altri due sigilli della Carboneria Abruzzese, *con*
4 illustrazioni A. II. N. 3-4. „ 17-18
- Un decreto di Ferdinando I d'Aragona per la
tutela dei rispostigli monetali con relativo
documento A. II. N. 5-6. „ 24-26
- Una rettifica. (*Lettera a M. Cagiati*) A. II. N. 5-6. „ 40-41
- Saggio di una bibliografia analitica della zecca
medioevale degli Abruzzi. AMATRICE, *con 2 il-*
lustrazioni. A. II. N. 7. „ 11-13
- Saggio di una bibliografia ecc. (*continuazione*)
AQUILA, *con 3 illustrazioni* A. II. N. 8-9. „ 17-20

Pansa Giovanni. — Saggio di una bibliografia ecc. (<i>continuazione</i>) AQUILA, con 4 illustrazioni.	A. II. N. 10.	Pag. 19-24
— Saggio di una bibliografia ecc. (<i>continuazione</i>) ATRI, con 1 <i>illust.</i> ; CHIETI, con 3 <i>illust.</i> ; CITTADUCALE, con 1 <i>illust.</i> ; GUARDIAGRELE	A. II. N. 11-12.	„ 37-42
— Saggio di una bibliografia ecc. (<i>continuazione</i>) LANCIANO; MANOPPELLO, con 1 <i>illust.</i> ; ORTONA, con 2 <i>illust.</i> ; SULMONA, con 7 <i>illust.</i> ; TAGLIACCOZZO, con 1 <i>illust.</i> ; TERAMO, con 2 <i>illust.</i> ; TOCCO, con 1 <i>illust.</i> ; VASTO, con 2 <i>illust.</i>	A. III. N. 3-4.	„ 19-32
— Documenti inediti relativi alle zecche abruzzesi nei Sec. XV e XVI	A. III. 8-9-10.	„ 13-22
P. P. — Un precoce artista (<i>Alberto Tufano</i>) con <i>ritratto</i>	A. I. N. 5.	„ 12
Parente Pasquale. — Il Museo Campano, con 4 <i>illust.</i>	A. I. N. 5.	„ 9-12
— La medagliistica in Francia ed in Italia	A. II. N. 2.	„ 7-8
— Nicola Barone (<i>cenno biografico e ritratto</i>).	A. II. N. 3-4.	„ 13-15
— Gli ultimi scavi di Pompei	A. II. N. 3-4.	„ 20
Pesce Avv. Carlo. — Lo stemma della Città di Lago- negro, con 1 <i>illust.</i>	A. IV. N. 2.	„ 52-53
Posteraro Luigi. — Un ripostiglio di monete recente- mente rinvenuto in Capua. PUBBLICHE e GRANA coniate in Napoli al tempo della Repubblica Napoletana (1648).	A. IV. N. 2.	„ 31-36
Prota Carlo. — Un DOPPIO CAVALLO inedito di Gio- vanna e Carlo (<i>Lettera a M. Cagiati</i>), con 1 <i>ill.</i>	A. I. N. 1.	„ 9-10
— Un CAVALLO inedito di Carlo VIII di Francia coniato nella zecca di Chieti, con 1 <i>illust.</i>	A. I. N. 2.	„ 11-12
— Attribuzione di zecca ad una moneta di Co- stanza Sveva, con 1 <i>illust.</i>	A. II. N. 3-4.	„ 16
— Di alcune monete poco conosciute - CAPUA, con 3 <i>illust.</i> ; SALERNO, con 2 <i>illust.</i>	A. II. N. 7.	„ 14-16
— Di alcune monete ecc. (<i>continuazione</i>) SALERNO, con 3 <i>illust.</i>	A. II. N. 8-9.	„ 21-22
— Di alcune monete ecc. (<i>continuazione</i>) SALERNO, con 3 <i>illust.</i> ; PALERMO, con 1 <i>illust.</i> ; BRINDISI, con 1 <i>illust.</i>	A. II. N. 10.	„ 25-26
— Sulla zecca di Lecce	A. III. N. 11-12.	„ 37-38
Resetar M. — Monete di Ragusa erroneamente attri- buite a Roberto d'Angiò, con 2 <i>illust.</i>	A. I. N. 4.	„ 8
— Monete napoletane riconiate a Ragusa.	A. II. N. 2.	„ 9-10
Ricciardi E. — Ordini cavallereschi del Regno delle Due Sicilie, con 27 <i>illust.</i>	A. II. N. 5-6	„ 15-22
— Lo stemma della Corona delle Due Sicilie con Gioacchino Murat (<i>spiegazione di esso</i>), con 1 <i>illust.</i>	A. III. N. 5-6-7.	„ 22-23
— Medaglie del Regno delle Due Sicilie, con <i>tavola fuori testo</i>	A. V. N. 1-2.	„ 34 36
Sambon A. — Per una rettifica (<i>Lettera a M. Cagiati</i>).	A. II. N. 11-12.	„ 18
— I Tornesi falsi di Ferdinando I d'Aragona coniatì a NAPOLI, a BARLETTA, a GAETA, a COSENZA, a LECCE, a CAPUA e ad ISERNIA	A. III. N. 5-6-7.	„ 15-21

Sambon A. — La ramesina pugliese	A. III. N. 11-12.	Pag. 33-35
— Le monete di Renato d'Angiò coniate nel Reame di Napoli, <i>con 15 illust.</i>	A. IV. N. 1.	„ 9-18
Sogliano Giulio. — Giulio De Petra (<i>cenno biografico e ritratto</i>).	A. II. N. 1.	„ 9-11
— Giuseppe Ettore (<i>cenno biografico e ritratto</i>).	A. II. N. 7.	„ 9-10
Tinozzi Dott. D. —Di un altro importante suggello della Carboneria Abruzzese, <i>con-1 illust.</i>	A. II. N. 8-9.	„ 16
Squicciarini Michele. — Le varianti di punteggiatura nelle PIASTRE di Ferdinando II di Borbone, <i>con 4 illust.</i>	A. IV, N. 3-4.	„ 45-48
Trombetta Comm. Carmelo (Notizie). Il nuovo Museo Civico di Messina.	A. III. N. 1-2.	„ 42
Tufano Alberto. — Le monete coniate in Aquila da Carlo V Imperatore nella I metà del Sec. XVI, <i>con 11 illustrazioni</i>	A. IV N. 2.	„ 15 22
Venturi Ginori Roberto. — La medaglia-ricordo della R. Nave Amalfi (<i>Lettera a M. Cagiati</i>) <i>con 1 illust.</i>	A. II. N. 3-4.	„ 19
Vinaccia A. — Il Museo di Brindisi, <i>con 10 illust.</i>	A. IV. N. 3-4.	„ 72-78
— Il Museo Archeologico provinciale di Bari, <i>con 20 illust. e 3 tavole fuori testo.</i>	A. V. N. 1-2.	„ 41-52
Volpicella L. — Le imprese nella numismatica aragonesa di Napoli, <i>con 10 illust.</i>	A. II. N. 11-12	„ 19-27



INDICE

**dei sommarii di ciascun numero per le cinque annate (1911-15)
del Periodico Supplemento all'opera " Le monete del Reame
delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „
a cura di M. Cagliati.**

Anno I - N. 1

Introduzione. — Memmo Cagliati	<i>Pag.</i> 1
Correzioni ed aggiunte al 1° Fasc. dell'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „ — M. C.	„ 4
Eugenio Scacchi (biografia con ritratto) — Pasquale Calderoni — Martini	„ 7
Un doppio cavallo inedito di Giovanna e Carlo coniato a Napoli (con illustrazione) — Carlo Prota	„ 9
Libri, Riviste, Cataloghi. Richieste, Offerte. Piccola Posta.	„ 11

Anno I - N. 2

Il Medagliere del Museo di Napoli — Memmo Cagliati	„ 1
Correzioni ed aggiunte al 1° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ — M. C.	„ 6
Luigi dell'Erba (biografia con ritratto) — Memmo Cagliati	„ 9
Un cavallo inedito di Carlo VIII di Francia coniato nella Zecca di Chieti (con illustrazione) — Carlo Prota	„ 11
Libri, Riviste, Cataloghi. Richieste, Offerte. Piccola Posta.	„ 13

Anno I - N. 3

Il Medagliere del Museo di Napoli — Memmo Cagliati	„ 1
Correzioni ed aggiunte al 2° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ — M. C.	„ 4
Pasquale Saya (biografia con ritratto) — Giovanni Oliviero	„ 10
Di una moneta coniato nella zecca di Palermo appartenente a Carlo VI d'Austria, III in Sicilia (con illustrazione) — Memmo Cagliati	„ 12
Libri, Riviste, Cataloghi. Richieste, Offerte. Piccola Posta.	„ 14

Anno I - N. 4

Ai Lettori — Memmo Cagliati	„ 1
Correzioni ed aggiunte al 2° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazione) — M. C.	„ 3
Carlo Prota (biografia con ritratto) — Memmo Cagliati	„ 6
Monete di Ragusa erroneamente attribuite a Roberto d'Angiò (con illustrazioni) — M. Rêsetar	„ 8
Libri, Riviste, Cataloghi. Richieste, Offerte. Piccola Posta.	„ 9

Anno I - N. 5

Per un Museo Civico a Napoli — Memmo Cagiati	Pag. 1
Correzioni ed aggiunte al 1° e 2° Fasc. dell'Opera "Le mon. ecc." — M. C.	" 3
Il Museo Campano, (con illustrazioni) — Pasquale Parente	" 9
Un precoce artista, (con illustrazione) — P. P.	" 12
Libri, Riviste, Cataloghi, (con illustrazioni). Richieste, Offerte. Piccola Posta	" 13
In memoria! (di Giuseppe Ruggero) — M. C.	" 23

Anno II - N. 1

Le Imprese Civiche d'Italia (Lettera al Signor Conte Guelfo Guelfi Camajani) — Memmo Cagiati	" 1
Correzioni ed aggiunte al 1° e 2° Fasc. dell'Opera "Le mon. ecc." — M. C.	" 3
Giulio de Petra (biografia con ritratto) — Giulio Sogliano	" 9
Le onoranze al Prof. Giulio de Petrá — M. C.	" 12
I sigilli segreti della Carboneria abruzzese (con illustrazioni) — Gio- vanni Pansa	" 13
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie. Necrologia (Nicolo Mayer). Richieste, Offerte. Piccola Posta.	" 17

Anno II - N. 2

Per un Museo Civico a Napoli — Memmo Cagiati	" 1
Correzioni ed aggiunte al 1° e 2° Fasc. dell'Opera "Le monete ecc.", (con illustrazione) — M. C.	" 3
La medagliistica in Francia e in Italia — Pasquale Parente	" 7
Monetè napoletane riconiate a Ragusa — M. Rësetar dell' Università di Vienna	" 9
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie. Richieste, Offerte. Piccola Posta.	" 11

Anno II - N. 3-4

Per il nostro Re. — Memmo Cagiati	" 1
L'Istituto numismatico italiano in Roma — M. C.	" 2
Le Imprese Civiche d'Italia — Memmo Cagiati	" 6
Correzioni ed aggiunte al 1° e 2° Fasc. dell'Opera "Le monete ecc.", (con illustrazione) — M. C.	" 7
Nicola Barone (biografia con ritratto) — Pasquale Parente	" 13
Attribuzione di zecca ad una moneta di Costanza Sveva (con illustra- zione) — Carlo Prota	" 16
Altri due sigilli della Carboneria abruzzese (con illustrazioni). — Gio- vanni Pansa	" 17
La medaglia-ricordo della R. Nave "Amalfi", (Lettera a M. Cagiati) Roberto Venturi Ginori	" 19
Gli ultimi scavi di Pompei. — P. Parente	" 20
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie. Richieste. Piccola Posta.	" 21
Alligato . — Alcuni autorevoli giudizi e recensioni sull'Opera "Le mo- nete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II", di Memmo Cagiati.	

Anno II - N. 5-6

Sul Catalogo feudale normanno (relazione indirizzata a M. Cagiati). Giulio de Petra	<i>Pag</i> 1
Correzioni ed aggiunte al 2° e 3° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. . (con illustrazione) — M. C.	" 7
Enrico Giannelli (biografia con ritratto) — F. Ferruccio Guerrieri . .	" 13
Ordini cavallereschi del Regno delle Due Sicilie (con illustrazioni). — Eduardo Ricciardi	" 15
Una curiosa medaglia (con illustrazione) — M. C.	" 23
Un decreto di Ferdinando I d' Aragona per la tutela dei ripostigli monetali, con documento, — Giovanni Pansa	" 24
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie	" 27
Una rettifica — Giovanni Pansa	" 40
Richieste, Offerte	" 42

Anno II - N. 7

Onoranze al Prof. Nicola Barone — r. d. c. (Riccardo Filangieri di Candida)	" 1
Correzioni ed aggiunte al 3° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. ", (con illustrazioni) — M. C.	" 3
Giuseppe Ettore (biografia con ritratto) — G. S. (Giulio Sogliano) . .	" 9
Saggio di una bibliografia analitica della zecca medioevale degli Abruzzi. Amatrice (con illustrazioni) — Giovanni Pansa	" 11
Di alcune monete poco conosciute. Capua-Salerno (con illustrazioni). Carlo Prota	" 14
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie. Piccola Posta	" 17

Anno II - N. 8-9

La zecca angioina in Brindisi — Can. Pasquale Camassa	" 1
Correzioni ed aggiunte al 3° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. ", (con illustrazione) — M. C.	" 3
Pietro Larizza. (biografia con ritratto) — Memmo Cagiati	" 9
Dall' opera " Vocabolario generale delle monete „. Alfonsino, Apu- liense, Armellino, Augustale (con illustrazioni). — Eduardo Mar- tinori	" 11
Di un altro importante suggello della Carboneria abruzzese (con illustrazione) — Dott. Domenico Tinozzi . Deputato al Parlamento. . .	" 16
Saggio di una bibliografia ecc., (continuazione). Aquila (con illu- strazioni) — Giovanni Pansa	" 17
Di alcune monete poco conosciute (continuazione). Salerno (con illu- strazioni) — Carlo Prota	" 21
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie. Richieste, Offerte	" 23

Anno II - N. 10

I prossimi congressi — Memmo Cagiati	" 1
Il nostro omaggio al III Congresso archeologico internazionale. A. G. (Alfonso Gallo)	" 4

Correzioni ed aggiunte al 3 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. " — M. C.	Pag.	5
Antonino Salinas. (biografia con ritratto) — Furio Lenzi	"	11
Dall'opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione)		
Baiocco (con illustrazioni) — Eduardo Martinori	"	13
Saggio di una bibliografia ecc. (continuazione) Aquila (con illustrazioni) — Giovanni Pansa	"	19
Di alcune monete poco conosciute (continuazione) Salerno, Palermo, Brindisi (con illustrazioni) — Carlo Prota	"	25
Libri, Riviste, Cataloghi. Necrologia (Luigi Giorgi)	"	27
Alcuni giudizi sull'opera di M. Cagiati " Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „	"	36

Anno II - N. 11-12

Notizie degli ultimi congressi. — Memmo Cagiati	"	1
Correzioni ed aggiunte al 3 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazioni) — M. C.	"	9
Giovanni Pansa (biografia con ritratto) — G. Pannella	"	15
Per una rettifica (Lettera a M. Cagiati) — A. Sambon	"	18
Le imprese nella numismatica aragonese di Napoli (con illustrazioni) Luigi Volpicella	"	19
Un appello ai lettori — Memmo Cagiati	"	28
Dall'opera " Vocabolario generale delle monete (continuazione) Bologna (con illustrazioni) — Edoardo Martinori	"	29
Saggio di una bibliografia ecc., (continuazione) Atri, Chieti, Cittaducale, Guardiagrele (con illustrazioni) — Giovanni Pansa	"	37
Libri Riviste, Cataloghi. Notizie. Necrologia (Comm. Antonio Casamarte)	"	43

Anno III - N. 1-2

Notizie degli ultimi Congressi. Il III Congresso archeologico internazionale in Roma (con illustrazioni) — Memmo Cagiati	"	1
Un'appello ai lettori — Memmo Cagiati	"	24
Correzioni ed aggiunte al 1 ^o 2 ^o e 3 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ — M. C.	"	25
Luigi Sorricchio (biografia con ritratto) — Memmo Cagiati	"	31
Dall'opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Carlino (con illustrazioni) — Edoardo Martinori	"	33
Notizie	"	42

Anno III - N. 3-4

Gli ultimi Congressi. Il X Congresso internazionale di Storia dell'Arte. Convegno in Roma degli Ispettori onorari dei Monumenti e Scavi — Memmo Cagiati	"	1
Una moneta inedita di Filippo III di Spagna (con illustrazione) (Lettera a M. Cagiati) — Luigi dell'Erba	"	8
Correzioni ed aggiunte al 3 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazioni) — M. C.	"	9
Dall'Opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Cavallo (con illustrazioni) — Edoardo Martinori	"	15

MEMMO CAGIATI

Le monete del Reame delle Due Sicilie

da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II

(Edizione in 300 esemplari numerati e firmati dall'Autore)

PARTE I

Zecca di Napoli

Cinque fascicoli in 4.^o di complessive pagine 800, con 600 illustrazioni di monete .

L. 70,00

PARTE II

Zecche minori del Reame di Napoli

Tre fascicoli in 4.^o di complessive pagine 400, con 400 illustrazioni di monete .

L. 40,00

PARTE III

Zecche Siciliane

Due fascicoli in 4.^o (in corso di stampa).

(Opportuno prenotarsi per l'acquisto).

L. 40,00

*In vendita presso l'esclusiva concessionaria Ditta Melfi & Joele
Napoli - S. Lucia, 39.*

**Supplemento all'Opera " Le monete del Reame
delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio
Emanuele II ,, a cura dell'autore M. Cagiati.**

Poche copie complete di ciascuna annata, pochissime della intera serie di questo periodico numismatico, sono in vendita presso la esclusiva concessionaria Ditta Melfi & Jojele - Napoli, S. Lucia 39 - ai seguenti prezzi :

ANNO I (1911)	L. 15,00
„ II (1912)	„ 25,00
„ III (1913)	„ 15,00
„ IV (1914)	„ 15,00
„ V (1915)	„ 15,00

L'intera serie; 5 vol. in 4°, rilegati in brochure, L. 75,00.



MEMMO CAGIATI

PUBBLICAZIONI DIVERSE

La monetazione di Carlo VI Imperatore d' Austria (III come Re di Spagna) in Sicilia. Estratto dalla *Rivista Italiana di numismatica*, Anno XXIV, Fasc. II, Tip. Cogliati, Milano 1911.

Osservazioni e Note sulle Zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e ville. Estratto dal *Bollettino italiano di numismatica e di Arte della medaglia*. Anno IX, N. 7, 8, 9, 11 ed Anno X, N. 1, 2. Tip. Crespi, Milano 1911-12.

Le Monete spettanti alla Zecca di Lecce. Estratto dalla *Rivista Apulia*. Anno III, Fasc. I, Casa Editr. " Apulia „, Martina Franca 1912.

Le Monete del Gran Conte Ruggiero spettanti alla Zecca di Mileto. Estratto dall' *Archivio storico della Calabria*. Anno I, Fasc. Gennaio-Aprile 1913, Tip. Muca Napoli 1913. Estratto dalla *Rivista italiana di numismatica*, Anno XXVI, Fasc. III, Tip. Cogliati, Milano 1913.

Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella Zecca di Messina da Federico II e Federico III d' Aragona. Comunicazione letta all' Assemblea dell' 8 Giugno 1913 nella Sede dell' Istituto italiano di numismatica e riassunta nel Vol. I degli *Atti e Memorie dell' Istituto italiano di numismatica*. Roma 1913. Monografia pubblicata in Napoli, Tip. Muca 1913, e dalla *Rivista italiana di numismatica*. Anno XXVI, Fasc. II, Tip. Cogliati, Milano 1913.

Atri e ville. (Saggio dell' Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „) in *Arte e Storia*, Anno XXXII, N. 3, Tip. Domenicana, Firenze 1913.

Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal XV al XVIII Secolo. Estratto dall' *Archivio storico della Calabria*. Anno I, Fasc. V, Tip. Muca, Napoli 1913.

Qualche nota storica su Posilipo in: *Luce del pensiero* Anno VI, N. 16, Napoli 1913 e nel *Bollettino dell'Associazione archeologica romana*. Anno VI, N. 3, Roma 1914.

Antonino Salinas. (Necrologia). Estratto dalla *Rivista italiana di numismatica*. Anno XXVII Fasc. I, Tip. Cogliati, Milano 1914.

Le monete coniate nella Zecca di Barletta in: *Aurora*. Anno I, N. 11-12, Foggia 1914.

La Zecca di Brindisi. Estratto dalla *Rivista Apulia*. Anno V, Fasc. II - III, Soc. Tip. Editrice Barese, Bari 1914.

Il " Cavallo „ per Capua. Estratto dalla *Rivista italiana di numismatica*. Anno XXVII, Fasc. III-IV, Tip. Cogliati, Milano 1914.

Un ripostiglio di monete coniate al tempo di Filippo IV e della Repubblica napoletana. Estratto dal Periodico: *Supplemento all'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „*. Anno IV, N. 3-4, Tip. Melfi & Joele, Napoli 1914.

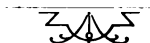
Campobasso e la sua Zecca in: *Rassegna d'arte degli Abruzzi e del Molise*. Anno III, Fasc. II, Roma 1914.

I Robertini di Martino V conciati nella Zecca di Roma. Estratto dal Periodico: *Supplemento all'opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „*, Anno V, N. 1-2, Tip. Melfi & Joele, Napoli 1915.

In memoria del nobile ed illustre Uomo il Marchese Nicolò Persichetti. Estratto dal Periodico: *Supplemento all'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „*. Anno V, N. 1-2, Tip. Melfi & Joele, Napoli 1915.

Le monete del Re Manfredi nel Reame delle Due Sicilie. Estratto dagli *Atti e Memorie dell' Istituto italiano di numismatica*. Vol. II, Roma 1915.

La Zecca di Benevento. In corso di pubblicazione nella *Rivista italiana di numismatica*.



Ringraziamenti — M. C.	<i>Pag.</i> 18
Saggio di una bibliografia ecc. (continuazione e fine). Lanciano, Manno- noppello. Ortona, Sulmona, Tagliacozzo, Teramo, Tocco, Vasto (con illustrazioni) — Giovanni Pansa.	„ 19
Libri. Riviste. Cataloghi. Notizie	„ 33

Anno III - N. 5-6-7

Ultimi Congressi. Il VII Congresso sociale per la storia del Risorgi- mento tenuto in Napoli dal 3 al 5 Novembre (con illustrazione) — Memmo Cagiati	„ 1
Per un monumento al generale Begani — Memmo Cagiati.	„ 8
Correzioni ed aggiunte al 3° e 4° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazione) — M. C.	„ 9
I Tornesi falsi di Ferdinando I d' Aragona conati a Napoli, a Bar- letta, a Gaeta, a Cosenza, a Lecce, a Capua e ad Isernia — Ar- turo Sambon	„ 15
Lo stemma della Corona delle Due Sicilie con Gioacchino Murat, (spiegazione con illustrazione) — Eduardo Ricciardi	„ 22
Ringraziamenti — M. C.	„ 24
Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal secolo X al XII tratte dalle carte pagensi del tempo (con illustrazioni) — Riccardo Filan- gieri di Candida	„ 25
Dall' opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Ca- vallo, Cella, Cianfrone (con illustrazioni) — Edoardo Martinori. . .	„ 33
Libri, Riviste. Cataloghi. Notizie (con illustrazione). Necrologia . .	„ 39

Anno III - N. 8-9-10

Per le Imprese antiche e per gli Stemmi Civici dei Comuni d'Italia — Memmo Cagiati	„ 1
Per un Circolo numismatico napoletano — Memmo Cagiati	„ 3
Correzioni ed aggiunte al 2°, 3° e 4° Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazioni) — M. C.	„ 5
Contributo della reimpressione monetaria per la classificazione di una moneta di Salerno (con illustrazioni) — B. Cosentini	„ 11
Documenti inediti relativi alle zecche abruzzesi nei sec. XV e XVI — Giovanni Pansa	„ 13
Notizie sulle monete in uso nella Puglia dal Secolo X al XII (conti- nuazione e fine) (con illustrazioni) — Riccardo Filangieri di Candida. „	23
Una pruova di conio in bronzo di Piastra del 1856, inedita — B. Cosentini. „	36
Dall' Opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Cin- quina, Corona, Denarello (con illustrazioni) — Edoardo Martinori. „	37
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie	„ 41
Alligato. Memmo Cagiati. " Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „, Fascicolo VI. Parte II, Le zecche minori del Reame di Napoli, (Saggio che l'Autore offre ai lettori del suo Periodico).	

Anno III - N. 11-12

Il " Circolo numismatico napoletano „ — Memmo Cagiati	„ 1
La mostra storica di Bari e Provincia — Saverio La Sorsa.	„ 5

Correzioni ed aggiunte al 2 ^o , 3 ^o , 4 ^o e 5 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazione) — M. C.	Pag. 27
La ramesina pugliese — Arturo Sambon.	„ 33
Tavola sinottica degli incisori e dei lavori eseguiti nel R. Gabinetto d'incisione della zecca di Napoli. Periodo Settembre 1843, Settembre 1844 — B. Cosentini	„ 36
Sulla zecca di Lecce — Carlo Prota	„ 37
Dall'opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Ducale. Ducato, Ducatone (con illustrazioni) — Edoardo Martinori.	„ 39
La lingua italiana come lingua scientifica internazionale — F. F. De Daugnon	„ 47
Libri, Riviste, Cataloghi. Notizie.	„ 49

Anno IV - N. 1

Ai lettori — Memmo Cagliati	„ 1
Correzioni ed aggiunte al 2 ^o , 3 ^o e 4 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazione) — M. C.	„ 3
Le monete di Renato d'Angiò coniate nel Reame di Napoli (con illustrazioni) — Arturo Sambon	„ 9
Note sui conii monetari napoletani (con illustrazioni) — B. Cosentini.	„ 19
Sulla Ramesina pugliese (con illustrazione) — Riccardo Filangieri di Candida	„ 27
Dall'Opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Eccellente, Fenice, Ferrandino, Fiorino, Follis, Gigliato, Grano, (con illustrazioni) — Edoardo Martinori	„ 31
Libri, Riviste, Cataloghi, (con illustrazione)	„ 41
Notizie: Il Circolo Numismatico napolitano. La vendita della Raccolta Martinori, La Galleria Canessa, Per Enrico Giannelli, Le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa nell'aprile 1914, Onorificenze, Prossime vendite, Una pubblicazione utile.— Memmo Cagliati	„ 54
Necrologie: Per Dante Vaglieri — Giino Massano. Per Antonino Salinas — Memmo Cagliati	„ 78

Anno IV - N. 2

In memoriam eius (Antonino Salinas, con ritratto) — Memmo Cagliati.	„ 1
Correzioni ed aggiunte al 2 ^o , 3 ^o , 4 ^o e 5 ^o Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazioni) — M. C.	„ 7
Le monete coniate in Aquila da Carlo V Imperatore, nella prima metà del secolo XVI (con illustrazioni) — Alberto Tufano	„ 15
Su alcuni " Dieci Tornesi „ di Francesco II di Borbone— B. Cosentini.	„ 23
Nummus Sponsalitiuus — Raffaele Corso	„ 26
Un ripostiglio di monete recentemente rinvenuto in Capua, Pubbliche e Grana coniate in Napoli al tempo della Repubblica Napolitana (1648) — Luigi Posteraro	„ 31
I disegni pel rovescio della medaglia commemorativa della " Strada di Ferro per Caserta „ (con illustrazioni) — B. Cosentini	„ 37
Dall'Opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione) Grossone, Oncia, Oncietta, Partenope, Pereale, Piccolo napoletano, Piccolo Siciliano, Pubblica (con illustrazioni) — Edoardo Martinori.	43

Una pubblicazione sugli stemmi Civici e sulle antiche Imprese dei Comuni del Regno d'Italia — Memmo Cagiati	Pag 51
Lo stemma della città di Lagonegro (con illustrazione) — Avv. Carlo Pesce	" 52
Alcuni autorevoli giudizi sul VI Fasc. dell'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie „	" 55
Libri, Riviste, Cataloghi.	" 59
Notizie: Il Circolo numismatico napolitano — E. M.	" 70

Anno IV - N. 3-4

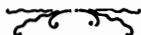
Per un monumento al Begani — Memmo Cagiati	" 1
Begani — B. Cosentini	" 2
Documenti intorno al Begani.	" 12
Un ripostiglio di monete coniate al tempo di Filippo IV e della Repubblica napoletana — Memmo Cagiati	" 17
Correzioni ed aggiunte al IV Fasc. dell'Opera " Le monete ecc. „ (con illustrazioni) — M. C.	" 20
Indice della parte prima (Zecca di Napoli) dell'Opera: M. Cagiati " Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „.	" 36
Indice alfabetico delle leggende ricavato dalla 1 ^a Parte dell'Opera di M. Cagiati — L. Gioppi	" 38
La medaglia per il porto di Bari (con illustrazione)— B. Cosentini	" 43
Le varianti di punteggiatura nella piastra di Ferdinando II di Borbone Michele Squicciarini	" 45
Dall'Opera " Vocabolario generale delle monete „ (continuazione e fine) Quartarolo aquilano, Quarta Tercenaria, Quattrino abruzzese, Ramesina, Reale, Regale, Robertino, Romesino, Saluto d'oro, Scudo di Sicilia, Scudo d'oro del Sole di Napoli, Scudo napoletano di argento, Scudo Riccio, Soldo regale, Tari, Tarenò cufico, Tercia, Testone napoletano, Tornese, Trappeso, Tremisse, Trifollare, Trinacria, Trionfo, Zanetta, Zecchino (con illustrazioni) Edoardo Martinori	" 49
Nota storica. (Lettera a M. Cagiati) — L. Corraja	" 70
I Musei e le raccolte private del Mezzogiorno d'Italia — Memmo Cagiati	" 71
Il Museo di Brindisi (con illustrazioni) — A. Vinaccia	" 72
Una medaglia votiva della Regina Maria Amalia (con illustrazione) Francesco Nitti di Vito	" 79
Sullo stemma di Nocera dei Pagani (con illustrazione) — Dott. Luigi Giliberti	" 81
Libri, Riviste, Cataloghi.	" 85
Notizie. Il Circolo numismatico napolitano — E. M. Vendita all'asta delle raccolte Romussi e Ruggero— M. C. Il Museo Campano-Sannita in Piedimonte d'Alife — F. O.	" 95
Necrologie. Per Salvatore Ferraro — Dott. Luigi Notarianni . Per Nicolò Persichetti — Memmo Cagiati	" 100
Alcuni altri autorevoli giudizi sul VI Fasc. dell'Opera " Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II „.	" 103

Anno V - N. 1-2

Per la Patria — Memmo Cagiati	Pag. 1
Correzioni ed aggiunte al 2° e 3° Fasc. dell'Opera "Le mon. ecc." — M. C.	" 5
Monete inedite o corrette dei Re Normanni di Sicilia in unione dei loro figli ed osservazioni sui valori monetali (con illustrazioni)	
Prof. L. dell'Erba	" 13
I "Robertini", di Martino V coniatì nella Zecca di Roma (con illustrazioni) Memmo Cagiati	" 29
Medaglie del Regno delle Due Sicilie (con tavola fuori testo) — Eduardo Ricciardi	" 34
La raccolta numismatica medievale del R. Museo Archeologico di Siracusa — Paolo Orsi	" 37
Il Museo Archeologico provinciale di Bari (con illustrazioni e 3 tavole fuori testo) — Ing. Antonino Vinaccia	" 41
Il Circolo numismatico napoletano (con illustrazioni) — E. M.	" 53
Libri, Riviste, Cataloghi.	" 59
Notizie	" 68
Necrologie . Il Marchese Nicolò Persichetti di Santa Mustiola (con ritratto). Il Barone Cav. Giovanni Battista Corvi, Il Comm. Paolo Bellezza, Il Comm. Giulio Bignani, Il Cav. Antonino Grassi-Grassi (con ritratto). Il Prof. Pietro Palumbo — Memmo Cagiati	" 70

Anno V - N. 3-4

Commiato — Memmo Cagiati	" 1
Correzioni ed aggiunte al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Fasc. dell'Opera "Le monete ecc." — M. C.	" 3
Indice generale delle annate I-V di questo periodico per nome di autore.	" 13
Indice dei sommari delle annate I-V di questo periodico	" 21



Bollettino del Circolo numismatico napoletano

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE

————— PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE —————

—————

Questo periodico numismatico per le provincie meridionali d'Italia pubblicato trimestralmente viene inviato gratuitamente ai Signori Soci del Circolo numismatico napoletano.

Per domanda di ammissione a Socio, per cambi, per articoli, inserzioni, dirigersi: al Signor Consigliere Delegato del Circolo numismatico napoletano, Via Monte di Dio, 1, Napoli.

